ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ANNUS XXXXVI - SERIES II - VOL. XXI

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M • DCCCC • LIV

An. et vol. XXXXVI 16 Ianuarii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 1

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA rn PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A BEATISSIMO PATRE DATUS, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI A. MCMLIII, ADSTANTIBUS EMIS PP. DD. CARDINALIBUS ET EXCMIS DD. EPISCOPIS AC ROMANAE CURIAE PRAELATIS.

Intorno alla radiosa culla del Redentore

« Il popolo, che abitava nelle tenebre, vide una gran luce ». Con questa vivida immagine lo spirito profetico d'Isaia[1] preannunziò la venuta sulla terra del celeste Bambino, Padre del futuro secolo e Principe della pace. Con questa medesima immagine, divenuta nella maturità dei tempi realtà confortatrice delle umane generazioni che si avvicendano in questo mondo pieno di caligine, Noi desideriamo, diletti figli e figlie dell'Orbe cattolico, esordire il Nostro Messaggio natalizio, e di essa servirci per condurvi ancora una volta alla culla del neonato Salvatore, fulgida fonte di luce.

Luce che risplende nelle tenebre

Luce che squarcia e vince le tenebre è, infatti, il Natale del Signore nel suo essenziale significato, che l'Apostolo Giovanni espose e compendiò nel sublime esordio del suo Vangelo, riecheggiante la solennità della prima pagina del Genesi all'apparire della prima luce. « Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi ; e noi fummo spettatori della sua gloria, gloria, quale l'Unigenito ha dal Padre, pieno di grazia e di verità ».[2]

[1] Is.,-9, i.

[2] IOAN., 1, 14.

Egli, vita e lume in sè stesso, risplende nelle tenebre e accorda a tutti coloro, che aprono a lui i loro occhi e il loro cuore, a quelli che lo ricevono e credono in lui, il potere di divenire figli di Dio.[3]

Ma, nonostante così generosa folgorazione di luce divina, promanante dall'umile presepe, è lasciata all'uomo la tremenda facoltà di immergersi nelle antiche tenebre, causate dal primo peccato, dove lo spirito inaridisce in opere di fango e di morte. Per siffatti ciechi volontari, resi tali per aver perduta o indebolita la fede, il Natale stesso non serba altro fascino se non quello di una festa meramente umana, risolta in poveri sentimenti ed in ricordi puramente terrestri, spesso tuttavia dolcemente accarezzata, ma come involucro senza contenuto e guscio senza nòcciolo. Persistono dunque, intorno alla radiosa culla del Redentore, zone di tenebre, e si aggirano uomini dagli occhi spenti al fulgore celeste, non perchè il Dio Incarnato non abbia, pur nel mistero, luce per illuminare ciascuno che viene in questo mondo ; ma perchè molti, abbagliati dall'eûimero splendore degli ideali e delle opere umane, circoscrivono il loro sguardo nei confini del creato, incapaci come sono di sollevarlo al Creatore, principio, armonia e fine di ogni cosa esistente.

Il progresso tecnico

A questi uomini delle tenebre desideriamo di additare la « gran luce » irradiata dal presepe, invitandoli, prima di ogni altra cosa, a riconoscere la causa odierna che li fa ciechi ed insensibili al divino. Essa è la soverchia, talora esclusiva stima, del cosidetto « progresso tecnico ». Questo, sognato dapprima quale mito onnipotente e dispensatore di felicità, poi promosso con ogni industria fino alle più ardite conquiste, si è imposto sulle comuni coscienze quale fine ultimo dell'uomo e della vita, sostituendosi pertanto a qualsiasi genere d'ideali religiosi e spirituali. Oggi si vede con sempre maggior chiarezza che la sua indebita esaltazione ha accecato gli occhi degli uomini moderni, ha reso sorde le loro orecchie, tanto che si avvera in essi ciò che il Libro della Sapienza flagellava negli idolatri del suo tempo :[4] essi sono incapaci d'intendere dal mondo visibile Colui che è, di scoprire il lavoratore dalla sua opera; e anche più oggi, per coloro che camminano nelle tenebre, il mondo del soprannaturale e l'opera della Redenzione, che trascende tutta la natura ed è stata compiuta da Gesù Cristo, restano avvolti in una totale oscurità.

[3] Cfr. IOAN., 1, 12.

[4] Sap., 13, 1.

Esso viene da Dio e conduce per sè a Dio

Eppure non dovrebbe accadere siffatto traviamento, nè le presenti Nostre rimostranze hanno da essere intese quale riprovazione del progresso tecnico in sè. La Chiesa ama e favorisce i progressi umani. È innegabile che il progresso tecnico viene da Dio, dunque può e deve condurre a Dio. Accade infatti spessissimo che il credente, nell'ammi-, rare le conquiste della tecnica, nel servirsene per penetrare più profondamente nella conoscenza della creazione e delle forze della natura e per meglio dominarle mediante le macchine e gli apparecchi, affine di ridurle al servizio dell'uomo e all'arricchimento della vita terrena, si senta come trascinato ad adorare il Datore di quei beni che egli ammira ed utilizza, ben sapendo che il Figlio eterno di Dio è il « primogenito di tutte le creature, poiché in lui sono state fatte tutte le cose nei cieli e in terra, le visibili e le invisibili ».[5] Ben lontano dunque dal sentirsi mosso a sconfessare le maraviglie della tecnica ed il suo legittimo impiego, il credente si trova forse più pronto a piegare il ginocchio davanti al celeste Bambino del presepe, più consapevole del suo debito di gratitudine a Chi diecle intelligenza e cose, più disposto ad inserire le stesse opere della tecnica a far coro con gli angeli nell'inno di Betlemme : « Gloria a Dio nel più alto dei cieli ».[6] Egli troverà perfino naturale di porre accanto all'oro, all'incenso, alla mirra, offerti dai Magi al Dio bambino, altresì le conquiste moderne della tecnica : macchine e numeri, laboratori e scoperte, potenza e risorse. Anzi, tale offerta è come il presentargli l'opera già da Lui stesso comandata, ed ora felicemente eseguita, seppure non terminata. «Popolate la terra e sottomettetela»:[7] disse Iddio all'uomo nel consegnarli la creazione in provvisorio retaggio. Quale lungo ed aspro cammino da allora fino ai tempi presenti, nei quali gli uomini possono in qualche modo dire d'aver adempiuto il divino comando!

La tecnica moderna all'apogeo dello splendore e del rendimento

La tecnica infatti conduce l'uomo odierno verso una perfezione non mai raggiunta nella dominazione del mondo materiale. La macchina moderna permette un modo di produzione, che sostituisce ed ingigantisce la energia umana di lavoro, che si libera intieramente dall'apporto delle forze organiche ed assicura un massimo di potenziale estensivo e

[5] *Coloss.,* 1, 15-16.
[6] Luc, 2, 14.
[7] *Gen...* 1. 28.

intensivo e al tempo stesso di precisione. Abbracciando con uno sguardo i risultati di questa evoluzione, par di cogliere nella natura stessa il consenso di soddisfazione per quanto l'uomo ba in essa operato e l'incitamento a procedere ulteriormente nella indagine e nella utilizzazione delle sue straordinarie possibilità. Ora, è chiaro che ogni ricerca e scoperta delle forze della natura, effettuate dalla tecnica, si risolvono in ricerca e scoperta della grandezza, della sapienza, dell'armonia di Dio. Considerata in tal modo la tecnica, chi potrebbe disapprovarla e condannarla?

Pericolo che essa cagioni grave danno spirituale. - Lo " spirito tecnico "

Tuttavia sembra innegabile che la stessa tecnica, giunta nel nostro secolo all'apogeo dello splendore e del rendimento, si tramuti per circostanze di fatto in un grave pericolo spirituale. Essa sembra comunicare all'uomo moderno, prono davanti al suo altare, un senso di autosufficienza e di appagamento delle sue spirazioni di conoscenza e di potenza sconfinate. Con il suo molteplice impiego, con l'assoluta fiducia che riscuote, con le inesauribili possibilità che promette, la tecnica moderna dispiega intorno all'uomo contemporaneo una visione così vasta da esser confusa da molti con l'infinito stesso. Le si attribuisce per conseguenza una impossibile autonomia, la quale alla sua volta si trasforma nel pensiero di alcuni in una errata concezione della vita e del mondo, designata col nome di « spirito tecnico ». Ma in che cosa questo esattamente consiste? In ciò, che si considera come il più alto valore umano e della vita trarre il maggior profitto dalle forze e dagli elementi della natura; che si fissano come scopo, a preferenza di tutte le altre attività umane, i metodi tecnicamente possibili di produzione meccanica, e che si vede in essi la perfezione della coltura e della felicità terrena.

Esso tende a restringere Io sguardo dell'uomo alla sola materia...

Vi è innanzi tutto un inganno fondamentale in questa distorta visione del mondo, offerta dallo « spirito tecnico ». Il panorama, a prima vista sconfinato, che la tecnica dispiega agli occhi dell'uomo moderno, per quanto esteso esso sia, rimane tuttavia una proiezione parziale della vita sulla realtà, non esprimendo se non i rapporti di questa con la materia, È un panorama perciò allucinante, che finisce per rinchiudere l'uomo, troppo credulo nella immensità e nella onnipotenza della tecnica, in una prigione, vasta sì, ma circoscritta, e pertanto insopportabile, a lungo andare, al genuino suo spirito. Il suo sguardo, ben lungi

dal prolungarsi sulla infinita realtà, che non è solo materia, si sentirà mortificato dalle barriere che questa necessariamente gli oppone. Da qui la recondita angoscia dell'uomo contemporaneo, divenuto cieco per essersi volontariamente circondato di tenebre.

...e lo rende cieco per le verità religiose

Ben più gravi sono i danni che derivano dallo « spirito tècnico » all'uomo, che se ne lascia inebriare, nel settore delle verità propriamente religiose e nei suoi rapporti col soprannaturale. Sono anche queste le tenebre a cui allude l'Evangelista S. Giovanni, che l'Incarnato Verbo di Dio è venuto a dissipare e che impediscono la comprensione spirituale dei misteri di Dio.

Non che la tecnica in sè stessa esiga il rinnegamento dei valori religiosi in virtù della logica — la quale, come abbiamo detto, conduce anzi alla loro scoperta, — ma è quello « spirito tecnico » che pone l'uomo in una condizione sfavorevole per ricercare, vedere, accettare le verità e i beni soprannaturali. La mente, che si lascia sedurre dalla concezione di vita effigiata dallo « spirito tecnico », resta insensibile, disinteressata, quindi cieca dinanzi a quelle opere di Dio, di natura del tutto diversa dalla tecnica, quali sono i misteri della fede cristiana. Il rimedio stesso, che consisterebbe in un raddoppiato sforzo per estendere lo sguardo oltre la barriera di tenebre e per stimolare nell'anima l'interesse per le realtà soprannaturali, è reso inefficace già in partenza dal medesimo « spirito tecnico », poiché esso priva gli uomini del senso critico a riguardo della singolare irrequietezza e superficialità del nostro tempo ; difetto che anche coloro, i quali approvano veramente e sinceramente il progresso tecnico, debbono pur troppo riconoscere come una delle sue conseguenze. Gli uomini impregnati dello ((spirito tecnico » difficilmente trovano la calma, la serenità e interiorità richieste per poter riconoscere il cammino che conduce al Figlio di Dio fatto uomo. Essi arriveranno fino a denigrare il Creatore e la sua opera, dichiarando la natura umana una costruzione difettosa, se la capacità d'azione del cervello e degli altri organi umani, necessariamente limitata, impedisce l'attuazione di calcoli e di progetti tecnologici. Ancor meno sono atti a comprendere e stimare gli altissimi misteri della vita e dell'economia divina, quale, ad esempio, il mistero del Natale, in cui l'unione del Verbo Eterno con la natura umana attua ben altre realtà e grandezze che quelle considerate dalla tecnica. Il loro pensiero segue altri cammini ed altri metodi sotto la unilaterale suggestione di quello « spirito tecnico » che non riconosce e non apprezza come realtà se non

ciò che può esprimersi in rapporti numerici e in calcoli utilitari. Oredono così di scomporre la realtà nei suoi elementi, ma la loro conoscenza rimane alla superficie e non si muove che in una sola direzione. È evidente che chi adotta il metodo tecnico come unico strumento di ricerca della verità deve rinunziare a penetrare, ad esempio, le profonde realtà della vita organica, e ancor più quelle della vita spirituale, le realtà viventi dell'individuo e della umana società, perchè non possono scomporsi in rapporti quantitativi. Come si potrà pretendere da una mente così conformata assenso ed ammirazione dinanzi alla imponente realtà, alla quale noi siamo stati elevati da Gesù Cristo, mediante la sua Incarnazione e Redenzione, la sua Rivelazione e la sua grazia? Anche a prescindere dalla cecità religiosa che deriva dallo « spirito tecnico », l'uomo che n'è posseduto resta menomato nel suo pensiero, precisamente in quanto per esso è immagine di Dio. Dio è la intelligenza infinitamente comprensiva, mentre lo ((spirito tecnico » fa di tutto per coartare nell'uomo la libera espansione del suo intelletto. Al tecnico, maestro o discepolo, che vuole salvarsi da questa menomazione, non occorre soltanto augurare una educazione della mente informata a profondità, ma soprattutto una formazione religiosa, la quale, contrariamente a quanto si è talora affermato, è la più atta a proteggere il suo pensiero da influssi unilaterali. Allora la ristrettezza della sua conoscenza sarà spezzata ; allora la creazione gli apparirà illuminta in tutte le dimensioni, specialmente quando dinanzi al presepe si sforzerà di comprendere ((quale sia la larghezza, la lunghezza, e l'altezza, e la profondità, e la conoscenza della carità di Cristo ».[8] In caso contrario l'era tecnica compirà il suo mostruoso capolavoro di trasformare l'uomo in un gigante del mondo fisico a spese del suo spirito ridotto a pigmeo del mondo soprannaturale ed eterno.

L'influsso dello " spirito teenico " sull'ordine naturale della vita degli uomini moderni e sulle loro reciproche relazioni,...

Ma non si arresta qui l'influsso esercitato dal progresso tecnico, accolto che sia nella coscienza come qualche cosa di autonomo e di fine a sè stesso. A nessuno sfugge il pericolo di un « concetto tecnico della vita », cioè il considerare la vita esclusivamente per i suoi valori tecnici, come elemento e fattore tecnico. Il suo influsso si ripercuote sia sul modo di vivere degli uomini moderni, sia sulle loro reciproche relazioni.

[8] Cfr. *Eph.*, 3, 18-19.

Guardatelo per un momento, in atto nel popolo, tra cui già si diffonde, e particolarmente riflettete come ha alterato il concetto umano e cristiano del lavoro, e quale influsso esercita nella legislazione e nel-Tamministrazione. Il popolo ha accolto, a buon diritto, con favore il progresso tecnico, perchè allevia il peso della fatica e accresce la produttività. Ma bisogna pur confessare che se tale sentimento non è mantenuto nei retti limiti, il concetto umano e cristiano del lavoro soffre necessariamente danno. Parimente, dal non equo concetto tecnico della vita, e quindi del lavoro, deriva il considerare il tempo libero come fine a sè stesso, anziché riguardarlo e utilizzarlo come giusto sollievo e ristoro, legato essenzialmente al ritmo di una vita ordinata, in cui riposo e fatica si alternano in un unico tessuto e si integrano in una sola armonia. Più visibile è l'influsso dello « spirito tecnico » applicato al lavoro, quando si toglie alla domenica la sua dignità singolare come giorno del culto divino e del riposo fisico e spirituale per gl'individui e la famiglia, e diviene invece soltanto uno dei giorni liberi nel corso della settimana, che possono essere altresì differenti per ciascun membro della famiglia, secondo il maggior rendimento che si spera di ricavare da tale distribuzione tecnica dell'energia materiale e umana; ovvero quando il lavoro professionale viene talmente condizionato e assoggettato al « funzionamento » della macchina e degli apparecchi, da logorare rapidamente il lavoratore , come se un anno di esercizio della professione gli avesse esaurito la forza di due o più anni di vita normale.

f **...non meno che sulla loro dignità personale, sulla economia globale,...**

Rinunziamo ad esporre più distesamente come questo sistema, ispirato esclusivamente da vedute tecniche, cagioni, in contraddizione alla aspettativa, uno sperpero di risorse materiali, non meno che delle principali fonti di energia — tra le quali bisogna certo includere l'uomo stesso, — e come per conseguenza deve a lungo andare rivelarsi quale un peso dispendioso per l'economia globale. Non possiamo tuttavia omettere di attirare l'attenzione sulla nuova forma di materialismo che lo « spirito tecnico » introduce nella vita. Basterà accennare che esso la svuota del suo contenuto, poiché la tecnica è ordinata all'uomo e al complesso dei valori spirituali e materiali che spettano alla sua natura e alla sua dignità personale. Dove la tecnica dominasse autonoma, la società umana si trasformerebbe in una folla incolore, in qualche cosa di impersonale e schematico, contrario per tanto a ciò che la natura ed il suo Creatore dimostrano di volere.

...e sulla famiglia

Senza dubbio grandi parti della umanità non sono state ancora toccate da sifatto « concetto tecnico della vita » ; ma è da temere che dovunque penetri senza cautele il progresso tecnico, non tardi a manifestarsi il pericolo delle denunziate deformazioni. E pensiamo con ansia particolare al pericolo incombente sulla famiglia, che nella vita sociale è il più saldo principio di ordine, in quanto sa suscitare tra i suoi membri innumeri servigi personali quotidianamente rinnovantisi, li lega con vincoli d'affetto alla casa e al focolare, e desta in ciascuno di essi l'amore della tradizione familiare nella produzione e nella conservazione dei beni di uso. Là invece ove penetra il concetto tecnico della vita, la famiglia smarrisce il legame personale della sua unità, perde il suo calore e la sua stabilità. Essa non rimane unita se non nella misura che sarà imposta dalle esigenze della produzione di massa, verso la quale sempre più insistentemente si corre. Non più la famiglia opera dell'amore e rifugio di anime, ma desolato deposito, secondo le circostanze, o di mano d'opera per quella produzione, o di consumatori dei beni materiali prodotti.

Il " concetto tecnico della vita " forma particolare del materialismo

Il ((concetto tecnico della vita » non è dunque altro che una forma particolare del materialismo, in quanto offre come ultima risposta alla questione dell'esistenza una formula matematica e di calcolo utilitario. Per questo l'odierno sviluppo tecnico, quasi conscio d'essere avvolto da tenebre, manifesta inquietudine ed angoscia, avvertite specialmente da coloro che si adoperano nella febbrile ricerca di sistemi sempre più complessi, sempre più rischiosi. Un mondo così guidato non può dirsi illuminato da quella luce, nè animato da quella vita, che il Verbo, splendore della gloria di Dio,[9] facendosi uomo, è venuto a comunicare agli uomini.

Gravità dell'ora presente, specialmente per l'Europa

Ed ecco che al Nostro sguardo, costantemente ansioso di scoprire all'orizzonte segni di stabile schiarita, (se non di quella luce piena di cui parlò il Profeta), si offre invece la grigia visione di un'Europa tuttora inquieta, ove quel materialismo, di cui abbiamo discorso, non che

[9] *Hebr.*, 1, 3.

risolvere, esaspera i suoi fondamentali problemi, strettamente legati con la pace e con l'ardine dell'intiero mondo.

In verità esso non minaccia questo continente più seriamente che le altre regioni della terra; crediamo anzi che siano maggiormente esposti agli accennati pericoli, e particolarmente scossi nell'equilibrio morale e psicologico, i popoli che vengono raggiunti tardivamente e all'improvviso dal rapido progredire della tecnica, giacché l'importata evoluzione, non scorrendo con moto costante, ma saltando con balzi discontinui, non incontra valide dighe di resistenza, di correzione, di adeguamento, né nella maturità dei singoli, né nella tradizionale cultura.

Tuttavia le Nostre gravi apprensioni a riguardo dell'Europa sono motivate dalle incessanti delusioni in cui vanno a naufragare, ormai da anni, i sinceri desideri di pace e di distensione accarezzati da questi popoli, anche per colpa della impostazione materialistica del problema della pace. Noi pensiamo in modo particolare a coloro che giudicano la questione della pace come di natura tecnica, e guardano la vita degli individui e delle nazioni sotto l'aspetto tecnico-economico. Questa concezione materialistica della vita minaccia di divenire la regola di condotta di affaccendati agenti di pace e la ricetta della loro politica pacifista. Essi stimano che il segreto della soluzione stia nel dare a tutti i popoli la prosperità materiale mediante il costante incremento della produttività del lavoro e del tenore di vita così come, cento anni or sono, un'altra simile formula riscoteva l'assoluta fiducia degli Statisti : Col libero commercio la eterna pace.

Il retto cammino verso la vera pace

Ma nessun materialismo è stato mai un mezzo idoneo per instaurare la pace, essendo questa innanzi tutto un atteggiamento dello spirito, e, soltanto in second'ordine, un equilibrio armonico di forze esterne. È dunque un errore di principio anidare la pace al materialismo moderno, che corrompe l'uomo alle sue radici e soffoca la sua vita personale e spirituale. Alla medesima sfiducia conduce, del resto, l'esperienza, la quale dimostra, anche ai nostri giorni, che il dispendioso potenziale di forze tecniche ed economiche, quando sia distribuito più o meno egualmente tra le due parti, impone un reciproco intimorimento. Ne risulterebbe quindi soltanto una pace della paura ; non la pace, che è sicurezza dell'avvenire. Occorre ripetere e senza stancarsi, e persuaderne coloro, tra il popolo, i quali si lasciano facilmente allucinare dal miraggio che la pace consiste nell'abbondanza dei beni, mentre essa, la sicura e stabile pace, è soprattutto un problema di unità spirituale e

di disposizioni morali. Essa esige, sotto pena di rinnovata catastrofe per l'umanità, che si rinunzi alla fallace autonomia delie forze materiali, le quali, ai nostri tempi, non si distinguono gran che dalle armi propriamente belliche. La presente condizione di cose, non migliorerà, se tutti i popoli non riconosceranno i comuni fini spirituali e morali della umanità, se non si aiuteranno ad attuarli, e per conseguenza se non s'intenderanno mutuamente per opporsi alla dissolvente discrepanza che domina fra di loro riguardo al tenore di vita e alla produttività del lavoro.

La unione dei popoli dell'Europa

Tutto ciò può esser fatto, ed è anzi impellente che si faccia nell'Europa, producendo quella unione continentale tra i suoi popoli, differenti bensì, ma geograficamente e storicamente l'uno all'altro legati. Un valido incoraggiamento per tale unione è il manifesto fallimento della contraria politica e il fatto che i popoli stessi, nei ceti più umili, ne attendono l'attuazione, stimandola necessaria e praticamente possibile. Il tempo sembra dunque maturo a che l'idea divenga realtà. Pertanto Noi esortiamo all'azione innanzi tutto gli nomini politici cristiani, ai quali basterà ricordare che ogni sorta d'unione pacifica di popoli fu sempre un impegno del Cristianesimo. Perchè ancora esitare? Il fine è chiaro; i bisogni dei popoli sono sotto gli occhi di tutti. A chi chiedesse in anticipazione l'assoluta garanzia del felice successo, dovrebbe rispondersi che si tratta, bensì, di un'alea, ma necessaria; di un'alea, ma adatta alle possibilità presenti; di un'alea ragionevole. Occorre senza dubbio procedere cautamente; avanzare con ben calcolati passi; ma perchè diffidare proprio ora dell'alto grado conseguito dalla scienza e dalla prassi politica, le quali sanno bastevolmente prevedere gli ostacoli e approntare i rimedi? Induca soprattutto all'azione il grave momento in cui l'Europa si dibatte : per essa non vi è sicurezza senza rischio. Chi esige un'assoluta certezza, non dimostra buona volontà verso l'Europa.

Genuina azione sociale cristiana

Sempre in vista di questo scopo, Noi esortiamo altresì gli uomini politici cristiani all'azione nell'interno dei loro Paesi. Se l'ordine non regna nella vita interna dei popoli, è vano attendere l'unione dell'Europa e la sicurezza di pace nel mondo. In un tempo come il nostro, in cui gli errori si mutano facilmente in catastrofi, un uomo politico cristiano non può — oggi meno che mai — accrescere le tensioni sociali interne, drammatizzandole, trascurando ciò che è positivo, e lasciando

smarrire la retta visione di quel che è ragionevolmente possibile. A lui si chiede tenacia nell'attuazione della dottrina sociale cristiana, tenacia e fiducia, più di quanto ne dimostrano gli avversari verso i loro errori. Se la dottrina sociale cristiana, da oltre cento anni, si è sviluppata ed è stata resa feconda nella pratica politica di molti popoli — pur troppo non di tutti, — coloro che sono troppo tardi arrivati, non hanno oggi motivo di lamentare che il Cristianesimo lascia nel campo sociale una lacuna, che, secondo essi, è da colmare mediante una cosiddetta rivoluzione delle coscienze cristiane. La lacuna non è nel Cristianesimo, ma nella mente dei suoi accusatori.

Essendo così, l'uomo politico cristiano non serve la pace interna, nè, per conseguenza, la pace esterna, quando abbandona la base solida della esperienza oggettiva e dei chiari principi e si trasforma quasi in un banditore carismatico di una nuova terra sociale, contribuendo ad aggravare il disorientamento delle menti già incerte. Di ciò si rende colpevole chi crede di poter fare esperimenti sull'ordine sociale, e specialmente chi non è risoluto a far prevalere in tutti i gruppi la legittima autorità dello Stato e l'osservanza delle giuste leggi. Occorre forse dimostrare che la debolezza dell'autorità scalza la solidità d'un Paese più che tutte le altre difficoltà, e che la debolezza d'un Paese porta con sè l'indebolimento dell'Europa e mette in pericolo la pace generale?

L'autorità dello Stato

Occorre dunque reagire all'errata opinione, secondo cui il giusto prevalere dell'autorità e delle leggi apra necessariamente la strada alla tirannia. Noi stessi, alcuni anni or sono, in questa stessa ricorrenza,[10] parlando della democrazia, abbiamo notato che in uno Stato democratico, non meno che in ogni altro bene ordinato, l'autorità deve essere vera ed effettiva. Senza dubbio la democrazia vuole attuare l'ideale della libertà; ma ideale è soltanto quella libertà che si allontana da ogni, sfrenatezza, quella libertà che congiunge con la consapevolezza del proprio diritto il rispetto verso la libertà, la dignità e il diritto degli altri, ed è cosciente della propria responsabilità verso il bene generale. Naturalmente questa genuina democrazia non può vivere e prosperare che nell'atmosfera del rispetto verso Dio e della osservanza dei suoi comandamenti, non meno che della solidarietà o fraternità cristiana.

[18] 24 dicembre 1944.

Conclusione

In tal guisa, diletti figli e figlie, l'opera della pace, promessa agli uomini nello splendore della notte di Betlemme, si compirà infine con la buona volontà di ciascuno, ma essa s'inizia nella pienezza della Verità che fuga le tenebre delle menti. Come nella creazione ((al principio era il Verbo », e non le cose, non le loro leggi, non la loro potenza e abbondanza, così, nella esecuzione della misteriosa impresa affidata dal Creatore all'umanità, deve porsi al principio il medesimo Verbo, la sua verità, la sua carità e la sua grazia ; e soltanto dopo la scienza e la tecnica. Quest'ordine abbiamo voluto esporvi, e vi esortiamo a tutelare validamente. Ci sta a fianco la storia, che voi sapete essere buona maestra. Sembra tuttavia che dinanzi al suo insegnamento coloro che non lo intendono, inclinati perciò a tentare nuove avventure, siano più numerosi degli altri, sacrificati dalla loro follia. Noi abbiamo parlato in nome di queste vittime, che piangono ancora per tombe vicine e lontane, e già debbono temere che se ne aprano altre; che abitano ancora fra le rovine, e già vedono approssimarsi nuove distruzioni ; che attendono ancora prigionieri e dispersi, e già temono per la loro propria libertà. U pericolo è così grande che, dalla culla del Principe eterno della pace Noi abbiamo dovuto proferire parole gravi, anche a rischio di provocare timori ancor più vivi. Ma si può sempre confidare che, con la grazia di Dio, sarà un timore salutare ed efficace, che conduca verso l'unione dei popoli, rafforzando così la pace.

Ascolti queste Nostre ansie e voti la Madre di Dio e Madre degli uomini, l'Immacolata Maria, ai cui altari si prostrano quest'anno in modo speciale i popoli della terra, affinchè interponga tra questa ed il Trono di Dio la sua materna intercessione.

Con tale augurio sulle labbra e nel cuore, impartiamo a voi tutti, diletti figli e figlie, alle vostre famiglie, e specialmente agli umili, ai poveri, agli oppressi, ai perseguitati per la loro fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

EPISTULA

AD EXCMUM VIRUM PAULUM MAGLOIRE, PRAESIDEM HAITIANAS REIPUBLICAE, OB CENTUM ET QUINQUAGINTA ELAPSOS ANNOS AB EADEM REPUBLICA SUI PLENI IURIS EFFECTA.

PIUS PP. XII

A l'heure où la noble nation haïtienne s'apprête à fêter le cent-cinquantième anniversaire de la proclamation de son indépendance, Nous tenons à lui donner un nouveau témoignage de Nos sentiments paternels.

La bienveillance du Chef de l'Eglise, vous en avez éprouvé les effets dès l'origine — peut-on dire — de cette indépendance que vous fêtez aujourd'hui avec une légitime fierté. Et depuis ce temps, les Souverains Pontifes n'ont cessé de manifester leur sollicitude pour votre patrie, comme l'atteste, entre autres, le Concordat toujours en vigueur entre le Saint-Siège et la République d'Haïti et qui a été si riche en fruits de saint.

Nous avons tenu à poursuivre, pour Notre part, l'œuvre de Nos prédécesseurs et à montrer Notre particulier intérêt pour votre Pays, notamment en assurant à de jeunes ecclésiastiques haïtiens le bienfait de la formation romaine et en élevant tout récemment à l'épiscopat un prêtre originaire de votre patrie.

Nous ne saurions donc rester insensible aux glorieux souvenirs que vous vous apprêtez à évoquer, solennellement. Nous souhaitons que Nos chers fils d'Haïti se souviennent à cette occasion de toutes les faveurs dont le Seigneur les a comblés au cours de ce siècle et demi de leur existence nationale. Qu'ils élèvent vers lui un hymne de joyeuse reconnaissance et — comme Nous les y exhortions dans Notre Radiomessage pour le Bi-centenaire de Port-au-Prince — qu'ils aient à cœur de se montrer, en toutes circonstances, fidèles à professer dans toute sa pureté la foi de leurs pères et à se distinguer toujours par le plus filial dévouement à l'Eglise et au Vicaire de Jésus-Christ.

Dans ces sentiments, et en invoquant sur eux les plus abondantes grâces d'En-Haut, Nous leur accordons de grand cœur, ainsi qu'à Votre Excellence, Notre Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 16 Novembre 1953.

PIUS PP. XII

ADHORTATIO

AD EMOS VEL EXCMOS PP. DD. ITALIAE ORDINARIOS : DE TELEVISIONE

PIUS PP. XII

Venerabili Fratelli salute e Apostolica Benedizione. — I rapidi progressi, a cui è ormai avviata in molti paesi la Televisione, sempre più mantengono desta la Nostra attenzione su questo meraviglioso mezzo offerto dalla scienza e dalla tecnica all'umanità, prezioso e pericoloso ad un tempo, per i profondi riflessi che esso è destinato ad esercitare sulla vita pubblica e privata delle Nazioni.

Anche in Italia la Televisione sta per iniziare le sue regolari trasmissioni, e il programma già delineato di una vasta rete di stazioni su tutto il territorio nazionale fa fondatamente prevedere notevoli gli sviluppi che potrà avere questo nuovo e potente strumento di espressione e di diffusione delle immagini, delle idee, dei sentimenti, e dell'arte.

A nessuno può sfuggire l'importanza di questo avvenimento, ponendo esso davanti al pubblico una nuova serie di problemi delicati ed urgenti di ordine morale, di presenza vigile ed attiva, e di organizzazione anche in questo campo.

Grande conforto Ci arreca a questo riguardo il sapere che Voi, Venerabili Fratelli, condividete queste Nostre paterne sollecitudini, e ve ne ringraziamo cordialmente.

Compresi, pertanto, della gravità della materia, crediamo giunto il momento di rivolgere a Voi la parola su questo argomento, per esortarvi a perseverare nei lodevoli sforzi già da Voi intrapresi, e perchè la vostra azione, convenientemente orientata dalle norme direttive che intendiamo impartirvi, giunga tempestiva ed efficace, e apporti salutari e durevoli frutti.

Riconosciamo pienamente, Venerabili Fratelli, il valore di questa luminosa conquista della scienza, essendo essa nuova manifestazione delle mirabili grandezze di Dio, il quale « ne ha dato agli uomini la scienza allo scopo di essere onorato nelle sue meraviglie ».[1] Anche la ^Televisione, quindi, impone a noi tutti il dovere della riconoscenza, che la Chiesa non si stanca mai di ricordare ai suoi figli ogni giorno nel Santo Sacrificio dell'Altare, quando li ammonisce che : «è cosa veramente degna e giusta, retta e salutare ringraziare sempre e da per tutto » Dio per i suoi doni.

[1] *Eceli.* 38, 6

Tali erano i sentimenti del Nostro animo, Venerabili Fratelli, quando nella Pasqua del 1949, per la prima volta Ci fu dato di usufruire di questo mezzo per comunicare coi Nostri figli, e far sì che non solo giungesse loro la Nostra voce, ma che i loro sguardi nello stesso tempo potessero incontrarsi con la Nostra persona; e fin d'allora così Ci esprimevamo : « Noi attendiamo dalla Televisione conseguenze della più alta importanza per la rivelazione sempre più luminosa della verità alle intelligenze leali ».

Del resto, non è difficile rendersi conto degli innumerevoli vantaggi della Televisione, qualora essa, come Ci ripromettiamo, sia messa a servizio dell'uomo per il suo perfezionamento.

Mentre, infatti, in questi ultimi tempi il cinematografo, lo sport, nonché le dure necessità del lavoro quotidiano tendono ad allontanare sempre pili dalla casa i membri della famiglia, turbando in tal modo il naturale svolgimento della vita domestica, come non rallegrarci nel vedere la Televisione contribuire efficacemente a ricostruire questo equilibrio, offrendo all'intera famiglia possibilità di prendere insieme onesto svago, lontano dai pericoli di compagnie e luoghi malsani?

Nè possiamo rimanere indifferenti di fronte al benefico influsso che la Televisione è in grado di esercitare sotto l'aspetto sociale, in relazione alla coltura, all'educazione popolare, all'insegnamento scolastico, e alla vita stessa dei popoli, i quali, mediante questo strumento, saranno certamente aiutati a meglio conoscersi e comprendersi, e ad elevarsi all'unione cordiale e ad una maggiore reciproca collaborazione.

A Noi piace, tuttavia, soffermarci in modo particolare sulla parte che la Televisione non mancherà certamente di avere nella diffusione del messaggio evangelico. Ci sono noti a questo riguardo i consolanti risultati conseguiti dalla operosità dei cattolici in quelle Nazioni, dove la Televisione già da tempo è stata introdotta. Ma ehi potrà prevedere quali e quanti orizzonti nuovi si apriranno all'apostolato cristiano, quando le stazioni televisive, diffuse in ogni parte del globo, permetteranno a tutti di contemplare ancor meglio la vita pulsante della Chiesa? Noi amiamo pensare che allora si rinsalderanno ancor più i vincoli spirituali della grande famiglia cristiana, e potrà arrivare agli uomini, maggiormente illuminati dalla luce dell'Evangelo per opera di questo meraviglioso strumento, una maggior conoscenza, un miglior approfondimento, ed una più vasta dilatazione del regno di Dio nel mondo.

Tali considerazioni non devono tuttavia far dimenticare un altro aspetto di questo delicato ed importante argomento. Se, infatti, la Televisione ben regolata può costituire un mezzo efficace di saggia e cristiana

educazione, è altrettanto vero che la medesima non è scevra di pericoli, per gli abusi e per le profanazioni a cui potrebbe essere condotta dalla debolezza e dalla malizia umana ; pericoli tanto più gravi, quanto maggiore è la potenza suggestiva di questo strumento e quanto più vasto e indiscriminato è il pubblico a cui esso si dirige. A differenza del teatro e del cinematografo, che limitano i loro spettacoli a quanti vi accedono per spontanea scelta, la Televisione si rivolge soprattutto ai gruppi familiari, composti di persone di ogni età e sesso, di coltura e preparazione morale differente, e vi porta il giornale, il notiziario vario, lo spettacolo. Come la radio, essa può entrare in ogni casa e luogo, in qualsiasi ora, recandovi non solo i suoni e le parole, ma anche la concretezza e la mobilità delle immagini ; il che le conferisce maggiore capacità emotiva, soprattutto a riguardo dei giovani. A ciò si aggiunge che i programmi delle trasmissioni televisive sono formati in gran parte da pellicole cinematografiche e rappresentazioni teatrali, le quali, come l'esperienza insegna, in numero ancora troppo limitato sono in grado di soddisfare pienamente alle esigenze della morale cristiana e naturale. ÏQ da rilevare infine che la Televisione trova il suo pubblico più avido e più attento fra i fanciulli e gli adolescenti, i quali per l'età stessa sono i più facili a subirne il fascino, e a trasformare, coscientemente o inconsciamente, in realtà viventi le immagini assorbite dalla visione animata dello schermo.

È agevole, quindi, rendersi conto come la Televisione interessi da vicino più che mai l'educazione dei giovani e la santità stessa del focolare domestico.

Orbene, quando si pensi all'inestimabile valore della famiglia, che è la cellula della società, e si rifletta che tra le pareti domestiche deve iniziarsi e svolgersi lo sviluppo non solo corporale ma anche spirituale del fanciullo, speranza preziosa della Chiesa e della Patria, non possiamo fare a meno di proclamare, a tutti coloro che condividono le responsabilità della Televisione, che gravissimi sono i doveri e le responsabilità che loro incombono davanti a Dio e alla società.

Alle autorità pubbliche sopratutto spetta prendere ogni cautela, perchè in nessuna maniera sia recata offesa o turbamento a quell'aura di purezza e di riservatezza che deve circondare il focolare domestico, davanti al quale la stessa saggezza antica, compresa di sacro rispetto, sentenziava : « Mente di scorretto all'udito e alla vista tocchi la soglia di questa casa, ... al bimbo si deve la massima riverenza ».[2]

[2] Juvenalìs, *Satyr, XIV,* 44» 47.

Davanti alla Nostra mente non cessa di essere presente il quadro doloroso della potenza malenca e sconvolgitrice degli spettacoli cinematografici. Ma come non inorridire al pensiero che, mediante la Televisione, possa introdursi fra le stesse pareti domestiche quell'atmosfera avvelenata di materialismo, di fatuità e di edonismo, che troppo sovente si respira in tante sale cinematografiche? Davvero non si potrebbe immaginare cosa più fatale alle forze spirituali della Nazione, se davanti a tante anime innocenti, in seno alla famiglia stessa, dovessero ripetersi quelle impressionanti rivelazioni del piacere, della passione e del male, che possono scuotere e far rovinare per sempre tutta una costruzione di purezza, di bontà e di sana educazione individuale e sociale.

Per questi motivi, Noi crediamo opportuno osservare che la normale vigilanza che deve essere esercitata dall'autorità responsabile del pubblico spettacolo non è sufficiente per le trasmissioni televisive, al fine di eseguire un servizio ineccepibile dal punto di vista morale, ma è necessario un criterio diverso di valutazione, trattandosi di rappresentazioni che devono penetrare nel santuario della famiglia. Appare, quindi, sopratutto in questo campo, l'infondatezza dei pretesi diritti della indiscriminata libertà dell'arte, o del ricorso al pretesto della libertà d'informazione e di pensiero, essendo in gioco superiori valori da proteggere,, i violatori dei quali non potrebbero sfuggire alle severe sanzioni minacciate dal Divin Salvatore : <(Guai al mondo per gli scandali!... guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! ».[3]

Noi nutriamo profonda fiducia che l'alto senso di responsabilità di coloro che presiedono alla vita pubblica varrà ad impedire le tristi eventualità che sopra abbiamo deprecato. Amiamo, anzi, sperare che, per quanto riguarda i programmi degli spettacoli, opportune norme saranno- emanate, dirette a fare servire la Televisione alla sana ricreazione dei cittadini, ed a contribuire altresì in ogni circostanza alla loro educazione ed elevazione morale. Ma perchè tali auspicati provvedimenti abbiano, poi, piena applicazione, è necessaria da parte di tutti una attenta ed operosa vigilanza.

A voi primieramente, Venerabili Fratelli, Ci rivolgiamo, e a tutto il Clero, facendo Nostre a questo riguardo le parole di S. Paolo a Timoteo : « Ti scongiuro dinnanzi a Dio e a Gesù Cristo, il quale giudicherà i vivi e i morti, per la venuta e per il regno di Lui : predica la parola, insisti a tempo, fuori tempo : riprendi, supplica, esorta, con ogni pazienza e dottrina ».[4] Ma non meno urgentemente Ci rivolgiamo ai laici stessi,»

* MATTO. 18, 7.

[4] *Tim.* 4, 1-2.

che desideriamo vedere sempre più numerosi e compatti intorno ai loro Pastori anche in questa santa crociata. Coloro specialmente che la Chiesa chiama nell'Azione Cattolica a fianco della Gerarchia, comprendano la necessità di intraprendere opportune iniziative, per far sentire la loro presenza in questo campo, prima che sia troppo tardi. A nessuno è lecito contemplare inerte i rapidi sviluppi della Televisione, quando si sa il potentissimo influsso che essa indubbiamente è in grado di esercitare sulla vita nazionale, sia nel promuovere il bene, come nel diffondere il male. Nè, al verificarsi di eventuali abusi e degenerazioni, ai cattolici basterà di starsene semplicemente a deplorarli, quando invece sarà necessario additarli con segnalazioni ben precise e documentate alle pubbliche autorità. Come non riconoscere, infatti, che una delle cause, forse meno avvertita ma non meno vera, del dilagare di tanta immoralità, non è data dalla mancanza di provvedimenti, ma dalla mancata o fiacca reazione degli onesti, i quali non hanno saputo denunciare tempestivamente le infrazioni contro la legge del buon costume?

Tuttavia, la vostra opera sarebbe ben lungi ancora dal soddisfare in pieno i Nostri desideri e le Nostre speranze, se si limitasse semplicemente ad una difesa dal male, e non si risolvesse invece in una vigorosa affermazione del bene. La meta che Noi vogliamo additarvi è questa, che la Televisione non sia soltanto moralmente incensurabile, ma diventi altresì cristianamente educatrice.

A questo riguardo valgono le sagge riflessioni, che il nostro Predecessore Pio XI di f. m. referiva al cinematografo : « I progressi dell'arte, della scienza, della stessa perfezione tecnica e industria umana come sono veri doni di Dio, cosi alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime siano ordinati, e servano praticamente all'estensione del regno di Dio in terra, affinchè tutti, come ci fa pregare la S. Chiesa, profittiamo di essi in modo da non perdere i beni eterni : *sic transeamus per dona temporalia, ut non amittamus aeterno,* ». [5]

Per raggiungere tale intento, facilmente si comprende quanto- importi la preparazione dei programmi televisivi. Orbene, in un Paese di così antiche e profonde tradizioni cattoliche, quale è la Nazione italiana, Noi abbiamo tutto il diritto di sperare che la Televisione riservi un posto proporzionato all'importanza che il Cattolicesimo occupa nella vita nazionale.

A tal fine, Noi ben sappiamo come si sia già lodevolmente provveduto, nelle Diocesi in cui si trovano stazioni teletrasmittenti, a designare

[5] **Encycl.** *Vigilanti Cura.*

uno o più laici o sacerdoti, con l'incarico di interessarsi della formazione dei programmi di carattere religioso. Noi auspichiamo però che essa, per il suo maggiore rendimento, possa svolgersi in maniera coordinata sul piano nazionale, e faccia capo a un Ufficio Centrale competente, che abbia la funzione di imprimere sui punti essenziali un carattere uniforme all'azione dei singoli, di mettere a profitto di tutti le fruttuose esperienze fatte in questo campo nelle varie parti del mondo, di raccogliere le segnalazioni e i consigli, specialmente dei Pastori delle anime, e nello stesso tempo rappresenti presso chi di dovere la voce e il pensiero stesso dell'Episcopato italiano. Con un'azione di questo genere dell'Episcopato, interprete dei desideri non solo della parte sana della Nazione, ma altresì della maggior parte degli utenti della Televisione, sarà certo più facile ai responsabili, per quanto riguarda la scelta dei programmi, resistere a criteri e a valutazioni non del tutto raccomandabili, da qualunque parte essi vengano suggeriti. Così pure potranno far capo all'Ufficio suddetto le iniziative di ordine culturale, organizzativo, o di altro genere, promosse nelle varie località. Nel dinamismo della vita moderna, che riceve così potente impulso dal genio dell'organizzazione, fa d'uopo procedere uniti e concordi; in questo campo, specialmente, l'unione dei cattolici costituisce la loro forza.

Nello stesso tempo è più che mai necessario e urgente formare nei fedeli una coscienza retta dei doveri cristiani circa l'uso della Televisione : una coscienza cioè che sappia avvertire gli eventuali pericoli, e si attenga ai giudizi dell'autorità ecclesiastica sulla moralità delle rappresentazioni teletrasmesse. Siano illuminati in primo luogo i genitori e gli educatori, affinchè non abbiano a piangere, quando non saranno più in tempo, sulle rovine spirituali di innocenze perdute. Noi non potremmo perciò bastevolmente lodare, quali veri apostoli di bene, tutti coloro che, secondo le loro possibilità, vi aiuteranno in questa benefica opera.

Il lavoro che vi attende, Venerabili Fratelli, non lo dissimuliamo, è immenso e arduo. Vi sorregga, però, la consapevolezza di lottare per la salvaguardia della morale cristiana in mezzo al vostro gregge ; e voglia fecondare i vostri sforzi la Vergine Immacolata, alla cui materna protezione in modo particolare affidiamo, in questo anno a Lei dedicato, il felice esito della vostra santa impresa. E come, quasi per fausto auspicio, i primi passi della Televisione qui in Koma hanno contribuito a rendere più solenne l'inaugurazione dell'Anno Mariano, così possano i suoi ulteriori sviluppi giovare ai successivi, trionfi di Gesù e Maria, facendo maggiormente irradiare su tutti gli spiriti di buona volontà « la luce che illu-

mina ogni uomo che viene in questo mondo »,[6] e apportando in ogni casa, in ogni luogo, ovunque questo mezzo penetri, « tutto quello che è vero, tutto quello che è onesto, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile » ; se ne avvantaggerà la causa della civiltà, della religione e della pace, « e il Signore della pace sarà con voi ».[7]

Perchè i Nostri voti e la Nostra preghiera trovino generosa risposta nelle anime di tutti, a voi, Venerabili Fratelli, ai fedeli affidati alle vostre cure, ed agli uomini coscienziosi e sagaci che dedicano le loro attività alla Televisione, impartiamo con affetto paterno l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, I° Gennaio 1954.

PIUS PP. XII

[6] IOAN. 1, 9.

[7] *PMHp.* 4, 8, 9.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OEEICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria IV, die 2 Decembris 1953

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt opusculum quod inscribitur :

Camille Muller, *I/Encyclique <(Humani Generis » et les problèmes scientifiques,* **Louvain, E. Nauwelaerts, 1951.**

Et feria V, die 10 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in audientia Emo Card. Pro-Secretario Sancti Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit, confirmavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 14 Decembris 1953.

Marius Crovini, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 25 Septembris 1953. — **Titulari episcopali Ecclesiae Centenariensi praefecit R. D. Hugonem Eduardum Polanco Brito, parochum in pago**

vulgo Los Llanos, in Archidioecesi Sancti Dominici, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Octavii Antonii Beras, Archiepiscopi titularis Euchaïteni et Administratoris Apostolici dioecesis Sancti Iacobi Equitum.

die 1 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Barcaeae B. D. Expeditum Eduardum de Oliveira, pro-Vicarium Generalem archidioecesis Fortalexiensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Antonii de Almeida Lustosa, Archiepiscopi Fortalexiensis.**

die S Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Balianensi B. P. Martinum a Latere Iesu, e Congregatione Clericorum Excalceatorum Ssmae Crucis et Passionis D. N. I. C, in saeculo Fulgentium Elorza Lejaristi, Administratorem Apostolicum Praelaturae** *nullius* **Moyobambensis, quem quem constituit Praelatum** *nullius* **praedictae Praelaturae.**

die 28 Octobris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Anasarthensi Exc. P. D. Seraphinum Gomes Jardin, hactenus Archiepiscopum Adamantinum.**

die 21 Novembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Ancvranae Revmum P. D. Opilium Rossi, Antistitem Urbanum, ex dioecesi Placentina, quem deputavit Nuntium Apostolicum in Republica Aequatoriana.**

die 27 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Biturgensi R. P. D. Dominicum Bornigia, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium, rectorem Pontificii Seminarii Regionalis Aprutini B. Pii X in civitate Theatina.**

die 28 Novembris. — **Metropolitanae Ecclesiae Halifaxiensi Exc. P. D. Iosephum Geraldum Berry, hactenus Episcopum Peterboroughensem.**

die 29 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Bobiensi Exc. P. D. Petrum Zuccarino, hactenus Episcopum titularem Philadelphenum in Lidia.**

die Ï2 Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Germenensi in Galatia R. D. Franciscum Monaco, Cubie ularium intimum supra numerum Sanctitatis Suae et rectorem Seminarii dioecesis Nicosiensis, quem constituit Coadiutorem, etiam sedi datum, Exc. P. I). Ioannis Iacono, Episcopi Calatanisiadensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Cedamusensi Exc. P. D. Ioannem Yrakking, hactenus Episcopum Surigensem.**

die 22 Decembris. — **Cathedrali Ecclesiae Clonfertensi R. D. Gulielmum Philbin, canonicum capituli cathedralis Achadensis.**

— **Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Aloysii Rhéaume, Episcopi Timminsensis, Exc. P. D. Maximum Tessier, Episcopum titularem Christopolitanum.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Bareiiae in Hellesponto R. D. Hie-**

ronymum D. Sebastian, parochum ecclesiae S. Elisabeth Viduae in civitate Baltimorensi, quem deputa vit Auxiliarem Exc. P. I). Francisci P. Keough, Archiepiscopi Baltimorensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Barenae in Pisidia R. D. Iosephum de Almeida Batista Pereira, parochum S. Laurentii in civitate Mctheroyensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. I). Ioannis de Matha de Andrade y Amaral, Episcopi Mctheroyensis.

die 2'i Decembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Tarsensi, Revmum P. D. Aloisium Raimondi, Antistitem Urbanum, ex dioecesi Aquensi, quem deputavit Nuntium Apostolicum in Republica Haitiana.**

die 28 Decembris. — **Cathedrali Ecclesiae Li pensi, Exc. P. D. Alexandrum Olalia, hactenus Episcopum. Tuguegaraoanam.**

die 31 Decembris. — **Cathedrali Ecclesiae Segusiensi Exc. P. D. Ioannem Giorgis, hactenus Episcopum Fesulanum.**

II

DALLASENSIS

DECRETUM

DB CONCAT.H EDR A LI S ERECTIONE ET NOMINIS MUTATIONE

Urbs vulgo ((Fort Worth », in territorio Dallasensis dioecesis exstans, labentibus annis fidelium numero ac religionis operibus non minus ac incolarum industria felicia suscepit incrementa.

Quapropter Excmi PP. DD. Iosephus Patricius Lynch, Episcopus Dallasensis, et Thomas Gorman, Episcopus titularis Rhasensis necnon Coadiutor cum iure successionis praedicti Episcopi Dallasensis, ab Apostolica Sede petiverunt ut, ad aptiorem unitatem in gubernando favendam et ad tutius animarum boni obtinendum tutamen, templum in urbe « Fort Worth » exstans, Deo in honorem S. Patricii Ep. et Conf. dicatum, ad dignitatem « concathedralis » eveheretur, et dioecesis, priore nomine retento, novo quoque Arcis Worthensis augeretur.

Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac in primis habito favorabili voto Excxai P. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi Titularis Laodicensis in Phrygia et Delegati Apostolici in Civitatibus Foederatis Americae Septentrionalis, precibus annuendum censuit. Proinde, vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio, Divina Provindentia Pp. XII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo

Litterae expeditae forent, memoratum templum, Deo in honorem S. Patricii Ep. et Conf. in urbe « Fort Worth » exstans, ad dignitatem et fastigium ecclesiae « concathedralis » evehit, ita ut posthac in eodem Cathedra Episcopalis erigi possit ac debeat et Dallasensi Antistiti liceat etiam diebus sollemnioribus, ut ipsi magis expedire videatur, in praefata Ecclesia Concathedrali pontificalia exercere et in civitate Arcis Worthensis pro lubitu residere.

Item eadem S. Congregatio Consistorialis indulget ut, addito nomine « Arcis Worthensis », dioecesis eorumque pro tempore existentes Antistites in perpetuum vocari queant ac valeant « Dallasensis-Arcis Worthensis ».

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis deputat Excmum P. D. Hamletum Ioannem Cicognani, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto ei onere mittendi quam primum ad hanc S. Congregationem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Contrariis quibusvis minime obstantibus, etiam speciali mentione dignis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 20 Octobris 1953.

Fr. A. I. Card. PIAZZA, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

TUGUEGARAOANAE - INFANTENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Ad tutius consulendum spirituali bono fidelium degentium in territoriis municipii vulgo Palanan et pagorum municipii S. Mariani, vulgo Binatug, Buyasan, Dicamay, Disulap, Gangalan, Ibujan et Tappa quae urbi, episcopali sedi, imperviis locis coniunguntur, Exc. P. D. Alexander Olalia, Episcopus Tuguegaraoanus, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut eadem territoria a sua dioecesi seiungeretur atque Praelaturae « nullius » Infantensi adscriberentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, re attente perpensa et prae oculis habens maius Christifidelium bonum, praehabitis favorabilibus votis

Exc. P. D. Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titularis Myrensis et in Insulis Philippinis Nuntii Apostolici, et Exc. P. D. Patricii Shanley, Episcopi titularis Sophenensis et Praelati nullius Infantensis, vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII sibi tributarum preces excipiendas censuit.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, a dioecesi Tuguegaraoana territorium separat quod supra memoravimus, municipium nempe vulgo Palanan cum pagis Binatug, Buyasan, Dicamay, Disulap, Gangalan, Ibujan, Tappa, et Praelaturae «nullius» Infantensi perpetuo adnectit, simul cum eorum ecclesiis, oratoriis, domibus et coemeteriis parochialibus, piis fundationibus et quibuscumque aliis ecclesiasticis bonis quomodocumque ad eadem territoria, ecclesias earumque fideles spectantibus. Statuit insuper ut documenta et acta praefata territoria et ecclesias earumque fideles et bona respicientia a Curia dioecesis Tuguegaraoanae ad Curiam Praelaturae nullius Infantensis quam primum transmittantur.

Ad haec omnia perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum in Insulis Philippinis Nuntium Apostolicum, necessarias et opportunas tribuens ei facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem S. Congregationem quam primum transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 12 Novembris 1953.

ÇR* Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a *Secretis*

L. % S.

E. Civardi, *Substitutus*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

MONTIS PESSULANI

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI IOANNIS GAILHAC, SACERDOTIS SAECULARIS, FUNDATORIS INSTITUTI A S. CORDE MARIAE VIRGINIS IMMACULATAE.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

((Si quis vult post me venire, abneget semetipsum, et tollat crucem suam quotidie et sequatur me » **(Luc. 9, 23). Porta igitur per quam religiosam perfectionem quis ingreditur est sui abnegatio, via autem, quae ad eam ducit, crux. Dominus vero dux est, cuius sequi debemus exempla :** *« Exemplum enim dedi vobis...))* **(Io, 13, 15). Hanc Servatoris nostri sententiam in exhortationibus alumnis Instituti a se conditi habitis, fere semper afferebat Dei Famulus Ioannes Gaii hac, cuius tota vita crux fuit et martyrium. Oalumniae, incusationes, iuridicae inquisitiones nimia amaritudine animum eius oppleverunt, quas tamen omnes veluti e Domini manu acceptas ac degustatas confidens superavit, insigniaque lucratus merita, ad sanctitatis fastigium, ut videtur, pervenit.**

In oppido *Béziers,* **intra Montis Pessulani dioeceseos fines, ex Antonio ac Anna Crouzilhae, die 13 Novembris anno 1802, natus, baptismi aquis postridie ablutus est, nominibus Petro, Ioanne, Antonio impositis. Aetate vero progrediens, Ioannes appellari praetulit. Ad pietatem proclivis ab infantia Ecclesiam frequentare sacrisque adesse, piae matris delectatione, in deliciis habebat. Quinquennis, hiemali quoque tempore, cotidie, hora quinta e lecto surgebat ut ad Ecclesiam pergeret Missae inserviendae causa, parocho mirante. Ad sacerdotium vocatus, die 23 Septembris anni 1826 ad sacrum Presbyteratus Ordinem promotus est et Sacrae Theologiae antistes electus. Contra communem tunc vigentem morem noluit laico obedire gubernio, quod Seminariorum magistros quatuor celebérrimos schismaticos articulos docendi ac profitendi iusiurandum edere cogebat. Servus Dei fortiter restitit ac vicit. Vacans Nosocomii oppidi Béziers Cappellani munus assumpsit, in quo divini amoris divitias, quibus eius animus abunde afficiebat, in solatium ac redemptio-**

nem infirmorum effundebat. Cholerica lue anno 1832 grassante, nullam sui rationem habens, se impendit ac superimpendit in aegrorum animi corporisque sanitatem curandam.

Miserrimae condicioni in qua nonnullae mulieres et puellae versaban tur, quae egestate pressae peccandi periculo erant obnoxiae, occurrere statuit. Favente Episcopo, parvam domum conduxit, quam « Refugium » appellavit, has feminas collegit, in salutis viam reduxit; immo nonnullas ad religiosam vitam amplectendam adduxit. Quoniam vero, uti S. Raphael Archangelus Tobiam docuit: « *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit ut tentatio probaret te* **» (Tob. 12, 13), oportuit ipsum quoque Servum Dei tribulationibus tentari. Dicteria, calumniae atrociter eum vexaverunt. Quae omnia in nihilum postea cessarunt, nec eius ardentem zelum imminuerunt. Plurium orphanarum derelictioni occurrere volens, Orphanotrophium constituit, ad quod, una cum « Refugio », moderandum, incassum cedentibus nonnullis tentaminibus, Institutum a Sacro Corde Mariae Virginis Immaculatae anno 1850, Episcopo Thibault apprime favente, fundavit. Institutum hoc una cum fundatore suas passum est vices. Nunc, non modo Sanctae Sedis approbationem promeruit, sed evidenti quoque divina protectione roboratum per orbem diffusum, ingentes Ecclesiae salutares affert fructus.**

Die 25 Ianuarii anno 1890, meritis plenus, extremis Ecclesiae Sacramentis refectus, divinae voluntati plenissime deditus Famulus Dei Ioannes Gailhae animum efflavit.

Propter heroicam virtutum omnium exercitationem hic Dei Servus ut Sanctus habebatur. Sanctitatis fama post eius mortem non defervente, in Curia ecclesiastica Montis Pessulani ac in ipsa Urbe, ab anno 1949 ad annum 1951, canonicae fuere peractae inquisitiones. Die 22 Maii 1952, Sacra haec Rituum Congregatio decrevit, scriptis expensis, nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset. Interim duo Cardinales, decem Archiepiscopi, Episcopi plures, plurimi quoque sive e Clero, sive e profanis in dignitate constitutis aliisque multis Summo Pontifici instantes obtulerunt preces Servi Dei Beatificationem postulantes.

Servatis itaque de iure servandis, instante Revmo Domino Renato Fontenelle, Canonico Vaticano, huius Causae Postulatore, die 14 mensis Iulii anni huius, in ordinario S. Rituum Congregationis coetu, infrascriptus Cardinalis, Pro-Praefectus necnon Causae Relator, dubium posuit disceptandum : *An signanda sit commissio Introductionis Causae m casu et ad effectum de quo agitur* **de eaque retulit. Emi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, auditis quoque Officialibus Prelati s, praesertim vero R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, re per-**

pensa, rescripserunt : *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum Beatissimo Patri subsignato die ab eodem Pro-Praefecto relatione, Sanctitas Sua, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, *commissionem Introductionis Causae Servi Dei Ioannis Gailhac Sua Ipsius manu signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 26 Iulii 1953.

£B C. Card. MICARA, **Ep. Velitern.,** *Pro-Praefectus*

h. m **S.**

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

An. et vol. XXXXVI 16 Februarii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 2

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE MERU
(MERUENSIS)

APOSTOLICA PRAEFECTURA DE MERU, IN AFRICA ORIENTALI BRITANNICA, AD DIGNITATEM PROVEHITUR DIOECESIS, ((MERUENSIS)) APPELLANDAB.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Progreditur continenter Ecclesia, a divino suo Conditore illi grano sinapis assimulata « quod minimum quidem est omnibus seminibus, cum autem creverit maius est omnibus holeribus » (Matth. 13, 32) ; ea enim velut arbor procera emittit ad sidera ramos, quam nulla tempestas nullusque adversus turbo quassantibus ventis evertunt. In quo igitur Nos, ad Christi regnum regendum divina voluntate, magnopere laetamur, cum praesertim catholicum nomen in amplissimas terras ethnica superstitione infectas optimo auspicio diffunditur. Quod quidem recentiore tempore factum esse videmus in Apostolica Praefectura de Mer u, quae in Africae Orientalis Britannicae territorio exstat quaeque sollertes navasque ob industrias sacerdotum ex Instituto Missionum a Consolata in religione, virtutum cultu operumque fervore magis magisque profecit. Cuius rei gratia, venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Coetui Christiano Nomini Propagando praepositi id tempus esse censuerunt ut eadem Apostolica Praefectura ad cathedralis

Sedis gradum et dignitatem perdueeretur sive ad coepta validius firmanda sive ad eosdem Sodales, inibi tam felici successu laborantes, merito praemio laudeque donandos. Comperto igitur quid venerabilis Frater David Mathew, Archiepiscopus titulo Apamenus in Bithynia et in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolicus Delegatus, de hoc senserit negotio; consilium item secuti eorundem venerabilium Fratrum Nostrorum quos supra diximus; eorum praeterea consensum supplentes qui in hac re quavis ratione aliquid iuris sese habere opinentur, post rem attentissime cogitatam ac certa ideo scientia eorum quae decreturi sumus, de Nostra apostolica potestate haec quae sequuntur statuimus. Apostolicam de Meru Praefecturam ad dioecesis dignitatem provehimus, *Meruensis* **posthac appellandae, quam curis committimus sacerdotum ex Instituto Missionum a Consolata, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Cuius dioecesis territorium his terminis circuinscribetur : a septemtrione, regionis Aethiopiae finibus ; sub oriente, finibus regionis Italicae Somaliae ; a meridianis oris, archidioecesis Nairobensis terminis ; sub occidente denique, finibus dioecesis Nyerensis et civilis districtus quem vulgato nomine** *Marsabit* **appellant. Meruensis praeterea Ecclesia Metropolitanae Nairobensi Sedi suffraganea erit, cuius Metropolitis Meruenses pro tempore Episcopi recto iure subicientur. Qui Episcopi sedem ac domicilium in principe urbe Meru, a qua nova dioecesis suum mutuatur nomen, habebunt pontificalemque cathedram in eiusdem urbis templo collocabunt. Huic modo erectae Ecclesiae, ob suam adeptam dignitatem, eiusque pro tempore Antistitibus ea omnia iura ac privilegia, onera et officia tribuimus, quibus ceterae cathedrales Sedes ceterique per orbem eiusdem gradus Praesules decorari atque onerari solent. Quod autem attinet ad Canonicorum Collegium, Meruensis Episcopus onus habebit istiusmodi coetus constituendi; usque dum vero rerum locorumve difficultates id impediant, concedimus ut eorum loco dioecesani Consultores eligantur, qui Episcopo et prudentia et opera fideliter assint. Cum praeterea omnium stabilitati dioecesium procurandae quam optime consulatur eorum educatione puerorum, qui divino quodam instinctu ad sacerdotalia officia contendant, volumus ut seminarium quam primum condatur. Episcopalem autem mensam, quae dicitur, ea constituent bona, si qua sint, quae Praefecturae de Meru accedebant ; vel emolumenta quae constitutae Curiae pervenient, vel denique pecuniae a S. Consilio Fidei Propagandae et a christifidelibus offerendam. Ut autem ea quae Nostris his Litteris praecipimus efficiantur venerabilem Fratrem Davidem Mathew, quem supra diximus, deligimus, vel eum qui eo tempore**

quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Africa Orientali et Occidentali Britannica praeerit Delegationi ; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Consilium de Propaganda Fide quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostender en tur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die septimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
% CLEMENS Card. MIGARA
Sacri Collegii Subdecanus

PETRUS Card. FÜMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Loco S Plumbi

Reg. in Cane. Ap vol. LXXXYII, n. kh-

II

ALEPPENSIS

(BERYTENSIS)

EX TERRITORIO APOSTOLICI VICARIATUS ALEPPENSIS CERTA PARS DETRAHITUR QUAE IN VICARIATUM APOSTOLICUM REDIGITUR, ((BERYTENSIS)) NOMINE APPELLANDUM.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Solent caeli siderumque spectatores aethereas plagas in partes regionesque terminare eo ferme consilio ut, imminuto spectandorum astrorum numero et superficie, rerum caelestium contemplatio et investigatio intentior ac facilior evadat. Idem sane Ecclesia quoque peragere solet : cum enim haud inani spe censet latissimum christianae familiae agrum posse uberiores fructus efferre, si dividatur pluribusque operariis concedatur excolendus, id facere non haesitat. Quandoquidem igitur S. Congregatio pro Ecclesia Orientali, auditis venerabilibus Fratribus Iosepho Beltrami, Archiepiscopo titulo Damasceno eodemque in Libanensi Republica Apostolico Nuntio, ac Paulo Pappalardo, Archiepiscopo titulo Apameno in Syria et in Syriana Republica Apostolico Internuntio, censuit Apostolicum Vicariatum^Aleppensem esse partiendum ac novum Vicariatum esse constituendum, Nos, id unice spectantes ut Christus clarificetur, re bene considerata eorumque suppleto consensu, si opus fuerit, qui aliquid iuris in hoc negotio habere putent, haec quae sequuntur statuimus. Ratam S. Congregationis pro Ecclesia Orientali sententiam habentes, ab Apostolico Vicariatu Aleppensi eam regionem separamus, quae in Rempublicam Libanensem protenditur, eamque in novi Vicariatus formam redigimus, qui Berytensis cognomine appellabitur, quique iisdem finibus saepietur ac Respublica Libanensis circumscribitur. Novus Vicariatus Apostolicus, cuius Sedes Beryti collocabitur, ea privilegia et iura habebit quae solent ceteras ornare Sedes eiusdem dignitatis : item iisdem oneribus et obligationibus tenebitur, quae sunt omnium Vicariatuum Apostolicorum propria. Eadem vero iura et onera ad eius quoque Praesules spectabunt. Quae autem his Litteris Nostris mandavimus facienda curabit venerabilis Frater Iosephus Beltrami, in Republica Libanensi Apostolicus Nuntius, vel ille qui eo tempore quo decreta exsequenda

erunt eidem Nuntiaturae praeerit. Cui vero contigerit negotium conficiendum, ei omnes potestates concedimus agendae rei, quae poterunt cuivis subdelegari sacerdoti, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Cum autem res ad exitum deducta fuerit, ille qui perfecerit documenta exarabit eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum trasmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iis derogemus omnibus. Quapropter siquis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo, harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint. ^

Datum Romae, apud S. Petrum, die quarto mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. *R.* E. Cancellario	**Pro S. R. E. Card. S. C. pro Eccl. Orientali, a Secretis**
© **CLEMENS Card. MIGARA**	^**BENEDICTUS Card. ALOISI MASELLA**
S'aeri *Collegii Subdecanys*	

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXY1I, n. 66.

III

JOSENSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA DE JOS AD DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR MUTATIS FINIBUS ET NOMINE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Praeclara Christi verba quibus crescens Regnum Dei assimilatur grano sinapis, minimo quidem cum terrae mandatur, mox autem emittenti ad sidera ramos ; itemque fermento cuius magna vis et mirabilis virtus candidam farinae massam fecundat, veracia produnt sive Ecclesiae sanctae progressus per omnes terrae oras sive instaurata hominum societas per eiusdem Ecclesiae insignem doctrinam caelestemque veritatem. Cuiusmodi rem felici exitu evenisse comperimus in Apostolica Praefectura de Jos, in Nigeria regione, fidem scilicet catholicam tot tantaque incrementa suscepisse ut eadem Praefectura videatur ad dioecesium dignitatem extollenda. Quae cum ita sint, Nos, quorum officium in aeterna hominum salute curanda sedet, rogata venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titulo Apameni, in Bithynia, eiusdemque in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolici Delegati sententia, libenterque consilio probato venerabilium Fratrum Nostrorum Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositorum; eorumque consensu suppleto qui aliquid sibi inesse iuris hac de re arbitrentur; ac probe scientes quae sumus acturi, sequentia statuimus et decernimus. Apostolicam Praefecturam de Jos, quam memoravimus, ad gradum et dignitatem dioecesium extollimus, novis hisce finibus terminatam : ad septemtrionem territorium Apostolicae Praefecturae de Maiduguri, nuperrime erectae, ea continget; ad orientem autem solem Praefecturis Apostolicis adiacebit Yolaènsi et Oturkoënsi ; ad meridiem denique et occidentem finitima erit regionibus de Niger, Zaria et Kano, quas nova dioecesis Kadunaënsis complectetur. Quam novam dioecesim *Josensem* **appellandam volumus eamque sub metropolitanae Sedis Onitshaënsis dicione contineri. Similiter erunt huius novae dioecesis Antistites iuri obnoxii eiusdem Onitshaënsis Ecclesiae Praesulum. Sedem suam habebit Episcopus in urbe Jos, quae est in regione princeps, quaeque**

nomen dat dioecesi; cathedram vero constituet in eo civitatis templo, quod ibi dignius exsistit, quodque ad cathedralis templi gradum extollimus. Huius novae Ecclesiae eiusque Episcoporum honores, iura, potestates, onera et obligationes eaedem erunt ac ceterorum per orbem terrarum dioecesium et Praesulum. Iubemus praeterea ut in Josensi Sede Canonicorum Collegium condatur, qui Episcopo sincero consilio et assidua cura in maioribus negotiis expediendis assint. Quod dum condi non poterit, indulgemus ut Canonicorum loco Consultores dioecesani deligantur, qui tamen a suo munere cessabunt cum idem Collegium, ad sacrorum canonum normas, institutum fuerit. Cum autem Episcopo, cui nova dioecesis Josensis contigerit administranda, maximi sit facienda eorum puerorum institutio, quos gratia caelestis ad munera sacerdotalia vocaverit, his educendis ille curabit saltem elementarium seminarium exstrui et aedificari. Cum autem hoc ipso die, per apostolicas sub plumbo Litteras, ex Apostolica Praefectura Josensi Maidugurensis Praefectura et Josensis dioecesis constiterint, mensam episcopalem, quam dicunt, huius Sedis ea bona constituent quae post divisum territorium ad hanc pro rata parte spectabunt ; vel ea bona quae Curiae obvenient ; vel quae a christianis dabuntur ; vel postremo quae a Sacra Congregatione Fidei Propagandae mitti solent. Quod autem vel ad electionem Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici attinet, quo tempore Sedes vacaverit, vel ad cleri et populi iura et onera et alia huiusmodi, in his omnibus praescripta Codicis omnino serventur. Quae vero his Litteris mandavimus venerabilis Frater David Mathew, quem supra memoravimus, curabit ut exsecutioni mandentur, vel ille qui eo tempore quo res ad exitum adducetur Delegationi Apostolicae in Africa Orienta]i et Occidentali Britannica praeerit. Cui autem negotium contigerit perficiendum omnes potestates agendae rei concedimus, quas poterit alii quoque viro subdelegare, in ecclesiastica dignitate constituto. Iubemus vero ut, re peracta, documenta exarentur, quorum sincera exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam citius mittantur. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum eificacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum par has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter, si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel infringere liceat ; immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae

sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro &. R. E. Cancellario
$ CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

t Alfonsus Carinci, Archiep, tit. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap.. vol. LXXXVI1, n. 59.

IT

SUECIAE

(HOLMIAE)

APOSTOLICUS VICARIATUS SUECIAE AD DIGNITATEM PROVEHITUR DIOECESIS, CUI NOMEN INDITUM « HOLMIA)).

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Profecit valde in religione et in operum fervore Apostolicus Vicariatus, qui in Sueciae regione et rebus gestis et humanitatis bonarumque artium cultu perillustri exstat, ita ut suavis affulgeat spes inibi catholicam Ecclesiam suum pristinum esse splendorem consecuturain. In quo Nos, quibus aeternus hominum Pater sui Regni curam hisce in terris concredidit, laetamur vehementer, quoniam id esse temporis censemus ut in eadem terra rei christianae administratio ita disponatur ut eius forma ac ratio aptius cum rerum statu, qui nunc est, conveniat

atque consentiat. Quam ob rem in animo est eundem Sueciae Vicariatum ad dioecesis provehere dignitatem ; quae enim pietatis, studii ac sollertiae documenta hic data sunt, a saecularibus sacerdotibus maxime, quibus Vicariatus cura commendata est, digna plane sunt quae merito donentur munere, ut eidem clero animus ad abundantiores consequendos fructus addatur fideliumque constantia firmetur. Omnia igitur rata habentes quae hac de re Sacrum Consilium Christianae Fidei Propagandae esse facienda existimaverit ; eorumque praeterea consensum supplentes qui in eodem negotio sua interesse quavis arbitrentur ratione, atque re intentissime cogitata ac certa ideo scientia eorum quae acturi sumus, de Nostra apostolica potestate haec quae sequuntur decernimus. Apostolicum Sueciae Vicariatum ad dioecesis gradum et dignitatem perducimus, quae *Holmia* **posthac appellabitur quaeque Nobis et Apostolicae Sedi directo subicietur. Cuius Ecclesiae Episcopus sedem ac domicilium in principe urbe Holmia, a qua nova dioecesis suum mutuatur nomen, habebit pontificalemque praeterea cathedram in praeclara Sancti Erici aede, in eadem urbe exstante, collocavit, quae ad hodiernum diem pro cathedrali templo fungebatur. Huic modo erectae Ecclesiae, ob adeptam dignitatem, eiusque pro tempore Praesulibus ea omnia iura ac privilegia, onera atque officia tribuimus, quibus ceterae episcopales Sedes ceterique per orbem paris honoris Antistites decorari atque teneri solent. Quod vero attinet ad Canonicorum Collegium, Holmiae Episcopus probe curabit ut istiusmodi coetus constituatur; usque dum autem sive rerum sive locorum difficultates id impediant, concedimus ut eorum loco dioecesani Consultores renuntientur, qui Episcopo et prudentia et navitate fideliter assint. Cum praeterea omnium firmitati dioecesium procurandae quam tutissime prospiciatur eorum institutione puerorum, quos divinus animorum Pastor ad sacerdotalia vocaverit officia, volumus ut seminarium quam primum condatur. Episcopalem vero mensam, quam appellant, ea constituent bona, si qua sint, quae Vicariatui Sueciae accedebant, vel emolumenta quae novae dioecesis Curiae pervenient vel denique pecuniae a Sacro Consilio Fidei Propagandae et a christifidelibus offerendae. Ut autem ea quae Nostris his Litteris praecipimus efficiantur venerabilem Fratrem Ioannem Evangelistam Ericum Müller, Episcopum titulo Loriensem, deligimus, qui hucusque Apostolico Sueciae Vicariatui praefuit quique hoc ipso die primus Holmiae Episcopus creatus est. Huic ergo omnes necessarias ad id potestates tribuimus, cuilibet viro, si opus fuerit, subdelegandas, dummodo tamen aliquam in sacro sacerdotio obtinuerit dignitatem. Iubemus praeterea ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas**

referat, quarum fide digna exempla ad Sacrum Consilium de Propaganda Fide quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est sedulo serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, aut typis impressis aut manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. E. E. Cancellario
ÜB CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Arthurus Mazzoni, *Prot on. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco SB Plumbi

Reg. in Cane. Ap.. vol. LXXXVII, n. 51.

LITTERAE APOSTOLICAE

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS CUMULATUR BRUNENSIS ECCLESIA PAROECIALIS ET COLLEGIALIS, INTRA DERTHONENSIS DIOECESIS FINES POSITA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad Romanam viam Aemiliain, in regione prope Apenninos montes nitore caeli locique amoenitate spectata, pervetustum exstat oppidum, « Broni » italico sermone nuncupatum, quod e Catholica Fide pretiosoque Sancti cuiusdam peregrini transitu laudem per saecula duxit atque famam. Inde enim a saeculo vi Ecclesiae Sancti Petri Bronarum origo, praeconii evangelici antiquitatis in illis regionibus testimonium nec non erga Apostolicam Sedem observantiae, repetenda videtur. Ipsa insuper Bronensis paroecia a Sancto Contardo, « qui uti fertur (prout de eo Nosmet Ipsi iam scripsimus), ex antiqua atque illustri Atestina familia Ferrariensem prius Marchionum ac deinde Mutinensium Ducum, in paupertate vixit atque, ad cele berrimum Sancti Iacobi Apostoli Campostellanum Sanctuarium peregrinorum more iter ingressus, Bronis, anno 1249, in morbum incidit, spiritum Deo sancte reddidit miraculisque claruit », valde illustratur. Eorundem Ducum munificentia atque cura, Corpus Sancti Contardi pie conditum fuit in Ecclesia paroeciali, quae Canonicorum Collegio aucta est atque decorata. Ad quam invisendam et locupletandam multi illustres Viri pietatis causa adiverunt, quos inter Romani Pontifices, ac praesertim Decessor Noster Pius PP. VII, fel. rec, qui a Piacentina dioecesi ad Derthonensem Bronas et continentem regionem transtulit. Hodiernum Bronense paroeciale et collegiale Templum loco vetustae Ecclesiae ((gothico » genere confectae conditum fuit anno MDXLVII paulatimque auctum et ornatum. Renident potissimum artificiosis operibus affabre confectae duae cellae, altera B. Mariae Virgini a Rosario, Sancto Contardo altera, dicatae. Imminet tholus, quem Petrus Berutti, tunc Archipresbyter, ad Viglevanensem Episcopalem Cathedram postea evectus, erigendum curavit. Tanta est pietas et civium et finitimorum fidelium, qui e tota fere dioecesi peregrinantium more ad sepulcrum Sancti Contardi accurrunt, ut ob nova artis opera, ac praesertim ob novum salutaris lavacri fontem fideles haud parvos sumptus mira liberalitate sustineant. Neque silentio praetereunda inclyta Bibliotheca, Templo adnexa atque multis raris et pretiosis incunabulis, manuscriptis, operibus

typis impressis valde referta atque ornata. Quae omnia prae oculis habens, dilectus filius hodiernus Bronarum Archipresbyter enixis humilibusque Nos adiit precibus, ut laudatam Ecclesiam titulo ac dignitate Basilicae Minoris honestare benigne dignaremur. Quas preces, amplissima Venerabilis Fratris Nostri Friderici S. R. E. Cardinalis Tedeschini, Episcopi Tusculani ac Nostri Datarii, commendatione suffultas, cui accessit commendatio Venerabilis Fratris Aegisti Dominici Melchiori, Archiepiscopi-Episcopi Derthonensis, excipere perlibenter volentes, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Bronensem Ecclesiam paroecialem et Collegialem, intra Derthonensis dioecesis fines positam, ad dignitatem et honorem *Basilicae Minoris* evehimus cum omnibus privilegiis et iuribus quae eidem titulo rite conveniunt. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec statuimus, edicimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari, sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MCMLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ALLOCUTIONES

I

Iis quae interfuerunt Conventui Delegatarum ex Italia pro puellis **ab** *Actione Catholica, Romae habito.'**

Non è ancora trascorso un mese da quando per mezzo della Radio Noi abbiamo parlato, come a tutta l'Azione Cattolica, così anche a ciascuna di voi, dilette figlie, Religiose e Delegate delle Sezioni Minori ;

* Habita die 30 Decembris mensis a. 1953

giovani fervorose rappresentanti delle diocesi vincitrici di Gruppo e di Sezione nella Gara collettiva ; effettive e beniamine vittoriose nella Gara individuale regionale di cultura religiosa. Potremmo quindi restringerci a insistere, affinchè mettiate il massimo impegno — al Centro e alla periferia — nel praticare quanto lo Spirito Santo Ci ha posto in cuore in un momento così grave per P Italia e per il mondo.

E mentre alle piccole Beniamine, dai candidi volti sorridenti, chiediamo nuovamente che aiutino il Papa con la loro innocenza e con la loro preghiera; a voi, Dirigenti nazionali e diocesane, vogliamo ridire quanto sia urgente di fare ogni sforzo e di accettare qualsiasi sacrificio perchè divenga sempre più salda Popera concorde di tutta l'Azione Cattolica. Nutriamo fiducia che le Nostre dilette giovani metteranno ogni impegno per giungere alla mèta desiderata.

Ma forse voi non sareste contente, se vi lasciassimo partire senza approfittare della vostra presenza per esprimervi la Nostra paterna gratitudine e per dirvi una Nostra semplice parola di esortazione e di conforto. Essa si rivolge anzitutto a voi, dilette figlie appartenenti alle varie Congregazioni religiose ; anime veramente eroiche che passate la vostra vita negli Istituti, negli orfanotrofi, negli asili ; nella rinunzia ad ogni umana soddisfazione e operando infaticabili e silenziose; spesso sconosciute e talvolta anche misconosciute ; vere madri spirituali, nel cui grembo la Chiesa depone trepidante ma fiduciósa i fiori più. delicati del suo giardino. E poi il Nostro grato saluto la Nostra esortazione va alle Delegate delle Sezioni Minori, cui sono affidate le più piccole reclute dell'esercito femminile dell'Azione Cattolica Italiana. Santamente orgogliose del vostro lavoro, fidenti nella grazia di Dio, adoperatevi a formare cristianamente le vostre bambine, spinte da un amore illuminato e generoso.

1. Ci preme anzitutto che voi abbiate una grande stima della vostra missione sacra e delicata.

Educando l'infanzia — naturalmente in collaborazione con la famiglia la cui funzione è indispensabile — voi dovete essere persuase di compiere una delle opere più elette. Il vostro lavoro è poco appariscente, forse, ma esige grande sforzo e spirito di abnegazione, mentre è una forma di apostolato fra le più efficaci per le sorti della Chiesa e della Patria.

Considerate, infatti, quelle che con graziosa parola chiamate i vostri « angeletti » ; le vostre piccolissime, le beniamine e le aspiranti : sono

bambine e fanciulle affidatevi da Dio perchè le conduciate fino alle soglie dell'adolescenza. Voi dunque trattate con esse e siete loro di guida nel tempo,. per così dire, della maggiore recettività, quando cioè più facilmente si ricevono le impronte del bene e del male. Consapevoli di ciò, voi, pur facendo valere saggiamente la vostra autorità, avete cura che la vostra azione non pesi eccessivamente sull'animo loro; esse la subirebbero con timore e forse con angoscia, e invece di aprirsi alla fiducia e alla gioia, si ripiegherebbero in sè stesse ; e il ricordo del trattamento avuto potrebbe gravare per lunghi anni sulla loro psicologia. Non è raro il caso che gravi disturbi psicologici degli adulti si spieghino con la incomprensione, di cui i fanciulli furono vittime da parte dei loro educatori. Ma voi, dilette figlie, ben conoscete le conseguenze dell'opera vostra, la quale contribuisce a formare e a plasmare in essi atteggiamenti e inclinazioni, che avranno in avvenire una parte considerevole nella loro vita. La vostra azione educatrice si svolgerà così serena nella tranquillità, nell'equilibrio e nella coerenza di ogni sua manifestazione.

2. La stima per il vostro lavoro vi farà amare le vostre bambine. Esse sono la speranza delle famiglie, della Patria, della Chiesa, perchè saranno — per la maggior parte — le future madri. E intanto sono le predilette di Gesù, come lo erano al tempo in cui il divino Maestro percorreva le vie della Palestina. Potenti ad impetrare grazie, modelli viventi per chi vuole entrare nel regno dei cieli, esse distornano i castighi divini dalle nostre famiglie e dalle nostre città; meritano quindi il vostro più tenero amore, le vostre premure più affettuose.

Tuttavia eviterete le eccessive dimostrazioni esteriori di affetto, che porterebbero facilmente a debolezze nocive e renderebbero le fanciulle dominatrici e arroganti ; nè bisognerà confondere l'amore con la gioia che esse possono procurarvi grazie alla loro presenza, al loro candore, alla loro innocente freschezza. Tale gioia contribuirà certamente a darvi impulso e fervore nel l'adempire il vostro dovere; ma voi ricorderete sempre che l'amore è donazione, è sacrificio, è rinunzia. Perciò, nella vostra totale dedizione all'infanzia, non cercherete voi stesse, non tenderete a conquistare l'affezione esclusiva delle fanciulle: ma amandole veramente e sinceramente, giungerete a un distacco del cuore, spesso arduo, ma indispensabile. I fini soprannaturali e apostolici, che voi perseguite, lo rendono anche più necessario, perchè voi volete far fiorire in quelle anime innocenti l'amore di Gesù Cristo, a cui esse appartengono e che le ha riscattate col suo sangue prezioso. Questo generoso riserbo vi permetterà di conoscere meglio ogni vostra deficienza e di sopportare

col sorriso sulle labbra le difficoltà ed anche i possibili cattivi successi. Sarete così degne collaboratrici dell'opera redentrice, immagini viventi di Cristo e del suo amore per l'infanzia.

3. Ma inoltre voi, dilette figlie, cercate la formazione integrale delle vostre bambine ; e siccome non basta amare per essere buone educatrici, procurerete di conoscere quanto è necessario e utile per mantenere gli impegni educativi da voi assunti.

Ecco perchè vi esortiamo allo studio serio e assiduo : studiate le fanciulle, studiate il metodo migliore per istruirle, per educarle. Studiano — e per molti anni — il fisico, il chimico, il biologo, il medico, e s'interessano all'analisi di un raggio di luce, alla contemplazione di un fiore e aspirano alla conoscenza profonda dei fenomeni e delle leggi fisiologiche. Quanto più bello è lo studio di uno spirito spontaneo e libero, che sorge e racchiude il mistero di una vita !

Voi non dovete ignorare le caratteristiche della fanciullezza, le sue ansie, i suoi desideri, le sue ripugnanze, le sue preferenze. In essa è l'amore del moto, il fremito dei sensi, F irrequietezza di una intelligenza che cresce. La fanciullezza ama il giuoco, ha sete di affetto, tende alla fantasticheria, vive di illusioni e di sogni, è spontanea e ha l'istinto della imitazione.

Ma essa sviluppa anche preziose energie religiose e morali. Ci restringeremo qui a citare due esempi desunti dai risultati della psicologia sperimentale : ((Il secondo periodo della fanciullezza dai sei ai nove anni — notano gli Autori — è caratterizzato dall'amore per i genitori, per Iddio e per la verità » ; e inoltre : « Gli anni dai sette ai dieci contano fra i più importanti per la prevenzione della delinquenza giovanile ». Confortante incoraggiamento, e al tempo stesso grave ammonizione a coloro che hanno la responsabilità della gioventù fino agli anni della pubertà.

Queste conoscenze voi le acquisterete senza dubbio grazie al dono di penetrazione psicologica, necessario ad ogni educatrice, ma altresì utilizzando i risultati delle ricerche e delle esperienze recenti nel campo della educazione. Non si pretende certo che diveniate scienziate nella psicologia umana in genere o in quella speciale dell'infanzia; ma non potete ignorare — e ancor meno disprezzare — le nuove conquiste della pedagogia. Non che tutti i tentativi siano da lodare incondizionatamente ; ma, senza abbandonare i solidi principi e le sperimentate tradizioni cristiane, potrete utilmente «aggiornare)) e perfezionare i vostri metodi. L'educatrice cattolica — qui ancor meno che altrove — non deve rima-

nere indietro. L'evoluzione rapida delle condizioni della vita presente rende più delicato e complesso il vostro ufficio. Sarebbe troppo facile l'adagiarsi in comode abitudini e il trascurare i necessari avanzamenti. Eseguite perciò a tempo lo sforzo del richiesto adattamento ; così sarete in grado di conseguire il fine di ogni educazione : la formazione integrale della persona, in pieno accordo con le esigenze assolute del suo destino soprannaturale e con le caratteristiche della società contemporanea.

4. Procurerete, dunque, che le vostre fanciulle si sviluppino come creature umane, senza dimenticare che sono anime redente dal Sangue di Gesù, fatte partecipi della vita divina.

Se è vero che non potrete dare loro la bellezza fisica, dono di Dio, metterete tuttavia ogni cura per aiutarle ad acquistare quella grazia e armonia, e soprattutto quel sorriso che illumina e trasfigura i lineamenti anche meno attraenti. Siano dunque le vostre bimbe serene e disinvolte, forti e leali, e non permettete che tralascino nulla di quanto può rendere in esse non solo ben visibile, ma anche attraente la verità che posseggono e la virtù di cui sono adorne.

5. Un'ultima parola, dilette figlie, un'ultima raccomandazione.

Non è raro il caso di fanciulle, che abbandonano l'Associazione, quando divengono irresolute e impazienti, audaci e timide, felici e angosciate nell'affacciarsi alle nuove vie che si aprono dinanzi a loro ; allorché il cuore comincia ad agitarsi e si gonfia di tenerezze sconosciute; quando l'intelligenza si risveglia e la volontà nasce a nuova vita più personale e più indipendente. Ciò dipende, talvolta, dalla struttura insufficiente dell'Associazione stessa, che non offre abbastanza attrattive per rendere desiderabile la vita in comune alle adolescenti e alle giovani ; ina il più delle volte non si era cercato di penetrare profondamente nella mente, nel cuore e nella volontà della fanciulla.

Erano nozioni sparse, apprese distrattamente, senza metodo nè ordine ; vita spirituale fatta di lodevoli abitudini, ma non radicata su convinzioni ferme, nè alimentata da una fede viva e vivificante ; difetti non conosciuti e non corretti a tempo ; piccole vanità non represse o almeno non guidate con pazienza sapiente. Certe fughe, che spesso rendono triste la ((festa dei passaggi » nell'Azione Cattolica, bisogna attribuirle, appunto, alla poca solidità dell'edificio, forse con molta fatica, ma con poco metodo costruito negli anni precedenti.

Vi esortiamo, dunque, dilette figlie, a non contentarvi fino á quando

non vedrete le vostre fanciulle formate e trasformate profondamente. Le avete ricevute sovente in stato di disordine, di irrequietezza, col dominio quasi assoluto dell'impulso istintivo : dovete ridurle a uno stato di equilibrio, di regola, di obbedienza a una legge superiore. Dovete stabilire in loro l'ordine logico nelle cognizioni, inculcare la disciplina degli affetti, procurare la coerenza delle azioni coi principi morali; dovete soprattutto insegnar loro a prendere contatto reale con Dio, rendendolo prima più frequente e poi continuo.

Non dovete credere che l'età minore sia di ostacolo nel cammino verso una perfezione anche consumata, verso la santità. « Vi saranno santi fra i bambini » : esclamò il Nostro santo predecessore Pio X, quando aprì loro i Tabernacoli Eucaristici. Egli sapeva — come Noi sappiamo — che « l'età corporale non pregiudica l'anima, onde l'uomo anche nella età puerile può conseguire la perfezione dell'età spirituale ».[1]

Quando Gesù mette l'infanzia spirituale come condizione per l'ingresso in Paradiso e poi implora : « Lasciate che i piccoli vengano a me », si può forse negare che il bambino stesso sia in grado di raggiungere la perfezione evangelica?

Mirate in alto, dilette figlie! Proponete con semplicità, ma con chiarezza e vigore mète elevate alle vostre fanciulle; poi accompagnatele con pazienza, sorreggetele con dolcezza, rialzatele con amore durante il cammino. Fate che si nutrano frequentemente — e anche ogni giorno —• delle Carni immacolate di Gesù : « Come il moto naturale quanto più si avvicina al termine, tanto più diviene veloce, ... ; così l'anima che è in stato di grazia, quanto più si approssima al fine, tanto più deve crescere ».[2]

Procurate dunque che le piccole anime affidate alle vostre cure non mettano ostacoli all'azione di Dio : insegnate loro ad abbandonarsi fra le braccia di Maria e voi assisterete con stupore ai miracoli della grazia che trasforma la vita delle vostre bambine in tabernacoli viventi di Gesù, in strumenti docili di vita per Lui.

[1] *8. Th.,* 3 p. q. 72 a. 8 in corp. et ad 2™.

[2] *8. Thom.* in Epist, ad Hebr., c. X, lect 2 in fine.

II

*Iis qui interfuerunt Conventui nationali e Dirigentibus Unionis Catholicae Italicae Docentium scholarum secundi gradus, Romae habito**

Le « Giornate Nazionali », che l'« Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi » ha tenute in questi giorni, Ci hanno offerto, diletti figli e figlie, l'occasione di veder riuniti intorno a Noi tutti i suoi Dirigenti. Con questo « Convegno » Nazionale la vostra Unione ha inteso d'iniziare le manifestazioni per il primo decennio di vita della vostra fiorente e importante Associazione, che, costituitasi in Roma nel giugno 1944, si è poi rapidamente diffusa in tutta l'Italia.

Questi dieci anni sono stati saggiamente e fruttuosamente impiegati, e il vasto programma, che la vostra Unione si era proposto, è stato vigorosamente esteso in vari « settori », per il vero bene della Scuola italiana. Gl'insegnanti che aderiscono al vostro ideale formano la maggioranza in diversi organismi nazionali, che, in occasione delle consultazioni elettorali all'interno della categoria, hanno avuto a manifestare l'indirizzo del loro pensiero. Questo felice risultato non sarebbe stato ottenuto senza il grande sforzo di organizzazione compiuto dai principali Dirigenti della vostra Unione e senza la generosa collaborazione di tanti Dirigenti secondari. Esso permetterà — vogliamo sperarlo — di perseguire con buon successo le richieste del vostro programma economico. Noi non ignoriamo infatti che la retribuzione della maggior parte degl'insegnanti, lungi dall'assicurare loro il denaro e il tempo libero necessari alla coltura personale e al perfezionamento pedagogico, basta appena per i quotidiani bisogni della vita, specialmente per coloro che hanno avuto il coraggio di assumere il carico di una famiglia.

Inoltre quella retribuzione non può considerarsi adeguata alla loro grave responsabilità sociale. Una società che ha cura dei beni intellettuali e morali, una società che non vuole sdrucciolare verso quel materialismo, a cui la trascina col suo proprio peso la vita sempre più meccanica della civiltà tecnica, deve mostrare la stima che essa ha della professione d'insegnante, procurandogli un reddito che corrisponda al grado sociale di lui! Non dimentichiamo infatti che anche il lavoro, il quale produce valori spirituali, è vero lavoro, ed anzi, nel suo genere, più alto del lavoro manuale ; il che può essere altresì preso in considerazione nel calcolo della giusta rimunerazione.

* Habita àie 5 Ianuarii mensis a. 1954.

Vi sono ancora nella vostra carriera troppe condizioni precarie, rimesse ogni anno in questione, e senza sicurezza per l'avvenire, con grave danno per la continuità nell'insegnamento e per il perfezionamento personale. Quando si considera il piccolo posto che le retribuzioni degl'insegnanti hanno nel bilancio nazionale, sorge il desiderio che, secondo le possibilità, si stanzino in questo capitolo le somme relativamente modeste, che basterebbero, elevando la condizione materiale degl'insegnanti, a migliorare l'insegnamento nazionale, e con ciò stesso lo stato colturale di tutto il Paese.

L'azione per i vostri incrementi economici non è tuttavia lo scopo principale della vostra Unione. Essa si propone innanzi tutto di «promuovere ed attuare la formazione morale e professionale dei soci in ordine alla loro specifica missione educativa ». Noi abbiamo avuto il 4 Settembre 1949 l'opportunità d'illustrare ai membri del vostro secondo Congresso Nazionale la nobiltà e l'importanza della vostra alta missione educatrice, e quindi non abbiamo oggi bisogno di ritornare ampiamente su tale argomento. Nemmeno abbiamo dimenticato come, verso la fine dell'Anno Santo (4 Novembre 1950), voi voleste offrirci una Cattedra magistrale, per esprimere la vostra fervida e inconcussa adesione alla Cattedra di Pietro, Maestra di verità, dalla quale avete appreso — e per la quale insegnate col vostro esempio e con l'opera vostra — quel che vi è di più importante per l'uomo sulla terra.

Durante questi dieci anni di attività della vostra Associazione, che voi commemorate per preparare un novello impulso di vita interiore e di azione metodica, tre Congressi e venti « Convegni » nazionali hanno studiato numerose questioni di ordine pedagogico, sociale e scolastico ; hanno promosso una operosità corrispondente ed ottenuto notevoli risultati. La coscienza della loro responsabilità nell'apostolato si è rafforzata in molti professori di scuole medie, e il pensiero cristiano ha ricominciato a ispirare alcuni insegnamenti e organismi, il cui influsso non è certamente trascurabile.

Vi è dunque motivo di rendere grazie al Signore per il bene effettuato ; ma i più zelanti fra voi sapranno umilmente esclamare con S. Paolo : « Io ho piantato, Apollo ha innaffiato, ma Dio ha fatto crescere »[1] e aggiungeranno con lui : « Dimenticando quel che mi è dietro le spalle, mi porto verso ciò che è davanti ».[2] Sarebbe infatti una tentazione di pigrizia l'indugiarsi con compiacenza su cifre e testimonianze, mentre rimane ancora tanto lavoro da compiere per frenare e respingere la corrente

[1] *I Corr.* 3, 6.
[2] Cfr. *Phil*, 3, 13.

materialista, di cui abbiamo recentemente discorso nel Nostro Messaggio Natalizio. Ognuno deve costantemente ed energicamente lottare in sè stesso e nella vita sociale professionale contro la indifferenza e la mancanza di fede soprannaturale. La tendenza., ai nostri giorni così accesa, di procurare la utilità pratica e immediata potrebbe far trasformare la vostra Unione in uno dei tanti sindacati, il cui fine di rivendicazioni economiche è il solo reale, mentre voi dovete in essa cercare per voi stessi e per tutti i suoi membri il bene più profondo, duraturo e radioso.

L'adesione alla vostra unione manifesta innanzi tutto la volontà di « perseguire il proprio perfezionamento morale e spirituale », vale a dire di acquistare, mediante la preghiera, l'applicazione personale all'insegnamento della Chiesa e lo sforzo di vita interiore, quella unione con Dio e quella dignità che danno alla nostra condotta e ai vostri giudizi il valore di una testimonianza in favore della vostra fede, e che renderanno più rispettabile e più efficace la vostra autorità, non solamente nella scuola e durante il tempo in cui gli alunni vi sono sottomessi, ma anche nella vita pubblica, presso le famiglie e presso i giovani, i quali, dopo di aver ricevuto il vostro insegnamento, conserveranno per tutta la vita il vanto di avervi avuti per insegnanti.

La prima conseguenza per voi dell'approfondimento della vostra vita cristiana sarà naturalmente una nozione più elevata della vostra missione educatrice e una accresciuta coscienza professionale, vogliamo dire una volontà più ardente di conseguire nella vostra categoria tutta la competenza possibile in ciò che concerne le cognizioni teoriche e l'insegnamento pratico.

Ora, per adempire pienamente il suo ufficio, l'insegnante degno di questo nome deve innanzi tutto conoscere i suoi alunni, vale a dire i giovani di una determinata età in generale, quali li rappresenta una sana pedagogia cristiana, e quelli della sua classe o del suo Istituto in particolare, quali li forma la famiglia.

Si sono certamente fatti grandi progressi nella psicologia sperimentale, nella medicina pedagogica; si è cercato, non senza felici risultati, di misurare l'importanza dei diversi elementi che condizionano Passimi lazione delle materie scolastiche mediante la memoria e la intelligenza del discepolo, cominciando dai fattori materiali, come l'ammobiliamento, l'illuminazione, i tipi dei libri, la composizione delle immagini e dei suoni, fino alle condizioni intellettuali propriamente dette, come i centri d'interesse varianti secondo le circostanze locali e le età, e le associazioni della memoria che una adatta educazione favorisce. Sarebbe inescusabile per un insegnante moderno di non tenersi sufficientemente infor-

mato del lavori che si producono in questo campo, e Noi sappiamo che i vostri circoli didattici vi si interessano particolarmente.

Ma un insegnante cristiano non potrebbe appagarsi della tecnica pedagogica; egli sa per fede, e la esperienza lo conferma pur troppo, l'importanza del peccato nella vita del giovane ; conosce altresì l'influsso della grazia. I peccati capitali non dipendono per sè dalla medicina. Certamente vi sono sovente ragioni di temperamento e di salute nella pigrizia e in altri difetti ; ma vi è anche e sempre il peccato originale. Perciò l'educatore cristiano non può contentarsi di lasciar fare la natura, o semplicemente di favorirla, a guisa di un coltivatore coi prodotti della terra. Egli, come la grazia di Dio di cui non vuole esser altro che l'ausiliare, al tempo stesso corregge ed eleva. Egli combatte le tendenze inferiori e si studia di far sbocciare le superiori; lotta pazientemente e fermamente contro i difetti dei suoi alunni ed esercita le loro virtù; rialza e migliora. In tal modo la educazione cristiana partecipa al mistero della Redenzione e collabora ad essa efficacemente. Di là viene la grandezza dell'opera vostra, la quale non è senza qualche analogia con quella del sacerdote.

I giovani, di cui voi dovete occuparvi, non sono esseri astratti, ma figli di determinate famiglie. Per qual motivo tanti sforzi degl'insegnanti, tante ore e tanti anni di costante dedizione danno talvolta così scarsi frutti, se non perchè la famiglia con la sua carenza educativa, i suoi errori pedagogici, i suoi cattivi esempi, distrugge giorno per giorno ciò che l'insegnante si sforza penosamente di costruire? Non ha egli dunque nulla da dire alla famiglia? Non ha nulla da fare per illuminarla, aiutarla, renderla consapevole della complessità e dell'ampiezza della sua missione, inculcarle rette cognizioni pedagogiche, correggere i suoi er rori e stimolare il suo zelo? È inammissibile che tante famiglie credano di aver soddisfatto ai loro doveri verso i figli, quando li hanno inviati alla scuola, senza curarsi di collaborare intimamente con gl'insegnanti, sui quali stimano a torto di potersi sgravare di tutta una parte dei loro obblighi. Questo è vero soprattutto per le classi elementari, ma anche per le classi medie, poiché in questo momento gli adolescenti che crescono cominciano ad emanciparsi dalla soggezione dei genitori, e accade spesso che essi oppongano l'insegnante al padre, la scuola alla casa. Molti genitori si trovano allora come esautorati dinanzi all'umore bizzarro dei figli, e alcuni, errori che si commettono in quegli anni possono riuscire nefasti all'equilibrio dell'adolescente. È questo un sol punto fra molti altri per mostrare che la collaborazione dei genitori e degl'insegnanti deve essere constante e profonda. Perciò uno dei vostri

«Convegni» (Novembre 1951) ha studiato «la scuola come comunità educativa », e Noi incoraggiamo volentieri quanto faciliterà e renderà sempre più stretta la collaborazione della scuola e della famiglia. Questa infatti sceglie l'insegnante per preparare l'adolescente a vivere nella città e nella Chiesa la sua vita di adulto. La famiglia non deve e non può abdicare il suo ufficio direttivo ; la collaborazione è naturale e necessaria ; ma suppone, per essere feconda, mutua conoscenza, relazioni costanti, unità di vedute, rettificazioni successive. Allora soltanto gl'insegnanti potranno rendere effettivo il loro ideale. La famiglia deve essere il più solido appoggio dell'insegnante in tutti i gradi : locale, sindacale, nazionale. Egli è in primo luogo il delegato della famiglia, e soltanto dopo, se il caso si presenta, il pubblico ufficiale o l'impiegato dello Stato o della Società d'insegnamento.

In ogni associazione importante e che si estende sopra un vasto territorio, la responsabilità dei Dirigenti è particolarmente grande. Essi sono veramente l'anima del movimento, spetta ad essi di far, per così dire, vivere gli Statuti, di far passare in ciascuno degli associati lo spirito della istituzione. Le « Giornate nazionali », che vi hanno riuniti in Roma, debbono rappresentare un passo risolutivo nella vita della Unione. Sono centinaia di migliaia di adolescenti a voi affidati durante gli anni delicati dello sviluppo ; voi avete una grave responsabilità nella formazione della gioventù italiana e contribuite per una parte importante a preparare un miglior avvenire al vostro Paese. Come cristiani, non potete rimanere indifferenti; come insegnanti, avete la gioia di poter cooperare potentemente al rinnovamento religioso della vostra generazione. Ecco perchè abbiamo voluto incoraggiarvi e manifestarvi la fiducia che riponiamo nella vostra generosa Unione. Sappiate tutti, e dite ai vostri colleghi, che il Papa fa grande assegnamento sulla Unione Cattolica Italiana degli Insegnanti Medi.

Ad ognuno di voi qui presenti, a tutti i membri della Unione, ai vostri alunni e alle loro famiglie, impartiamo di cuore, come pegno di feconde grazie celesti, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

in

*Ad Eœcmum Virum Douglas Frederick Howard K. C. M. G., M. O., Legatum extra ordinem liberis cum mandatis Magnae Britanniae. lÂtteras publicas Summo Pontifici porrigentem**

We are deeply touched, Mr. Minister, by the warmth of feeling with which you have wished to convey to Us the kindly sentiments of your August Sovereign, the Queen, who has accredited Your Exeelleney to the Holy See as her En voy Extraordinary and Minister Plenipotentiary. Scarcely three years have passed since We had the happiness of receiving Her Majesty in thèse very halls ; but in that brief time what heavy cares have entered into her life. The Lord of all, in His wise providence, has placed the weight of empire on her youthful Shoulders, and she has aecepted the bürden with a courageous simplicity and unselfish spirit of dévotion that have at once won the admiration and affection of her peoples throughout the British Commonwealth of Nations. We ask you to convey to Her Majesty the expression of Our esteem and the assurance of Our prayers that God, Who has blessed her with sweet joys of a happy family life, may grant to her reign the precious blessings of prosperity and peace.

Peace - how easily the word comes to the lips of men today, while the substance of true peace continues to elude their grasp. The reason is not far to seek. The Prince of Peace, foretold by the prophets, carne into the world ; the memory of His birth is acclaimed each year by the Christian world ; yet His teachings still so often fall on deaf ears. Not only must sheer force give over its futile attempt to stille in the human spirit its innate yearning for God ; not only must the shackles of enslavement be struck from those God-given freedoms that are postulâtes of the dignity of man and human society, and are today denied to entire peoples; but if peace is to be secure, then justice and charity must inspire reciprocai confidence between nations and between the différent classes within a nation, thus laying the foundations for a united effort towards the common, noble ideal.

It is gratifying to hear from you, Mr. Minister, the renewed expression of your country's dévotion to those same lofty principies which We have had more than one occasion to proclaim to the world. That fact, toge-

* Habita die 18 Ianuarii mensis a. 1954.

ther with the valuable expérience, which Your Excellency brings to the honourable task entrusted to you, gives exery certitude for the success of your mission, and in carrying it out you may always rest assured of Our kind and umvavering support.

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS CHILENAE REIPUBLICAE DATUS OB STATIONEM RADIOPHONICAM A CATHOLICIS INSTITUTAM.*

Amadísimos hijos, católicos de Chile, que en estos instantes sintonizáis con « Radio Chilena » para oir la trasmisión extraordinaria que da comienzo a su nueva vida :

Una vez; más, en el breve término de pocos meses, una Radio Católica comienza a funcionar en el ámbito de los pueblos americanos de abolengo hispánico ; y una vez más también, con el corazón rebosante de gozo, accedemos gustoso a dedicarle unas palabras, convencidos como estamos de la trascendental importancia de tan eficaz medio de difusión, en la batalla que la Iglesia pelea con armas pacíficas bajo todos los cielos en pro de la auténtica verdad, de la indispensable moralidad, de la estricta justicia y del sincero amor, no sólo entre los hombres, sino también entre todas las naciones.

«In omnibus gratias agite», dad en todo gracias al Señor,[1] porque si los hijos de las tinieblas han sido otras veces más avisados, ésta no se han quedado atrás los hijos de la luz ![2]

Fué ayer la Colombia hermana. Hoy, es el amadísimo Chile, la nación en cuya vida tanta parte ha tenido siempre la Iglesia, no sólo por lo que toca a su formación y a la sucesiva armonización de las clases que integran su sociedad, sino también hasta por lo que se refiere al cultivo de las ciencias profanas, donde, para recordar sólamente algunos ejemplos, no hay quien no sepa lo que la patria debe al jesuíta Juan Ignacio Molina en la Historia Natural, a su hermano en religión Havestadt en el estudio y enseñanza de las lenguas indígenas y al insigne sacerdote Alonso de Ovalle en el campo de la Historia.

Ni era tampoco-terreno para vosotros desconocido éste de la Radio,

* Die 11 Ianuarii mensis a. 1954.

[1] *I Thess.*, 5, 18.

[2] Cfr. Luc., 16, 8.

pues con no poca satisfacción hemos seguido en él vuestros esfuerzos durante estos últimos lustros ; esfuerzos, que se fueron concretando : primero, en el Departamento Nacional de Radio surgido en el seno de la Acción Católica desde 1947 ; luego, en la filial de la Organización Internacional Católica de la Radio y Televisión, que funciona en Santiago desde la primavera del año pasado y cuyos programas sobre la Biblia, en América y fuera de América, sabemos que justamente han despertado tanto interés ; y ahora en esta emisora, adquirida y organizada de nuevo con tan prudente iniciativa, tan loables esfuerzos y tan costosos sacrificios.

Nos Nos la imaginamos ya trasmitiendo a través de sus antenas, desde la hermosa y bien emplazada Santiago y Nos parece ver que sus ondas suben veloces, recorriendo a lo largo el encantador valle central, — hasta los ricos territorios de Tacna y Arica, — verdadero regalo del cielo a un pueblo a quien quería realmente beneficiar; que descienden raudas hasta Castro y Ancud, hasta la Tierra del Fuego, hasta esas islas incontables, verdadero jardín del mar, don que el Señor ha ofrecido a una estirpe que deseaba amablemente recrear; que vuelan impalpables sobre los Andes soberbios y sobre sus mudos y solitarios volcanes, para llevar los ecos del Evangelio a las naciones hermanas, con alas más poderosas que las de vuestro cóndor nacional; que superan por fin, en una especie de reflujo armónico, los bordes de la cordillera litoral, descendiendo a las playas sin fin de vuestro Océano y desparramándose por el mar, para ofrecer a todo el mundo un mensaje de verdad, un mensaje de caridad.

Ojalá que, por lo que a vosotros se refiere, chilenos amadísimos, os puedan servir siempre de ayuda en la defensa y consolidación de vuestra fe, en el fomento y perfección de vuestra unidad.

Allá, en los primeros meses de Nuestro Pontificado, al tener el placer de recibir a una peregrinación de vuestro país, os exhortábamos ya a « mantener incólumes vuestra fe y vuestra unión » ; años después, dirigiéndonos a vuestro octavo Congreso Eucaristico Nacional, pedíamos al Dios escondido bajo las sagradas especies que conservase « la fe ... y perfeccionase la unidad de vuestro pueblo»; finalmente, no hace mucho, hablando a vuestro primer Congreso Mariano Nacional, os pedíamos que os sintieseis, «ante el altar de la Madre de Dios... siempre hermanos, prometiéndole trabajar unidos por los intereses de su Divino Hijo, de la Iglesia por El fundada y de la santa religión ».

Sea ésta también hoy la sagrada misión que gustosamente confiamos

a la ((Radio Chilena » : « ut non deficiat fides vestra »,[3] « ut caritas vestra magis ac magis abundet,[4] que vuestra fe no desfallezca, que vuestra caridad crezca más y más. Sea ésta, desde hoy para siempre, su intención principal : la defensa de una creencia alevosamente insidiada por el enemigo malo, en el terreno mismo de la Radio, con la siembra de su falsa semilla en un terruño donde ni puede ni debe arraigar ; el fomento de la mutua comprensión y de la unión entre los católicos de un pueblo donde les bastaría esforzarse de consuno para llevar siempre a la victoria sus ideas y sus principios ; y, como medio general para alcanzar todo esto, la difusión inteligente y generosa de la doctrina de la Iglesia, especialmente de esa doctrina social que en vuestro solar ha tenido apóstoles como el inolvidable Prelado González Eyzaguirre, enumera fastos como el famoso Congreso Social Católico de .1910, y ha producido obras como esas Ligas y esos Círculos que tanta utilidad han procurado a toda la nación.

El pueblo chileno se gloría de ser una estirpe indómita que nunca ha cejado ante ninguna dificultad ; de un excelente sentido práctico, que en las peores encrucijadas de la Historia le ha indicado siempre el camino seguro; de una gentileza y bondad natural, que a todos le ha hecho siempre amable y bienquisto. ¡ Vuelen, pues, las ondas de « Radio Chilena» en esta hora tenebrosa del mundo con santa audacia y valor ; sepan ellas encontrar el resquicio por donde han de tener entrada en todo lugar y, mejor todavía, en todo hogar; aprendan a presentarse con aquellos atractivos y aquel conveniente decoro que se puede exigir a quien es portador de los más altos valores humanos, morales y espirituales : gocen siempre del dulce patrocinio de vuestra Reina y Señora, la Virgen del Carmen, a quien especialmente os encomendamos en este Año Mariano, que hemos propuesto al mundo para su mayor bien y su más segura salvación ; sientan igualmente la segura protección de su patrono el Arcángel San Gabriel, que fervorosamente invocamos ; y sepan que siempre las acompañan Nuestros mejores deseos y Nuestra más amplia Bendición.

Bendición, que en estos momentos queremos dar a Nuestro amadísimo Hijo, el venerable Príncipe de la Iglesia, cuyo nombre queda en el frontal de la nueva emisora como una bandera, un programa y un escudo; a cuantos con su trabajo y su generosidad han hecho posible una realidad tan hermosa ; a los directivos técnicos y empleados todos y a cuantos en estos momentos oyen Nuestra voz, no menos que a todo el amadísimo pueblo chileno.

[3] Cfr. Luc, 22, 32.

[4] *PML, I,* 9.

II

IIS QUI INTERFUERUNT CONVENTUI QUINTO A CONFOEDERATIONE INTER AMERICAE NATIONES, IN URBE HABANA HABITO, DE CATHOLICA EDUCATIONE PROVEHENDA. *

El especialísimo amor que Nuestro corazón de Padre común reserva a todas las cuestiones que más directamente se refieren a la juventud — porvenir de la Iglesia y de la sociedad —, y el interés singular que es justo conceder a todas las actividades de ese Mundo Nuevo — en cuyas reservas espirituales humanas y materiales tantas esperanzas coloca la Humanidad — Nos han movido, — amadísimos hijos, miembros del V Congreso Interamericano de Educación Católica — no sólo a seguir con la más viva atención vuestros trabajos, sino también a acceder a vuestros piadosos deseos de que fuese una palabra Nuestra la que clausurase vuestra Asamblea.

Un saludo, pues, paternal y afectuoso ; y junto al saludo, inmediatamente una felicitación. La pequeña e insignificante semilla, la pequeña semilla del Evangelio [1] lanzada casi ai acaso en Bogotá hace menos de diez años, demostró en seguida en Buenos Aires haber arraigado y en tierra buena, estudiando los problemas legislativos y organizativos de la escuela en el mundo vuestro ; era planta joven, pero lozana y robusta, en La Paz, examinando las cuestiones referentes a «La educación y el ambiente » ; apuntó ya frutos excelentes, hace dos años, en Rio Janeiro, ocupándose de « La formación integral del adolescente » ; y es hoy arboí grande y frondoso, con casi tres mil ramas que mutuamente se prestan calor y vida, que proclaman muy alto los méritos y el valor de la enseñanza católica y que se funden en tronco poderoso, capaz de afirmarse sólidamente en la tierra y de hacerse respetar por su sola presencia. ¡ Gracias sean dadas por todo al *Magister bonus* [2] al Maestro bueno, ideal último y acabado de todos vuestros deseos, en la formación de los que mañana han de ser maestros de vuestras escuelas, professores de vuestros colegios o catedráticos de vuestras Universidades!

Tema de importancia primordial ; porque, para repetir las palabras de Nuestro inolvidable Predecessor, « las buenas escuelas son fruto, no tanto de las buenas ordenaciones, cuanto principalmente de los buenos

* Datus die 12 Ianuarii mensis a. 1954.

[1] Cfr. MATTH. 13, 32.

[2] Cfr. MARC., 10, 17.

maestros que, egregiamente instruidos, cada uno en la disciplina que debe enseñar y adornados de las cualidades intelectuales y morales que su importantísimo oficio reclama, ardan en puro y divino amor de los jóvenes, a ellos confiados, precisamente porque aman a Jesucristo y a su Iglesia».[3]

Buenos maestros, pues, con perfecta formación humana — intelectual y moral — ; porque el magisterio es una función altísima que pide tanta discreción al entendimiento, como bondad al corazón; tanta capacidad de intuición, como delicadeza de espíritu ; tanta adaptabilidad y acomodación, como fondo humano capaz de soportarlo todo por amor del prójimo ;

buenos maestros, con una competencia profesional por lo menos superior al nivel medio y, mejor aún, eminente en todos los grados de la enseñanza y en cada una de las especialidades, si no se quiere ser indigno de una misión, que no es sólamente para servicio del pueblo y del Estado, sino también de Dios, de la Iglesia y de las almas;

buenos maestros, con una clara conciencia profesional católica, con un alma ardiente de celo apostólico, con una idea exacta de la doctrina, que debe penetrar toda su enseñanza, con una profunda convicción de servir a los más altos intereses espirituales y culturales y en un campo de privilegio y de responsabilidad especial;

buenos maestros, en fin, cuidadosos de educar antes que de enseñar; capaces, sobre todo, de formar y de plasmar almas principalmente al contacto con la suya propia, porque como dijo ya un gran pedagogo, no completamente extraño a vuestro mundo de lengua española, aunque iluminado solamente por la luz del paganismo « eum elige adiutorem, quem magis admireris, cum videris quam cum audieris», elige aquel maestro que más has de admirar cuando lo veas que cuando lo oigas.[4]

En no pocas zonas del Mundo Nuevo, los movimientos sociales y políticos, que siguieron a su independencia, vieron penetrar en el campo de la enseñanza ideas y principios que, partiendo de un liberalismo y de un laicismo que audazmente pretendían dominarlo todo, desembocaban en un monopolio escolar, con daño evidente de la integral formación cristiana y con evidente perjuicio de la minoría y, muchas veces, de la inmensa mayoría católica.

Y eso en un mundo como el vuestro iberoamericano, en el que la Iglesia, plenamente cosciente de la misión cultural que acompaña a su mensaje religioso, desplegó con Fray Juan de Zumárraga, Fray Alonso de la Vera Cruz y el gran obispo Vasco de Quiroga en

[3] Pii XI Encycl. « Divini Illius » - *A. A. S.* vol. XXII, 1930, pag. 80-81.

[4] *Senecae ad Lucilium* lib. V. Epist. XI (52) n. 8.

Mexico; con Fray Jerónimo de Loaísa, José de Acosta y el excelso metropolitano limeño Sto. Toribio de Mogrovejo en el Perú ; y con los jesuítas Torres Bollo, Manuel de Nóbrega y S. Pedro Claver en el antiguo Paraguay, en el Brasil y en la Nueva Granada, un esfuerzo educativo y escolar que, dada la escasez de medios de aquella centuria y las dificultades que a él se oponían, Nos complacemos en llamar grandioso y profundamente duradero. Basta recordar el intento, en gran parte lo grado, de aquellos grandes misioneros, secundados por el espíritu universal y católico de la legislación de sus monarcas, de fundir en un solo pueblo, mediante la catequesis, la escuela y los colegios de Letras Humanas, el elemento indígena con las clases cultas venidas de Europa o nacidas ya en tierra americana. Ni ese esfuerzo se limitó a la enseñanza elemental y humanística. Porque es gloria imperecedera de Hispanoamérica, que en el siglo xviii florecieran en 19 de sus ciudades otros tantos o más centros universitarios, inspirados y dirigidos por la Iglesia, que fueron objeto de la admiración y los elogios de un Alejandro de Humboldt.

Y Nos no podemos dudar de que en el futuro, insistiendo cada vez más en las líneas tan sabiamente trazadas en vuestras anteriores reuniones y en las directivas, que con generosidad maternal constantemente os ha procurado la Iglesia; preocupándoos siempre más de la educación que de la instrucción, perfeccionando vuestros métodos, concediendo un margen cad vez más amplio a la enseñanza de la religión, afinando en la selección de los libros de texto, estimulando la colaboración de las familias de vuestros alumnos, no reparando en sacrificios para la» for-, mación de vuestros profesores, siguiendo a vuestros alumnos a la salida de vuestras aulas con oportunas obras de asistencia postescolar y dedicando toda la atención que se merece a las obras sociales de enseñanza — tan necesarias en nuestros días —, vuestras actividades pedagógicas merecerán por lo menos el respeto de todos, especialmente de los buenos, encontrando incluso el apoyo y la protección de aquellas públicas autoridades, que verán en ellas una eficaz y generosa colaboración para el bien común de la sociedad y el dique más seguro contra aquellas perniciosas doctrinas que, como negra inundación, amenazan por todas partes. Y para conseguirlo — os repetiremos — « sed padres de las almas más que propagadores de conocimientos estériles », formad a vuestros alumnos sobre todo « con el ejemplo de la vida ».[5]

Esta vez, vuestra reunión ha encontrado acogida señorial en esa

[5] *Diso, y Rad.* vol.. XI - pags. 198-199.

espléndida cindad de San Cristóbal de La Habana, donde habéis podido admirar una Universidad fundada por la Iglesia nada menos que en 1728 y tan pujantes instituciones docentes católicas, como la moderna Universidad de Sto. Tomás de Villanuewa y ese grandioso Colegio de Belén, que es honor de la Iglesia y orgullo de Cuba católica. Levantad los ojos, hijos amadísimos, y contemplad esa bellísima ciudad, recostada en la boca de su bahía, mirándose en las aguas azules de ese tibio mar que baña sus pies, recreándose en las verdes colinas que limitan su horizonte, oreada con las brisas suaves que le manda el canal de la Florida. Todo se diría que invita al optimismo y a la paz, aunque allá lejos a lo mejor ruja la tormenta o se esté formando junto a cualquier isla remota el tifón desolador. Paz y optimismo han sido sin duda ninguna el espíritu de vuestra Asamblea, ungida con la caridad de Cristo, a la sombra protectora de su doctrina y de su Cruz, bajo el manto maternal de la Iglesia, que os mira como su porción predilecta ; pero no os olvidéis de que más allá brama el oleaje de las pasiones desencadenadas y corren por el cielo en galopadas tenebrosas nubes negras ansiosas de descargar en vuestros campos el granizo mortal y de arrasar vuestros sembrados con todo el ímpetu iracundo del huracán. Pero está escrito: ¡no prevalecerán! Y pasarán, como pasan esos turbiones de vuestro cielo, que dejan el aire luego más limpio, el sol más luminoso y la tierra más fecunda, aunque dejen también un triste séquito de desolación.

Con esta seguridad, hijos amadísimos, volved a vuestros respectivos lares, portadores de Nuestra Bendición. Bendición, que queremos hacer extensiva no solamente a vuestra Confederación, con todos los organismos y personas asociadas ; no sólamente a todas vuestras patrias respectivas; sino también a todas vuestras naciones, y de modo muy especial a todos y a cada uno de vosotros, con todo aquello que en estos momentos tenéis en la mente y en el corazón.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

i

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria IV, die 28 Decembris 1958

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, Eimi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

Jacqueline Martin, *((Plénitude))* **Témoignage d'une femme sur l'amour, Editions familiales de France, 1951.**

Et feria VI, die I° Ianuarii 1954, "Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in audientia Eimo Card. Pro-Secretario Sancti Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 14 Ianuarii 1954.

Marius Crovini, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius*

II

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria III (loco IV), die 5 Ianuarii 195 !¡

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in In-

dicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

Bernhard Scheichelbauer, *Die Iohannis - Freimaurerei,* **Versuch einer Einführung, Wien, Verlag O. Kerry, 1953.**

Et feria V, die 14 eiusdem mensis et anni, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in audientia Emo Card. Pro-Secretario Sancti Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Oificii, die 16 Ianuarii 1954.

Marius Orovini, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius*

III

MONITUM

In aliquibus locis divulgatum est opusculum quoddam, cui titulus ((SECRETUM FELICITATIS - *Quindecim orationes a Domino S. Birgittae in ecclesia S. Pauli, Romae, revelatae* **», Mceae ad Varium (et alibi), variis linguis editum.**

Cum vero in eodem libello asseratur S. Birgittae quasdam promissiones a Deo fuisse factas, de quarum origine supernaturali nullo modo constat, caveant Ordinarii locorum ne licentiam concedant edendi vel denuo imprimendi opuscula vel scripta quae praedictas promissiones continent.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 28 Ianuarii 1954.

Marius Oro vini, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius*

IV

SUBMISSIONIS NOTIFICATIO

Camillus Mulier laudabiliter se subiecit decreto S. Officii diei 2 Decembris .1953, quo damnatum et in Indicem librorum prohibitorum insertum est opusculum ab eo editum sub titulo *U Encyclique a Humani Generis » et les problèmes scientifiques,* **Louvain, E. Namvelaerts, 1951.**

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 4 Februarii 1954.

Marius Crovini, *Supremae S. Congr. S. Officii Notarius*

SACHA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

BENEVEÑTANAE ET ARIANENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

In territorio oppidi « Montecalvo Irpino », archidioecesi Beneventanae subiecti, parvus exstat pagus nomine « Corsaro », tribus constans vicis : *Castello Corsaro, Contrada S. Giacomo* et *Contrada Corsaro,* cum propria ecclesia Deo in honorem S. Nicolai Episcopi dicata, qui ad dioecesim Arianensem pertinet ; in territorio vero oppidi « Bonito », in dioecesi Arianensi, ad pagum *Mortone* sita est ecclesia S. Mariae ad Nives, in qua iurisdictionem suam, absque tamen territorio, Archiepiscopus Beneventanus exercet.

Cum propter locorum distantiam fideles, in pago « Corsaro » commorantes, ad suum Arianensem Pastorem difficilius accedere possint et magis magisque periculis et erroribus contra fidem sint obnoxii; cumque iurisdictio Archiepiscopi Beneventani in Ecclesia S. Mariae ad Nives in pago « Morrone » nonnullas pariat difficultates pro recto fidelium circumstantium regimine, quo promptior ac facilior reddi possit spiritualis Pastorum cura ad opportuna auxilia christifidelibus ibidem degentibus afferenda, ab Apostolica Sede nuper expostulatum est ut territorium pagi « Corsaro » a dioecesi Arianensi separetur et archidioecesi Beneventanae aggregetur ; simulque ut ecclesia S. Mariae ad Nives e iurisdictione Archiepiscopi Beneventani eximatur et Episcopo Arianensi subiiciatur.

Sacra igitur Consistorialis Congregatio, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, rei opportunitate perspecta, consentientibus Ordinariis tum Beneventano tum Arianensi ac suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, statuit ut pagus *Corsaro* cum tribus eiusdem vicis *Castello Corsaro, Contrada S. Giacomo* et *Contrada Corsaro* una cum

ecclesia S. Nicolai e dioecesi Arianensi dismembretur et archidioecesi Beneventanae adiungatur, mutatis, hac ratione, utriusque dioecesis finibus ; simulque decernit ut *ecclesia S. Mariae ad Nives* ad pagum *Morrone,* oppidi Bonito, a iurisdictione Archiepiscopi Beneventani penitus subtrahatur et potestati Episcopi Arianensis in posterum plene submittatur.

Ad haec autem perficienda, eadem Sacra Consistorialis -Congregatio deputat Excmum *P. I).* Augustinum Mancinelli, Archiepiscopum Beneventanum, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad ipsam Sacram Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 2 Iulii 1953.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

COTABATENSIS ET SULUENSIS

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET ERECTIONIS PRAEFECTURAE APOSTOLICAE SULUENSIS

Quo melius bono animarum consuleretur in insulis civilis Provinciae vulgo Sulu, Excmus P. D. Aegidius Vagnozzi, Archiepiscopus titularis Myrensis et in Insulis Philippinis Nuntius Apostolicus, ab Apostolica Sede enixe postulavit ut Praefectura Apostolica ibi constitueretur.

Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, attento fa vorabili voto Excmi P. D. G erar di Mongeau, Episcopi Titularis Dianensis et Praelati nullius Cotabatensis et Suluensis, de consilio Emi et Revmi Cardinalis S. C. Consistorialis Secretarii, ratus huiusmodi Praefecturae Apostolicae constitutionem animarum aeternae saluti valde profuturam, porrectis precibus benigne annuere dignatus est.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, de plenitudine Apostolicae pote.

statis, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostor licae sub plumbo Litterae expeditae forent, a territorio Praelaturae nullius Cotabatensis et Suluensis separat omnes insulas quas Provincia civilis vulgo Sulu comprehendit, easque in Praefecturam Apostolicam Suluensem nuncupandam erigit et S. Congregationi de Propaganda Fide ad normam iuris communis plene subiicit.

Itaque huius Praefecturae Apostolicae sic erectae confinia eadem erunt quibus Provincia civilis, quam supra memoravimus, vulgo Sulù circumscribitur.

Ad haec omnia perficienda Ssmus Dominus Noster memoratum in Insulis Philippinis Nuntium Apostolicum deputare dignatus est eidem tribuens necessarias et opportunas facultates, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem, cum primum fas erit, mittendi authenticum exemplar actus peractae executionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 28 Octobris 1953.

£B A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Ernestus Civardi, *Substitutus*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis Decretis Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando, Sanctissimus Dominus Noster Pius divina Providentia Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 7 Maii 1953 — Titulari episcopali Ecclesiae Carystensi praefecit R. P. Firminium Courtemanche, Societatis Missionariorum Africae sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Fort Jameson.

die 19 Septembris — Cathedrali Ecclesiae Belgaumensi, nuper erectae, R. D. Michaelem Iosephum Rodrigues, e clero saeculari.

die 23 Septembris — Titulari episcopali Ecclesiae Cemerinianensi, R. P. Eberhardum Spies, Congregationis Ottiliensis O. S. B. pro missionibus exteris sodalem, quem constituit Abbatem «nullius» de Peramiho.

die 28 Septembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Sidoniensi, pro hac vice archiepiscopali declaratae, R. I). Roniulum Carboni, e clero saeculari, quem constituit Delegatum Apostolicum Australiae, Novae Zelandiae et; Oceaniae.**

die 16 Novembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Jerafitanae R. P. Ioannem Dieter, Societatis Mariae, quem constituit Vicarium Apostolicum Arcipelagi Navigator um.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Buthrotiae R. P. Aloisium Tirilly, sodalem Congregationis Sacrorum Cordium Iesu et Mariae, quem constituit Vicarium Apostolicum Insularum Marchesi.

— Metropolitanae Ecclesiae Camberrensi et Gulburnensi, Exc. P. D. Eris Normannum Michaelem 0'Brien, hactenus Archiepiscopum titularem Cyrrehensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Izirianensi R. P. Kilianum Pflaum, O. E. M. sodalem, quem constituit Vicarium Apostolicum de Nullo de Cha vez.

die 26 Novembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Attalensi in Pamphylia, Exc. P. D. Michaelem Urakawa, hactenus episcopum Sendaiensem.**

ii

NOMINATIO

Decreto, die 4 Decembris a. 1953 dato, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renunciavit R. P. Clarentium Iacobum Duhart, Congregationis Ssmi Redemptoris sodalem, *Praefectum Apostolicum Udonthanensem.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

.ROMANA

VARIATIONES IN RUBRICIS MISSALIS ET RITUALIS ROMANI

Apostolica Constitutione « Christus Dominus » Pii Papae XII, de discliplina quoad ieiunium eucharisticum servanda, die 6 Ianuarii 1953 data, atque Instructione S. Officii eadem super re eodemque die lata, nonnullae variationes in Rubricis Missalis et Ritualis Romani erant fa-

cièiidae. Quas quidem variationes Sacra Rituum Congregatio diligenti studio paravit et, prout in adnexo exemplari prostant, in Rubricas cum Missalis tum Ritualis Romani induci servarique mandavit. Quibuscumque contrariis nihil obstantibus.

Die 3 Iunii 1953.

£B C. Card. MICARA, **Ep. Velitern.,** *Pro-Praefectus*

L. © S.

f A Carinci, Archiep. Seleucien., *a Secretis*

VARIATIONES IN RUBRICIS MISSALIS ROMANI [1] POST CONSTITUTIONEM « CHRISTUS DOMINUS »

In Capitulo *De defectibus in celebratione Missarum occurrentibus,* **titulo IX** *De defectibus dispositionis corporis* **sequentes numeri sic variantur :**

1. Si quis non est ieiunus post mediam noctem non potest communicare nec celebrare, salvis casibus a iure admissis, iuxta Constitutionem Apostolicam « Christus Dominus)), diei 6 Ianuarii 1953.

3. Si reliquiae cibi remanentes in ore transglutiantur, non impediunt communionem, cum non transglutiantur per modum cibi, sed per modum salivae.

4. Si plures Missas in una die continuo celebret, in unaquaque Missa abluat digitos in aliquo vase mundo, et in ultima tantum percipiat purificationem. Si plures Missas in una die cum intermissione celebret, potest in prioribus Missis duas ablutiones a rubricis praescriptis sumere, sed tantum adhibita aqua.

Si vero Sacerdos, qui bis vel ter Missam celebrare debet, per inadvertentiam vinum quoque in ablutione sumat, non vetatur quominus secundam et tertiam Missam celebret.

Die Nativitatis Domini **Rubrica post primam Missam sic compleatur :**

« In prima et secunda Missa... ac demum velo. Si vero praedictas Missas cum intermissione sit celebraturus, potest in prioribus Missis duas ablutiones a rubricis praescriptas sumere, sed tantum adhibita aqua ».

In Commemoratione omnium fidelium defunctorum **die 2 Novembris, post primam Missam rubrica compleatur ut die Nativitatis Domini.**

VARIATIONES IN SITUALI ROMANO POST CONSTITUTIONEM «CHRISTUS DOMINUS»

TITULUS V

De Sanctissimo Eucharistiae Sacramento

CAPUT I

Praenotanda de hoc Sanctissimo Sacramento

Nn. 3 et 4 erunt sequentes, variata subsequenti numeratione :

3. Ideo populum saepius admonebit, qua praeparatione et quanta animi religione ac pietate, et humili etiam corporis habitu ad tam divinum Sacramentum debet accedere : ut, praemissa sacramentali confessione et servato ieiunio eucharistico, omnes utroque genu flexo Sacramentum humiliter adorent ac reverenter suscipiant, viri, quantum fieri potest, a mulieribus separati.

4. Ad ieiunium eucharisticum quod attinet :

a) **Aqua naturalis ieiunium eucharisticum non frangit. Christifideles, etiamsi non infirmi, qui ob debilitantem laborem, tardiores horas, quibus tantum ad sacram Synaxim accedere possint, vel longinquum iter eucharisticam mensam omnino ieiunii adire nequeant, aliquid sumere possunt per modum potus, exceptis tamen alcoholicis et servato ieiunio unius horae ante sacrae>communionis receptionem. Causae quidem gravis incommodi prudenter a confessario perpendendae sunt.**

b) **Fideles qui in Missis vespertinis sacram communionem recipiunt, sive intra dictas Missas, sive proxime ante vel statim post, possunt inter refectionem, permissam usque ad tres horas ante communionem, sumere congrua moderatione alcohólicas potiones in mensa suetas, exclusis liquoribus. Quoad potus autem, quos sumere possunt usque ad unam horam ante communionem, excluditur omne alcoholicorum genus.**

CAPUT IV

De Communione infirmorum

N. 4 « Post quidem... » sequenti substituatur :

4. Diligenter curandum est, ne sanctissima Eucharistia tribuatur infirmis, a quibus ob phrenesim, sive ob assiduam tussim, aliumve similem morbum, aliqua indecentia cum iniuria Sacramenti timeri possit.

Infirmi, etiamsi non decumbant, aliquid sumere possunt per modum potus, exceptis alcoholicis, si, suae infirmitatis causa, usque ad sacrae communionis receptionem ieiunium, absque gravi incommodo, nequeant

servare integrum ; possunt etiam aliquid sumere per modum medicinae, sive liquidum (exclusis alcoholicis), sive solidum, modo de vera medicina agatur, a medico praescripta vel uti tali vulgo recepta.

Condiciones, quibus dispensatione a lege ieiunii frui possint, nulla adiecta ante communionem temporis limitatione, prudenter a confessario perpendendae sunt.

CAPUT V

Instructio pro sacerdote facultatem habente bis vel ter Missam eadem die celebrandi.

1. Sacerdotes, qui vel tardioribus horis, vel post gravem sacri ministerii laborem, vel post longum iter celebraturi sunt, aliquid sumere possunt per modum potus, exclusis alcoholicis: a quo tamen se abstineant saltem per spatium unius horae, antequam sacris operentur.

2. Quando sacerdos eadem die bis vel ter est Missam celebraturus, potest in prioribus Missis duas ablutiones sumere, quae tamen, in hoc casu, non vino sed aqua tantum fieri debent.

3. Qui vero die Nativitatis Domini vel in Commemoratione omnium fidelium defunctorum tres Missas sine intermissione celebrat, in prima et secunda Missa ablutiones non sumit, sed divino Sanguine diligentissime sumpto, super corporale ponat Calicem et palla tegat, ac iunctis manibus in medio Altari dicat: «Quod ore sumpsimus ... » ; et subinde, amoto aquae vasculo, digitos lavet dicens : « Corpus tuum ... », et abstergat,

Hisce peractis, Calicem, super corporale adhuc manentem, deducta palla, cooperiat ceu moris est, scilicet primum purificatorio linteo, deinde patena super quam ponat hostiam consecrandam, ac palla, et demum velo.

Si vero sacerdos, qui bis vel ter Missam celebrare debet, per inadvertentiam vinum quoque in ablutione sumat, non vetatur quominus secundam et tertiam Missam celebret.

Cum autem in secunda Missa... (usque ad finem).

II

URBIS ET ORBIS

Declaratis constitutisque a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII quibusdam Sanctis in supernos Patronos, qui universalem spectant Ecclesiam, Sacra Rituum Congregatio additamenta hac super declaratione confecit atque, vigore facultatum sibi ab Ipso Sanctissimo Domino nostro specialiter tributarum, Lectioni sextae II

Nocturni in festo dictorum Sanctorum legendae adiungenda esse, prout in adnexis prostant foliis, mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 16 Octobris 1953.

£8 **C. Card.** MICARA, **Ep. Velitern.,** *Pro-Praefectus*

L *ffi* **S**

f A Carinci, Archiep. Seleucien., *a Secretis.*

ADDENDA LECTIONIBUS SANCTORUM
QUI NUPER PATRONI PRO UNIVERSALI ECCLESIA DECLARATI SUNT

Die 8 Maii

Ad lectionem VI et ad lectionem contractam S. Michaelis Archangeli :

Eum Pius duodecimus Radiólogis et Eadiumtherapéuticis Patronum et Protectórem constituit.

Die 15 Maii

Ad lectionem VI et ad lectionem contractam S. Ioannis Baptistae de La Salle :

Pius vero duodecimus omnium Magistrorum pueris adulescentibúsque instituendis praecipuum apud Deum caelestem Patronum constituit.

Die 2 Augusti

Ad VI lectionem S. Alfonsi M. de Ligorio :

Pius nonus vero, ex sacrorum Rituum Congregationis consulto, universalis Ecclesiae Doctorem declaravit. Tandem Pius duodecimus omnium Confessariorum ac Moralistarum caelestem apud Deum Patronum constituit.

Ad lectionem contractam :

... et Pius duodecimus omnium Confessariorum ac Moralistarum caelestem apud Deum Patronum constituit.

Die 27 Augusti

Ad lectionem VI S. Iosephi Calasanctii :

Dénique a Pio duodécimo omnium Scholarum popularium christianárum ubique exstantium caelestem apud Deum Patronum constitutus est.

Ad lectionem contractam :

Eum Pius duodecimus omnium Scholarum popularium christianarum ubique exstantium caelestem apud Deum Patronum constituit.

Die 15 Novembris

Adiectionem VI et ad lectionem contractam S. Alberti Magni:

... et Pius duodecimus cultorum scientiarum naturalium caelestem apud Deum Patronum constituit.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

CORONAE SEPTEM DOLORUM REATAE MARIAE VIRGINIS RECITATIO INDULGENTIA PLENARIA DITATUR.

Ssmus D. ~*N.* Pius div. Prov. Pp. XII, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori diei 19 mensis Decembris anni 1953 concessa, preces Revmi Prioris Generalis Ordinis Servorum Mariae libenter excipiens ac fidelium votis Coronam Septem Dolorum ubique recitantium paterne obsecundans, benigne dilargiri dignatus est Indulgentiam plenariam, a christifidelibus confessis ac sacra Synaxi refectis semel in die lucrandam, si coram SS. Altaris Sacramento, sive publice exposito sive in Tabernaculo adservato, praefatam Septem Dolorum Beatae Mariae Virginis Coronam devote recitaverint.

Datum Romae, ex Aedibus S. Paenitentiariae Apostolicae, die 15 Ianuarii 1954.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. © S.

S. Luzio, *Regem*

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

TOLOSANA

NULLITATIS MATRIMONII (RIVIERE-LAYLIES)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Henrici Rivière, conventi in via incidentali et reconventionali, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Martii 1954 hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Henrici Rivière curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Boleslaus Filipiak, *Ponens*

\

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Decembris 1953.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Henri Rivière défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 mars 1954, à midi pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Henri Rivière devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

ABERCORNEN.

NULLITATIS MATRIMONII (SINTA-NIJMU)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Pensuli Nijmu, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. B. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Martii 1954 hora meridiana, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes le loco commorationis praedicti Domini Pensuli Nijmu curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Boleslaus Filipiak, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 21 Decembris 1953.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Pensuli Nijmu défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 mars 1954, à, 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant là Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Pensuli Nijmu devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

III

AQUISG.RANEN.

NULLITATIS MATRIMONII (KROPP-PULST)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Ludovici Pulst, partis conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 22 Aprilis 1954 bora 10 ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandum, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Ludovici Pulst curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Albertus Canestri, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 13 Ianuarii 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Luis Pulst défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 22 avril 1954, à 10 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour dé la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Luis Pulst devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

IV

WAYNE CASTREN.

NULLITATIS MATRIMONII (ANTHROP-AMBER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Kenneth Amber in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae, (Roma, Palazzo della Cancelleria) die S Aprilis 1954 hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae defini tione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinari locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Kenneth Amber curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Guillelmus Heard, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 26 Ianuarii 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Kenneth Amfeer défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 8 avril 1954, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Oonstet-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Kenneth Amber devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

ACTA OFFICIORUM

SEGRETERIA Di STATO

La Santità di Nostro Signore Pio Pp. XII, nelV Udienza del 16 dicembre 1953, concessa al sottoscritto Pro-Segretario di Stato della medesima Santità Sua per gli Affari Ordinari, si è benignamente degnata di approvare il seguente Statuto, che sostituisce gli « Ordinamenti per la Scuola di Paleografia presso VArchivio Poittificio Vaticano» contenuti nel Motu proprio *« Fin dal principio » del Santo Padre Leone XIII del r maggio* 1884 *e gli art.* 96-99 *del Regolamento dell'Archivio Vaticano approvato dal Santo Padre Pio XI il 25 gennaio 1921.*

G. **B.** Montini

STATUTO

DELLA SCUOLA VATICANA DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA ERETTA PRESSO L'ARCHIVIO SEGRETO VATICANO.

Art. 1. La Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica, istituita da Leone XIII di f. m. con Motu Proprio del 1° Maggio 1884, ha il carattere di Scuola superiore«^Ti perfezionamento.

Al termine del corso, superati gli esami, essa rilascia il Diploma di Paleografo - Archivista.

Art. 2. Alla Scuola è annesso un corso teorico-pratico di archivistica, istituito da Pio XI di f. m. nel 1923 principalmente per gli alunni degli Istituti Ecclesiastici di Studi Superiori di Roma, allo scopo di preparare persone idonee a ben conservare gli Archivi Ecclesiastici.

Al termine del corso, a chi abbia superato gli esami, viene rilasciato uno speciale attestato.

Art. 3. La protezione e l'alta direzione della Scuola sono affidate all'Emo Card. Archivista di Santa Romana Chiesa, ed Egli ne rende conto al Sommo Pontefice.

Al Card. Archivista spetta emanare e, ove occorra, modificare il Re-

golamento per ciò che riguarda la disciplina scolastica e le materie d'insegnamento.

In mancanza o in assenza del Card. Archivista, riceve ed accetta le domande di ammissione, presiede la Commissione esaminatrice e sottoscrive e rilascia i diplomi il Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

Art. 4. La cura della disciplina e dell'amministrazione della Scuola spetta al Prefetto dell'Archivio e, in assenza di lui, a chi ne fa le veci.

Art. 5. I Professori, scelti per lo più fra gli Officiali dell'Archivio Vaticano, sono nominati dal Santo Padre su presentazione del Cardinale Archivista.

Uno dei Professori, designato dall'Emo Card. Archivista, ha la direzione interna della Scuola e la rappresenta; e risponde a Lui e, per ciò che gli spetta, al Prefetto dell'Archivio del suo buon andamento.

Art. 6. Il corso di Paleografìa e di Diplomatica ha la durata di un biennio, e vi si insegnano la Paleograna latina e la Diplomatica con le discipline complementari determinate nel Regolamento.

Il corso di Archivistica dura un anno e vi si danno istruzioni per la buona tenuta degli archivi, per la compilazione degli inventari, ecc.

Art. 7. Le spese per il mantenimento della Scuola entrano nella contabilità dell'Archivio Segreto Vaticano.

La Commissione Cardinalizia preposta all'Amministrazione dei Beni della Santa Sede darà disposizione perchè si continuino a corrispondere gli assegni concessi al personale destinando, per le spese ordinarie, la somma stabilita.

Le spese straordinarie verranno approvate dalla stessa Commissione Cardinalizia secondo l'occorrenza.

Art. 8. L'originale del presente Statuto sarà conservato nell'Archivio Segreto Vaticano ; di esso saranno redatte tre copie ufficiali munite della sottoscrizione e del sigillo dell'Emo Card. Archivista, da conser vare rispettivamente nella Segreteria di Stato, nell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede e nella Scuola.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

X,unedi, **18** gennaio **1954,** il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza Sir DOUGLAS FREDERICK HOWARD, K.C.M.G., M.C., Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Gran Bretagna, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SAGRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

AVVISO DI CONCORSO

Nella Sacra Congregazione del Concilio è aperto un corcorso per due posti di Aiutanti di studio nell'Ufficio catechistico.

Vi potranno prender parte i sacerdoti che non abbiano superato il 35° *anno* d'età, e che non pili tardi del giorno dieci marzo 1954 abbiano presentato nella Segreteria della medesima Sacra Congregazione la domanda corredata della commendatizia del proprio Vescovo e del *nulla osta* del Vicariato di Roma, insieme ai documenti comprovanti gli studi compiuti, i gradi accademici conseguiti, oltre l'esercizio in dattilografìa.

Il concorso sarà per titoli e per esame scritto di scienza.

L'esame scritto avrà luogo nella predetta Segreteria il giorno venti (sabato) dello stesso mese di marzo, alle ore nove, e consisterà nello svolgimento, in italiano ed in latino, di un tema relativo alla materia catechistica.

Roma, 22 gennaio 1954.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

1 gennaio 1954. S. E. Revma Monsig. Giuseppe da Costa Nunes, Patriarca Arcivescovo tit. di Odesso, *Consultore delle Sacre Congregazioni per la Disciplina dei Sacramenti, del Concilio, dei Religiosi e di Propaganda Fide.*

7 » » S. Eiñza Revma il Signor Cardinale Pietro Ciriaci, *Membro della Suprema Sacra Congregazione del Santo Offizio.*

An. et yol. XXXXVI 18 Hàrtîi 1954 (Ser. II, t. XXI) - N. 3

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

KADUNAËNSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA DE KADUNA AD DIOECESIS DIGNITATEM EVEHITUR MUTATIS FINIBUS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Magno gaudio magnaque laetitia animus perfunditur Noster quotiens comperimus fidem catholicam per terrae oras progressus facere ac fines proferre. Cum autem operosus faustusque Evangelii praeconum labor monet diem venisse novae alicuius dioecesis erigendae ad utilitates animorum, Nos, quos Deus voluit arcano consilio et suam ipsius gloriam unice quaerere et aliorum curare salutem, maiore fruimur voluptate quam si aeneum monumentum Christo erexissemus. Libenter igitur ratum habemus quod venerabiles Fratres Nostri, Sacrae Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositi, censuerunt faciendum quoad Apostolicam Praefecturam de Raduna, in Nigeria. Quapropter, re attentissimo animo considerata, de sententia venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titulo Apameni in Bithynia, eiusdemque in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolici Delegati; eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquid iuris sese habere arbitrentur, de Nostra summa et apostolica potestate, quam in universam Ecclesiam obtinemus, haec quae sequuntur decernimus ac statuimus. Apostolicam

Praefecturam de Raduna ad dioecesis dignitatem evehimus, quam in posterum -Kadunaënsem nomine appellari volumus, immutatis ut sequitur finibus • ad septemtrionem terminabitur Praefecturae Apostolicae Mameyensis territorio; ad orientalem vero partem praefecturae Apostolicae de Jos, nuperrime ad gradum dioecesis evectae, limitibus; ad meridionalem, autem regione quam Ondoënsis dioecesis complectitur; ad occidentalem denique partem districtibus de Sokoto et de Katsina, quibus nova Praefectura Apostolica de Sokoto constituitur. Huius modo erectae Ecclesiae Sedes in Kaduna urbe erit; cathedram vero episcopalem collocabit Antistes in eo civitatis templo quod magnitudine ac magnificentia aptius èxistimabitur quodque iam nunc ad cathedralis aedis gradum evehimus. Quae privilegia, honores, iura et onera ceterarum dioecesium et Episcoporum dignitatem consequuntur, eadem omnino erunt huius novae Sedis eiusdemque Antistitum propria. Erunt tamen, sive Episcopus, scilicet, sive Ecclesia, Lagosensi Archiepiscopo eiusque Sedi metropolitanae subiecti et obnoxii. Placet insuper ut in Kadunaënsi dioecesi Canonicorum Collegium constituatur Quae res dum ad effectum non potuerit adduci, concedimus ut Canonicorum loco Consultores dioecesani eligantur qui sinceris consiliis assiduoque labore suae Ecclesiae Praesulem iuvent. Iubemus praeterea ut seminarium saltem elementarium in eadem Sede condatur pueris excipiendis et educandis quos suo numine suaque gratia moverit omnipotens Deus ad sacerdotalia munera suscipienda. Cum autem per apostolicas sub plumbo Litteras, hoc die datas, ex Apostolica Praefectura Kadunaënsi nova Praefectura Apostolica de Sokoto et nova dioecesis Kadunaënsis constiterint, mensam episcopalem, quam dicunt, huius sedis ea bona constituent quae post divisum territorium ad'hanc, pro rata parte, spectabunt, vel ea bona quae Curiae obvenient; vel a christianis dabuntur; vel denique Sacra Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Quod vero ad iura cleri et populi spectat, itemque ad Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici, Sede vacante, electionem, et alia huiusmodi, haec omnia legibus quae in Codice habentur omnino regantur. Quae autem his Litteris statuimus venerabilis Frater David Mathew exsequenda curabit, quem supra memoravimus, vel ille qui eo tempore quo decreta ad exitum adducentur Delegationi Apostolicae in Africa Orientali et Occidentali Britannica praeerit. Qui tamen rem perficiet, ei potestates agendi negotii tribuimus, cuilibet viro subdelegandas, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem, autem, onus habebit, confecto opere, documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis quavis praeditus auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
83- CLEMENS Card. MICARA — **PETRUS Card. FÜMASONI BIONDI**
Sacri Collegii Subdecanus — *8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £& Plumbi

Reg. in Cane. Ap.. vol. LXXXVII, n. 58.

II

DE INDIA

NOVUS ECCLESIASTICARUM PROVINCIARUM STATUS IN INDICA REGIONE DEFINITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Mutant res huius revolubilis aevi, ac temporum varietate alternisque fortunae vicissitudinibus miseri premuntur mortales. Una autem Ecclesia, quae firma aeternaque Dei voluntate nititur, non modo nullis

frangitur periculis nullaque pessum datur molestia; sed omnem arripit occasionem, qua data diffundendae christianae religioni aptius consulere queat. Nos igitur, quibus summus caelorum Pater eiusdem Ecclesiae gubernacula tractanda commendavit, prorsus esse tempus censemus ut hoc faciamus in finibus Indiae : qua in regione, antiquitatis, humanitatis virtutumque cultu praeclara, rei catholicae administratio ita ordinanda est ut eius ratio ac forma cum rerum statu, qui nunc est, magis accommodate congruat. In ea enim evangelicae semen veritatis divino Numine crevit, e quo, veluti maximae arboris frondes umbrosae, novae christianorum familiae novaeque dioeceses ortae sunt ; quin etiam in eodem territorio res civiles novatae sunt, cum praesertim recens creata est Natio, quae Pakistania appellatur. Quae mutationes auctusque numerus fidelium postulant ut Ecclesiasticae Provinciae in India nunc exstantes, quarum status anno millesimo octingentesimo octogesimo septimo primum definitus est, nostris hisce diebus aptius disponantur. Quae cum ita sint, benigno videmus ac diiudicamus animo Sacri Coetus Christianae Fidei Propagandae consilium ut quaedam in praesenti Provinciarum, quas supra diximus, statu noventur : dioeceses nempe de Ranchi, Nagpurensem, Hyderabadensem, Bangalorensem et Madhuraiensem ad Metropolitanarum Sedium dignitatem perducendi ; dioecesim pariter Malacensem, e Pondicheriensi archidioecesi distractam, ad archiepiscopalis Ecclesiae gradum elevando; Sedes denique suffraganeas Metropolitis Ecclesiis, in India iam exstantibus vel recens constitutis, sapientius assignando. Postquam igitur exploravimus quid venerabilis Frater Martinus Lucas, Archiepiscopus titulo Adulitanus et in Indica regione Apostolicus Internuntius, de hoc sentiat negotio, ac sententiam pariter venerabilium Fratrum in eadem regione Praesulum diligenter exquisivimus ; de consilio dilecti Filii Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Fidei Propagandae Praefecti, qui Nobis eiusdem S. Coetus sententiam palam fecit; consensum praeterea supplentes eorum omnium qui in hac re habeant aliquid iuris aut sese habere arbitrentur ; post rem denique intentissime consideratam ac clara eorum scientia quae gesturi sumus, de suprema Nostra potestate ea quae sequuntur constituimus. Episcopales Ecclesias, quarum supra meminimus, primum e suis cuiusque Ecclesiasticis Provinciis distrahimus, videlicet : dioecesim de Ranchi a Calcuttensi Provincia, Nagpurensem et Hyderabadensem Sedes a Provincia Madraspolitana et Meliaporensi, Bangalorensem Ecclesiam ab archidioecesi Pondicheriensi et Cuddalorensi, Madhuraiensem denique a Provincia Bombayensi. Quas omnes deinde episcopales Sedes, a suarum archidioecesium iure nunc

subtractas, ad gradum et dignitatem producimus earum Ecclesiarum, quae metropolitana auctoritate pollent. Cum vero ex his archidioecesibus nunc constitutis novae sint Ecclesiasticae Provinciae formandae, haec quae sequuntur item statuimus : 1) Ecclesiastica Provincia *de Ranchi* **ex his constabit Ecclesiis : ex metropolitana scilicet eiusdem nominis, atque ex suffraganeis Sedibus Cuttackensi et Sambalpurensi, quarum prima ad hodiernum diem archidioecesi subiciebatur Madraspolitanae et Meliaporensi, altera vero Calcuttensi. 2) Ecclesiastica Provincia** *Nagpurensis* **metropolitana componetur eiusdem nominis Sede atque suffraganea Ecclesia Raigarhensi-Ambikapurensi, quam e iure eximimus Calcuttensis archidioecesis. Cui Nagpurensi Provinciae item subdetur Apostolica Praefectura Iabalpurensis, quae fuit hactenus suffraganea Madraspolitanae et Meliaporensi Ecclesiae. 3) Ecclesiastica Provincia** *Hyderabadensis* **ex metropolitana eiusdem nominis Sede constabit atque e suffraganeis Ecclesiis : Vijayavadana, Nellorensi, G un turen si, Visakhapatnamensi et Warangalensi, quae omnes adhuc usque suffraganeae fuerunt Madraspolitanae et Meliaporensi archidioecesi. 4) Ecclesiasticam Provinciam** *Bangalorensem* **constituent metropolitana eiusdem nominis Sedes atque suffraganeae Ecclesiae : Mangalorensis, a Bombayensi disiuncta archidioecesi, Mysuriensis, e Pondicheriensi et Cuddalorensi archidioecesi subtracta, ac denique Bellaryensis, a metropolitana Sede Madraspolitana et Meliaporensi separata. 5) Ecclesiastica Provincia** *Madlmraiensis* **constabit denique ex metropolitana eiusdem nominis Ecclesia; cui suffraganeae erunt dioeceses Tiruchirapolitana et Tuticorensis, a Bombayensi archidioecesi separatae. Postremo, a metropolitanae Ecclesiae Pondicheriensis et Cuddalorensis iure** *Malacensent* **dioecesim eximimus eandemque ad gradum et dignitatem extollimus archiepiscopalis Ecclesiae, quae Nostrae et Apostolicae Sedis erit posthac obnoxia auctoritati. Cum ergo, hasce post immutationes, Ecclesiae status in Indica regione aptius accommodatiusque sit disponendi, decernimus ut, praeter eas Provincias quas supra descripsimus, reliquae etiam Ecclesiasticae Provinciae demum apte definiantur ut in ipsis novus suffraganearum dioecesium ordo Metropolitanis Sedibus attribuatur. Qui ordo ita constituetur : 1) Metropolitanae Ecclesiae** *V erapolitanae,* **quae Ecclesiasticae Provinciae Verapolitanae praeest, suffraganeae erunt dioeceses : de Kottar, Quilonensis, Trivandrensis Latinorum et de Vijayapuram, in eadem Provincia iam exstantes, Calicutensis, a metropolitana Bombayensi Sede distracta, ac denique Alleppeyensis et Cochinensis, quae ad hodiernum diem suffraganeae fuerunt Ecclesiae Goanae et Damanensi. 2) Metropolitanae Sedi** *Madraspolitanae*

et Meliaporensi, quae Ecclesiasticae praeest eiusdem nominis Provinciae, suffraganeae erunt dioeceses : Vellorensis et Coimbaturensis, quarum prima in eadem Provincia iam inest, alteram vero e iure eximium s Pondicheriensis et Cuddalorensis Ecclesiae. 3) Metropolitanae archidioecesis *Pondicheriensis et Ouddalorensis,* capitis eiusdem nominis Provinciae, auctoritati hae dioeceses erunt obnoxiae: de Salem et Kumbakonamensis, in eadem Provincia iam exstantes, ac Tanjorensis, a Madraspolitana et Meliaporensi Ecclesia separata. 4) Metropolitanae Ecclesiae *Bombayensi,* quae caput est Bombayensis Provinciae, esse pergent suffraganeae episcopales Sedes Ahmedabadensis et Poonensis ; cui Provinciae iungetur Belgaumensis dioecesis, quam per Apostolicas sub plumbo Litteras « Summa illa sollicitudo » hoc ipso die constituimus. 5) Metropolitanae Sedi *Galcuttensi,* quae Ecclesiasticae praeest Provinciae Calcuttensi, erunt, uti suffraganeae, subiectae dioeceses : Krihsnagarensis, Ialpaiguriensis, Patnensis, Shillongensis et Dibrugarhensis, in eadem Provincia iam exstantes. Quae Provincia etiam complectetur Apostolicas Praefecturas de Malda, de Haflong et de Sikkim, quarum postrema in Calcuttensi Provincia iam inest. 6) Metropolitanae denique Ecclesiae *Agraensi,* eiusdem nominis Provinciae capiti, suffraganeae esse pergent Episcopales Sedes Aimerensis, Lucknowensis et Indorensis. Cui Provinciae pariter subdentur Apostolicae Praefecturae de Jullundur atque de Kashmir et Jammu. Quarum fines Provinciarum finibus aequabuntur omnium simul dioecesium ex quibus singulae constant, quae per has Litteras ipsis attributae sunt. Volumus praeterea ut Praesules qui Sedibus moderantur de Ranchi, Nagpurensi, Hyderabadensi, Bangalorensi et Madhuraiensi, quae hisce Nostris Litteris ad metropolitanam dignitatem per ductae sunt, iis omnibus posthac decorantur iuribus, honoribus et privilegiis, quibus ceteri eiusdem gradus et dignitatis Metropolitae Archiepiscopi : ut est crucem ante se ferre in suae cuiusque Provinciae Ecclesiasticae territorio ac pallio ornari iuxta liturgicas leges, postquam tamen fuerit in publico Consistorio expostulatum atque obtentum ; tenebuntur autem iisdem officiis et oneribus, quibus Metropolitae omnes astringuntur. Quae pariter Sedes ad metropolitanae Ecclesiae gradum deductae sunt, iisdem fruentur iuribus ofiiciisque obligabuntur, quae ceterarum eiusdem honoris Ecclesiarum sunt propria. Item Malacensis Sedis Praesul, cuius Ecclesiam Nobis et Apostolicae Sedi directo subiecimus, archiepiscopali dignitate in posterum exornabitur, iisdemque iuribus ac privilegiis, oneribus et obligationibus tenebitur quibus ceteri per orbem eiusdem gradus Archiepiscopi non Metropolitae. Ut autem ea quae Nostris his Litteris iubemus efficiantur,

venerabilem, quem supra diximus, Fratrem Martinum Lucas deligimus vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae praeerit in Indica Republica Internuntiaturae ; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate sit praeditus. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quam primum mittenda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrnmpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die undevicesimo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

PETRUS Card. PUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. Seleuc, *Dec. Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ¡33 Plumbi

Reg. in Cane. Ap.. vol. LXXXVII, n. 36.

MOTU PROPRIO

QUAEDAM VERBA EXPUNGUNTUR A CAN. 2319 § 1, I°

PIUS PP. XII

Ecclesiae bonum postulat ut, quantum fieri potest, caveamus ne, incertis privatorum hominum de germano canonum sensu opinionibus et coniecturis, Iuris canonici stabilitas in discrimen vocetur, neve, subtilitatibus et cavillationibus immorarido, contra apertam legislatoris voluntatem, legum violatoribus indulgeatur iniuste, quod nervum ecclesiasticae disciplinae disrumpit.

Sed quidam sacrorum canonum interpretes id non satis attendentes vim can. 2319 § 1, I° extenuarunt atque, plus aequo innixi praescripto can. 1063 § 1 in eodem revocati, docuerunt non quodlibet matrimonium a catholicis initum seu attentatum coram ministro acatholico puniri excommunicatione Ordinario reservata.

Itaque ne christifideles, metu poenae liberati, eiusmodi crimen admittere audeant, Nos, auditis Emis ac Revmis Patribus Supremae Sacrae Congregationis S. Officii, Motu Proprio ac de plenitudine Apostolicae potestatis, decernimus atque iubemus ut a can. 2319 § 1, I° expungantur verba « *contra praescriptum can. 1063 § 1 ».*

Mandamus autem ut hae Litterae Apostolicae,, Motu Proprio datae, in *Actis Apostolicae Sedis* **edantur.**

Contrariis quibuslibet non obstantibus, etsi peculiarissima mentione dignis.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv Decembris mensis, in festo Nativitatis Domini, anno MCMLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLIGAE

I

BASILICAE MINORIS HONORIBUS AC PRIVILEGIIS AFFICITUR PAROECIALIS ECCLESIA SANCTI SEVERINI. EPISCOPI, IN URBE ET ARCHIDIOECESI COLONIENSI EXSTANS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae antiquitate et religione potissimum commendantur, Aedes sacrae e translaticio Apostolicae Sedis instituto solent praecipuis honoribus condecoran. In quibus accensendum est Sancti Severini Templum, quod in urbis Coloniae Agrippinae non modicum vertit ornamentum. Exstat enim eo in loco, quo saeculo n vergente corpora Christi cultorum efferebantur. Quarto vero ineunte saeculo eodem in sepulcreto exstructa fuit parva Aedes, quam Sanctus Severinus Praesul, ab se laxatam, auctam, instructam, non multo tempore post honori Sanctorum Martyrum Cornelii et Cypriani dedicavisse traditur. Exinde Templum, per hominum aetates iterum atque iterum reiectum et immutatum, ab eodem est Sancto Severino appellatum. Insignis autem, quae nunc conspicitur Ecclesia, amplitudine et forma nec non sacris turribus venusta, a saeculo xin et xiv est repetenda. Tantum vero opus altero, quod per totum flagrabat orbem terrarum, bello ignivomis missilibus fuit misere verberatum, diftractum, at invicta pietate reparatum atque in melius restitutum. Quod autem maxime Nostra interest, ea in Aede, Canonicorum olim Collegio honestata, nunc vero curiali, et sacrorum administri et Christifideles e laicorum ordine rebus divinis impigri insistunt. Memorandum quoque diem festum Sancti Severini summa cum caerimonia quotannis ibi celebrari neque defervescere piam animorum alacritatem in supplicatione, indicta, eorum sollemnium causa, in octavum diem. Praeterea Templum Sanctorum reliquiis atque sacra supellectile ita affluit ut nihil videatur in praeclaro hoc religionis domicilio desiderandum. Quibus omnibus permotus, Dilectus Filius Noster Iosephus Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis Frings, Archiepiscopus Coloniensis, vota quoque Nobis significans Curionis et Christifidelium", preces ad Nos detulit ut eam sacram Aedem, tot laudibus ornatam, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis pieni-

tudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem Ecclesiam Deo in honorem Sancti Severini, Episcopi, in urbe et Archidioecesi Coloniensi consecratam, ad honorem ac dignitatem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae templis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare SL\ permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, autoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die rx mensis Martii, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

S. MARIA GORETTI, V. M., ALTERA PATRONA CONSTITUITUR CIVITATIS NBPTUNII, ALBANENSIS DIOECESIS.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae intemerata in vic taque coluit virginitatis pudorem, Sancta Maria Goretti in oppido Neptunio, intra Albanensis dioecesis fines, et a civibus et ab advenis religionis causa perpetuis ornatur obsequiis. ínclita enim Martyr, cum huius lucis frueretur usura, saepius Neptunium se contulit ut Templum Almae Deiparae a gratiis adiret ; ibidem, vulneribus confossa, purissimam efflavit animam estque sepulcri honore donata. Sacra autem eius ossa postea e publico sepulereto in Aedem, quam diximus, fuerunt translata et in culto sacello, non ita pridem exstructo, religiose condita, postquam lectissima virgo caelestibus honoribus fuit cumulata. Cum igitur haec iam constituta esset Agri Pomptini Patrona atque Dioecesis Albanensis tutrix aeque principalis cum Sancto Pancratio, oppidi Neptunii incolae, sive sacra civilive potestate ornati sive plebs Deo devota, preces ad Nos admoverunt ut Sanctam Mariam Goretti, utpote quam quasi domesticam ha-

berent gloriam, suae civitatis alteram Patronam caelestem renuntiaremus. Quae vota, Venerabilis Fratris Nostri Iosephi Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Pizzardo, Episcopi Albanensis, commendatione suffulta, benigno animo explentes, Nos, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Sanctam Mariam Goretti, Virginem et Märtyrern, civitatis Neptunii alteram Patronam constituimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras, firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die i mensis Iulii, anno MDCCCCVIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a *Brevibus Apostolicis*

III

ORDINIS FRATRUM MINORUM CONSTITUTIONES APPROBANTUR ET CONFIRMANTUR

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Ad Evangelii rationem Sodales Fran císcales seu Fratres Minores, ex Christi Domini suique Auctoris, « pauperis Asisinatis », disciplina, vitam componentes, civitati christianae suoque Ordini eximium decus attulerunt atque incrementum. Quod praecipue effecerunt, cum Regulam, a legifero illo Patre, Dei afflante numine, conditam et ab Apostolica Sede approbatam, adamussim observarent. Quo autem tam arduum atque egregium inceptum expeditius peragerent, ad eandem Regulam peculiares leges seu Constitutiones addiderunt, qui-

bus germana Sancti Francisci instituta et Ecclesiae praecepta, de religiosa vita temporis successu data, magis explicarentur. Quae Constitutiones quanti sint momenti, quanta commendentur utilitate, ipsa Ordinis, quem diximus, historia comprobatur. Namque vix duodecim annis exactis a Sancti Francisci obitu, generalis Ordinis coetus, anno MCCXXXIX coactus, Constitutiones^ab omnibus Sodalibus sanxit servandas, quas, novis auctas ordinationibus, Sanctus Bonaventura, cum universo Ordini moderaretur, perfecit, et in generali conventu, Narbone anno MCCLX acto, promulgavit, unde Constitutiones Narbonenses deinceps solebant appellari. Hae igitur leges, sapientiae et consilii in regendis sodalibus luculenta testimonia, pro praecipuis insequente tempore obtinebant. Id vero proprium fuit Ordinis Fratrum Minorum eas ad novas aetatum condiciones atque Ecclesiae normas accommodare, quemadmodum post Concilium Tridentinum, in generali coetu Toleti a. MDLXXXIII celebrato, factum est. Est etiam prae Nobis ferendum peculiaria statuta pro iis lata esse Familiis religiosis, quae, non quidem ab Ordine Franciscali seiunctae, austeriorem tamen vivendi rationem servabant. Hisce igitur nisa legibus, ampla Fratrum Minorum Sodalitas alta et magnifica protulit ad suum incrementum et ad communem Ecclesiae et Christifidelium fructum. Neque praetermittendum est Romanos Pontifices, Decessores Nostros, suam in hunc Ordinem propensam voluntatem pluries significasse eiusque profectui paterna cum caritate consuluisse, sive Regulam legitime interpretando, ut Nicolaus Pp. III, Clemens Pp. V, Innocentius Pp. XI, sive novas Constitutiones provide condendo vel approbando, ut Martinus Pp. V, Eugenius Pp. IV, Iulius Pp. III, sive alia statuendo, ut Leo Pp. X, qui Ordinem bipartito sua divisit auctoritate, vetus eius sigillum attribuens Generali Ministro Fratrum Minorum. Qua nova cum rerum condicione ut leges convenirent, Fratres Franciscales, qui Minores nuncupantur, statim in generali Ordinis conventu, Lugduni anno MDXVIII celebrato, studiose effecerunt. Iuvat quoque memorare Leonem Pp. XIII, Decessorem Nostrum, sacra hac Religiosorum Sodalium Familia ad maiorem unitatem revocata, sublatisque ac deletis nominibus et peculiaribus statutis singularum eius partium, anno MDCCCLXXxxvii unum corpus Constitutionum promulga visse, quo universus Fratrum Minorum Ordo in posterum regeretur. Denique, quinquagesimo revoluto anno a praeclaro hoc Leonis Pp. XIII opere, Ordo Fratrum Minorum hoc iniit consilium ut Constitutiones iterum recognoscerentur, quo cum Ecclesiae ordinationibus hac aetate editis cumque iis magis congruerent, quae ad religiosam vitam sancte agendam et ad apostolicum munus utiliter obeundum nunc videntur necessaria vel op-

portuna._Quae quidem Constitutiones, in generali eiusdem Ordinis coetu anno MDCCCCLi Asisium advocato expensae, huic Apostolicae Sedi propositae sunt ut eiusdem auctoritate approbarentur. Idcirco Sacra Congregatio Religiosis Sodalibus praeposita, perspectis iuris nunc vigentis normis, reputatisque iis, quae haec ferunt tempora atque postulant, ita nova quaedam induxit ut Constitutiones illae, a peritis viris perscriptae, indolem Regulae Sancti Francisci veraque eiusdem legiferi Patris instituta quam maxime praeferrent. Ut autem, qui in numerum tertianorum Franciscanum ante quinquaginta amplius annos sumus ascripti, Nostram erga Fratrum Minorum Familiam eiusque Sodales benevolentiam et amorem declararemus, eius precibus de novarum Constitutionum approbatione et confirmatione satisfacere libenti animo decrevimus. Quapropter, e Sacrae Congregationis negotiis Religiosorum Sodalium praepositae consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Constitutiones Generales Ordinis Fratrum Minorum, iuxta exemplum, quod in Tabulario eiusdem Sacri Consilii asservatur, et cuius initium ((Insignis Christi sectator » atque extrema sunt verba « quamprimum persolvantur », approbamus et confirmamus iisque Apostolicae sanctionis robur adicimus, et ut ab omnibus eiusdem Ordinis Sodalibus ubique terrarum fideliter serventur, praecipimus ac mandamus. Hisce simul Litteris et auctoritate Nostra abrogamus et abrogatas esse declaramus eas leges, quae novo hoc Constitutionum exemplo non continentur. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces, semper exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xiv mensis Iulii, in festo Sancti Bonaventurae, Episcopi et Ecclesiae Doctoris, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRTÎGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULA

AD ILLUSTREM ET HONORABILEM VIRUM, ALOISIUM EINAUDI, ITALORUM REIPUBLICAE PRAESIDEM, OB QUINA LUSTRA AB INITA SOLLEMNI CONVENTIONE INTER APOSTOLICAM SEDEM ET ITALORUM NATIONEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, salutem et Apostolicam Benedictionem.— Cum hodie quintus ac vicesimus exeat annus, ex quo in Lateranensibus aedibus pacta conventa inter Apostolicam Sedem et Italorum Nationem feliciter inita fuere, putamus id, quod in fastos referre oportet, et Nostram et eorum omnium, quibus avitae religionis patriaeque concordia in honore est, gratam excitare memoriam. Siquidem per sollemnes eiusmodi pactiones et vetus dissidium sanatum est, et res rationesque inter utramque partem compositae, et normae ac principia fuere sancita, quibus Ecclesia et Italiae gens mutua consensione mutuaeque utilitatis incremento inter se contineantur. Hoc igitur rerum adiuncta et tempora, quibus evenit, omnino exsuperat ; et auspicatemi lapidem esse ac fore opportunum est, firmum quidem et immobilem, quo publicae necessitudines arctiores usque in commune bonum innitantur, quibus Romanus Pontifex et Italorum Natio invicem devinciantur.

Nos quidem ut Te, Illustris et Honorabilis Vir, ita omnes cuiusvis ordinis cives confidimus huius eventus faustitatem eosque sensus quibus gratulabundi movemur, libenter esse participaturos. De re enim agitur, quae ad populi, imprimis Nobis carissimi, concordiam ac veri nominis prosperitatem summopere confert.

Ut autem aliquid praebeamus, quod amplissimae significationis videatur index et auspex, volumus Tibi ac Nationi, cui digne praees, partem illam Arae Pacis Augustae donare, quae in Museo Vaticano asservatur. Esto huius arae fragmentum illius pacis insigne, quae XXV abhinc annis inter Apostolicam Sedem et Italiam convenit, atque etiam plenissimae illius pacis, quam Divinus Redemptor, concinentibus angelis, hominibus nuntiavit bonae voluntatis.[1]

[1] *Cfr.* Luc. 2, 14.

Interea vero caelestium munerum auspicem peculiarisque benevolentiae Nostrae pignus, cum Tibi, Dilecte Fili, Illustris et Honorabilis Vir, tum carissimo Italorum populo perlibenter in Domino Apostolicam Benedictionem impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xi mensis Februarii, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri quinto decimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

UNIVERSIS CHRISTIFIDELIBUS AEGROTIS DATUS, OB ((DIEM PRO INFIRMIS)) ANNO MARIANO INDICTUM,*

Allorché, docili alle divine ispirazioni, indicemmo nello scorso settembre la celebrazione dell'Anno Mariano, e poco dopo, nella festività della Immacolata, Noi stessi volemmo darne solenne principio dall'aurea Basilica Liberiana, recandoci colà a deporre le Nostre suppliche ai piedi di Colei che è la « Salute del popolo romano » e delle genti tutte, fin d'allora pensavamo a voi, diletti figli e figlie malati, con particolare diritto tra i più vicini al Nostro spirito e stretti al Nostro cuore.

Sopra di voi, infatti, si china con amorosa tenerezza la Madre di Dio, premurosa di asciugare le lacrime degli afflitti, ricorrenti al suo materno seno come a porto sicuro tra le tempeste. Parimente su di voi, che della Chiesa di Dio siete preziosi gioielli e valida fonte di spirituali energie, fa assegnamento il Vicario di Cristo, per ottenere in questo anno benedetto i molteplici ed urgenti frutti proposti nella Nostra Enciclica ((Fulgens Corona » a salute della umanità e della stessa Chiesa.

Questa viva speranza Ci muove ad indirizzarvi la Nostra parola nella presente giornata, con l'intento di raccoglierli tutti sotto l'amorevole protezione della Madre comune, l'Immacolata, di circondarvi della carità Nostra? e di tutti i fedeli che per voi pregano, e di ricordarvi la missione, alla quale vi ha destinati la Provvidenza nella infermità.

Grazie alla tecnica moderna possiamo parlare direttamente a molti malati e Ci auguriamo di poter raggiungere per altra via coloro che non possono ascoltarci. Certo vorremmo avere la onnipresenza di Dio :

*** Die 14 Februarii mensis a. 1954.**

vorremmo accostarci ad ognuno di voi, diletti figli e figlie, languenti nei grandi e piccoli ospedali, nei sanatori, nelle cliniche, negli ospizi, nelle prigioni, nelle caserme, nelle desolate soffitte dei più poveri o nelle appartate camerette delle vostre case. Fanciulli dai volti pallidi come fiori cresciuti senza il calore del sole ; giovani, il cui raro sorriso esprime piuttosto la forza dell'animo che^non la freschezza dell'età; uomini maturi, sottratti amaramente al dinamismo lor proprio ; vecchi, alla cui naturale stanchezza la malattia aggiunge disagi e sofferenze.

Noi abbiamo sempre supplicato Gesù di fare il Nostro cuore in qualche modo simile al Suo ; cuore buono, cuore mite, cuore aperto a tutte le sofferenze, a tutte le pene. Ma quanto vorremmo avere un qualche riflesso della onnipotenza di Lui! Come desidereremmo di passare in mezzo a voi, asciugando lacrime, recando conforti, sanando ferite, ridonando vigore e salute!

Dobbiamo accontentarCi di essere con lo spirito in mezzo a voi; sostiamo accanto ai bimbi con cuore di madre ; accanto ai genitori trepidanti al pensiero di dover forse lasciare orfani i loro figli. E a ciascuno diamo la Nostra benedizione, pregando Iddio onnipotente, Padre amoroso, di volervi donare, servendosi di essa, quanto ritiene conveniente allo speciale ordine di provvidenza da Lui scelto per ciascuno di voi. E voglia il Signore che al termine di questo Nostro breve, misterioso passaggio fra voi, ognuno senta il benefico effetto spirituale e materiale della Nostra affettuosa benedizione, così come il conforto della parola che con tutto il cuore vi rivolgiamo.

1. Ecco : Ci par di vedere là, in quella corsia, un giovane che soffre e soffrendo impreca. Un giorno era forte, era bello; formava l'orgoglio dei genitori, i quali ora hanno lo schianto nel cuore, perchè temono di perderlo, minato da un male che non perdona. E il giovane sente quasi sfuggire da lui la vita; addio salute; addio vigore; addio fremiti di speranza ; addio progetti carezzati con l'entusiasmo di un fanciullo ; addio amore. E il giovane si ribella : ((Perchè, perchè? Non ho anch'io diritto alla vita? E può un Dio buono lasciarmi tanto soffrire, lasciarmi morire? Che ho fatto di male? ».

Quanti siete, o figliuoli, o figliuole? Quanti avete contraffatto il volto e fremete con l'ira nel cuore e avete l'imprecazione sulle labbra? A voi specialmente vorremmo accostarci, vorremmo posare dolcemente la Nostra mano sulla fronte bruciante dalla febbre. Vorremmo, con infinita tenerezza, sussurrare a ciascuno di voi : O anima angosciata, perchè ti ribelli? Lascia cadere nel tetro mistero del dolore i raggi di luce che promanano dalla Croce di Gesù ! Che aveva fatto Egli di male? Vedi :

forse sul tuo tettuccio, nella tua corsia vi è l'immagine della Madonna. Che male aveva Ella fatto? O anima desolata, perchè oppressa dal male, ascolta : Gesù e la sua Madre hanno sofferto certamente non per propria colpa, ma volenterosamente e con piena conformità al disegno divino. Ti sei mai chiesta perchè?

Forse ti è accaduto di fare il male. Ripensaci. Forse hai offeso Iddio tante volte e in tante maniere. Tu sai che una colpa grave fa meritare alle anime la eterna dannazione; tu invece sei ancora in vita, sotto lo sguardo misericordioso di Dio, tra le braccia amorevoli di Maria. Se dunque il Signore stesse anche castigando una tua colpa, non dovresti per questo imprecare nè avvilirti ; tu non sei quasi uno schiavo punito da un padrone crudele, ma un figlio di Dio Padre, che non vuole vendicarsi, ma correggerti. Vuole che tu gli dica : « Ho fatto male », per darti il Suo perdono, per ridonarti la vita dell'anima.

Se poi non avessi fatto nulla di male, se tu fossi innocente, non dovresti ugualmente ribellarti. Infatti l'idea del castigo non spiega sempre le infermità e le sventure umane. Ricordi quel che è scritto nel Santo Vangelo? Un giorno Gesù incontrò un cieco nato, e avendogli chiesto i discepoli se aveva peccato lui o i suoi genitori, rispose : « Nè egli, nè i suoi genitori hanno peccato, ma era necessario che fossero manifestate in lui le opere di Dio».[1] Anche le sventure dell'innocente sono dunque misteriosa manifestazione della gloria divina. Per non stancarti con lunghe riflessioni, guarda : ecco là una Madre immacolata e santa; tiene nel suo grembo il corpo esangue del suo divino Figliuolo. Puoi forse pensare che la Madonna addolorata imprechi contro Dio? Che chieda a Lui il perchè di tanta sofferenza? Noi non avremmo la redenzione se quella Madre non avesse veduto il suo Figlio morire fra i tormenti; e non vi sarebbe stata per noi possibilità di salvezza.

Per tutti voi, diletti figli, che non sapete dire ancora l'Amen della rassegnazione e della pazienza, Noi invochiamo la benedizione di Dio, pregandolo affinchè mandi un raggio della Sua luce nelle vostre menti, e cessiate di contrariare con la vostra volontà il pensiero, il volere e l'opera di Lui; affinchè acquistiate la convinzione che la Sua divina paternità rimane amorevole e benevola anche quando giudica necessario di usare il calice amaro del dolore.

2. Ma non è sempre così diletti figli; non sempre vi sono anime ribelli, anime che imprecano sotto la pressione della sofferenza. Vi sono, grazie a Dio, anime rassegnate alla divina volontà; vi sono anime se-

[1] Io., 9, 2-3.

rene, anime liete; anime, perfino, che hanno positivamente cercato la sofferenza. Di una, in particolare, Noi udimmo un giorno la storia nel radioso Anno Santo, quando i Nostri figli accorrevano straordinariamente numerosi a Noi da ogni parte del mondo.

Era una giovane di venti anni, modesta di origine, a cui il Signore aveva donato tanta freschezza e insieme tanto candore. Tutti ne sentivano il fascino, perchè ella spargeva intornerà sè il profumo di una vita incontaminata. Ma un giorno ella temette di poter divenire occasione di peccato, e avendone avuta quasi un'interiore certezza, andò a ricevere Gesù e in un impeto di generosità gli chiese di toglierle ogni bellezza e perfino la salute. Dio l'esaudì, accettando l'offerta di quella vita per la salvezza delle anime. Noi sappiamo che vive ancora, anche se arde e si consuma come lampada viva davanti al trono della giustizia e dell'amore di Dio. Ella non impreca, non mormora. Non chiede a Dio : « Perchè? ». Ha sempre il sorriso sai volto, mentre conserva perenne nell'anima la calma e la gioia. Bisognerebbe chiedere a lei perchè accetta di soffrire, perchè ne gode, perchè ha cercato i patimenti. E c*ome a lei, bisognerebbe chiederlo a migliaia di anime, che si offrono a Dio in silenzioso olocausto.

3. Diletti figli e figlie ! Se al vostro sguardo languido di malati l'universo intero si contrae tetro e pesante nell'angusto spazio di una cameretta, esso riacquista subito alla luce delle fede le sue sconfinate dimensioni. La fede non vi farà certo amare la sofferenza per sè stessa, ma vi farà intravvedere per quanti nobilissimi fini la malattia può essere serenamente accettata e perfino desiderata.

Quell'uomo ha molte colpe da espiare, o quanto meno ha delle macchie nell'anima : la sofferenza lo purificherà. Quella giovane donna era già buona, ma non aveva il carattere forte così necessario a chi deve essere sposa e madre : la sofferenza è stata per lei come un fuoco che l'ha temprata, donandole una grande fortezza. Tu, forse desideravi il martirio : avevi sognato che capitasse anche a te l'occasione di soffrire per Gesù : dà gloria a Dio : questa afflizione del tuo corpo è quasi un'effusione di sangue, è una forma reale di martirio. E tu, vuoi somigliare a Gesù? Vuoi trosformarti in Lui? Vuoi essere strumento di vita per Lui? Nella malattia puoi trovare la croce ed esservi confitto, per morire a te stesso, affinchè sia Egli a vivere servendosi di te. Quanti di voi, diletti figli, vorrebbero aiutare Gesù a salvare le anime ! Offrite dunque a Lui le vostre sofferenze secondo tutte le intenzioni, per le quali Egli s'immola continuamente sugli altari. Il vostro sacrificio, unito al sacrificio di Gesù, farà ritornare al Padre molti peccatori; molti infedeli

troveranno la vera fede; molti deboli cristiani riceveranno la forza di vivere integralmente la dottrina e la legge di Cristo. E nel giorno in cui sarà svelato in cielo il mistero della Provvidenza nella economia, della salvezza, voi intenderete finalmente di quanto vi è debitore il mondo dei sani.

Ecco, diletti figli e figlie, Noi vi lasciamo. Preghiamo Gesù, amico dei sofferenti, di rimanere accanto a voi, di rimanere in voi. Preghiamo la Vergine Immacolata vostra affettuosissima Madre, di confortarvi col suo sorriso e di proteggervi sotto il suo manto.

ADHORTATIO

AD PAROCHOS URBIS ET CONCIONATORES SACRI TEMPORIS QUADRAGESIMALIS *

Ci sarebbe riuscito di incomparabile gioia l'ammettere oggi, — come tante altre volte in passato — alla Nostra presenza voi, che certamente siete tra i figli a Noi più vicini, e in qualche modo più cari al Nostro cuore : avremmo voluto darvi di viva voce il benvenuto, diletti parroci di Poma, con l'affetto che voi conoscete ; e salutare benedicendoli, anche i sacerdoti predicatori, i quali nelle chiese dell'Urbe spargeranno durante la Quaresima il seme della divina parola.

Non essendo però ora possibile questo dolce annuo incontro fra il Vescovo e i suoi infaticati e infaticabili collaboratori, desideriamo che vi giunga almeno in iscritto la Nostra parola, la quale è primieramente di paterno ringraziamento per tutto quello che fate, affinchè la Nostra Roma splenda sempre più come un faro di luce cristiana. Noi ben sappiamo con quanto illuminato zelo, con quanta tenacia e spirito di abnegazione, attendete alla preservazione della fede e dei costumi nei fedeli, al perfezionamento delle loro anime, e anche alla riconquista di quei figli prodighi che abbandonarono la casa del Padre ed ora vivono nella miseria e nella fame.

Ci è noto altresì che molte parrocchie sono in condizione di manifesto risveglio, e alcune vivono già, per grazia di Dio, in un'aura di vera e generale mobilitazione. E siccome gli esempi infondono coraggio ai trepidi e trascinano i dubbiosi, Ci piace di segnalare anche oggi — come abbiamo fatto già in altre occasioni — una parrocchia in particolare, che Ci sembra stia avviandosi risolutamente verso la trasformazione in comunità cristiana efficiente ed operante, divenendo quasi una grande fa-

* Data die 28 Februarii mensis a. 1954.

miglia, dove gli uomini, figli di Dio, vivono tra loro come fratelli. Non è stato infatti in essa affrontato e risolto il problema della miseria, sicché , tutti i poveri vengono fraternamente soccorsi nelle loro necessità? Abbiamo saputo che in quella parrocchia nessun malato povero rimane senza visita medica, e che a tal fine prestano l'opera loro anche medici insigni, lieti di aiutare Gesù nella persona dei fratelli infermi. Il dolore, che in tutte le sue forme batte ad ogni porta senza distinzione di età o di censo, trova anime pronte ad accorrere, aftinché a nessuno venga meno il conforto o il conveniente aiuto.

Intanto è regolato anche il problema della istruzione religiosa ai fanciulli, perchè su 1800 soltanto 200 sfuggono ancora, e si spera che anch'essi non tarderanno ad avvicinarsi ; all'Oratorio maschile i soli « tesserati » sono circa 600.

La vita della grazia è egualmente in piena rifioritura. È in atto la propaganda per la recita del Rosario ogni sera in tutte le famiglie, e superano il migliaio gli ascritti all'Apostolato della preghiera. Non vi è ancora la chiesa, ma nelle tre cappelle si distribuiscono ogni giorno varie centinaia di Comunioni, mentre nei dì festivi oltre duemila fedeli si accostano alla Mensa eucaristica.

Tanto fervore di opere si è sviluppato in tempo relativamente breve, e la parrocchia di S. Francesca Cabrini deve questa sua rinascita cristiana all'ardore con cui sacerdoti e fedeli si sono messi al lavoro, applicando il metodo pratico ed organico suggerito dal *Fraterno Aiuto Cristiano.* Ma buone notizie vengono anche da altre parrocchie dell'Urbe, che vediamo egualmente in santa gara fra loro.

Intanto per tutto quello che fate ; per quel che farete, incoraggiati e sorretti da coloro che Ci rappresentano direttamente nel governo della diocesi di Roma ; per il conforto e la gioia che procurate e procurerete al Nostro cuore; vogliamo ripetervi la Nostra fervida gratitudine ed esprimervi il Nostro paterno compiacimento.

Se non che prima di ricevere la Nostra Benedizione, voi aspettate da Noi una parola di incitamento, nè potremmo rimandarvi tra i vostri fedeli senza avervela indirizzata con tutta semplicità, come Ci è nata nel cuore. Voi sapete, e predicate al popolo, che l'Anno Mariano auspica da tutti nuovi e maggiori sforzi nel bene ; la Vergine Madre, che le parrocchie romane venerano a vicenda con tanta edificazione nel suo massimo Tempio, attende che si facciano altri passi nel cammino di quel rinascimento cristiano integrale, a cui chiamammo per primi proprio voi, diletti parroci di Roma, e che oggi sta per dilagare in tutta Italia |)er lo zelo dei sacri Pastori.

Noi abbiamo avuto varie volte occasione di illustrare quale brameremmo che fosse la Parrocchia in questo spirito di rinnovato fervore* nè vorremmo ripetere qui suggerimenti e norme, che conviene siano messe in pratica con ritmo graduale e costante. Piuttosto vi è un problema della cui soluzione voi certo già vi date pensiero, perchè urge come non mai, e non potrebbe lasciare indifferente e inoperoso chiunque abbia ricevuto qualche parte di responsabilità nella vigna del Signore. ?

1. Non vi è dubbio, diletti figli, che la parola e Fazione della Chiesa — vai quanto dire la parola e l'azione di Gesù Cristo — deve penetrare veramente dappertutto, per vivificare tutto e tutti. Poiché lo vuole DÌQ, Padrone assoluto del mondo, bisogna riconoscere al Vangelo di Gesù l'ufficio d'informare integralmente il pensiero dell'uomo e ogni sua atti-r vita teorica e pratica. Non si vede altro scampo per l'umanità se non nel ricostruire il mondo nello spirito di Gesù Cristo. Egli solo, infatti, è il Salvatore dell'individuo, della famigla, della società intera. Gli uomini responsabili si convincano di questa necessità assoluta ; perchè, prescinr dendo da Dio o negandoLo, faranno sorgere nuove strutture anche più fragili delle presenti. î

2. Con questa certezza nel cuore, date ora uno sguardo non più al mondo intero, ma alla condizione di alcuni centri urbani, non esclusa la nostra Roma ; datelo senza pessimismo, ma anche con chiara visione obiettiva. Riflettete con Noi e chiedetevi : per quanti dei vostri parrocchiani, per quante famiglie dimoranti nel territorio della vostra parroci chia, Gesù è una realtà viva? Quanti Lo pregano? Quanti si nutrono di Lui? Quanti vivono di Lui e per Lui?

Tutti, è vero, credono più o meno a qualche cosa; moltissimi sono stati battezzati, e hanno fatto anche la prima Comunione ; hanno celebrato il matrimonio in chiesa, e desiderano, quando Dio vorrà, di rice vere gli ultimi Sacramenti e la sepoltura ecclesiastica.

Ma intorno a un gruppo di cattolici ferventi, più o meno grande, è innegabile l'esistenza di semplici ben disposti, di indifferenti e perfino dì ostili. Essendo Noi stessi per ciò in continua ansia, immaginiamo facilmente il vostro intimo tormento : come raggiungere tutti con la vostra» opera apostolica, come mettere tutti in grado di attingere alle sorgenti della vita? Vedendo la vostra insufficienza di fronte alle esigenze di un apostolato sempre più vasto e sempre più complicato, voi stessi, forse, mormorate con tristezza il lamento del divino Maestro : « *Messis quidem multa operarii autem pauci y).*[1] Siamo alcuni sacerdoti, che non conoscono sosta e non si concedono riposo : ma che cosa possiamo fare? Come

[1] MATTH., 9, 37.

è possibile di essere mediatori fra Dio e mörfe migliaia di anime a noi añídate? E come arrivare in certe « zone » spiritualmente più depresse, se la nostra presenza desterebbe, non diciamo l'ostilità, ma la meraviglia di coloro stessi che noi cerchiamo?

Eppure, anche in queste condizioni, voi non cessate di essere i pastori di tutte le anime che vivono nella vostra parrocchia. Voi non potete riposare la sera tranquilli, se non siete in grado di dire, con umiltà e sincerità di cuore : « Signore, ho fatto tutto quanto dipendeva da me in questo giorno per salvare le anime ».

3. Oh! lo sappiamo, diletti figli : voi potete raggiungere ogni anima, anche la più lontana, la più assente, la più refrattaria, pregando e immolandovi per lei. Potete, specialmente, mobilitare i vostri bambini, i yostri sofferenti, aftinché facciano scendere, sulle anime a voi anídate, una pioggia di grazie. Voi potete, soprattutto, offrire ogni mattina per tutti il. Santo Sacrificio della Messa. Noi stimiamo appieno — e come potrebbe essere altrimenti? — l'apporto efficacissimo di queste armi spirituali. **Ma nella presente economia della salute resta angoscioso il problema : «** *Quomodo credent ei, quem non audierunt? Quomodo autem audient sine praedicantef* ».[2]

4. Da ciò naturamente deriva, diletti figli, la necessità di farvi aiutare, di trovare collaboratori capaci di moltiplicare le vostre energie, le vostre possibilità, pronti a fare le vostre parti, dove non riesce a voi di penetrare. Onde la grande importanza dell'apostolato dei laici, che, come voi stessi per propria esperienza sapete, può divenire una potente forza di bene.

Il Signore sovviene anche oggi alle necessità della Sua Chiesa ; e siccome sorgono qua e là veri territori di missione vicino ai campanili dei nostri templi, vi è da ringraziare Iddio che vengano moltiplicandosi fra i laici le ((chiamate » alla santità e all'apostolato, sicché non è difficile al presente d'incontrare anime generosissime iscritte nelle associazioni cattoliche, o rimaste fuori dei loro quadri, pronte però ugualmente a soccorrere il sacerdote in cura d'anime.

5. Occorrerà dunque scoprire queste anime, per servirsene dopo di averle solidamente formate.

a) **Sapere quante sono, dove sono, che cosa son capaci di fare, e quale sia effettivamente la loro possibilità d'impiego. Contate i membri dell'Azione Cattolica, i cui quattro rami è Nostro vivo desiderio che non manchino in nessuna parrocchia; schierate accanto ad essa gli altri generi di associazione, senza trascurare coloro che non amano di organiz-**

2 ***Rom.,*** 10, 14.

zarsi, ma possono pur rendere preziosi servigi al parroco che sappia adoperarli in azioni singole o per opere di fiancheggiamento.

lì) Scoperte e conosciute le forze ausiliari, bisognerà formarle. E qui è necessario di avvertire che non è tempo perduto quello speso a preparare e istruire i propri collaboratori. Coloro che vi aiuteranno nell'apostolato non possono essere considerati come un « peso », quand'anche non si voglia paragonarli al peso delle ali che non impacciano i movimenti, ma li agevolano. Non va naturalmente trascurata la loro formazione <(umana », tanto più che un completo sviluppo delle doti naturali, lungi dall'essere in reale contrasto con l'eroismo delle virtù, rende più facile e anche più efficace l'azione apostolica.

Particolare cura avrete della formazione ((intellettuale » dei vostri collaboratori, procurando specialmente che essi abbiano le idee chiare attraverso una conoscenza veramente profonda della religione. Voi ben conoscete quanto bisogno vi è oggi di chi sappia parlare, anche in pubblico, per illuminare tante menti e per difendere la Chiesa dagli attacchi che non è raro in questi tempi di ascoltare dappertutto : nei mercati, negli unici, nelle fabbriche, nelle vie.

Ma soprattutto curate la loro formazione spirituale. Rivestiteli di Gesù; nutriteli di Lui; fate del suo Cuore divino un modello a cui si ispirino nei pensieri, negli affetti, nei voleri, nelle parole, nelle azioni. Fate che il loro cuore si abbandoni in Gesù e nelle braccia della Sua celeste Madre Maria.

c) Bisognerà poi servirsene. Alcuni vi segnaleranno particolari bisogni materiali e spirituali; altri vi apriranno le porte di un'anima chiusa a qualsiasi intervento sacerdotale ; vi è chi porterà a nome vostro il soccorso ai poveri, chi visiterà i malati o parteciperà a un dolore o a una gioia. Avete bisogno di aiuto nell'insegnare il catechismo ai bambini; è necessario che nelle fabbriche, nelle scuole, nei grandi caseggiati, vi sia chi eserciti, l'apostolato non solo della presenza, ma anche dell'azione ; chi faccia nascere e induca ad operare sotto la vostra guida e con la vostra benedizione un drappello di laici « missionari ». Siate esigenti nel segnalare loro le mete e costanti nello spingerli verso di esse. Non dovranno — com'è chiaro — impartire ordini, ma nemmeno potranno esser ridotti al grado di semplici esecutori. Lasciate dunque ad essi spazio sufficiente per lo sviluppo del loro spirito di fervida e salutare intrapresa ; il che li renderà anche più lieti, alacri e pronti a collaborare con voi.

Ecco, diletti figli, quanto abbiamo voluto dirvi sulla vostra opera apostolica, nell'ora presente così difficile ed ardua. Su di essa Noi invochiamo l'abbondanza dei favori divini, di cui sia auspicio la Benedizione Apostolica che di gran voce v'impartiamo.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

Cum plures locorum Ordinarii a Sancta Sede petierint ut proxima die 19 currentis mensis Martii, feria sexta in Quadragesima, occurrente festo Sancti Ioseph, Sponsi Beatae Virginis Mariae ac universalis Ecclesiae Patroni, abstinentiae obligatio relaxetur, Sacra haec Congregatio Concilii, de speciali mandato Summi Pontificis, praesenti Decreto facultatem tribuit omnibus locorum Ordinariis, iuri communi subiectis, ut fideles memorata die, a lege abstinentiae dispensare valeant, servatis de iure servandis.

Datum Romae, die 8 Martii 1954.

I. Card. BRUNO, *Praefectus*

L. S S.

F. Roberti, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

URBIS ET ORBIS

FORMULA BENEDICTIONIS NOVI SEMINARII CLERICALIS

Instantibus plurimis catholici orbis Ordinariis, Sacra Rituum Congregatio formulam benedictionis novorum Seminariorum Clericalium adparavit eamque Sanctissimo Domino nostro Pio Divina Providentia Papae XII pro approbatione reverenter subiiciendam censuit. Referente itaque infrascripto eiusdem Sacrae Rituum Congregationis Cardinali Pro-Praefecto, in audientia diei 23 decembris 1952 eidem concessa, San-

ctitas Sua propositum ritum benedicendi novi Seminarii Clericalis, prout in adnexo prostat exemplari, adprobare benigne dignata est eumque in Rituale Romanum inserendum mandavit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 12 Maii 1953.

£g C. Card. MICARA, **Ep. Velitern.,** *Pro-Praefectus*

L. *m* s.

f A. Carinci, Archiep. Seleucien., *a Secretis*

BENEDICTIO NOVI SEMINARII

Rector Seminarii, vel alius Sacerdos ab Ordinario ad, benedicendas novas Seminarii aedes delegatus (nisi ipse Ordinarius ritum conficere maluerit), ad Sacellum dicti Seminarii, hora praestituta, primum se confert, ibique indutus superpelliceo et stola albi coloris, cum duobus clericis superpelliceo indutis, quorum unus vas aquae benedictae cum aspersorio, alter librum Ritualem defert, ante altare genuflexus, intonat Hymnum **: Veni Creator,** *quem clerici seminaristae prosequuntur.*

Hymno finito, Sacerdos dicit :

f. Emitte Spiritum tuum, et creabúntur.

Ej. **Et renovábis faciem terree.**

Oremus. *Oratio*

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti : da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper consolatione gaudere.

Actiones nostras, quaesumus, Dómine, aspirando pra^véni, et adiuvando prosequére : ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te ccepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum.

Rj. **Amen.**

Deinde, accepto de manu clerici aspersorio, intonat Antiphonam : **Aspèrges me,** *quam seminaristae prosequuntur una cum Psalmo 50 :* **Miserere,** *et, si tempus suppletat, parte Psalmi .118.*

Interim sacerdos, una cum clerico vas aquae benedictae deferente, omnes aulas ceteraque loca novi Seminarii percurrens, eadem de more aqua benedicta aspergit.

Reversìis dehinc ad Sacellum et stans ante altare, etsi Psalmus absolutus non sit, cantat : **Gloria Patri,** *etc., deinde dicit :*

f. Dómine, exaudi orationem meam.

Et clamor meus ad te veniat,

f. Dominus vobiscum,

ii. Et cum spirito tuo.

Oremus. *Oratio*

Exaudi nos, Dómine sancte, Pater omnipotens, setérne Deus, et mittere digneris sanctum Angelum tuum de caelis, qui custodiat, foveat, protegat, visitet atque defendat omnes habitantes in hoc habitáculo. Per Christum Dominum nostrum.

Rj. Amen.

Oremus. *Oratio*

Deus, qui ad maiestatis tuse gloriam et generis humani salutem, Unigenitum tuum summum atque aeternum constituisti Sacerdotem : praesta ; ut, quos ministros et mysteriorum tuorum dispensatores eligere digneris, spiritu sapientiae, scientias et timoris tui repleántur, atque ipsum Christum induti puro corde atque intaminâtis moribus sacrum suscipiant ministerium, in eoque fideles usque ad mortem inveniantur.

Deus, qui Apostolis tuis, cum Maria Matre Jesu unanimiter orantibus, Sanctum dedisti Spiritum : da nobis in hoc sacro coenaeulo futuro ministerio proludéntibus, eadem Matre nostra et Apostolorum Regina protegente, majestati tuie fideliter servire, ut nominis tui gloriam verbo et exemplo diffundere valeamus.

Deus, qui Ecclesiam tuam beati Thomae Confessoris tui mira eruditione clarificas, et sancta operatione fcecundas : da nobis, quaesumus; et quae docuit, intellectu conspicere, et quae egit, imitatione complere. Per Christum Dominum nostrum.

Bf. Amen.

Tunc Sacerdos accipit Crucem, et illam affigit in loco apto Seminarii, ad hoc prius designato, qui si distet aliquantulum a Sacello, eo procedatur Eynmum : **Vexilla Regis** *cantando.*

Sacerdos affiata in loco Cruce, dicit : »

Signum salutis impóne, Dómine, super hanc domum : et non permit-

tas introire in eam angelum percutiéntem. In nomine Patris, et Filii, £g et Spiritus Sancti.

R|. Amen.

Versus Crucem :

Oremus. *Oratio.*

Omnipotens, sempiterne Deus, qui in omni loco dominationis tua3 **totus assistis, solus operáris : adésto supplicationem nostris, ut hujus domus sis protector, et nulla hic nequitia contrariae potestatis obsistat ; sed in virtute sanctae Crucis et operatione Spiritus Sancti fiat tibi hic purum servitium, et devota libertas exsistat. Per Christum Dominum nostrum.**

Rj. Amen.

Oremus.

Adesto nobis, Dómine, Deus noster : et eos, qui in sanctae Crucis praesidio confidunt, perpetuis défende auxiliis. Per Christum Dominum nostrum.

Rj. Amen.

Quibus absolutis, Sacerdos benedicit domui et omnibus praesentibus manu dextera, formans signum crucis, et dicens :

Benedictio Dei omnipotentis, Patris et Filii, £g et Spiritus Sancti, descendat super hanc domum, super omnes habitantes, docentes et discentes in ea, super nos omnes, et maneat semper.

Rj. Amen.

II

ROMANAE

CANONIZATIONIS BEATI PII PAPAE X

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostólica Sede eidem Beato venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Haud crebro sane in historia hagiographia factum est ut tanta amplitudine, longe lateque, sanctitatis fama alicuius Servi Dei diffusa sit, quantum datum est in Beato Pio X admirari. Haec enim, ex quo eius lectissima anima ad Superos evolavit oborta, numquam deferbuit, immo increvit constanter, Domino per multas gratias, immo et mira-

cula, favente, quae eius interventu sine intermissione ipse operatur, uti aperte eruitur ex pluribus quoque epistulis ab omnibus mundi plagis ad hanc Sanctam Sedem per latis. Quae quidem gratiae, ac miracula tanti Pontificis apostolicum ministerium ad fidelium salutem perennant. « Ille itaque, uti de S. Vedasto S. Beda scribit, de caelesti patria piis « orationibus nostrum quotidie agonein adiuvare non desistit, deside- « rans suos carissimos filios, quos paterna pietate genuit in Christo, ad « gloriam perpetuam pervenire beatitudinis ».

Virtutes et charismata Beatificationis honores ei comparaverunt ; per nova post Beatificationem quae die 3 Iunii a. 1951 celebrata est, charismata videtur Deus humilem Servum suum ad altiorem velle gloriam elevare. Et sane. Duae mirae sanationes inter plures alias ab actoribus selectae sunt ad hunc assequendum finem. Altera Neapoli anno 1951, altera vero Panormi anno sequenti contigit. Resumpta, die 24 Novembris 1951, Canonizationis Causa, Remissoriales Litterae ad archiepiscopales Curias Neapolitanam et Panormitanam missae fuere, ut Apostolica auctoritate his super sanationibus fierent inquisitiones. Pro harum autem iuridica vi die 14 Ianuarii anno 1953 decretum est.

Medicum Sacrae huius Congregationis Collegium duos pro unaquaque sanatione peritos elegit, qui peritale ederent iudicium; die autem 18 Iunii anni elapsi convenit ut de utroque miro disceptaret. De duabus his sanationibus vel breviter aliquid delibare est.

Et primo. Advocatus Franciscus Belsani, Neapoli, a gravi pulmonari morbo fuit attactus, cuius exitus, a medicis infaustus edictus, ad imminens vitae periculum infirmum adduxerat. Incassum curis medicis cedentibus, férvidas Beato Pio Decimo preces infirmus, eius uxor aliique effuderunt, appositis supra eius pectus Beati imagine floribusque de Beati sepulcro elatis. In his gravissimis condicionibus infirmus, sero diei 26 Augusti versabatur, uti medens in processu deponit. Noctu vero Franciscus de repente se esse sanatum persensit. Paucis horis post, idem medicus hoc comprobavit.

Medici a cura, periti duo ex officio cunctumque medicum Collegium plene concordant in diagnosi pulmonaris abscessus foetidi, in gravissima prognosi atque instantánea, perfecta ac perseveranti sanatione praeter naturae leges.

Secundo, Maria Ludovica Scorcia, e Filiabus a Caritate S. Vincentii a Paulo, a gravi meningo-encephalo-myelite a neutropo viro proveniente affecta fuit. Qui morbus in infirma omnino organicus a curantibus fuit edictus.

Vel a morbi initio Beati Pii X intercessio a Sororibus atque ab ipsa

infirma per novendiale» repetitas preces fuit fervide invocata. Nocte diei 14 Februarii mensis anno 1952 placido Soror correpta est somno. Summo mane, viribus receptis, e lecto surgit, ad Sacellum, Sororibus mirantibus, se confert, cibos sumit, uti ceterae valentes, perfecte sanata. Eodem mane medicus sanationem recognovit. Concors cum medentibus Medicum Collegium diagnosim, prognosim, perfectam, subitam, perseverantem atque naturae vires excedentem sanationem hanc edixit.

Die 27 Octobris anteacti anni, in Praeparatoria Congregatione, Patres Consultores coram Cardinalibus super his miris vota edixerunt. Demum die 17 Novembris Generalis Sacrae Rituum Congregationis coetus coram Ssñio Domino Nostro Pio Papa XII coactus est, in quo Reverendissimus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, Causae Ponens seu Relator, dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.* **Revani Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque suffragium ediderunt. Beatissimus vero Pater Suam mentem distulit aperire, ut Suis adstantiumque precibus maiori divino lumine illustraretur.**

Diem autem hunc selegit ad sententiam Suam proferendam. Accitis itaque Rmis Cardinalibus, Ponente ac subscripto S. R. C. Praefecto, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque a Secretis, Sacrosancto Missae Sacrificio pientissime litato, edixit : *Constare de instantánea, perfectaque sanatione cum Francisci Belsani a lethali abscessu pulmonari foetido, tum Sororis Mariae Ludovicae Scorcia a gravi meningo-encephalomyelite e viro neurotropo, Beato Pio Papa X intercedente.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 17 Ianuarii, Dominica Secunda post Epiphaniam, anno Mariali 1954.

£g C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

OCEANIAE

CANONIZATIONIS BEATI PETRI ALOISII MARIAE CHANEL, SACERDOTIS E SOCIETATE MARIAE, OCEANIAE PROTOMARTYRIS.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Martyrium profecto nobilissimum semper eumque vetustissimum exhibuit titulum, quo Ecclesia Dei filiis suis altarium honores deferre consuevit. Praeclara enim atque evidenter in ipsis collecta conspexit quaecumque christianos heroas publico cultu dignos efficiunt. Et sane, habet in iis illustres caelestis doctrinae sibi a Christo traditae testes, in iis fortissimos suorum dogmatum et legum propugnatores, in iis nobilissimos intrepidosque Crucifixi sectatores divino eius spiritu informatos, divinae caritatis igne succensos, in iis vivam demonstrationem perpetuae sanctitatis suae, in iis demum splendidissima exemplaria ceteris fidelibus proponenda.

Eos inter viros gloriosus., profecto eminet Petrus Aloisius Chanel, presbyter Societatis Mariae et Oceaniae Protomartyr.

In Bellicensis dioeceseos pago anno 1803 ortus, Petrus Aloisius Chanel talem se a puero vitae innocentia exhibuit, qualem deinde studio confirmavit. Sacris ordinibus initiatus, fidei zelo, pietatis amore, animi modestia, morum suavitate, effusa in egenos caritate aliisque egregiis laudibus insignis, Ecclesiae ministris sese omnigenae virtutis exemplar ostendit. Primum vicarii et in Bellicensi Seminario magistri, spiritualis directoris ac rectoris successive partes egit. Annis natus tribus et triginta dissitas Oceaniae occidentalis laetus petiit regiones, ubi fidem Christi infiammato zelo praedicavit ibique atroces inter cruciatus martyrii coronam die 28 aprilis 1841 sibi acquisivit. Martyrii gloriae caeleste accessit testimonium per signa et miracula confirmatum. Quibus omnibus rite probatis, Leo Papa XIII, per Litteras Apostolicas in forma Brevis diei 17 Novembris 1889, ipsum inter Beatos caelites adscripsit.

Beatificationis autem honoribus eidem Martyri conlatis, percrebuit fama alia miracula, ipso intercedente, a Deo fuisse patrata. Quapropter de reassumptione Causae ad effectum Canonizationis cogitatum est, ac die 10 Iunii 1891 respectivum prodiit decretum. Remissoriales deinde

Litterae datae sunt die 28 eiusdem mensis et anni Excmo Episcopo M-ciensi, et die 8 Iulii anni eiusdem Excmo Episcopo Bellicensi ad iuridicas inquisitiones de quibusdam assertis miris sanationibus. Apostolicis processibus bis super miris rite confectis, propitia decreta de eorum validitate anno 1897 et 1909 fuerunt exarata.

Ex duobus miraculis a Deo, praedicto Beato deprecatore, patratis, prius sanationem exhibet Francisci Vion-Dury, nati in oppido Lalleyriat, eiusdem provinciae in qua Beatus ortum habuit, a caecitate ob totalem evulsionem amborum visificorum retiolorum in quod infortunium Novembri mense anno 1882 inciderai, quum militari servitio addictus oppidum Montceau-les-Mines perlustrarci. Porro, exorto incendio in quadam domo, missus est ut opem ferret ad illud extinguendum et incolas a flammis eriperet. Cum autem huic incumberet operi, effracta ianua, vehemens flamma erumpens eius vultum est adorta. Post hoc trauma oculorum vis imminui cepit usquedum tres circiter post menses omnino cessaret, eo quod, plurium medicorum ocularium sententia, ambo retiola visifica deglutinata fuerant. Qui morbus a duobus saltem ex his insanabilis fuit declaratus. Quum medicae curationes a caecitate eum liberare haud valuissent, hospitium « Confort » introivit, in quo, ad finem mense Iulio anni 1890 vertente, novendiales preces pro sanatione effudit. Die 2 Augusti, iterum atque Beato Petro Aloisio invocato, de repente visum recepit atque exinde bona gavisus est visiva facultate.

Duo periti ad opportunitatem, necnon Medicum huius Congregationis Collegium, cum medentibus a cura et a consultatione, conveniunt in prognosi infausta quoad sanationem atque in edicendo hanc naturae vires excessisse.

Altera sanatione Maria Rosalia Mounier fruita est. In oppido vulgo appellato Cuet, in Gallia, nata, unde Beatus Petrus Aloisius Chanel ortum habuit, tuberculari diathesi, sicut et alii familiares erat subiecta. Quum quindecim circiter aetatis annos haberet tubercularis morbi symptomata experiri coepit in pulmonibus ; accessit dein gravis quoque ulcerosa gastrites. Infausta omnino a medicis fuit iudicata prognosis quoad sanationem et vitam, eo vel magis, quia decem et octo per annos morbus numquam vel minime deflexit ac infirmae vires magis magisque extenuabantur. Porro morbus eo processit, ut deliberatum fuerit infirmae Extrema Ecclesiae Sacramenta esse administranda. Hanc morbi gravitatem periti Medicumque Collegium recognoscunt. Iamvero Beato Petro Aloisio pluries invocato, in instanti Maria Rosalia, die 8 Septembris a. 1904, sacrosancto Christi Corpore refecta, perfecte sanata est nec

amplius ad mortem usque, quam in aetate 73 annorum oppetiit, in eumdem morbum incidit.

De bac quoque sanatione periti medici et Collegium Medicum disceptavit atque omnibus perpensis adiunctis edixit Mariam Rosaliam Monnier fuisse pulmonari tuberculosi affectam, cum ulcerosa gastrite atque ulcerosa cachexia toxihaemica; certissima, uti patet, prognosis infausta, et quidem non solum quod sanationem, verum et quod vitam attinet. Quum autem sanatio in instanti, perfecte ac definitive contigerit, actioni naturae vires excedenti est tribuenda.

Sive de priori sive de hac altera sanatione in Praeparatoria Congregatione die 9 Iunii anno ante pertractatum est; dein in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 17 Novembris mensis, in qua Revmus Cardinalis Alexander Verde dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ad Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.* **Revmi autem Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum votum emiserunt, Beatissimus vero Pater ad hunc usque diem quid a Se decernendum esset differre ratus est, ut interim Suis aliorumque precibus lumen a Deo impetraret. Convocatis itaque Revmis Cardinalibus Ponente, ac subscripto S. Rituum Congregationis Praefecto, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque Secretario, celebrato divino sacrificio, sententiam edixit :** *Constare de instantánea perfectaque sanatione, Beato Petro Aloisio Maria Chanel intercedente, cum Francisci Vion-Dury a caecitate ob totalem avulsionem amborum visificorum retiolorum, tum Mariae Rosaliae Monnier a tubercolosi pulmonari necnon a gastrite ulcerosa gravi et a cachexia toxihaemica.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis inseri mandavit.

Datum Romae, die 17 Ianuarii, Dominica Secunda post Epiphaniam, Anno Mariali 1954.

£ß C. Card. CICOGNINI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

IV

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE MARIAE CRUCIFIXAE DI ROSA, FUNDATRICIS CONGREGATIONIS ANCILLARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beatae venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Mirabile ac stupendum christianae perfectionis exemplum Beata Maria Crucifixa di Rosa mundo exhibuit. Ipsa namque nobili genere nata, divitiis affluens, humilem Christi semitam secuta, avitis commodis spretis, se suaque omnia in proximorum, infirmorum praesertim, solamen impendit, novamque virginum familiam circa a. 1840 condidit, Ancillarum videlicet a Caritate, capta occasione cholerici morbi, qui cum aliis civitatibus Italicis etiam Brixiensem populum atrociter opprimebat.

Ea, vix demortua, sancta a cuncto populo fuit conclamata. Processibus, ordinaria auctoritate prius, apostolica deinde constructis, Summus Pontifex Pius Papa XI, anno 1933, Mariam Crucifixam di Rosa heroicum attigisse fastigium in exercendis virtutibus sancivit. Eam miraculis quoque claram Pius Papa XII feliciter regnans Beatorum caelitum honoribus, die 26 Maii 1940, solemniter decoravit.

Postquam autem Altarium honores Beatae Mariae Crucifixae di Rosa decreti fuere, novis ipsa coruscare coepit prodigiis, quibus Omnipotens omnium Arbiter palam ostendere videtur eamdem sublimius evectam per orbem terrarum esse honorandam, ex quibus duo proposita sunt Sacrae Rituum Congregationi examinanda.

Quorum prius hoc est : Ioannes Alberti, Februario ineunte mense anno 1950, acuta appendicite cum péritonite pariter acuta tentari coepit, quae enormiter turgescens non modo atroces dolores infirmo afferebat, sed et vitales ei impediebat actiones. Necessaria itaque facta est chirurgica actio die 9 eiusdem mensis peragenda. Infirmus autem, eius uxor, filii aliique ferventer per intercessionem unius Beatae Mariae Crucifixae di Rosa sanationem implorabant. Mediam circa noctem diei octavi Ioannes, qui paullo ante acerrime cruciabatur, potuit aliquantulum requiescere. Expergefactus perfecte se persensit sanatum; dolor, turgor coeteraque morbida signa desierunt. Summo mane sanatio a chirurgo est recognita aeque, uti periti physici testantur, perseveravit.

Periti ex officio atque Medicum S. Rituum Congregationis Conlegium concorditer, serena habita disceptatione, diagnosim acutae appendicitis cum peritonite periappendiculari circumscripta; prognosim valde cautam, sanationem in instanti atque ultra naturae vires edixere. Haec sanatio intra Brixiensis dioecesis fines evenit.

Altera vero mira sanatio est Magdalenae Savioni, Ioannis Baptistae Benellini uxoris. Unanimis est medicorum a cura, peritorum ex officio Medicique Collegii sententia de diagnosi « Ilei postoperatorii ex adhaerentium», de infausta quod ad ipsam vitam prognosi, immo de imminenti morte, uti deponit medens, qui ipsa nocte diei 9 Aprilis a. 1950 conatus erat vitales vires adiuvare, ast incassum, nec non de sanatione, quae praeter naturae vires, in instanti, primis diei 10 Aprilis horis evenit, atque hora octava ab eodem medente fuit recognita.

Hisce de sanationibus in Praeparatoria Congregatione, diei 12 Maii mensis superioris anni, actum est ; cumque favorabile sortitae fuerint votum, Generalis diei decimo septimo Novembris coram Ssmo Domino Nostro Pio Papa XII habita est Congregatio, in qua Revmus Cardinalis Clemens Micara, Veliternus Episcopus, Causae Ponens et S. Rituum Congregationis tunc Pro-Praefectus, dubium posuit disceptandum : *An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu ed ad effectum de quo agitur.* **Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores sua vota patefecerunt, quae Sanctitas Sua attente auscultavit. Sententiam vero Suam de more distulit proferre, caeleste interea lumen precibus implorare volens. Proinde diem hanc Dominicam II post Epiphaniam elegit, ut Suam panderet mentem. Ad Se itaque Revmos Cardinales Clementem Micara, Ponentem seu Relatorem, atque subscriptum S. Rituum Congregationis Praefectum, necnon R. P. Salvatorem Natucci, Fidei Promotorem Generalem, meque Secretarium arcessivit, divinoque eucharistico piissime litato Sacrificio, edixit :** *Constare de instantánea perfectaque sanatione, Beata Maria Crucifixa di Rosa intercedente, cum Ioannis Alberti ab acuta appendicite cum peritonite acuta circumscripta, tum Magdalenae Benellini Savioni a gravi ileo postoperatorio ex adhaerentiis.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta Sacrorum Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 17 Ianuarii, Dominica Secunda post Epiphaniam, anno Mariali 1954.

✠ C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

† A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

SACRA CONGREGATIO
PEO NEGOTIIS ECCLESIASTICIS EXTBAOBDINAEIIS

DECRETUM

MINORA TERRITORIA CONCREDITA CURAE ET VIGILANTIAE PONTIFICIARUM LEGATIONUM APUD RESPUBLICAS CUBAN AM^ HAITIANAM ET DOMINICIANAM, FOEDERATAS VENETIOLAE CIVITATES ET FOEDERATAS AMERICAE CIVITATES NOVITER DISTRIBUUNTUR.

Maris Caribici ad plurimas insulas et finítimas ei terras, ubi gentes lingua, moribus, institutis variae incolunt, haud semel Apostolica Sedes studii plenas curas convertit, id consulens, ut nulli ex eis, ad catholicae religionis incrementum provehendum, Pontificiorum Legatorum sollicitudo deesset.

Hanc ob causam Decreto die X mensis Augusti anno mcmxixxviii **ab hac Sacra Congregatione pro Extraordinariis Ecclesiae Negotiis edito, cui inscriptio « Decreto** *Antillarum* **», eadem Apostolica Sedes accommode, prout rerum et temporis adiuncta sinebant, iurisdictionis locos et terminos denuo definire studuit, intra quos illa in regione Pontificiae Legationes sua munera exercerent.**

Nunc autem, cum experientia et usus aliquas immutationes suadeat cumque Apostolicis Nuntiaturis apud Respublicas Haitianam et Dominicianam distincti delecti sint Antistites, qui Romani Pontificis personam illic gerant, opportunum visum est, ut illo Decreto sancita ad novum statum condicionemque rerum, majoris Ecclesiae utilitatis provehendae gratia, adaequentur.

Quapropter Sanctitas Sua, omnibus cogitate perpensis, haec quae sequuntur constituere dignata est :

1. Apostolicae Nuntiaturae apud Dominicianam Rempublicam curae committitur Insula Portoricensis cum territoriis ei annexis.

2. Sollicitudini vero Apostolicae Nuntiaturae apud Rempublicam Haitianam territoria mandantur, quibus hae constant ecclesiasticae circumscriptiones :

a) **Archidioecesis Portus Hispaniae, Dioecesis Rosensis, Apostolici Vicariatus Belizensis et Jamaicae, itemque Guayanae Britannicae.**

***b)* Dioecesis Imae Telluris et Pointapitrensis, Dioecesis Sancti**

Petri et Arcis Gallicae, itemque Vicariatus Apostolicus Guayanae Gallicae.

3. Apostolica Nuntiatura apud Venetiolam, quae Apostolico Vicariatui Guayanae Hollandicae invigilare perget, suas etiam praetendet curas ad Apostolicum Vicariatum Curacensem.

4. Insulae denique de Bahamas pergent ditioni Apostolicae Delegationis Foederatarum Americae Civitatum subesse.[1]

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Vaticanis, die xiv mensis Ianuarii anno MCMLIV.

DOMINICUS TARDINI

Prosecretarius Status pro Extraordinariis Ecclesiae Negotiis

L. © S.

[1] **Insulae vero Bermudenses, vi Decreti a Sacra Congregatione de Propaganda Fide die xxiv mensis Martii anno** MCMLIII **editi (A. A. S. XXXV, 1953, p. 810), demandatae sunt ditioni Apostolicae Delegationis Magnae Britanniae.**

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA EOMANA ROTA

Citatio edictalis

ROMANA

NULLITATIS MATRIMONII (DE ROSSI-RIDERELLI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Vitaliani Riderelli, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis Sacrae Romanae Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 30 Aprilis 1954, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur turnus Rotalis pro causae definitione.

An confirmanda vel infirmanda sit sententia diei 17 Octobris 19^9.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti domini Vitaliani Riderelli curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Henricus Caiazzo, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 8 Februarii 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Vitaliano Riderelli, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 30 avril 1954, à li heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 11 octobre 1949 dans cette cause?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Vitaliano Riderelli devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 12 gennaio 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Placido Riccardi, sacerdote, monaco dell'Ordine di S. Benedetto.**

Martedì, 26 gennaio 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso, in una nuova Congregazione *preparatoria,* **sulle virtù della Serva di Dio Paolina Jaricot, fondatrice delle Opere della Propagazione della Fede e del Rosario vivente.**

In Congregazione *ordinaria* **gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revendissimi Prelati Officiali hanno poi discusso :**

a) **Sulla riassunzione della Causa di Canonizzazione delle Beate :**

1. Paola Elisabetta Cerioli, vedova Buzecchi Tassis, fondatrice dell'Istituto della Sacra Famiglia di Bergamo.

2. Anna Maria Javouhey, fondatrice dell'Istituto delle Suore di S. Giuseppe di Cluny.

3. Teresa Eustochio Verzeri, fondatrice dell'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù.

b) **Sugli scritti dei Servi di Dio :**

1. Giacinto Vera, vescovo di Montevideo.

2. Maria della Croce (Me Killop) fondatrice della Congregazione delle Suore di San Giuseppe del Sacro Cuore.

Martedì, 9 febbraio 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revnii Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio Maria della Provvidenza (Eugenia Smet), fondatrice delle Suore Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio.**

Martedì, 23 febbraio 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori**

Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno discusso sulla Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio:

1. Vincenzo Grossi, sacerdote, fondatore dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio.

2. Charbel Makhlouf, sacerdote, monaco professo dell'Ordine di S. Antonio dei Maroniti.

Hanno inoltre esaminato le relazioni dei revisori teologi sopra gli scritti dei Servi di Dio :

1. Liborio Wagner, parroco di Altenmünster, ucciso, come si asserisce, in odio alla fede.

2. Giovanni Piamarta, sacerdote, fondatore della Congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth.

3. Leopoldo da Castelnuovo, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

SEGRETERIA Di STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio :

4 maggio 1953. S. E. Revma Monsig. De Sanctis Alfonso, Vescovo di Todi.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium** *di Sua Santità :*

7	luglio	1952.	Monsig. Santa Ana Martínez Filippo, della diocesi di Zacatecas.
21	dicembre	»	Monsig. Kessler Martino, dell'arcidiocesi di Winnipeg.
20	gennaio	1953.	Monsig. Taubert Walter, dell'arcidiocesi di Vienna.
13	novembre	»	Monsig. Azzolini Carlo, della diocesi di Fidenza.
19	»	»	Monsig. Brunner Giuseppe, della diocesi di Gurk.
20	»	»	Monsig. Tomek Ernesto, dell'arcidiocesi di Vienna.
16	dicembre	»	Monsig. Pepe Giovanni, della diocesi di Lucera.

Prelati Domestici di Sua Santità :

4	aprile	1949.	Monsig. Bour Luigi, della diocesi di Raleigh.
15	settembre	1951.	Monsig. Dominguez Murillo Raffaele, della diocesi di Zacatecas.
»	»	»	Monsig. Fernandez Pedraza Carlo Leonzio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Várela Giuseppe, della medesima diocesi.

14 aprile	1952.	Monsig.	Martin Giovanni Nepomuceno, delParcidiocesi di Guadalajara.
17 giugno	»	Monsig.	Cornidez Porfirio, della diocesi di Sonora.
4 dicembre	»	Monsig.	Lussier Rodrigo, della diocesi di Gravelbourg.
6 »	»	Monsig.	Chacaton Giovanni, della diocesi di Moulins.
	»	Monsig.	Mallochet Alessandro, della medesima diocesi.
» »	»	Monsig.	Minard Luigi, della medesima diocesi.
29 »	»	Monsig.	Cournoyer Achille, della diocesi di Hearst.
20 gennaio	1953.	Monsig.	Sans Giovanni Leone, della diocesi di Perpignano.
30 »	»	Monsig.	Potevin Michele, delParcidiocesi di Parigi.
14 febbraio	»	Monsig.	Le Cordier Giacomo, della medesima arcidiocesi.
17 »	»	Monsig.	L'Heureux Luciano, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
	»	Monsig.	Pepin Napoleone, della medesima arcidiocesi.
27	»	Monsig.	Michel Carlo, dell'Amministrazine Apostolica del Burgenland.
30 aprile		Monsig.	Santeramo Salvatore, dell'arcidiocesi di Barletta.
»		Monsig.	Di Molfetta Francesco, della diocesi di Bisceglie.
» »		Monsig.	Mirutillo Domenico, della medesima diocesi.
» »		M'onsig.	List Giovanni, della diocesi di Secovia.
» »		Monsig.	Mosti Francesco, della medesima diocesi.
» »		Monsig.	Perl Floriano, della medesima diocesi.
» »		Monsig.	Rosenberger Roberto, della medesima diocesi.
» »		Monsig.	Ferrara Clemente, dell'arcidiocesi di Trani.
».		Monsig.	Morra Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
4 giugno		Monsig.	Chrétien Paolo, della diocesi di Metz.
» »		Monsig.	Dubue Giorgio, della diocesi di Nicolet.
16 [1] »		Monsig.	Pare Mario, della diocesi di S. Anna de-la-Pocatière.
3 luglio	»	Monsig.	Malmendier Paolo, della diocesi di Liegi.
17 agosto	»	Monsig.	Messner Giovanni, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
20 settembre		Monsig.	Jeuné Michele Ruggero, dell'arcidiocesi di Lione.
11 ottobre		Monsig.	Burns Riccardo, della diocesi di Rochester.
17 novembre		Monsig.	Angerbauer Carlo, della diocesi di Linz.
» »		Monsig.	Thalinger Carlo, della diocesi di S. Ippolito.
20 »		Monsig.	Mojaiski-Perelli Gastone, dell'arcidiocesi di Benevento.
28	»	Monsig,	Righi Vittore Ugo, della diocesi di Nocera Umbra e Gualdo Tadino.
7 dicembre	»	Monsig.	Pinci Antonio, della diocesi suburbicaria di Palestina.
11	»	Monsig.	Rotolo Angelo, della diocesi di Conversano.

11 dicembre 1953. Monsig. Monetti Luigi Matteo, dell'arcidiocesi di Torino.
19 gennaio 1954. Monsig. Del Giudice Antonio, dell'arcidiocesi di Napoli.

Cemerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

9	gennaio	1952.	Monsig. Rubén Ramos Giuseppe, della diocesi di Chiapas.
30	aprile	1953.	Monsig. Cassatella Sabino, dell'arcidiocesi di Barletta.
»			Monsig. Di Cuonzo Ruggero, della medesima arcidiocesi.
»			Monsig. Stellatelli Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Di Zio Vincenzo, della diocesi di Bisceglie.
»	»	»	Monsig. Foghel Augusto, della medesima diocesi.
»			Monsig. Altobello Nicola, dell'arcidiocesi di Trani.
»	»	»	Monsig. Cavaliere Potito, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Lascocco Francesco, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Losito Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
16	ottobre	»	Monsig. Capuano Francesco, della diocesi di Ischia.
28	»	»	Monsig. Ussia Urruticoechea Marco, della diocesi di Vittoria.
18	novembre	»	Monsig. Chinnayya Pudota, della diocesi di Guntur.
»	»	»	Monsig. Fini Luigi, della diocesi di Urbanía.
25	»	»	Monsig. Poggi Amelio, della diocesi di Arezzo.
29	»		Monsig. Palmarini Nicolò, della diocesi di Albenga.
1	dicembre	»	Monsig. Ashworth Luigi, della diocesi di Salford.
3	»	»	Monsig. Gámbaro Giuseppe, della diocesi di Novara.
11	»	»	Monsig. Cela Remigio, della diocesi di Bovino.
»	»	»	Monsig. Labriola Antonio, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Giorgetti Augusto, della diocesi di Fossombrone.
		»	Monsig. Bombelli Giovanni Battista, della diocesi di Lodi.
»			Monsig. Salamina Luigi, della medesima diocesi.
»			Monsig. Cova Gaetano, della diocesi di Pavia.
»		»	Monsig. Cova Pietro, della medesima diocesi.
		»	Monsig. Barberis Adolfo, dell'arcidiocesi di Torino.
»	»		Monsig. Comuzzi Aleardo, dell'arcidiocesi di Udine.
»			Monsig. Murerò Antonio, della medesima arcidiocesi.
»		»	Monsig. Rojatti Corrado, della medesima arcidiocesi.
13	»	»	Monsig. Lemaìtre Enrico, dell'arcidiocesi di Malines.
15	»	»	Monsig. Bezzi Ernesto, della diocesi di Orvieto.
30	»		Monsig. Lucchesi Angelo, della diocesi di Acquapendente t
»	»		Monsig. Ricci Giulio, della medesima diocesi.
	»	»	Monsig. Pecoraio Edoardo, della diocesi di Montalto.
»	»	»	Monsig. Orfei Alfonso, della diocesi di Montefiascone.
»	»	»	Monsig. Nardini Armando (Roma).
		»	Monsig. Proia Giovanni Battista (Roma).
»	»	»	Monsig. Musumeci Ottavio, dell'arcidiocesi di Siracusa.
»	»	»	Monsig. Gasbarri Aroldo, della diocesi di Viterbo.

Camerieri d'onore in adito paonazzo dd Sua Santità:

26 giugno 1953. Monsig. Damiani Pietro, dell'arcidiocesi di Udine.
21 settembre » Monsig. Franck Carlo, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Monsig. Unger Leopoldo, della medesima arcidiocesi.
5 ottobre » Monsig. Zwettler Alessandro, della medesima arcidiocesi.
11 dicembre » Monsig. Chiavazza Carlo, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Monsig. Ferro Mario, della diocesi di Trapani.

Camerieri d'onore di spada e cappa soprannumerari di Sua Santità:

8 novembre 1953. Il sig. López de Arriba Alberto, dell'arcidiocesi di Tarragona.
7 dicembre » U sig. Daverio Franco, dell'arcidiocesi di Milano.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano :

16 novembre 1953. A S. E. il sig. Iturmendi Banales Antonio, Ministro della Giustizia di Spagna.
11 dicembre » A S. E. il sig. Moran Emanuele V, Ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede.
25 gennaio 1954. A S. E. il sig. Bilbao Stefano, Presidente delle Cortes Spagnole.

La Commenda con Placca dell'Ordine Piano :

14 gennaio 1954. Al sig. Ricciardi Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

20 gennaio 1954. A S. E. il sig. Wiriaatmadja Dioemhana, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario d'Indonesia presso la Santa Sede.

La Commenda con Plavca dall'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

1 giugno 1953. Al sig. Duvieusart Giovanni, della diocesi di Tournai.
15 luglio » Al sig. Henz Rodolfo, dell'arcidiocesi di Vienna.
16 ottobre » Al sig. Ponce de León Mario (Spagna).
13 dicembre » Al sig. Carcaterra Giovanni, dell'arcidiocesi di Torino.

La Commenda con Placea dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare :

13 dicembre 1953. Al sig. Generale Pialorsi Guido, delParcidiocesi di Torino.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

17 novembre 1953. Al sig. Salmi Mario (Roma).
13 dicembre » Al sig. Peyron Amedeo, delParcidiocesi di Torino.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

6 marzo 1952. Al sig. Racloz Andrea, della diocesi di Losanna Ginevra e Friburgo.
25 ottobre » Al sig. Quervelle Pietro Maria, della diocesi di Blois.
18 dicembre » Al sig. Herissay Giacomo, delParcidiocesi di Parigi.
7 gennaio 1953. Al sig. Bernoville Gaetano, della medesima arcidiocesi.
21 marzo » Al sig. Rouault Giorgio, della medesima arcidiocesi.
13 maggio » Al sig. Rodríguez Pastor Carlo, delParcidiocesi di Lima.
13 » » Al sig. Fanuel Matteo, della diocesi di Tournai.
1 giugno » Al sig. Gilbert Augusto, della medesima diocesi.
8 » » Al sig. Vivet Armando, delParcidiocesi di Parigi.
12 » » Al sig. Desclée de Moredsous Benedetto, della diocesi di Tournai.
15 luglio » Al sig. Chaloupka Edoardo, delParcidiocesi di Vienna.
» » » Al sig. Holaubek Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
26 » » Al sig. d'Ursel-Carlo, delParcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Konings Edmondo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Tinel Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. van Hammée Ernesto, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Canari Giorgio, della diocesi di Tournai.
12 agosto » Al sig. Samaritani Aldo (Roma).
13 novembre » Al sig. Viola Bernardino, della diocesi di Norcia.
16 ottobre » Al sig. Moro Martin Montalbo Giuseppe M., (Spagna).
» » » Al sig. Martin Martin Emilio (Spagna).
» » » Al sig. Fernández Ruiz Stefano (Spagna).
29 » » Al sig. Lentini Vincenzo, dell'arcidiocesi di S. Paolo del Brasile.
30 » Al sig. Smith Stewart Giacomo, dell'arcidiocesi di Owerri.
14 novembre Al sig. Lombardini Luigi, della diocesi di Guastalla.
24 » » Al sig. Duchêne Antonio, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Visentini Mario, delParcidiocesi di Udine.
28 » » Al sig. Guffanti Antonio, dell'arcidiocesi di Milano.
4 dicembre » Al sig. Barse Dane, della diocesi di Camden.
9 » Al sig. Bianchi Francesco, delParcidiocesi di Milano.

13 dicembre 1953. Al sig. Ferrante Mario, dell'arcidiocesi di Torino.
15 » Al sig. Cavadini Eugenio, dell'amministrazione apostolica di Lugano.
23 » » Al sig. Marini Piero (Roma).
8 gennaio 1954. Al sig. Gallotti Ernesto, della diocesi di Pavia.
» » » Al sig. Villa Raimondo, della medesima diocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

28 novembre 1952. Al sig. Enjelvin Eugenio, della diocesi di Puy-en-Velay.
7 gennaio 1953. Al sig. Decha Luigi, della diocesi di Baiona.
» » Al sig. Lebout Carlo, della medesima diocesi.
30 » Al sig. Boda Luigi, dell'arcidiocesi di Cambrai.
» Al sig. Brouty Fernando, delll'arcidiocesi di Parigi.
6 febbraio » Al sig. Bernard Pietro, della diocesi di Autun.
28 » Al sig. Dambricourt Giorgio, della diocesi di Arras.
» Al sig. Deletoille Giorgio, della medesima diocesi.
» Al sig. Devriendt Cirillo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Weinbreck Mario, della medesima diocesi.
11 marzo Al sig. Falque Maurizio, dell'arcidiocesi di Avignone.
25 » Al sig. Boulanger Renato, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » Al sig. Caritè Maurizio, della medesima arcidiocesi.
13 aprile Al sig. Charmetant Paolo, dell'arcidiocesi di Lione.
» » Al sig. Gouyon Andrea, della medesima arcidiocesi.
15 luglio Al sig. Hiittl Enrico, dell'arcidiocesi di Vienna.
» Al sig. Seidler Ernesto, della medesima arcidiocesi.
26 » » Al sig. Vincent Edmondo, della diocesi di Gand.
» » Al sig. Chevalier Leone, della diocesi di Tournai.
16 ottobre Al sig. Alarcón Diaz Beniamino (Spagna).
3 novembre » Al sig. Bally Giacomo, della diocesi di Martinica.
» » Al sig. Bally Maurizio, della medesima diocesi.
24 » Al sig. de Wendel Maurizio, della diocesi di Nancy.
15 dicembre Al sig. Gulia Riccardo, della diocesi di Sora.
8 gennaio 1951. Al sig. Nobile Raimondo Orazio, dell'arcidiocesi di Siena.
» » » Al sig. Piccione Corrado, dell'arcidiocesi di Siracusa.
20 Al sig, Asquasciati Giovanni, della diocesi di Ventimiglia.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

15 luglio 1953. Al sig. Demelmayer Alfredo, dell'arcidiocesi di Vienna.
16 ottobre » A S. E. il sig. Gómez Acebo Giuseppe Riccardo (Spagna).
» » » A S. E. il sig. Zulueta Isasi Ernesto (Spagna).
19 » » Al sig. Gerosa Paolo, dell'arcidiocesi di Milano.
22 novembre •» Al sig. Togni Giuseppe (Roma).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

15 luglio 1953. Al sig. Weiss Lodovico, della diocesi di Gurk.
» » » Al sig. Födermayer Floriano, della diocesi di Linz.
» » » Al sig. Karwinsky Carlo, dell'arcidiocesi di Salisburgo ;
» » » Al sig. Stepski-Doliwa Lodovico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Kamschal Walter, della diocesi di Secovia.
» » » Al sig. Capek Giovanni, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Al sig. Fuchs Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Peterlunger Osvaldo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Peterlunger Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Täubler Antonio, della medesima arcidiocesi.
18 settembre » Al sig. Pamer Massimiliano, della medesima arcidiocesi.
29 » » Al sig. Buchgraber Vittorio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Nowotny Guglielmo, della medesima arcidiocesi.

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

25 febbraio 1953. Al sig. Cossée de Maulde Vincenzo, della diocesi di Tournai.
26 luglio » Al sig. Onghena Alberto, dell'arcidiocesi di Malines.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

30 aprile 1953. Al sig. Pietsch Massimiliano, della diocesi di Secovia.
24 giugno » Al sig. Marcucci Augusto (Roma).
» » » Al sig. Trachtenberg Enrico Edoardo, dell'arcidiocesi di Vienna.
1 luglio » Al sig. Marchese Cusani Visconti Botta Adorno Clemente, della diocesi di Tortona.
15 » » Al sig. Zangerle Ignazio, dell'amministrazione apostolica di Innsbuck.
» » » Al sig. Bruneder Luigi, della diocesi di Linz.
» » » Al sig. Kränzl Antonio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Mittermayr Francesco, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Reisetbauer Rodolfo, della medesima diocesi.
Al sig. Reverterá Pietro Federico, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Scheithauer Antonio, della diocesi di Sant'Ippolito.
)) » » Al sig. Kottulinsky Giovanni, della diocesi di Secovia.
» » » Al sig. Glatzl Mattia, dell'arcidiocesi di Vienna.
» » » Al sig. Lorenz Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Mautner Markhof Manfredi, della medesima arcidiocesi.

15	luglio	1953.	**Al sig. Schulmeister Otto, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Uebelhòr Alfonso, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Zitta Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
26	»	»	**Al sig. Kuypers Ermanno, dell'arcidiocesi di Malines.**
»	»	»	**Al sig. Conte de Shönborn-Buchheim Giorgio, dell'arci-**
»	»	»	**diocesi di Vienna.**
12	settembre	»	**Al sig. Vondrak Francesco, della medesima arcidiocesi.**
18	»	»	**Al sig. Spada Fabrizio, della diocesi di Venosa.**
7	ottobre	»	**Al sig. Antoine Vittoriano, dell'arcidiocesi di Malines.**
»	»	»	**Al sig. Duren Alberto, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Al sig. Vaes Urbano, della medesima arcidiocesi.**
8	»	»	**Al sig. Van Haaren Cornelio, della medesima arcidiocesi.**
30	»	»	**Al sig. Bechir Murad, dell'arcidiocesi di Mossul dei Siri.**
6	novembre	»	**Al sig. Marino Giovanni, dell'arcidiocesi di Torino.**
7	»	»	**Al sig. Carcano Cristoforo, della diocesi di Como.**
13	»		**Al sig. Bruno Ernesto, dell'arcidiocesi di Palermo.**
14		»	**Al sig. 'Burghignoli Giovanni, della diocesi dei Marsi.**
»	»	»	**Al sig. Tantalo Raniero, della medesima diocesi.**
19	»	»	**Al sig. Todeschini Battista, dell'arcidiocesi di Milano.**
24	»	»	**Al sig. Graziani Vincenzo, dell'arcidiocesi di Capua.**
26	»	»	**Al sig. Basilico Augusto, dell'arcidiocesi di Milano.**
28	»	»	**Al sig. Zerini Tullio, della diocesi di Pistoia.**
»	»	»	**Al sig. Dottorini Antonio, della diocesi di Viterbo.**
30	»		**Al sig. Inkinen Autti, del vicariato apostolico di Fin-landia.**
1	dicembre	»	**Al sig. Pasca Rajmondo Francesco, della diocesi di Gal-lipoli.**
7		»	**Al sig. Arrigoni Riccardo, della diocesi di Arezzo.**
9	»	»	**Al sig. Canesi Carlo Alessandro, dell'arcidiocesi di Milano.**
»	»	»	**Al sig. Rubini Enrico, della medesima arcidiocesi.**
12	»		**Al sig. Puricelli Vittorio, della medesima arcidiocesi.**
13	»	»	**Al sig. Cappelletto Carlo, dell'arcidiocesi di Torino.**
15	»	»	**Al sig. Capone Goffredo, della diocesi di JSTusco.**
19	»	»	**Al sig. Tirocchi Mario, della diocesi di Alatri.**
8	gennaio	1954.	**Al sig. Gilbert Maurizio, della diocesi di Namur.**
»	»	»	**Al sig. Dezani Renzo, della diocesi di Pavia.**
»		»	**Al sig. Galli Pietro Mario, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Al sig. Capodicasa Salvatore, dell'arcidiocesi di Siracusa.**
22	»		**Al sig. Ferretti Arnaldo, della diocesi suburbicaria di Albano.**

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa :

9 dicembre 1952. Al sig. Thomas Giuseppe, dell'arcidiocesi di Parigi.
20 febbraio 1953. Al sig. Desbois Ivo, dell'arcidiocesi di Rennes.
28 » » Al sig. Marret Adolfo, dell'arcidiocesi di Parigi.
11 marzo » Al sig- Blanc Montmayeur Maurizio, dell'arcidiocesi d: Avignone.
» » » Al sig. Mei Vittorio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Rey Pietro, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Stefani Umberto, dell'arcidiocesi di Malines.
15 luglio » Al sig. Beroldingen Luca, dell'arcidiocesi di Vienna.
» Al sig. Bittner Marco, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Deschka Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Barta Riccardo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Kriegl Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Kronhuber Giovanni, della medesima arcidiocesi
26 » » Al sig. Flameng Francesco, dell'arcidiocesi di Malines
» » » Al sig. Renouprez Adolfo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Van Huyck Enrico, della medesima arcidiocesi
31 » » Al sig. Griessmayer Ignazio, della diocesi di Gurk.
» » » Al sig. Pontilli Enrico, della medesima diocesi.
15 settembre » Al sig. Van Steenberghe Paolo, della diocesi di Gand.
29 ottobre » Al sig. O'Connor Arturo Seymur, della diocesi di Jessore
30 » » Al sig. Monteiro Benedetto S., della prefettura aposto lica di Kuwait.
» » Al sig. Del Ponte Mario, dell'arcidiocesi di Torino.
6 novembre Al sig. ^D'Epifanio Luigi (Roma).
7 » » Al sig. Michielssens Gustavo, dell'arcidiocesi di Malines
14 » Al sig. Verino Carlo (Roma).
16 » » Al sig. Capriolo Giovanni, dell'arcidiocesi di Vercelli.
24 » » Al sig. Stradiot Omer, della diocesi di Bruges.
» » Al sig. Richter Rodolfo, dell'arcidiocesi di Vienna.
28 » Al sig. Foi Onorio, dell'arcidiocesi di Udine.
1 dicembre Al sig. Gattei Angelo, della diocesi di Rimini.
16 » Al sig. Montagnoli Adolfo (Roma).
19 » » Al sig. Lancellotti Alberto, della diocesi di Bergamo.
» » » Al sig. Curioni Angelo, della diocesi di Lodi.
28 » » Al sig. Cinti Antonio (Roma).
» » » Al sig. Nuccitelli Antonio (Roma).
8 gennaio 1954. Al sig. Fanchini Carlo, della diocesi di Pavia.
» » » Al sig. Prini Angelo Carlo, della medesima diocesi.
» Al sig. Ramaioli Mario, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Scarpetta Nicola, della medesima diocesi.
23 » Al sig. Masoni Angiolo, dell'arcidiocesi di Firenze.

NECROLOGIO

6	ottobre	1953.	Monsig. Goumans Giacomo Uberto, Vescovo tit. di Lauzado.
7	gennaio	1954.	Monsig. Oisar Alessandro, Arcivescovo di Bucarest.
»	»	»	Monsig. Ordoñez Crespo Alberto Maria, Vescovo di Riobamba.
22		»	Monsig. Pasetto Luca Ermenegildo, Patriarca di Alessandria dei Latini.
29		»	Monsig. Navarra Leonardo, Arcivescovo tit. di Beroe.
30		»	Monsig. Garcia Pulgar Giuseppe, Vescovo tit. di Botri, Vicario Apost, di Iquitos.
31		»	Monsig. Dubourg Maurizio, Arcivescovo di Besanzone.
»		»	Monsig. Brito Giovenzo, Vescovo di Garanhuns.
3	febbraio	»	Monsig. Costa Rego Rosalvo, Arcivescovo tit. di Gerapoli di Siria.
7		»	Monsig. Albouy Paolino Giustino, Arcivescovo di Nanning.
13		»	Monsig. Duprat Reginaldo, Vescovo tit. di Tremitonte.
14		»	Monsig. Cavalla Vincenzo, Arcivescovo di Acerenza e Matera.
20		»	Monsig. Farina Fortunato Maria, Arcivescovo tit. di Adrianopoli di Onoriade.
6	marzo	»	Emo Sig. Card. MASSIMI MASSIMO, del tit. di S. Maria in Portico, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.
10	»	»	Monsig. Breynat Gabriele, Arcivescovo tit. di Garella.

An. et Toi. XXXXVI 12 Aprilis 1954 (Ser. II, T. XXI) - N. 4

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

GOANAE ET DAMANENSIS - POONENSIS (BELGAUMENSIS)

EX DISTRACTIS TERRITORIIS A GOANA ET DAMANENSI ARCHIDIOECESI ATQUE A POONENSI DIOECESI, NOVA CONSTITUITUR CATHEDRALIS SEDES, ((BELGAUMENSIS » APPELLANDA, QUAE SAECULARI INDICO CLERO COMMITTITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Summa illa sollicitudo, quam omnium regimen Ecclesiarum beato Paulo Apostolo afferebat, Nos etiam, qui universae Christi Ecclesiae gubernacula Dei voluntate tractamus, cotidie urget ut res catholica, per terrarum orbem alterna vice florescens, aptius in dies a Nobis regatur atque administretur. Quod omni ratione facere nitimur, praesertim cum rerum adiuncta Nos sinunt novas condere dioeceses aliasque novare, e quibus commoda utilitatesque christiano nomini parari videantur. Benigne igitur probamus S. Consilii de Propaganda Fide sententiam quaedam in Indica Unione iungendi territoria, ut ex iis nova posthac constituatur dioecesis. Cum enim e Goana et Damanensi archidioecesi, S. Coetui exstraordinariis Ecclesiae negotiis procurandis subiecta, regio illa distr acta fuerit, quae in Indica Unione exstat et civiles districtus *de Belgaum, Nord Ganara (Karwar), Ratnagiri* ac *Sawntwadi* complectitur, atque S. Congregationis Fidei

Propagandae regimini, Sanctae Sedis consulto, commendata, eadem haec Sacra Congregatio partem huius regionis separandam censuit eamque, una cum quibusdam e dioecesi Poonensi territoriis, in novam esse cathedralem Sedem redigendam. Quapropter rata omnia habentes quae idem S. Consilium de Propaganda Fide in hac re esse facienda existimaverit; et eorum pariter consensum supplentes qui in hoc negotio sua interesse arbitrentur, re propterea intentissimo animo considerata ac probe ideo scientes quae decreturi sumus, de Nostra suprema potestate haec quae sequuntur statuimus. A Goanae et Damanensis archidioecesis disiuncta regione, quam supra diximus, duos excerpimus civiles districtus, quibus nomina *Belgaum* **et** *Nord Ganara.* **E Poonesi pariter dioecesi eos districtus separamus quos** *Bijapur* **et** *Dharwar* **vocant. E quibus territoriis in unum veluti redactis novam erigimus dioecesim, quam ab urbe Belgaum** *Belgaumensem* **appellari volumus, atque saeculari clero ex iisdem regionibus orto committimus ; quae praeterea metropolitanae Bombayensi Ecclesiae suffraganea erit, cuius Metropolitis Belgaumenses pro tempore Antistites recto iure subicientur. Huius vero novae sedem dioecesis urbem ipsam, quam Belgaum vocant, constituimus; Episcopi autem cathedra in eo urbis templo collocabitur, quod merito princeps habetur, quodque propterea ad cathedralis templi, honorem perducimus ac dignitatem. Ad Belgaumensem igitur Ecclesiam iura et onera spectabunt quae ad ceteras dioeceses pertinent ; eius pariter pro tempore Antistites sive iuribus, potestatibus ac privilegiis detrahuntur sive oneribus officiisque tenebuntur, quae ex iure communi eiusmodi Praesulum dignitatem assectantur. Episcopalis autem mensa, quae dicitur, iis constabit bonis, si quae sint, quae territorio a Goana et Damanensi archidioecesi distracto et Poonensi dioecesi pro rata parte accedebant, vel emolumentis quae Belgaumensis dioecesis Curiae obvenient, vel pecunia a S. Consilio Fidei Propagandae et a christifidelibus offerenda. Quod autem attinet ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad iuvenum institutionem qui in spem Ecclesiae succrescunt, ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque istiusmodi, eadem servari praecipimus quae Iure Canonico iubentur. Quod vero ad clerum nominatim spectat, decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur adscripti, in cuius finibus legitime degunt. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem Martinum Lucas, Archiepiscopum titulo Adulitanum atque Apostolicum in India Internuntium deligimus, vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, huic praeerit Internuntiaturae ; cui vero contigerit hoc**

exsequendum negotium, illi propterea omnes necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro qui ecclesiastica dignitate polleat. Iubemus pariter, ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitate nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat : quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die undevicesimo mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

© EUGENIUS Card. TI S SER ANT PETRUS Card. FUMASONI BIONDI

Sacri Collegii Decanus *S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

0

Hamletus Tondini

Apostolicam Cancellariam Regens

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., Vol. LXXXVII, n, SI

II

S. DOMINICI

(S. IACOBI EQÜITÜM - VEGENSIS - S. IOANNIS MAGUANENSIS)

EX ARCHIDIOECESI S. DOMINICI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR EX QUIBUS DUAE NOVAE DIOECESES FIUNT: S. IACOBI EQUITUM ET VEGENSIS APPELLANDAB; ET UNA PRAELATURA ((NULLIUS DIOECESIS)) : S. IOANNIS MAGUANENSIS. EADEM ARCHIDIOECESIS AD DIGNITATEM METROPOLITANAE ECCLESIAE EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Si magna et excelsa res est erigere templum, quod possint homines petere sive maiestatem Dei veneraturi, sive in huius vitae periculis opem impetraturi, sollemnius quidem et laetius est novarum Ecclesiarum fundamenta iacere easque condere : unaquaeque enim dioecesis, etsi parvo territorio consistat, certae regionis populum sub Episcopi potestatem colligens, tanta dignitate honestatur ut universae Christi Ecclesiae fiat membrum et propago deque eius gratia et fide vivat et alatur. Cum ergo spes sit fore ut religiosis Dominicanae Reipublicae necessitatibus aptius consulatur si ibi aliae dioeceses constituantur, minime cunctandum id facere arbitramur. De consensu igitur venerabilis Fratris Richardi Pittini, Archiepiscopi S. Dominici; deque venerabilis Fratris consilio Francisci Lardone, Archiepiscopi titulo Rhizaeani eiusdemque in Rebuspublicis Haitiana et Dominicana Apostolici Nuntii ; post rem intentissimo animo consideratam, ideoque certa scientia eorum quae sumus facturi ; aliorumque consensum supplentes qui in negotio aliquid iuris habeant ; de suprema Nostra potestate qua universae christianae familiae praesidemus haec quae sequuntur decernimus. Ab archidioecesis S. Dominici territorio eas provincias civiles separamus quibus nomina in vulgus : Monte Cristi, Libertador, Santiago Rodríguez, Puerto Plata, Santiago, Espaillat, Salcedo, La Vega, Duarte, Samaná, Sánchez Ramírez, S. Rafael, Benefactor, Baoruco, Independencia, Barahona, Azua. Quibus civilibus provinciis duas novas dioeceses condimus : S. Iacobi Equitum, videlicet, et Vegensem; ac novam Praelaturam nullius dioecesis cui nomen erit inditum : S. Ioannis Maguanensis. Prima harum dioecesium

quam a S. Iacobo appellandam esse diximus, his provinciis constabit: Monte Cristi, Libertador, Santiago Rodríguez, Puerto Plata, Santiago, Espaillat, Salcedo; eiusque Sedem in urbe Santiago statuimus. Cathedram vero in templo S. Iacobo Maiori dicato exstare censemus; quod tam amplae dignitatis causa titulo cathedralis templi ornari placet. Vegensis dioecesis territorium sequentes provinciae civiles constituent: Le Vega, Duarte, Samaná, Sánchez Ramírez. Episcopalem vero Sedem habebit Episcopus in civitate La Vega, dum cathedram in templo collocabit B. M. V. ab origine omnis peccati expertis, quod ad cathedralis templi honorem perducimus. Quod autem ad Praelaturam nullius S. Ioannis Maguanensis attinet, eam reliquis provinciis quae a S. Dominici archidioecesi detraximus constare patet. Sunt autem : S. Rafael, Benefactor, Baoruco, Independencia, Barahona, Azua. Huius autem Praelaturae nullius sedem Antistitisque domicilium in urbe statuimus quae per vulgus S. Juan cognominatur, templo S. Ioannis Baptistae praelatitia dignitate condecorato. Distractis autem territoriis quae memoravimus a S. Dominici archidioecesi, haec sequentes provincias suis finibus continebit : Trujillo Valdez, Trujillo, Distrito de Santo Domingo, S. Pedro de Macorís, El Seibo, La Altagraeia. Quam Sedem, cum sit et antiquitate clara et aliarum modo conditarum Ecclesiarum quasi parens et mater, placet ad metropolitanae archidioecesis dignitatem erigi, cuique esse alias, quas diximus, sive dioeceses' sive Praelaturam nullius subiectas et suffraganeas. Erunt praeterea, uti patet, harum quoque Sedium Praesules Archiepiscopo S. Dominici, tamquam suo Metropolitae, obnoxii et subiecti. Tum huius metropolitanae Ecclesiae, tum duarum dioecesium, tum Praelaturae nullius, tum denique eorum Praesulum iura, honores, potestates, onera, obligationes eadem erunt ac ceterarum archidioecesim, dioecesium, praelaturarum nullius atque earum sacrorum Antistitum. Poterit igitur Archiepiscopus Metropolita S. Dominici non solum Crucem ante se ferre in omni sua Provincia ecclesiastica, sed etiam pallio uti, postquam tamen in sacro Consistorio pallium expostulatum et obtentum fuerit. Ut autem omnibus quas memoravimus Ecclesiis nihil desit honoris, simulque habeant Episcopi senatum in maioribus negotiis consulendum, in unaquaque harum Ecclesiarum Canonicorum Collegium constituatur ; quoad vero hic amplus Sacerdotum coetus instituí nequeat, praecipimus ut saltem Consultores dioecesani, qui dicuntur, eligantur, quorum consiliis et opera frui liceat Episcopo. Mensam Episcopalem, quam dicunt, constituent ea bona quae ex archidioecesis S. Dominici divisione unicuique circumscriptioni ecclesiasticae provenient,

Curiarum emolumenta, a christifidelibus oblatae stipes, pecunia denique a Reipublicae Moderatoribus danda. Quod autem attinet ad divisionem bonorum inter archidioecesim S. Dominici et reliquas Ecclesias, servetur omnino quod canone 1500 Iuris Canonici praecipitur. Ea omnia autem quae ad regimen, administrationem conditarum nuper circumscriptionum ecclesiasticarum, simulque ad Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici electionem aliave id generis, praescripta Iuris Canonici rite serventur. Simul ac erectio dioecesium et praelaturae nullius ad effectum deducta fuerit, Sacerdotes illi Ecclesiae censeantur adscripti in cuius territorio legitime degunt ; clerici vero, qui in Seminario Dominicanae civitatis aluntur sacerdotalia munera adepturi, illi Ecclesiae in cuius territorio canonicum habeant domicilium. Inter curas venerabilium Fratrum Episcoporum quibus novae circumscriptiones Ecclesiasticae regendae ac gubernandae contigerint, magni facienda erit erectio Seminarii saltem elementarii, unde suo tempore electi iuvenes ad Seminarium maius S. Dominici mittantur, iuxta normas a Sacra Congregatione de Seminariis et Universitatibus Studiorum editas. Documenta et acta quae quovis modo ad novas dioeceses et praelaturam S. Ioannis Maguanensis respiciunt, itemque ad clericos, fideles, bona temporalia et cetera huiusmodi, haec omnia a Curia S. Dominici ad Curias novarum Ecclesiarum quam citius mittantur, in tabulario asservanda. Quae his Litteris Nostris decrevimus exsequenda is curabit qui eo tempore quo haec decreta ad exitum adducentur Nuntiaturae praeerit Reipublicae Dominicae, cui omnes potestates agendae rei concedimus, etiam cuilibet viro, si opus fuerit, subdelegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Cui autem contigerit negotium conficiendum, huic mandatum damus acta exarandi eorumque fide digna exempla quam primum ad Sacram Congregationem Consistorialem transmittendi. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt cum per has Litteras iisdem der ogemus omnibus. Quapropter si quis quavis auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico ta bellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel

spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subi turam iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi prope Romam, die vicesimo quinto mensis Septembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. B. E. Cancellario

S EUGENIUS Gard. TISSERANT — /Sacri ***Collegii Decanus***

©Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA — ***S. Congr. Consistorialis a Secretis***

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £6 Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVII, n. 94.

III

HISPALENSIS
(HUELVENSIS)

Aß HISPALENSI ARCHIDIOECESI QUAEDAM PROVINCIA SEPARATUR, QUAE IN NOVAE DIOECESIS FORMAM REDIGITUR, ((HUELVENSIS)) APPELLANDAM

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Laetamur vehementer Hispalensis Ecclesiae gloriam magnumque nomen considerantes, quae latis uberibnsque dives terris splendidaeque honestata antiquitatis memoriis admodum in sanctitate atque in virtute iamdiu profecit ac praeclaris nunc meritis refulget, ceu stella per noctes gem meo fulgore renidens. Quae, munificentissimi Dei gratia favente, ob providas sui Archiepiscopi curas tam multiplicibus fervet operibus filiosque tam multos nutrit ac fovet, ut vix singulus Praesul, etiamsi et animo et opibus in Dei gloriam tuendam studiosissime incumbens, suae archidioecesis necessitatibus par omnino esse queat. Nobis propterea, qui. summo Dei. numine omnium saluti quaerendae prospicimus, in ani mo est ab ea partem auferre, ut eiusdem Pastoris operae laboresque leventur, ac novam exinde dioecesim creare quae recens quasi germen laetissimo crescat auspicio. Re propterea qua par erat diligentia considerata ; audita sententia dilecti Filii Nostri Petri S. R. E. Cardinalis Segura et Saenz, Archiepiscopi Hispalensis; explorato pariter consilio dilecti Filii Nostri Caietani S. R. E. Cardinalis Cicognani, in Hispanica Na-

tione Pro Nuntii Apostolici; consensu praeterea eorum omnium suppleto, qui in hac re aliquid iuris se arbitrentur habere; certa ideo scientia eorum quae deereturi sumus, de plenitudine supremae Nostrae potestatis haec quae subsequuntur statuimus. Ab Hispalensi archidioecesi totam regionem separamus quae civilem provinciam complectitur, cui nomen apud populum Huelva quaeque artibus operibusque praecellet ac. populo ditatur frequentissimo. Eam ergo in novae dioecesis formam redigimus, *Huelvensis* **posthac appellandae, cuius territorium iisdem circumscribetur finibus ac civilis provincia, quam supra diximus, scilicet: ad septemtrionem, Pacensis Ecclesiae limitibus; sub oriente, Hispalensis Sedis finibus; a meridianis oris, Oceano mari; sub occidente denique, communi limite Hispaniae ac Lusitaniae. Nova Huelvensis dioecesis erit, uti suffraganea, metropolitanae Sedis Hispalensis iuri obnoxia, cuius propterea Metropolitis Archiepiscopis Huelvenses Praesules subicientur. Qui Episcopi sedem ac domicilium in urbe habebunt, quam Huelva populus appellat, quamque Nostris hisce Litteris in civitatis episcopalis gradum perducimus; cathedram vero in templo collocabunt B. Virgini Mariae sacro, cui igitur, ad cathedralis aedis dignitatem elato, omnia pariter tribuimus iura ac privilegia quae ceterarum cathedralium aedium sunt propria. Quae praeterea Huelvensis dioecesis eiusque Praesules iisdem iuribus honoribusque fruentur, quibus omnes ornantur per terrarum orbem dioeceses earumque Praesules; item iisdem oneribus et obligationibus obstringentur. Cum vero decor atque dignitas sacrorum rituum maxime Nobis sint cordi, volumus ut quam primum Huelvensis Episcopus Canonicorum Collegium instituendum curet, cui erigendo cavebimus per Apostolicas sub plumbo Litteras a Nobis dandas; quoadusque vero dioecesis Canonicorum senatu carebit, indulgemus ut eorum loco dioecesani Consultores ad iuris normam eligantur, qui Episcopum et consilio et prudentia fideliter iuvent. Praecipimus quoque ut quam primum pueris ad sacerdotalia munia vocatis studiosissime excolendis seminarium saltem elementarium constituatur, ad iuris normam et iuxta leges a S. Consilio Seminariis studiorumque Universitatibus praeposito traditas. Episcopalis praeterea mensa sive bonis constabit quae e partitione bonorum Hispalensis mensae, pro rata parte, novae huic ob venient dioecesi, sive curiae, emolumentis, si qua sint; sive oblatis a fidelibus pecuniis; quae vero bona ita dividentur ut iussa canone 1500 Iuris Canonici descripta fideliter serventur. Quod pariter attinet ad novae Ecclesiae regimen et administrationem, ad Capitularis Vicarii seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad fidelium et sacerdotum iura et onera**

aliaque huiusmodi, ea praecipimus quae Iure Canonico statuuntur. Quod vero ad clerum novae assignandum dioecesi spectat, Archiepiscopus Hispalensis et Huelvensis Antistes pacto inter se convenient. Volumus denique ut omnia documenta atque acta, quae ad nuper constitutam Ecclesiam spectant, ab Hispalensi curia quam cito mittantur ad Huelvensis curiae tabularium. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, eundem dilectum Filium Nostrum Caietanum S. R. E. Cardinalem Cicognani deligimus, vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Hispania Nuntiaturae praeerit ; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id pote states facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat, onusque iniungimus hoc confectum negotium in acta referendi, quorum fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die secundo et vicesimo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. *R.* B. Cancellario
© CLEMENS Card. MICARA — *Sacri Collegii Subdecanus*

S Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA — *S. Congr. Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Arthurus Mazzoni, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

Reg. in Cane. Ap.. vol. LXXXVII, n. 60.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

AD TITULUM ET DIGNITATEM BASILICAE MINORIS EVEHITUR PAROECIALIS ECCLESIA B. MARIAE V. A GUADALUPE IN URBE ET ARCHIDIOECESI SANCTAE FIDEI IN ARGENTINA.

PIUS PP. XIT

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae religione, cultu populique frequentia magnopere commendantur, Templis Apostolica haec Sedes decus addere solet et honorem, quo Christifidelium pietatem impensius exacuat et amplificet. In his numerum obtinere accepimus paroecialem Ecclesiam Beatae Mariae Virginis a Guadalupe, quae fertur praeclarum opus urbis et archidioecesis Sanctae Fidei apud Argentinos. Iamvero priscis temporibus plebs christiana eo ad sacellum Almae Deiparae cuiusvis labis ab origine expertis, religionis causa, accesserat, cui Aedi, saeculo duodevicesimo medio, ampla adiuncta fuit accessio atque Beatae Mariae Virginis a Guadalupe appellatio imposita. Exinde marialis haec pietas maioribus est aucta incrementis, adeo ut Dei Genetrix, nomine illo invocata, totius archidioecesis Sanctae Fidei in Argentina Caelestis re nuntiare tur Patrona. Iuvat quoque memorare non procul ab hoc religionis domicilio constitutas esse aedes adulescenti clero ad sacra informando. Templum praeterea, eo structurae genere, quod gothicum vocant, insigne, propter amplitudinem et ornamentorum varietatem meritis celebratur praeconiis. Quibus permotus, Nicolaus Fasolino, Archiepiscopus Sanctae Fidei in Argentina, vota quoque depromens religionis administrorum et Christifidelium, Nos rogavit ut Templum, quod diximus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Nos autem, qui omni ope annitimur ut sinceram erga Almam Deiparam pietatem quoquoversus propagemus, votis huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, paroecialem Ecclesiam Deo in honorem Beatae Mariae Virginis a Guadalupe consecratam, et in urbe et in archidioecesi Sanctae Fidei in Argentina sitam, titulo ac dignitate Basilicae Minoris afiicimus et decoramus, omnibus adiectis iuribus et privilegiis, quae Templis, eodem honore insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statui-

mus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse atque definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII mensis Iulii, anno MCMLHI, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO PRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

ECCLESIA CATHEDRALIS COVINGTONENSIS TITULO BASILICAE MINORIS CONDECORATA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sideribus receptae Deiparae Virgini sacrum, Templum princeps dioecesis Covingtonensis, intra Foederatarum Americae Civitatum fines, in praeclarioribus, ut accepimus, eiusdem regionis numeratur operibus. Non enim solum eius molem mireris, sed etiam structurae genus, quod artem gothicam, quae dicitur, saeculi xin propriam, exprimit imitatione. Excoluerunt autem hanc Aedem, superiore vergente saeculo conditam, Sculptores pictoresque, quos tum temporis inter Americae artifices magnum existimabant habere nomen. Praeterea in eodem religionis domicilio nihil videtur desiderandum quod ad ritus divinos attinet. Revoluto igitur centum annorum spatio a constituta dioecesi Covingtonensi, Venerabilis Frater Gulielmus T. Mulloy, eiusdem Sedis Antistes, Nos rogavit ut Templum illud princeps, quod die XIII mensis Decembris, hoc anno, dedicabitur, nomine ac iure Basi licae Minoris donaremus. Nos autem, qui sacras Aedes dignitate augentes, Christifideles ad pietatem et sanctimoniam exacuere volumus, precibus huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Covingtonensem ad

honorem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis itidem insignibus rite competunt. Contrariis qui^ busvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die VIII mensis Decembris, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
***a** Brevibus Apostolicis*

EPISTULA

AD EMUM P. D. ALFRIDUM ILDEFONSUM TIT. SANCTORUM SILVESTRI ET MARTINI AD MONTES S. R. E. PRESB. CARDINALEM SCHUSTER, ARCHIEPISCOPUM MEDIOLANENSEM, DECEM LUSTRA AB INITO SACERDOTIO ET QUINA A SUSCEPTO CARDINALATO ATQUE EPISCOPATU FELICITER IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Mariali hoc vertente anno, ut perlibenter nuper cognovimus, ipse decem ab inito sacerdotio lustra et quinque a suscepto cardinalatu atque episcopatu, divina favente gratia, feliciter celebrabis. Quae profecto laetabilia tibi tuisque sollemnia Nos secundis plane faustisque ominibus adaugere atque cumulare exoptamus. Quum enim proximo festo die, Sancto Iosepho Sponso Beatae Mariae Virginis dicato, in magnificentissimo cathedrali templo Mediolanensi inter sacros ritus divinam hostiam inimolabis, carissimi pueri tui « sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae », reverenter exstabunt, Deo tecum gratias agentes, quod diuturnum frugiferumque sacerdotale atque episcopale munus benigne tibi concessit. Tu equidem, inclito Sancti Benedicti Ordini mature adscriptus, et pietatis ardore et operum industria tam longam aetatem nobilitasti. Primo in alma hac Urbe gravia quoque ofiicia sedulo obiisti, praesertim Magistri novitiorum, Prioris et Abbatis ofiicia in monasterio

Sancti Pauli extra moenia sustinendo, et Casinensis Congregationis Procuratorem Generalem agendo. Interea peritia atque opera tua utebatur Apostolica ipsa Sedes, a qua nominatus es Consultor Congregationis Sacrorum Rituum, Praeses Pontificii Instituti Orientalis et Seminariorum clericorum Apostolicus Visitator. Neque minore cura privatim incumbebas in studia liturgiae sacraeque archeologiae rerumque historiae, quarum* investigationum atque indefessi laboris praeclara edidisti monumenta. Tantam itaque sollertiam tamque egregias virtutes tuas intuens, Decessor Noster ven. mem. Pius XI, quinque et viginti abhinc annos, te Ecclesiae Ambrosianae praeficere et Sacro Cardinalium Collegio adnumerare decrevit. De pastorali autem sollicitudine, qua istic hoc temporis spatio enituisti, inter ceteras laudes visitatio archidioecesis quinquies diligenter peracta, tot ecclesiae aedificatae in novis praecipue urbis regionibus, salutaria cleri incrementa per ecclesiasticarum vocationum opus, per adsiduam Seminariorum curam perque Institutum abs te conditum, cui titulus « Maria Immaculata », aptius promota, frequens Verbi Dei praedicatio, venerandae antiquitatis flagrans studium, Ambrosianae liturgiae cantusque Ambrosiani decor atque cultus, ipsumque Institutum musicae sacrae, quod erexisti, Actio laicorum Catholica et innumera caritatis opera, quae iugiter fecisti vel f o visti, clara voce loquuntur. Huiusce sane tuae caritatis amplitudo maxime emicuit belli tempore et post belli ruinas, quum afflictis tot calamitatibus civibus, in primisque familiari nidulo carentibus alacriter subvenisti. Tibi igitur, Dilecte Fili Noster, de sacro ac pastorali ministerio tam diu actuoseque gesto etiam atque etiam gratulamur, instan tique prece Deum exoramus, ut te seros in annos incolumem tueri et uberibus fructibus ditare usque velit. Quo interea tum sacerdotii tum episcopatus commemoratio in maiorem cedat animarum profectum, tibi ultro potestatem damus, ut, utraque sollemni die constituta, sacris operatus, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium denique donorum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae benevolentiae testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, egregio tuo Auxiliari Episcopo, universoque clero et fidelibus vigilantiae tuae concreditis, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VII mensis Martii, anno MDCCCCLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

DE DISCIPLINA IEIUNII EUCHARISTICI IN CELEBRATIONE INSTAURATAE VIGILIAE PASCHALIS SERVANDA.

Cum Sacra Rituum Congregatio, decreto diei 11 Ianuarii 1952 *(A. A... S.,* **vol. XXXXIV, 1952, p. 48 sq.) facultatem celebrandi instauratam vigiliam paschalem, decreto diei 9 Februarii 1951 concessam** *(A. A. S.,* **vol. XXXXIII, 1951, pp. 128-129), ad triennium prorogaverit et nonnullas « Ordinationes » etiam de ieiunio eucharistico addiderit (V, 18), quaesitum fuit ab aliquibus locorum Ordinariis utrum supradictae « Ordinationes » in suo robore permaneant etiam post promulgationem Constitutionis Apostolicae « Christus Dominus », diei 6 Ianuarii 1953, et Instructionis S. Officii eiusdem diei, de disciplina circa ieiunium eucha ristitum servanda** *(A. A.* **vol. XXXXV, 1953, pp. 15 et sq. ; pp. 47 et sq.).**

Elmi ac Revmi Patres Supremae huius S. Congregationis S. Officii, collatis consiliis cum S, Rituum Congregatione, in Plenario Coetu feriae IV, diei 7 Aprilis 1954, quae sequuntur decreverunt :

1. Sacerdotes Missam vigiliae paschalis media nocte celebraturi, itemque fideles in ea communicatur i, ieiunium servare tenentur ad normam can. 808 et can. 858 § 1;

2. Si Missa vigiliae, in casu quodam peculiari, iuxta n. II, 4 « Ordinationum » S. Rituum Congregationis, ante mediam noctem celebretur, normae Constitutionis « Christus Dominus » et Instructionis S. Officii erunt servandae.

Ssmus autem D. N. D. Pius, divina Providentia Pp. XII, hac ipsa die 7 Aprilis 1954 hoc Emorum Patrum decretum approbavit atque promulgari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Officii, die 7 Aprilis 1954.

Marius Crovini, *Supr. S. Congr. S. Off. Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

GUAYAQUILENSIS

DECRETUM

DE CAPITULI CATHEDRALIS INNOVATIONE

Cum Exc. P. D. Iosephus Felix Heredia, Episcopus Guayaquilensis, ab Apostolica Sede enixe postulavisset ut vetustum Capitulum Cathedrale Guayaquilense, quibusdam adductis variationibus, nova ratione constitueretur, Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Exc. P. D. Ephraem Forni, Archiepiscopi tit. Darnitani et in Republica Aequatoriana Nuntii Apostolici, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, rata huiusmodi innovationem cultui Deo in Ecclesia exhibendo collaturam, precibus annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, statuit ut exinde Guayaquilense Capitulum constet duodecim capitularibus, tribus, videlicet, Dignitatibus : decano, archidiacono et thesaurario, quatuor officiis : theologo, poenitentiario, doctorali et canonico-curato, atque quinque canonicatibus simplicibus.

Canonicus curatus, attentis emolumentis paroecialibus ad se spectantibus, dimidiam partem reddituum canonicatus quo potitur percipiet.

Quousque congrua canonicalis praebenda constituta non fuerit, divina officia in choro a capitularibus persolvenda erunt sequentibus diebus : 1) dominicis et festis de praecepto : 2) triduo ultimo Maioris hebdomadae; 3) festo dedicationis Ecclesiae Cathedralis; 4) festo Patroni principalis civitatis Guayaquilii.

In reliquis vero quae sacri canones de Capitulis Cathedralibus atque Capitulares Constitutiones statuunt adamussim serventur.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda eadem Sacra Congregatio deputat memoratum in Republica Aequatoriana Nuntium Apostolicum, tribuens ei necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate con-

stitutum, onere imposito ad S. C. Consistorialem quam primum transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 3 Novembris 1953.

£ß Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabin, et Mandelen., *a Secretis*

L. ® S.

E. Civardi, *Substitutus*

II

MAGNAE BRITANNIAE

DECRETUM

DE ERECTIONE VICARIATUS CASTRENSIS

Inexhausta caritate urgetur Apostolica Sedes ad ea excitanda atque hominibus sollerti cura praestanda, quae novis in adiunctis opportuna animarum saluti allatura sint adiumenta.

Cum autem ab Exc. P. D. Gulielmo Godfrey, in Magna Britannia Delegato Apostolico et Archiepiscopo Liverpolitano, expostulatum fuisset, ut ad spiritualem curam copiarum eiusdem Magnae Britanniae pressius firmeque ordinandam Vicariatus Castrensis erigeretur, Ssmus Dominus Noster Pius, Divina Providentia Pp. XII, de consilio infrascripti Cardinalis S. C. Consistorialis Secretarii, ratus huiusmodi institutionem spirituali fidelium commodo valde profuturam, preces excipiendas benigne censuit.

1. De plenitudine igitur Apostolicae potestatis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, praesenti Consistoriali Decreto Castrensem Magnae Britanniae Vicariatum constituit.

2. Hac ratione erectus Vicariatus Castrensis constabit : Vicario Castrensi, tribus Cappellanis Maioribus seu Directoribus pro copiis respective terrestribus, maritimis et aeréis, atque Cappellanis minoribus, qui simpliciter Cappellani militum vocabuntur.

3. Sedes Vicariatus Castrensis eiusque Curiae Londinii constituetur.

4. Vicarius Castrensis ab Apostolica Sede peculiari Consistoriali Decreto eligitur ac nominatur et dignitate episcopali augetur.

5. Vicario Castrensi competit iurisdictio ordinaria, personalis, tum fori interni tum fori externi, at specialis, cumulativa nempe cum iurisdictione Ordinariorum locorum, ad normam Instructionis « De Vicariis Castrensibus » a S. C. Consistoriali die 23 Aprilis 1951 editae.

In Stationibus seu praesidiis militibus exclusive reservatis primo et principaliter Vicariatus Castrensis iurisdictionem exercet, secundario, scilicet quoties Vicarius Castrensis eiusque Cappellani absint vel desint, semper autem iure proprio, Ordinarius loci atque parochus, initis, quatenus fas erit, consiliis cum Vicario Castrensi et militum ducibus.

In locis autem Sacris Congregationibus vel pro Ecclesia Orientali vel de Propaganda Fide obnoxiis harum iura semper serta tectaque erunt, normae datae vel deinceps ab iisdem SS. CC. pro sibi subiectis incolis forte dandae integrae manebunt.

6. Vicarii Castrensis iurisdictioni obnoxii erunt :

1) Sacerdotes saeculares et regulares, ad exercendum munus Cappellani militum pro spirituali cura copiarum Magnae Britanniae legitime deputati.

2) Universi christifideles qui in copiis terrestribus, maritimis et aeréis Magnae Britanniae stipendia merentur.

3) Familiae eorum de quibus in numero praecedenti, id est uxores, liberi, propinqui et necessarii, famuli, qui eosdem comitantur extra patrium territorium, modo cum ipsis cohabitent.

4) Omnes utriusque sexus fideles, sive alicui Religioni adscripti sive laici, qui in academiis, ephebeis, nosocomiis, aliisque id genus domibus vel locis, militibus reservatis, habitualiter commorantur.

5) Omnes utriusque sexus fideles in locis vel pagis aut vici», militibus eorumque familiaribus unice reservatis, sicubi habeantur, degentes.

7. Cappellanos omnes, nominat, servatis servandis, Vicarius Castrensis.

8. Tribus Cappellanis Maioribus munera competunt quae Codex I. C. officio Vicarii Generalis tribuit, obeunda quidem pro copiis speciatim concreditis.

9. Curam animarum Vicarius Castrensis committit Cappellanis militum.

Ad matrimonium quod attinet subditorum Vicariatus Castrensis adamussim servetur praescriptum canonis 1097, § 2 Cod. I. C, cuius vi : « pro regula habeatur ut matrimonium coram sponsae parocho celebretur, nisi iusta causa excuset » et accurate expleantur actus qui, ad normam iuris, celebrationem matrimonii praecedere debent et subsequi.

10. Cum vero Vicarii Castrensis iurisdictio cum Ordinariorum locorum iurisdictione cumuletur, Cappellani militum sive Maiores sive Minores, quoad ecclesiasticam disciplinam, potestati quoque Ordinarii loci, in quo versari contingat, subiiciuntur. Huic ergo in casibus urgen

tioribus et quoties Vicarius Costrensis providere non poterit, fas est in eos animadvertere etiam canonicis sanctionibus, si casus ferat, mònito confestim Vicario Castrensi.

11. Vacante officio Vicarii Castrensis, nisi aliter a Sancta Sede provisum fuerit, regimen Vicariatus Castrensis, usque dum novus Vicarius Castrensis officii possessionem ceperit, devolvetur ad Cappellanum Maiorem qui praecedit ad normam canonis 106, 3°.

Ipse ideo facultatibus fruetur atque oneribus adstringatur quae ius commune, congrua congruis referendo, Vicario Capitulari tribuit ; ipsius praesertim erit de assumpto officio S. Congregationem Consistorialem certiorem reddere ab eaque instructiones impetrare.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda Sanctitas Sua benigne deputare dignata est memoratum P. D. Gulielmum Godfrey, cui opportunas et necessarias confert facultates etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. C. Consistorialem transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 21 Novembris 1953, in festo Praesentationis Beatae Mariae Virginis.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 4 Decembris 1953 — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Velebusdiensi praefecit Exc. P. D. Ferdinandum Pawlikowski, hactenus Episcopum Secoviensem.**

die 9 Decembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Philadelphenae in Lydia Exc. P. D. Ioannem de Deo Ramalho, hactenus Episcopum Macaonensem.**

die 11 Ianuarii Wölf — **Cathedrali Ecclesiae Maurianensi Revmum**

D. Aloisium Ferrano", Vicarium Generalem et Rectorem Seminarii maioris Archidioecesis Turonensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Lyddensi Exc. P. D. Fridericum Due, hactenus Episcopum Maurianensem.

die 14 Ianuarii — **Cathedrali Ecclesiae Giennensi Revmum D. Felicem Romero Menjibar, canonicum Capituli cathedralis Cordubensis.**

die 18 Iamtarii — **Cathedrali Ecclesiae Secoviensi Exc. P. D. Iosephum Schoiswohl, hactenus Episcopum titularem Phyteanum.**

die 19 Ianuarii — **Cathedrali Ecclesiae Ogdensburgensi Exc. P. D. Gualterium P. Kellenberg, hactenus Episcopum titularem Ioanninensem.**

— Cathedrali Ecclesiae Superiorensi R. D. Iosephum Annabring, parochum cathedralis eiusdem dioecesis.

— *Coadiutorem* **cum iure successionis Exc. P. D. Caroli Huberti Le Blond, Episcopi S. Iosephi in America, Exc. P. D. Ioannem Patricium Cody, Episcopum titularem Apolloniensem.**

die 29 Ianuarii — **Cathedrali Ecclesiae Macaonensi Exc. P. D. Policarpum a Costa Vaz, hactenus Episcopum titularem Euroeensem in Epiro.**

die S Februarii — **Metropolitanae Ecclesiae Algeriensi Exc. P. D. Leonem Duval, hactenus Episcopum Constantinianum.**

— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Phasianae Exc. P. D. Henricum Audrain, hactenus Episcopum titularem Arsinoitanum in Arcadia, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Virgilii Béguin, Archiepiscopi Auxitani.

die 9 Februarii — **Titulari episcopali Ecclesiae Botryensi Exc. P. D. Eduardum Douglas, hactenus Episcopum Matrisfontis.**

die 21} Februarii — **Titulari episcopali Ecclesiae Dalisandenae in Isauria Rev. D. Laureanum Castàn Lacoma, canonicum Capituli Cathedralis Illerdensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Beniamin S. R. E. Card. De Arriba et Castro, Archiepiscopi Tarraconensis.**

die 1 Martii — **Cathedrali Ecclesiae Sanctae Annae Exc. P. D. Beniamin Barrera et Reyes, hactenus Episcopum titularem Sabadiensem.**

die 23 Martii — **Cathedrali Ecclesiae Grandormensi Exc. P. D. Allen Iacobum Babcock, hactenus Episcopum titularem Irenopolitanum in Cilicia.**

die 21f. Martii — **Titulari episcopali Ecclesiae Phyteanae R. P. D. Clarentium Issenmann, Protonotarium Apostolicum a. i. p., parochum S. Aloisii et Vicarium Generalem Cincinnatensem, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Caroli Iosephi Alter, Archiepiscopi Cincinnatensis.**

die 27 Martii — **Titulari episcopali Ecclesiae Doberitanae R. P. D.**

Iustinum J. McCarthy, Antistitem Urbanum et parochum B. M. V. a Perpetuo Succursu in pago vulgo « South Orange N. J. », ex archidioecesi Novarcensi, queni deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Thomae Aloisii Boland, Archiepiscopi Novarcensis.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

COSTERMANSPOLITAN.
(BUKAVUENSIS)

DECRETUM

VICARIATUS APOSTOLICUS COSTERMANSPOLITANUS DEINCEPS « BUKAVUENSIS *h* APPELLABITUR.

Cum in Congo Belgico nomen Vicariatus Apostolici Costermanspolitani, Patribus e Societate Missionariorum Africae (vulgo « Pères Blancs ») commissi, ob mutationem oppidi Costermanspolitani vocabuli a Gubernio Belgico effectam, rerum condicioni non amplius responderet, visum est ad eiusdem Vicariatus nominis mutationem procedere.

Itaque Emi ac Revmi Patres Cardinales, huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando regimini praepositi, in plenariis comitiis die 21 mensis Decembris anni 1953 habitis, cum rem mature perpendissent atque Excimi ac Revmi Domini Petri Sigismundi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et Apostolici in Congo Belgico et in Ruanda Urundi Delegati, favorabile votum audivissent, Vicariatum Costermanspolitanum deinceps Vicariatum Apostolicum Bukavuensem, a nomine Bukavu quod oppido Costermanspolitano Gubernium Belgicum imposuit, appellandum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam, in Audientia diei 6 mensis Ianuarii anni 1954 Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papae XII ab infrascripto huius Sacrae Congregationis Cardinali Praefecto relatam, Summus Pontifex, benigne excipiens, ratam habuit et confirmavit, praesensque ad rem Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 6 mensis Ianuarii a. D. 1954.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

Philippus Bernardini, *a Secretis*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

i

DECRETUM

PONTIFICIUM SEMINARIUM A ((PIO XII)) INTERDIOECESANUM PRO LATIO INFERIORE CANONICE ALBANI CONSTITUITUR.

Pro Sua peculiari benignitate, Summus Pontifex Pius div. Prov. Pp. XII fel. regn. infrascripto Cardinali Sacrae Congregationi de Seminariis et Studiorum Universitatibus Praefecto, die 28 mensis Novembris a. D. 1950, opportune mandavit ut Seminarium minus interdioecesanum, quod Albani, in praeclara sede Suburbicariae Dioeceseos, augusta Sua munificentia anno 1948 condiderat Suoque appellari nomine gratum acceperat, canonice erigeretur.

Sacra igitur haec Congregatio, auctoritate sibi a Ssmo Domino tributa, per praesens Decretum Pontificium Albanense Seminarium a Pio XII nuncupatum, Interdioecesanum pro Inferioris Latii Dioecesibus, cum omnibus officiis, iuribus et privilegiis, quae ad huiusmodi pia Instituta pertinent, erigit erectumque declarat.

Seminarium hoc excipiendis alumnis inferiores humanitatis cursus peragentibus, quos Latíales Dioeceses meridionales ad illud mittere malint, rite pateat, normis ab eadem Sacra Congregatione datis moderandum; ceteris servatis de iure servandis.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Callisti, die VIII mensis Decembris, B. V. Mariae Immaculatae sacro, anno Iubilaei 1950.

£B I. Card. PIZZARDO, Episcopus Albanensis, *Praefectus*

L. £ß S.

f C. Confalonieri, Archiep. tit. Nicopolitan., *a Secretis*

II

DECRETUM

PONTIFICIUM SEMINARIUM REGIONALE PRO INFERIORIS ETRURIAE DIOECESIBUS IN URBE SENENSI CANONICE CONSTITUITUR.

Sacrorum alumnis recte fingendis id sane congruum praecipuumque est ut ipsi in idoneis pietatis studiorumque domiciliis, iusta Ecclesiae servata consuetudine, excolantur. Quapropter, cum plurimis plane de causis compertum sit sacrum condendum esse Seminarium ad adulescentem Inferioris Etruriae clerum probe efformandum, illud in Senensi Urbe, amoenitate loci, artis monumentis Sanctorumque praesertim memoriis conspicua, peropportunum constitui visum est.

Quod tam salubre consilium Summus Pontifex Pius div. Prov. Pp. XII sedulo matureque perpendens ratum habuit probavitque et, ad felicem faustumque ut adduceretur exitum, die VIII mensis Augusti volventis anni infrascripto Cardinali Praefecto mandavit novumque Seminarium, a Suo nomine nuncupatum, Pontificio titulo iussit decorandum.

Omnibus igitur expletis- servatisque quae de iure explenda et servanda sunt, Sacra haec Congregatio, facultate sibi a Sanctissimo Domino Nostro peculiari forma collata, Seminarium Regionale in Urbe Senensi praesenti Decreto erigit, erectumque declarat simulque, ut idem Pontificio nomine honestetur, a Pio XII appellandum praescribit ; ea insuper statuta lege, ut illud cunctis sacrorum alumnis qui, tum altioris humanitatis, cum philosophiae ac theologiae studia peracturi, ex Inferioris Etruriae Dioecesibus illuc confluant, rite pateat, Apostolicae Sedis auctoritate, sub eiusdem Sacrae huius Congregationis regimine, ad normam, can. 1357, § 4, C. I. C, legitime moderandum.

. Eidemque vero, ut ita erecto constitutpque Pontificio Senensi Seminario omnia sunto officia, munera, iura ei> privilegia quae huiusmodi Sacris Conlegiis de more tribuuntur. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Callisti, die xxv mensis Octobris, in Festo D. N. Iesu Christi Regis, a. D. MCMLIII.

f
£B I. Card. PIZZARDO, Episcopus Albanensis, *Praefectus*

Ir. *ÍB* S.

f Ç. Gonfalonieri, Archiep. tit. Nicopolitan., *a Secretis*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA Di STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è **degnato di nominare :**

7 settembre 1953. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Piccole Suore dei Vecchi Abbandonati* **(Valenza).**

26 ottobre » S. E. Revma Monsig. Cento. Fernando, Arcivescovo titolare di Seleucia pieria," *Nunzio Apostolico in Portogallo.*

12 novembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle Suore del Ssmo Sacramento* **(Autun). ^**

21 » » S. E. Revma Monsig. Rossi Opilio, Arcivescovo titolare di Ancira, *Nunzio Apostolico nell'Equatore.*

» » » S. E. Revma Monsig. Lardone Francesco, Arcivescovo titolare di Rizeo, *Nunzio Apostolico nel Perù.*

30 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Grente Giorgio, *Protettore delle Suore Marianiste della Santa Croce* **(Le Mans).**

7 dicembre » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti.*

24 » » S. E. **Revma Monsig. Raimondi Luigi, Arcivescovo titolare di Tarso,** *Nunzio Apostolico in Haiti.*

14 gennaio 1954. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Suore Terziarie Cappuccine di San Francesco di Assisi* **(Fortaleza, Cearà, Brasile).** . ,

16 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Micara Clemente, *Protettore delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore* **(Roma).**

25 » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Protettore delle Religiose della Beata Vergifte Maria* **(Dublino).**

18 febbraio 1954. L'Emo e Revmo (Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore del Monastero del Santissimo Sacramento in Fognano* **(Faenza).**

» » » L'Emo e Revmo (Signor Cardinale Valeri Valerio, *Protettore delle Oblate dell'Assunzione* **(Parigi).**

» » » L'Eíño e Revmo Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle « Hermanas Marias Nazarenas »* **(Palencia).**

20 marzo » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Ciriaci Pietro, *Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio.*

» » » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Bruno Giuseppe, *Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 20 marzo 1954, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare l'Emo e Revino Signor Cardinale Giuseppe Bruno, *Presidente della Commissione Pontificia per la Interpretazione Autentica del Codice di Diritto Canonico.*

Parimente con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

20 giugno 1953. S. E. Revma Monsig. Gaudel Augusto Giuseppe, Vescovo di Fréjus.

16 dicembre » S. E. Revma Monsig. Trudone Brans Mattia Leonardo, Vicario Apostolico di Medan.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium:**

16 marzo 1953. Monsig. Serra Puig Giovanni, della diocesi di Barcellona.

1 aprile » Monsig. Magne Giacomo, della diocesi di Saint Flour.

22 giugno » Monsig. Arquillière Enrico, dell'arcidiocesi di Parigi.

30 luglio » Monsig. O'Donohoe Giuseppe, della diocesi di Dallas.

5 febbraio 1954. Monsig. Rossi Guido, della diocesi di San Miniato.

Prelati Domestici di Sua Santità:

26 settembre 1951. Monsig. Fernandes Cordoba Emanuele, della diocesi di Ibarra.

28 gennaio 1952. Monsig. Gianni Ambrogio, dell'arcidiocesi di Bologna.

4 dicembre » Monsig. Gutiérrez López-Gil Emanuele, della diocesi di Osma.

16 marzo 1953. Monsig. Faura Aris Francesco di Paola, della diocesi di Barcellona.

16	marzo	1953.	Monsig. Goma Civit Isidoro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Montserrat Roig Cipriano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tusquets Terrats Giovanni, della medesima diocesi.
17	»	»	Monsig. de Castro y Fernández de Lomana Leopoldo, della diocesi di Palencia.
15	aprile	»	Monsig. Satorra Viia Giuseppe, della diocesi di Vich.
22	giugno	»	Monsig. Devos Michele, della diocesi di Lilla.
»	»	»	Monsig. Marquis Paolo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Turcq Giuseppe, della medesima diocesi.
30	luglio	»	Monsig. Brady Giovanni P., della diocesi di Dallas-Fort Worth.
»	»	»	Monsig. Burnes Giovanni F., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Langenhorst Ernesto G., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Robinson Guglielmo, della medesima diocesi.
7	agosto	»	Monsig. Denis Giacomo, dell'arcidiocesi di Sens.
»	»	»	Monsig. Vabois Giovanni, della medesima arcidiocesi.
10	»	»	Monsig. Junyent Subirá Edoardo, della diocesi di Vich.
20	»	»	Monsig. de Hueto y Pipaón Emilio, della diocesi di Vittoria.
14	settembre	»	Monsig. de Cosse Brissac Giorgio, dell'arcidiocesi di Bourges.
»	»	»	Monsig. Tattevin Luigi, della medesima arcidiocesi.
20	ottobre	»	Monsig. Lalande Giovanni, della diocesi di Angoulême.
»	»	»	Monsig. Canadell y Quintana Stefano, della diocesi di Gerona.
»	»	»	Monsig. Bourgarel-Prou Gaillard Raimondo, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
»	»	»	Monsig. Soins Gabriele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Mbnsig. Fourrey Renato, dell'arcidiocesi di Sens.
»	»	»	Monsig. Peltier Gabriele, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Villetard Enrico, della medesima arcidiocesi.
15	novembre	»	Monsig. Dupuy Claudio, dell'arcidiocesi di Lione.
»	»	»	Monsig. Jolivet Régis, della medesima arcidiocesi.
21	»	»	Monsig. Brunhammer Eugenio, dell'arcidiocesi di Besançon.
»	»	»	. Monsig. Jacquot Giorgio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Mamet Lorenzo, della medesima arcidiocesi.
24	»	»	Monsig. Franklin Guglielmo, della diocesi di Erie.
»	»	»	Monsig. Gannon Giovanni, della medesima diocesi.
»	.. ».	»	Monsig. Macken Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McDonald Roberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McQuillen Carlo, della medesima diocesi.

24 novembre 1953. Monsig. Powers Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Sullivan Guglielmo, della medesima diocesi.
.» » » Monsig. Watson Alfredo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wehrle Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Weithman Giacomo, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Killian Lorenzo, dell'arcidiocesi di Boston.
27 » » Monsig. Holbel Silvestro, della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. McHugh Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McLaughlin Bernardo, della medesima diocesi.
)) » » Monsig. Scanlon Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schieder Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » M'onsig. Sierakowski Stanislao, della medesima diocesi.
28 gennaio 1954. Monsig. Viola Ottavio, della diocesi di Biella.
5 febbraio » Monsig. Sacchetti Silvio, dell'arcidiocesi di Chieti.
6 » » Monsig. Summers Aroldo Luigi, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
24 Monsig. Airaldi Pietro, della diocesi di Mondovì.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità

9 gennaio 1952. Monsig. Ramos Giuseppe Rubén, della diocesi di Chiapas.
30 agosto » Monsig. Rhodas Vincenzo, della diocesi di Campiña Grande.
27 settembre » Monsig. Brito Augusto, della prelatura nullius dioeceseos di Santissima Concezione dell'Araguaia.
» » » Monsig. Ferreira Celso Diego, della diocesi di Botucatú.
30 ottobre » Monsig. Conroy Giovanni, della diocesi di Motherwell.
21 novembre » Monsig. Rosa Gioacchino, dell'arcidiocesi di Fortaleza.
28 » » Monsig. Correia de Macedo Simone, dell'arcidiocesi di San Sebastiano di Rio de Janeiro.
12 dicembre » Monsig. Echarri Michele, della diocesi di Teruel.
20 gennaio 1953. Monsig. Budamaier Luigi, dell'amministrazione apostolica di Innsbruck.
Monsig. Gfall Luigi, della medesima amministrazione apostolica.
Monsig. de Cossio Francesco Borgia, della diocesi di Santander.
17 aprile Monsig. Damizia Giuseppe (Roma).
30 » Monsig. Kern Giovanni, della diocesi di Seco via.
» » Monsig. Sauer Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Seifried Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Schneiber Giuseppe, della medesima diocesi.
11 maggio Monsig. de Oteiza *y* Laza Ignazio, dell'arcidiocesi di Trujillo.

19 maggio 1953. Monsig. Cúrvelo Soares Giuseppe, della diocesi di Aracajii.
» » » Monsig. Moreira Lima Giovanni, della medesima diocesi.
27 giugno » Monsig. Yurrita Armendáriz Luigi, dell'arcidiocesi di S. Sebastiano di Rio de Janeiro.
29 luglio » Monsig. Piacentini Tullio (Roma).
30 » » Monsig. Becker Francesco, della diocesi di Dallas-Fort Worth.
» » » Monsig. Charcut Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Daly Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Erbrick Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hartnett Donald, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Micola Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wie well Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wolf Vincenzo, della medesima diocesi.
20 novembre » Monsig. Coughlin Francesco, della diocesi di Erie.
» » » Monsig. Dlugolecki Stefano, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fischer Alessio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Gannon Giacomo, della medesima diocesi.
yi » » Monsig. Gooder Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kelly Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Latimer Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mieczkowski Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Reiser Vito, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Theobald Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Turner Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Urbonas Michele, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Powell Giovanni, dell'esarcato apostolico di Pittsburgh.
27 » » Monsig. Benincasa Pio, della diocesi di Buffalo.
» » » Monsig. Colagioia Pasquale, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ebner Martino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ferger Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Geary Leone, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Herzing Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kulpinski Stanislao, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McCarthy Bernardo, della medesima diocesi
» » » Monsig. McPherson Giuseppe, della medesima diocesi.
» .» ». Monsig. Miller Ralph, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Neylon Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Schwegler Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Selbert Eugenio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Szabo Giulio, della medesima diocesi.

27	novembre	1953.	Monsig. Woulfe Maurizio, della medesima diocesi.
))	»	»	Monsig. Wozniak Guglielmo, della medesima diocesi.
1	gennaio	1954.	Monsig. Toselli Giovanni, della diocesi di Acqui.
28	»	»	Monsig. Verrastro Antonio, della diocesi di Potenza.
1	febbraio	»	Monsig. Clancy Giovanni, della diocesi di Portland,
5	»	»	Monsig. Masi Roberto (Roma).
8	»	»	Monsig. Chiusano Giuseppe, dell'arcidiocesi di Conza.
»	»	»	Monsig. Palamá Paolo, dell'arcidiocesi di Otranto.
22	»	»	Monsig. Piccini Giuseppe, dell'arcidiocesi di Udine.
24	»	»	Monsig. McCabe Kevin, della diocesi di Kilmore.
»	»	»	Monsig. Polimene Carlo, della diocesi di Nola.
»	»	»	Monsig. Pernarella Mario, della diocesi di Terracina.
»	»	»	Monsig. Castagna Luigi, della diocesi di Verona.
27	»	»	Monsig. Giovene Ilarione, della diocesi di Molfetta.
»	»	»	Monsig. Belloni Pietro, della diocesi di Novara.

Camerieri segreti soprannumerari di spada e cappa di Sua Santità :

22	dicembre	1952.	U sig. de la Villarmois Arturo Egidio, dell'arcidiocesi di Rennes.
20	aprile	1953.	Il sig. Claudel Pietro, dell'arcidiocesi di Parigi.

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

20	gennaio	1953.	Monsig. Mauer Ottone, dell'arcidiocesi di Vienna.
8	aprile	»	Monsig. Kamon Ferdinando, della medesima arcidiocesi.
30	aprile	»	Monsig. Woworsky Giuseppe, della diocesi di Secovia.
13	febbraio	1954.	Monsig. Cannavo Rosario, della diocesi di Acireale.
»	»	)>	Monsig. Cosentino Michele, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Fiorini Mariano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Grasso Leonardo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Leotta Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Russo Giosuè, della medesima diocesi.

Camerieri d'onore **extra Urbem** *di Sua Santità :*

30	aprile	1953.	Monsig. Fasti Antonio, della diocesi di Secovia.
»	»	»	Monsig. Juri Ermanno, della medesima diocesi.

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità :

16	marzo	1953.	U sig. Nadal Ferrer Gioacchino, della diocesi di Barcellona.

Cappellano segreto d'onore di Sua Santità:

30	aprile	1953.	Monsig. Pòlzl Giuseppe, della diocesi di Secovia.

•*Cappellano d'onore'extra* **Urbem** *di Sua Santità:*

8 febbraio 1954. Monsig. Andrade Reimers Emanuele Maria, dell'arcidiocesi di Quito.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

L'Ordine Supremo del Cristo

21 dicembre 1953. A Sua Eccellenza il Generale Francesco Franco Bahamonde, Capo dello Stato Spagnolo.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Placca dell'Ordine Piano :

23 dicembre 1953. Al Conte Chiassi Giovanni (Roma).
20 febbraio 1954. Al sig. Antonucci Lucidi Nob. Angelo (Roma).

La Commenda dell'Ordine Piano :

20 febbraio 1954. Al sig. Di Napoli Rampolla Don Enzo, Principe di Resuttano (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine Piano :

19 agosto 1953. Al sig. Maher Edoardo Riccardo, della diocesi di Dallas-Fort Worth.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

13 febbraio 1954. A S. E. il sig. van Kleffens Eelco Nicola (Olanda).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

23 febbraio 1953. Al sig. Acosta Soberón Alberto, della diocesi di Ibarra.
18 dicembre » Al sig. Rospigliosi Roberto, della diocesi di Pistoia.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

24 luglio 1953. Al sig. Eloy-Breuvart Emilio, della diocesi di Lilla.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

12 dicembre 1952. Al sig. Truyols Morell Fernando, della diocesi di Maiorca.
23 febbraio 1953. Al sig. Cabanon Emilio, della diocesi di Montpellier.

16 luglio 1953. Al sig. Mame Alfredo, dell'arcidiocesi di Tours.
24 » » Al sig. Lesay Carlo, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Torck Giorgio, della medesima diocesi.
24 novembre » Al "sig. Lucet Giuseppe, della diocesi di 'Orléans.
12- febbraio 1954. Al sig. Verzili Danilo (Roma).
16 » » Al sig. Walsh Alberto, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Terranova.
18 » » Al sig. Sehnaoui Tewfik, del patriarcato di Antiochia dei Melchiti.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

19 agosto 1953. Al sig. Hennequin Luciano, dell'arcidiocesi di Parigi.
» » » Al sig. Wemaere Giacomo, della medesima arcidiocesi.
26 febbraio 1954. Al sig. Aluffi Pentini dei Conti Antonio (Roma).

TI Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

19 marzo 1953. Al sig. Dougerolle Antonino, della diocesi di Grenoble.
17 giugno » Al sig. Charmetant Claudio, dell'arcidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Chevrier Maurizio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Janand Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Vialatoux Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
24 » » Al sig. Thibon Alfonso, della diocesi di Viviers.
1 luglio » Al sig. Kuder Renato, della diocesi di Strasburgo.
24 » » Al sig. Catel Edoardo, della diocesi di Lilla.
» » » Al sig. Dechaene Emilio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Desreumaux Andrea, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Dewulf Pietro, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Grimonpont Alberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Laune Maurizio, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Lebas Giuliano, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Lestienne Michele, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Rogeau Edoardo, della medesima diocesi.
» • » » Al sig. Rousselle Paolo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Verwaede Alfonso, della medesima diocesi.
26 » » Al sig. Lopez Alberto, dell'arcidiocesi di Marsiglia.
18 agosto » Al sig. de Colbert Antonio, dell'arcidiocesi di Bourges.
19 » » Al sig, Crumley Francesco E., della diocesi di Dallas-Fort Worth.
» » » Al sig. Mitchell Giovanni Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Moroney Giacomo McQueen, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Record Giacomo Roberto, della medesima diocesi.

19 agosto 1953. Al sig. Unis Tommaso Carlo, della medesima diocesi.
1 settembre » Al sig. Guepin Ernesto, della diocesi di La Rochelle.
26 » . Al sig. Desmarets Mario, delParcidiocesi di Parigi.
29 ottobre » Al sig. Lacroix Enrico, della medesima arcidiocesi.
31 ottobre » Al sig. Blair Giovanni, della diocesi di Erie.
» » Al sig. Boyle Edoardo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Dailey Carlo, della medesima diocesi.
» » Al sig. Garvey Michele, della medesima diocesi.
Al sig. Grant Ugo, della medesima diocesi.
» Al sig. Grasso Antonio, della medesima diocesi.
» Al sig. Herger Howard, della medesima diocesi.
» Al sig. Hufnagel Enrico, della medesima diocesi.
» Al sig. Lambert Giovanni, della medesima diocesi.
» » Al sig. Meade Giorgio, della medesima diocesi.
» Al sig. Poux Natale, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Schults Arturo, della medesima diocesi.
» Al sig. Wehrle Paolo, della medesima diocesi.
3 novembre Al sig. Winslow Harry, della medesima diocesi.
» » Al sig. Juglas Giovanni, della prefettura apostolica di Gibuti.
13 » Al sig. Justeau Paolo, della diocesi di Angers.
20 » » Al sig. Belloni Giuseppe, delParcidiocesi di Lione.
» » » Al sig. Gindre Giovanni, della medesima arcidiocesi.
24 » Al sig. Barnoux Ruggero, della diocesi di Orléans.
» » Al sig. Dechance Alberto, delParcidiocesi di Parigi.
» » Al sig. Mauratille Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Tamboise Andrea, della medesima arcidiocesi.
28 » Al sig. Gouhenand Eelice, delParcidiocesi di Besançon.
» Al sig. Jacquemin Enrico, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Schneider Giorgio, della medesima arcidiocesi.
16 febbraio 1954. Al sig. Nguyen-Duy-Gia Giuseppe, del vicariato apostolico di Bui-Chu.
9 marzo » Al sig. El Moutéi Waguih N. (Egitto).

La Oran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

22 agosto 1953. Al sig. Cuervo Radigales Massimo, della diocesi di Malaga.
» » » Al sig. Sinués Urbiola Giuseppe, della medesima diocesi.
26 febbraio 1954. Al sig. Puigdollers Mariano (Spagna).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa :

15 aprile 1953. Al sig. Torra Glosa Giuseppe (Spagna).
26 febbraio 1954. Al sig. de Lojendio Luigi Maria (Spagna).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

30 gennaio 19-53. Al sig. De Bernardo *j* Gutiérrez Emanuele M., della prelatura « nullius dioeceseos » di Ciudad Real.
15 aprile » Al sig. Soler de la Riva Ignazio (Spagna).
21 » » Al sig. Pozzi Raffaele (Roma).
12 settembre » Al sig. Castellano Giovanni, della diocesi di Albenga.
6 novembre >> Al sig. Lobo Carlo, dell'arcidiocesi di Karachi.
23 gennaio 1954. Al sig. Ciocci Carlo (Roma).
27 Al sig. Moccagatta Mario, della diocesi di Alessandria.
» » Al sig. Trentin Giuseppe, della medesima diocesi.
4 febbraio Al sig. Motzu Giovanni, della diocesi di Bosa.
9 » Al sig. Wyers Francesco, della diocesi di Haarlem.
25 » Al sig. Augenti Giacomo, della diocesi di Moffetta.
» » Al sig. Zagami Vincenzo, della medesima diocesi.
25 » Al sig. Guerra Vittorio, della diocesi di Padova.
9 marzo Al sig. Baccante Giuseppe (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

28 novembre 1952. Al sig. Chaneae Casimiro, delParcidiocesi di Cartagine.
25 aprile 1953. Al sig. lervolino Italo, della diocesi di Mcastro.
19 agosto » Al sig. Hughes Antonio C, della diocesi di Dallas-Fort Worth.
19 » » Al sig. Cornuet Maurizio, delParcidiocesi di Parigi.
6 novembre » Al sig. Blanchard Ruggero, della diocesi di Orano.
24 » » Al sig. Duran Noguer Giovanni, della diocesi di Vich.
4 febbraio 1954. Al sig. Mpinga Giuseppe, delParcidiocesi di Rubaga.
Al sig. Scarpa Pietro, del patriarcato di Venezia.
12 Al sig. Scandar Sobhi H., del vicariato apostolico di Eliopoli di Egitto.
16 Al sig. Dinh-Van-Nam Domenico, del vicariato apostolico di Buichu.
» Al sig. Bonicalzi Antonio, dell'arcidiocesi di Milano.
» Al sig. Irinocenzi Giulio (Roma).
» Al sig. Petti Redemisto (Roma).
18 Al sig. Melucci Raffaele, della diocesi di Rimini.
25 Al sig. Murólo Sergio, della diocesi di Moffetta.
» Al sig. De Angelis Livio (Roma).
» Al sig. Carta Francesco (Roma).

Ail. et rol. XXXXYI 16 Maii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 5

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE SACRA VIRGINITATE.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Sacra virginitas et perfecta illa castitas, quae divino est consecrata famulatui, in pretiosissimis procul dubio annumerante thesauris, quos Ecclesiae Auctor ab se conditae societati quasi hereditate reliquit.

Hoc profecto in causa fuit cur Sancti Patres asseverarent virginitatem perpetuam excelsum esse munus a christiana religione invectum. Ac iure meritoque animadvertunt antiquitatis ethnicos Vestalibus hanc morum condicionem non nisi ad certum imperavisse tempus;[1] et cum in Vetere Testamento virginitas servanda ac tuenda praecipiatur, id iuberi tantum ut praevium matrimonii postulatum;[2] ac praeterea — quod scribit Ambrosius[3] — « etiam templo Hierosolymis fuisse legimus

[1] Cfr. S. AMBROS., *De virginibus,* lib. I, o. 4, n. 15,- *De virginitate,* c. 3, n. 13,- *P. L.* XVI, 193, 269.

[2] Cfr. *Ex.* XXII, 16-17; *Deut.* XXII, 23-29; *Eccli.* XLII, 9.

[3] S. AMBROS., *De virginibus,* lib. I, c. 3, n. 12; *P. L.* XVI, 192.

virgines. Sed quid dicit Apostolus? " Haec autem omnia in figura contingebant illis, "[4] ut essent indicia futurorum ».

Siquidem inde ab Apostolorum aetate haec virtus in Ecclesiae viridario viget ac florescit. Quod in *Apostolorum Actis*[5] scribitur quattuor Philippi diaconi filias fuisse virgines, id profecto potius quam iuventutem, earum significat vitae statum. Ac non multum post temporis spatium Ignatius Antiochenus virgines salutando commemorat,[6] quae iam, una cum viduis; Smyrnensis christianorum communitatis haud mediocris pars erant. Secundo autem saeculo — ut S. Iustinus testatur — « multi quidem et multae, annos sexaginta et septuaginta nati, a pueris Christi disciplina imbuti, incorrupti perseverant».[7] Pedetemptim, virorum mulierumque numerus, qui suam castitatem Deo devoverant, succrevit; parique modo eorum muneris, quo in Ecclesia fungebantur, momentum haud parum invaluit, ut fusius in Nostra Constitutione Apostolica *Sponsa Christi* exposuimus.[8]

Ac praeterea Sancti Patres — ut Gyprianus, Athanasius, Ambrosius, Ioannes Chrysostomus, Hieronymus, Augustinus aliique non pauci — de virginitate scribendo, eam summis extulerunt laudibus. Haec autem Sanctorum Patrum doctrina, ab Ecclesiae Doctoribus et a christianae asceseos Magistris decursu saeculorum aucta, multum profecto confert ad firmum in utriusque sexus christianis vel excitandum, vel iam conceptum confirmandum propositum perfecta se Deo devovendi castitate atque in ea ad mortem usque perseverandi.

Maior est, quam ut dinumerari possit multitudo eorum qui, ab Ecclesiae initiis ad nostra usque tempora, suam castitatem Deo obtulerunt, alii. quidem illibatam suam virginitatem conservando, alii vero, coniuge defuncto, perpetuam viduitatem eidem consecrando, alii denique, suorum peccatorum paenitentes, vitam omnino castam eligendo ; omnes autem eodem concordi pro-

[4] *I Cor.* X, ii.

[5] *Act.* XXI, 9.

[6] Cfr. S. IGNAT. ANTIOCH., *Ep. ad Smyrn.*, c. 13; ed. Funk-Diekamp, *Patres Apostolici*, vol. I, p. 286.

[7] S. IUSTIN., *Apol. I pro christ*, c. 15; *P. G.* VI, 349.

[8] Cfr. Const. Apost. *Sponsa Christi; A. A. S.* XLIII, 1951, pp. 5-8.

posito praestantes, nempe in perpetuum a carnis delectationibus propter Deum abstinendi. Quod igitur Sancti Patres de virginitatis gloria et merito praedicarunt, his omnibus invitatio, firmamentum ac robur sit, ut immobiliter in sacrificio oblato perseverent, neu quidquam vel minimum, super Dei altare positi holocausti partem tollant sibique vindicent.

Dum autem in hac perfecta castitate unum ex tribus votis innititur, quibus religiosus status constat, [9] atque eadem ab Ecclesiae latinae clericis in maioribus ordinibus constitutis requiritur[10] et ab Institutorum Saecularium sodalibus exigitur,[11] ipsa nihilo secius etiam apud non paucos floret, qui ad laicorum ordinem omnino pertinent; viri enim et mulieres habentur, qui in. statu publico perfectionis non constituuntur, et tamen a matrimonio delectationibusque carnis ex proposito vel voto privato se omnino abstinent, ut liberius proximis inserviant et ut facilius arctiusque cum Deo animum coniungant suum.

Ad hos singulos universos dilectissimos filios ac filias, qui corpus animumque suum quomodocumque Deo consecrarunt, Nos paternum convertimus animum, eosdemque ut propositum sancte susceptum confirmare diligenterque efficere velint adhortamur quam maxime.

Cum autem nonnulli hodie habeantur, qui a recto itinere hac in re declinantes matrimonium adeo extollant, ut illud reapse virginitati praeponant, ideoque Deo dicatam castitatem et ecclesiasticum coelibatum detrectent, Nos doctrinam de excelso virginitatis munere in praesens potissimum declarare ac tueri apostolici officii conscientia postulat, ut veritatem catholicam adversus hos errores defendamus.

I

Imprimisque animadvertendum putamus id ex ipsius Divini Sponsi labiis Ecclesiam deprompsisse, quod de virginitatis doctrina praecipuum est.

» **Cfr. *G. I. C,* can. 487.**
" **Cfr. *G. I. G.,* can. 132 § 1.**
" **Cfr. Const. Apost. *Provida Mater,* art. III, § 2; *A. A. 8.* XXXIX, 1947, p. 121.**

Cum enim discipulis gravissima viderentur matrimonii vincula et incommoda, quae eorum Magister loquendo fecerat manifesta, cumque eidem dixissent : « Si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere » ,[12] Iesus Christus respondit non omnes capere verbum istud, sed quibus datum esset ; quosdam enim naturae defectu, alios hominum violentia et pravitate a matrimonio impediri, alios vero sponte ac propria voluntate ab eo abstinere, idque « propter regnum caelorum»; atque hisce verbis concludit: «Qui potest capere, capiat»,[13]

Hac igitur sententia divinus Magister, non de corpóreis agit ad matrimonium ineundum impedimentis, sed de spirituali liberae voluntatis proposito se perpetuo a nuptiis et a corporis delectationibus abstinendi. Eos enim, qui iisdem sua sponte se fore renuntiaturos decrevere, cum eis comparando, qui vel natura, vel hominum vi ad eandem renuntiationem coguntur, nonne Divinus Redemptor illud nos docet, castitatem nempe, ut perfecta reapse sit, oportere perpetuam fore *i*

Huc accedit — quod Sancti Patres Ecclesiaeque Doctores praeclare docuere — virginitatem non esse christianam virtutem, nisi eam « propter regnum caelorum »[14] amplectamur; hoc est, nisi eiusmodi vitae institutum idcirco suscipiamus, quo facilius divinis rebus vacare possimus, quo tutius aeternam aliquando assequamur beatitatem, quo expeditius denique ceteros etiam ad caelorum regnum, sollerti data opera, conducere possimus.

Non ii igitur christianorum christianarumve virginum honorem sibi vindicare queunt, qui vel "ob nimium sui ipsorum studium matrimonio abstineant, vel ea de causa ut ab eius oneribus réfugiant, uti Augustinus admonet,[15] vel etiam ut, phariseorum more, suorum corporum integritatem superbe ostentent, quod quidem Gangrense iam Concilium improbat, ne virgo vel continens a matrimonio tamquam abominando

[12] MATTH. XIX, 10.
[13] *Ibid.,* XIX, 11-12.
[14] *Ibid.,* XIX, 12.
[15] S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* c. 22; P. *L.* XL, 407.

recedat et non propter ipsam virginitatis pulchritudinem et sanctitatem.[16]

Ac praeterea gentium Apostolus, caelesti instinctu afflatus, haec animadvertit: « Qui sine uxore est, sollicitus est quae Domini sunt, quomodo placeat Deo... Et mulier innupta et virgo cogitat quae Domini sunt, ut sit sancta corpore et spiritu ».[17] Hoc igitur primarium propositum est, haec praecipua christianae virginitatis ratio: ad divina nempe unice contendere ac mentem animumque con vertere; Deo in omnibus placere velle; eum impense recogitare; eidemque corpus ac spiritum omnino consecrare.

Hoc modo Iesu Christi sententiam et Apostoli gentium doctrinam Sancti Patres nullo non tempore interpretati sunt: etenim inde a prisca Ecclesiae aetate virginitatem reputarunt corporis animique consecrationem Deo delatam. Itaque S. Cyprianus a virginibus requirit « ut quae se Christo dicaverint, a carnali concupiscentia recedentes, tam carne, quam mente se Deo voverint..., nec ornari iam aut placere cuiquam nisi Domino suo studeant ».[18] Ulterius autem procedens Hipponensis Episcopus haec asseverat: « Neque et ipsa, quia virginitas est, sed quia Deo dicata est honoratur. ... Nec nos hoc in virginibus praedicamus quod virgines sunt, sed quod Deo dicatae pia continentia virgines ».[19] Sacrae vero theologiae principes, S. Thomas Aquinas[20] ac S. Bonaventura,[21] Augustini auctoritate innixi, virginitatem edocent virtutis firmitate non pollere, nisi a suscepto voto oriatur eam illibatam perpetuo servandi. Et sane Christi sententiam de perpetua abstinentia a matrimonio ii maxime perfectissimeque ad effectum deducunt, qui voto perpetuo eam servandi se obligant; neque iure asseverari potest eorum propositum, qui sibi quandam ab eo resiliendi apertam viam reservare velint, melius esse atque perfectius.

[16] Cfr. can. 9; MANSI, *Coll. concil,* II, 1096.
[17] *I Cor.* VII, 32, 34.
[18] S. CTPR., *De habitu virginum,* 4; *P. L.* IV, 443.
[19] S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* cc. 8, 11; *P. L.* XL, 400, 401.
[20] S. THOM., *Summa Th.,* II-II, q. 152, a. 3, ad 4.
[21] S. BONAV., *De perfectione evangelica,* q. 3, a 3, sol. 5.

Quod quidem perfectae castitatis vinculum Sancti Patres habuerunt veluti quoddam spiritualis matrimonii genus, quo animus cum Christo coniungitur; ideoque eo usque nonnulli processere, ut datam fidem, si hac in re violaretur, cum adulterio compararent.[22] Itaque S. Athanasius scribit Catholicam Ecclesiam solitam esse eas appellare sponsas Christi, quae virginitatis virtute polleant.[23] Et S. Ambrosius, presse de sacra virgine scribendo, haec habet: « Virgo est, quae Deo nubit».[24] Immo, ut ex eiusdem Mediolanensis Doctoris scriptis patet,[25] iam a quarto saeculo consecrationis virginum ritus, valde illi similis erat, quo Ecclesia in matrimonii benedictione nostris hisce temporibus utitur.[26]

Eadem de causa Sancti Patres virgines adhortantur ut suum ipsarum divinum Sponsum vehementius adament, quam eum diligerent, cum quo fuissent matrimonio coniunctae; eiusque voluntati nullo non tempore cogitando agendoque obtempèrent.[27] Haec siquidem iisdem Augustinus scribit : « Toto corde amate speciosum forma prae filiis hominum : vacat vobis, liberum est cor a coniugalibus vinculis. ... Si ergo magnum amorem coniugibus deberetis, eum propter quem coniuges habere noluistis, quantum amare debetis ? Toto vobis figatur in corde qui pro vobis est fixus in cruce » .[28] Quod ceteroquin iis sensibus propositisque respondet, quae Ecclesia ipsa a virginibus eo die postulat, quo Deo rite consecrantur, eas invitans ut haec verba proferant : « Regnum mundi et omne ornamentum saeculi contempsi propter amorem Domini Nostri Iesu Christi, quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi » .[29] Nihil aliud igitur est, quod virginem suaviter compellit ad corpus animumque suum Divino Redemptori omnino consecrandum, nisi ipsius amor,

[22] **Cfr. S. CYPR,, *De habitu virginum,* c. 20; P. *L.* IV, 459.**

[23] **Cfr. S. ATHANAS., *Apol. ad Constant,* 33; *P. G.* XXV, 640.**

[24] **S. AMBROS., *De virginibus,* lib. I, c. 8; n. 52; P. *L.* XVI, 202.**

[25] **Cfr. *Ibid.,* lib. III,'eo. 1-3, nn. 1-14; *De institutione virginis,* c. 17, nn. 104-114; P. *L.* XVI, 219-224, 333-336.**

[26] **Cfr. *Sacramentarium Leonianum,* XXX; P. *L.* LV, 129; *Pontificale Romanum** De benedictione et consecratione virginum.**

[27] **Cfr. S. CYPR., *De habitu virginum,* 4 et 22; P. *L.* IV, 443-444 et 462; S. AMBROS., De *virginibus,* lib. I, c. 7, n. 37; P. *L.* XVI, 199.**

[28] **S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* cc. 54-55; P. *L.* XL, 428.**

[29] ***Pontificale Romanum:* De benedictione et consecratione virginum.**

quemadmodum S. Methodius, Olympi Episcopus, pulcherrima haec verba eam loquentem inducit: « Omnia ipse tu, Christe, mihi es. Tibi me servo castam et, splendentem tenens lampadem, tibi, Sponse, occurro ».[30] Christi amor utique est, qui virgini suadet ut intra monasterii saepta confugiat, ibique perpetuo maneat, ad expeditius ac facilius caelestem Sponsum contemplandum et diligendum; et qui eam impense excitat ad misericordiarum opera proximorum causa ad mortem usque viribus omnibus suscipienda.

De iis vero viris, « qui cum mulieribus non sunt coinquinati, virgines enim sunt»,[31] Apostolus Ioannes asseverat: «Hi sequuntur Agnum quocumque ierit».[32] Quod igitur iis omnibus adhortamentum S. Augustinus impertit, meditemur: « Sequimini Agnum, quia et Agni caro utique virgo... Merito eum sequimini virginitate cordis et carnis quocumque ierit. Quid est enim sequi nisi imitari ? Quia Christus pro nobis passus est relinquens nobis exemplum, sicut ait Apostolus Petrus, "ut sequamur vestigia eius " ».[33] Siquidem hi omnes discipuli sponsaeque Christi virginitatis institutum amplexi sunt, ut ait S. Bonaventura, « propter conformitatem ad Christum sponsum, ad quem virgines conformes facit».[34] Eorum enim incensae erga Christum caritati haud satis esse poterat animi vinculis una cum eo coniungi, sed necesse omnino erat ut haec eadem caritas eius virtutum imitatione comprobantur, peculiarique modo eius conformitate vitae, quae omnis fuit in bonum, in salutemque humani generis acta. Si sacerdotes, si religiosi viri mulieresque, si ii denique omnes, qui quavis ratione divino se devoverent famulatui, perfectam castitatem colunt, idcirco hoc profecto evenit, quod Divinus eorum Magister virgo fuit ad suae usque vitae obitum. Ita exclamat S. Fulgentius : « Hic est autem Unigenitus Dei Filius, unigenitus etiam Virginis filius, unus omnium sacrarum virginum sponsus, sanctae virginitatis fructus,

[30] S. METHODIUS OLYMPI, *Convivium decem virginum,* orat. XI, c. 2; P. *C.* XVIII, 209.

[31] *Apoc.* XIV, 4.

[32] *Ibid.*

[33] *I Petr.* II, 21; S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* o. 27; P. *L.* XL, 411. •

[34] S. BONAV., *De perfectione evangelica,* q. 3, a. 3.

decus et munus, quem corporaliter sancta virginitas peperit, cui spiritualiter sancta virginitas nubit, a quo sancta virginitas fecundatur ut perseveret intacta, a quo decoratur ut permaneat pulchra, a quo coronatur ut regnet perenniter gloriosa ».[35]

Heic autem opportunum ducimus, Venerabiles Fratres, enucleare magis ac declarare diligentius qua de causa Christi amor generosos commoveat animos ad matrimonio abstinendum; et quae arcana intercedant vincula virginitatem inter et christianae caritatis perfectionem. Iam ex ea, quam supra rettulimus, Iesu Christi sententia innuitur perfectam eiusmodi a matrimonio abstinentiam homines exonerare gravibus eius muneribus atque officiis. Divino autem afflante Spiritu gentium Apostolus liberationis huius causam hisce verbis proponit: « Volo autem vos sine sollicitudine esse... Qui autem cum uxore est, sollicitus est quae mundi sunt, quomodo placeat uxori, et divisus est ».[36] Quam ad rem tamen animadvertendum est Apostolum non idcirco improbare viros quod de suis uxoribus solliciti sint, neque uxores reprehenderé quod suis coniugibus placere enitantur; sed asseverare potius eorum animos divisos esse inter coniugis amorem et Dei dilectionem, atque acribus distringi curis, quibus ob initi connubii officia haud facile possint divinarum rerum meditationi vacare. Siquidem coniugii officium, quo tenentur, clare imperat: « Erunt duo in carne una ».[37] Namque coniuges, cum in tristibus, tum in laetis rerum adiunctis, mutuis vinculis colligantur.[38] Facile igitur intellegitur cur ii, qui se divino famulatui mancipare cupiant, virginalis vitae institutum veluti quandam liberationem amplectantur, hoc est ut plenius queant Deo servire et ad proximorum viribus omnibus conferre bonum. Quomodo enim poterat — ut exempla proponamus — mirabilis ille evangelicae veritatis praeco, S. Franciscus Xaverius, quomodo poterat misericors ille pater pauperum, S. Vincentius a Paulo, studiosissimusque ille iuventutis educator, S. Ioannes

[35] S. FULGENT., *Epist.* 3, c. 4, n. 6; P. *L.* LXV, 326.
[36] *I Cor.* VII, 32-33.
[37] *Gen.* II, 24; Cfr. MATTH. XIX, 5.
[38] Cfr. *I Gor.*, VII, 39.

Bosco, ac indefessa illa « mater emigrantium », S. Francisca Xaveria Cabrini, ingentia exantlare incommoda laboresque, si suae cuiusque subolis suique coniugis debuissent corporis animique necessitatibus consulere?

Aliud praeterea in causa est, cur ii omnes, qui se Deo proximorumqüe saluti omnino devovere percupiant, virginitatis institutum amplectantur. Illud siquidem est, quod Sancti Patres asseverarunt, de utilitatibus edisserentes, quas ii assequi possunt, qui idcirco eiusmodi corporis delectationibus omnino abstinent, ut aptius spiritualis vitae elationibus delectentur. Procul dubio — quod ipsi quoque palam animadverterunt — huius generis voluptas, quae ex matrimonio legitime oritur, haud improbanda in se est; quin immo castum connubium peculiari sacramento nobilitatur ac consecratur. Verumtamen est pari modo concedendum inferiores humanae naturae facultates, post miserum Adae casum, rectae rationi obsistere atque interdum etiam ad inhonesta facienda hominem compellere. Ut enim scribit Doctor Angelicus, usus matrimonii « retrahit animum ne totaliter feratur in Dei servitium ».[39]

Quam quidem spiritualem corporis animique libertatem ut sacrorum administri adipiscantur, utque terrenis negotiis ne implicentur, Latina Ecclesia ab iisdem postulat ut volentes libentesque perfectae castitatis obligationi pareant.[40] « Quodsi eiusmodi lex — ut a Decessore Nostro imm. mem. Pio XI assertum est — Orientalis Ecclesiae administros non omnino tenet, iisdem tamen etiam ecclesiasticus coelibatus honori ducitur; atque interdum — cum praesertim de summis agitur hierarchiae gradibus — necessario requiritur atque praecipitur ».[41]

Considerandum praeterea est sacrorum administros, non idcirco solummodo quod apostolico munere funguntur, sed idcirco etiam quod altari inserviunt, matrimonio omnino abstinere. Etenim, si iam Veteris Testamenti sacerdotes, dum tem-

[39] S. THOM., *Summa Th.*, II-II, q. 186, a. 4.

[40] Cfr. *G. I. G.*, can. 132, § 1.

[41] Cfr. Litt. Enc. *Ad catholici sacerdotii fastigium, A. A. S.* XXVIII, 1936, pp. 24-25.

pii servitio fungebantur, ab usu matrimonii abstinebant, ne a Lege, sicut et ceteri homines, immundi declararentur,[42] quanto magis opportunum est Iesu Christi administros, qui cotidie Eucharisticum offerunt Sacrificium, perpetua castitate pollere \ Ad perfectam hanc sacerdotum continentiam quod attinet, S. Petrus Damiani haec interrogando admonet: « Si igitur Redemptor Noster tantopere dilexit floridi pudoris integritatem, ut non modo de virgineo utero nasceretur, sed etiam a nutritio virgine tractaretur, et hoc, cum adhuc parvulus vagirei in cunis, a quibus nunc, obsecro, tractari vult corpus suum cum iam immensus regnat in caelis ? »[43]

Hac de causa imprimis asseverandum est — quod luculenter Ecclesia docet — sanctam virginitatem excellentia sua matrimonio praestare. Id iam Divinus Redemptor utpote perfectioris vitae consilium discipulis suaserat;[44] ac Paulus Apostolus, postquam de patre, qui filiam suam matrimonio iungit, dixit: ((Bene facit », haec continuo adicit: « Et qui non iungit, melius facit».[45] Qui quidem Apostolus nuptias cum virginitate comparando, sententiam suam non semel, at praesertim verbis hisce aperit: « Volo enim omnes vos esse sicut meipsum... Dico autem non nuptis et viduis: bonum est illis, si sic permaneant, sicut et ego».[46] Si igitur virginitas, ut scripsimus, matrimonio praestat, id potissimum procul dubio ex eo evenit, quod ad excellentiorem assequendum finem spectat;[47] ac praeterea quod etiam efficacitate summa confert ad sese omnino divino servitio mancipan dum; dum contra illius animus, qui coniugii vinculis negotiisque implicatur, plus minusve « divisus »[48] est.

Quodsi fructuum copiam consideramus, qui ex ea oriuntur,

[42] Cfr. *Lev.* XV, 16-17; XXII, 4; *I Sam.* XXI, 5-7; cfr. S. SIRIO. PAPA, *Ep. ad Eimer.* 7; P. *L.* LVI, 558-559.

[43] S. PETRUS DAM., *De coelibatu sacerdotum,* c. 3; P. *L.* CXLV, 384,

[44] Cfr. MATTH. XIX, 10-11.

[45] *I Cor.,* VII, 38.

[46] *Ibid.,* VII, 7-8; cfr. 1 et 26.

[47] Cfr. S. THOM., *Summa Th.,* II-II, q. 152, aa. 3-4.

« Cfr. *I Cor.,* VII, 33.

tum procul dubio eius excellentia maiore in luce ponitur: « siquidem ex fructu arbor agnoscitur ».[49]

Cum ad innumerabilem illam virginum apostolorumque phalangem mentem convertimus, qui a prima Ecclesiae aetate ad nostra usque tempora nuptiis abstinuere, ut facilius pleniusque in proximorum salutem amore Christi incumberent, atque ita miranda prorsus religionis caritatisque incepta provexere, tum facere non possumus quin summa suavissimaque afficiamur laetitia. Nam, etsi nolumus, ut aequum est, aliquid ex eorum meritis, ex eorumque apostolatus fructibus detrahere, qui in Actionis Catholicae agminibus militantes, eos etiam salutari navitate sua attingere possunt, quos haud raro nequeunt sacerdotes et religiosi viri mulieresque; nihilominus postremis hisce maiore ex parte novimus eiusmodi caritatis opera procul dubio esse tribuenda. Hi enim hominum vitam, quavis aetate et quavis rerum condicione, generoso animo comitantur ac regunt; et quotiescumque fatigati vel infirmi decidunt, sacrum eiusmodi munus aliis persequendum quasi hereditate committunt. Itaque haud raro fit ut, vixdum natus, infans virginalibus excipiatur manibus, eique nihil desit, quod deinde ipsa mater impensiore amore impertire possit; item, grandiculus factus ac ratiocinationis compos, illis educandus concreditur qui eius mentem christianae doctrinae praeceptis instruant, eius animum opportunis disciplinis excolant, eiusque ingenium et indolem recte conforment; si quis aegritudine laborat vel implicatur morbis, ei praesto sunt qui, caritate Christi compulsi, eius valetudinem sollicitis curis consentaneisque remediis confirmare «nituntur; si parentibus orbatur, si rerum angustiis animique miseriis exagitatur, si in vincula coniectus est, non destituitur solaciis auxiliisque, sed sacrorum administri, religiosi viri, sacraeque virgines eum veluti aegrotans mystici Iesu Christi corporis membrum miserabundi respicientes, haec Divini ipsius Redemptoris verba in memoriam revocabunt: « Esurivi enim, et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere; hospes eram, et collegiatis me; nudus, et cooperuistis me; in-

[49] MATTH. XII, 33.

firmus, et visitastis me; in carcere eram, et venistis ad me... Amen dico vobis, quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis ».[50] Quid vero dilaudando dicamus de divini verbi praeconibus, qui longe a patria sua infidelium multitudines, gravissimus exantlando labores, ad christianam fidem convertunt? quid de sacris Christi sponsis, quae eis adiutricem navant operam pretiosissimam ? Eis singulis universis haec verba, quae in Apostolica Adhortatione *Menti Nostrae* scripsimus, libenter tribuenda repetimus : « ... Coelibatus lege, potius quam paterni muneris officium omnino amittat Sacerdos, in immensum revera adauget, quandoquidem non terrenae huic ac caducae vitae subolem parit, sed caelesti perpetuoque mansurae ».[51]

Virginitas praeterea non ob externa solummodo incepta et opera, quibus ii facilius ac plenius se devovere possunt, quicumque eam amplectuntur, fecunda est, sed ob perfectae etiam, erga proximos caritatis formas, hoc est ob adhibitas eorum causa incensas supplicationes, et ob gravia incommoda hac eadem de causa sponte libenterque tolerata; quibus quidem Dei famuli ac Iesu Christi sponsae — ii praesertim atque illae, qui intra coenobii saepta aetatem traducunt — totam suam consecrarunt vitam.

Ac denique ipsa Christo consecrata virginitas talem per se testatur fidem ad caelorum regnum quod attinet, talem praebet erga Divinum Redemptorem amorem, ut haud mirum sit eam uberes edere sanctitatis fructus. Virgines siquidem iique omnes, qui apostolatui se dedunt, perfectaeque se devovent castitati, excelsa suae vitae sanctimonia Ecclesiam décorant paene innumeri. Virginitas enim eiusmodi spiritualem vim in animos, inserit, quae ad martyrium etiam, si opus sit, compellere queat; idque luculentissime historia docet, quae tot virginum agmina omnium admirationi proponit, ab Agnete Romana ad Mariam Goretti.

Nec sine causa virginitas virtus angelica dicitur; quod qui^ dem S. Cyprianus virginibus scribens iure meritoque asseve-

[50] MATTH. XXV, 35-36, 40.

[51] *A. A. S.* XLII, 1950, p. 663.

rat: «Quod futuri sumus, iam vos esse coepistis. Vos resurrectionis gloriam in isto saeculo iam tenetis, per saeculum sine saeculi contagione transitis. Cum castae perseverans et virgines, Angelis Dei estis aequales ».[52] Animo purissimae vitae sitienti ac desiderio flagranti assequendi regni caelorum, virginitas praebetur «sicut pretiosa margarita», propter quam aliquis « vendidit omnia quae habuit et emit eam ».[53] Ii vero, qui matrimonio iuncti sunt ac vel ipsi, qui in vitiorum caeno pervolutantur, cum virgines suspiciunt, candidae earum puritatis splendorem haud raro admirantur, seseque permoveri sentiunt ad aliquid assequendum quod sensuum delegationes exsuper et. Quod Aquinas asseverat, haec scribens: « virginitati... attribuitur excellentissima pulchritudo »,[54] id procul dubio in causa est cur virgines suo exemplo omnes alliciant. Ac praeterea hi omnes viri ac mulieres, per suam perfectam castitatem, nonne patefaciunt quam maxime, hoc animi imperium in corporis motus esse divini auxilii effectum atque validae virtutis signum ?

Hoc autem peculiari modo considerare placet, quod suavissimus est virginitatis fructus : sacras nempe virgines manifestam ac quasi ante oculos ponere perfectam ipsius Ecclesiae matris virginitatem, suaeque ipsarum cum Christo arctissimae coniunctionis sanctitudinem. Quibus verbis Pontifex utitur sacrandarum virginum ritus peragens ac Deum suppliciter adprecans, ea sapientissime hac praesertim de causa scripta fuere : « ut exsisterent sublimiores animae, quae in viri ac mulieris copula fastidirent connubium, concupiscerent sacramentum, nec imitarentur quod nuptiis agitur, sed diligerent quod nuptiis praenotatis ».[55]

Quod virgines imagines viventes sunt perfectae illius integritatis, qua Ecclesia cum Divino suo Sponso coniungitur, id procul dubio summae iisdem gloriae vertitur ; quod vero eaedem mirabile signum praebent florentis sanctitatis spiritualisque il-

[52] S. CYPR., *De habitu virginum,* 22; P. *L.* IV, 462; cfr. S. AMBROS., *De virginibus,* lib.* I, c. 8, n. 52; P. *L.* XVI, 202.

[53] MATTH. XIII, 46.

[54] S. THOM., *Summa Th.,* II-II, q. 152, a. 5.

[55] *Pontificale Romanum:* De benedictione et consecratione virginum.

lius fecunditatis, qua societas praestat a Iesu Christo condita, id profecto huic eidem societati gaudium affert tam vehemens, quam quod maxime. Hac de re optime Cyprianus scribit: «Flos est ille ecclesiastici germinis, decus atque ornamentum gratiae spiritalis, laeta indoles, laudis et honoris opus integrum atque incorruptum, Dei imago respondens ad sanctimoniam Domini, illustrior portio gregis Christi. Gaudet per illas atque in illis largiter floret Ecclesiae matris gloriosa fecunditas: quantoque plus copiosa virginitas numero suo addit, tanto plus gaudium matris augescit ».[56]

II

Haec doctrina, qua statuitur virginitatem et coelibatum omnino excellere ac matrimonio praestare, iam a Divino Redemptore et a gentium Apostolo, ut diximus, patefacta fuit; itemque in sacrosancta Tridentina synodo[57] sollemniter fuit ut divinae fidei dogma definita, et a Sanctis Patribus Ecclesiaeque Doctoribus concordi semper sententia declarata. Praeterea ut Decessores Nostri, ita Nosmet ipsi, quotiescumque occasio data est, eam etiam atque etiam explanavimus ac valde commendavimus. Verumtamen, cum recens non defuerint qui hanc eandem doctrinam a maioribus Ecclesiae traditam impugnarent non sine gravi christifidelium periculo ac detrimento, Nos pro officii Nostri conscientia opportunum duximus rem iterum per Encyclicas has Litteras resumere, et eiusmodi errores, qui saepenumero sub fucata veri specie proponuntur, detegere ac reprobare.

Imprimisque a communi probatorum hominum sensu, quem quidem Ecclesia semper in honore habuit, ii procul dubio aberrant, qui naturalem sexus instinctum considerant quasi potiorem maioremque humanae compagis propensionem et exinde concludunt hominem non posse per totius vitae cursum huiusmodi appetitum coercere sine gravi periculo eius corporis vi-

[56] S. CYPR., *De Tiabitu virginum,* 3; P. *L.* IV, 443.
[57] Sess. XXIV, can. 10.

talia potissimumque ñervos perturbando ideoque humanae personae aequilibritati detrimentum inferendi.

Ut autem S. Thomas iure meritoque animadvertit, quae nostro in animo altius insidet propensio, reapse ad sui ipsius conservationem spectat, inclinatio vero, quae e sexus facultatibus oritur, secundum obtinet locum. Ac praeterea ad humanae rationis impulsum ac regimen pertinet, quae singulare est naturae nostrae privilegium, intimos huius generis moderari stimulos atque instinctus, eosdemque recto dominio suo efficere nobiliores.[58]

Utique, proh dolor, post primum Adae peccatum, perturbatae corporis facultates cüpidinesque non solum in sensus, sed in animos etiam dominari contendunt, tenebras offundendo mentibus ac debilitando voluntates. At Iesu Christi gratia idcirco nobis per sacramenta potissimum impertitur, ut spiritu viventes corpus in servitutem redigamus.[59] Castitatis virtus non a nobis postulat ut concupiscentiae stimulum ne sentiamus, sed ut rectae potius subiciamus rationi et legi gratiae ad id pro viribus contendendo, quod in humana christianaque vita nobilius est.

Ad hoc autem animi imperium in corporis sensus perfecte acquirendum, non satis est ab actibus solummodo, qui directe castitati sint contrarii, sese abstinere, sed omnino necesse est libenter generoseque ea omnia deserere, quae huius virtutis actibus plus minusve remote adversentur: tunc enim animus in corpore plene regnat et spiritualem suam vitam pace ac libertate exercere potest. Quis igitur, inter eos qui catholicae religionis principiis innituntur, non videat perfectam castitatem virginitatemque, nedum naturali virorum ac mulierum incremento naturalique progressioni officiât, id augere ac nobilitare quam maxime *i*

Recentius autem eorum sententiam maerenti animo reprobavimus, qui eo usque procedunt ut coniugium asseverent unum

B» Cfr. S. THOM., *Summa Th.,* I-II, q. 94, a. 2.
s» Cfr. *Gal.* V, 25; i *Cor.* IX, 27.

esse, quod naturale personae humanae incrementum debitamque perfectionem tueri possit.[60] Nonnulli enim affirmant divinam gratiam, a matrimonii sacramento *ex opere operato* impertitam, ita coniugii usum sanctum reddere, ut instrumentum evadat ad singulos animos cum Deo coniungendos efficacius quam virginitas ipsa, quandoquidem matrimonium christianum, non autem virginitas, sacramentum est. Quam quidem doctrinam utpote falsam ac detrimentosam denuntiamus. Utique enim hoc sacramentum divinam sponsis impertit gratiam ad coniugalem officium sancte obeundum;' utique mutui amoris nexus confirmat, quibus iidem una invicem continentur; verumtamen non ad id institutum est ut coniugii usum veluti instrumentum reddat per se magis aptum ad sponsorum animos caritatis vinculo cum Deo ipso coniungendos.[61] Nonne potius Apostolus Paulus coniugibus ius agnoscit a matrimonii usu se abstinendi ad tempus, ut vacent orationi,[62] idcirco quia eiusmodi abstinentia Uberiorem reddit animum, qui velit caelestibus rebus Deique supplicationibus se dedere?

Denique asseverari non potest — ut quidam faciunt — « mutuum adiutorium »,[63] quod sponsi in christianis nuptiis quaerunt, opem esse perfectiorem quam *solitudinem*, ut aiunt, *cordis* virginum et coelibum, ad propriam sanctitatem assequendam. Nam, quamquam ii omnes, qui perfectae castitatis institutum amplexi sunt, humano huiusmodi amore se abdicaverunt, nihilo secius hac de causa affirmari non potest eos ob hanc eandem privationem suam reddidis.se humanam personam quasi imminutam ac despoliatam. Ii enim a caelestium ipso munerum Datore spirituale aliquid accipiunt, quod quidem illud in immensum exsuperat « mutuum adiutorium », a coniugibus sibi invicem imperii tum. Cum siquidem ei omnino se devoveant, qui suum principium est, quique divinam cum ipsis participat vi-

[60] Cfr. Allocutio ad Moderatrices supremas Ordinum et Institutorum Religiosarum, d. 15 septembris 1952; *A. A. S.* XLIV, 1952, p. 824.

[61] Cfr. Decretum S. Officii, *De matrimonii finibus*, d. 1 aprilis 1944; *A. A. S.* XXXVI, 1944, p. 103.

[62] Cfr. *I Cor.* VII, 5.

[63] Cfr. *C. I. G.*, can. 1013 § 1.

tam, semet ipsos non minuunt, sed quam maxime adaugent. Quisnam enim verius potest, quam virgines, mirabilem illam Pauli Apostoli sententiam sibi tribuere : « Vivo autem iam non ego, vivit vero in me Christus » [64]

Hac de causa Ecclesia sapientissime ducit sacerdotum coelibatum tuendum esse; novit enim illum esse ac fore spiritualium gratiarum fontem, quibus iidem arctius usque cum Deo coniungantur.

Opportunum praeterea putamus breviter heic aliquid de eorum errore attingere, qui quidem ut iuvenes a sacris Seminariis, puellas vero a religiosis Institutis avertant, eorum mentibus inculcare enitantur Ecclesiam hodie illorum auxilio illorumque christianae virtutis professione magis indigere, qui matrimonio coniuncti communem cum ceteris in saeculo vitam traducant, quam sacerdotum sacrarumque virginum, qui ob nuncupatum castitatis votum quasi ab humana societate abstrahatur. Quod quidem commentum, Venerabiles Fratres, falsum omnino esse ac perniciosissimum nemo est qui non videat.

Equidem mens Nobis haud est infitiari catholicos coniuges, ob eorum christianae vitae exempla, in quibusvis locis commorentur et in quibusvis versentur rerum adiunctis, uberes posse eorum virtutis testimonio salutaresque edere fructus. Verumtamen qui hac de causa suadet magis optandum esse in matrimonio vivere, quam se Deo omnino consecrare, is rectum rerum ordinem procul dubio invertit ac miscet. Vehementer utique cupimus, Venerabiles Fratres, ut qui iam confecerint nuptias, vel in matrimonium ire exoptent, opportune edoceantur se gravi teneri officio non modo quam habeant aut habituri sint subolem recte diligenterque educandi, sed etiam suae fidei testimonio virtutisque exemplo ceteros pro facultate iuvandi. Attamen qui adulescentes ab ingrediendo Seminario vel a Religiosis Ordinibus ac Sodalitatibus a sacrisque nuncupandis votis avertere contendant, iisdem suadendo se

" *Gal.* II, 20.

posse, si matrimonio coniungantur, utpote patres matresve familias, christianae suae vitae professione omnibus aperta ac publica, maius assequi spirituale bonum, eos quidem omnes, ut officii Nostri conscientia postulat, facere non possumus quin omnino reprobemus. Aptius profecto rectiusque ii egerint, si innumeros eos, qui in coniugio vivunt, quam studiosissime possint, adhortentur ad apostolatus opera in laicorum ordine adiutrice navitate sua provehenda, quam si eos iuvenes, hodie non multos, proh dolor, qui se divino famulatui dedere cupiant, a virginitate abstrahere contendermi. Quam ad rem opportune scribit Ambrosius: « Semper spectavit ad gratiam sacerdotum iacere semina integritatis, et virginitatis studia provocare ».[65]

Ac praeterea monendum putamus, omnino falsum esse asseverare, qui se perfectae castitati devoverint, eos ab hominum communitate quasi extraneos abesse. Sacrae enim virgines, quae vitam suam pauperum infirmorumque servitio dedunt, nullo habito stirpis, socialis ordinis, religionisve discrimine, nonne eorum miseriis eorumque doloribus intime coniunguntur, iisdemque suavissime afficiuntur, ac si reapse essent eorum matres? Itemque sacerdos nonne exemplo divini Magistri sui permotus, boni pastoris munere fungitur, qui oves suas cognoscit ac nominatim vocat?[66] Iamvero ex perfecta, quam colunt, castitate hi sacerdotes ac religiosi viri religiosaeque mulieres habent, cur sese omnibus addicant, omnesque adament amore Christi. Atque ii etiam, qui vitam contemplativam ducunt, idcirco quod non modo suas preces supplicationesque, sed suam ipsorum quoque immolationem Deo offerunt pro ceterorum salute, multum profecto conferunt ad Ecclesiae bonum; quin immo, cum in praesentibus rerum adiunctis apostolatus et caritatis operibus se dedant ad normas, quas per Apostolicas Litteras *Sponsa Christi*[67] impertivimus, hac etiam ratione maxime probandi sunt; neque ab hominum consortione alieni dici queunt cum potius ad spiritualem eorum profectum duplici hac de causa adlaborent.

[65] S. AMBROS., *De virginitate,* c. 5, n. 26; P. *L.* XVI, 272.

[66] Cfr. Io. X, 14; X, 3.

[67] Cfr. *A. A. S.,* XLIII, 1951, p. 20.

III

Iam ad ea deveniamus, Venerabiles Fratres, quae ex hac Ecclesiae doctrina de virginitatis excellentia, in vitae usum deduci queant.

Hoc imprimis aperte declarandum est: idcirco quod virginitas aliquid perfectius est quam coniugium existimanda, non inde consequi eam esse necessariam ad christianam perfectionem attingendam. Vitae sanctimonia, etiam sine castitate Deo dicata, reapse haberi potest; quod quidem frequentes testantur sancti viri sanctaeque mulieres, qui ab Ecclesia publico honorantur cultu, quique fideles fuerunt coniuges excellentesque patres matresve familias in exemplum enituere; immo haud rarum est coniuges etiam agnoscere, qui ad christianam perfectionem studiosissime contendant.

Animadvertendum praeterea est Deum non christianos omnes ad virginitatem iubendo compellere, quemadmodum hisce verbis Paulus docet Apostolus: « De virginibus autem praeceptum Domini non habeo, consilium autem do ».[68] Ad perfectam igitur castitatem amplectendam consilio tantum movemur, utpote quae eos, « quibus datum est »,[69] tutius atque expeditius ad evangelicam perfectionem, ad quam aspirent, et ad regnum caelorum assequendum conducere queat; quamobrem ea, ut recte animadvertit Ambrosius, « non imponitur, sed proponitur ».[70]

Hac de causa perfecta castitas hinc liberam a christianis optionem postulat antequam iidem se omnino Deo offerant ac dedant, illinc vero a Deo ipso supernum munus postulat supernamque gratiam.[71] Iam Divinus ipse Redemptor hac de re hisce verbis nos admonuit: « Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est... Qui potest capere, capiat ».[72] Quam sacram

[68] *I Cor.* VII, 25.

[69] MATTH. XIX, 11.

[70] S. AMBROS., *De viduis,* c. 12, n. 72; P. *L.* XVI, 256; cfr. S. CYPR., *De habitu virginum,* c. 23; P. *L.* IV, 463.

[71] Cfr. *I Cor.* VII, 7.

[72] MATTH. XIX, 11, 12.

Iesu Christi sententiam Hieronymus intento reputans animo, omnes adhortatur « ut unusquisque consideret vires suas, utrum possit virginalia et pudicitiae implere praecepta. Per se enim castitas blanda est et quemlibet ad se alliciens. Sed considerandae sunt vires, ut qui potest capere capiat. Quasi hortantis vox Domini est, et milites suos ad pudicitiae praemium concitantis. Qui potest capere, capiat: qui potest pugnare, pugnet, superet ac triumphet ». [73]

Virginitas enim ardua virtus est: ut quis eam amplecti valeat, non modo requiritur ut firmum et expressum habeat propositum a legitimis obiectationibus, quae ex matrimonio oriuntur, omnino perpetuoque abstinendi, sed etiam ut rebellantes corporis animique motus constanter vigilando eluctandoque coerceat ac sedet, ut a mundi sollicitationibus réfugiât, utque daemonis certamina evincat. Quam verum igitur est illud Chrysostomi: ((Et radix et fructus virginitátis vita crucifixa est ». [74] Virginitas enim, secundum Ambrosium, veluti sacrificium est, et virgo ipsa «pudoris hostia, victima castitatis ». [75] Immo S. Methodius Olympi episcopus martyribus comparat virgines[76] et S. Gregorius Magnus docet castitatem perfectam supplere martyrium: <(Nam, quamvis occasio persecutionis desit, habet tamen pax nostra martyrium suum, quia, etsi carnis colla ferro non subdimus, spiritali tamen gladio carnalia desideria in mente trucidamus ». [77] Quapropter castitas Deo dicata fortes nobilesque animos postulat, qui ad suum certamen certandum ac vincendum parati sint « propter regnum coelorum ». [78]

Antequam igitur arctissimum eiusmodi iter ingrediantur, ii omnes, qui experiundo noverint se hac in re animi nimia debilitate laborare, hanc Pauli Apostoli monitionem mente demissa audiant: « Quod si non se continent, nubant. Melius est enim nubere, quam uri ». [79] Multis enim continentiae perpetuae onus

[73] S. HIERONYM. *Comment, in Matth.*, XIX, 12; P. *L. XXVI*, 136.

[74] S. IOANN. CHRYSOST., *De virginitate*, 80; *P. G.* XL VIII, 592.

[75] S. AMBROS., *De virginibus*, lib. I, o. 11, n. 65; P. *L.* XVI, 206.

[76] Cfr. S. METHODIUS OLYMPI, *Convivium decem virginum*, Orat. VII, c. 3; P. *G.* XVIII, 128-129.

[77] S. GREGOR. MAGNUS, *Horn, in Evang.*, lib. I, hom. 3, n. 4; P. *L.* LXXVI, 1089.

[78] MATTH. XIX, 12.

[79] *I Cor.* VII, 9.

procul dubio gravius est, quam quod iisdem suaderi possit. Parique modo, qui sacerdotes gravi tenentur officio eos adulescentes suo consilio iuvandi, qui ad sacerdotium capessendum vel ad religiosam ineundam vitam, quadam animi inclinatione, se excitatos dicant, ad rem diligenter considerandam eos adhortentur, ne viam ingrediantur, quam eos firmiter feliciterque ad finem usque obituros sperari non possit. Eiusmodi idoneitatem prudenter perpendant, audita etiam peritorum sententia, quoties consentaneum fuerit; tunc vero, si serium dubium supersit praesertim ex anteactae vitae experientia, suam auctoritatem interponant, ut candidati a statu perfectae castitatis capessendo desistant, neve iidem ad sacros ordines vel religiosam professionem admittantur.

Verumtamen, etsi Deo dicata castitas ardua virtus est, eam nihilo secius ii fideliter perfecteque servare possunt, qui Iesu Christi invitationi, re diligenter considerata, generoso respondeant animo, et quidquid possunt ad hanc rem assequendam efficiant. Nam, cum eiusmodi virginitatis vel coelibatus statum capessierint, idcirco hoc donum gratiae a Deo accipient, quo adiuti suum propositum exsequi possint. Quapropter, si forte habeantur, « qui non sentiunt se castitatis (etiamsi eam voverunt) habere donum »,[80] ne ipsi contendant exinde suis obligationibus hac in re satisfacere non posse: « Nam " Deus impossibilia non iubet, sed iubendo monet, et facere quod possis, et petere quod non possis "[81] et adiuvat ut possis ».[82] Hanc, solacio plenam veritatem eorum quoque in memoriam revocamus, quorum voluntas ob nervorum perturbationes infirmata est, et quibus nonnulli medici, interdum etiam catholici, nimia facilitate suadent — speciosam interponentes causam, se nempe non posse sine mentis aequilibritatis detrimento castitatem servare — ut eiusmodi obligatione eximantur. Quam utilius opportuniusque est huius generis infirmos adiuvare ad suam solidandam voluntatem, eosdemque admonere ne ipsis quidem castitatem impos-

[80] Cfr. *Conc. Trid.*, sess. XXIV, can. 9.
[81] Cfr. S. AUGUSTIN., *De natura et gratia*, c. 43, n. 50; P. *L.* XLIV, 271.
[82] *Conc. Trid.*, sess. VI, c. 11.

sibilem esse, secundum Apostoli sententiam : « Fidelis autem Deus est, qui non patietur vos tentari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione proventum ut possitis sustinere ».[83]

Haec autem sunt, quae Divinus ipse Redemptor nobis commendavit adiumenta, quibus virtutem nostram efficaciter tueamur : sedula nempe adsiduaque vigilantia, qua quidquid in nostra facultate est diligenter efficiamus; ac praeterea constans precatio, qua id a Deo petamus, quod nos pro infirmitate nostra assequi non possimus : « Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem; spiritus quidem promptus est, caro autem infirma ».[84]

Eiusmodi vigilantia, quae ad quaelibet pertineat nostrae vitae momenta et ad quaevis etiam rerum adiuncta, nobis omnino necessaria est : « Caro enim concupiscit adversus spiritum, spiritus autem adversus carnem ».[85] Si quis vero aliquid, etsi parum, corporis illecebris concesserit, facile is ad ea «opera carnis », quae Apostolus enumerat,[86] et quae turpiora ac foediora sunt hominum vitia, se prolabi sentiet.

Hac de causa imprimis invigilemus oportet cupidinum sensuumque motibus, eosdemque voluntaria etiam asperitate vitae corporisque castigatione ita coërceamus, ut rectae efficiamus rationi Deique legi subiectos : « Qui autem sunt Christi, carnem suam crucifixerunt cum vitiis et concupiscentiis».[87] Ipse gentium Apostolus de semet ipso confitetur: «Castigo corpus meum et in servitutem redigo, ne forte, cum aliis praedicaverunt ipse reprobus efficiar ».[88] Omnes sancti viri sanctaeque mulieres suorum sensuum cupidinumque motibus impense invigilarunt eosque interdum acerrime cohibuerunt, secundum verba ipsius Divini Magistri docentis: « Ego autem dico vobis, quia omnis qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, iam

[83] I *Gor.* X, 13.
[84] MATTH. XXVI, 41.
[85] *Gal.* V, 17.
[86] Cfr. *Ibid.* 19-21.
[87] *Ibid.* 24.
[88] *I Gor.* IX, 27.

moechatus est eam in corde suo. Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum et proice abs te : expedit enim tibi ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam ».[89] Qua admonitione, ut luculenter patet, id a nobis imprimis Redemptor noster postulat ut nempe, ne mente quidem, peccato umquam concedamus, itemque ut ea omnia a nobis firma voluntate arceamus, quae pulcherrimam eiusmodi virtutem vel levissimo modo commaculare queant. Hac in re nulla nimia diligentia, nulla severitas nimia haberi potest. Si infirma valetudo aliaeve causae alicui graviores corporis austeritates non permittant, nunquam tamen eum ex vigilantia et interna sui ipsius refrenatione eximunt.

Quam ad rem animadvertendum praeterea est — quod ceteroquin Sancti Patres[90] Ecclesiaeque Doctores[91] docent — facilius nos posse peccati blandimenta cupidinumque illecebras eluctando compescere, si non recta adversus ea repugnemus, sed potius si ab iisdem pro viribus refugiamus. Ad tuendam castimoniam, secundum Hieronymi sententiam, fuga magis valet quam apertum certamen: « Ideo fugio, ne vincar ».[92] Quae quidem fuga ita intellegenda est, ut non modo peccandi occasiones diligenter arceamus, sed praesertim ut in huius generis certaminibus mentem animumque ad divina erigamus, in eo potissimum defixi, cui virginitatem nostram devovimus. « Inspici te pulchritudinem Amatoris vestri »,[93] ut Augustinus admonet.

Iamvero eiusmodi fugam ac sedulam vigilantiam, quibus nos a peccandi occasionibus diligentissime removeamus oportet, sancti viri sanctaeque mulieres nullo non tempore habuerunt utpote aptiorem eluctandi hoc in genere rationem ; verumtamen hodie non idem omnes sentire videntur. Nonnulli siquidem autumant christianos omnes, ac praesertim sacrorum administros,

[89] MATTH. V, 28-29.

[90] Cfr. S. CAESAR. ARELAT., *Sermo 41;* ed. Gr. Morin, Maredsous, 1937, vol. I, p. 172.

[91] Cfr. S. THOMAS, *In Ep. I ad Cor. VI,* lect. 3; S. FRANCISCUS SALES. *Introduction à la vie dévote,* part. IV, c. 7; S. ALPHONSUS A LIGUORI, *La vera sposa di Gesù Cristo,* c. 1, n. 16; c. 15, n. 10.

[92] S. HIERONYM. *Contra Vigilant.,* 16; P. L. XXIII, 352.

[93] S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* c. 54; P. L. XL, 428.

non ut superioribus aetatibus esse *a mundo segregandos,* ut aiunt, sed *mundo praesentes esse* oportere, et ideo necesse esse eos *aleam subire* atque eorum castitatem in discrimen adducere, ut inde clare pateat utrum habeant, an non, validam obsistendi facultatem: omnia igitur videant iuvenes clerici, ita ut omnia cernere aequo animo assuescant, atque adeo quibusvis perturbationibus se immunes reddant. Hac de causa facile concedunt eos posse, nulla habita verecundia, in quidquid obversetur libere oculos convertere; cinematographica spectacula frequentare, ac vel illa etiam, quae ab ecclesiasticis censoribus prohibita fuerint; quoslibet commentarios, etsi obscenos, pervolutare, atque eas etiam amatorias fabulas legere, quae in Indice scriptorum prohibitorum annumerentur, vel ipso vetentur naturali iure. Idque idcirco concedunt, quod censent eiusmodi spectaculis editisque scriptionibus hodie hominum multitudinem pasci, quorum quidem cogitandi sentiendique modum intellegere debeant qui eos iuvare velint. Atqui facile cernitur falsam hanc esse ac detrimentosam cleri educandi rationem eiusdemque ad crediti muneris assequendam sanctitatem conformandi. Etenim « qui amat periculum, in illo peribit » ;[94] atque in hanc rem opportuna cadit haec Sancti Augustini admonitio : « Ne dicatis vos habere animos púdicos si habeatis oculos impúdicos, quia impudicus oculus impudici cordis est nuntius » .[95]

Procul dubio haec funesta agendi ratio in gravi ratiocinandi confusione innititur. Siquidem Christus Dominus de Apostolis utique asseveravit : « Ego misi eos in mundum » ;[96] sed antea tamen de iisdem dixerat : « De mundo non sunt, sicut et ego non sum de mundo » ,[97] ac divinum Patrem suum hisce verbis precatus est : « Non rogo ut tollas eos de mundo, sed ut serves eos a malo » .[98] Ab Ecclesia autem, quae iisdem permovetur principiis, ut sacerdotes a malis incitamentis arceantur, quae facile illos omnes attingere queant, qui in mediis mundi rebus

[94] *EecU.,* III, 27.
[95] S. AUGUSTIN., *Epist.* 211, n. 10; P. *L.* XXXIII, 961.
[96] Io. XVII, 18.
[97] *Ibid.* 16.
[98] *Ibid.* 15.

versentur, opportunae sapientesque editae sunt normae,[99] quibus eorum vitae sanctimonia longe satis a laicorum hominum curis et oblectamentis in tuto ponatur.

Iamvero maiore profecto de causa iuvenis clerus, idcirco quod ad vitam spiritualem ad perfectionemque sacerdotalem vel religiosam educandus est, oportet a mundi tumultu segregatus sit, priusquam ad suum certandum certamen prodeat, et in sacrum Seminarium vel in scholasticorum sodalium domum per diuturnum temporis spatium excipiatur, ubi edoceatur diligenter seduloque conformetur ad eas quaestiones sensim prudenterque attingendam cognoscendasque, quae praesens induxit aetas, secundum normas quas Nosmet ipsi per Apostolicam Adhortationem *Menti nostrae* impertivimus.[100] Quisnam enim viridarii cultor virgulta, electa quidem sed adhuc tenuia, procellosis tempestatibus idcirco obiciat, ut suae, qua nondum polleant, firmitudinis experimentum praebeant? Atqui sacri Seminarii alumni ac scholastici sodales instar iuvenum debiliumque arbustorum certo habendi sunt, quos adhuc in tuto ponere ac pedetemptim ad resistendum certandumque comparare necesse est.

Rectius profecto utiliusque fecerint sacrae iuventutis educatores, si adulescentium mentibus christianae pudicitiae praecepta inculcaverint, quae quidem tantopere valet ad virginitatis incolumitatem servandam et quae castitatis prudentia revera dici potest. Pudicitia enim et ingruens periculum prospicit, et vetat ne quis se discrimini prodat, et ea etiam rerum adiuncta vitare iubet, a quibus aliquis minus prudens non refugii. Verba turpia minusve honesta non amat, et ab immodestia vel levissima abhorret, atque a suspecta familiaritate cum alterius sexus personis diligenter cavet, cum animo suadeat debitam corpori praestare reverentiam, quod membrum Christi sit[101] ac Spiritus Sancti templum.[102] Qui christiana verecundia

[99] Cfr. *C. I. C.*, can. 124-142. Cfr. B. Pius PP. X, Exhort, ad cler. cath. *Haerent animo, A. S. S.*, XLI, 1908, pp. 565-573; Pius PP. XI, Litt. enc. *Ad catholici sacerdotii fastigium, A. A. S.*, XXVIII, 1936, pp. 23-30; Pius XII, Adhort. apost. *Menti Nostrae, A. A. S.*, XLII, 1950, pp. 692-694.

[100] Cfr. *A. A. S.* XLII, 1950, pp. 690-691.

[101] Cfr. *I Cor.* VI, 15.

[102] *Ibid.* 19.

ornatus est, quodlibet abominatur impuritatis peccatum, ab eoque illico se abstrahit, quotiescumque eius illecebris allicitur.

Pudicitia praeterea parentibus atque educatoribus opportuna verba suggerit ac praebet, quibus oporteat iuvenum conscientiam, ad castimoniam quod attinet, conformare. « Quocirca — ut in allocutione haud ita multo ante habita animadvertimus — huiusmodi verecundia non ita accipienda est ut hac super causa perpetuo aequiparetur silentio, utque in impertienda disciplina morum ne sobrius quidem cantusque sermo de iis umquam fiat ».[103] Verumtamen, nostris hisce temporibus, nonnulli institutores educatoresque nimio saepius sibi officium esse ducunt innocentes pueros puellasque tali modo arcanis humanae generationis initiandi rebus, qui eorum pudorem offendat. Atqui iusta hac in re agendi temperatio ac moderatio adhibenda est, quae a christiana pudicitia requiritur.

Haec autem pudica verecundia Dei timore alitur, eo videlicet filiorum timore, profundae humilitatis christianae virtute innixo, quo summa cura a peccato cuiusvis generis abhorremus, ut Decessor Noster S. Clemens I hisce verbis asseverat: « Qui carne castus est, ne glorietur, cum sciat alium esse qui continentiae donum ipsi tribuat ».[104] Quanti autem momenti christiana humilitas sit ad virginitatem custodiendam, nemo fortasse clarius quam Augustinus docuit: « Quia perpetua continentia, maximeque virginitas, magnum bonum est in sanctis Dei, vigilantissime cavendum est ne superbia corrumpatur. ... Quod bonum quanto magnum video, tanto ei, ne pereat, furem superbiam pertimesco. Non ergo custodit bonum virginale, nisi Deus ipse qui dedit: et " Deus est charitas ".[105] Custos ergo virginitatis charitas; locus autem huius custodis humilitas ».[106]

Aliud praeterea intento perpendendum est animo: ad illibatam nempe conservandam castimoniam neque vigilantiam,

[103] Alloc. *Magis quam mentis,* d. 23 Sept., a. 1951; *A. A. S.* XLIII, 1951, p. 736.

[104] S. CLEMENS ROM., *Ad Corinthios,* XXXVIII, 2; ed. Funk-Diekamp, *Patres Apostolici,* vol. I, p. 148.

[105] I IOANN., IV, 8.

[106] S. AUGUSTIN., *De sancta virginitate,* cc. 33, 51; P. *L.* XL, 415, 426; cfr. cc. 31-32. 38; 412-415, 419.

neque verecundiam valere satis. Adiumentis etiam utendum est, quae naturae vires omnino excedunt : hoc est precatione ad Deum adhibita, Paenitentiae et Eucharistiae sacramentis, incensaque pietate erga Sanctissimam Dei Matrem.

Numquam obliviscendum est perfectam castitatem excelsum donum esse a Deo datum. Quam ad rem haec presse animadvertit Hieronymus : •« His datum est,[107] qui petierunt, qui voluerunt, qui ut acciperent laboraverunt. Omni enim petenti dabitur, et quaerens inveniet, et pulsanti aperietur ».[108] A sancta precatione pendet, Ambrosius addit, constans virginum fidelitas erga Divinum Sponsum.[109] Et S. Alphonsus a Liguori ea, qua praestabat, flagrantissima pietate docet nullam esse magis necessariam et securam opem ad tentationes vincendas adversus pulchram eiusmodi castitatis virtutem, quam statim ad Deum precando confugere.[110]

Ad preces tamen accedat oportet Paenitentiae Sacramentum, quod frequenter studioseque adhibitum, utpote spirituale medicamentum, nos expiât ac sanat; itemque Eucharistiae pabulum, quod quidem, ut Decessor Noster imm. mem. Leo XIII asseverat, optimum est « remedium contra libidinem » .[111] Quo purior et castior est animus, eo magis hunc panem esurit, ex quo fortitudinem haurit ad obsistendum quibuslibet impuri peccati illecebris, et quo arctius cum Divino Sponso coniungitur: « Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet et ego in illo » .[112]

Insignis sane et per saeculorum decursum iterum iterumque experimento probata ratio, qua intemerata perfectaque castitas custodiatur ac foveatur, solida est atque incensissima erga Deiparam Virginem pietas. Hac enim pietate quodam modo cetera omnia adiumenta continentur; quandoquidem qui ea sincere impenseque animatur, is procul dubio ad sedulam vigilantiam,

[107] Cfr. MATTH. XIX, 11.
[108] Cfr. *Ibid.* VII, 8; S. HIERONYM., *Comm. in Matth.* XIX, 11; P. *L.* XXVI, 135.
[109] Cfr. S. AMBROS., *De virginibus,* lib. III, c. 4, nn. 18-20; P. *L.* XVI, 225.
[110] Cfr. S. ALPHONSUS A LIGUORI, *Pratica di amar Gesù Cristo,* c. 17, nn. 7-16.
[111] LEO XIII, Enc. *Mirae caritatis,* d. 28 Maii, a. 1902; *A. L.* XXII, pp. 1902-1903.
[112] Io. VI, 57.

ad effundendas preces, atque, ad accedendum ad paenitentiae tribunal et ad sacram mensam salutariter excitatur. Quamobrem sacerdotes omnes ac religiosos sodales sacrasque virgines paterno adhortamur animo, ut in peculiarem tutelam se recipiant almae Dei Matris, quae virginum Virgo est atque « virginitatis magistra », ut asseverat Ambrosius,[113] et quae potentissima Mater est praesertim eorum omnium, qui se divino servitio manciparunt ac consecrarunt.

Per eam autem esse virginitatem ortam iam animadvertit Athanasius,[114] atque hisce verbis clare docet Augustinus : « Coepit dignitas virginalis a Matre Domini ».[115] Atque eiusdem Athanasii[116] vestigia premens Ambrosius Mariae Virginis vitam virginibus tamquam exemplar proponit : « Hanc imitamini, filiae...[117] Sit igitur vobis tamquam in imagine descripta virginitas vita Mariae, de qua, velut speculo, refulgeat species castitatis et forma virtutis. Hinc sumatis licet exempla vivendi, ubi tamquam in exemplari magisteria expressa probitatis, quid corrigere, quid effingere, quid tenere debeatis, ostendunt... Haec est imago virginitatis. Talis enim fuit Maria, ut eius unius vita omnium sit disciplina...[118] Ergo sancta Maria disciplinam vitae informet ».[119] « Cuius tanta gratia ut, non solum in se virginitatis gratiam reservaret, sed etiam his, quos viseret, integritatis insigne conferret ».[120] Quam verum igitur est illud eiusdem Ambrosii effatum : « O divitias Marianae Virginitatis ! »[121] Ob quas quidem divitias hodiernis etiam sacris virginibus religiosisque viris et sacerdotibus summopere prodest virginitatem Mariae contemplari, ut fidelius ac perfectius castitatem proprii status exerceant.

Sed non satis vobis sit, dilectissimi filii et filiae, de Beatae Mariae Virginis virtutibus meditari: ad ipsam impensis-

[113] S. AMBROS., *De institutione virginis,* c. 6, n. 46; P. *L.* XVI, 320.
[114] Cfr. S. ATHANAS., *De virginitate,* ed. Th. Lefort, *Muséon,* XLII, 1929, p. 247.
[115] S. AUGUSTIN., *Serm.* 51, c. 16, n. 26; P. *L.* XXXVIII, 348.
[116] Cfr. S. ATHANAS, *Ibid.,* p. 244.
[117] S. AMBROS., *De institutione virginis,* c. 14, n. 87; P. *L.* XVI, 328.
[118] S. AMBROS., *De virginibus,* lib. II, c. 2, n. 6, 15; P. *L.* XVI, 208, 210.
[119] *Ibid.,* c. 3, n. 19; P. *L.* XVI, 211.
[120] S. AMBROS., *De institut, virginis,* c. 7, n. 50; P. *L.* XVI, 319.
[121] *Ibid.,* c. 13, *n.* 81; P. *L.* XVI, 339.

sima etiam cum fiducia confùgite, consilio obsequentes S. Bernardi hortantis:'.« Quaeramus gratiam, et per Mariam quaeramus ».[122] Ac peculiari modo per Marianum qui volvitur annum in ipsa vestrae spiritualis vitae ac perfectionis curam reponite, exemplum imitantes Hieronymi, qui asseverabat: « Mihi virginitas in Maria dedicatur et Christo ».[123]

IV

In gravibus difficultatibus, -quas hodie Ecclesia eluctari debet, Noster Supremi Pastoris animus magno solacio afficitur, Venerabiles Fratres, cum cernimus virginitatem, quae ubique terrarum floret, nostra quoque ut superioribus aetatibus, magna in aestimatione magnoque in honore esse, quamvis, ut diximus, erroribus impugnetur, quos tamen, ut evanidos, quam primum dilapsuros confidimus.

Haud diffitemur nihilo secius hoc gaudium Nostrum aliqua obumbrari maestitia, cum noscamus in non paucis regionibus eorum numerum in dies imminui, qui divino quodam afflatu vocati amplectendum suscipiant virginalis vitae institutum. Quibus praesertim de causis id eveniat, iam supra diximus; non est igitur cur rem iterum attingamus. Confidimus potius fore ut ii iuvenum educatores, qui hac super re in errores prolapsi fuerint, eos quam primum detegant ac répudient, ideoque sibi cordi habeant et iisdem mederi, et quidquid possunt efficere, ut qui ad sacerdotalia munia capessenda vel ad amplectendum religiosae vitae institutum superno quodam instinctu vocatos se sentiant, suisque ipsorum curis concrediti fuerint, ii omni ope adiuventur, ut excelsam eiusmodi metam attingere queant. Atque utinam feliciter contingat ut nova frequentioraque sacerdotum, religiosorum sodalium sacrarumque virginum agmina, praesentibus Ecclesiae necessitatibus numero virtuteque paria, ad Dominicam excolendam vineam quam primum prodeant.

[122] S. BERNARD., *In nativitate B. Mariae Virginis,* Sermo de aquaeductu, n. 8; *P. L.* 183, 441-442.

[123] S. HIERONYM., *Epist.* 22, n. 18; P. *L.* XXII, 405.

Hortamur praeterea — ut Apostolici officii Nostri conscientia postulat — patres matresque familias, ut libenter velint eos divino famulatui offerre, quos filios habeant ad illum suscipiendum vocatos. Quodsi hoc iisdem afferat aliquid oneris/ maestitiae, aegritudinis, haec verba intento meditentur animo, quibus Ambrosius Mediolanenses admonebat matres : « Plerasque virgines-cognovi velle et prohiberi etiam prodire a matribus... Si hominem vellent amare filiae vestrae, per leges possent eligere quem vellent. Quibus igitur hominem eligere licet, Deum non licet ? »[124]

Considerent parentes quanto sibi honori sit suum filium cernere sacerdotio augeri, vel filiam suam Divino Sponso virginitatem devovere suam. Ad sacras virgines quod attinet idem Mediolanensis Episcopus haec habet: « Audistis, parentes... Virgo Dei donum est, munus parentis, sacerdotium castitatis. Virgo matris hostia est, cuius cotidiano sacrificio vis divina placatur ».[125]

Nunc vero, antequam Encyclicis hisce Litteris finem facimus, cupimus, Venerabiles Fratres, mentem animumque Nostrum ad eos ad easque peculiari modo convertere, qui divino famulatui mancipati, in non paucis regionibus acres funes tasque ìnseetationes patiuntur. Sibi exemplum sumant ad imitandum ab illis primaevae Ecclesiae aetatis sacris virginibus, quae suae ipsarum virginitatis causa strenuo invictoque animo martyrium subiere.[126]

Ii omnes quod sacrosanctum inierunt propositum serviendi Christo, in eo « usque ad mortem »[127] forti animo perseverent; ac prae oculis habeant suos angores suasque aerumnas et precationes magni esse pretii coram Deo ad eius regnum in suis regionibus in universaque Ecclesia instaurandum; itemque sibi certissimum habeant eos, qui « sequuntur Agnum quocumque ierit»,[128] sempiternum in aevum a canticum novum»,[129] edituros esse, quod nemo alius canere possit.

[124] S. AMBE., *De virginibus* lib. I, e. IO, n. 58; P. *L.* XVI, 205.
[125] *Ibid.,* c. 7, n. 32; P. *L.* XVI, 198.
[126] Cfr. S. AMBROS., *De virginibus,* lib. II, c. 4, n. 32; P. *L.* XVI, 215-216.
[127] *Phil.,* II, 8.
[128] *Apoc.* XIV, 4.
[128] *Ibid.,* 3.

Nos autem erga eos, sive sacerdotes religiososque sodales, sive sacras virgines, qui quidem ad martyrium usque suam fidem strenue profitentur, paterno miserantique commovemur animo; ac non modo pro eis, sed pro iis etiam omnibus, qui in qualibet terrarum orbis parte divino servitio se omnino dedunt ac consecrant, supplices ad Deum admovemus preces, ut eos confirmet, roboret, consoletur; ac vos singulos universos, Venerabiles Fratres, vestrosque greges vehementer adhortamur ut, una Nobiscum comprecando, necessaria iis omnibus impetretis divina solacia divinaque munera et auxilia.

Quorum divinorum munerum conciliatrix esto, peculiarisque benevolentiae testis Apostolica Benedictio, quam vobis, Venerabiles Fratres, ceteris sacrorum administris ac sacris virginibus, iis imprimis, « qui persecutionem patiuntur propter iustitiam »,[130] ac cunctis e gregibus vestris christifidelibus amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv mensis Martii, in festo Annuntiationis B. Mariae Virginis, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

130 MATTH. V, 10.

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

BASILEEN.

NULLITATIS MATRIMONII ET DISPENSATIONIS
(SCHNORR VON CAROLSPELD-DETTO)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Wolfgang Detto, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. B. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 16 Iunii 1954, hora undecima ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu, et quatenus negative, an consilium praestandum sit Ssmo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Wolfgang Detto curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Arcturus Wynen, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 24 Aprilis 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Wolfgang Detto, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 16 Juin 1954, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans cette cause? **Et dans la négative.** *Doit-on interroger le Saint-Père pour la dispense* **super rato et non consummato** *dans le cas?*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Wolfgang Detto devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

Ari. et Toi. XXXXVi 28 Maii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 6

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

URBIS

(BASILICAE S, MAEIAE MAIORIS)

CERTAE STATUUNTUR NORMAE AB HISPANICA NATIONE ET A CANONICORUM COLLEGIO AD S. MARIAE MAIORIS, IN ALMA URBE, SERVANDAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Hispaniarum fidelitas erga catholicam religionem et Apostolicam hanc Sedem, itemque pietas erga Beatam Virginem Mariam maxima laude dignas edidere significationes per saecula, innumerisque fere confirmantur monumentis. Inter quae sane praestat constans illa atque munifica propensio in primarium Deiparae Mariae Virginis templum, Ro mae exstans, qua, saeculorum decursu, nobilis Hispaniensis Nationis Principes sese affectos semper ostenderunt.

Quam profecto egregiam pietatem ac regiam liberalitatem praeclarissime testatur in eadem patriarchali Basilica Sanctae Mariae Maioris pium opus ad mentem ac vota Philippi IV Regis sollemniter constitutum die septimo mensis Octobris, anno millesimo sescentesimo quadragesimo septimo ab Innocentio X, Decessore Nostro, per Constitutionem Apostolicam *Sacri Apostolatus.*

Huius pii operis gratia, Sedes episcopales Catanensis et Mazariensis, quae tunc temporis sub Philippi IV dicione et imperio erant, ofli-

cium in se recipiebant prima solvendi quotannis duo milia scutorum et ducenta, ex moneta Eegni Siciliae, altera vero mille octingenta, quae Collegio Canonicorum Liberiani templi emolumento cederent, Beneficiariis, Clericis, iisque denique omnibus qui ad altare ministrarent, iuxta normas et modum quae eadem Apostolica Constitutione continerentur. Collegio vero Canonicorum illud oneris iniungebatur, ut ter sacra facienda curarent : primum scilicet in die festo Nativitatis Beatae Mariae Virginis, alterum in die octavo a Commemoratione omnium defunctorum, tertium denique die vicesimo tertio mensis Ianuarii, S. Ildefonso dicato ; quibus sacris sive regi sive cunctae Hispanorum Genti favores summi Dei impetrarentur.

Quae tamen pacta varios habuere casus, praesertim postquam Ultraiectenses conventiones, anno millesimo septingentésimo decimo tertio initae, ab Hispanis Siciliae regimen eripuerunt. Quibus enim Principibus ea obtigerat administranda, ii contenderunt ad se pertinere sicut onera ita et emolumenta, quae ex bonis dioecesium Catanensis et Mazariensis provenirent quaeque Basilicae S. Mariae Maioris danda essent.

Hinc frequentes et laboriosae pactiones inter Apostolicam Sedem et Reges ac Principes factae sunt rei dirimendae causa, donec, Sicilia cum Regno Italico coniuncta, dioeceses, de quibus mentio facta, praescriptam in Constitutione Apostolica *Sacri Apostolatus* summam apud illud aerarii officium solvere coactae sunt, quod vulgo « Economato dei benefici vacanti » appellabant.

Cum tamen ex commate vicesimo octavo tractationis die undecimo mensis Februarii, anno millesimo nongentesimo undetricesimo inter Sanctam Sedem et Regnum Italicum regia iura abolita essent, quae in beneficia sive maiora sive minora Reges habebant, itemque in provinciis utriusque Siciliae onera abolita quae annuam tertiam beneficiorum ecclesiasticorum partem gravarent, Collegium Canonicorum ad S. Mariae Maioris enixe fLagitavit ut quae pecuniarum summa ex Constitutione *Sacri Apostolatus* sibi deberetur non iam aerario Regni Italici sed Canonicorum Collegio solveretur. Cui postulationi episcopales Sedes Catanensis et Mazariensis primum concesserunt; anno vero millesimo nongentesimo tricesimo tertio repugnaverunt, ea praescripta negantes posse adhuc vigere quae a Philippo IV Rege et a Summo Pontifice Innocentio X fuissent edita et confirmata.

Anno igitur millesimo nongentesimo tricesimo quarto eaedem dioeceses veniam petierunt Collegium Canonicorum in iudicium arcessendi apud Tribunal S. R. Rotae, ad praescriptum canonis 1577, § 2, n. 2 Codicis Iuris Canonici ; ea ferme mente ut iudicum sententia declararetur :

« Mensae sive Catanensis sive Mazariensis non tenentur solvere pensiones a Summo Pontifice Innocentio X impositas super redditibus utriusque mensae ».

Cuius tamen Tribunalis cum auctoritas vindicandae rei iuxta ea quae in eadem Constitutione continentur, in dubium vocata esset, Nos, Consilium quorundam egregiae prudentiae virorum constituimus qui rem dirimerent, iisque omnes potestates ad id necessarias tribuimus. Cui Consilio dilectum Filium Nostrum S. R. E. Cardinalem Maximum Massimi praefecimus eique venerabiles Fratres Nostros S. R. E. Cardinales Eugenium Tisserant et Iosephum Bruno socios dedimus, dilecto Filio Dino Staffa munere a secretis demandato.

Interea, controversia nondum composita, excellentissimus vir Ioachim Ruiz-Giménez, apud hanc Apostolicam Sedem Hispani populi Legatus, Nobis aperuit optare et velle eos, qui Hispanae Genti praessent, dissidium adimere et componere, nulla iudicum exquisita sententia. Immo rationes indicavit, quibus aditus pateret ad eas tractatione», quae ab eius successore excellentissimo viro Ferdinando Maria Castiella initae, ad felicem exitum postea adductae fuerunt.

Itaque in primis haec quae sequuntur utrimque declarantur : perillustris ac valde honorabilis vir Franciscus Franco et Bahamonde, Nationis Hispanicae supremus Moderator, onera, quae infra scribuntur, cunctae suae Gentis nomine suscipiens, vult eam pietatem ac liberalitatem persequi, quas Hispanus populus Deiparae Virgini numquam praeterito tempore non exhibuerit. Item est huic Apostolicae Sedi acceptum et gratum quod tam nobilis Natio vult suae pietatis vincula confirmare, quam in maximum templum Beatae Mariae Virginis, quod in Urbe, in ipso scilicet catholici orbis centro, exstat, semper ostendit.

Convenit vero inter hanc Apostolicam Sedem et Hispanicae Nationis Moderatorem onera mutuo suscepta praesenti Constitutione sanciri, quam in locum Constitutionis *Sacri Apostolatus,* ab Innocentio X, Decessore Nostro, datae, suffici ad omnes iuris effectus ; ita ut nemo propter eandem Constitutionem quidquid in posterum sibi vindicare possit.

Eiusmodi vero onera, invicem suscepta, ea sunt quae sequuntur :

1. - Sedes Apostolica primum decernit ut Nationis Hispanicae Moderator Protocanonicus Liberiani templi habeatur, cui honores seu privilegia iuxta traditum morem sint tribuenda, cum sacrarum caeremoniarum sollemnia peragantur. Qui honores, si idem absit, eius legato debentur, inter tria sacra facienda, quae tertio commate huius Conventionis praescribuntur.

2. - Concedit deinde Apostolica Sedes ut unus e Canonicis templi

S. Mariae Maioris sit semper natione Hispanus ; qui ex eo die eligi incipiet quo aliquod ex Canonicorum beneficiis primum vacaverit. Hunc canonicum Apostolica Sedes libere eliget, eo tamen pacto ut, antequam certus Canonicus declaretur, eius nomen secreto iis aperiat qui Hispanicae Nationi praesunt, ut cognoscat num ipsi aliquam iustam causam habeant huic electioni opponendam. Huius Canonici, qui eadem emolumenta percipiet ac ceteri Canonici, erit Sanctae Sedi indicare num in eroganda ac distribuenda pecunia, quam Hispanica Natio largiatur, aliter actum sit ac Apostolica Sedes, ad normam sequentis commatis quarti, statuerit.

3. - Cavet tertium haec Sancta Sedes sua auctoritate ut singulis annis in Basilica Liberiana ter sacra Canonici faciant : quorum primum in die festo Beatae Mariae Virginis Caelo receptae, alterum in festo Immaculatae Conceptionis eiusdem Beatae Mariae Virginis ; tertium denique in festo S. Ferdinandi, qui fuit Hispanorum Rex, cum Hispanicae Genti tum supremo eius Moderatori felicitatis impetrandae gratia.

4. - Spondet invicem Hispanica Civitas se esse quotannis, Kalendis Ianuariis, octo milia aureorum nummorum persoluturam, qui eorum lingua « pesetae » dicuntur. Cuius summae definiet haec una Apostolica Sedes quaenam cotidianarum et ordinariarum distributionum pars cedat Canonicis, Beneficiariis et Clericis Beneficiariis; quaenam distributionum extraordinariarum pars sit dispensanda «inter praesentes» celebrationi trium illorum sacrorum, quorum mentio est in commate tertio; quaenam denique pars impendenda sit in tria eadem sacra facienda, quaenam Basilicae cedat vel cultus exercendi vel templi restaurandi causa.

Quas pactiones, feliciter "ordinatas, supremaque auctoritate Nostra sancitas considerantes, facere non possumus quin nobili Hispaniarum Genti et Nostram iterum propensam testemur voluntatem et gratulemur vehementer de declarata in Beatissimam Deiparam Virginem pietate inque Apostolicam Sedem obsequio, simulque multis optemus votis ut Caelestium Regina exhibitam sibi venerationem rependat, faventem prosperitatem fidelissimae Hispanicae Nationi pro merito impertiens.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus.

Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel

corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur.

Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die quinto mensis Augusti, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

93 EUGENIUS Card. TISSERANT

Sacri Collegii Decanus

Hamletus Tondini

Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Protonotarius Apost.*

Albertus Serafini, *Protonotarius Apost.*

Loco I$I Plumbi

Reg. *in* ***Gane. Ap. Vol. LZXXVII, n.*** *83.*

II

MANAQUENSIS

IN METROPOLITANO TEMPLO CATHEDRALIS ECCLESIAE MANAQUENSIS COLLEGIUM CANONICORUM CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Est Collegium Canonicorum coetus eorum Sacerdotum qui in maioribus cuiusque dioecesis negotiis, post multam rerum agendarum deliberationem, sincero consilio Episcopis sententiam aperiunt; haud parum praeterea conferunt sive sua gravitate sive decore ad divini cultus splendorem caeremoniarumque pulchritudinem. Quae sane intellegens venebilis Frater Vincentius Alexander González y Robleto, Archiepiscopus Manaquensis, enixe petiit ab hac Apostolica Sede ut benigne concederetur Canonicorum Collegium in cathedrali templo suae archidioecesis erigi. Sacra vero Congregatio Consistorialis, potestatibus ac facultatibus usa a Nobis sibi concessis, post auditam sententiam venerabilis Fratris An-

tonii Tani, Archiepiscopi titulo Sergiopolitani eiusdemque apud Respublicas Honduriensem et Mcaraquensem Apostolici Nuntii, exhibitis precibus annuendum censuit. Quae Nos, quibus omnia probantur, eum aliquid spei affulgeat augendae hic in terris Christi gloriae, rata habentes, eorumque consensum supplentes qui aliquod ius hoc in negotio habeant, ea quae sequuntur statuimus ac decernimus. In Manaquensi metropolitano templo Canonicorum Collegium per has Litteras constituimus, quod, uti patet, eadem dignitate ornabitur ac cetera metropolitana id generis Collegia. Hic Canonicorum coetus constabit duabus Dignitatibus, quae dicuntur, Decanatu, scilicet, et Archidiaconatu ; tribusque Canonicis, quorum alter theologi officio fungetur, alter admissis fidelium christianorum expiandis operam dabit, tertio denique doctorale munus concedetur. Quibus omnibus, sive Canonicis sive Dignitatibus, potestatem facimus ut quoadusque singulus titulus proprium beneficium non habeat, alio quoque beneficio uti valeant, etsi cum animorum cura coniuncto. Quod vero ad conventus attinet, Deo sacris caeremoniis colendo aliisque sui officii muneribus persolvendis, indulgemus ut occupatis Canonicis in pastoralibus rebus, his tantum diebus habeantur : die, videlicet, Nativitatis et Circumcisionis D. N. I. C, feria iv Cinerum, die Dominica Pentecostes, in festis Sacratissimo Corporis Christi, Sacratissimi Cordis Iesu, D. N. I. C. Regis; in Assumptione et Conceptione B. M. V. de Guadalupe ; in festo S. Ioseph Sponsi B. M. V. ; in sollennitatibus Omnium Sanctorum, SS. Petri et Pauli, S. Iacobi Apostoli, cui est metropolitanum dicatum, S. Turibii Mogrovejo, qui est Patronus princeps archidioecesis, in Dedicatione S. Michaelis Archangeli, Patroni urbis Manaquae, in Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum in Dedicatione denique Ecclesiae metropolitanae. Assignatio beneficiorum, sive quae Dignitatibus sive quae Canonicis tribuuntur, ad normam iuris communis facienda est, praeterquam cum eadem a Nobis seu ab Apostolica Sede assignanda erunt. Antequam vero quilibet Canonicorum in sui beneficii possessionem veniat, fidei professionem facere debet et praescripta iura iuranda rite dare. Cum autem ii, qui sui Archiepiscopi senatum et consilium constituunt, ceteros Sacerdotes dignitate praecellant, congruum quoque est eos singulari ac decoro quodam habitu indui, dum sacra peragant vel sacro operantibus assistant. Qua de re, concedimus ut Canonici metropolitanae Ecclesiae Manaquensis, intra fines tamen suae archidioecesis, gestare valeant vestem nigram cum ocellis, globulo, torulo et subsuto violacei coloris, sericam zonam violaceam cum laciniis eiusdem coloris et caligas pariter coloris violacei. Vestes autem chorales erunt sequentes : rochetum cum refle-

xibus in manicis violacei coloris ornatum. Volumus tandem ut simul ac metropolitanum Canonicorum Collegium erectum fuerit, eo ipso Consultores dioecesani a suo munere cessent. Cetera omnia quae respiciant modo institutum Collegium, haec omnia Codice Iuris Canonici omnino regantur. Quae vero his Litteris conscripsimus exsequenda curabit venerabilis Frater quem supra nominavimus Antonius Tani, in Eebuspublicis Honduriensi et Mcaraquensi Apostolicus Nuntius, vel ille qui cum res ad exitum adducenda erit ei Nuntiaturae praeerit. Cui vero contigerit negotium perficiendum, ei omnes potestates conficiendae rei tribuimus, cuilibet sacerdoti subdelegandas, si opus fuerit, in ecclesiastica dignitate constituto, onere imposito documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam habeant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter siquis, quavis praeditus auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulphi, prope Roman, die uno et tricesimo mensis Octobris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

>*R* EUGENIUS Card. TI S SER ANT © Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA

/Sacri *Collegii Decanus* *8. Congr. Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini

Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco ffi Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVII, n. 80.

EPISTULAE

I

AD PRAECLAROS GUILELMUM NOWOTNY ET VICTOREM BUCH GRABER ATQUE BERTHAM KOREF, PRAESIDES SODALITATIS DOCENTIUM CATHOLICORUM TOTIUS AUSTRIAE: OB DUODENA LUSTRA PAUSTE REVOLUTA AB EADEM SODALITATE CONDITA.

Von dem anfschlussreichen Bericht, den Sie Uns am 26. des vergangenen Monats über Geschichte, Grundhaltung und Ziele der « Katholischen Lehrerschaft Österreichs » und deren bevorstehendes 60 jähriges Bestehen zukommen Hessen, haben Wir mit Genugtuung und Freude Kenntnis genommen.

Genugtuung, weil Ihre Vereinigung nach schweren Jahren der Verfolgung durch eine kirchenfeindliche Staatsgewalt, die bewusst im Gegensatz zur Glaubenslehre der Kirche und zur Weltanschauung des Katholiken stand, doch wieder eine moralische Macht wurde, die heute als die grösste österreichische Lehrerorganisation dasteht. Trost und Freude aber erfüllt Uns, da Wir feststellen dürfen, dass die katholische Lehrerschaft Österreichs in gleicher Weise treu für die bewährten Grundsätze katholischer Erziehung eintritt, wie es der damalige « Schulverein » tat, den der Arzt Kaspar Schwarz vor nunmehr 60 Jahren gründete.

Mit Dank gegen die göttliche Vorsehung überschauen Wir all den Segen, der durch Ihre Vereinigung Schule und Elternhaus, Kirche und Staat in Ihrer österreichischen Heimat erwachsen ist. Möge es in der Zukunft auch so bleiben !

Wenn die erschütternden Vorgänge der vergangenen Jahrzehnte etwas gelehrt haben, dann gewiss dies eine, dass die Heranbildung des ganzen Menschen in seiner gesamten Struktur geschehen muss aus dem Geiste Christi, aus jenen Erziehungskräften, die Er in seiner Stiftung niedergelegt, und damit aus der Erziehungsweisheit, die seine Kirche im Laufe von fast zweitausend Jahren gesammelt hat. Diese Weisheit aber wird am vollsten ausgewertet, wenn zwischen Schule und Elternhaus, wie Wir es anlässlich Unseres silbernen Bischofsjubiläums ausführten, gegenseitiges Vertrauen und fruchtbare Zusammenarbeit besteht (cfr. Radiobotsch. vom 13. Mai 1942), dies besonders gegenüber einer vom Geist des Materialismus beeinflussten, ja beherrschten Schule, die vergiftet und vernichtet, was Vater und Mutter in einem christlichen

Elternhaus opfervoll aufgebaut haben. Wir freuen Uns daher des starken Beitrags, den die Zeitschrift Ihrer Vereinigung «Die Österreichische Pädagogische Warte» zur Förderung lebendiger Beziehungen zwischen Schule und Elternhaus beigesteuert hat und immerfort beisteuert.

Ihrem Planen, Arbeiten und Hoffen erflehen Wir Gottes Licht und Gnade, und erteilen Ihnen wie allen, die an der Festfeier des bevorstehenden Jubiläums in Wien gegenwärtig sein werden, wie auch allen denen, die im Geiste an ihm teilnehmen und zu Ihren Reihen gehören, als Unterpfand der überreichen Liebe des göttlichen Lehrmeisters in väterlichem Wohlwollen den erbetenen Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, am 11. August 1953.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTI LAURENTII IN LUCINA S. R. B. PRESB. CARDINALEM ARTEAGA Y BETANCOURT, ARCHIEPISCOPUM S. CHRISTOPHORI DE HABANA, QUINQUAGESIMUM SACERDOTII ANNUM IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Summa Dei beneficia suavi recordatione repetere eidemque caelesti Largitori ampliores interdum ac sollemniores gratias referre, piissimum exstat caritatis officium simulque, inter cotidianos labores, iucunda quaedam animi requies ac delectamentum. Hoc profecto tibi proxime continget, quum quinquaginta sacerdotii tui annos expletos commemorabis. Cogitationes enim curasque tuas, hoc diuturno temporis spatio, in sacro obeundo munere collocasti, ut animas tibi creditas Christo lucrifaceres. A primaevo quidem iuventutis flore, sive patria extorris in urbe Venetiolae Capite, sive in ditione ista Habanensi, munera praesertim paroecialia et Vicarii Generalis istic gerens, ipsiusque deinde cathedralis ecclesiae gubernacula per duodecim iam annos tenens, egregia erga Ecclesiam merita tibi comparasti. Neque minus profecto tua virtus in scribendo docendoque eluxit, quum ingenuis litteris sacrisque doctrinis et iurisprudentiae studiose vacasti, periodicis quoque commentariis coetibusque catholicis moderando aut sollertem operam navando. Has itaque laudes iucunda complectentes memoria, Nos, qui plura tibi existimationis ac benevolentiae dedimus testimonia, maxime quum temet ipsum Roma-

nae purpurae splendore libenter decoravimus, hanc novam feliciterque oblatam occasionem praeterire nolumus, quin laetos animi Nostri sensus tibi aperiamus. Quapropter communem tuorum laetitiam adaugere exoptantes, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro ac pastorali ministerio tam diu actuoseque exercito magnopere gratulamur, Deum instanti precatione exorantes, ut te seros plane in annos, uberrimis salutis fructibus ditatos, benigne sospitare velit. Quo interea proxima sacri eventus celebratio salutarior christiano populo evadat, tibi ultro facultatem concedimus, ut, die constituta, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicat, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernorum denique donorum conciliatrix et praenuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, universoque clero ac fidelibus tuae vigilantiae demandatis amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xin mensis Martii, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. VALERIUM S. R. E. PRESB. CARDINALEM VALERI, PRAEFECTUM S. CONSILII RELIGIOSIS ORDINIBUS AC SODALITATIBUS PRAEPOSITUM: DE APTIORE RATIONE AD IUVENTUTEM A SODALIBUS RELIGIOSIS RITE INSTITUENDAM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Procuratores generales octo Religiosarum Sodalitatum laicalium, quibus est ex peculiari instituto cuiusque suo iuventutem rite instituere atque educare, postquam superiore anno Lutetiae Parisiorum annuum ex Galliae Natione conventum celebratum fuit, ofiiciosas ad Nos dedere litteras, quibus et de rebus actis agendisque Nos certiores fecerunt, et a Nobis demisso observantique animo petiere, ut paternam ipsis mentem aperiremus Nostram, eaque indicaremus, quae ad auctiora in dies ac salubriora assequenda incrementa pertinere viderentur.

Id presse breviterque per has Litteras facimus libentes ; imprimisque gratulamur admodum quod hos sodales novimus in illud studiosa actuosaque voluntate incumbere sibi creditum munus, quod Ecclesiam, domesticum convictum, ipsamque civilem societatem iuvare potest quam ma-

xime. Res enim magni momenti agitur. Iuvenes nempe florida futuri aevi spes sunt ; ex iisque praesertim, qui humanioribus litteris omneque genus disciplinis instruuntur ut non modo privata, sed publica etian munia aliquando suscipere queant, procul dubio pendet advenientis aetatis cursus. Si eorum mens Evangelii luce illustretur, si eorum animus christianis informetur praeceptis, eorumque voluntas divina roboretur gratia, tum sperare licet fore ut nova succrescat iuventus, quae difficultates, discrimina perturbationesque, quibus in praesens angimur, feliciter superare queat, et quae doctrina, virtute exemploque suo possit meliorem aliquando sanioremque componere societatem. In id religiosae quoque Sodalitates laicales, ut magno cum solacio novimus, allaborant, sapientibus illis ductae normis, quas Conditores cuiusque sui sacra quasi hereditate impertiere. Hoc cupimus agant non modo sollertia, diligentia ac sedulitate summa, sed superno etiam eo spiritu animatae, quo humanae res florescere salutaresque edere fructus possunt. Ac nominatim contendant optamus ut sibi crediti adulescentes doctrina imbuantur non tantum sincera et a quibusvis erroribus immuni, sed peculiaribus etiam artibus ac rationibus illis aperta et consona, quas in singulas disciplinas hodierna induxit aetas.

Quod autem praecipuum est, ex religiosa, quam iidem debent impendissime vivere, vita supernaturales vires hauriant, quibus discipulos suis demandatos curis ad christianam virtutem conforment, quemadmodum munus ab Ecclesia ipsis concreditum omnino postulat. Hac enim virtute posthabita vel reiecta, nihil litterae, nihil humanae disciplinae valent ad rectam vitam instituendam ; quin immo eadem fieri possunt, praesertim in cerea hac aetate, quae facile in vitium vertitur,[1] callida pravitatis atque adeo infelicitatis instrumenta.

Invigilent igitur iuvenum animis ; eorum indolem, secretas eorum impulsiones, eorumque intimos motus, interdum inquietos ac sollicitos, intellegant penitus sapienterque moderentur; ac pro viribus accurent ut fallaciae, quae virtuti insidientur, quam primum et quam diligentissime propulsentur, ut quaevis pericula, quae animi candorem fuscare possint, removeantur, utque omnia circa eos ita succedant, ut, dum mens veritate collustratur, voluntas quoque recte fortiterque temperetur ot ad omne bonum amplectendum permoveatur.

Noscunt profecto Religiosi hi Sodales adolescentium educationem artem esse artium et scientiam scientiarum,[2] sed noscunt etiam se ex impetrato divino auxilio omnia posse, secundum illud Apostoli gentium :

[1] Cfr. *Bor., Art. Poët.,* 163.

[2] Cfr. S. *Greg. Nais.,* orat. II; MIGNE P. G XXXV, 426.

« Omnia possum in eo, qni me confortât)).[3] Pietatem igitur colant quam maxime, ut eos addecet, qui quamvis « Religioni clericali » addicti non sint, sunt tamen in Religiosam Sodalitatem laicalem legitime adsciti.[4] Quae quidem Religiosa Sodalitas, quamvis fere unice ex iis constet, qui, peculiari Dei vocatione, sacerdotii dignitate iisque solaciis, quae ex eo oriuntur, renuntient, magno tamen apud Ecclesiam in honore est, ac sacros ipsos administros in christiana iuventutis conformatione summopere adiuvat. Siquidem, ut occasione data iam animadvertimus « status religiosus nullo modo reservatur ad unam vel alteram duarum partium, quae ex iure divino in Ecclesia exstant, cum tum clerici, tum laici itidem Religiosi esse queant ».[5] Quodsi Ecclesia laicos etiam hac dignitate et hoc munere donavit, id profecto luculentissime omnibus significat utramque sacram militiam posse, magna sane cum utilitate, et ad suam et ad ce terorum salutem peculiaribus illis canonicis rationibus ac normis, quibus unaquaeque regitur, allaborare.

Quare nemo illarum Sodalitatum socios, eo quod ad sacerdotium non ascendant, itemque eorumdem apostolatus fecunditatem minoris aestimet. Nobis praeterea in comperto est eosdem ita adolescentes suae ipsorum curae commissos instituere atque educare, ut ex iisdem plurimi, qui videantur superno quodam afflatu vocari, ad sacerdotium suscipiendum feliciter adducantur. Neque defuere in horum discipulorum agminibus, qui et in sacrorum Antistitum et in Patrum etiam Cardinalium numerum summa cum laude adsciscerentur. Quamobrem hac etiam de causa, dum Religiosae id genus Sodalitates Nostram totiusque Ecclesiae debitam merentur laudem, sacrorum etiam Antistitum ceterique cleri gratam sibi conciliant voluntatem; quandoquidem adiutricem iisdem validamque navant operam non modo in recta adolescentium institutione procuranda, sed in novis etiam sacrorum Ordinum candidatis divina opitulante gratia excitandis.

Pergant igitur illam, quam institerunt, viam actuosiore in dies alacritate tenere ; unaque cum ceteris Religiosis Ordinibus ac Sodalitatibus, quibus haec eadem causa credita est, in iuventutis institutionem educationemque concordi ac volenti animo incumbant.

Nos, ut supplici prece divinum eis impetramus auxilium, ita huius auspicem peculiarisque benevolentiae Nostrae testem, cum tibi, Dilecte Fili Noster, tum singulis universis harum Sodalitatum moderatoribus,

[3] *PMUpp.* iv, 13.

[4] Cfr. *C. I. C,* can. 488.

[5] Alloc, conventui generali ex universis Religiosis Ordinibus... Romae habito; *A. A. S.,* 1951, p. 28.

adsectatoribus et alumnis Apostolicam Benedictionem amantissime impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die XXXI mensis Martii, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMUM P. D. IOSEPHXTM PIAZZI, EPISCOPUM BERGOMENSEM, SAECULO EXEUNTE AB OBITU CARDINALIS ANGELI MAI.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Eruditionis et virtutis fama praeclaros homines grata memoria recolere cum iure meritoque semper probandum sit, tibi, Venerabilis Frater, et Bergomi magistratibus et ecclesiasticis viris civibusque illustribus impense gratulamur, quod Angelum Mai, propterea quod ab eius obitu centum explentur anni, dignae vultis laudis obsequio honestare.

Doctissimus hic purpuratus pater, qui ubique terrarum inclita gloria daret, praecipuo perpetuoque est decori Bergomo, cuius in dioecesis finibus primum vitales hausit auras, ac sui spem optimam dedit, cum iuvenilis aetatis annis florens acutae mentis spectanda praebuit specimina. Quodsi quidem Parma, Neapolis ac praesertim Mediolanum, ubi in perinsigni Ambrosiana Bibliotheca indagando scribendoque sollertem operam navavit, eius aluerunt et confirmarunt ingenium, procul dubio Roma doctrinae eius adauxit spatia viresque. In religionis autem pietate haud paulum enituit, insignium sodalium Societatis Iesu et cumprimis Beati Iosephi Pignatelli familiaritate usus. Romae profecto Apostolica Vaticana Bibliotheca campum finesque quam latissimos ipsi praebuit, ubi ab eo multum consumeretur laboris et exerceretur ingenium. Nam a Romanis Pontificibus per saeculorum decursum ibi locuplentissimus asservatur documentorum, codicum, librorum typis excusorum thesaurus, qui doctorum hominum turbam ad se arcessere solet ad ea inquirenda quae exactarum aetatum cogitata, gesta, memorias spectant. Ibi, ut primi ordinis custos atque postea Cardinalis Bibliothecarius, alacriter et diu elaborans, philologiae et palaeographiae cultor, ipse summae gravitatis opera exaravit, quorum immortalis perstat fama et probatur utilitas. Nos igitur, grati animi quoque profitendi causa erga virum, Apostolicae Sedi apprime deditum, celebritatibus et coetibus, qui istic eius nominis memoriam consecrabunt, participatione Nostra piae laetitiae quodammodo im-

ponere volumus sertum, vota Nostra adicientes, ut ab eo cumulatis laudibus et meritis haud impar tribuendus honor pariter multos ad grandia pro Ecclesia et Patria agenda commoveat.

Angelus Mai enim iis perpetuum praelucebit in exemplum, qui ad veritatis studium se conferre contendunt. Quanta enim iudicii acie, quanta eruditionis varietate et praestantia, quanta linguarum cognitione, quanta in exsequendis rebus dexteritate, nulli parcens labori, in sacrae et civilis antiquitatis investigationem et studia incubuit, hanc etiam palmam assecutus, quae polito luculentoque scriptori debetur, cum gravitati sensuum nitorem et cultum verborum miscendum curat.

In comperto est eum multa peritia et prosperorum eventuum felicitate palimpsestos legisse. Ciceronis De re publica et Frontonis litterae, opera in rescriptis codicibus magna ex parte reperta ac typis edita, aliaque antiquorum auctorum ab ipso inventa documenta effecerunt, ut insigniter eius nomen virorum volitaret per ora. Ex eius vero litterarum monumentis, quae bene multa sunt, nunc fas est, ut saltem praecipua, quae maioris molis et ponderis sunt, heic memorentur : « Scriptorum veterum nova collectio », « Classici auctores e Vaticanis codicibus editi », « Specilegium romanum », « Nova Patrum bibliotheca ».

Profecto Angelus Mai, virtutum meritis praeclarus[4] ac praesertim effusae in egenos liberalitatis laude conspicuus, necnon « scriba doctus in rebus regni caelorum »,[x] qui doctrinae ubertate suae futurarumque aetatum hominibus exempla attulit, quae ad honestos conformandos mores conferunt, et emolumenta comparavit,, unde gentium humanitas alitur, ad Deum vitae, luminis, felicitatis fontem atque principium, pio suo monet hortatu accedendum esse iis, qui veritatem investigando et docendo, aliorum itineris ductores esse videntur. Haec sunt congruentia tempori nostro vota, ubi ad utilia et ad voluptates praecipue conversae disciplinae et artes.mores evertunt et obscuras praeparant minas.

Multum denique optantes, ut ad recolendum Angelum Mai stata sollemnia feliciter cedant, ac praesertim eius cives et Itali multi ad ferendam virtutis viam, incitamentum capiant, nihil arbitramur Nobis esse nunc reliqui, nisi ut tibi, Venerabilis Frater, Bergomi magistratibus et universis, qui decretis celebritatibus intererunt, Apostolicam Benedictionem superni auxilii pignus, impertiatur.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die III mensis Aprilis anno MCMLIV, Pontificatus Nostri decimo sexto.

PIUS PP. XII

[1] MATTH., 13, 52.

V

AD EMUM P. D. GEORGIUM TIT. SANCTI BERNARDI AD THERMAS S. R. B. PRESB. CARDINALEM GRENTE, ARCHIEPISCOPUM-EPISCOPUM CENOMANENSEM, OB SACRA SOLLEMNIA PERAGENDA SEPTIMO EXEUNTE SAECULO A CATHEDRALIS TEMPLI ERECTIONE.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Septimo exeunte saeculo, ex quo templum cathedrale, super antiquioris vestigia erectum, rite istic est consecratum, ut libenter didicimus, sollemnia sacra in eodem proxime peragentur. Iure quidem ac merito in memoriam revocabitur historia sacrae huius aedis, quae et mira praesertim audacique structurae forma et vitrorum imaginumque splendore exstat perinsigne artis Romanae-Gothicae in Gallia monumentum. Cum ipso autem cathedrali templo cohaeret plane historia civitatis et dioecesis Cenomanensis, cuius est in primis documentum fidei pietatisque praeclarissimum. Omnia profecto, quae istam Dei Domum exornant atque illustrant, columnarum proceritas ac celsitudo ceteraque architecturae decoramina, exsculptae pictaeque imagines, peristromata affabre elaborata, nitidi ministrorum ornatus, sacrae pompae rituumque caerimoniae mortalium animos ad religionis ofiicia exsequenda, ad errata quaeque expianda, ad spem immortalis vitae fovendam suaviter alliciunt trahuntque. Proxima igitur sollemnia septies saecularia non modo Nostra auctoritate probamus commendamusque, verum debita quoque laude honestamus cupimusque, ut eadem secundum felicemque exitum sortiantur. lucundam praeterea opportunitatem nacti, tibi Dilecte Fili Noster, qui iam quinque et triginta annos in pastorali munere studiose incubuisti et beati Petri cathedrae adsiduo fidelique obsequio adhaesisti, usum Pallii *ad personam* **singulari privilegio concedimus, ut sit velut conspicuum tuarum virtutum testimonium atque decus. Quo interea festus dies salutarior gregi tuo evadat, tibi ultro potestatem tribuimus, ut, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestis denique auxilii in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Di-**

lecte Fili Noster, egregio Episcopo Auxiliari tuo, universoque clero ac populo tuae curae tradito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die vi mensis Aprilis, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

VI

AD EXCMUM P. D. IOSEPHUM VII GHANIMA, BABYLONENSEM CHALDAEORUM PATRIARCHAM, QUINQUAGINTA SACERDOTII ANNOS EXPLETURUM. *

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Tibi quum immineret, quadriennio ante, quintus ac vicesimus ab inito episcopatu annus, benevolentiam Nostram ac secunda omina per epistulam publice significavimus, plures egregiasque pastoralis tui muneris laudes suaviter memorantes. Nuper autem certiores facti sumus, te proximo mense Maio decem a suscepto sacerdotio lustra, clero ac populo tibi commisso iusta gestiente laetitia, fauste esse celebraturum. Quam quidem iteratam opportunitatem praeterire nequimus, quin iucundi eventus celebrationem felicibus plane votis prosequamur, communemque istic laetitiam cumulemus. Tibi igitur, Venerabilis Frater, de diuturno sollersque ministerio sacro magnopere gratulamur, saluberrima dona ac solatia in tui quoque gregis incrementum a divina liberalitate ominantes. Quo interea sollemnia proxima utiliora christiano populo existant, tibi ultro facultatem largimur, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Superni denique auxilii conciliatrix, praecipuique Nostri amoris testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, simulque clero ac populo tuo regimini tradito, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xv mensis Aprilis, feria V in Coena Domini, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

VII

AD EXCMUM P. D. IOANNEM COSTANTINI, ARCHIEPISCOPUM TIT. COLOSSENSEM, EUNDEMQUE PRAESIDEM PONTIFICII CONSILII PRIMARII SACRAE ARTI IN ITALIA MODERANDAE, QUINA LUSTRA AB INITO EPISCOPATU IMPLETURUM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Pergrata sane animi Nostri delectatione percipimus, te propediem quintum ac vicesimum episcopatus tui natalem et proximo anno decem a suscepto sacerdotio lustra, divino favente Numine, fauste esse peracturum. Cuius quidem duplicis sacri eventus commemoratio praeclaram Nobis exhibet opportunitatem publice existimationem ac benevolentiam erga te Nostram patefaciendi. Auspicato enimvero primam hostiam Deo obtulisti die ipso nominali Beati Pii X, Nostri sanctae memoriae Decessoris, qui te admodum diligebat, teque, quum esset Venetiarum Patriarcha, ex tua ipsa dioecesi Concordiensi ad suam tranferendum putavit mittendumque deinde adulescentem clericum Romam, quo sacris doctrinis disciplinis - que aptius altiusque institueretis. Sacerdos autem novensilis, curriculo sacrae theologiae exacto, Venetias revertisti, ubi Cardinali Patriarchae La Fontaine operam tuam navasti atque in Seminario clericorum Patriarchali docendi munere perfunctus es. Post vero ruinas prioris belli, quod in Europa inque pluribus orbis terris desaeviit, opus instituisti ad reiiciendas Italiae ecclesias ferro ignique hostium deletas vel graviter sauciatas, simulque Sancti Philippi Nerii institutum pro militum liberis belli tempore natis, qui peculiari cura tutelaque indigebant, una cum Celso fratre tuo, nunc S. R. E. Cardinali, peropportune condidisti. Interea in lucem edebas commentaria, quae inscribuntur « Arte cristiana » atque « Fede e Arte », quaeque adhuc moderaris, typisque mandabas una cum eodem fratre tuo opera in usum artificum alumnorumque scholarum, ad eandem sacram artem perdocendam atque illustrandam. Hanc equidem operum laborumque nobilitatem ac sollertiam respiciens, Pius Pp. XI, Noster ven. mem. Decessor, administrationem Apostolicam Lunensem tibi concredidit et, viginti quinque abhinc annos, primum Episcopum te nominavit in nova dioecesi Lunensi seu Spediensi, Sarsanensi et Brugnatensi, cuius constitutioni studia et consilia tua contuleras. Regiminis tui pastoralis perspicua exstant documenta tot aedes sacrae et paroeciales, inter quas templum cathedrale, Seminariorum redintegratio

et vocationum ecclesiasticarum clerique incrementum, novae familiarum religiosarum sedes et scholae, consociationes Actionis Catholicae multiplicatae, celebratio Synodi dioecesanae per quam salutaris. Nos autem, qui industriam tuam ac peritiam perspectam semper habuimus, temet ad dignitatem archiepiscopalem proveximus et Nostro Consilio sacrae arti in Italia moderandae praeposuimus ; cui quidem Consilio munus peculiare maximeque laboriosum commisimus curandi fovendique redintegrationem ecclesiarum aedificiorumque ecclesiasticorum, quae infandis recentioris belli ictibus perculsa, in tota fere Italia tot tantasque dederant ruinas. Huic sane muneri tu curas et sollicitudines actuose alacriterque impendisti. Tibi igitur, Venerabilis Frater, de sacro ac pastorali officio tam diu fructuoseque gesto libenti animo gratulamur, a Deo instanti prece exorantes, ut uberibus donis solaciisque supernis te benigne ditare velit. Caelestis interea praesidii in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, tuisque laborum sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Aprilis, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

VIII

AD EXCMUM P. D. DEMETRIUM MOSCATO, ARCHIEPISCOPUM SALERNITANUM, OB SOLLEMNIA IN HONOREM S. MATTHAEI APOSTOLI ET EVANGELISTAE, CUIUS SEPULCRUM SALERNITANI RELIGIOSE PER DECEM SAECULA VENERANTUR.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quod, officiosis ad Nos datis litteris, significabas, decem iam esse revoluta saecula, ex quo S. Matthaei Apostoli et Evangelistae sepulcrum, ut pie traditur, Salernitani apud se religiose adservant ac venerantur, id profecto eventum non modo est memoratu dignum, sed eiusmodi etiam ut popularem pietatem refoveat quam maxime, eamque in usum traducat christianae virtutis. Semper enim, per temporum decursum, istius urbis istiusque regionis cives mirabile illud templum, eiusdem sepulcri sedem, quod Decessor Noster s. m. Gregorius VII, ob inconcussam animi fortitudinem in tuendis Ecclesiae iuribus exsul, suis ipse manibus consecravit, sacrum veluti Palladium habuerunt; atque ad illud cum in laetis, tum in tristi-

bus turbulentisque rerum adiunctis supplicantes adierunt, vel ut debitas suo ipsorum caelesti Patrono ob impetrata beneficia grates agerent, vel ut mala, pericula, discrimina, quae ingruerent, valida apud Deum interposita eius prece, prohiberent.

Quodsi hoc semper evenit, peculiari modo contingat optamus per saecularis huius eventus celebrationes, in quibus quidem tot tantaeque memoriae gloriaeque vestrae ante oculos in sua luce ponentur. Laudabili igitur consilio statuisti, ut ex iisdem litteris comperimus, non paucos Salernum cogere coetus congressionesque, ac varia et salutifera incepta, hac occasione data, provehere. In quibus placet imprimis Plenarium istius regionis Concilium memorare ; in quo, ut fore omnino confidimus, sacri qui intererunt Antistites, collatis inter se consiliis, pro sua prudentia pro suoque apostolatus ardore, ea decernent, quae suorum cuiusque gregum necessitates nostrorumque temporum condiciones postulant. Nec minus utilitatis expectamus cum ex peculiaribus coetibus in singulis paroeciis habendis, tam ex Congressu ea mente eaque de causa ex universa Italia celebrando, ut sedula Evangelii lectio, impensum eius studium, intentaque meditatio promoveantur, utque eius praecepta in vitae usum alacri actuosaque data opera deducantur. Usquedum enim divina Iesu Christi doctrina in singulorum animis, in domestico convictu in civilique societate sileat, neglegatur, vel — quod detrimentosius est — despiciatur atque impugnetur, nullo prorsus valido modo possunt homines revocari ad vitam, quae vera vita sit, nulla valida ac tuta ratione possunt ad virtutem, ad fraternam concordiam, et ad sinceram illam ac solidam pacem adduci quae christiana iustitia caritateque alatur oportet. Ad hoc igitur potissimum conferant hi coetus, quos celebraturi estis; atque hac in re gravissima vos adiuvet suis precibus suoque patrocinio S. Matthaeus Apostolus, qui primus, ut memoriae traditum est, Iesu Christi gesta, praecepta, doctrinam litteris mandavit.

Quoniam vero Marialis volvitur Annus, optimo consilio decrevisti, per ipsam Evangelii lectionem, explanationem meditationemque pietatem impensam erga Dei Genetricem nostramque Matrem suavissimam esse excitandam, adhibitis etiam hac in re peculiaribus illis rationibus, quae, ut Peregrinatio Mariae per singulas paroecias habenda, multum possunt hanc eandem alere ac nutrire pietatem.

Neque cetera incepta praetereunda sunt, de quibus in datis litteris scribebas, ut rerum Missionalium artisque sacrae expositiones, ac catholicorum medicorum Congressus ; qui quidem Congressus cum in urbe ista agatur, quae iam fuit salutaris huius artis magistra celeberrima, idoneam apud vos habebit sedem.

«Quod autem praecipuum esse debet, id Nos celebrationibus vestris optamus ac supplici a.Deo poscimus prece; hoc est ut integerrima Evangelii doctrina, cuius S. Matthaeus adsertor invictus, Apostolus studiosissimus, ac martyr denique exstitit, mentes animosque informet, atque inde in ipsius humanae societatis venas pervadat, religiosarum ac civilium virtutum omnium altrix potentissima.

Qua quidem suavi spe freti, cum tibi, Venerabilis Frater, universoque gregi tuis curis concredito, tum iis omnibus — sacris Antistitibus, clero populoque — qui saecularibus celebrationibus vestris intererunt, Apostolicam Benedictionem, quae caelestium sit auspex munerum Nostraeque benevolentiae testis, libentissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die r mensis Maii anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

AD CHRISTIFIDELES, DIE PASCHATIS RESURRECTIONIS D. N. IESU CHRISTI, DEVOTA OMINA SUMMO PONTIFICI AC VENERATIS SIMO PATRI IN FORO SANCTI PETRI PROCLAMANTES. *

Non altrimenti che i discepoli di Gesù esultarono, allorché nel vespro della prima Pasqua videro il risorto Maestro tornare in mezzo a loro, vincitore della morte ; così voi, diletti figli e figlie, aprite i vostri cuori alla letizia di questo solenne giorno ed accogliete fiduciosi il saluto di pace, che Noi, Vicario in terra del divino Redentore, in suo nome rinnoviamo alla Chiesa e alla umana famiglia. « Gavisi sunt discipuli, viso Domino. Dixit ergo eis iterum: Pax vobis».[1] I discepoli furono pieni di gioia vedendo il Signore. E Gesù disse loro di nuovo : Pace a voi!

Nel rendere umili grazie alla divina clemenza per averCi elargito l'inestimabile dono di celebrare insieme con voi questa sacra festività, non vorremmo mancare di manifestarvi la paterna Nostra gratitudine per il filiale affetto e le devote preghiere, con cui avete confortato E animo Nostro nelle recenti afflizioni.

* Die 18 Aprilis mensis a. 1954.

[1] Io. 20, 20-21.

Oh quanto vorremmo che su tutti gli uomini si effondesse il gaudio della Pasqua cristiana, sicché la Chiesa potesse cantare in pienezza di estensione : « In resurrectione tua, Christe, coeli et terra laetentur ».[2] Nella tua risurrezione, o Cristo, gioiscano i cieli e la terra! Ma se nei cieli tutto è pace e letizia, ben altra è la realtà sulla terra. Qui, in luogo della serena gioia, il cui segreto fu rivelato già da Cristo, aumenta di anno in anno l'ansia e quasi lo sgomento dei popoli nel timore di un terzo conflitto mondiale e di un tremendo domani, posto alla mercè di nuove armi distruggitrici, di inaudita violenza.

Armi — come avemmo già occasione di esprimere e di paventare fin dal febbraio del 1943 — atte a provocare « per l'intero nostro pianeta una pericolosa catastrofe »,[3] a portare il totale sterminio di ogni vita animale e vegetale e di tutte le opere umane su regioni sempre più vaste ; armi capaci ormai, con isotopi artificiali radioattivi di lunga vita media, d'inquinare in modo duraturo l'atmosfera, il terreno, gli oceani stessi, anche assai lungi dalle zone direttamente colpite e contaminate dalle esplosioni nucleari. Così dinanzi agli occhi del mondo atterrito sta la previsione di distruzioni gigantesche, di estesi territori resi inabitabili e non utilizzabili per l'uomo, oltre alle conseguenze biologiche che possono prodursi, sia per mutazioni indotte in germi e microrganismi, sia per l'incerto esito che un prolungato stimolo radioattivo può avere sugli organismi maggiori, compreso l'uomo, e sulla loro discendenza. Al qua! proposito non vorremmo omettere di accennare al pericolo che per le future generazioni potrebbe rappresentare l'intervento mutageno, ottenibile o forse già ottenuto con nuovi mezzi, per deviare dal naturale sviluppo il patrimonio dei fattori ereditari dell'uomo ; anche perchè fra tali deviazioni probabilmente non mancano e non mancherebbero quelle mutazioni patogene, che sono la causa delle malattie trasmissibili e delle mostruosità.

Da parte Nostra, mentre non Ci stancheremo di adoperarci, affinchè mediante intese internazionali — salvo sempre il principio della legittima difesa —[4] possa essere efficacemente proscritta e allontanata la guerra atomica, biologica e chimica ;[5] chiediamo : Fino a quando gli uomini vorranno sottrarsi al salutare fulgore della Risurrezione, at tendendo invece sicurezza dai bagliori micidiali dei nuovi ordigni di guerra? Fino a quando essi opporranno i loro disegni di odio e di morte

[2] *Brev. Rom. Dom. in Alois,* ad Laudes.

[3] *A. A. S.,* 1943, pag. 75.

[4] Cfr. tuttavia *A. A. S.,* 1953, pp. 748-749.

[5] *Ibid.,* p. 749.

ai precetti dell'amore e alle promesse di vita arrecate dal Salvatore divino? Quando si avvedranno i reggitori delle nazioni che la pace non può consistere in un esasperante e dispendioso rapporto di vicendevole terrore, ma nella massima cristiana della universale carità, ed in particolare nella giustizia volontariamente attuata, anzi che estorta, e nella fiducia piuttosto ispirata che pretesa? Quando avverrà che i sapienti del mondo volgeranno le mirabili scoperte delle forze profonde della materia esclusivamente a fini di pace, per dare all'attività umana energia a tenue costo, la quale allevierebbe la scarsità e correggerebbe la disuguale distribuzione geografica delle fonti di beni e di lavoro, come anche per offrire nuove armi alla medicina, all'agricoltura, e ai popoli nuove sorgenti di prosperità e di benessere?

Ma intanto, mentre l'angoscia sembra farsi più pungente, ecco che s'irradia nel mite chiarore della Pasqua, sbocciata quest'anno sotto il sole verginale di Maria, il dolce sorriso della Madre di Gesù e Madre nostra, gloriosa ella stessa al lato del suo Figlio. Così, particolarmente su coloro che vivono nella oscurità e nel dolore, questa Madre amantis sima estende oggi il manto della sua ineffabile tenerezza.

O Maria, rifulgente in questo giorno di una più viva luce, sii Tu il simbolo e la generatrice della riconciliazione degli uomini fra di loro e col loro Signore e Redentore Gesù. Aumenta la fede di quei che T'invocano. Fa brillare ai loro occhi la speranza dei beni incorruttibili, quella redenzione dei corpi e delle anime, oggetto dei loro ardenti de Sideri, di cui contemplano quasi le primizie in Gesù ed in Te stessa. Aiutali a portare il peso dell'umile e spesso dura quotidiana fatica, e confortali con la fiducia della eterna e perfetta; Pasqua della grande famiglia umana nella casa del Padre, fra gli splendori del cielo. Così sia!

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventibus, Romae habitis, eœ Radiologis Electrologisque latinae culturae, atque e Societate Itala Radiologiae Medicalis. *

Nous sommes heureux d'accueillir le groupe imposant que vous formez devant Nous, Messieurs, groupe imposant tant par le nombre que par la qualité de ses membres. Deux grands congrès, l'un national, l'autre

*** Die 4 Aprilis mensis a. 1954.**

international, vous réunissent cette année à Rome autour d'un program me scientifique particulièrement riche, à l'illustration duquel les plus hautes compétences ont brillamment contribué par de savantes conférences et par de nombreux et importants rapports.

La Radiologie se perfectionne de jour en jour et tient maintenant une telle place dans la médecine générale que celle-ci ne peut plus ignorer ses ressources ni se passer de ses services. Le temps n'est plus où elle demeurait pour beaucoup une spécialité aisément négligeable. Elle a désormais conquis droit de cité dans l'enseignement, car elle a souvent modifié et parfois même révolutionné les données traditionnelles. C'est ainsi que, grâce à l'examen radiologique du vivant, l'anatomie et la physiologie normales et pathologiques ont notablement progressé. Il est devenu possible de diagnostiquer plus tôt et plus sûrement des états congénitaux ou acquis, jusque là difficilement ou trop tardivement discernables ; on a pu par le même moyen d'observation mettre en évidence les corrélations et répercussions des anomalies locales et, par le fait même adapter les traitements, hâter les interventions, apporter à toutes les branches de la médecine un précieux concours.

Le rôle de la Radiologie n'est pas seulement de recherche et d'information ; il est aussi thérapeutique, et les applications en sont nombreuses et bienfaisantes, particulièrement dans les cas d'affections inflammatoires et dans le champ, si vaste, hélas, des tumeurs de tous genres.

Que de problèmes techniques résolus depuis 1895, date des premières découvertes de Roentgen, jusqu'aux merveilleux appareils radiologiques d'aujourd'hui! Là en effet où l'observation directe des phénomènes est impossible, les démarches de l'esprit humain doivent s'entourer d'une multitude de précautions; il faut procéder par hypothèse, inventer constamment quelque nouveau moyen de rendre sensible ce qui ne l'était pas, de mesurer des quantités ou des vitesses absolument en dehors du champ normal de nos sens. La simple question de la chaleur à éliminer dans les générateurs du rayonnement X présente de grandes difficultés techniques, et si l'on passe en revue toutes les conditions nécessaires pour obtenir une image radioscopique ou radiographique correcte, on est stupéfait de les voir réalisées dans un seul et même appareil, le tube à anticathode tournante, aujourd'hui universellement employé.

Lorsqu'on aborde la question proprement médicale des effets du rayonnement X sur la matière vivante, on se heurte encore à un grand nombre d'énigmes touchant la nature des perturbations produites dans lés cellules par le mystérieux bombardement de particules infiniment pe-

tites douées de vitesses extrêmement grandes. La connaissance que les microscopes électroniques eux-mêmes donnent des éléments les plus ténus de la cellule ne renseigne pas sur les conséquences immédiates et lointaines des lésions subies par ces éléments, ni sur les possibilités de restauration des tissus sains endommagés par le traitement des tissus formés par des cellules prarasitaires. On sait toutefois que les cellules parasites et pathologiques sont beaucoup plus sensibles au rayonnement X que les cellules naturelles et toute la radiothérapie des tumeurs malignes est basée sur cette constatation. Ses indications et ses limites sont marquées par la connaissance des doses que peut supporter le tissu environnant. Il faut s'efforcer de faire parvenir sur la tumeur, à n'importe quelle profondeur, une dose d'irradiation suffisante pour la détruire complètement tout en épargnant les régions saines. Le grand problème est de déterminer en chaque cas particulier ce que l'organisme du patient peut supporter immédiatement; le temps manque souvent pour attendre les réactions lointaines; d'autre part il faut juguler le mal avant qu'il ne s'étende. On devine la somme de connaissances qu'il faut pour se servir des rayons X. Deux des thèmes de votre congrès y sont consacrés ; d'autres étudient de nouvelles techniques radiographiques de la région rénale ou la physiothérapie sportive.

Mais les fruits d'un congrès sont loin d'être épuisés par rémunération des leçons et communications officielles : les relations et entretiens personnels en constituent souvent l'attrait et le bienfait le plus sensible; des amitiés profondes basées sur l'estime réciproque amorcent ou entretiennent des collaborations précieuses. Qui ne soupçonne ce qu'il faut parfois, au chercheur et à l'expérimentateur, de patience et de dévouement à la science pour ne pas se contenter d'une certaine approximation, pour ne pas majorer les résultats obtenus, pour garder constamment et jusqu'au bout la parfaite probité scientifique, sans laquelle il ne saurait y avoir d'acquisition définitive! Un homme seul pourrait se lasser ou succomber à la tâche; s'il est stimulé par l'exemple et l'encouragement d'amis fidèles, il a plus de chances de mener à bien son laborieux effort.

La Radiologie a mis à la disposition des médecins un nouvel instrument, fruit d'une science neuve et hardie, qui ne fait peut-être encore qu'entrevoir la multitude de ses applications futures. Les plus beaux espoirs lui semblent permis, mais une telle perspective pourrait engendrer chez certains une réaction dommageable : l'excès de confiance, et son corollaire presque obligé, le découragement, lorsque survient l'insuccès. Toute technique appliquée au recouvrement ou au maintien de la

santé s'excerce nécessairement dans un champ d'action limité : elle peut guérir un mal, en ralentir un autre, mais ne supprimera jamais totalement la maladie, la souffrance et la mort. Quand le médecin médite cette vérité, il évite avec peine un sentiment d'amertume, surtout quand il a mis sa foi dans les ressources d'une technique nouvelle, susceptible d'une magnifique évolution. Il aurait tort toutefois de céder à cette impression, et de relâcher son effort. Car, en apportant à d'autres spécialistes une précieuse collaboration, en développant incessamment les possibilités propres à votre branche, vous réussirez peut-être, Messieurs, Nous le souhaitons ardemment, à triompher de maux réputés jusqu'ici incurables.

Mais il est encore un autre objectif, plus digne et plus enviable. N'admirez-vous pas la souveraine aisance, avec laquelle le Christ guérissait les malades qu'on lui apportait : un regard, un geste de la main, une parole de consolation, et le patient s'en allait, délivré de son infirmité, mais surtout purifié au plus intime de son âme et de sa conscience. Ne devez vous pas ambitionner vous aussi d'étendre votre action jusqu'au plan moral? Le sens d'une destinée humaine ne se limite pas à la jouissance ou au recouvrement d'une santé périssable : il s'élargit infiniment jusqu' aux réalités ineffables de l'au-delà. Comment accepter la maladie et la souffrance ; comment en tirer profit pour la purification de la vie affective et l'appréciation plus exacte des choses humaines, voilà des problèmes qui se posent à tout malade, et dont il cherche obscurément ou consciemment la solution. Si vous voulez aider à y répondre tous ceux qui auront recours à votre aide, vous n'aurez plus à craindre l'échec de vos efforts dans le domaine médical ni même l'incompréhension ou l'opposition de ceux qui prônent des méthodes différentes. Animés d'une charité profonde, vous poserez une action qui, outre son ef ficacité temporelle, acquiert une valeur d'éternité.

Le savant qui se consacre à des travaux tels que les vôtres ne sert pas une idole, mais, en s'efforçant de connaître les inépuisables ressources de la nature physique et de la nature vivante, il révèle chaque jour un peu plus les trésors déposés par le Créateur dans sa création. Il est comme un découvreur de terres nouvelles à la gloire de scii Seigneur. Il est aussi dans la même mesure le bienfaiteur de ses frères les hommes, au service desquels il met immédiatement ou compte mettre le plus tôt possible le résultat de ses recherches. Votre part est belle, Messieurs, dans le travail pour l'humanité et Nous vous adressons bien volontiers les félicitations et les encouragements que vous pouvez attendre de Nous. Rien de ce qui touche à la science et au bonheur de l'humanité ne Nous

laisse indifférent, et Nous formons pour le succès de votre labeur les vœux les plus cordiaux et les plus sincères.

Que le Dieu tout-puissant, par la Bénédiction Apostolique reçue de Notre main, répande sur vous-mêmes ici présents, sur vos familles et sur tous ceux qui vous sont chers, l'abondance de ses grâces et ses faveurs les plus précieuses.

II

*Pueris ac puellis, scholarum inferioris gradus alumnis, ex Italia ob Conventum Marialem Romae coadunatis, Beatissimo Patri in Basilica Sancti Petri acclamcmtibus**

Quando — pochi momenti fa — siamo passati in mezzo a voi, ascoltando le vostre grida entusiastiche, il vostro cinguettìo come di uccellini irrequieti e canori, osservando il vostro festoso agitar di mani e il luccicare dei vostri occhi limpidi e luminosi, l'animo Nostro è stato inondato di commossa letizia. Eravate così felici, così sorridenti! Avevamo quasi l'impressione di esser capitati in un giardino stupendo, ricco di fiori, di profumo, di armonia, di luce.

Grazie, cari fanciulli, per la gioia che Ci avete procurata con la vostra partecipazione, qui in Roma, alle celebrazioni dell'Anno Mariano. Siate — insieme coi vostri benemeriti e amati Maestri — i benvenuti in questo luogo, che poche volte può così dolcemente chiamarsi « Casa del Padre », come quando viene invasa dai più piccoli dei Nostri figli.

Nè dovete temere che il Papa s'infastidisca per questa vostra visita, o che altri abbia pensato a frapporre ostacoli di qualsiasi sorta. Tutti sanno che il Vicario di Gesù ama i fanciulli e li vuole accanto a Sè ; e se fosse possibile, il Papa volentieri scenderebbe in mezzo a voi, per parlare con ciascuno, per porre la Sua mano benedicente sulla vostra fronte, con immensa affettuosa tenerezza.

Ma almeno vogliamo dirvi qualche semplice parola che voi — ne siamo certi — ascolterete come se in qualche modo uscisse dalle labbra di Gesù. Egli, infatti, vi parla per mezzo Nostro.

1. - Desideriamo anzitutto di manifestarvi l'ansia paterna che nasce nel Nostro cuore, quando vediamo riflessa nei vostri occhi l'innocenza, che incanta gli uomini, rapisce gli angeli e commuove il Cuore stesso di Dio. Chi sa, infatti, che cosa forse diverrà un giorno questa vostra

*** Habita die 2 Maii mensis a. 1954.**

facile e gioconda letizia? Potrebbe anche darsi — e l'anima Nostra si fa triste soltanto a pensarci — che il sole di questa vostra fanciullezza Tenga in avvenire offuscato da minacciose nubi.

Ricordate? Quando Gesù camminava per le vie della Giudea, i bambini correvano a fargli festa e le madri li presentavano a Lui, vincendo le opposizioni di coloro i quali temevano che dessero molestia a Gesù. Oggi, purtroppo, vi è grande pericolo che non sia più così; che alcuni fanciulli non siano più — come prima — i piccoli amici di Gesù.

Vi fu una volta un bambino bravo e buono, che formava la consolazione e la gioia dei suoi genitori. Un giorno venne da essi mandato per una piccola commissione fuori del paese, ed egli se ne andava camminando tranquillo verso la mèta per una strada di campagna. Guardava gli alberi in fiore, ascoltando il canto degli uccelli; tutto lo invitava alla pace, all'allegria. Di tanto in tanto si chinava a raccogliere fiorellini di campo, perchè voleva portarli in dono alla mamma, quando all'improvviso vide uscire dall'erba un serpente nascosto, e prima che potesse difendersi, si sentì morso, rimanendo ferito con tutti i sintomi dell'avvelenamento. Poche ore dopo, il bambino moriva tra le braccia della madre, che continuava a chiamarlo invano tra le lagrime.

2. Quanti poveri piccoli corrono oggi pericolo di essere intossicati da un serpente anche più insidioso, il serpente infernale! Chi potrebbe, allora, riconoscerli? Per essi piangerebbe la Santa Chiesa, nè sarebbe facile, in tal caso, confortarla e asciugarle le lagrime di madre dolorante e mesta. Questo velenoso serpente circola per il mondo, travestito in tante maniere, e adesso par che voglia aggredire specialmente i bambini, per strapparli a Gesù, per allontanarli dal sacerdote e dalla chiesa. Oggi vi è assai da temere che i fanciulli vengano assaliti, feriti e uccisi nell'anima.

Attenti, cari fanciulli. Mentre camminate per le vie o partecipate ai giuochi infantili; quando avete in mano certi giornali e anche certi libri; quando vi capita di assistere a spettacoli, che il progresso vi ha portati fin dentro le mura delle vostre case ; fate attenzione! Spesso vi è il serpente nascosto, che vuol mordervi, che vuole strapparvi a Gesù. Non vi fermate a guardarlo : potrebbe ammaliarvi e allora sareste perduti. Appena vi accorgete di essere minacciati, gridate subito, correte dalla vostra mamma, e soprattutto rivolgetevi alla Madre celeste, a Maria, che possiede la forza di Dio ed è sempre vicina a voi. Invocate il vostro angelo custode, affinchè vi illumini e vi sorregga.

Per non cadere vittime del serpente per conservarvi buoni, dovete fare tutto quello che Gesù vi verrà insegnando per mezzo dei genitori,

dei maestri, dei sacerdoti. Imparate a conoscere il piccolo Gesù, amatelo e seguiteLo nel sentiero che Egli percorre e che vi viene mostrando. Egli cammina avanti a voi e vi ammonisce : « Questo non devi farlo, perchè è male! ». Altre volte : « Questo puoi farlo, anzi devi farlo, per assomiglarmi e per provarmi che mi ami ». Ohe gioia per ir Papa sapere che vi sono molti fanciulli risoluti ad imitare il divino Gesù? Volete anche voi, cari figliuoli, essere buoni come Gesù?

— bravi come Gesù?

— obbedienti come Gesù?

Oh, non importa che siete piccoli o deboli ; non importa che il male vi attiri o il demonio vi tenti : Gesù non vi lascerà mai soli, rimarrà al vostro fianco, vi sorreggerà, quando foste per cadere. E quando sarete stanchi, la Madonna sarà con voi e vi prenderà il braccio con tenerezza materna.

Dite; volete veramente bene alla Madonna? E allora dovete imparare a dirle un bel ((si », ogniqualvolta vi chiederà qualche cosa. Vi esorterà a pregare, vi suggerirà di essere studiosi; e voi le risponderete sempre con un bel « sì ». L'accontenterete in tutto, ed ella vi farà essere sulla terra come piccoli angeli, prediletti di Gesù. Ditele che spesso, anzi ogni giorno, se sarà possibile, vorrete nutrirvi di Lui. Ed ella vi aprirà i tabernacoli e quasi deporrà con le sue mani l'Ostia Santa nei vostri cuori. Sarete così tanti piccoli santi, che renderanno sempre più bella e splendente la corona che adorna]a Chiesa.

3. - Ed ora, diletti figli, vogliamo benedirvi con tutto il Nostro cuore. Ma prima torniamo a raccomandar Ci a voi. Voi siete gli amici di Gesù, e Noi abbiamo fiducia che Egli non negherà nulla alla vostra preghiera innocente. Oh quanto si commuove il Nostro cuore, ogniqualvolta meditiamo sul Vangelo gli incontri dei fanciulli con Lui! Quando Erode lo cercava per ucciderlo, i bambini di Betlemme gli salvarono la vita con la propria morte ; quando bisognò sfamare le turbe con un miracolo, Gesù accettò da un fanciullo i pani d'orzo e i pesci per moltiplicarli e distribuirli a, tutti ; [1] e quando Gesù entrò trionfalmente in Gerusalemme e tutta la città si commosse, si può ben pensare che i fanciulli furono tra i primi ad andargli incontro festosamente coi rami di palme,[2] e lo acclamarono nel tempio al grido «Osanna al

[1] Cfr. Io., 6, 9-11.

[2] Io., 12, 21.

Figlio di David ».[3] Intanto i nemici del Redentore stavano fremendo di sdegno e tentavano di far-tacere i discepoli e la folla.[4]

Anche oggi, cari fanciulli, si vuol combattere Gesù, perchè si vorrebbe distruggere la sua Chiesa. Certo — e voi ben lo sapete — le porte dell'inferno non potranno prevalere contro di essa, e i nemici di Dio saranno anche questa volta sconfitti. Ma la Chiesa ha bisogno di tanta forza per sostenere le lotte che da varie parti le si muovono contro. Per queste lotte, per trasformarle in altrettante vittorie, il Papa conta anche su di voi e su tutti i fanciulli d'Italia; conta specialmente sulla vostra preghiera e sui vostri piccoli sacrifici.

Chiedete dunque a Gesù che protegga la Chiesa, che spezzi l'impeto dei suoi nemici, che salvi tutti gli uomini, specialmente i più bisognosi della sua misericordia. Fate dolce violenza al suo Cuore divino e affrettate l'avvento di giorni migliori con più serene aurore e più fulgidi tramonti.

E possiate esser voi — come all'ingresso di Gerusalemme — tra i promotori di un nuovo trionfo per il grande Amico dei fanciulli : per Cristo Gesù, Salvatore del mondo.

ORATIO

AD B. MARIAM VIRGINEM PER ANNUM MARIALEM A PUERIS RECITANDA

Caro Gesù, anche Tu fosti un giorno bambino come noi, e ci hanno detto che amavi di avere i piccoli vicino a Te. Così noi veniamo ora, fanciulli di tutte le nazioni del mondo, ad offrirti i nostri ringraziamenti e ad elevare a Te la nostra preghiera per la pace.

Tu brami di essere con noi in ogni ora e in ogni luogo; fa dunque dei nostri cuori la Tua dimora, il Tuo altare e il Tuo trono. Fa che tutti formiamo una sola famiglia, unita sotto la Tua custodia e nel Tuo amore. Tieni lontano da ogni uomo, giovane o adulto, i pensieri e le opere dell'egoismo, che separano i figli del Padre celeste gli uni dagli altri e da Te. Sia a tutti la Tua grazia scudo contro i nemici del Padre Tuo e Tuoi; perdona loro, o Signore; essi non sanno quello che fanno. Se gli uomini col Tuo aiuto si ameranno l'un l'altro, vi sarà vera pace nel mondo, e noi bambini potremo vivere senza il timore degli orrori di una nuova guerra.

[3] Cfr. MATTH., 21, 15.

[4] Ibid., 16.

Noi chiediamo alla Tua immacolata Madre Maria, che è anche Madre nostra, di offrire a Te questa nostra preghiera di pace. Tu allora certamente la esaudirai.

Grazie, o dolce Gesù!

Così sia!

Maggio 1954.

PIUS PP. XII

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SUPREMA SACRA CONGREGATIO S. OFFICII

DECRETUM

PROSCRIPTIO LIBRI

Feria IV, die 16 Decembris 1953

In generali consessu Supremae Sacrae Congregationis Sancti Officii, Emi ac Revmi Domini Cardinales rebus fidei et morum tutandis praepositi, praehabito RR. DD. Consultorum voto, damnarunt atque in Indicem librorum prohibitorum inserendum mandarunt librum qui inscribitur :

Mko Kazantzakis — *῾O xsXsvxaïoç neigaofióg* — *Die Letzte Versuchung,* **Roman, Berlin-Grunewald, F. A. Herbig Verlagsbuchhandlung (Walter Kahnert).**

Et feria VI, die 1 Ianuarii 1954, Ssmus D. N. D. Pius Divina Providentia Pp. XII, in audientia Emo Card. Pro-Secretario Sancti Officii concessa, relatam Sibi Emorum Patrum resolutionem adprobavit et publicari iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Officii, die 12 Ianuarii 1954.

Marius Crovini, *Supremae S. Congr. 8. Officii Notarius*

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

VENETIARUM ET TARVISINAE

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Emus ac Revmus P. D. Angelus Iosephus S. R. E. Presbyter Cardinalis Roncalli, Patriarcha Venetiarum, et Excmus P. D. Antonius Man tiero, Episcopus Tarvisinus, quo aptius animarum bono sibi creditarum consulerent, ab Apostolica Sede nuper expostulaverant ut utriusque dioecesis fines ad locum « Caposile » et ad locum « Cittanova » aliquatenus immutarentur ; ad locum vero « Sabbioni » in pago « Palazzetto », oppidi ((S. Dona di Piave », et ad locum, oppidi « lesolo », qui in arvorum formam est nuper redactus, certi constituerentur earumdem dioecesium limites.

Sacra igitur Consistorialis Congregatio, porrectis precibus benigne annuens, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, decernere dignata est ut territorium ad locum ((Caposile», Patriarchatu! Venetiarum subiectum hisque limitibus circumscriptum : ad septentrionem ((Canale Principale I », ad orientem « Stradone tra la proprietà Gradenigo e Ianna dal Canale Principale I fino al fiume S u e in località Ca' Camillo », ad meridiem « Fiume Sile », ad occasum « Canale Francescata — dal Fiume Sile al canale Principale I », ab ipso Patriarchatu Venetiarum separetur et Tarvisinae dioecesi aggregetur; territorium vero ad locum « Cittanova », quod ad dioecesim Tarvisinam pertinet et his limitibus circumscribitur : ad septentrionem « Canale Brian — dall'idrovora di Cittanova alla chiavica presso C. Nogara », ad orientem « Canale Ramo — dall'idrovora di Cittanova alla confluenza con lo scolo Berno », ad meridiem « Scolo Berno — dalla confluenza con il canale Roma fino alla canaletta di scolo Berengan », ad occasum « Canaletta di scolo Berengan tra il canale Brian e lo scolo Berno » a dioecesi Tarvisina distrahatur et Patriarchatu Venetiarum, cum omnibus

bonis, iuribus et oneribus eidem territorio pertinentibus, adiungatur; mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Sacra insuper Consistorialis Congregatio decernit ut territorium, vulgo « Sabbioni » nuncupatum et ad locum « Palazzetto » in oppido « S. Dona di Piave » situm, perpetuo dioecesi Tarvisinae tribuatur eidemque dioecesi assignetur quoque territorium oppidi « lesolo » quod est in arvorum formam cultumque redactum et his limitibus circumscriptum : « Via Francescata — Canale Principale S. Giovanni — Canale Rosa e Canale Caposile », demptis in posterum quibuslibet Venetiarum patriarchatus in praefatis territoriis iuribus.

Ad haec autem perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat Elmum ac Revmum P. D. Angelum Iosephum S. R. E. Presbyterum Cardinalem Roncalli, Patriarcham Venetiarum, Eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad eamdem Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 29 Ianuarii 1954.

£8 Fr. A. I. Card. PIAZZA^ Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

H

DE AGUAS CALIENTES - ZACATECENSIS

DECRETUM

DE DIOECESIUM LIMITIBUS

Cum de limitibus dioecesium de Aguas Calientes et Zacatecensis exorta fuissent dubia, Excmi PP. DD. Franciscus Xaverius Ñuño, Episcopus Zacatecensis, et Salvator Quezada, Episcopus de Aguas Calientes, enixe postulaverunt ut Apostolica Sedes ea dignaretur dirimere.

Sacra Congregatio Consistorialis, de consilio Excimi P. D. Gulielmi Piani, Archiepiscopi titularis Nicosiensis et in Republica Mexicana Delegati Apostolici, re mature perpensa et maiori animarum bono prospi-•ciens, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio

Divina Providentia, Pp. XII tributarum, porrectis precibus annuendum censuit.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, eorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, consensu, praesenti Decreto perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, statuit ut posthac communes limites dioecesium quas supra memoravimus, in finibus paroeciarum vulgo Asientos, Villa García, S. Francisco, los Adames, N".tra Señora de los Angeles et Pinos nuncupatarum, sint : ab indice delimitationis vulgo Tortugas, in parte septentrionali provinciae civilis de Aguas Calientes, tanquam initium constituto, « parte una linea recta con una distancia de 6.400 Mts. y una dirección NE (17° 55') llegando a un lugar conocido por el Cerro de la Leona, de aquí sigue la dirección del lienzo la Cascarona dirección NE. (12° 00) con una distancia de 2,350 Mts., al llegar a este punto, el límite tuerce con dirección a un lugar llamado Pozo Colorado SE. (80° 55') distancia de 4.600 Mts. ; de este Pozo Colorado y con dirección S. E. (79° 35') parte en línea recta hasta terminar en un cerro llamado la Manga de los Chivos a una distancia de 19.000 Mts. Esta línea de Pozo Colorado a la Manga de los Chivos pasa por la punta Norte de la Mesa del Gallinero, dejando los poblados de Gallinero y Genaro dentro de la Parroquia de Asientos. De este punto (Manga de los Chivos) tuerce de nuevo el límite con dirección al SE. (I° 45'), con una distancia de 5.500 Mts. llegando a unos 250 Mts. al sur de la Congregación de Carboneras, continuando al SE. (11° 00') a una distancia de 8.000 Mts. se pasa desde aquí a deslindar las Parroquias de Villa García, Ags. y Pinos Zac. : De este punto situado al Este de Canoas prosigue con dirección SE. (7° 20'), distancia 5.000 Mts. para llegar al Cerro del Picacho. De la cumbre del Picacho se prosigue con dirección SE. (24° 30'), distancia 20.400 Mts. pasando al este del poblado de Letras y llegando hasta el límite de los Estados de Zacatecas y Jalisco. De aquí se sigue hacia el Este por la misma línea divisoria de dichos Estados hasta llegar a la Palma, donde a fin de que todo este poblado quede dentro del Obispado de Zacatecas se señalará como límite de diócesis una línea circular en derredor de la capilla, de un kilómetro de radio ».

Statuit insuper ut statim ac huius Decreti exsecutio ad effectum deducta fuerit, clerici dioecesi illi censeantur inscripti cui territorium, in quo legitime degunt, unietur.

Mandat tandem ut documenta et acta clericos, fideles et bona temporalia memoratarum paroeciarum respicientia, a Curia dioecesis in qua

inveniuntur ad Curiam dioecesis cuius iurisdictioni erunt obnoxiae, transmittantur.

Ad haec omnia perficienda eadem S. C. Consistorialis quem supra memoravimus in Mexicana Republica Delegatum Apostolicum deputat eique necessarias et opportunas facultates tribuit, etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito cum primum fas erit transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 17 Februarii 1954.

£ß Fr. A. I. Card. PIAZZA, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

IBAGUENSIS - MANIZALENSIS

DECRETUM

DE DIOECESIUM LIMITIBUS

Ad satius consulendum spirituali bono Christifidelium in paroeciis vulgo La Dorada, Marquetalia, Manzanares, Marulanda et Victoria, degentium, Apostolicae Sedi peropportunum visum est eas a territorio dioecesis Ibaguensis distrahere et dioecesi Manizalensi adnectere.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Divina Provindentia Pp. XII, de consilio Exc. P. D. Pauli Bertoli, Archiepiscopi titularis Mcomediensis et in Columbia Nuntii Apostolici, praehabito favorabili voto Exc. P. D. Arthuri Duque Villegas, Episcopi titularis Vatarbensis et dioecesis Ibaguensis Administratoris Apostolici sede plena, supplet©, quatenus opus sit, eorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, consensu, de plenitudine Apostolicae potestatis praesenti Consistoriali Decreto quas supra memoravimus paroecias simul cum eorum oratoriis, domibus, piis fundationibus aliisque ecclesiasticis bonis, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus, a territorio dioecesis Ibaguensis separat easque dioecesi Manizalensi perpetuo adscribit.

Mandat igitur Sanctitas Sua ut documenta et acta harum paroeciarum clericos fideles et bona temporalia respicientia, a Curia Ibaguensi ad Curiam Manizalensem transmittantur, atque indulget ut uter-

que Episcopus, Manizalensis scilicet et Administrator Apostolicus dioecesis Ibaguensis, initis consiliis, de incardinatione cleri earumdem paroeciarum inter se conveniant.

Ad haec perficienda Ssmus Dominus Noster memoratum nrOolumbia Nuntium Apostolicum deputare dignatus est, tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. O. Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoria^ Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis, die 17 Februarii anni 1954.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. & S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

TV

IERICOENSIS - QUIBDUANI

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIS ET VICARIATUS APOSTOLICI

Apostolica Sedes, in animarum salutem apprime intendens, territorialem dioecesium distributionem ita, pro adiunctis, solet definire ut spirituali christifidelium emolumento satius possit consuli.

Cum vero Excmus P. D. Petrus Grau, Episcopus titularis Pellensis et Vicarius Apostolicus Quibduanus, supplices porrexisset preces ut fines dioecesis Iericoënsis et Vicariatus Apostolici Quibduani nonnihil immutarentur, Ssírñus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consilio Eminentissimi ac Reverendissimi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Fumasoni Biondi, Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Praefecti, attento favorabili voto Excmi P. D. Pauli Bertoli, Archiepiscopi tit. Nicomediensis et in Columbiana Republica Nuntii Apostolici auditoque Excmo P. D. Antonio Iosepho Jaramillo Tabón, Episcopo Iericoënsi, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto statuit ut paroecia

vulgo Carmen de Atrato, una cum suis ecclesiis, domibus, bonis temporalibus quibuslibet, atque piis fundationibus, e territorio Iericoënsi distrahatur, et Vicariatui Apostolico Quibduano adnectatur, utrimque mutatis hac ratione finibus.

Quod vero ad clerum praefatae paroeciae addictum spectare potest, indulget Sanctitas Sua ut Episcopus Iericoënsis et Vicarius Apostolicus Quibduanus collatis consiliis ipsi decernant.

Propterea omnia acta et documenta, paroeciae Carmen de Atrato fideles et bona temporalia respicientia, a Curia Iericoënsi ad Curiam Vicariatus Apostolici Quibduani quam primum transmittantur.

Ad haec omnia perficienda Ssnius Dominus Noster memoratum in Columbia Nuntium Apostolicum deputare dignatus est, necessarias et opportunas facultates ei tribuens etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die VIII Aprilis anno Mariali MCMLIV.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

V

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 19 Decembris 1953 — **Titulari episcopali Ecclesiae Abilenae in Palaestina praefecit R. D. Albertum Uribe Urdaneta, ex archidioecesi Bogotensi, directorem Scholae Apostolicae in urbe Bogota, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Aloisii Concha, Episcopi Manizalensis.**

die 5 Ianuarii 1954 — **Metropolitanae Ecclesiae Adamantinae Exc. P. D. Iosephum Newton de Almeida Batista, hactenus Episcopum Uruguaianensem.**

die 19 Ianuarii — **Titulari episcopali Ecclesiae Pionitanae Rev. D.**

Armandum Gutiérrez Granier, archidioecesis Pacensis in Bolivia, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Augustini Arce, Episcopi S. Crucis de Sierra.

die 7 Februarii — **Titulari episcopali Ecclesiae Msyriensi Exc. P. D. Carolum M. Jürgens Byrne, hactenus Episcopum Huancavelicensem.**

die lß Februarii — Coadiutorem **cum iure successionis Exc. P. D. Eugenii Giambro, Episcopi Neocastrensis, Exc. P. D. Vincentium M. Jaeono, Episcopum titularem Lambaesitanum.**

die 8 Martii — **Titulari episcopali Ecclesiae Vartanensi Revmum D. Franciscum Fasola, praepositum Congregationis Oblatorum Ss. Gaudendi et Caroli in civitate Novariensi, quem constituit Coadiutorem, etiam sedi datum, Exc. P. D. Ioannis Baptistae Peruzzo, Archiepiscopi Episcopi Agrigentini.**

die 18 Martii — **Cathedrali Ecclesiae Bolivarensi Revmum D. Leonidam E. Proafio, canonicum poenitentiarium Capituli Cathedralis Ibarrensis.**

die 25 Martii — **Titulari episcopali Ecclesiae Uticensi R. P. D. Iosephum Garneri, Antistitem Urbanum, Archidiaconum et vicarium paroecialem Capituli Metropolitani Taurinensis.**

die 27 Martii — **Cathedrali Ecclesiae Constantinianae Exc. P. D. Paulum Petrum Pinier, hactenus Episcopum titularem Prusiensem.**

die 31 Martii — **Cathedrali Ecclesiae Oriolensi Revmum D. Paulum Barrachina Estevan, canonicum doctoralem Capituli Cathedralis Segobricensis.**

die 5 Aprilis — **Titulari episcopali Ecclesiae Amisenae R. D. Iosephum a Iesu Alba Palacios rectorem seminarii et canonicum lectoralem Capituli Cathedralis Leonensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Gerardi Anaya et Diez de Bonilla, Episcopi Sancti Ludovici Potosiensis.**

die 6 Aprilis — **Titulari episcopali Ecclesiae Hadrianopolitanae in Honoriade R. P. D. Iosephum M. Pernicone, Antistitem Urbanum et parochum B. M. V. de Monte Carmelo, ex archidioecesi Neo-Eboracensi, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Card. Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.**

die 8 Aprilis — **Cathedrali Ecclesiae Fesulanae Exc. P. D. Antonium Bagnoli, hactenus Episcopum Volaterranum.**

die 21 Aprilis — **Cathedrali Ecclesiae Peterboroughensi Exc. P. D. Beniaminum I. Webster, hactenus Episcopum titularem Paphiensem.**

die 2k Aprilis — **Cathedrali Ecclesiae Pistoriensi R. P. D. Marium Longo Domi, Protonotarium Apostolicum ad instar participantium,**

Vicarium Generalem dioecesis Novariensis et eiusdem Capituli Cathedralis canonicum theologum.

die 9 Maii — **Titulari episcopali Ecclesiae Ioanninensi Exc. P. T). Clementem Bonefaclc, hactenus Episcopum Spalatensem et Macarscensem.**

die 11 Maii — **Metropolitanae Ecclesiae Birminghamiensi Exc. P. D. Franciscum Iosephum Grimshaw, hactenus Episcopum Plymuthensem.**

die14 Maii — **Cathedrali Ecclesiae Gallipolitanae Exc. P. D. Blasium D'Agostino, hactenus Episcopum titularem Citiensem.**

VI

NOMINATIO

Decreto dato die 16 Aprilis mensis anno 1954, Sacra Congregatio Consistorialis nominavit Ecxmum P. D. Davidem Mathew, Archiepiscopum titularem Apamenum in Bitynia, *Vicarium Castrensem Magnae Britanniae.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

ROMANA

CANONIZATIONIS BEATI PII PAPAE DECIMI, CONFESSORIS

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad soU lemnem ipsius Beati Canonizationem.*

In Beato Pio Decimo, Episcopo et Venetiarum Patriarcha, augurium, quod Ecclesia in episcopali consecratione offert, dicens : « Sit sollicitudine impiger, sit spiritu fervens, oderit superbiam, humilitatem et veritatem diligat neque eum unquam deserat, aut laudibus aut timore superatus», impletum iam erat; verum in eo ad apicem Summi Pontificatus evecto non tantum has, verum omnes virtutes eximie exercitas ampliori ratione omnibus datum est admirari.

Antiquius nihil habens, quam ut in Christo recapitular et restauraretque omnia, hoc quoque Pauli monitum alte in mente et corde defixum tenuit, nimirum : « *Depositum custodi, devitans profanas vocum novitates et oppositiones falsi nominis scientiae, quam quidam promittentes circa fidem exciderunt* **» (I. Tim. 6, 20). Hinc, ut fidei inerrans Magister, Modernistarum, quos dicunt, errores acerrime est insectatus ac necessario rigore repressit; ne autem hi iterum pullularent atque catholica fides illimis tuto servaretur, Angelici Doctoris doctrinam omnino sequendam inculcavit atque Philosophiae ac Theologiae magistris admonuit : « Si ullum vestigium, praesertim in metaphysicis, ab Aquinate discederent, non sine magno detrimento fore)> (cfr. apud** *A. A. S.* **1914, p. 338).**

Merito itaque ab Ecclesia humano de virtutibus, divino de miraculis testimonio innixa, tantus Pontifex ad beatificationis honores die 3 Iunii 1951 est elevatus. Accedentibus postea duobus novis a Deo, eodem Beato intercedente, miraculis, hisque die 17 Ianuarii anni huius approbatis, ut ad acta Consistorialia procedi possit, sacri canones Sacram hanc Rituum Congregationem dubium disceptare iubent : *An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,* **tuto** *procedi possit ad sollemnem ipsius Beati Canonizationem.*

Quod quidem factum est atque Summo Pontifici relatum. Beatissimus Pater Pius Papa XII, caelesti lumine aliquot dies implorato, divino Sacrificio pientissime oblato, unanime Rmorum Cardinalium totiusque Sacrae Congregationis affirmativum votum ratum faciens, edixit : *tuto* **ad sollemnem Canonizationem Beati Pii Papae Decimi posse procedi.**

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 2 mensis Aprilis, Anno Mariali 1954.

£B C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

\ A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

OCEANIAE

CANONIZATIONIS BEATI PETRI ALOISII CHANEL, SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS MARIAE, PROTOMARTYRIS OCEANIAE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione duorum miraculorum, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad sollemnem eiusdem Beati Canonizationem.*

Acerrimus humani generis hostis invidiae livore actus contra homines, quos Deus ab eius servitute redemit et ad dignitatem filiorum suorum per adoptionem elevavit suique aeterni regni, si fideles in morte inveniantur, participes effecit, omne genus opera enititur ut ii e tanta dignitate per peccatum décidant, in eodem ad mortem usque permaneant fiantque suae damnationis suarumque poenarum consortes. Quapropter omnes Dei ministros, qui animorum spirituali curae sedulo incumbunt, praecipue vero missionales, qui inter ethnicos, haereticos schismaticosque saeculare daemonis dominium destruere moliuntur, insectari non desinit. Innumeri porro sunt, qui ab aevo apostolico ad nostros usque dies crudeliter usque ad mortem vexati, sanguine quoque effuso, christianae fidei testimonium, martyres effecti, dederunt et modo dant.

Quos inter praecipuo venit honore Beatus Petrus Aloisius Chanel, Societatis Mariae alumnus, Oceaniae Protomartyr.

Hic apostolico motus zelo cum nonnullis eiusdem Societatis sodalibus ad insulam Futuna in Oceaniae Polynesia anno 1837 appulit, ubi post efficax quidem ministerium, sed doloribus, angustiis, fame, insectatione refertum, die 28 Aprilis mensis anno 1841 teterrima morte multatus, glorioso est coronatus martyrio. Quo ad iuris normam probato Leo Papa XIII, die 17 Novembris anno 1889, eum inter Christi martyres ascripsit.

Resumpta causa, de duobus assertis miraculis actum est, quae die 17 Ianuarii anni huius sunt approbata.

Ut autem iuridice Summo Pontifici constet ab hac Sacra Congregatione omnia, quae a sacris canonibus praescribuntur fuisse peracta, adeo ut tuto pede ad acta, quae sollemnem canonizationem praecedunt, possit procedi, sapienter est constitutum ut Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores, integrae causae cursu perpenso, tuto aut

non procedi posse significent. Unanime porro affirmativum suffragium hi omnes ediderunt.

Beatissimus vero Pater Suam aperire mentem aliquantisper distulit, ut a Deo maius lumen imploraret. Quo sancte peracto, litato quoque Eucharistico sacrificio, Sacrorum Rituum sententiam ratam habens edixit *tuto procedi posse ad sollemnem Beati Petri Aloisii Chanel canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 2 mensis Aprilis, Anno Mariali 1954.

;£B C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. *m* **S.**

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

BRIXIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE MARIAE CRUCIFIXAE DI ROSA, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI ANCILLARUM A CARITATE.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beatae venerationem, **tuto** *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.*

Sancta Teresia a Iesu sapienter hanc protulit sententiam, filiabus suis spiritualibus scribens : « Pro certo sciatis quo maius in proximorum dilectionem vos profecisse animadvertens, eo magis in Dei amore vos progressas esse certae sitis » (Morad. V. c. 3, n. 8).

Hoc plenissime contigit in Beata Maria Crucifixa di Rosa. A puellari enim aetate eius cor per totam vitam proximorum amore aestuavit, pro eorum animi corporisque salute se suasque divitias, nihil sibi reservans, generose impendit; et ut salutaria opera, quibus manus apposuerat, perennia fierent, Ancillarum Caritatis Institutum condidit, quod beatae Matris premens vestigia, laetissimos atque uberrimos affert fructus.

Grandis ergo fuit in ea divinus amor, qui heroicum attigisse gradum divino quoque miraculorum testimonio probatur. Quapropter anno 1940 a feliciter regnante Pio Papa XII beatis Virginibus Maria Crucifixa fuit adiuncta.

Resumpta die 7 Ianuarii anno 1951 canonizationis causa perfectisque inquisitionibus super duobus miraculis a Deo, post beatificationem, ea intercedente, patratis iisque, per decretum, die 17 Ianuarii anni huius latum, approbatis, priusquam ad Consistorialia acta progressio fiat, praescribit ius integram Sacram Rituum Congregationem iudicium ferre, Summo Pontifici pandendum de servatis a S. Congregatione in causa servandis, adeo ut *tuto* possit ulterius procedi.

Beatissimus Pater unanime totius S. Rituum Congregationis affirmativum votum excepit quidem, sed, de more, Suum iudicium patefacere distulit, ut interim effusis precibus Sua mens a Deo illuminaretur. Hodierno autem die, divina Hostia oblata, edixit : *tuto procedi posse ad Beatae Mariae Orucifiœae di Rosa canonizationem.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 2 mensis Aprilis, Anno Mariali 1954.

Sß C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S-

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

VERSALIEN.

NULLITATIS MATRIMONII (LA VARDET-LEBŒUF)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Simonae Lebœuf, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 23 Iulii anni 1954, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua. habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Simonae Lebœuf curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Dinus Staffa, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 27 Aprilis 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Simone Lebœuf, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 23 juillet 1954, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le Jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas f

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Simone Lebœuf, devront, dansi la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

CLEVELANDEN.

NULLITATIS MATRIMONII (UA ROCCA-CARNEY)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Ruth Carney Sosna, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 2 Augusti 1954, hora meridiana, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Ruth Carney Sosna curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Emmanuel Bonet, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 6 Maii 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Ruth Carney Sosna, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 2 août 1954, à midi, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Ruth Carney Sosna, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 16 marzo 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del beato Domenico Savio, giovane dell'Oratorio Salesiano di S. Giovanni Bosco.**

Gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno inoltre esaminato le relazioni sugli scritti del Servo di Dio Cesare Maria Barzaghi, sacerdote professo dei Chierici Regolari di San Paolo, Barnabiti.

•Martedì, 23 marzo 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Beato Giuseppe Pignatelli, Confessore, sacerdote professo della Compagnia di Gesù.**

Inoltre gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno, in Congregazione *ordinaria,* **discusso sulla riassunzione della Causa di canonizzazione della Beata Maddalena di Canossa, Vergine, fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Carità.**

Martedì, 30 marzo 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Rev.mi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione diel Beato Gaspare Del Bufalo, Confessore, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue e delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue.**

Gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno inoltre discusso, in Congregazione *ordinaria,* **sulla relazione dei Revisori teologi degli scritti dei Servi di Dio :**

1. Riccardo Pampuri, dell'Ordine dei Frati ospedalieri di San Giovanni di Dio « Fatebenefrateili ».

2. Margherita Maria Lopez de Maturana, fondatrice dell'Istituto delle Missionarie della Madonna d¡ella Mercede di Berriz.

Martedì, 27 aprile 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione**

del Ven. Servo di Dio Giovanni Martino Moye, sacerdote della Società delle Missioni Estere di Parigi, fondatore della Congregazione delle Suore della Provvidenza.

In Congregazione *ordinaria* **inoltre gli stessi Emi Signori Cardinali ed i Revmi Prelati Officiali hanno esaminato la relazione sugli scritti dei Servi di Dio Giorgio Maria Martinelli, sacerdote, fondatore del Collegio degli Oblati Missionari di Rho, ed Elisabetta De Luppe', della Congregazione di Maria Ausiliatrice.**

Martedì, 4 maggio 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti Generale, nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revtmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno dato il loro voto sui miracoli che si asseriscono operati ad intercessione dei Beati :

1. Gaspare Del Bufalo, Confessore, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue.

2. Giuseppe Maria Pignatelli, Confessore, della Compagnia di Gesù.

3. Domenico Savio, Confessore, giovane laico dell'Oratorio Salesiano di San Giovanni Bosco.

CANCELLERIA APOSTOLICA

NOMINA

Con Bolla Apostolica in data 22 maggio 1954, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante si è degnato di nominare l'Emo e Revmo Signor Cardinale Costantini Celso, *Concelliere di Santa Romana Chiesa.*

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

5 aprile 1954. L'Emo e Revmo Signor Cardinale Pizzardo Giuseppe, *Protettore delle Terziarie Clarisse della Ssma Annunziata di Diano Marina* **(Albenga).**

8 **» » L'Emo e Revmo Signor Cardinale Mimmi Marcello,** *Protettore delle Suore « Povere Figlie di S. Antonio»* **(Napoli).**

9 » » L'Eíño e Revmo Signor Cardinale Copello Giacomo Luigi, *Protettore delle Suore di Nostra Signora del Rosario* **(Buenos Aires).**

6 maggio » L'Emo *e* **Revino Signor Cardinale Ottaviani Alfredo,** *Protettore delle Suore Serve di Maria Riparatrice* **(Roma).**

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

11 maggio 1954. S. Emza Revma il Signor Cardinale Cicognani Gaetano, *Membro della Sacra Congregazione Concistoriale.*

18 » » **Il Revmo Don Turowski Adalberto, della Società dell'Apostolato Cattolico,** *Consultore della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.*

24= » » **S. E. Revma Monsig. Mathew David, Arcivescovo tit. di Apamea di Bitinia,** *Consultore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide.*

UFFICIO DI S. E. R. IL MAESTRO DI CAMERA DI SUA SANTITÀ

NOMINE

Con Biglietti di S. E. Revma Mons. Pro-Maestro di Camera, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

3 febbraio 1954. Il Revmo Monsig. Alufii Pentini Giuseppe, *Cappellano Segreto di Sua Santità.*

5 aprile » Il signor Bonatti Antonio, *Bussolante Pontificio soprannumerario.*

NECROLOGIO

24 marzo 1954. Monsig. Hoowaarts Francesco, Vescovo di Tsaochow.

5 aprile » Monsig. Echavarria Gesù Maria, Vescovo di Saltillo.

18 » » Monsig. Sinnot Alfredo Arturo, Arcivescovo tit. di Sebastea.

28 » » Monsig. Rauch Vendelino, Arcivescovo di Friburgo in Brisgovia.

6 maggio » Monsig. Rizq Cirillo, Arcivescovo tit. di Cesarea di Palestina dei Melchiti.

9 » » Monsig. O'Shea Tommaso, Arcivescovo di Wellington.

10 » » Monsig. Rodic Giovanni Raffaele, Arcivescovo tit. di Filippopoli di Tracia.

12 » » Monsig. Hafey Guglielmo Giuseppe, Vescovo di Scranton.

13 » » Monsig. Solari Tommaso Giovanni Carlo, Arcivescovo di La Piata.

19 » Monsig. van der Velden Giovanni Giuseppe, Vescovo di Aquisgrana.

22 » Monsig. Giorgis Giovanni, Vescovo di Susa.

An. et vol. XXXXVÏ 3 Iunii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 7

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

KISUMUENSIS
(ELDORETENSIS)

KISUMUENSIS DIOECESIS DIVISO TERRITORIO, NOVA PRAEFECTURA APOSTOLICA ((ELDORETENSIS)) CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quae ad christifidelium utilitatem procurandam eorundemque regimen facilius reddendum conducere videantur, ea Nos, pro omnium Ecclesiarum, qua urgentur, sollicitudine, sedulo praestare studemus. Novas proinde Apostolicas Praefecturas erigere curamus, ex iis dioecesibus distrahendo territorium quae vel finium amplitudine vel fidelium numero redundare censeantur. Quae cum ita sint, cum venerabilibus Fratribus Nostris S. R. E. Cardinalibus Sacro Consilio Christiano Nomini Propagando praepositis peropportunum visum sit, tum christianorum hominum regimini aptius consulendi tum fidei catholicae latius disseminandae causa, Kisumuensis dioecesis territorium bipartiri atque ex distracto territorio novam Praefecturam Apostolicam condere, Nos, precibus admissis venerabilis Fratris Davidis Mathew, Archiepiscopi titulo Apameni in Bithynia, atque in Africa Orientali et Occidentali Britannica Apostolici Delegati, auditoque venerabili Fratre

Friderico Hall, Kisumuensi Episcopo; re attento animo considerata certaque scientia eorum quae sumus acturi; eorum denique consensum supplentes quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant, atque id quod Sacro Consilio Fidei Propagandae placuerit ratum habentes; de apostolicae Nostrae potestatis plenitudine ea quae sequuntur statuimus. A dioecesi Kisumuensi, in Africa Orientali, metropolitanae Sedi Nairobiensi suffraganea, civiles districtus quibus nomina vulgo Turkana, West Suk, Uasin Gishu, Trans Nzoia, Nakuru, Baringo, Elgeyo et Mara Kwet, parte tamen quae vulgo Nandi nuncupatur excepta, distrahimus ex iisque novam constituimus Praefecturam Apostolicam ab urbe principe Eldoretensem appellandam atque curis Patrum Societatis a S. Patritio pro Missionibus Exteris de Hibernia, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, concredendam. Cui modo erectae Praefecturae Apostolicae sive iura et privilegia tribuimus sive onera et obligationes iniungimus, quae Praefecturarum Apostolicarum propria sunt; item ad eius pro tempore Praesules hinc iura, honores et potestates spectabunt, hinc onera et obligationes quae cum Praefectorum Apostolicorum officio iure communi coniunguntur. Quae autem per has Litteras a Nobis statuta sunt Apostolicus Delegatus in Africa Orientali et Occidentali Britannica exsequenda curabit vel ille qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur illi Apostolicae Delegationi praeerit. Ei vero qui negotium hoc perficiet opportunas tribuimus potestates quae poterunt alii quoque viro subdelegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Cui tamen oneri erit actarum rerum documenta exarare eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittere.

Praesentes vero Litteras firmas, validas et efficaces nunc et in posterum esse, suamque vim et effectum habere volumus ; ac praecepta quae iisdem describuntur ab omnibus quorum interest fideliter servari decernimus. Quod siquid adversus ea quae hisce Litteris statuimus a quolibet, quavis auctoritate, vel sciente vel imprudente attentatum fuerit, id irritum sane erit et inane, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus per praesentes Litteras derogamus. Volumus praeterea ut harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, eadem plane tribuatur fides quae hisce ipsis haberetur ostensis, dummodo ab aliquo publico tabellione subscripta sint et sigillo viri in ecclesiastica dignitate constituti munita. Nemini denique iis quae his Litteris descripta sunt obsistere liceat. Quod siquis temere ausus fuerit, sciat se

poenas esse subiturum iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

>B EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

PETRUS Card. FITMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

Reg. in Cano. Ap., vol. LXXXYIII, n. 44-

II

DE NAPO
(DE AGUARICO)

AB APOSTOLICO VICARIATU DE NAPO EA REGIO DISTRAHITUR QUAE VULGO CANTON AGUARICO NOMINATUR, EXQUE EA NOVA APOSTOLICA PRAEFECTURA FIT, ((DE AGUARICO)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex quo tempore Deus voluit Nos ad summum Ecclesiae fastigium collocari rerumque religiosarum curam et administrationem habere, omnis Nostra sollicitudo eo tendit ut fides catholica, quo pulcherrimo dono nihil maius concessum est hominibus, quam amplissime propagetur, Deique gratia populorum vitam, instituta, consilia penitus perfundat. Cum igitur magnae supplicesque preces huic Apostolicae Sedi admotae sint, Nos magna spe moti posse, si eae admittantur, melius aptiusque

Aequatorianae regionis necessitatibus consuli fideique catholicae incrementis satius provideri, libentissimo animo iisdem concedere censemus. Quapropter, audita sententia S. Consilii Fidei Propagandae eorumque consensu suppleto, si opus sit, qui hoc in negotio aliquid iuris habeant; re denique attente considerata ideoque certa scientia earum rerum, quae decreturi sumus, de apostolica Nostra potestate sequentia decernimus. Quam regionem sua lingua *Canton Aguarico* Aequatoriani populi vocant, eam ab Apostolico Vicariatu Napensi detrahimus ac in novae Praefecturae Apostolicae formam redigimus. Quam ex ipsius regionis nomine a qua originem habet, appellari volumus de Aguarico, eamque iis omnibus iuribus, honoribus, privilegiis ornari quae ceterarum Praefecturarum sunt propria; item iisdem oneribus teneri quibus ceterae gravari solent. Eadem omnino sive iura sive onera ad eius quoque Praesules spectabunt. Novam Praefecturam Apostolicam, quam per has Litteras ereximus, sollicitis curis committimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, Fratrum ex Ordine Minorum Capulatorum, qui, ut sunt quaerendae gloriae Dei studiosissimi, nulli operi nullisque laboribus parcent, christianae veritatis dilatandae causa. Quae his Litteris mandavimus venerabilis Frater Efrem Forni exsequenda curabit, in Aequatoriana Republica Apostolicus Nuntius idemque Archiepiscopus titulo Darnitanus, vel ille qui eo tempore quo haec decreta ad finem adducentur ei Nuntiaturae praeerit. Cui tamen negotium contigerit perficiendum ei omnes potestates agendae rei tribuimus, quas poterit alii quoque viro subdelegare, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Onus praeterea eidem facimus ut, cum res confecta fuerit, documenta exaranda curet eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae transmittat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel spreverit vel quoquo modo

detrectaverit, sciat se poenas esse snbiturum iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Eomam, die decimo sexto mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
.133 CLEMENS Card. MICARA — *Sacri Collegii Subdecanus*

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI — *S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVII, n. 69.

III

NICTHEROYENSIS

IN DIOECESI NICTHEROYENSI COLLEGIUM CANONICORUM CONSTITUITUR

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sancta mater Ecclesia numquam non suum esse aestimavit non modo Deo optimo maximo eiusque sanctis templa vovere et dedicare, in quibus christianus populus supplices preces piaque vota funderet, sed etiam eadem frequentia ac celebria reddere sive caeremoniarum splendore, sive rituum sollemnitate, sive denique regali sacerdotum maiestate et dignitate. Libenter igitur excipit siquid propositum fuerit quod divini cultus decori conferre videatur. Cum ergo huius rei gratia venerabilis Frater Ioannes de Matha de Andrade *y* Amaral, Episcopus Nictheroyensis petierit ut ad iuris normam in cathedrali templo suae dioecesis Canonicorum Collegium erigeretur; cumque Sacra Congregatio Consistorialis, ea potestate quam a Nobis accepisset, admotis precibus concedere statuerit, Nos, quibus suprema cura omnium Ecclesiarum a Deo demandata fuit, id ratum habere censemus. Quapropter audita sententia venerabilis Fratris Caroli Chiarlo, Archiepiscopi titulo Amideni eius-

demque in Brasiliana Republica Apostolici Nuntii; ac suppleto, si opus sit, eorum consensum qui aliquod ius in hoc negotio habeant; re denique intento animo considerata, ideoque certa scientia eorum quae sumus decreturi, haec quae sequuntur statuimus. In Nictheroyensi cathedrali templo Collegium Canonicorum constituimus, quod octo Canonicis constabit duabusque dignitatibus, quae dicuntur, Archidiaconatu, scilicet, et Archipresbyteratu. E numero Canonicorum alter eligatur qui theologi munere fungatur, alter qui officio polleat peccata populi excipiendi et expiandi. Sive Canonicatuum sive Dignitatum assignatio ad normam iuris fieri debet, etiamsi primum concedantur. Indulgemus tamen ut, quousque singuli Canonicatus bona propria non habeant, assignari possint iis quoque sacerdotibus qui iam alio potiantur beneficio etsi cum animorum curatione coniuncto. Concedimus praeterea ut conventus canonicorum officiis persolvendis sacrisque caeremonias peragendis, tantum agantur his diebus : in Nativitate, scilicet, Domini, in festo Paschatis, Pentecostes, Corporis Christi, Deiparae Virginis Mariae caelo receptae, S. Ioannis Baptistae cui cathedrale templum est dicatum ; ac denique die Dominica in Palmis atque in triduo sollemniori Maioris hebdomadae. Cum vero Canonici tanta dignitate augeantur ut amplum Episcopi senatum constituant, quem insuper sapienti consilio prudentique sententia iuvent, congruis quoque honoribus eos condecoran, volumus : poterunt igitur in sacris caeremoniis caelebrandis sive Canonici sive Dignitates, intra fines propriae dioecesis, nigram induere vestem talarem fimbriis ornatam violaceis, zonam sericam pariter violaceam, rochetum cum reflexu coccíneo in manicis, mozetam e serico villoso nigro cum fimbris coccineis et, pro anni tempore, cappam ex pellibus albi coloris, caligas denique induere viola tinctas. Quod autem ad reliqua tum iura cum onera attinet, iubemus ut quae Codice Iuris Canonici praecipiuntur, ea omnino serventur contrariis quibuslibet minime obstantibus. Ideoque, vixdum Collegium erectum fuerit, eo ipso Consultores dioecesani a suo munere cessabunt. Quae vero his Litteris praescripsimus exsequenda curabit idem venerabilis Frater Carolus Chiarlo, quem supra memoravimus, in Republica Brasiliana Apostolicus Nuntius, vel ille qui, cum negotium ad finem adducetur, ei Nuntiaturae praeerit. Cui autem contigerit res peragenda ei omnes potestates conficiendae rei concedimus, alii quoque viro subdelegandas, si opus fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem onus habebit documenta actae exsecutionis peragendi eaque, fide dignis exemplis, ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ;

ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iis derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus.

Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo, harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta, in universum, siquis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum ex Arce Gandulfi, prope Romam, die vicesimo primo mensis Novembris anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
i$ **CLEMENS Card. MICARA**
Sacri Collegii Subdecanus

$ Fr. I. ADEODATUS Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco © **Plumbi**

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVII, n. 70.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

NORMAE ET FACULTATES

PRO SACERDOTIBUS IN'SPIRITUALEM MARITIMORUM CURAM INCUMBENTIBUS NEMPE PRO CAPPELLANIS ET DIRECTORIBUS OPERIS ((APOSTOLATUS MARIS)) IUSSU SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PII DIVINA PROVIDENTIA PAPAE DUODECIMI EDITAE.

I

1. Pius Pp. XI, f. r., « Opus Apostolatus Maris, ad spirituale, morale ac sociale maritimorum commodum primo in urbe Glasguensi in finibus Scotorum anno MCMXX constitutum, suae benevolentiae testimonio cohonestare et Apostolicae Sedis adprobatione, die xvn Aprilis a. MCMXXii, ditare voluit; quod Opus, quum haud paucis celebratis conventibus et accedente Ordinariorum suffragio longe lateque iam pateret, ut Sacrae Congregationis Consistorialis moderamine frui ac potiri in posterum valeret, Nosmetipsi die xxx Maii a. MCMXLII libenter decrevimus» (Const. Ap. *Exsul Familia,* Tit, pr., *A. A.* XLIY, p. 674).

2. «Apud eandem Sacram Consistorialem Congregationem institutum volumus alterum coetum, seu Secretariatum Generalem Internationalem, ad moderandum Opus Apostolatus maris, cuius est potissimum sive spirituale sive morale commodum fovere maritimorum, eorum nempe qui gubernandi aut inserviendi gratia naves conscendant, vel portibus addicantur maritima itinera adparaturi.

Huius Secretariatus moderamen, uti praeses, geret Adsessor Sacrae Consistorialis Congregationis, Delegatus vero ad opera de emigratione secretarii munere fungetur.

In Secretariatum autem cooptari poterunt :

I° Viri illi ecclesiastici qui in unaquaque dicione seu natione Directores huiusmodi operis ab Episcopis eliguntur ;

2° Ceteri sacerdotes, qui, de eodem opere provehendo bene meriti, digno laudis testimonio sint cohonestandi ». (Ibidem, Tit. ait., art. 8 § 1, § 2, § 3 : *A. A.* XLIV, p. 695, s.).

II

3. Legitime assumpti in officium Cappellani vel Directoris — pro unaquaque Dicione seu Natione — Operis Apostolatus maris censentur sacerdotes, qui ab Ordinariis praesentati, a Sacra Congregatione Consistoriali, peculiari obtento Rescripto, adprobati et nominati sunt.

4. Sacerdotibus in officium vel Cappellani vel Directoris Operis Apostolatus maris legitime assumptis eadem valent, congrua congruis referendo, quae de Cappellanis navigantium eorumque Directoribus praecipiuntur in Constitutione Apostolica *Exsul Familia* Tit. ait., capite III.

5. In sacris peragendis et in divino Officio recitando, itinere maritimo perdurante, Sacerdotes in navi versantes uti possunt kalendario Ecclesiae Universalis.

6. In Canone Missae, itinere-maritimo perdurante, exprimitur nomen Papae, reticita cuiuslibet Antistitis memoria.

7. Cappellani Apostolatus maris tenentur quoque obligatione conficiendi baptizatorum, confirmatorum et mortuorum libros, eosque Directori tradendi in archivo custodiendos.

8. De huiusmodi libris custodiendis et de authentico eorundem exemplari ad Curiam transmittendo, S. C. Consistorialis statuit :

I° ut authenticum exemplar librorum baptizatorum, confirmatorum et mortuorum a cappellanis Apostolatus maris conscriptorum, ad Curiam transmittatur dioecesis in qua Directoris officium est constitutum ;

2° ut unius Directoris sit huiusmodi exemplaria a se exarata ad Curiam transmittere;

3° ut eiusdem Directoris sit de numero eorum, qui a Cappellanis Apostolatus Maris confirmati sunt, vigore facultatis de qua infra sub n. 9, I°, et de ratione ab iisdem tanquam ministris extraordinariis in munere perfungendo adhibita, quolibet anno, sub initio anni proximi insequentis, ad Sacram Congregationem Consistorialem et ad Ordinarium memoratae dioecesis mittere relationem ;

4° ut adamussim servatis hac de re sacrorum canonum normis, de actis in libris conscriptis quamprimum etiam parochus domicilii eorum de quibus in libris agitur a Directore certior fiat;

5° ut Director nationalis suo utatur sigillo, habeatque tabularium seu archivum in quo memorati libri custodiantur una cum Sacrae Congregationis Consistorialis et Episcoporum epistolis aliisque documentis, necessitatis vel utilitatis causa, servandis.

6° ut unius Directoris sit litteras testimoniales, iis quorum interest, dare.

III

9. Cappellanis Operis Apostolatus maris eiusdemque Directoribus de quibus supra n. 3, haec, quae infra recensentur, facultates seu privilegia *durante munere* tribuuntur.

1° Facultas administrandi, ad normam Decreti Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum *Spiritus Sancti munera (A. A. S.* XXXVIII, p. 349 ss.) sacramentum Confirmationis maritimis ex gravi morbo in mortis periculo constitutis.

2° Facultas administrandi sacramentum Confirmationis, itinere maritimo perdurante, cuilibet puero vel adulto primum in ipsa navi sacra Synaxi reiecto ; dummodo nullus adsit Episcopus communione gaudens cum Apostolica Sede, et praevideatur confirmandum vel aetate vel inscitia sermonis vel loci adiunctis nonnisi magna cum difficultate in regione immigrationis hoc Sacramentum recepturum, ceterisque servatis de iure servandis ac potissimum, quod attinet ad ritum, Instructione pro simplici sacerdote sacramentum Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante in Appendice Ritualis Romani inserta.

3° Privilegium altaris portatilis dummodo Missa celebrari debeat in commodum maritimorum ; quo uti licebit etiam in mari, iis cautis tamen sartisque quae hac de re habentur in Constitutione Apostolica *Exsul Familia* et praesertim Titulo Altero, art. 28.

4° Facultas celebrandi Sacrificium Missae in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte Nativitatis Domini dummodo celebrationi Missae praemittantur sacrae supplicationes per spatium saltem dimidiae horae et initium Missae ne fiat ante dimidiam horam post mediam noctem, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

5° Facultas celebrandi Missam in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte quae intercedit inter diem xxxi decembris et i insequentis ianuarii, quolibet anno, cum facultate Missam inchoandi ipsa media nocte, dummodo sacrae supplicationes perdurent spatio circiter duarum horarum, in hoc comprehenso celebrationis Missae tempore, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

6° Privilegium celebrandi unam Missam feria V Maioris Hebdomadae.

T Facultas bis vel ter litandi diebus dominicis et festis de praecepto necnon feriatis in commodum maritimorum quoties necessitas urgeat consulendi eorum bono spirituali per Missae celebrationem.

8° Quoad celebrationem Missae horis vespertinis seu de sero standum est Decreto Sacrae Congregationis S. Officii diei xxxi maii a. 1953 *(A. A. S.,* XLV, p. 426).

9° Facultas absolvendi, itinere maritimo perdurante, poenitentes quoslibet a censura quam ad tramitem can. 2350 § 1 C. I. C. abortum procurantes incurrunt, servatis de iure servandis.

10° Facultas absolvendi, maritimo itinere perdurante, servatis de iure servandis necnon ceteris quae a Sacra Poenitentiaria huiusmodi in adiunctis imponi solent, et in casibus in quibus, iuxta normas in Codice Iuris Canonici can. 2314 § 2 statutas, Ordinarius ipse absolvere posset, quoslibet poenitentes, quavis ratione in navi versantes, a censuris et poenis quibus detinentur ob apostasiam, haeresim vel schisma, exceptis tamen haereticis haereses inter fideles e proposito disseminantibus, tam nemine audiente vel advertente quam coram aliis externatas, eorumque abiurationem, iuridice peractam, recipiendi.

11° Directoribus Nationalibus, iisque tantum, facultas excipiendi, in casu necessitatis, confessiones cuiuslibet fidelis ad se accedentis in locis prope ora maritima suae Nationis, dummodo Director approbatus fuerit ad excipiendas confessiones a proprio Ordinario.

12° Facultas benedicendi sacerdotalia indumenta, mappas et tobaleas seu linteamina altaris, corporalia, tabernacula seu vascula pro sacrosancta Eucharistia conservanda et cetera quae ad divinum cultum inserviunt.

13° Facultas benedicendi, ritibus tamen ab Ecclesia praescriptis, •cum omnibus indulgentiis a S. Sede concedi solitis, rosaría, cruces, parvas statuas et numismata ; adnectendi insuper coronis indulgentias ¿i S. Birgitta et a Patribus Crucigeris nuncupatas.

IV

10. Licet maritimis per integrum anni tempus praecepto paschalis communionis satisfacere.

11. Christifideles in navibus versantes, dummodo confessi ac sacra Synaxi refecti, Indulgentiam plenariam die II augusti, toties consequi valent quoties Oratorium in navi legitime extans, ubi ex indulto apostolico Sanctissima Eucharistia custoditur, pie visitaverint ibique sex *Pater,*

Ave **et** *Gloria,* **ad Summi Pontificis mentem; in unaquaque visitatione devote recitaverint.**

12. Iidem christifideles, iisdemque condicionibus, Indulgentiam plenariam pro defunctis applicandam die II novembris, toties consequi valent quoties praedictum Oratorium pie visitaverint ibique sex *Pater, Ave* **et** *Gloria* **ad Summi Pontificis mentem in unaquaque visitatione devote recitaverint.**

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die II mensis Aprilis anno Mariali MCMLIV, in festo S. Francisci a Paula, Patroni Italorum naviculariorum.

£g Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. $ S-

f Iosephus Ferretto, *Adsessor*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

I

Causae quae in Tribunali Sacrae Romanae Rotae actae sunt anno 1953, quarum definitiva sententia editur tantum in parte dispositiva.

Cum ad edendas animadversiones peculiaris quidam Defensor vinculi deputatur, iam ad idem matrimonium iuxta SS. Canones tuendum intervenit unus ex S. Tribunalis Defensoribus vinculi, qui sunt: R. R. D. D. Iosephus Stella, Aegidius Del Corpo, Ovidius Bejan.

I. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard', A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Costa Albesi.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 24 Februarii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 3 Ianuarii 1953: Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

II. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus: **M. D'Alfonso.**

Dubium: **«An sententia Rotalis diei 18 Iulii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 7 Ianuarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

III. UTINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**

Vinculi Defensor deputatus: **E. Wagner.**

Advocatus: **I. Torre.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 7 Ianuarii: « Negative ».**

IV. Vic. AP. DE MOGADISCIO - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob conditionem appositam, ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus : **I. Sirna.**

Advocatus: **1. Limongelli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 7 Ianuarii: « Negative ».**

V. AUXIMANA SEU FLORENTINA - **Nui/LÌTATis** MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 28 Februarii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Sententia **diei 7 Ianuarii ; « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu. Vetito, tamen, utrique parti in causa transitu ad alias nuptias nisi prius coram loci Ordinario, sub fide iurisiurandi, promittant se consensum matrimonialem praestituros esse ad normam Codicis (can. 1081, § 2) ».**

VI. PERUSINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: **H. Caiazzo,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, F. Brennan.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 6 Octobris 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 9 Ianuarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

VII. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Teodori,** *Ponens,* **H. Caiazzo, A. Fidecicchi.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**
Advocatus : **H. Graziani.**
Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**
Sententia **diei 12 Ianuarii : « Negative ».**

VIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**
Advocatus: **V. TroccM.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 16 Decembris 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 13 Ianuarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

IX. MONACEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**
Advocatus: **I. Spinelli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Ianuarii : « Negative ».**

X. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem unitatis et indissolubilitatis.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ligi.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 17 Ianuarii: « Negative ».**

XI. BERYTEN. MARONITARUM - SEPARATIONIS.

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi, F. Brennan. I. M. Pinna,** *Ponens.*
Promotor Iustitiae deputatus: I. **Sirna.**
Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: **L. Iacobelli,** *pro actrice;* **H. Graziani,** *pro convento.*

Dubia **I. « An et cuius culpa atque quibus conditionibus locus sit separationi quoad torum et cohabitationem, in casu ». II. « An et quanta pecunia a parte conventa in singulos annos actrici solvenda sit, in casu ».**

Sententia **diei 22 Ianuarii: Ad I. « Affirmative, seu locum esse separationi ad tempus indeterminatum, ob culpam viri ». Ad II. « Affirmative, seu a parte conventa solvendam esse uxori actrici annuam pensionem, quantitate determinanda ab Excmo Nuntio Apostolico Libanensi ».**

XII. LACUS SALSI - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus: **D. Lazzarato.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 22 Ianuarii: « Negative ».**

XIII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus: **M. Mantovani.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 5 Maii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 22 Ianuarii: « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XIV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri. I. Teodori.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus: **F. Bersani.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 28 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 24 Ianuarii: « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **I. Teodori,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, F. Brennan.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Costa Albesi.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 3 Augusti 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 26 Ianuarii: « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: **I. Teodori,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Parisella.**

Advocatus: **O. Bernardini.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 23 Februarii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 26 Ianuarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu, vetito tamen mulieri transitu ad aliud matrimonium inconsulta Sacra Romana Rota ».**

XVII. BOSTONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: A. **Jullien, Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocati: **P. Ciprotti, R. Szenwic.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 28 Ianuarii: « Negative ».**

XVIII. BURDIGALEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum consanguinitatis.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri, I. Teodori, P. Mattioli,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus : **F. Fournier.**

Advocati: **I. B. Ferrata, H. Napoleoni.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 30 Ianuarii : « Negative ».**

XIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensum et exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus : **F. Fournier.**

Advocatus: **I. Limongelli.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 30 Ianuarii: « Negative ».**

XX. BRUKLYNIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob vim et metum, et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus: **P. Ciprotti.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 30 Ianuarii: Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».**

XXI. SOUTHWARCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti.*

Turnus Rotalis : **F. Brennan,** *Ponens, D.* **Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocati: **I. Torre, H. Figliuoli.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 5 Februarii: «Affirmative».**

XXII. SIDONIEN. MARONITARUM. - *Competentiae.*

Turnus Botalis : **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Advocati: **R. Romano,** *pro actore;* **C. Bernardini,** *pro conventa, ex mandato gratuiti patrocinii.*

Dubium: **« Utrum causa sit exclusivae competentiae tribunalium ecclesiasticorum, an etiam tribunalium civilium, in casu ».**

Sententia **diei 5 Februarii : « Affirmative, ad primam partem ; negative, ad secundam partem, seu causam esse exclusivae competentiae tribunalium ecclesiasticorum, in casu ».**

XXIII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis **A. Wynen, F. Brennan, P. Mattioli,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **P. Lalli.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Torre.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 12 Februarii : « Affirmative ».**

XXIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus: **D. Lazzarato.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An praestandum sit Sanctissimo consilium pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 12 Februarii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, prohibito viro transitu ad novum matrimonium, inconsulto Tribunali S. R. Rotae ».**

XXV. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, I. Pinna.**

Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: I. **Torre.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 12 Februarii : « Negative ».**

XXVI. TERRACINEN. - CREDITI.

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: **P. Ciprotti,** *pro actore;* **H. Graziani,** *pro convento.*

Dubium : **« An et quaenam pecuniae summa et quo titulo debeatur Rev. Dno Salvatori Centobelli ab Excmo P. D. Pio Leonardo Navarra, in casu ».**

Sententia **diei 13 Februaii: « Nullam pecuniae summam nulloque titulo deberi R. D. Salvatori Centobelli ab Excmo P. D. Pio Leonardo Navarra, iam Episcopo Terracinensi, in casu ».**

XXVII. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**

Advocati: **I. Spinelli, F. Della Rocca.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 13 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 17 Februarii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XXVIII. SEDUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam indissolubilitatem.*

Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocatus: **M. A. Pacelli.**

Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**

Sententia **diei 17 Februarii : « Negative ».**

XXIX. PHILADELPHIEOST. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, I. M. Pinna,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocatus: **H. Graziani.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 23 Iunii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 21. Februarii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XXX. VALENTINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens.* **I. Teodori, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus ex mandato gratutiti patrocinii: **M. Mantovani.**

Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**

Sententia **diei 21 Februarii: « Negative ».**

XXXI. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **P. Capobianco.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano.**

Dubium : **« An sententia Rotalis diei 17 Martii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 21 Februarii : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nuullitate, in casu ».**

XXXII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus; ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens, P.* **Mattioli, E. Bonet.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Ojetti.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 27 Februarii : « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias, nisi prius coram Ordinario eiusve delegato sub fide iuramenti promiserit se matrimonialem consensum praestiturum ad normam ss. canonum ».**

XXXIII. STRIGONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen, Ponens, G. Heard, A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Spinelli.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate sententiae a Tribunali Primatiali diei 28 Februarii 1933 latae » ; et quatenus negative : II « An nova propositio causae concedenda sit, in .casu » ; et quatenus affirmative : III. « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 28 Februarii: Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ». Ad III. « Negative ».**

XXXIV. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Pugliese.**

Advocatus: **I. Torre.**

Dubia: **I. « An admittenda sit nova causae propositio »; et quatenus affirmative: II. « An constet de matrimonii nullitate, in casu».**

Sententia **diei 5 Martii: Ad I. « Affirmative » Ad II. « Negative ».**

XXXV. **N. N.** - NULLITATIS MATRIMONII *ob clandestinitatem et affinitatem ex copula illicita.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Mantovani.**

Dubium : **« An sententia Rotalis diei 4 Maii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 7 Martii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XXXVI. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli,** *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**

Advocatus: **A. Capalti.**

Dubium : **« An sententia Rotalis diei 13 decembris 1947 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 7 Martii : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XXXVII. **N. N.** - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. **Jullien, Decanus, B. Filipiak,** *Ponens,* **P. Mattioli.**

Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **C. Bernardini.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 9 Martii: Ad I. «Affirmative, vetito tamen viro transitu ad aliud matrimonium, vi can. 1068 ». Ad II. « Provisum in primo ».**

XXXVIII. Vic. APOST, DB RABAT. - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, P. Mattioli.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. Mantovani.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 10 Martii: « Affirmative ».**

XXXIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ligi.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 13 Martii : « Negative ».**

XL. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri.** *Ponens,* **I. Teodori, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **T. Mauro.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 14 Martii: « Negative ».**

XLI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **R. Romano.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 14 Martii : « Negative ».**

XLII. GUADALAJAREN. - NULPITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus, vel ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Martinengo.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Ojetti.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Martii: « Negative».**

XLIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens, G.* **Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano.**
Dubium: **An sententia Rotalis diei 22 Ianuarii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 18 Martii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XLIV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensor deputatus : **P. Tocanel.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Figliuoli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 18 Martii: « Negative ».**

XLV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis metus.*
Turnus Rotalis: B. **Filipiak,** *Ponens.* **G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Cairoli.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Torre.**
Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 20 Martii: « Negative ».**

XLVI. ANTIOCHEN. MARONITARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: **A. Wynen, E. Bonet, I. M. Pinna,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**
Advocatus: **R. Romano.**
Dubium: **An sententia Rotalis diei 24 Aprilis 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 21 Martii : « Confirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

XLVII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **G. Heard.** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocatus: **M. D'Alfonso.**
Dubium : **« An sententia Rotalis dei 16 Maii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 21 Martii : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XLYIII. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusam ividissolubilitatem.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 24 Martii : « Affirmative ».**

XLIX. IASEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis : **H. Caiazzo,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **G. Felici.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 27 Martii : « Affirmative ».**

L. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Torre.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 27 Martii : « Affirmative, vetito tamen viro convento transitu ad alias nuptias nisi prius coram loci Ordinario eiusve Delegato, sub fide iurisiurandi, promittat se consensum ad normam can. 1081, § 2, Codicis praestiturum esse ».**

LI. CLAVAREN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **G. Franco.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 28 Martii: «Negative».**

LII. ARRETINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: A. **Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ercolani.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 25 Iunii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu».**
Sententia **diei 28 Martii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

LIII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII ex *capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus : **A. Boccalini.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Figliuoli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 28 Martii: «Affirmative».**

LIV. BUPFALEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **I. Teodori,** *Ponens.* **H. Caiazzo, A. Fidecicchi.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Costa Albesi.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 27 Iunii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 14 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens.* **F. Brennan, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano.**
Dubia : **I. « An ulterior causae propositio sit admittenda » ; et quatenus affirmative : II. « An sententia Rotalis diei 8 Ianuarii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 11 Aprilis : Ad I. « Affirmative » Ad II « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LVI. CATANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens.* **F. Brennan, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus : **I. Sirna.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 13 Aprilis: « Negative ».**

LVII. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien. Decanus, P. Mattioli,** *Ponens, ~E.* **Bonet.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **F. X. Parisi.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 15 Aprilis: «Negative».**

LVIII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens.* **I. Pasquazi, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatuL: **A. Cairoli.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 16 Aprilis: «Affirmative».**

LIX. WESTMONASTERIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri. I. Teodori.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **E. Ruffini.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 16 Aprilis : « Negative ».**

LX. CAMPIPONTIS. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **B. Filipiak, Ponens. G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 17 Aprilis : « Affirmative, vetito mulieri conventae transitu ad alias nuptias nisi serio sub iuramento promiserit se consensum esse praestituram ad normam legis (can. 1086 C. I. C.) ».**

LXI. PATAVINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite defectus formae.*
Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Capobianco.**
Advocati: **C. Pacelli, I. Torre.**
Dubia: **I. «An admittenda sit nova causae propositio, in casu»; et quatenus affirmative : II. « An sententia Rotalis diei 4 Maii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 18 Aprilis : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

LXII. TARVISINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum; ob defectum consensus; ob conditionem appositam contra bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B'. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Capobianco.**
Advocatus: **M. D. Alfonso.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 21 Aprilis : « Negative ».**

LXIII. MASSANA ET POPULONIEN. SEU FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: D. **Staffa,** *Ponens.* **I. Pasquazi, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Gambari.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **V. Trocchi.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 31 Octobris 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 24 Aprilis : « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LXIV. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**

Advocatus: **R. Romano.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 24 Aprilis : « Affirmative, vetito viro transitu ad aliud matrimonium, nisi serio promiserit sub iuramento se ad normam iuris consensum esse praestiturum (can. 1086 O. I. C.) ».**

LXV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**

Advocatus: **O. Bernardini.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 25 Aprilis: «Negative».**

LXVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens, A.* **Canestri, I. Teodori.**

Vinculi Defensor deputatus: **H. Felice.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii : **L. Valletta.**

Dubium: **«An sententia Rotalis diei 8 Aprilis 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 30 Aprilis : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu, nec consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non cosummato ».**

LXVII. QUEBECEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob amentiam mulieris.*

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Brisebois.**

Advocatus: **H. Graziani.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 30 Aprilis : « Negative ».**

LXVIII. CLAVAREN, SEU IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens.* **I. Teodori, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **E. Fiore.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **P. Ciprotti.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 30 Aprilis : « Negative ».**

LXIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**

Advocatus: **A. D'Alessandri.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 2 Maii : « Negative ».**

LXX. CATANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**
Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**
Advocatus: **F. Liuzzi.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 5 Maii: « Affirmative ».**

LXXI. QUEBECEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex defectu consensus, ob amentiam.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, P. Mattioli,** *Ponens.*
Y inculi Defensor deputatus: **C. Vijverberg.**
Advocatus: O. **Bernardini.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 6 Maii : « Affirmative, vetito mulieri transitu ad alias nuptias ».**

LXXII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum; ob conditionem contra bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli. E. Bonet.**
Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ligi.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 11 Maii: « Negative ».**

LXXIII. ALBINGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Martinengo.**
Advocatus: **I. Torre.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 12 Maii: «Affirmative, vetito tamen viro transitu ad aliud matrimonium nisi prius, coram Ordinario eiusve delegato, iuramento promiserit consensum se praestiturum esse ad normam Codicis ».**

LXXIV. ROMANA ~ NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi, F. Brennan,** *Ponens,* **I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor: **I. Stella; C. Vijverberg,** *deputatus.*
Advocati: **I. Ojetti et F. Cartoni,** *pro actore;* **R. Romano,** *pro conventa.*
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 12 Maii: « Affirmative ».**

LXXV. TRIDENTINA **seu** VENETIARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus: **F. Bersani.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 12 Maii: «Negative».**

LXXVI. BONONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis : **A. Jullien. Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**
Advocati: **I. Torre, H. Figliuoli.**
Dubia : **I. « An nova propositio causae admittenda sit, in casu » ; et quatenus affirmative : II. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »,**
Sententia **dei 13- Maii: « Affirmative ad utrumque ».**

LXXVII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Romita.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Romano.**
Dubia: **I. « An ulterior causae propositio concedenda sit, in casu » ; et quatenus affirmative II. « An sententia Rotalis diei 16 Iulii 1951 sit con firmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 16 Maii: Ad I. «Affirmative». Ad II. «Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate, in casu, vetito tamen utrique parti transitu ad alias nuptias nisi coram Ordinario loci vel eius Delegato i-:ub fide iurisiurandi promiserint se non amplius evitaturam esse procreationem filiorum ».**

LXXVIII. Vic. APOST. ERYTHREAE - NULLITATIS MATRIMONII *ob impedimentum ligaminis.*
Turnus Rotalis: **H. Caiazzo,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, F. Brennan.**
Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**
Vinculi Defensor deputatus : **V. Ait.**
Advocati ex mandato gratuiti patrocinii: **G. Felici,** *pro actrice,* **F. X. Parisi,** *pro parte conventa.*
Dubium : **« An sententia Rotalis diei 18 Maii 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 22 Maii : « Confirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

LXXIX. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **G. Franco.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 22 Maii : « Affirmative ».**

LXXX. LUGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum; ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: G. **Bernardini.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 30 Iunii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 23 Maii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

LXXXI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis, boni fidei et boni sacramenti, et ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, I. M. Pinna,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus : **I. Sima.**

Advocatus: **V. Trocchi.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 23 Maii « Affirmative, vetito tamen utrique parti transitu ad novas nuptias, nisi antea coram Ordinario loci iureiurando promiserit se matrimonialem consensum praestituram ad normam legis ».**

LXXXII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: A. **Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus: **A. D'Alessandri.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An praestandum sit consilium Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 26 Maii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, prohibitio viro transitu ad novum matrimonium inconsulta Sacra Romana Rota ».**

LXXXIII. NEAPOLITANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus; ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Parisella.**

Advocatus: **G. Felici.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate sententiarum primi et secundi gradus ». II. « An admitti possit appellatio ad S. R. Rotam ». III. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

{Sententia **diei 28 Maii: « Negative ad omnia ».**

LXXXIV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen,** *Ponens,* **E. Bonet.**

Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocatus: **O. da Silva.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 28 Maii : « Affirmative, vetito utrique parti transitu ad alias nuptias, nisi coram Ordinario loci vel eius Delegato sub fide iurisiurandi promiserint se non amplius bonum prolis exclusuram esse ».**

LXXXV. OHICAGIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli. E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Pugliese.**

Advocatus: **R. Ottaviani.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 28 Maii: « Affirmative ».**

LXXXVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus : **I. Torre.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 29 Maii : « Affirmative ».**

LXXXVII. ROMANA - IURIUM.
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**
Advocati: **I. Delia Cioppa,** *pro parte actrice;* **C. Bernardini** *pro parte conventa.*

Dubia: **I. « An irritus sit contractus, seu conventio, diei 13 Maii 1943 inter Sorores Pauperum a S. Catharina Senensi et R. P. Wolfgangum Schnitzer». Et quatenus affirmative ad primum dubium: II. « Qualis summa pecuniae a parte actrici parti conventae restituenda sit ». Et quatenus negative ad primum dubium : III. « Ad quid pars actrix teneatur praestandum parti conventae ».**

^*Sententia* **diei 30 Maii: « Ad I. «Negative». Ad II. «Provisum in primo ». Ad III. « Partem actricem teneri ad immediatam traditionem parti conventae proprietatis necnon liberae possessionis fundi de quo agitur, et ad omnes obligationes ab eadem vi contractus diei 13 Maii 1943 assumptas adamussim adimplendis, et ad omnes expensas iudicii solvendas, exceptis honorariis pro advocato partis conventae ».**

LXXXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus : **I. Sirna.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Ottaviani.**

Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 9 Iunii: Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad aliud matrimonium inconsulta Sede Apostolica seu hoc S. Tribunali ».**

LXXXIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**
Vinculi Defensor deputatus: **E. Fiore.**
Advocatus: **A. Angelini Rota.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 9 Iunii : « Affirmative ».**

XO. TREVIREN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien. Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Martinengo.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Figliuoli.**
Sententia **diei 10 Iunii: « Negative ».**

XCI. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, H. Caiazzo.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. B. Ferrata.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 11 Iunii : « Negative ».**

XCII. CAMPIFONTIS - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens, D.* **Staffa, I. Pasquazi.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Toc^anel.**
Advocatus: **R. Ottaviani.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 11 Iunii: «Negative».**

XCIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*
Turnus Rotalis: **G. Heard.** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. M. Brisebois.**
Advocatus: **A. Angelini Rota.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 13 Iunii : « Affirmative, vetito parti conventae transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede ».**

XCIV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Figliuoli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Iunii: « Affirmative ».**

XOV. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Iunii : « Negative ».**

XCVI. B A SILBEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi, F. Brennan, I. M. Pinna,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **V. Ait.**
Advocatus: **I. Torre.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 18 Iunii: « Negative ».**

XCVII. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis <et boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet.**
Vinculi Defensor deputatus: TU. **Ponti.**
Advocati: **C. H. Emprin Guardini, R. Romano.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 22 Iunii: «Negative».**

XCVIII. PARISIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, A. Fidecicchi.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. M. Brisebois.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Cartoni.**
Dubium : **« An sententia Rotalis diei 14 Octobris 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 23 Iunii : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

XOIX. SANCTI SEBASTIANI FLUMINIS IANUARII - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus* **ei** DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **Br. Filipiak, G. Doheny.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. Toçanel.**

Advocatus : **D. Lazzarato.**

Dubium: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 23 Iunii: Ad I. « Affirmative ». Ad II. «Provisum in primo ».**

C. BUGELLEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **C. Tricerri.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 24 Iunii: « Negative».**

01. BOSTONIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **E. Ruffini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 25 Iunii : « Negative ».**

CII. SEDUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus: **C. Bernardini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 26 Iunii : « Negative ».**

CUI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus A. Wynen,** *Ponens,* **E. Bonet.**

Vinculi Defensor: **I. (Stella.**

Advocati: **I Torre, H. Figliuoli.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 5 Augusti 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 27 Iunii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu, nec consilium praestandum esse Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».**

CIV. CHICAGIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen, G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **E. Ruffini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 27 Iunii: « Negative ».**

CV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS; SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet, I. M. Pinna.**

Vinculi Defensor deputatus : **I. Sima.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. X. Parisi.**

Dubia: **I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu»; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».**

Sententia **diei 1 Iulii : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad aliud matrimonium, inconsulto hoc Apostolico Tribunali ».**

CVI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Cairoti.**

Advocatus: **C. Corsanego.**

Dubia: **I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu » et quatenus negative: II. «An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 2 Iulii : Ad I. « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, nisi prius coram Ordinario, eiusve Delegato, sub fide iurisiurandi promiserit se consensum editurum ad normam ¡SS. Canonum ». Ad II. « Provisum in primo ».**

CVII ÄSTEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotali: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**

Advocatus: **R. Romano.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 3 Iulii : « Affirmative ».**

OVIII. VIC. APOST. ALEPPBN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum consensus.*

Turnus Rotalis : **A. Canestri,** *Ponens,* **I. Teodori, H. Caiazzo.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Oesterle.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **C. Bernardini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 4 Iulii: «Negative».**

CIX. N. N. - PATERNITATIS.

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens, I.* **Teodori, H. Caiazzo.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Advocati: **C. Bernardini,** *pro actrice, ex mandato gratuiti patrocinii;* **E. Graziani,** *pro convento.*

Dubia: **I. « An constet de naturali paternitate rei conventi quoad duas filias ab actrice enatas, in casu » ; et quatenus affirmative : II. « An constet de obbligatione rei conventi solvendi actrici congruam pensionem ad filiarum sustentationem, in casu ».**

Sententia **diei 4 Iulii : « Affirmative ad utrumque, iuxta decisionem Tribunalis X. diei 12 Maii 1947 ».**

CX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus: **R. Romano.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 6 Iulii: «Negative».**

CXI. HIEROSOLYMITANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **R. Filipiak, G. Doheny.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ercolani.**
Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**
Sententia **diei 7 Iulii : « Affirmative ».**

CXII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Ligi.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 8 Iulii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 7 Iulii : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CXIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **A. Wynen, G. Doheny,** *Ponens,* **I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Spinelli.**
Dubia: **I. « An sententia Rotalis diei 22 Aprilis 1950 sit confirmanda, vel infirmanda » ; et quatenus confirmanda : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**
Sententia **diei 8 Iulii : Ad I. « Infirmandam esse, ideoque constare de nullitate matrimonii, in casu » Ad II. « Provisum in primo ».**

CXI V. FOROLIVIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et exclusionis boni prolis.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 9 Iulii : « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad aliud matrimonium nisi iure iurando promiserit coram Ordinario loci se prolem non exclusurum ».**

CXV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 10 Iulii: « Negative ».**

CXVI. CLEVELAND. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis, boni sacramenti et boni fidei.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus: **R. Ottaviani.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 10 Iulii: « Affirmative ».**

OXVII. ALBINGANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **L. Valletta.**
Dubium : **« An sententia Rotalis diei 28 Aprilis 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 11 Iulii : « Infirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

CXVIII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII **oft** *impotentiam mulieris.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **P. Capobianco.**
Advocatus: **G. laut.**
Dubium: **An sententia Rotalis diei 4 Iunii 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 11 Iulii : « Confirmandam esse, seu non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CXIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem totalem; ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. Teodori.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus: **E. Albertario.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Iulii : « Affirmative, vetito tamen utrique parti transitu ad alias nuptias nisi prius coram Ordinario eiusve Delegato sub fide iuramenti promiserit se consensum edituram ad normam sacrorum canonum ».**

CXX. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. De Iorio.**
Advocatus: **A. D'Alessandri.**
Dubium : **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 16 Iulii: «Negative».**

CXXI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII **oft** *impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An praestandum sit Sanctissimo consilium pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**
Sententia **diei 21 Iulii: Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, prohibito viro transitu ad novum matrimonium, inconsulta S.R. Rota ».**

OXXII. **N. N.** - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*
Turnus Botalis: **I. Pasquazi,** *Ponens, V.* **Felici, B. Filipiak.**
Advocatus : **A. Angelini Rota.**
Dubium : **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 21 Iulii : « Negative ».**

CXXIII. VERSALIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **G. Felici.**
Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu».**
Sententia **diei 23 Iulii: « Negative ».**

OXXIV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus A. Wynen,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus **P. A. D'Avack.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 22 Martii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 25 Iulii : « Infirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

CXXV. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: **P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet, I. M. Pinna.**
Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocati: **A. Oatelani, R. Romano.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 27 Iulii : « Affirmative, vetito, tamen, viro et mulieri, transitu ad alias nuptias inconsulto hoc Apostolico Tribunali ».**

CXXVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard,** *Ponens.*
Vinculi Defensor: **I Stella.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubia: **I. «An concedenda sit nova propositio causae»; et quatenus affirmative : II. « An sententia Rotalis diei 7 Februarii 1948 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 30 Iulii: Ad I. «Negative». Ad II. «Provisum in primo ».**

OXXVII. SENEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **G. Andrecozzi.**
Advocati : **R. Romano, I. Bonsignori.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 1 Augusti: « Negative ».**

OXXVIII. CALARITANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi, P. Felici, I. M. Pinna,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus : **P. Tocanel.**

Advocatus e¡x mandato gratuiti patrocinii: **H. Figliuoli.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii,** *in* **casu ».**

Sententia **diei 4 Augusti : « Negative ».**

CXXIX. DETROITEN. - NULLITATIS MTRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet¿**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocati: B. **Romano,** *pro actrice;* **P. Ciprotti,** *pro convento.*

Dubium : **« An sententia Rotalis diei 26 Iulii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 4 Augusti : « Confirmandam esse, i. e. non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CXXX." ATUREN, SEU AQUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis : **Felici,** *Ponens,* **Filipiak, Doheny.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **B. Pellegrini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 15 Octobris : « Negative ».**

CXXXI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis : **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii. **F. Ligi.**

Dubium : **« An sententia Rotalis diei 22 Iulii 1950 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 17 Octobris : « Infirmandam esse, ideoque constare de matrimonii nullitate in casu ».**

CXXXII. CATALAUNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum formae; ob simulationem consensus.*

Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens, A.* **Canestri, I; M. Pinna.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Brisebois.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Graziani.**

Dubium: **«An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 17 Octobris : « Affirmative ».**

CXXXIII. C ATAÑEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Cairoli.**

Advocatus: **C. Bernardini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 19 Octobris: « Negative ».**

CXXXIV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **H. Napoleoni.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 9 Ianuarii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 19 Octobris: « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CXXXV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**

Advocatus: **F. Cartoni.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 25 Martii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 20 Octobris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CXXXVI. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **L. Valletta.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate in casu ».**

Sententia **diei 21 Octobris: « Negative ».**

CXXXVII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**

Promotor Iustitiae: **I. Pendola.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. De Iorio.**

Advocatus: **B. Pellegrini.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 23 Octobris : « Affirmative, vetito viro transitu ad aliud matrimonium, nisi sub iuramento coram Ordinario promiserit se ad normam legis consensum praestiturum ».**

CXXXVIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **A. Canestri,** *Ponens,* **H. Caiazzo, F. Brennan.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocatus: **D. Lazzarato.**

Dubia : **I. « An constet de nullitate sententiae diei 28 Martii 1950 a Vicariatu Urbis latae ». II. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 27 Octobris : « Negative ad utrumque ».**

CXXXIX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, E. Bonet,** *Ponens,* **I. M. Pinna.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. de Forgellinis.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 30 Octobris: « Affirmative ».**

CXL. PEDEMONTANA **seu** TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus, et exclusa bona fidei et sacramenti.*

Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**

Vinculi Defensor deputatus: **P. Tocanel.**

Advocati: **E. Ruffini, H. Paleari, C. Bernardini.**

Dubium: **« An constet de mnllitate matrimonii, in casu ».**
Sententia: **diei 30 Octobris : « Negative ».**

OXLI. ARGBNTINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **D. Staffa,** *Ponens,* **I. Pasquazi, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: G. **Brisebois.**
Advocatus: **B. Pellegrini.**
Dubia: **I. « An constet de nullitate sententiae Tribunalis Metensis diei 19 Decembris 1950, in casu ». II. « An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 30 Octobris: Ad I. « Affirmative », Ad II. « Negative ».**

OXLII. BRIOCEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum fidei.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Martinengo.**
Advocati: **I. B. Ferrata, H. Napoleoni.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 30 Octobris : « Affirmative, vetito tamen viro transitu ad alias nuptias, nisi coram Ordinario loci graviter, sub iurisiurandi fide, promiserit se fidei obligationem, ac cetera matrimonii onera essentialia, suscepturum ad normam iuris ».**

CXLIII. VENETIARUM - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni proli» et boni sacramenti.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**
Vinculi Defensor deputatus: **Agathangelus a Langasco.**
Advocatus: **I. Spinelli.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 10 Novembris: « Negative ».**

OXLIV. SARNEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **I. Pasquazi,** *Ponens,* **P. Felici, B. Filipiak.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Czapla.**
Advocatus: **O. Bernardini.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 10 Novembris: «Negative».**

OXLV. ALBEN, SEU TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Oairoli.**
Advocatus: **A. Merlo.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 11 Novembris: « Negative ».**

OXLVI. CLEVELAND. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus,** *G.* **Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**
Advocatus: **R. Ottaviani.**
Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**
Sententia **diei 11 Novembris : « Affirmative, vetito tamen viro transitu**

ad aliud matrimonium, nisi coram Ordinario eiusve delegato sub iuramento promiserit se consensum emissurum ad normam SS. Canonum ».

CtXLVII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis e metus.*

'Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **A. Canestri, P. Mattioli.**

Winculi Defensor deputatus: **V. Ait.**

Advocatus: **H. Graziani.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 12 Novembris : « Negative ».**

CXLVIII. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **C. Tricerri.**

Dubium: **« An constet de nullitate matrimonii, in casu ».**

Sententia **diei 13 Novembris : « Negative ».**

CXLIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum internae libertatis atque ob vim et metum.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, G. Heard,** *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**

Advocati: **I. Torre, H. Napoleoni,** *pro actrice;* **D. Lazzarato, C. Bernardini,** *pro convento.*

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 15 Decembris 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 14 Novembris : « Confirmandam esse, seu constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CL. BURDIGALEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*

Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, E. Bonet,** *Ponens.*

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocati: **I. B. Ferrata, H. Napoleoni.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 10 Novembris 1951 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 18 Novembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

CLI. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**

Advocati: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 19 Novembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede ».**

OLII. **N. N. -** NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri.*

Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**

Advocatus: **M. Mantovani.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 19 Novembris : « Negative ».**

CLIII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et exclusionis bonis prolis et boni fidei.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**
Vinculi Defensor deputatus: **P. Capobianco.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 24 Novembris : « Negative ».**

CLIV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Marcone.**
Dubium : **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 24 Novembris: « Affirmative ».**

CLV. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **H. Caiazzo, A. Fidecicchi, I. Pasquazi,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **A. De Iorio.**
Advocatus: **A. D'Alessandri.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 24 Novembris: «Negative».**

CLVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensoris Substitutus: **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. B. Ferrata.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 25 Novembris: « Affirmative ».**

CLVII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **B. Filipiak,** *Ponens,* **G. Doheny, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **V. Bartoccetti.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Spinelli.**
Dubia: **I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**
Sententia **diei 27 Novembris : « Negative ad utrumque ».**

CLVIII. AQUILANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen, I. M. Pinna,** *Ponens.*
Vinculi Defensor: **I. Stella.**
Advocatus: **C. Bernardini.**
Dubium: **« An sententia Rotalis diei 5 Aprilis 1949 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 28 Novembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CLIX. NANCEIEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*
Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P.. Mattioli, E. Bonet.**

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **B, Pellegrini.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 28 Novembris : «Affirmative».**

CLX. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum sacramenti.*
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, P. Mattioli.**
Vinculi Defensor deputatus: **S. Canals.**
Advocatus: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 28 Novembris : « Affirmative, vetito utrique parti transitu ad alias nuptias inconsulta S. Sede ».**

CLXI. ÄSTEN, **seu** TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **F. Brennan,** *Ponens,* **D. Staffa, I. Pasquazi.**
Vinculi Defensoris Substitutus : **O. Bejan.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **V. Trocchi.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 30 Novembris : « Negative ».**

CLXII. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **H. Caiazzo, I. Fidecicchi, P. Felici,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**
Advocati: **I. B. Ferrata, I. Torre, H. Napoleoni.**
Dubium : **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 1 Decembris: « Negative ».**

CLXIII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite xis et metus.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**
Advocati: **F. Bersani, C. Bernardini.**
Dubium : **« An sententia Rotalis diei 16 Februarii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 1 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

CLXIV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri, et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus: **A. Boccalini.**
Advocati: **R. Ottaviani,** *pro actrice;* **M. Mantovani,** *pro convento.*
Dubia: **I. «An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**
Sententia **diei 9 Decembris : Ad I. « Negative » : Ad II. « Affirmative, vetito viro transitu ad alias nuptias inconsulto hoc Apostolico Tribunali ».**

CLXV. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Fidecicchi,** *Ponens,* **F. Brennan, D. Staffa.**
Vinculi Defensor: **I. Stella.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **M. D'Alfonso.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 27 Maii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 9 Decembris : Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CLXVI. MEDIOLANEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob defectum formae.*

Turnus Rotalis : **A. Jullien, Decanus, G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **F. Fournier.**

Advocati: **M. Mantovani,** *pro actore;* **H. Figliuoli,** *pro conventa.*

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 23 Decembris 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 9 Decembris : « Confirmandam esse i. e. non constare de nullitate matrimoni, in casu ».**

CLXVII. RAVENNATEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **H. Caiazzo, P. Mattioli, I. M. Pinna,** *Ponens.*

Vinculi Defensoris Substitutus: **A. Del Corpo.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **I. Lombardi.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 10 Decembris: « Negative ».**

CLXVIII. FLORENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus.*

Turnus Rotalis: **A. Wynen,** *Ponens,* **G. Heard, A. Canestri.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **B. Pellegrini.**

Dubium: **« An sententia Rotalis diei 25 Martii 1952 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**

Sententia **diei 10 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de matrimonii nullitate, in casu ».**

CLXIX. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.

*Turnus Rotalis^* **A. Canestri,** *Ponens,* **A. Fidecicchi, E. Bonet.**

Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**

Advocati: **I. Torre;** *pro actrice;* **R. Romano,** *pro convento.*

Dubia: **I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».**

Sententia **diei 10 Decembris : Ad I. « Negative ». Ad II. « Affirmative ».**

CLXX. TAURINEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite conditionis licitae atque exclusionis boni prolis et boni fidei.*

Turnus Rotalis: **G. Doheny,** *Ponens,* **P. Mattioli, E. Bonet.**

Vinculi Defensoris Substitutus : **A. Del Corpo.**

Advocatus: **B. Pellegrini.**

Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**

Sententia **diei 14 Decembris: « Negative ».**

CLXXI. IANUEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*

Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**

Vinculi Defensor deputatus: **G. Andreozzi.**
Advocatus: **D. Lazzarato.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 15 Decembris: «Affirmative».**

CLXXII. SANCTI FLORI - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusionem boni sacramenti et boni prolis.*
Turnus Rotalis: **P. Felici,** *Ponens,* **B. Filipiak, G. Doheny.**
Vinculi Defensor deputatus: **G. Brisebois.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **F. Cartoni.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 15 Decembris : « Affirmative ».**

CLXXIII. BURDIGALEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **A. Canestri, D. Staffa, P. Mattioli,** *Ponens.*
Vinculi Defensor deputatus: **G. Brisebois.**
Advocatus: **M. Mantovani.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 19 Decembris : « Negative ».**

CLXXIV. TRIDENTINA - NULLITATIS MATRIMONII *ob exclusum bonum prolis.*
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, E. Bonet,** *Ponens,* **I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus : **A. Boccalini.**
Advocatus : **A. Ciprotti.**
Dubium: **« An constet de matrimonii nullitate, in casu ».**
Sententia **diei 19 Decembris : « Negative »**

CLXXV. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ex capite vis et metus et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **A. Jullien, Decanus, P. Mattioli,** *Ponens,* **E. Bonet.**
Vinculi Defensor deputatus : **I. Sirna.**
Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: **R. Costa Albesi.**
Dubia: **I. « An constet de matrimonii nullitate, in casu »; et quatenus negative : II. «An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato ».**
Sententia **diei 23 Decembris : « Negative ad utrumque ».**

CLXXVI. ROMANA - NULLITATIS MATRIMONII *ob conditionem appositam.*
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, I. M. Pinna.**
Vinculi Defensor deputatus: **E. Fiore.**
Advocati: **P. A. D'Avack, C. Bernardini.**
Dubium : **« An sententia Rotalis diei 6 Iunii sit confirmanda, vel infirmanda, in casu ».**
Sententia **diei 23 Decembris : « Confirmandam esse, ideoque non constare de nullitate matrimonii, in casu ».**

CLXXVII. N. N. - NULLITATIS MATRIMONII *ob impotentiam viri et* DISPENSATIONIS SUPER RATO.
Turnus Rotalis: **G. Heard,** *Ponens,* **A. Canestri, P. Felici.**
Vinculi Defensor deputatus: **I. Sirna.**
Advocatus: **I. Torre.**

Dubia: I. « An constet de nullitate matrimonii, in casu » ; et quatenus negative : II. « An consilium praestandum sit Sanctissimo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu ».

Sententia diei 29 Decembris : Ad I. « Affirmative ». Ad II. « Provisum in primo ». Parti conventae vetitum est ad aliud matrimonium transire.

CLXXVIII. QUEBECEN. - NULLITATIS MATRIMONII *ob simulationem consensus et ob impedimentum ligaminis.*

Turnus Rotalis: A. Jullien, Decanus, A. Wynen, *Ponens,* G. Heard.

Vinculi Defensor deputatus : A. De Iorio.

Advocatus ex mandato gratuiti patrocinii: F. Ligi.

Dubium: « An constet de matrimonii nullitate, in casu ».

Sententia diei 30 Decembris: « Negative ».

II

Causae quae eodem anno 1953 transactae fuerunt vel quae absque definitiva sententia, ex peculiaribus circumstantiis, finem habuerunt : quibus adduntur decreta quoad recursus contra libellorum reiectionem.

I. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Pericle Felici.

Cum pars actrix actioni renuntiaverit nec quicquam opposuerit pars conventa, R. P. D. Ponens, decreto diei 25 Februarii, causam declarat peremptam ad omnes iuris effectus et acta in archivo reponi iubet.

II. ANGELORUM IN CALIFORNIA - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum per annum et ultra nullus positus fuerit actus processualis, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 martii, causam declarat peremptam et acta causae in archivo reponi iubet.

III. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Alberto Canestri.

Cum vir conventus mortuus sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 21 Martii, acta causae in archivo reponi iubet.

IV. PLATIEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* coram R. P. D. Ioanne M. Pinna.

Attenta renuntiatione facta a partibus, viso canone 1710, § 2, R. P. D. Ponens, decreto diei 31 Martii, renuntiationem admittit et acta causae in archivo reponi iubet.

V. AGRIGENTINA SEU PANORMITANA - *Nullitatis Matrimonii, ob conditionem appositam,* coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 8 Aprilis, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

VI. BISUNTINA - *Iurium,* coram R. P. D. Pericle Felici.

Cum pars actrix renuntiaverit sive recursui sive causae de merito tractan-

dae, nec quicquam opposuerit pars conventa, R. P. D. Ponens, decreto diei 14 Aprilis, causam declarat finitam et acta in archivo reponi iubet.

VII. RAWALPINDBN. - *Nullitatis matrimonii, Incidentis de reiectione libelli,* **coram R. P. D. Pericle Felici.**

Cum pars actrix actioni renuntiaverit nec quicquam opposuerit pars conventa, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 Maii, causam declarat finitam et acta in archivo reponi iubet.

VIII. TAURINEN. - *Nullitatis Matrimonii,* **coram R. P.** *D.* **Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 Maii, instantiam declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

IX. VICTORIEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 7 Maii, instantiam declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

X. TAURINEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum fidei,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per biennium et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Maii, instantiam declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XI. MEDIOLANEN. - *Nullitatis Matrimonii et Dispensationis, ob exclusum bonum prolis et ob impotentiam mulieris,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 12 Maii, instantiam declarat peremptam et acta causae in archivo reponi iubet.

XII. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 12 Maii, instantiam declarat peremptam et acta causae in archivo reponi iubet.

XIII. ALBINGANEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum et ob simulatum consensum,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D, Ponens, decreto diei 16 Maii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XIV. NEAPOLITANA - *Nullitatis Matrimoni, ob impotentiam viri,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 16 Maii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XV. MASSANA - *Iuris patronatus,* **coram R. P. D. Henrico Caiazzo.**

Cum utraque pars iuri patronatus renuntiaverit atque haec renuntiatio a R. P. D. Ponente acceptata fuerit, idem R. P. D. Ponens, decreto diei 18 Maii, causam esse finitam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XVI. BABYLONBN. CHALDAEORUM - *Nullitatis Matrimonii, ob affinitatem ex copula,* **coram R. P. D. Alberto Canestri.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 26 Maii, causam desertam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XVII. BRIGANTIEN. - *Poenarum,* **coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.**

Cum Promotor iustitiae S. R. Rotae renuntiaverit prosecutioni appellationis a Promotore iustitiae Tribunalis Brigantiensis interpositae, Ponens, decreto diei 5 Iunii, declarat causam esse finitam et acta causae in archivo deponi iubet.

XVIII. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Iunii, appellationem declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XIX. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Boleslao Filipiak.**

Cum actrix ob mortem viri conventi prosecutioni causae renuntiaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 9 Iunii, renuntiationem acceptat et acta causae in archivo reponi iubet.

XX. NANCEIEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P.** *D.* **Iosepho Pasquazi.**

Cum pars conventa diem supremum obierit et pars actrix notum fecerit se actioni renuntiare, R. P. D. Ponens, decreto diei 13 Iunii, causam finitam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXI. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti,* **coram R. P. D. Boleslao Filipiak.**

Cum actor prosecutioni causae renuntiaverit atque pars altera acceptaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 Iunii, renuntiationem admittit et acta causae in archivo reponi iubet.

XXII. APUANA SEU FLORENTINA - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum et ob simulationem consensus,* **coram R. P. D. Ioanne M. Pinna.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 30 Iunii, causam peremptam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXIII. WASHINGTONEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P. D. Francisco Brennan.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Iulii, causam declarat desertam et acta causae in archivo reponi iubet.

XXIV. CATANEN. SEU PANORMITANA - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram, R. P. D. Francisco Brennan.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Iulii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXV. BURDIGALEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob conditionem appositam,* **coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P, D. v Ponens, decreto diei 28 Iulii, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXVI. BERYTEN. MARONITARUM - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* **coram B. P. D. Augusto Fidecicchi.**

Attenta renuntiatione partis actricis, R. P. D. Ponens, decreto diei 1 augusti, causam finitam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXVII. CATANEN. SEU PANORMITANA, *Nullitatis Matrimonii, Incidentis,* **coram R. P. D. Boleslao Filipiak.**

Cum actrix instantiae suae renuntiaverit, R. P. D. Ponens, decreto diei 8 augusti, renuntiationem admittit et acta causae in archivo reponi iubet.

XXVIII. CARTHAGINEN. - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum et ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P. D. Guillelmo Heard.**

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 5 octobris, appellationem declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXIX. ANCONITANA - *Nullitatis Matrimonii, Incidentis,* **coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.**

Cum pars conventa suae instantiae renuntiasse censenda sit, R. P. D. Ponens, decreto diei 6 octobris, causam finitam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXX. PARISIEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Francisco Brennan.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P¿ D. Ponens, decreto diei 9 octobris, causam desertam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXXI. VENETIARUM - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* **coram R. P. D. Henrico Caiazzo.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens,decreto diei 13 octobris, instantiam peremptam decrarat et acta causae in archivo reponi iubet.

XXXII. LIMBURGEN. - *Nullitatis matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P. D. Arcturo Wynen.**

Cum per annum et amplius nullus actus processualis positus fuerit neque ullum prolatum fuerit novum argumentum, ad obtinendam novam propositionem causae nonobstante duplici sententia negativa, R. P. D. Ponens,

decreto diei 18 octobris, recursum interpositum declarat desertum et acta causae in archivo reponi iubet.

XXXIII. BBRYTEN. MARONITARUM - *Nullitatis matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Petro Mattioli.**

Inspectis actis novissimis et obtento voto vinculi Defensoris, R. P. D. Ponens, decreto diei 19 Octobris, causam finitam declarat et acta in archivo reponi iubet.

XXXIV. LUGANBN. - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusionem boni prolis et boni sacramenti,* **coram R. P. D. Iosepho Pasquazi.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 12 Novembris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XXXV. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* **coram R. P. D. Pericle Felici.**

Cum a plus duobus annis nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 21 Novembris, causam declarat peremptam et acta in archivo reponi iubet.

XXXVI. ROMANA - *Nullitatis Matrimonii, Diffamationis et Iniuriarum,* **coram, R. P. D. Boleslao Filipiak.**

Finita lite principali, R. P. D. Ponens, decreto diei 27 novembris, causam incidentem declarat exstinctam et acta in archivo reponi iubet.

XXXVII. FRIBURGEN. - *Damnorum,* **coram R. P. D. Arcturo Wynen.**

Cum oportuerit causam remittere ad competentem S. Congregationem. R. P. D. Ponens, decreto diei 28 novembris, causam apud S. R. Rotam declarat finitam.

XXXVIII. AURIEN. ET TUDEN., - *Finium dioecesium,* **coram R. P. D. Guillelmo Heard.**

Visis litteris S. Congregationis Consistorialis, quibus dicitur partes consensisse controversiam in via administrativa solvere, R. P. D. Ponens, decreto diei 1 Decembris, iubet acta causae in archivo reponi.

XXXIX. N. N. - *Nullitatis Matrimonii, ob impotentiam viri,* **coram R. P. D. Guillelmo Doheny.**

Cum pars actrix causae renuntiaverit nec quicquam opposuerit pars conventa, R. P. D. Ponens, decreto diei 2 Decembris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XL. PARISIEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusum bonum sacramenti,* **coram R. P. D. Emmanuele Bonet.**

Cum per annum et ultra nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 17 Decembris, causam declarat desertam et acta in archivo reponi iubet.

XLI. NEO-EBORACEN. - *Nullitatis Matrimonii, ob exclusum bonum prolis,* **coram R. P. D. Henrico Caiazzo.**

Cum per annum nullus actus processualis positus fuerit, R. P. D. Ponens, decreto diei 23 Decembris, ad normam can. 1736, instantiam declarat peremptam et acta causae in archivo reponi iubet,

XLII. **FLORENTINA** - *Nullitatis Matrimonii, ob vim et metum,* **coram R. P. D. Guillelmo Doheny.**

Cum vir conventus supremum diem obierit, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Decembris, causam declarat finitam et acta in archivo reponi iubet.

XLIII. **SECOVIEN.** - *Nullitatis matrimonii, ob exclusam indissolubilitatem,* **-coram R. P. D. Arcturo Wynen.**

Cum pars conventa supremum obierit diem, R. P. D. Ponens, decreto diei 28 Decembris, causam declarat finitam et acta in archivo reponi iubet.

An. et rol. XXXXYI 30 Iunii 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 8

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

SACRA CONSISTORIA

Feria quinta, die xx mensis Maii anno MCMLIV, in consueta Aula Palatii Apostolici Vaticani fuit *Consistorium,* **cuius acta ex ordine referuntur.**

I - CAMERARIUS SACRI COLLEGII

Reverendissimus Cardinalis Bruno detulit ac reddidit perulam Sacri Collegii S. R. E. Cardinalium Beatissimo Patri, qui eam tradidit Reverendissimo Cardinali Ottaviani, pro hoc anno ipsius Sacri Collegii Cardinalium Camerario.

II - SSMI DOMINI NOSTRI ALLOCUTIO

Postea actum est de Canonizatione Beatorum, quorum infra. Huic actioni Summus Pontifex sic praefatus est :

VENERABILES FRATRES

Nostis profecto qua potissimum de causa vos hodie in hunc amplissimum consessum convocaverimus. Agitur siquidem de Beatis Caelitibus Pio X Pontifice Maximo, Petro Aloisio Chanel, •Gaspare Del Bufalo, Iosepho Pignatelli, Dominico Savio ac Maria Crucifixa Di Rosa in Sanctorum album cooptandis.

Vobis iam opportune fuere breves uniuscuiusque vitae commentarii traditi; atque adeo ex iisdem facile potuistis ea hau-

rire, ex quibus satis constare videtur de eorum virtute, sanctitate ac de mirabilibus signis, ab iisdem Deo donante patratis.

Ceterum haud dubitamus iam antea vos praecipua saltem cognovisse vitae lineamenta, non modo Beati Decessoris Nostri Pii X, cuius sanctimoniae fama cotidie magis ac cotidie latius propagata apud christianum populum vigescit, sed Beati etiam Petri Aloisii Chanel, Oceaniae protomartyris invicta, Gasparis Del Bufalo, popularis almae huius Urbis totiusque Italiae apostoli, Iosephi Pignatelli, qui turbulentissimis temporibus christianae animi fortitudinis ac suavissimae caritatis praeclarum exstitit exemplar, Dominici Savio, qui candidum suae integritatis lilium, constantibus ad Caelum admotis precibus alitum, paenitentiaeque operibus defensum, hilaris in iuventutis flore Deo obtulit, ac denique Beatae Mariae Crucifixae Di Rosa, quae magis quam generis nobilitate, virtutis decore ac praesertim christianae humilitatis iuvandorumque omne genus miserorum ardore enituit. Verumtamen, etsi haec vobis nota iam sunt, de iisdem tamen Dilectus Filius Noster Caietanus Cicognani, Supremi Consilii sacris ritibus praepositi Praefectus, breviter, presse luculenterque Nobis vobisque coram pertractaturus est. Cuius quidem verba postquam audientis, faveatis singuli, alius ex alio, cum Purpurati Patres, tum sacri Antistites, secundum vestrae dignitatis ordinem, sententiam vestram aperire.

Tum Revmus Cardinalis Caietanus Cicognani, Praefectus S. Congregationis Sacrorum Rituum, impetrata Beatissimi Patris venia, sermonem habuit de vita et miraculis Beatorum : Pii X Summi Pontificis, Petri Aloisii Mariae Chanel, Martyris, e Societate Mariae, Gasparis Del Bufalo, Confessoris, fundatoris Congregationis Missionariorum Pretiosissimi Sanguinis et Sororum eiusdem Pretiosissimi Sanguinis Adoratricum, Iosephi Pignatelli, Confessoris, e Societate Iesu, Dominici Savio, Confessoris, et Beatae Mariae Crucifixae Di Rosa, Virginis, fundatricis Instituti Ancillarum a Caritate : ac recensuit acta quae, in causa Beatificationis et Canonizationis eorumdem Beatorum et Beatae, Sacrorum Rituum Congregatio, praevio accurato examine, admittenda ac approbanda censuit.

Relatione expleta Summus Pontifex Revmorum Patrum Cardinalium

singillatim suffragia exquisivit et singuli Patres Cardinales sententiam suam aperuerunt.

Deinde, exceptis Antistitum adstantium suffragiis, Beatissimus Pater haec addidit verba :

Quod vos una mente unaque voluntate in eo consentire novimus, quod idem Nobismet placet ipsius, laetamur admodum, ut nempe sex Beatos hos Caelites apostolica auctoritate in Sanctorum numerum referamus. Id facturi sumus libentissime, ac iam sollemnibus hisce ritibus diem praestituimus : hoc est, Deo aspirante iuvanteque, Beato Pio X sanctorum Caelitum honores decernemus die vicesimo nono huius mensis; ceteris autem una simul die duodecimo proximi mensis Iunii.

Cupimus autem heic publicae debitas grates agere cum vobis, Venerabiles Fratres, tum iis omnibus filiis Nostris carissimis, qui superioribus mensibus tam impensas ad Deum pro Nobis admoverunt preces; omnesque etiam atque etiam rogamus ut easdem preces ne intermittant, id a supernorum munerum Datore suppliciter eifiagitando ut benigne velit caeleste lumen menti Nostrae infundere, ad gravissimas eiusmodi causas feliciter decernendas, cum quibus Dei gloria, Catholicae Ecclesiae decus hominumque aeterna salus coniunguntur.

De quibus omnibus ut acta iuridica conficerent adstantibus Protonotariis Apostolicis mandatum de more fuit.

III - PROVISIO ECCLESIARUM

Subinde Ssmus sequentes sacrorum Antistites, iam per Apostolicas sub plumbo Litteras renunciatos, publicavit, videlicet :

ARCHIEPISCOPOS :

Manilensem, **Ruphinum Santos, iam Episcopum Barcaeum.**

Taboraensem, **noviter erecta archidioecesi, Cornelium Bronsveld, iam Episcopum Caralliensem.**

Rubagaënsem, **noviter erecta archidioecesi, Iosephum Cabana, iam Episcopum Sufetulensem.**

Nairobiensem, **noviter erecta archidioecesi, Ioannem Iosephum Me Carthy, iam Episcopum Oercinitanum.**

Daressalaamensem, **noviter erecta archidioecesi, Edgarum Aristidem Maranta, iam Episcopum Vindensem.**

Soteropolitanum, **Hectorem Ounial, alterum Urbis Vices Gerentem.**

Leucadensem, **Ioannem Bucko, iam Episcopum Cadoënum.**

(xramatensem, **Raphaelem García et García De Castro, iam Episcopum Giennensem.**

Atheniensem, **Marium Macrionitis.**

Anohialitanum, **Petrum Rivière, iam Episcopum Monoecensem.**

Heraoleensem in Europa, **Iacobum Testa, Delegatum Apostolicum in Turcarum Republica.**

Ottaviensem, **Iosephum Mariam Lemieux, iam Episcopum Gravelburgensem.**

Ephesinum, **Sebastianum Raggio, Nuntium Apostolicum in Chilena Republica.**

ßelgensem, **Ioannem Baptistam Portocarrero Costa, iam Episcopum Mossorensem, Coadiutorem Excmi P. D. Antonii Almeida Moraes, Archiepiscopi Olidensis et Recifensis.**

Melitenaeum, **Iacobum Robertum Knox, Delegatum Apostolicum in Africa Orientali et Occidentali Britannica.**

Milwaukiensem, **Albertum Gregorium Meyer, iam Episcopum Superior ensem.**

Aeginensem, **Raphaelem Forni, Internuntium Apostolicum apud Rempublicam Iranianam.**

Mesembrianum, **Sylvium Oddi, Delegatum Apostolicum in Jerusalem et Palaestina, Iordania et insula Cypro.**

Vallisoletanum, **Iosephum Garcia et Goldáraz, iam Episcopum Oriolensem.**

Leontopolitanum in Augustamnica, **Terentium Bernardum McGuire, iam Archiepiscopum Canberrensem et Gulburnensem.**

Selumbrianum, **Rayappan Ambrose, iam Episcopum Sidoniensem, Coadiutorem cum iure successioni Excmi P. D. Augusti Simeonis Colas, Archiepiscopi Pondicheriensis et Cuddalorensis.**

Hartfortiensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Henricum J. 0'Brien, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Gangrensem, **Franciscum de Filippis, iam Archiepiscopum Brundusinum et Administratorem perpetuum dioecesis Ostunensis.**

Acitridensem, **Iosephum Humbertum Quintero Parra, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Acacii Chacón, Archiepiscopi Emeritensis in Venezuela.**

Odessitcmum, **Iosephum a Costa Nunes, iam Archiepiscopum Goanum et Damanensem.**

Nagpurensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Eugenium Ludovicum D'Souza, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Hyderabadensem, **dioecesi in archidioecesim • evecta, Iosephum Marcum Gopu, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Ranchiensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Nicolaum Kujur, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Madhuraiensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, ioannem Petrum Leonard, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Bangaloremem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Thomam Pothacamury, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Malacensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Michaelem Olçomendy, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Brundusinum, **cum Administratione perpetua Ostunensi, Nicolaum Margiotta, iam Episcopum Gallipolitanum.**

ßidoniensem, **ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac tice evecta, Romulum Carboni, Delegatum Apostolicum in Australia, Nova Zelandia et Oceania.**

Anasarthensem, **Seraphirium Gomes Jardin, iam Archiepiscopum Adamantinum.**

Gabulemem, **Pompeium Ghezzi, iam Episcopum Biturgensem.**

Pergensem, **Salvatorem Siino, Nuntium Apostolicum in Republica Dominicana.**

Carthaginensem, **Mauritium Perrin, iam Episcopum TJticensem.**

Theodosiopolitamim in Arcadia, **ecclesia ad Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Arrigum Pintonello.**

LiverpoUtanum, **Gulielmum Godfrey, iam Archiepiscopum Cianensem.**

Gamherrensem et Qulburnensem, **Eris Normannum Michaelem O'Brien, iam Archiepiscopum Oyrrhensem.**

Ancyranum, **Opilium Rossi, Nuntium Apostolicum in Republica Aequatoriana.**

Halifaœiensem, **Iosephum Geraldum Berry, iam Episcopum Peter - boroughensem.**

Velebusdiensem, **Ferdinandum Pawlikowski, iam Episcopum Secoviensem.**

Tarsensem, **Aloisium Raimondi, Nuntium Apostolicum in Republica Haitiana.**

Adamantinum, **Iosephum Newton de Almeida Batista, iam Episcopum Uruguaianensem.**

Eadrianopolitanum in Honoriade, **ecclesia in Archiepiscopalem pro hac vice evecta, Fortunatum Mariam Farina, iam Episcopum Fodianum, nuper vita functum.**

Algeriensem, **Leonem Duval, iam Episcopum Constantinianum.**

Beroënsem, **Constantinum Bohacevskyi, iam Episcopum Amisenum.**

Phasiamim, **Henricum Audrain, iam Episcopum Arsinoitanum in Arcadia, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Yirgilii Iosephi Béguin, Archiepiscopi Auxitani.**

Manizalensem, **dioecesi in archidioecesim evecta, Aloisium Concha, iam Episcopum eiusdem dioecesis.**

Birmdnghamiensem, **Franciscum Iosephum Grimshaw, iam Episcopum Plymuthensem.**

EPISCOPOS :

Warangalensem, **noviter erecta dioecesi, Alphonsum Beretta, iam Episcopum Hyderabadensem.**

Accraënsem, **Iosephum Bowers, iam Episcopum Cyparissiensem.**

Hyderabadensem, **Iosephum Marcum Gopu, iam Episcopum Gilbensem.**

Hierpinianensem, **Adulphum Noser, iam Episcopum Accraënsem, Vicarium Apostolicum Portus Alexii.**

Silensem, **Iosephum Truong-cao-Dai, Vicarium Apostolicum de Haiphong.**

Oenoandensem, **Franciscum Xaverium Tsinguen, Vicarium Apostolicum de Ohantaburi.**

Sidoniensem, **Rayppan Amorose, Auxiliarem Excmi P. D. Augusti Simeonis Colas, Archiepiscopi Pondicheriensis.**

Ierichuntinum, **Albertum Castelli, Auxiliarem Emi P. D. Adeodati Ioannis S. R. E. Cardinalis Piazza, Episcopi Sabinensis et Mandelensis.**

Cataquensem, **Alphonsum Fresnel, Vicarium Apostolicum de Fort-Dauphin.**

Vellorensem, **noviter erecta dioecesi, Paulum Mariaselvam.**

Mariammitanum, **Georgium Desideratum Raeymaeckers, Vicarium Apostolicum de Buta.**

Amudar sensem, **Ioannem Rüth, primum Vicarium Apostolicum N/orvegiae Centralis.**

Tanjorensem, **noviter erecta dioecesi, Arokiaswami Rajarethinam Sundaram.**

Aulonitanum, **Gulielmum Sedlmeier, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Leiprecht, Episcopi Rottenburgensis.**

Kerriensem, **Dionysium Moynihan, iam Episcopum Rossensem.**

Ceaensem, **Laurentium B. Casey, Auxiliarem Excmi P. D. Iacobi Eduardi Kearney, Episcopi Roftensis in America.**

Khaedestenum,, **Emmanuelem Alphonsum De Carvalho, Coadiutorem cum iure successionis Excmi P. D. Gulielmi Augusti De Cunha Guimarâes, Episcopi Angrensis.**

Medelitanum, **Marinum Bergonzini, Auxiliarem Excmi P. D. Caesaris Boccoleri, Archiepiscopi Mutinentis et Abbatis ((** *nullius* **» Nonantulani.**

PartemotiGhita/n^im, **Ioannem Chang Pi-te, iam Episcopum Ciaosciensem.**

Versaliensem, **Felicem Guiller, iam Episcopum Apamiensem.**

Formensem, **Othonielem Malcedo, Auxiliarem Excmi P. D. Petri Octavii Ortiz Arrieta, Episcopi Chachapoyasensis.**

Sophenensem et Praelatum « nullius » Infantensem, **Patritium Harman Shanley.**

Trisipënsem, **Hadriànum Djajasepoetra, Vicarium Apostolicum Djakartanum.**

Germanicopolitanum, **Ioannem Klooster, Vicarium Apostolicum de Surabaia.**

Suceur sensemet Sancti Aegidii, **Petrum Iosephum Rivera Mejìa, iam Episcopum Edistianensem.**

Barranquillensem, **Franciscum Gallego Pérez.**

Ilheosensem, **Ioannem Rezende Costa.**

Bidensem et Praelatum « nullius » Corocorensem, **Ubaldum Evaristum Cibrián Fernández.**

Anagninum, **Henricum Romulum Compagnone.**

U bitensem, **Othonem Motta, Auxiliarem Excmi P. D. Iustini Iosephi de Sant'Anna, Episcopi Iudiciforensis.**

Epiphaniensem in Syria, **Petrum Sfalr.**

Bagaiensem, **Natalem Boucheix, Vicarium Apostolicum Heliopolis in Aegypto.**

Granadensem, **Antonium García Suárez.**

Claromontanum, **Petrum de la Ohanonie.**

Kimberleyensem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Boekenfoehr.**

Zoarensem, **Antonium Capdevilla Ferrando, Vicarium Apostolicum de Sancto Petro Sula.**

Pellensem, **Petrum Gau y Aróla, primum Vicarium Apostolicum Quibduanum.**

Thabracensem, **Georgium Kettel, primum Vicarium Apostolicum Kabindaënsem.**

Doliclienum, **Ivonem Plumey, primum Vicarium Apostolicum Garouensem.**

Zalichenum, **Gustavum Posada Peláez, primum Vicarium Apostolicum Istminaënsem.**

Rhesainensem, **Gerardum Valencia Cano, primum Vicarium Apostolicum Buenaventurensem.**

Iringaënsem, **noviter erecta dioecesi, Actilium Beltramino, iam Episcopum Thuburnicensem.**

Kantpalaënsem, **noviter erecta dioecesi, Vincentium Billington, iam Episcopum Avissensem.**

Mwanzaënsem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Blomjous, iam Episcopum Bubastitanum.**

MosMensem, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Byrne, iam Episcopum Vasadensem.**

Nyeriensem, **noviter erecta dioecesi, Carolum Mariam Cavallera, iam Episcopum Sufetanum.**

Guluensem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Baptistam Cesana, iam Episcopum Cerbalitanum.**

Tororoënsem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Greif, iam Episcopum Bebalitenensem.**

Kisumuensem, **noviter erecta dioecesi, Fridericum Hall, iam Episcopum Albensem maritimum.**

Morogoroensem, **noviter erecta dioecesi, Bernardum Gerardum Hilhorst, iam Episcopum Metellopolitanum.**

MasaJcaënsèm, **noviter erecta dioecesi, Iosephum Kiwanuka, iam Episcopum Thibicensem.**

Mbararaënsem, **noviter erecta dioecesi, Franciscum Xaverium Lacoursière, iam Episcopum Vulturiensem.**

BuJcobaënsem, **noviter erecta dioecesi, Alphridum Lanctot, iam Episcopum Avensensem.**

Dodomaënsem, **noviter erecta dioecesi, Antonium Ieremiam Pesce, iam Episcopum Caesariensem in Bithynia.**

Rutaboënsem, **noviter erecta dioecesi, Laureanum Rugambwa, iam Episcopum Febianensem.**

Karemaënsem, **noviter erecta dioecesi, Iacobum Siedle, iam Episcopum Adraenum.**

Mbeyaënsem, **noviter erecta dioecesi, Antonium von Oorschot, iam Episcopum Cenensem.**

Kigomwënsem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem van Sambeek, iam Episcopum Gergitanum.**

Mbwluensem, **noviter erecta dioecesi, Patritium Winters, iam Episcopum Burcensem.**

Apamiensem, **Felicem Guiller, iam Episcopum Versaliensem.**

Eleutheropolitanum in Palaestina, **Iosephum de Nardis, iam Episcopum S. Agathae Gothorum.**

Caesariensem in Numidia, **Iosephum delia Cioppa, iam Episcopum Aliphanum.**

Amyzonensem, **Aloisium Cicuttini, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Nogara, Archiepiscopi Utinensis.**

Tumzitanum, **Remigium Augustin, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Le Gouaze, Archiepiscopi Portus Principis.**

Patersonensem, **Iacobum Aloisium McNulty, iam Episcopum Methonensem.**

Hadrianopolitanum in Epiro, **Iosephum Freusberg, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Baptistae Dietz, Episcopi Fuldensis.**

Biffuitanum, **Ioannem Emmanuelem Marqués, Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Ioannis Amati Moussaron, Archiepiscopi Albiensis.**

Alienum, **Ioannem Ernestum Ménard, Auxiliarem Excmi P. D. Rodulphi Octavii Harscouët, Episcopi Carnutensis.**

Eucarpensem, **Ioannem Mariam Sanna, iam Episcopum Gravinensem et Montis Pelusii.**

Uzalensem, **Iosephum Pullanum, Coadiutorem Excmi P. D. Angeli Ficarra, Episcopi Pactensis.**

Cajazeirasensem, **Zachariam Rolim de Moura.**

Hafniae, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Theodorum Suhr, iam Episcopum Baleciensem.**

Miletensem, **Vincentium De Chiara.**

ßululitanum, **Fidelem García Martínez, iam Episcopum Calaguritanum et Calceatensem.**

Calaguritamum et Calceatensem, **Abilium Dei Campo Barcena, iam Episcopum Pionitanum.**

Achyraënsem, **Victorem Bazin, Vicarium Apostolicum de Rangoon.**

Carystensem, **Firminum Courtemanche, primum Vicarium Apostolicum de Fort Iameson.**

Olympenum, **Secundum García, primum Vicarium Apostolicum Portus Ayacuquensis.**

Blaundenium, **Michaelem On Prakhongcb.it, Vicarium Apostolicum Tharensem.**

Cynopolitanum in Aegypto, **Iosephum Geraldum Holland, iam Episcopum Ketaënsem.**

Oppidensem, **Mauritium Raspini.**

Monoecensem, **Aegidium Bar the.**

Gravinensem et Montis Pelusii, **Aldum Porzoni.**

8. Agathae Gothorum, **Constantinum Caminada.**

Aliphanum, **Virginium Dondeo.**

Serrensem in Proconsulari, **Franciscum Green, Auxiliarem Excmi P. D. Danielis Iacobi Gercke, Episcopi Tucsonensis.**

Methonensem, **Bertholdum Bülh, iam Episcopum Orurensem.**

Orurensem, **Aloisium Rodríguez, iam Episcopum Thennesiensem.**

Nicosiensem, **Clementem Gaddi.**

Edistianensem, **Ioannem Mariam Jan, iam Episcopum Capitis Haitiani.**

Caltadriensem, **Carolum Anasagasti, Vicarium Apostolicum de Beni.**

Baleciensem, **Augustinum Baroni, Vicarium Apostolicum de Khartum.**

Osloënsem, **noviter erecta dioecesi, Iacobum Mangers, iam Episcopum Seljensem.**

Holmiae, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Evangelistam Ericum Müller, iam Episcopum Loriensem.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Ioannis Evangelistae Erici Müller, Episcopi Holmiae, Canutum Ansgarium Nelson, Episcopum Biltensem.**

Soidensem, **Ioannem Rodgers, Vicarium Apostolicum Insularum Tonga.**

Casiotanum, **Felicem Scalala, Vicarium Apostolicum Leopoldopolitanum.**

Yarmuthensem, **noviter erecta dioecesi, Albertum Leménager.**

Vallitanum, **Alphridum Rubio Diaz, Auxiliarem Excmi P. D. Bernardi Botero Alvarez, Episcopi Sanctae Marthae.**

Cadoënum, **Ioannem J. Krol, Auxiliarem Excmi P. D. Eduardi Francisci Hoban, Archiepiscopi-Episcopi Clevelandensis.**

Abziritanum, **Aemilium Abascal Salmerón, Auxiliarem Excimi P. D. Octaviani Márquez Toriz, Archiepiscopi Angelorum.**

Amadas senum, **Franciscum Tiburtium Roche, iam Episcopum Tuticorensem.**

8. Ioannis Canadensis, **Alphridum Beniaminum Leverman, iam Episcopum Barenum in Pisidia.**

Eemeriensem, **Augustum Gianfranceschi, Auxiliarem Emi P. D. Angeli Iosephi S. R. E. Cardinalis Roncalli, Patriarchae Venetiarum.**

Thennesiensem, **Primum Gasbarri, Auxiliarem Emi P. D. Clementis S. R. E. Cardinalis Micara, Episcopi Veliterni.**

Toowoombaensem, **Gulielmum Brennan.**

Hierapolitanum in Isauria, **Dominicum Ekandem, Auxiliarem Èxcmi I*. D. Iacobi Moynagh, Episcopi Calabarensis.**

Versaliensem, **Alexandrum Renard.**

Araditanum, **Bryan Iosephum McEntegart, iam Episcopum Ogdensburgensem.**

Cantanensem, **Franciscum Hengsbach, Auxiliarem Excmi P. D. Laurentii Jaeger, Archiepiscopi Paderbornensis.**

Nicotriensem et Tropiensem, **Augustinum Saba.**

Bridgeportensem, **noviter erecta dioecesi, Laurentium J. Shehan, iam Episcopum Lyddensem.**

Amphipolitanum, **Eduardum V. Dargin, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis,**

Ioanninensem, **Gualterium P. Kellenberg, Auxiliarem Emi P, D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensisl**

Pitanaeum, **Coleman F. Carroll, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis Francisci Dearden, Episcopi Pittsburgensis.**

Gaesariensem in Thessalid, **Andream Pangrazio, Coadiutorem Excmi P. D. Hieronymi Cardinale, Episcopi Veronensis.**

Tucumanensem, **Ioannem Carolum Aramburu, iam Episcopum Plataeaensem.**

Viedmensem, **Iosephum Borgatti.**

Azulensem, **Antonium Iosephum Plaza, iam Episcopum Doberitanum.**

Norvicensem, **noviter erecta dioecesi, Bernardum J. Flanagan.**

Ariminensem, **Aemilium Biancheri, iam Episcopum Sarsinatensem.**

Mossorensem, **Elisaeum Simoes Mendes, iam Episcopum Msyriensem.**

8. Marci et Bisinianensem, **Augustinum Ernestum Castrillo.**

Belgaumensem, **noviter erecta dioecesi, Michaelem Iosephum Rodrigues.**

Cereminianensem et Abbatem « nullius » de Peramiho, **Hermannum Eberardum Spies.**

Cavensem et Sarnensem, **Alphridum Vozzi.**

Centenariensem, **Hugonem Eduardum Polanco Brito, Auxiliarem Excmi P. D. Octavii Antonii Beras, Archiepiscopi Euchaïteni et Administratoris Apostolici dioecesis Sancti Iacobi Equitum.**

Bergomensem, **Iosephum Piazzi, iam Episcopum Oremensem.**

Barcaeum, **Expeditum Eduardum de Oliveira, Auxiliarem Excmi P. D. Antonii de Almeida Lustosa, Archiepiscopi Fortalexiensis.**

Balianensem et Praelatum «.nullius» Moyobambensem, **Martinum Fulgentium Elorza Lejaristi.**

Sarsinatensem, **Carolum Bandini.**

Euelvensem, **noviter erecta dioecesi, Petrum Cantero Cuadrado, iam Episcopum Barbastrensem.**

Arethusium, **Iosephum Parecattil, Auxiliarem Excmi P.D. Augustini Kandathjl, Archiepiscopi Ernakulamensis.**

Gravelburgensem, **Amatum Decosse.**

Bockfordiensem, **Raimundum P. Hillinger.**

Cremensem, **Placidum Mariam Cambiaghi.**

Jerafitanum, **Ioannem Dieter, Vicarium Apostolicum Arcipelagi Na-Tigatorum.**

Izirianensem, **Georgium Chilianum Pflaum, primum Vicarium Apostolicum de Nuflo de Chavez.**

Buthrotium, **Ludovicum Tirilly, Vicarium Apostolicum Insularum Marchesi.**

Attalensem in Pamphilia, **Michaelem Wasaburo Urakawa, iam Episcopum Sendaiensem.**

Biturgensem, **Dominicum Bornigia.**

Bobiensem, **Petrum Zuccarino, iam Episcopum Philadelphenum in Lydia.**

Philadelphenum in Lydia, **Ioannem de Deo Ramalho, iam Episcopum Macaonensem.**

Cedamusensem, **Ioannem Vrakking, iam Episcopum Surigensem.**

Arsamosatenum, **Bernardum Gerardum Hilhorst, iam Episcopum Morogoroënsem.**

Germenensem in Galatia, **Franciscum Monaco, Coadiutorem Excimi P. D. Ioannis Iacono, Episcopi Calatanisiadensis.**

Abilenum in Palaestina, **Albertum Uribe Urdaneta, Excmi P. D. Aloisii Concha, Episcopi Manizalensis.**

Glonfortensem, **Gulielmum Philbin.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excfiii P. D. Aloisii Réaume, Episcopi Timminsensis, Maximum Tessier, Episcopum Christopolitanum.**

Barenum in Hellesponto, **Hieronymum D. Sebastian, Auxiliarem Excmi P. D. Francisci P. Keough, Archiepiscopi Baltimorensis.**

Barenum in Pisidia, **Iosephum de Almeida Batista Pereira, Auxiliarem Excmi P. D. Ioannis de Matha de Andrade et Amaral, Episcopi M-ctheroyensis.**

Lipensem, **Alexandrum Olalia, iam Episcopum Tuguegaraoanum.**

Segusiensem, **Ioannem Giorgis, iam Episcopum Fesulanum.**

Sareptenum, **Cheriyan Polachirakal, Auxiliarem Excmi P. D. Xaverii Iosephi Valakuzyil, Episcopi Tiru vallen sis.**

Gissitanum et Abbatem « nullius » Pietersburgensem, **Franciscum Clementem Van Hoeck.**

Arsinoensem in Cypro, **Gulielmum Ioannem Demarteau, Vicarium Apostolicum Bandjermasinensem.**

Ateniensem, **Iacobum Carroll, Auxiliarem Emi P. D. Normanni Thomae S. R. E. Cardinalis Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis.**

Metropolitanum in Asia, **Ioannem Cauwelaert, primum Vicarium Apostolicum Inongoênsem.**

Lyddensem, **Fridericum Due, iam Episcopum Maurianensem.**

Maurianensem, **Aloisium Ferrand.**

Giennensem, **Felicem Romero Menjibar.**

Secoviensem, **Iosephum Schoiswohl, iam Episcopum Phyteanum.**

Ogdensburgensem, **Gualterium P. Kellenberg, iam Episcopum Ioanninensem.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Caroli Huberti Le Blond, Episcopi S. Iosephi in America, Ioannem Patritium Cody, Episcopum Apolloniensem.**

Superiorensem, **Iosephum Annabring.**

Pionitanum, **Armandum Gutiérrez Granier, Auxiliarem Excmi P. D. Augustini Arce, Episcopi S. Crucis de Sierra.**

Macaonensem, **Policarpum a Costa Vaz, iam Episcopum Euroeensem in Epiro.**

Botryensem, **Eduardum Douglas, iam Episcopum Matrisfontis.**

Nysiriensem, **Carolum Mariam Jürgens Byrne, iam Episcopum Huancavelicensem.**

Coadiutorem cum iure successionis **Excmi P. D. Eugenii Giambro, Episcopi Neocastrensis, Vincentium Mariam Iacono, Episcopum Lambaesitanum.**

Metellopolitanum, **Ioannem David, Vicarium Apostolicum de Majunga.**

TJ mzimikuluensem, **noviter erecta dioecesi, Pium Bonaventuram Dlamini.**

Sendaiensem, **Petrum Arikita Kobayashi.**

Ketaënsem, **noviter erecta dioecesi, Antonium Konings.**

Pachnemunitanum, **Septimium Eusebium Mari, primum Vicarium Apostolicum de Riohacha.**

Dalisandenum in Isauria, **Laureanum Castán Lacoma, Auxiliarem Emi P. D. Beniamini S. R. E. Cardinalis de Arriba et Castro, Archiepiscopi Tarraconensis.**

Sanctae Annae, **Beniaminum Barrera et Reyes, iam Episcopum Sabadiensem.**

Meruensem, **noviter erecta dioecesi, Laurentium Bessone.**

Vartanensem, **Franciscum Fasola, Coadiutorem Excmi P. D. Ioannis Baptistae Per uzzo, Archiepiscopi-Episcopi Agrigentini.**

BoUvarensem, **Leonidam E. Proaño.**

Grandormensem, **Allen Iacobum Babcock, iam Episcopum Irenopolitanum in Cilicia.**

Phyteanum, **Clarentium Issenmann, Auxiliarem Excmi P. D. Caroli Iosephi Alter, Archiepiscopi Cincinnatensis.**

Uticensem, **Iosephum Gar neri.**

Constantinianum, **Paulum Pinier, iam Episcopum Prusiensem.**

Amisenum, **Iosephum a Iesu Alba Palacios, Auxiliarem Excmi P. D. Gerard! Anaya et Diez de Bonilla, Episcopi S. Ludovici Potosiensis.**

Doberitanum, **Iustinum J. McCarthy, Auxiliarem Excmi P. D. Thomae Aloisii Boland, Archiepiscopi Novarcensis.**

Oriolensem, **Paulum Barrachina Estevan.**

Heliopolitanum Maronitarum, **Abdallah Nujaim, iam Episcopum Arcenum.**

Hadrianopolitanum in Honoriade, **Iosephum M. Pernicone, Auxiliarem Emi P. D. Francisci S. R. E. Cardinalis Spellman, Archiepiscopi Neo-Eboracensis.**

Pesulanum, **Antonium Bagnoli, iam Episcopum Volaterranum.**

Risinitanum, **Alphonsum Caelestinum Basilium Baud, primum Vicarium Apostolicum Berberatensem.**

Letaeum, **Ioannem Ioseph, Auxiliarem Excmi P. D. Alberti Petri Falière, Vicarii Apostolici de Mandalay.**

Kadunaënsem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem McCarthy.**

Josensem, **noviter erecta dioecesi, Ioannem Redington.**

Peterboroughensem, **Beniaminum I. Webster, iam Episcopum Paphiensem.**

Pistoriensem, **Marium Longo Domi.**

Plataeaensem, **Aloisium Mariam Galibert, iam Episcopum S. Aloy•sii de Caceres.**

Aleppensem Maronitarum, **Franciscum Ayoub, iam Episcopum Cyprensem.**

Cyprensem, **Eliam Farah.**

Gallipolitanum, **Blasium D'Agostino, iam Episcopum Citiensem.**

PRAELATUM ((NULLIUS)):

Bertraniae in Catatumbo, **noviter erecta praelatura, Ioannem Iosephum Díaz Plata.**

Praeterea confirmavit electionem canonice factam in Synodo Episcoporum Syrorum R. P. Ioannis Bakos ad Ecclesiam archiepiscopalem Babylonensem Syrorum.

Deinde ratas habuit electiones canonice factas in Synodo Episcoporum Chaldaeorum : R. P. Ephrem Gogué ad Ecclesiam archiepiscopalem Cherchensem; R. P. Iosephi Gogué ad Ecclesiam archiepiscopalem Basrensem Chaldaeorum, noviter erectam; R. P. Souleiman Sayegh, Auxiliarem Patriarchae Babylonensis Chaldaeorum, ad Ecclesiam titularem episcopalem Palaeopolitanam in Asia.

iv - POSTULATIO PALLIORUM

Denique personaliter institerunt pro Pallio Antistites Ecclesiarum Metropolitarum : *Brundusinae, Adamantinae* **et Ecclesiae Episcopalis (ex privilegio)** *A.nagninae.*

Per Procuratores vero postulatio Pallii facta est pro Ecclesiis Metropolitanis : *Manilensi, Daressalaamensi* **(noviter erecta),** *Nairobiensi* **(noviter erecta),** *Rubagaënsi* **(noviter erecta),** *Taboraênsi* **(noviter erecta),** *Granatensi, Ottaviensi, Milwaukiensi, Vallisoletana, Hartfortiensi* **(per elevationem sedis),** *Goana* **et** *Damanensi* **(per successionem),** *Bangalorensi* **(per elevationem sedis),** *Hyderabadensi* **(per elevationem sedis,)** *Madhuraiensi* **(per elevationem sedis),** *Nagpurensi* **(per elevationem sedis),** *Ranchiensi* **(per elevationem sedis),** *Liverpolitana, Halifaœiensi, Algeriensi, Wellingtonensi* **(per successionem),** *Manizalensi* **per elevationem sedis),** *Birminghamiensi;* **pro Ecclesiis Archiepiscopalibus :** *Atheniensi, Malacensi* **(per elevationem sedis),** *Carthaginensi, Camberrensi et Gulburnensi;* **pro Ecclesia Episcopali:** *Claromontma* **(ex privilegio).**

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATI PII PAPAE X., IN PLATEA S. PETRI AD VALVAS BASILICAE VATICANAE, VESPERE DIEI XXIX MAII MENSIS, ANNO MCMLIV PERACTA.

Ad postulationem factam per Advocatum Sacri Consistorii a Viro Eminentissimo Caietano S. R. E. Card. Cicognani S. Rituum Congregationis Praefecto, Revmus D. Antonius Bocci, Secretarius Litterarum ad Principes, Sanctitatis Suae nomme, haec respondit:

Ex « cathedra una super Petrum Domini voce fundata »[1] oraculum mox audituri estis, quod Deus ipse ratum in Caelo pro certo habebit. Romanus Pontificatus diadema, quod puram Beati Pii X redimivit frontem, novo sanctitatis splendore hodie refulget.

Tum Summus Pontifex, omnibus aperto capite sur gentibus, Ipse sedens in Cathedra mitramque gestans, de plenitudine Apostolici ministerii sollemniter sic pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum in LTrbe exsistentium consilio; Beatum Pium Papam Decimum, Confessorem, Sanctum esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribimus : statuentes illius memoriam quolibet anno die eius natali, vigesima nempe augusti, pia devotione recoli debere. In nomine PaÇgtris et FiÇglii et Spiritus^Sancti. Amen.

[1] S. Cypr. Ep. 43, 5; MIGNE, *P. L.* IV, 345.

ALLOCUTIONES

I

Summus Pontifex post peractam Canonizationem Sancti Pii Pp. X, in Petriano foro, coram multitudine fidelium Yeneratissimo Patri acclamante, haec verba fecit.

Quest'ora di fulgente trionfo, che Iddio, suscitatore degli umili, ha disposto e quasi affrettato, per sigillare la mirabile ascesa del suo servo fedele Pio X alla suprema gloria degli altari, ricolma l'animo Nostro di gaudio, al quale voi, Venerabili Fratelli e diletti figli, con la vostra presenza così largamente partecipate. Eleviamo pertanto fervide grazie alla divina bontà per averCi concesso di vivere questo straordinario evento, tanto più che forse per la prima volta nella storia della Chiesa la formale santificazione di un Papa è proclamata da chi ebbe già il privilegio di essere al servigio di lui nella Curia Romana.

Fausto e memorando questo dì, non soltanto per Noi, che lo annoveriamo tra i giorni felici del Nostro Pontificato, cui la Provvidenza aveva pur riservato così numerosi dolori e sollecitudini ; ma altresì per la intiera Chiesa, che, spiritualmente stretta intorno a Noi, esulta all'unisono in veemente palpito di religiosa commozione.

Il caro nome di Pio X in questo vespro radioso attraversa da un capo air altro la terra, scandito con gli accenti più diversi; e destando da per tutto pensieri di celestiale bontà, forti impulsi di fede, di purezza, di pietà eucaristica, risuona a perenne testimonianza della feconda presenza di Cristo nella sua Chiesa. Con generoso ricambio, esaltando il suo servo, Dio attesta la eccelsa santità di lui, per la quale, anche più che per il suo supremo Ufficio, Pio X fu in vita inclito campione della Chiesa, e come tale è oggi il Santo dato dalla Provvidenza ai nostri tempi.

Ora Noi desideriamo che precisamente in questa luce voi contempliate la gigantesca e mite figura del Santo Pontefice, affinchè, calate le ombre su questa memoranda giornata e spente le voci dell'immenso osanna, il solenne rito della sua santificazione permanga in benedizione nelle anime vostre ed in salvezza per il mondo.

1. Il programma del suo Pontificato fu da lui solennemente annunziato fin dalla prima Enciclica,[1] in cui dichiarava essere suo unico

[1] ***E supremi* del 4 ottobre 1903.**

proposito di *instaurare omnia in Christo*,[2] ossia di ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Ma quale è la via che ci apre l'adito a Gesù Cristo? egli si chiedeva, guardando amorevolmente le anime smarrite ed esitanti del suo tempo. La risposta, valida ieri, come oggi e nei secoli, è: la Chiesa! Fu pertanto sua prima sollecitudine, incessantemente perseguita fino alla morte, di rendere la Chiesa sempre più in concreto atta ed aperta al cammino degli uomini verso Gesù Cristo. Per questo intento egli concepì l'ardita intrapresa di rinnovare il corpo delle leggi ecclesiastiche, in guisa da dare all'intiero organismo della Chiesa più regolare respiro, maggior sicurezza e snellezza di movimento, come era richiesto da un mondo esterno improntato a crescente dinamismo e complessità. È ben vero che questa opera, da lui stesso definita « *arduum sane munus* », si adeguava all'eminente senso pratico ed al vigore del suo carattere ; tuttavia la sola aderenza al temperamento dell'Uomo non sembra che spieghi l'ultimo motivo della difficile impresa. La scaturigine profonda dell'opera legislativa di Pio X è da ricercarsi soprattutto nella sua personale santità, nella sua intima persuasione che la realtà di Dio, da lui sentita in comunione incessante di vita, è la origine e il fondamento di ogni ordine, di ogni giustizia, di ogni diritto nel mondo. Dov'è Dio, là è ordine, giustizia e diritto ; e, viceversa, ogni ordine giusto tutelato dal diritto manifesta la presenza di Dio. Ma quale istituzione sulla terra doveva più eminentemente palesare questa feconda relazione fra Dio e il diritto, se non la Chiesa, corpo mistico di Cristo stesso? Iddio benedisse largamente l'opera del beato Pontefice, cosicché il Codice di diritto canonico resterà nei secoli il grande monumento del suo Pontificato, ed egli stesso potrà considerarsi come il Santo provvidenziale del tempo presente.

Possa questo spirito di giustizia e di diritto, del quale Pio X fu al mondo contemporaneo testimone e modello, penetrare nelle aule delle Conferenze degli Stati, ove si discutono gravissimi problemi della umana famiglia, in particolare il modo di bandire per sempre il timore di spaventosi cataclismi e di assicurare ai popoli una lunga era felice di tranquillità e di pace. ^

2. Invitto campione della Chiesa e Santo provvidenziale dei nostri tempi si rivelò altresì Pio X nella seconda impresa che contraddistinse l'opera sua, e che in vicende talora drammatiche ebbe l'aspetto di una lotta impegnata da un gigante in difesa di un inestimabile tesoro : l'unità interiore della Chiesa nel suo intimo fondamento : la fede. Già dalla

[2] *Eph.* 1, 10.

fanciullezza la Provvidenza divina aveva preparato* il suo eletto nell'umile sua famiglia, edificata sull'autorità, sui sani costumi e sulla fede stessa scrupolosamente vissuta. Senza dubbio ogni altro Pontefice, in virtù della grazia di stato, avrebbe combattuto e respinto gli assalti miranti a colpire la Chiesa nel suo fondamento. Bisogna tuttavia riconoscere che la lucidità e la fermezza, con cui Pio X condusse la vittoriosa lotta contro gli errori del *modernismo,* attestano in quale eroico grado la virtù della fede ardeva nel suo cuore di santo. Unicamente sollecito che l'eredità di Dio fosse serbata intatta al gregge affidatogli, il grande Pontefice non conobbe debolezza dinanzi a qualsiasi alta dignità o autorità di persone, non tentennamenti di fronte ad adescanti ma false dottrine entro la Chiesa e fuori, nè alcun timore di attirarsi offese personali e ingiusti disconoscimenti delle sue pure intenzioni. Egli ebbe la chiara coscienza di lottare per la più santa causa di Dio e delle anime. Alla lettera si verificarono in lui le parole del Signore all'Apostolo Pietro : « Io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno, e tu... conferma i tuoi fratelli ».[3] La promessa e il comando di Cristo suscitarono ancora una volta nella roccia indefettibile di un suo Vicario la tempra indomita dell'atleta. È giusto che la Chiesa, decretandogli in quest'ora la gloria suprema nel medesimo luogo ove rifulge da secoli non mai offuscata quella di Pietro, confondendo anzi l'uno e l'altro in una sola apoteosi, canti a Pio X la sua riconoscenza ed invochi in pari tempo la intercessione di lui, affinchè le siano risparmiate nuove lotte di tal genere. Ma ciò di cui allora propriamente si trattò, vale a dire la conservazione della intima unione della fede e del sapere, è un così alto bene per tutta la umanità, che anche questa seconda grande opera del santo Pontefice è di una importanza che va molto al di là dello stesso mondo cattolico.

Chi, come il *modernismo,* separa, opponendole, fede e scienza nella loro fonte e nel loro oggetto, opera in questi due campi vitali una scissione così deleteria, « che poco è più morte ». Si è veduto praticamente : l'uomo che al volger del secolo era già nell'intimo di sè diviso, e tuttavia ancora illuso di possedere la sua unità nella sottile apparenza di armonia e di felicità, basate in un progresso puramente terreno, è stato poi visto come spezzarsi sotto il peso di una ben differente realtà.

Pio X vide con vigile sguardo approssimarsi questa spirituale catastrofe del mondo moderno, questa amara delusione specialmente dei ceti colti. Egli intuì come una tale fede apparente, la quale cioè non si

[3] Lue. 22, 32.

fonda in Dio rivelatore, ma si radica in un terreno puramente umano, si diluirebbe per molti nell'ateismo; ravvisò parimenti il fatale destino di una scienza, che, contrariamente alla natura e in volontaria limitazione, s'interdiceva il cammino verso l'assoluto Vero e Buono, lasciando così all'uomo senza Dio, di fronte alla invincibile oscurità in cui giaceva per lui tutto l'essere, soltanto l'atteggiamento dell'angoscia o della arroganza.

Il Santo contrappose a tanto male l'unica possibile e reale salvezza : la verità cattolica, biblica, della fede, accettata come « *rationabile obsequium* **»**[4] **verso Dio e la sua rivelazione. Coordinando in tal modo fede e scienza, quella come estensione soprannaturale e talora conferma dell'altra, e questa come via introduttiva alla prima, restituì all'uomo cristiano l'unità e la pace dello spirito, che sono imprescrittibili premesse di vita.**

Se oggi molti, volgendosi di nuovo verso questa verità, quasi sospintivi dal vuoto e dall'angoscia del suo abbandono, hanno la sorte di poterla scorgere in saldo possesso della Chiesa, di ciò debbono essere riconoscenti alla lungimirante opera di Pio X. Egli è infatti benemerito della preservazione della verità dall'errore, sia presso coloro che di quella godono la piena luce, cioè i credenti, sia presso quelli che sinceramente la cercano. Per gli altri la fermezza di lui verso l'errore può forse rimanere ancora quasi una pietra di scandalo ; in realtà essa è l'estremo caritatevole servigio reso da un Santo, come Capo della Chiesa, a tutta l'umanità.

3. La santità, che nelle ricordate imprese di Pio X si rivela come ispiratrice e guida di queste, sfavilla anche più direttamente negli atti quotidiani della sua persona. In sè stesso, prima che negli altri, egli attuò l'enunciato programma : ricapitolare, ricondurre tutto ad unità in Cristo. Da umile parroco, da Vescovo, da Sommo Pontefice, egli stimò per certo che la santità, cui Dio lo destinava, era la santità sacerdotale. Quale altra santità può infatti Iddio maggiormente gradire da un sacerdote della Nuova Legge, se non quella che si addice ad un rappresentante del Sommo ed Eterno Sacerdote, Gesù Cristo, il quale lasciò alla Chiesa la perenne memoria, la perpetua rinnovazione del sacrificio della Croce nella santa Messa, fino a tanto che Egli verrà per il giudizio finale ;[5] **che con questo Sacramento della Eucaristia diede sè stesso a nutrimento delle anime : ((Chi mangia di questa carne vivrà in eterno »?**[6]

Sacerdote innanzi tutto nel ministero eucaristico, ecco il ritratto

[4] ***Rom.* 12, 1.**

[5] ***1 Cor.* 11, 24-26.**

[6] **Io. 6, 58**

più fedele del santo Pio X. Servire come sacerdote il mistero della Eucaristia e adempiere il comando del Signore « Fate questo per mio ricordo », [7] fu la sua via. Dal giorno della sacra ordinazione fino alla morte da Pontefice, egli non conobbe altro possibile sentiero per giungere aireroico amore di Dio e al generoso contraccambio verso il Redentore del mondo, il quale per mezzo della Eucaristia « quasi effuse le ricchezze del divino suo amore verso gli uomini ». [8] Uno dei documenti più espressivi della sua coscienza sacerdotale fu l'ardente cura di rinnovare la dignità del culto, e specialmente di vincere i pregiudizi di una prassi traviata, promovendo con risolutezza la frequenza, anche quotidiana, dei fedeli alla mensa del Signore, e là conducendo senza esitare i fanciulli, quasi sollevandoli sulle sue braccia per offrirli all'amplesso del Dio nascosto sugli altari, donde una nuova primavera di vita eucaristica sbocciò per la Sposa di Cristo.

Nella profonda visione che aveva della Chiesa come società, Pio X all'Eucaristia riconobbe il potere di alimentare sostanzialmente la sua intima vita e di elevarla altamente sopra tutte le altre umane associazioni. Solo l'Eucaristia, in cui Dio si dona all'uomo, può fondare una vita associata degna dei suoi membri, cementata dall'amore prima che dall'autorità, ricca di opere e tendente al perfezionamento dei singoli, una vita cioè « nascosta con Cristo in Dio ».

Provvidenziale esempio per il mondo odierno, in cui la società terrena, divenuta sempre più quasi un enigma, a sè stessa, cerca con ansia una soluzione per ridonarsi un'anima! Guardi esso dunque, come a modello, alla Chiesa raccolta intorno ai suoi altari. Ivi, nel mistero eucaristico l'uomo scopre e riconosce realmente il suo passato, il presente e l'avvenire come unità in Cristo. [9] Consapevole e forte di questa solidarietà con Cristo e coi propri fratelli, ciascun membro dell'una e dell'altra società, la terrena e la. soprannaturale, sarà in grado di attingere dall'altare la vita interiore di personale dignità e di personale valore, vita che al presente è sul punto di esser travolta dalla tecnicizzazione e dalla eccessiva organizzazione della intera esistenza, del lavoro e perfino dello svago. Solo nella Chiesa, par che ripeta il santo Pontefice, e per essa nella Eucaristia, che è « vita nascosta con Cristo in Dio », sta il segreto e la sorgente di rinnovata vita sociale.

Di qui consegue la grave responsabilità di coloro ai quali, come a ministri dell'altare, spetta il dovere di schiudere alle anime la vena sal-

[7] Lue. 22, 19.

[8] *Conc, Trid.* sess. XIII, cap. 2.

[9] Cfr. *Conc. Trid.* 1. c.

vinca della Eucaristia. Multiforme è invero l'azione che un sacerdote può svolgere per la salvezza del mondo moderno ; ma una è senza, dubbio la più degna, la più efficace, la più duratura negli effetti : farsi dispensatore della Eucaristia, dopo essersene egli stesso abbondantemente nutrito. L'opera sua non sarebbe più sacerdotale, se egli, sia pure per lo zelo delle anime, mettesse in secondo luogo la vocazione eucaristica. Conformino i sacerdoti le loro menti alla, ispirata sapienza di Pio X, e fiduciosamente orientino sotto il sole eucaristico ogni loro attività di vita e di apostolato. Parimente i religiosi e le religiose, viventi con Gesù sotto il medesimo tetto, e dalle sue carni quotidianamente nutriti, riguardino come norma sicura quanto il santo Pontefice dichiarò in una importante occasione, che cioè i vincoli con Dio mediante i voti e in comunità religiosa non debbono essere posposti a nessun altro, per quanto legittimo, servigio a vantaggio del prossimo. [10]

Nell'Eucaristia l'anima deve affondare le radici per trarne la soprannaturale linfa della vita interiore, la quale non è soltanto un bene fondamentale dei cuori consacrati al Signore, ma necessità di ogni cristiano, cui Dio ha assegnato una vocazione di salute. Senza la vita interiore qualsiasi attività, per quanto preziosa, si svilisce in azione quasi meccanica, nè può avere l'efficacia propria di una operazione vitale.

Eucaristia, e vita interiore ; ecco la suprema e più generale predicazione, che Pio X rivolge in quest'ora, dal fastigio della gloria, a tutte le anime. Quale apostolo della vita interiore egli si colloca nell'età della macchina, della tecnica, dell'organizzazione, come il Santo e la guida degli uomini di oggi.

Sì, o Santo Pio X, gloria del sacerdozio, splendore e decoro del popolo cristiano ; — Tu in cui l'umiltà parve affratellarsi con la grandezza, l'austerità con la mansuetudine, la semplice pietà con la profonda dottrina ; Tu, Pontefice della Eucaristia e del catechismo, della fede integra e della fermezza impavida; volgi il tuo sguardo verso la Chiesa santa, che Tu tanto amasti e alla quale dedicasti il meglio dei tesori, che con mano prodiga la divina Bontà aveva deposto nell'animo Tuo; ottienile la incolumità e la costanza, in mezzo alle difficoltà e alle persecuzioni dei nostri tempi ; sorreggi questa povera umanità, i cui dolori così profondamente Ti afflissero, che arrestarono alla fine i palpiti del tuo gran cuore; fa. òhe in questo mondo agitato trionfi quella pace, che deve essere armonia fra le nazioni, accordo fraterno e sincera collaborazione fra le classi sociali, amore e carità fra gli uomini, affinchè in tal guisa quelle ansie,

[10] Cfr. *Bp. ad Gabrielem M., Antist. Gen. Fr. a Scholis Christ.,* 23 Apr. 19C5 - *Pii X P. M. Act.,* v. II, pag. 87-88.

che consumarono la tua vita. apostolica, divengano, grazie alla tua intercessione, una felice realtà, a gloria del Signor Nostro Gesù Cristo, che col Padre e lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia.

II

Emis PP. DD. Cardinalibus atque Examis PP. DD. Sacrorum Antistitibus, qui Romae sollemni Canonizationi S. Pii Pp. X interfuerunt. *

Venerabiles Fratres,

« Si diligis... pasce ». Quidnam sit apostolici laboris ratio, fastigium virtutis, meritorum origo et fons, praeclare hoc docet divini Servatoris ad Petrum Apostolum adhibitum monitum, quo Eucharisticum Sacrificium in honorem unius aut plurium Summorum Pontificum inchoatur. Vestigiis insistens Iesu Christi, Pontificis et Pastoris sempiterni, qui pro nobis magna docuit, mira fecit, dura sustinuit, Romanus Antistes Pius nomine decimus, quem Sanctorum fastis accensere valde gavisi sumus, ex ore Christi elapsum strenue implens praeceptum, pascendo dilexit et diligendo pavit. Dilexit Christum et pavit gregem Christi : ex supernis divitiis, quas benignissimus Redemptor intulit terris, haud parce hausit quae gregi liberaliter dedit : veritatis nempe alimonium, mysteria caelestia, divinae Eucharistiae sacrificii et sacramenti magnificentissimam gratiam, caritatis suavitatem, adsiduam consulendi curam, tutelae fortitudinem; totum se dedit et ea omnia quae ei largitus erat omnium bonorum Auctor et Dator.

Romam venistis, Venerabiles Fratres, sertum laetitiae Nostrae, ut, sollemnium celebritatum participes, admirationis et honoris obsequium Nobiscum proferretis huic Romanae Urbis Antistiti, cuius vita inclita universam collustravit Ecclesiam, et gratiarum actiones persolveretis Deo, qui magno beneficiorum cumulo per hunc Pontificem quos ad aeternam adipiscendam salutem dirigit, paterna eos misericordia perfudit.

Et nunc, dum Nos inter vos medii, Fratres dilectissimi, tam frequentes ex omnibus orbis terrarum partibus advectos, laeto penitusque commoto animo adstamus, Nos inquimus, Iesu Christi Vicarius, « consenior », inter vos « seniores », quod memorandum et monendum Nobis occurrit, breviter ante omnia astringere volumus verbis ex ipsius primi Summi Pontificis ac Principis Apostolorum epistula, quam modo meminimus, depromptis : « Seniores, qui in vobis sunt, obsecro, consenior et testis

*** Habita die 31 Maii mensis a. 1954.**

Christi passionum, ... pascite qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum, ... forma facti gregis ex animo)).[1] Idem haec sonant ac divinae vocis effatum, quod pastoralem industriam ad operosam incitat caritatem : « Si diligis, ... pasce! ».

At paucis ea enucleare volumus quae Beatissimi Petri verbis modo summatim innuimus.

Sollicitudo omnium Ecclesiarum quae Nobis incumbit, et vigilantia, qua pro supremo Nostri officii munere cotidie Nos urget, impellunt Nos, ut ob oculos Nostros ponamus et perpendamus quaedam ad mentis sententias, ad animi sensus, ad actionem vitae spectantia, in quae vestram quoque sollicitudinem et vigilantiam converti volumus, ut eam Nostrae iungatis, atque ita citius et efficacius gregi Christi provideatur. Agi enim videtur de cuiusdam contagionis spiritualis indiciis atque effectibus, qui pastoralem curam expetunt, ne invalescant grassarique incipiant, sed in tempore sanentur et quam primum tollantur.

Proposito Nostro consentaneum esse videtur vobis singillatim explanare ea quae triplici munere ac praerogativa ex divina institutione vobis, Apostolorum successoribus, sub auctoritate Romani Pontificis competunt,[2] i. e. magisterium, sacerdotium, regimen. Attamen, cum hodie tempus non sufficiat, orationem Nostram nunc ad primam tantum rem contrahemus, ceteras ad aliam occasionem in posterum (si Deus dabit Nobis copiam) differentes.

Christus Dominus veritatem, quam e caelis attulit, Apostolis et per ipsos eorum successoribus concredidit ; Apostolos, sicut ipse fuit missus a Patre,[3] misit, ut docerent omnes gentes omnia quaecumque ipsi a Domino audier ant.[4] Apostoli igitur iure divino sunt in Ecclesia statuti veri doctores seu magistri. Praeter Apostolorum autem legitimos successores, scilicet Romanum Pontificem pro universa Ecclesia, Episcopos vero pro fidelibus suis curis commissis,[5] alii magistri iure divino in Ecclesia Christi non habentur ; at tum ipsi, tum imprimis Supremus in Ecclesia Magister atque Christi in terris Vicarius, alios arcessere possunt suos in magistri munere operis socios consiliariosve, quibus facultatem (sive peculiariter sive ob collatum officium)[6] docendi delegent. Qui ad docendum ita vocantur, in Ecclesia proprie non nomine suo,

[1] Cfr. *1 Petr.* 5, 1-3.

[2] Cfr. can. 329.

[3] Io. 20, 21.

[4] Cfr. MATTH. 28, 19-20.

[5] Cfr. can. 1326.

[6] Cfr. can. 1328.

neque titulo scientiae theologicae, magistros agunt, sed vi missionis quam a legitimo Magisterio receperunt, eorumque facultas manet semper huic subiecta neque umquam fit sui iuris, seu nulli potestati obnoxia. Episcopi vero, tali facultate data, numquam iure docendi privantur, neque eximuntur gravissimo officio providendi et invigilandi integritati atque securitati doctrinae, quam alii in auxilium assumpti proponunt. Ideo legitimum Ecclesiae Magisterium neminem ex iis, quibus missionem canonicam dedit, laedit vel offendit, si scire et pro certo habere cupit, quid ii, quos ad docendum miserit, in praelectionibus viva voce, quid in libris vel commentariis et ephemeridibus auditoribus tradendis, item quid in libris aliisve scriptis publici iuris factis, doceant atque defendant. Non habemus in animo iuris normas circa praeviam censuram librorum in hunc finem ad omnes has res extendere ; siquidem tot alii modi et viae praesto sunt, quibus tuto percontanda notitia de docentium doctrina acquiri potest. Neque haec legitimi Magisterii providentia et circumspectio quidquam habet diffidentiae vel suspicionis — (sicuti ne professio quidem fidei, quam a docentibus multisque aliis Ecclesia exigit)[7] —, e contrario, collata docendi facultas sapit fiduciam, bonam aestimationem, honorem exhibitum ei, cui eadem conceditur. Ipsa S. Sedes, si quando inquirit et scire vult, quid in aliquibus Seminariis, Collegiis, Athenaeis, studiorum Universitatibus, doceatur in rebus ad suam potestatem spectantibus, nulla alia ea usa ducitur, quam conscientia tum mandati Christi, tum obligationis, qua tenetur coram Deo de tutanda atque incorrupte et integre servanda sana doctrina. Praeterea haec exercenda vigilantia nititur etiam ad defendendum et urgendum vestrum ius et officium alendi gregem vobis concreditum genuino Christi verbo et veritate.

Non absque gravi ratione haec coram vobis, Venerabiles Fratres, monere voluimus. Etenim infeliciter accidit, quod quidam docentes parum quaerunt coniunctionem cum vivo Ecclesiae Magisterio, parumque mentem animumque convertunt ad communem eius doctrinam hoc vel illo modo clare propositam ; simul autem nimium dant proprio ingenio, mentis habitui recentiorum, aliarum disciplinarum normis, quas únicas dicunt et habent tamquam veris doctrinae rationibus et praeceptis consentaneas. Sine dubio Ecclesia humanarum disciplinarum studium et progressum summopere amat et fovet, hominesque doctos, qui in studiorum cultu vitam suam consumunt, peculiari dilectione atque existimatione prosequitur. Attamen res de religione et moribus, veritates sensi-

[7] Cfr. can. 1406, n. 7 et S.

bilium ordinem omnino transcendentes, ad Ecclesiae officium auctoritatemque unice pertinent. In Nostris Litteris Encyclicis *Humani generis* **illorum, quos supra memoravimus, ingenium seu spiritum descripsimus; itemque monuimus nonnullas ex inibi reprobatis a veritate aberrationibus prorsus originem habere ex neglecta coniunctione cum vivo Magisterio Ecclesiae. Eandem hanc cum mente et doctrina Ecclesiae necessariam coniunctionem gravissimis verbis iterum iterumque extulit Sanctus Pius X in magni ponderis omnibusque vobis pernotis documentis. Idem repetiit eius in Summo Pontificatu Successor, Benedictus XV, qui postquam in primis suis Litteris Encyclicis**[8] *Modernismi* **a suo Decessore factam condemnationem sollemniter iteravit, huius systematis asseclae spiritum ac mentem ita designat: «Quo spiritu qui agitur, is quidquid sapiat vetustatem, fastidiose respuit, avide autem ubivis nova conquirit : in ratione loquendi de rebus divinis, in celebritate divini cultus, in catholicis institutis, in privata ipsa exercitatione pietatis »**[9] **Quod si nonnulli huius temporis docentes et professores omni conatu et nisu insistunt in novis afferendis et evolvendis, non autem in reptendo « id quod traditum » est : si solum hoc proponere volunt, hoc mente quiete pervolvant, quod Benedictus XV in memoratis Litteris Encyclicis iis considerandum profert : « Sanctam haberi volumus eam maiorum legem :** *Nihil innovetur, nisi quod, traditum est;* **quae lex tametsi inviolate servanda est in rebus fidei, tamen ad eius normam dirigenda sunt etiam, quae mutationem pati possunt ; quamquam in his ea quoque regula plerumque valet :** *Non nova, sed noviter ».* [10]

Ad laicos quod attinet, a legitimis Magistris in fidei defensione eosdem quoque adiutores et adiutrices vocari vel admitti in aperto est. Sufficit memorare Christianae doctrinae institutionem, in quam tot milia virorum mulierumque incumbunt, necnon alias formas apostolatus laicorum. Quae omnia eximie laudanda sunt omnique conatu promoveri possunt et debent. At omnes hi laici sint et maneant oportet sub auctoritate, ductu atque vigilantia eorum, qui divina institutione magistri in Ecclesia Christi statuti sunt. Nullum est enim in Ecclesia, in rebus ad salutem animarum spectantibus, magisterium quod huic potestati ac vigilantiae subductum sit.

Recentibus vero temporibus hinc illinc enasci et passim propagari coepta est *theologia,* **ut aiunt** *laicalis* **et peculiare** *theologorum laicalium* **coeptum est genus, qui sui iuris esse profitentur ; habentur huius theolo-**

[8] ***Ad beatissimi Apostolorum Principis,* 1 Nov. 1914.**

[9] ***Acta Ap. Sedis,* vol. VI, 1914, pag. 578.**

[10] I. c.

giae praelectiones, scripta typis edita, circuli, cathedrae, professores. Hi suum magisterium distinguunt et quodammodo opponunt Magisterio Ecclesiae publico; aliquoties, ut suum agendi modum probent, provocant ad docendi et interpretandi charismata, de quibus in Novo Testamento, praesertim in Epistulis Paulinis, non semel est sermo ;[11] provocant ad historiam, quae inde ab initio religionis christianae; usque ad hunc diem tot affert nomina laicorum, qui in bonum animarum Christi veritatem docuerunt scriptis et viva voce, verum ad hoc non vocati ab Episcopis, neque petita vel accepta sacri magisterii facultate, sed ducti interno suo impulsu ac studio apostolico. Verumtamen haec contra retinenda sunt : numquam nempe fuit neque est neque umquam erit in Ecclesia legitimum laicorum magisterium, quod a Deo auctoritati, ductui, vigilantiae sacri Magisterii fuerit subtraetum; immo ipsa subiectionis negatio evincens exhibet argumentum et iudicium : laicos ita loquentes et agentes non duci Spiritu Dei et Christi. Praeterea nemo non videt, quantum sit in hac ((theologia laicali » periculum perturbationis et erroris; periculum etiam, ne alios instruere incipiant homines plane inepti, immo dolosi quoque et fallaces, quos descripsit S. Paulus : « Erit tempus, cum... ad sua desideria coacervabunt sibi magistros prurientes auribus, et a veritate quidem auditum avertent, ad fabulas autem convertentur ».[12]

Absit a Nobis ut, hoc monendo, a sacra doctrina altius discenda et in vulgus efferenda avertamus eos, cuiuslibet ordinis et coetus, qui tam praeclaro studio commoventur.

Date autem vosmet, Venerabiles Fratres, sollertiorem in dies operam, ut, quemadmodum officii vestri aeque onus ac honor poscunt, supernae veritatis magis magisque indagando in celsa et profunda penetretis, et sedulo flammantibus eloquiis sanctissima religionis vera iis proferatis, qui nunc haud sine praegravium periculorum minis in cogitando et sentiendo fallaciae obruuntur caligine, ut salutariter poenitendo et recte diligendo redeant denique ad Deum, « a quo averti cadere ; in quem converti resurgere; in quo manere, consistere... in quem redire reviviscere : in quo habitare, vivere est ».[13]

Quod ut feliciter agatis, caelestia auxilia vobis invocamus atque, ut haec liberaliter affluant, vobis vestrisque gregibus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

[11] e. gr. *Rom. 12,* 6-7; *1 Cor,* 12, 28-30.

[12] Cfr. *2 Tim.,* 4, 3-4.

[13] S. *Aug. Soliloquiorum,* lib, I, cap. 1, n. 3 - MIGNE *P. I.,* t. 32, col. 870.,

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. VICTORIUM M. COSTANTINI, ORDINIS FRATRUM MINORUM CONVENTUALIUM MINISTRUM GENERALEM : SEPTIMO EXACTO SAECULO A CONSECRATIONE TEMPLI IN URBE A SI SIN ATE S. FRANCISCO DICATI ITEMQUE INSIGNITI DUOBUS ELAPSIS SAECULIS PRIVILEGIO BASILICAE MINORIS ET CAPPEELLAE PAPALIS.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Seraphici Patriarchae praeconia et laudes ante omnium oculos in exemplum proponere, quotiescumque se praebet occasio, opportunum profecto ac salutare consilium est ; videtur enim « nullus fuisse, in quo Christi Domini imago et evangelica vivendi forma similior, quam in Francisco, atque expressior eluxerit ». [1] Quamobrem, quod datis ad Nos litteris significabas, septimum esse exactum saeculum, ex quo Decessor Noster imm. mem. Innocentius IV mirabile templum « in colle Paradisi positum », suis manibus consecravit, itemque ducentesimum esse revolutum annum, ex quo idem templum Patriarchalis Basilicae honore ac « Cappellae Papalis » privilegio insignitum fuit, id duplex eventum non modo commemoratu dignum putamus, sed eiusmodi etiam esse, ut opportunitatem faciat ea in mentem revocandi Franciscalis Familiae exordia, ex quibus tam excelsae sanctitatis lux refulsit, ac christiana morum renovatio feliciter orta est.

Nullo non tempore, ut omnes norunt, Romani Pontifices inditum Minorum Ordinem peculiari benevolentiae studio prosecuti sunt. Itaque duos tantum post annos, ex quo Legifer Pater vester ex hoc terrestri exsilio ad caelestem patriam evolavit, Decessor Noster piae mem. Gregorius IX Apostolicis datis Litteris decernit ut « sacra exstruatur aedes, in qua Beati Francisci corpus debeat conservari » *f* cuius quidem ingentis molitionis primarium lapidem idem Pontifex anno Mccxxvni sollemni ritu posuit, postquam Seraphicum Patriarcham in album Sanctorum Caelitum auctoritate sua falli nescia adscripserat.[3]

[1] Pius XI, Litt. Enc. *Rite expiatis; A. A. S.,* 1926, p. 154.

[2] Cfr. Bulla *Recolentes,* d. d. 28 Aprilis a. 1228.

[3] Cfr. Bulla *Speravinms,* d. d. 16 Iunii a. 1230.

Hanc autem sacram aedem non modo voluit « nulli alii, quam Romano Pontifici subiectam »[4] et « sub speciali Apostolicae Sedis tutela consistentem »,[5] sed eam etiam totius Franciscalis Ordinis « Caput et Matrem ».[6]

Haud multos autem post annos alius Decessor Noster imm. mem. Innocentius IV mirabile hoc templum, ad summum iam fastigium perductum, suis ipse manibus, ut diximus, consecravit,[7] voluitque « nobili compleri structura, et insignis praeminentia operis decorari »;[8] itemque singularibus « privilegiis et gratiis insigniri ».[9]

Quae vero « omnia et singula privilegia, praerogativas, libertates, exemptiones et immunitates » Romani Pontifices superiore aetate concesserant, Decessor Noster imm. rec. Benedictus XIV non modo Apostolicis datis Litteris confirmavit,[10] sed aliud etiam, ut optime nosti, quasi in cumulum adiecit; hoc est ad eiusdem templi splendorem et decus augendum edixit : « Praedictam Ecclesiam Nostram Sancti Francisci Assisiensis, praesentium Litterarum tenore et de Apostolicae potestatis plenitudine, in Basilicam Patriarchalem et Cappellani Papalem erigimus, ac talem ex nunc in futurum perpetuo esse et fore decernimus ; eamque Basilicam Patriarchalem et Cappellani Papalem aeque et pariformiter nuncupari et haberi volumus, ac alias Basilicas Patriarchales intra Almam Urbem ».[1x] Quamobrem tam superioris, quam inferioris Basilicae ((Altare Pontificium seu Papale ex nunc in posterum esse et fore declaramus, ita ut nemini liceat, absque speciali indulto ... Missam sive privatim sive sollemniter celebrare ».[12] Parique modo in utraque Basilica « volumus idcirco Pontificium thronum seu Cathedram ... perpetuo retineri

Videtur Nobis, haec singularia privilegia considerantibus — quae, saeculari hac faustitae data, libentissime confirmamus — Deus ipse non tantum in caelestis beatitudinis sede servum suum fidelissimum summis voluisse honoribus afficere, sed hac etiam in terra, ubi sanctissimam vitam egit, ac suas mortales reliquit exuvias, eum peculiarissima voluisse

[4] Cfr. Bulla *Recolentes,* d. d. 22 Octobris a. 1228.

[5] Cfr. Bulla *Recolentes,* d. d. 22 Octobris a. 1228.

[6] Cfr. Bulla *Is qui Ecclesiam,* d, d. 22 Aprilis a. 1230.

[7] Cfr. Bulla *Si populus Israeliticus,* d. d. 11 Iunii a. 1253.

[8] Cfr. Bulla *Decet,* d. d. 10 Iulii a. 1253.

[8] Cfr. Bulla *Dignum existimamus,* d. d. 16 Iulii a. 1253.

[10] Const. Ap. *Fedelis Dominus,* d. d. 25 Martii a. 1754

[11] Const. Ap. *Fidelis Dominus,* d. d. 25 Martii a. 1754.

[12] Ibidem.

[13] Ibidem.

decorare gloria. Quemadmodum autem Romani Pontifices, ita cuiusvis linguae Nationisque scriptores, quasi eius sanctitudinis fulgore capti, eum maximis extulerunt laudibus; ac « certavere ... artifices summi, quis eorum aptius pulcbriusque Francisci imaginem eiusque res gestas pingendo vel sculpendo, caelando vel tesellando referret».[14]

Quod tamen praecipuum est, eo profecto spectat, ut nempe S. Francisci vita non modo bumaniorum litterarum ac liberalium artium splendore in plena sua luce ponatur, sed ut etiam praeclara eius virtutum exempla sibi quisque ad imitandum proponat. Vos praesertim, qui eum Legiferum sequimini Patrem, eiusque religiosae vitae formam, sacris nuncupatis votis, amplexi estis, eius imaginem in vos referre, ac seraphici eius spiritus, eiusque sanctitatis nitore vestros conformare mores, divina aspirante iuvante que gratia contendatis. Hi sint, dilecte fili, saecularis huius celebrationis optatissimi ac salutares fructus. Etenim hoc est « ita de honoribus, qui Beato Francisco proferantur, statuendum, tunc maxime futuros ei, cui deferuntur, gratos, si fuerint iis ipsis, qui deferant, fructuosi. In hoc autem positus est fructus solidus minimeque caducus, ut, cuius excellentem virtutem homines admirantur, similitudinem eius aliquam adripiant, fierique studeant ipsius imitatione meliores ».[15]

Haec sunt, dilecte fili, incensissima vota Nostra ; hoc peculiari modo vobis optamus omnibus, ac supplicibus votis a Deo cupimus. Ac confidimus etiam fore ut quam vos Seraphici Patris virtutem in vos, opitulante Deo, rettuleritis, ea vestro eloquio, exemplo et apostolatus studio in aliis quoque quamplurimis ut efflorescat efiiciatis.

Ac quandoquidem novimus Asisinatem Patriarcham non tam turbulentae aetati suae, quam christianae omnium temporum communitati emendandae divinitus fuisse datum, ita futurum speramus ut saeculares eiusmodi celebrationes, cum ad sepulcrum eius gloriosum pias peregrinantium multitudines procul dubio advocent, haud parum profecto conferant ad eam morum excitandam renovationem, quae in bonorum omnium est votis.

Qua suavissima spe freti, cum tibi, dilecte fili, fuique Ordinis sodalibus — quorum diligentissimae curae sunt Patriarchalis Asisii Basilica ac Seraphici Patris sepulcrum concredita — tum universae Franciscanum Familiae, iisque omnibus qui sacris celebrationibus intererunt,

[14] Litt. Enc. *Rite expiatis,* d. d. 30 Aprilis a. 1926; *A. A. S.,* 1926, p. 170.

[15] Leo XIII, Litt. Enc. *Auspicato,* d. d. 7 Sept. a. 1882.

caelestium gratiarum auspicem, Nostraeque peculiarissimae benevolentiae pignus, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv mensis Martii, a. MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. GERALDUM PATRICIUM OCHARA, ARCHIEPISCOPUM-EPISCOPUM SAVANNENSEM-ATLANTENSEM, NUNTIUM APOSTOLICUM IN HIBERNIA, QUINA EPISCOPATUS LUSTRA IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Delectationem sane peculiarem afferei tibi dies, quum, ineunte proximo Maio mense, quintum ac vicesimum ab inito episcopatu annum fauste celebrans. Egregia enim exstant erga Ecclesiam merita, quae hoc haud brevi temporis spatio tibi comparasti. Ex quo profecto inter Antistites sacrorum cooptatus es, primo quidem tamquam Auxiliaris Archiepiscopi Philadelphiensis, S. R. E. Cardinalis Dougherty, deinde ut Savannensis Episcopus, tum Apostolicam in Romania Nuntiaturam regendo, tum denique Nuntii in Hibernia Apostolici munus gerendo, semper ad honorem Dei proximorumque utilitatem tua pietatis studia sollicitasque curas contulisti. In amplissima autem Savannensi dioecesi sollertiam tuam inter cetera testantur novae ecclesiae et catholicae scholae, quarum nonnullae pro solis Nigritis, liberaliter conditae, itemque valetudinarium pro Nigritis erectum, Opus ecclesiasticarum vocationum actuose promotum, adsidua verbi Dei praedicatio, non modo ore editisque in vulgus scriptis, verum etiam per radiophonicum inventum litterarumque commercium effecta, cum haud parvo Christifidelium annuo incremento. In Romania autem atque in Hibernia Nostram gerens personam, ad relationes moderandas inter Apostolicam hanc Sedem et rerum publicarum magistratus adiutricem Nobis operam praestitisti atque istic iugiter praestas. Tibi itaque, Venerabilis Frater, praeclaram nacti opportunitatem, de episcopali officio tam diu seduloque gesto libenti animo gratulamur, simulque Deum exoramus, ut copiosis donis solaciisque te benigne exornare velit. Quo interea auspicati eventus celebratio utilior christiano populo evadat, tibi ultro potestatem tribuimus, ut die constituta, in tua Dioecesi

Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate ' benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestis denique praesidii in auspicium, inque praecipui Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Venerabilis Frater, perdilecto Hiberniae populo, Episcopo Auxiliari tuo cunctoque clero et fidelibus Savannensibus-Atlantensibus peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die III mensis Aprilis, anno MDCCCCLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. ANTONIUM' TIT. SANCTI LAURENTII IN PANISPERNA S. R. EI. PRESB. CARDINALEM CAGGIANO, EPISCOPUM ROSARIENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA ARGENTINA REPUBLICA CATAMARCAE HABENDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam benedictionem. — Proximo Maio mense ineunte, Deiparae cultui peculiariter dicato, ut didicimus perlibenter, iuxta consilium ab Episcopatu Argentino praeterito anno susceptum, Marialis Congressio e tota ista Republica sollemniter Catamarcae peragetur. Hac enim in urbe exstat simulacrum Beatae Virginis a Valle nuncupatum, quod ab initiis fere saeculi decimi septimi ab incolis peregrinisque religiosissime colitur. Immo christifideles Catamarcenses ac Tucumanenses eandem augustam Dominam titulo a Valle, uti caelestem suarum dioecesium Patronam, venerantur. Nos autem, tertio Nostri Pontificatus anno, Cathedrale templum, ubi insigne simulacrum asservatur, quo honoribus iuribusque et privilegiis ditaretur, titulo ac dignitate Basilicae Minoris condecoravimus, ita ut cultus Deiparae quodammodo auctus tota ista regione in exemplum evaderet. In proximo itaque Conventu, qui Mariali hoc vertente anno peropportune habebitur, de nobilissimis agetur privilegiis Dei Genitricis, sine originali labe conceptae, de praeclaris eius virtutibus ad imitandum proponendis, deque genuina erga Matrem nostram pietate fovenda in populo christiano atque exacuenda. Quapropter nihil gratius acceptiusque ducimus, quam ut indictae celebrationi auctoritate et praesentia quadam Nostra cumulum addamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui

Romanae purpurae spendore praef ulges, Legatum Nostrum per hasce Litteras deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Mariali, Catamarcae ad simulacrum Virginis. Mariae a Valle propediem ineundo, sollemniter praesideas. Iucundam autem spem fovemus, eiusmodi sollemnia, pro tua aliorumque sacrorum Antistitum praesertia, pro frequentis populi concursu et veneratione, pro augusta coetuum rituumque magnificentia, quum in Virginis ab origine immaculatae triunphum, tum in animarum fervorem ac profectum auspicato cedant. Nihil denique Nobis restat, Dilecte Fili Noster, nisi ut tibi facultatem quoque demus, praefinita die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicendi, plenaria indulgentia iisdem proposita, suetis Ecclesiae condicionibus lucranda. Interea supernorum munerum conciliatrix et praenuntia, peculiarisque Nostrae benevolentiae testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Episcopo Catamarcensi, tuisque honorificae legationis sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxiv mensis Aprilis anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

IV

AD EMUM P. D. CLEMENTEM AEMILIUM TIT. SANCTAE BALBINAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM ROQUES ARCHIEPISCOPUM RHEDONENSEM, DOLENSEM ET SANCTI MACLOVII, DECEM A SUSCEPTO SACERDOTIO LUSTRA ET QUINA AB INITO EPISCOPATU CELEBRATURUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Periucundo animo nuntium accepimus, te, medio vertente hoc mense, decem ab inito sacerdotio lustra simulque quintum ac vicesimum episcopatus, tui natalem, clero quidem fidelibusque iure meritoque tecum laetantibus, fauste esse celebratorum. Utriusque enim eventus commemoratio praeclaram Nobis occasionem praebet publice tibi confirmandi existimationem ac benevolentiam, quibus te semper prosecuti sumus. Ipse profecto, pietate, litteris sacraque doctrina haud leviter imbutus, caritate studioque animarum incensus, post sacri muneris primitias in fiorenti aevo magistri moderatorisque ofiicia in Seminario clericorum Minore Ca-

strensi obeundo, artis tuae docendi et regendi alios prima aeque clara specimina edidisti. Tum ad episcopalem evectus dignitatem, primo in dioecesi Montis Albani, deinde in vetusta sede Aquensi, Arelâtensi et Ebrodunensi, denique in praenobili ista, quam nunc quoque regis, Thedonensi, pastorale ministerium alacriter exercuisti. Omnes autem officii tui partes prudenter sagaciterque alimplens, peculiares adhibuisti curas ad quaestiones sociales solvendas, ad catholicas scholas sedulo strenueque tuendas fovendasque, ad incepta et opera Actionis Catholicae, iuvenum praesertim, moderanda lateque provehenda. Tot igitur tua erga Ecclesiam merita abs te acquisita respicientes, Nos Ipsi, qui Romana purpura te decorare voluimus, proximam nacti opportunitatem, de diuturno sollertique sacro et pastorali munere magnopere gratulamur, simulque a Deo precamur, ut uberrima dona ac solacia superna tibimet gregique tuo largiatur. Quo interea duplicis eventus celebratio utilior christiano populo exsistat, tibi ultro facultatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Denique in praesidii caelestis auxilium, inque praecipui Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Auxiliari tuo Episcopo, cunctoque clero ac fidelibus tuae vigilantiae concreditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die iv mensis Maii, a. MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

CHRISTIFIDELIBUS FRIBURGI COADUNATIS OB ANNUUM CONVENTUM CATHOLICORUM TOTIUS HELVETIAE. *

Chers fils et chères filles, guidés par vos Pasteurs, Nos Vénérables et très dignes Frères, vous vous êtes réunis cette année à Fribourg pour tenir les assises solennelles de la Suisse catholique. Parmi les villes qui s'enchâssent comme des pierres précieuses dans les merveilles naturelles de votre pays, Fribourg est l'une des plus belles, riche aussi en trésors

*** Datus die 16 Maii mensis a. 1954.**

de culure et, depuis toujours, citadelle de la foi et de la vie catholique dans votre patrie.

Mais la beauté de la ville que baigne la Sarine est aujourd'hui largement dépassée par la magnificence de Celle à qui votre Congrès est consacré, Marie, la Vierge conçue sans tache et la Mère de Dieu. Sa splendeur éclatante est lumière et force ; lumière qui éclaire la richesse et la profondeur des vérités de la foi chrétienne, force qui déborde dans la volonté et le cœur et rend capable de traduire cette foi en actes jusque dans le moindre détail.

Quand Nous avons proclamé l'année mariale, pour le centenaire de la définition de l'Immaculée Conception, Nous l'avons fait précisément dans l'intention et l'espoir de voir, par la puissante intercession de Marie, la foi vivante croître et se fortifier dans l'Eglise catholique elle-même, dans ses fils et ses filles, pour endiguer le matérialisme qui monte comme une marée.

Le progrès matériel par la recherche et l'exploitation des forces naturelles poursuit sans arrêt son chemin et l'Eglise approuve cette évolution, même dans ses principes, mais elle y joint un avertissement pressant : quand le progrès matériel n'est pas contre-balancé par des forces religieuses et morales puissantes, il risque de devenir le chancre de la société humaine. Où devrait-on trouver ces forces sinon dans l'Eglise catholique et chez ses croyants?

Le matérialisme, le processus de laïcisation de toute l'existence se déploie dans le domaine spirituel et religieux : la pensée de Dieu, le respect et la crainte dé Dieu sont bannis de plus en plus de la vie publique, de la famille et par là aussi, presque fatalement, de la vie de l'individu. Ce processus est déjà fort avancé. A qui incombe-t-il de faire front sinon à vous, enfants de l'Eglise catolique? Par vos prières, votre amour du Christ, votre lutte contre le péché et pour la pureté de l'âme dans tous les sens, par toutes ces valeurs suprêmes de la vie religieuse et ce qui en est le fruit : votre engagement public pour la cause de Dieu, du Christ et de son Eglise.

Les difficultés du mariage et de la famille s'accroissent, de même que s'accentue leur éloignement des préceptes essentiels et des commandements de Dieu. Vous en avez d'autant plus, chers fils et chères filles, le devoir d'observer parfaitement la loi de la nature et celle du Christ, avec l'aide de la grâce qui est offerte à tous. Ce n'est pas l'heure de la pusillanimité ni des concessions qui répugnent à la conscience, mais de la ténacité courageuse et de la persévérance.

La soif de jouissances grandit de façon inquiétante. Ce fait ne doit-il

pas vous inciter à la simplicité dans le train de vie, à la pénitence volontaire et an renoncement? Aux époques dangereuses, aux époques décisives pour la religion, l'Eglise a toujours compté sur le sacrifice personnel de ses croyants. C'est vrai aujourd'hui encore. Agissez donc en conséquence!

Les différents peuples et l'humanité dans son ensemble se trouvent devant des questions de droit, d'économie et d'ordre social difficiles à résoudre. L'Eglise et les catholiques des divers pays sont conscients du devoir qu'ils ont de contribuer de leur mieux à la solution de ces questions. Leurs convictions religieuses en doivent être d'autant plus assurées. Car indépendamment du fait que toutes les obligations morales sont aussi des devoirs religieux, ils n'accompliront rien de grand et de décisif, même pour le bien temporel, que soutenus par une foi inébranlable dans les vérités éternelles; oui, cette foi est en elle-même la contribution la plus précieuse qu'ils peuvent apporter au bien général de ce monde.

Dans le combat contre le matérialisme, il faut lancer le mot d'ordre : ((Revenons au christianisme des origines! ». Il s'applique bien ici. Les chrétiens de ces premiers temps faisaient face à une culture païenne et matérialiste, qui régnait en maîtresse. Ils ont osé l'attaquer et, finalement, ils se sont imposés — grâce d'ailleurs à leur ténacité opiniâtre et movennant de lourds sacrifices. Imitez-vous! Daigne Marie, la Vierge puissante, la Mère de la divine grâce, vous guider et vous bénir !

Freiburg, wo ihr, geliebte Söhne und Töchter, in diesen Tagen unter dem Schutzmantel Unserer Lieben Frau über Fragen des katholischen Lebens beraten habt, ist seit den Jahren, da der hl. Petrus Canisius dort wirkte, als Heimstätte der Schulen bekannt. Ihr selbst habt in den letzten Generationen dem Schulwesen der Stadt und des Kantons den krönenden Abschluss gegeben durch die Gründung und den Ausbau der katholischen Universität, und Freiburg beherbergt in seinen Mauern auch das Herz der Pax Romana, des grossen internationalen Werks der katholischen Jungakademiker.

Wir freuen Uns der Gelegenheit, euren Schöpfungen Unser väterliches Lob auszusprechen. Wir begleiten ihre Entfaltung mit innigen Segenswünschen. Wo Wir sie erwähnen, können Wir nicht umhin, des edlen Mannes zu gedenken, der hohe Verdienste um eure Universität hat, Georges Python ; ihn hat einer eurer besten Staatsmänner, Giuseppe Motta, den « homme providentiel » genannt, « qui réunissait en lui la foi

du charbonnier, le coup d'oeil du génie et l'ardeur de l'apôtre tout entier tourné vers l'action ».

Wo Wir das Andenken dieser und aller ihnen geistesverwandten katholischen Männer und Frauen ehren, lasst Uns ein Wort an die katholiken der akademischen und führenden Berufe richten :

In eurer wissenschaftlichen Tätigkeit bleibt euch bewusst, dass alles Benken letztlich in absolute, unbedingt gültige Wahrheit mündet. Die Relativierung alles Erkennens, auch der obersten Denk und Seinsgesetze, ist ebenso naturwidrig wie unchristlich. Jene obersten Gesetze führen zwingend zu Gott, und umgekehrt schliesst das Bekenntnis des persönlichen Gottes das Bekenntnis der absoluten Wahrheit mit ein. Weit entfernt, für die Forschung ein Hemmnis zu sein, ist die absolute Wahrheit vielmehr deren notwendige Grundlage und ihre stärkste Sicherung gegen den Irrtum.

Wir erinnern euch sodann an eine verantwortungsvolle Sendung, die euch obliegt : Lebt dem Volk einen einfachen, demütigen Glauben vor! Ihr habt euch Nikolaus von Flüe zum Patron erkoren. Sein Glaube war ebenso selbstverständlich wie tief. Aber auch wenn ihr Geistesriesen wie den hl. Augustinus nehmt — er ist wohl der bisher grösste unter ihnen und war gleichzeitig von ganz echter Demut und demütigem Glauben. Er bleibt das grosse Vorbild der geistig tätigen und führenden Schicht, überzeitlich, durch alle Jahrhunderte.

Gebt euren Brüdern und Schwestern auch das Beispiel einer unverfälschten Liebe zur Kirche. Wo Liebe zu Maria, da ist Liebe zur Kirche ; wo Hingabe an die Kirche, da ist Hingabe an Maria. Das eine bedingt und fördert das andere.

Unsere väterliche Teilnahme gilt besonders denen aus eurer Mitte, die im öffentlichen Leben stehen. Ihr dürft euch der Volkskräfte wie der Einzelpersönlichkeiten rühmen, die ihr in den Dienst des Vaterlands gestellt habt. Um so mehr wagen Wir der Hoffnung Ausdruck zu geben, dass schliesslich doch auch die letzten Spuren eines unglückseligen Kulturkampfs überlebter Zeit dem gerechten Empfinden der besten Schichten eures Volkes weichen werde.

Möge die Fürbitte und starke Hilfe des hl. Petrus Oanisius, dieses Meisters der Erziehung und Schule, dieses Ratgebers der Grossen seiner Zeit, den Freiburg mit Stolz zu den Seinen zählt und dessen verehrungswürdige Überreste es an heiliger Stätte birgt, auf euch und eurer Mitarbeit im sozialen und staatlichen Bereich ruhen und sie befruchten.

Diletti figli e figlie!

Mentre Falba radiosa di sempre nuovi e maggiori progressi materiali parrebbe promettere al mondo un secolo di tranquillità e di benessere, sul vasto orizzonte una nera nube fa sì che la umanità viva invece sommersa nelle tenebre dell'angustia e del timore, perchè le stesse conquiste luminose della scienza e della tecnica, per natura loro così utili all'avanzamento delle opere di pace, si presentano come apportatrici di desola zione e di rovina.

Il Nostro ultimo Messaggio pasquale, effusione di un cuore di Padre, ha voluto essere l'eco del Nostro dolore, dinanzi a così lamentevole spettacolo, e una voce ammonitrice, nella tremenda pagina della storia presente, sulla gravità di sovrastanti pericoli.

Pericoli reali, che però non turbano il vero cristiano, come commoverebbero invece il viandante ignaro della meta, che improvvisamente venisse assalito dalla tormenta. Egli, il vero cristiano, crede nella Provvidenza divina, che dirige i suoi passi, lo sostiene e lo conforta, nei momenti facili, come nelle difficili congiunture.

Mossi da questo ottimismo cristiano, che mai non può venir meno, perchè è fondato non sull'arena mobile dei calcoli terreni, ma sulla ferma rocca della fede, noi tutti, diletti figli e figlie, volgiamo con fiducia filiale lo sguardo a Maria, Madre di misericordia, sotto la cui potente e universale protezione riponiamo tutto il nostro avvenire. E perciò

a Lei raccomandiamo primieramente i sacerdoti, ministri del suo divin Piglio, affinchè con la santità della vita, la purezza dei costumi, la integrità della dottrina, il dono totale di sè stessi alla loro altissima vocazione e la loro instancabile attività al servizio della Chiesa, siano le guide sicure, di cui il popolo di Dio ha oggi, forse più che mai, bisogno;

a Lei i legislatori e i reggitori della vostra nazione, perchè, consapevoli della loro responsabilità, promuovano sempre il suo vero bene, specialmente conformando le sue leggi ai precetti divini;

a Lei il suo popolo tutto, acciocché, come ha dato al mondo mirabili esempi di laboriosità, di ordine e di armonia, possa praticare coscienziosamente anche tutte quelle altre virtù cristiane, che — nella solida pace, nella giusta libertà e nella conveniente prosperità — rendono felici le nazioni;

a Lei anche tutti coloro che hanno abbandonato la Casa del Padre, onde ritrovino la fede in Dio e riconquistino il suo paterno amore;

a Lei finalmente affidiamo il mondo intiero, affinchè Maria tenda ad esso la sua mano soccorrevole e lo conduca al suo Piglio Gesù Cristo,

Re e Signore dell'universo, vero Dio, luce della umanità, Padre e Redentore delle anime, a cui sia gloria nei secoli.

Sopra i vostri degnissimi Pastori, sopra i vostri zelanti sacerdoti, sopra quelli tra voi che con tanto onore rappresentano le autorità dello Stato, sopra voi tutti, diletti figli e figlie, costì presenti, non meno che su tutti coloro i quali ascoltano la Nostra voce, sopra la vostra amatissima patria, discenda ora, pegno delle più abbondanti grazie celesti, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

EOMANA SEU ALBANEN.

CANONIZATIONIS BEATI GASPARIS DEL BUFALO, CONFESSORIS, CANONICI BASILICAE S. MARCI DE URBE, FUNDATORIS CONGREGATIONIS PRETIOSISSIMI SANGUINIS.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis post indultam ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Christiano sensu fere ubique sub xvin saeculi finem in pluribus languente, ut huic malo in alma hac Urbe et viciniis remedium afferret, misericors Deus duos, prae ceteris, sacerdotes, beatos Gasparem dei Bufalo ac Vincentium Pallotti, ambo nunc ad canonizationis honores, ut videtur, properantes, suscitavit. Qui apostolico zelo ferventes, vitae sanctitate, sacris expeditionibus ceterisque ministeriis atque per religiosas familias a se conditas populum in iis, quae ad rerum credendarum summam moresque corrigendos atque ad divinae legis normam conformandos pertinent, divina consilia exsequi totis viribus efficaciter sategerunt. At sermo ad beatum Gasparem est coarctandus. Gallica in Romanum Pontificem insectatione saeviente, Roma ipsa atque toto Sanctae Sedis imperio in Napoleonis ditionem redactis, sicut ipse Romanus Pontifex ita et Gaspar aliique romani cleri sacerdotes exilium passi sunt. Ab exilio redux, Congregationem Pretiosissimi Sanguinis fundavit atque totis viribus cum suis in animorum salutem ad mortem usque incubuit miranda ubique virtutum exempla ac caelestium signorum portenta relinquens. Sororum quoque Congregationem eiusdem tituli condidit, quae puellarum institutioni et educationi incumberet, efficaci B. Mariae de Mattias usus opera. Meritis plenus anno 1837 ad Superos evolavit. Sanctitatis fama erumpente, servatis de iure servandis die 18 Decembris a. 1904 beatificationis honoribus fuit auctus. Novis acceden-

tibus signis die 22 Iulii 1949 causa fuit resumpta atque Apostolicae inquisitiones super duobus assertis miraculis peractae, quorum iuridica vis die 16 Octobris elapsi anni fuit recognita.

Referuntur hic duae mirae sanationes de quibus Apostolicae inquisitiones habitae sunt :

I. Ursula Bono vidua Pontecorvi, Setina, gravi morbo attacta fuit, qui a quatuor medicis curantibus, a duobus peritis ex officio atque cuncto medico nostrae Congregationis collegio definitus fuit : Abdominalis tumor mali moris. Hic morbus qui, uti patet, est gravissimus et incurabilis, Maio mense anno 1934 adeo invaluerat, ut infirmam fere ad mortis articulum deduceret, adeo ut iusta funebria pararentur. Amissa itaque naturalis sanationis spe, infirma, duae eius filiae, e Sororibus Pretiosissimi Sanguinis Adoratricibus, ferventes Deo preces, beati Gasparis interventionem implorantes, pro sanatione effuderunt.

Infirma sub iuramento testatur nocte die 23 aut 24 Maii sibi Beatum sensibiliter apparuisse dicentem : « Macte animo, intra temporis exiguum sanaberis)). Mane vix facto, Ursula se perfecte sanatam persensit. Medentes sanationem fuisse perfectam recognoverunt. Hanc perseverasse periti physici anno 1953 agnoverunt. Mirum hoc factum praeter et supra naturae leges contigisse periti in arte ceterique testes asseverant.

II. Iuvenis Franciscus Campagna, pistor, ex oppidulo « Campoli Appennino » Soranae dioecesis, Maio mense a. 1929 a gravi « Broncopolmonite sottoscapolare destra complicata di fatti tossiemici e meningitici » tentatus fuit. Diagnosis haec a duobus medentibus a cura edicta quod ad substantiam ab ipso nostrae Congrégations medico Collegio fuit recognita cum prognosi cum iisdem infausta et quidem iam iam futura. E contra, die 19 eiusdem mensis Maii, dum nuper benedicta beati Gasparis statua sollemni pompa per oppidi viam portatur atque, in eo est ut continentem ecclesiam ingrediatur, mater Francisci eum ut se beato pro sanatione obtinenda commendet hortatur, insimul ipsa cum amica preces ardenter effundens. Franciscus de repente e lecto surgit, ad fenestram accurrit, Beati simulacrum aspicit, lectum sine auxilio repetit, morbidis notis dilapsis, bene valere se intelligit, placido sommo corripitur quiescitque ad sequens usque mane. Perfectam sanationem medens confirmavit. Quod haec perseveraverit post viginti quinque annos periti physici testantur.

Cum medentes, tum medicum Collegium sanationem ultra naturae leges evenisse concorditer sine haesitatione edicant. Post medici Collegii sententiam, totius Congregationis Praeparatorius Coetus die 30 Mar-

tii mensis coactus est, in quo de utroque miro est disceptatum; item die 4 mensis huius Generalis coram Summo Pontifice, in quo Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Relator, dubium proposuit : *An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, constet in casu et ad effctum de quo agitur.* **Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum votum panderunt. Beatissimus vero Pater supremam sententiam tulit :** *Constare de instantánea perfectaque sanatione, beato Gaspare Del Bufalo interveniente, cum Ursulae Bono Viduae Pontecorvi a tumore mali moris abdominali, tum Francisci Campagna a bronchiopneumonitide acuta dextera toxihaemica cum reactione meningea coniuncta.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 4 Maii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

h. *m* **S. -**

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

ROMANA

CANONIZATIONIS BEATI IOSEPHI MARIAE PIGNATELLI, CONFESSORIS, SACERDOTIS PROFESSI SOCIETATIS IESU.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

Laetissimum sanctitatis viridarium inclita Societas Iesu in militantis ac triumphantis Ecclesiae decus vel ab initio ad nostra usque tempora constituit. Innumeri enim sodales ex eius sinu prodierunt semper, qui virtutum iubare reniduerunt aut martyrio sanguinem pro Christi confessione effuderunt. E quibus non pauci Canonizationis et Beatificationis honores sunt assecuti, atque in eo est ut alii assequantur. In eius autem gloriam et honorem cedit quod, quum validissimum pro ea tuenda exercitum constituat, nullo unquam tempore iniuriarum; irarum, calumniarum, quarumcumque insectationum, usque ad exilium, carceres necesque atrocissimas, expers fuit, uti saeculo xvni in finem vertente in regnis Lusitano, Hispanico eorumque coloniis, Galliarum, Austriae imperio atque in fere omnibus ditionibus in quas partie-

batur Italia, contigit. Compacto enim agmine, gravia discrimina minitantes, publicarum rerum moderatores Summum Pontificem aggressi sunt, ab eoque contumaciter Societatis Iesu abolitionem anno 1773 revellerunt. Horribile dictu est quanta sodales passi sint. Nulla erga eos caritatis, iustitiae, immo humanitatis lex fuit servata.

Inter huius insectationis victimas merito est accensendus Beatus Iosephus Pignatelli, natione hispanus, qui expulsorum sodalium iniqua lege anno 1767 ex Hispania maluit particeps fieri, quam indulto sponte oblato frui. Post Societatis abolitionem saeculari clero adiunctus, Ferrariae, Bononiae aliisque in civitatibus, miris omnium virtutum exemplis refulsit. Pontificio indulto fretus Colorni, in Parmensi ditione, ac in alma hac Urbe Societatis domos instauravit : pretiosum semen, quod postea anno 1814 vehementer erupit et sensim sine sensu patula arbor est effecta. Merito itaque veluti alter Societatis Iesu pa rens est censendus. Supremum diem Romae sancte obiit in domo continenti ecclesiae B. Mariae Virgini a Bono Consilio dicatae.

Tanta merita iuridice fide humana probata Deus caelestibus signis dignatus est comprobare. Quapropter Beatificationis honores die 21 Maii anno 1933 Servus Dei est assecutus. Quum novae dein, eius interventione a Deo patrata sint signa, resumpta post biennium Canonizationis Causa perfectisque apostolicis inquisitionibus super duobus ex his, actores Sacrae huic Congregationi discutiendas duas miras sanationes proposuerunt, nimirum :

I. Maria a Rosario Gomez Alcalde, tuberculari diathesi affecta a prima infantia, tubercularis infectionis in osse sacro certa signa passa est, a quibus convaluit quidem, at non perfecte ; eadem enim tubercularis osteítis affectio vehementius reviruit anno 1937 Novembri mense, adeo ut medentes prognosim reservatam edixerint quod ad vitam, infaustam quod ad valetudinem ; quae diagnosis ac prognosis ab officio peritis, immo ab ipso medico nostrae Sacrae Congregationis Collegio fuit confirmata. Iamvero, incassum medicis curis cedentibus, novendiales preces patrocinium Beati Iosephi Pignatelli implorantes die 9 Decembris inceptae fuere, et ipsa nocte puella sanata est ; quam sanationem perfectam fuisse medens recognovit; perseverantiam sanationis physici periti post biennium testantur. Quod iudicium die 20 Novembris anni 1953, post sexdecim scilicet annos, confirmatum fuit per novam sanatae medicam inspectionem.

Cum medentes, tum ex officio periti medicumque Collegium unanimiter edicunt sanationem in instanti, perfecte praeter que et ultra naturae leges evenisse.

Mirum hoc in ea patratum est Oaesaraugustae parte, quae Oscensis dioecesis iurisdictioni subditur.

II. In oppido Villalonga, Valentinae intra fines archidioecesis, Iosephus Vincentius Bohigues Cloquell, agricola, annos natus duodeviginti, Ianuario mense anno 1952 morbo fuit attactus, qui a duobus medentibus definitus fuit rheumatismus polyarticularis acutus cum endocardite atque néphrite acuta cum prognosi infausta quoad vitam ipsam. Periti ex officio concordant quod ad diagnosim et maxime reservatam, ut dicunt, prognosim. Medicum Collegium, omissis at non negatis duobus gravibus adiunctis, diagnosim contrahit ad rheumatismum septicum cum infausta quoad vitam prognosi.

Die 8 Februarii, hora prima post meridiem, in eadem conclamata condicione a medente aegrotus fuit inventus. Tum super eius pectus imposita est Beati Iosephi imago cum particula de eius reliquiis eiusque imploratus est pro sanatione interventus. Post quinque horas cum dimidio medens alter usum sive anatomicum sive functionalem, quem dicunt, perfecte restitutum invenit. Sanationem hanc, quae evidenter in instanti evenit, perpensis morbi natura et adiunctis, cum medentes, tum medicum Collegium una cum peritis ex oflîcio, perfectam, definitivam atque praeter naturae leges evenisse pronuntiant.

De hisce duabus sanationibus in Praeparatoria Congregatione est disceptatum die 23 Martii mensis anni huius atque, edito a Revmis Cardinalibus favorabili suffragio, die 4 Maii in Generali coram Sanctissimo D. N. Pio Papa XII in qua Revmus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, causae Ponens seu Relator, dubium posuit disceptandum : *An et de quibus miraculis post indultam ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum, de quo agitur.* Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque aperuit votum. Beatissimus Pater, his auscultatis suffragiis, supremam suam sententiam edidit : *Constare de duobus miraculis intercessore Beato Iosepho Pignatelli patratis, scilicet* de primo *repentinae perfectaeque sanationis Mariae a Rosario Gomez Alcalde, a tuberculari osteitide,* et de altero *instantaneae perfectaeque sanationis Iosephi Vincentii Bohigues Cloquell a rheumatismo séptico, viribus illico restitutis.* Atque hoc Decretum in vulgus edi et in acta Sacrorum Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 4 Maii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. ✠ S.

✠ A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

ASTEN, SEU TAUEINEN.

CANONIZATIONIS BEATI DOMINICI SAVIO, CONFESSORIS, ADULESCENTIS LAICI, SALESIANI ORATORII ALUMNI.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.

« Quid par illi arti, quae dirigendae animae et efformandae iuvenis menti et indoli incumbit? Quid maius quam animis moderari, quam adulescentulorum fingere mores?», scribit S. Ioannes Chrysostomus (Horn. 60 in c. 18 Matth.). Educatores enim animos iuvenum ita effingunt et movent, ut eorum vitae cursum etiam in posterum quodammodo dirigant, divino eloquio testante : « Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea» (Prov. 22, 6). Omnis autem «educandi ratio ad eam spectat hominis conformationem, quam is in hac mortali vita adipiscatur oportet, ut destinatum sibi a Creatore finem supremum contingat » (Pius Pp. XI, Litt. Encycl. *Divini illius Magistri).* **Inde patet « plenam perfectamque educationem dari non posse, nisi eam, quae** *christiana* **vocatur » 5 Ibid.). Perspicue id intellexere Ecclesiae Catholici viri et mulieres sanctitate vitae eminentes, qui opera et instituta condiderunt fiorenti aetati recte instituendae christianis preceptis christianisque conformandae moribus. Huiusmodi inter Instituta notum est quantum utilitatis contulerint illa a Sancto Ioanne Bosco fundata tum quae Festiva vocantur Oratoria, tum ephebea pueris alendis instituendis. In eis namque vel ab initio ipso prudentissimo et sapientissimo moderatore, non defuerunt adulescentes, qui ad christianam usque perfectionem et ad heroicam virtutum exercitationem perducti sunt, quorum unum, Dominicum Savio, Ecclesia per Summum Pontificem Pium Papam XII f. r., Anno Iubilaei 1950, summo universae catholicae iuventutis gaudio, Beatorum cumulavit honoribus. Vix autem duobus annis ab celebratae Beatificationis die elapsis, eo quod de miris ipso intercedente a Deo patratis fama esset, Decretum S. Rituum Congregationis prodiit de raessumptione Causae ad effectum Canonizationis. Duo, cetera inter, miracula ab actoribus Sanctae Sedis iudicio, ad iuris normam, exhibita fuere, de quibus singillatim aliquid referre praestat.**

I. Maria Porcelli, Gulielmi Gianfreda uxor, gravissimo morbo fuit attacta, cuius diagnosis a medico curante, a peritis ex officio atque ab ipso nostrae Congregationis medico Collegio edicta fuit : *anhaemia acuta od intraperitonealem haemorrhagiam.* **Prognosim fuisse infaustam iidem medici asseverant. Ipse medens a cura, cui apud aegrotam in imminenti mortis periculo versantem noctu remanserat, incassum therapeuticis remediis cedentibus Beati Dominici Savio auxilium ante lucem diei 24 Martii a. 1950 imploravit. Paulo post infirmae condicio melior est facta vespertinisque horis omnia morbida ac mortifera phaenomena omnino evanuerunt. Quam sanationem perfectam fuisse atque in instanti praeter naturae vires unanimi sententia iidem affirmant.**

II. Concordi iudicio medens a cura, periti ex officio cuntumque medicum S. Rituum Congregationis Collegium affirmant Antoniam Micelli, Eugenii Miglietta uxorem, fuisse affectam a *sinusite maœillari purulenta chronica reacutizata dextera* **cum prognosi « reservata » quod ad valetudinem; item sanationem die 8 Martii a. 1950 evenisse extemplo atque fuisse perfectam, definitivam atque extra naturae vires.**

De utraque mira sanatione in Praeparatorio S. Rituum Congregationis coetu disceptatum est die 16 Martii anni huius decurrentis atque in Generali coram Ssmo D. N. Pio Papa XII die 4 Maii, in quo Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens, dubium posuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.* **Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suam quisque affirmativam protulit sententiam, quam Beatissimus Pater attente auscultavit ratamque habuit. Quare edixit :** *Constare de instantánea perfectaque sanatione cum Mariae Gianfreda Porcelli ab anhaemia acuta ob intraperitonealem haemorrhagiam, tum Antoniae Miglietta Micelli a sinusite maxillari purulenta chronica reacutizata dextera.*

Hoc autem decretum promulgari et in acta S. R. C. referri mandavit.

Datum Romae, die 4 Maii, Anno Mariali 1954,

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

An. et Toi. XXXXVI 15 Iulii 1954 (Ser. II, y. XXI)-N. 9

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA ENCYCLICA

AD VENERABILES FRATRES BRITANNIAE, GERMANIAE, AUSTRIAE, GALLIAE, BELGICAE ET HOLLANDIAE ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS, PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DUODECIMO EXEUNTE SAECULO A PIISSIMO S. BONIFATII EPISCOPI ET MARTYRIS OBITU.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ecclesiae fastos non modo mente repetere, sed publicis etiam celebrationibus commemorare, summopere addecet et opportunum est, quandoquidem ex iisdem facile cernitur nullum umquam fuisse in societate a Iesu Christo condita sanctitatis sterile saeculum; ac praeterea id evenire consentaneum est ut, si praeclara virtutis exempla, quae ex iisdem fastis refulgent, data opera omnibus proponantur, animi exardescant vehementerque excitentur ad eadem pro viribus persequenda.

Placuit igitur admodum nuntius ad Nos perlatus, apud eas praesertim Nationes, quae peculiari de causa erga S, Bonifatium, praeclarum Benedictini Ordinis decus et gloriam, grata feruntur voluntate, eventum duodecies saeculare, ex quo idem, martyrio facto, ad caelestem patriam evolavit, hoc anno com-

memoratum iri summo quidem cum gaudio publicisque edendis supplicationibus.

At si habent Nationes vestrae cur hunc virum sanctissimum venerentur eiusque optime gesta hac data faustitate recolant, multo magis habet haec Apostolica Sedes, quae eum ter vidit, post longum susceptum asperumque iter, pio peregrinantium more Romam ingredi, ante Apostolorum Principis sepulcrum genua venerabundum flectere, et a Decessoribus Nostris observantissimi filii animo apostolicum mandatum petere, quo posset, ut vehementer cupiebat, dissitis barbarisque gentibus Divini Redemptoris nomen ac christianum civilemque cultum inferre.

Anglosaxonum genere ortus, in primo aetatis flore supernum invitamentum vehementer sensit, quo compellebatur ad avito patrimònio saeculique illecebris vale dicendum, et ad sese concludendum in tuta coenobii saepta, ut facilius posset caelestibus vacare contemplationibus et evangelicis praeceptis se omnino conformare. Inibi, non modo in humanioribus litteris sacrisque disciplinis addiscendis, sed in christiana etiam virtute magnos processus fecit, ita quidem ut coenobii sui antistes deligeretur. Attamen, ut erat animo praeditus ad maiora et ampliora nato, iam diu in votis habebat ad exteras se conferre terras ad barbarasque gentes, quas Evangelii lumine collustrar et, christianisque praeceptis imbueret. Nihil eum remorabatur; praepediebat nihil: non abscessus a patria carissima, non longa ac difficilia itinera, non ea denique quae ab ignotis populis pericula omne genus ei obvenire poterant. Eius in apostolico animo aliquid inerattam actuosum, tam vehemens, tam strenuum, ut humanis consiliis humanisque constringi vinculis omnino non posset.

I

Mirum profecto est Britanniam, quae centum circiter ante annos a Decessore Nostro imm. mem. Gregorio Magno — misso ad eam Benedictinae subolis validissimo agmine, cui S. Augustinus praeerat — ad christianam religionem post tot rerum

vicissitudines revocata fuerat^ mirum, dicimus, profecto est tam firma iam eo tempore praestitisse fide, tam incensa iam floruisse caritate, ut, quasi flumen redundans, quod circumiectas terras irrorat uberioresque reddit, optimos non paucos quos haberet viros ad ceteras gentes ultro libenterque mitteret, qui quidem eas Iesu Christo lucrarentur, eiusque in terris Vicario arctissime coniüngerent; atque hoc modo quasi gratiam eidem referret ob accepta catholicae religionis, civilis cultus, christianaeque humanitatis beneficia.

Inter eos procul dubio apostolici studii ardore animique fortitudine, cum morum suavitate coniuncta, Winfridus eminet, qui postea a Romano Pontifice S. Gregorio II Bonifatius nuncupatus fuit. Is una cum sociorum manu, quae parva numero erat, sed virtute praestabat, evangelicum opus suum, ad quod iam diu annitebatur, aggrediendum suscepit; ideoque a Britanniae oris navem solvit, et ad Frisiae ripam appulit. Verumtamen, cum is, qui in ea regione tyrannice imperio dominabatur, christianam religionem acriter aversaretur, S. Bonifatii eiusque sociorum nisus in irritum cesserunt; atque adeo post inanes labores vanaque tentamina, is una cum suis sodalibus in patriam redire coactus est.

Non tamen eius decidit animus; sed post non diuturnum temporis spatium Romam petere, Apostolicam Sedem adire, et ab ipso Iesu Christi Vicario sacrum mandatum demisse petere voluit, quo quidem roboratus facilius posset, divina aspirante gratia, arduam illam assequi metam, quam con tingere tam vehementer exoptabat. Itaque, postquam « limina beati Petri apostoli prospere adgressus est »[1] et Apostolorum Principis sepulcrum summa est religione veneratus, suppliciter petiit a Decessore Nostro sanctae rec. Gregorio II ut coram admitteretur.

Libenter eum excepit Pontifex, cui « omnem ... per ordinem itineris sui atque adventus occasionem manifestavit; et, quali anxius desiderio diutius desudasset, aperuit. Sanctus itaque

[1] *Vita S. Bonifatii, auctore Willibalde,* ed. Levison (Hannoverae et Lipsiae, 1905), p. 21.

Papa repente hilari vultu adridentibusque oculis intuitus in eum»,[2] eiusdem animum auxit excitavitque ad laudabile hoc opus aggrediendum fidenter; eumque apostolicis litteris et apostolica auctoritate hac de causa munivit.

Acceptum a Iesu Christi Vicario mandatum ei visum est caelestia a Deo conciliare munera et auxilia, quibus suffultus, nullis hominum rerumque difficultatibus territus, felicioribus cum auspiciis posset uberibusque cum fructibus tam diu concupitum inire ac provehere inceptum. Varias Germaniae ac Frisiae regiones peragravit apostolicus agricola: ubi nulla erant christianae doctrinae vestigia, sed omnia inculta, silvestria, immania, ibi Evangelii semina larga manu sparsit, eaque adsiduis laboribus suis suoque sudore fecundavit; ubi vero christianorum communitates, vel legitimo destitutae Pastore, neglectae ac miserae in ignavia iacebant, vel a **corruptis** indoctisve sacrorum administris longe a sincera fide a **Tectisque** moribus compellebantur, inibi privatae publicaeque vitae reformatur prudens et acerrimus, operarius sollers, indefatigabilis, atque virtutum omnium excitator et restitutor studiosissimus exstitit.

Res a Bonifatio tam prospere gestae ad eundem Decessorem Nostrum delatae fuere, qui eum ad Apostolica limina vocavit; eidemque, etsi ob modestiam renitenti, « intimavit ... quia episcopatus gradum sibi imponere voluisset, ut eo constantius errantes quoslibet corrigere et ad viam veritatis convertere posset, quo maiori auctoritate apostolicae dignitatis fulciretur, essetque cunctis tanto acceptior in praedicandi officio, quanto plus clauresceret, quia ad hoc a praesule ordinatus esset apostolico ».[3]

Itaque « Episcopus Regionarius » ab ipso Pontifice Maximo consecratus, ad vastissimas sibi creditas regiones regreditur, ubi nova eiusmodi dignitate auctoritateque auctus, in apostolicos labores impensiore usque navitate incumbit.

Ut huic Pontifici, ob suae virtutis praestantiam et ob incensissimum Iesu Christi Regni dilatandi studium carissimus fuit,

[2] *Ibidem,* e. 1.

[3] *Vita 8. Bonifatii auctore Otloho,* ed Levison, lib. I, p. 127.

ita Successoribus eius; hoc est S. Gregorio III, qui eum ob praeclara adepta promerita Archiepiscopum nominavit sacroque honestavit pallio, facta eidem facultate Ecclesiasticam hierarchiam in regionibus illis legitime constituendi vel reformandi, novosque consecrandi Episcopos « ad inluminationem gentis Germaniae»;[4] S. Zachariae itidem, qui, amantissimis datis litteris, eius munus confirmavit, et summis honestavit laudibus ;[5] ac denique Stephano III, ad quem quidem Pontificem nuper electum, iam ad mortalis huius vitae finem vergens, epistulam misit observantissimam.[6]

Horum Pontificum auctoritate ac benevolentia fretus, per totius sui muneris cursum Bonifatius incensiore cotidie ardore immensas peragravit regiones, errorum adhuc tenebris submersas; eas evangelicae veritatis luce collustravit; iisdemque novum christianae humanitatis aevum indefessa opera sua illucescere iussit. Frisia, Altsaxia, Austrasia, Thuringia, Franconia, Hassia, Bavaria eum habuerunt divini verbi satorem indefatigabilem ac novae illius vitae parentem, quae a Iesu Christo oritur eiusque gratia alitur. Ad illam etiam « antiquam Saxoniam », [7] ex qua suos avos ortos esse putabat, pertingere vehementer cupiebat; attamen haec vota sua ad felicem exitum perducere non potuit.

Ad ingens autem hoc opus ineundum, persequendum perficiendumque novos laboris socios itemque socias — sanctimoniales nempe, in quibus Lioba evangelicae vitae perfectione excellit — ex Benedictinis suae patriae coenobiis, tunc temporis doctrina, fide caritateque florentibus, suppliciter ad se vocavit; qui quidem libenti volentique animo cum advenissent, adiutricem ei operam navarunt pretiosissimam. Nec defuerunt qui in ipsis peragratis terris, postquam ad Evangelii lumen pervenissent, tam flagranti actuosaque voluntate susceptam religionem amplecterentur, ut eam pro viribus ceteris omnibus, quibus

[4] *8. Bonifatii Epistolae,* ed. Tangi (Berolini 1916), epist. 28, p. 49.

[5] Cfr. *Ibidem,* Epist. 51, 57, 58, 60, 68, 77, 80, 86, 87, 89.

[6] *Ibidem,* Epist. ;08, pp. 233-234.

[7] *Ibidem,* Epist. 73, p. 150.

possent, impertire enumerentur. Itaque postquam, ut diximus, Romanorum Pontificum auctoritate fultus « S. Bonifatius coepit undique, quasi novus archimandrita, quae divina sunt plantare, diabolica vero extirpare, coenobia ecclesiasque aedificare, pastores cautissimos ecclesiis eisdem praeponere »,[8] earum regionum status pedetemptim immutatus est. Hominum mulierumque multitudines cernere erat ad hunc virum apostolicum contionantern frequentissimas accurrere; eum audientes intus pernio veri; veteres superstitiones derelinquere; pietate erga Divinum ardere Redemptorem ; ad suavissimam eius doctrinam suos ásperos corruptosque conformare mores; lustrali baptismi aqua expiari, novamque prorsus inire vitam. Heic monachorum vel sanctimonialium coenobia exstructa sunt, quae non modo divinae religionis, sed humaniorum etiam litterarum optimarumque disciplinarum et artium fuere sedes; illic — imperviis, inexploratis ac tenebricosis silvis vel opportune conlucatis, vel omnino succisis ac obiectis — novi agri exculti sunt in communem utilitatem; ac nova hominum domicilia passim erigi coepta sunt, quae saeculorum decursu erant frequentissimae urbes exstitura.

Indomita Germanorum Natio, quae, utpote suae libertatis studiosissima, nulli umquam obnoxia fieri voluerat, ac ne praepotentibus quidem Romanorum armis territa, numquam in eorum stabilem dicionem concesserat, ab inermibus hisce Evangelii praeconibus ultro citroque lustrata, iisdem tandem obtemperans feram reclinat frontem; novae doctrinae pulchritudine rectitudineque imbuitur, permovetur, allicitur; ac denique id feliciter contingit, ut suavissimo Iesu Christi iugo libens, volens se subiciat.

Ob Sancti Bonifatii operam novum procul dubio aevum Germanorum genti illuxit; novum non tantum ad christianam religionem quod attinet, sed ad civilem etiam humanioremque vitam. Quamobrem iure meritoque haec gens eum consideret ac

[8] *Vita 8. Bonifatii auctore Otloho,* **ed. Levison, lib. I, p. 157.**

recolat oportet utpote parentem suum, quem grata semper voluntate prosequi, et cuius praeclaris virtutum omnium exemplis actuosissime insistere debeat. « Pater namque spiritalis non solum Deus omnipotens dicitur, sed etiam omnes, quorum doctrina et exemplis ad agnitionem veritatis instruimur, ad stabilitatem religionis incitamur. ... Haud aliter sanctus praesul Bonifatius omnium Germaniae incolarum pater dici potest, pro eo quod illos verbo sanctae praedicationis primitus Christo genuit, exemplis confirmavit, postremo animam quoque suam pro ipsis posuit, qua caritate nemo maiorem valet exhibere ». [9]

In variis autem coenobiis, quae non pauca in regionibus illis exstruenda curavit, principem procul dubio locum obtinet Fuldense illud, quod populis veluti pharus apparuit, quae collucentibus facibus iter navibus per maris Auctus indicat. Ibi enim quasi nova Dei civitas condita fuit, in qua innumeri monachi, alii aliis succedentes, humanis divinisque disciplinis rite diligenterque instruuntur, in qua precando contemplandoque ad futura certanda pacifica certamina comparantur, ex qua denique veluti apium examina, postquam ex sacris profanisque libris suavissimum sapientiae mel hauserint, per varias proficiscuntur partes, ut illud ceteris generosi impertiant. Nullum optimarum disciplinarum vel artium liberalium genus ibi ignotum fuit. Veteres codices studiose conquisiti fuere, diligenter transcripti, colorum luminibus exornati, summaque explanati cura; ita quidem ut iure meritoque asseverari queat sacras profanasque doctrinas, quibus Germanorum gens hodie tantopere praestat, veneranda inibi habuisse incunabula.

Ac praeterea hisce ex aedibus innumeri profecti sunt Benedictini sodales, qui cruce et aratro, orando nempe laborandoque, terris illis, quae adhuc tenebris obvolvebantur, christianae humanitatis lumen intulerunt. Eorum diuturna indefessaque opera silvae, quae immensae erant beluarum sedes hominibus fere imperviae, uberes effectae sunt excultique agri; et qui

[9] *Ibidem,* ed. Le vison, lib. I, p. 158.

populi adhuc erant rudibus ferisque moribus inter se disiuncti, una decursu temporum facti sunt gens, Evangelii lenitate virtuteque mansuefacta ac christianis civilibusque dotibus praeclara.

At peculiari modo Fuldense coenobium divinae orationis divinaeque contemplationis domicilium fuit: ibi nempe monachi, antequam difficillimum susciperent populos evangelizandi munus, precando, paenitendo, laborandoque ad excelsam se sanctitatem conformare enitebantur. Ac Bonifatius ipse, quotiescumque poterat ab apostolicis laboribus aliquantulum se abstrahere ac requiescere pusillum, illuc se recipiebat libentissime, ut animum temperaret ac confirmaret suum caelestibus meditationibus diuturnisque precibus vacando. « Est ... locus silvaticus — ita ipse Decessori Nostro sanctae rec. Zachariae scribebat — in eremo vastissimae solitudinis, in medio nationum praedicationis nostrae, in quo monasterium construentes, monachos constituimus sub regula sancti patris Benedicti viventes, viros strictae abstinentiae, absque carne et vino, absque sicera et servis, proprio manuum suarum labore contentos. ... In quo loco, cum consensu pietatis vestrae, proposui aliquantulum vel paucis diebus fessum senectute corpus requiescendo recuperare, et post mortem iacere. Quattuor etenim populi, quibus verbum Christi per gratiam Dei diximus, in circuì tu loci huius habitare dignoscuntur; quibus, cum vestra intercessione, quamdiu vivo vel sapio, utilis esse possum. Cupio enim vestris orationibus, comitante gratia Dei, in familiaritate Romanae Ecclesiae et vestro servitio inter Germánicas gentes, ad quas missus fui, perseverare et praecepto vestro oboedire ». [10]

Huius praesertim in coenobii silentio supernam a Deo vim hausit, qua roboratus ad nova certamina ineunda proficiscebatur animosus; et qua potuit tot Germanorum gentes ad Iesu Christi ovile adducere, vel reductas confirmare, ac non raro etiam ad evangelicam compellere vitae perfectionem.

[10] *B. Bonifatii Epist.*, ed. Tangi, epist. 86, pp. 193-194.

Atsi Bonifatius peculiarissimo modo Germaniae apostolus fuit, non tamen divini regni dilatandi studium, quo tam vehementer flagrabat, huius nationis finibus terminabatur. Galliae quoque Ecclesia, quae inde ab Apostolorum aetate tam generoso animo catholicam fidem amplexa erat, eamque paene innumerorum martyrum sanguine consecraverat, et quae etiam post constitutum apud eam Erancorum imperium, in christiani nominis fastis paginas scripserat summa laude dignas, tunc temporis morum emendatione christianaeque vitae instauratione reformationeque summopere indigebat. Siquidem non paucae erant dioeceses vel suo viduatae Episcopo, vel non digno concreditae Pastori; alicubi superstitiones omne genus, haereses, schismata animos perturbabant multorum; Ecclesiastica Concilia, quae ad tutandam religionis integritatem, ad restituendam cleri disciplinam et ad publicos privatosque reformandos mores omnino necessaria erant, neglegentia summa iam diu non celebrabantur; sacri administri excelsae sui muneris dignitati impares saepius erant; ac non raro populus in magna christianae religionis ignoratione atque adeo in corruptelarum laqueis iacebat. Harum tristissimarum rerum nuntii ad S. Bonifatii aures pervenerant; qui quidem, vixdum illustrem Francorum Ecclesiam in discrimen adductam animadvertit, manum ad rei funditus medendum impensissima sollertia admovendam curavit.

Verumtamen hisce etiam in ingentibus rerum difficultatibus se Apostolicae Sedis auctoritate indigere sensit;[11] qua suffultus, utpote Eomani Pontificis Legatus,[12] per quinque fere annorum spatium indefatigabili cura summaque prudentia elaboravit ut Erancorum Ecclesiam ad pristinum decorem revocaret, u...Tum quippe, Domino Deo opitulante ac suggerente sancto Bonifatio archiepiscopo, religionis christianae confirmatum est testamentum, et orthodoxorum patrum synodalia sunt in Francis correcta instituta cunctaque canonum auctoritate emendata atque ex-

» **Cfr.** ***Ibidem,*** **Epist. 41, p. 66.**
« **Cfr.** ***Ibidem,*** **Epist. 61, pp. 125-126.**

piata ».[13] Quattuor siquidem Concilia, S. Bonifatio excitante curanteque, hac de causa celebrata fuere,[14] quorum quartum ex universo Francorum imperio; ecclesiastica hierarchia redintegrata fuit; Episcopi, hoc nomine et hoc munere digni, delecti suisque sedibus destinati; cleri disciplina pro viribus restituta ac reformata; sacrorum canonum auctoritas in tuto posita; christiani populi mores diligenti data opera emendati ; superstitiones prohibitae;[15] haereses reprobatae ac damnatae;[16] Schismata denique feliciter composita. Tunc, summo cum sancti Bonifatii bonorumque omnium gaudio, Francorum Ecclesia novo splendore enitere ac florescere visa est; restincta, vel saltem imminuta fuere vitia; christianae virtutes in honore habitae; ac necessaria cum Romano Pontifice coniunctio arctioribus firmioribusque vinculis roborata fuit. Patres nempe generalis Concilii, ex universo Francorum imperio celebrati, acta, ab se sollemniter sancita, Romam ad Summum Pontificem miserunt, veluti suae suorumque catholicae fidei luculentissimum documentum, quod ad Apostolorum Principis sepulcrum suae ipsorum venerationis, pietatis unitatisque testimonium deponeretur.[17]

Hoc etiam, Deo aspirante iuvanteque, gravissimo persoluta munere, non meritae requieti se tradit Bonifatius, sed quamvis adhuc tot sollicitudinum prematur onere, ac se iam experiatur ad devexam pervenisse aetatem, suamque sentiat valetudinem tantis exantlatis laboribus paene fractam, attamen ad novum nec minus arduum provehendum inceptum animose se comparat. Ad Frisiam nempe iterum oculos mentemque convertit; ad Frisiam dicimus, quae prima fuerat apostolici sui itineris meta, et in qua deinceps quoque tantopere elaboraverat. Haec natio, in septemtrionalibus praesertim partibus ethnicorum er-

[13] *Vita 8. Bonifatii, auct. Willibaldo,* ed. Levison, p. 40.

[14] Cfr. SIRMOND, *Concilia antiqua Galliae* (Parisiis 1629), t. I, p. 511 et sq.

[15] Cfr. *8. Bonifatii Epist.,* ed. Tangi, epist. 28, pp. 49-52.

[16] Cfr. *Ibidem,* Epist. 57, pp. 104-105; et epist. 59, p. 109.

[17] Cfr. *Ibidem,* Epist. 78, p. 163.

Torum tenebris adhuc obvoluta iacebat; ad eam igitur iuvenili animo perrexit, ut novos ibi Iesu Christo filios pareret, ac christianum cultum novis populis inferret. Percupiebat enim « ut, ubi primitus praedicationis studium ingrediens praemiorum indicaverat incrementa, etiam e saeculo rediens sumptus reciperet remunerationis ».[18] Cum praesentiret siquidem se proxime ad mortalis huius vitae exitum reductum iri, id discipulo suo carissimo, Episcopo Lullo, hisce verbis praenuntiavit, una simul asseverans se nolle in otio exspectare mortem: « Ego enim propositum pergendi iter complere cupio; ego me a desiderato proficiscendi itinere revocare non poterò. Iam enim instat resolutionis meae dies et tempus obitus mei appropinquat; iam enim, deposito corporis ergastulo, aeternae retributionis revertar ad bravium. Sed tu, fili carissime, ... populum ab erroris invio instantissime revoca tuque aedificationem basilicae iam inchoatae ad Fuldam compie, ibidemque meum multis annorum curriculis corpus inveteratum perdue ».[19]

Cumque, non sine eftusis lacrimis, ab suis, parvo cum sociorum agmine, discessisset, « per omnem ... Frisiam pergens, verbum Domini, paganico repulso ritu et erraneo gentilitatis more destructo, instanter praedicabat, ecclesiasque, numine contracto dilubrorum, ingenti studio fabricavit. Et multa iam milia hominum, virorum ac mulierum, sed et parvulorum ... baptizavit ».[20] Attamen, cum ad septemtrionales Frisiae regiones pervenisset, cumque in eo esset ut neophitorum multitudini, lustrali iam aqua expiatae, Confirmationis sacramentum impertiret, ex improviso ethnicorum furiosa plebs in eos irruit, atque hórridas vibrando hastas mortiferaque gladia, mortem minata est. Tunc sanctissimus Praesul serena fronte procedens, suis <(pugnae interdixit certamen dicens : " Cessate, pueri, a conflictu pugnaeque deponite bellum, quoniam scripturae testimonio veraciter erudimur, et ne malum pro malo, sed etiam bonum

[18] *Vita 8. Bonifatii, auct. Willibaldo,* ed. Levison, p. 46.

[19] *Ibidem,* e. 1.

[20] *Ibidem,* p. 47.

pro malis reddamus. Iam enim diu optatus adest dies et spontaneum resolutionis nostrae tempus inminet. Confortamini igitur in Domino ... forti estote animo, et ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, quoniam animam sine fine manentem necare non possunt; sed gaudete in Domino et spei vestrae ancoram in Deum figite, qui extemplo perpetuae reddet vobis remunerationis mercedem et caelestis aulae sedem cum supernis angelorum civibus condonat " ».[21] Hisce verbis ad palmam martyrii excitati, omnes orantes animumque et oculos ad caelum convertentes, ubi premium sempiternum se proxime excepturos confidebat, inimicorum impetum subiere; qui quidem « felici sanctorum caede » ipsorum corpora cruentarunt.[22] Contigit autem ut Bonifatius, instante martyrii sui momento, « cum gladio feriendus esset, sacrum evangelium codicem capiti suo imposuerit, ut sub eo ictum percussoris exciperet, eiusque praesidium haberet in morte, cuius lectionem dilexerat in vita ».[23]

Hac gloriosa morte, quae certum praebet ad aeternam beatitatem aditum, S. Bonifatius suae vitae cursum confecit, quae tota fuit ad Dei gloriam et ad suam ceterorumque salutem impensa. Sacras eius exuvias, post varias rerum vicissitudines, (<ad eum, quem vivens praedestinaverat, locum per duxerunt»,[24] hoc est ad Fuldense coenobium ubi discipuli sacros concinentes psalmos multis cum lacrimis eas digne condiderunt. Ad hoc sepulcrum paene infinitae populorum multitudines venerabundae respexerunt atque hodie etiam respiciunt; quandoquidem ibi S. Bonifatius iis videtur universis, quorum maiores Iesu Christo peperit, et quos christiano cultu donavit, adhuc quasi vivens loqui; loqui dicimus suae caritatis pietatisque ardore, sua animi invicta fortitudine, sua integerrima fide, indefessa sua ad mortem usque apostolatus navitate, suoque martyrii palma decorato obitu.

[21] *Ibidem,* pp. 49-50.
[22] Cfr. *Ibidem,* p. 50; et *Vita 8. Bonifatii, auct. Otloho,* ed. Levison, lib. II, p. 21 >
[23] *Vita 8. Bonifatii, auct. Eadbodo,* ed. Levison, p. 73.
[24] *Vita 8. Bonifatii, auct. Willibaldo,* ed. Levison, p. 54

Ac vixdum ex hac mortali vita ad superos evolavit, coeperunt omnes eius sanctitatem summis laudibus extollere eumque privatim, publice venerari. Cuius quidem sanctitatis fama tam cito propagata est, ut in Britannia, paulo post sancti Bonifatii martyrium, Cuthbertus, Archiepiscopus Cantuariensis, de eo scribens, haec, quae sequuntur, testaretur: «Hunc inter egregios et optimos orthodoxae fidei doctores et amabiliter habemus et laudabiliter veneramur. Unde in generali Synodo nostra ... eius diem natalitii illiusque cohortis cum eo martyrizantis insinuantes statuimus annua frequentatione solemniter celebrare».[25] Quod quidem pari pietatis ardore Germaniae, Galliae aliarumque nationum populi iam antiquitus fecerunt. [34]

II

Undenam autem, Venerabiles Fratres, S. Bonifatius tam strenuam hausit indefessamque vim, atque invictam illam animi fortitudinem, qua potuit tot eluctari difficultates, exantlare labores, superare pericula; qua potuit denique pro Iesu Christi dilatando regno decertare usque ad mortem, martyrii coronam adeptus ? A divina gratia procul dubio, quam demissis, adsiduis incensisque precibus effiagitabat. Dei videlicet amore tam vehementer actus excitatusque erat, ut nihil aliud cuperet, nisi cum eo coniungi vinculis cotidie arctioribus; nihil aliud, nisi cum eo colloqui quam diutissime; nihil aliud, nisi inter ignotas etiam gentes eius proferre gloriam, et ad eum quam plurimos posset venerabundos, obsequentes amantesque reducere homines. Illud Apostoli gentium effatum, iure meritoque sibi etiam tributum, ingeminare poterat: «Caritas ... Christi urget nos».[27] Atque illud etiam: « Quis ergo nos separabit a caritate Christi ? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius?... Certus sum enim quia neque

[28] *8. Bonifatii Epist.,* ed. Tangi, epist. 111, p. 240.

[86] Cfr. *Epistolae* Lupi Servati, ed- Levillain, t. I (Parisiis 1927), epist. 5, p. 42.

[27] *II Cor.* V, 14.

mors, neque vita ... neque instantia, neque futura, neque fortitudo, neque altitudo, neque profundum, neque creatura alia poterit nos separare a caritate Dei, quae est in Christo Iesu Domino nostro ».[28]

Quotiescumque haec divina caritas hominum animos penitus pervadit, eosque informat atque impellit, tunc iidem Pauli sententiam usurpare queunt: « Omnia possum in eo, qui me confortât » ;[29] atque adeo nihil prorsus — quod Ecclesiae historia docet — eorum nisibus eorumque laboribus obsistere vel officere potest. Tunc miro quodam modo, quod Apostolorum tempore evenit, feliciter iteratur : « ... In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum».[30] Iesu Christi nempe Evangelium novos per eos habet propagatores, quos superna hac vi animatos nihil potest remorari, nisi vincula, in quibus iidem detineantur, ut hodie quoque summo cum maerore cernere est; nihil potest praepedire, nisi mors, quae tamen mors, cum martyrii palma decoretur, ingentes semper multitudines commovet, et alios atque alios excitat — quemadmodum sancti Bonifatii temporibus contigit — divini Redemptoris asseclas.

Quantopere autem divinae gratiae, supplicibus impetrandae precibus, apostolicus hic vir confideret, ut incepta opera sua uberes posset edere fructus, ex suis litteris luculentissime patet, in quibus quidem et a Romano Pontifice,[31] et ab amicis quos habebat sanctitate praestantes, et a sanctimonialibus etiam, quarum communitates vel condiderat, vel consilio suo sapientissimo ad evangelicam vitae perfectionem conformare cupiebat, demisse instanterque efflagitabat ut caelestia sibi munera et auxilia precando conciliare vellent. Haec, exempli gratia, referre placet, quae « venerandis et amandis carissimis sororibus Leobgithae et Theclae, necnon et Cynehildae » scribit : « Obsecro et praecipio quasi filiabus carissimis, quemadmodum vos iam incessanter facere et fecisse et facturas esse confidimus, ut

[28] *Rom.* VIII, 35, 38, 39.
[29] *Phil.* IV, 13.
[30] *Ps.* XVIII, 5; *Rom.* X, 18.
[31] Cfr. *S. Bonifatii Epist.*, ed. Tangi, epist. 86, pp. 189-191.

vestris orationibus crebris Dominum deprecemini. ... Et scitote, quia Deum laudamus, et tribulationes cordis nostri dilatatae sunt, ut Dominus Deus, qui est refugium pauperum et spes humilium, de necessitatibus nostris et de temptationibus huius saeculi nequam eripiat nos, ut sermo Domini currat et clarificetur gloriosum evangelium Christi, ut gratia Domini in me vacua non sit. Et quia ultimus et pessimus sum omnium legatorum, quos catholica et apostolica Romana Ecclesia ad praedicandum evangelium destinavit, ut omnino sine fructu evangeli^ sterilis non moriar ». [32]

Quibus quidem ex verbis ut eius studium dilatandi Iesu Christi regni enitet, suis ceterorumque instantibus precibus roborandum, ita pariter eius refulget christiana humilitas, eiusque cum apostolica Romana Ecclesia arctissima coniunctio. Quam quidem coniunctionem studiosissimam per totius suae vitae cursum accurate actuoseque servavit; ita quidem ut revera dici possit eandem fuisse apostolici sui muneris veluti firmum ac stabile fundamentum.

Id, quamquam iam supra^ attigimus, cum de piis eius peregrinationibus egimus ad Beati Petri sepulcrum et ad Iesu Christi Vicarii sedem, placet tamen heic enucleatius exponere, ut satius clariusque pateat eius in Decessores Nostros oboedientiae observantiaeque studium, utque haud minus eniteat Romanorum Pontificum erga eum impensa caritas.

Siquidem, cum primum hanc almam urbem petiit, ut a S. Gregorio II Pontifice Maximo divini verbi praedicationis mandatum acciperet, eum ut cognovit, probavit laudavitque Decessor Noster,' qui quidem ei paterno animo haec etiam scripsit: « Exigit manifestata nobis religiosi propositi tui pie in Christo flagrantis intentio et adprobata sincerissimae fidei tuae periata relatio, ut ad dispensationem verbi divini, cuius per gratiam Dei curam gerimus, te conministro utamur. ... Collaetamur fidei tuae et adiutores effici cupimus gratiae praerogatae. ... Ideo in

** *Ibidem,* epist. 67, pp. 139-140.

nomine indivisibilis Trinitatis per inconcussam auctoritatem beati Petri apostolorum principis, cuius doctrinae magisteriis [divina] dispensatione fungimur et locum sacrae sedis amministramus, modestiam tuae religionis instituimus, atque praecipimus ut in verbo gratiae Dei... ad gentes quascumque, infidelitatis errore detentas, properare Deo comitante potueris, ministerium regni Dei per insinuationem nominis Christi domini Dei nostri, veritatis suasione designes».[33] Deinde vero ab eodem Decessore Nostro ob praeclara merita Episcopus consecratus, postquam eidem ac successoribus eius iureiurando pollicitus est oboedientiam,[34] haec sollemniter edicit: « me omnem fidem et puritatem sanctae fidei catholicae exhibere et in unitate eiusdem fidei Deo operante persistere, in qua omnis christianorum salus esse sine dubio conprobatur ».[35] •

Cuius quidem oboedientiae atque observantiae sensus ut S. Gregorio II, ita ceteris quoque Romanis Pontificibus, qui subinde successerunt, studiosissime praebuit, atque, occasione data, testatus est.[36] Itaque, ut exemplum afferamus, haec Decessori Nostro S. Zachariae scripsit, vixdum certior factus est eum ad Summi Pontificatus apicem fuisse evectum: « ... Maiorem laetitiam et maius gaudium nobis non audivimus et suspansis ad aethera palmis, Deo gratias egimus, quam quod clementem paternitatem vestram altissimus arbiter canonica iura regere et apostolicae sedis gubernacula gubernare concessit. Ergo, non aliter quam ut ante vestigia vestra geniculantes intimis subnixe flagitamus precibus, ut, sicut praecessorum vestrorum pro auctoritate sancti Petri servi devoti et subditi discipuli fuimus, sic et vestrae pietatis servi oboedientes subditi sub iure canonico fieri mereamur. Optantes catholicam fidem et unitatem Romanae ecclesiae servando, et quantoscumque audientes vel disci-

[33] *Ibidem,* epist. 12, pp. 17-18.

[34] Cfr. *Ibidem,* epist. 16, pp. 28-29.

[35] Cfr. *Ibidem,* p. 29.

[36] Cfr. *Vita 8. Bonifatii, auct. Willibaldo,* ed. Levison, p. 25; *ibidem,* pp. 27-28; *8. Bonifatii Epist.* ed. Tangi, epist. 67, pp. 139-140; epist. 59, pp. 110-112; epist. 86, pp. 191-194; epist. 108, pp. 233-234.

pulos in ista legatione mihi Deus donaverit, ad oboedientiam apostolicae sedis invitare et inclinare non cesso ».[37]

Atque extremis suae vitae annis, cum iam senex laboribusque paene confectus esset, haec demisso animo Stephano III, iwiper Pontifici Maximo electo, scribit: « Sanctitatis vestrae clementiam intimis ac visceratis obnixe flagito precibus, ut familiaritatem et unitatem sanctae sedis apostolicae ab almitatis vestrae clementia impetrare et habere merear et in discipulatu pietatis vestrae sedi apostolicae serviendo, servus vester fidelis et devotus permanere possim eodem modo, quo ante sub tribus praecessoribus vestris apostolicae sedi serviebam ... ».[38]

Iure igitur meritoque Decessor Noster imm. mem. Benedictus XV, duodecimo exeunte saeculo ab inchoata gloriosi huius martyris apud Germaniae populos apostolica legatione, haec eiusdem nationis Episcopis scribebat: « Hac firmissima permotus fide, hac pietate et caritate inflammatus Bonifatius quam Sedi Apostolicae fidelitatem coniunctionem que singularem ex umbratili vitae monasticae palaestra primum hausisse videtur in patria, quam deinde, in apertum certamen vitae apostolicae progressurus, Romae, super corpus ipsius B. Petri Apostolorum Principis, sacro interposito iureiurando, promiserat, quam denique veluti sui apostolatus formam ac susceptae legationis regulam, in medium discrimen aciemque produxerat, eandem et constantissime retinuit, et ceteris etiam omnibus, quos per Evangelium genuisset, vehementer commendare numquam destitit, atque tanta sedulitate inculcare, ut illam veluti testamenti loco reliquisse videretur ».[39]

Hanc S. Bonifatii agendi rationem, ex qua eius luculentissima refulget erga. Romanos Pontifices observantia, nullo non tempore, ut probe nostis, Venerabiles Fratres, ii omnes fideliter secuti sunt, qui ante oculos habuere a Divino Redemptore Apostolorum Principem firmam positum fuisse petram, supra quam

[37] *Ibidem,* **Epist. 50, p. 81.**
[38] *Ibidem,* **Epist. 108, pp. 233-234.**
[39] **Epist. Enc.** *In hac tanta, A. A. S.* **1919, pp. 216-217.**

universa aedificatur Ecclesia, ad saeculorum usque occasum exstitura; eidemque claves regni caelorum traditas fuisse et quidquid ligandi vel solvendi potestatem.[40] Qui hanc petram, renuunt, atque extra eam exstruere conantur, ii procul dubio supra mobilem arenam labantis aedificii fundamenta iaciunt; eorumque nisus, opera atque incepta, ut humanae res omnes, non solida, non firma ac stabilia esse possunt, sed — quod vetus ac recens historia admonet — ob discordantium mentium opiniones ac variorum eventuum vicissitudines, decursu temporum necessitate quadam commutantur.

Valde igitur opportunum putamus arctissimam insignis huius martyris cum Apostolica Sede coniunctionem eiusque egregie facta per haec saecularia sollemnia, vobis hortantibus, in plena sua luce poni; id enim, ut eorum qui Romanorum Pontificum magisterio falli nescio adhaerent, fidem ac fidelitatem .confirmabit, ita. eos etiam, qui a B. Petri*Successoribus qualibet de causa seiuncti sunt, salutariter non excitare non poterit ad rem penitius recogitandam, atque ad iter illud, divina aspirante gratia, considerate animoseque ingrediendum, quo ad Ecclesiae unitatem feliciter reducantur. Id Nos, quemadmodum vehementer cupimus, ita a caelestium Datore munerum supplicibus effiagitamus precibus, ut tandem aliquando optatissimum cunctorum bonorum votum efficiatur, ut omnes unum sint,[41] omnesque ad ovilis unitatem ab uno Pastore pascendi[42] convertantur.

Aliud praeterea est, Venerabiles Fratres, quod S. Bonifatii vita, quam breviter scribendo attigimus, nos omnes edocet. In stylobata statuae, quae anno MDCCCXXXXII in Fuldensi coenobio erecta, Germaniae apostoli imaginem refert, haec sententia ab invisentibus legitur: « Verbum Domini manet in aeternum ».[43] Ac profecto nihil significantius, nihil verius inibi inscribi poterat. Duodecim, aliud ex alio, praeteriere saecula; varii ultro

[40] Cfr. MATTH. XVI, 18, 19.
[41] Cfr. IOAN. XVII, 11.
[42] Cfr. IOAN. XXI, 15, 16, 17.
[43] Cfr. *I Petr.* I, 25.

citroque transmigrarunt populi; tot rerum vicissitudines atque horrífica bella subsecuta sunt; schismata atque haereses inconsutilem Ecclesiae vestem dilacerare contenderunt atque contendunt; praepotentia imperia hominumque dominatus, qui nihil timere, reformidare nihil videbantur, extemplo corruerunt; variae philosophorum opinationes, quae humanae doctrinae verticem contingere enituntur, decursu temporum sese continenter excipiunt novam saepenumero induentes veritatis speciem. Attamen quod Bonifatius Germaniae, Galliae Frisiaeque gentibus praedicavit verbum, utpote ab eo acceptum, qui permanet in aeternum, nostra etiam aetate vigescit, iisque omnibus, qui illud libentes volentesque amplexi fuerint, via est, veritas et vita.[44] Haud desunt profecto nostris etiam temporibus, qui illud respuant, qui errorum fallaciis illud inficere conentur, qui denique — debita Ecclesiae ac civibus ipsis libertate proculcata — mendaciis, insectationibus ac vexationibus illud ex animis eradicare ac funditus evellere enitantur. Atqui, ut optime nostis, Venerabiles Fratres, haec callida ars nova non est; iam fuit inde a christiani aevi primordiis cognita; iam Divinus ipse Redemptor hisce verbis suos discipulos praemonitos voluit : « Memento te sermonis mei, quem ego dixi vobis : non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur ».[45] Verumtamen idem Redemptor noster haec etiam in solacium adiunxit : « Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum ».[46] Et iterum : « Beati estis cum maledixerint vobis homines, et persecuti vos fuerint, et dixerint omne malum adversus vos, mentientes, propter me; gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis ».[47]

Haud miramur igitur si hodie quoque christianum nomen alicubi odio est, si Ecclesia in suo, quod divinitus accepit, perfungendo munere, multis in regionibus quovis modo et quavis

[44] Cf. IOAN. XIV, 6.
[45] IOAN. XV, 20.
[46] MATTH. V, 10.
[47] *Ibidem,* 11, 12.

ratione praepeditur, si catholici non pauci falsis doctrinis decipiuntur, et in grave aeternae amittendae salutis compelluntur discrimen. Nobis omnibus addat confirmetque animum Divini Redemptoris promissio: « ... Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi » ;[48] nobisque supernam virtutem impetret S. Bonifatius, qui pro Iesu Christi regno inter hostiles gentes proferendo, non diuturnos labores, non aspera itinera, non denique mortem ipsam refugit, sed eam, suum profundendo sanguinem, fortiter fidenterque oppetiit.

Invictam eiusmodi animi fortitudinem iis praesertim a Deo patrocinio suo conciliet, qui hodie in gravibus versantur rerum condicionibus ob hostiles artes inimicorum Dei; itemque omnes ad illam Ecclesiae unitatem revocet, quae et constans fuit eius vivendi agendique norma, et actuosissimum votum, quo per totius suae vitae cursum incensus, naviter sollerterque elaboravit.

Haec Nos supplicibus a Deo precibus contendimus, dum vobis omnibus, Venerabiles Fratres, ac singulis gregibus curis vestris concreditis, Apostolicam Benedictionem ex animo impertimus, quae caelestium munerum sit auspex Nostraeque paternae benevolentiae pignus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die v mensis Iunii, in festo S. Bonifatii Episcopi et Martyris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

[48] MATTH. XXVIII, 20.

IN SOLLEMNI CANONIZATIONE

BEATORUM PETRI ALOISII CHANE^, MARTYRIS, GASPARIS DEL BUFALO, IOSEPHI PIGNATELLI, DOMINICI SAVIO, CONFESSORUM, ET BEATAE MARIAE CRUCTFIXAE DI ROSA, VIRGINIS, IN PLATEA S. PETRI AD VALVAS BASILICAE VATICANAE, VESPERE DIEI XII IUNII MENSIS, ANNO MCMLIV PERACTA.

Ad postulationem factam per Advocatum Sacri Consistorii n Tiro Eminentissimo Caietano S'. R. E. Card. Cicognani, S. Rituum Congregationis Praefecto, Revmus D. Antonius Bacci. Secretarius Litterarum ad Principes, Sanctitatis Suae nomine respondit :

In hac tanta rerum hominumque maiestate mox eventum visuri sumus, quod in Dei gloriam communemque salutem summopere conferet. Ex hac enim veritatis cathedra, ubi « Beatus Petrus in propria sede vivit et praesidet »,[1] sententiam audituri sumus, qua sanctitatis sidera quinque nova luce fulgebunt. Universa exsultet Ecclesia, ubi numquam fallitur christiana fides, numquam divina frigescit caritas, numquam sanctitudinis r estingui tur iubar.

Tum Beatissimus Pater, in Cathedra sedens, sic sollemniter pronunciavit :

Ad honorem Sanctae et Individuae Trinitatis, ad exarationem Fidei Catholicae et Christianae Religionis augmentum, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra; matura deliberatione praehabita et divina ope saepius implorata, ac de Venerabilium Fratrum Nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium, Patriarcharum, Archiepiscoporum et Episcoporum, in Urbe exsistentium, consilio, Beatos Petrum Aloisium Chanel, Märtyrern, Gasparem Del Bufalo, Iosephum Pignatelli, Dominicum Savio, Confessores, et Mariam Crucifixam Di Rosa, Virginem, Sanctos et Sanctam esse decernimus et definimus, ac Sanctorum catalogo adscribi-

' *S. Petr. Chrysol., P. L.* LIV, 741.

mus : statuentes illorum memoriam quolibet anno die eorum natali, nempe Petri Aloisii die vigesima octava aprilis inter Sanctos Martyres, Gasparis die vigesima octava decembris, Iosephi die decima quinta novembris, Dominici die nona martii inter Sanctos Confessores non Pontifices, et Mariae Crucifixae die decinxa quinta decembris inter Sanctas Virgines non Martyres pia devotione recoli debere. In Nomine Pa£gtris et FiÇBlii et Spiritus £g Sancti. Amen.

ALLOCUTIO

Summus Pontifex, post peractam Canonizationem Sanctorum Petri Aloisii Chanel, Martyris, Casparis Del Bufalo, Iosephi Pignatelli, Dominici Savio, Confessorum, et Beatae Mariae Crucifixae Di Rosa> Virginis, in Petriano foro, coram, multitudine fidelium Veneratissimo Po,tri acclamante, haec verba fecit.

Se le forze del male non cessano, nel volger dei secoli, i loro attacchi contro Topera del Divin Redentore, Iddio non manca di rispondere alle angosciose suppliche dei suoi figli in pericolo, suscitando anime ricche di doni della natura e della grazia, che siano per i loro fratelli di conforto e di aiuto. Quando si affievolisce nella coscienza degli uomini la cognizione delle verità salutari, oscurate dagli allettamenti dei beni terreni, quando lo spirito di rivolta e di orgoglio suscita contro la Chiesa persecuzioni subdole o violente, in mezzo alle miserie, sempre presenti, delle anime e dei corpi, la Divina Provvidenza chiama sotto il vessillo della Croce di Cristo eroi di santità, irradianti splendori di purezza verginale e di carità fraterna, per sovvenire a tutte le necessità delle anime e mantenere nella sua integrità il fervore delle virtù cristiane.

1. La vita di coloro che oggi la Chiesa glorifica è tutta compresa nelle parole del Salmista: *{(.Angustia et tribulatio venerunt super me, mandata tua deliciae meae sunt)).* [1] **A** *Pietro-Luigi-Maria Chanel* **toccò l'onore di essere il primo a versare il sangue per la fede in Oceania. Aveva appena compiuto il sacrificio della sua vita nell'isola di Futuna, fino allora indocile alla grazia, che immantinente si levò una messe ricca al di là di ogni previsione. Il suo viaggio terrestre egli lo trascorse nella umiltà, nella dolcezza, la pazienza, la carità, at-**

[1] **Ps. 118, v, 143.**

tingendo il meglio delle sue energie spirituali nell'amore ardente e delicato per la Vergine Maria. «Aimer Marie et la faire aimer»: fu il voto più fervido e il programma degli anni della sua preparazione al sacerdozio. Ordinato prete, egli cominciò col prodigare senza risparmio le forze fìsiche, che la natura assai parcamente gli concedeva, per ricondurre alle pratiche religiose il piccolo gregge affidato alle sue cure. Ma la sua anima aspirava alla perfezione totale e alle fatiche delle missioni presso gl'infedeli. Così risolse di unirsi al gruppo da poco costituito della Società di Maria, che, riconoscendo nella Regina del cielo la loro Madre e superiora perpetua, si adoperava a meglio attuare l'ideale della perfezione sacerdotale e apostolica. Per quattro anni egli si consacrò con una insigne dedizione, una grande pazienza, una vigilanza umile e premurosa, alla educazione della gioventù. Ma ben presto il suo sogno diviene una realtà. Vincendo eroicamente le affezioni più care al suo cuore, s'imbarca per le isole dell'Oceania, ove non era ancora penetrato il Vangelo. Chi dirà le dure prove spirituali e fìsiche, che lo attendevano in quel campo dei suoi travagli apostolici? I suoi sforzi di adattamento alla lingua, ai costumi di quel popolo, la sterilità apparente delle sue fatiche, l'incomprensione e la ostilità sorda o aperta, non scuotono la costanza mirabile di lui. Forte della vigile protezione della Madre di Dio, Pietro Chanel rivela agli indigeni stupefatti l'inesauribile carità e la dolcezza del suo animo. L'esempio della sua vita pura e mortificata, la sua preghiera incessante, le sue fervorose esortazioni, preparano il cammino alla grazia divina. Dopo che il martire ebbe reso il suo spirito a Dio, le forze del male, che avevano avversato l'opera sua, prontamente cedettero, e la Chiesa potè contare con gioia anche in quella lontana regione figli numerosi e ferventi.

2. Se però è necessario di annunciare agl'infedeli il messaggio di Cristo, non è meno essenziale di mantenere vivo l'ardore della fede nel popolo cristiano. Nella falange gloriosa dei Santi, che questa terra romana ha dato alla Chiesa, rifulge di luce speciale *Gaspare Del Bufalo.* Fin dai suoi più giovani anni, la protezione di S. Francesco Saverio sembrò ottenergli da Dio una straordinaria profusione di doni soprannaturali. Ancora studente, esercitava assiduamente le opere di carità e di assistenza, specialmente nell'insegnamento della dottrina cristiana ai fanciulli e ai poveri. Sulle orme di S. Giovanni Battista De Rossi, ridonò vigore all'Opera pia di S. Galla e fondò poco dopo l'Oratorio di S. Maria in Vincis. Ma il suo apostolato in Roma fu interrotto dalla invasione delle truppe napoleoniche; egli stesso, avendo rifiutato di

prestare il giuramento di fedeltà a un potere ostile ai diritti della Chiesa, soffrì l'esilio ed il carcere. Finalmente liberato, e con gioia di quanti lo conoscevano ed ora anche più lo veneravano tornato nella sua Roma, ricevette dal Sommo Pontefice Pio VII l'incarico di dedicarsi alle sante missioni, destinate a rinnovare il fervore dei fedeli nei suoi Stati dopo i disordini e i danni prodotti dai publici rivolgimenti. Allora egli riprese l'idea della istituzione di una Congregazione di Missionari sotto il titolo del Sangue Preziosissimo di Gesù, e nonostante le contrarietà e gli ostacoli, inaugurò, il 15 Agosto 1815 la prima casa dell'Opera, che confidò amorosamente alla tutela della Santissima Vergine. In tal guisa comincia, per lui una vita di lavori incessanti ; egli percorre quasi tutte le regioni dell'Italia centrale, apportando da per tutto, coll'esempio della sua pietà, della sua umiltà, della sua carità, la riconciliazione e la pace, il sollievo delle miserie corporali e soprattutto spirituali. Al tempo stesso egli dava sagge Regole all'Istituto, ed esclamando : Paradiso, paradiso! si sottraeva ad ogni offerta di dignità ecclesiastiche, desiderando di rimanere sino alla morte «sul palco», vale a dire nel campo della sacra predicazione, fiducioso com'era di ricevere in tal guisa più facilmente e senza indugio il premio eterno. Ed il Signore accolse la sua preghiera che la morte lo colpisse in mezzo alle fatiche dell'apostolato; ond'egli lasciò ai suoi figli un mirabile modello di uno zelo eroico che generosamente s'immola per il più gran bene delle anime.

3. Ma se Iddio domanda sovente ai suoi eletti d'intraprendere grandi opere per la sua gloria, vuole altresì che essi sappiano soffrire nella ubbidienza e nel silenzio. Ed invero non si richiede minor generosità per resistere saldamente in mezzo al naufragio e preparare con tenacia l'ora in cui tornerà a regnare la pace. Quando la Compagnia di Gesù fu espulsa dal Regno di Spagna, *Giuseppe Pignatelli* **si era già guadagnato la stima dei suoi Superiori con la elevatezza del suo spirito, l'ingegnosa sua carità verso i poveri e i condannati a morte, l'autorità della sua persona che gli permetteva di calmare le sedizioni popolari. La nobiltà del sangue avrebbe potuto ispirargli l'amore delle umane grandezze ; ma Iddio aveva posto in lui i germi di una gloria più nobile e santa. Incaricato già della cura spirituale e temporale dei proscritti, sopportò egli stesso con mirabile serenità e pazienza, e aiutò i suoi miseri compagni a tollerare i peggiori disagi, le privazioni, le amarezze indicibili dell'esilio, errando per volte e giri alla ricerca di un rifugio, senza trovare un tranquillo ricovero e sollievo, ma sforzandosi di mantenere da per tutto il fervore dello spirito religioso negli sventurati confratelli a lui aflìdati. Allorché finalmente fu ottenuto un soggiorno più stabile, egli**

si diede a una vita di preghiera, di lavoro e di carità, e appena spuntò Falba della risurrezione della Compagnia di Gesù, si adoperò a raccoglierne i membri dispersi, a formare nuove reclute, a ristabilire nella sua integrità il genere di vita e lo spirito tradizionale dell'Ordine. In tal guisa Giuseppe Pignatelli preparava il rinnovamento della inclita Società, a cui sempre rimase indefettibilmente unito ; egli restauratore in Italia e nello spirito secondo padre della Campagnia di Gesù, egli il più insigne legame che al di là della soppressione la ricollega all'è sue origini.

4. Mentre i tre eroi che abbiamo testé commemorati avevano profuso tutte le loro virili energie nel duro combattimento contro le forze del male, ecco apparire al nostro sguardo l'immagine di *Domenico Savio,* **gracile adolescente, dal corpo debole, ma dall'anima tesa in una pura oblazione di sè all'amore sovranamente delicato ed esigente di Cristo. In una età così tenera si attenderebbe di trovare piuttosto buone e amabili disposizioni di spirito, e invece si scoprono in lui con stupore le vie maravigliose delle ispirazioni della grazia, una adesione costante e senza riserve alle cose del cielo, che la sua fede percepiva con una rara intensità. Alla scuola del suo Maestro spirituale, il grande Santo Don Bosco, egli apprese come la gioia di servire Dio e di farlo amare dagli altri può divenire un potente mezzo di apostolato. L'8 dicembre 1854 lo vide elevato in una estasi di amore verso la Vergine Maria, e poco dopo egli riuniva alcuni suoi amici nella « Compagnia dell'Immacolata Concezione », affine di avanzare a gran passi nel cammino della santità e di evitare anche il minimo peccato. Egli incitava i suoi compagni alla pietà, alla buona condotta, alla frequenza dei Sacramenti, alla recita del Santo Rosario, alla fuga del male e delle tentazioni. Senza lasciarsi intimorire da cattive accoglienze e da risposte insolenti, interveniva con fermezza, ma caritatevolmente, per richiamare al dovere gli sventati e i perversi. Colmato già in questa vita della familiarità e dei doni del dolce Ospite dell'anima, ben presto lasciò la terra per ricevere, con la intercessione della celeste Regina, il premio del suo filiale amore.**

5. Associata alla gloria di così illustri Confessori, una Vergine insigne per il suo amore alla Croce, *Maria Crocifissa Di-Rosa,* **di famiglia patrizia bresciana, canta anch'ella gli splendori dello Sposo divino. Era appena piamente spirata la sua madre terrena, che, ad imitazione di S. Teresa di Gesù, ella si rifugia nelle braccia della Madre celeste. Alla scuola delle Religiose della Visitazione, approfondisce sempre più la sua solida pietà, animata da un desiderio intenso di soffrire per Gesù Cristo e di esercitarsi in una incessante pratica della mortificazione e della**

carità. Ella rinunzia ad ogni vanità, ad ogni esigenza della moda, ad ogni spettacolo mondano, ad ogni indulgenza verso la natura, ad ogni offerta di nozze terrene ; si occupa delle ragazze e delle donne del popolo> sopporta pazientemente le critiche, specialmente dei libertini delusi, e si compiace di distribuire ai bisognosi i beni di cui dispone. Quando nel 1836 il colera imperversò su Brescia, ella diede libero corso alla sua eroica abnegazione nel servizio dei colerosi e attrasse anche altre sue coetanee al medesimo arduo e pericoloso ufficio. Sostenuta dalla sollecitudine del suo direttore spirituale, la nostra Santa, cessato il flagello, continuò nell'Ospedale femminile di Brescia a dedicarsi all'assistenza delle malate ed abbandonate, e ben presto la pia collaborazione di queste anime generose si trasformò in opera stabile : le ((Ancelle della Carità » prenderanno ormai a loro intiero carico il servizio di sanità dell'Ospedale di Brescia e ben presto anche altre benefiche attività. Superati gli ostacoli che avevano attraversato l'opera nascente, la soavissima ed instancabile, apostola vide nelle disposizioni della Provvidenza la conferma del cielo ai suoi sforzi ; ma supplicava che le croci non cessassero e le persecuzioni e le prove non le fossero risparmiate. Ed infatti, pur manifestando nella sua azione dì fondatrice le più belle qualità d'intelligenza e di volere, ella soffrirà con grande coraggio i dolori fisici e soprattutto le angosce dell'anima, le tenebre indicibili che lo scatenato spirito del male si sforza, ma invano, di far pesare su di lei. Un'ardente preghiera sgorgava allora dalle sue labbra : « Gesù mio! Tu solo mi basti. La mia vita sia crocifissa con Te ». In tal guisa dalla profondità di una vita spirituale tutta conforme alla Croce scaturì un'Opera originale e completa, che abbraccia tutte le forme di ospitalità e di assistenza, e prospera in eminenti frutti di carità e di virtù.

Tali sono, Venerabili Fratelli e diletti figli, appena adombrate, le eroiche azioni di questi apostoli e di questi fondatori, che lo Spirito Santo ha plasmati per la continuazione dell'opera di Cristo. Essi in tessono insieme una maravigliosa corona alla Vergine Maria, che li ha adornati coi suoi eletti favori e si è compiaciuta di accogliere i loro fedeli servigi. Si degnino questi nuovi principi del cielo ottenere a tutti coloro che esultano oggi per la loro gloria, la grazia di seguire le loro orme e di bruciare come essi di amore per Gesù, che li ha redenti col proprio sangue, e per la sua purissima e santissima Madre.

LITTERAE APOSTOLICAE

IN ((PRIMARIAM)) ERIGITUR PIA UNIO EXCUBIARUM HONORIS SACRATISSIMI ET IMMACULATI CORDIS BEATAE MARIAE VIRGINIS VULGO ((EHRENWACHE! DES HEILIGSTEN HERZENS MARIA », IN ARCHIDIOECESI MONACENSI CONSTITUTA, EIUSDEMQUE STATUTA CONFIRMANTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Almam Deiparam, quae una mortales omnes sanctitudine praecellit, quae Caelorum Regina constituta est hominumque Mater, a qua denique salutem sperare audent miseri, Christifidelium est peculiaribus venerari obsequiis eique religiose quasi apparere. Hoc incensus studio, Bonaventura Blattmann, Sacerdos ex Ordine Fratrum Franciscalium, in urbe Monachio ad Sanctae Annae Aedem condidit sodalitatem marialem, « Piam Unionem Excubiarum Honoris Sacratissimi et Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis » nuncupatam, seu, vulgari sermone, « Ehrenwache des heiligsten Herzens Maria ». Huic quidem propositum est ut sodales, caelestis instar militiae, adversus Intaminatum Cor Dei Genetricis singularem reverentiam vigilanter adhibeant, eius colant virtutes ac sequantur et iniurias expient Corpori Christi Mystico illatas. Quae consociatio, ab hac Apostolica Sede Indulgentiis quoque aucta, non modo in Germaniae regiones est provecta, sed etiam translata ad alias Europae nationes, quin ad Americae oras feliciter pervasit. Cum vero Dilectus Filius Noster Michael Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyter Cardinalis de Faulhaber, Archiepiscopus Monacensis et Frisingensis, a Nobis petiisset, ut Piam Unionem, quam diximus, Primariam renuntiare dignaremur, indulta sanatione, si quid in eius ipsius vel aliarum eiusdem nominis sodalitatum constitutione haud rite factum esset, Nos, qui in ipsa flamma exitiosi belli, recens confecti, humanum genus Immaculato Cordi Beatae Mariae Virginis devovimus eiusque religioni nullum non studemus afferre incrementum, vota huiusmodi libenti animo statuimus explere. Collatis igitur consiliis cum Dilecto Filio Nostro Iosepho Sanctae Romanae Ecclesiae Diacono Cardinali Bruno, Sacrae Congregationis Concilii Praefecto, harum Litterarum vi, auctoritate Nostra Apostolica perpetuumque in modum «Piam Unionem Excubiarum Honoris Sacratissimi et Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis », vulgo « Ehrenwache des heiligsten Herzens Maria » appellatam atque in urbe et Archi-

dioecesi Monacensi constitutam, ad Primariam cum suetis privilegiis evehimus ac promovendis, impertita sanatione, prout res postulat, eorum quae tempore praeterito circa ipsam forte vitiose acta fuerint. Piae autem Unionis, sic per Nos in Primariam erectae, moderatoribus et officialibus praesentibus ac futuris, Apostolica item auctoritate, per hasce Litteras concedimus, ut alias quascumque eiusdem nominis et instituti Uniones, iam erectas sive in posterum erigendas, sibi aggregare licite possint atque cum illis etiam communicare valeant omnes eidem Piae Unioni, nunc Primariae, ab Apostolica Sede concessas Indulgentias, servatis vero in cunctis de iure servandis. Itemque memoratae Piae Unionis Statuta, iuxta tenorem qui in supplici Nobis oblato libello continetur, eadem auctoritate Nostra plenissime confirmamus. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec largimur, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; memorataeque Primariae « Piae Unioni Excubiarum Honoris Sacratissimo et Immaculati Cordis Beatae Mariae Virginis » aliisque, ad quas pertinent, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter, contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die xvii mensis Decembris, anno MCMLI, Pontificatus Nostri tertio decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

Gildo Brugnola
Officium Regens
. *Pontificiis Diplomatibus expediendis*

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTORUM MARCELLINI ET PETRI S. R. E. PRESB. CARDINALEM CONCALVES CERKJEIRA, PATRIARCHAM LISBONENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT AD CONGRESSUM MARIALEM E TOTA LUSITANIA, AUGUSTAE BRACARUM AD SANCTUARIUM ((MONTE DO SAMURO)) CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucundo admodum animo accepimus, proximo Iunio mense, Augustae Bracarum, in perillustri et prisca Lusitaniae septemtrionalis civitate, ad Sanctuarium celeberrimum « Monte do Sameiro », quod ipsi urbi desuper imminet, Congressum Marialem ex universa Lusitanorum natione concelebratum iri. Post enim definitionem dogmatis de Immaculato Virginis Conceptu, cuius memoria saecularis hoc anno sollemniter celebratur, magnificum Bracarense templum e solo excitatum est ad felicissimum eventum commemorandum, praeclarumque Deiparae Immaculatae simulacrum, quod in eodem templo insigni pietate colitur, Romae egregia arte confectum et a Pio Pp. IX, Nostro fel. rec. Decessore, sacro ritu lustratum, quinquaginta abhinc annos aurea corona, ingenti populi Lusitani frequentia ac laetitia, est feliciter redimitimi. Pii autem fideles, haud parvo numero quotidie, identidem vero magnis crebrisque agminibus ad illud simulacrum religiose accedunt, ut favorem gratiamque caelestis Matris sibi concilient, ab angoribus miseriisque mortalis vitae releventur atque ad spem immortalis aevi erigantur. Conventus igitur Marianus e tota natione, proximo mense agendus, minime dubitamus quin eas civibus Lusitanis uberes afferat utilitates, quas ex aliis in urbe ipsa Bracarensi antehac habitis percipi, Deo favente, licuit. Quapropter omnia studia atque incepta ad Congressionem Marialem apparandam non modo probamus ac dilaudamus, verum eidem quoque praeesse exoptamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui Patriarchalem sedem in urbe Lusitaniae capite tenes, quique Romanae purpurae splendore nites, Legatum Nostrum hisce litteris renuntiamus, ut Nostram gerens personam. Congressui Mariali Augustae Bracariae ad Sanctuarium « Monte do Sameiro » propediem ineundo sollemniter praesideas. Praeterea tibi libenter facultatem tribuimus, ut, die constituta, Sacro

pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam eisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium interea luminum donorumque in auspicium inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Archiepiscopo Bracarensi, iisque universis, qui in unum conventuri sunt, Apostolicam Benedictionem in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxv mensis Maii, anno MDCCCCLIV Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SS. TRINITATIS IN MONTE PINCIO S. R. E. PRESB. CARDINALEM GERLIER, ARCHIEPISCOPUM LUGDUNENSEM ET VIENNENSEM ALLOBROGUM, QUEM LEGATUM RENUNTIAT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA GALLIA LUGDUNI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Auspicato sane continget, ut, medio vertente anno Deiparae Immaculatae dicato, Congressus e tota Gallia Marianus concelebretur in perillustri sede ista Lugdunensi, sancti Irenaei sanguine irrorata, ad augustum sanctuarium Nostrae Dominae de Fourvière, quod imminet amplae et praeclarae urbi, quondam celeberrimae coloniae Romanae, ad locum sitae, ubi Rhodanus et Sequana placidissime confluunt. Civitas enim Lugdunensis fuit in Gallia ex antiquioribus, quae catholicam fidem est amplexa et semper, tot saeculorum decursu, cum Romana beati Petri Cathedra coniunctissima exstitit; immo pro sua erga Deum pietate et proximorum caritate inter ceteras laudes gloriari potest, se tam salutari Operi a Propagatione Fidei nuncupato incunabula dedisse. Qua autem veneratione, quam flagranti amore Caelestem Reginam ista civitas prosequatur, insigne praebuit documentum, quum in colle Fourvière e solo excitavit templum Nostrae Dominae, quum et lineamentis et artificiis praestabile, tum omne genus ornatibus abundans, tum potissimum peregrinorum eo pie confluentium numero celebratum. Argumenta ipsa, quae in proximis Coetibus agenda proponuntur, opportuna sane videntur, non modo ad cognitionem Dei Genitricis altiorem in populo chri-

stiano reddendam, verum etiam ad excitandos filiorum animos, ut Matris vestigia fidelius alacriusque persequantur. Nobis itaque placet indictae celebrationi auctoritatem et splendorem, per praesentiam quandam Nostram, adiicere. Quapropter te, Dilecte Fili Noster, qui, iam pridem sumpto ac sublato signo illo ((Ad Iesum per Mariam», incenso studio Deiparae cultus promovendi totam vitam tuam sacrumque apostolatum nobilitasti, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam Romanaque nitens purpura, Congressui Mariano in metropolitana sede, quam tenes, die nominali tuo ineundo, sollemniter praesideas. Tibi praeterea facultatem ultro largimur, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Superni interea praesidii conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostri amoris testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, clero ac populo tuae vigilantiae concredito, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xiii mensis Iunii, in festo SS. Trinitatis, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. FRANCISCUM TIT. SANCTAE MARIAE IN VALLICELLA S. R. E. PRESB. CARDINALEM BORGONGINI DUCA, QUINQUE EPISCOPATUS LUSTRA EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Exeunte hoc mense, ut libenter novimus, quinque ab inito episcopatu lustra Deo iuvante explebis. Huius enim eventus celebratio praeclaram Nobis affert occasionem tibi gratulandi, quod tot curas ab ipso aetatis flore in Ecclesiae bonum et Sanctae Sedis utilitatem contulisti. Iam profecto in sacerdotii primordiis theologicas disciplinas docuisti quum in Athenaeo ad Sancti Apollinaris, in quo humanis litteris sacrisque doctrinis institutus fueras, tum in Urbano de Propaganda Fide Collegio, sententiarum vim atque acumen cum arguta disserendi perspicuitate coniungens. Interea tamquam adiutor a studiis primo in Sacra Poenitentiaria, deinde apud Sacrum Consilium Propagandae Fidei, tum munere fungens a Secretis in eadem Poenitentiaria, alacrem operam Apo-

stolicae Sedi praestabas, dum, praelucente tuarum virtutum exemplo, in Seminario Romano Minore, ut director spiritus, per decennium teneros alumnorum animos fingebas ac moderabaris. Sed graviores sollicitudines te manebant, in ipsis Vaticanis aedibus sustinendae, ubi munus a Secretis creditum tibi fuit apud Sacrum Consilium extraordinariis Ecclesiae negotiis agendis, quum, priore exacto magno bello, tanti momenti quaestiones ab Ecclesia cum nationibus solvendae erant. Inter ceteras conventiones eo tempore initas, quibus studia et consilia afferre debuisti, sunt sane Pacta illa Lateranensia, quae diuturno dissidio Italiam inter et Ecclesiam finem feliciter posuerunt. Qua quidem concordia restituta, ipse, archiepiscopali auctus honore, primus Nuntius in Italia nominatus, Pio XI, Nostro ven. mem. Decessor!, laboriosam operam impendisti, ut Tractatus continentisque Concordati praescripta exsecutioni mandarentur. In hoc autem obeundo munere, postremo perdurante bello et post eius finem, Nostra ac civilium Italiae Moderatorum fiducia per tot annos fruitus es. Administrationem quoque Domus dicionisque Lauretanae itemque Basilicae Sancti Antonii Patavini et Ostiensis de Urbe sedulo gessisti. Neque silentio praeterire volumus peculiarem illam de iuventutis educatione curam, qua, nonnullis sacerdotibus abs te selectis inque opus adscitis, initio ad veterem Seminarii Minoris sedem, deinde, triginta abhinc annos, in Pontificio Sancti Petri Oratorio, cuius aedificatas ornatasque aedes Equités Columbi ex America Pio XI liberaliter donaverant, adulescentes in dies frequentiores studiose congregasti, ut ii, qui circa Basilicam Vaticanam Supremique Pastoris sedem domicilium habeant, flexibilem aetatem in exercendis corporis animique viribus alacriter agant, christianaque doctrina plane imbuti, ad cultum praecipue Eucharisticum et Marianum accurate educentur et Principem Apostolorum Romanumque Pontificem adamare prae ceteris assuescant. Nos igitur, haec tua erga Ecclesiam merita respicientes, in amplissimum Ecclesiae Senatum superiore anno te cooptare voluimus. Nunc vero, oblata occasione, de sacro et episcopali officio tam diu sollerterque gesto ex animo gratulamur, ubera dona ac munera a Deo adprecantes. Quorum quidem conciliatrix et nuntia Apostolica sit Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, effusa caritate impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxi mensis Iunii, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

NUNTIUS RADIOPHONICUS

A SUMMO PONTIFICE DATUS, DIE VI IUNII MENSIS A. MCMLIV, SPECTATORIBUS TELEVISIONIS PRIMUM SIMUL COLLIGATAE CUM ANGLIA, BATAVIA, BELGICA, DANIA, GALLIA, GERMANIA ET ITALIA.

Non è forse una fausta coincidenza che in questo giorno, in cui la Chiesa solennemente commemora la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo e la prima predicazione dell'Apostolo Pietro alle moltitudini avide di verità e di pace, Ci sia dato d'indirizzarci personalmente a voi, spettatori europei della Televisione, e di dichiararvi quanto grande è la Nostra gioia nel venirvi in qualche modo incontro fin nella intimità dei vostri focolari?

Ecco che giungono oggi a felice esito i diuturni sforzi, le ardue ricerche, gli esperimenti innumerevoli compiuti così da singoli scienziati, come da gruppi di studiosi e da nazioni, per stabilire tra i popoli europei, e forse fra qualche tempo con altri continenti, un nuovo mezzo di scambi intellettuali e artistici. Senza dubbio era già possibile mediante la radio di portare fin nelle vostre dimore parole d'insegnamento, d'incoraggiamento o di conforto. Ma chi non è bramoso di contatto immediato? Per quanto fervido ed efficace un discorso possa apparire, esso diviene anche più vivo e commovente, quando la prossimità dell'oratore permette di cogliere sul suo volto le più lievi sfumature dei più soavi sentimenti e d'imprimere nella memoria i lineamenti di lui.

Perciò siamo lieti di salutare l'alta intrapresa della *Union Européenne de Radiodiffusion,* grazie alla quale, con la collaborazione degli organismi responsabili della Televisione e il tenace lavoro dei tecnici incaricati del buon andamento delle stazioni emittenti e riceventi, è potuta sorgere questa rete europea di trasmissione delle immagini. Le esperienze effettuate con favorevole successo gli anni scorsi attraverso la Manica hanno reso possibile la elaborazione del programma, che ha oggi inizio, ed è « il primo che la Televisione Italiana invia alle nove Televisioni europee nel quadro dei primi scambi internazionali di Televisione ».

Le fonctionnement d'un réseau européen de Télévision répond d'ailleurs à la fois au désir des techniciens et à celui des spectateurs. Comme toute invention récente, la Télévision est avide de prospecter ses propres possibilités. Elle a découvert que son point d'application préféré était de saisir les manifestations les plus intéressantes de la vie humaine

au moment même où elles se produisent. Qu'il s'agisse d'activités scientifiques, artistiques ou sportives, des aspects innombrables de la technique moderne ou des réalisations sociales, chacun aspire à l'heure actuelle non seulement à en être informé dans le plus bref délai, mais à s'y associer immédiatement, à en être témoin, si possible.

De plus, la difficulté de réaliser un programme de haute qualité invitait à une collaboration qui divisât les charges, tout en élargissant le champ d'investigation directe. Il importe de remarquer en effet que, si la camera de Télévision capte le réel de façon synthétique, elle le soumet cependant à une analyse plus minutieuse que l'objectif cinématographique : à cause des dimensions réduites de l'écran récepteur, elle préférera les images en gros plans, aux personnages peu nombreux, dont elle saisit les expressions les plus fugitives. Aucune hésitation des interprètes ne lui échappe, et l'attention concentrée du spectateur, que n'influence pas l'ambiance d'une assistance compacte, ne pardonne ni les faiblesses éventuelles du sujet ni les négligences de présentation.

La Télévision peut donc jeter partout un regard curieux et s'introduire au cœur des événements. Elle est par là un instrument privilégié d'exploration humaine, un moyen efficace de mettre les hommes en contact les uns avec les autres, de leur révéler plus vite, plus sûrement et avec une puissance insoupçonnée de pénétration, les formes innombrables de la vie contemporaine.

Kaum hat sich indes die weittragende Bedeutung dieses Werkzeugs zur Verbreitung von Kenntnissen und Wissen gezeigt, als sich schon gleich ein heikles Problem zu Wort meldet : Wie steht es um dem sittlichem Wert der zum Teil neuen Welt, die das Fernsehen noch viel umfassender und anziehender eröffnet als der Rundfunk und der Film? Ist es nicht möglich, dass sich neben Bestem auch anderes findet, das ein sittsames Empfinden verletzt? Ist es deshalb nicht doch wohl die erste und selbstverständliche Pflicht der Fernseh-Unternehmen wie der Zuschauer, eine umsichtige und passende Auswahl zu treffen? Der Gesellschaftskörper von heute weist bereits zu viele offene Wunden auf, die ihm die zersetzende Tätigkeit einer bestimmten Art von Presse, Film und Rundfunk geschlagen haben. Wird vielleicht das neue noch wirksamere Mittel das Übel nur verschlimmern, oder wird man von Beginn an sich bereit finden, etwas wirklich Aufbauendes und echt Gesundes zu schaffen?

Die Sorge um den nötigen Absatz verleitet die Unternehmen oft zur Verbreitung von Unterhaltungsstoff und Stücken, die auf die minder

edlen menschlichen Instinkte abgestimmt sind und ihnen schmeicheln. Es genügt nicht, die Folgen eines solchen Übels, besonders die diesseitstrunkene selbstische Vergnügungssucht mit dem verschlossenen harten Herzen gegenüber der Not und den Wünschen der Mitmenschen zu beklagen. Man muss in geeigneter Weise vorbeugen. Will die Tele vision ihre glänzenden Versprechen halten, so möge sie sich hüten, sich der billigen Künste zu bedienen, die nich weniger dem guten Geschmack als dem sittlichen Empfinden so sehr widersprechen ; sie möge davon Abstand nehmen, sich auf die unnatürlichen Erzeugnisse eines kranken Zeitgeistes einzulassen ; es sei ihr vielmehr darum zu tun, die wahre Schönheit zur Anerkennung zu bringen und alles, was die Menschheitskultur und besonders die christliche Religion an Gesundem und Hohem und Bestem hervorgebracht hat und hervorbringt.

Perhaps one might here call special attention to the desire of a television audience to see reflected on the screen some of its own deepest aspirations, its ideal of human brotherhood, of justice and of peace, its love of family and country, and also the fact that it is a part of a society, whose purpose transcends the limits of this material world or belongs to a religious group. We are thinking in particular of those of y ou, whom sickness or infirmity confine to your homes and who would like to find the consolation and comfort they need more than others by being présent in spirit at religious cérémonies and uniting their prayer to that of the Ohurch. From now on television, better than radio, will bring them into the sanctuary. This will not of course take the place of being présent actually, and in person at religious rites; but at least it will help to create the atmosphère of révérence and recollection that surrounds liturgical functions, and bring the audience to share the fervent prayer of faith and adoration that rises heavenwards from a gathering of the faithful.

May this first international program, that bring» together eight countries of Western Europe, be at once a symbol and a promise! Symbol it is of union between the nations, and in one respect, to a degree, it initiâtes that union. For must not knowledge go before appréciation and esteem? Let the European nations then learn to know each other better ; let them be happy and proud to display the national beauties of their countries and its cultural riches; let them open to others the deeper feelings of their spirit and their sincere desire for understanding and coopération. How many préjudices, how many barriers will thus fall! Lack of mutuai confidence, selfishness will lessen, and above ali

a **renewed ambition will be stirred to contribute something to the world community for the common good. Such is Our hope.**

On this day of Pentecost may the divine Spirit, sent to enlighten the minds of men on this earth and to inflame their hearts with love of the Supreme Good, find in this product of human toil an instrument to extend the reign of mutual understanding and concord among all peoples. With an earnest prayer for this gift precious beyond others, and from a **heart filled with love for all We impart the Apostolic Blessing.**

Tot slot groeten Wij alle Nederlands-sprekende toeschouwers alsmede het gehele Nederlandse volk, welks welzijn Ons na aan het hart ligt en welks lotgevallen Wij met warme belangstelling volgeri-.

Beminde Zonen en Dochters, Wij smeken van harte Gods overvloedige Zegen over U af.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO RITUUM

r

BOMANA

CANONIZATIONIS BEATI GASPARIS DEL BUFALO, CONFESSORIS, FUNDATORIS CONGREGATIONIS MISSIONARIORUM PRETIOSISSIMI SANGUINIS D. N. I. C.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad sollemnem ipsius Beati Canonizationem.*

Beatus Gaspar del Bufalo, Romani cleri decus ac ornamentum, Dominum Nostrum Iesum Christum pro mundi redemptione totum voluisse effundere pretiosissimum Suum Sanguinem ac atrocissimis tormentis excruciari atque ignominiosa morte multari serio perpendens, ne homines per peccatum infinito hoc thesauro privarentur ac aeterna damnatione plecterentur, ecclesiasticae militiae vix ascriptus animarum saluti procurandae se totum dedit. Immo ab exsilio reversus, quo a **Gallico regimine, quod Urbem invaserai, fuerat damnatus, Sacerdotum Congregationem instituit, qui sub Pretiosissimi Sanguinis vexillo populo evangelizaret; item Sacrarum Virginum Pretiosissimi Sanguinis Adoratricum Instituti fundamenta iecit. Ipse interim, divini Sanguinis virtute roboratus, missionali ministerio incubuit, uberrimos laetissimosque retulit animarum fructus. Ut autem tam salutiferi Pretiosissimi Sanguinis cultus inter fideles propagaretur, eius industriae debetur festi Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C. institutio, quod a Pio Papa IX ad universam Ecclesiam fuit extensum.**

Die 28 Decembris anno 1837 ad aeterna praemia e mundo transivit.

Sanctitatis fama, qua ob virtutes ac caelestia charismata, quibus vivens Gaspar refulserat, post mortem increbuit. Quare, servatis de iure servandis perfectis ordinaria auctoritate ac apostolica inquisitionibus, die 18 Decembris a. 1904 a Beato Pio X in Beatorum albo fuit ascriptus.

Novis autem succedentibus signis, resumpta canonizationis causa die 22 Iulii 1949, approbatisque miraculis die 4 mensis huius, ut ad acta Consistorialia gradum possit fieri a iure praescribitur ut tota S. Rituum Congregatio affirmet *tuto* **posse ad sollemnem canonizationem procedi. Quod autem unanimi affirmativo suffragio** seu **Revmorum Cardinalium seu Officialium ac Consultorum factum est. Beatissimus vero Pater Pius Papa XII votum hoc ratum habens, pronuntiavit** *tuto posse ad Beati Gasparis del Bufalo sollemnem canonizationem quandocumque peragendam procedi.*

Iussit quoque Beatitudo Sua hoc decretum in vulgus edi et in acta S. Rituum Congregationis referri.

Datum Romae, die 8 Maii, Anno Mariali 1954.

C. Card. Cicognani, *Praefectus*

L. £8 S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

ROMANA

CANONIZATIONIS BEATI IOSEPHI PIGNATELLI, CONFESSORIS, SACERDOTIS PROFESSI E SOCIETATE IESU.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad sollemnem ipsius Canonizationem.*

Amanti divinae Providentiae consilio factum est ut hoc anno, Beatae Mariae Virgini Immaculatae sacro, ad sollemnem canonizationem *tuto* **properare videatur B. Iosephus Pignatelli, qui penes celebratum hispanum templum B. M. V. a Columna natus, penes aliud marianum sanctuarium in Urbe vita functus, eandem Dei Genitricem a prima adulescentia piissime cotidianis precibus constanter veneratus est.**

Ortus die 20 decembris 1737 e nobilissima familia et in caesaraugustano Societatis Iesu Collegio religione ac bonis artibus institutus, eandem Societatem, vix decimum quintum aetatis annum adeptus, ingressus est. In qua, licet infirma semper valetudine uteretur, totum se studiis primum, dein, sacerdotio auctus, ministeriis apostolicis ac iuventuti erudiendae devovit.

At ad maiora praelia eum Deus elegerat. Oborta enim persecutione

in Hispania contra Ignatianam familiam, ille non solum eam in exsilium — quod vitare poterat — fideliter secutus est, verum etiam destituios suos fratres per Corsicam, Ianuam, Parmam, Ferrariam, altor, defensor, pater, duxit.

Graviore autem vulnere fortissimum suum servum Deum probavit, cum Societas tota a Romano Pontifice soluta est. Sed ipse in sua erga Apostolicam Sedem fidelitate immotus permansit ; immo suos etiam confratres dolore perculsos in spem erigere atque in eadem fidelitate confirmare non destitit.

Vix vero Societas Iesu in Italia, Summo Pontifice approbante, reviviscere coepit, iterum illius curis a paterna Dei providentia commendata est. Nec cessarunt vexationes. In Parmensi enim primum, deinde etiam in Neapolitana ditione constituta, denuo enim primum migrare debuit. Hic, ille, cum ad Societatem plene restaurandam viam explanasset, alter Moyses, animam Deo reddidit die 15 novembris 1811.

Ordinariis atque Apostolicis processibus rite absolutis, et heroicis virtutibus miraculisque approbatis, Pius XI f. r. die 21 maii 1933 beatificationis honores ei concessit. Resumpta anno 1935 Causa, servatisque servandis, duo miracula die 4 huius mensis Maii approbata fuere.

Ut autem authentice omnia quae a iure, ut ad canonizationem procedi queat, postulantur, a Sacra hac Congregatione servata fuisse constet, Revmi Cardinales, Officiales Praelati et Patres Consultores asseverare debent : *An, stante approbatione duorum miraculorum post indultam Eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem,* **tuto** *procedi possit ad sollemnem eiusdem Canonizationem.* **Dubio huic ab iisdem perpenso unanimi consensu affirmative est responsum. Beatissimus vero Pater decretum edi, rite promulgari atque in acta S. R. C. referri mandavit.**

Datum Romae, die 8 Maii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CIOOGNANI, *Praefectus*

L. © S .

f A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

III

ÄSTEN, SEU TAURINEN.

CANONIZATIONIS BEATI DOMINICI SAVIO, CONFESSORIS, ADULESCENTIS LAICI, SALESIANI ORATORII ALUMNI.

SUPER DUBIO

An, stante duorum miraculorum approbatione, post indultam eidem Beato ab Apostolica Sede venerationem, **tuto** *procedi possit ad sollemnem eiusdem Beati Canonizationem.*

Magnifica in Sacris Litteris proponuntur praemia eis, qui divina servant praecepta auresque verbi Dei praeconibus praebent.

Beatus Dominicus Savio sancti Ioannis Bosco, sui animi tenerrima, patris, qui donum bonum ei tribuit, in suo corde verba suscepit; eius praecepta, sapientia et sanctae prudentiae plena, vigil custodivit, eas virtutes possedit, ne minimum quidem a magistri verbis declinavit, ea avide arripuit, arcte est amplexatus, unde augmentis gratiarum fuit ornatus eiusque caput melita et ampliore corona mox, ut videtur, est redimendum (Cfr. Prov. 4, 1-9).

Dominicus Savio, aduìescens adhuc, christianae perfectionis semitam cito percurrens, tempora explevit multa atque Beatificationis honores die 5 Martii mensis, anno 1950 est assecutus. Novis accedentibus approbatisque miraculis per decretum diei 4 Maii anni huius, late patet via ad hunc Beatum elevandum ad supremos honores. Ut autem iuridice constet Sacram hanc Rituum Congregationem omnia adamussim peregisse, quae a sacris canonibus requiruntur ut aliquis Beatus ad ulteriora possit elevari, ab iisdem praescribitur ut eiusdem Congregationis Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores asseverent *tuto procedi posse ad eiusdem Beati Canonizationem;* **hoc autem factum est, omnesque hi affirmativum votum emiserunt, quod Beatissimus Pater, laetus excipiens, ratum habuit, iussitque Sacram hanc Congregationem hac super re decretum edere, rite promulgare et inter eius acta illud referre.**

Datum Romae, die 8 mensis Maii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Sabato, 3 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. NICOLAS VEGA, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Dominicana, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Lunedì, 5 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Prof. Dott. JOAQUÍN DÍAZ GONZÁLEZ, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Venezuela, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mercoledì, 7 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza E On. Dott. HASSAN-ALI EIAMAL HEDAYAT, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario dell'Iran, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Venerdì, 9 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. FRANCISCO DE CALHEIROS Y MENEZES, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Portogallo, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 26 giugno 1954, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Revmo Sac. Bandas Rodolfo G., *Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

Parimente con Biglietti della Segreteria di Stato il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Vescovi Assistenti al Soglio Pontificio:

16 dicembre 1953. S. E. Revma Monsig. Caminada Cristiano, Vescovo di Coirà.

29 gennaio 1954. S. E. Revma Monsig. Walsh Emmet Michele, Vescovo di Youngstown.

5 giugno 1954. S. E. Revma Monsig. Bonefacic Quirino Clemente, Vescovo titolare di Janina.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

2	marzo	1946.	Monsig.	Muessener Antonio Federico Ermanno, della diocesi di Aquisgrana.
27	gennaio	1953.	Monsig.	Gutiérrez Agostino, dell'arcidiocesi di Bogota.
2	maggio	»	Monsig.	Alves da Cunba e Silva Albino della diocesi di Rio Preto.
»	»	»	Monsig.	Baffa Biagio, della medesima diocesi.
8	»	»	Monsig.	Clune Michele B., della diocesi di Port Pirie.
»	»	»	Monsig.	Curran Maurizio, della diocesi di Shrewsbury.
11	luglio		Monsig.	Lenthaparambil Alessandro, dell'arcidiocesi di Verapoly.
25	ottobre	»	Monsig.	Aires de Almeida Freitas Gioacchino, dell'arcidiocesi di S. Salvatore della Bahia.
29	gennaio	1954.	Monsig.	Vasquez Elia, dell'arcidiocesi di Trujillo.
5	febbraio	»	Monsig.	Ryan Leone J., della diocesi di Richmond.
22	»	»	Monsig.	Boland Giovanni, della diocesi di Buffalo.
»	»	»	Monsig.	Britt Edmondo, della medesima diocesi.
»	»		Monsig.	Rung Albert, della medesima diocesi.
3	marzo	»	Monsig.	Carrara Pietro, della diocesi di Bergamo.
13	»	»	Monsig.	Klosterman Edoardo, della diocesi di Covington.
»	»	»	Monsig.	Berube Lodovico, della diocesi di Ogdensburg.
2	aprile	»	Monsig.	Pontieri Giuseppe, della diocesi di Cassano all'Jonio.
10			Monsig.	Coccolo Luigi, dell'arcidiocesi di Torino.
20	»		Monsig.	Grò vas Felix Raffaele, della diocesi di S. Giovanni di Porto Rico.
23			Monsig.	Bozzini Carlo, della diocesi di Novara.
»			Monsig.	Bonetti Valente, della medesima diocesi.
19	maggio	»	Monsig.	Corradini Annibale, della diocesi di Pontremoli.
20	»	»	Monsig.	Desbiens Giuseppe Eudoro, delParcidiocesi di S. Germano di Rimouski.

Prelati Domestici di Sua Santità:

10	maggio	1946.	Monsig.	Jansen Nicolò, della diocesi di Aquisgrana.
13	agosto	»	Monsig.	Schwamborn Gregorio, della medesima diocesi.
5	marzo	1950.	Monsig.	Banwart Giuseppe, della diocesi di Basilea.
21	novembre	1952.	Monsig.	Lartins Giovanni Enrico, della diocesi di Wagga Wagga.
10	gennaio	1953.	Monsig.	Bar-ras Enrico, della diocesi di Losanna.
»	»	»	Monsig.	Winham Giorgio, della diocesi di Southwark.
27	»	»	Monsig.	Rubio Alfredo, dell'arcidiocesi di Bogota.
10	marzo		Monsig.	Gilmartin Ugo, dell'arcidiocesi di Nuova York.
17	aprile	»	Monsig.	Ramirez Raffaele, delParcidiocesi di Manizales.
»	»		Monsig.	Treacy Giovanni J., della diocesi di Wilcannia-Forbes.
11	maggio	»	Monsig.	Derisi Ottavio Nicola, dell'arcidiocesi di La Piata.
23	»	»	Monsig.	Downey Edmondo Tommaso, della diocesi di Wollongong.

3 agosto ,1953. Monsig. Codada Eligio, della diocesi di Capo Haitiano.
» Monsig'. Le Breton Felice, della medesima diocesi.
28 » » Monsig. Uzcátegui Briceño Paolo Emilio, dell'arcidiocesi di Mérida.
15 dicembre » Monsig. Harris Raimondo R., della diocesi di Steubenville.
16 gennaio 1954. Monsig. Casey Giacomo, della diocesi di Sacramento.
» » Monsig. Donneìly Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kearney Michele, della medesima diocesi.
Monsig. Kirby Tommaso, della medesima diocesi.
» » Monsig. Markham Tommaso, della medesima diocesi.
» » Monsig. Moran Patrizio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Renwald Raimondo, della medesima diocesi.
Monsig. Lahoud Francesco, della diocesi di Syracuse.
28 » » Monsig. Krumholtz Roberto, dell'arcidiocesi di Cincinnati.
» » Monsig. McFarland Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
29 » » Monsig. Deza Davaìos Francesco Saverio, dell'arcidiocesi di Trujillo.
1 febbraio Monsig. Kami er Alfredo Francesco, della diocesi di Charleston,
» Monsig. McCarthy Giovanni G., della medesima diocesi.
» Monsig. Wolfe Enrico Francesco, della medesima diocesi.
» » Monsig. Carpinella Angelo Antonio, della diocesi di Worcester.
» Monsig. McCarthy Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Vasys Costantino, della medesima diocesi.
5 » » Monsig. Byrne Francesco, della diocesi di Richmond.
» » Monsig. Korkemaz Antonio, della medesima diocesi.
Monsig. Mahoney Giovanni, della diocesi di S. Giuseppe.
» Monsig. Hensbach Giuseppe, della diocesi di Sioux Falls.
13 » Monsig. Botticelli Guglielmo, dell'arcidioc. di Hartford.
» » » Monsig. Cryne Eugenio P., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Grady Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McDonough Vincenzo, della medesima arcidioc.
» » Monsig. Morrison Edoardo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Mulcahy Tommaso, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Routhier Arturo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Timmins Giacomo, della medesima arcidiocesi.
22 » » Monsig. Bonner Giuseppe, dell'arcidiocesi di Boston.
» » Monsig. de Moura Stefano, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Devlin Tommaso, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Dolan Geraldo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Hasenfus Valdo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Moran Edmondo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. O'Gorman Oscar, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. O'Kane Bernardo, della medesima arcidiocesi.
Monsig. O'Leary Timoteo, della medesima diocesi.
Monsig. Phelan Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Strokoskas Francesco, della medesima arcidioc.
» » Monsig. Sullivan Dionigi, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Tommaso Arturo, dell'arcidiocesi di New York.
» Monsig. Walsli Tommaso, della medesima arcidiocesi.

11	**marzo**	**1954.**	**Monsig. Culhane Guglielmo, della diocesi di Mobile.**
13	»	»	**Monsig. Sparvieri Gustavo, dell'arcidiocesi di Fermo.**
»	»		**Monsig. Cusack Tommaso della diocesi di Springfield-Illinois.**
	»		**Monsig. Daly Daniele, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Enrigbt Michele, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Formaz Francesco, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Moloney Timoteo, della medesima diocesi.**
15	»	»	**Monsig. Clancy Francesco, della diocesi di Buffalo.**
		»	**Monsig. Klauder Carlo, della medesima diòcesi.**
»		»	**Monsig. Mueller Massimiliano, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. O'Dwyer Patrizio, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Rochford Giovanni, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Shaw Enrico, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Shemalie Francesco, della medesima diocesi.**
	»	»	**Monsig. Tobin Guglielmo, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Veit Antonio, della medesima diocesi.**
		»	**Monsig. Widman Edoardo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Winter Liduino, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Zakany Giulio, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Zimmerman Ermanno, della medesima diocesi.**
16		»	**Monsig. Ricco Matteo, dell'arcidiocesi di Bari.**
24		»	**Monsig. Bracale Giuseppe (Roma).**
30	»	»	**Monsig. Signorelli Francesco, della diocesi di Vallo della Lucania.**
10	**aprile**		**Monsig. Di Majo Giovanni Battista, della diocesi di Sessa Aurunca.**
10		»	**Monsig. Santoni Angelo, della diocesi di Volterra.**
14			**Monsig. Bohan Maurizio, dell'arcidiocesi di Parigi.**
20			**Monsig. Diaz Mesón Giovanni, della diocesi di S. Giovanni di Porto Rico.**
»	»	»	**Monsig. Lopez Giovanni di Dio, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Ríos Turrado Felice, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Rivera Velez Giuseppe delle Grazie, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Ruiz Marrero Romano, della medesima diocesi.**
19	**maggio**		**Monsig. Novoa Raimondo, dell'arcidioc. di Buenos Aires.**
»	»	»	**Monsig. Taborda Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
26	»	»	**Monsig. Peddle Giuseppe, della diocesi di Harbor Grace.**
»		»	**Monsig. Williams Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. McCarthy Tommaso, della diocesi di London.**
28			**Monsig. Stoyles Geremia, della diocesi di S. Giorgio.**
31	»	»	**Monsig. Connelly Harry, della diocesi di Columbus.**
»			**Monsig. O'Donnell Aroldo, della medesima diocesi.**
	»		**Monsig. Wolz Giorgio, della medesima diocesi.**
			Monsig. Bosler Clemente, dell'arcidiocesi di Indianapolis.
»		»	**Monsig. Doyle Giovanni Roberto, della medesima arcidiocesi.**
	»		**Monsig. Fussenegger Augusto Roberto, della medesima arcidiocesi.**

31 maggio 1954. Monsig. Sheridan Bernardo Filippo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Winterhalter Erberto Francesco, della medesima arcidiocesi.
8 giugno » Monsig. Albvicz Ignazio, dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Monsig. Karabasz Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Lyons Luca, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Rowan Timoteo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Wolfe Riccardo, della medesima arcidiocesi.
24 » » Monsig. Bafile Corrado, dell'arcidiocesi di L'Aquila.
» » » Monsig. Baradel Angelo (Roma).
» » » Monsig. Prinetto Angelo, della diocesi di Susa.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

1 ottobre 1952. Monsig. Metta Nicolò, della diocesi di Andria.
22 dicembre » Monsig. Arulappa Rayappa, dell'arcidiocesi di Madras e Meliapor.
» » » Monsig. De Sá Bernardino, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Pereira de Andrade Alberto, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Soma Lazzaro, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Motha Vaz MicEele, della diocesi di Tanjore.
» » » Monsig. Jeganathan Prabalanathan Lourduswamy, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Pinto Giovanni Francesco, della medesima diocesi.
18 luglio 1953. Monsig. Schortens Jurrieu, dell'arcidiocesi di Utrecht.
16 settembre » Monsig. Frank Enrico Francesco, della diocesi di Haar lem.
6 ottobre » Monsig. Haanen Bernardo, della medesima diocesi.
3 novembre » Monsig. Longhi Luigi, della diocesi di Mantova.
» » » Monsig. Kerkvliet Gerardo Giovanni, della medesima diocesi.
1 febbraio 1954. Monsig. Barrette Armando, della diocesi di Worcester.
» » » Monsig. Lekarczyk Andrea, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Warburton Francesco, della medesima diocesi.
5 » » Monsig. Dozier Carroll T., della diocesi di Richmond.
» » » Monsig. Flaherty Luigi, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McClunn Giustino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Nott Aroldo, della medesima diocesi.
18 » » Monsig. Doyle Roberto, dell'arcidiocesi di Hartford.
» » » Monsig. Donnelly Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Hines Vincenzo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kerwan Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» ' » » Monsig. Wodarski Giovanni, della medesima arcidiocesi.
22 » » Monsig. Cuffe Giovanni, dell'arcidiocesi di Boston.
» » » Monsig. Flanigan Carlo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. McElroy Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Tuohy Pietro, della medesima arcidiocesi.
8 marzo » Monsig. Sposito Luigi, dell'arcidiocesi di Sorrento.

15	**marzo**	**1954.**	**Monsig. Bogacki Massimiliano, della diocesi di Buffalo.**
»	»	»	**Monsig. Duggan Giovanni, della medesima diocesi.**
»	» _	»	**Monsig. Growney Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Hoffmeyer Alberto, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kelliber Franklin, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kennedy Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Kirby Guglielmo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Martin Guglielmo, della medesima diòcesi.**
»	»	»	**Monsig. McCabe Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Mellerski Pietro, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Ormsby Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Paul Giovanni, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Schreckenberger Carlo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Sokolowski Vincenzo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Toomey Leo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Zimpfer Giorgio, della medesima diocesi.**
17	»	»	**Monsig. Merola Paolo, della diocesi di Ascoli Satriano.**
»	»	»	**Monsig. Conte Vito, della diocesi di Cerignola.**
»	»	»	**Monsig. Simone Pasquale, della medesima diocesi.**
20	»	»	**Monsig. Mondini Giuseppe, della diocesi di Città della Pieve.**
»	»	»	**Monsig. Federici Federico (Roma).**
25	»	»	**Monsig. Simonelli Benedetto, dell'arcidiocesi di Camerino.**
29	»	»	**Monsig. Dottori Giuseppe, della diocesi di Jesi.**
30	»	»	**Monsig. Baisi Corrado, della diocesi di Reggio Emilia.**
»	»	»	**Monsig. Grasselli Carlo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Milani Francesco, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Munari Creardo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Torreggiani Dino, della medesima diocesi.**
6	**aprile**	»	**Monsig. De Panfilis Italo, della diocesi di Valva e Sulmona.**
10	»	»	**Monsig. Celli Giulio, della diocesi di Pescia.**
»	»	»	**Monsig. Razzoli Gastone, della diocesi di Reggio Emilia.**
»	»	»	**Monsig. Paoli Luigi, della diocesi di Volterra.**
24	»	»	**Monsig. Cazzaniga Giovanni (Roma).**
10	**maggio**	»	**Monsig. Rescbigg Oscar, della diocesi di Castellammare di Stabia.**
»	»	»	**Monsig. Soligo Francesco, della diocesi di Treviso.**
15	»	»	**Monsig. Palmerini Achille, della diocesi dei Marsi.**
»	»	»	**Monsig. Pistoia Giovanni, della diocesi di Vigevano.**
19	»	»	**Monsig. Bolatti Guglielmo, dell'arcidiocesi di Buenos Aires.**
20	»	»	**Monsig. Chiariello Amodio, della diocesi di Aversa.**
»	»	»	**Monsig. Bernardi Eugenio, della diocesi di Forlì.**
»	»	»	**Monsig. Renieri Federigo, dell'arcidiocesi di Lucca.**
»	»	»	**Monsig. Sivieri Alfredo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Donato Isidoro, dell'arcidiocesi di Udine.**
»	»	»	**Monsig. Baria Benedetto, della diocesi di Ventimiglia.**
»	»	»	**Monsig. Novella Ferdinando, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Novella Vincenzo, della medesima diocesi.**
»	»	»	**Monsig. Rossi Antonio, della medesima diocesi.**

24 maggio 1954. **Monsig. Polcini Domenico, dell'arcidiocesi di Benevento.**
31 » **Monsig. Kappes Guglielmo, della diocesi di Columbus.**
» » **Monsig. O'Dea Paolo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Spiers Edoardo, della medesima diocesi.**
» **Monsig. Goossens Vittorio Leopoldo, dell'arcidiocesi di Indianapolis.**
» » **Monsig. Herman Enrico Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
24 giugno » **Monsig. Barbarito Luigi, della diocesi di Avellino.**
» » **Monsig. Fumo Carlo, della diocesi di Ivrea.**
» » **Monsig. Peressin Mario, della diocesi di Concordia.**
» **Monsig. Pocci Filippo (Roma).**
Monsig. Storero Luciano, della diocesi di Pinerolo.
» » **Monsig. Teofili Leopoldo, della diocesi di Atri.**

Cameriere d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

19 maggio 1954. **Monsig. Pasquali Inno, della diocesi di Pontremoli.**

Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa di Sua Santità:

15 giugno 1954. **Il sig. Lolli Cesidio (Città del Vaticano).**

Cappellano d'onore « extra Urbem, » di Sua Santità:

20 maggio 1954. **Monsig. Zanini Angelo, dell'arcidiocesi di Udine.**

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

L'Ordine Supremo del Cristo:

29 giugno 1954. **A Sua Eccellenza l'On. Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica d'Italia.**

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire :

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

6 aprile 1954. **A S. E. il sig. Aramburú Giuseppe Felice, Ambasciatore del Perù presso la Santa Sede.**

La Commenda dell'Ordine Piano:

9 ottobre 1953. **Al sig. De Quay Giovanni Edoardo, della diocesi di s'-Hertogenbosch.**

Il Cavalierato dell'Ordine Piano:

24 marzo 1954. **Al sig. Wijsenbeek Luigi (Olanda).**

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

6 aprile 1954. A S. E. il sig. Vallarino Raffaele A., Ministro del Panama presso la Santa Sede.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

21 marzo 1953. Al sig. Proudfit Arturo T., dell'arcidiocesi di Caracas.
3 aprile 1954. Al sig. Janz Federico (Germania).
18 maggio » Al sig. Marconi Mario, dell'arcidiocesi di Milano.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

11 marzo 1953. Al sig. Douglas Robert, della diocesi di Townsville.
20 settembre » Al sig. Granpré Molière Marino Giovanni della diocesi di Haarlem.
24 novembre » Al sig. Bernal Escobar Luigi, dell'arcidiocesi di Bogotá.
4 dicembre » Al sig. Robertson Glendon, della diocesi di Camden.
16 febbraio 1954. Al sig. Ullrich Francesco, del vicariato apostolico di Darién.
18 » » Al sig. Gorini Natale, dell'arcidiocesi di Ferrara.
» » » Al sig. Boari Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Canella Carlo, della medesima arcidiocesi.
23 » » Al sig. Sayour Elia, della diocesi di Brooklyn.
9 marzo » Al sig. Dall'Ora Arturo, dell'arcidiocesi di Milano.
» » » Al sig. Pedoia Andrea, della medesima arcidiocesi.
23 » » Al sig. Del Roso Lisindo, della diocesi di Pistoia.
3 aprile » Al sig. Wells Arturo (Perù).
» » » Al sig. Fiorani Silvio, dell'arcidiocesi di Spoleto.
8 » » Al sig. Filippini Beniamino, della diocesi di Brescia.
12 » » Al sig. Abbadessa Michele, dell'arcidiocesi di Messina.
21 » » Al sig. Power Giovanni, della diocesi di Leeds.
1 maggio » Al sig. Caruso Luca, della diocesi di Agrigento.
» » » Al sig. Bianchi Alberto, dell'arcidiocesi di Salerno.
1 giugno » Al sig. Bodini Francesco (Roma).

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

23 marzo 1954. Ai sig. Riccardi Pietro, dell'arcidiocesi di Torino.
» » » Al sig. Manno Antonio, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Verando Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

11 giugno 1953. Al sig. Brennan Giuseppe, della diocesi di Leeds.
20 » » Al sig. Straeter Giuseppe M., della diocesi di 's-Hertogenbosch.
1 luglio » Al sig. Lockefeer Emilio, della diocesi di Breda.
3 » » Al sig. Immink Edoardo A. M., della diocesi di Haarlem.
» » Al sig. Nolet Enrico, della medesima diocesi.
» » Al sig. Steenkamp Tommaso, della medesima diocesi.

An. et vol. XXXXVI 16 Augusti 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 10

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

TELLICHERRIENSIS

IN MALABARICA REGIONE NOVA ERIGITUR DIOECESIS, NOMINE ((TELLICHERRIENSIS)), RITUS CHALDAICI MALABARENSIUM, ET METROPOLITANAE ECCLESIAE ERNAKULAMENSI SUFFRAGANEA CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ad Christi Ecclesiam regendam divina vocati voluntate, vehementer laetamur cum catholicum nomen per terrarum orbem optimo prorogatur auspicio; atque, Dei favente gratia, dioeceses vel condere possumus vel immutare ut commodius in iisdem christiana administretur res. Cuius sollicitudinis Nostrae partes nunc expostulat Ecclesia ritus chaldaici Malabarensium. Plurimi enim christifideles illius ritus, fere septuaginta millia, vitae cotidianae necessitatibus compulsi, ex suis dioecesibus in Malabarica regione iam exstantibus, in ipsius regionis septentrionales partes, in eas praecipue quae Calicutensem latini ritus dioecesim efficiunt, ut agris colendis operam darent, immigraverunt. Qui christifideles, simul ac in novis locis domicilium sibi constituerunt de animorum suorum salute solliciti^ cum aedes sacras et scholas aedificaverunt tum sacerdotes sui ritus, qui suae colendae pietati alacriter incumberent, sibi dari postulaverunt, precesque Apostolicae huic Sedi

admovendas curarunt ut nova in hanc rem dioecesis conderetur. Quibus rogantibus ut concedamus, audito consilio venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis; consensum praeterea eorum omnium supplentes quorum quoquo modo res intersit, de plenitudine apostolicae Nostrae potestatis, quam a Summo Deo accepimus, haec quae sequuntur consulto et cogitata decernimus atque statuimus.

In Malabarica regione septentrionali novam erigimus dioecesim pro fidelibus ritus chaldaici Malabarensium, quam ab urbe Tellicherry *Tel-Ucherriensem* appellari volumus atque saeculari clero ex iisdem regionibus orto committimus; quae praeterea metropolitanae Ernakulamensi Ecclesiae suffraganea erit, cuius Metropolitis Tellicherrienses pro tempore Antistites recto iure subicientur. Tellicherriensis dioecesis modo erectae Administratorem Apostolicum, Sede vacante, eligimus et nominamus Sebastianum Vallopilly e dioecesi Palaiensi sacerdotem, hactenus in sacro eiusdem dioecesis Seminario pietatis Magistrum, cui novae Sedis curam administrationemque committimus sive rerum religiosarum sive temporalium bonorum; simulque iura, honores, facultates et privilegia tribuimus cum hoc munere coniuncta ; volumus autem eum iisdem oneribus atque obligationibus contineri quae, iuxta Sacros Canones, ceteris viris paris dignitatis tribui solent. Huius dioecesis limites iidem erunt ac dioecesis Calicutensis latini ritus; attamen fideles ritus chai daici Malabarensium ab Episcopi latini iurisdictione eximinus, qui in posterum novae Tellicherriensis dioecesis Episcopo obnoxii erunt. Huius vero novae sedem dioecesis in urbe ipsa, quam Tellicherry vocant, constituimus ; Episcopus autem sacras sui ritus caerimonias, donec alias fieri poterit, in templo latini ritus eadem in urbe peraget. Ad Tellicherriensem autem Ecclesiam iura et onera spectabunt quae ad ceteras dioeceses pertinent; eius pariter pro tempore Antistites sive iuribus, potestatibus ac privilegiis decorabuntur sive oneribus officiisque tenebuntur, quae communi iure eiusmodi Praesulum dignitatem consequuntur. Quod autem attinet ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, Sede vacante, electionem, ad episcopalis mensae emolumenta, ad iuvenum institutionem qui in spem Ecclesiae succrescunt, ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque huiusmodi, eadem servari praecipimus quae Orientalis Ecclesiae legitimis normis praecipiuntur. Cum vero extra fines septentrionales et orientales novae huius dioecesis alii commorentur coetus christifidelium Syrorum Malabarensium, mandamus ut religiosis istorum hominum necessitatibus apte in posterum consulatur. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem

Augustinum Kandathil, metropolitanae Sedis Ernakulamensis Archiepiscopum, deligimus, vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, huic praeerit metropolitanae Ecclesiae ; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi propterea omnes necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis, quorum res est, religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die primo et tricesimo mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

j$¡ EUGENIUS Card. TI S SER ANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £g Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVIII, n 20.

II

BABYLONENSIS CHALDAEORUM

(BASEENSIS CHALDAEORUM)

E BABYLONENSI CHALDAEORUM ET PATRIARCHALI DIOECESI QUAEDAM TERRITORIA SEPARANTUR QUIBUS NOVA ARCHIDIOECESIS EFFICITUR, BASRENSIS CHALDAEORUM APPELLANDA.

P I U S E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Christi Ecclesia si per saeculorum decursum nullius tempestatis nulliusque tur binis vim non persensit, splendidissimae tamen gloriae triumphos, sanguine respersa, saepissime egit. Cuiusmodi vicibus Ecclesia quoque Basrensis Chaldaeorum paruit : siquidem et ipsa martyrii purpura, Sapore II Rege Persarum, est cohonestata; nec tamen defuerunt ei olim candidi dies rerum religiosarum serenitate pulcher rimi. Nostra autem aetate coepit iterum clarere. Qua de re Chaldaicae Ecclesiae Episcopi, Patriarcha duce, hanc Apostolicam Sedem rogaverunt ut, christiano populo suae regionis consulendi gratia, iterum dioecesis excitantur, archiepiscopali ornata dignitate. Quae cum ita sint, Nos iis auditis quorum sententia roganda esset, eorumque suppleto consensu qui aliquod ius in hoc negotio haberent ; post rem bene consideratam ; ea quae Sacrae Congregationi pro Ecclesia Orientali sunt probata rata habentes, de Nostra summa et apostolica potestate haec quae sequuntur statuimus et decernimus.

Civiles provincias quibus sunt indita nomina: Bassorah, Amarah, Kut, Montefiq a Patriarchali dioecesi Babylonensi Chaldaeorum separamus ab eiusque iurisdictione solvimus; ex quibus novam archidioecesim constituimus, Basrensein Chaldaeorum appellandam. Huius Ecclesiae Antistes domicilium in urbe Bassora collocavit ; cathedram vero suae iurisdictionis in templo beatae Mariae nulla peccati labe conceptae

statuet, in vico Ashar, quod ad cathedralis templi decorem extollimus. Sive Archiepiscopus sive archidioecesis Basrensis Chaldaeorum obnoxii erunt venerabili Fratri Patriarchae Babylonensi Chaldaeorum eiusque Ecclesiae. Iis tamen honoribus, privilegiis, iuribus decorabuntur quae ad normam iuris communis et peculiarium legum Ecclesiae Orientalis solent Archiepiscopis eorumque Ecclesiis rite tribui : volumus tamen eos iisdem officiis ac ceteri Praesules et Sedes eiusdem dignitatis constringi. Quod vero pertinet ad pueros instituendos quos Dominus ad sacerdotii munera vocaverit, ad iura cleri et populi, ad Administratoris Apostolici, Sede vacante, electionem, aliave huiusmodi, haec omnia sive communis iuris normis sive peculiaribus Orientalis Ecclesiae praescriptis regantur. Qui autem clerici ad hoc temporis in novae archidioecesis territorio legitime degant, iidem constitutae huic archidioecesi ipso facto censeantur adscripti. Mensam episcopalem, quae dicitur, constituent sive res et pecuniae a fidelibus christianis offerendae, sive congrua eorum bonorum pars, quae moveri non possunt, ad templum beatae Mariae Virginis, cuius mentionem fecimus, pertinentium. Quae his Litteris mandavimus perficienda curabit venerabilis Frater Ioseph VII Ghanima, Patriarcha Babylonensis Chaldaeorum, vel ille qui eo tempore quo decreta ad exitum deducenda sunt Babylonensi dioecesi praeerit. Ei autem qui negotium confecerit omnes potestates agendae rei concedimus, quae poterunt cuivis viro subdelegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Onus vero habebit idem venerabilis Frater documenta exarandi, quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam habeant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter siquis, quavis praeditus auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit,

sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die decimo septimo mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. E. E. Cancellario
S$(CLEMENS Card. MIGARA
Sacri Collegii Subdecanus

© EUGENIUS Card. TI S SER ANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVIII, *n. //.*

III

PISTORIENSI ET PRATENSIS

ECCLESIAE PISTORIENSI ET PRATENSIS, AEQUE PRINCIPALITER AC PERPETUO UNITAE, IN VICEM SEPARANTUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Clerus populusque Pratensis Ecclesiae huic Apostolicae Sedi magnas adhibuerunt preces ut sua ipsorum dioecesis, quae anno millesimo sescentesimo quinquagesimo tertio condita fuit atque Pistoriensi Sedi aeque principaliter ac perpetuo iuncta, in posterum proprio regeretur Episcopo. Pratensem enim civitatem, sive artes, ofiicinas, negotia respicias, sive populi frequentiam et celebritatem, tanta cepisse omnis generis incrementa ut ad religiosas etiam res quod attinet, sui iuris administrationem postularet. Quae cum ita sint, Nos de consilio venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis; post eos auditos, quos oportebat, atque rem attentissimo animo consideratam; eorum denique supplentes consensum qui in negotio aliquid iuris sese arbitrentur habere, de apostolica Nostra po-

testate qua omnibus Ecclesiis praesidemus ea quae sequuntur statuimus et decernimus.

Pratensem et Pistoriensem dioeceses in vicem separamus, quae ad hunc diem aeque principaliter ac perpetuo unitae exstabant; ita ut in posterum tempus unaquaeque earum dignitatem dioecesis servet, ac proprium Episcopum habeat. Quod vero ad Ecclesiam Pratensem pertinet, censemus eius territorium iisdem limitibus contineri quibus usque huc ; eamque metropolitanae archidioecesi Florentinae subdi tamquam sufiraganeam, cui ceterum ad hodiernum diem subiecta fuit. Eius autem Praesules, quibus ipsa continget regenda ac gubernanda, Metropolitis Florentinis, uti patet, erunt itidem obnoxii. Sedes Episcopi Pratensis in ipsa urbe Prato erit, in qua Episcopus assidue domicilium habebit. Episcopi vero cathedra in S. Stephani templo erit, quod ab anno millesimo sescentesimo quinquagesimo tertio cathedralis templi decore est insignitum. Quae vero ad ipsius dioecesis regimen, administrationem, Curiam dioecesanam, Canonicorum Collegium, Seminarium aliaque huiusmodi attinent, ea servanda iubemus quae sacri canones decernunt.

Quae acta et documenta in tabulario Pistoriensis Curiae ad clericos et fideles Pratenses respiciunt, ea omnia ad Curiam Pratensem mittantur in archivo asservanda. Item omnia bona, sive quae moveri possunt sive quae non possunt, mensae episcopalis Pratensis propria, haec ab Episcopo Pistoriensi ad Pratensem transferantur. Haec autem Nostra decreta exsequenda curabit dilectus Filius Noster Elias S. R. E. Cardinalis dalla Costa, Archiepiscopus Florentinus, cui omnes potestates agendae rei vel cuiuslibet controversiae componendae, si quae exoriantur, concedimus. Quas poterit idem cuivis viro subdelegare dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Qui vero negotium confecerit, eidem onus iniungimus actarum rerum documenta exarare quorum digna fide exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate

constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die vicesimo quinto mensis Ianuarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. E. E. Cancellario

£6 EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVIII, n 16.

IV

LINGAYENSIS
(LINGAYENSIS - DAGUPANENSIS)

SEDES ET CATHEDRA LINGAYENSIS ECCLESIAE AB URBE LINGAYEN AD DAGUPAN URBEM TRANSFERUNTUR, CUI ECCLESIAE NOMEN INDITUR « LINGAYENSIS-DAGUPANENSIS)).

P I U S E P I S C O P U S
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Exitiosum bellum funestumque, quod recens per totum fere terrarum orbem caedes et ruinas sevit, etiam carissimam Nobis Lingayensem dioecesim diro vulnere cruentavit. Eius enim urbs caput, frequens scilicet actuosumque oppidum Lingayen, in quo a Decessore nostro Pio XI per apostolicas sub plumbo Litteras « Continua omnium Ecclesiarum », die undevicesimo mensis Maii anno millesimo nongentesimo duodetricesimo datas, sedes Episcopi eiusque cathedra statutae fuerunt, tanta fuit calamitate afflictum tantisque ictibus paene dirutum ut minime idoneum

existimatum fuerit, in quo Episcopus çommoraretur. Est tamen in eadem Lingayensi dioecesi urbs, cui nomen vulgato sermone Dagupan quaeque sive negotiorum opumque copia sive viarum opportunitate praeclare in tota enitet regione. Quam ob rem, venerabilis Prater Marianus Madriaga, Lingayensis Episcopus, iterum atque iterum ab hac Apostolica Sede postulavit ut suae Ecclesiae sedes ac cathedra ab oppido Lin gayen, magnam partem everso, ad eandem urbem Dagupan transí erren tur. Sacrum igitur Consistoriale Consilium, iis usum potestatibus, quas Nos ei fecimus, re attente considerata atque audito consilio venerabilis Fratris Aegidii Vagnozzi, Archiepiscopi titulo Myrensis et in Insulis Philippinis Apostolici Nuntii, eiusmodi precibus benigne concedendum censuit. Nos vero, qui in Petri solio constituti nihil omnino non facimus quod in Dei gloriam procurandam animorumque utilitatem aptius in dies quaerendam cedat, ea quae Sacra Consistorialis Congregatio censuerit rata habentes atque eorum supplentes consensum qui in hac re aliquid iuris se habere arbitrentur, certa scientia eorum quae gesturi sumus, de plenitudine supremae Nostrae potestatis sequentia statuimus.

Quae ad hunc diem episcopalis sedes in urbe Lingayen exstitit, eandem ad urbem Dagupan transferri iubemus, quam scilicet ad episcopalis civitatis gradum et dignitatem perducimus, omnibus pariter traditis iuribus, privilegiis, honoribus ceterarum per orbem episcopalium Sedium propriis. Volumus praeterea ut quae adhuc Lingayensis dioecesis appellabatur eadem posthac *Lingayensis-Bagupwnensis* **nuncupetur, utque eius pro tempore Episcopi idem ex ea capiant nomen. Quae praeterea Metropolitanae Ecclesiae Novae Segobiae suffraganea esse perget. Decernimus pariter ut curíale templum S. Ioanni Apostolo et Evangelistae sacrum, quod Dagupan, in urbe dioecesis principe, exstat, cathedralis templi titulo ac dignitate in posterum decoretur atque propterea Lingayense templum, quod ad hodiernum diem fuit cathedrale, concathedrali, quem vocant, posthac honestetur titulo. Dioecesana denique Curia in urbe Dagupan in posterum exstabit, ut in ipso scilicet Lingayensis-Dagupanensis Ecclesiae centro omnia serventur acta quae ad eandem spectant. Ut autem ea quae Nostris his Litteris iubemus efficiantur, eundem venerabilem Fratrem Aegidium Vagnozzi, Apostolicum in Philippinis Insulis Nuntium, deligimus, vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur eidem praeerit Apostolicae Nuntiaturae; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat, onusque iniungimus hoc con tectum negotium in acta referendi, quorumque fide digna exempla ad**

Sacram Congregationem Consistorialem quam primum transmittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Eomae apud S. Petrum, die undecimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. E. E. Cancellario

® EUGENIUS Card. TISSERANT — *Sacri Collegii Decanus*

© Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA — *S. Congr- Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., vol. LXXXVIII, n. 17.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

CATHEDRALE TEMPLUM DIOECESIS S. CLAUDII HONORIBUS BASILICAE MINORIS INSIGNITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Sacrata Templa ob peculiarem antiquitatis religionisque commendationem amplius excolere Romanorum Pontificum vetus est consuetudo et pietatis eorum perenne documentum. Quorum e numero principem Ecclesiam dioecesis Sancti Claudii esse intelleximus, quae, Apostolis Petro, Paulo, Andreae sacra, vetustatis laude ornetur, praestet elegantia ac specie, clareat celebritate. Annalium enim memoriam replicantes Sacellum Sancti Martini eo in loco a Sanctis Monachis Romano et Lupicino ferunt esse primitus dedicatum, iuxta quod, Sancto Eugendo Abbate, postea Ecclesia Sanctorum Apostolorum Petri, Pauli, Andreae, reliquiis eorum inibi conditis, lapidibus sit exstructa. In coenobiarchae illius honorem alia etiam exstitit Aedes, in qua et Sanctus Claudius a Christifidelibus praecipue coli coeptus est atque observari. In hoc autem piorum operum praenobili theatro Sanctorum Apostolorum Ecclesia, quam Sanctus Eugendus excitarat, volventibus annis collapsa ruinis, saeculo xv inter temporum ac rerum difficultates maximas in augustum Templum reparata est vindicataque ex interitu. Quin, sublata ibi anno MDCCXLH **coenobiali institutione, Cathedralis Aedis novae dioeceseos Sancti Claudii dignitate cumulata est atque, post Gallicam perturbationem ac Napoleonis aetatem, qua dioecesis illa ad tempus fuerat exstincta, iterum in lucem famamque provecta. In tam longa annorum serie hoc Templum donis praeclaris et artificiosis operibus supererai, quorum autem plurima abalienata sunt, deperdita, avulsa. Probant hodie in primis, quae exstant, scamna chori, anno** MCCCCLXV **affabre confecta-, et ornamenta altaris maximi, e prisca Ecclesia Sanctorum Eugendi et Claudii servati, atque veteris arae Sancti Petri. Signis quoque ac reliquiis Sanctorum Templum est illustre iisque populum fidelem ad pietatem provocat venuste. Instante vero sollemnitate memoriae quindecies saecularis conditae Abbatiae, scilicet**

matricis huiusce Sedis atque oppidi Sancti Claudii, Venerabilis Frater Claudius Flusin, eiusdem loci Antistes, quo populus sibi creditus ad impensius rerum divinarum studium confirmaretur, enixas Nobis adhibuit preces ut princeps Templum suum Basilicis Minoribus accensere dignaremur. Nos autem, ad tam honoratae vetustatis praeconia animum convertentes et in huius faustitatis partem pervolentes venire, eiusmodi vota libenter statuimus explere. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem dioeceseos Sancti Claudii honoribus et privilegiis Basilicae Minoris afficimus ac decoramus, omnibus adiectis privilegiis quae titulo eidem rite competunt..Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Iunii, anno MCML, **Pontificatus Nostri duodecimo.**

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Reg en s
Pontificiis Diplomatibus expediendis

II

ECCLESIA ((DOMINAE NOSTRAE)) TITULO NATIVITATIS B. MARIAE V. DEDICATA ET DOLAE SEQUANORUM INTRA FINES DIOECESIS SANCTI CLAUDII EXSTANS PRIVILEGIIS BASILICAE MINORIS HONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quamvis omnia, quae Deus praesenti numine replet, Templa Sancta Mater Ecclesia religioni habeat debita excolere reverentia,. ea tamen, quae ob vetustatis, artificiosorum

operum singularisque celebritatis commendationem inter cetera excellant, peculiaribus honoribus consuevit decorare. In quibus paroecialem Ecclesiam « Dominae Nostrae », qua oppidum Dola Sequanorum in Burgundiae Comitatu maxime ornatur, aliquem accepimus numerum obtinere. Haec enim turrigera Aedes eo structurae genere, quod « Romanicum » appellant, a Monachis est excitata atque praeclaro expolita cultu. Canonicorum Collegium, ad divinas recinendas laudes destinatum, anno MCCCIV ibidem esse institutum e veteribus constat monumentis. Nobile autem hoc Templum anno MCCCCLXXIX a Ludovico IX disiectum ac pessumdatum, reiectum est vehementi animorum ardore et Christifidelium liberalitate memorabili; subtili artis « Gothicae » venustate exinde conspicuum, in tantum pertingit ut nulla totius Burgundiae Comitatus loca religiosa eius magnitudinem vincant ; supra portam praealta eminet turris, rerum caelestium perenne quoddam invitamentum. Demirantur ibi etiam sacellum, renatarum artium elegantia monstrabile et ob praecipuum cultum Divini Redemptoris, panis sub specie velati, admodum illustre. Beatam Mariam Virginem, cui Ecclesia dicata est, perfrequens populus solet ibi in vota vocare neque pauci viri et feminae, qui modo Beatorum vel Sanctorum Caelitum gloria coruscant, eam Aedem precabundi, cum viverent adierunt. His permotus Venerabilis Frater Claudius Flusin, dioeceseos Sancti Claudii Episcopus, enixe Nos rogavit, ut eam ipsam Ecclesiam, tot affluentem laudibus, Basilicam Minorem renuntiare dignaremur. Nos autem, ne umquam Christifidelium, oppidi illius incolarum, pia defervesceret alacritas, sed quo maiore in dies observantia in Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum Almamque Deiparam Mariam ii ferrentur, votis huiusmodi libenti animo statuimus obsecundare. Itaque, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum paroecialem Ecclesiam « Dominae Nostrae », titulo Nativitatis Beatae Mariae Virginis dedicatami et Dolae Sequanorum, intra fines dioecesis Sancti Claudii, exstantem, ad dignitatem et honorem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis privilegiis, quae Templis itidem insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri,

si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die x mensis Iunii, anno MCML, **Pontificatus Nostri duodecimo.**

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

III

BEATA MARIA VIRGO, TITULO ADIECTO ((PATRONA INDIAE)), IN CAELESTEM PATRONAM NATIONIS INDICAE ELIGITUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — In huius aetatis procella, mortales, tot pressi angustiis totque obnoxii periculis, in Almae Deiparae praesidium haud perperam fidentes se committunt et, quae non deest temporibus filiorum, Eam ad auxilium implorant. Senserunt hoc Sacrorum Antistites Ditionis Indicae, qui in urbe Bangalorensi mense Ianuario anni MCML **conventum agentes, Beatam Mariam Virginem omnium consensione « Indiae Patronam » pronuntiaverunt. Quod consultum ut Nostra auctoritate firmare dignaremur, iidem supplices ad Nos preces detulerunt. Nos autem, in peculiarem Dei Genetricis cultum a puero assueti eumque in regionem illam, tenebris satis obvolutam, omnibus studiis Nostris provehere cupientes, vota huiusmodi libenti animo statuimus explere. Quapropter, audito Venerabili Fratre Nostro Clemente Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Micara, Episcopo Veliterno ac Sacrae Rituum Congregationis Pro-Praefecto, omnibusque rei momentis attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, adiecto titulo « Patrona Indiae)), totius Nationis Indicae Praecipuam apud Deum Caelestem Patronam confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus honoribus et privilegiis liturgicis additis, quae principalibus nationum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces**

iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super bis, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVI **mensis Ianuarii, anno** MCMLI, **Pontificatus Nostri duodecimo.**

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
Officium Regens
Pontificiis Diplomatibus expediendis

CHIROGRAPHUS

SEDES PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI AMPLIATUR

PIUS PP. XII

Il Nostro Predecessore San Pio X con la sua Lettera Apostolica <(Vinea electa » in data 7 maggio 1909 fondò il Pontificio Istituto Biblico, e con successivo Chirografo del 16 maggio 1910 assegnò, come sede dell'Istituto stesso, U immobile sito in Roma, che costituisce isolato fra la Piazza della Pilotta, la Via dell'Archetto e la Via del Vaccaro.

Con decreto in data 7 agosto 1932, emanato dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, il Nostro Predecessore Pio XI di v. m. eresse nel medesimo Istituto la Facoltà degli Studi dell'Oriente Antico.

Nel 1946 lo Stato Italiano riconsegnò alla Sede Apostolica l'edificio sito in Roma annesso alla Basilica dei Santi XII Apostoli, di cui l'Italia aveva già trasferito alla Santa Sede la piena e libera proprietà con l'Art. 14 del Trattato del Laterano.

Considerati lo sviluppo e l'importanza del Pontificio Istituto Biblico, disponemmo che la parte di tale edificio compresa fra la Via e la Piazza della Pilotta e la proprietà deL Principe Colonna fosse opportunamente restaurata, adattata alle esigenze dell' Istituto e collegata,

per mezzo di un arco sopra la Via del Vaccaro, con la originaria sede dell'Istituto stesso. I lavori furono eseguiti.

Con il presente Nostro Chirografo, confermando quanto fu deliberato dal Nostro Predecessore San Pio X, dichiariamo e disponiamo che tanto l'immobile compreso fra la Piazza della Pilotta, la Via dell'Archetto e la Via del Vaccaro, quanto la parte dell'edificio compresa fra la Via della Pilotta, la Piazza della Pilotta e la proprietà del Principe Colonna, come sopra descritta e collegata con l'altro stabile, sono e saranno adibiti a sede del Pontificio Istituto Biblico e afiidati all'amministrazione del Rettore pro tempore del medesimo Istituto, la cui opera sarà certamente sempre più feconda di frutti scientifici e spirituali.

Disponiamo altresì che al presente Nostro Chirografo siano allegati, come parte integrante, gli estratti di Mappa e i dati del Catasto, descrittivi del complesso immobiliare che costituisce e costituirà la sede del Pontificio Istituto Biblico. Tali documenti sono firmati dal Nostro Pro Segretario di Stato per gli affari Ordinari e dall'Architetto dei Sacri Palazzi Apostolici.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico Vaticano, il giorno trenta maggio millenovecentocinquantaquattro, anno decimosesto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. PETRUM TIT. SS. TRINITATIS IN MONTE PINCIO S. R. E. PRESB. CARDINALEM GERLIER, ARCHIEPISCOPUM LUGDUNENSEM ET VIENNENSEM ALLOBROGUM, QUINA EPISCOPATUS LUSTRA CELEBRATORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Non sine peculiari animi iucunditate accepimus, te in eo iam esse, ut quinque ab inito episcopatu lustra, clero fidelibusque optimo iure tecum laetantibus, fauste feliciterque concelebres. Nobilem profecto apostolatum ipse es exorsus in fiorente quoque aevo, quum tu, animarum studio incensus, naturali pollens facundia dicendique arte peritus, nomen dedisti Catholicae iuventutis Gallicae Consociationi, cui per quinquen-

nium etiam praefuisti, in Actione catholica exercenda acriter incumbens; dum interea et integritate vitae iurisque civilis prudentia et coruscante eloquentiae splendore in foro Parisiensi effulgebas-

Sed ad maiora divinitus vocatus, post exactam in belli militiam, acceptis quoque in acie vulneribus, post duram apud hostes captivitatem, sacro ministerio perlibenter te mancipasti in ipsa metropoli Parisiensi, ubi sacerdotii primitias dedisti, sollertem curam conferendo operibus dioecesanis eorumque etiam moderamen participando.

Haec sunt praeclara sane specimina futuri tui apostolatus, qui post susceptum episcopatum in latiore atque eminentiore campo enituit, primo in dioecesi Tarbiensi et Lapurdensi, deinde in sede ista metropolitana Lugdunensi, apud tam insignia caelestis Reginae sanctuaria. Notae profecto sunt adsiduae curae, quas hoc temporis spatio in pastorale officium profudisti, praesertim ad ecclesiasticas vocationes familiasque religiosas fovendas, ad catholicas scholas tuendas, ad condicionem opificum ex iustitiae socialis normis provehendam, ad caritatis instituta promovenda, ad omnia Actionis Catholicae opera excitanda.

Constat autem inter omnes flagrans studium, quo semper contendisti, ut pietas populi erga Beatissimam Virginem magis magisque in dies augesceret, probeque novimus vocem tuam, laudes Mariae concinentem, saepe, nec tantum intra Gallicae Nationis fines, personuisse. Peculiaris vero sollicitudinis, qua tot tamque frequentia fidelium peregrinantium agmina ad prodigiale specus Massabiellense excipiebas atque ad Matris Caelestis amorem inflammabas, Nosmet Ipsi testem fuimus, quum, undeviginti abhinc annos, expleto humanae Redemptionis Jubilaeo ad catholicum orbem propagato, Pius XI, fel. rec. Decessor Noster, perhonorificum Legationis munus Nobis concredidit, ut publicis supplicationibus Lapurdi in triduum peragendis Ipsius nomine praesideremus. Cuius quidem sollemnis celebrationis memoria adhuc animum Nostrum pergrata suavitate perfundit.

Tibi itaque, Dilecte Fili Noster, ob diuturnum ac frugiferum pastorale ministerium vehementer gratulamur, novamque gratiarum copiam ac praemia minime defutura a supremo rerum Dominatore adprecamur. Quo interea iucundi eventus celebratio utilior fideli populo evadat, tibi ultro facultatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Cuius quidem superni auxilii auspex, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte

Fili Noster, Episcopis Auxiliaribus tuis, cunctoque clero ac populo tuae curae tradito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Iunii, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. MAURITIUM TIT. SANCTAE MARIAE DE PACE S. R. E. PRESB. CARDINALEM FELTIN, ARCHIEPISCOPUM PARISIENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONSECRATIONEM BASILICAE SANCTAE TERESIAE A IESU INFANTE, LEXOVII ERECTAE.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peculiari animi delectatione comperimus sacra sollemnia proxime Lexovii, in praeclara Basilica Deo dicata in honorem Sanctae Teresiae a Iesu Infante, fauste celebratum iri. Subit enimvero Nobis suavissima illius temporis memoria, quo Pius PP. XI, Noster fel. rec. Decessor, perhonorificum Legationis munus Nobis ipsis concredidit ad novam eandem Basilicam sacro ritu lustrandam, quae ex concordi studio atque ope tot sanctae virginis Lexoviensis cultorum, in terrarum orbe versantium, magnificenter surrexerat. Nunc autem augustum templum, tam eximiis ornamentis ditatum, in eo est, ut rite religioseque consecretur.

Quo igitur sacrarum caerimoniarum celebratio maiore splendore Nostra auctoritate cumuletur, per Legatum Nostrum eidem adesse ac praeesse decrevimus.

Quapropter te, Dilecte **Fili Noster, qui, Romana purpura nitens nobilissimae Sedi Parisiensi moderaris, Legatum Nostrum eligimus, ut, Nostram gerens Personam, sacris ritibus, qui ad consecrationem Basilicae Sanctae Teresiae a Iesu Infante pertinent, in Lexoviensi urbe praesideas.**

Quo vero ejusmodi celebratio christiano populo salutarior evadat, tibi ultro concedimus, ut constituta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Caelestium interea donorum in auspicium, inque pe-

culiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuaeque Legationis sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Iunii, anno MDCCCCLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

*Iis oui Romae interfuerunt XIII Gertamini g unnico ex universo terrarum orbe atque internationalibus Certaminibiis gywnicarum Sodalitatum**

Soyez les bienvenus, vous tous, dirigeants, organisateurs et athlètes, qui participez à ces Championnats du monde de gymnastique. Nous saluons avec joie les représentants de tant de nations différentes, venus pour rivaliser dans une fraternelle émulation, aux yeux de sportifs émerveillés. Aboutissement d'une longue et difficile préparation, d'un travail persévérant et minutieux, ces démonstrations seront aussi un témoignage d'effort désintéressé au service d'un noble but. Nous avons dit déjà, voici près de deux ans, comment le sport et la gymnastique peuvent contribuer à l'épanouissement des plus belles qualités morales, pourvu qu'ils sachent se maintenir dans les limites de leur finalité propre et se mettre toujours au service d'un idéal pleinement digne de l'homme.

Dans votre vie de tous les jours et dans les actions, humbles ou éclatantes, par lesquelles vous poursuivez votre tâche terrestre, Nous vous souhaitons d'apporter les mêmes vertus de simplicité, de loyauté, de maîtrise de soi et de respect d'autrui, que vous a enseignées la pratique de la gymnastique. Puissiez-vous aussi emporter de votre séjour à Rome, avec le souvenir d'un accueil chaleureux, le désir plus vif d'une collaboration internationale aussi franche et sincère sur tous les autres plans de la civilisation et de la culture.

En même temps que Nous formons ces vœux, Nous en demandons l'accomplissement à Dieu, Créateur du corps humain et de son âme intelligente et aimante, et Nous vous en donnons pour gage Notre Bénédiction Apostolique.

*** Habita die 30 Iunii mensis a. .1954.**

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS OB SOLLEMNEM CONSECRATIONEM BASILICAE SANCTAE TERESIAE A IESU INFANTE LEXOVII COADUNATIS.*

La consécration de la Basilique votive, que les fidèles du monde entier ont contribué à ériger en l'honneur de Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, évoque en Notre cœur d'émouvants souvenirs. C'était hier, semble-t-il, et pourtant, dix-sept ans déjà se sont écoulés depuis le 11 juillet 1937 où, Légat a latere de Notre Vénéré Prédécesseur dans la douce terre de France, au Congrès Eucharistique national de Lisieux, Nous avions le bonheur de procéder à l'inauguration et à la bénédiction de cette même Basilique, à peine construite, et d'exalter, dans Notre discours, une triple présence de Dieu: dans le nouveau temple qui s'ouvrait au culte, dans la Très Sainte Eucharistie que l'on vénérait solennellement, et dans l'âme embrasée d'amour de la généreuse Carmélite.

Cette année aussi, pour la consécration solennelle, Nous avons voulu à Notre tour être parmi vous en la présence très chère et très digne de Notre Légat, le Cardinal Archevêque de Paris. Mais les promoteurs de ces fêtes ont pensé qu'elles seraient plus belles encore, si Notre humble voix pouvait s'y faire entendre. Songeant également aux innombrables fidèles qui, malgré leur désir, ne peuvant y assister, Nous voudrions en quelques mots interpréter la ferveur et l'admiration de tous envers Ste Thérèse de l'Enfant-Jésus. Si la Divine Providence a permis l'extraordinaire diffusion de son culte, n'est-ce pas parce qu'elle a transmis et transmet toujours au monde un message d'une étonnante pénétration spirituelle, un témoignage unique d'humilité, de confiance et d'amour?

Message d'humilité d'abord ! Quelle étrange apparition au sein d'un monde imbu de lui-même, de ses découvertes scientifiques, de ses virtuosités techniques, que le rayonnement d'une jeune fille que ne distingue aucune action d'éclat, aucune œuvre temporelle. Avec son dépouillement absolu des grandeurs terrestres, le renoncement à sa liberté et aux joies de la vie, le sacrifice combien douloureux des affections les plus tendres, elle se pose en vivante antithèse de tous les idéals du monde. Quand les peuples et les classes sociales se défient ou s'affrontent

* Datus die 11 Iulii mensis a. .1954.

pour la prépondérance économique ou politique, Thérèse de l'Enfant Jésus apparaît les mains vides : fortune, honneur, influence, efficacité temporelle, rien ne l'attire, rien ne la retient que Dieu seul et son Royaume. Mais en revanche le Seigneur l'a introduite dans sa maison, lui a confié ses secrets; il lui a révélé toutes ces choses qu'il cèle aux sages et aux puissants.[1] Et maintenant, après avoir vécu silencieuse et cachée, voici qu'elle parle, voici qu'elle s'adresse à toute l'humanité, aux riches et aux pauvres, aux grands et aux humbles. Elle leur dit avec le Christ : « Entrez par la porte étroite. Car large et spacieux est le chemin qui mène à la perdition, et il en est beaucoup qui le prennent ; mais étroite est la porte et resserré le chemin qui mène à la Vie, et il en est peu qui le trouvent ».[2]

La porte, étroite en vérité, mais accessible à tous, est celle de l'humilité. Thérèse de l'Enfant Jésus, entrée par elle au paradis, se tient sur le seuil, les bras chargés de roses, et montre sa « petite voie d'enfance ». C'est l'Evangile même, le cœur de l'Evangile qu'elle a retrouvé, mais avec combien de charme et de fraîcheur. « Si vous ne redevenez comme des enfants, vous n'entrerez pas dans le Royaume des cieux ».[3] Ne vous apuyez donc pas sur la force, E argent, l'intelligence, et toutes les autres ressources humaines. Cherchez l'unique nécessaire. Acceptez le joug du Seigneur, suave et léger ; reconnaisez son souverain domaine sur vos personnes, vos familles, vos associations, vos nations. Accueillez sa loi d'entr'aide fraternelle et vous connaîtrez la paix et la tranquillité. Renonçant aux appuis illusoires d'une civilisation toute matérielle, vous trouverez la vraie sécurité que Dieu donne à ceux qui n'adorent que Lui.

Mais si douce et souriante que soit la messagère, beaucoup trouveront cette humilité difficile à pratiquer. Les hommes d'aujourd'hui, souillés de tant de fautes, alourdis par leur égoïsme, peuvent-ils encore espérer se redresser, secouer leurs entraves morales et se mettre en marche vers Dieu? Le Seigneur n'a-t-il pas horreur de tant de lâchetés et de divisions, de tant d'avarice et de sensualité? Que Thérèse elle-même donne la réponse ! Qu'elle avoue avec une merveilleuse franchise combien elle a conscience de sa faiblesse et de son dénûment absolu, elle, Pin» comparable privilégiée, l'âme choisie pour des faveurs incompréhensibles. Une enfant incapable de se hisser sur une marche d'escalier, d'avan-

[1] Cfr. MATTH. 11, 25.

2 MATTH. 7. 13).

[3] MATTH,. 18, 3.

cer de quelques pas sans trébucher, ainsi se voit-elle devant Dieu. Mais parce qu'elle est certaine de son impuissance, totale, elle fixe sur Dieu un regard implorant. Fille d'un admirable chrétien, elle a compris, sur les genoux de son père, les trésors d'indulgence et de compassion que recèle le cœur du Seigneur. Aussi aûirme-t-elle, sûre de traduire les dispositions du Père céleste : « Ce n'est pas parce que j'ai été préservée du péché mortel, que je m'élève à Dieu par la confiance et l'amour. Ah ! je le sens, quand même j'aurais sur la conscience tous les crimes qui se peuvent commettre, je ne perdrais rien de ma confiance; j'irais, le cœur brisé de repentir, me jeter dans les bras de mon Sauveur,... car je sais à quoi m'en tenir sur son amour et sa miséricorde » ,[4] Formule qui résume admirablement la pensée de Ste Thérèse de l'Enfant Jésus : Dieti est un Père dont les bras sont constamment tendus vers ses enfants. Pourquoi ne pas répondre à son geste? Pourquoi ne pas crier sans cesse vers Lui notre immense détresse? Il faut se fier à la parole de Ste Thérèse, quand elle invite, le plus misérable aussi bien que le plus .parfait, à ne faire valoir devant Dieu que la faiblesse radicale et la pauvreté spirituelle d'une créature pécheresse.

Mais cette créature est destinée aussi à recevoir le plus éblouissant des dons du Ciel : l'amour divin. Dès sa plus tendre enfance, Thérèse se sent possédée de lui, livrée à toutes ses exigences, incapable de rien lui refuser. Petit à petit, se précisent les renoncements qu'il attend d'elle. Aucun sacrifice ne lui sera épargné : Dieu comme une flamme ardente la consumera toute entière jusqu'à l'ultime agonie, qui s'accomplira dans la foi pure, privée de toute consolation. Mais Ste Thérèse sait qu'elle présente une offrande expiatoire pour les fautes du monde, qu'elle continue en sa chair et en son cœur lacérés le mystère de la Croix. Ne s'appelle-t-elle pas Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face? Le manteau royal dont le Christ revêt son élue, c'est le manteau de pourpre de sa Passion rédemptrice. Car Thérèse sait qu'elle conquiert ainsi les âmes et qu'un jour ses «immenses désirs» se réaliseront en surabondance. « O mon Dieu, je désire vous aimer et vous faire aimer, travailler à la glorification de la Sainte Eglise, en sauvant les âmes ».[5] A l'égal de François Xavier, elle deviendra Patronne des Missions catholiques. Et l'hommage, que le peuple chrétien unanime lui décerne encore en ce jour, témoigne de la fécondité universelle de son sacrifice.

O Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus, modèle d'humilité, de confiance

[4] STE THÉRÈSE DE L'ENFANT-JÉSUS, *Histoire d'une âme,* chap. X , fin.

[5] *Id. Acte d'offrande comme victime d'holocauste,* début.

et d'amour, du haut des cieux, effeuillez sur les hommes ces roses que vous portez dans les bras: la rose de l'humilité, pour qu'ils abaissent leur orgueil et acceptent le joug de l'Evangile ; celle de la confiance, pour qu'ils s'abandonnent à la volonté de Dieu et se reposent en sa miséricorde ; la rose de l'amour enfin, pour que, s'ouvrant sans mesure à la grâce, ils réalisent l'unique fin pour laquelle Dieu les a créés à son image : l'aimer et le faire aimer.

Nous ne voudrions pas terminer ce Message sans évoquer Celle dont le sourire apporta à Thérèse enfant la guérison miraculeuse et qui demeura le soleil de sa vie, la Très Sainte Vierge. Nous sommes heureux de voir se dérouler pendant l'Année Mariale la grandiose manifestation qui vous rassemble à Lisieux aujourd'hui et, confiant Nos vœux à la « petite fleur de Marie », Nous implorons sur vous, Vénérables Frères et chers fils, et sur le monde entier, l'effusion des grâces, que la miséricorde de Dieu a voulu confier aux mains très pures de Sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus.

II

CHRISTIFIDELIBUS SALERNI COADUNATIS, OB RECOGNITIONEM CANONICAM CORPORIS S. GREGORII PP. VII SACRA SOLLEMNIA CELEBRANTIBUS.*

L'inclito nome di S. Gregorio VII, che voi, diletti figli, sotto la sapiente guida del vostro amatissimo Presule, con straordinaria ed opportuna solennità celebrate, risuona ormai da nove secoli nella Chiesa di Dio come simbolo del perfetto ed indomito atleta di Cristo, ed insieme si contrappone agli avversari dei diritti della Sede Apostolica in tutti i tempi, come serio ammonimento che ogni assalto contro di essa è condannato ad infrangersi, perchè Dio è suo inoppugnabile scudo. Dal giorno in cui l'invitto Pontefice, quasi colpito a morte in pieno combattimento, si spense esule in cotesta vostra città di Salerno, che ne custodisce le venerate spoglie nella sua celebre Cattedrale, non vi è fedele, o sacerdote, o Pastore, veramente dedito alla causa di Dio e delle anime, che, pronunciando il nome di Gregorio VII, non senta un fremito di profonda ammirazione per le sue gesta, e non attinga dalla memoria del suo eroismo quell'intrepido coraggio, che è, in ogni epoca, indispensabile al milite di Cristo.

Con ragione voi glorificate Ildebrando, gloria dell'Ordine benedetti-

* Datus die 11 Iulii mensis a. 1954.

no, infaticabile riformatore della Chiesa, che già il suo amico e collaboratore S. Pier Damiani chiamava « *immobilis columna Sedis Apostolicae* **» : salda colonna della Sede Apostolica ;[1] onorate il Papa Gregorio VII, alla cui morte, il 25 Maggio 1085, un cronista contemporaneo scriveva:** *« ...graviter corpore infirmatus, sed in defensione iustitiae usque ad mortem firmissimus, Salerni diem clausit extremum; de cuius obitu omnes religiosi utriusque sexus, et maxime pauperes, doluerunt. Erat enim catholicae religionis ferventissime institutor, et ecclesiasticae libertatis strenuissimus defensor* **» : gravemente infermo nel corpo, ma nella difesa della giustizia fermissimo fino alla morte; della cui dipartita si dolsero tutti i religiosi di ambedue i sessi, e soprattutto i poveri. Era infatti ferventissimo istitutore della religione cattolica, e strenuissimo difensore della libertà ecclesiastica-[2] Da questi brevi tratti, avvalorati da molteplici e indiscutibili testimonianze, balza la fulgida figura di Gregorio VII come gigante del Papato, sicché di lui si può dire con tranquilla verità, essere uno dei più grandi Pontefici, non solo del Medio Evo, ma di tutte le età. Se invero la grandezza di un Papa deve commisurarsi, oltre che dalla santità personale, dall'ampia ed esatta visione dei problemi dell'epoca, dall'altezza degli scopi proposti, dalle forze morali impiegate per conseguirli, non vi è dubbio che Gregorio VII fu grandissimo, e nel giudicare e nel volere e nell'operare.**

Stupendo è ancor oggi il fatto che egli in tempi di convulse agitazioni, alternate con funesti rilassamenti, si sia elevato sulle meschinità delle personali cupidigie e degl'interessi di parte, ed abbia saputo determinare con sicura chiaroveggenza quali fossero le questioni e i bisogni essenziali, che si dovevano con adamantina risolutezza affrontare e definire. Ciò che appariva allora sommamente necessario, e che Gregorio VII tenacemente volle, era di ristabilire la Chiesa nella indipendenza, nella unità e nella santità, di cui il suo divino Fondatore l'aveva dotata.

Occorreva che la Chiesa fosse libera. Ecco quindi Gregorio VII accettare il conflitto impostogli per affrancarla, quasi corpo agile e sano, dalle catene e dagl'intralci mossi dalle potestà terrene, specialmente nella libertà di scelta dei suoi Pastori. Questo fu il senso della lotta delle Investiture, una delle più aspre e capitali che la Chiesa abbia combattute per la sua indipendenza, e la quale ha rafforzato nei Pon-

1 S. PETRI DAM. EPP. 1. 2, 9 - MIGNE *PL,* t. 144 col. 273 C.

2 ***Bernoldi Chronicon*** **ad a. 1085 -** ***Mon. Germ. Eist., SS.,*** **t. V. pag. 444 righe 2-6.**

tefici del secondo millennio, che allora si apriva, la coscienza del suo sommo valore e del dovere di difenderla con ogni sforzo.

Occorreva inoltre che la Chiesa fosse nnita, di quella unione organica e viva, propria di un corpo nel suo perfetto sviluppo. Ed ecco Gregorio VII farsi indefesso promotore di frequenti ed intime relazioni coi Vescovi e, per mezzo loro, con tutta la Cristianità. La raccolta delle sue Lettere, nelle quali risuonano pressoché tutti i nomi delle antiche e giovani nazioni allora conosciute, sono la mirabile testimonianza della sua sollecitudine per l'unità della Chiesa e della vivida brama di sanare la scissione, allora già consumata, tra l'Oriente e l'Occidente cristiano.

Occorreva massimamente che la Chiesa fosse santa. Infatti, a quale altro fine dovrebbe mai servire il suo organismo, il quale nella origine e nella intima costituzione svela gl'ineffabili prodigi della sapienza, della santità e della carità di Dio? Ecco quindi l'ardente zelo di Gregorio VII per ripristinare le virtù sacerdotali e per rinnovare moralmente il popolo nei costumi cristiani. In questo modo, da una Chiesa santa, unita e libera, egli si riprometteva un efficace, benefico influsso sulla ((città terrena ». Nessun Papa forse ha più di lui compreso e perseguito con fervido ardore l'ufficio della Chiesa nel mondo e per il mondo.

Ben a ragione storici e studiosi, seguiti dall'opinione comune, hanno considerato come segno caratteristico della persona d'Ildebrando il suo culto verso la giustizia, per il cui trionfo egli incessantemente si adoperò, lottò e morì. Poche parole egli ha pronunziate con tanto rispetto e fervore quanto « *iustitia* **», quasi avesse sempre viva nella mente l'immagine della sovrana maestà di essa, dinanzi alla quale ogni potestà creata deve inchinarsi.** *((Magis-., mortem suscipere parati erimus, quam iustitiam relinquere* **».[3] Piuttosto la morte che tradire la giustizia! scriveva nel 1081 di fronte all'esercito ostile di Enrico IV. La giustizia era per lui l'ordine di Dio nel mondo, importava cioè che tutte le cose umane, dalle più piccole alle più grandi, debbano essere ordinate secondo la volontà e la legge di Dio, e che l'uomo sia plasmato non secondo la forma del peccato, ma ad immagine di Dio : «** *imago Dei, quae est forma iustitiae* **».[4] Illuminato da così alti concetti, Gregorio si colloca nel novero dei precursori, che dispiegano liberamente le intime forze della Chiesa per far prevalere nel mondo il piano di Dio. In questa im-**

[3] ***Gregorii VII Registrum,* IX, 11. - ed. *Cuspar* in *Mon. Germ. Hist.* Epp. sel. t. II fase. I, p. 588.**

[4] **PH. JAFFÉ, *Bibl. Rerum Germ.,* t. II, *Monum. Gregor.,* pag. 534 - *Gregor. VII ad Liprandum* a. 1075.**

presa, che da Gregorio VII prende le mosse per continuare nei secoli successivi con azione sempre più concreta fino al presente, la memoria, non mai impallidita, del suo Pontificato fu ognora, ed è oggi, un'aperta incomparabile protesta contro la vile fuga di alcuni dinanzi alla responsabilità che spetta al fedele cristiano nell'intiero campo della vita pubblica.

In tal modo, mentre le aspirazioni e i propositi di Gregorio VII rivelano la straordinaria chiarezza della sua mente, le sue opere danno la misura della eccezionale vigoria del suo animo. Egli osò intraprendere la immane lotta per la libertà della Chiesa ed il giusto ordine, non solo sapendo di sfidare le violente reazioni degli istinti inerenti alla natura umana, ma conscio altresì della resistenza che avrebbero opposto le inveterate tradizioni e le circostanze di fatto, già da lungo tempo divenute quasi diritto vigente. Al quale riguardo sembra opportuno anche oggi di notare che non risponde alla verità storica un ritratto di Gregorio VII dall'indole temeraria, incline cioè ai contrasti e quasi avido di seminarne sul suo cammino ; al contrario, egli ha sofferto indicibilmente sotto il peso del suo Ufficio e della sua responsabilità. Non poche delle sue Lettere, che svelano con trasparenza commovente il fondo della sua anima — tale per esempio, quella all'Abate Ugo di Cluny del 22 Gennaio 1075[5] — ci fanno, per così dire, rivivere gl'intimi drammi del suo spirito, le lotte e le mortali tristezze che sovente lo angustiavano di fronte ai mali che lo circondavano, ai passi da compiere, alle risoluzioni da prendere. Certamente non dimostrerebbe di conoscerlo colui che, come talora è accaduto, lo figurasse e descrivesse quasi uomo duro e inaccessibile : egli era al contrario disposto ed aperto alla mitezza, che lasciava regnare, ogniqualvolta glielo consentiva il dovere. A Canossa, dove gli sarebbe stato facile di abbattere il suo avversario, Enrico IV, abbandonato quasi da tutti e ridotto a chiedere grazia ai suoi piedi, il grande Gregorio, con un atto che fu una prova luminosa della sua sovrana magnanimità, sacrificò invece i vantaggi politici, che erano nelle sue mani, al suo senso di buon Pastore e di Sacerdote di Cristo. Così a Canossa sfolgorarono una verità : cioè che nelle più ardue circostanze la Provvidenza divina sorregge e guida con straordinari aiuti l'opera del Vicario di Cristo ; ed una grandezza : quella sovrumana di Gregorio VII. — Neppure è conforme al vero che egli a cuor leggiero passasse sopra ad antichi usi o presunti diritti; che anzi esaminò con particolare cura le tradizioni ecclesiastiche; ma scrisse anche le me-

[5] *Reg.* II, 49 - *Caspar,* op. cit., pag. 188-190.

morabili parole: *(.(Dommus... non dixit: Ego sum consuetudo, sed: veritas »•*[6]

Queste considerazioni ci conducono a penetrare il segreto della sua intima forza. Egli sostenne le lotte impostegli dal suo tempo con una purezza d'intenzione, quale non si potrebbe immaginare maggiore. Ebbe esclusivamente di mira la verità e la volontà di Dio. Far prevalere sopra ogni umano riguardo il divino volere : ecco quel che egli fece unica norma del suo operare, appena eletto al sommo Pontificato, come ebbe a dichiarare apertamente in una Lettera al duca Goffredo del 6 Maggio 1073 : « *Neque enim liberum nobis est alicuius personali gratia legem Dei postponere aut a tramite rectitudinis pro humano favore recedere* **» : Non siamo liberi di posporre la legge di Dio alla grazia personale di alcuno, nè di recedere per umano favore dal sentiero della rettitudine.**[7] **A questo nobile e santo programma rimase fedele fino all'ultimo respiro.**

Dalla sicura coscienza di essere egli, in virtù del suo Ufficio, il difensore sulla terra della causa di Dio, scaturivano quella determinazione e quella fortezza, con cui restò immutabilmente fermo nel perseguire i fini proposti, senza ripiegamenti nè compromessi circa i diritti essenziali, anche allorquando, negli ultimi anni del suo Pontificato, piombarono da ogni parte su di lui avversità e disfatte. Di una tempra d'animo e di una rettissima condotta di vita, quali furono le sue, sono certamente degne le parole, che Gregorio VII sul letto di morte nell'esilio avrebbe pronunziate dinanzi ai Cardinali e ai Vescovi presenti che esaltavano l'opera sua : « *Ego, fratres mei dilectissimi, nullos labores meos alicuius momenti facio, in hoc solummodo confidens, quod semper dilexi iustitiam et odio habui iniquitatem* **» : Io, fratelli miei dilettissimi, non do importanza ad alcuna delle mie opere, confidando solamente in ciò che sempre ho amato la giustizia e odiato l'iniquità.**[8] **Ma ormai la maggiore obiettività che onora gli studi storici moderni, ha dissipato molti pregiudizi e riconosciuto la sincerità del cuore e la fermezza più che umana d'Ildebrando. Al presente, la sua memoria riscuote da amici, e anche da non pochi nemici, il rispetto che si addice alla eccelsa figura di così gran Papa.**

Non vorremmo tuttavia congedarci da voi, diletti figli, che certamente siete del numero degli ammiratori e devoti di S. Gregorio VII,

[6] *Lettera a Wimundo, vescovo di Aversa* - JAFFÉ, **op. cit., pag. 576, n. 50.**

[7] ***Reg.*** **I, 9 -** ***Caspar*** **op. cit., pag. 15.**

[8] ***Greg. VII vita a Paulo Bemriedensi conscripta,*** **n. 108 -** ***Watterich, Pont. Rom. vitae, t.*** **I, Lipsiae 1862, pag. 588-539.**

senza indicarvi qualche luminosa lezione che egli, remoto nei secoli, ma presente con l'esempio, v'imparte dal suo glorioso sepolcro. — La prima è la esortazione alla fiducia nel divino intervento ogni volta che si tratta delle sorti della Chiesa. È stato più volte osservato come nelle lotte da questa sostenute nel corso dei secoli, spesso le potenze avverse riportavano sul principio clamorosi successi, mentre i suoi difensori sembravano sommersi nelle procelle delle persecuzioni e dei travagli, quasi affinchè essi non attribuissero a sè stessi e alla forza della prudenza umana il successivo trionfo, ma alla virtù divina.[9] E così un dì, ne siamo certi, porteranno frutti di bene anche le vostre sofferenze, o diletti Presuli, sacerdoti, religiosi, laici, ai giorni nostri, morti, imprigionati, torturati, espulsi, per la vostra fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Non altrimenti la Provvidenza permise che Gregorio VII terminasse la sua vita nell'esilio, umiliato, in veste di sconfitto, nel crollo apparente di tutta l'opera sua. Ma non passò molto tempo dalla sua morte, ed egli apparve il vero vincitore nella lotta per la libertà della Chiesa; si videro infranti gli ostacoli, e i suoi fini conseguiti e attuati, almeno nella loro parte essenziale.

Una seconda lezione, che volentieri vorremmo chiamare il testamento di Gregorio VII a voi e ai cristiani di tutti i tempi, è la sua stessa vita spesa per la grandezza della Chiesa, nella cui perfezione egli scorse inclusa la salvezza del mondo. Ascoltate docilmente il triplice monito, che a voi giunge col suo nome : Amate la Chiesa ! perchè merita il vostro amore, ella, Sposa di Cristo e depositaria degli eterni tesori. Vivete, tutti uniti, senza divisioni nè discòrdie fra di voi, in conformità con la fede che professate, affinchè il mondo riconosca la santità della Chiesa, non solo nella verità della sua dottrina e nelle sorgenti di grazia che dal suo seno zampillano, ma anche nei suoi membri vivi, che da lei attingono la loro perfezione. Prodigatevi per la salvezza del mondo! Ogni fedele cristiano non può non sentire, secondo l'esempio del divino Redentore e Maestro, immensa pietà per i fratelli. Siate dunque coscienti del vostro dovere di cooperare al miglioramento della umana società secondo l'ordine di Dio e la legge di Cristo.

Finalmente, Gregorio VII dà l'esempio della incrollabile fiducia, sulla quale deve fondarsi ogni opera di salute. Egli sperò e lavorò, si può dire, contro ogni speranza, ben sapendo che la sua azione, intra-

[9] Cfr. G. A. BIANCHI, *Della potestà e della politìa della Chiesa,* Roma 1745. t. 1, pag. 211-212.

presa quasi come collaboratore di Dio, non sarebbe in nessun caso rimasta infruttuosa. Fórse potrebbe anche a voi toccare, nel campo del Signore, di dover ricorrere all'incoraggiante suo esempio, per non abbandonare, sconfortati, l'aratro, e proseguire con instancabile costanza il vostro lavoro.

Con tale augurio, e raccomandando voi tutti alla potente intercessione del grande e santo Pontefice, v'impartiamo con effusione di cuore la Nostra Apostolica Benedizione.

ACTA 88. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

ADRIENSIS ET PATAVINAE

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

In territorio oppidi ((Vescovana », dioecesi Patavinae subiecti, parvus exstat, ad flumen Athesim, pagus, vulgo « Frazione Padovana » nuncupatus, qui ad paroeciam oppidi <(Concadirame », dioecesis Adriensis, pertinet.

Cum propter viarum locorumque asperitatem ac diuturna fluminis Athesis pericula, christifideles, in praedicto pago degentes, difficilius ad paroecialem ecclesiam in oppido « Concadirame » accedere valeant, quo melius eorumdem regimini ac animarum saluti prospici possit, nuper ab Apostolica Sede expostulatum est ut territorium pagi, cui nomen « Frazione Padovana », a dioecesi Adriensi distraheretur et dioecesi Patavinae uniretur.

Sacra igitur Consistorialis Congregatio, attentis litteris Ordinariorum tum Adriensis tum Patavini, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, porrectis precibus benigne annuens, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, decernere dignata est ut territorium memorati pagi « Frazione Padovana » a dioecesi Adriensi distrahatur et dioecesi Patavinae adiungatur, mutatis, hac ratione, utriusque dioecesis finibus.

Ad haec autem perficienda eadem Sacra Congregatio deputat Exc. P. D. Guidonem Mariam Mazzocco, Episcopum Adriensem, eidemque tribuit facultates necessarias et opportunas, ad effectum de quo agitur, etiam subdelegandi quemlibet maluerit ecclesiasticum virum in dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad Sacram Con-

gregationem Consistorialem et ad Cnriam Episcopalem Patavinam authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 21 Novembris 1953.

£& Fr. A. I. Card. PIAZZA, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. *B* **S.**

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

NORMAE ET FACULTATES

PRO SACERDOTIBUS IN SPIRITUALEM NAVIGANTIUM CURAM INCUMBENTIBUS NEMPE PRO CAPPELLANIS NAVIGANTIUM ET CAPPELLANORUM DIRECTORIBUS IUSSU SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PII DIVINA PROVIDENTIA PAPAE DUODECIMI EDITAE.

I

1. Legitime assumpti in officium Cappellani navigantium vel Directoris Cappellanorum illi sacerdotes censentur, qui adamussim servatis normis, quae in Constitutione Apostolica *Exsul Familia,*[1] **Titulo altero, art. 5 praescribuntur, peculiari obtento a Sacra Congregatione Consistoriali Rescripto, adprobati et nominati sunt.**

2. Delegatus ad opera de emigratione qui Cappellanis navigantium sive saecularibus sive regularibus eorumque Directoribus praeest, eos omnes moderatur illisque invigilat, Cappellanos vero ad navem mittit nosque, potissimum per Directorem, sedulo iuvat.

3. Sacerdotibus Cappellanis navigantium et Directoribus Cappellanorum eorumdem sacrum esto religiose servare ea omnia, quae de Cappellanis navigantium eorumque Directoribus praecipiuntur in praedicta Constitutione Apostolica (1. c, c. III).

4. Ut Sanctissima Eucharistia in navis oratorio legitime erecto (ibidem, art. 30) custodiri possit, necessarium est indultum apostolicum a Sacra Congregatione Consistoriali obtinendum.

Huiusmodi autem recursus a Directore Cappellanorum navigantium faciendus est, addito de observantia legum liturgicarum testimonio Ordinarii loci, cui spectat erigere et benedicere oratorium in navi.

[1] **Acta Apost. Sedis a. 1952 pag. 649.**

5. In sacris peragendis et in divino Officio recitando, itinere maritimo perdurante, Sacerdotes in navi versantes uti possunt kalendario Ecclesiae universalis.

6». In Canone Missae, itinere maritimo perdurante, exprimitur nomen Papae, reticita cuiuslibet Antistitis memoria.

7. De baptizatorum, confirmatorum et mortuorum (1. c, art. 25 § 3) libris custodiendis et de authentico eorundem exemplari ad Curiam transmittendo, S. C. Consistorialis statuit :

I° ut authenticum exemplar librorum baptizatorum, confirmatorum et mortuorum a Cappellanis navigantium conscriptorum, ad Curiam transmittatur dioecesis in qua Directoris officium est constitutum;

2° ut unius Directoris sit huiusmodi exemplaria a se exarata ad Curiam transmittere;

3° ut eiusdem Directoris sit de numero eorum, qui a Cappellanis navigantium confirmati sunt, vigore facultatis de qua infra sub n. 8, 1°, et de ratione ab iisdem tanquam ministris extraordinariis in munere perfungendo adhibita, quolibet anno, sub initio anni proxime insequentis, ad Sacram Congregationem Consistorialem et ad Ordinarium memoratae dioecesis mittere relationem ;

4° ut adamussim servatis hac de re sacrorum canonum normis, de actis in libris conscriptis quamprimum etiam parochus domicilii eorum de quibus in libris agitur a Directore certior fiat;

5° ut Director Cappellanorum suo utatur sigillo, habeatque tabularium seu archivum in quo memorati libri custodiantur una cum S. Congregationis Consistorialis et Episcoporum epistolis aliisque documentis, necessitatis vel utilitatis causa, servandis;

6° ut unius Directoris sit litteras testimoniales, iis, quorum interest, dare.

II

8. Cappellanis navigantium eorumque Directoribus, quae infra recensentur facultates seu privilegia, *durante munere* **tribuuntur.**

1° Facultas administrandi, ad normam Decreti Sacrae Congregationis de disciplina Sacramentorum *Spiritus Sancti munera (A. A. S.* **XXXVIII, p. 349 ss.) sacramentum Confirmationis cuilibet christifideli in navi versanti ex gravi morbo in mortis periculo constituto.**

2° Facultas administrandi sacramentum Confirmationis, itinere maritimo perdurante, cuilibet puero vel adulto, praesertim primum in ipsa navi sacra Synaxi refecto ; dummodo nullus adsit Episcopus communione gaudens cum Apostolica Sede, et praevideatur confirmandum vel aetate

vel inscitia sermonis vel loci adiunctis nonnisi magna cum difficultate in regione immigrationis hoc Sacramentum recepturum, ceterisque servatis de iure servandis ac potissimum, quod attinet ad ritum, Instructione pro simplici sacerdote sacramentum Confirmationis ex Sedis Apostolicae delegatione administrante in Appendice Ritualis Romani inserta.

3° Privilegium altaris portatilis dummodo Missa celebrari debeat in commodum fidelium in navi versantium, iis cautis tamen sartisque quae hac de re habentur in Constitutione Apostolica *Exsul Familia* et praesertim Titulo altero, art. 28.

4° Facultas celebrandi Sacrificium Missae in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte Nativitatis Domini dummodo celebrationi Missae praemittantur sacrae supplicationes per spatium saltem dimidiae horae et initium Missae ne fiat ante dimidiam horam post mediam noctem, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

5° Facultas celebrandi Missam in navibus, etsi oratorio legitime erecto careant, nocte quae intercedit inter diem xxxi decembris et i insequentis ianuarii, quolibet anno, cum facultate Missam inchoandi ipsa media nocte, dummodo sacrae supplicationes perdurent spatio circiter duarum horarum, in hoc comprehenso celebrationis Missae tempore, remoto semper quocumque irreverentiae periculo aliisque servatis de iure servandis.

6° Privilegium celebrandi unam Missam feria V Maioris Hebdomadae.

7° Facultas bis vel ter litandi diebus dominicis et festis de praecepto necnon feriatis in commodum christifidelium in navi versantium quoties necessitas urgeat consulendi eorum bono spirituali per Missae celebrationem.

8° Quoad celebrationem Missae horis vespertinis seu de sero standum est Decreto Sacrae Congregationis S. Officii diei xxxi maii a. 1953 *(A. A. S.,* XLV, p. 426).

9° Facultas absolvendi, itinere maritimo perdurante, poenitentes quoslibet a censura quam ad tramitem can. 2350 § 1 C. I. C. abortum procurantes incurrunt, servatis de iure servandis.

10° Facultas absolvendi, maritimo itinere perdurante, servatis de iure servandis necnon ceteris quae a Sacra Poenitentiaria huiusmodi in adiunctis imponi solent, et in casibus in quibus, iuxta normas in Codice Iuris Canonici can. 2314 § 2 statutas, Ordinarius ipse absolvere posset, quoslibet poenitentes, quavis ratione in navi versantes, a censuris et poenis quibus detinentur ob apostasiam, haeresim vel schisma, exceptis

tamen haereticis haereses inter fideles e proposito disseminantibus, tam nemine andiente vel advertente quam coram aliis externatas, eorumque abiurationem, iuridice peractam, recipiendi.

11° Facultas benedicendi sacerdotalia indumenta, mappas et tobaleas seu linteamina altaris, corporalia, tabernacula seu vascula pro sacrosancta Eucharistia conservanda et cetera quae ad divinum cultum inserviunt.

12° Facultas benedicendi, ritibus tamen ab Ecclesia praescriptis, cum omnibus indulgentiis a S. Sede concedi solitis, rosaría, cruces, parvas statuas et numismata; adnectendi insuper coronis indulgentias a S. Birgitta et a Patribus Crucigeris nuncupatas.

III

9. Licet maritimis per integrum anni tempus praecepto paschalis communionis satisfacere.

10. Christifideles in navibus versantes, dummodo confessi ac sacra Synaxi refecti, Indulgentiam plenariam die n augusti, toties consequi valent quoties Oratorium in navi legitime extans, ubi sanctissima Eucharistia ex apostolico indulto custoditur, pie visitaverint ibique sex *Pater, Ave* **et** *Gloria* **ad Summi Pontificis mentem in unaquaque visitatione devote recitaverint.**

.11. Iidem christifideles, iisdemque condicionibus, Indulgentiam plenariam pro defunctis applicandam die II **novembris, toties consequi valent quoties praedictum Oratorium pie visitaverint ibique sex** *Pater, Ave* **et** *Gloria* **ad Summi Pontificis mentem in unaquaque visitatione devote recitaverint.**

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XIX **mensis Martii anno Mariali** MCMLIV, **in festo S. Ioseph Sponsi B. Mariae Virginis.**

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, **Ep. Sabinen, et Mandelen.,** *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 27 Aprilis 1951f. — **Titulari episcopali Ecclesiae Plataeaensi praefecit Exc. P. D. Aloysium Mariam Galibert, hactenus Episcopum S. Aloysii de Cáceres.**

die 5 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Ancusensi R. D. Xaverium Morilleau, parochum Sancti Clementis in dioecesi Nannetensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Aloisii Liagre, Episcopi Rupellensis.**

die 21 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Paphiensi R. P. D. Ieremiam F. Minihan, Antistitem urbanum, parochum Sanctae Catharinae Senensis Virginis in pago vulgo Norwood, Mass, archidioecesis Bostoniensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Richardi Iacobi Cushing, Archiepiscopi Bostoniensis.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Sabadiensi R. P. D. Leonem Christophorum Byrne, Antistitem Urbanum, parochum Immaculatae Conceptionis B. M. V. in pago vulgo Richmond Heigths, Missouri, archidioecesis S. Ludovici, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Elmeri Ritter, Archiepiscopi S. Ludovici.

die 25 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Irenopolitanae in Cilicia R. D. Oscar de Oliveira, canonicum et parochum metropolitanae Ecclesiae Marianensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Octavii Chagas de Miranda, Episcopi de Pouso Alegre.**

die 31 Maii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Tiniensi R. D. Emmanuelem Pereira da Costa, canonicum theologum Capituli metropolitani et rectorem seminarii maioris Parahybensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Moysis Coelho, Archiepiscopi Parahybensis.**

die 1 Iunii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Thibicensi R. D. Eugenium de Araujo Sales, canonicum Capituli metropolitani necnon directorem spiritualem seminarii maioris Natalensis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Marculini de Souza Dantas, Archiepiscopi Natalensis.**

die 10 Iunii. — **Metropolitanae Ecclesiae Bisuntinae Exc. P. D. Marcellum Dubois, hactenus Episcopum Ruthenensem.**

die 2 Iulii. — **Metropolitanae Ecclesiae Acheruntinae R. P. D. Dominicum Picchinenna, Antistitem Urbanum, parochum ecclesiae collegiatae S. Laurentii in civitate Melphensi.**

— **Metropolitanae Ecclesiae Materanensi Exc. P. D. Iacobum Palombella, hactenus Episcopum Calvensem et Theanensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Segusiensi Exc. P. D. Iosephum Garneri, hactenus Episcopum titularem Uticensem.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Avensensi R. P. D. Franciscum Valentium Allen, Antistitem Urbanum, parochum Septem Dolorum Beatae Mariae Virginis in archidioecesi Torontina, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Iacobi Caroli S. R. E. Card. Me Guigan, Archiepiscopi Torontini.**

die 7 Iulii. — **Cathedrali Ecclesiae Pratènsi R. D. Petrum Fiordelli, Cubicularium Intimum supra numerum Santitatis Suae, canonicum Capituli Cathedralis Tifernatensis et delegatum episcopalem consociationum Actionis Catholicae.**

die 8 Iulii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Citiensi R. D. Robertum F. Joyce, parochum S. Petri in pago vulgo Rutland ex dioecesi Burlingtonensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Eduardi F. Ryan, Episcopi Burlingtonensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Cenensi R. D. Ioannem Iosephum Scanlan, parochum S. Thomae More Mart., in archidioecesi S. Francisci in California, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iacobi Iosephi Sweeney, Episcopi Honoluluensis.**

die 12 Iulii. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Hierapolitanae in Syria R. P. D. Hermenegildum Florit, Antistitem Urbanum, canonicum Basilicae S. Marci de Urbe et professorem introductionis Biblicae in Pontificio Athenaeo Lateranensi, quem constituit Coadiutorem Emi P. D. Eliae S. R. E. Card. dalla Costa, Archiepiscopi Florentini.**

IV

DESIGNATIO PRO TRIBUNALI SECUNDAE INSTANTIAE

Archiepiscopus Verae Crucis designavit semel pro semper pro appellatione a suo Tribunali Ordinarium Mexicanum; quam designationem Sanctissimus Dominus Noster per Rescriptum S. Congregationis Consistorialis diei 28 Iunii 1954 adprobare dignatus est.

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

KABINDAENSIS - LULUABTJRGENSIS

DECRETUM

DE FINIUM VICARIATUUM MUTATIONE

Quo aptius evangelizationis operi in Congo Belgico consuleretur, huic Sacrae Congregationi de Propaganda Fide visum est Vicariatuum Apostolicorum Luluaburgensis et Kabindaënsis, Patribus Congregationis Immaculati Cordis Mariae concreditorum, fines ita mutare, ut territorium stationis missionalis vulgo Katende, pagis quoque inclusis qui inter flumina Lubi et Sankuru positi sunt atque eiusdem stationis missionalis ditioni subiiciuntur, ab Apostolico Vicariatu Kabindaënsi distraheretur et ad Luluaburgensem Vicariatum Apostolicum adnecteretur.

Itaque Emi Patres Cardinales huius Sacri Consilii Christiano Nomini Propagando regimini praepositi, in Plenariis Comitiis, die 15 mensis Februarii vertentis anni habitis, cum rem mature perpendissent atque Êxcniorum Ordinariorum, quorum interest, consensum, necnon Excmi ac Revmi Domini Petri Sigismundi, Archiepiscopi titulo Neapolitani in Pisidia et Apostolici in Congo Belgico Delegati, favorabile votum audivissent, totum territorium stationis missionalis vulgo Katende, prout supra dictum est, ab Apostolico Vicariatu Kabindaënsi districtum ad Luluaburgensem Vicariatum Apostolicum adnectendum censuerunt.

Quam Emorum Patrum sententiam infrascriptus eiusdem Sacrae Congregationis Cardinalis Praefectus, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII per litteras Secretariae Status, die 11 Octobris 1952 datas, concessarum, ratam habuit et confirmavit praesensque ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis de Propaganda Fide, die 26 mensis Februarii a. D. 1954.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

Philippus Bernardini, *a Secretis*

II

PROVISIO ECCLESIARUM

Singulis, ut infra, datis Decretis Sacri Consilii Christiano nomini propagando, SSmus Dominus Noster Pius div. Prov. Papa XII dignatus est sequentes providere Ecclesias, nimirum :

die 12 Decembris 1953. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arsamosatenae in Mesopotamia praefecit Exc. P. D. Bernardum Hilhorst, hactenus Episcopum Morogoroènsem.**

die 6 Januarii 1954. — **Titulari episcopali Ecclesiae Metropolitanae in Asia, R. P. Ioannem van Cauwelaert, e Congregatione Immaculati Cordis Mariae, quem constituit Vicarium Apostolicum Inongoënsem.**

— Titulari episcopali Ecclesiae Ateniensi, R. D. Iacobum Carroll, e clero saeculari Sydneyensi, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Normanni S. R. E. Cardinalis Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis.

— Titulari episcopali Ecclesiae Cissitanae R. P. Franciscum Clementem Van Hoeck, Congregationis Casinensis primaevae observantiae O. S. B., quem constituit Abbatem « nullius » Pietersburgensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Arsinoènsi in Cypro, R. P. Gulielmum Ioannem Demarteau, e Congregatione Missionariorum a S. Familia, quem constituit Vicarium Apostolicum Bandjermasinensem.

die 21 Februarii. — **Titulari episcopali Ecclesiae Metellopolitanae R. P. Ioannem David, e Congregatione Sancti Spiritus, quem constituit Vicarium Apostolicum de Majunga.**

— Cathedrali Ecclesiae Sendaiensi, R. D. Petrum Arikita Kobayashi, e clero saeculari Osakensi.

Cathedrali Ecclesiae Umzimkuluensi, nuper erectae, R. P. Bonaventuram Dlamini, Congregationis iuris dioecesani « Franciscales Familiares S. Ioseph » nuncupatae.

— Cathedrali Ecclesiae Ketaënsi, R. P. Antonium Konings, Societatis Missionum ad Afros.

— Titulari episcopali Ecclesiae Pachnemunitanae, R. P. Septimium Eusebium Mari, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum de Riohacha.

die S Martii. — **Cathedrali Ecclesiae Meruensi, nuper erectae, R. P. Laurentium Bessone, ex Instituto Missionum a Consolata.**

10 Aprilis. — **Cathedrali Ecclesiae Josensi, nuper erectae, R. P. Ioannem Redington, e Societate Missionum ad Afros.**

— Cathedrali Ecclesiae Kadunaënsi, nuper erectae, R. P. Ioannem McCarthy, e Societate Missionum ad Afros.

— Titulari episcopali Ecclesiae Risinitanae R. P. Alphonsum Caelestinum Basilium Baud, ex Ordine Fratrum Minorum Capuccinorum, quem constituit Vicarium Apostolicum Berberatensem.

— Titulari episcopali Ecclesiae Letanae, R. D. Ioannem Iosephum Jean, e clero saeculari Birmano, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Alberti Petri Falière, Vicarii Apostolici de Mandalay.

25 Iunii. **— Titulari archiepiscopali Ecclesiae Dercensi, Exc. P. D. Hermanum Iosephum Meysing, hactenus Archiepiscopum Bloemfonteinensem.**

£7 *Iunii.* **— Titulari episcopali Ecclesiae Sufetulensi, R. P. Iosephum Bretault, e Societate Missionariorum Africae, quem constituit primum Vicarium Apostolicum Kuduguensem.**

18 Iulii, **— Metropolitanae Ecclesiae Bloemfonteinensi, Exc. P. D. Oulielmum Patritium Whelan, hactenus Episcopum loannesburgensem.**

— Cathedrali Ecclesiae Morogoroensi, R. P. Ermanum Van Elswijk, Congregationis Spiritus Sancti.

— Cathedrali Ecclesiae Iabalpurensi, nuper erectae, R. P. Conradum Dubbleman, ex Ordine Praemonstratensium.

— Cathedrali Ecclesiae Ihansiensi, nuper erectae, R. P. Iosephum Fenech (in religione Franciscum Xaverium a Floriana), Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, hactenus Praefectum Apostolicum de Ihansi.

III

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit

die 15 Ianuarii **— E« P- Eduardum Thaddaeum Lauton, ex Ordine Fratrum Praedicatorum,** *Praefectum Apostolicum Solcotensem.*

die 29 Ianuarii. **— R. P. Iosephum Houlihan, e Societate a S. Patrino pro Missionibus,** *Praefectum Apostolicum de Eloloret.*

die 26 Februarii. **— R. P. Iosephum Dalton, ex Ordine Fratrum Eremitarum S. Augustini,** *Praefectum Apostolicum Yolaënsem.*

die 23 Aprilis. **— R. P. Iosephum Arango, Ordinis Fratrum Minorum,** *Praefectum Apostolicum Guapiensem.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

PARISIEN.

NULLITATIS MATRIMONII ET DISPENSATIONIS (ROSPIGLIOSI-WEIL

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Clarae Weil, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 8 Octobris 1954, hora undecima, ad concordandum de dubio disputando vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu;

sin minus :

An consulendum sit Ssmo super dispensatione a matrimonio rato et non consummato, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Domina Clarae Weil curare debent, ut de hac edictali citatione moneatur. *

Dinus Staffa, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 5 Iunii 1954.

E. Fiore, *Notarius.*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Claire Weil, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 8 octobre 1954, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Et dans la négative :

Doit-on interroger le Saint Père pour la dispense **super rato et non consummato** *dans le cas?*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Claire Weil, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

II

SOBRALEN.

NULLITATIS MATRIMONII (FROTA-PASSOS)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Passos Araujo Jaci, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 25 Octobris 1954, hora meridiana, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii in casu, **et quatenus negative :**

An consilium praestandum sit Ss.mo pro dispensatione super matrimonio rato et non consummato, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Passos Araujo Jaci, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Emmanuel Bonet, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 19 Iunii 1954.

E. Fiore, *Notarius.*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Passos Araujo Jaci défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 25 Octobre 1954, à midi, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Et dans la négative:

Doit-on interroger le Saint Père pour la dispense **super rato et non consummato** *dans le cas f*

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, le fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Passos Araujo Jaci, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présent citation.

III

BURDIGALEN.

NULLITATIS MATRIMONII (FIGUEROU-FRANÇOIS)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Mariae François, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae, (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 18 Octobris 1954, hora meridiana, ad concordandum de dubio disputando vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Mariae François curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur.*

Emmanuel Bonet, *Ponens.*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 3 Iulii 1954.

E. **Fiore,** *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Marie François défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 18 Octobre 1954, à midi, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Gonste-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, le fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Marie François, devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présent citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Martedì, 13 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza Sua Maestà HUSSEIN TALAL I, Re di Giordania.

Nel medesimo giorno il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. ALFREDO CARBONELL-DEBALI, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Giovedì, 15 luglio 1954, il Santo "Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. ENRIQUE ISMAEL BOYD, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Panama, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Sabato, 17 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. WOLFGANG JAENICKE, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica Federale di Germania, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Lunedì, 19 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. HELGE VON KNORRING, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Finlandia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mercoledì, 21 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza il Dott. ALFIAN YUSUF HELMI, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica dell'Indonesia, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Venerdì, 23 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. Don Luis OSCAR BOETTNER, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario della Repubblica del Paraguay, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Lunedì, 26 luglio 1954, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza S. M. I. NAM PHUONG, Imperatrice del Vietnam.

SEGRETERIA Di STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

8 novembre 1953. S. E. Revma Monsig. Barbieri Antonio Maria, Arcivescovo di Montevideo, *Assistente al Soglio Pontificio.*

8 luglio 1954. Il Revmo Monsig. Bejan Ovidio, *Difensore del Vincolo nel Tribunale della Sacra Romana Rota.*

12 » » S. E. Revma Monsig. Urbani Giovanni, Arcivescovo tit. di Sardi ; gli II] ini **e Revíñi Monsignori Fontenelle Renato, Brennan Francesco I., Bonet y Muizi Emanuele, Weinbacber Giacomo;** i **Reverendissimi Padri Canzoneri Emanuele, dell'Ordine dei Frati Predicatori, e Bouscaren Timoteo L., della Compagnia di Gesù,** *Consultori della Sacra Congregazione del Concilio.*

2á » » L'Illnìo e Revmo Monsig. Violardo Giacomo, *Sottosegretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile :

11 luglio 1953. Al sig. Bunker Ignazio Alfonso Maria, della diocesi di Haarlem.

14 » » Al sig. Overes Lodovico Guglielmo Maria, della diocesi di 's-Hertogenboscb.

18 » » Al sig. Van Thiel Giuseppe Luigi Maria, della medesima diocesi.

3 agosto » Al sig. Alberts Pietro, della diocesi di Breda.

7 » » Al sig. Lips Giovanni Pietro Maria, della diocesi di Haarlem.

10 » » Al sig. Dobbelmann Ranieri, della diocesi di s'-Hertogenbosch.

15 » » Al sig. Van Herpt Cristiano Adriano, della medesima diocesi

19 » » Al sig. Vos Pietro Arnoldo, della diocesi di Haarlem.

1 settembre 1953. Al sig. de Vries Nicola Giovanni, dell'arcidioc. di Utrecht.

7 » » Al sig. Van Loon Agostino, della diocesi di Breda.

» » » Al sig. Matthee Uberto Pietro, della diocesi di 's-Hertogenbosch.

15 » » Al sig. Janssen Ranieri, della diocesi di Breda.

7 ottobre Al sig. Eras Giuseppe F. M., della diocesi di 's-Hertogenbosch.

29 » » Al sig. Van de Ven Antonio Teodoro, della diocesi di Breda.

9 novembre » Al sig. Witteveen Wolter (Olanda).

13 » » Al sig. Wiltschut Guglielmo Francesco, dell'arcidiocesi di Utrecht.

16 » » Al sig. Minderops Paolo Giulio, della diocesi di Haarlem.

24 » » Al sig. de Bruijn Amedeo Leonardo, della diocesi di 's-Hertogenbosch.

26 » Al sig. de Jong Egberto Domenico, dell'arcidiocesi di Utrecht.

» » » Al sig. Paredes Raffaele, della diocesi di Zamboanga.

1 dicembre » Al sig. Batenburg Antonio Francesco, dell'arcidiocesi di Utrecht.

4 » » Al sig. Myles Guglielmo, della diocesi di Camden.

15 » » Al sig. Rogers Vincenzo, dell'arcidiocesi di Pretoria.

2 gennaio 1951. Al sig. Cahill Harvey Francesco, della diocesi di Salt Lake City.

2 febbraio » Al sig. Daly Giovanni, della diocesi di Richmond.

» » » Al sig. Fannon Francesco, della medesima diocesi.

» » » Al isg. Monahan Lorenzo, della medesima diocesi.

» » » Al sig. Pennartz Alfonso, della medesima diocesi.

18 » » Al sig. Baldisserra Cesare, dell'arcidiocesi di Ferrara.

11 marzo » Al sig. Donovan Giovanni, della diocesi di Covington.

17 » » Al sig. Francisco Francesco, della diocesi di Novara.

23 » » Al sig. Gamalero Costanzo, dell'arcidiocesi di Torino.

» » » Al sig. Berardo Antonio, della medesima arcidiocesi.

24 » » Al sig. Van Zwyndregt Giacomo (Olanda).

25 » » Al sig. Fortin Arsenio, della diocesi di San Giacinto.

1 aprile » Al sig. Carità Nicola, della diocesi di Amelia.

» » » Al sig. Carità-Morelli Emanuele, della medesima diocesi.

» » » Al sig. André Eugenio, della diocesi di Saint-Claude.

3 » » Al sig. Castro Carlo, dell'arcidiocesi di Caracas.

6 » Al sig. Sbietti Domenico, della diocesi di Arezzo.

11 » » Al sig. Waldron Guglielmo, dell'arcidiocesi di Liverpool.

20 » » Al sig. Berte Vincenzo, del vicariato apostolico di Alessandria d'Egitto.

20 aprile 1954. Al sig. Badrena Emanuele, della diocesi di S. Giovanni di Porto Rico.
» » » Al sig. Carrion Pacheco Giuseppe Raffaele, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Torres Sola Eriberto, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Suarez Calderón Giuseppe Raimondo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Zegri Ferdinando, della medesima diocesi.
24 » » Al sig. Felix Alberto, dell'arcidiocesi di Milwaukee.
13 maggio » Al sig. Savaré Domenico, della diocesi di Lodi.
20 » » Al sig. Faggiani Giuseppe (Roma).
26 » » Al sig. Amelotti Luigi, della diocesi di Alessandria.
27 » » Al sig. Gallagher Roberto, dell'arcidiocesi di Indianapolis.
» » » Al sig. Smith Leone, della medesima arcidiocesi.
5 giugno » Al sig. Cada Giuseppe, dell'arcidiocesi di Chicago.
» » » Al sig. Driscoll Claire, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Heaney Tommaso, della medesima arcidiocesi-
» » » Al sig. Ruzic Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Sullivan Bolton, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Voller Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

19 giugno 1954. Al sig. Di Giorgio Angelo (Roma).

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

5 luglio 1953. Al sig. de Oliveira Ramos Nereo (Brasile).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

24 marzo 1954. Al sig. Schokking Francesco Maria (Olanda).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

20 giugno 1953. A3 sig. Oomen Enrico Adriano P. C, del vicariato apostolico di Manado.
» » » Al sig. Marinho Sette e Cámara Giovanni, dell'arcidiocesi di Mariana.
11 luglio » Al sig. Angelini Natale (Roma).
18 agosto » Al sig. Ferreira Guimaräes Filho Beniamino, della diocesi di Valença.
1 settembre » Al sig. Sark Enrico M. L., della diocesi di Haarlem.
20 gennaio 1954. Al sig. Larco Herrera Carlo, dell'arcidiocesi di Trujillo.
16 febbraio » Al sig. Tetecher Benedetto (Roma).
18 » » Al sig. Zannini Girolamo, dell'arcidiocesi di Ferrara.
11 marzo » Al sig. Marucci Ezio, dell'arcidiocesi di Camerino.

11	marzo	1954.	Al sig. Arioli Domenico, della diocesi di Lodi.
18	»	»	Al sig. Leonardi Giuliano, dell'arcidiocesi di Sassari.
23	»		Al sig. Calori Giuseppe, dell'arcidiocesi di Milano.
»			Al sig. Borri Francesco, della diocesi di Parma.
»		»	Al sig. Grassini Guido, dell'arcidiocesi di Torino.
			Al sig. Gaspardo-Moro Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
25			Al sig. Clementoni Arturo, della diocesi di Ascoli Piceno.
»	»		Al sig. Izzo Pietro, della medesima diocesi.
26		»	Al sig. Carracoy Giorgio (Roma).
3	aprile		Al sig. Brambilla Alessandro, della diocesi di Bergamo.
»	»		Al sig. Valsecchi Francesco, della diocesi di Brescia.
1	maggio	»	Al sig. Lanzara Alfredo, dell'arcidiocesi di Salerno.
3		»	Al sig. Morosini Bruno, della diocesi di Brescia.
19	giugno		Al sig. Usai Michelangelo (Roma).
»	»		Al sig. Aloysi Vincenzo (Roma).

IZ *Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:*

6	febbraio	1953.	Al sig. González Herrera Emiro, della diocesi di Maracaibo.
15	giugno	»	Al sig. Vriens Pietro Giovanni, della diocesi di 's-Hertogenhosch.
20	»		Al sig. Bezems Enrico Giovanni, della medesima diocesi.
11	luglio		Al sig. Van de Zande Egberto Giovanni, dell'arcidiocesi di Utrecht.
18	»	»	Al sig. Soddemann Giuseppe Pietro, della medesima arcidiocesi.
3	agosto	»	Al sig. Pohmen Francesco Stanislao, della diocesi di Ruremonda.
7	settembre		Al sig. Van Haperen Antonio, della diocesi di Breda.
»		»	Al sig. de Boer Gerardo Giovanni, della diocesi di Haarlem.
26	novembre	»	Al sig. Veeger Giovanni Ermanno Antonio, dell'arcidiocesi di Utrecht.
		»	Al sig. Holshof Ermanno, della medesima arcidiocesi.
	»		Al sig. Azcárraga Luigi, della diocesi di Zamboanga.
	febbraio	1954.	Al sig. Bliley Rupert H., della diocesi di Richmond.
	»		Al sig. Donovan Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Dyson Tommaso, della medesima diocesi.
6	»		Al sig. Pantaleo Claudio, della diocesi di Molfetta.
16	»	»	Al sig. Von Beverhoudt Giuseppe, del vicariato apostolico di Darién.
			Al sig. Petti Redemisto (Roma).

8	marzo	1954.	Al sig. Bider Angusto, della diocesi di Biella.
»			Al sig. Travetti Eugenio, della diocesi di Padova.
11		»	Al sig. Zini Angelo, della diocesi di Lodi.
»		»	Al sig. Schiavo Eugenio (Roma).
23		»	Al sig. Serafini Giuseppe, delParcidiocesi di Milano.
»	»	»	Al sig. Spadoni Annibale, della diocesi di Pescia.
1	maggio		Al sig. Merlo Marino, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Al sig. Ambrosano Costabile, dell'abbazia « nullius » della Santissima Trinità di Cava dei Tirreni.
			Al sig. Mahmoud Salaheddin Waly (Egitto).
11		»	Al sig. Carpintero de la Llave Davide, dell'arcidiocesi di Messico.
12	»		Al sig. Legnani Luigi, dell'arcidiocesi di Milano.
13		»	Al sig. Gallani Egidio, della diocesi di Lodi.
»			Al sig. Gallani Furio, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Gallani Palmiro, della medesima diocesi.
18		»	Al sig. Baldioli Attilio, dell'arcidiocesi di Milano.
28			Al sig. Vissà Imo, della diocesi di Belluno.
»	»		Al sig. Villabruna Antonio, della diocesi di Feltre.
13	giugno		Al sig. Martinelli Enrico (Roma).

SUPREMO TRIBUNALE
DELLA SEGNATURA APOSTOLICA

AVVISO DI CONCORSO

Nel Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica è aperto un concorso per il posto di *Sommista.*

Vi potranno prender parte i sacerdoti che non abbiano superato il 35° anno d'età, e che non più tardi del giorno 9 ottobre* 1954 abbiano presentato nella Segreteria del medesimo Supremo Tribunale la domanda corredata della commendatizia del proprio Ordinario e del *milla osta* del Vicariato di Roma, insieme ai documenti comprovanti gli stùdi compiuti ed i gradi accademici conseguiti, con gli altri titoli, oltre la pratica in dattilografia.

Il concorso sarà per titoli e per esame scritto di scienza.

L'esame scritto avrà luogo nella predetta Segreteria il giorno 19 dello stesso mese di ottobre alle ore 9, e consisterà nello svolgimento, in italiano ed in latino, di un tema in materia di competenza del medesimo Supremo Tribunale.

Roma 5 agosto 1954.

An. et vol. XXXXVI 20 Augusti 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 11

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

INTER SANCTAM SEDEM ET REMPUBLICAM DOMINICIANAM SOLLEMNES CONVENTIONES

CONCORDATO FRA LA SANTA SEDE E LA REPUBBLICA DOMINICANA

In nome della Santissima Trinità

La Santa Sede Apostolica e la Repubblica Dominicana, animate dal desiderio di assicurare una feconda collaborazione per il maggior bene della vita religiosa e civile della Nazione Dominicana, hanno determinato di stipulare un Concordato che costituisca la norma che deve regolare le reciproche relazioni delle Alte Parti contraenti, in conformità con la Legge di Dio e la tradizione cattolica della Repubblica Dominicana.

A tal fine Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII ha nominato Suo Plenipotenziario :

Sua Eccellenza Reverendissima .Monsignor Domenico Tardini, Pro-

CONCORDATO ENTRE LA SANTA SEDE Y LA REPUBLICA DOMINICANA

En el nombre de la Santísima Trinidad

La Santa Sede Apostólica y la República Dominicana, animadas del deseo de asegurar una fecunda colaboración para el mayor bien de la vida religiosa y civil de la Nación Dominicana, han determinado estipular un Concordato que constituya la norma que ha de regular las recíprocas relaciones de las Altas Partes contratantes, en conformidad con la Ley de Dios y la tradición católica de la República Dominicana.

A este fin Su Santidad el Sumo Pontifice Pío XII ha nombrado por su Plenipotenciario a :

Su Excelencia Reverendísima Monseñor Domenico Tardini, Pror

Segretario di Stato per gli Affari Ecclesiastici Straordinari,

e Sua Eccellenza il Signor Presidente della Repubblica Dominicana ha nominato Suo Plenipotenziario :

Sua Eccellenza il Generalissimo Dott. Rafael Leonidas Trujillo Molina.

Entrambi i Plenipotenziari, confrontati i rispettivi Pieni Poteri e trovatili in buona e dovuta forma, hanno convenuto negli articoli seguenti :

Articolo I

La Religione Cattolica, Apostolica, Romana continua ad essere la Religione della Nazione Dominicana e godrà dei diritti e delle prerogative che le spettano in conformità con la Legge Divina e il Diritto Canonico.

Articolo II

1. Lo Stato Dominicano riconosce la personalità giuridica internazionale della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

2. Per mantenere, nella forma tradizionale, le amichevoli relazioni tra la Santa Sede e lo Stato Dominicano, continueranno ad essere accreditati un Ambasciatore della Repubblica Dominicana presso la Santa Sede ed un Nunzio Apostolico in Ciudad Trujillo. Questi sarà il Decano del Corpo Diplomatico, secondo i termini del diritto consuetudinario.

Secretario de Estado para los Asuntos Eclesiásticos Extraordinarios,

y Su Excelencia el Presidente de la República Dominicana ha nombrado por su Plenipotenciario a :

Su Excelencia el Generalísimo Dr. Rafael Leonidas Trujillo Molina.

Ambos Plenipotenciarios, después de confrontar sus respectivos Plenos Poderes y hallarlos en debida forma expedidos, acordaron lo siguiente:

Artículo I

La Religión Católica, Apostólica, Romana sigue siendo la de la Nación Dominicana y gozará de los derechos y de las prerrogativas que le corresponden en conformidad con la Ley Divina y el Derecho Canónico.

Artículo II

1. El Estado Dominicano reconoce la personalidad jurídica internacional de la Santa Sede y del Estado de la Ciudad del Vaticano.

2. Para mantener, en la forma tradicional, las relaciones amistosas entre la Santa Sede y el Estado Dominicano, continuarán acreditados un Embajador de la República Dominicana cerca de la Santa Sede y un Nuncio Apostólico en Ciudad Trujillo. Este será el decano del Cuerpo Diplomático, en los términos del derecho consuetudinario.

Articolo III

1. Lo Stato Dominicano riconosce alla Chiesa Cattolica il carattere di società perfetta e le garantisce il libero e pieno esercizio del suo potere spirituale e della sua giurisdizione, nonché il libero e pubblico esercizio del culto.

2. In particolare la Santa Sede potrà, senza impedimenti, emanare e pubblicare nella Repubblica Dominicana qualsiasi disposizione relativa al governo della Chiesa e comunicare con i Prelati, il clero e i fedeli del Paese, come questi lo potranno con la Santa Sede.

Delle stesse facoltà godranno gli Ordinari e le altre Autorità ecclesiastiche nei riguardi del loro clero e dei loro fedeli.

Articulo III

1. El Estado Dominicano reconoce a la Iglesia Católica el carácter de sociedad perfecta y le garantiza el libre y pleno ejercicio de su poder espiritual y de su jurisdicción, así como el libre y público ejercicio del culto.

2. En particular, la Santa Sede podrá sin impedimento promulgar y publicar en la República Dominicana cualquier disposición relativa al gobierno de la Iglesia y comunicarse con los Prelados, el clero y los fieles del País, de la misma manera que éstos podrán hacerlo con la Santa Sede.

Gozarán de las mismas facultades los Ordinarios y las otras Autoridades eclesiásticas en lo referente a su clero y fieles.

Articolo IV

1. Lo Stato Dominicano riconosce la personalità giuridica a tutte ie istituzioni ed associazioni religiose, esistenti nella Repubblica Dominicana all'entrata in vigore del presente Concordato, costituite secondo il Diritto Canonico ; in particolare alle Diocesi e alla Prelatura *nullius* **con le istituzioni annesse, alle Parrocchie, agli Ordini e Congregazioni religiose, alle Società di vita comune e agli Istituti secolari di perfezione cristiana canonicamente riconosciuti, siano di diritto**

Artículo IV

1. El Estado Dominicano reconoce la personalidad jurídica a todas las instituciones y asociaciones religiosas, existentes en la República Dominicana "a la entrada en vigor del presente Concordato, constituida» según el Derecho Canónico ; en particular a las Diócesis y a la Prelatura *nullius* **con sus instituciones anejas, a las Parroquias, a las Ordenes y Congregaciones religiosas, a las Sociedades de vida común y à los Institutos seculares de perfección cristiana canónicamente recò-**

pontificio o diocesano, alle loro province ed alle loro case.

Le competenti Autorità ecclesiastiche comunicheranno al corrispondente dicastero governativo l'elenco delle istituzioni ed associazioni religiose su menzionate, entro i due mesi dalla ratifica del presente Concordato.

2. Di uguale riconoscimento godranno gli enti della natura su indicata, che verranno ulteriormente eretti o approvati nella Repubblica Dominicana dalle competenti Autorità ecclesiastiche, alla sola condizione che il decreto di erezione o di approvazione sia unicialmente comunicato per iscritto alle competenti Autorità dello Stato.

nocidos, sean de derecho pontificio o de derecho diocesano, a sus provincias y a sus casas.

Las Autoridades eclesiásticas competentes comunicarán al departamento correspondiente del Gobierno Dominicano la lista de las instituciones y asociaciones religiosas que se acaban de mencionar, dentro de los dos meses que sigan a la ratificación de este Concordato.

2. Gozarán de igual reconocimiento las entidades de la misma naturaleza que sean ulteriormente erigidas o aprobadas en la República Dominicana por las Autoridades eclesiásticas competentes, con la sola condición de que el decreto de erección o de aprobación sea comunicado oficialmente por escrito a las Autoridades competentes del Estado.

Articolo V

1. Quando la Santa Sede proceda alla nomina di un Arcivescovo o Vescovo residenziale o di un loro Coadiutore con diritto di successione, comunicherà al Governo Dominicano il nome della persona prescelta, per sapere se vi siano contro di essa obbiezioni di carattere politico generale. Il silenzio del Governo, trascorsi trenta giorni dalla suddetta comunicazione, sarà interpretato nel senso che non esistono obbiezioni. Tutte queste pratiche si svolgeranno nel più assoluto segreto.

2. Nel procedere alla designazione dell'Arcivescovo o dei Vescovi il

Artículo V

1. Cuando la Santa Sede proceda al nombramiento de un Arzobispo u Obispo residencial o su Coadjutor con derecho a sucesión, comunicará al Gobierno Dominicano el nombre de la persona escogida, a fin de saber si contra ella existen objeciones de carácter político general. El silencio del Gobierno, pasados treinta días a contar de la precitada comunicación, se interpretará en el sentido de que no existe objeción. Todas estas gestiones se conducirán en el más estricto secreto.

2. Al hacer las designaciones de Arzobispo y Obispos, el Santo Pa-

Santo Padre prenderà in considerazione i sacerdoti, idonei per questi uffici, che abbiano la cittadinanza dominicana. Tuttavia, il Santo Padre potrà, quando lo giudichi necessario e conveniente per il maggior bene religioso del Paese, a motivo della scarsità di sacerdoti dominicani, scegliere per tali dignità altri sacerdoti, che non abbiano la cittadinanza dominicana.

Articolo VI

1. L'organizzazione e circoscrizione ecclesiastica del territorio della Repubblica Dominicana rimane fissata nel modo seguente : Arcidiocesi Metropolitana di Santo Domingo; Diocesi di Santiago de los Caballeros; Diocesi di La Vega; Prelatura *nullius* **di San Giovanni della Maguana.**

2. Per l'erezione di una nuova Diocesi o Prelatura *nullius* **e per altri mutamenti di circoscrizioni diocesane che si giudicassero necessari, la Santa Sede si metterà previamente d'accordo con il Governo Dominicano, salvo che si tratti di minime rettifiche territoriali richieste dal bene delle anime.**

Articolo VII

1. Il Governo Dominicano si impegna a costruire la Chiesa Cattedrale o Prelatizia e gli edifici con-

dre tendrá en cuenta a los sacerdotes, idóneos para estas funciones, que sean ciudadanos dominicanos. Sin embargo, el Santo Padre podrá, cuando lo juzgue necesario y conveniente para el mayor bien religioso del País, por razón de la escasez de sacerdotes dominicanos, elegir para tal dignidad otros sacerdotes, que no sean de nacionalidad dominicana.

Artículo VI

1. La organización y circunscripción eclesiástica del territorio de la República Dominicana queda constituida así : Arquidiócesis Metropolitana de Santo Domingo ; Diócesis de Santiago de los Caballeros ; Diócesis de La Vega ; Prelatura *nullius* **de San Juan de la Maguana.**

2. Para la erección de una nueva Diócesis o Prelatura *nullius* **y para otros cambios de circunscripciones diocesanas que pudieran juzgarse necesarias, la Santa Sede se pondrá previamente de acuerdo con el Gobierno Dominicano, salvo si se tratase de mínimas rectificaciones de territorio reclamadas por el bien de las almas.**

Artículo VII

1. El Gobierno Dominicano se compromete a construir la Iglesia Catedral o Prelaticia y los edificios

venienti per residenza del Vescovo o del Prelato *nullius* e per gli uffici della Curia, nelle Diocesi e nella Prelatura *nullius* già esistenti che né abbisognino, e in quelle che si erigessero in futuro.

2. Inoltre il Governo assicura all'Arcidiocesi di Santo Domingo e a ciascuna Diocesi o Prelatura *nullius.* Ora esistenti o che siano erette in futuro, un contributo mensile per le spese di amministrazione e per le chiese povere.

adecuados que sirvan de habitación del Obispo o Prelado *nullius* y de oficinas de la Curia, en las Diócesis y Prelatura *nullius* actualmente existentes que lo necesiten, y en las que se establezcan en el futuro.

2. Además el Gobierno asegura a **la Arquidiócesis de Santo Domingo y a cada Diócesis o Prelatura *nullius* actualmente existentes o que se erijan en el futuro una subvención mensual para los gastos de administración y para las iglesias pobres.**

Articolo VIII

All'Arcivescovo di Santo Domingo compete il titolo di Primate delle Indie, concesso dal Sommo Pontefice Pio VII con la Bolla *Divinis praeceptis* del 28 novembre 1816.

Sono confermati alla Chiesa Metropolitana di Santo Domingo il titolo, i diritti e i privilegi di Basilica Minore, ad essa accordati dal Sommo Pontefice Benedetto XV con il Breve *Inter Americae* del 14 giugno 1920.

Artículo VIII

Al Arzobispo de Santo Domingo corresponde el título de Primado de Indias de acuerdo con la Bula de Pío VII *Divinis praeceptis* del 28 de noviembre de 1816.

Se confirman a la Iglesia Metropolitana de Santo Domingo el título, los derechos y privilegios de Basílica Menor, que le otorgó Benedicto XV en su Breve *Inter Americae* del 14 de junio de 1920.

Articolo IX

1. L'erezione, modificazioni o soppressione di parrocchie, benefici ed uffici ecclesiastici, come anche la nomina del Vicario Generale, degli officiali della Curia, dei parroci e di ogni altro sacerdote o funzionario incaricato di uffici ecclesiastici, saranno fatte dalle competenti Autorità ecclesiastiche, attenendosi alle disposizioni del Diritto Canonico.

Artículo IX

1. La erección, modificación o supresión de parroquias, beneficios y oficios eclesiásticos, así como el nombramiento del Vicario General, oficiales de la Curia, párrocos y todo sacerdote o funcionario encargado de cualquier oficio eclesiástico serán hechos por las Autoridades eclesiásticas competentes, ciñéndose a **las disposiciones del Derecho Canónico. Sin**

Tuttavia le rispettive Autorità ecclesiastiche comunicheranno al Governo, con la maggiore sollecitudine, la nomina del Vicario Generale, dei parroci, e, in caso di vacanza di una parrocchia, del vicario incaricato della medesima. Nel procedere a queste designazioni, le Autorità ecclesiastiche daranno la preferenza, in quanto possibile, a sacerdoti idonei che abbiano la cittadinanza dominicana.

2. Le eventuali obbiezioni del Governo alla condotta di un funzionario ecclesiastico formeranno oggetto di considerazione e di decisione da parte delle Autorità ecclesiastiche competenti.

embargo las Autoridades eclesiásticas correspondientes comunicarán al Gobierno con la mayor rapidez el nombramiento del Vicario General, de los párrocos y, en caso de vacancia de una parroquia, del vicario encargado de la misma. Al hacer estas designaciones, las Autoridades eclesiásticas preferirán, a ser posible, a sacerdotes idóneos que sean ciudadanos dominicanos.

2. La eventual objeción del Gobierno al comportamiento de un funcionario eclesiástico será objeto de consideración y decisión por las Autoridades eclesiásticas competentes.

Articolo X

1. Le Autorità ecclesiastiche potranno valersi dell'opera e della collaborazione del clero straniero, secolare o regolare, ed affidare a sacerdoti stranieri dignità, uffici e benefici ecclesiastici, quando lo ritengano conveniente per il bene del Paese o della loro Diocesi o Prelatura.

2. I sacerdoti, i religiosi e le religiose straniere, che l'Autorità ecclesiastica inviti nel Paese per esercitarvi il loro ministero o svolgervi le attività del loro apostolato, saranno esenti da qualsiasi tassa o imposta di immigrazione.

3. I Superiori generali e provinciali degli Ordini e Congregazioni religiose, che risiedono fuori del ter-

Artículo X

1. Las Autoridades eclesiásticas podrán usar los servicios y la cooperación del clero extranjero, secular o religioso, y confiar a sacerdotes extranjeros dignidades, oficios y beneficios eclesiásticos, cuando lo juzguen conveniente para el bien del País o de su Diócesis o Prelatura.

2. Los sacerdotes, religiosos y religiosas extranjeros, que la Autoridad eclesiástica invite al País para ejercer su ministerio o desenvolver las actividades de su apostolado, estarán exentos de cualquier tasa o impuesto de inmigración.

3. Los Superiores generales y provinciales de las Ordenes y Congregaciones religiosas, que residen fuera

ritorio dominicano, anche se siano di altra nazionalità, avranno il diritto di visitare, personalmente o per mezzo di altri, le loro case religiose che si trovano nel territorio della Repubblica Dominicana.

del territorio dominicano, aunque sean de otra nacionalidad, tienen el derecho de visitar, por sí o por otras personas, sus casas religiosas situadas en la República Dominicana.

Articolo XI

1. Gli ecclesiastici godranno, nell'esercizio del loro ministero, di una speciale protezione dello Stato.

2. Gli ecclesiastici non potranno essere interrogati da giudici o da altre autorità sopra fatti e cose di cui sia stata loro confidata notizia nell'esercizio del sacro ministero, e che pertanto cadono sotto il segreto del loro ufiìcio spirituale.

3. I chierici e i religiosi non saranno obbligati ad assumere pubblici unici od incombenze che, secondo le norme del Diritto Canonico, siano incompatibili con il loro stato.

Per potere occupare altri uffici o cariche pubbliche, sarà loro necessario il « Nulla osta » dell'Ordinario proprio, come pure quello dell'Ordinario del luogo nel quale essi dovrebbero svolgere la loro attività. Revocato il « Nulla osta » non potranno continuare ad esercitarli.

Artículo XI

1. Los eclesiásticos gozarán en el ejercicio de su ministerio de una especial protección del Estado.

2. Los eclesiásticos no podrán ser interrogados por jueces u otras autoridades sobre hechos o cosas cuya noticia les haya sido confiada en el ejercicio del sagrado ministerio y que por lo tanto caen bajo el secreto de su oficio espiritual.

3. Los clérigos y los religiosos no estarán obligados a asumir cargos públicos o funciones que, según las normas del Derecho Canónico, sean incompatibles con su estado.

Para poder ocupar otros empleos o cargos públicos, necesitarán el *Nihil obstat* de su Ordinario propio y del Ordinario del lugar donde hubieren de desempeñar su actividad. Revocado el *Nihil obstat,* no podrán continuar ejerciéndolos.

Articolo XII

I chierici, i seminaristi dei corsi filosofico e teologico ed i religiosi, sia professi che novizi, sono esenti dal servizio militare, tranne il caso di mobilitazione generale.

Artículo XII

Los clérigos, los seminaristas de filosofía y teología y los religiosos, ya sean profesos o novicios, están exentos del servicio militar, salvo el caso de movilización general.

In caso di mobilitazione generale, i sacerdoti presteranno il servizio militare in forma di assistenza religiosa; gli altri chierici e religiosi saranno destinati alle organizzazioni di sanità e della Croce Rossa.

Saranno esenti dal servizio militare, anche in caso di mobilitazione generale, i Vescovi, i sacerdoti in cura d'anime, come i parroci e i coadiutori, e i sacerdoti necessari al servizio delle Curie diocesane o prelatizie e dei Seminari.

En caso de movilización general, los sacerdotes prestarán el servicio militar en forma de asistencia religiosa; los demás clérigos y religiosos serán enviados a las organizaciones sanitarias y de la Cruz Roja.

Estarán exentos del servicio militar, aún en el caso de movilización general, los Obispos, los sacerdotes que tengan cura de almas, como ios párrocos y coadjutores, y los sacerdotes necesarios al servicio de las Curias diocesanas o prelaticias y de los Seminarios.

Articolo XIII

In caso che venga elevata accusa penale contro persona ecclesiastica o religiosa, l'Autorità giudiziaria dello Stato incaricata della causa dovrà darne opportuna informazione al competente Ordinario del luogo e trasmettere al medesimo i risultati della istruttoria, e, ove abbia luogo, comunicargli la sentenza, sia in prima istanza che in appello, in revisione o in cassazione.

In caso di detenzione o di arresto l'ecclesiastico o religioso sarà trattato con il riguardo dovuto al suo stato e al suo grado.

In caso di condanna di un ecclesiastico o di un religioso, la pena sarà scontata, per quanto possibile, in locale separato da quello destinato ai laici, a meno che l'Ordinario competente abbia ridotto il condannato allo stato laicale.

Artículo XIII

En caso de que se levante acusación penal contra alguna persona eclesiástica o religiosa, la Jurisdicción del Estado apoderada del asunto deberá informar oportunamente al competente Ordinario del lugar y transmitir al mismo los resultados de la instrucción, y, en caso de darse, comunicarle la sentencia tanto en primera instancia como en apelación, revisión o casación.

En caso de detención o arresto el eclesiástico o religioso será tratado con el miramiento debido a su estado y a su grado.

En el caso de condena de un eclesiástico o de un religioso, la pena se cumplirá, en cuanto sea posible, en un local separado del destinado a los laicos, a menos que el Ordinario competente hubiese reducido al estado laical al condenado.

Articolo XIV

L'uso dell'abito ecclesiastico o religioso da parte di persone alle quali esso sia stato vietato con provvedimento delle competenti Autorità ecclesiastiche, ufficialmente comunicato alle Autorità dello Stato, come anche l'uso abusivo del medesimo abito da parte di altre persone, sarà punito con le stesse pene previste per l'uso abusivo dell'uniforme militare. Allo stesso modo sarà punito l'esercizio abusivo di giurisdizione o di funzioni ecclesiastiche.

Articolo XV

1. La Repubblica Dominicana riconosce pieni effetti civili a tutti i matrimoni celebrati secondo le norme del Diritto Canonico.

2. In armonia con le proprietà essenziali del matrimonio cattolico rimane inteso che, per il solo fatto di celebrare il matrimonio cattolico, i coniugi rinunciano alla facoltà civile di chiedere il divorzio, che per ciò stesso non potrà essere applicato dai tribunali civili ai matrimoni canonici.

Articolo XVI

1. Le cause riguardanti la nullità del matrimonio canonico e la dispensa del matrimonio rato e non consumato, come anche il procedimento relativo al Privilegio Paoli-

Artículo XIV

El uso del hábito eclesiástico o religioso por personas eclesiásticas o religiosas a quienes haya sido prohibido por orden de las competentes Autoridades eclesiásticas, oficialmente comunicada a las Autoridades del Estado, así como el uso abusivo del mismo hábito por otras personas, será castigado con las mismas penas previstas para el caso de uso abusivo del uniforme militar. Será castigado en los mismos términos el ejercicio abusivo de jurisdicción o funciones eclesiásticas.

Artículo XV

1. La República Dominicana reconoce plenos efectos civiles a cada matrimonio celebrado según las normas del Derecho Canónico.

2. En armonía con las propiedades esenciales del matrimonio católico queda entendido que, por el propio hecho de celebrar matrimonio católico, los cónyuges renuncian a la facultad civil de pedir el divorcio, que por esto mismo no podrá ser aplicado por los tribunales civiles a los matrimonios canónicos.

Artículo XVI

1. Las causas concernientes a la nulidad del matrimonio canónico y la dispensa del matrimonio rato y no consumado, así como el procedimiento relativo al Privilegio Pau-

no, sono riservate ai Tribunali e ai Dicasteri ecclesiastici competenti.

La Santa Sede consente che le cause matrimoniali di separazione dei coniugi siano giudicate dai Tribunali civili.

2. Le decisioni e sentenze dei Dicasteri e Tribunali ecclesiastici, quando siano divenute definitive, saranno portate al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica per il relativo controllo e saranno poi, con i rispettivi decreti di detto Supremo Tribunale, trasmesse per via diplomatica al Tribunale dominicano competente, che le renderà esecutive e ordinerà che siano annotate nei registri civili a margine dell'atto di matrimonio.

lino, quedan reservados a los Tribunales y a los órganos eclesiásticos competentes.

La Santa Sede consiente que las causas matrimoniales de separación de los cónyuges sean juzgadas por los Tribunales civiles.

2. Las decisiones y sentencias de los órganos y Tribunales eclesiásticos, cuando sean definitivas, se elevarán al Supremo Tribunal de la Signatura Apostólica para su comprobación y serán transmitidas después, con los respectivos decretos de dicho Supremo Tribunal, por vía diplomática al Tribunal dominicano competente, que las hará efectivas y mandará que sean anotadas en los registros civiles al margen del acta del matrimonio.

Articolo XVII

Lo Stato Dominicano garantisce l'assistenza religiosa alle forze armate di terra, mare ed aria e a tal fine si metterà d'accordo con la Santa Sede per l'organizzazione di un corpo di cappellani militari, con grado di ufficiali, sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo Metropolitano in tutto ciò che si riferisce alla loro vita e ministero sacerdotale, e soggetti alla disciplina delle forze armate in ciò che si riferisce al loro servizio militare.

Artículo XVII

El Estado Dominicano garantiza la asistencia religiosa a las fuerzas armadas de tierra, mar y aire y a este efecto se pondrá de acuerdo con la Santa Sede para la organización dé un cuerpo de capellanes militares, con graduación de oficiales, bajo la jurisdicción del Arzobispo Metropolitano en lo que se refiere a su vida y ministerio sacerdotal, y sujetos a la disciplina de las fuerzas armadas en lo que se refiere a su servicio militar.

Articolo XVIII

Lo Stato riconosce come festivi :

1) i giorni di precetto stabiliti per tntta la Chiesa dal Codice di Diritto Canonico, e cioè :

— tutte le domeniche;

— le feste della Circoncisione (1 gennaio), Epifania (6 gennaio), San Giuseppe (19 marzo), Ascensione, Corpus Domini, Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno), Assunzione (15 agosto), Tutti i Santi (1 novembre), Immacolata Concezione (8 dicembre), Natale di Nostro Signor Gesù Cristo (25 dicembre);

2) e inoltre i giorni di precetto stabiliti per la Repubblica Dominicana, e cioè :

— festa di Nostra Signora dell'Altagrazia (21 gennaio) ;

— festa di Nostra Signora della Mercede (24 settembre).

Lo Stato darà, nella sua legislazione, le facilitazioni necessarie affinchè i fedeli possano in tali giorni adempiere i loro doveri religiosi.

Le Autorità civili, sia nazionali sia locali, vigileranno perchè sia debitamente osservato il riposo festivo.

Artículo XVIII

El Estado tendrá por festivos :

1) los días de precepto establecidos en toda la Iglesia por el Código de Derecho Canónico, es decir :

— todos los domingos;

— las fiestas de Circuncisión (1 dé enero), Epifanía (día de Reyes, 6 de enero), San José (19 de marzo), Ascensión, Corpus Christi, Santos Apóstoles Pedro y Pablo (29 de junio), Asunción (15 de agosto), Todos los Santos (1 de noviembre), Inmaculada Concepción (8 de diciembre), Navidad de Nuestro Señor Jesucristo (25 de diciembre) ;

2) además los días de precepto establecidos en la República Dominicana, es decir :

— festividad de Ntra. Sra. de la Altagracia (21 de enero) ;

— festividad de Ntra. Sra. de las Mercedes (24 de septiembre).

El Estado dará en su legislación las facilidades necesarias para que los fieles puedan cumplir en esos días sus deberes religiosos.

Las Autoridades civiles, tanto nacionales como locales, velarán por la debida observancia del descanso en los días festivos.

Articolo XIX

1. Il Governo Dominicano agevolerà la necessaria assistenza religiosa negli istituti nazionali, quali sono

Artículo XIX

1. El Gobierno Dominicano facilitará la necesaria asistencia religiosa a los establecimientos nacionales.

i collegi, gli ospedali, gli asili di vecchi e di fanciulli, le carceri, ecc.

A tale scopo, se qualche istituto non avesse cappellano proprio, lo Stato permetterà il libero accesso e l'esercizio dell'assistenza spirituale in detto istituto al parroco del luogo o al sacerdote incaricato dall'Ordinario competente.

2. Negli asili, orfanotrofi, stabilimenti o istituti ufficiali di educazione, correzione e riforma per minorenni, dipendenti dallo Stato, si impartirà l'insegnamento della religione cattolica e si assicurerà la pratica dei suoi precetti.

3. Il Governo Dominicano, quando ciò sia possibile, affiderà a religiosi o a religiose la direzione di ospedali, asili e orfanotrofi ed altre istituzioni nazionali di carità. La Santa Sede, per parte sua, favorirà tale progetto.

Articolo XX

1. La Chiesa potrà liberamente fondare Seminari o qualsiasi altro istituto di formazione o di cultura ecclesiastica ; il loro regime non sarà soggetto al controllo dello Stato.

2. I titoli, gradi, certificati e attestati scolastici rilasciati da tali istituti avranno lo stesso valore di quelli rilasciati dagli istituti statali nell'ordine corrispondente.

In considerazione di ciò P Auto-

corno son los colegios, los hospitales, los asilos de ancianos o de niños, las cárceles, etc.

A tal fin, si el establecimiento no tiene capellán propio, el Estado permitirá el libre acceso y el ejercicio de la asistencia espiritual en dicho establecimiento al párroco del iugar o al sacerdote encargado por el Ordinario competente.

2. En los asilos, orfanatos, establecimientos o instituciones oficiales de educación, corrección y reforma de menores dependientes del Estado, se enseñará la religión católica y se asegurará la práctica de sus preceptos.

3. El Gobierno Dominicano, cuando sea posible, confiará a religiosos y religiosas la dirección de los hospitales, asilos y orfanatos y otras instituciones nacionales de caridad. La Santa Sede, por su parte, favorecerá tal proyecto.

Artículo XX

1. La Iglesia podrá libremente fundar Seminarios o cualesquiera otros institutos de formación o de cultura eclesiástica; su régimen no estará sujeto a la fiscalización del Estado.

2. Los títulos, grados, certificados y comprobaciones escolares otorgados por tales centros tendrán la misma fuerza que los concedidos por los establecimientos del Estado en el orden correspondiente.

En vista de ello la Autoridad ecle-

rità ecclesiastica comunicherà alla competente Autorità statale i testi adottati in detti istituti per l'insegnamento delle materie non teologiche o filosofiche.

3. I gradi accademici conseguiti nelle Università o Istituti Pontifici di Studi Superiori saranno riconosciuti nella Repubblica Dominicana, a tutti gli effetti civili, come i gradi conferiti e riconosciuti dallo Stato.

Articolo XXI

1. Lo Stato Dominicano garantisce alla Chiesa Cattolica la piena libertà di aprire e mantenere, sotto la dipendenza dell'Autorità ecclesiastica, scuole di qualsiasi ordine e grado. In considerazione dell'utilità sociale che da esse proviene alla Nazione, lo Stato le proteggerà e procurerà anche di aiutarle mediante congrue sovvenzioni.

L'insegnamento religioso in tali scuole sarà sempre liberamente organizzato ed impartito dall'Autorità ecclesiastica.

2. 1 certificati ed attestati scolastici rilasciati dagli istituti di insegnamento primario dipendenti dall'Autorità ecclesiastica avranno il medesimo valore di quelli rilasciati dai corrispondenti istituti statali.

3. Gli esami e prove di profitto per la concessione di certificati e titoli uflìciali di studio agli alunni delle

siástica comunicará a la competente Autoridad del Estado los textos adoptados en dichas instituciones para la enseñanza de las disciplinas que no sean teológicas y filosóficas.

3. Los grados académicos adquiridos en las Universidades o Institutos Pontificios de Altos Estudios serán reconocidos en la República Dominicana, para todos sus efectos civiles, como los grados conferidos y reconocidos por el Estado.

Artículo XXI

1. El Estado Dominicano garantiza a la Iglesia Católica la plena libertad de establecer y mantener, bajo la dependencia de la Autoridad eclesiástica, escuelas de cualquier orden y grado. En consideración de la utilidad social que de ellas deriva a la Nación, el Estado las amparará y procurará ayudarlas también mediante congruas subvenciones.

La enseñanza religiosa en dichas escuelas siempre será organizada e impartida libremente por la Autoridad eclesiástica.

2. Los certificados y comprobaciones escolares otorgados por los establecimientos de enseñanza primaria dependientes de la Autoridad eclesiástica tendrán la misma fuerza que los otorgados por los correspondientes establecimientos del Estado.

3. Los exámenes y pruebas de aprovechamiento para la concesión de certificados y títulos oficiales de

scuole secondarie e normali dipendenti dall'Autorità ecclesiastica saranno tenuti, a richiesta di questa, presso gli istituti stessi, per mezzo di commissioni speciali composte, almeno in parte, da insegnanti dell'istituto.

estudio a los alumnos de las escuelas secundarias y normales dependientes de la Autoridad eclesiástica se celebrarán, a petición de ésta, en los mismos establecimientos, por medio de comisiones especiales compuestas, al menos parcialmente, por docentes del plantel.

Articolo XXII

1. L'insegnamento dato a cura dello Stato nelle scuole pubbliche sarà orientato dai principi della dottrina e della morale cattolica.

2. In tutte le scuole pubbliche primarie e secondarie si impartirà l'insegnamento della religione e della morale cattolica — secondo programmi fissati di comune accordo con la competente Autorità ecclesiastica — agli alunni i cui genitori, o chi ne fa le veci, non domandino per iscritto che ne siano esonerati.

3. Per tale insegnamento saranno usati esclusivamente testi previamente approvati dall'Autorità ecclesiastica, e lo Stato nominerà maestri e professori che siano in possesso di un certificato di idoneità rilasciato dall'Ordinario competente. La revoca di tale certificato li priva, senz'altro, della capacità di impartire l'insegnamento religioso.

Nel designare tali maestri e professori lo Stato terrà conto dei suggerimenti dell'Autorità ecclesiastica, e, nelle scuole secondarie e normali, quando vi siano sacerdoti o religiosi

Artículo XXII

1. La enseñanza suministrada por el Estado en las escuelas públicas estará orientada por los principios de la doctrina y de la moral católicas.

2. En todas las escuelas públicas primarias y secundarias se dará enseñanza de la religión y moral católicas — según programas fijados de común acuerdo con la competente Autoridad eclesiástica — a los alumnos cuyos padres, o quienes hagan sus veces, no pidan por escrito que sean exentos.

3. Para dicha enseñanza sólo se utilizarán textos previamente aprobados por la Autoridad eclesiástica, y el Estado nombrará maestros y profesores que tengan un certificado de idoneidad expedido por el Ordinario competente. La revocación de tal certificado les priva, sin más, de la capacidad para la enseñanza religiosa.

En la designación de estos maestros y profesores el Estado tendrá en cuenta las sugestiones de la Autoridad eclesiástica y, en las escuelas secundarias y normales, cuando

in numero sufficiente e siano proposti dall'Ordinario del luogo, darà loro la preferenza sui secolari.

4. Il parroco, personalmente o per mezzo di suo delegato, avrà libero accesso alle scuole primarie per impartire lezioni catechistiche periodiche.

5. Gli Ordinari dei luoghi potranno accertarsi, personalmente o per mezzo di loro delegati, mediante visite nelle scuole, del modo in cui viene impartito l'insegnamento deila religione e della morale.

6. Lo Stato curerà che nelle istituzioni e nei servizi di informazione a suo carico, ed in particolare nei programmi della radio e della televisione, sia dato un conveniente posto alla esposizione e difesa delle verità religiose, per mezzo di sacerdoti e religiosi designati d'accordo con il rispettivo Ordinario.

Articolo XXIII

1. Lo Stato Dominicano riconosce alle istituzioni ed associazioni religiose, di cui all'art. IV, la piena capacità di acquistare, possedere e amministrare ogni sorta di beni.

2. La gestione ordinaria e straordinaria dei beni appartenenti a qualsiasi ente ecclesiastico o ad associazione religiosa, e la relativa vigilanza ed ispezione, spettano alle Autorità competenti della Chiesa.

haya sacerdotes y religiosos en número suficiente y los proponga el Ordinario del lugar, les dará la preferencia sobre los seglares.

4. El párroco, por sí o por su delegado, tendrá acceso a las escueLas primarias para dar lecciones catequísticas periódicas.

5. Los Ordinarios de los lugares podrán cerciorarse, por sí mismos o por sus delegados, mediante visitas a las escuelas, del modo como se da la enseñanza de la religión y moral.

6. El Estado cuidará de que en las instituciones y servicios de información que estén a su cargo, y en particular en los programas de radio-difusión y televisión, se dé el conveniente puesto a la exposición y defensa de la verdad religiosa, por medio de sacerdotes y religiosos designados de acuerdo con el Ordinar rio competente.

Artículo XXIII

1. El Estado Dominicano reconoce a las instituciones y asociaciones religiosas, de quienes trata el art. IV, la plena capacidad de adquirir, poseer y administrar toda clase de bienes.

2. La gestión ordinaria y extraordinaria de los bienes pertenecientes a entidades eclesiásticas o asociaciones religiosas y la vigilancia e inspección de dicha gestión de bienes corresponderán a las Autoridades competentes de la Iglesia.

3. La Repubblica Dominicana riconosce e garantisce- la proprietà della Chiesa sopra i beni mobili ed immobili che lo Stato riconobbe come ad essa appartenenti con Legge n. 117 del 20 aprile 1931, interpretata dalla Legge n. 390 del 16 settembre 1943, come anche sopra i beni che, dopo tale data, la Chiesa ha legittimamente acquistato o acquisterà, inclusi quelli che sono stati o siano dichiarati monumenti nazionali.

La Repubblica Dominicana dichiara proprietà della Chiesa anche tutti 1 templi e gli altri edifici aventi fini ecclesiastici che lo Stato ha costruito dopo il 1930 e costruisca in futuro.

4. La Chiesa può ricevere qualsiasi donazione destinata all'attuazione dei suoi fini, e organizzare collette specialmente all'interno o alla porta dei templi e degli edifici e luoghi che le appartengano.

Articolo XXIV

1. Gli edifici sacri, i Seminari e altri edifici destinati alla formazione del clero, gli edifici di proprietà della Chiesa impiegati a scopi di pubblica utilità, le residenze dei Vescovi e dei ministri del culto, quando siano proprietà della Chiesa, saranno esenti da qualsiasi imposta o contributo.

Rimane espressamente convenuto che i beni, dei quali la Chiesa ac-

3. La Republica Dominicana reconoce y garantiza la propiedad de la Iglesia sobre los bienes muebles e inmuebles que el Estado reconoció como pertenecientes a ella con la Ley n. 117 del 20 de abril de 1931, aclarada por Ley n. 390 del 16 de septiembre de 1943, así como de los bienes que, después de tal fecha, la Iglesia ha legítimamente adquirido o adquiera, incluidos los que han sido o sean declarados monumentos nacionales.

La República Dominicana declara propiedad de la Iglesia también todos los templos y otros edificios con fines eclesiásticos que el Estado ha venido construyendo desde el año 1930 y costruya en adelante.

4. La Iglesia puede recibir cualquiera donación destinada a la realización de sus fines, y organizar colectas especialmente en el interior o a la puerta de los templos y de los edificios y lugares que le pertenezcan.

Artículo XXIV

1. Los edificios sagrados, los Seminarios y otros edificios destinados a la formación del clero, los edificios de propiedad de la Iglesia empleados en fines de utilidad pública, las residencias de los Obispos y de los ministros del culto, cuando sean propiedad de la Iglesia, estarán exentos de cualquier impuesto o contribución.

Queda expresamente convenido que los bienes, cuya propiedad adquiera

quisti la proprietà per donazione *inter vivos* o per disposizione testamentaria, saranno esenti da qualsiasi imposta di donazione o di successione, sempre che i beni acquistati in questa forma siano destinati ad un fine proprio di culto o di utilità pubblica per volontà del donante o del testante o per ulteriore disposizione dell'Autorità ecclesiastica competente.

2. I beni ecclesiastici non compresi nel numero precedente non potranno esser gravati da imposte o contributi speciali.

3. Gli ecclesiastici saranno esenti da qualsiasi imposta o contributo per l'esercizio del loro ministero spirituale.

4. Gli Ordinari dei luoghi e i rettori delle parrocchie godranno di franchigia postale e telegrafica per la loro corrispondenza ufficiale nel Paese.

5. Gli editti e gli avvisi relativi al sacro ministero, affissi alle porte dei templi, saranno esenti da qualsiasi imposta o contributo.

Articolo XXV

Lo Stato garantisce il diritto di libera organizzazione e funzionamento delle associazioni cattoliche con fine religioso, sociale e caritativo, e in particolare delle associazioni di Azione Cattolica sotto la dipendenza degli Ordinari dei luoghi.

la Iglesia por donación entre vivos o por disposición testamentaria, estarán exentos de los impuestos de donación o de sucesión, siempre que los bienes recibidos en esa forma, se destinen a un fin propio del culto o de utilidad pública por voluntad del donante o del testante o por ulterior disposición de la Autoridad eclesiástica competente.

2. Los bienes eclesiásticos no comprendidos en el número precedente no podrán ser gravados con impuestos ni contribuciones especiales.

3. Los eclesiásticos estarán exentos de cualquier impuesto o contribución en razón del ejercicio de su ministerio espiritual.

4. Los Ordinarios de los lugares y los rectores de parroquias gozarán de franquicia postal y telegráfica en su correspondencia oficial en el País.

5. Los edictos y avisos que se refieren al ministerio sagrado, fijados en las puertas de los templos, estarán exentos de cualquier impuesto o contribución.

Artículo XXV

El Estado garantiza el derecho de libre organización y funcionamiento de las asociaciones católicas con fin religioso, social y caritativo, y en particular de las asociaciones de Acción Católica bajo la dependencia de los Ordinarios de los lugares.

Articolo XXVI

Nelle domeniche e nelle feste di precetto, come anche nei giorni di Festa Nazionale, in tutte le Chiese Cattedrali, Prelatizie e parrocchiali della Repubblica Dominicana si reciterà o canterà, al termine della funzione liturgica principale, una preghiera per la prosperità della Repubblica e del suo Presidente.

Articolo XXVII

Le altre materie relative a persone o cose ecclesiastiche che non siano state trattate negli articoli precedenti saranno regolate secondo il Diritto Canonico vigente.

Se in avvenire sorgesse qualche dubbio o difficoltà sulla interpretazione del presente Concordato, o fosse necessario regolare questioni relative a persone o cose ecclesiastiche, che non siano state trattate negli articoli precedenti e che tocchino anche gli interessi dello Stato, la Santa Sede e il Governo Dominicano procederanno di comune intelligenza a trovare un'amichevole soluzione.

Articolo XXVIII

1. Il presente Concordato, i cui testi in lingua italiana e spagnuola fanno ugualmente fede, entrerà in vigore allo scambio degli strumenti di ratifica, il quale dovrà avvenire entro il termine di due mesi dalla firma.

Artículo XXVI

Los domingos y fiestas de precepto, así como los días de Fiesta Nacional en todas las Iglesias Catedrales, Prelaticias y parroquiales de la República Dominicana se rezará o cantará al final de la función litúrgica principal una oración por la prosperidad de la República y de su Presidente.

Artículo XXVII

Las demás materias relativas a personas o cosas eclesiásticas que no hayan sido tratadas en los artículos precedentes serán arregladas según el Derecho Canónico vigente.

Si en el porvenir surgiere alguna duda o dificultad sobre la interpretación del presente Concordato, o fuere necesario arreglar cuestiones relativas a personas o cosas eclesiásticas, que no hayan sido tratadas en los artículos precedentes y que toquen también el interés del Estado, la Santa Sede y el Gobierno Dominicano procederán de común inteligencia a solucionar amigablemente la diferencia.

Artículo XXVIII

1. El presente Concordato, cuyos textos en lengua española e italiana hacen fe por igual, entrará en vigor desde el momento del canje de los instrumentos de ratificación, el cual deberá verificarse en el término de los dos meses subsiguientes a la firma.

2. Con l'entrata in vigore di questo Concordato si intendono abrogate tutte le disposizioni contenute in Leggi, Decreti, Ordinanze, Rególamenti che, in qualsiasi maniera, siano in opposizione con quanto in esso si stabilisce.

Lo Stato Dominicano promulgherà, entro lo spazio di sei mesi, le disposizioni di diritto interno che fossero necessarie per l'esecuzione di questo Concordato.

In fede di che i Plenipotenziari firmano il presente Concordato.

Fatto in doppio esemplare.

Città del Vaticano, 16 Giugno 1954.

L. © S.

DOMENICO TARDINI

2. Con la entrada en vigor de este Concordato, se entienden derogadas todas las disposiciones contenidas en Leyes, Decretos, Ordenes y Regiamentos que, en cualquier forma, se opongan a lo que en él se establece,

El Estado Dominicano promaigara, en el plazo de seis meses, las disposiciones de derecho interno que sean necesarias para la ejecución de este Concordato.

En fe de lo cual, los Plenipotenciarios firman el presente Concordato.

Hecho en doble ejemplar.

Ciudad del Vaticano, 16 de Junio de 1954.

L. $ S.

RAFAEL LEÓNIDAS TRUJILLO MOLINA

PROTOCOLLO FINALE

Al momento di procedere alla firma del Concordato oggi conchiuso fra la Santa Sede e la Repubblica Dominicana i sottoscritti Plenipotenziari hanno fatto le seguenti concordi dichiarazioni, che formeranno

PROTOCOLO FINAL

En el momento de proceder a la firma del Concordato que hoy se concluye entre la Santa Sede y la República Dominicana, los Plenipotenciarios que subscriben han hecho, de común acuerdo, las siguientes de-

parte integrante del Concordato medesimo :

Circa l'articolo VII, n. 2

In esecuzione di quanto disposto dall'art. VII, n. 2, del Concordato, il Governo della Repubblica Dominicana verserà:

***a)* alla Curia arcidiocesana di Santo Domingo la somma di cinquecento pesos oro mensili;**

***b)* alle Curie di ciascun'altra Diocesi o Prelatura *nullius* la somma di trecento pesos oro mensili.**

Circa l'articolo X

Quando intenda chiamare nella Repubblica Dominicana un Ordine o Congregazione religiosa straniera, l'Autorità ecclesiastica competente ne darà comunicazione al Governo.

Circa l'articolo XV

***A)* Ai fini del riconoscimento degli effetti civili ai matrimoni canonici da parte dello Stato, sarà sufficiente che l'atto di matrimonio sia trascritto negli appositi Registri civili. Questa trascrizione si effettuerà nel modo seguente :**

Il Parroco, entro i tre giorni che seguono alla celebrazione del matrimonio canonico, trasmetterà copia integrale dell'atto di celebrazione al competente Ufficiale di Stato civile

ciar aciones que formarán parte integrante del mismo Concordato :

En relación con el artículo VII, n. 2

En ejecución de lo dispuesto en el art. VII, n. 2, del Concordato, el Gobierno de la República Dominicana dará :

***a)* a la Curia arquidiocesana de Santo Domingo la suma de quinientos pesos oro mensuales;**

o) a las Curias de cada otra Diócesis o Prelatura *nullius* la suma de trecientos pesos oro mensuales.

En relación con el artículo X

Cuando se trate de llamar a la República Dominicana a una Orden o Congregación religiosa extranjera la Autoridad eclesiástica competente lo notificará al Gobierno.

En relación con el artículo XV

***A)* Para el reconocimiento, por parte del Estado, de los efectos civiles del matrimonio canónico, será suficiente que el acta del matrimonio sea transcrita en el Registro civil correspondiente. Esta transcripción se llevará a cabo de la siguiente manera :**

El Párroco, dentro de los tres días siguientes a la celebración del matrimonio canónico, transmitirá copia textual del acta de la celebración al competente Oficial del Esta-

affinchè proceda alla opportuna trascrizione.

Detta trascrizione dovrà essere fatta entro i due giorni seguenti alla ricevuta dell'atto stesso, e entro i tre giorni seguenti alla eseguita trascrizione l'Ufficiale di Stato civile ne darà opportuna comunicazione al Parroco indicando la data.

Il Parroco che senza gravi motivi tralasci di inviare copia dell'atto matrimoniale nel tempo stabilito incorrerà nella pena di disubbidienza, e il funzionario del Registro civile che non lo trascriva in tempo incorrerà nelle sanzioni comminate dalla legge organica di servizio.

B) Gli effetti civili di un matrimonio debitamente trascritto si intendono sempre decorrenti dalla data della celebrazione canonica del matrimonio medesimo. Tuttavia, qualora la trascrizione sia richiesta trascorsi cinque giorni dalla celebrazione, essa non pregiudica i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

Non osta alla trascrizione la morte di uno o di ambedue i coniugi.

do civil para que proceda a la oportuna transcripción.

Dicha transcripción debe realizarse dentro de los dos días siguientes a la recepción de la misma acta, y dentro de los tres días de haberla transcrito el Oficial del Estado civil hará la oportuna notificación al Párroco indicando la fecha.

El Párroco que sin graves motivos deje de enviar copia del acta matrimonial dentro del plazo citado incurrirá en pena de desobediencia, y el funcionario del Registro civil que no lo transcriba a su tiempo incurrirá en las sanciones que señale la ley orgánica de su servicio.

B) Se entiende que los efectos civiles de un matrimonio debidamente transcrito regirán a partir de la fecha de la celebración canónica de dicho matrimonio. Sin embargo, cuando la transcripción del matrimonio sea solicitada una vez transcurridos cinco días de su celebración, dicha transcripción no perjudicará los derechos adquiridos, legítimamente, por terceras personas.

No obsta a la transcripción la muerte de uno o de ambos cónyuges.

Circa l'articolo XX

1. La Santa Sede concede al Seminario Conciliare di San Tommaso d'Aquino in Ciudad Trujillo il titolo di Istituto Pontificio.

Per parte sua, il Governo si impegna a compiere nell'edificio da

En relación con el artículo XX

1. La Santa Sede otorga al Seminario Conciliar de Santo Tomás de Aquino en Ciudad Trujillo el título de Instituto Pontificio.

Para este fin el Gobierno se compromete a hacer en el edificio que

esso donato al Seminario i lavori di ampliamento che le Parti, di comune accordo, ritengano necessari e a contribuire a sostenere le spese dell'istituto con una sovvenzione mensile di quindici pesos oro per ciascun seminarista dominicano che ivi segua i corsi di studio.

2. Allo scopo di elevare sempre maggiormente il prestigio del clero nazionale, lo Stato sosterrà quattro borse di studio per seminaristi dominicam che l'Autorità ecclesiastica in vii a seguire gli studi negli Atenei Pontifici in Roma.

donó al Seminario las ampliaciones que las Partes de común acuerdo juzguen necesarias y a contribuir a sufragar los gastos de dicha institución con una aportación mensual de quince pesos oro por cada seminarista dominicano que allí curse sus estudios.

2. Con el fin de levantar cada vez más el prestigio del clero nacional, el Estado sostendrá cuatro becas de seminaristas dominicanos que la Autoridad eclesiástica envíe a cursar sus estudios en los Ateneos Pontificios en Roma.

Circa l'articolo XXI

Rimane inteso che :

1. Per aprire scuole dipendenti dall'Autorità ecclesiastica non si richiede alcuna licenza o altra formalità.

2. La vigilanza dello Stato, per ciò che concerne le scuole dipendenti dalla Autorità ecclesiastica riguarderà quanto ha attinenza alla sicurezza e all'igiene, come pure, limitatamente agli istituti menzionati nel n. 2 del presente articolo, lo svolgimento dei programmi di studio; e sempre si effettuerà tenendo conto dello speciale carattere di dette scuole e d'accordo con l'Autorità ecclesiastica competente.

En relación con el artículo XXI

Queda entendido que:

1. Para la apertura de escuelas dependientes de la Autoridad eclesiástica no se exige licencia alguna ni otra formalidad.

2. La vigilancia del Estado, por lo que atañe a las escuelas dependientes de la Autoridad eclesiástica, se referirá a lo tocante a las normas de seguridad e higiene, así como, limitadamente a los establecimientos mencionados en el n. 2 del presente artículo, al desarrollo de los programas de estudio; y siempre se efectuará teniendo en cuenta el carácter especial de dichas escuelas y de acuerdo con la Autoridad eclesiástica correspondiente.

Circa l'articolo XXIII

1. Lo Stato non procederà a dichiarare monumenti nazionali altre proprietà ecclesiastiche se non d'accordo con la competente Autorità religiosa.

2. Si intende che un bene ecclesiastico dichiarato monumento nazionale è inalienabile, e che l'Autorità ecclesiastica, proprietaria dell'immobile, non procederà a modificazioni o a rifacimenti senza accordarsi con l'Autorità civile competente.

Circa l'articolo XXVI

La preghiera sarà la seguente :

f. **Dómine, salvam fac Rempublicam et Praesidem ejus.**

Rj. Et exaudi nos in die, qua invocavérimus te.

t- Salvum fac populum tuum, Dómine : et benedic hereditáti tuae.

R/. Et rege eos et extólle illos usque in aeternum.

f. **Dómine, exaudi orationem meam.**

Rf. **Et clamor meus ad te veniat.**

i. **Dominus vobiscum.**

Rj. **Et cum spiritu tuo.**

Oremus.

Populum tuum, quaesumus, Dómine, continua pietate custodi, eiusque Rectores sapientiae tuae lumine

En relación con el artículo XXIII

1. El Estado no procederá a declarar monumentos nacionales otras propiedades eclesiásticas sino de acuerdo con la competente Autoridad religiosa.

2. Se entiende que un bien eclesiástico declarado monumento nacional es inalienable, y que la Autoridad eclesiástica, propietaria del inmueble, no procederá a modificaciones o reformas de éste sino de acuerdo con la Autoridad civil competente.

En relación con el artículo XXVI

La oración será la siguiente :

f. Dómine, salvam fac Rempublicam et Praesidem ejus.

Rj'. **Et exaudi nos in die, qua invocavérimus te.**

f. **Salvum fac populum tuum, Dómine : et benedic hereditáti tuae.**

Rj. Et rege eos et extólle illos usque in aeternum.

i. **Dómine, exaudi orationem meam.**

Rj. **Et clamor meus ad te veniat,**

f. **Dominus vobiscum.**

Rf. **Et cum spiritu tuo.**

Oremus.

Populum tuum, quaesumus, Dómine, continua pietate custodi, ejusque Rectores sapientiae tuae lumine

illustra; ut, quae agènda sunt, videant, et ad implenda quae vidérint, convaléscant. Per Christum Dominum nostrum.

Amen.

Città del Vaticano, 16 Giugno 1954.

L. © S.

DOMENICO TARDINI

illustra; ut, quae agènda sunt, videant, et ad implenda quae vidérint, convaléscant. Per Christum Dominum nostrum.

#. Amen.

Ciudad del Vaticano, 16 de Junio de 1954.

L. © S.

RAFAEL LEONIDAS TRTJJILLO MOLINA

Solemnibus Conventionibus inter Apostolicam Sedem et Rempublicam Dominicianam ratis habitis, die sexta Augusti anno MDCCCCLIIII in urbe « Ciudad Trujillo » Ratihabitionis Instrumenta accepta et reddita mutuo fuerunt. Exinde, i. e. a die sexta Augusti anno MDCCCCLIIII, quo die huiusmodi Instrumenta permutata fuerunt, Conventiones eaedem, inter Ssmum Dominum Nostrum Pium Pp. XII et Supremum Reipublicae Dominicianae Praesidem ictae, vigere et valere coeperunt ad normam, art. XXVIII Concordati.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONCILII

EPISTULA

AD EXCELLENTISSIMUS LOCORUM ORDINARIOS : DE INHONESTO VESTIENDI MORE

Cum Augustus Pontifex Annum Marianum ubique gentium celebrandum indixit, Encyclicis datis Litteris primo exeunte saeculo a definito dogmate Immaculatae Conceptionis B. Mariae Virginis,[1] ad id praesertim sacrorum Antistites, ceterum clerum universumque populum adhortatus est, ut christiani mores magis magisque alacri eorum opera reflorescerent, auspice atque patrona Dei nostrumque omnium Matre amantissima ; omnesque in illam filiorum animo intuentes, eius imaginem in suam cuiusque vitam, pro peculiari rerum condicione, studiosissime referrent. Idque in primis efflagitandum edicit « ut generosa ac praefidens iuventus pura integraque succrescat, neu aetatis suae nitentem florem patiatur corrumpi, huius saeculi afflatu infici, vitiisque consenescere; ut effrena sua studia irrumpentesque ardores aequo regantur moderamine, et a quibusvis insidiis abhorrendo, non ad detrimentosa. et prava, sed ad quaecumque sunt sancta, amabilia, excelsa se erigant » .[2]

Atqui, tametsi haec Supremi Pastoris hortamenta haud paucos excitarunt salutaresque fructus, nihilo secius valde dolendum est non ea omnia rettulisse, ad publicos privatasque mores quod attinet, quae Summo Pontifici in votis erant.

Nemini siquidem ignotum est hoc praesertim aestivo tempore passim spectacula cerni, quae non possunt eorum oculos animosque non offendere qui christianam virtutem humanumque pudorem non posthabuerint vel omnino spreverint. Non modo in marinis oris, non modo in rusticationis sedibus, sed fere ubique etiam per urbis pagorumque vias, in privatis publicisque locis, ac non raro in aedibus quoque Deo sacris, vestis habitus indignus atque inverecundus invaluit ; quo quidem iuven-

[1] Cfr. Litt. Enc. *Fulgens corona,* A.A.S. XLV, 1953, p. 577 sq.

[2] Ibidem, p. 588.

tutis praesertim animus, qui in vitium facile flectitur, gravissimo in discrimine versatur illius pessumdandae innocentiae, quae maximum est ac pulcherrimum mentis corporisque ornamentum. Muliebris ornatus, si ornatus dici potest, muliebres vestes, « si vestes vocandae sunt, in quibus nihil est, quo defendi aut corpus aut denique pudor possit »,[3] eiusmodi interdum sunt, ut magis impudicitia^, quam pudicitiae inservire videantur.

Huc accedit ut quidquid pravum et inhonestum privatim publice agitur et ostentata, diaria, ephemerides et commentarioli omne genus referant procaciter, et cinematographica spectacula in frequentissimis auditoriis ante omnium oculos versatilis lucis fulgoribus sic proponant, ut non solum mollis et incauta iuventus, sed aetas etiam provecta illecebris male sanis permoveantur. Quanta inde proficiscantur mala, quanta pericula in civium mores ingruant, nemo est qui non videat. Quam ob rem necesse est tum pudicitiae pulchritudo in sua luce posita omnibus commendetur, tum vitiorum blandimenta et invitamenta coerceantur ac prohibeantur pro viribus, tum denique omnes severitate debita ad rectos revocentur mores; quandoquidem ut summus Romanus orator ait : « Saepe videmus fractos pudore, qui nulla ratione vincerentur ».[4]

Causa agitur, ut omnibus patet, gravissima, cum qua non modo christiana virtus coniungitur quam maxime, sed corporis etiam sanitas, sed humanae quoque societatis robur et incrementum. Optime quidem hac de re antiquissimus poeta asseveravit : « Flagitii principium est nudare inter cives corpora)) ;[5] quam ob rem, ut facile cernitur, res eiusmodi non ad Ecclesiam tantum pertinet, sed ad eos etiam, qui publicae rei gubernacula tractant, cum in eorum quoque votis esse debeat non corporis vires, non virtutis ñervos debilitari atque infrangi.

At Vos praesertim, quos « Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei »,* omnino oportet rem attente considerare, eaque omnia curare ac promovere, quae ad pudorem tutandum ad christianosque mores viribus omnibus provehendos attineant. « Cum omnes templum Dei simus, illato in nos et consecrato Spiritu Sancto, eius templi aedituus et antistes pudicitia est, quae nihil immundum nec profanum inferri sinat, ne Deus ille, qui inhabitat, inquinatam sedem offensus derelin-

[3] SENECA, *De ben.* VII, 9.

[4] CICERO, *Tusc.* II, 21.

[5] ENNFCTS, apud Cic, *Tusc.* IV, 33.

[6] *Acta Ap.* XX, 28.

quat».[7] Atqui, ut omnes facile animadvertunt, ob hodiernam vestiendi mulierum praesertim ac puellarum rationem, verecundia graviter offenditur, quae est « pudicitiae comes, cuius societate castitas ipsa tutior est)).[8] Quapropter omnino necessarium est civium omnium ordines, iuvenes potissimum, aptiore quo videatur modo, commonere et adhortari ad vitanda huius generis detrimentorum pericula, quae christianae ac civili virtuti omnino repugnantia, in gravissimum eam discrimen adducere queunt. « Quam pulchra haec [verecundia] et quam splendida gemma morum est ».[9] Ne offendatur igitur, neve violetur per faciles illecebras ac blandimenta vitiorum, quae ex illa oriuntur vestiendi consuetudine, ac per ceteras, quas supra attigimus, agendi rationes, quas quidem boni omnes non lamentari non possunt.

Valde exoptat Augustus Pontifex ut haec causa per Marianum praesertim, qui volvitur, Annum, alacriter suscipiatur, Sacri Antistites imprimis nihil prorsus praetermittant, quod ad rem sanandam pertineat; eorum autem consilio ac ductu ceterus clerus in sua cuiusque dicione ad hanc rem feliciter assequendam prudenter, naviter instanterque allaboret ; patres matresque familias suo exemplo primum, deinde vero opportunis adhortationibus, quae e severa, ut christianos addecet, animi fortitudine eliciantur, suam subolem ab his periculis removeant, ac numquam sibi acquiescant, nisi cun viderint suorum in filiorum fronte pudicitiae splendere nitorem.

Atque ii etiam qui in Actionis Catholicae agminibus militant, salutare hoc inceptum, quasi praecipuum munus, provehendum sibi sumant. Imprimisque curent ut ii omnes, quibus familiariter vel quavis alia de causa utuntur, in suo ipsorum vestiendi agendique modo videre queant christianorum morum refulgere decus; niteant eorum oculi interna animi innocentia; oleant eorum voces eorumque opera virtutem: tum enim solummodo poterunt suasione consilioque suo ceteros quoque ad decore recteque vestiendum et ad bene operandum facilius permovere.

Haec impetret omnibus Beatissima Virgo Maria, quae inde ab origine cuiusvis peccati labe immunis fuit, quae per totius suae vitae cursum excelsa sanctitudine praestitit, et quae nostrum omnium est amantissima Mater.

Atque haec conciliet a Deo Apostolica Benedictio, quam Beatissimus Pater coelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae suae

[7] TERTULLIANUS, *De cultu fem.,* II, 1; MIGNE, *P L.* I, 1316.

[8] S. AMBROSIUS, *De off.* I, 20; MIGNE, *P. L.* XVI, 48.

[9] S. BERNARDUS, *Serm. LXXXVI, in Cani.;* MIGNE, *P. L.* OLXXXIII, 135.

testem sacris Antistitibus, cetero clero cunctoque christiano populo, iis imprimis, qui in salutarem hanc rem suam conferent operam, libentissime impertit.

Haec ex mandato mihi munere vobiscum communico.

Datum Romae, ex aedibus S. Congregationis Concilii, die xv mensis Augusti, in festo Assumptionis B. Mariae Virginis, anno MCMLIV.

P. Card. CIMACI, *Praefectus*

L. © S.

F. Roberti, *a secretis*

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

I

PORTUS AYACUQUENSIS - BOLIVARENSIS

DECRETUM

DISMEMBRATIONIS ET UNIONIS

Ad Christi Evangelium magis ac magis per orbem propagandum procul dubio prodesse videtur quaedam inter ecclesiasticarum circumscriptionum limites nova afferenda definitio.

Cum vero Excellentissimus ac Reverendissimus Dominus Armandus Lombardi, Archiepiscopus titularis Caesariensis Philippi ac Apostolicus in Republica Venetiolana Nuntius, supplices porrexisset preces ut fines Vicariatus Apostolici Portus Ayacuquensis et dioecesis Civitatis Bolivarensis nonnihil immutarentur, Sacra Congregatio de Propaganda Fide, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII tributarum, praehabito quorum interest Ordinariorum consensu, porrectis precibus benigne adnuendum censuit.

Quapropter, praesenti Decreto, eadem Sacra Congregatio statuit ut municipium, vulgo La Urbana, a territorio Vicariatus Apostolici Portus Ayacuquensis distrahatur et dioecesi Civitati Bolivarensi adnectatur, utrimque mutatis hac ratione finibus.

Ad haec omnia perficienda Sacrum hoc Dicasterium memoratum in Venetiola Nuntium Apostolicum deputat, necessarias et opportunas facultates ei tribuens etiam subdelegandi ad effectum de quo agitur quem-

libet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad idem Sacrum Dicasterium quam primum transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 4 mensis Iunii a. D. 1954.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

f Ph. Bernardini, *a Secretis*

II

KANDIEN.-TBINCOMALIEN.

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Excellentissimus Dominus Bernardus Regno, Episcopus Kandiensis, proposuit ut pars Provinciae civilis « Uva », quae inter circulum parallelum 7°05' latitudinis septentrionalis atque circulum meridianum *81°20'* longitudinis orientalis patet, seiungeretur a dioecesi Kandiensi et ad dioecesim Trincomaliensem adiceretur.

Quam propositionem, favorabili voto Excmi P. D. Ignatii Glennie, Episcopi Trincomaliensis, suffragatane infrascriptus huius Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Cardinalis Praefectus, post unanimem consensum Emorum Patrum Cardinalium in Plenariis Comitiis diei 14 mensis Iunii vertentis anni expressum, vigore specialium facultatum a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII concessarum, adprobavit atque presens in re Decretum confici iussit.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 14 mensis Iunii a. D. 1954.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. © S.

t Bh- Bernardini, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

URBINATEN. SEU FIRMANA

NULLITATIS MATRIMONII (BASILI - BURZYNSKI)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Thaddaei Burzynski, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) de 20 Octobris 1954, hora meridiana ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An sententia Rotalis diei 23 Februarii 1954 sit confirmanda, vel infirmanda, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Thaddaei Burzynski curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

Acturus Wynen, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 29 Julii 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mr Thadée Burzynski, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 20 octobre 1954, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Doit-on confirmer ou casser la sentence Rotale du 23 février 1954 dans cette cause?

Le Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Mr Thadée Burzynski devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 25 maggio 1954, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Ponente o Relatore della Causa dei Servi di Dio Leone Ignazio Mangin e Paolo Denn, sacerdoti professi della Compagnia di Gesù, Pietro Tchou giovane laico, Anna Wang, giovane secolare, e altri soci uccisi, come si asserisce, in odio alla fede, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* **nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio dei predetti Servi di Dio.**

Martedì, 22 giugno 1954, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria* **alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Ponente o Relatore della Causa dei Servi di Dio Giovanni Battista Turpin du Cormier con altri dodici sacerdoti secolari, Giovanni Battista Triquerie, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, Maria Lhuilier con tre socie e Giacomo Burin, parroco, tutti della diocesi di Lavai, uccisi in odio alla fede come si asserisce, nel 1794. In detta Congregazione i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio e sulla causa del martirio dei sopradetti Servi di Dio.**

Martedì, 20 luglio 1954, nel Palazzo delle Congregazióni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Revma il Signor Cardinale Clemente Micara, Ponente o Relatore della Causa della Serva di Dio Maria Maddalena de Bengy, Viscontessa di Bonnault d'Houet, fondatrice delle Fedeli Compagne di Gesù, si è adunata la S. Congregazione dei Riti *antepreparatoria,* **nella quale i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù della predetta Serva di Dio.**

NECROLOGIO

2	**giugno**	**1954.**	**Monsig. van Schingen Enrico, Vescovo tit. di Felbes.**
3	»	»	**Monsig. Boyle Giacomo, Vescovo di Charlottetown.**
9		»	**Monsig. Rovelli Ruggero, Arcivescovo di Ferrara.**
26		»	**Monsig. Mariaselvam Paolo, Vescovo di Vellore.**
27		»	**Monsig. Verzosa y Florentin Alfredo, Vescovo tit. di Capsa.**
2	**agosto**	»	**Monsig. Heredia Zurita Giuseppe Felice, Vescovo di Guayaquil.**
11	»	»	**Monsig. Hilhorst Bernardo Gerardo, Vescovo di Morogoro.**
12	»		**Monsig. Breton Alberto, Vescovo tit. di Arabisso.**

An. et yol. XXXXVÏ 16 Septembris 1954 (Ser. II, Y. XXI) - N. 12

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MARIANNHILLENSIS
(UMZIMKULUENSIS)

EX DIOECESI MARIANNHILLENSI QUAEDAM TERRITORIA DETRAHUNTUR, QUIBUS NOVA DIOECESIS EFFICITUR, UMZIMKULUENSIS APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum in Africa Meridionali christiana fides admodum profecerit, res ipsa postulare videtur ut territorii finibus non nihil immutatis, nova ibi dioecesis constituatur. De sententia itaque venerabilis Fratris Caelestini Iosephi Damiano, Archiepiscopi titulo Nicopolitani in Epiro, eiusdemque in Africa Meridionali Apostolici Delegati; itemque Ordinarii loci, quid hac de re animi haberet ; ac de consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositorum; eorumque denique consensu suppleto qui in negotio ius aliquod sese habere putent ; re bene considerata, haec quae sequuntur potestate Nostra statuimus et decernimus. A dioecesi Mariannhillensi, quae est in Africa Meridionali, tum civiles regiones : Uinzimkulu et Alfred, tum civilium districtuum : Underberg, Polela, et Port Shepstone eas partes quae ad meridiem fluminis Umzimkulu sitae sunt,, separamus; quibus novam dioecesim constituimus, *UmzimJmluensem*

appellandam. Episcopi sedes in urbe Umzimkulu erit, cathedra vero in templo quod ad hoc Episcopus elegerit, quodque igitur ad dignitatem cathedralis templi evehimus. TJmzimkuluensis dioecesis erit metropolitanae archidioecesi Durban ianae suffraganea et subiecta; item erunt eius Praesules eiusdem Ecclesiae Antistitibus obnoxii. Sive autem dioecesi sive eius Episcopis tanta dignitate honestatis, ea omnia iura, honores, potestates, privilegia tribuimus quae Ecclesiis et Praesulibus eiusdem honoris iure concedi solent. Iisdem tamen oneribus teneri volumus quibus ceteri per orbem. TJmzimkuluensis dioecesis curis eorum sacerdotum concredetur qui in eadem regione ortum duxerunt. Qui, cum et fide nitescant, et gloriae Dei quaerendae magno studio praestent, spes est sollicito eos labore in posterum quoque tempus christianae religionis opus esse perfecturos. Episcopus, cui nova Umzimkuluensis dioecesis moderanda continget, curae habebit Seminarium saltem elementarium in suo territorio erigi, quo pueri ad sacerdotii munera vocati optime institui possint. Quod ad Canonicorum Collegium respicit, volumus ut quam primum condatur. Quo usque tamen ob difficultates constitui nequeat, indulgemus ut ad tempus Consultores dioecesani eorum loco deligantur, quorum consilio et labore Episcopus in suae ipsius dioecesis negotiis adiuvetur. Electio Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici, Sede vacante, fiat ad normam iuris ; item ea omnia quae ad clericorum disciplinam, populi iura et onera aliaque huiusmodi pertinent, Codice Iuris Canonici omnino regantur. De clero autem peculiariter statuimus ut ea pars quae ante divisum territorium in iis regionibus, ex quibus nova Ecclesia constituetur, legitime degebat, eadem in posterum Umzimkuluensi dioecesi adscripta censeatur. Mensa episcopalis, quae dicitur, ex iis bonis constabit quae vel ex divisione bonorum Mariannhillensis dioecesis pro rata parte propria habebit; vel a fidelibus christianis offerentur ; vel Curiae quolibet modo obvenient ; vel denique a Sacra Congregatione Fidei Propagandae mitti solent. Quae his Litteris mandavimus exsequenda curabit venerabilis Frater Caelestinus Iosephus Damiano, quem supra memoravimus, vel ille qui eo tempore quo decreta ad exitum adducentur munere Apostolici Delegati in Africa fungetur. Qui vero negotium perficiet, eidem omnes potestates agendae rei tribuimus quae poterunt cuilibet viro subdelegari, si opus fuerit, in ecclesiastica dignitate constituto. Habebit idem venerabilis Frater onus, confecto negotio, documenta exarare cuius fide digna exempla ad Sacram Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittenda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis quavis praeditus auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti, simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino fides habenda erit, quae hisce haberetur, si ostenderetur, Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas qui summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. **Petrum, die uno et vicesimo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri quinto decimo.**

Pro S. R. E. Cancellario

$ EUGENIUS Gard. TI S SER ANT PETRUS Card. FUMASONI BIONDI

Sacri Collegii Decanus *S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus*

Hamletus Tondini

Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost,*

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*

Loco ffi Plumbi

Reg. m Cane. Ap., vol. LXXXVIII, n. 24.

II

HIERACENSIS

(HIERACENSIS-LOCRENSIS)

SEDES ET CATHEDRA EPISCOLALIS DIOECESIS HIERACENSIS IN LOCROS URBEM TRANSFERUNTUR; EADEM DIOECESIS MUTATO NOMINE HIERACENSIS-LOCRENSIS APPELLABITUR.

P I U S E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Urgente Christi voce, qua iubemur et agnos et oves magna sollicitudine pascere, quas soluto sanguinis pretio ipse redemit, omnes curas impendimus ut christianorum gregi quam optime consulatur. Cum igitur venerabilis Frater Pacificus M. Aloisius Ferantoni, Episcopus Hieracensis, suae dioecesis regimini aptius consulendi gratia, iamdiu Apostolicae Sedi exhibitas preces iteraverit ut episcopalis Sedes Hieracensis in Locros civitatem transferretur : eam enim urbem et episcopalis cathedrae gloria olim nituisse, et his temporibus magna incrementa cepisse, et denique viarum commoditate praestare ; Nos, spe moti catholicae rei progressioni valde conferre, si preces benigne admittantur, post consilium exquisitum a venerabili Fratre Nostro S. R. E. Cardinale Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis, eorumque consensum supplentes quos quoquo modo hoc negotium contingat, de apostolica Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Sedem et cathedram episcopalem Hieracensis dioecesis, ad hodiernum diem in civitate Hieracio exstantes, in urbem Locros transferimus, quam proinde ad episcopalium civitatum dignitatem perducimus, iis iuribus, honoribus, privilegiis tributis, atque oneribus iniunctis, quae ceterarum Sedium eiusdem honoris propria censeri solent. Sive dioecesim, sive eius Episcopum in posterum Hieracensis-Locrensis appellatione cognominari volumus. Iubemus vero ut tum dioecesis tum Praesules, quibus ipsa regenda contigerit, Rheginensi Sedi eiusque Archiepiscopo tamquam suffraganei subdi pergant. Quod templum B. Mariae Virginis ((a Mastro » vocant, in eo episcopalem cathedram collocari iubemus, illudque per has Litteras ad cathedralis templi honorem et dignitatem evehimus. Ne tamen Hieracensis Ecclesia, tanta gloria illustris, suo decore fiat in posterum expers, sed eius maneat inte-

grum per saecula nomen, eam concathedralis titulo in perpetuum honestamus, cum omnibus iuribus, honoribus, privilegiis at etiam oneribus et obligationibus quae huiusmodi templis sunt propria. Quae his Litteris praescripsimus efficienda curabit venerabilis Frater Ioannes Ferro, Archiepiscopus Rheginensis, vel ille qui eo tempore quo res ad exitum adducetur ei Sedi praeerit. Qui vero negotium perficiet, ei omnes potestates agendae rei concedimus quas poterit etiam cuilibet viro subdelegare qui tamen aliqua polleat ecclesiastica dignitate; iniuncta tamen onere documenta exarandi eorumque fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ita ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter siquis quavis auctoritate praeditus, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino fides habenda erit quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die vicesimo secundo mensis Februarii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri quinto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario

© EUGENIUS Card. TI S SER ANT © Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA

Sacri Collegii Decanus *S. Congr. Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Apost. Cane. tab. vol. LXXXVIII, n. 87.

III

OUIDAHENSIS

(PORTUS NOVI)

AB APOSTOLICO OUIDAHENSI VICARIATU QUAEDAM TERRITORII PARS SEIUNGITUR, EX QUA NOVUS EFFICITUR VICARIATUS APOSTOLICUS « PORTUS NOVI)) NUNCUPATUS.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui universum Christifidelium populum superno Dei consilio suscepimus regendum ac gubernandum, magnam animo concipimus laetitiam cum in terris, quas Evangelii praecones novarunt, prosciderunt, novas constituere Sedes possumus, ut christianum nomen magis magisque propagetur et, ubi propagatum fuerit, aptius administretur. Quam ob rem, cum Nobis propositum sit ut in Africa Occidentali Gallica ab Ouidahensi Vicariatu Apostolico, quippe qui in nimiam pateat latitudinem, pars quaedam distraheretur et novus ex ea erigeretur Vicariatus, Nos hoc libenter admittendum censuimus. Audito igitur consilio venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi titulo Arcadiopolitani, in Europa, atque Apostolici in Africa Occidentali Gallica Delegati, ac sententiam secuti venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Coetui Christiano Nomini propagando praepositorum, quam dilectus Filius Noster S. R. E. Cardinalis eiusdem S. Congregationis Praefectus, vi peculiarium facultatum sibi a Nobis concessarum, ratam habuit, Nos, re diligenter perpensa, certa scientia eorum quae acturi sumus et consensum omnium sua interesse arbitrantium supplentes, de suprema apostolica Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus et constituimus. A Vicariatu Apostolico Ouidahensi totam distrahimus regionem cuius fines sunt : ad septentrionem, limites civiles quibus a Nigeria usque ad flumen Ouemé regio vulgato nomine ((Cercle Civil de Savalou » definitur ; ad occidentem, flumen Ouemé et limites civiles regionis vulgato nomine ((Cercle Civil de Porto-Novo » usque ad Oceanum Atlanticum ; ad meridiem, Oceanum Atlanticum usque ad Nigeriani; ad orientem denique limites archidioecesis Lagosensis. Quam regionem in novum redigimus Vicariatum Apostolicum, qui a civitate « Porto-Novo » *Portus Novi* nuncupabitur ; quemque sollertibus concreditum curis Sodalium Societatis Missionum ad Afros volumus, ad Nostrum tamen et Sanctae

Sedis nutum. Cui Vicariatui, quem nuper constituimus, eiusque pro tempore Praesulibus, omnia tribuimus iura et honores, quibus ceteri Vicariatus eorumque Praesules per terrarum orbem fruuntur; quos tamen volumus iis oneribus atque officiis obstrictos, quibus ceteri onerantur. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris praecipimus efficiantur, eundem venerabilem Fratrem Marcellum Lefebvre deligimus vel illum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Delegationi in Africa Occidentali Gallica praeerit ; cui propterea omnes necessarias et opportunas ad id potestates tribuimus, cuilibet viro, si opus fuerit, subdelegandas, dummodo in aliqua sacerdotali constituto dignitate. Iubemus praeterea ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Consilium Christianae Fidei Propagandae quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est sedulo serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, aut typis impressis aut manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae decreta Nostra in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Prot. Apost.*
Franciscus Hannibal Ferretti, *Prot. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Cane. tab. vol. LXXXVIII — n. 59.

IV

DE TUMACO
(GUAPIENSIS)

AB APOSTOLICA PRAEFECTURA DE TUMACO QUAEDAM SEPARATUR REGIO, EX QUA NOVA EFFICITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, GUAPIENSIS APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quemadmodum providus pater domum suam ratione regit ac summa diligentia, ne quid in familiae administratione sit ineptum, neu quid absurdum, ita et Nos, qui a summo Deo innumeros paene filios suscepimus ad aeternam dirigendos salutem, nihil inexpertum relinquimus quod ad maiorem ipsorum utilitatem apte conducere possit. Quam ob causam benigno videmus ac diiudicamus animo venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium S. Congregationi Fidei Propagandae praepositorum consilium qui, precibus admissis venerabilis Fratris Pauli Bertoli, Archiepiscopi titulo Nicomediensis et in Columbiana Republica Nuntii Apostolici, opportunum censent novam in Columbiana Republica Apostolicam erigi Praefecturam, ab Apostolica Praefectura de Tumaco certa territorii parte disiuncta. Quorum sententiam Nos plane ratam habemus ; re propterea attento animo considerata et clara idcirco scientia eorum quae gesturi sumus; consensu praeterea eorum suppleto, quorum huiusmodi negotium quavis ratione intersit; de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur statuimus. Ab Apostolica Praefectura de Tumaco, nimis late patente, id territorii separamus, quod his circumscribitur finibus : ad septentrionem scilicet, linea quae ab extremis oris fluminis Naya civiles limites legit quibus regio Departamento de Valle nuncupata, a regione de Cauca distinguitur, usque ad locum quem Cerro Naya vocant; sub oriente, Popayanensis archidioecesis finibus usque ad locum, qui Cerro del Loro vulgato nomine appellatur ; a meridianis oris, linea quae a loco Cerro del Loro civilem regionem Departamento de Cauca a territorio de Nariño dividit quaeque ad occidentem vergens usque ad Oceanum pervenit mare ; sub occidente denique, Oceano mari, a communibus limitibus regionum Departamento de Cauca et de Nariño, quos supra diximus, usque ad Naya flumen, iis non exceptis insulis, quae Gorgona et Gorgonilla dicuntur. Quod territorium, urbes complectens Guapi et Timbiqui, in novae Apostolicae Praefecturae for-

mam redigimus *Guapiensis* posthac appellandae. Hanc vero Praefecturam regendam tradimus, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum, sollertibus curis Ordinis Fratrum Minorum. Cui Apostolicae Guapiensi Praefecturae eiusque pro tempore Ordinariis, omnia iura tribuimus et honores omniaque onera et officia iniungimus, quibus ceterae per orbem Praefecturae earumque Praesules et fruuntur et onerantur. Ut autem ea quae Nostris his Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem Paulum Bertoli, quem supra diximus, deligimus, vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Columbiana Republica praeerit Nuntiaturae; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro qui ecclesiastica dignitate polleat. Praecipimus pariter ut hoc confectum negotium in acta referatur, quorum fide digna exempla ad S. Consilium de Propaganda Fide quam primum transmittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus: ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto mensis Aprilis, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
© EUGENIUS Card. TISSERANT
Sacri Collegii Decanus

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Silvius SericanOj *Proton. Apost.*

Loco 68 Plumbi

In Cane. Ap. tab. vol. 88 n. 51.

V

HOLLANDIAE

APOSTOLICA PRAEFECTURA HOLLANDIAE IN GRADUM ET DIGNITATEM APOSTOLICI VICARIATUS EIUSDEM NOMINIS EVEHITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Sicuti sollers pater donis merentes donat filios, ut ipsorum animos ad maiorem cotidie alacritatem incendat, ita et Nos, qui arcano Dei numine christianorum regimus familiam, maxima laetitia Evangelii praeconibus, quos singulari quodam amore prosequimur, sui ardui laboris, ut possumus, praemium persolvimus. Cum igitur Generalis Moderator Ordinis Fratrum Minorum enixe ab hac Romana Sede postulaverit ut Apostolica Praefectura Hollandiae, quae in territorio Nederlands Nieuw-Guinea adiacet, ad gradum et dignitatem perduceretur Apostolici Vicariatus; cumque praeterea venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Fidei Propagandae praepositi, audito venerabili Fratre Georgio de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopo titulo Misthiensi et Apostolico in civitate Djakarta Internunzio, opportunum censuerint huiusmodi •esse precibus concedendum; Nos eorum sententiam, a dilecto Filio Nostro S. R. E. Cardinale eiusdem S. Consilii Praefecto probatam, plane ratam habemus. Re igitur attento animo considerata at clara idcirco scientia eorum quae acturi sumus; consensu denique eorum suppleto, quorum hoc negotium quavis intersit ratione, de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus atque statuimus. Apostolicam Praefecturam *Hollandiae* **in Apostolici Vicariatus, Hollandiae nomine pariter appellandi, gradum perducimus et dignitatem; quem pariter iisdem Fratribus, quos modo diximus, concredimus, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum. Hollandiae igitur Apostolicum Vicariatum itemque eius pro tempore Praesules iis iuribus honoribusque decoramus atque oneribus officiisque astringimus, quibus solent ceteri Vicariatus eorumque Antistites et honestari et teneri. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem Georgium de Jonghe d'Ardoye, quem supra diximus, deligimus vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae praeerit Internuntiaturae in urbe Djakarta exsistentis; qui vero opus exsequetur,**

illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro qui ecclesiastica dignitate polleat. Praecipimus pariter ut confectum negotium in acta referatur quorum fide digna exempla ad S. Consilium de Propaganda Fide quam primum transmittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacifati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Prot. Apost.*
Silvius Sericano, *Prot. Apost.*

Loco gß Plumbi

In Ap. Cane, tab., vol. LXXXVIII, n. 84.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS ECCLESIAE CATHEDRALI DIOECESIS ET URBIS CELSONENSIS CONFERUNTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Fidei testimonia rerumque gestarum monunenta esse vetusta eaque celeberrima Templa, neminem latet. Quae inter Cathedralis Ecclesia urbis et dioecesis Celsonensis, in Hispania, adnumeranda videtur, prout ad Nos allatum est. Inde enim a saeculo x Celsonensis Ecclesiae, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis et Beati Petri Apostoli munificentia Comitis Urgellensis dicatae et paroeciali dignitate auctae, exstat memoria, cuius tamen primigenum aedificium omnino deletum est. Manent vero seriori» aedificii saeculo xn exstructi vestigia, quae ((monumentum nationale » a publica Hispanica auctoritate sunt declarata. Una cum Templi amplitudine artisque pulchritudine, magna Cleri, procerum populique floruit pietas, quippe cum, inde ab anno millesimo nonagésimo septimo, a Beato Urbano Pp. II, Decess. Nostro, clericis ipsis Ecclesiae inservientibus Canonicorum Sancti Augustini Regula imposita esset, quam postea, ad disciplinam monasticam augendam, Beatus Eugenius Pp. III, anno MCL, haud sine Christifidelium spirituali emolumento, feliciter providenterque confirmavit. Tam illustris facta est Celsonensis Ecclesia, ut Romani Pontifices privilegiis et indultis eam augerent atque Hispaniae Reges et ditarent et inter eius Canonicos adnumerari vellent. Cum autem Clemens Pp. VIII, fel. rec, Decessor Noster, a Rege Hispano rogatus, urbem Celsonam Episcopali Cathedra, anno MDXXXXIII, donavisset, memoratam Ecclesiam, novis artis operibus auctam, Cathedralis titulo insignivit. Quae postea, et perturbationis Gallicae tempore et Hispanico bello civili furente, gravibus variationibus et incendiis eversa est. Tandem, Episcopo, Clero, Optimatibus fidelibusque sociam operam praebentibus, Celsonensis Ecclesia Cathedralis omnino est refecta ac restituta, et ab ipso Ordinario, die x mensis Novembris anno MCMLI^ sollemni consecrata caerimonia. Pervetusta Beatae Mariae Virginis «a Claustro» Imago, in eadem Ecclesia servata, multos allicit fideles. Ipsa autem Deipara, in cuius honorem Confraternitas, innumeris indulgentiis ditata, fuit instituta,

a Leone Pp. XIII, fel. rec., Decessore Nostro, praecipua urbis Oelsonae Caelestis Patrona, ut « Mater Divinae Gratiae » invocata, fuit electa. Quae cum ita sint, Venerabilis Prater Vincentius Enrique y Taracon, Celsonensis Episcopus, proprio nomine et Cleri, Optimatum fideliumque, enixe Nos rogavit ut laudatam Ecclesiam Cathedralem ac dignitatem Basilicae Minoris benigne evehere dignaremur. Nos autem, ut urbis ac dioecesis Celsonensis fidelium singularem pietatem peculiari benevolentiae Nostrae pignore donaremus, his votis annuendum perlibenter censuimus. Quapropter, ex consulto Sacrae Rituum Congregationis, certa scientia et matura deliberatione Nostra deque Apostolicae Nostrae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum tenore perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem, Deo in honorem Sanctae Mariae et Sancti Petri Apostoli conditam et in urbe Celsona positam, ad dignitatem Basilicae Minoris, cum omnibus privilegiis et honoribus eidem titulo rite competentibus, evehimus. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant seu spectare poterunt nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die ix mensis Iulii, anno MCMLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

CATHEDRALE TEMPLUM MINORICENSE BASILICAE MINORIS TITULO AC PRIVILEGIIS COHONESTATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Augustis Templis, scilicet religionis domiciliis praecipuis et artificiosorum operum quasi spectaculis, e translaticio Sedis Apostolicae instituto decus addi solet atque honor. Quorum in numero habenda videtur Beatae Mariae Virgini Se purificanti

sacra Cathedralis Ecclesia Minoricensis, quae, postquam eiusdem nominis insula in libertatem est vindicata, ab Alfonso III, Rege Aragoniae, anno millesimo ducentésimo octogesimo septimo exstructa fuit, atque sinceri generis gotbici, quod dicunt, lineamentis etiamnum spectabilis est et insignis. Eadem sacra Aedes, olim curialis, postea sedes Praepositi effecta, anno millesimo septingentésimo nonagésimo quinto, Cathedralis Templi a Pio VI, Decessore Nostro rec. me., honore fuit decorata. Cum autem civile bellum in Hispania non ante multos annos saeviret, egregia haec domus Dei impie direpta est ac vastata. ; tamen, pace composita, ad antiquae Basilicae rationem refecta. Admireris praesertim solium episcopale, cuius auspicalem lapidem Nosmet Ipsi lustravimus, aram maximam, ex marmore affabre confectam, omniumque Christifidelium ante oculos positum, sacellum Sanctissimae Eucharistiae Sacramento asservando. Sacerdotes denique e prioribus in huius Templi ministeriis impigri versantur estque idem sacra supellectile affatim instructum. Itaque Venerabilis Frater Bartholomaeus Pascual Marroig, Episcopus Minoricensis, preces ad Nos admovit ut Templum, tot laudibus ornatum, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus libenter admissis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Cathedralem Ecclesiam Minoricensem ad dignitatem et honorem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae eidem titulo rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces semper exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xvin mensis Septembris, anno MDCCCCIII!, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

III

ECCLESIA IN HONOREM B. MARIAE V. A VISITATIONE, IN OPPIDO WERLA INTRA FINES PADERBORNENSIS ARCHIDIOECESIS CONSECRATA, BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quam omnes gentes ex eiusmet vaticinio ferunt laudibus. Virgini Mariae hospitae consecratum Templum, Werlae intra fines archidioecesis Paderbornensis situm, in eorum numerum merito videtur ascribendum, quae a Romanis Pontificibus solent peculiari honore ornari augerique. Nam, licet annis MDCCCCXIV-MDCCCCXVI sit exaedificatum, tamen vetus usus, ex quo Deiparae cultores Aedem Susatensem « Sanctae Mariae ad pratum » a saeculo xni catervatim adibant, in hanc quasi novam sedem fuit translatus, ubi, haud remissa animorum alacritate, etiamnunc viget. Est praeterea huiusce Ecclesiae moles ea. ut plura milia capiat Christifidelium, quorum multitudo immensum fere potest, pro re nata, augeri, quandoquidem etiam in Aede vetere, huic Templo continente, atque in area abutroque latere Ecclesiae patente permagna hominum vis, voce eléctrico invento propagata, sacris valet interesse. Interius autem Templum, in tres alas divisum, structurae genere, quod Romanum recentioris aetatis: appellatur, spectabile est, atque haud modica commendatur specie ac venustate. Habent ibi admirationem manus artificum, qui in ara maxima et in parietibus Virginem Deiparam, eius vitam resque mire ab ea patratas coloribus expressere. Cui etiam sacrae Aedi tres turres, affabre exstructae atque haud parum editae, grave quoddam decus addunt et ornamentum. Potissima vero ibi habetur Imago Beatae Mariae Virginis, quae saeculo xin ad artis rationem sculpta, Susatii olim fuit asservata pieque exculta, sed demotis multorum animis ab Ecclesiae Catholicae unitate, in oppidum Werlam anno MDCLXI translata, ubi in Templo, quod diximus, perpetuis ornatur obsequiis. Praeterea Sodales Franciscales, quibus Ecclesia est credita, non pauci numero rebus divinis ibi operantur ac munera superna Christifidelibus studiose dilargiuntur. Iuvat quoque memorare egregium hoc Simulacrum anno MDCCCCXI, magna adstante populi multitudine, aureo diademate esse redimitum. Est ergo hoc Templum totius amplae archidioecesis Paderbornensis princeps marialis religionis domicilium, ad quod ducenta quinquaginta fere milia hominum pietatis causa peregrinantium quotannis solent accedere, in.

quibus etiam Purpurati Patres, Sacrorum Antistites, Optimates et ipse Praeses Consilii Reipublicae moderandae numerantur. Neque praetermittendum est eos, qui proximo bello e suis sedibus deturbati sunt, cives singulis annis Wer Iam convenire ut Almam Deiparam, gementium so latricem, in tot rebus afflictis, deprecentur. Quo autem sacrae huius Aedis dignitas magis augeretur atque Christifideles ad impensiorem pietatem erga Dei Genetricem provocaretur, Venerabilis Frater Laurentius Jaeger, Archiepiscopus Paderbornensis, Nos rogavit oravitque ut eam, tot laudibus illustrem, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus, a Dilecto Filio Nostro Iosepho Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Frings, Archiepiscopo Coloniensi, et Ornatissimo Viro Conrado Adenauer, Consilii Reipublicae Germaniae Occidentalis moderandae Praeside, confirmatis, Nos, cultus marialis propagandi studio infiammati, libenti animo statuimus obsecundare. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam, in honorem Beatae Mariae Virginis a visitatione in oppido Wer la, intra fines Paderbornensis archidioecesis, consecratam, ad dignitatem Basilicae Minoris evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis eodem nomine insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; iisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xvi mensis Octobris, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. VALERIUM TIT. S. SILVESTRI IN CAPITE S. R. E. PRESB. CARDINALEM VALERI, PRAEFECTUM S. CONGREGATIONIS DE RELIGIOSIS, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM MARIALEM E TOTA CANADENSI REGIONE AD SANCTUARIUM B. MARIAE V. INDICTUM, ((CAP-DE-LA-MADELEINE)) NUNCUPATUM, IN TRIFLUVIANENSI DIOECESI.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Permagnus profecto exstat amor in catholica Canadensium natione studiumque vehemens divinae religionis, quam maiores eorum primum et maxime ex Gallia, tum ex Hibernia, mox denique aliunde auspicato advecti sunt, quamque et ipsi sancte fideliterque coluerunt et posteris inviolate servandam tradiderunt. Ab eiusdem nationis primordiis constans quoque semper fuit Apostolicae huius Sedis cum Canadensibus vicissitudo benevolentiae consuetudoque officiorum. Quanta vero sit populi illius pietas erga Beatam Mariam Virginem, magnificum dedit testimonium Congressus Marialis, qui, septem abhinc annos, exeunte saeculo ab Octaviensi archidioecesi condita, in ipsa urbe Octavia ex tota regione Canadensi habitus est, quique Nostra per Legatum praesentia splendidior effectus, secundum plane felicemque exitum sortitus est. Nunc autem, hoc vertente anno Deiparae Immaculatae dicato, novus Conventus Marialis e tota Canadia proximo mense Augusto celebrabitur, ad sanctuarium Nostrae Dominae de Cap, et simulacrum Mariae Virginis, quod in eo religiosissime colitur, sollemni ritu coronantur. Quapropter Nos indictam Congressionem, ad religionem Deiparae in populo exacuendam, non modo probamus ac dilaudamus, verum etiam, pro Nostra in Canadensem Nationem benevolentia, eidem praesentes esse ac praeesse exoptamus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui Romanae purpurae splendore praefulges, pro egregia tua erga Caelestem Matrem pietate, Legatum Nostrum hisce litteris eligimus ac renuntiamus, ut in sanctuario Nostrae Dominae de Cap, in Trifluvianensi dioecesi de Canada sito, perinsigne Virginis simulacrum nomine Nostro Nostraque auctoritate aurea corona exornes et Congressui Mariali e tota Canadia ibidem ineundo, Nostram gerens personam, sollem-

niter praesidens. Quo autem ipsius Conventus celebratio majores pariat spirituales fructus, tibi ultro potestatem damus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, assuetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Divinorum interea donorum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae dilectionis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, Venerabili Fratri Episcopo Trifluvianensi, iisque omnibus, qui sacris sollemnibus intererunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die II mensis Iulii, in Visitatione Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EGREGIUM VIRUM CAROLUM FLORY, PRAESIDEM COETUS CONVENTIBUS CATHOLICORUM ((SEMAINES SOCIALES)) IN GALLIA APPARANDIS.

En ouvrant à Rennes la prochaine Session des Semaines Sociales de France, vous n'évoquerez pas sans émotion ni reconnaissance la première de ces assemblées appelées à un si large retentissement, qui, il y a un demi siècle, réunissait déjà quelques centaines d'auditeurs dans la grande cité lyonnaise, toujours féconde en initiatives charitables et sociales. Et Nous voulons Nous-même vous dire tout d'abord Notre joie de ce Jubilé d'or et vous adresser de grand cœur en cette circonstance Nos paternelles félicitations.

Lorsqu'en 1904 naissaient les Semaines Sociales sous l'impulsion d'un Marius Gonin, d'un Adéodat Boissard et de quelques autres grands chrétiens nourris des enseignements de Léon XIII, une double intention, doctrinale et apostolique, animait ces généreux pionniers. D'une part, déclarait Henri Lorin, leur premier Président, ils voulaient prendre pour eux-mêmes « la conscience nette de ce que requiert et de ce qu'entraîne le catholicisme au point de vue des relations humaines)) ; et, tournés d'autre part vers le monde du commerce et de l'industrie, ils entendaient « rechercher, à l'endroit des rapports sociaux, les exigences de la réalité totale, de celle, disait-il, qu'une foi pleine nous révèle, comme de celle qu'une observation scrupuleuse nous fournit» [1]

[1] *Semaines Sociales de France, S[e] Session,* Dijon 1906, p. 9.

Les Semaines Sociales sont toujours demeurées fidèles à ce programme, dans un esprit de filiale docilité au Magistère de l'Eglise. Par la compétence de collaborateurs de choix, groupés, après la morte d'Henri Lorin, autour d'Eugène Duthoit puis de vous-même, par la valeur intellectuelle de ses enseignements recueillis en une précieuse collection, en raison aussi de la prudence de ses conclusions, qui projettent sur le sujet traité une lumière chrétienne sans préjuger des justes libertés d'action, votre « Université itinérante » s'est peu à peu imposée à l'attention des juristes, des sociologues, des économistes, pour faire pénétrer le ferment de la doctrine catholique jusque dans les institutions. Elle a su, dans le même temps, gagner la confiance de larges auditoires, où se mêlent chaque année prêtres et laïques, hommes d'étude et hommes d'action. Son rayonnement au surplus a depuis longtemps franchi les frontières de votre patrie et, si les Sessions attirent des participants étrangers toujours plus nombreux, il faut surtout se réjouir de ce que les Semaines Sociales deviennent en plusieurs pays une institution reconnue, à laquelle l'épiscopat et le Saint Siège lui-même attachent un juste prix.

Tâche magnifique, menée avec persévérance malgré l'ébranlement profond des deux guerres mondiales qui interrompirent quelque temps vos travaux. Maintes fois Nos Prédécesseurs et Nous-même avons béni votre entreprise. Mais, en cette année jubilaire, Nous aimons vous dire Notre gratitude et le vœu que Nous formons de voir les Semaines Sociales de France poursuivre avec succès une œuvre qui s'avère plus utile que jamais. Tant de menaces pèsent encore sur la société, tant d'erreurs s'efforcent d'en saper les fondements, tant de mirages séduisent les meilleurs! Aujourd'hui comme hier, les Semaines Sociales, fermes dans la doctrine, courageuses dans la recherche, fraternelles dans la collaboration de tous, doivent être pour les catholiques et leurs divers mouvements un carrefour vivant où, à la lumière d'exposés substantiels, se confrontent les expériences, se forgent les convictions et se mûrissent les initiatives d'action.

Telle sera, en particulier, Nous aimons à le penser, la présente Session de Rennes. Sous l'égide prudente et éclairée du Cardinal Archevêque de cette catholique cité bretonne, qui accueillait déjà vos devanciers il y a trente ans, vous désirez célébrer ce Cinquantenaire dans le travail ; et le seul titre « Crise du Pouvoir, Crise du Civisme » prouve que vous n'avez pas craint de traiter une grave et difficile question, dont tous les observateurs s'accordent à reconnaître le caractère d'actualité.

En abordant ce sujet, rendu plus complexe encore par le jeu des pas-

sions partisanes et des intérêts particuliers, les maîtres de la Semaine Sociale auront à cœur d'affermir leur pensée sur les principes chrétiens concernant le Pouvoir civil, si souvent réaffirmés par les Pontifes romains, surtout depuis Léon XIII. Quiconque, en effet, n'en possède pas une claire notion, risquerait de se laisser abuser par une présentation toute spécieuse des problèmes nouveaux posés à l'Etat moderne.

La mission de l'Etat, rappelions-Nous au début de Notre Pontificat, est « de contrôler, aider et régler les activités privées et individuelles de la vie nationale, pour les faire converger harmonieusement vers le bien commun ; or celui-ci ne peut être déterminé par des conceptions arbitraires, ni trouver sa loi primordiale dans la prospérité matérielle de la société, mais il la trouve bien plutôt dans le développement harmonieux et dans la perfection naturelle de l'homme, à quoi le Créateur a destiné la société en tant que moyen ».[2] En un mot, la vraie notion de l'Etat est celle d'un organisme fondé sur l'ordre moral du monde ; et la première tâche d'un enseignement catholique est de dissiper les erreurs, — celle en particulier du positivisme juridique, — qui, en dégageant le Pouvoir de son essentielle dépendance à l'égard de Dieu, tendent à briser le lien éminemment moral qui l'attache à la vie individuelle et sociale.

Seul d'ailleurs cet ordre souverain peut fonder 1'« autorité véritable et effective» de l'Etat, dont Nous redisions l'impérieuse nécessité en Notre dernier Radiomessage de Noël.[3] Sur cette base commune, la personne, l'Etat, l'autorité publique, avec leurs droits et leurs devoirs respectifs, sont indissolublement liés : ((la dignité de l'homme est la dignité de l'image de Dieu ; celle de l'Etat est la dignité de la communauté morale voulue par Dieu ; celle de l'autorité politique est la dignité de sa participation à l'autorité de Dieu ».[4] En vertu de cette intime connexion, l'Etat ne saurait donc violer les justes libertés de la personne humaine sans ébranler sa propre autorité, et inversement c'est, pour l'individu, ruiner sa propre dignité que d'abuser de sa liberté personnelle au mépris de sa responsabilité vis-à-vis du bien général.

Si donc on déplore une crise civique, que l'on s'interroge d'abord sur la fidélité des uns et des autres à ces exigences essentielles de la morale politique. Quand bien même certaines circonstances rendraient de nos jours plus difficile l'exercice du Pouvoir, qu'on ne craigne pas de dénoncer cette carence spirituelle et morale. Dans une large mesure une crise

[2] Ene. « *Summi Pontificatus* », *A. A. S.*, t. 31, p. 433.

[3] Cfr. *A. A. S.*, t. 46, p. 15.

[4] Radiomessage Noël 1944 - *A. A. S.*, t. 37, p. 15.

du Pouvoir est une crise de civisme, c'est-à-dire en fin de compte une crise de P homme.

N'est-ce pas d'ailleurs ce que confirme l'expérience quotidienne?

S'il est vrai que, dans un Etat démocratique, la vie civique impose de hautes exigences à la maturité morale de chaque citoyen, il ne faut pas craindre de reconnaître que beaucoup d'entre eux, parmi ceux mêmes qui se disent chrétiens, ont leur part de responsabilité dans le désarroi actuel de la société. Les faits sont là, qui exigent un redressement certain. C'est, pour ne citer que les plus notoires, le désintéressement des affaires publiques, se traduisant entre autres par l'abstention électorale aux conséquences si graves ; c'est la fraude fiscale, qui se répercute sur la vie morale, l'équilibre social et l'économie du pays ; c'est la critique stérile de l'autorité et la défense égoïste des privilèges au mépris de l'intérêt général.

Dans la réaction nécessaire contre cet état de choses, le catholique doit donner l'exemple. Car « loin d'y avoir la moindre incompatibilité entre la fidélité à l'Eglise et le dévouement aux intérêts et au bien être du peuple et de l'Etat, les deux ordres de devoirs, que le vrai chrétien doit toujours avoir présents à l'esprit, sont intimement unis dans la plus parfaite harmonie ».[5] N'est-ce pas le Prince des Apôtres qui enseignait déjà : « Soyez soumis à toute institution humaine à cause du Seigneur, ...car telle est la volonté de Dieu »?[6]

Mais d'individuel, l'incivisme devient vite collectif. Et la constitution de groupes d'intérêts, puissants et actifs, est peut-être l'aspect le plus grave de la crise que vous analysez. Qu'il s'agisse de syndicats patronaux ou ouvriers, de trusts économiques, de groupements professionnels ou sociaux, — dont certains même sont au service direct de l'Etat, —• ces organisations ont acquis une puissance qui leur permet de peser sur le gouvernement et la vie de la nation. Aux prises avec ces forces collectives, souvent anonymes, et qui parfois, à un titre ou à un autre, débordent les frontières du pays, comme aussi bien les limites de leur compétence, l'Etat démocratique issu des normes libérales du XIX[e] siècle parvient difficilement à maîtriser des tâches chaque jour plus vastes et plus complexes.

Sans doute l'enseignement de l'Eglise recommande-t-il l'existence, au sein de la nation, de ces corps intermédiaires qui coordonnent les intérêts professionnels et facilitent à l'Etat la gestion des affaires du pays.

[5] Radiomessage Noël 1950 - *A. A. 8.,* t. 43, p. 53.

[6] *I Petri, 2,* 13-15.

Et toutefois, ((oseraient-elles se natter de servir la cause de la paix intérieure, ces organisations qui, pour la défense des intérêts de leurs membres, ne recourraient plus aux règles du droit et du bien commun, mais s'appuieraient sur la force du nombre organisé et sur la faiblesse d'autrui »?[7] Le même sens chrétien de désintéressement dans le service, de respect des devoirs de justice et de charité, ici encore est requis. Et, si les responsables de ces organismes ne savent pas élargir leurs horizons aux perspectives de la nation, s'ils ne savent pas sacrifier leur prestige et éventuellement leur avantage immédiat à la loyale reconnaissance de ce qui est juste ils entretiennent dans le pays un état de tension nuisible, ils paralysent l'exercice du Pouvoir politique et compromettent finalement la liberté de ceux mêmes qu'ils prétendent servir.

Aussi bien est-ce pour protéger la liberté du citoyen, en même temps que pour servir le bien commun par l'active coopération de toutes les forces vives de la nation, que les Pouvoirs publics doivent exercer leur activité avec fermeté et indépendance. Ils le feront avec une claire vision de leur mission et de ses limites : ils le feront « avec cette conscience de leur propre responsabilité, cette objectivité, cette impartialité, cette loyauté, avec cette générosité et cette incorruptibilité, sans lesquelles un Gouvernement démocratique, disions-Nous naguère, réussirait difiiciiement à obtenir le respect, la confiance et l'adhésion de la meilleure partie du peuple x>.[8]

La fidélité des gouvernants à cet idéal sera au surplus leur meilleure sauvegarde contre la double tentation qui les guette devant l'ampleur croissante de leur tâche : tentation de faiblesse, qui les ferait abdiquer sous la pression conjuguée des hommes et des événements ; tentation inverse d'étatisme, par laquelle les Pouvoirs publics se substitueraient indûment aux libres initiatives privées pour régir de façon immédiate l'économie sociale et les autres branches de l'activité humaine. Or, si l'on ne peut aujourd'hui nier à l'Etat un droit que lui refusait le libéralisme, il n'en reste pas moins vrai que sa tâche n'est pas, en principe, d'assumer directement les fonctions économiques, culturelles et sociales qui relèvent d'autres compétences ; elle est bien plutôt d'assurer la réelle indépendance de son autorité, en sorte de pouvoir accorder à tout ce qui représente une puissance effective et valable dans le pays une juste part de responsalibité, sans péril pour sa propre mission de coordonner et d'orienter tous les efforts vers une fin commune supérieure. Et si mê-

[7] Radiomessage Noël 1950, loc. cit. p. 55.

[5] Radiomessage Noël 1943, loc. cit. p. 15-16.

me, pour réaliser une meilleure intégration de certains corps intermédiaires dans la communauté nationale, il pouvait parfois s'avérer opportun de les appeler à une collaboration plus étroite et plus organique avec les Pouvoirs publics, cette question serait susceptible de faire l'objet de nouvelles et prudentes recherches.

Et pourtant, Nous aimons le redire en terminant, que la réflexion sur les institutions et la recherche de remèdes au niveau des structures politiques ne fassent jamais perdre de vue les racines' morales de toute crise du civisme. Trop longtemps le sens juridique fut vicié par la pratique d'un utilitarisme partisan au service des intérêts particuliers d'individus, de classes, de groupes ou de mouvements. Il faut que l'ordre juridique se sente de nouveau lié à l'ordre moral. Et plaise à Dieu que celui qui commande, comme celui qui se soumet, n'aient désormais devant les yeux que l'obéissance aux lois éternelles de la vérité et de la justice !

Les maîtres de la Semaine Sociale de Rennes ne mettront pas en relief ces graves exigences du devoir civique, sans souligner en même temps la force surnaturelle qu'il faut recevoir de Dieu pour y demeurer fidèle. Hommes de gouvernement aux prises avec de lourdes responsabilités, organisations privées chargées de vastes intérêts collectifs, simples citoyens justement soucieux de servir le bien général : c'est à tous que s'adresse l'avertissement du Psalmiste : « Si le Seigneur n'édifie pas la maison, en vain travaillent les bâtisseurs ; si le Seigneur ne garde pas la cité, en vain veille la sentinelle ».[9] Aussi est-ce de grand cœur que Nous appelons à ces intentions sur Nos chers fils de France et, en premier lieu, sur les auditeurs de la Semaine Sociale de Rennes, leurs maîtres et leur si dévoué Président, une particulière abondance de grâces, en gage desquelles Nous vous accordons, en cette année jubilaire, Notre très paternelle Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 14 Juillet 1954.

PIUS PP. XII

[9] *Ps.* 126, 1.

III

AD CLARUM VIRUM IOANNEM M. HAYES, PRAESIDEM SODALITATIS ((MUINTIR NA TIRE », OB CONVENTUM AGRICOLARUM CATHOLICORUM HIBERNIAE, IN URBE ((ROSCREA)) INDICTUM.

We have learned with pleasure of the praiseworthy work being accomplished by the Organization «Muintir na Tire» which your apostolic zeal prompted you to found seventeen years ago.

Every effort to put Christian social teaching into practice is deserving of commendation and encouragement, not merely because the children of light - as Our Predecessor of happy memory Pius XI pointed out (cfr. Encyclical Letter « Quadragesimo Anno » ; Acta Apostolicae-Sedis, Vol. XXII [1931],'p. 227) - must not allow themselves to be surpassed in zeal by the chîldren of darkness, but also because of the very real benefits that accrue to the community from the application of the Church's social doctrine.

The Organization of which you are Chairman rightly looks upon the Parish as the basic unit of a Christian order, and We have noted with satisfaction that this is the subject chosen for discussion at your forthcoming Rural Week. In order to promote the practice of justice and charity in each one's own immediate surroundings, Muintir na Tire fosters á spirit of neighbourliness and of self-reliance, and it inspires individuáis to devote themselves to the good of the communit^ even at a cost of personal sacrifice.

When addressing a group of farmers some years ago, We Ourselves, referred to the need for that friendly co-operation and « mutual help, not only in the circle of one's own family, but also between one family and another, between one home and another » (Address to Italian Farmers, November 15, 1946) ; and We stressed the fact that the most important and most essential element of a genuine rural civilization is a true religious spirit (cfr. ibidem).

As pointed out by Our Predecessor of holy memory, Pius X, Whom We were recently privileged to proclaim a Saint, the restoration of all things in Christ entails ((taking to heart the interests of the people and especially of the working and agricultural classes, not only by instilling the principie of religion into the hearts of all, ... but also by endeavouring to dry their tears, to sweeten their sorrows and to im-

prove their economie conditions with well-ordered measures x> (Encyclica! Letter *II fermo proposito).*

Faithful to that admonition, Muintir na Tire sponsors projects of en economie, educational and recreational character. Apart f rom their other advantages, these help to make life in the country more interesting and more attractive, and in that way they serve to stem the present-day exodus of youth from rural áreas towards towns and cities at **home and abroad, with ali the conséquent spiritual and moral dangers.**

On more than one occasion We have emphasized the exalted dignity and privilège of those who live and work on the land. We invoke the special blessings of Almighty God upon the work of Muintir na Tire on behalf of the population of rural Ireland, and it is Our prayer that its meritorious efforts to achieve its noble ideáis may be crowned with an everincreasing measure of success.

As an earnest of that divine favour and as a **mark of Oour paternal interest, We impart from Our heart to you, belowed Son, to the members of the National Executive of Muintir na Tire, to those attending the Eural Week and to ali who collaborate in the work of the** Organization, **Our special Apostolic Bénédiction.**

From the Vatican, Iuly 14, 1954.

PIUS PP. XII

IV

AD EMUM P. D. ANGELUM IOSEPHUM TIT. SANCTAE PRISCAE S. R. E. PRESB^ CARDINALEM RONCALLI, VENETIARUM PATRIARCHAM, DECEM AB INITO SACERDOTIO LUSTRA IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Iucundus admodum mense proximo tibi illucescet dies, quo decem ab inito-sacerdotio lustra favente Deo feliciter implebis. Illud enim praeclarum munus, quod cum sacro Ordine tibi est quondam conlatum, per diuturnam hanc annorum seriem adsidue actuoseque sustinuisti. Egregia equidem nitens pietate, in Seminario Bergomensi ingenuis artibus eruditus atque in Urbe sacris doctrinis apud Romanum Seminarium exornatus, sacerdotii primordia egisti adiutricem operam praeclaro Episcopo Bergomensi Radini-Tedeschi per novem annos praestando. Interea theologicas disciplinas alumnis Seminarii Bergomensis studiose tradebas, dum,»

historica tuae regionis monumenta pervestigando, prima edebas volumina ad eam dioecesim illustrandam, ubi ipse natalem lucem adspexeras. Priore autem exorto teterrimo bello, legeque ad militiam vocatus, in officiis sanitatis inque caritatis institutis, praesertim in valetudinariis, animarum studio sollertem curam impendisti, sauciatos quidem detenendo omnesque ad religionis officia excitando. Exacto bello ad tuos cives reversus, in plura Catholicae Actionis opera totus incubuisti, cultum in primis Eucharisticum et Marianum promovendo, ac per triennium spirituale regimen in Seminario Maiore suscepisti, reduces praecipue alumnos ex militari discrimine prudenter moderando. Sed in ampliore quoque campo sollertia tua enituit, quum Benedictus XV, Noster fel. rec. Decessor, Romam te vocavit, ut Sedi ipsi Apostolicae peritiam tuam conferres. Primo enimvero Pontificio Operi a Propagatione Fidei studia atque curas tribuendo, Consilio Nationali pro Italiae dioecesibus praefuisti, simulque, tamquam socius Consilii Superioris Generalis, plures extra Italiam sedes ipsius Operis diligenter invisisti; postea, archiepiscopali auctus dignitate, munera Visitatoris Apostolici in Bulgaria, tum Delegati Apostolici ibidem, deinde in Graecia et Turcarum Republica, inter tot locorum temporumque difficultates, alacriter peregistis Postremo autem infando bello ad finem vergente, Nosmet Ipsi te misimus Nostrum Nuntium in Galliam, ubi, inter plures asperitates ex eodem bello exortas, munus tuum diligenter absolvisti. Quapropter te recens Romana purpura decoravimus ac perinsigni Venetiarum Patriarchatui praefecimus. Nunc vero, oblata arrepta opportunitate, tibi, Dilecte Fili Noster, de sacro atque episcopali ministerio tam diu utiliterque exercito libenti animo gratulamur, copiosa dona ac solacia a Domino adprecantes. Quo autem faustitatis istius celebratio salutarior gregi tuo evadat, tibi ultro potestatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Divini interea auxilii in auspicium, inque praecipui amoris Nostri pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctoque clero ac populo tuae curae tradito, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Iulii, anno MDCCCCIX, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIO

*Iis quae interfuerunt Conventui Sodalitatis internationalis ((Filiarum Mariae Immaculatae », Romae habito.**

Chères Enfants de Marie Immaculée,

Dans l'Encyclique « Fulgens Corona », par laquelle Nous avons proclamé l'Année mariale actuellement en cours, Nous demandions à tous les fidèles que cette année fût marquée par une étude plus attentive des prérogatives de Marie en vue de mieux l'imiter et de la prier davantage. Nous les invitions aussi à prendre part aux fêtes, congrès ou pèlerinages, organisés en l'honneur de la Mère de Dieu. Or vous avez, chères Enfants, réalisé à la lettre Nos désirs, avec une docilité et un empressement qui réjouissent Notre cœur et Nous font augurer les meilleurs fruits pour votre Association internationale, pour vos différents groupes et pour chacune d'entre vous.

Qui d'ailleurs était mieux préparé à comprendre pleinement le sens profond de ces manifestations? N'êtes-vous pas à titre spécial les enfants de l'Immaculée, par votre consécration individuelle mûrement réfléchie, souvent renouvelée et loyalement pratiquée? Cette année doit donc marquer une grande date dans votre histoire. H y a sept ans, la canonisation de Sainte Catherine Labouré coïncidait providentiellement avec le centenaire de votre Association, et de même que la naissance de celle-ci préludé à la définition du dogme de l'Immaculée Conception, en enflammant d'une intense dévotion les âmes ravies de ce grand privilège mariai, ainsi le pèlerinage qui s'achève aujourd'hui à Rome doit, Nous le souhaitons vivement, stimuler l'ardeur de votre piété et l'élan généreux de vos activités apostoliques. Nous savons que c'est la préoccupation de vos directeurs et des animatrices de vos groupes, et Nous pensons que par leur intermédiaire, comme jadis par la voix de sa fidèle servante, Catherine Labouré, Marie veut aujourd'hui renouveler son invitation aux âmes ferventes et faire converger leurs regards et leurs cœurs vers ses mains de grâce, dont ne cessent de jaillir des rayons de lumière : ((O Marie conçue sans péché, priez pour nous qui avons recours à vous ».

Puissiez-vous chères enfants de Marie Immaculée, mettre dans cette invocation, diffusée à travers l'univers chrétien par la médaille mira-

*** Habita die 17 Iulii mensis a. 1954.**

culeuse, toute l'admiration et toute la confiance que mérite votre céleste patronne. Marie, à vrai dire, est la mère de tous les chrétiens; mais l'origine surnaturelle de votre Association, l'application que vous avez mise à pénétrer la grandeur de ses privilèges, l'amour avec lequel vous vous êtes consacrées à Elle, sont autant de liens qui vous unissent à l'Immaculée d'une façon particulière. Entretenez donc à son égard la plus vive admiration! Ne craignez jamais d'exalter trop celle qui resplendira dans l'éternité comme le chef-d'œuvre de Dieu, la plus merveilleuse des perfections divines. C'est pour devenir la Mère de Dieu qu'elle a reçu de son divin Fils tous les dons de la nature et de la grâce. Voilà pourquoi le culte de la Vierge, si du moins on le comprend bien, loin de rien ôter à la gloire de Dieu, remonte immédiatement à Lui, l'Auteur de tout bien, qui l'a voulue si grande et si pure.

Ayez grande confiance dans l'intercession de la Très Sainte Vierge et demandez-lui instamment de vous aider à tenir vos promesses. Vous ne pourriez en effet y rester fidèles sans un "secours spécial, car, de toutes parts, le monde invite au laisser-aller, à la facilité et souvent même au péché ; tandis que vous cherchez loyalement à faire le bien, il pénètre en vous par ses images, sa publicité, ses spectacles, il impose à votre esprit ses maximes, à votre goût sa mode, et vous n'échapperiez pas seules à ses embûches et ses déformations. Voilà pourquoi votre Association constitue une aide providentielle, en vous éclairant et en vous soutenant dans le combat spirituel, qui se livre nécessairement entre le monde et vous.

Vous avez d'abord besoin d'une formation chrétienne sérieuse. L'explication du catéchisme reçue à l'âge de dix ou douze ans, si soignée qu'on l'imagine, ne saurait suffire pour toute la vie. A mesure que vous grandissez, vous rencontrez de nouvelles difficultés et de nouveaux problèmes, qui appellent des éclaircissements et les conseils de ceux qui vous parlent au nom de l'Eglise. Vous aurez aussi à cœur de lire la revue de votre Association, qui s'adressant à un nombre important d'adhérentes, et basée sur une large information, répond aux questions que se pose toute Enfant de Marie.

Etudiez personnellement la doctrine chrétienne dans les ouvrages que l'on vous indiquera ; méditez les grands mystères qui nourrissent la piété; lisez les Evangiles, où vit à jamais le Divin Maître dans ses paroles de vérité, dans ses gestes de miséricorde, dans la sublime simplicité de son Cœur doux et humble. Aimez à prendre contact avec la vie des saints, ces héros du christianisme, si humains et si courageux, et recherchez-y tout ce qui peut alimenter, approfondir et fortifier votre foi.

Vous vivez en effet dans un monde constamment oublieux de Dieu et de l'au-delà, où la seule préoccupation de la foule semble être la satisfaction des besoins temporels, le bien-être, le plaisir, la vanité, Pour garder votre liberté en face d'appels, souvent intéressés, qui s'adressent de toutes parts à vos sens, a votre curiosité, qui sollicitent votre attention, votre temps, votre argent, parfois même votre cœur, il faut édifier au dedans de vous une forteresse spirituelle, où, dans le recueillement et le silence, vous continuiez à écouter respectueusement la voix de Dieu ; en un mot, ayez une vie intérieure nourrie d'une foi solide et éclairée.

Cette raison suffirait déjà pour vous inciter à vous unir et à étudier ensemble l'enseignement de l'Eglise ; mais il en est d'autres, non moins importantes. Dans votre Association vous trouverez non seulement la lumière, mais aussi la force. De vous sentir nombreuses et pleinement d'accord sur l'idéal de votre vie chrétienne, n'est-ce pas un puissant soutien dans l'action quotidienne? Car il ne sufft pas de savoir ; il faut agir en conséquence, il faut se compromettre et vaincre le respect humain. L'attitude nette qu'une jeune fille isolée n'osera guère adopter, plusieurs, qui auront réfléchi et prié ensemble, la prendront sans crainte. Il est inutile de donner ici beaucoup de précisions ; les points sur lesquels la morale chrétienne demande l'effort généreux et la réaction décidée de la jeunesse, vous les connaissez bien : ce sont la tenue d'abord, puis les conversation, les lectures, les spectacles, les relations. Oh! Combien de jeunes filles ne croient pas commettre de faute, en suivant docilement certaines modes éhontées. Elles rougiraient certes, si elles devinaient l'impression et le sentiments de ceux qui les regardent. Que ne voient-elles le tort causé par les excès de certains exercices de gymnastique et de sport, qui ne conviennent pas à des jeunes filles vertueuses? Que de péchés commis ou provoqués par des conversations trop libres, par des spectacles immodestes, par des lectures dangereuses Oh! que les consciences sont devenues lâches et les mœurs païennes!

La plupart d'entre vous, chères enfants de Marie Immaculée, se destinent au mariage. Puissiez-vous dans vos réunions, sous la conduite prudente de guides expérimentés, comprendre à la lumière de vos responsabilités prochaines quelle doit être votre conduite aujourd'hui et comment on se prépare dignement à la haute mission de mère de famille. Comment répondrez-vous devant Dieu de l'âme de vos enfants, si vous ne savez pas vous imposer à vous-mêmes dès maintenant la retenue, la maîtrise de soi, sans lesquelles il devient impossible d'observer les commandements de Dieu et de remplir les devoirs de l'éducateur?

Et si la grâce divine vous invitait à la vie parfaite, craignez de rester

sourdes à son appel et de vous rendre indignes d'un si grand don par des négligences et des complaisances coupables.

Quel que soit d'ailleurs le genre de vie que Dieu vous réserve, comportez-vous dès maintenant avec l'aide de la Très Sainte Virge selon la noblesse contractée au baptême. Car la filiation divine, qui donne à l'homme non seulement le nom, mais aussi la qualité d'enfant de Dieu, Marie, notre Mère, nous en fera comprendre et aimer les obligations. Jésus lui-même du haut de sa croix voulut ratifier par un don symbolique et efficace la maternité spirituelle de Marie à l'égard des hommes, quand il prononça les paroles mémorables : « Femme, voici ton fils ». En la personne du disciple bien-aimé, il confiait ainsi toute la chrétienté à la Très Sainte Vierge. Le « Fiat » de l'Incarnation, sa collaboration à l'œuvre de son Fils, l'intensité des souffrances endurées pendant la Passion, et cette mort de l'âme qu'elle éprouva au Calvaire, avaient ouvert le cœur de Marie à l'amour universel de l'humanité, et la décision de son divin Fils imprima le sceau de la toute puissance à sa maternité de grâce. Désormais l'immense pouvoir d'intercession, que lui confère auprès de Jésus son titre de Mère, elle le consacre tout entier à sauver ceux que Jésus lui désigne du haut du ciel, en lui disant encore : « Femme, voici tes enfants ».

Demandez, chères Enfants, à la Vierge Immaculée, de vous obtenir un esprit filial vis-à-vis de Dieu. Qu'elle vous enseigne à prier, comme elle le fit dans son Magnificat, le regard tourné vers le Tout-Puissant avec joie et reconnaissance ; qu'elle vous enseigne la docilité, comme elle le fit à Cana, quand elle suggéra aux serviteurs de faire tout ce que leur dirait son divin Fils ; qu'elle vous obtienne enfin une immense charité fraternelle et apostolique, comme elle le fit par sa prière au milieu des premiers chrétiens réunis au Cénacle.

Tandis que Nous formulons ces souhaits, Nous vous assurons encore de toute l'affection de Notre cœur paternel et Nous vous donnons, en gage des abondantes faveurs du ciel, pour vous-mêmes, vos familles, tous ceux qui vous sont chers, Notre Bénédiction Apostolique.

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS BRITANNIAE MINORIS, PEREGRINIS AD SANCTUARIUM ((SAINTE ANNE D'AURAY)) NUNCUPATUM.*

Chers Als et filles de Bretagne, pèlerins de Sainte Anne d'Auray,

Au moment où le très vénéré et très digne Cardinal Archevêque de Rennes se dispose à lire la consécration qui renouvellera le don de vous-mêmes, de vos familles, de vos malades, de vos écoles, de vos paroisses, au Cœur Immaculé de Marie, le Père de tous les fidèles se rend attentif à cette grande action, il vient vous encourager et vous hénir. S'il Nous est permis de reprendre à Notre Saint Prédécesseur Pie X les paroles qu'il adressait en 1906 au Cardinal Labouré, Nous voudrions vous dire, en cette circonstance solennelle, qu'« au milieu des haines dont la foi catholique est l'objet », c'est particulièrement de vous que « Nous attendons ... la meilleure part de Notre joie ».

La Bretagne, Nous le savons, a toujours été une Terre de Marie, et elle veut le demeurer. Les signes de votre dévotion à la Très Sainte Vierge sont innombrables : dans vos diocèses, combien d'églises lui sont dédiées; dans les sanctuaires de vos pays, combien de Vierges couronnées reçoivent chaque jour l'hommage de vos prières ; dans vos familles, combien ont reçu au saint baptême le nom de Marie! Oh! portez-le tous dans le cœur ce nom béni de la Mère de Dieu ! Honorez-le par votre piété, honorez-le plus encore par votre vie!

Que la consécration solennelle d'aujourd'hui soit pour vous un rempart contre les tentations, un motif de confiance dans la prière, un stimulant dans la lutte de tous les jours au service de Dieu. Quiconque s'est consacré à Marie lui appartient de façon spéciale. Il est devenu comme un sanctuaire de la Très Sainte Vierge ; l'image de Marie l'aide à écarter avec énergie toute pensée mauvaise ; l'amour de Marie lui donne le courage d'entreprendre de grandes choses, de vaincre le respect humain, de secouer l'égoïsme, de servir et d'obéir patiemment. Le regard fixé intérieurement sur elle, il s'affectionne à la pureté, à l'humilité, à la charité, dont l'âme de la Vierge était rayonnante; il prend en haine le péché, il

* Datus die 26 Iulii mensis a. 1954.

le combat en lui-même et lui fait la guerre de toutes ses forces. Quand il voit l'Immaculée fouler aux pieds le serpent infernal, quand il contemple la Mère de Dieu qui élève entre ses bras son divin Fils, sa volonté ne peut plus avoir aucune complaisance pour le mal ; au contraire, il est fier d'appartenir à Jésus et à Marie, il sait aussi que Marie le presse de faire tout ce que Jésus commande ou désire.

Mettez-vous donc avec confiance sous le manteau qu'elle ouvre de ses deux bras maternels pour accueillir tous ses enfants ; que tous les fils de Bretagne se retrouvent unis sous son patronage ; qu'ils lui fassent une cour et une garde d'honneur et se montrent partout et toujours de dignes fils d'une telle Mère.

Les exemples ne manquent pas, dans votre histoire, d'extraordinaire et très féconde dévotion à Marie. Nous n'en citerons qu'un seul, le plus remarquable sans doute, celui de saint Louis-Marie Grignion de Montfort, que Nous avons eu le bonheur d'élever aux honneurs suprêmes de l'Eglise le 20 Juillet 1947. Recevant le lendemain les nombreux pèlerins bretons, vendéens et poitevins venus à Rome en cette occasion, Nous déclarions : « Tous les saints, assurément, ont été grands serviteurs de Marie, et tous lui ont conduit les âmes ; il (Saint Louis-Marie) est incontestablement un de ceux qui ont travaillé le plus ardemment et le plus efficacement à la faire aimer et servir ». Aujourd'hui, Nous adressant à tous ceux qui entendent faire de leur consécration au Cœur Immaculé de Marie un acte important et définitif, Nous leur disons : à l'imitation de saint Louis-Marie Grignion de Montfort et de tous les saints bretons, faites aimer et servir Marie.

Cela suppose avant tout que vous pratiquerez vous-mêmes les vertus de Marie: la délicatesse de son Cœur Immaculé; le recueillement et l'esprit de prière, dont parle l'Evangile, quand il rappelle par deux fois [1] qu'elle conservait dans son cœur le souvenir des grâces de Dieu et des actions de l'Enfant Jésus; l'amour de Dieu, humble, ardent et joyeux, qui éclate dans le Magnificat ; l'amour des autres également, de tous les autres, de ses parents, de ses amis, de tous les hommes, cette charité incomparable qui la fait voler au service de sa cousine Elisabeth, dès qu'elle apprend sa prochaine maternité, qui la rend attentive à la gêne des époux, quand le vin vient à manquer aux noces de Cana, qui l'unit enfin de façon si douloureuse et si profonde aux souffrances de son divin Fils pour le salut du genre humain. Oui, la Très Sainte Vierge, dont la condition fut si humble, dont l'Evangile ne rapporte que si

[1] Luc. 2, 19; 2, 51.

peu de choses, dont le silence remplit presque toute la vie, la Sainte Vierge a vu Dieu accomplir en elle les plus grandes choses sans perdre cette étonnante modestie qui remplit d'admiration. Et c'est pourquoi elle reste le modèle de tous les chrétiens. Avec le Sauveur lui-même elle est demeurée cachée à Nazareth, unie à Lui dans la douceur et l'humilité, dans l'accomplissement du devoir quotidien et des travaux domestiques, dans la patience et la prière. On ne connaît d'elle aucun miracle, aucune action extraordinaire, mais elle a aimé Dieu de tout son cœur, de toute son âme, de tout son esprit, et de toute sa force. C'est là le premier commandement. Et elle a aimé le prochain comme soi-même. « De plus grand que ceux-là il n'est aucun autre commandement)).[2]

Toutefois, les fidèles qui ressentent pour la Très Sainte Vierge une dévotion spéciale, veulent souvent mettre toute leur vie à son service et s'unir à d'autres pour propager son culte. Il existe depuis des siècles dans l'Eglise des Associations placées sous le patronage de Marie, qui ont joué dans la sanctification personnelle de nombreux chrétiens et dans l'exercice du zèle apostolique un rôle providentiel maintes fois loué par Nos Prédécesseurs et par Nous-même. Nous voulons parler, entre autres, de ces Congrégations Mariales, que Nous avons appelées l'Action catholique dans l'esprit de la Très Sainte Vierge, et dont la Constitution Apostolique ((Bis saeculari » du 27 Septembre 1948 a défini la nature et l'esprit. Nous avons appris avec joie qu'elles ont de fervents promoteurs en Bretagne, et Nous souhaitons qu'elles trouvent dans ce pays de la Vierge un terrain fécond, d'où sortiront des légions d'âmes ferventes et apostoliques. Ce qu'elles accomplissent dans les nations les plus diverses et les plus éloignées de la chrétienté, pourquoi ne le feraient-elles pas dans cette chère Bretagne, dont la foi ancestrale connut de si brillantes époques, de si ardents renouveaux?

Vous seriez étonnés, chers fils et filles de Bretagne, si aujourd'hui, en cette fête de sainte Anne, et ici, à Auray, où elle est vénérée d'une manière si émouvante, Nous n'avions un souvenir pour celle que vous appelez à si juste titre la Bonne Mère. **Aimez-la bien, cette bonne Sainte Anne. Continuez à placer vos foyers sous sa protection. En mettant Marie au monde, elle a donné à l'humanité la plus merveilleuse des créatures, la plus sainte des femmes, le chef d'œuvre de Dieu. N'est-ce pas assez pour que vous l'aimiez et l'honoriez d'une manière unique?**

[2] MARO. 12, 30-31.

Implorant donc l'intercession de Sainte Anne et de la Très Sainte Vierge, Nous appelons sur vous tous, sur vos foyers, vos écoles, vos paroisses, vos diocèses, sur toute la Bretagne, l'effusion la plus abondante des grâces de Dieu, et du fond du cœur Nous vous en accordons pour gage Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

Revo mélet Kalon Gian Mari!
Revo mélet Santez Anna Patronez vad er Vretoned!

II

CHRISTIFIDELIBUS E TOTA CANADENSI REGIONE OB CONVENTUM MARIALEM AD SANCTUARIUM ((CAP-DE-LA-MADELEINE)) IN DIOECESI TRIFLUVIANENSI COADUNATIS *

((Le Seigneur a rendu votre nom si glorieux que la bouche des hommes ne cessera de vous louer)).* Ces mots par lesquels l'Eglise dans sa liturgie salue la Vierge Mère de Dieu, Nous viennent spontanément à l'esprit, à l'instant où Nous vous rejoignons par la pensée, chers fils du Canada, à la fin de votre mémorable Congrès Mariai. Mieux encore que par la pensée, Nous sommes réellement présent parmi vous en la personne de Notre très-digne Légat, qui apporte à votre Evêque bien-aimé, à toute la hiérarchie et à son troupeau, Notre salut paternel et affectueux. Mais vous avez demandé quelque chose de plus ; vous avez désiré recevoir un message de Nos propres lèvres, entendre Notre voix par delà les mers, et Nous sommes heureux de pouvoir vous satisfaire per ce bref discours.

La bouche des hommes ne cessera de vous louer, ô Vierge Marie! Certes ces paroles ont trouvé leur accomplissement d'année en année chez les enfants loyaux et dévoués de l'Eglise au Canada. Vous êtes précisément en ce moment rassemblés dans un des lieux les. plus sacrés de la tradition mariale, au confluent de trois rivières, où les héroïques missionnaires venus de la France catholique dédièrent leur première chapelle permanente à l'Immaculée Conception de Marie. C'est en 1634 que Jérôme Lalement écrivait : « A la fête de la Conception de la sainte Vierge, se firent les seconds baptêmes de seize personnes... il semble que nous avons tout sujet de reconnaître et de remarquer ce saint jour, destiné à la mémoire et à l'honneur de la première grandeur de cette

* Datus die 15 Augusti mensis a. 1954.

[1] Epist, in festo Septem Dolor. B. M. V. - *Ex libr. Iudith,* lg, 25.

sainte Vierge, pour celui de la Naissance de cette nouvelle Eglise et du commencement du bonheur et de la bénédiction du pays. Nous avons bien raison de croire que celle, en honneur de laquelle est consacrée cette Fête, a mis la main à cet ouvrage, et l'a conduit depuis, au point... que nous voyons de nos yeux, avec une consolation qui ne se peut expliquer)).[2]

C'est votre partage, chers fils, de mesurer pleinement l'abondance de ces bénédictions qui dépasse tout ce qu'avaient jamais rêvé les glorieux fondateurs de votre Eglise. Bénédictions d'une foi, qui n'a jamais défailli au cours des siècles ; d'une vie de famille, où les voix de nombreux enfants remplissent de joie la maison ; bénédictions d'un labeur probe, soutenu par la fidélité à la Messe et aux sacrements ; des vocations sacerdotales et religieuses, qui sont le témoignage tangible d'un noble esprit de sacrifice et la garantie que l'œuvre divine de la rédemption commencée par le Christ continuera, avec le secours de sa grâce, dans votre patrie et en terre de missions.

Votre beau pays, doté par le Créateur de ressources inestimables, terrain de rencontre où deux grandes cultures harmonisent leurs caractères propres, peut regarder avec confiance l'avenir. De même que chacun de vous a conscience de contribuer par son travail à la prospérité de sa patrie, quelles responsabilités ne portez-vous pas devant Dieu et l'Eglise ! A l'évolution rapide de la société et de ses institutions, doit correspondre sur le plan religieux un effort parallèle. Il importe que le chrétien soit présent là où s'exerce pour le bien une influence décisive. Attentif à suivre le mouvement des idées, il intervient à temps pour défendre et promouvoir les principes de la saine morale, appuyée et prolongée par les lumières de la Révélation ; dans la législation, les associations et mouvements professionnels et culturels, le moyens d'information, il veille à sauvegarder pleinement les droits et les prérogatives de la personne humaine vis-à-vis de sa destinée temporelle et éternelle.

La Vierge Marie vous aidera dans cette tâche importante. Il vous suffira de la regarder, de la contempler longuement et de laisser jaillir de votre cœur les sentiments de louange et d'admiration que tout naturellement Elle inspire.

Lift up your soûls, then, beloved children, and let Canada from coast to coast and up to the frozen flelds of the North echo the praise and prayer that rise from grateful, loving hearts to swell the chorus of three centuries in vénération of her, whom the dying Christ gave to be

[2] Relations, *Ed. Thwaites,* vol. XVII, p. 33-34.

your mother. Raise your eyes for a moment from this sin-sodden earth to contemplate sheer white purity of life; distract yourselves for a brief space from the weaknesses of human nature and recali that in one that nature has never wavered in its burning love of God, has never weakened its complete union with Christ Jesus. The holiness of her Son was unthinkably beyond and above the holiness of His mother; but the growth of her holiness so far surpasses all other created holiness, as to recede into unapproached heights of splendour before the dazzled gaze of saints and angels.

Oh, sinless, pure, grace-filled soul! When will men learn to value the gifts of this passing world at their true worth ; to understand that Truth is a more precîous possession than wealth ; that a soul sanctified by God's love is a greater treasure than empires ; that a world at enmity with God has lost its right to hope for lasting peace, because justice without God has a hollow ring?

Oh, Mary, Virgin Mother of God and our Mother, accept the homage of affection and vénération which the Congress of Trois-Bivières brings to your throne in the ñame of all the faithful of Canada. Show them always the path that leads to union with your divine Son ; protect them against the evil spirits that lurk along the way, so that one day they may join their mother and the whole court of heaven in adoration of the one true God forever.

Que cette prière porte à la Vierge les souhaits que Nous formulons au terme de votre Congrès. Tandis que Nous invoquons les bénédictions du Ciel sur vous, Vénérables Frères, sur tous les prêtres, les religieux et les religieuses et sur tous les fidèles du Canada, Nous vous en donnons pour gage, dans toute l'effusion de Notre cœur paternel, Notre Bénédiction Apostolique.

ORATIO

AD PROPITIANDTJM DEUM, OB EXSECRANDA VERBA IN EUM ET IN BEATOS CAELITES PROLATA OPFENSUM.

O augustissima Trinità — Padre, Figliuolo e Spirito Santo — che, pur da tutta l'eternità in te e per te infinitamente felice, ti degni di accettare benignamente l'omaggio che dalla universa creazione s'innalza fino al tuo trono eccelso ; distogli, te ne preghiamo, i tuoi occhi e storna il tuo udito divino da quegli sventurati che, o accecati dalla passione o trasportati da impulso diabolico, iniquamente bestemmiano il tuo nome e quello della purissima Vergine Maria e dei Santi.

Trattieni, o Signore, il braccio della tua giustizia, che potrebbe ridurre al nulla coloro che osano farsi rei di tanta empietà.

Accetta l'inno di gloria, che incessantemente si leva da tutta la natura : dall'acqua della fonte che scorre limpida e silenziosa, fino agli astri che risplendono e si volgono con giro immenso, mossi dall'Amore, nell'alto dei cieli. Accogli in riparazione il coro di lodi che, come incenso innanzi agli altari, sale da tante anime sante che camminano, senza mai sviarsi, nei sentieri della tua legge e con assidue opere di carità e di penitenza si studiano di placare la tua giustizia offesa ; ascolta il canto di tanti spiriti eletti che consacrano la loro vita a celebrare la tua gloria, la lode perenne che in tutte le ore e sotto tutti i cieli ti offre la Chiesa. E fa che un giorno, convertiti a te i cuori blasfemi, tutte le lingue e tutte le labbra servano ad intonare concordi quaggiù quel cantico che risuona senza fine nei cori degli angeli : Santo, Santo, Santo è il Signore Dio degli eserciti. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Così sia!

PIUS PP. XII

(Mille giorni d'indulgenza ogni volta)

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

PISANAE ET LUCENSIS

DECRETUM
DE MUTATIONE FINIUM ARCHIDIOECESIM

Exc. P. D. Hugo Camozzo, Archiepiscopus Pisanus, consentiente Exc. P. D. Antonio Torrini, Archiepiscopo Lucensi, ab Apostolica Sede nuper petiit ut territorium paroeciae Ss. Annae et Antonii pagi, cui nomem *Palagnana,* in oppido *Stazzema,* modo pertinens ad archidioecesim Pisanam, pro bono fidelium ibidem commorantium et profectu ecclesiasticae disciplinae, ad archidioecesim Lucensem, cui propius adiacet, aggregaretur.

Sacra igitur Consistorialis Congregatio, rei opportunitate perspecta, vigore specialium facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, ac suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel habere praesumentium consensu, vi praesentis Consistorialis Decreti, perinde valituri ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, statuit ut pagus *Palagnana* cum propria paroecia ac territorio ab archidioecesi Pisana dismembretur et archidioecesi Lucensi adiungatur, mutatis, hac ratione, utriusque archidioecesis finibus.

Ad haec autem perficienda, eadem Sacra Consistorialis Congregatio deputat Exc. P. D. Hugonem Camozzo, Archiepiscopum Pisanum, eidem tribuens facultates ad id necessarias et opportunas, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad ipsam Sacram Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis. Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 19 mensis Februarii 1954.

68 Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. & S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

CARTHAGINENSIS IN HISPANIA - ORIOLENSIS VALENTINAE

DECRETUM

DB FINIUM MUTATIONE

Cum per Conventionem inter Sanctam Sedem et Hispanicam Rempublicam, die 27 Augusti anno 1953 initam, statutum fuit ut dioecesium Hispanicarum territoria aptius disponerentur, Apostolica Sedes, maius animarum bonum prae oculis usque habens, dioecesium Carthaginensis in Hispania, Oriolensis et Valentinae finibus nonnullas mutationes afferendas censuit.

Quapropter Ssmus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consilio Exc. P. D. Hildebrandi Antoniutti Archiepiscopi titularis Synnadensis in Phrygia et in Hispania Nuntii Apostolici, praehabitis favorabilius votis Excfiiorum PP. DD. Raymundi Sanahuja y Mareé, Episcopi Carthaginensis in Hispania, Iosephi Garcia y Goldaraz, Archiepiscopi Vallisoletani et Administratoris Apostolici dioecesis Oriolensis, necnon Marcellini Olaechea Loizaga, Archiepiscopi Valentini, suppleto quatenus opus sit, eorum quorum intersit vel qui sua interesse praesumant, consensu, praesenti Consistoriali Decreto quae sequuntur dignatus est statuere.

1. A territorio dioecesis Carthaginensis in Hispania separat paroecias, quae vulgo nuncupantur Santiago de Villena, S. Maria de Villena, et Sax simul cum ecclesia filiali vulgo Encina, easque, hac ratione separatas, dioecesi Oriolensi perpetuo adnectit ;

2. A dioecesi Oriolensi distrahit territorium paroeciae vulgo Ayora cum filiali ecclesia S. Luciae et perpetuo archidioecesi Valentinae adscribit.

Mandat insuper ut clerici qui in memoratis paroeciis legitimum habent domicilium, illi dioecesi censeantur incardinati cui eaedem respective uniuntur ; ut quoad bona ecclesiastica et pias fundationes Codicis Iuris Canonici normae adamussim serventur, et ut omnia documenta et acta memoratarum paroeciarum clericos, fideles et bona temporalia respicientia a Curiis, in quibus custodiuntur, ad Curias dioecesium quibus iidem clerici, fideles et bona temporalia adnectuntur, quam primum transmittantur,

Ad haec omnia perficienda eadem Sanctitas Sua deputare dignata est quem supra memoravimus Excmum P. D. Hildebrandum Antoniutti, ei tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad hanc S. Congregationem Consistorialem transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae fuissent.

Datum Romae, ex Aedibus S. C. Consistorialis die 13 Martii anno Mariali 1954.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

III

ROMANAE - PORTUENSIS ET S. RUFINAE

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM DELIMITATIONE

Cum Romana ac Portuensis et S. Rufinae dioeceses, in terminali regione, quae a septemtrione ad meridiem patet, incertos usque habeant proprii territorii fines, cumque ibidem, novis extructis aedibus, incolarum numerus magis magisque augeatur, quo melius spirituali eorumdem fidelium curae ac regimini consuleretur, Emus ac Revmus P. D. Eugenius S. R. E. Cardinalis Tisserant, Episcopus Ostiensis, Portuensis et S. Rufinae, Sacri Purpuratorum Patrum Collegii Decanus, et Emus ac Revtmus P. D. Clemens S. R. E. Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus et Ssmi D. N. Papae pro Romana dioecesi Vicarius Generalis, novam eamque aptiorem inter utrasque dioeceses finium delimitationem proposuerunt.

Itaque Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, rei opportunitate perspecta, audita S. Congregatione Consistoriali, propositae memoratarum dioecesium territorii finitioni benigne adnuendum censuit.

Quapropter, suppleto quatenus opus sit interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, inter Ro-

manam dioecesim ac finitimam Portuensem et S. Rufinae hos, qui sequuntur, fines constituendos decernit :

1. Partendo dall'attuale delimitazione costituita dal Fosso del Cuore, il confine scende lungo il suo corso fino al punto in cui sfocia nel Fosso della Valchetta ; risale quindi il corso di quest'ultimo per circa 500 metri e di lì segue il confine catastale tra le proprietà del sig. Cartoni (in territorio di Roma) e del sig. Gambino (in territorio di Porto e S. Rufina), fino a tagliare la via de La Giustiniana all'altezza del Km. 6.900.

2. A sud della via de La Giustiniana segue, per ancora un Km. circa, il confine di proprietà, quindi corre lungo il fossetto di scolo fino al punto in cui questo tocca il Fosso della Crescenza; risale il Crescenza per circa 200 metri fino alla confluenza tra il Crescenza medesimo e il Fosso della Volusia; risale quindi la valle del Volusia fino a riuscire sulla via Cassia all'altezza del Km. 11,700.

3. Dal Km. 11,700 della via Cassia, il confine scende, verso sud ovest, lungo il fossetto di scolo fino a toccare il Fosso dell'Acqua Traversa ; risale quindi lungo il corso di questo fino a quota 94, e di lì, seguendo il fondo valle, riesce sulla via Trionfale all'altezza del Km. 10.

4. Dalla via Trionfale verso ovest, si prende, al Km. 10,200, lo stradino aziendale che gira dietro il casello ferroviario; si segue il detto stradino fino a che tocca il Fosso degli Ebrei, quindi il Fosso degli Ebrei fino alla sua confluenza con il Fosso dell'Acquasona, e di lì il Fosso dell'Acquasona fino all'altezza del Fontanile del Mascherone.

5. Dal detto punto dell'Acquasona il confine risale la Valle del Fontanile del Mascherone e prosegue, sempre verso sud, lungo le vie di Mazzalupetto e della Palmarola, fino a che quest'ultima scavalca il Fosso della Palmarola; corre quindi lungo il detto Fosso e la sua prosecuzione col nome di Fosso della Maglianella.

6. A circa due Km. dall'incrocio con la via Aurelia, il confine lascia il Fosso della Maglianella e risale lungo i termini catastali della Tenuta Maglianella del sig. Canestro, seguendoli lungo il Fosso della Quistione e dopo questo fino a che toccano la via della Monachina; corre quindi lungo la via della Monachina fino al punto in cui questa riesce sulla via Aurelia all'altezza del Km. 12.

7. A sud della via Aurelia il confine segue la via di S. Maria Nuova e la sua derivazione col nome di via del Pescaccio fino a raggiungere il nuovo Raccordo Anulare di Roma ; segue quindi il detto Raccordo fino al punto in cui scavalca il Fosso della Lupara; di lì corre lungo il Fosso della Lupara e la sua prosecuzione col nome di Tagliente, fino alla confluenza con il Tevere.

Ad haec autem exsequenda Ssmus Dominus Noster deputare dignatus est eumdem Emum ac Revmum P. D. Eugenium S. R. E. Cardinalem Tisserant, Eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum ecclesiasticum in dignitate constitutum, cum onere quam primum mittendi ad hanc S. Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae executionis.

Datum Romae, ex Aedibus S. Congregationis Consistorialis, die 5 Aprilis 1954.

ﬀi Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

IV

TOLETANAE - GIENNENSIS - GUADICENSIS

DECRETUM

DE FINIUM DIOECESIUM MUTATIONE

Maiori animarum bono prospiciens, Apostolica Sedes nonnullas mutationes dioecesium Toletanae, Giennensis et Guadicensis finibus afferre censuit, eo vel magis quod Pactis die 27 Augusti 1953 inter Sanctam Sedem et Hispanicum Gubernium initis fuerit statutum, ut dioecesium Hispaniarum territoria aptius disponerentur.

Quapropter Ssnlus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consilio Excud P. D. Hildebrandi Antoniutti, Archiepiscopi titularis Synnadensis in Phrygia et in Hispania Nuntii Apostolici, praehabitis favorabilius votis Eimi ac Revimi P. D. Henrici S. R. E. Cardinalis Pia y Deniel, Archiepiscopi Tole tani, Excimorum PP. DD. Raphaelis García y García de Castro, Archiepiscopi Granatensis et Administratoris Apostolici dioecesis Giennensis, atque Raphaelis Alvarez Lara, Episcopi Guadicensis, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, praesenti Consistoriali Decreto a finibus archidioecesis Toletanae distrahit ecclesiasticas circumscriptiones quas archipresbyteratus vulgo Cazorla et Huesear vocant, alteram dioecesi Giennensi alteram vero Guadicensi perpetuo adnectit una cum ecclesiis, domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet, piisque fundationibus, mutatis hac ratione dioecesium limitibus.

Statuit insuper Sanctitas Sua, ut Clerici in paroeciis memoratorum archipresbyteratuum legitimum habentes domicilium, statim ac praesens Decretum ad exsecutionem deductum fuerit, illi dioecesi censeantur incardinati, cui eaedem paroeciae nunc attribuuntur ; ac pariter ut omnia acta et documenta Clericos, fideles et bona temporalia paroeciarum, quibus supra innuimus, respicientia, a curia Toletana ad curias Giennensem et Guadicensem respective transmittantur.

Ad haec omnia perficienda Sanctissimus Dominus Noster memoratum Excmum P. D. Hildebrandum Antoniutti deputare dignatus est, necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad S. Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XXIII Aprilis, anno Mariali MCMLIV.

£8 Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

V

TUCUMANENSIS

DECRETUM

DE CAPITULO CATHEDRALI

Cum Excmus P. D. Ioannes Carolus Aramburu, Episcopus Tucumanensis, ab Apostolica Sede postulavisset, ut Cathedrale Tucumanense Capitulum, nonnullis adductis variationibus, nova constitueretur ratione, Sacra Congregatio Consistorialis, attento favorabili voto Excmi P. D. Marii Zanin, Archiepiscopi titularis Traianopolitani in Rhodope et in Republica Argentina Nuntii Apostolici, rata huiusmodi innovationem divino cultui exercendo collaturam, precibus annuendum censuit.

Quapropter vigore facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII sibi tributarum, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel eorum qui sua interesse praesumant consensu, praesenti Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae

datae forent, in Tucnmanensi Capitulo tres abrogat dignitates cantoris scilicet, magistralis et thesaurarii, easque in simplices redigit canonicatus, iisdem nominibus iisdemque servatis muneribus, quae in Capitularibus Constitutionibus ipsis respective tribuuntur. Quoniam vero memoratae dignitates in praesens sunt provisae, indulget Sacra haec Congregatio, ut extinguantur ubi primum vacaverint, et proinde ut hodierni canonici, cantor, magistralis et thesaurarius suum retineant munus et dignitatem. Tucumanense Capitulum itaque, ceteris quae in Apostolicis sub plumbo Litteris erectionis <(Quam maxime nobis » diei 29 Novembris 1947 praescribuntur manentibus, exinde tribus constabit dignitatibus decaino videlicet, archidiacono et archipresbytero atque septem canonicis.

Ad haec omnia perficienda Sacra Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excñium P. D. Marium Zanin, eique necessarias et opportunas tribuit facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum; onere imposito quam primum transmittendi ad eandem Sacram Congregationem authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XXVII Aprilis, anno Mariali MCMLIV.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. *m* S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

VI

POPAYANENSIS - CALIENSIS

DECRETUM

DE DIOECESIUM LIMITIBUS

Ad satius consulendum spirituali bono fidelium paroeciae vulgo Robles, quae extremos limites archidioecesis Popayanensis et dioecesis Caliensis finit, ab Apostolica Sede expostulatum est ut pars eiusdem paroeciae, quae in territorio exstat vulgo Departamento El Valle, ab archidioecesi Popayanensi distraheretur et dioecesi Caliensi adnecteretur.

Quapropter Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Pp. XII, de consilio Excfai P. D. Pauli Bertoli, Archiepiscopi titularis Nicomediensis et in Columbiana Republica Nuntii Apostolici, praeha-

bito favorabili voto Excmi P. D. Didaci Mariae Gómez Tamayo, Archiepiscopi Popayanensis necnon Excmi P. D. Iulii Caicedo, Episcopi Caliensis, suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto decernit, tit, bipartito memoratae paroeciae Robles territorio, pars altera, quae in regione civili vulgo Cauca iacet, Popayanensi archidioecesi maneat, altera vero, quae ad civilem regionem vulgo EI Valle pertinet, cum ecclesiis, domibus piisque fundationibus, dioecesi Caliensi perpetuo adscribatur, mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Ad haec perficienda Eadem Sanctitas Sua quem memoravimus Excmum P. D. Paulum Bertoli deputare dignata est, necessarias et opportunas ei tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus praesens edi iussit Consistoria^ Decretum, perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XXI Maii, anno Mariali MCMLIV.

£g Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor.*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

LUCEN.

CANONIZATIONIS BEATI ANTONII MARIAE PUCCI, CONFESSORIS, SACERDOTIS ORDINIS SERVORUM B. M. V.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae Canonizationis in casu et ad effectum de quo agitur.

Postquam altarium honores Beato Antonio Mariae Pucci solemni ritu, die 22 Iunii a. 1952, constituti fuere, imo ipso Beatificationis die, nova miracula, eius nomine saepius invocato, enunciatum est a Deo fuisse patrata, quibus Deus palam ostendere videtur eumdem Famulum

suum sublimius evectum per orbem terrarum esse honorandum. Omnipotens enim omnium Arbiter pollicitus est se glorificaturum eos qui Ipsum essent glorificaturi (I. Reg. 2,30). Quanto autem studio Beatus Antonius Maria Pucci vitam suam animarum saluti dicaverit, quanta caritate omnes, humiles praesertim, rerum inopia vel morbo laborantes, iacentes in calamitate, amplexus sit, quantaque sollertia, veluti Catholicae Actionis praenuntius, pias sodalitates pro suis fidelibus instituent optimisque legibus stabilierit, quantum denique sollicitus fuerit ut Deo per omnia placeret, forma factus gregis, norunt iam omnes qui eum in venerationem habent. Quapropter de reassumptione Causae ad effectum Canonizationis praedicti Beati cogitatum est, missis ad Summum Pontificem, Pium Papam XII, compluribus Postulatoriis Litteris a Cardinalibus, Archiepiscopis, Episcopis universique Ordinis Servorum Mariae sodalibus.

Instante igitur Revmo P. Philippo M. Ferrini, eiusdem Ordinis Servorum Mariae Postulatore Generali, Enius ac Revmus Dominus Alexander Verde, Causae ipsius Ponens seu Relator, in ordinariis Sacrorum Rituum Congregationis comitiis subsignata die ad Vaticanum habitis, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et. ad effectum de quo agitur.* **Emi autem et Revmi Patres Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, post ipsius Cardinalis Ponentis relationem, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ceterisque servatis de iure servandis, rescribere censuerunt :** *Affirmative,* **nimirum :** *Signandam esse commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beati Antonii Mariae Pucci, Confessoris, si Sanctissimo placuerit.* **Die 15 Decembris 1953.**

Facta demum Beatissimo Patri ab infrascripto Cardinali, die subsignato, fideli relatione, Sanctitas Sua, Emorum Patrum rescriptum ratum habens, *commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beati Antonii Mariae Pucci, Confessoris, Ordinis Servorum Mariae, Sua manu dignata est signare.*

Datum Romae, die 12 Ianuarii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERÌA DI STATO

NOMINE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

9 novembre 1953. S. E. Revma Monsig. Forni Efrem, Arcivescovo tit. di Darni, *Nunzio Apostolico nel Belgio e Internunzio Apostolico nel Lussemburgo.*

12 » » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Costantini Celso, *Protettore delle Missionarie di Maria Immacolata e di S. Caterina da Siena* **(Medellin).**

23 febbraio 1954. Il Revmo Sacerdote Ramon Lamas Lourido Pietro, *Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota.*

31 marzo » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale D'Alton Giovanni, *Protettore delle Suore della Presentazione della B. M. V.* **(Rawalpindi).**

3 aprile » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Suore del Terz'Ordine Regolare di San Francesco* **in Allegany (New York).**

» » » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Yaleri Valerio, *Protettore delle « Hermanas Franciscanas Misioneras de Maria Auxiliadora* **» (Cartagena, Colombia) .**

6 maggio » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Innitzer Teodoro, *Protettore delle Suore del Terz'Ordine di San Francesco* **(Vöcklabruck).**

12 » » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Micara Clemente, *Protettore dei Fratelli Ospitalieri Figli dell'Immacolata Concezione (Concezionisti),* **(Roma).**

3 giugno » L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Cicognani Gaetano, *Protettore delle Missionarie Crociate della Chiesa* **(Buenos Aires).**

18 » » S. E. Revma Monsig. O'Hara Geraldo Patrizio, Arcivescovo-Vescovo di Savannab-Atlanta, *Delegato Apostolico in Gran Bretagna.*

19 luglio 1954. L'Emo e Revmo Sig. Cardinale Ottaviani Alfredo, *Protettore delle Religiose dei Sacri Cuori di Gesù e Maria* **(Roma).**

» » » L'Emo e Revino Sig. Cardinale Tisserant Eugenio, *Protettore delle Suore della Visitazione del Giappone in Kamalcura.*

9 agosto » L'Illmo e Revmo Monsig. De Jorio Arturo, *Prelato Votante del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

» » » L'Illmo e Revmo Monsig. Piolanti Antonio, *Prelato Votante del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.*

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

9 gennaio 1954. S. E. Revma Monsig. Due Federico, Vescovo tit. di Lidda.

22 aprile » S. E. Revma Monsig. Lajeunesse Martino, Vescovo tit. di Eonusta.

24 » » S. E. Revma Monsig. Del Rene Salvatore, Vescovo di Cerreto Sannita.

4 maggio » S. E. Revma Monsig. Bouter Guglielmo, Vescovo di Nellore.

5 » » S. E. Revma Monsig. Philippe Giuseppe, Vescovo di Lussemburgo.

2 giugno » S. E. Revma Monsig. Binz Leo, Arcivescovo tit. di Silio.

5 » » S. E. Revma Monsig. Bonefacic Quirino Clemente, Vescovo tit. di Janina.

11 » » S. E. Revma Monsig. Cushing Riccardo Giacomo, Arcivescovo di Boston.

25 luglio » S. E. Revma Monsig. Salis-Seewis Francesco, Vescovo tit. di Corico.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Commenda con Placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno, classe civile :

22 luglio 1954. Al sig. Scoca Salvatore (Roma).

An. et TOL XXXXVI 15 Octobris 1954 (Ser. II, v. XXI)-N. 13

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

EPISTULA APOSTOLICA

AD REVMUM FERDINANDUM URQUIA, ABBATEM GENERALEM CONGREGATIONIS SS. SALVATORIS LATERANENSIS; REVMUM GEBARDUM KOBERGER, ABBATEM GENERALEM CONGREGATIONIS CANONICORUM REGULARIUM LATERANENSIUM AUSTRIACAE; REVMUM ANGELINUM LOVEY, ABBATEM PRAEPOSITUM CONGREGATIONIS SS. NICOLAI ET BERNARDI MONTIS IOVIS ; EXCMUM P. D. LUDOVICUM HALLER, EP. TIT. BETHLEMITANUM, SUPREMUM MODERATOREM CONGREGATIONIS HELVETICAE A S. MAURITIO AGAUMENSI ; REVMUM ENGELBERTUM EBERHARD, MODERATOREM GENERALEM ORDINIS FRATRUM EREMITARUM S. AUGUSTINI ; REVMUM EUGENIUM AYAPE A S. AUGUSTINO, MODERATOREM GENERALEM ORDINIS RECOLLECTORUM S. AUGUSTINI; REVMUM RAIMUNDUM G. M. A SS. SACRAMENTO, MODERATOREM GENERALEM ORDINIS FRATRUM EREMITARUM DI SC ALCE ATORUM S. AUGUSTINI : SEXTO DECIMO VOLVENTE SAECULO AB ORTU S. AUGUSTINI EPISCOPI, ECCLESIAE DOCTORIS.

PIUS PP. XII

Dilecti filii, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quamquam, ut iam Augustinus admonet,[1] Ecclesia non solet mortalem sanctorum caelitum celebrare ortum — excepta Beatissima Genetrice Iesu Christi eiusque Praecursore — attamen excelsa Hipponensis Episcopi sanctitas eiusque humanae divinaeque sapientiae fulgores eiusmodi sunt, ut eius natalis dies, sexto decimo ad finem vergente saeculo, praeteriri silentio omnino non possit. Ex laudabili autem, quod suscepistis, consilio, hoc

[1] Cfr. Serm. 287, 1, MIGNE, P. L. XXXVIII, 1301; Serm. 292, 1, P. L. XXXVIII, 1320; Serm. 310, 1, P. L. XXXVIII, 1412-13.

eventum dignis celebrationibus in memoriam revocandi, duo potissimum optamus ac fore confidimus ut oriantur salutares fructus : ut nempe Augustini doctrina, qui non modo omnes suae aetatis errores acerrima ingenii acie ac peracuta argumentandi vi detexit, dissolvit, profligavit, sed ad redarguendas etiam ac refellendas nostrorum temporum fallacias optima instrumenta praebuit, in pleniore sua luce ponatur; itemque ut eximia eius virtus atque incensum eius apostolatus studium omnibus exemplo sint, iisque imprimis, qui in eius spiritualem subolem, religiosis nuncupatis votis, se adscitos profitentur.

Postquam piissimae suae matris lacrimis precibusque ad catholicae religionis integritatem unitatemque, Ambrosio consiliario et auspice ac divina aspirante gratia, felicissime revocatus fuit, tam citato gradu per evangelicae perfectionis viam et per omnium disciplinarum iter progressus est, ut omnium in aestimationem ac venerationem deveniret. Romani Pontifices eum summis extulerunt laudibus ; sollemnia Ecclesiae Concilia, tum antiqua, tum recentiore aetate, non semel eius verba usurparunt ad catholicae religionis dogmata declaranda et in tuto ponenda ; ac Santi Patres et Doctores, in defendenda ab erroribus christiana veritate, ad eius scripta saepissime confugerunt, sententias ex iisdem mu tuantes validissimas ac sapientissimas. Itaque, ut pauca afferamus exempla, eum hisce verbis appellat Hieronymus : « In orbe celebraris ; catholici te conditorem antiquae rursum fidei venerantur atque suspiciunt; et quod signum maioris gloriae est, omnes haeretici detestantur)).[2] Nostris autem temporibus Decessor Noster piae mem. Leo XIII, cum de Sanctis Patribus ageret, qui sua doctrina illustrarunt Ecclesiam, haec habet: «...Omnibus veluti palmam praeripuisse visus est Augustinus, qui ingenio praepotens, et sacris profanisque disciplinis ad plenum imbutus, contra omnes suae aetatis errores acerrime dimicavit fide summa, doctrina pari. Quem ille philosophiae locum non attigit; imo vero quem non diligentissime investigavit, sive cum altissima fidei mysteria et fidelibus aperiret, et contra adversariorum vesanos impetus defenderet?... Quanta de angelis, de anima, de mente humana, de voluntate et libero arbitrio, de religione et de beata vita, de tempore et aeternitate, de ipsa quoque mutabilium corporum natura subtilissime disputavit? ».[3]

Proximus vero Decessor Noster imm. mem. Pius XI, cum quintum et decimum exiret saeculum ab Episcopi Hipponensis obitu, Encyclicis datis Litteris, summam Augustini sapientiam eiusque promerita ac

[2] *Epist* 195; MIGNE, P. L. XXXIII, 891.
[8] *Litt. Encycl. « Aeterni Patris »*; A. L., vol. I, p. 270.

gesta celebrat, « cui ob peracuti ingenii vim — ut ipse scribit — ob doctrinae nbertatem elationemque, ob sanctitatem ad tam sublime fastigium provectam, ob invictamque catholicae veritatis defensionem, aut paene nullum, aut paucissimos sane eorum comparaveris, qui ab humani generis initio usque adhuc floruere ».[4]

Atsi omnibus perutile est Augustini meditari vitam eiusque sapientissima pervolutare scripta, iis nominatim opportunum putamus, qui in peccatorum adhuc laqueis iacent miserrime, ac percupiunt vehementer ab iisdem se tandem liberare. Eis haec verba iterare videtur, quae ad sibi creditum populum iam faciebat : « Quamdiu vivitur, fratres, sic est : sic, et nos qui senuimus in ista militia, minores quidem hostes habemus; sed tamen habemus... Acrior pugna iuvenum est : novimus eam; transivimus per eam... Quamdiu enim portatis mortale corpus, pugnat contra vos peccatum ; sed non regnat. Quid est non regnat? Id est ad obediendum desideriis eius. Si coeperitis obedire, regnat. Et quid est obedire, nisi ut exhibeatis membra vestra arma iniquitatis peccato?... Non exhibeas membra tua arma iniquitatis peccato ».[5]

Qui vero peccatorum iam illecebris deleniti et quasi compedibus adstringebantur, cum haec tandem vincula perfringere potuerint, has pulcherrimas Augustini sententias Deum suppliciter appellantes repetere possunt : « Nam tu semper aderas misericorditer saeviens, et amarissimis aspergens offensionibus omnes illicitas iucunditates meas, ut vita quaererem sine offensione iucundari, et ubi hoc possem non invenirem quidquam, praeter te, Domine)).[6] Atque illud etiam notissimum : « Fecisti nos ad te, et inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te)).[7]

Neque iis minus utile est Hipponensis Episcopi scripta intento meditari animo, qui per errorum semitas procul a catholica doctrina aberrant, sed tamen esuriunt atque sitiunt veritatem. Eos omnes amantissimis hisce verbis consolatur Augustinus scribens : « Illi in vos saeviant, qui nesciunt cum quo labore verum inveniatur, et quam difficile caveantur errores... Ego autem, qui diu multumque iactatus, tandem respicere potui quid sit illa sinceritas, quae sine inanis tabulae narratione percipitur... qui denique omnia figmenta, quae vos diuturna consuetudine implicatos et constrictos tenent, et quaesivi curiose, et attente audivi, et temere credidi... saevire in vos omnino non possum».[8] Ac

[4] *Litt. Encycl. « Ad salutem »*; « A. A. S. » 1930, p. 233.

* S. AUGUST., Sermo 128, c. 9-10, n. 11-12; MIGNB, P. L. XXXVIII, 719.

[6] Idem, *Confess.*, lib. II, c. 2, n. 4; MIGNE, P. L. XXXII, 676-677.

[7] *Ibidem,* lib. I, c. 1, n. 1; MIGNE, P. L. XXXII, 661.

* Idem, *Contra Epist. Manichaei, quam vocant fundamenti,* e. 2-3, n. 2-3; MIGNE, P. L. XXXXII, 174-175.

summa benevolentia caritateque eos adhortatur ut ad illum convertant fidentem animum, ex quo uno lux mentibus oriri potest; ab eoque, demisse comprecando, veritatem quaerant. « Veni ad Christum... — ita ipse — ibi tibi finis est : alibi via est ».[9] « Et quisquis principium suum deserit, et a suo Creatore avertitur, tamquam fluvius in mare, labitur in huius saeculi amaricantem malitiam)).[10] Alibi vero summa erga eos commiseratione commotus, qui inanis doctrinae evanidis fulgoribus capti, humanae tantum sapientiae verbis fidem adiungunt, et nihil aliud quaerunt, haec habet : « Infelix homo, qui scit omnia, te autem nescit, Domine Deus meus : beatus vero qui te scit, etiamsi omnia alia nescit. Qui vero et te et illa novit, non propter illa beatior, sed propter te solum beatus est, si cognoscens te sicut Deum glorificet, et gratias agat, et non evanescat in cogitationibus suis ».[11]

Haec et alia Hipponensis Episcopi scripta, ea praesertim, quae ad Ecclesiae universitatem seu « catholicitatem » pertinent, intento perlegens animo praeclarus ille vir atque acerrimus veritatis investigator, H. Newman,[12] ita perculsus est, ut praeiudicatis omnibus opinionibus reiectis, grandi ac sincero ut erat animo, ad unum Iesu Christi ovile se libentem volentemque receperit.

Quodsi errantibus atque iis etiam, qui culparum laqueis impliciti sunt, S. Augustinus excellens magister est atque adhortator, iis tamen peculiarissimo modo, qui, ut vos, ad evangelicam vitae perfectionem alacri studiosoque animo contendunt, Episcopus Hipponensis se praebet exemplar, quod actuose imitentur. Vixdum enim ab erroris et peccatorum semitis in rectum se recepit iter veritatis virtutisque, tam citato gradu, ut diximus, cucurrit, ut ad sanctitatis apicem perveniret, et ut nihil vehementius cuperet, quam Deum adamare cum eoque arctissime coniungi. Haec enim tamquam sibi etiam data monita asseverabat : « Non... vocatus es ad amplectendam terram, sed ad comparandum caelum : non vocatus es ad felicitatem terrenam, sed caelestem; non ad temporales successus et prosperitatem volaticam et transitoriam, sed ad aeternam cum angelis vitam ».[13] Atque illud etiam, pulcherrimis hisce sententiis expressum, animadvertit : « Ut autem homo sit aliquid, convertit se ad illum, a quo creatus est. Recedendo enim frigescit; accedendo fervescit :

[9] Idem, *X in Epist. Io.*, 5; MIGNE, P. L. XXXV, 2057.

[10] Idem, *Enarr.* in Ps. 113, serm. 1, n. 7; MIGNB, P. L. XXXVII, 1479.

[11] Idem, *Confess.*, lib. V, c. 4; MIGNE, P. L. XXXII, 708.

[12] Cfr. H. NEWMAN, *Apol.*, ed. London 1890, pp. 116-117.

[13] Idem, Serm. 296, c. 6, n. 7; MIGNB, P. L. XXXVIII, 1356.

recedendo tenebrescit; accedendo clarescit. A quo enim habet ut sit, apud illum habet ut bene sit ».[14]

Quodsi hae sententiae omnibus salutares esse possunt, iis potissimum debent, qui ex suscepto vitae instituto ita vivant oportet, ut amando, precando operandoque artius cotidie cum Iesu Christo coniungantur, ac divina eiusmodi amicitia et gratia roborati et impulsi ceteros quoque, quos pro viribus possint, tam alloquio, quam data sollerti opera et suae cuiusque praelucentis virtutis exemplo, ad eum frequentissimos attrahant.

Vobis igitur imprimis S. Augustinus praebeat sanctitatis invitamentum et specimen, quod sequamini et imitemini; vobis dicimus, qui illam evangelicae et communis vitae formam amplexi estis — nostris quidem temporibus accommodatam ac peculiaribus uniuscuiusque religiosae familiae vestrae institutis et praescriptis conformatam — quam ille suae Dioecesis clero tam uberibus cum fructibus ac sapientibus impertitis normis proposuit.

Atque hi sint optamus, a Deoque supplici poscimus prece saecularis huius celebrationis salutares utilitates, quas quidem Hipponensis Episcopus patrocinio suo vobis omnibus conciliet, ac caelesti gratia uberiores usque efficiat.

Interea vero divinae huius gratiae sit auspex paternaeque benevolentiae Nostrae testis Apostolica Benedictio, quam vobis singulis, dilecti filii, cunctisque Beligiosis Sodalitatibus curis uniuscuiusque vestris concreditis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xxv mensis Iulii, anno MDCCCCLIV. Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

[14] Idem, *Enarr.* in Ps. 70, serm. II, n. 6; MIGNE, P. L. XXXVI, 896.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

OUHAIGOUYAENSIS

(KUDUGUENSIS)

APOSTOLICA PRAEFECTURA OUHAIGOUYAËNSIS IN GRADUM ET DIGNITATEM APO^ STOLICI VICARIATUS EVEHITUR, KUDUGUENSIS POSTHAC APPELLANDI.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quemadmodum amantissimus paterfamilias merentes filios iustis donat muneribus ut ipsorum mentes ad promptiorem fructuosioremque moveat diligentiam, ita et Nos, quibus superna Dei voluntate paene innumerum christianorum genus regendum commendatur, summa exsultatione Evangelii praecones, quos insigni quodam amplectimur amore, asperi sui laboris, ut possumus, debito aflicimus praemio. Cum igitur Apostolica Praefectura Ouhaigouyaènsis, in Africa Occidentali Gallica, ob sedulas curas sollertissimamque industriam Sodalium Societatis Missionalium Africae, quibus ipsa est commissa, Sanctae Christi Ecclesiae magnos laetosque pepererit virtutis fructus, S. Congregationi Fidei Propagandae visum est eam ad gradum et dignitatem perducere Apostolici Vicariatus. Cumque praeterea venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales eidem S. Congregationi praepositi, audito venerabili Fratre Mar. cello Lefebvre, Archiepiscopo titulo Arcadiopolitano in Europa et Apostolico in Africa Gallica Delegato, huiusmodi rem censuerint optimo fieri consilio; Nos eorundem iudicium plane ratum habemus. Re igitur attento animo considerata et clara idcirco scientia eorum quae gesturi sumus ; consensu denique eorum suppleto, quorum hoc negotium quavis intersit ratione, de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus atque statuimus. Apostolicam Praefecturam Ouhaigouyaënsem in Apostolici Vicariatus gradum perducimus et dignitatem; quem tamen, ab urbis principis nomine, Kuduguensem posthac appellari volumus quemque pariter iisdem Sodalibus, vulgo « Pères Blancs » nuncupatis, quos modo diximus, gubernandum concredimus, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum. Kuduguensem igitur Apostolicum Vicariatum itemque eius pro tempore Praesules iis iuribus honoribusque decoramus

atque oneribus officiisque astrinximus, quibus solent ceteri Vicariatus eorumque Antistites et honestari et teneri. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem Marcellum Lefebvre, quem supra diximus, deligimus, vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur Apostolicae in Africa Gallica Delegationi praeerit; cui vero contigerit hoc exsequendum opus, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro qui ecclesiastica dignitate polleat. Praecipimus pariter ut confectum negotium in acta referatur, quorum fide digna exempla ad S. Consilium de Propaganda Fide quam primum mittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Iunii anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Ap. Canc, tab., Vol. LXXXVIII, n. 97.

Ii

DE PONTIANAK
(DE KETAPANG)

AB APOSTOLICO VICARIATU DE PONTIANAK QUAEDAM TERRITORIA SEPARANTUR EX QUIBUS NOVA APOSTOLICA PRAEFECTURA DE KETAPANG CONDITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quandoquidem Dei voluntate ad munus Supremi Pastoris in Ecclesia sancta evecti sumus, omnis Nostra sollicitudo eo tendit ut gregis (christianorum septa non modo proferantur sed etiam quam aptissima sint eidem gregi custodiendo ac tuendo. Cum igitur venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi Fidei Propagandae praepositi, post auditum venerabilem Fratrem Georgium de Jonghe d'Ardoye, Archiepiscopum titulo Misthiensem et in Indonesia Apostolicum Internuntium, atque Ordinarium- loci, cuius interest, censuerint rem christianam egregie profecturam in Borneo insula, si distractis quibusdam territoriis a Vicariatu Apostolico de Pontianak, nova quaedam Apostolica Praefectura erigeretur; cumque dilectus Filius Noster S. R. E. Cardinalis eiusdem Sacrae Congregationis Praefectus ea optimo consilio fieri iudicaverit, Nos consensum eorum supplentes quos hoc negotium aliquo modo contingat, de apostolicae potestatis plenitudine ea quae a Sacra Congregatione decreta sunt omnino rata habentes, haec statuimus. Territorium eius regionis, quae per volgus « Ketapang » cognominato, item eam partem civilis territorii « Sanggau », quae ad meridiem fluminis Kapuas sita est, a Vicariatu Apostolico de Pontianak separamus et in novam Apostolicam Praefecturam redigimus. Quam cum *de Ketapang* nominari volumus, tum religiosis viris concredi iubemus, qui Sodales excalceati dicuntur a Cruce et Passione D. N. I. C, ad nutum tamen Nostrum et Apostolicae huius Sedis. Hos enim Sodales spes est nihil intentatum relicturos ut nova ecclesiastica Praefectura laete floreat et auratas segetes proferat. Quapropter modo conditae Apostolicae Praefecturae ea omnia iura, honores, privilegia concedimus quae iure omnibus Praefecturis Apostolicis concedi solent ; item omnibus obligationibus onerari eam volumus, quae ceteras onerant. Ut autem omnia

quae praescripsimus ad exitum adducantur, venerabilem Fratrem in Indonesia Apostolicum Internuntium eligimus vel eum qui eo tempore quo negotium perficietur eidem Internuntiaturae praeerit. Ei vero omnes potestates agendae rei tribuimus, quas poterit cuilibet delegare, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto; onere tamen iniuncto documenta exarandi eaque, sinceris exemplis, ad Sacram Congregationem de Propaganda Fide quam primum transmittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter, siquis quavis-auctoritate sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum siquis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarta decima mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost**

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc, tab., vol. LXXXVIII, n. 88.

III

ACUERUNT INA ET MATERANENSIS
(ACHERUNTINA-MATERANENSIS)

METROPOLITANAE ARCHIDIOECESES ACHERTJNTINA ET MATERANENSIS, AEQUE PRINCIPALITER AC PERPETUO UNITAE, IN VICEM SEPARANTUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Acherontia et Matera, ex praeclaris civitatibus, ad banc Apostolicam Sedem hisce temporibus supplices admotae sunt preces ut duae metropolitanae Ecclesiae, quae ex istis urbibus nomen trahunt quaeque anno millesimo octingentesimo vicesimo secundo in perpetuum fuerunt iunctae, in posterum separarentur propriumque singulae haberent Pastorem, qui in sua quisque archiepiscopali degeret Sede ac praesenti fidelium necessitati aptius consuleret : pontificales enim aedes nimis abesse, viasque et itinera molestas habere difficultates. Cum igitur plane sciamus eas archidioeceses per saeculorum decursum modo unitas modo seiunctas alterna vice fuisse, easdemque nunc, iis iustis de causis, distinctam postulare administrationem, libentissime huiusmodi cedimus precibus. Quam ob rem, exquisito consilio venerabilis Fratris Nostri S. R. E. Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis; post rem intentissime consideratam atque eorum suppleto consensu qui in hoc negotio sua interesse arbitrentur; de apostolica Nostra potestate, qua superno Numine omnia ad Dei regnum spectantia et ligamus et solvimus, sequentia statuimus.

Aeheruntinam et Materanensem archidioeceses, modo vacantes, in vicem separamus, quae ad hunc diem aeque principaliter ac perpetuo unitae exstabant, ita ut singulae in posterum metropolitanam servent dignitatem, suum habeant Archiepiscopum atque iisdem denique finibus terminentur quibus usque huc. Ex hisce itaque disiunctis metropolitanis Sedibus duas condimus ecclesiasticas Provincias, Aeheruntinam et Materanensem, iisdemque certum suffraganearum dioecesium ordinem apte attribuimus. Acheruntina propterea ecclesiastica Provincia ex

metropolitana eiusdem nominis Sede constabit atque e suffraganeis dioecesibus Potentina, Venusina, Marsicensi, quam ab ecclesiastica Salernitana Provincia distrahimus, et Murana, quam a Campana Provincia disiungimus. Materanensis vero Provincia componetur metropolitana eiusdem nominis Sede atque suffraganeis Ecclesiis Anglonensi-Tursiensi et Tricaricensi. Decernimus pariter ut titulus Abbatiae S. Michaelis Archangeli in Monte Caveoso, quo Archiepiscopus Acheruntinus et Materanensis hactenus honestabatur, ad unum posthac Archiepiscopum Materanensem spectet. Quarum fines Provinciarum finibus aequabuntur omnium simul dioecesium ex quibus singulae constant, quae per has Litteras ipsis tributae sunt. Volumus praeterea ut Praesules Acheruntinus et Materanensis iis omnibus decorentur iuribus et honoribus, quibus ceteri eiusdem gradus et dignitatis Metropolitae Archiepiscopi, ut est : crucem ante se ferre in suae cuiusque ecclesiasticae Provinciae territorio, ac pallio ornari iuxta liturgicas leges, postquam tamen fuerit in publico Consistorio expostulatum atque obtentum; tenebuntur autem iisdem officiis et oneribus. Quae pariter Sedes metropolitana pollent dignitate, iisdem fruentur iuribus officiisque obligabuntur, quae ceterarum eiusdem honoris Ecclesiarum sunt propria. Haec vero Nostra decreta exsequenda curabit venerabilis Frater Augustus Bertazzoni, Archiepiscopus-Episcopus Potentinus et Marsicensis, cui omnes potestates ad id necessarias concedimus, sive quemvis subdelegandi virum in ecclesiastica dignitate constitutum, sive controversias omnes componendi, si quae exoriantur. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater, aut is qui negotium confecerit, aetas res in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittenda curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo de-

trectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die secundo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

© Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Ap. Cane, tab., Vol. LXXXIX, n. 6.

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. ADEODATUM IOANNEM EPISCOPUM SABINEN. ET MANDELEN. S. R. E. CARDINALEM PIAZZA, SACRAE CONGREGATIONIS CONSISTORIALIS A SECRETIS, QUEM LEGATUM MITTIT AD CONVENTUM MARIALEM E TOTA BRASILIA IN URBE SANCTI PAULI INDICTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Quarto volvente saeculo a nobilissima Sancti Pauli in Brasilia civitate condita, consilium initum est pro collatis beneficiis sollemnes Deo reddendi gratiarum actiones. Quo autem praeclarum religionis pietatisque officium aceeptius aeterno Numini peragatur, valde opportunum visum est illud maternae B. Mariae Virginis intercessioni concredere; eo vel magis, quod hoc anno saecularis memoria celebratur post definitionem dogmatis de Immaculato Deiparae Conceptu, simulque quinquaginta implentur anni, ex quo augustum simulacrum aurea corona redimitum est Nostrae Dominae « da Conceiçâo Aparecida », Brasiliae Patronae, cuius sane cultus in ipsa Sancti Pauli archidioecesi incunabula habuit ibique in praesens maxime floret. Quapropter in eadem urbe e tota Brasilia Marialis Congressus indictus est, qui sacrarum caerimoniarum splendore, cleri fideliumque frequentia, salutaribus evolvendis argumentis magnificus futurus esse portenditur. Ipsum quoque cathedrale templum con-

secrabitur, ad cuius perficiendam structuram curandumque ornatum Antistites ecclesiastici et civiles populusque christianus iam diu studioseque contendunt. Nos autem, qui probe novimus Brasilianorum pietatem cumque Romana Cathedra coniunctionem et quantum Sancti Pauli dieio atque ecclesiastica provincia, suo exemplo ac virtute, contulerit ad incrementum civilium morum et catholici nominis in ceteris Brasiliae regionibus, non modo indictas celebrationes merita laude probamus et commendamus, sed laetitiae sanctae accessionem, per quandam Nostram praesentiam, praebere exoptamus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, qui, Ecclesiae Senatus particeps, Nobis in ipsa Ecclesia moderanda tanti momenti operam curamque impendis, Legatum Nostrum a Latere deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens Personam, Marialis Congressus sollemnibus, Paulopoli in Brasilia Septembri mense habendis, Nostra auctoritate praesideas. Tibi praeterea facultatem largimur, ut, statuta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad praescripta Ecclesiae lucrandam. Minime autem dubitamus, quin honorifico tibi tradito munere sis fauste feliciterque perfuncturus. Superni interea favoris ac praesidii conciliatrix atque nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, iisque universis, qui celebrationibus supra memoratis utcumque favebunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Iulii, anno MDCCCCLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EXCMUM P. D. IOSEPHUM CLEMENTEM MAURER, ARCHIEPISCOPUM SUCRENSEM, OB CONVENTUM MARIALEM E TOTA BOLIVIA IN SUCRENSI URBE INDICTUM.

PIUS PP. XII

La piedad del pueblo boliviano hacia la Santísima Virgen ha reunido en esa ciudad, la histórica Sucre, a los fieles de la Nación, presididos por sus Prelados, para celebrar, en este año consagrado a Ella, el II Congreso Mariano Nacional, y tributar así un solemne homenaje a la Reina del Cielo.

Desde que anunciamos el deseo de conmemorar la definición dogmática del misterio de la Inmaculada Concepción de María, hemos exhortado a Nuestros hijos a considerar la grandeza de este privilegio, que presenta a la Madre de Jesús siempre llena de gracia y modelo de las más excelsas virtudes, para que ellos, atraídos por el resplandor de tanta hermosura, procuraran imitarla fielmente. Por eso este Congreso, convocado para fomentar la devoción mariana en ese amado País, es la respuesta a Nuestro paternal llamamiento y motivo de íntima satisfacción, pues vemos en ello un presagio de los frutos que han de sacar de este Año Mariano.

El dogma de la Inmaculada Concepción, al mostrar a María exenta de culpa original, jamás víctima del pecado, es una amorosa invitación a seguir, en la manera posible, el elevado ejemplo de conservar siempre pura el alma. Una vez regenerada por las aguas del bautismo, ésta queda revestida de candida blancura, pero con las malas acciones se separa del camino recto y se mancha de nuevo. Si la falta es grave, pierde la gracia de Dios y se hace acreedora del castigo eterno. ¿Y hay mayor desgracia que ésta? Lo capital para el cristiano es no ofender a Dios, no pecar, hacer que el alma viva siempre en gracia. Los verdaderos hijos de María quieren ser semejantes a tan santa Madre y por esto deben combatir contra las pasiones, contra los atractivos del mundo, contra todo lo que puede inducir a la culpa. De esta forma estimarán el gran don de la filiación divina y vivirán en todo momento una ferviente vida cristiana.

Pero si el pecado acarrea tales males a los individuos, cuando se comete en el seno de la familia es aún de peores consecuencias. Una de las mayores necesidades del mundo actual es restituir al hogar el carácter sagrado y cristiano que en nuestros pueblos ha tenido en otros tiempos. La fidelidad conyugal, la concordia y mutua ayuda de los esposos, la educación religiosa de los hijos son la base de la felicidad de la sociedad doméstica y las faltas contra estas tres cosas producen enormes males. María, en la vida de Nazaret, es dechado de las virtudes familiares y todos deben aprender de Ella las normas de vida a que están obligados. En otro tiempo, reunida la familia al caer del día, se honraba a la Reina del Cielo con el rezo del Santo Rosario ; la vida devota del hogar y la piedad que se inculcaba a los hijos hacían que allí germinaran las vocaciones sacerdotales y religiosas; la manera de llevar las contrariedades y dolores enseñaban el espíritu cristiano de sacrificio. Si se imita a María, la familia será semillero de virtudes y la paz reinará siempre en ella.

En ei mundo de hoy, lleno de insidias y peligros, son muchos los que luchan con denuedo por esparcir el error entre los fieles. Una audaz propaganda, abierta o solapadamente, se infiltra entre los católicos con el fin de apartarlos de la fidelidad debida a Cristo y a la verdadera Iglesia e, incluso, de arrancar de sus almas la fe. Y por desgracia, entre los que valerosamente defienden sus creencias, no faltan quienes las abandonan. ¡ Cómo han de disgustar al corazón de María estas defecciones! Ella, que nos dio la causa de nuestra redención, Jesucristo, velará por la firmeza de la fe de los fieles y les iluminará para que conozcan los ardides del enemigo.

Congregados en esa ciudad, formando un solo corazón y una sola alma, elevad, queridos hijos, vuestras plegarias al Altísimo, por intercesión de la Reina del Cielo, para que de este Congreso nazcan copiosos y ricos beneficios. Pedid que éste sea un año de renovación y penitencia, de pureza y santidad; que la familia brille por sus sanas y piadosas costumbres; que se conserve siempre incólume el patrimonio espiritual de vuestro pueblo enraizado en las gloriosas tradiciones cristianas de vuestros mayores; que la Iglesia disponga de los medios necesarios — en especial de abundantes y celosos sacerdotes — para que pueda llevar hasta el último rincón de la patria su acción apostólica y bienhechora.

Que la Santísima Virgen extienda sobre ese amado País su maternal protección. Ella que tanto en Sucre como en La Paz, en Santa Cruz como en Potosí, en Tari ja como en Or uro recibe la sentida veneración de sus hijos, a cuyo Inmaculado Corazón fueron consagrados en el pasado Congreso Mariano Nacional, haga que desciendan sobre el Venerable Episcopado y el Clero, sobre las Autoridades, sobre todos los fieles las divinas misericordias, de las que quiere ser prenda la Bendición Apostólica que de todo corazón os enviamos.

Del Vaticano, 13 de agosto de 1954.

PIUS PP. XII

III

AD EMUM P. D. CAIETANUM TIT. SANCTAE CAECILIAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM CICOGNANI, S. CONGREGATIONIS SACRORUM RITUUM PRAEFECTUM, AB INITO SACERDOTIO QUINQUAGESIMUM ANNUM IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Celebranti feliciter tibi, quattuor abhinc annos, quinque ab inito episcopatu lustra, existimationem ac benevolentiam Nostram palam significavimus, praecipua tua erga Ecclesiam merita suaviter recolentes. In praesenti autem, instante sacerdotii tui natali die quinquagesimo, iucunda Nobis iterum offertur occasio faustitatem tuam cumulandi fervidisque ominibus prosequendi. Semper enimvero animarum sollicitudo, quam ipse in fiorenti aevo aluisti inque primis traditis tibi officiis actuose exercuisti, in gravioribus deinde muneribus ad Apostolicae Sedis utilitatem magis magisque inclaruit. Ita profecto, heroico Belgio post prius bellum Europaeum laboriose resurgente, tu tamquam Auditor Nuntiaturae Apostolicae alacrem operam navasti. In Bolivia autem, ubi Nuntius nominatus fuisti, dum saeculum celebrabatur, ex quo res publica in libertatem vindicata erat, Sanctae Sedis Legatum extraordinarium egisti et insigni Virginis simulacro de Copacabana, religiosissime a locorum populis exculto, cuius sanctuarium lacui Incarum imminet, auream coronam imposuisti, cum haud parvo Marianae pietatis incremento. Tum in Peruvia Nuntius peculiares confluisti curas ad tuendam civium religionem et quaestiones sociales solvendas, primoque Congressui e tota natione Eucharistico ut Legatus Pontificius Limae praefuisti. Denique, post brevem in Austria nuntiaturam, quam tamen inter plures publicarum rerum difficultates sustinuisti, in Hispaniam translatus es, ubi tot tamque gravia belli civilis vulnera sananda erant. Nos igitur, constantem tuam prudentiam ac sollertiam intuentes, recens te in Ecclesiae Senatum adleximus, et Sacro Consilio tuendis ritibus praeponimus. Nunc autem, oblata proxima opportunitate, de sacro ministerio tam diuturne utiliterque gesto tibi ex animo gratulamur, Deum instanter precantes, ut te caelestium donorum solaciorumque copia benigne exornet. Superni interea praesidii in auspicium, inque peculiaris No-

strae dilectionis pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, tuisque laborum sociis peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xviii mensis Septembris, anno MDCCCCLIV. Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII>

' ALLOCUTIONES

I

Christifidelibus Delegatis e Congregationibus Marianis, Romae coadunatis ob Conventum ex universa earundem Foederatione indictum. *

C'est une grande joie pour Nous d'accueillir ce soir, dès leur arrivée, les milliers de Congréganistes de la Très Sainte Vierge réunis à Rome pour la première session de leur Fédération Mondiale. Que Marie Immaculée, dont l'Eglise fête aujourd'hui la Nativité bienheurese, vous soit propice, chers fils et filles du monde entier venus à ce Congrès; qu'elle bénisse votre union et augmente votre ferveur!

Nous voulons tout d'abord vous dire combien Notre cœur est sensible à l'hommage de vos prières et des dons qu'elles accompagnent, car Nous savons la foi et l'affection profonde qu'elles signifient. Vous avez voulu également, par une délicate attention, faire mémoire du 60e anniversaire de Notre propre consécration de Congréganiste, et de cela aussi Nous vous remercions.

En cette Année Mariale, vous voici au lieu même où le 8 décembre 1854, Notre prédécesseur de sainte mémoire, Pie IX, proclamait, au milieu de la joie universelle des chrétiens, la foi infaillible de l'Eglise catholique en la Conception Immaculée de la Vierge Marie, Mère de Dieu. Comment n'auriez-vous pas célébré de façon spéciale cet heureux centenaire, chers Congréganistes, qui vous êtes consacrés à la Très Sainte Vierge? Votre pèlerinage n'est pas simplement un acte de piété filiale, il manifeste encore votre volonté de progresser toujours davantage dans la ligne de la perfection chrétienne à laquelle vous aspirez ; aussi attendez-vous de Notre part encouragements et directives pour mieux réaliser votre idéal de piété et d'apostolat.

Le Congrès qui s'ouvre aujourd'hui doit être en effet le point de départ d'une rénovation spirituelle de toutes les Congrégations du monde. Il

* Habita die 8 Septembris mensis a. 1954.

a pour thème : « La plus grande gloire de Dieu par une plus grande sélection, une plus grande union avec la Hiérarchie, une plus grande collaboration avec les autres associations apostoliques ». Nous avons eu déjà l'occasion d'écrire au Directeur de votre Secrétariat central que ce programme Nous paraît excellent, car il renferme en peu de mots les principales indications que Nous avons formulées dans Notre Constitution Apostolique « *Bis saeculari* ». Ce document, auquel Nous avons donné une forme solennelle pour en souligner l'importance, expose les obligations et les prérogatives des Congrégations Mariales affiliées à la Prima Primaria du Collège Romain. Nous voulons qu'il demeure la charte des Congrégations, qu'il fixe à la fois leur régime intérieur et leur situation dans l'Eglise.

Aujourd'hui, Nous insisterons seulement sur les trois points du programme que Nous rappelions à l'instant : sélection, union à la Hiérarchie, coopération apostolique. Le premier d'entre eux est essentiel pour assurer la rénovation désirée. Les Congégations ne sont pas de simples associations de piété, mais des écoles de perfection et d'apostolat. Elles s'adressent aux chrétiens qui, non contents de faire un peu plus que le nécessaire, sont décidés à répondre généreusement aux attraits de la grâce, à chercher et pratiquer selon leur état de vie toute la volonté divine. C'est pourquoi nul ne pourrait y être admis en vertu de quelque tradition, pour honorer la Congrégation ou recevoir d'elle estime et dignité. Seul entre en ligne de compte le désir d'une plus grande perfection, d'une vie chrétienne rayonnante de ferveur personnelle et apostolique. Que les conseillers appelés à donner leur avis et surtout le directeur, qui seu prend la responsabilité de l'admission, considèrent sérieusement ces points essentiels. L'aptitude du candidat se manifestera par sa fidélité aux réunions, par le goût de la prière, la pratique des sacrements de Pénitence et d'Eucharistie, en un mot par l'application à croître sans cesse dans l'amour de Dieu, fondement du zèle des âmes. Celui-ci en effet pour se maintenir et porter des fruits requiert une vertu surnaturelle. Or ni la foi, ni l'espérance, ni la charité ne procèdent d'un heureux caractère ou d'une activité spontanée : elles constituent des dons divins, qu'il faut demander humblement, constamment, et cultiver avec soin. Celui qui aspire à être un Congréganiste digne de ce nom engage nettement la lutte contre les tendances moins bonnes; résolu à se dégager entièrement de l'emprise du péché, il vise à l'imitation toujours plus fidèle de Jésus, le Fils de l'Homme doux et humble de cœur; il brûle comme lui d'accomplir les moindres désirs de son Père, de lui plaire en tout et malgré tout. Que cet idéal séduisant et austère soit en

chacun de vous, chers fils et filles, le principe des plus éclatantes rénovations spirituelles, le soutien d'un effort silencieux et lent comme la vie, mais incoercible comme l'action de Dieu.

L'union à la Hiérarchie, signe visible de l'attachement sincère au Christ, sera aussi la pierre de touche de la pureté du zèle. Si Nous avons tenu à ranger les Congrégations Mariale, telles que les définit la Constitution « *Bis saeculari* », parmi les formes les plus authentiques ide l'Action catholique, c'est qu'elles travaillent expressément à faire entrer leurs membres dans l'esprit de l'Eglise, « *sentire cum Ecclesia* ». Or, cette disposition est la seule qui convienne, lorsqu'on prétend collaborer à l'apostolat de la Hiérarchie. Responsable de la gloire de Dieu sur la terre, dépositaire des pouvoirs divins, la Hiérarchie assigne leur tâche à chacun des volontaires qui s'offrent pour continuer l'œuvre du Christ. Afin de lui prêter une aide efficace, il ne suffit pas de soumettre à son approbation toute institution existante ou toute initiative nouvelle ; mais il importe d'entrer dans son esprit, de comprendre ses intentions, de prévenir ses désirs : cela suppose humilité et obéissance, dévouement et abnégation, solides vertus que ne manque pas de développer la formation sérieuse des Congrégations. Animés d'une volonté de servir à tout prix, les Congréganistes ne cherchent jamais à faire bande à part ou à revendiquer pour eux seuls certains secteurs, mais ils sont prêts au contraire à travailler là où la Hiérarchie les envoie. Ils servent l'Eglise non comme une puissance étrangère ni même comme une famille humaine, mais comme l'Epouse du Christ inspirée et guidée par l'Esprit Saint lui-même, et dont les intérêts sont ceux de Jésus. L'Apôtre Saint Paul souffrait déjà de constater que certains — tous, disait-il dans son amertume — « tous recherchent leurs propres intérêts, non ceux de Jésus-Christ ».[1] Qu'un tell avertissement vous tienne en éveil! Oublieux de vous-mêmes, prompts à répudier toute étroitesse de vue, acceptez les consignes de l'Eglise, comme venant de votre divin Chef. Ainsi pourrez-vous dire avec l'Apôtre: « au jour du Christ... ma course et ma peine n'auront pas été vaines ».[2]

Le thème de votre Congrès envisage aussi une plus grande coopération avec les autres associations apostoliques. Outre son aspect pratique, cette union des efforts fournit un signe non équivoque de la présence du Christ parmi ceux qui, dans l'action comme dans la prière, obéissent à une même inspiration. « Qu'ils soient un, demandait avec instance Jésus à son Père dans sa prière sacerdotale, comme toi, Père, tu es en

[1] Peux. 2, 21.
[2] *Ibid. 2,* 16.

moi et moi en toi, qu'eux aussi soient un en nous, afin que le monde croie que tu m'as envoyé ».[3] L'apostolat participe en quelque sorte à la mission divine de Jésus; il manifeste aux hommes l'amour du Père et du Fils dans le don de leur unique Esprit. Vous vous rappelez sans aucun doute comment les Actes des Apôtres soulignent ce fruit merveilleux de l'Esprit Saint au lendemain de la Pentecôte : « La multitude des croyants n'avait qu'un cœur et qu'une âme. Nul ne disait sien ce qui lui appartenait, mais entre eux tout était commun. Avec beaucoup de puissance, les apôtres rendaient témoignage à la résurrection du Seigneur Jésus, et ils jouissaient tous d'une grande faveur ».[4] Ce rayonnement apostolique si extraordinaire dans la première communauté chrétienne s'est renouvelé de diverses manières dans l'histoire de l'Eglise, en particulier aux heures critiques où seule la poussée vigoureuse de forces jeunes, aux convictions intactes, fondues dans un seul et même élan, pouvait renverser des obstacles apparemment insurmontables. N'est-ce pas un témoignage de ce genre que l'époque actuelle attend tout particulièrement de vous? Tant d'initiatives généreuses s'éparpillent sur des voies divergentes, s'ignorent et parfois, hélas, en viennent à s'opposer. Et pendant ce temps, le mal poursuit sans trêve sa conquête et pénètre partout, faute de bonne entente et de coordination parmi les bons.

Tout comme aux débuts de l'Eglise, où la puissante intercession de Marie méritait à la communauté de Jérusalem la concorde parfaite dans la charité, Nous souhaitons vivement que la Beine des Apôtres vous anime tous, chers fils et filles ici réunis, et tous vos compagnons des Congrégations du monde entier que vous représentez auprès de Nous, d'un esprit de sincère collaboration. Que l'on puisse dire de vous, en retournant le mot de Saint Paul cité tantôt : « aucun ne recherchait ses propres intérêts, mais uniquement ceux de Jésus-Christ »•

Tel est le vœu que Nous formulons pour finir. Daigne Marie le garder et le faire fructifier dans tous les lieux où vous allez retourner, emportant de Rome et de ce Congrès le souvenir d'un souffle de Pentecôte et la volonté de répondre avec libéralité à tant de grâces obtenues sous le patronage de Marie Immaculée. En gage de la bienveillance divine qu'appellent Nos prières les plus ferventes, Nous vous accordons à vous-mêmes, chers fils et filles, à chacune de vos Congrégations, à chacune de vos Fédérations nationales et à votre Fédération mondiale, la plus paternelle et la plus cordiale Bénédiction Apostolique.

[3] Io. 17, 21.

[4] *Act* 4. 32-34.

II

*Iis qui interfuerunt Conventui tertio Internationali de Polyomyelite, Romae habito**

Pour apprécier la signification de votre présence à Rome, Messieurs, ainsi que la véritable portée de la « 3e Conférence Internationale de la Poliomyélite », il n'est que dé porter un instant le regard sur le bilan actuel de la lutte contre cette terrible maladie. Jadis limitée aux zones tempérées, peu fréquente et dangereuse seulement pour les enfants, elle a envahi à présent toutes les latitudes, multiplie ses apparitions et se montre nocive même pour l'âge adulte. La médecine, démunie de remèdes décisifs, assiste angoissée à cette invasion d'année en année plus menaçante. Si l'on évoque en outre les charges croissantes qu'imposent à la société l'équipement thérapeutique et le secours social aux infirmes, on comprend toute l'utilité de ces réunions internationales d'illustres savants, où l'échange des expériences réalisées et des résultats acquis, contribue tellement à rendre plus proche le moment désiré par tous, où la poliomyélite pourra enfin être vaincue.

C'est pourquoi, Messieurs, Nous vous disons toute Notre estime, ainsi qu'à tous ceux qui, avec un dévoûment admirable, se préoccupent d'entourer les malades de la plus délicate vigilance et de faciliter leurs tentatives pour reprendre, avec des moyens physiques diminués, une vie aussi semblable que possible à celle de l'homme normal. Quelle somme de patience et d'ingéniosité n'a-t-on pas dépensée et ne dépense-t-on pas encore pour effacer, autant qu'il se peut, les conséquences désolantes de cette maladie! Mais si l'attention se porte volontiers sur les progrès de la thérapeutique et de la rééducation, nul doute que la recherche scientifique, pour être moins spectaculaire et moins accessible au profane, ne soit digne elle aussi d'admiration et de reconnaissance. Qu'il s'agisse d'enquêtes épidémiologiques, de la mise au point de nouvelles méthodes de culture du virus, de tentatives d'immunisation, les résultats obtenus témoignent d'un labeur infatigable, renouvelant sans cesse les essais en dépit d'échecs et de complications, qui surgissent parfois et renversent les théories déjà établies.

Si le programme de votre conférence couvre les principaux aspects du sujet, l'étude de l'epidemiologie et de l'immunité revêt un intérêt

* Die 11 Septembris mensis a. 1954.

tout particulier et présente les difficultés les plus ardues. Pour réaliser une prophylaxie efficace de la poliomyélite, il serait indispensable de connaître assez exactement les sources du virus, ses conditions d'existence, son comportement dans le milieu extérieur; il faudrait pouvoir l'identifier assez rapidement pour déterminer comment il se répartit au sein de la population. Mais les travaux des chercheurs se heurtent ici à des faits apparemment contradictoires et parfois fort déroutants. Ainsi doit-on constater que la mise en œuvre systématique des règles de la prophylaxie classique reste inefficace ou même semble favoriser le développement de la maladie.

Les problèmes qui concernent l'immunité offrent également de curieuses données : ne remarque-t-on pas que le virus s'attaque de préférence aux individus sains et bien constitués, qu'il ne se diffuse pas dans l'entourage du malade au stade aigu de l'infection, mais que le convalescent et même le bien portant seront des agents de contagion plus dangereux? Quels sont donc les facteurs qui déterminent la résistance de l'homme au virus? Pourquoi la maladie évolue-t-elle la plupart du temps sous la forme abortive, en épargnant complètement le système nerveux central? A ces demandes, on n'a pu jusqu'ici répondre que par des conjectures. D'un intérêt plus immédiat encore sont les tentatives nombreuses réalisées jusqu'à présent à l'aide de vaccins, de sérums ou par la chimiothérapie. Aucun procédé n'a réussi encore à atteindre le but de façon satisfaisante. Cependant l'espoir de toucher bientôt au terme est plus vif et plus justifié que jamais, et l'on a vu récemment l'enthousiasme avec lequel les enfants des Etats-Unis se sont prêtés à un nouvel essai. Nous souhaitons de tout cœur qu'une réussite indiscutable couronne sans retard la ténacité des savants et que la médecine puisse ajouter à ses titres de gloire celui d'avoir triomphé d'une énigme aussi redoutable.

Si des objectifs essentiels restent encore à conquérir dans la lutte contre l'agent responsable de la poliomyélite, l'assistance aux malades a accumulé patiemment de nombreuses expériences, corrigeant et perfectionnant sans cesse ses méthodes pour remédier aux différents troubles neurovégétatifs, éviter l'apparition des déformations et rendre autant que possible aux muscles l'intégrité de leur fonctionnement. Bien que le tissu nerveux détruit le soit irrémédiablement, une pratique avertie et diligente des exercices de rééducation obtient habituellement des résultats fort appréciables, et l'on admire ici encore la souplesse et la faculté merveilleuse d'adaptation du corps humain et ses possibilités de suppléer aux fonctions disparues.

Il reste malheureusement des cas, où les destructions opérées par le

virus sont trop étendues pour autoriser une récupération sensible des forces. Chez le grand infirme, celui dont la santé et avec elle, la profession et la condition économique et sociale, sont définitivement compromises, le problème médical cède vite le pas au problème psychologique, tant pour l'intéressé que pour son entourage. Il est impossible de voir tout à coup s'écrouler des perspectives d'avenir et la plupart des attraits naturels qui soutiennent l'homme dans son dur effort de chaque jour, sans en éprouver un bouleversement total, sans s'interroger avec angoisse sur le sens de l'existence, sa valeur, son but. Et parce qu'elles engagent les dispositions profondes de l'homme, ces questions l'emportent sur les difficultés purement physiques. Peut-être n'a-t-on pas toujours assez remarqué leur incidence même sur les attitudes quotidiennes et en apparence les plus banales. Ainsi elles conditionnent la conduite du malade vis-à-vis de son milieu : il arrive qu'il se transforme peu à peu et presque inconsciemment en égoïste, avide de se faire servir, s'épargnant la moindre peine, se complaisant en lui-même pour compenser par là son infériorité. Or il serait erroné de croire qu'on restaure plus aisément l'équilibre moral et psychologique que le jeu des forces musculaires : en dehors de cas exceptionnels, l'homme, surpris par la brutalité de la catastrophe, attend une aide pour réagir positivement et sainement, reprendre en mains sa vie et la refaire sur un nouveau plan. Aussi étendus que soient les dégâts, l'infirme reste un homme chargé d'une responsabilité morale devant sa propre conscience et devant la société, capable d'affection et appelé au don de soi, à la générosité, au désintéressement. Même s'il se voit obligé d'exercer une profession beaucoup plus humble que celle de ses rêves, même s'il est réduit à la quasi immobilité, rien ne l'empêche de conquérir les plus hautes vertus ; dans un corps abîmé, une âme éprise de grandeur peut affiner en elle les qualités les plus exquises. L'épreuve elle-même lui sera un tremplin : en lui fermant la voie commune du progrès moral, elle l'obligera à s'élever plus vite et plus haut et à atteindre une valeur humaine, à laquelle peut-être il n'aurait jamais prétendu en des circonstances normales. Mais bien souvent l'accès à ce niveau supérieur n'est pas facile : il exige la collaboration de ceux que des liens de parenté ou leur rôle médical mettent en contact avec les paralytiques. Il importe à ce sujet de ne pas oublier que le sentiment religieux est l'un des ressorts les plus énergiques de l'action morale, et qu'il comporte, comme facteurs spécialement efficaces, non seulement la foi en une vie meilleure dans l'au-delà, mais aussi et surtout la conviction du mérite et de l'utilité de la souffrance, dans les perspectives surnaturelles de la Rédemption.

. Vous entrevoyez, Messieurs, combien votre influence peut gagner à se prolonger du terrain de la thérapeutique sur celui des problèmes humains. Là comme dans le domaine scientifique votre tâche est grande. Que de malades doublement frappés, dans leur corps d'abord, puis dans leur cœur, privés d'espoir, de courage et de raison de vivre ! Ce qu'ils attendent de vous, c'est non seulement une compétence professionnelle sans failles, mais plus encore peut-être une compréhension entière de l'homme et des conditions spirituelles de sa vie ; c'est, même si leur désir n'arrive pas à s'exprimer clairement, une orientation discrète et compréhensive, une invitation à ne pas regretter vainement les biens qui leur échappent, mais à s'appuyer sur d'autres réalités plus durables, plus fermes, auxquelles jusqu'alors ils attachaient une moindre importance, et qu'ils découvrent soudain, sans consentir encore à s'y abandonner comme à la véritable planche de salut.

Que Dieu vous aide dans vos entreprises ! Qu'il les couronne de succès! Qu'il vous accorde à vous-mêmes, à vos collaborateurs dévoués, à vos familles, sa protection toute-puissante et les dons les plus précieux de l'esprit et du cœur. Avec toute Notre sollicitude paternelle, Nous vous en donnons pour gage Notre Bénédiction Apostolique.

III

*Iis qui interfuerunt Conventui internationali de medicamentorum artis historia., Romae habito.**

Quingentesimus vicesimus quintus vertitur annus, ex quo Martinus V Pontifex Maximus insigne hac in Urbe pharmacopolarum Collegium instituit : quod, perpetuo memorandis inscriptum fastis, ut digne expleretur eventum, rei consentaneum visum est Romae ex omnibus nationibus celebrari Conventum, in quo medicamentariae artis historia proponeretur et illustraretur.

Vosmet, dilectissimi Nobis, qui in hunc congressi estis Conventum, ut coram Nobis admitteremini pio expetistis rogatu, ut ex ore Nostro aliquid perciperetis, quod vobis etsi tenue solamen et lumen afferret.

Exspectationi vestrae Nostra prorsus vota respondent, quibus haud remisse, sed vehementer ferimur, ut existimationem optimam, quam medicamentorum compositores a Decessoribus Nostris longum per saecu-

* Habita die 11 Septembris mensis a. 1954.

lorum decursum a Martino V ad Pium IX collegerunt, aperte confirmatam profiteamur.

In remotae romanae antiquitatis temporibus latet aromatariorum origo, qui mederi corporum morbis erant periti. Cumque huiusmodi ars sumptis viribus auctus et incrementa cepit, in lumen prodeunt praeclara nomina Auli Cornelii, Celsi, Largi Scribonii, Dioscoridis, Plinii et Galeni. Neque sine sapientiae pleno consilio arbitramur a Decessore Nostro Martino V cautum esse, ut sedes vestra in aede sacra S. Laurentii in Miranda, quae templum olim fuit Antonini et Faustinae, in conspectu Fori Romani, silentium ruderum maiestate mirabilis, pateret, ut manifesto significaretur illud quod novum honorifice tunc condebatur cum priscae aetatis institutis arcto foedere coniungi.

Liceat nunc Nobis vestram in memoriam redigere Vergilii versus, quibus is, heroicae pingens lineamenta salutaris artis vestrae, canit lapidem, Iasi filium, sauciato medicantem Aeneae. Ad augurium, ad citharam, ad veloces sagittas proclivis,

Ille, ut depositi proferret fata parentis,
Scire potestatem herbarum usumque medendi
Maluit, et mutas agitare inglorius artes.[1]

Quam apta significantique vergiliana voce « muta » ars vestra appellatur. Vos reapse ex illo benemerentissimorum civium ordine estis, qui tempus, ingenium, vires, se prorsus totos ad allevandas hominum miserias tradentes, therapia morbos, qui corporibus insunt, depellant, et minantes morbos sanae valetudinis disciplina et certis adhibendis cautionibus, quantum fieri potest, amovent. Grave est onus, quod suscepistis; continua est sollicitudo, quae vos afficit; formidanda est ratio, quae a vobis repetitur. Verumtamen procul a vulgi conspectu et plausu negotiosa industria vestra silentio tegitur, in umbrática officina, muta magni laboris vestri bona teste, versatur. Quin etiam vobis absunt illa solacia, quae medicis et aegrorum administris tempérant asperam saepe operam, cum hanc cernant infirmos dolentesque solari.

Attamen cum Maronis pace haud existimamus, haud ferimus nunc temporis, dum solis instar evangelicae caritatis lex praefulget, vos, cum bella gerentibus aut ingenuas artes profitentibus comparâtes, « inglorios)) appellandos esse. Christus Redemptor, qui praedicavit evangelium regni et curavit omnem languorem,[2] totius humanae naturae me-

[1] Aen. XII, 395-398.

[2] Cfr. MATTH. 9, 35.

•dicus, cum illud imperavit : « Infirmos curate »,[3] fraterni amoris adsiduas sollicitudines voluit converti ad eos, innumeram hominum multitudinem, qui ex animis aut ex membris laborant, valetudinis infirmitate correpti. Dumque nostrae Reparator salutis sacerdotibus commisit, ut caelestibus sacramentis, veritatis caelitus lapsae praeconio, vitae exemplis verbisque, quae odoriferis herbis sunt fragrantiora et salubriora, fractos aut culpis contaminatos animos curent, medicis et vobis, pharmacopolae, praecipue studia et cogitationes corporibus medendi concredidit. Urgente autem eiusdem caritatis praecepto, fas est et expedit, ut qui altaribus sacris deserviunt, vos magni pendant, vos honore colant, vos hortatibus monitisque iuvent, eo vel magis quod nunc minoris fortasse quam alias ducimini.

Communi hominum opinioni saltem maxima ex parte mercatoria esse videtur ea, in quam incumbitis, ars, cum cotidie magis magisque invalescant medicamenta, quae minime ex medici praecepto vestris coniiciuntur manibus, sed a magnis societatibus propria et peculiaria in antecessum parantur et apud vos tantummodo venum dantur. At scire fas est multos ex vobis suam navasse operam, ut huiusmodi late sonantis nominis medicinarum formulae reperirentur vel ad perfectionis apicem adducerentur. Praeterea patent adhuc campus finesque, ubi privata industria vestra exquiritur, ut exempli causa, ubi medicum secandi opus magis arduum est, in iis scilicet praeparandis, quae soporem inducunt, noxiam contagionem vulnerum praecavent vel dimovent, anesthesiam pariunt.

Vos igitur laudamus et ad maiora usque assequenda studia vestra incitamus, quae nova medendi genera et vires expetunt, idque ominamur ex animo, ut omnino etiam morbi debellentur, qui tenaciores medicae peritiae nunc obnituntur. Quid optabilius videtur, quam ut homines vigentibus sensibus et membris etiam seram senectam attingant, dummodo cum aevo crescat decora canis sapientia? Quod ut in communis utilitatis fructum contingat, vigilem vestram in depellendis morbis sollertiam mutentur legum conditores, magistratus, puerorum doctores, aliique multi, quorum est bonos conformare mores, neve efficiant, ut libertatem appellantes impunitam nequitiam, mala neglectione et damnabili corruptela tabe praesertim surgentia ingenia et cereos animos inficiant.

Pharmacopolarum hoc est officium itemque decus praecipuum, ut liaud exigua scientia polleant et a recta conscientia ne transversum qui-

[3] MATTH. 10, 8.

dem unguem discedant. Etenim inde consequi potest, ut aliquid haud paulum exitiosum et funestum oriatur, si etiam tantillum fallimini in elementis medicantariis deligendis, in eorum aequabilitate portionum statuenda, in durabili eorum efficacitate diudicanda. Quisnam audeat suis tantam sarcinam imponere umeris, nisi arte herbaria, nisi physicis, chimicis, biologicis disciplinis diuturnis experimentis exercitata sua mens calleat? Nunc aetatis autem, cum ob effusam morum corruptelam contra fas et ius facile peccatur, impensior vos urget christianae et humanae dignitatis ratio, ne ab officio servando avocemini. Interdum etiam possunt vos adire emptores, qui importuni a vobis petant, ut suorum scelerum efficiamini participes. Ipsi cum probe sciatis hoc illudve apud vos vendibile natura sua aut male utentium voluntate valetudini, vitae, membrorum integritati nocere vel abditum in materno gremio germen extinguere, nullo modo petulantiae, lucro, fallacis nominis miserationi aeternae legis imperium et nutum posthabeatis.

Nemo famosum illum medicantariam artem exercentem imitetur, qui Fabricio, si quid sibi polliceretur, promisit se Pyrrhum regem facili leto iterempturum esse, sed potius illam assidue sibi comparet laudem, qua Pyrrhus Fabricium, malam machinationem detegentem, ad caelum extulit : Ille est Fabricius, qui difficilius ab honestate quam sol a cursu suo averti potest.

Aliud denique volumus, dilectissimi Nobis, leniter veluti in transitu attingere. Cum egregie cordati sitis, videte, quaesumus, ne in medicinis numerata pecunia vendendis, aequo nimium quantum fieri potest pretium poscatis. Haud aufugit Nos, quaenam et quanta in medicamenta concinnanda vigilet sapientium mentium acies, chimicae formulae vestrae quam diuturnos labores requirant, elementorum, quibus utimini, quanta sit raritas. Attamen in libra, qua guttas medicamentorum vestrorum penditis, ponite etiam sudoris stillas hominum, qui in metallis, in lapidicinis, in officinis aut alibi aspero labore victum sibi suisque comparant, ponite lacrimas parentum, qui ut ab obitu dulces natos eripiant, cuncta profundere parati sunt, atque videte, ne aequo ponderosius sit quod emptionis causa flagitatis. In pretiis quae a magnis societatibus medicinis conficiendis statuuntur misericordiae ratio ne facessat ; pietas enim ab homine homini quam plurimum debetur. Ignoscite, quaesumus, si quid onerosum ab ore nunc decidit Nostro, siquidem Apostolico ex munere pauperum causam agere ac tueri constanti nisu conatuque debemus.

Nunc nihil aliud reliqui est, ut vobis et inceptis vestris paterna caritate benedicamus, omnipotentis Dei invocata ope, Deiparae Virginis,

cuius hic sacer est annus, impetrato patrocinio, cuius nomen auribus, labiis, animis salutare est sicut cinnamomum et balsamum, sicut myrrha electa fundens vaporem suavis odoris,[4] quia in purissimo eius Corde est omnis spes vitae et virtutis.[5]

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS E TOTA BELGICA IN URBE CAPITE ((BRUXELLES)) OB CONVENTUM MARIALEM COADUNATIS.*

Vénérables Frères, chers fils et chères filles de Belgique,

Depuis le 8 décembre dernier, où Nous avons solennellement proclamé l'ouverture de l'année mariale, vous avez répondu avec enthousiasme à Notre invitation et multiplié les preuves de votre amour filial envers Marie. Aussi sommes-Nous profondément heureux de Nous rendre présent parmi vous aujourd'hui, en cette grandiose manifestation d'attachement à la Mère de Dieu.

Que la Belgique soit une terre mariale, les statues miraculeuses qui, en cette journée, ont passé sur le plateau de Koekelberg en un défilé triomphal en témoignent éloquemment. La plupart d'entre elles reçoivent vos hommages depuis plusieurs siècles. D'autres, au contraire, sont apparues récemment comme un signe renouvelé de la présence vivante de Marie parmi vous. Mais, anciennes ou récentes, vous leur portez sans hésiter toutes vos confidences, vous leur exposez vos difficultés, vos souffrances, vos espoirs. Unies intimement à la vie de votre peuple, elles ont traversé avec lui tant de vicissitudes et vécu tant d'angoisses ; elles ont assisté aussi à l'expansion magnifique et aux réalisations étonnantes du catholicisme dans votre pays. Chaque jour, elles écoutent vos prières, vous donnent le courage de mener une lutte patiente contre toutes les formes du mal, vous dispensent les biens du corps et de l'âme et ces milles prévenances dont une Mère ne cesse de combler ses fils.

Aussi avez-vous bien raison de venir en pèlerinage, de tous les coins de la Belgique, vers un site que vous considérez comme un haut lieu de votre foi et d'y réunir, pour un hommage national, les plus célèbres de

[4] Cfr. *Eccl.* 24, 20-21.

[5] Cfr. *Ibid.* 25.

* Datus die 5 Septembris mensis a. 1954.

vos Vierges miraculeuses, ambassadrices d'autres images innombrables disséminées partout dans vos églises, vos chapelles, le long des routes, au cœur des foyers. Les différents vocables par lesquels vous invoquez Marie détaillent l'infinie richesse et la bonté sans limites de la Créature sans tache, l'Immaculée Mère de Dieu et Vierge, dont jamais le monde n'épuisera les louanges, dont jamais il ne lassera la bonté.

Comme preuve de votre reconnaissance, vous voulez à cette glorieuse Souveraine adresser un acte de consécration. Pesez bien, chers fils et chères filles, toute l'importance de cet acte et des engagements qu'il comporte. En mettant sous l'égide de Marie vos activités personnelles, familiales, nationales, vous invoquez sa protection et son aide sur toutes vos démarches, mais vous lui promettez aussi de ne rien entreprendre qui puisse lui déplaire et de conformer toute votre vie à sa direction et à ses désirs. L'amour d'une Mère sait poser à ses fils les plus sévères exigences, quand leur bien est en jeu. Non seulement elle ne tolère pas qu'ils blessent par leur conduite l'honneur de la famille, mais elle ambitionne de leur voir accomplir des actions d'éclat pour se réjouir avec eux de leurs succès et de leurs mérites. Marie attend de vous, héritiers d'une longue tradition de fidélité au service du Christ, que vous poursuiviez dans le temps présent la lutte séculaire qui divise le bien et le mal.

Elle vous demande d'abord de rester fermes dans la foi. Même si vous n'avez pas à souffrir de persécution ouverte comme c'est le sort, hélas, de tant d'autres pays, vous devez vous défendre contre un matérialisme, qui envahit peu à peu la société, ses institutions et ses activités. Chez beaucoup, il se trahira par la recherche d'une existence confortable, pleinement assurée du lendemain, mais fermée aux réalités surnaturelles, à tout appel au dévoûment, et incapable de comprendre les besoins parfois criants d'autres classes sociales ou d'autres peuples. Il est si facile d'oublier que le bien-être temporel n'est pas le but principal de la vie humaine et qu'il existe d'autres richesses, infiniment plus précieuses et plus durables, celles de la charité divine, qui rend l'homme oublieux de lui-même pour l'attacher à Dieu et à son œuvre. C'est le rôle de la Vierge de laisser entrevoir aux hommes un reflet du ciel parmi tous les soucis qui les enchaînent à cette terre et de leur rappeler inlassablement que les peines de ce monde ne comptent pas au regard de la gloire que Dieu prépare à ses enfants.[1]

La consécration à Marie sanctifiera vos foyers. Qui réussit mieux que la Vierge à conserver l'intimité et la ferveur des affections familiales, à

[1] Cfr. *Rom.* 8, 18.

les élever en leur communiquant la pureté de cet amour intégralement fidèle dont Dieu l'a faite dépositaire? Qui inspire aux mères le courage et la patience nécessaires pour veiller aux multiples besoins de leur famille, pour éduquer leurs enfants à la piété, pour les défendre des embûches qu'un monde paganisé dresse sans cesse sous leurs pas? C'est au sein du foyer, par les échanges quotidiens et incessants qui impriment dans l'âme des fils l'image des parents, que se transmet l'expérience de la vie chrétienne. C'est là qu'il faut une présence tendre et vigilante ; c'est là, peut-on dire, le lieu d'élection où la Mère de Jésus continue l'œuvre qui fut la sienne par excellence, le soin maternel du Fils de Dieu, qui se prolonge maintenant dans les membres de son Eglise. Que Marie règne dans vos demeures, non seulement parce que vous y aurez placé son image ou sa statue, mais parce que souvent vous la priez ensemble, vous recourez à ses conseils et vous pratiquez ses vertus.

Il ne faut pas s'étonner si, dans les cœurs qui lui sont spécialement dévoués, la Eeine des Vierges éveille le désir d'imiter la perfection de son amour pour le Christ et les hommes. Suivant les conseils du Maître divin, des jeunes gens et des jeunes filles quittent leur famille et s'efforcent, par une vie de prière, de renoncement, de charité, d'appeler sur les âmes les grâces du salut et de leur en montrer le chemin par la parole et par l'exemple. Nous songeons surtout, non sans émotion, au magnifique effort missionnaire de la Belgique, à toutes les Congrégations religieuses qui, au prix de lourds sacrifices, annoncent le message du Christ en Afrique et sur bien d'autres points du globe. Maintenez cette glorieuse tradition qui témoigne de la vitalité de votre catholicisme et fait honneur à l'Eglise et à son divin Chef.

La Vierge inspire aussi les formes si diverses de l'apostolat laïc, en particulier celles des associations mariales et des groupes d'Action Catholique. Aux âmes désireuses de vivre plus sincèrement et plus complètement la doctrine de Jésus, à celles qui brûlent de la faire connaître à d'autres, en particulier à leurs compagnons de travail, à qui veut restaurer l'ordre de la justice et de la charité dans les institutions sociales et faire deviner dans l'ordre temporel de la société un reflet de l'harmonie parfaite qui unit les enfants de Dieu, la Vierge Marie obtient la grâce de l'apostolat, elle met sur leurs lèvres les paroles qui convainquent sans heurter, elle les anime d'un zèle ingénieux et d'une affection humble, patiente et dévouée, sans laquelle l'apôtre risque bien vite de se lasser. Nourries d'une connaissance plus profonde et d'une affection plus vive pour leur Souveraine et leur Patronne, les associations mariales redoubleront d'ardeur surnaturelle dans la prière,-la mortifica-

tion et l'audace conquérante, comme il convient à ceux qui, peu soucieux de leurs avantages personnels, n'ont en vue qu'une fidélité toujours plus haute à s'acquitter de leurs obligations envers Marie.

Cette journée mariale, vous avez voulu la conclure en assistant à la Sainte Messe, en recevant la Sainte Communion. Vous ne pouviez confirmer plus efficacement les promesses faites à la Vierge. Marie n'a d'autre désir que de conduire les hommes au Christ, de les introduire au cœur du mystère central du christianisme, celui de la Rédemption. Ce Fils qu'elle a jadis mis au monde dans la terre de Palestine, elle continue maintenant à le donner à l'Eglise. Si elle aime à voir ses enfants rassemblés pour une vibrante manifestation de foi et d'amour, c'est pour les conduire ensemble vers le Pain mystique, symbole de l'unité, de la paix et de la joie éternelle du ciel.

Que Jésus, par Marie, continue à régner sur votre nation, vos foyers, au plus profond de vos âmes. Qu'il suscite parmi vous, une foule toujours plus nombreuse et ardente d'apôtres, prêtres, religieux et laïcs. Qu'il entretienne en votre pays l'esprit chrétien dans toute sa générosité et une dévotion toujours plus empressée envers la Sainte Vierge. Qu'à Celle-ci vous puissiez, en toute vérité, répéter dans l'enthousiasme les paroles du beau cantique : « Chez Nous, soyez Reine ! ».

• En gage de la protection maternelle de la Vierge dont Nous implorons sur vous les faveurs les plus abondantes, Nous vous accordons, avec toute l'effusion de Notre cœur, Notre Bénédiction Apostolique.

II

CHRISTIFIDELIBUS, OB CONVENTUM MARIALEM E TOTA BRASILIA INDICTUM, IN URBE S. PAULO IN BRASILIA, QUARTO VERTENTE SAECULO AB EADEM URBE CONDITA, COADUNATIS.*

Veneráveis Irmäos e amados Filhos,

Embora já ai presente na pessoa do Nosso dignissimo Cardeal Legado, anuimos gostosamente ao desejo por vós expresso, e com todo o afecto do Pai que fala a filhos tanto mais presentes ao seu espirito e coraçào, quanto mais distantes no espaço, vos dirigimos a palavra, para assim convosco e nesse grandioso teatro das Festas Centenarias de Säo Paulo, engrandecer e agradecer, homenagear e invocar Nossa Senhora da Con-

* Datus die 7 Septembris mensis a. 1954.

ceiçâo Aparecida, excelsa Padroeira de todo o Brasil e particular gloria desse industrioso Estado.

Neste Ano Mariano, em que todo o Mundo Católico com admirável fervor e intenso júbilo celebra as inefáveis Prerogativas da Imaculada Virgem Mae **de Deus, e sob o Seu Materno Patrocinio se alista na Cruzada para a restauraçâo de um Mundo melbor, o Brasil católico** e **mais a nobre Cidade e Estado de Sao Paulo têm duplicado e triplicado dever de se assinalar.**

Se o Brasil nasceu à sombra da Cruz, organizou-se, cresceu, prosperou amparado sempre pela Mae **SSma., venerada ternamente** e **invocada sob numerosos títulos, cada qual mais belo e expressivo.**

Já das tres caravelas da armada que levava às Terras de Santa Cruz o primeiro esboço da sua organizaçâo política, duas ai ñcaram Como cristalizadas nas duas grandes igrejas da primeira Capital, Nossa Senhora da Ajuda e Nossa Senhora da Conceiçâo da Praia, à sombra das quais se haviam de combater e vencer as grandes batalhas, que salvaram a integridade da Patria e a unidade da Fé.

E essas duas igrejas, nestes quatro séculos de historia, haviam de multiplicar-se em *cem* **Catearais e mais de** *mil* **Matrizes, para nâo f alar de um sem número de modestas igrejas e singelas capelinhas, que têm como Orago a** Mae **de Deus nalgum de seus misterios, e constelam o territòrio brasileiro do Amazonas ao Prata, do Atlàntico aos Andes.**

Todas elas, mais que venerandos monumentos, sâo pregöes vivos e eloquentes do amor e devoçâo do católico Povo Brasileiro à sua Augusta Soberana e da carinhosa proteccäo com que Maria o tem assistido em todos os lances, prósperos ou adversos, da sua existencia.

Entre os títulos Marianos prevalece o da Imaculada que exorna, com muitos secundarios, mais de trezentos e cinquenta dos templos principáis.

E era natural.

Desde os primordios floresceu em Terras de Santa Cruz a devoçâo à Imaculada Conceiçâo de Maria, implantada pelos descobridores.

Mas o seu culto intensificou-se depois que em 1646, por proposta do Monarca Restaurador, que teve plena confirmaçâo apostólica do Nosso antecessor Clemente X, Nossa Senhora da Conceiçâo foi aclamada em Cortes ((particular, única e singular Padroeira e Protectora » da Metropole e de todos os seus Dominios, com juramento de defender, ainda a preço do sangue e da vida, o Seu Singultissimo Privilegio, — « na certeza de que os ampare e defenda de nossos inimigos, com grandes acrescentamentos..., para glòria de Cristo nosso Deus, exaltaçâo da nossa Santa Fé Católica Romana, conversio das Gentes e reduçâo dos

herejes ». E para que a memoria da solene Consagraçâo e Juramento se näo obliterasse com o tempo, ai ficavan a recordá-los as *Lapides,* que em 1654, exactamente há 300 anos, um novo decreto soberano mandava colocar ñas entradas e portas de todas as vilas e cidades ou nos Pacos do Conselho, das quais ainda ho je o Brasil conserva preciosas reliquias.[1]

Neste continuo florecer de devoçâo Mariana näo podia deixar de assinalar-se a cidade de Sao Palo, que tem por fundador o apostólico Manuel da Nóbrega, primeiro panegirista da Virgem Medianeira, de que conserva explícita lembrança a historia,[2] e entre os imediatos colaboradores na fundaçâo venera a Anchieta, o inspirado cantor *De Beata Virgine Dei Matre Maria.*

De facto, entre os mais eficazes e expressivos factores da devoçâo à Mae de Deus, sobressaem as Congregaçôes Marianas, verdadeiros vergeís de piedade santificante e apostólica, que nos volvidos séculos, tanto como hoje, se näo mais ainda, floreceram em todo o Brasil. Ora, em principios do século xviii, a Congregaçao da Imaculada do Colegio de Säo Paulo, corno consta de documentos históricos, era celebrada por modelar e a melhor, näo só do Estado, mas do Brasil inteiro.[3]

Precisamente, por esse tempo, aparecía a Imagem de Nossa Senhora da Conceiçâo ñas aguas do Rio Paraiba. E quem podia entao prever as torrentes de piedade para com a Virgem Imaculada e as correspondentes catadupas de graças celestes, que o vetusto Simulacro faria brotar?

Simboliza bem e atesta o progressivo aumento de urnas e outras a primitiva ermida, em poucos anos substituida por espaçosa igreja e successivamente ampliada em grandiosa basílica ; a qual, todavía, com o seu riquíssimo tesoiro de inúmeros ex-votos, já se augura pequeña à crescente piedade dos filhos e devotos da Aparecida; que por isso anseiam e trabalham por construir outra mais ampla e magnificiente, que se ja Residencia digna da Rinha e Padroeira do Brasil.

Atesta-o a preciosa coroa de oiro, com que, há exactamente 50 anos, por decreto do Cabido da Santa Patriarcal Basílica Vaticana, foi coroada a taumaturga Imagen, « numa solenidade sem precedenes na vida católica do Brasil ».

[1] Vejam-se os Documentos reunidos em D. MAUBÍCIO, *Iniciativa da Consagraçâo de Portugal a* A7".[a] *Senhora de Conceiçâo.* Brotéria, vol. XLIII, 1946, pag. 265 ss.

[2] Cfr. SERAFIM LEITE, S. I., na Revista da üniversitade Catól. do Rio « Verbum », t. VIII, 1951, pag. 258.

[3] SERAFIM LEITE, S. L, *Historia da Companhia de Jesus no Brasil,* tom. VI, pagine 352-354.

Atesta-o, sobretudo, e com a maior eloquência de factos e palavras, Nosso imediato Predecessor de imortal memoria, quando, lia 25 anos, ao constituir Padroeira Principal do Brasil Nossa Senhora Aparecida, venerada na <(sua vetusta e prodigiosa Imagem », declarava que o fazia, acedendo ao pedido plebiscitario do Episcopado e do Povo Brasileiro, « o qual com fervor e piedade constantes, desde os anos do Descobrimento das regioes brasílicas até nossos tempos, tem venerado e venera a Imaculada Virgem Mae de Deus ».[4]

Veneráveis Irmäos e amados Filhos! A simples evocaçao destes factos, entre tantos que, como filigrana de oiro, recamam os fastos religiosos do Brasil, se conf ortam e enchem de suave alegría a alma, forçam-na a louvar e engrandecer ao Senhor, Fonte manancial de todo o bem, e à Virgem Imaculada, Medianeira e Dispenseira carinhosissima das suas graças. Pois que « festejar as merces do Ceu, reconhecê-las como recebidas da mäo de Deus e dar-Lhe infinitas graças por elas, é a primeira obrigaçao da fé e a primeira confissao do agradecimento, e sao os primeiros impulsos da alegría crista e bem ordenada ».

E vos assim o tendes feito, durante todo este Ano Centenario da Imaculada, e o fazeis agora mais solene e exemplarmente nesse primeiro Congresso Nacional da Excelsa Padroeira e ñas triunfáis demonstraçoes de piedade Mariana que o acompanham.

Estudastes, com bem acertada escolha, as incomparáveis grandezas de Maria, condensadas nos dogmas da Conceição Imaculada, da Divina Maternidade e da gloriosa Assunçâo ao Céu.

Assim, o Congresso contribuirá para tornar cada vez mais iluminada e consciente a vossa piedade, e por conseguinte mais acrisolado o vosso amor, mais profunda a vossa gratidâo, mais firme a confiança na vossa Augusta Rainha e Padroeira e Mäe, que sempre e com tantas provas do seu carinho vos tem privilegiado. Mas servirá também para melhor vos capacitardes dos deveres que impöe a nobreza da vossa filial vassalagem, nao seja que com os últimos ecos das solenidades esmoreça o entusiasmo e se desvaneçam os frutos.

Quantos ai de joelhos, aos pés da Imaculada Rainha e Padroeira do Brasil, Lhe jurastes redobrada fidelidade e amor, é mister que vos levantéis campeöes decididos de sua maternal Soberania, apostados a nao descansar, enquanto nâo A virdes reinar soberana em tudo e em todos : primeiro em vos mesmos, na propria vida e actividades, como filhos amantes que se gloriam de imitar as virtudes maternas ; depois, em torno

[4] Pius XI, *Litt. Apost.*, 16 Iulii 1930 - *Acta Ap. Sedis,* vol. 23, pag. 7.

de vos, nas familias, nas classes e agremiaçoes sociais, e em todas as actividades particulares e públicas ; de modo que a vossa grande Patria se mostre digna de sna celeste Rainha e Padroeira, assinalando-se nesta grande Cruzada para um Mundo melhor, que deve ser fruto do Ano Mariano; e com tanto maior valor e zelo, quanto maior é o influxo que pode exercer em todo o Continente e no Consorcio das Naçôes.

Com estes votos e implorando do Céu sobre vós, sobre a nobre Cidade e Estado de Sào Paulo, e sobre todo o Brasil católico, por intercessâo de Nossa Senhora da Conceiçâo Aparecida, todas as prosperidades espirituais e temporais, Nos **vos damos, amados Filhos, como penhor do Nosso afecto e benevolencia paterna, a Bênçâo Apostólica.**

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

Die 28 Iulii 1954. — **Cathedrali Ecclesiae Barbastrensi praefecit R. D. Secundum García de Sierra y Méndez, parochum S. Ioseph in pago vulgo Gijón, in dioecesi Ovetensi.**

die 5 Augusti. — **Archiepiscopali Ecclesiae Ferrariensi Exc. P. D. Natalem Mosconi, hactenus Episcopum Comaclensem.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Albensi Maritimae Exc. P. D. Franciscum M. Picaud, hactenus Episcopum Baiocensem-Lexoviensem.**

die 13 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Bubastitanae R. D. Camillum Faresin, e Societate Sancti Francisci Salesii, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Iosephi Selva, Episcopi titularis Metrensis et Praelati Nullius Registrensis.**

die 18 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arsinoitanae in Arcadia Revmum D- Emmanuelem Serrano Abad, canonicum theologum Capituli cathedralis Conchensis in Aequatore, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Danielis Hermida Ortega, Episcopi Conchensis in Aequatore.**

die 19 Augusti. — **Titulari episcopali Ecclesiae Edessenae in Macedonia R. D. Hernandum Antiporda, parochum et vicarium foraneum Sancti Ioannis a Monte in Archidioecesi Manilensi, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Rufini Santos, Archiepiscopi Manilensis.**

die 24 Augusti. — **Cathedrali Ecclesiae Volaterranae R. D. Marium Ismaêlem Castellano, ex Ordine Fratrum Praedicatorum, priorem Socium Revmi Commissarii S. Congregationis S. Officii.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Avissensi R. D. Alphonsum Toriz Cobián, praefectum studiis regendis et professorem in seminario maiori archidioecesis Guadalajarensis, quem constituit Coadiutorem Exc. P. D. Leopoldi Diaz Escudero, Episcopi Chilapensis.**

die 81 Augusti. — **Cathedrali Ecclesiae Guanarensi, noviter erectae, Exc. P. D. Petrum Paulum Tenreiro, hactenus Episcopum titularem Orthosiensem in Phoenicia.**

die 1 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Gilbensi R. P. D. Honoratum Van Waeyenbergh, ex arcidioecesi Mechliniensi, Protonotarium Apostolicum, a. i- p., Rectorem Magnificum Pontificiae Universitatis Lovaniensis, quem deputavit Auxiliarem Emi et Revmi P. D. Iosephi Ernesti** S. **R. E. Cardinalis Van Roey, Archiepiscopi Mechliniensis.**

die 2 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Vindensi R. P. D. Ioannem Villot, ex archidioecesi Lugdunensi, Protonotarium Apostolicum a. i. p., Directorem Secretariatus Episcopatus in Gallia, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis.**

die 5 Septembris. — **Cathedralibus Ecclesiis, aeque principaliter unitis, Calvensi et Theanensi Exc. P. D. Matthaeum Guidonem Sperandeo, hactenus Episcopum Muranum.** ^

die 6 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Rhasensi R. P. D. Ioannem Antonium Donovan, Antistitem Urbanum, parochum Sancti Aloisii et cancellarium curiae metropolitanae Detroitensis, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P- D. Eduardi S. R. E. Card. Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Tymbriadensi R. P. D. Henricum Edmundum Donnelly, Antistitem Urbanum et parochum Sanctae Catharinae in archidioecesi Detroitensi, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Eduardi S. R. E. Card. Mooney, Archiepiscopi Detroitensis.**

die 8 Septembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Neopatrensi Exc. P. D. Dominicum Menna, hactenus Episcopum Mantuanum.**

— **Cathedrali Ecclesiae Mantuanae Exc- P. D. Antonium Poma, hactenus Episcopum titularem Thagastensem.**

die 80 Septembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Caesariensi in Bithynia Exc. P. D. Ioannem Sismondo, hactenus Episcopum Apuanum.**

die 4 Octobris. — **Cathedrali Ecclesiae Barcinonensi in Venezuela, noviter erectae, R. P. Iosephum Humbertum Paparoni, moderatorem Collegii vulgo «Padre Arias» ex arcidioecesi Emeritensi in Venezuela.**

SACRA CONGREGATIO DE PROPAGANDA FIDE

i

BOLIVAREN. - C ARONEN.

DECRETUM

DE FINIUM MUTATIONE

Post latum ab hac Sacra Congregatione de Propaganda Fide Decretum, quo Vicariatus Apostolicus Tucupitensis, per dismembrationem Vicariatus Apostolici Caronensis in Republica Venezuelana, erectus est, ut spirituali christifidelium emolumento satius consuleretur, quaedam finium mutationes inter reliquam partem territorii memorati Vicariatus Apostolici Caronensis et dioecesis Civitatis Bolivarensis opportunae visae sunt.

Quapropter Sacrum hoc Consilium Christiano Nomini Propagando, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Armandi Lombardi, Archiepiscopi titularis Caesariensis Philippi atque Apostolici in Republica Venezuelana Nuntii, atque re mature perpensa, paroecias ad Vicariatum Apostolicum Caronensem pertinentes et quibus nomina « S. Antonii loci Upata, Immaculatae Conceptionis loci S. Feliz, S. Michaelis loci El Palmar, Beatae Mariae Virginis a Ss. Rosario loci Guasipati, B. M. V. a Monte Carmelo loci El Callao et B. M. V. a Betlehem loci Tumeremo » una cum territorio quod ipsas circumstat, necnon cum ecclesiis pagisque, dioecesi Civitatis Bolivarensis adnectendas; item territorium memoratae dioecesis quod ad sinistram fluminis Paraguà patet, Vicariatui Apostolico Caronensi tribuendum esse censuit.

Vicariatus igitur Caronensis fines prout sequitur habendi erunt : ad Septentrionem linea, quae ducta a Cerro Venamo, prope 6° latitudinis Borealis, ad occidentem versus sequitur montium iuga, Serranías dicta, divortium aquarum eiïormantia inter flumen Cuy uni et flumen Caroni, usque ad eorumdem montium intersectionem cum ipso flumine Caroni, iis itaque inclusis regionibus, quas Carrao et Antavari fluvii permeant, dextera ex parte in flumen Caroni confluentes ; huius dein cursu ad septentrionales partes defluentis, usque ad eius confluxum cum flumine Paragua et exinde usque ad ostium fluvii El Pao, ex parte sinistra in ;lumen Caroni confitentis; ad Occidentem aquarum divortium flumen

Paragua, ex una parte, inter et 'fluvios Aro et Caura, ex altera parte, usque ad civiles limites Brasiliae; ad Meridiem vero et ad Meridiem-Orientem iidem limites; ad Orientem denique limites civiles Guyanae Britannicae usque ad montem Cerro Venamo supradictum.

Quae omnia idem Sacrum Consilium Christiano Nomini Propagando, vigore specialium facultatum sibi a Sanctissimo Domino Nostro Pio Divina Providentia Papa XII tributarum, confirmavit rataque habuit atque memorato Nuntiu Apostolico in Venezuelana Republica potestatem facit ea perficiendi sive per se sive per quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito huc transmittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis.

Quibus super rebus edi iussit praesens Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, die 30 mensis Iulii a. D. 1954.

P. Card. FUMASONI BIONDI, *Praefectus*

L. $ S.

C. Corvo, *Subsecretarius*

II

NOMINATIONES

Decretis, ut infra, datis, Sacra Congregatio de Propaganda Fide ad suum beneplacitum renuntiavit :

die 23 Aprilis 1954. — **R. P- Aloysium Franciscum Irizar Salazar, Ordinis Fratrum Carmelitarum Discalceatorum,** *Praefectum Apostolicum de Tumaco.*

die 30 Aprilis. — **R. P. Michaelem ab Arruazu, Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum,** *Praefectum Apostolicum de Aguarico.*

diei Maii. — **R. P. Robertum Dehler, Congregationis a Resurrectione Domini Nostri Iesu Christi,** *Praefectum Apostolicum Insularum Herrn udarum.*

18 Iulii- — **Excmum P. D. Michaelem Bernard, Episcopum titularem Aegeaensem, hactenus Vicarium Apostolicum Konakriensem,** *Vicarium Apostolicum de Brazzaville.*

19 Iulii. — **R. P. Felicem Erviti, e Congregatione Oblatorum B.M.V. Immaculate,** *Praefectum Apostolicum de Sahara Hispanica et I f ni.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

DECRETUM

RECITATIO IN FAMILIA BEATAE MARIAE VIRGINIS ROSARII NOVIS INDULGENTIIS DITATUR.

Ssmus D. N. Pius Divina Providentia Pp. XII, in Audientia ab infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiore die 11 Octobris 1954 habita, preces quorumdam Sacrorum Antistitum libenter excipiens, « ut domesticus convictus inviolata fide eniteat »,[1] praeter iam elargitam partialem decem annorum Indulgentiam semel quovis die necnon plenariam bis in mense acquirendam pro Beatae Mariae Virginis Rosarii in familia recitatione,[2] benigne concedere dignatus est in fidelium favorem, qui tertiam Beatae Mariae Virginis Rosarii partem in familia per hebdomadam quotidie recitaverint, Indulgentiam plenariam lucrandam quolibet sabbato et praeterea duobus aliis diebus in hebdomada, ac insuper in singulis eiusdem Deiparae Virginis festis quae in calendario universali reperiuntur,[3] dummodo rite confessi Eucharisticam Mensam participaverint. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Paenitentiariae Apostolicae, die 11 Octobris, in festo Maternitatis Beatae Mariae Virginis, 1954.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. £8 S.

S. Luzio, *Regens*

[1] **Litt. Encycl.** ***Fulgens Corona.***

[2] **Enchiridion Indulgentiarum, ed. 1952, n. 395 ö).**

[3] **Immaculatae Conceptionis, Purificationis, Apparitionis B. M. V. Lapurdensis, Annuntiationis, Septem Dolorum (feria VI post Dominicam Passionis), Visitationis, B. M. V. de Monte Carmelo, B. M. V. ad Nives, Assumptionis, eiusdem B. M. V. Immaculati Cordis, Nativitatis, SS. Nominis, Septem Dolorum (15 Septembris), B. M. V. a Mercede, SS. Rosarii, Maternitatis, Praesentationis.**

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio:

16 maggio 1954. S. E. Revma Monsig. Fogarty Michele, Vescovo di Killaloe.
7 luglio » S. E. Revma Monsig. Marchesani Francesco, Vescovo di Chiavari.

Protonotari Apostolici **ad instar Participantium :**

20 ottobre 1953. Monsig. Eckert Luigi, della diocesi di Limburgo.
» » » Monsig. Rauch Giacomo, della medesimo diocesi.
26 » » Monsig. Martin Luciano, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
27 » Monsig. Baccino Luigi, dell'arcidiocesi di Montevideo.
14 aprile 1954. Monsig. Bettanini Antonio Maria, della diocesi di Padova.
7 maggio » Monsig. Barry Patrizio, della diocesi di Brooklyn.
» » » Monsig. Casey Giacomo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Connelly Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Fitzpatrick Martino, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kelly Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McClancy Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. McKenna Guglielmo, della medesima diocesi.
» » Monsig. McLaughlin Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Puchalski Boleslao, della medesima diocesi.
10 » » Monsig. Pokluda Francesco, della diocesi di Amarillo.
» » Monsig. Steinlage Giovanni A., della medesima diocesi.
15 » Monsig. Van Schaik Giovanni Gerardo, dell'arcidiocesi di Utrecht.
25 Monsig. Schmidt Giuseppe Augusto, della diocesi di Harrisburg.
8 giugno » Monsig. Rondini Stefano, della diocesi di Novara.
25 » » Monsig. Ledere Maurizio, della diocesi di Mont-Laurier.
12 luglio .» Monsig. Santin Antonio, della diocesi di Vittorio Veneto.
13 » » Monsig. Martins Madeira Antonio, della diocesi di Coimbra.
23 » Monsig. Mercati Angelo (Roma).

31 luglio 1954. Monsig. Oddone Lorenzo, della diocesi di Casale Monferrato.
» » » Monsig. Giardinieri Francesco, della diocesi di Todi.
6 agosto » Monsig. Primeau Vittorio, delParcidiocesi di Chicago.
11 » » Monsig. Barili Giovanni, della diocesi di Parma.
:24 » » Monsig. Morabito Francesco, dell'arcidiocesi di Reggio Calabria.
» » » Monsig. Zoccali Stefano, della medesima arcidiocesi.

Prelati Domestici di Sua Santità:

5 marzo 1950. Monsig. Banward Giuseppe, della diocesi di Basilea.
2 agosto 1953. Monsig. Hiller Adamo, della diocesi di Spira.
3 » » Monsig. Marques dos Santos Emanuele, della diocesi di Leiria.
7 » » Monsig. Tubino Mongilardi Fedele, dell'arcidiocesi di Lima.
28 settembre » Monsig. Bonomi Giovanni, della diocesi di Hamilton.
20 ottobre » Monsig. Cavanagh Carlo, della diocesi di Ossory.
» » » Monsig. Feltmann Ugo, della diocesi di Hildesheim.
» » » Monsig. Morotini Carlo, della medesima diocesi.
26 » » Monsig. Beauséjour Achille, della diocesi di San Giovanni di Québec.
» » » Monsig. Neveu Alfonso, della medesima diocesi.
27 » » Monsig. Mendes de Matos Lodovico, della diocesi di Guarda.
5 novembre » Monsig. Martin Luigi, dell'arcidiocesi di San Germano di RimousM.
1È marzo 1954. Monsig. Reck Evaldo, della diocesi di Madison.
» » » Monsig. Hastrich Gerolamo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Koelzer Giovanni, della medesima diocesi.
» » » Monsig. McDonnelì Francesco, della medesima diocesi.
)> » » Monsig. Thome Teodoro, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Tornasi Severino, della diocesi di Ales.
12 aprile » Monsig. Rolbiecki Giovanni, della diocesi di La Crosse.
» » » Monsig. Barry Patrizio, dell'arcidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Foley Giorgio, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Halligan Giacomo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Kett Francesco, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Krug Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Voight Giovanni, della medesima arcidiocesi.
21 » * » Monsig. Kelley Giovanni, della diocesi di Pueblo.
» » » Monsig. Warnat Giuseppe, della medesima diocesi.
22 » » Monsig. Dibbins Carlo, della diocesi di Kansas City.
» » » Monsig. Dunn Paolo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Kennedy Pietro, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roels Guglielmo, della medesima diocesi.
5 maggio » Monsig. Byrne Giuseppe, della diocesi di Lansing.
» » » Monsig. Kenny Patrizio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Mayotte Enrico, della medesima diocesi.

5 maggio 1954. Monsig. McEachin Gerolamo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mleko Michele, della medesima diocesi.
» » Monsig. Sheridan Earl V., della medesima diocesi.
7 » Monsig. Aitken Ambrogio, della diocesi di Brooklyn.
» » Monsig. Bernard Pietro, della medesima diocesi.
Monsig. Bittermann Giorgio, della medesima diocesi.
» » Monsig. Brady Filippo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Carberry Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Delea Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Del Fiorentino Dante, della medesima diocesi.
» Monsig. Faustmann Paolo, della medesima diocesi.
» Monsig. Fenarty Tommaso, della medesima diocesi.
Monsig. Flynn Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Goeller Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Hamilton Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. Higgins Edoardo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Holland Giovanni, della medesima diocesi.
» » Monsig. Jarka Alessio, della medesima diocesi.
» » Monsig. King Geremia, della medesima diocesi.
» Monsig. McMahon Giacomo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Mulz Giovanni, della medesima diocesi.
» Monsig. Nolan Roberto, della medesima diocesi.
». » Monsig. Reilly Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Sala Tommaso, della medesima diocesi.
I))) » Monsig. Sharp Giovanni, della medesima diocesi.
Monsig. Sherman Giorgio, della medesima diocesi.
» Monsig. Smith Giuseppe, della medesima diocesi.
Monsig. Sweeney Edoardo, della medesima diocesi.
» Monsig. Sweeney Giuseppe, della medesima diocesi.
8 » Monsig. Caravaglio Teodoro, dell'arcidiocesi di Brindisi.
IO Monsig. Bosen Vilfrido F., della diocesi di Amarillo.
» » Monsig. O'Brien Bartolomeo, della medesima diocesi.
» » Monsig. O'Brien Tommaso, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bateski Teodoro, della diocesi di Marquette.
» Monsig. Laforest Giorgio, della medesima diocesi.
Monsig. McKevitt IsTolan, della medesima diocesi.
» Monsig. Pelissier Alberto, della medesima diocesi.
Monsig. Seifert Giuseppe, della medesima diocesi.
» Monsig. Durkin Giovanni, della diocesi di Monterey-Fresno.
» » Monsig. Earley Tommaso, della medesima diocesi.
Monsig. O'Connell Michele, della medesima diocesi.
Monsig. O'Doherty Giacomo, della medesima diocesi.
» » Monsig. O'Mahoney Carlo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Boy le Giacomo, dell'arcidiocesi di Sant'Antonio.
Monsig. Leopold Luigi, della medesima arcidiocesi.
Monsig. Manning Giuseppe L., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Morkowsky Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Staff Gustavo, della medesima arcidiocesi.
11 Monsig. Van Loon Alfonso, della diocesi di Breda.

15 maggio 1954. Monsig. O'Shea Giacomo, della diocesi di San Diego.
20 » » Monsig. Garvin Guglielmo, della diocesi di Bismarck.
25 » Monsig. Pinto Giuseppe, della diocesi di Bellary.
» » Monsig. Bartol Tommaso Giacomo, della diocesi di Harrisburg.
Monsig. Burke Giuseppe G., della medesima diocesi.
» Monsig. Horrigan Guglielmo, della medesima diocesi.
Monsig. Keller Aroldo, della medesima diocesi.
» Monsig. Maher Roberto, della medesima diocesi.
31 » Monsig. Casey Giacomo V., delParcidiocesi di Dubuque.
» Monsig. Dunn Giuseppe E., dèlia medesima arcidiocesi.
» Monsig. Fischer Giovanni M., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Gannon Timoteo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Gorman Daniele, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Hruby Francesco R., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Kearn Giacomo D., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Kelly Emmett G., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. O'Hagan Edoardo G., della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Peters Vernon G., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Schulte Giorgio N., della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Slowey Giacomo E., della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Smith Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Stemm Giorgio L., della medesima arcidiocesi.
1 giugno Monsig. Schnyder Francesco, della diocesi di Basilea.
11 » Monsig. Marcoux Edoardo, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
14 Monsig. Costa Antonino, dell'arcidiocesi di Catania.
16 » Monsig. Simaan Nemeh, del patriarcato latino di Gerusalemme.
» » Monsig. Vergani Antonio, del medesimo patriarcato.
18 » Monsig. Ferrino Giacomo, dell'arcidiocesi di Brindisi.
25 » Monsig. Merra Vincenzo, della diocesi di Andria.
26 » » Monsig. Parisella Alfredo, della diocesi di Terracina.
29 » » Monsig. Flores Martin Giacomo, della diocesi di Salamanca.
8 luglio » Monsig. Agrimi Antonio, della diocesi di Lecce.
12 » » Monsig. Rosolen Giovanni, della diocesi di Vittorio Veneto.
» » » Monsig. Stefani Pietro della medesima diocesi.
13 » » Monsig. Artoni Igino, della diocesi di Guastalla,
» » Monsig. de Santiago Roberto, dell'arcidiocesi di Montevideo.
» Monsig. Giordano Davide, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Maritorena Romano, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Tamburini Domenico, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Biggi Giulio, della diocesi di Piacenza.
17. » Monsig. Riposati Antonio, della diocesi di Rieti.
23 » » Monsig. Giusti Martino, dell'arcidiocesi di Lucca.
29 » Monsig. Babutiu Giorgio, della diocesi di Cleveland.
31 » » Monsig. Leonardo Felice, della diocesi di Teano.

31	**luglio**	**1954.**	**Monsig. De Iorio Luigi, della medesima diocesi.**
3	**agosto**		**Monsig. Paternostro Agostino, dell'arcidiocesi di Capua.**
6	»	»	**Monsig. Semeraro Orazio, della diocesi di Ostuni.**
	»		**Monsig. De Lucia Pasquale, della diocesi di Acerra.**
»			**Monsig. Pascarella Biagio, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Stompanato Mario, della medesima diocesi.**
			Monsig. Angela Giovanni Battista, della diocesi di Ivrea.
»		»	**Monsig. Blandino Michele, della diocesi di Susa.**
11	»	»	**Monsig. Mazzoccone Giovanni, dell'arcidiocesi di Lanciano.**

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità:

30	**luglio**	**1946.**	**Monsig. Courei Emidio, della diocesi di Tucumán.**
13	**maggio**	**1948.**	**Monsig. Vignati Cornelio, dell'arcidiocesi di Buenos Aires.**
24	**agosto**	**1949.**	**Monsig. Pérez Giuseppe Alberto, della diocesi di Catamarca.**
21	**marzo**	**1951.**	**Monsig. Maniás Silvio, dell'arcidiocesi di Santa Fé Arg.**
27	**ottobre**	»	**Monsig. Videla Cuello Giovanni, dell'arcidiocesi di S. Giovanni di Cuyo.**
14	**luglio**	**1952.**	**Monsig. Mensa Albino, della diocesi di Pinerolo.**
10	**agosto**	»	**Monsig. Eismann Adamo, della diocesi di Treviri.**
15	**dicembre**	»	**Monsig. Franca Santos Cid, della diocesi di Lorena.**
17	**marzo**	**1953.**	**Monsig. Calderón Pietro Leone, della diocesi di Nuova Pamplona.**
»	»	»	**Monsig. Cortés Francesco da Paola, della medesima dioc.**
	»		**Monsig. Mendoza Demetrio, della medesima diocesi.**
8	**aprile**		**Monsig. Hopmann Carlo, dell'arcidiocesi di Colonia.**
»	»	»	**Monsig. Ostlender Enrico, della medesima arcidiocesi.**
31	»		**Monsig. Albers Gustavo, della diocesi di Muenster.**
18		»	**Monsig. Bevilaqua Vidigal Clodoveo, della diocesi di Caxias.**
24	»	»	**Monsig. Pinheiro Bogeia Enrico, della medesima diocesi.**
2	**maggio**		**Monsig. Nafria Gregorio, della diocesi di Rio Preto.**
5	»		**Monsig. Burlage Koppernagel Enrico, della diocesi di Muenster.**
11			**Monsig. Heimbach Agostino, dell'arcidiocesi di Colonia.**
»			**Monsig. Blaschke Paolo, della diocesi di Muenster.**
28	»	»	**Monsig. Castaño Vincenzo, della diocesi di Armenia.**
22	**giugno**		**Monsig. Alvarado Gonzalez Antonio, della diocesi di Petropolis.**
»	»		**Monsig. Da Costa Giuseppe, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. De Amarai Mello Luigi Gerardo, della medesima diocesi.**
30	»		**Monsig. Wolff Paolo, dell'arcidiocesi di Colonia.**
3	**luglio**		**Monsig. Kroener Filippo, dell'arcidiocesi di Bamberga.**
»	»	»	**Monsig. Schneider Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
8	»		**Monsig. De Mello Giovanni Onorio, della diocesi di Campina Grande.**

8	luglio	1953.	Monsig. Golombeck Oscar, dell'arcidiocesi di Colonia.
»	»	»	Monsig. Matias da Silva Giuseppe Maria, della diocesi di Guaxupé.
8	agosto	»	Monsig. Velten Gualtiero, dell'arcidiocesi di Colonia.
17	»	»	Monsig. Melanson Alderico, dell'arcidiocesi di Moncton.
»	»	»	Monsig. De Veras Alcantara Natanaele, della diocesi di Valenza nel Brasile.
20	»	»	Monsig. Borowski Geraldo, della diocesi di Santos.
»	»	»	Monsig. Ne ves da Motta Vieira Primo, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Lenzen Giovanni, dell'arcidiocesi di Colonia.
5	settembre	»	Monsig. Mondoñedo Giuliano Angelo, dell'arcidiocesi di Trujillo.
9	»	»	Monsig. Garcerant Francesco, dell'arcidiocesi di Cartagena.
3	ottobre	»	Monsig. Martins Francesco, dell'arcidiocesi di Goa e Damäo.
26	»	»	Monsig. Messier Luciano, della diocesi di S. Giovanni di Québec.
»	»	»	Monsig. Poissant Giuseppe, della medesima diocesi.
5	novembre	»	Monsig. Miller Simòes Emanuele, della diocesi di Aveiro.
11	»	»	Monsig. Eisenreich Luigi, della diocesi di Passavia.
»	»	»	Monsig. Fischer Francesco Saverio, della medesima dioc
1	febbraio	1954.	Monsig. Keulers Giovanni Giuseppe, della diocesi di Ruremonda.
5	»	»	Monsig. Gilles Giuseppe, della diocesi di Namur.
»	»	»	Monsig. Lefevre Ruggero, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Theyssen Giuseppe, della medesima diocesi.
22	marzo	»	Monsig. Atzori Abramo, della diocesi di Ales.
21	aprile	»	Monsig. Faistl Francesco, della diocesi di Pueblo.
»	»	»	Monsig. Holland Giorgio, della medesima diocesi.
»	n	»	Monsig. Maas Pietro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Voss Elwood, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Conrad Guglielmo, della diocesi di Kansas City.
»	»	»	Monsig. Hayes Roberto, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Knoebber Federico, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. Blujaki Agostino, dell'arcidiocesi di Santissima Assunzione.
»	»	»	Monsig. Bogarin Raimondo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Garcia Pantaleone, della medesima arcidiocesi.
7	maggio	)>	Monsig. Asip Giacomo, della diocesi di Brooklyn.
»	»	»	Monsig. Cañero Salvatore, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Casey Guglielmo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Crawford Eugenio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Dawson Giorgio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Donnelly Francesco, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Hickey Matteo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. McDonald Ronald, della medesima diocesi.
»	»	•»	Monsig. Reagan Giuseppe, della medesima diocesi.

7	maggio	1954.	Monsig. Smiddy Tommaso, della medesima diocesi.
10	»	»	Monsig. Bottoms Arcibaldo M., della diocesi di Amarillo.
»	»	»	Monsig. Matthiesen Leroy T., della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Chisholm Roberto, della diocesi di Marquette.
»	»	»	Monsig. Ehlinger Paolo, dell'arcidiocesi di Sant'Antonio.
»	»	»	Monsig. Hubertus Bruno, della medesima arcidiocesi.
»	)>	»	Monsig. Popp Bernardo, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Wangler Alessandro, della medesima arcidiocesi.
20	»	»	Monsig. Layode Lorenzo, dell'arcidiocesi di Lagos.
»	»	»	Monsig. Oni Giulio, della medesima arcidiocesi.
21	!>	»	Monsig. Heezemans Uberto Francesco, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
31	»	»	Monsig. Briscoli Giustino A., dell'arcidiocesi di Dubuque..
8	giugno	»	Monsig. Altieri Luigi, della diocesi di Caserta,
»	»	»	Monsig. Ristoro Giuliano, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Galli Arturo, della diocesi di Como.
9	))	»	Monsig. Del Paggio Pasquale, della diocesi di Teramo.
31	»	»	Monsig. Moisan Rosario, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
»	»	»	Monsig. O'Bready Maurizio, della medesima arcidiocesi.
14	»	. »	Monsig. Guglielmino Gioacchino, dell'arcidioc. di Catania.
»		»	Monsig. Magliocchetti Francesco, della diocesi di "Veroli.
18	»	»	Monsig. Franco Armando, dell'arcidiocesi di Brindisi.
19	»	»	Monsig. Forer Enrico, della diocesi di Bressanone.
»	»	»	Monsig. Oberkofler Giovanni Battista, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Vidal Adolfo, del vicariato apostolico di Giamaica.
23	»	»	Monsig. Maffei Tullio, della diocesi di Foligno.
»	»	»	Monsig. Ottaviani Ottavio, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Po Pietro, della medesima diocesi.
26	»	»	Monsig. Parisella Innocenzo, dell'arcidiocesi di Gaeta.
6	luglio	»	Monsig. Bubbolini Pietro, della diocesi di Sansepolcro.
12	»	))	Monsig. Baccichetti Girolamo, della diocesi di Vittorio-Veneto.
»	»	»	Monsig. De Marchi Mario, della medesima diocesi.
»	))	»	Monsig. De Nardi Carlo, della medesima diocesi.
13	»	»	Monsig. Lambiase Emilio, della diocesi di Nola.
»	»	»	Monsig. Saviano Francesco, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Barra Tommaso, della diocesi di Ivrea.
11	»	»	Monsig. Perrotta Francesco, della diocesi di Calvi.
»	»	»	Monsig. Lavagno Luigi, della diocesi di Casale Monferrato.
»	»	»	Monsig. De Nittis Michele, dell'arcidiocesi di Manfredonia.
»	»	»	Monsig. Cannalire Antonio, della diocesi di Oria.
»	»	»	Monsig. Putignano Angelo della medesima diocesi.
3	agosto	»	Monsig. Catone Carmine, dell'arcidiocesi di Capua.
»	»	»	Monsig. Guerriero Antonio, della medesima arcidiocesi.
»	»	»	Monsig. Petrella Modesto, della medesima arcidiocesi.

7	**agosto**	**1954.**	**Monsig. Quadri Santo, della diocesi di Bergamo.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Picciotti Cesare, della diocesi di Fidenza.**
»	**»**	**»**	**Monsig. D'Onorio Di Meo Luca, dell'arcidiocesi di Gaeta.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Adamini Eligio, della diocesi di Ivrea.**
24	**»**	**»**	**Monsig. Cassone Domenico, dell'arcidiocesi di Reggio Calabria.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Musolino Antonio, della medesima arcidiocesi.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Quattrone Aurelio, della medesima arcidiocesi.**
27	**»**	**»**	**Monsig. Forgione Raffaele, dell'arcidiocesi di Capua.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Palladino Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
9	**settembre**	**»**	**Monsig. Sanz Villalba Sotero, della diocesi di Tarazona.**
17	**»**	**»**	**Monsig. Graveiii Giovanni, della diocesi di Penne-Pescara.**

Camerieri Segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità :

5	**settembre**	**1954.**	**S. E. il Sig. Walshe Giuseppe Patrizio (Irlanda).**
9	**»**	**»**	**Nob. Leonetti Tommaso (Roma).**

NECROLOGIO

11	**gennaio**	**1953.**	**Monsig. Meszlényi Zoltan Luigi, Vescovo tit. di Sinope.**
6	**agosto**	**1954.**	**Monsig. Baudry Stanislao Enrico Gabriele, Vescovo di Mngyüan.**
19	**»**	**»**	**Monsig. Lync Giuseppe Patrizio, Vescovo di Dallas-Fort Worth.**
25	**»**	**»**	**Monsig. Ossola Pietro, Vescovo tit. di Verbe.**
26	**»**	**»**	**Monsig. Bernardini Filippo, Arcivescovo tit. di Antiochia di Pisidia.**
30	**»**	**»**	**Emo Signor Card. Schuster Alfredo Ildefonso, del titolo dei Ss. Silvestro e Martino ai Monti, Arcivescovo di Milano.**
»	**»**	**»**	**Monsig. Vesters Gerardo, Vescovo tit. di Dioclezianopoli di Palestina.**
20	**settembre**	**»**	**Monsig. Pichot Paolo, Vescovo tit. di Rafanea.**
4	**ottobre**	**»**	**Emo Signor Card. Borgongini Duca Francesco, del titolo di S. Maria in Vallicella.**

An. et vol. XXXX VI 15 Novembris 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. lé

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

CIVITATIS BOLIVARENSIS
(BARCINONENSIS IN VENEZUELA)

SX DIOECESI CIVITATIS BOLIVARENSIS QUAEDAM TERRITORII PARS DISTRAHITUR QUA NOVA EFFICITUR DIOECESIS, ((BARCINONENSIS IN VENEZUELA)) APPELLANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Summa Dei voluntate universae Ecclesiae regimini praepositi, apprime studemus ut catholica res per terrarum orbem maiora in dies incrementa suscipiat. Ad quod assequendum non parum proficit novarum erectio dioecesium, cum id ob temporum rerumque adiuncta christifidelium utilitati conferre censeatur. Quod nunc faciendum existimamus quod ad Civitatis Bolivarensis Sedem attinet, quae tantos fecit progressus, ut nova sit ex ea dioecesis constituenda. Cum igitur venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi atque in Venetiolana Republica Apostolicus Nuntius, una cum civili auctoritate hoc ab Apostolica Sede postulavisset, Nos, audito venerabili Fratre Ioanne Iosepho Bernal Ortiz, Episcopo Civitatis Bolivarensis, cuius res interest; eorum quoque consensum supplentes qui in hoc negotio aliquid iuris sese habere arbitrentur, re attento animo considerata, qua potestate universae christianae familiae praesidemus, haec

quae sequuntur statuimus ac decernimus. A dioecesi Civitatis Bolivarensis territorium separamus quod eo statu continetur, qui vulgo « Anzoategui » appellatur ; et novam ex eo constituimus dioecesim *Barcinonensem in Venezuela* **nuncupandam. Nova itaque erecta dioecesis ad septemtrionem attinget mare Caraibicum; ad orientem, Status quibus nomen vulgo « Sucre » et « Monagas » ; ad meridiem, flumen « Orinoco»; ad occidentem vero, Status «Guárico» et «Miranda» nuncupato». Huius autem novae dioecesis Sedem Barcinone, in urbe regionis principe, collocari iubemus ; cathedra vero episcopalis in templo S. Eulaliae, Martyris, exstabit, in eadem urbe Barcinone, quod ad cathedralis templi honorem evehimus ac dignitatem. Barcinonensibus Praesulibus novae huius dioecesis regimen et administrationem tribuimus una cum omnibus iuribus, privilegiis, oneribus et obligationibus, quae sunt ceterorum omnium Episcoporum propria. Modo conditam Sedem Barcinonensem in Venezuela suffraganeam esse volumus metropolitanae Caracensi Ecclesiae, cuius Metropolitis Archiepiscopis recto iure Barcinonenses pro tempore Praesules subicientur. Mensam episcopalem, quam vocant, ea bona constituent quae pro rata parte, divisis bonis quae dioecesi Civitatis Bolivarensis pertinebant, obvenient, iuxta normam Can. 1500 Codicis Iuris Canonici; vel quae a fidelibus christianis onerentur; vel denique Curiae emolumenta. Quod vero attinet ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem atque ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque huiusmodi, servanda praecipimus quae Iure Canonico iubentur. Quod autem ad clerum nominatim spectat decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius finibus iure optimo degunt. Iuxta ea quae Codice Iuris Canonici praecipiuntur, Canonicorum Collegium quamprimum condi iubemus, ad normas aliis sub plumbo Litteris edendas. Quod si in praesens fieri nequeat, indulgemus ut eorum loco Consultores dioecesani eligantur, qui Episcopum consiliis et opera iuvent, in maioribus negotiis expediendis. Praecipimus quoque ut, cum primum fas erit, pueris ad sacerdotalia munia vocatis excolendis seminarium saltem elementarium constituatur, ad iuris communis normam et iuxta leges a S. Consilio de Seminariis studiorumque Universitatibus traditas; ex eo vero, cum fieri poterit, electi iuvenes Romam mittantur ut ibi, in Pontificio Collegio Piano Americano Latino, ad pietatem et doctrinam erudiantur. Volumus denique ut a Curia Civitatis Bolivarensis ad tabularium Curiae Barcinonensis in Venezuela quam cito acta et documenta mittantur, quae hanc Ecclesiam spectant. Ut autem ea omnia quae Nostris hisce Litteris iubemus efiiciantur, vene-**

rabilem, quem diximus, Fratrem Armandum Lombardi deligimus, vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Venetiolana Republica Nuntiaturae praeerit; cui propterea omnes necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas viro, qui tamen aliquam in sacro sacerdotio obtinuerit dignitatem. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad Sacram Congregationem Consistorialem quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino fides habenda erit quae hisce haberetur si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die septimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
£8 CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

Pro S. R. E. Card. S. Congr. Consistorialis a Secretis
S$ IOSEPHUS Card. PIZZARDO

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Prot. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 Plumbi

In Ap. Conc. tab., Vol. LXXXVIII, n. 92.

II

BARQUISIMETENSIS - CALABOCENSIS. (GUANARENSIS)

TERRITORIIS DIOECESIUM BARQUISIMETENSIS ET CALABOCENSIS DISMEMBRATISI NOVA ERIGITUR DIOECESIS ((GUANARENSIS)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex quo tempore Deus ineffabili suae bonitatis consilio voluit Nos gregem suum regere et custodire, ex eo die maiorem sollicitudinem nullam habuimus, quam ut omnes fideles, sanguine Christi decori, possint aptius fidem suam cotidie et profiteri et fovere. Quandoquidem igitur venerabilis Frater Armandus Lombardi, Archiepiscopus titulo Caesariensis Philippi idemque in Venetiolana Republica Apostolicus Nuntius, et civilis auctoritas enixe postulaverunt ab hac Apostolica Sede ut, territoriis dioecesium Barquisimetensis et Calabocensis partitis, nova dioecesis constitueretur, Nos, pro certo habentes id maiorem prosperitatem rerum religiosarum eo terrarum esse allaturum, libentissimo animo exhibitis precibus concedendum putamus. Qua de re, auditis venerabilibus Fratribus Antonio Ignatio Camargo, Episcopo Calabocensi, et Chrispolo Benítez Fonturvel, Episcopo Barquisimetensi, quorum fuit sententia secunda; re quam optime potest considerata; consensumque eorum suppl entes qui habeant vel se arbitrentur aliquid iuris in hoc negotio habere, ea potestatis plenitudine quam a Christo accepimus, haec quae sequuntur decernimus et statuimus. A dioecesi Barquisimetensi territorium distrahimus quod ad eum Statum pertinet, qui eorum lingua « Portuguesa » dicitur ; item a dioecesi Calabocensi id territorii separamus quod civili districtu « Guanarito » comprehenditur : quae territoria in novam dioecesim constituimus, *Guanarensem* nomine appellandam. Guanarensis igitur dioecesis ad omne territorium regionis « Portuguesa » patebit, hisque finibus claudetur : ad septemtrionem Barquisimetensi dioecesi; ad orientem solem dioecesibus Valentina in Venezuela et Calabocensi; ad meridiem item dioecesis Calabocensis et archidioecesis Emeritensis in Venezuela limitibus, quam denique attinget ad occidentalem quoque partem. Episcopus cui obtinget nova dioecesis Guanarensis regenda et gubernanda sedem episcopalem in « Guanare »

urbe statuet, cathedram vero suae potestatis in aede Spiritui Sancto sacra, quae in eadem urbe exstat quaeque est minoris Basilicae titulo condecorata. Hoc igitur templum, magna fidelium multitudine celebre, qui insigni pietate Deiparam Virginem a « Coromoto », universae Reipublicae Patronam, venerantur, ad cathedralis gradum et honorem perducimus, datis scilicet sive Sedi sive Praesulibus honoribus et privilegiis at oneribus etiam impositis quae ex hac dignitate proficiscuntur. Volumus praeterea ut Ecclesia, quam modo condidimus, sit metropolitanae archidioecesi Caracensi suffraganea; erit itidem eius Episcopus Archiepiscopo Caracensi subiectus et obnoxius. Mensam episcopalem, quae dicitur, ea bona constituent quae sive pro rata parte ex divisione bonorum dioecesibus Barquisimetensi et Calabocensi hucusque pertinentium obvenient, iuxta normam Can. 1500 Codicis Iuris Canonici; sive quae a christifidelibus offerentur ; sive Curiae emolumenta. Quod vero attinet tum ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, tum ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque huiusmodi, eadem servari praecipimus quae Iure Canonico iubentur. Quod vero ad clerum nominatim spectat decernimus ut simul ac hae Litterae Nostrae ad exsecutionem deductae fuerint, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius finibus iure optimo degunt. Cathedrali Guanarensi Ecclesia constituta, Canonicorum Collegium quamprimum condi iubemus, iuxta normas, per alias sub plumbo Litteras edendas. Donec vero Canonicorum deest senatus, indulgemus ut eorum loco Consultores dioecesani eligantur, qui Episcopum consiliis et opera adiuvent. Decernimus praeterea ut, cum primum fas erit, pueris ad sacerdotalia munia vocatis studiosissime excolendis seminarium saltem elementarium constituatur, ad communis iuris normam et iuxta leges a S. Consilio de Seminariis studiorumque Universitatibus traditas; ex quo, cum fieri poterit, electi iuvenes Romam mittantur ut in Pontificio Collegio Piano Americano Latino philosophicis et theologicis disciplinis instituantur. Volumus denique ut omnia documenta et acta, quae ad nuper erectam Guanarensem Ecclesiam spectant, a Curiis Barquisimetensi et Calabocensi ad Curiam Guanarensem quam cito transmittantur, in cuius tabulario asserventur. Ut autem ea omnia quae Nostris hisce Litteris iubemus efiiciantur, venerabilem Fratrem Armandum Lombardi deligimns, vel eum qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Venetiolana Republica Nuntiaturae praeerit; cui propterea omnes necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas viro, qui tamen aliquam in sacro sacerdotio obtinuerit dignitatem. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in ta-

bulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittet.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum ef&cacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis vel locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino fides habenda erit quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die septimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
© CLEMENS Card. MICARA
Sacri Collegii Subdecanus

Pro S. R. E. Card. S. Congr. Consistorialis a Secretis
Ut IOSEPHUS Card. PIZZARDO

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuç., *Decanus Prot. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

In Ap. Cane, tab., Vol. LXXXVIII, n. 9$.

III

DE « MISSIONE GALLIAE »

E SENONENSI ARCHIDIOECESI TERRITORIUM PAROECIAE DE ((PONTIGNY)) DISTRAHITUR IDEMQUE IN PRAELATURAM ((NULLIUS)), CUI NOMEN MISSIO GALLIAE SEU PONTINIACENSIS, ERIGITUR ET CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Omnium ecclesiarum sollicitudo, qua pro Apostolico munere Nostro urgemur, id a Nobis exposcit ut, quae catholicae religioni propagandae et animorum saluti promovendae conferant, quam maxime provehamus.

Instantibus, igitur, ministerii Nostri curis longinquas etiam prosequimur regiones quas, evangelici luminis adhuc expertes, sacris praeconibus excolendas committimus, nec minori profecto studio universas quoque complectimur nationes, quas apud viget christianum nomen, impensa opera enitentes ut illic catholicae fidei professio integra et indemnis servetur.

Has inter nationes recolere in praesentiarum iuvat praenobilem Nobisque carissimam Galliam, primogenitam Ecclesiae filiam, cuius singularia in catholicae fidei profectu comparata sibi per saecula merita effuso sermone iam pridem celebravimus, praesertim cum, nondum Supremi Pontificatus officium adepti, sollemnibus ibidem apostolicis legationibus perfuncti sumus.

Quae quidem pergratum est nunc iterum commemorare, marialis dum volvitur annus, cum singulare Immaculati Conceptus Beatissimae Virginis Mariae privilegium centenaria celebratione recolentes, mentem animumque Nostrum ad Lapurdum convertimus ubi, quarto labente anno a definito dogmate, ipsamet Immaculata Virgo Supremi Magistri oraculum conspectibus, alloquiis et miraculis divinitus comprobavit.

Non exigua, tamen, afficimur animi anxietate cum peculiares quasdam rei religiosae condiciones in Gallia Nobiscum consideramus, quae anteactis quoque temporibus Decessorum Nostrorum animum vehementer commoverunt. Meminisse hac in re satis est immortalis memoriae Decessores Nostros Leonem XIII et Pium X, quem quidem summa Nostra laetitia universoque plaudente catholico orbe Sanctorum catalogo nuper adscripsimus.

Summi hi Pontifices pluribus documentis, iisque celeberrimis, sacrorum Galliae administros amplissime collaudarunt ob navam eorumdem sollertiam in bonum animorum tunc praesertim impensam, cum gravibus Ecclesia premeretur difficultatibus nefariisque afficeretur angustiis.

Ne vero constantia, ne virtus in tuendis Ecclesiae iuribus ullo modo deficerent, ne quis fidelium, praeterea, a recto declinaret, plena sapientiae et gravitatis consilia Sacris Galliae Pastoribus praefati Summi Pontifices tradiderunt, quae et in praesentibus rerum adiunctis maximi sunt momenti.

Placet hic Nobis commemorare paterna monita quae felicis recordationis Leo XIII Litteris die VIII mensis Septembris anno MDCCCIC datis, vernacula lingua conscriptis, ad Gallicos sacerdotes humani consortii utilitatibus consulentes, sapientissime dedit.[1] Neque silentio praeterire possumus exhortationes, quas sanctissimus Romanus Antistes Pius X, instaurare omnia in Christo percupiens, -ad Galliae Archiepiscopos et Episcopos, in alterum Conventum dioecesanis missionibus provehendis congregatos, quasi praesagienti animo scribebat :

« . . . ne desint vobis paternae caritatis Nostrae hortamenta, quibus, ut confidimus, studia vestra acrius excitentur in ea quae ad incrementum divinae gloriae atque animarum salutem patent coepta uberrima ... Haec igitur antiquissima sit vobis cuia, apostolicorum virorum qui id obeant muneris ita augere copiam ut nulla sit in dioecesibus vestris paroecia quae eorumdem ministerium nimis diu desideret. Nescii equidem haud sumus minime deesse in Gallia viros qui, ad exemplum Apostolorum, orationi ac ministerio verbi instantes, in consummationem sanctorum toti sunt atque in aedificationem corporis Christi. Sed impar, probe nostis, eorum numerus paroeciis omnibus peragrandis, iisdemque evangelica instituendis disciplina. Quare hoc etiam pastorali navitati vestrae maxime commendatum volumus, ut scilicet unaquaeque dioecesis illud tam salutare tamque expeti tum *opus dioecesanis Missionariis efformandis edendis* **rite constitutum habeat, et omni, ut par est, instructum pietatis doctrinaeque adiumento. Propositum equidem difiicultatibus non vacat, hinc a sacerdotum, inde a rerum inopia petitis. Sed haud vos praeterit opus de quo loquimur tantae esse utilitatis excolendis ad pietatem animis, ut prae ceteris piis operibus sit vobis fovendum... ».[2]**

Quominus tamen Summi Pontificis monita, ut erat in votis, omnino ad rem adducerentur, prohibuerunt rerum difficultates, temporum ho-

[1] **LEO Pp. XIII, Epìstola Encyclica, ad Galliae Episcopos, de clericorum educatione,** ***Depuis le jour,*** **8 Septembris 1899,** ***Leonis XIII Pontificis Maximi Acta,*** **XIX, 157, Romae, ex Typographia Vaticana 1899.**

[2] ***A. A. S.,*** **III (a. 1911), p. 268.**

minumque nequitia, aucta clericorum penuria, aliaeque haud paucae gravesque causae.

Quapropter et in praesens moerentes conspicimus ac summopere dolemus haud paucos homines, inter eos praesertim qui in fabricis, in officinis et in agris ex cotidiana opera vivunt, materialistarum placitis deceptos, a christianae vitae institutis et moribus fere defecisse.

At incaute aberrantes hae oves ad unum Christi ovile cito adducantur oportet.

Tanta in re praecipuus versabatur labor sacrorum administrorum, qui ad huiusmodi quasi missionale ministerium parati sint et idonei; quique debita scientia ac virtute praestantes et convenienter imbuti rei socialis principiis a Nobis et a Decessoribus Nostris multimodis et aperte traditis, terrenis rebus omnino posthabitis, celso huic aposto latus muneri toto animo se dedant.

Nos equidem non effugit quanta, in re, egerint, quanta susfinuerint Venerabiles Fratres Archiepiscopi et Episcopi Galliae, quorum pastoralem sollertiam, hanc nacti occasionem, ex animo gratulamur. Ipsi enim, quamvis ex consulto a priscis sacri ministerii normis probatisque apostolatus rationibus non recedant, novis tamen aptisque remediis ac subsidiis uti contendunt, et ardua varii generis experiuntur incoepta, hodiernae vitae moribus temporumque necessitatibus melius accommodata.

His de causis pia clericorum consociatio *Missio Galliae* **nuncupata, a Patrum Cardinalium et Archiepiscoporum eiusdem Nationis Coetu promota, paucos ante annos in Gallia fuit erecta secundum eam formulam, quam Sacrae Romanae Congregationes, pro sua quaeque competentia, ad experimentum probaverunt, facta una simul eidem Missioni facultate clericos aggregandi et peculiari titulo « Missionis Galliae » ad sacros ordines promovendi.**

Haud leves exinde collecti bonorum operum fructus, etsi brevi intercedente temporis intervallo, utilitatem Missionis probant; experientia vero necessitatem suadet firmioris constituendae iuridicae ordinationis, quae iuris communis legibus ac principiis pressius respondeat, unde ecclesiasticae omnes institutiones suam repetunt firmitatem suumque profectum.

Quod quidem cum iidem Venerabiles supra memorati in episcopatu Fratres, Nobis et huic Apostolicae Sedi addictissimi, supplicibus litteris nuper expostula vissent, ne quid a Nobis desiderantur quod ad pleniorem Clericorum disciplinam et animorum salutem comparandam praestare valeamus, huiusmodi negotium tractandum commisimus Sacrae Nostrae Congregationi Consistoriali.

Consilium autem a Venerabili Fratre Nostro Adeodato Ioanne S.R.E. Cardinali Piazza. Episcopo Sabinensi et Mandelensi, eiusdem Sacrae Congregationis Consistorialis a Secretis, ad Nos prolatum, consociationem nempe Cleri saecularis, quae *Missio Galliae* **nuncupatur,** *in Praelaturam nullius* **erigendi et constituendi, cum proprio territorio proprioque Praelato Ordinario, Nos, re mature perpensa, id adprobavimus et ad effectum deducendum decrevimus.**

Ideoque, benigne admitientes preces Nobis exhibitas a Dilecto Filio Nostro Achilleo S. R. E. Cardinali Liénart, Episcopo Insulensi, Consilii seu *Commissionis* **Episcopalis Missioni Galliae moderandae Praeside, praehabito favorabili voto Venerabilis Fratris Pauli MareUa, Archiepiscopi titulo Docleensis, Nostri in Gallia Nuntii, ac de consensu Venerabilis Fratris Friderici Eduardi Camilli Lamy, Archiepiscopi Senonensis, aliorumque consensum supplentes, qui in huiusmodi negotio aliquid iuris habeant vel habere praesumant, multum percupientes, ut hoc bonum, felix faustumque sit et animorum saluti et Missioni Galliae benevertat, ea quae sequuntur Apostolica auctoritate Nostra decernimus et mandamus.**

I

Territorium quod est in Archidioecesi Senonensi quodque paroeciam vulgo *Pontigny* **constituit, praesentibus circumscriptum finibus, prout in adnexo folio describitur, * una cum sua ecclesia continentibusque aedibus — olim Sacri Ordinis Cisterciensis insigni Pontiniacensi Abbatia, quae rerum gestarum memoria necnon Sanctorum Virorum exemplis fuit illustris — a iurisdictione Ordinarii Senonensis distrahimus, et iurisdictioni Praelati Missionis Galliae, ad nutum Sanctae Sedis, submittimus, suspensa, hac ratione, qualibet memorati Ordinarii Senonensis in idem territorium potestate, ita ut posthac Missio Galliae considerari queat ac valeat instar Praelaturae Nullius dioeceseos.**

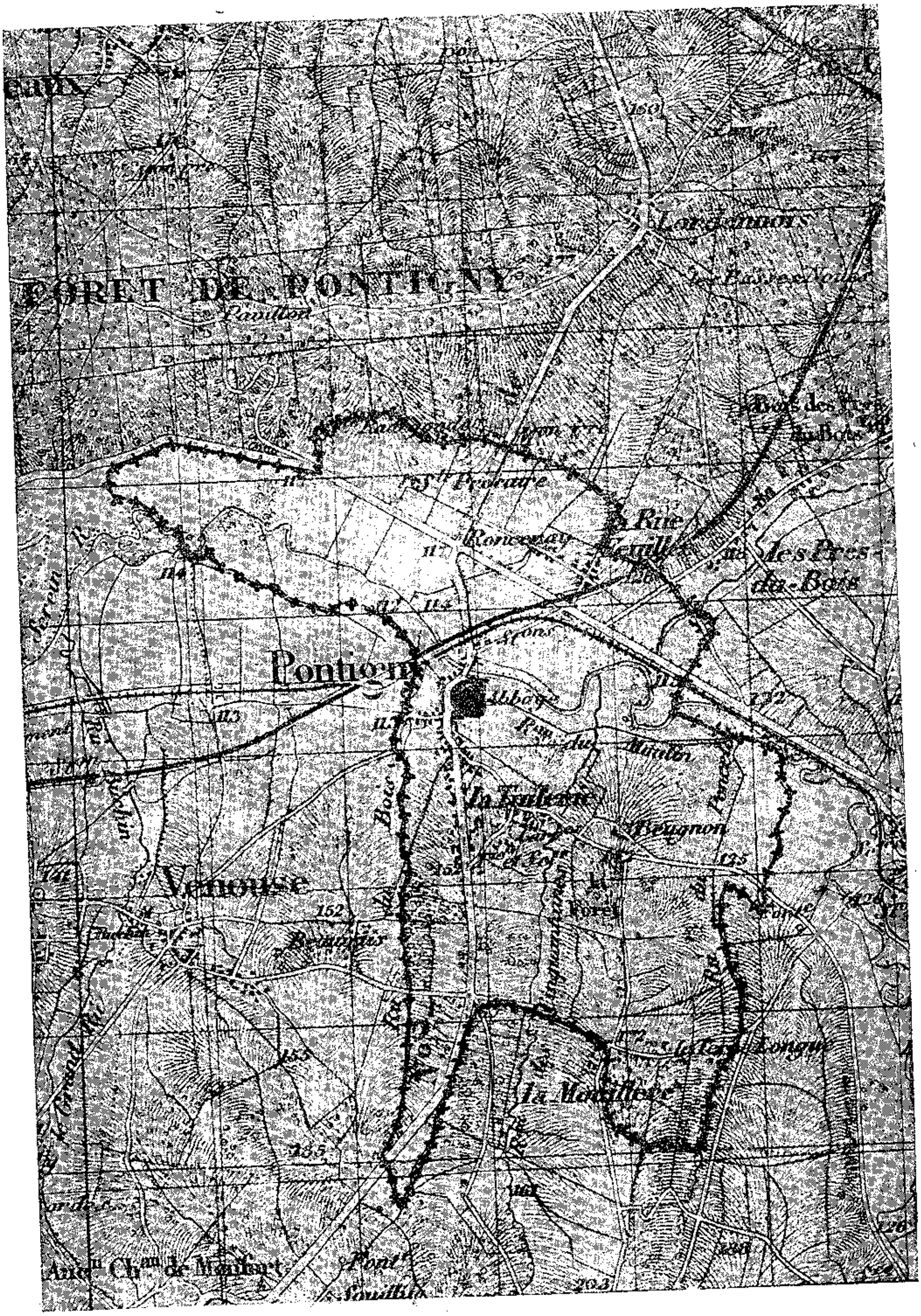
II

Missio Galliae sic erecta et constituta ad normam can. 319, § 2 C. I. C. normis iuris communis regitur, salvis propriae legis statutis.

III

§ 1. Territorium Missionis, parvum quidem et certis limitibus circumscriptum, principem ipsius Missionis domum comprehendet una cum ecclesia et continentibus aedibus.

*** V. pag. 571.**



FINES TERRITORII PRAELATURAE *NULLIUS*

1: 50.000

§ 2. In hoc autem territorio Missio Galliae habere potest, iuxta sacrorum canonum praescripta, Seminarium seu Collegium ad normas datas a Sacra Congregatione Seminariis et Universitatibus studiorum praeposita moderandum, in quo certus adolescentium numerus ad statum clericalem instituatur.

IV

§ 1. Praelatus Missionis nominatur atque instituitur a Romano Pontifice, ad normam can. 320 § 1 C. I. C.

§ 2. Praelatus Missionis eligitur inter Sacros Antistites cooptatos in Missionis Galliae Episcopalem *Commissionem,* **quae a Patrum Cardinalium et Archiepiscoporum Galliae Coetu stabiliter est constituta.**

§ 3. Praelatus Missionis eiusdem Episcopalis *Commissionis* **Praeses erit.**

V

§ 1. Praelati Missionis ius est clericum incardinandi ad normam canonum 111 § 2 et 112 C. I. C, ceterisque servatis de iure servandis.

§ 2. Pariterque ipsius Praelati ius est clericum ad sacros ordines promovendi titulo Missionis Galliae.

§ 3. Praelatus Missionis congruae sustentationi uniuscuiusque presbyteri, quem promoverit titulo Missionis Galliae, consulere debet.

VI

§ 1. Unusquisque sacerdos, Missioni adscriptus, ut a Praelato Missionis ad aliquam dioecesim mitti vel ex alia ad aliam dioecesim, in perpetuum aut ad prorogabile tempus, transire possit, ad tramitem iuris indiget consensu Episcopi *ad quem.*

§ 2. Sacerdos Missionis a proprio, quo fungitur, in aliqua dioecesi munere amoveri potest, ad normam can. 454 § 5 C. I. C.

VII

Unusquisque Missionis sacerdos in exercenda animarum cura extra saepta Missionis vel in quolibet perfungendo munere, sibi ab Ordinario loci commisso, plene subiacet eiusdem auctoritati nullaque fruitur ab Ordinario loci exemptione.

VIII

§ 1. Praelatus Ordinarius^ non sine tamen Apostolicae Sedis auctoritate et venia, Vicarium Generalem constituere debet.

§ 2. Vicarius Generalis eligendus est sacerdos, qualibet alia officiorum cura expeditus.

§ 3. Vicario Generali sic constituto omnes facultates competunt, quae huic muneri, ad normam iuris communis, sunt propriae necnon ceterae quae peculiaris Missionis lex eidem tribuit.

§ 4. Vicarius Generalis in territorio Missionis habitualiter residere debet et assidue ac probe meliori eiusdem regimini una cum Praelato consulere, non solum intra Missionis saepta sed etiam, sartis tectisque iuris communis legibus, extra territorium Missionis proprium, in moderandis vigilanti studio Missionis alumnis qui in variis dioecesibus, sub Ordinariorum locorum iurisdictione, curam animorum aliave ecclesiastica officia gerunt.

IX

Firmo praescripto can. 340 C. I. C, quo Praelatus Ordinarius singulis quinquenniis relationem Summo Pontifici facere tenetur super statu Missionis sibi commissae secundum formulam ab Apostolica Sede datam, singulis insuper annis de statu materiali et spirituali Missionis deque observantia ecclesiasticae disciplinae Praelatus relationem conficiet Sacrae Congregationi Consistoriali exhibendam.

X

§ 1. Ut aliqua Missionis domus extra Missionis territorium erigi queat, requiritur Ordinarii loci consensus in scriptis datus.

§ 2. Erecta Missionis domus nulla pollet ab Ordinario loci exemptione.

XI

Vacante Praelatura, qui senior est inter *Commissionis* **Episcopalis Antistites Missionem regit atque administrat omnibus instructus facultatibus quae Praelato Missionis competunt.**

Haec postquam Ecclesiae maiori usque utilitati et decori consulentes, statuimus, multa prece omnipotentis Dei imploramus auxilia, ut quilibet huius Christi militiae miles expectationis Nostrae votis respon-

dens, eximius religionis et pietatis cultor, sit « quasi ignis effulgens et thus ardens in igne » (Eccli, 50, 9) : itemque ut eius industria et opera, qua quaerat non sua, sed ea quae sunt Christi, pax renideat; ubi sunt odia, socialis effloreat amor, ubi dubitatio excruciat, fides soletur; denique ubi est rerum desperatio, sancta spes redeat.

Quae autem hisce Litteris apostolica auctoritate a Nobis decreta sunt, nulli hominum, nullo unquam tempore ac quacumque de causa, infringere aut iis repugnare vel quomodolibet contraire liceat. Si quis vero, quod Deus avertat, hoc attentare praesumpserit, sciat se obnoxium èvasurum esse poenis a sacris canonibus contra obsistentes exercitio ecclesiasticae iurisdictionis statutis. Hisce omnibus, ut supra, confirmatis ac constitutis, ad eadem exsequenda deputamus Venerabilem Fratrem Paulum Marella, Archiepiscopum Docleensem, Nostrum in Gallia Nuntium, eidem tribuentes facultates opportunas et necessarias, etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, alium virum in ecclesiastica dignitate constitutum, ac definitive sententiam dicendi de quavis difficultate vel oppositione in exsecutione actus quomodolibet oritura, imposito onere ad Sacram Congregationem Consistorialem intra sex menses transmittendi authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Volumus insuper ut harum Litterarum exemplis, transumptis, etiam impressis, manu tamen alicuius notarii publici subscriptis et sigillo alicuius viri in ecclesiastica dignitate constituti munitis, eadem omnino tribuatur fides in iudicio et extra illud, quae hisce Litteris Nostris tribueretur, si originaliter exhibitae vel ostensae forent.

Decernimus denique has praesentes Litteras valituras, contrariis quibuslibet, etiam peculiari et expressa mentione dignis, minime obstantibus.

Datum ex Arce Gandulfi, apud Romam, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, die decima octava Kalendas Septembris, in festo B. M. Virginis in coelum Assumptae, Pontificatus Nostri anno sexto decimo.

PIUS PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA V. ((A PRAESENTATIONE)) URBIS ET ARCHIDIOECESIS NATALENSIS PRAECIPUA PATRONA CONFIRMATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quae mortalibus, huius iactatis saeculi fluctibus, constituta est amplissimum praesidium, Beatam Mariam Virginem, ad Templum deductam, sacrorum administri et Christifideles urbis et archidioecesis Natalensis a multo iam tempore ut peculiarem Patronam consueverunt venerari et ad Eius simulacrum frequentes se effundere. Quae quidem imago ante ducentos annos a piscatoribus in ligneo receptáculo est inventa indeque pietate non intermissa exculta. Cum vero tam honestum Natalensium consilium ut Deipara, Deo a parentibus devota, ipsorum foret caelestis tutrix, non esset Apostolica auctoritate ratum, atque, ob alterum exactum saeculum ab imagine illa inventa, eiusdem honori sollemnia agerentur, Venerabilis Frater Marcolinus de Souza Dantas, Archiepiscopus Natalensis, Nos rogavit ut electionem illam, a Natalensi populo fideli factam, confirmaremus simulque simulacrum Deiparae aureo sineremus diademate r e dimiri. Nos autem, qui Marianam religionem omni ope studemus propagare eique quam maxima afferre incrementa, precibus huiusmodi libenter decrevimus obsecundare. Quapropter, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, omnibus attente perpensis, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem a Praesentatione praecipuam urbis et archidioecesis Natalensis apud Deum *Patronam* **confirmamus, seu iterum constituimus ac renuntiamus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae principalibus locorum seu dloeceseon Patronis rite competunt. Earundem etiam harum Litterarum vi Natalensi Archiepiscopo, quem diximus, eas partes committimus ut, die per se ipsum statuendo, memoratae imagini Beatae Mariae Virginis a Praesentatione, post Missarum sollemnia, iuxta ritum formulamque praescriptam, auream coronam, Nostro nomine atque auctoritate, imponat. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Almam igitur Deiparam a Praesentatione urbis et archidioecesis Natalensis prae-**

cipuam Patronam confirmantes seu iterum declarantes, statuimus praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xvn mensis Novembris, anno MDCCCCLIII, Pontificatus Nostri quinto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

AD DIGNITATEM ET HONOREM BASILICAE MINORIS EVEHITUR CATHEDRALIS ECCLESIA NOLANA.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam — Egregium religionis domicilium ac Marianae pietatis monumentum Nolae conspicitur, in urbe praeclara et pervetere : Templum dicimus princeps, quod honori Almae Deiparae sideribus receptae sacrum est, et propter molis amplitudinem atque copiam ornamentorum in Italiae Meridianae Ecclesiis numerum potiorem obtinet. Templum enim, saeculo hoc ineunte eo genere exstructum, quod a renatis artibus merito solet nunçupari, atque in tres alas dispertitum, varietate marmorum et ectypis auro obductis, quibus camera ornata est, fulget. E sacellis a latere positis duo praesertim arte et venustate commendantur, in quorum altero Augustum Eucharistiae Sacramentum asservatur, in altero vero Sanctus Paulinus, Episcopus Nolanus, est conditus. Dignum quoque existimes quod memoretur hypogeum, veteribus decoratum imaginibus, quae udo ulitis coloribus sunt pictae. Ibi sepultus fertur Sanctus Felix, primus Nolanorum Antistites, ad cuius monumentum frequentes solent Christifideles religionis causa accedere. Volens autem huiusce Templi dignitatem adaugere populumque sibi commissum ad impensiora pietatis studia provocare, Venerabilis Frater Adolfus Binni, Episcopus Nolanus, Nos rogavit ut hoc Templum Almae Deiparae dicatum, Mariano hoc vertente Anno, Basilicae Minoris

nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter auditis, Nos, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Cathedralem Nolanam ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* **evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae Templis eodem nomine insignibus rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illosque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari ; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die vi mensis Martii, anno MDCCCCLIIII, Pontificatus Nostri sexto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

ALLOCUTIONES

I

*iis qui interfuerunt Conventui quartodecimo Internationali de historia medicinae artis, Romae habito .**

Parmi les nombreux Congrès qui se tiennent à Rome à la fin de cet été, plusieurs sont organisés par des associations de médecins pour étudier des questions intéressant directement la pratique actuelle de cette noble profession. Mais, élargissant le cadre ordinaire de vos préoccupations, vous avez voulu, Messieurs, dans votre XVI Congrès International d'Histoire de la Médecine, inscrire au programme quelques thèmes de portée plus générale, dignes de retenir l'attention de quiconque s'intéresse aux problèmes culturels. Aussi sommes-Nous très heureux

*** Habita die 17 Septembris mensis a. 1954.**

de vous recevoir en cette occasion pour vous féliciter et souhaiter à ces rencontres le plus grand fruit.

Le rythme étonnamment rapide, qui entraîne depuis plus de cent ans l'évolution des sciences, n'a pas manqué de provoquer les plus heureuses conséquences dans le domaine de l'art de guérir. En même temps que s'approfondissait au siècle dernier la connaissance du corps humain, de sa structure et de ses fonctions, F avènement de la microbiologie lançait la médecine dans la voie d'un progrès tellement radical que l'on a peine à comprendre les idées et les pratiques des médecins qui vécurent à une époque moins fortunée. Et pourtant, les conceptions actuelles en anatomie, physiologie et pathologie, la précision des méthodes modernes de recherche ne constituent que l'aboutissement de longs tâtonnements et la continuation d'une route particulièrement difficile. Compléter le tableau magnifique de l'histoire de la médecine, en éclairer les points obscurs, préciser tel ou tel trait des figures d'avant-plan ou des disciples plus modestes qui appliquent et vérifient les intuitions des maîtres, redresser aussi les interprétations inexactes qui défigurent la réalité, telle est, Messieurs, la tâche que vous vous proposez.

Mais vous n'oubliez pas que les leçons du passé doivent servir aux hommes du temps présent, les instruire, leur éviter de répéter certaines erreurs ou de s'engager sur des chemins sans issue. En médecine, comme dans les autres branches du savoir, il n'est pas rare que des principes bien établis viennent peu à peu à s'obscurcir, victimes parfois d'une routine qui en fausse la portée jusqu'à les dénaturer et les condamner à disparaître. Arrive un jour cependant où la vérité ressuscite. En relisant les anciens, l'on s'aperçoit que déjà ils avaient ouvert la voie et formulé des règles sages. Aux fervents de l'histoire de la médecine, il appartient de rechercher les trésors oubliés et de les remettre en valeur. C'est pourquoi Nous souhaitons que les thèmes de relation traités dans vos sessions : la médecine comme moyen d'union entre les peuples, sa contribution au progrès de la civilisation, l'école de Salerne et le monde médical préuniversitaire, projettent sud certains aspects du passé un éclairage nouveau, susceptible d'intéresser et d'instruire les contemporains.

La médecine, science et art, occupe, dans les civilisations, une place vraiment particulière : son importance pour l'individu comme pour la société, les qualités requises chez celui qui l'exerce, le caractère sacré de la vie humaine dont elle dispose, déterminèrent dès l'antiquité l'intervention du législateur, soucieux d'en contrôler l'exercice. Deux millénaires avant le Christ, le code fameux d'Hammourabi promulgue les

peines et les récompenses qui sanctionnent l'échec ou la réussite des interventions médicales. Il était nécessaire cependant qu'une activité aussi complexe et délicate trouvât, pour l'orienter, les enseignements d'un maître conscient de ses exigences techniques, autant que de ses responsabilités morales. Le génie grec, si fécond dans tous les domaines de la culture, allait là aussi donner sa mesure. Les écrits d'Hippocrate contiennent sans aucun doute une des plus nobles expressions de la conscience professionnelle, qui impose en particulier le respect de la vie et le dévoûment au malade, et tient compte aussi des facteurs personnels : maîtrise de soi, dignité, discrétion. Celui qui sut mettre en évidence ces normes morales, et les présenter dans l'ensemble d'une doctrine suffisamment complète et harmonieuse, fit à la civilisation l'hommage d'une œuvre plus grandiose que celle des conquérants d'empires.

Nous ne pouvons oublier que, fidèle à cet idéal, la médecine fut et reste destinée à tenir un rôle capital, lorsque se déchaînent les terribles fléaux, guerres et épidémies, qui menacent jusqu'à l'existence des peuples. Dans les angoisses et l'urgence de ces conjonctures, elle se découvre alors des ressources insoupçonnées, tant par l'invention et la mise au point de thérapeutiques nouvelles, que par le dévoûment héroïque des médecins à leur mission de salut.

L'histoire de l'école de Sáleme illustre à merveille le rôle international de la médecine et son apport civilisateur. Lorsque les invasions barbares submergèrent l'Empire Romain, l'Eglise réussit à conserver dans ses monastères l'essentiel de la culture gréco-latine et, en particulier, les écrits des principaux auteurs médicaux. Mais en outre, fidèles à la pratique de la charité chrétienne, les moines s'appliquèrent aussi à secourir malades et infirmes et gardèrent vivantes les traditions d'où sortit au xi siècle cette école médicale, qui fut la plus célèbre du Moyen-âge avant la fondation des Universités ; Salerne rayonnera bientôt après sur toute l'Europe et enverra partout les disciples qu'elle aura formés.

Aujourd'hui, grâce à la multiplicité des moyens de diffusion de la pensée, la science médicale dispose au maximum des avantages de la collaboration internationale. De nombreuses associations groupent les diverses spécialités et instaurent par dessus les frontières une féconde émulation. La médecine continue ainsi à promouvoir efficacement le progrès de la civilastion et remporte chaque année, pour ainsi dire, l'une ou l'autre victoire importante. Quel puissant stimulant pour étudier avec passion l'histoire d'un art si intimement mêlé à la croissance intellectuelle et morale des peuples, partageant toutes leurs vicissitudes, reflétant toutes les péripéties de leurs progrès et de leurs décadences !

En affrontant le problème de la maladie, le médecin, qu'il le veuille ou non, doit prendre position devant celui de la destinée humaine. S'il ne reconnaît rien au delà des phénomènes biochimiques, n'avoue-t-il pas implicitement l'échec de tous ses efforts? Or c'est là une attitude contre laquelle s'élèvent non seulement le sens intime de tout individu, mais cette longue marche séculaire, cette progression courageuse et tenace que détaille l'histoire de la médecine. L'homme de cœur, qui engage toutes ses énergies dans la lutte contre la maladie, ne peut ignorer le message de Celui qui s'est dit le Maître de la vie et de la mort et qui a prouvé cette affirmation par de nombreux prodiges, en particulier par celui de sa propre résurrection. Il ne peut ignorer surtout que le Christ promet à tous les hommes dociles à sa parole, de les faire participer un jour à son triomphe définitif.

Nous souhaitons, Messieurs, que cette vérité si consolante vous soutienne dans votre labeur quotidien, austère et exigeant, dont le monde éprouve sans cesse les immenses bienfaits. Que la Divine Providence en assure le succès et vous accorde de réaliser vos meilleurs désirs. De tout cœur, Nous vous en donnons pour gage Notre Bénédiction Apostolique.

II

Iis qui interfuerunt Conventui decimo totius Unionis Geodaeticae ac Geophysicae internationalis, Romae habito. *

En accueillant la demande d'audience qui Nous a été transmise au nom de la dixième Assemblée Générale de l'Union Géodésique et Géophysique Internationale, Nous avons été heureux de pouvoir témoigner à votre imposant et docte auditoire, Messieurs, l'intérêt que Nous portons personnellement au développement des sciences, et que l'Eglise ne cesse en toute occasion de lui manifester. Par ailleurs, P aimable invitation, qui conviait l'Etat de la Cité du Vatican à prendre part à vos travaux, montre que le monde savant veut bien de son côté reconnaître et apprécier la sympathie de l'Eglise pour l'effort humain dans le domaine scientifique.

La renommée des sept Associations internationales qui constituent votre Union, le grand nombre de participants qu'elles ont envoyés à Rome, l'intérêt des sujets inscrits au programme des sessions, confèrent à votre Congrès tous les caractères d'un événement scientifique de la

*** Habita die 24 Septembris mensis a. 1954.**

plus grande importance. La physique du globe, qui fait l'unité de votre famille, requiert en effet avec instance une coordination des efforts sur le plan international. La science moderne impose aux chercheurs une spécialisation toujours plus poussée et une limitation, très considérable parfois, de leur champ de travail, afin d'assurer aux conclusions un maximum d'exactitude. L'étude de la terre, de sa forme et de sa grandeur, de son atmosphère, de son écorce, de ses océans, exige un grand nombre de stations et d'observatoires dispersés sur toute la planète, où des hommes de langue, de culture et de pays différents, obéissant peut-être à des mobiles fort variés, explorent chacun un secteur nécessairement restreint. Il serait presque impossible de tirer de ces recherches des conclusions d'ensemble, s'il n*existait un organisme chargé d'orienter la marche générale des enquêtes, de suggérer l'adoption de procédés uniformes, d'inviter les isolés à participer à l'effort commun, d'entreprendre enfin des opérations de caractère international, qui dépassent les possibilités d'Instituts particuliers. C'est pourquoi votre Union groupe les sept Associations internationales de géodésie, sismologie, météorologie, magnétisme et électricité terrestres, océanographie physique, hydrologie scientifique et volcanologie, et les invite à tenir ensemble cette X[e] Assemblée générale, pendant laquelle se réuniront aussi le Comité spécial pour l'Année géophysique internationale 1957-1958 et la Commission IV de la Société internationale de photogrammétrie.

La création de l'Union Géodésique et Géophysique Internationale prolongeait et faisait aboutir, en un certain sens, une évolution longue de plus de vingt siècles, puisqu'il faut remonter jusqu'à Eratosthène d'Alexandrie pour trouver les premières mesures géodésiques. Les premiers géodésiens, dont l'histoire a conservé le nom et rappelle les tentatives, mettaient en œuvre des méthodes qui semblent bien grossières, lorsqu'on les compare aux procédés actuels. On aurait tort, certes, d'en sourire, car ils obéissaient en fait aux même tendances qui inspirent les savants modernes : la curiosité intellectuelle désintéressée, le désir de mesurer certains phénomènes physiques et de tirer ensuite, par le raisonnement, des conclusions de portée générale.

Lorsque Snellius, pour la première fois, étendit un réseau de triangles entre deux endroits de latitude déterminée, il faisait un pas décisif vers l'acquisition d'une méthode efficace pour la mesure de la terre. Bientôt on l'imitait en Angleterre, en Italie, en France. Mais, au cours du xvu[e] siècle, la découverte des théorèmes sur la force centrifuge et celle du principe de la gravitation universelle amenèrent les savants à abandon-

ner Phypothèse de la sphéricité de la terre, pour supposer à celle-ci la forme d'un ellipsoide de rotation; vérifier expérimentalement cette idée, et surtout déterminer la mesure de l'aplatissement aux pôles, tel fut désormais l'objectif des géodésiens. En 1670, l'emploi de fortes lunettes à fil micrométrique permettait de décupler la longueur des côtés de la triangulation et d'augmenter considérablement la précision des mesures angulaires. Plusieurs mesures de degré furent alors exécutées. Nous Nous plaisons à rappeler celle de l'arc compris entre Rome et Rimini, dont Notre Prédécesseur Benoît XIV chargea le grand savant Roger Boscovich S. I. : celui-ci, en 1751, choisit la base de Rome le long de la voie Appienne, près du tombeau de Cecilia Metella. Notons aussi celle que les géodésiens français entreprirent à la fin du xviii° siècle en vue d'établir la longueur du mètre. Profitant de ces travaux, tous les Etats européens se mirent alors en devoir de dresser les cartes topographiques de leur territoire sur la base de critères vraiment scientifiques.

Pour raccorder les réseaux de triangulation existant en Europe et réaliser ainsi une mesure plus précise du degré, on fonde en 1886 l'Association géodésique internationale, nommée ensuite « Internationale Gradmessung ». Enfin, après la guerre de 1914, naît l'Union Géodésique et Géophysique Internationale, qui exécute une série de vastes triangulations, assurant par là un matériel de base précieux, lorsqu'il s'agirait d'adopter les dimensions les plus adéquates pour un ellipsoïde terrestre de référence. C'est lors de votre II[e] Assemblée générale, en 1924, que l'on décida de fixer les constantes de cet ellipsoïde et d*inviter tous les services géodésiques à le choisir pour base de leurs calculs de triangulation. Ainsi le chemin s'ouvre-t-il maintenant plus aisé pour la géodésie vers le but qu'elle poursuit sans relâche : préciser la forme et les dimensions de la surface de niveau terrestre et en particulier du geoide.

Si Nous ne pouvons guère Nous étendre sur l'histoire des sciences plus jeunes et si diverses, qui se partagent le domaine de la physique du globe et dont Nous avons la joie de recevoir les éminents représentants, croyez bien, Messieurs, que Nous apprécions tout autant leurs activités et la contribution qu'elles apportent au savoir humain.

L'Année Géophysique Internationale 1957-58 mérite une mention toute spéciale. C'est en fait la troisième entreprise de ce genre. Les Années Polaires Internationales de 1883 et 1932-33 fournirent des résultats si intéressants, que des experts en différentes branches de la science furent incités à projeter pour cette Année Internationale des observations simultanées sur le globe entier, y compris en particulier les régions Arctique et Antarctique. Ce plan est vaste et ne peut s'exécuter que moyen-

nant une collaboration étroite entre de très nombreux pays. Nous pouvons espérer non seulement que les avantages attendus pour le monde soient proportionnés à l'immense travail déployé, mais aussi que cet exemple insigne de collaboration et de bonne volonté entre les nations fasse avancer la cause de la paix mondiale.

Les sciences physiques ont aujourd'hui, pour l'accomplissement de leur tâche l'avantage inestimable de disposer d'instruments d'observation et d'enregistrement d'une précision merveilleuse et d'une haute fidélité. Comme la qualité de ces instruments conditionne la rapidité du travail et l'exactitude des résultats, il importe que tous les chercheurs soient informés des incessants perfectionnements réalisés en ce domaine par les constructeurs. C'est pourquoi vous avez organisé une exposition de géodésie et de géophysique, qui présente les appareils les plus récents en même temps que la documentation des Instituts.

Toutefois ni l'existence d'organisations nationales et internationales, ni le perfectionnement de l'appareillage, ne constituent l'élément principal du progrès scientifique qui résulte avant tout de l'effort humain, de l'initiative personnelle, du courage persévérant, auquel ne suppléera jamais aucune machine. N'est-il pas émouvant, Messieurs, de penser à la fidélité parfois héroïque de tel ou tel serviteur de la science, perdu dans son lointain observatoire, et qui, faute de collaborateur compétent, doit demeurer sur place, de jour et de nuit, pendant des mois et des années, pour assurer le contrôle des appareils qui lui sont confiés? Grâce à lui, aucun chaînon ne manquera dans la série des documents, qu'il doit transmettre aux stations similaires pour l'établissement des statistiques et des comparaisons. Il faudrait évoquer aussi l'intrépidité de ceux qui entreprennent de rudes expéditions dans les régions les plus inaccessibles, luttant contre le froid ou la chaleur, l'isolement ou les dangers imprévus, courant parfois le risque de perdre la vie dans ces campagnes scientifiques, qui demandent de leur part une telle abnégation, et dont le succès honore leur caractère non moins que leur compétence.

Cependant, bien que doué des plus belles qualités de l'intelligence et du cœur, le savant ne serait pas digne de ce nom, s'il ne s'élevait parfois au dessus des préoccupations techniques et des solutions immédiates, pour se poser le problème essentiel qui donne un sens à toute vie.

C'est le désir inné de toute intelligence de remonter au principe dernier, qui unifie toutes les branches du savoir; et ce qu'il y a de plus admirable dans l'univers de la science, ce n'est pas tant l'harmonie merveilleuse des lois de la nature, que la puissance même et le dynamisme de l'esprit, appelé à dominer les problèmes les plus ardus et à pénétrer

toujours plus avant dans les arcanes de la matière. Satisfaction légitime sans doute, mais décevante pour qui s'immobilise à ce stade et refuse d'accepter une plus large perspective. Car l'esprit humain, aussi génial qu'on le suppose, reste soumis lui aussi dans sa constitution et son activité, à l'ordonnance suprême d'un Dieu Créateur. Ce Dieu, il doit le reconnaître, car II est la Vérité en dehors de laquelle rien n'a de consistance. Il doit Le servir, car la science coupée du reste de la vie devient inutile et même néfaste. Le savant reste avant tout un homme en face de sa destinée, et il lui sera demandé compte plus qu'à d'autres du bien et du mal qu'il aura fait.

Que vos travaux soient consacrés à des fins pratiques, ou qu'ils n'aient en vue que la recherche scientifique, ils s'insèrent dans la trame des efforts innombrables, qui font progresser l'humanité vers la fin que lui a assignée son Auteur. Que chacun poursuive donc avec courage et probité la tâche qui lui est échue, avec la pensée généreuse d'accomplir un service d'intérêt général, hautement utile et estimable. Notre pensée vous accompagnera dans votre travail, Messieurs, et Nous vous adressons dès maintenant Nos félicitations et Nos encouragements, accordant de grand cœur à vous-même, à vos familles ici présentes ou réparties à travers le monde, et à tous ceux qui vous sont chers, Notre paternelle Bénédiction.

III

*Iis qui interfuerunt Conventui internationali ex « Associations techniques de Fonderie)), Fiorentine haMto. **

Le Congrès International des Associations techniques de Fonderie, qui vient de se tenir à Florence, vous a donné, Messieurs, le désir d'avoir accès près de Nous et de mettre ainsi une conclusion bien significative aux réunions, dans lesquelles vous avez traité des intérêts de votre profession. Nous accueillons bien volontiers cette demande et sommes heureux de profiter d'une telle occasion pour dire Notre sympathie à votre groupement et vous communiquer les réflexions que Nous suggère cette circonstance.

L'histoire des principales industries humaines pourrait se comparer à une épopée qui se déroule sur de nombreux siècles, et dans laquelle l'intelligence de l'homme, en lutte avec la nature, surprend l'un après l'autre tous ses secrets et les utilise à son profit. Parmi les plus âpres

*** Habita die 29 Septembris mensis a. 1954.**

conquêtes de F« homo faber », on range à juste titre la maîtrise des métaux par le feu. Commencée plus de trois mille ans avant l'ère chrétienne, elle a progressé lentement d'abord, au rythme des millénaires. Comment ne pas évoquer l'image du fondeur antique, dont certains peuples primitifs conservent encore les méthodes, traitant bien imparfaitement le minéral dans un four, dont il active la flamme par de rudimentaires soufflets? Et cependant l'histoire révèle à quel point l'utilisation successive du cuivre, du bronze et du fer marquait dans la civilisation autant de progrès importants. La fonderie ne devait cependant connaître d'importants développements qu'à l'époque moderne. Déjà au xn^e siècle l'usage de la force hydraulique pour la manœuvre des souffleries permit d'accroître la capacité des fours et d'en élever la température. Dès la fin du xve siècle, la fabrication de la fonte dans les hauts-fourneaux et son oxydation par le feu d'affinage se répandent dans les pays d'Europe Occidentale. L'invention de la machine à vapeur permettant de s'éloigner des cours d'eau et l'emploi du coke allaient augmenter la production dans des proportions considérables. En même temps les procédés d'affinage subissent un incessant perfectionnement : les inventions de Bessemer, Thomas, Siemens et Martin marquent pour la fonderie un tournant décisif. Depuis le début de ce siècle, grâce au four électrique, on obtient des températures plus élevées, des métaux de qualité meilleure, tout en réduisant les frais de mise en marche et de manutention.

Mais pas plus que les antres branches de l'industrie moderne, la fonderie ne peut se passer des services de la recherche scientifique appliquée aux métaux, L'analyse chimique fournit des renseignements indispensables sur la composition des matériaux à traiter, des combustibles, de la garniture des fours et permet la mise en œuvre rationnelle de ces divers éléments. La métallographie à son tour examine la structure interne des métaux et des alliages, rend compte de leurs propriétés physiques, mécaniques et chimiques, dégage les lois qui règlent les conditions d'équilibre de leurs constituants et oriente ainsi l'expérimentation de nouveaux traitements mécaniques ou thermiques. La connaissance approfondie des divers états et du comportement des métaux a permis les progrès considérables de ces dernières années, et en particulier la production d'alliages aux propriétés remarquables que requiert impérieusement le développement de la technique. On a vu naître de la sorte les aciers spéciaux et les aciers rapides, les alliages légers et ultra-légers ; les alliages capables de résister aux températures très élevées : ces créa-

tions récentes ont rendu possible entre autres l'évolution surprenante de la construction aéronautique.

L'importance industrielle de la fonderie ne peut repousser dans l'oubli le rôle qu'elle a joué dans l'histoire de l'art depuis les temps préhistoriques. Votre séjour à Rome vous donnera sans doute l'occasion d'admirer en connaisseurs quelques-uns des bronzes fameux légués par l'antiquité classique. Dans l'exécution de ces chefs-d'œuvre, l'opération de la coulée mérite à bon droit de passer aussi pour une œuvre d'art : en quelques instants il faut que le métal liquéfié remplisse le moule, sans que son écoulement soit empêché, ralenti ou dévié, sans qu'un défaut d'alliage ou un excès de chaleur ne perturbe sa fluidité. Nous songeons en particulier à cette branche de la fonderie qui s'est spécialisée avec amour dans la fabrication des cloches et dans laquelle la tradition et ses secrets se transmettaient jalousement de père en fils. Solidité du métal, pureté de timbre, puissance de sonorité, ces trois qualités indispensables deviennent de plus en plus difficilement conciliables à mesure qu'augmente la masse de la cloche à fondre, et pourtant que de merveilleuses réussites n'ont pas obtenues les maîtres-fondeurs à force de patientes recherches et d'habileté technique? Ce sera pour toujours leur gloire et leur consolation d'avoir doté tant de cathédrales et de modestes églises de ces voix émouvantes qui appellent le peuple à la prière, qui chantent les joies familiales, paroissiales et parfois nationales, qui pleurent aussi les deuils, mais qui par dessus tout rappellent aux hommes la majesté de Dieu, maître universel, Père tout-puissant et juge des vivants et des morts.

Nous ne pouvons oublier, Messieurs, que la fonderie suppose actuellement de grands complexes industriels qui font appel à la main d'œuvre salariée. Recevant l'an dernier la délégation américaine de votre Congrès de Paris, Nous avons fait allusion aux relations entre employeurs et employés dans les industries métallurgiques, spécialement dans les durs emplois de la fonderie, et Nous encouragions les efforts louables qui se poursuivent en tous pays pour les améliorer. L'intérêt bien entendu le demande, mais la conscience aussi en fait un devoir, basé sur les droits inaliénables de la personne humaine et sur la responsabilité de celui dont dépendent les conditions d'existence d'un grand nombre d'hommes. Les exigences de la concurrence, conséquence normale de la liberté et de l'ingéniosité humaines, ne sauraient être la norme dernière de l'économie. Il est des valeurs imprescriptibles, dont la méconnaissance ou le mépris se soldent à plus ou moins bref délai par de dangereuses perturbations sociales et politiques. A tout chrétien d'abord, mais aussi

à quiconque veut faire de sa vie une source de bonheur et de paix, s'adresse la consigne de St Paul aux Romains : « Ne te laisse pas vaincre par le mal, mais sois vainqueur du mal par le bien ».[1] Loin de mettre votre propre intérêt au dessus de tout, vous aurez souci des besoins réels, matériels et moraux, de ceux qui dépendent de vous. Vous vous efforcerez de comprendre leurs difficultés, leurs justes aspirations et d'y faire droit dans toute la mesure où le permet l'évolution des institutions sociales. Ainsi vous contribuerez à réaliser le souhait si profond et si universel, que non seulement la matière, mais aussi et surtout l'homme, qu'elle doit toujours servir, sorte ennobli de l'usine.

Puisse cette visite que vous avez voulu rendre au Père commun demeurer pour vous tous, Messieurs, pour vos familles, ici représentées, un encouragement dans la vie, et par la grâce de Dieu que Nous implorons sur vous et ceux qui vous sont chers, une source de lumière et de force. A cette intention, et de grand cœur, Nous vous accordons Notre Bénédiction Apostolique.

IV

Iis qui interfuerunt Conventui VIII Sodalitatis Medicorum universalis, Romae haMto. *

Nous sommes heureux de Nous trouver encore une fois parmi les médecins, comme ce fut si souvent le cas ces dernières années, et de leur adresser quelques mots.

Vous Nous avez informé des buts de l'Association Médicale Mondiale et des résultats obtenus pendant les 7 années de son existence. C'est avec grand intérêt que Nous avons pris connaissance de ces informations et du grand nombre de tâches auxquelles vous avez consacré votre attention et vos efforts : prise de contact et groupement des associations médicales nationales ; échanges des expériences de chacun ; examen des problèmes actuels des divers pays ; conventions formelles avec une série d'organisations apparentées; création d'un secrétariat général à New York, fondation d'une revue propre « World Medical Journal ». A côté de ces réalisations d'ordre plus administratif, fixation et mise en valeur de quelques points importants de la profession et de l'état médical ; défense de la réputation et de l'honneur de la corporation des médecins ; élaboration d'un Code international d'éthique médicale qui a déjà été

[1] *Rom.* 12, 21

* Habita die 30 Septembris mensis a. 1954.

reçu par 42 nations; acceptation d'une nouvelle rédaction du serment d'Hippocrate (serment de Genève); condamnation officielle de l'euthanasie. Et parmi beaucoup d'autre questions, celles concernant la transformation et le développement de l'enseignement universitaire pour la formation des jeunes médecins et plus encore pour la recherche médicale. Nous n'avons mentionné ici que quelques points. Au programme de l'actuel VIII[e] Congrès, vous avez encore ajouté par exemple : les devoirs du médecin en temps de guerre, en particulier de guerre bactériologique ; la position du médecin vis-à-vis de la guerre chimique et atomique et de l'expérimentation sur l'homme.

L'aspect médical aussi bien que technique et administratif de ces questions est votre domaine ; mais en ce qui concerne l'aspect moral et juridique, Nous voudrions attirer votre attention sur quelques points. Une série de problèmes, qui vous occupent, Nous ont occupé Nous aussi et firent l'objet d'allocutions spéciales. Ainsi, le 14 septembre 1952, aux participants du 1[er] Congrès International d'histopathologie du système nerveux, Nous avons parlé (à leur demande même) des limites morales des méthodes modernes de recherche et de traitement. Nous avons rattaché Nos explications à l'examen des trois principes d'où la médecine déduit la justification de ces méthodes de recherche et de traitement: l'intérêt scientifique de la médecine, l'intérêt du patient, l'intérêt de la communauté, ou comme on dit, le bien commun, « bonum commune ».[1] Dans une allocution aux membres du XVI[e] Congrès International de médecine militaire, Nous avons exposé les principes essentiels de la morale et du droit médical, leur origine, leur contenu et leur application.[2] Le XXVI[e] Congrès de l'Association Italienne d'Urologie Nous avait posé la question discutée r est-il moralement permis d'extirper un organe sain pour empêcher la progression d'un mal qui menace la vie? Nous y avons répondu dans une allocution du 8 octobre de l'année passée.[3] Enfin, Nous avons touché les questions qui vous occupent durant le présent Congrès, celles de l'appréciation morale de la guerre moderne et de ses procédés, dans une allocution du 3 octobre 1953 aux participants du VI[e] Congrès International de droit pénal.[4]

Si, à présent, Nous ne faisons que mentionner brièvement quelques-uns de ces points, malgré leur importance et leur portée, Nous espérons

[1] *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XIV, pag. 319-330.

[2] *n* oct. 1953, *ibid.,* vol. XV, pag. 417-428.

[3] *Ibid.,* vol. XV, pag. 373-375.

[4] *Ibid.* vol. XV, pag. 337-353.

que les explications données antérieurement pourront servir de complément ; pour ne pas trop allonger ce discours, Nous les reporterons chaque fois intégralement en note.

LA GUERRE ET LA PAIX

Que le médecin ait pendant la guerre un rôle, et un rôle privilégié, c'est une évidence. A aucun autre moment, il n'y a tant à soigner et à guérir, chez les soldats et les civils, les amis et les ennemis. Il faut concéder au médecin, sans restrictions, le droit naturel d'intervenir là où son aide est requise, et aussi le lui garantir par des conventions internationales. Ce serait une aberration du jugement et du cœur que de vouloir dénier à l'ennemi le secours médical et le laisser périr.

Le médecin a-t-il aussi un rôle à jouer dans l'élaboration, le perfectionnement, l'accroissement des moyens de la guerre moderne, en particulier des moyens de la guerre A. B. C? On ne peut répondre à cette question avant d'avoir d'abord résolu cette autre : « La guerre totale » moderne, la guerre A. B. C. en particulier, est-elle permise en principe? Il ne peut subsister aucun doute, en particulier à cause des horreurs et des immenses souffrances provoquées par la guerre moderne, que déclancher celle-ci sans juste motif (c'est-à-dire sans qu'elle soit imposée par une injustice évidente et extrêmement grave, autrement inévitable), constitue un (c délit » digne des sanctions nationales et internationales les plus sévères. L'on ne peut même pas en principe poser la question de licéité de la guerre atomique, chimique et bactériologique, sinon dans le cas où elle doit être jugée indispensable pour se défendre dans les conditions indiquées. Même alors cependant il faut s'efforcer par tous les moyens de l'éviter grâce à des ententes internationales ou de poser à son utilisation des limites assez nettes et étroites pour que ses effets restent bornés aux exigences strictes de la défense. Quand toutefois la mise en œuvre de ce moyen entraîne une extension telle du mal qu'il échappe entièrement au contrôle de l'homme, son utilisation doit être rejetée comme immorale. Ici il ne s'agirait plus de « défense » contre l'injustice et de la « sauvegarde » nécessaire de possessions légitimes, mais de l'annihilation pure et simple de toute vie humaine à l'intérieur du rayon d'action. Cela n'est permis à aucun titre.

Revenons au médecin. Si jamais, dans le cadre des limites indiquées, une guerre moderne (A. B. C.) peut se justifier et se justifie en fait, la question de la collaboration morale licite du médecin peut alors se poser. Mais vous serez d'accord avec Nous : on préfère ne pas voir le

médecin occupé à une tâche de ce genre; elle contraste trop avec son devoir primordial : porter secours et guérir, ne pas faire de tort ni tuer.

Ceci vous rendra compréhensibles le sens et la justification de Nos explications antérieures ; ce que Nous avons dit sur la condamnation de la guerre en général et sur la position et le rôle du médecin de guerre.[6e t e]

L'EXPÉRIMENTATION SUR L'HOMME

D'après les informations qui Nous sont parvenues de votre part, vous avez ajouté au programme primitif de votre Congrès actuel la question de l'expérimentation sur l'homme vivant.

[8] **En première place se trouve le crime d'une guerre moderne, que n'exige pas la nécessité inconditionnée de se défendre et qui entraîne — Nous pouvons le dire sans hésiter — des ruines, des souffrances et des horreurs inimaginables. La communauté des peuples doit compter avec les criminels sans conscience, qui, pour réaliser leurs plans ambitieux, ne craignent pas de déclancher la guerre totale. C'est pourquoi, si les autres peuples désirent protéger leur existence et leurs biens les plus précieux et s'ils ne veulent pas laisser les coudées franches aux malfaiteurs internationaux, il ne leur reste qu'à se préparer pour le jour où ils devront se défendre. Ce droit à se tenir sur la défensive, on ne peut le refuser, même aujourd'hui, à aucun Etat. Cela ne change d'ailleurs absolument rien au fait que la guerre injuste est à placer au premier rang des délits les plus graves, que le droit pénal international met au pilori, qu'il frappe des peines les plus lourdes, et dont les auteurs restent en tout cas coupables et passibles du châtiment prévu. *{Alloc, aux particip. du VIe Congrès Intern, de droit pénal.* 3 oct. 1953 - *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. VI, pag. 340-341).**

[6] **Ce point est décisif pour la position du médecin vis-à-vis de la guerre en général, et de la guerre moderne en particulier. Le médecin est adversaire de la guerre et promoteur de la paix. Autant il est prêt à guérir les blessures de la guerre, quand elles existent déjà, autant il s'emploie, dans la mesure du possible, à les éviter.**

La bonne volonté réciproque permet toujours d'éviter la guerre comme ultime moyen de régler les différends entre les Etats. Voici quelques jours, Nous avons encore exprimé le désir que l'on punisse sur le plan international toute guerre, qui n'est pas exigée par la nécessité absolue de se défendre contre une injustice très grave atteignant la communauté, lorsqu'on ne peut l'empêcher par d'autres moyens et qu'il faut le faire cependant, sous peine d'accorder libre champ dans les relations internationales à la violence brutale et au manque de conscience. Il ne suffit donc pas d'avoir à se défendre contre n'importe quelle injustice pour utiliser la méthode violente de la guerre. Lorsque les dommages entraînés par celle-ci ne sont, pas comparables à ceux de 1'« injustice tolérée », on peut avoir l'obligation de « subir l'injustice ».

Ce que Nous venons de développer vaut tout d'abord de la guerre A.B.C., atomique, biologique et chimique. La question de savoir si elle peut devenir simplement nécessaire pour *se défendre* contre une guerre A.B.C., qu'il Nous suffise de l'avoir posée ici. La réponse se déduira des mêmes principes, qui sont décisifs aujourd'hui pour permettre la guerre en général. En tous cas, une autre question se pose d'abord : n'est-il pas possible par des ententes internationales de proscrire et d'écarter efficacement la guerre A.B.C.?

Après les horreurs des deux conflits mondiaux, Nous n'avons pas besoin de rappeler

Quelle extension cette expérimentation peut prendre et à quels abus elle peut conduire, les procès des médecins de l'après-guerre Pont montré.

Nous Nous permettons de renvoyer à ce sujet à un passage d'un de Nos précédents discours.[7]

Que la recherche et la pratique médicales ne puissent se passer de toute expérimentation sur l'homme vivant, on le comprend sans peine. Mais il s'agit de savoir quels sont les présupposés nécessaires de l'expérimentation, ses limites, ses obstacles, ses principes de base décisifs. Dans

que toute apothéose de la guerre est à condamner comme une aberration de l'esprit et du cœur. Certes, la force d'âme et la bravoure jusqu'au don de la vie, quand le devoir le demande, sont de grandes vertus; mais vouloir provoquer la guerre parce qu'elle est l'école des grandes vertus et une occasion de les pratiquer, devrait être qualifié de crime et de folie.

Ce que Nous avons dit montre la direction, dans laquelle on trouvera la réponse à cette autre question: le médecin peut-il mettre sa science et son activité au service de la guerre A.B.C.? L'« injustice », il ne peut jamais la soutenir, même au service de son propre pays; et lorsque ce type de guerre constitue une injustice, la médecin ne peut y collaborer. *(Alloc, aux membres du XVI*[e] *Congrès Intern, de médecine militaire - Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 421-422).

' Cependant pour la troisième fois revient la question: 1'«intérêt médical de la communauté » n'est-il, dans son contenu et son extension, limité par aucune barrière morale? Y a-t-il « pleins pouvoirs » pour chaque expérience médicale sérieuse sur l'homme vivant? Lève-t-il les barrières qui valent encore pour l'intérêt de la science ou de l'individu? — Ou sous une autre formulation : l'autorité publique — à qui précisément incombe le souci du bien commun — peut-elle donner au médecin le pouvoir de tenter des essais sur l'individu dans l'intérêt de la science et de la communauté afin d'inventer et d'expérimenter des méthodes et procédés nouveaux, alors que ces essais dépassent le droit de l'individu à disposer de lui-même; l'autorité publique peut-elle réellement, dans l'intérêt de la communauté, limiter ou supprimer même le droit de l'individu sur son corps et sa vie, son intégrité corporelle et psychologique?

Pour prévenir une objection: on suppose toujours qu'il s'agit de recherches sérieuses, d'efforts honnêtes pour promouvoir la médecine théorique et pratique; non de quelque manœuvre, qui sert de prétexte scientifique pour couvrir d'autres buts et les réaliser impunément.

En ce qui concerne les questions posées, beaucoup ont estimé, et estiment encore aujourd'hui, qu'il faut y répondre par l'affirmative. Pour étayer leur conception ils invoquent le fait que l'individu est subordonné à la communauté, que le bien de l'individu doit céder le pas au bien commun et lui être sacrifié. Us ajoutent que le sacrifice d'un individu aux fins de la recherche et de l'exploration scientifique profite finalement à l'individu.

Les grands procès de l'après-guerre ont mis au jour une quantité effrayante de documents attestant le sacrifice de l'individu à «l'intérêt médical de la communauté". On trouve, dans les actes, des témoignages et des rapports qui montrent comment, avec l'assentiment et même parfois sur un ordre formel de l'autorité publique, certains centres de recherches exigeaient systématiquement qu'on leur fournît les hommes des camps de concentration pour leurs expériences médicales, et comment on les livrait à ces centres : tant d'hommes, tant de femmes, tant pour telle expérience, tant pour telle autre. U existe des rapports sur le déroulement et le résultat des expériences, sur

les cas désespérés, quand le malade est perdu si l'on n'intervient pas et qu'il existe un médicament, un moyen, une opération qui, sans exclure tout danger, gardent encore une certaine possibilité de succès, un esprit droit et réfléchi admet sans plus que le médecin puisse, avec l'accord explicite ou tacite du patient, procéder à l'application de ce traitement. Mais la recherche, la vie et la pratique ne se limitent pas à de tels cas; elles les débordent et vont plus loin. Même chez des médecins sérieux et consciencieux, on entend exprimer l'idée que si l'on ne se risque pas sur de nouvelles voies, si l'on n'essaie pas de nouvelles méthodes, on freine le progrès, quand on ne le paralyse pas complètement. Dans le domaine des interventions chirurgicales surtout, on fait ressortir que maintes opérations qui ne comportent aujourd'hui aucun danger spécial, ont der-

les symptômes objectifs et subjectifs observés chez les intéressés au cours des différentes phases de l'expérimentation. On ne peut lire ces notes sans être saisi d'une profonde compassion pour ces victimes, dont beaucoup sont allées à la mort, et sans être pris d'épouvante devant pareille aberration de l'esprit et du cœur humain. Mais Nous pouvons aussi ajouter : les responsables de ces faits atroces n'ont rien fait de plus que répondre par l'affirmative aux questions que Nous avons posées, et tirer les conséquences pratiques de cette affirmation.

L'intérêt de l'individu est-il à ce point subordonné à l'intérêt médical commun — ou transgresse-ton ici, de bonne foi peut-être, les exigences les plus élémentaires du droit naturel, transgression que ne peut se permettre aucune recherche médicale?

Il faudrait fermer les yeux à la réalité pour croire qu'à l'heure actuelle, on ne trouve plus personne dans le monde de la médecine pour tenir et défendre les idées qui sont à l'origine des faits que Nous avons cités. Il suffit de suivre pendant quelque temps les rapports sur les essais et les expériences médicales, pour se convaincre du contraire. On se demande involontairement ce qui a autorisé tel médecin à oser telle intervention, et ce qui pourrait jamais l'y autoriser. Avec une objectivité tranquille, l'expérience est décrite dans son déroulement et dans ses effets ; on note ce qui se vérifie et ce qui ne se vérifie pas. Sur la question de la licéité morale, pas un mot. Cette question existe cependant, et l'on ne peut la supprimer en la passant sous silence.

Pour autant que, dans les cas mentionnés, la justification morale de l'intervention se tire du mandat de l'autorité publique, et donc de la subordination de l'individu à la communauté, du bien individuel au bien social, elle repose sur une explication erronée de ce principe. Il faut remarquer que l'homme dans son être personnel n'est pas ordonné en fin de compte à l'utilité de la société, mais au contraire, la communauté est là pour l'homme.

La communauté est le grand moyen voulu par la nature et par Dieu pour régler les échanges où se complètent les besoins réciproques, pour aider chacun à développer complètement sa personnalité selon ses aptitudes individuelles et sociales. La communauté considérée comme un tout n'est pas une unité physique qui subsiste en soi, et ses membres individuels n'en sont pas des parties intégrantes. L'organisme physique des êtres vivants, des plantes, des animaux ou de l'homme possède, en tant que tout, une unité qui subsite en soi; chacun des membres, par exemple la main, le pied, le cœur, l'œil, est une partie intégrante, destinée par tout son être à s'insérer dans l'ensemble de l'organisme. Hors de l'organisme, il n'a, par sa nature propre, aucun sens, aucune finalité; il est entièrement absorbé par la totalité de l'organisme, auquel il se relie,

riere elles un long passé et une longue expérience — le temps nécessaire au médecin pour apprendre et s'exercer — et qu'un nombre plus ou moins grand de cas mortels marquent les débuts de ces procédés.

Il appartient à votre compétence professionnelle de répondre aux questions qui concernent les présupposés médicaux et les indications de l'expérimentation sur l'bomme vivant. Cependant la difficulté d'une mise au point morale et juridique fait apparaître nécessaires quelques indications.

Dans Notre allocution aux médecins militaires, Nous avons, en bref, formulé les directives essentielles à ces sujet. [s]

Pour traiter et résoudre ces problèmes, on met en jeu, comme on le voit dans le texte cité, une série de principes moraux de l'importance la plus fondamentale : la question des relations entre l'individu et la communauté, celle du contenu et des limites du droit d'utiliser la propriété d'autrui, la question des présupposés et de l'extension du principe de totalité, celle des relations entre la finalité individuelle et sociale de l'homme, et d'autres semblables. Bien que ces questions n'appartiennent pas au domaine spécifique de la médecine, celle-ci, en tout cas, doit en tenir compte, à l'égal de n'importe quelle autre activité humaine.

Ce qui vaut du médecin à l'égard du patient, vaut aussi du médecin

Il en va tout autrement dans la communauté morale et dans chaque organisme de caractère purement moral. Le tout n'a pas ici d'unité qui subsiste en soi, mais une simple unité de finalité et d'action. Dans la communauté, les individus ne sont que collaborateurs et instruments pour la réalisation du but communautaire.

Que s'ensuit-il pour l'organisme physique? Le maître et l'usufruitier de cet organisme, qui possède une unité subsistante, peut disposer directement et immédiatement des parties intégrantes, les membres et les organes, dans le cadre de leur finalité naturelle; il peut intervenir également, aussi souvent et dans la mesure où le bien de l'ensemble le demande, pour en paralyser, détruire, mutiler, séparer les membres. Mais par contre quand le tout ne possède qu'une unité de finalité et d'action, son chef, c'est-à-<Iire dans le cas présent, l'autorité publique, détient sans doute une autorité directe et le droit de poser des exigences à l'activité des parties, mais en aucun cas il ne peut disposer directement de son être physique. Aussi toute atteinte directe à son essence constitue un abus de compétence de l'autorité. *(Alloc, au Premier Congrès Intern. d'Histopathologie du Système Nerveux,* 14 sept. 1952 - *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XIV, pag. 325-328).

[s] ... Le médecin justifiait ses décisions par l'intérêt de la science, celui du patient et celui du bien commun. L'intérêt dé la science, il en a déjà été question. Quant à celui du patient, le médecin n'a pas plus de droit à intervenir que le patient ne lui en concède. Le patient, de son côté, l'individu lui-même, n'a droit de disposer de son existence, de l'intégrité de son organisme, des organes particuliers et de leur capacité de fonctionnement que dans la mesure où le bien de tout l'organisme l'exige.

Ceci donne la clef de la réponse à la question qui vous a occupés : le médecin peut-il appliquer un remède dangereux, entreprendre des interventions probablement ou certai-

envers lui-même. Il est soumis aux mêmes grands principes moraux et juridiques. Aussi ne peüt-il pas non plus se prendre lui-même comme objet d'expériences scientifiques ou pratiques, qui entraînent un dommage sérieux ou menacent sa santé; encore moins est-il autorisé à tenter une intervention expérimentale qui, d'après un avis autorisé, puisse entraîner mutilation ou suicide. En outre, il faut en dire autant des infirmiers et infirmières et de quiconque est disposé à se prêter à des recherches thérapeutiques. Ils ne peuvent pas se livrer à de telles expériences. Ce refus de principe ne concerne pas le motif personnel de celui qui s'engage, se sacrifie et se renonce au profit d'un malade, ni lè désir de collaborer à l'avantage d'une science sérieuse, qui veut aider et servir. S'il s'agissait de cela la réponse affirmative irait de soi. Dans aucune profession, et en particulier dans celles de médecin et d'infirmier, il ne manque pas de gens qui sont prêts à se consacrer totalement à d'autres et au bien commun. Mais il ne s'agit pas de ce motif et de cet engagement personnel ; dans cette démarche, il s'agit en fin de compte de disposer d'un bien non personnel, sans en avoir le droit. L'homme n'est que l'usufruitier, non le possesseur indépendant et le propriétaire de son corps, de sa vie et de tout ce que le Créateur lui a donné pour qu'il en use, et cela conformément aux fins de la nature. Le principe fondamental : « Seul celui qui a le droit de disposition est habilité à en faire usage, et encore, uniquement dans les limites qui lui ont été fixées »,

nement mortelles, uniquement parce que le patient le veut ou y consent? De même à la question en soi compréhensible pour le médecin travaillant juste derrière le front ou à l'hôpital militaire : peut-il, en cas de souffrances insupportables ou incurables et de blessures horribles, administrer, à la demande expresse du malade, des injections qui équivalent à une euthanasie?

Par rapport à l'intérêt de la communauté, l'autorité publique n'a en général aucuH droit à disposer de l'existence et de l'intégrité des organes de ses sujets innocents:. — La question des peines corporelles et de la peine de mort, Nous ne l'examinons pas ici, puisque Nous parlons du médecin, non du bourreau. — Comme l'Etat ne détient pas ce droit direct de disposition, il ne peut donc pas le communiquer au médecin pour quelque motif ou but que ce soit. La communauté politique n'est pas un être physique comme l'organisme corporel, mais un tout que ne possède qu'une unité de finalité et d'action; l'homme n'existe pas pour l'Etat, mais l'Etat pour l'homme. Quand il s'agit d'êtres sans raison, plantes ou animaux, l'homme est libre de disposer de leur existence et de leur vie (ce qui ne supprime pas l'obligation qu'il a, devant Dieu et sa propre dignité, d'éviter les brutalités et les cruautés sans motifs), mais non de celle d'autres hommes ou de subordonnés.

• Le médecin de guerre tire de là une orientation sûre qui, sans lui enlever la-responsabilité de sa décision, est susceptible de le garder des erreurs de jugement, en lui fournissant une norme objective claire. *(Alloc aux membres du XVI*[e] *Congrès Inter, de médecine militaire - Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 420-421).

est l'une des dernières et des plus universelles normes d'action, auxquelles le jugement spontané et sain se tient inébranlablement, et sans lesquelles l'ordre juridique et celui de la vie commune des hommes en société est impossible.

En ce qui concerne l'enlèvement de parties du corps d'un *défunt* **à des fins thérapeutiques, on ne peut pas permettre au médecin de traiter le cadavre comme il le veut. Il revient à l'autorité publique d'établir des règles convenables. Mais elle non plus ne peut procéder arbitrairement. Il y a des textes de loi, contre lesquels on peut élever de sérieuses objections. Une norme, comme celle qui permet au médecin, dans un sanatorium, de prélever des parties du corps à des fins thérapeutiques, tout esprit de lucre étant exclu, n'est pas admissible déjà en raison de la possibilité de l'interpréter trop librement. U faut aussi prendre en considération les droits et les devoirs de ceux à qui incombe la charge du corps du défunt. Finalement, il faut respecter les exigences de la morale naturelle, qui défend de considérer et de traiter le cadavre de l'homme simplement comme une chose ou comme celui d'un animal.**

MORALE ET DROIT MÉDICAUX

Vous comprendrez qu'en parcourant la liste des résultats que vous avez déjà obtenus au cours de 7 années d'existence, l'élaboration d'un code international de morale médicale, déjà accepté par 42 pays, ait éveillé tout particulièrement Notre intérêt.

On pourrait croire qu'il fût aisé de créer une morale médicale et un droit médical mondial uniformes. La nature humaine sans doute est la même sur toute la terre dans ses lois et ses traits fondamentaux ; le but de la science médicale et donc celui de médecin sérieux sont aussi partout les mêmes : aider, guérir et prévenir, ne pas faire de tort ni tuer. Ceci posé, il y a certaines choses qu'aucun médecin ne fait, qu'aucun médecin ne soutient ni ne justifie, mais qu'il condamne. De même il est des choses qu'aucun médecin n'omet, mais qu'il exige au contraire et exécute. C'est, si vous voulez, le code d'honneur du médecin et celui de ses devoirs.

Toutefois, en réalité, la morale médicale actuelle est encore bien loin de constituer une morale mondiale uniforme et complète. U est relativement peu de principes acceptés partout. Mais ce nombre relativement petit est lui-même digne de considération et mérite d'être apprécié

hautement et positivement comme point de départ d'un développement ultérieur.

Au sujet de la morale médicale, Nous voudrions proposer à votre considération les trois idées de base suivantes :

1 - La morale médicale doit être basée sur l'être et la nature

Et cela parce qu'elle doit répondre à l'essence de la nature humaine et à ses lois et relations immanentes. Toutes les normes morales, celles de la médecine aussi, procèdent nécessairement des principes ontologiques correspondants. De là vient la maxime : « Sois ce que tu es »! Voilà pourquoi une morale médicale purement positiviste se renie elle-même.

2 - La morale médicale doit être conforme à la raison, à la finalité, et s'orienter d'après les valeurs.

La morale médicale ne vit pas dans les choses, mais dans les hommes, dans les personnes, chez les médecins, dans leur jugement, leur personnalité, leur conception et leur réalisation des valeurs. La morale médicale chez le médecin, ce sont les questions de conscience personnelles : <(Qu'impose cette norme d'action? Quelle est sa justification? » (c'est-à-clire quelle finalité poursuit-elle et se fixe-t-elle?) « Quelle valeur exprime-t-elle en elle-même, dans ses relations personnelles, dans sa structure sociale? » Autrement dit : « De quoi s'agit-il? », ((Pourquoi? Dans quel but? Qu'est-ce que cela vaut? ». Des hommes moraux ne peuvent être superficiels, et s'ils le sont, ils ne peuvent pas le rester.

3 - La morale médicale doit être enracinée dans le transcendant

Ce qui, en dernière instance, est établi par un homme, un homme peut, en dernière instance, le supprimer et donc (si c'est nécessaire ou si cela lui plaît) il peut s'en dégager. Cela contredit la constance de la nature humaine, la constance de sa destination et de sa finalité, cela contredit aussi le caractère absolu et imprescriptible de ses exigences essentielles. Celles-ci en effet ne disent pas : <(Si, comme médecin, tu veux bien juger et bien agir, fais ainsi! » Mais elles se manifestent, au plus profond de la conscience personnelle, sous une toute autre forme : <(Tu dois bien agir, quoi qu'il en coûte ! Donc tu dois agir ainsi et pas autrement ». Ce caractère absolu des exigences morales se maintient, que l'homme leur prête l'oreille ou non. Le devoir moral ne dépend pas du plaisir de l'homme! l'action morale seule est son affaire. Ce phénomène,

que l'on constate en tous temps, du caractère absolu de l'ordre moral oblige à reconnaître que la morale médicale possède, en dernière analyse, un fondement et une règle transcendants. Dans Notre allocution au Congrès de médecine militaire, Nous avons développé ces considérations et parlé du contrôle de la morale médicale.[9]

Ajoutons un mot sur le droit médical, dont Nous avons jadis traité plus en détail.

La vie des hommes en communauté exige des normes déterminées et fermement délimitées, mais pas plus nombreuses que ne le demande le bien commun. Les normes morales par contre s'étendent beaucoup plus loin, sont beaucoup plus nombreuses et, sous maints aspects, moins nettement délimitées, afin de permettre l'adaptation nécessaire aux exigences justifiées des cas particuliers. Le médecin pénètre profondement dans la vie de l'individu et de la communauté en vertu de la profession qu'il exerce. Il a besoin dans la société d'un appui juridique large ; et aussi d'une sécurité particulière pour sa personne et son action médicale. D'autre part, la société veut une garantie de la capacité et de la compétence de ceux qui se présentent et agissent comme médecins. Tout ceci démontre la nécessité d'un droit médical, national et autant que possible international. Non au sens d'un règlement détaillé fixé par des lois; au contraire, que l'Etat abandonne autant que possible l'élaboration de ce règlement aux chambres des médecins (nationales et internationales), en leur attribuant les pouvoirs et sanctions nécessaires. Qu'il se réserve la haute surveillance, les dernières sanctions, l'intégration de l'ordre et des chambres des médecins dans l'ensemble de la vie nationale.

Le droit médical dans son contenu doit exprimer la morale médicale, en ceci du moins qu'il ne contienne rien d'opposé à la morale : qu'il en arrive à proposer tout ce qu'il devrait pour satisfaire aux exigences de l'éthique naturelle, c'est, d'après l'expérience faite jusqu'à présent, un souhait dont la réalisation est encore bien éloignée.

[9] Le contrôle dernier et le plus élevé, c'est le Créateur lui-même: Dieu. Nous ne ferions pas justice aux principes fondamentaux de votre programme et aux conséquences qui en découlent, si Nous voulions les caractériser seulement comme des exigences de l'humanité, comme des buts humanitaires. Ils le sont aussi ; mais ils sont essentiellement plus encore. La dernière source, d'où découlent leur force et leur dignité, c'est le Créateur de la nature humaine. S'il s'agissait de principes élaborés par la seule volonté de l'homme, alors leur obligation n'aurait pas plus de force que les hommes; ils pourraient s'appliquer aujourd'hui, et être dépassés demain: un pays pourrait les accepter, un autre les refuser. Il en va tout autrement, si l'autorité du Créateur intervient. Et les principes de base de la morale médicale sont partie de là loi divine. Voilà le motif qui autorise le médecin à mettre une confiance inconditionnée dans ces fondements de la morale médicale. *(Ibid. - Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 422-423).

En résumé : la morale médicale est, en son dernier fondement, basée sur l'être, sur la raison et sur Dieu : le droit médical dépend en outre des hommes,

Nous avons relevé trois points dans le programme abondant de votre Congrès et Nous avons dit un mot de la guerre et de la paix, de l'expérimentation sur l'homme, des efforts pour constituer une morale médicale mondiale et un droit médical mondial.

Nous voulions ainsi stimuler et orienter votre jugement personnel et contribuer, pour Notre part, aux progrès fructueux et à l'approfondissement de votre travail.

V

Iis qui interfuerunt Conventui vicesimotertio Consilii, cui nomen <(Commission Internationale de la Police Criminelle », Romae habito. *

Parmi les institutions qui défendent la société moderne contre les malfaiteurs et les criminels, la « Commission Internationale de Police Criminelle » s'avère l'une des plus efficaces, et Pon peut même la dire indispensable. C'est pourquoi nous sommes heureux, Messieurs, de vous recevoir ici à l'occasion de votre Assemblée Générale annuelle et de vous dire combien Nous apprécions les services que vous rendez à la sécurité collective. Les documents, que vous Nous avez remis, Nous ont donné des informations intéressantes sur le développement de votre association, ses buts et ses statuts. Sur le plan qui lui est propre, elle reflète bien un aspect important des relations internationales. A la veille de la première guerre mondiale, lors du premier « Congrès de Police Judiciaire », tenu à Monaco en 1914, se faisait jour le souhait d'une collaboration internationale entre les services des divers pays. L'idée, toutefois, ne devait trouver sa réalisation qu'en 1923, à Vienne, après le 2e « Congrès de Police judiciaire ». La Commission instituée alors se fixa à Vienne et y conserva son siège jusqu'en 1938. Mais les difficultés de la situation politique et, bientôt après, la 2e guerre mondiale entravèrent et arrêtèrent ses travaux. Il fallut donc, attendre la fin des hostilités et assister, plus ou moins impuissants, à l'accroissement inquiétant de la criminalité internationale. L'impérieux besoin d'un organisme de protection provoqua, en 1946, la restauration de la Commission, dont le siège fut transféré à Paris et à laquelle, en 1949, 32 Etats étaient déjà affiliés, d'autres se trouvant en instance d'admission.

*** Habita die 15 Octobris mensis a. 1954.**

« Né de l'existence même du malfaiteur international », selon la Notice que vous Nous avez communiquée, votre groupement n'a d'autre but que d'enrayer ses activités néfastes et, à cette fin, d'établir, entre les autorités de police criminelle des différents Etats, une coopération large et efficace. Il n'entend point se consacrer d'abord à l'étude de problèmes théoriques, mais accroître l'efficacité pratique des organismes existants. En recevant de ses membres toute information utile, en leur communiquant à son tour les renseignements qui lui parviennent, la Commission Internationale du Police Criminelle leur permet d'intervenir eux-mêmes rapidement et sûrement et d'étendre en quelque sorte leur sphère d'action au delà des frontières des différents Etats. L'organe exécutif de la Commission, le Bureau Central International, est chargé de pourvoir à la centralisation et à la diffusion des informations relatives aux malfaiteurs internationaux; il décèle leurs menées, transmet leur signalement, facilite également la lutte contre la falsification de monnaies ou de documents. La Commission dispose d'une bibliothèque spécialisée et d'une revue propre : la « *Revue Internationale de Police Criminelle* **», à laquelle s'adjoint un supplément : «** *Contrefaçons et Falsifications »*.

Il ne Nous appartient pas d'entrer dans l'examen des problèmes techniques de votre profession. Nous voudrions seulement souligner en quelques mots deux considérations d'ordre général : votre position vis-, à-vis de la société que vous avez mission de défendre, et votre attitude envers le délinquant que vous vous efforcez de rendre inoffensif.

1. Il ne suffit pas de bonnes lois pour assurer aux nations le fonctionnement de toutes leurs institutions ; il ne suffit pas non plus de règlements de police pour prévenir et réprimer les désordres qui troublent, de manières tellement diverses, la vie des honnête citoyens. L'Etat le plus heureux, le mieux organisé, doit toujours compter avec un certain nombre d'individus rebelles à toute discipline, et pour lesquels la loi n'a d'autre fonction que de mettre obstacle à leurs entreprises misérables. Rien ne les retient : aucune sorte de biens, aucune forme d'activité qui puisse s'estimer indemne de leurs mouvements louches. Tantôt le malfaiteur s'en prend aux biens de la vie et du corps, de la liberté et de la sécurité personnelle : qu'on songe aux attentats directs contre la vie humaine, aux rapts d'enfants, à la traite des femmes et des jeunes filles ; tantôt il s'empare des biens matériels par des vols, brigandages, détournements, abus de confiance, falsifications de la monnaie ou de documents, contrefaçons de bijoux. Il faut tenir compte aussi des accidents de circulation et des suites qu'ils comportent, lorsqu'ils sont la

conséquence de la négligence ou de la préméditation. Si le malfaiteur opère souvent individuellement, il se constitue aussi des bandes, qui disposent d'une organisation solide et largement ramifiée sur le plan national et international. Tel délinquant opère avec lourdeur et maladresse; tel autre par contre déploie une habileté et une ingéniosité extrêmes et met en œuvre tous les moyens indistinctement : ruse, tromperie, menaces, violence ouverte. On a même pu voir l'un ou l'autre pousser la hardiesse jusqu'à pénétrer dans les rangs de la Police criminelle internationale, pour s'informer de ses méthodes et de sa technique et lui dérober des renseignements.

L'adresse extraordinaire, les inventions toujours renouvelées des criminels pourraient sans aucun doute susciter une vive appréhension chez tous les honnêtes gens, s'ils ne savaient qu'à cette perversité inquiétante vous opposez une inlassable et ferme vigilance. Vous surveillez les mouvements des suspects pour dépister à temps leurs initiatives dangereuses ; vous poursuivez et arrêtez les coupables ; vous enquêtez sur leurs méthodes, leurs ressources, leurs complices ; vous les livrez à la justice pour être jugés et punis : Qui ne voit l'importance du service que vous rendez ainsi à la communauté comme aux particuliers? Il suffit de considérer un instant la complication et l'ampleur du labeur, auquel vous êtes astreints, pour en apprécier le mérite. Mais ce travail souvent ingrat et pénible doit vous apparaître plus attachant et plus aisé, si vous envisagez tous ses avantages et toute l'importance qu'il revêt pour le bien de la société. On pourrait objecter qu'il consiste à élaborer un système de défense, sans apporter d'élément nouveau et constructif au progrès de la culture : mais cette affirmation ne tient pas suffisamment compte du caractère organique de la société humaine, dont les diverses parties dépendent étroitement l'une de l'autre dans leur existence et leur fonctionnement. Tout facteur de trouble, toute influence nocive, qu'elle vienne de l'intérieur ou de l'extérieur, doivent être aussitôt réduits à l'impuissance, sous peine de paralyser non seulement l'organe atteint, mais le corps tout entier.

En vous disant Notre estime pour l'œuvre que vous réalisez, en soulignant ses titres à l'approbation de tous, Nous entendons ne pas Nous placer au seul point de vue humain. La considération que les hommes accordent à leurs semblables, pour précieuse qu'elle soit, n'a de valeur authentique que si elle est fondée dans l'ordre objectif des choses et ne dépend pas de facteurs purement subjectifs. Elle acquiert alors une signification morale et religieuse. Rendre à la société le service eminent de garantir la sécurité, non seulement des biens matériels, mais surtout

des personnes, contre les actes criminels, prévenir les dommages qu'ils provoquent, voilà qui mérite certainement la plus haute appréciation morale. Et celle-ci, en son fond, reflète le jugement de Celui, qui détient la garde des valeurs supra-terrestres et accorde ainsi son « Placet » à vos efforts pour le bien de la communauté humaine, un « Placet », faut-il le dire, qui ne connaît ni l'erreur ni la fausseté.

L'importance de votre tâche ressort encore d'une considération prise dans le même ordre d'idées. Certaines théories juridiques prétendent ne voir dans le délit que la transgression d'une norme établie uniquement par le droit positif. La gravité de]a faute dans ce cas se mesure aux déterminations mêmes de cette norme. Au cas où la teneur en serait différente, au cas même où elle n'existerait pas, le délit serait autre ou cesserait complètement d'exister. Une telle position, qui répond aux postulats d'un positivisme juridique extrême, a pour conséquence immédiate de priver, pour ainsi dire, de son âme et de son mobile profond le combat que vous menez contre la criminalité. Si, par contre, le délit aü sens plein du terme, est constitué essentiellement par une violation des lois de l'être et du devoir moral, lois enracinées dans la nature des choses, alors la lutte contre la criminalité est un service eminent rendu à la société. Elle constitue une intervention en faveur des principes immanents, ontologiques et moraux, de la nature et de la société humaines, dont le crime menace la structure interne et dont il sape les forces vitales.

Il ne faudrait pas interpréter Nos paroles comme un plaidoyer en faveur d'un mélange de la morale et du droit, ni même d'un effacement quelconque de la frontière qui les sépare. Mais Nous apercevons trop clairement les dangers d'un positivisme juridique extrême, pour ne pas mettre en garde tous ceux qui ont souci de conserver au droit sa valeur profonde et craignent de le voir se réduire à des règlements purement extérieurs et superficiels. Comme Nous avons traité cette question l'année dernière dans Notre allocution aux participants du VI[e] Congrès International du Droit pénal, Nous nous permettons de renvoyer à ce que Nous disions alors. [1]

[1] II s'ensuit qu'un positivisme juridique extrême ne peut se justifier devant hv raison. Il représente le principe: « Le droit comprend tout ce qui est établi comme "droit" par le pouvoir législatif dans la communauté nationale ou internationale, et rien que cela, tout à fait indépendamment de n'importe quelle exigence fondamentale de la raison ou de la nature ». Si l'on s'appuie sur ce principe, rien n'empêche qu'un contresens logique et moral, la passion déchaînée, les caprices et la violence brutale d'un tyran et d'un criminel puissent devenir le « droit ». L'histoire fournit, on le sait, plus d'un exemple de cette possibilité devenue réalité. Là où par contre le positivisme

2. Nous voudrions maintenant dire quelques mots au sujet de votre attitude envers l'auteur du délit, contre lequel vous défendez la société.

Avant tout se pose, dans l'exercice de votre fonction, comme aussi en dehors d'elle, une exigence fondamentale, à laquelle doit satisfaire le jugement que vous portez sur le fait en cause et son auteur : ce jugement doit répondre à la réalite objective, il doit être vrai. Le déroulement entier du procès, depuis le début jusqu'à la fin, et l'intervention de tous ceux qui y participent, accusateurs, témoins, défenseurs, juges, experts, obéissent au même principe, tendent au même but : « *pro rei veritate » ;* **il faut faire éclater la** *vérité objective.* [2] **Cette vérité objective comporte certaines données universelles et fondamentales. D'abord le fait que l'agent est un homme doué de liberté, non une chose, non un automate dont le fonctionnement dépendrait d'un mécanisme incorporé; ni même un pur composé de sens et d'impulsions, qui ne passerait à l'acte que sous l'effet de l'instinct et de l'appétit. A la vérité objective appartient aussi le fait que l'homme, en vertu de ses facultés naturelles, jouit de la capacité de se déterminer lui-même, et doit par conséquent être considéré comme responsable de ses actes autodéterminés, du moins jusqu'à la preuve du contraire ou jusqu'à la naissance d'un doute fondé.**

Il ne Nous échappe nullement que ceci implique une masse de questions et de problèmes, dont les conséquences pratiques sont fort difficiles à déterminer. Nous en avons traité longuement dans l'allocution, mentionnée ci-dessus, sur le Droit pénal international, et Nous ne voudrions ici qu'y renvoyer; les passages décisifs seront d'ailleurs rappelés en note. [3] **Mais Nous tenons à le répéter : le jugement sur le malfaiteur et**

juridique est compris de telle sorte que, tout en reconnaissant pleinement ces exigences fondamentales de la nature, on n'utilise le terme « droit " que pour les lois élaborées par le législatif, plusieurs jugeront peut-être cet emploi peu exact dans sa généralité; toujours est-il qu'il offre une base commune pour l'édification d'un droit international fondé sur l'ordre ontologique. ***(Discorsi e Radiomessaggi,*** **vol. XV, pag. 348).**

[2] **Dans notre Allocution du 1er octobre 1942 au Tribunal de la S. Rote Romaine la même idée était rendue en ces termes :**

« " Unusquisque debet niti ad hoc quod de rebus iudicet, secundum quod sunt" (Summa Theol. **2a 2ae p. q. 60 a. 4 ad 2). Perchè la verità val quanto l'entità e la realtà : onde il nostro intelletto, che prende la scienza dalle cose, ne prende ancora la regola e la misura secondo che le cose sono o non sono; di modo che la verità è la legge della giustizia, (cfr.** ***Summa Theol.*** **1 p. q. 21 a. 2). Il mondo ha bisogno della verità che è giustizia, e di quella giustizia che è verità ; perchè la giustizia è, disse già il gran Filosofo di Stagira,** ***et in bello et in pace utilis: xaì èv noMficp xal èv elgrjvr) notföifioc (Aristotel. Rhetoric.*** **I, 9)».** ***(Discorsi e Radiomessaggi,*** **vol. IV, pag. 224-225).**

*** La réalisation de l'ordre juridique s'obtient d'une manière essentiellement autre que dans l'ordre physique. Ce dernier se réalise automatiquement par la nature des choses elle-même. Celui-là par contre ne s'accomplit que par la décision personnelle**

son action doit partir du principe que tout homme est par nature en possession d'une liberté qui engendre la responsabilité.

Quelques mots encore sur la manière, dont doit avoir lieu l'explication personnelle avec l'auteur du délit. Beaucoup de malfaiteurs, penseront certains, surtout les malfaiteurs de profession, ne méritent pas beaucoup d'égards et de considération ; mais le sérieux, la dignité de la justice et de l'autorité publique exigent l'observation stricte des normes juridiques concernant l'arrestation du prévenu et son interrogatoire. Ici aussi Nous vous donnons en note ce que Nous en avons dit dans le discours sur le Droit pénal international.[4] Nous avons alors cité un

de l'homme, quand précisément il conforme sa conduite à l'ordre juridique. « L'homme décide de chacun de ses actes personnels»: cette phrase est une conviction humaine indéracinable. La généralité des hommes n'admettra jamais que ce que l'on appelle l'autonomie du vouloir ne soit qu'un tissu de forces internes et externes.

On parle volontiers des mesures de sûreté destinées à remplacer la peine ou à l'accompagner, de l'hérédité, des dispositions naturelles, de l'éducation, de l'influence étendue des dynamismes à l'œuvre dans les profondeurs de l'inconscient ou du subconscient. Bien que ces considérations puissent donner des résultats intéressants, qu'on ne complique pas le fait tout simple: l'homme est un être personnel doué d'intelligence et de volonté libre, un être qui finalement décide lui-même de ce qu'il fait et ne fait pas. Etre doué d'autodétermination ne veut pas dire échapper à toute influence interne et externe, à tout attrait et à toute séduction; cela ne veut pas dire ne pas lutter pour garder le droit chemin, ne pas devoir livrer chaque jour un combat difficile contre des poussées instinctives peut-être maladives; mais cela signifie que, malgré tous les obstacles, l'homme normal peut et doit s'affirmer; cela signifie ensuite que l'homme normal doit servir de règle dans la société et dans le droit.

Le droit pénal n'aurait pas de sens, s'il ne prenait en considération cet aspect de l'homme; mais comme celui-ci a la vérité pour soi, le droit pénal a un sens plénier. Et puisque cet aspect de l'homme est une conviction de l'humanité, les efforts pour uniformiser le droit pénal ont une base solide. *(Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 348-349).

Au mo'ment du délit, le délinquant a devant les yeux la défense portée par l'ordre juridique; il est conscient de celui-ci et de l'obligation qu'il impose; mais en dépit de cette conscience, il se décide contre ce veto et, pour exécuter cette décision, il accomplit le délit externe. Voilà le schéma d'une violation coupable du droit. En raison de ce processus interne et externe, on attribue l'action à son auteur comme à sa cause; elle lui est imputée comme faute, parce qu'il l'a commise en vertu d'une décision consciente; l'ordre violé et l'autorité de l'Etat, qui en est gardien, lui en demandent compte; il tombe sous le coup des peines, fixées par la loi et imposées par le juge. Les influences multiples exercées sur les actes d'intelligence et de volonté — donc sur les deux facteurs qui représentent les éléments constitutifs essentiels de la culpabilité — n'altèrent pas la structure fondamentale de ce processus, quelle que soit leur importance dans l'appréciation de la gravité de la faute.

Parce que le schéma ainsi esquissé est emprunté à la nature de l'homme et à celle de la décision coupable, il vaut partout. *(Discorsi e Radiomessaggi,* 1. c, pag. 350).

[4] Déjà le premier pas de l'action punitive, l'arrestation, ne peut obéir au caprice, mais doit respecter les normes juridiques. Il n'est pas admissible que même l'homme le plus irréprochable puisse être arrêté arbitrairement et disparaître sans plus dans une

texte du grand Pape Nicolas I, datant de Pan 1Ì00, contre l'emploi de la torture. Permettez-Nous toutefois une question : La justice d'aujourd'hui n'est-elle pas retournée, en maints endroits et sous des apparences à peine déguisées, à une véritable torture, parfois beaucoup plus violente que les épreuves d'autrefois? Notre temps ne court-il pas le risque de voir s'élever un jour contre lui le reproche d'avoir, sans frein ni scrupule, poursuivi dans l'interrogatoire des fins utilitaires?

Une dernière remarque sur la rencontre personnelle avec le malfaiteur. Il faut qu'en tous et chacun existe la volonté d'amener le malfaiteur à résipiscence et de lui rendre sa place de membre de la société. Qu'on n'hésite pas à chercher les moyens pratiques d'y parvenir. Sans doute doit-on éviter les utopies. Maint délinquant se barricade parfois de façon permanente contre toute influence ; d'autres se durcissent consciemment et n'attendent que le moment de leur libération de prison pour reprendre le chemin du crime. Mais il est aussi d'autres expériences, dont on ne trouve pas seulement des exemples isolés. On ne devrait jamais se hâter de condamner irrémédiablement un homme, ni l'abandonner totalement. Aider quelqu'un à se reprendre, à retrouver le chemin du bien et des buts élevés que proposent la raison et la révélation, c'est toujours une bonne action qui porte en elle-même sa récompense.

Puisse votre Commission Internationale, qui chaque jour entre en contact avec les éléments dévoyés et dégénérés de l'humanité, contribuer à la conversion sincère de beaucoup d'entre eux et les encourager à reprendre une vie nouvelle et meilleure.

Les considérations, auxquelles Nous venons de Nous livrer devant vous, Messieurs, Nous ont été suggérées par le texte même de l'exposé concernant vos Statuts. Le but ultime de la coopération qu'ils instaurent y est très justement défini : « assurer le respect des lois fondamentales de la vie en société ». Une formule aussi compréhensive suggère bien

prison. Envoyer quelqu'un dans un camp de concentration et l'y maintenir sans aucun procès régulier, c'est se moquer du droit.

L'instruction judiciaire doit exclure la torture physique et psychique et la narcoanalyse, d'abord parce qu'elles lèsent un droit naturel même si l'accusé est réellement coupable, et puis parce que trop souvent elles donnent des résultats erronés. Il n'est pas rare qu'elles aboutissent exactement aux aveux souhaités par le tribunal et à là perte de l'accusé, non parce que celui-ci est coupable en fait, mais parce que son énergie physique et psychique est épuisée et qu'il est prêt à faire toutes les déclarations que l'on voudra. « Plutôt la prison et la mort que pareille torture physique et psychique! ». De cet état de choses Nous trouvons d'abondantes preuves dans les procès spectaculaire bien connus avec leurs aveux, leurs autoaccusations et leurs requêtes d'un châtiment impitoyable. *(Discorsi e Radiomessaggi,* vol. XV, pag. 343).

des réflexions profondes, que Nous n'avons fait qu'effleurer ; mais Nous demandons au Juge suprême de maintenir toujours très élevées vos aspirations et d'assurer par sa lumière bienfaisante la réalisation toujours plus efficace et plus parfaite du noble idéal que vous vous êtes fixé. C'est le voeu que Nous formulons, en vous accordant, à vous-mêmes ici présents et à tous ceux qui vous sont chers, Notre paternelle Bénédiction Apostolique.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

i

MOBILIENSIS
(MOBILIENSIS-BIRMINGHAMIENSIS)

DECRETUM

DE CONCATHEDRALI ERECTIONE ET NOMINIS MUTATIONE

Urbs Birminghamia, in territorio Mobiliensis dioecesis exstans, hisce postremis labentibus annis fidelium numero ac religionis operibus non minus quam incolarum industria felicia suscepit incrementa. Quapropter Excmus P. D. Thomas Iosephus Toolen, Episcopus Mobiliensis, ab Apostolica Sede petivit, ut in testimonium auctae dignitatis qua in praesens praefata urbs potiri contingit, templum in eadem exstans, Deo in honorem S. Pauli Ap. dicatum, ad dignitatem Concathedralis eveheretur, et dioecesis, priore retento, novo quoque Birminghamiensis augeretur nomine. Porro haec Sacra Congregatio Consistorialis, re mature perpensa ac in primis habito favorabili voto Excmi P. D. Hamleti Ioannis Cicognani, Archiepiscopi titularis Laodicensis in Phrygia et Delegati Apostolici in Civitatibus Foederatis Americae Septemtrionalis, precibus annuendum censuit.

Proinde vigore specialium facultatum a Ssmo Domino Nostro Pio, Divina Providentia Pp. XII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae expeditae forent, memoratum templum, Deo in honorem S. Pauli Ap. in urbe Birminghamia exstans, ad dignitatem et fastigium ecclesiae Concathedralis evehit, ita ut posthac in eodem Cathedra episcopalis erigi possit ac debeat, et Mobiliensi Antistiti liceat etiam diebus solemnioribus, ut ipsi magis expedire videatur, in praefata ecclesia Concathedrali pontificalia exercere et in civitate Birminghamia pro lubitu residere.

Item eadem S. Congregatio Consistorialis indulget, ut addito n@-

mine Birminghamiensis, dioecesis eiusque pro tempore existens Antistes in perpetuum vocari queat ac valeat Mobiliensis-Birminghamiensis.

Ad haec omnia exsecutioni mandanda S. Congregatio Consistorialis deputat memoratum Excmum P. D. Hamletum Ioannem Cicognani, eidem tribuens facultates necessarias et opportunas etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto ei onere quam primum mittendi ad eandem S. Congregationem authenticum exemplar peractae exsecutionis actus.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XXX Aprilis anno Mariali MCMLIV.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis*

L. *m* S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

II

CARACENSIS - CALABOCENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIUM

Maiori animarum bono prospiciens Exenius P. D. Armandus Lombardi, Archiepiscopus titularis Caesariensis Philippi et in Republica Venezuelana Nuntius Apostolicus, una cum civili auctoritate ab Apostolica Sede postulavit, ut municipium Sancti Ioannis vulgo de los Morros nuncupatum ab archidioecesi Caracensi separaretur et dioecesi Calabocensi adnecteretur.

Sacra Congregatio Consistorialis, praehabito favorabili voto Excmi P. D. Lucae Gulielmi Castillo Hernández, Archiepiscopi Caracensis, necnon Excmi P. D. Ignatii Camargo, Episcopi Calabocensis, vigore facultatum sibi a Ssmo Domino Nostro Pio Divina Providentia Pp. XII tributarum, oblatis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter, suppleto, quatenus opus sit, quorum intersit vel qui sua interesse praesumant consensu, praesenti Consistoriali Decreto integrum territorium quod praefato municipio Sancti Ioannis de los Morros pertinet, ab archidioecesi Caracensi distrahit et dioecesi Calabocensi perpetuo adsignat cum suis domibus, bonis ecclesiasticis quibuslibet piisque fundationibus, mutatis, hac ratione, utriusque dioecesis limitibus.

Statuit insuper Sacra Congregatio, ut clerici in memorato municipio legitimum habentes domicilium, statim ac praesens Decretum ad effectum deductum fuerit, dioecesi Calabocensi censeantur incardinati.

Omnia acta et documenta praedictum municipium respicientia a Curia metropolitana Caracensi ad episcopalem Curiam Calabocensem, cum primum fas erit, transmittantur.

Ad haec perficienda eadem Sacra Congregatio memoratum Excmum P. D. **Armandum Lombardi deputat, necessarias et opportunas tribuens facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, onere imposito ad eandem Sacram Congregationem Consistorialem quam primum remittendi authenticum exemplar actus peractae exsecutionis-**

Quibus super rebus praesens edit Consistoriale Decretum perinde valiturum ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die XIV Iunii, anno Mariali MCMLIV.

£B Fr. A. I. Card. PIAZZA, Ep. Sabinen, et Mandelen., *a Secretis* •

L. © S.

Iosephus Ferretto, *Adsessor*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

NEPESHiiTA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVAE DEI CAECILIAE EUSEPI, VIRGINIS, TERTII ORDINIS SERVORUM MARIAE.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Divinae semper fuit Providentiae consilium, ut in Sancta Catholica Ecclesia nulla aetate héroes deessent, atque hi non modo integrae aetatis viri, sed etiam mulieres, senes atque adulescentes, per quos praeclara et fulgidissima ad imitandum exstarent exempla, atque errantes et nefarios quosque clementer compellaret et compelleret Divina misericordia ut ad conversionem et salutem redirent. Sane, non pauci sunt huiusmodi héroes, quos ultimis nostris temporibus Deus excitavit ex iuventutis agminibus, quorum vitae sanctimonia populorum fama, laude et vene-

ratione celebratur. Quos inter recensenda videtur Serva Dei Caecilia Eusepi.

In oppido vulgo Monteromano, dioecesis Tarquiniensis intra fines, die 17 Februarii a. 1910, ex Antonio Eusepi et Paulina Mannucci, humilibus quidem sed probitate vitae admodum commendatis parentibus, undecim liberorum postrema, nata est Caecilia, die dein 26 eiusdem mensis Sacro Baptismate abluta. Mature, unum scilicet post mensem cum dimidio, orbata est patre; qui, antequam spiritum Deo redderet, moerentissimae uxori, quasi solamen offerens, praesagium edidit : « Haec erit inter natos nostros fortunatissima ». Vidua mater maximam in sancte educanda filióla curam in exemplum impendit. Quinquennis Nepetem, adducitur atque Cisterciensibus monialibus instituenda et erudienda committitur. Hic Confirmationis sacramentum recepit atque ad sacram mensam primitus admissa, divinae gratiae impulsui respondens, virginitatis votum firmumque propositum ad sanctitatem perveniendi emisit. Quo autem facilius, in saeculo manens, ad eam tenderet, anno 1922 Tertio Servorum Mariae Ordini dedit nomen, cuius finis est Christi passionem ac Virginem perdolentem meditari, pro viribus imitari ac summe diligere. His innixa fundamentis animarum salutem a Deo implorabat, has suas esse partes persentiens Deiparae lacrimas colligere easque super peccatores ad eorum conversionem effundere.

Ut arctius divino huic sensui se conformaret, Servar um Mariae In stituto, vulgo Mantellatarum, ascisci conata est; verum tenui valetudine obstante, sancto huic molimini cogitur paullo post renuntiare, sed ad tempus. Interim puellarum « Adspirantium Catholicae Actionis» agmini se adiunxit, cuius normas sanctae custodivit, earumque operibus, quantum valuit, in exemplum adlaboravit. Sequenti anno, valetudine recuperata, Famula Dei, cum tredecim esset annorum, iterum religiosae vitae amplectendae vehemens desiderium matri manifestavit. At cum mater, tum avunculus, qui patris vices veluti Tutor gerebat, nullum non moverunt lapidem ut eam ab hoc proposito removerent, sed incassum. Ipsa enim, omnibus superatis obstaculis, die 18 novembris ad Pistoriensem Mantellatarum domum advolavit, ubi per triennium, pietate, humilitate diligentiaque in omnibus religiosae vitae obeundis officiis nec non puellas educandi studio supra aetatem mire excelluit, donec ob infirmam valetudinem rursum domum redire est coacta. Etsi corpore extra claustrum, religiosae vitae formam domi servare perrexit, ita ut die Immaculatae Conceptionis festo anno 1926, cum sexdecim esset annorum, facultate obtenta, vota quae a religiosis nuncupantur, privatim emiserit. Gravi morbo correpta, corporis dolores spiritusque

angores patientissime pertulit, eosque in peccatorum conversionem Deo offerebat, verbo simul atque exemplo perfectionis viam alios edocens. Die tandem 1 Octobris anno 1928, aetatis suae duodevicesimo extremis Ecclesiae Sacramentis sponte sua imploratis atque pientissime susceptis, in osculo Domini animam exhalavit.

Cum itaque virtutes praedictae Servae Dei extitisse altioris viderentur gradus et excellentiae quam quae ceteras aequales etiam pias, usitate honestant ac sanctitatis fama esset apud populum, miris, uti testes ferunt, comprobata, vix decem elapsis annis ab eius obitu, anno scilicet 1939 in ecclesiastica Curia Nepesina canonicae inquisitiones ordinaria potestate instrui coeptae sunt, quae anno demum 1942 expletae sunt Romamque missae.

Interim postulatoriae litterae Sanctitati Suae porrectae sunt, ut causae beatificationis et canonizationis Servae Dei Caeciliae Eusepi apud S. Rituum Congregationem manus apponantur, ut inde puellae in familiis commorantes, aut contubernales in educationis domibus, aut ingressae religiosarum coetus, aut quae in saeculo suam salutem per ardentiorem Dei amorem certam facere intendunt, singulariter yero adulescentulae puellaeque christianae quae ad Actionem Catholicam pertinent, necnon Tertiarii Ordinis Servorum Mariae non pauca incitamenta atque sanctioris vitae emolumenta sumant.

Sacra haec Rituum Congregatio die 22 Novembris, a. 1946 scriptis eidem Servae Dei tributis perpensis, nihil obstare quominus ad ulteriora possit procedi decrevit.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo P. Philippo M. Ferrini Ordinis Servorum Mariae Postulatore Generali instante, Eminentissimus ac Revmus Dominus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, Causae Ponens seu Relator, die 17 Iunii 1952 in Ordinaria Congregatione dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* de eaque retulit. Emi autem et Revmi Cardinales atque Officiales Praelati sua emiserunt suffragia, quae Beatissimo Patri relata fuere. Sanctitas vero Sua, perpensis quoque noviter deductis, commissionem introductionis causae Servae Dei Caeciliae Eusepi hodie dignata est manu propria signare.

Datum Romae, die 23 Ianuarii, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. $ S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

ANTIOCHENA MARONITARUM

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI SARBELI MAKHLOUF, SACERDOTIS PROFESSI, ORDINIS ANTONIANI BAL.ADITARUM SYRO-MARONITARUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Mirabilis est Deus in sanctuariis suis, in quibus suae misericordiae divitias in animis fidelium effundit. Mirabilior est autem in sanctis suis, quorum animi viventia sunt Spiritus Sancti templa (cfr. I Cor. 3, 17), quos Ipse virtutibus ornat potentesque facit intercessores apud Suam clementiam, eorum merita rependens in physicum ac spirituale bonum fidelium, saepe quoque acatholicorum, ut hi etiam illuminentur, Eum summe verum agnoscant, adorent redemptionisque: fructibus in saeculo ac in aeternum fruantur. Haec autem potens Sanctorum intercessio non modo dum in corpore vivunt, verum etiam post mortem extenditur per saecula, praecipue vero apud eorum sepulcra aut coram eorum reliquiis, quae aliquando stupenda ex se produnt.

Insignis Syriae Ecclesiae Doctor Ioannes Damascenus : « Christus Dominus, scribit, Sanctorum reliquias velut salutares fontes praebuit, ex quibus ad nos beneficia manant suavissimumque unguentum profluit ... Horum opera daemones expelluntur, morbi profligantur, aegroti sanantur, caeci visum recipiunt, leprosi mundantur, tentationes discutiuntur ac moerores, omne denique datum optimum iis qui fide non dubia postulant, per eos descendit a Patre luminum » (De Fide orthodoxa, 4, 15).

Graphice S. Doctor describit, quod nostris hisce diebus apud Servi Dei Sarbeli Makhlouf sepulcrum quotidie evenire plurimi fide digni testes asseverant. Verum etsi dona viventibus gratis data eorum sanctitatem non ingerant, miranda, quae ad eorum sepulcrum aut reliquias fiunt, sanctitatis gravissimum indicium significant. Hac autem in re indicium certitudinem assumere videtur, Dei Famuli vitam vel breviter expendendo.

In oppido Beqa' Kafra, in libanensibus montibus, a pauperibus honestisque parentibus novissimus e duobus fratribus duabusque sororibus Dei Servus natus est, Iosephi nomine in baptismo ei imposito. Ad pie-

tatem a parentibus educatus, sanctitatis germina diligentissime iugi oratione ac ab hominum consuetudine abhorrens fovit. Mundi vanitatem pertaesus, monasticae atque eremiticae vitae desiderio permotus anno 1851, domo aufugiens, ad monasterium Nostrae Dominae de Maifouk advolavit. Mater aliique de familia, agnito monasterio quo se contulerat Iosephus, eo accurrunt summisque precibus ut domum redeat exorant, at incassum ; fortiter enim ipse restitit ac in sua vocatione fideliter perseveravit, nec amplius vel necessarios suos ipsamque viduam matrem alioqui aut videre est passus. Anno 1853 sollemnia vota nuncupavit, assumpto Sarbeli nomine. Monastica ofiicia exequendo, maxima animi submissione,, perfecta obedientia, arctae paenitentiae ac paupertatis studio ceterisque virtutibus, quae monachum deceant, reniduit. Anno 1858 sacerdotio initiatus, sacris ministeriis in monasterio in exemplum exercuit manuumque laboribus insimul attendens. Post septem supra decem annos, a Superioribus facultatem ad Sanctorum Petri et Pauli de Annaya eremum transmeandi obtinuit, ub¿ impensius aspero vitae generi ac orationi incubuit, praecipue vero religione erga divinam Eucharistiam beatamque Virginem refùlsit. Diutinam post praeparationem, non multo ante meridiem divinum celebrabat Sacrificium, gratiarum autem actionem ad duas protrahebat horas. Tres supra viginti annos eremiticam duxit vitam, virtutum omnium eifundens odorem. Decembri mense, anno 1898, dum divini sacrificii celebrationi incumbit atque, consecratione peracta, sacram Hostiam sacrumque Calicem elevat, dicens : « Pater veritatis, en tuus Filius, placationis victima : en eius Sanguis pro me intercedit, meam oblationem suscipe ... », apoplectico morbo corripitur. Octo adhuc dies in vitae discrimine versatus est; at, cum rationis et consilii semper compos esset, Deo pro doloribus quibus angebatur gratias agebat, ac saepe, veluti amoris actum coniciens, Missae orationem, quae supra est dicta, iterabat. Die tandem 24 Decembris, sacramentis roboratus, animum Deo reddidit.

Sanctitatis fama, qua vivens Sarbelus fruebatur, fortior erupit post mortem, ratione quoque habita mirabilium, plurimarum quoque sanationum, quae penes eius sepulcrum eveniunt, in favorem etiam mahumetanorum. Mirabile quoque est quod ex eius corpore etiamnum sanguineus humor abundanter manat, qui religiose linteis colligitur, diffunditur atque persaepe infirmis levamen affert, ni forte integram sanitatem restituat.

Gloria itaque Patri, qui Sanctorum luctamina coronavit, laus Filio, qui in eorum reliquiis suam potentiam immisit; Sanctus adoretur Spiritus, qui super eorum reliquias volitat, e quibus solamen in omni moe-

rore prodit (cfr. Officium Divinum Maronit. ad Matutinum feria IV, ad Laudes Sabbato).

Hisce omnibus perpensis, ordinaria auctoritate canonicae inquisitiones in Antiochena Maronitarum Curia annis 1926-1928 fuere diligenter peractae atque Urbem delatae. Plures interim Summo Pontifici oblatae sunt postulatoriae litterae pro beatificationis causa introducenda, inter quas Euri Cardinalis Sacri Collegii Decani atque Congregationis pro Ecclesia Orientali a Secretis, Cardinalis Tappouni, Syrae Antiochenae Ecclesiae Patriarchae, Apostolici Delegati plurimorumque Archiepiscoporum, Episcoporum, Generalium Ordinum Moderatorum aliorumque, qui summis laudibus virtutes Servi Dei extollunt.

Servatis itaque omnibus de iure servandis, Revmo P. Emmanuele Nassif Hage, Baladita monacho, causae Postulatore instante, in ordinario S. Rituum Congregationis coetu, die 23 Februarii mensis anni huius habito, Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Benedictus Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, Causae Ponens, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis causae in casu et ad effectum de quo agitur,* **atque de ea retulit. Emi autem et Revmi Patres, relatione hac perpensa, auditis Officialium Praelatorum suffragiis atque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Generali Promotore, rescripserunt :** *Signandam esse commissionem Introductionis causae Servi Dei Sarbeli Makhlouf, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Beatissimo Patri relatione, Sanctitas Sua, Pius Papa XII, rescriptum Emorum Patrum ratum habens, commissionem Introductionis causae Sua manu dignata est subsignare.

Datum Romae, die 2 Aprilis, anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seîeuc, *Secretarius*

ACTA OFFICIORUM

SECRETARIA STATUS

RESCRIPTUM PONTIFICIUM

DE CAUSIS NULLITATIS MATRIMONII, QUAE A TRIBUNALIBUS ECCLESIASTICIS REGIONALIBUS ITALIAE IN PRIMO GRADU TRACTATAE FUERUNT AC DE INSTITUTIONE TRIBUNALIS APPELLATIONIS IN VICARIATU URBIS.

Per Apostolicas Litteras *Qua cura,* **die 8 mensis Decembris anno 1938 Motu proprio datas (A.** *A. S.,* **vol. XXX, 1938, p. 410 ss.), Pius XI fel. rec. rite diiudicandis causis matrimonialibus, quae ad Ecclesiae forum in Italia exclusive spectant, pastorali pro sua sollicitudine prospiciens, Tribunalia regionalia in unaquaque Regione Conciliari seu Ecclesiastica •constitui iussit.**

Quibus quidem Apostolicis Litteris, etsi eaedem causae in gradu appellationis memoratis Tribunalibus — ordine ibidem statuto — tractandae assignabantur, facultas tamen directe provocandi ad Sacram Romanam Rotam ex praescripto can. 1599, § 1, *V* **Codicis iuris canonici dempta non est.**

Recentissimis vero annis hae causae, a Tribunalibus regionalibus in prima instantia cognitae, tanta frequentia deferri consueverunt Tribunali Apostolico Sacrae Romanae Rotae, ut hoc suo muneri explendo, quemadmodum oportet, difficulter par sit.

Res, ut de ea provide consideretur, Augusto Pontifici per Sacrae Romanae Rotae Decanum tempore dato significata est.

Itaque Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII, votis eiusdem Decani concedens, in Audientia die 16 mensis Octobris anno 1954 infra scripto Prosecretario Status concessa, decernere dignatus est :

a) **Ut suspendatur** *ad tempus* **canon 1599, § 1, I° Codicis iuris canonici pro causis nullitatis matrimonii, quae a Tribunalibus Ecclesiasticis regionalibus Italiae in primo gradu iudicatae fuerunt.**

Quapropter causae nullitatis matrimonii in prima instantia tractatae apud Tribunalia regionalia Italiae, in gradu appellationis deferendae

sunt, non ad Sacram Romanam Rotam, sed tantum ad Tribunal designatum in Apostolicis Litteris *Qua cura,* I.

Pro tertia instantia servetur canon. 1599, § 1, 2°.

ò) Ut in Vicariatu Urbis constituatur, a Tribunali primae instantiae distinctum, Tribunal appellationis, ad quod in secundo gradu semper deferendae sunt tum causae, quae in prima instantia diiudicatae fuerunt apud Tribunal primae infantiae Vicariatus Urbis, tum causae Neapolitanae et Calaritanae delatae in gradu appellationis ad Vicariatum Urbis vi Apostolicarum Litterarum *Qua cura,* II.

Pro iudicandis iisdem causis in tertia et ulteriore instantia servetur canon 1599, § 1, 2°.

Officialis, iudices, promotor iustitiae, et defensor vinculi Tribunalis appellationis in Vicariatu Urbis ab Ipso Summo Pontifice, proponente Emo Cardinali Urbis Vicario, nominabuntur.

Haec autem decreta, quae a memorato die vim suam exserunt, Sanctissimus Dominus Noster Pius Papa XII Decano S. R. Rotae mandatum dedit communicandi cum Tribunalibus de quibus agitur.

E Secretaria Status Sanctitatis Suae, die, 16 mensis Octobris anno 1954.

I. B. MONTINI
Prosecretarius Status pro Ordinariis Ecclesiae Negotiis

L. ÍB S.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Lunedì, 18 ottobre 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **DE MOURA DECIO HONORATO**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Brasile, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Giovedì, 21 ottobre 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **CREMIN CORNELIUS CHRISTOPHER**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario dell'Irlanda, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

Mercoledì, 27 ottobre 1954, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza Sua Eccellenza il Dott. **VALLADARES RODRÍGUEZ JUAN**, Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario dell'Honduras, per la presentazione delle Lettere Credenziali.

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietto della Segreteria di Stato in data 20 ottobre 1954 il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare il Revmo Padre Paolo Philippe, dell'Ordine dei Frati Predicatori, *Primo Compagno del Commissario della Suprema Sacra Congregazione del S. Offizio* **e** *Consultore della stessa Sacra Congregazione.*

Parimente con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII. felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistenti al Soglio Pontificio :

16 maggio 1954. S. E. Revma Monsig. Cooray Tommaso Beniamino, Arcivescovo di Colombo.
3 settembre » S. E. Revma Monsig. De Laurentiis Ernesto, Vescovo di Ischia.

Protonotari Apostolici **ad instar participantium :**

15 dicembre 1952. Monsig. Villegas Vincenzo, della diocesi di León (Messico).
23 aprile 1953. Monsig. García Ginseppe, della diocesi di Cuernavaca.
6 novembre » Monsig. Kather Arturo, dell'arcidiocesi di Colonia.
2 settembre 1954. Monsig. della Paolera Luigi, della diocesi di Alife.

18 settmbre 1954. Monsig. Rebelo Francesco della pietà, dell'arcidiocesi di . Goa e Damäo.
22 » » Monsig. Gallo Luigi, della diocesi di Conversano.

Prelati Domestici di Sua Santità :

16 aprile 1.946. Monsig. Jansen Nicola, delia diocesi di Aquisgrana.
13 agosto » Monsig. Schwamborn Gregorio, della medesima diocesi.
19 agosto 1950. Monsig. Barraza y Motta Giuseppe, della diocesi di Sinaloa.
» » » Monsig. Olvera Rogelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Ramos Antonio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Rodríguez Giuseppe, della medesima diocesi.
14 aprile 1951. Monsig. Bellamy Giovanni M., della diocesi di Ogdensburg.
» » » Monsig. Charbonneau Antimo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Funcke .Walter, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Martin Aroldo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Wojciechowski Stefano, della medesima diocesi.
25 ottobre 1953. Monsig. Müncker Teodoro, dell'arcidiocesi di Friburgo in Brisgovia.
4 novembre » Monsig. Neuss Guglielmo, dell'arcidiocesi di Colonia.
11 » » Monsig. Lenz Giacomo, della diocesi di Passavia.
» » » Monsig. Seidlmeier Giuseppe, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Straubinger Giovanni, della diocesi di Rottemburgo.
20 gennaio 1954. Monsig. Roessler Giovanni, della diocesi di Spira.
» » » Monsig. Wotlie Martino, della medesima diocesi.
1 febbraio » Monsig. Castellino Vincenzo, dell'arcidiocesi di Nagpur.
» » » Monsig. Wengert Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
3 marzo » Monsig. Palmira Cavalle Martino, della diocesi di Campeche.
16 » » Monsig. Kohlbach Rocco, della diocesi di Secovia.
20 » » Monsig. Frotz Agostino, delParcidiocesi di Colonia.
5 aprile » Monsig. Martínez Eudaldo, della diocesi di Chiapas.
21 » » Monsig. Hoefer Giuseppe, dell'arcidiocesi di Paderborn.
15 maggio » Monsig. Pamplona Raimondo, dell'arcidiocesi di Jaro.
18 settembre » Monsig. Lourenço Agapito, dell'arcidioc. di Goa e Damao.
» » » Monsig. Fernandes Giovanni Salvatore, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. de Mendonça Filippo Neri, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Mancini Tito, della diocesi suburbicaria di Porto e S. Rufina.
22 » » Monsig. Coletta Angelo, della diocesi di Conversano.
23 » » Monsig. Bonin Omer, della diocesi di Joliette.
» » » Monsig. Caillé Vilfrido, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Garceau Camillo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Lamarche Luigi Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Roch Filippo, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Valois Omer, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Carton Giorgio, della diocesi di Teoria.

23 settembre 1954. Monsig. Dunn Edoardo, della medesima diocesi.
» Monsig. Henkel Leone, della medesima diocesi.
24 Monsig. Bagnoli Luigi, della diocesi di Guastalla.
Monsig. Fermi Dante, della medesima diocesi.
11 ottobre Monsig. Jovane Gennaro, dell'arcidiocesi di Gaeta.
19 » Monsig. Paupini Giuseppe, della diocesi di Fano.
Monsig. Micossi Giuseppe, della diocesi di Vittorio Veneto.

Camerieri Segreti soprannumerari di Sua Santità

1 febbraio 1954. Monsig. Weyer Enrico, dell'arcidiocesi di Nagpur.
» » Monsig. Rego Francesco, della medesima arcidiocesi.
9 » Monsig. Pinto Giuseppe, della diocesi di Poona.
» » Monsig. St. Anna Gonsalves Reginaldo, della medesima diocesi.
3 aprile Monsig. Mastrangelo Giuseppe, della diocesi di Trivento.
15 maggio Monsig. Fegarido Melezio, dell'arcidiocesi di Jaro.
18 settembre Monsig. Bellucci Cleto, dell'arcidiocesi di Ancona.
Monsig. De Crescenzo Francesco, dell'arcidiocesi di Capua.
Monsig. Cotta Sebastiano Gaetano della Pietà, dell'arcidiocesi di Goa e Damäo.
24 » Monsig. Di Nardo Andrea, dell'arcidiocesi di Amalfi.
19 ottobre Monsig. Martini Franco, della diocesi di Imola.
Monsig. Mazzi Venerio, della diocesi di La Spezia.

ONORIFICENZE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Oran Croce dell'Ordine Piano:

13 giugno 1954. A S. E. il sig. Gen. Trujillo Molina Ettore, Presidente della Repubblica Dominicana.
» » » A S. E. il Generalissimo Trujillo Molina Raffaele Leonida (Repubblica Dominicana).

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

1 settembre 1954. Al sig. Fuchs Giovanni, della diocesi di Treviri.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

10 agosto 1953. Al sig. Alves Giovanni Carlo, del patriarcato di Lisbona.
12 novembre » Al sig. Van Bree Firmino, dell'arcidiocesi di Malines.
16 dicembre » Al sig. Brenninkmeyer Francesco, dell'arcidiocesi di Utrecht.
20 aprile 195!:. Al sig. De Rego Monteiro Luigi Augusto, dell'arcidiocesi di Rio de Janeiro.
24 » » Al sig. Castaño Carlo Alberto, dell'arcidiocesi di Buenos Aires.

26 luglio 1951. Al sig. Guthrie Tommaso Giuseppe, della diocesi di Des Moines.
4 agosto » Al sig. Khater Mourched, della diocesi di Damasco dei Maroniti.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magnp, classe militare:

28 dicembre 1953. Al sig. Marlet Giacomo Giovanni, dell'arcidiocesi di Utrecht.

La Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

3 luglio 1953. Al sig. Mcolini Giovanni Vincenzo, dell'arcidiocesi di Lima.
3 maggio 1954. Al sig. Spoorenberg Pietro Giacomo Maria, della diocesi di Haarlem.
10 » » Al sig. Kortenhorst Leonardo Gerardo, della diocesi di Haarlem.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile.

26 giugno 1951. sig. Toral y Malo Daniele, della diocesi di Cuenca.
17 febbraio 1953. sig. Diener Luigi, della diocesi di Wuerzburg.
21 » » sig. Fritzen Carlo, dell'arcidiocesi di Colonia.
3 luglio » sig. Rossel Dulanto Giuseppe Alberto, dell'arcidiocesi di Lima.
» » » sig. Estremadoyro Alfonso, della medesima arcidiocesi.
» » » sig. Ganoza y Ganoza Fortunato, della medesima arcidiocesi.
sig. Pardo Heeren Giovanni, della medesima arcidioc.
sig. Castañeda Armando, della medesima arcidiocesi.
sig. Ostolaza Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
sig. Pardo Althaus Giovanni, della medesima arcidioc.
sig. Vásquez de Velasco Germano, della medesima arcidiocesi.
12 novembre » sig. Koeckx Giovanni, dell'arcidiocesi di Malines.
22 marzo 1954. sig. Houtart Francesco, della medesima arcidiocesi.
6 aprile » sig. Galas Arce Giacomo, dell'arcidiocesi di Messico.
26 » » siff. Negroni Zaccaria, della diocesi suburbicaria di Albano.
1 maggio Conix Alfonso, dell'arcidiocesi di Malines,
» » sig. **van Dievoet Emilio, della medesima arcidiocesi.**
24 » sig. **Wahlert Enrico W., dell'arcidiocesi di Dubuque.**
4 giugno sig. **De Almeida Vasco Maria Eugenio, dell'arcidiocesi di Evora.**
» » sig. Leblanc Alberto, dell'arcidiocesi di Sherbrooke.
5 » sig. Carboneri Lorenzo, della diocesi di Mondovì.
» » sig. Biglia Umberto, della diocesi di Novara.
7 » sig. Gemini Italo (Roma).
15 » sig. Zuazo Cuenca Federico (Bolivia).
14 luglio sig. Micheloni Alfonso, della diocesi di Pontremoli.

19 luglio 1954. Al sig. Mercati Silvio (Roma).
7 agosto » Al sig. Boggiali Gaetano, dell'arcidiocesi di Milano.
11 » » Al sig. Spaens Corrado, del vicariato apostolico di Finlandia.
19 » » Al sig. Savoie Callisto, dell'arcidiocesi di Moncton.
1 settembre » Al sig. Sacco Paolo, della diocesi di Davenport.

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

3 luglio 1853. Al sig. Alf aro Bianco Federico, dell'arcidiocesi di Lima.
23 novembre » Al sig. de Quintanilka y Mendonça Dias Fernando (Portogallo)

lì Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

5 maggio 1953. Al sig. Frings Alfonso, dell'arcidiocesi di Colonia.
3 luglio » Al sig. Lemmens Francesco Mcola, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. Roosen Antonio, della medesima arcidiocesi.
8 ottobre » Al sig. Crombé Enrico, della diocesi di Tournai.
29 » Al sig. Happe Enrico, * della diocesi di Hildesheim.
» Al sig. Piérard Renato, della diocesi di Tournai.
» Al sig. Vitry Leone, della medesima diocesi.
24 novembre Al sig. Higgins Giovanni, dell'arcidiocesi di Tuam.
2 gennaio 1054. Al sig. Dalderup Francesco, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
» Al sig. Kolfschoten Giorgio Maria, della medesima dioc.
20 » Al sig. Weebers Teodoro G., della diocesi di Breda.
2 febbraio Al sig. Lockefeer Alberto, della diocesi di Breda.
8 » » Al sig. Van Doorne Guglielmo, della diocesi di Bois-le-Duc.
16 » Al sig. Dehant Giovanni, della diocesi di Namur.
» » » Al sig. van Lantschoot Osvaldo, della medesima diocesi.
25 » » Al sig- Cella Giovanni B. II°, della diocesi di Monterey-Fresno.
» » Al sig. Downie Harry, della medesima diocesi.
» » Al sig. Elzea Edmondo Elmore, della medesima diocesi.
Al sig. Mon Pere Vincenzo, della medesima diocesi.
» » » Al sig. Ryan Tommaso W., della medesima diocesi.
» » Al sig. Scoville Carlo B., della medesima diocesi.
» » » Al sig. Veith Giorgio W., della medesima diocesi.
3 marzo » Al sig. Heijmans Cornelio, della diocesi di Haarlem.
17 » AI sig. Me Auliffe Alvin, della diocesi di Savannali-Atlanta.
» » Al sig. Me Donald Giovanni, della medesima diocesi.
22 » » Al sig. de Coninck Augusto, dell'arcidiocesi di Malines.
». Al sig. Geurts Renato, della medesima arcidiocesi.
29 » Al sig. Nelissen Enrico M., dell'arcidiocesi di Utrecht.
12 aprile Al sig. Conroy Guglielmo, della diocesi di Kansas City.
» » » Al sig. Meunier Giuseppe, della medesima diocesi.
» » Al sig. Ridge Alberto, della medesima diocesi.

12	aprile	1954.	Al sig. Stock Arturo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Walter Martino Jr., della diocesi di Pueblo.
20	»	»	Al sig. de Meyer Francesco Bernardo, della diocesi di Breda.
23	»	»	Al sig. Meagher Nicola, della diocesi di SaltLake City.
1	maggio	»	Al sig. Anello Vincenzo, della diocesi di Brooklyn.
		M	Al sig. Bobinski Massimo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Brown Giacomo Jr., della medesima diocesi.
i;	»	»	Al sig. Carlin Walter, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Chellis Roberto, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Dowden Edoardo, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Dulligan Pietro, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. Goess Federico, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Gordon Carlo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Kelly Giovanni, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Loughlin Giuseppe, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Lynch Giovanni, della medesima diocesi.
	»	»	Al sig. McGroarty Giovanni, della medesima diocesi.
»	»	»	Al. sig. Mylod Carlo, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Sessa Giuseppe, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Soden Davide, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Walsh Giuseppe, della medesima diocesi.
		»	Al sig. Coughlin Martino G., della diocesi di San Diego.
	»	»	Al sig. McGinnis Felice, della medesima diocesi.
»		»	Al sig. Mehren Edoardo G., della medesima diocesi.
; ;		»	Al sig. Oliver Lorenzo, della medesima diocesi.
»	»	»	Al sig. Sterling Allen, della medesima diocesi.
12		»	Al sig. Geuljans Roberto, della diocesi di Ruremonda
»		»	Al sig. Slooff Giovanni, della diocesi di 's-Hertogenboseh.
21	»	»	Al sig. Ducret Bernardo, della diocesi di Friburgo Sv.
4	giugno	»	Al sig. Conway Franco, delParcidiocesi di Sherbrooke.
»		»	Al sig. Thibault Leo, della medesima arcidiocesi.
		»	Al sig. Hoogewen Giovanni Adriano, della diocesi di Haarlem.
»		»	Al sig. Bertuzzi Francesco, della diocesi di Lodi.
14		»	Al sig. Bablon Renato, del vicariato apostolico di Tana nari ve.
30		»	Al sig. Vidotti Mario, del patriarcato di Venezia.
2	luglio	»	Al sig. Barelli Lionello (Roma).
14		»	Al sig. Neutelings Teodoro Raniero, della diocesi di Breda.
»	»	»	Al sig. Smits Francesco, della medesima diocesi.
19	»	»	Al sig. Poli Carmelo, delParcidiocesi di Catania.
21	»	»	Al sig. Van Hussen Nicola Giovanni Giacomo, della diocesi di 's-Hertogenbosch.
3	agosto	»	Al sig. van der Lugt Antonio H. W., della diocesi di Haarlem.
»	»	»	Al sig. Steenberghe Enrico Paolo, delParcidiocesi di Utrecht.

3 agosto 1954. Al sig. Janssens Federico Bernardo, della medesima arcidiocesi.
7 » » Al sig. Akkara Agostino, della diocesi di Tricliur.
» » » Al sig. Pescatori Amalindo, della diocesi di Volterra.

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Silvestro:

25 giugno 1954. Al sig. Tchou Yin (Cina).

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa :

20 gennaio 1953. Al sig. Garcia Otero Giulio, dell'arcidiocesi di Montevideo.
24 giugno » Al sig. Soddemann Antonio, dell'arcidiocesi di Colonia.
18 luglio Al sig. de Carvalho Giovanni Pais Battista, della diocesi di Oporto.
8 ottobre » Al sig. Gambier Fernando C. L., della diocesi di Namur.
29 » » Al sig. Paradis Lorenzo, della diocesi di Trois-Rivières.
» » » Al sig. Poliquin Federico, della medesima diocesi.
9 novembre » Al sig. Duboccage Antonio, del vicariato apostolico di Kisantu.
22 marzo 1954. Al sig. de Prêter Giovanni, dell'arcidiocesi di Malines.
Al sig. de Ruyter Teofilo, della medesima arcidiocesi.
» » Al sig. van de Wyer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
3 aprile » Al sig. Cristiani Luigi, della diocesi di Trieste.
8 » » Al sig. Mercurio Giovanni, della diocesi di Brooklyn.
1 maggio » Al sig. Behets Enrico, dell'arcidiocesi di Malines.
» » » Al sig. Loos Carlo, della medesima arcidiocesi.
4 giugno » Al sig. Garbini Averardo, dell'arcidiocesi di Spoleto.
5 .Al sig. Alagona Marcello, dell'arcidiocesi di Siracusa.
18 Al sig. Costa Luigi, della diocesi di Alessandria.
23 » » Al sig. Vian Nello (Roma).
25 Al sig. Cbarette Ernesto, della diocesi di Mont-Laurier.
2 luglio Al sig. Parenti Alberto (Roma).
9 » Al sig. Novello Agostino, della diocesi di Cefalù.
10 Al sig. Lamattina Modesto, della diocesi di Campagna.
12 » Al sig. Lebnan Bacos, della diocesi del Cairo.
19 » Al sig. Capuano Francesco, della diocesi di Ischia.
» Al sig. D'Abundo Emanuele, della medesima diocesi.
22 » » Al sig. Dore Giampietro (Roma).
» » » Al sig. Majerotto Serafino (Roma).
26 » » Al sig. Pignataro Nicolò, dell'arcidiocesi di Monreale.
» » Al sig. Venchierutti Paolo, del patriarcato di Venezia.
3 agosto Al sig. Casalini Giovanni, della diocesi di Oria.
6 » Al sig. Barcellini Ernesto (Roma).
7 » Al sig. Pepe Giuseppe, della diocesi di Tortona.
24 Al sig. Cremisini Pio (Roma).
1 settembre » Al sig. Salm Martino, della diocesi di Green Bay.
7 » » Al sig. Tellier Giulio, della diocesi di Namur.
21 Al sig. Bonomi Gino, della diocesi di Chiavari.
» » Al sig. Frezza Tommaso (Roma).

25 settembre 1954. Al sig. Palvis Lodovico, della diocesi di Bergamo.
1 ottobre » Al sig. Sfondrini Antonio, della diocesi di Grosseto.
4 » Al sig. Tenaglia Mario, dell'arcidiocesi di Chieti.
» » Al sig. Reggiori Ferdinando, dell'arcidiocesi di Milano.
» » Al sig. Spada Abramo, dell'arcidiocesi di Trento.
7 » Al sig. Manfredini Enea, della diocesi di Reggio Emilia.
12 » Al sig. Eustacclii Lampleto, dell'arcidiocesi di Camerino.
13 » Al sig. Iturriaga Giuseppe (Perú).
14 » Al sig. Carpano da Avola Corrado, della diocesi di Noto.
» » Al sig. Tringali Pompeo, della medesima diocesi.
19 » Al sig. Villa Santa Carlo, della diocesi di Albenga.
27 » Al sig. Deschka Enrico, dell'arcidiocesi di Vienna.

il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro **Papa:**

29 dicembre 1950. Al sig. Leleux Adolfo, del vicariato apostolico di Lépold-ville.
» Ai sig. Voet Camillo, del medesimo vicariato apostolico.
26 gennaio 1953. Al sig. Rius Mario, dell'arcidiocesi di Montevideo.
» » » Al sig. Rocca Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » » Al sig. Touya Giovanni Giuseppe, della medesima arci diocesi.
» » » Al sig. Viola Roberto, della medesima arcidiocesi.
3 agosto » Al sig. Claes Enrico, dell'arcidiocesi di Colonia.
18 novembre » Al sig. Streb Fritz, della diocesi di Spira.
19 dicembre » Al sig. Körner Giuseppe, della diocesi di 's-Hertogen-bosch.
gennaio 1954. Al sig. van der Ploeg Cornelio Giovanni, della diocesi di Haarlem.
8 » » Al sig. Mooren Enrico, della diocesi di Ruremonda.
2 febbraio » Al sig. De Vos Pietro Giuseppe, della diocesi di Haarlem.
» » » Al sig. van Kruisbergen Guglielmo Giovanni, della medesima diocesi.
8 » » Al sig. Hoebens Francesco, della diocesi di 's-Hertogen-boscb.
» Al sig. van den Eerenbeemt Giuseppe, della medesima diocesi.
16 Al sig. Labarre Ernesto, della diocesi di Namur.
» » Al sig. Thielen Giovanni, dell'arcidiocesi di Utrecht.
7 marzo Al sig. Kromsigt Sytze, della diocesi di Haarlem.
8 » Al sig. Rubbrecht Raffaele, della diocesi di Bruges.
» Al sig. Falmagne Edmondo, della diocesi di Namur.
» Al sig. Heeger Saverio Uberto, dell'arcidiocesi di Utrecht,
» Al sig. van Oorschot Antonio Lodovico, della medesima arcidiocesi.
22 » Al sig. Cattoir Maurizio, dell'arcidiocesi di Malines.
» Al sig. De Haes Renato, della medesima arcidiocesi.
» » Ai sig. Dutillieu Edmondo, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Lannoy Enrico, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Lemajeur Giosuè, della medesima arcidiocesi.
» Al sig. Loris Michele, della medesima arcidiocesi.

22 marzo .1954. **Al sig. Oomes Guglielmo, della medesima arcidiocesi.**
» » **Al sig. van der Rest Alberto, della medesima arcidiocesi.**
» » **Al sig. van Swieten Raimondo, della medesima arcidioc.**
» » » **Al sig. Willemaer Giuseppe, della medesima arcidiocesi.**
» **Al sig. Romson Adriano Pietro, della diocesi di Breda.**
25 **aprile** » **Al sig. Kreuels Mattia, dell'arcidiocesi di Colonia.**
1 **maggio**)) **Al sig. Bartholomeus Giovanni, dell'arcidiocesi di Malines.**
» ». » **Al sig. Loncin Eugenio, della medesima arcidiocesi.**
12 » » **Al sig. Angelotti Poliziano, della diocesi di Montepulciano.**
38 » » **Al sig. Toriel Andrea, del vicariato apostolico di Alessandria d'Egitto.**
» » » **Al sig. Salvi Ugo, dell'arcidiocesi di Milano.**
21 » » **Al sig. Galassini Luigi, della diocesi di Faenza.**
6 » **Al sig. Cena Ettore, dell'arcidiocesi di Torino ;**
» giugno » **Al sig. Oberto Daniele, della medesima arcidiocesi.**
30 » **Al sig. Sforzi Gino, della diocesi di Grosseto.**
26* » » **Al sig. D'Este Francesco, del patriarcato di Venezia.**
» luglio » **Al sig. Micbieletto Enrico, del medesimo patriarcato.**
29 » » **Al sig. Conti Francesco, della diocesi di Brescia.**
3 agosto » **Al sig. Testa Antonio, della diocesi di Fidenza.**
4 » » **Al sig. Sagliocca Antonio, della diocesi di Brooklyn.**
7 » » **Al sig. Pizzi Alfredo, della diocesi di Rimini.**
7 settembre » **Al sig. Leynen Uberto, della diocesi di Liegi.**
» » » **Al sig. De Kimpe Enrico, dell'arcidiocesi di Malines.**
». » » **Al sig. Délaisse Leone, della medesima arcidiocesi.**
» » » **Al sig. Van den Broucke Marco, della medesima arcidiocesi.**
21 » » **Al sig. Avallone Alfonso, dell'arcidiocesi di Valva e Sulmona.**
ottobre » **Al sig. Campi Guido, dell'arcidiocesi di Milano.**
» » » **Al sig. Renassi Pietro, della diocesi di Reggio Emilia.**
12 » » **Al sig. Roma Giuseppe, della diocesi di Nardo.**
14)) » **Al sig. Baril Lionello, della diocesi di Mcolet.**
» » » **Al sig. Roy Giorgio Stefano, della medesima diocesi.**
IT » » **Al sig. Angrisani Guglielmo, della diocesi di Nocera dei Pagani.**
20 » » **Al sig. Gasparini Angelo, della diocesi di Lodi.**
» » **Al sig. Lomi Attilio, della medesima diocesi.**

An. et vol. XXXXVI 18 Novembris 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. IS

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

LITTERAE ENCYCLICAE

AD VENERABILES FRATRES PATRIARCHAS, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ALIOSQUE LOCORUM ORDINARIOS PACEM ET COMMUNIONEM CUM APOSTOLICA SEDE HABENTES: DE REGALI BEATAE MARIAE VIRGINIS DIGNITATE EIUSQUE FESTO INSTITUENDO.

PIUS PP. XII

VENERABILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Ad Caeli Reginam, inde a primis Catholicae Ecclesiae saeculis, supplices preces ac laudis pietatisque cantus christianus populus adhibuit, sive cum laetitiae suavitatibus afficeretur, sive praesertim cum in gravibus periclitaretur rerum angustiis ; ac numquam spes decidit in Divini Regis Iesu Christi Matre reposita, numquam fides illa elanguit, qua docemur Deiparam Virginem Mariam in universo terrarum orbe materno animo regnare, quemadmodum regalis gloriae corona in caelesti redimitur beatitate.

Nos autem post calamitates immanes, quae ob oculos etiam Nostros, florentes urbes, oppida, pagos innumeris obruerunt ruinis, cum dolentes videamus tot tantaque animorum mala túrbida quadam eluvione formidolose exundare, cumque cernamus interdum labare iustitiam, atque passim corruptelarum triumphare illecebras, in hoc minaci ac trepido rerum discri-

mine, summa aegritudine angimur; atque adeo fidentes ad Mariam Reginam Nostram confugimus, non modo Nostros pietatis sensus eidem patefacientes, sed eorum etiam omnium, qui christiano gloriantur nomine.

Meminisse autem placet ac iuvat, Nosmet ipsos, calendis Novembribus Anni Sacri MDCCCCL, coram ingenti multitudine cum Patrum Cardinalium, tum sacrorum Antistitum, sacerdotum et christifidelium, qui undique gentium advenerant, dogma decrevisse Assumptionis Beatissimae Mariae Virginis in Caelum,[1] ubi animo corporeque praesens, inter Angelorum Sanctorumque Caelitum choros regnat una cum Unigena Filio suo. Ac praeterea, cum saeculum expleretur ex quo imm. mem. Decessor Noster Pius IX summam Dei Genetricem sanxit ac definivit sine ulla originalis peccati labe fuisse conceptam, Marialem qui volvitur, Annum indiximus;[2] ac nunc magno cum paterni animi Nostri solacio cernimus, non modo hac in alma Urbe — praesertim vero in Liberiana Basilica, ubi multitudines innumerae suam* fidem suamque erga caelestem Matrem incensissimam caritatem significanter testantur — sed in omnibus etiam terrarum orbis partibus, pietatem in Deiparam Virginem etiam atque etiam revirescere, praecipuaque Mariae templa frequentissima excepisse atque adhuc excipere peregrinantium christifidelium agmina supplicantium.

Omnesque norunt Nos, quotiescumque opportunitas data est, cum nempe Nostros in Christo filios coram admissos allocuti sumus, vel cum, radiophonicae artis ope, ad longinquus etiam populos verba fecimus, eos omnes, quos potuimus, adhortatos esse ad benignissimam ac potentissimam Matrem nostram impensa ac tenera — ut filios addecet — caritate adamandam. Quam ad rem peculiari modo in memoriam revocare libet radiophonicum nuntium, quem ad Lusitanorum populum transmisimus, cum prodigialis Mariae Virginis imago, quae Fatimae

[1] Cfr. Constitutio Apostolica *Munificentissimus Deus: A. A. 8.* XXXXII, 1950* p. 753 sq.

[2] Cfr. Litt. Enc. *Fulgens corona: A. A. S.* XXXXV, 1953, p. 577 sq.

eolito, aureo diademate redimita fuit,[3] et quem Nosmet ipsi « Regalitatis » Mariae nuntium vocavimus.[4]

Iamvero, ut multiplicibus hisce erga magnam Bei Matrem pietatis Nostrae significationibus, quas christianus populus tam studiose prosecutus est, quasi cumulum afferamus, itemque ut Marialem Annum, qui iam ad exitum vergit, féliciter utiliterque concludamus, utque instantibus petitionibus, quae hac de causa undique gentium ad Nos pervenerunt, libenter concedamus, festum liturgicum Beatae Mariae Virginis Reginae instituere decrevimus.

Qua de re non novam veritatem credendam christiano populo proponere volumus, cum reapse titulus atque argumenta, quibus regalis Mariae dignitas innititur, iam sint quovis tempore luculenter expressa, iamque in Ecclesiae documentis habeantur antiquitus tradita, et in sacrae liturgiae libris.

Quae quidem placet per Encyclicas has Litteras recolere, ut caelestis Matris nostrae renovemus laudes, utque studiosiorem erga eam pietatem, non sine spirituali emolumento, in omnium animis refoveamus.

I

Christianorum populus, cum, elapsis etiam temporibus non sine ratione crederet illam, de qua Filius Altissimi natus est, qui « regnabit in domo Iacob in aeternum »,[5] « Princeps pacis »,[6] ((Rex regum et Dominus dominantium »/ prae aliis omnibus, a Deo creatis, singularia accepisse gratiae privilegia, cumque consideraret arctam necessitudinem interesse inter matrem et prolem, regiam excellentiam Dei Genetrici super omnia facile agnovit,

Quamobrem mirum non est iam antiquos Ecclesiae scripto-

[3] Cfr. *A. A. 8.* XXXVIII, 1946, p. 264 sq.
[4] Cfr. *L'Osservatore Romano,* d. 19 Maii, a. 1946.
[5] Luc. I, 32.
[6] ISAI. IX, 6.
[7] *Apoe.* XIX, 16.

res, verbis innixos S. Gabrielis Archangeli, qui Mariae Filium praedixit regnaturum esse in aeternum,[8] verbisque Elisabeth, quae eam reverenter salutando celebravit « Matrem Domini mei »,[9] Mariam appellasse « Matrem Regis », « Matrem Domini», haud obscure significantes eam ex regia Filii sui dignitate praecipuam quandam habuisse celsitudinem atque praestantiam.

Itaque S. Ephraem, poetico fervens afflatu, sic eam loquentem inducit: « Caelum sustineat me suis amplexibus, quia prae illo honorata sum. Etenim caelum non fuit tibi mater; sed illud effecisti thronum tuum. Quam honorabilior et venerabilior Mater Regis throno eius ».[10] Et alibi sic eam adprecatur: « ... puella Augusta et nera, Regina, Domina sub alis tuis protege, custodi me, ut ne contra me Satan exultet, qui perniciem creat, neque adversus me scelestus inimicus extollatur».[11]

A S. Gregorio Nazianzeno Maria appellatur: « Mater Regis totius universi », « Mater Virgo, [quae] totius mundi peperit Regem».[12] Prudentius vero asseverat mirari genetricem «se Deum genuisse hominem, Regem quoque summum ».[13]

Regia autem haec Beatae Virginis Mariae dignitas clare aperteque ab iis significatur et asseritur, qui eam « Dominam», « Dominatricem », «Reginam» appellant.

Iam in quadam homilia, Origeni attributa, Maria ab Elisabeth non solum vocatur « Mater Domini mei », sed etiam « Tu Domina mea ».[14]

Quod item ex hoc S. Hieronymi loco eruitur, cum ipse inter varias Mariae nominis interpretationes hanc postremam afferat sententiam: *n* Sciendum quod Maria, sermone syro Domina

[8] Cfr. Luc. I, 32, 33.

[9] Luc. I, 43.

[10] S. EPHRAEM, *Hymrri de B. Maria,* ed. Th. J. Lamy, t. II, Mechliniae, 1886, hymn. XIX, p. 624.

[11] Idem, *Oratio ad 8smarrì Dei Matrem; Opera omnia,* Ed. Assemani, t. III (graece), Komae, 1747, pag. 546.

[12] S. GREGORIUS NAZ., *Poemata dogmatica,* XVIII, v. 58: P. *G.* XXXVII, 485.

[13] PRUDENTIUS, *Dittochaeum,* XXVII: P. *L.* LX, 102 A.

[14] *Horn, in 8. Lucam, hom. VII;* ed. Rauer, Origenes' Werke, T. IX, p. 48 (ex catena Macarii Chrysocephali). Cfr. P. *G.* XIII, 1902 D.

nuncupatur ».[15] Id pariter certiore modo, post ipsum, S. Chrysologus hisce verbis enuntiat: « Maria hebraeo sermone, latine Domina nuncupatur: vocat ergo Angelus Dominam, ut Dominât or is Genetricem trepidatio deserat servitutis, quam nasci et vocari Dominam ipsa sui germinis fecit et impetravit auctoritas ».[16]

Praeterea Epiphanius, Episcopus Constantinopolitanus, Summo Pontifici Hormisdae scribens, supplicandum esse dicit, ut Ecclesiae unitas servetur « gratia sanctae et unius essentiae Trinitatis et intercessionibus Dominae nostrae Sanctae et gloriosae Virginis et Dei Genetricis Mariae ».[17]

Quidam vero eiusdem aetatis auctor Beatam Virginem, sedentem ad dexteram Dei, ut pro nobis deprecetur, sollemniter hisce verbis salutat: « mortalium Dominam, sanctissimam Deiparam ».[18]

Reginae autem dignitatem pluries Mariae Virgini attribuit S. Andreas Cretensis; haec enim, exempli gratia, scribit: « Matrem suam semper Virginem, e cuius utero, ipse Deus exsistens, humanam induit formam, hodierna die ceu Reginam humani generis, a terrenis sedibus transfert».[19] Et alio loco: «Regina totius humani generis, nuncupationem cum usu sinceram retinens, quae, uno excepto Deo, rebus omnibus excelsior ».[20]

Itemque S. Germanus humilem Virginem hisce verbis alloquitur: « Sede, Domina, decet enim, Regina cum sis et prae omnibus regibus gloriosa, sublimi loco sedere »;[21] eamque vocat: « terrigenarum omnium Dominam ».[22]

A Sancto autem Ioanne Damasceno nuncupatur: « Regina,

[15] S. HIERONYMUS, *Liber de nominibus hebraeis:* P. *L.* XXIII, 886. «

[16] S. PETRUS CHRYSOLOGUS, Sermo 142, *De Annuntiatione B. M. V.:* P. *L.* LII, 579 C; cfr. etiam 582 B; 584 A: «Kegina totius exstitit castitatis».

[17] *Belatio JEpiphanii Ep. Constantin.:* P. *L.* LXIII, 498 D.

[18] *Eneomium in Dormitionem Ssmae Deiparae* (inter opera S. Modesti): P. *G* LXXXVI, 3306 B.

[19] S. ANDREAS CRETENSIS, *Homilia II in Dormitionem Ssmae Deiparae:* P. *G.* XCVII, 1079 B.

[20] Id., *Homilia III in Dormitionem Ssmae Deiparae:* P. *G.* XCVII, 1099 A.

[21] S. GERMANUS, *In Praesentationem Ssmae Deiparae,* I: P. *G.* XCVIII, 303 A.

[22] Id., *In Praesentationem Ssmae Deiparae,* II: P. *G.* XCVIII, 315 C.

h era, Domina »,[23] atque etiam: « omnis creaturae Domina »;[24] et ab antiquo quodam Ecclesiae Occidentalis scriptore vocatur: «felix Regina», « iuxta Genitum Regem Regina perennisi., cuius « caput niveum ornatur diademate fulvo ».[25]

Ac denique S. Ildefonsus Toletanus omnes fere honoris titulos hac salutatione complectitur: « O Domina mea, dominatrix mea; dominans mihi, Mater Domini mei. ... Domina inter ancillas, Regina inter sorores ».[26]

Ex his aliisque paene innumeris testimoniis, antiquitus traditis, Ecclesiae theologi eiusmodi doctrinam haurientes, Beatissimam Virginem appellarunt rerum omnium creatarum Reginam, mundi Reginam, universorumque Dominam.

Summi autem Ecclesiae Pastores officii sui esse duxerunt christiani populi pietatem erga caelestem Matrem ac Reginam suis laudibus notationibus que probare ac provehere. Itaque, ut recentiorum Pontificum documenta silentio praetereamus, haec in memoriam revocare iuvat: septimo nempe iam saeculo Decessorem Nostrum S. Martinum I Mariam appellavisse « Dominam nostram gloriosam, semper Virginem »;[27] S. Agathonem vero in epistula synodali, ad Patres Concilii Oecumenici sexti missa, eam dixisse « Dominam nostram, vere et proprie Dei Genitricem »;[28] ac saeculo octavo Gregorium II, in epistula ad S. Germanum Patriarcham data, et in septimo Concilio Oecumenico, Patribus omnibus conclamantibus lecta, Deiparam vocasse: «omnium Dominam ac veram Dei matrem», itemque « omnium Christianorum Dominam ».[29]

Haec praeterea memorare libet: cum Decessor Noster imm. rec. Xystus IV favorabili animo doctrinam illam attigit de im-

[23] S. IOANNES DAMASCENUS, *Homilia I in Dormitionem B. M. V.:* P. G. XCVI, 719 A.

[24] Id., *De fide orthodoxa,* I, IV, c. 14: P. G. XLIV, 1158 B.

[25] *De laudibus Mariae* (inter opera Venantii Fortunati): P. *L.* LXXXVIII, 282 B et 283 A.

[26] ILDEFONSUS TOLETANUS, *De virginitate perpetua B. M. V.:* P. *L.* XCVI, 58 AD.

[27] S. MARTINUS I, *Epist.* XIV: P. *L.* LXXXVII, 199-200 A.

[28] S. AGATHO: P. *L.* LXXXVII, 1221 A.

[29] HARDOUIN, *Acta Conciliorum,* IV, 234; 238: P. *L.* LXXXIX, 508 B.

maculato Beatae Virginis conceptu, Apostolicas Litteras « Cum praeexcelsa »[30] ab hisce verbis exorsum esse, quibus Maria « Regina » nuncupatur, « quae pervigil ad Regem, quem genuit, intercedit ».. Quod pari modo Benedictus XIV asseveravit in Apostolicis suis Litteris « Gloriosae Dominae » in quibus Maria « Regina caeli et terrae » vocatur, eique Supremum Regem quodammodo suum tradidisse asseritur imperium.[31]

Quapropter S. Alfonsus De Ligorio omnia superiorum saeculorum testimonia amplexus, haec piissime scribit: « Quoniam Maria Virgo ad tam excelsam dignitatem evecta fuit, ut regum Regis Mater esset, idcirco iure meritoque Ecclesia eam Reginae titulo decoravit ».[32]

II

Sacra vero liturgia, quae doctrinae a maioribus traditae et a christiano populo creditae est veluti fidele speculum, per omnis aetatis decursum, sive in Oriente, sive in Occidente, caelestis Reginae laudes cecinit perenniterque canit.

Insonant quidem ex Oriente fervidae voces: « O Dei Genetrix, hodie in caelum translata es Cherubim curribus, Tibique Seraphim ministrant, atque caelestis militiae agmina coram Te procumbunt ».[33]

Atque etiam : « O iuste, beatissime (Ioseph), cum ex regali progenie ortus sis, ex omnibus delectus es sponsus Reginae purae, quae Iesum Regem ineftabiliter pariet». Itemque:[34] « Hymnum fundam Matri Reginae, ad quam cum gaudio celebraturus accedam, ut eius mirabilia laetus canam... O Domina, lingua nostra te digne laudare nequit; quia Tu, quae Christum Regem genuisti, supra Seraphim exaitata es... Salve, o Regina mundi, salve o Maria, omnium nostrum Domina ».[35]

[30] XYSTUS IV, Bulla *Cum praeexcelsa,* d. d. 28 Febr. a. 1476.
[31] BENEDICTUS XIV, Bulla *Gloriosae Dominae,* d. d. 27 Sept. a. 1748.
[32] S. ALFONSO, *Le glorie di Maria,* p. I, c. I, § 1.
[33] Ex liturgia Armenorum: in festo Assumptionis, hymnus ad Matutinum.
[34] Es *Menaeo* (byzantino): Dominica post Natalem, in Canone, ad Matutinum.
[35] Officium hymni 'Ακάθιστος (in ritu byzantino).

In <(Missali » autem Aethiopico legimus: « O Maria, centrum totius mundi, ... Tu maior es quam Cherubim multis oculis praediti, et Seraphim sex alis ornati. ... Caelum et terra omnino plena est sanctitatis gloriae tuae ».[36]

Concinit autem Ecclesia latina vetustam illam ac dulcis simam precationem, quae « Salve Regina » nuncupatur, et iucundas antiphonas « Ave, Regina coelorum », « Regina coeli Iaetare », et eas pariter, quae in Beatae Mariae Virginis festis recitari solent: « Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate »[37] « Teque Reginam celebrat potentem terra polusque »;[38] « Hodie Maria Virgo caelos ascendit: gaudete quia cum Christo regnat in aeternum ».[39]

Quibus quidem praeter alia addendae sunt Litaniae Lauretanae, quae populo christiano Mariam Reginam identidem invocandam cotidie suadent. Atque etiam Mariae imperium, quod caelum terramque complectitur, iam a multis elapsis saeculis christiani meditari solent, quintum memoria recolentes gloriosum mysterium Marialis Rosarii, quod potest caelestis Reginae mystica appellari corona.

Ars denique, quae christianis principiis innititur, eorumque permovetur afflatu, utpote quae ingenuam sponteque editam christifidelium pietatem fideliter interpretetur, inde ab Ephesino Concilio, ut Reginam et Imperatricëm Mariam effingit, regio in solio sedentem, regalibus ornatam insignibus, diademate redimitam, atque Angelorum Sanctorumque Caelitum circumfusam cohorte, quippe quae non modo in naturae res ac vires dominetur, sed in pravos quoque Satanae impulsus. Iconographia, ad regiam etiam Beatae Virginis Mariae dignitatem quod attinet, operibus, summo pulcherrimoque artifìcio factis, quovis tempore ditata est; atque eo usque processit ut divinum Re-

[36] *Missale Aethiopieum,* **Anaphora Dominae nostrae Mariae, Matris Dei.**

[37] ***Brev. Rom.,*** **Versiculis sexti Respons.**

[38] **Festum Assumptionis; hymnus Laudum.**

[39] **Ibidem, ad Magnificat II Vesp.**

demptorem nostrum, fulgenti corona Matrem suam redimientem, coloribus redderet.

Eiusmodi populari pietati obsecundantes, Romani Pontifices saepenumero Deiparae Virginis imagines, publica iam veneratione insignes, vel propriis ipsi manibus, vel per sacros ab se delegatos Antistites, diademate decorarunt.

III

Ut iam supra attigimus, Venerabiles Fratres, cum ex documentis antiquitus a maioribus traditis, tum ex sacra Liturgia, praecipuum, quo regalis Mariae dignitas innititur, principium procul dubio est divina eius maternitas. Quandoquidem enim iri Sacris Litteris de Filio, quem Virgo concipiet, haec sententia legitur : « Filius Altissimi vocabitur, et dabit illi Dominus Deus sedem David patris eius et regnabit in domo Iacob in aeternum et regni eius non erit finis »,[40] ac praeterea Maria « Mater Domini »,[41] nuncupatur, inde facile eruitur ipsam quoque esse Reginam, quippe quae Filium genuerit, qui eodem momento quo conceptus est, propter hypostaticam humanae naturae cum Verbo unionem, Rex, etiam ut homo, erat et rerum omnium Dominus. Itaque iure meritoque S. Ioannes Damascenus haec scribere potuit: « Vere omnis creaturae Domina facta est cum Creatoris Mater exstitit » ;[42] parique modo affirmari potest primum, qui regium Mariae munus caelesti ore nuntiavit, ipsum fuisse Gabrielem Archangelum.

Attamen Beatissima Virgo Maria non tantum ob divinam suam maternitatem Regina est dicenda, sed etiam quia ex Dei voluntate in aeternae salutis nostrae opere eximias habuit partes. « Quid possit iucundius nobis suaviusque ad cogitandum accidere — ut Decessor Noster fel. rec. Pius XI scribebat — quam Christum nobis iure non tantum nativo, sed etiam acqui-

[40] Luc. I, 32, 33.

[41] Ibid. I, 43.

[42] S. IOANNES DAMASCENUS, *De fide orthodoxa*, 1. IV, c. 14: P. G. XCIV, 1158e. B.

sito, scilicet Redemptionis imperare? Servatori enim nostro quanti steterimus obliviosi utinam homines recolant omnes : " non corruptibilibus auro vel argento redempti estis,... sed pretioso sanguine quasi Agni immaculati Christi et incontaminati ".[43] Iam nostri non sumus, cum Christus " pretio magno "[44] nos emerit ».[45]

Iamvero in hoc perficiendo redemptionis opere Beatissima Virgo Maria profecto fuit cum Christo intime consociata; merito igitur in Sacra Liturgia canitur: « Stabat Sancta Maria Caeli Regina et mundi Domina iuxta crucem Domini Nostri Iesu Christi dolorosa ».[46] Quapropter, ut iam media aetate piissimus S. Anselmi discipulus scribebat, « sicut ... Deus sua potentia parando cuncta, pater est et Dominus omnium, ita Beata Maria suis meritis cuncta reparando, Mater est et Domina rerum ; Deus enim est Dominus omnium, singula in sua natura propria iussione constituendo, et Maria est Domina rerum, singula congenitae dignitati per illam, quam meruit gratiam, restituendo ».[47] Etenim, « sicut Christus, eo quod nos redemit, speciali titulo Dominus est ac Rex noster, ita et Beata Virgo, propter singularem modum, quo ad nostram redemptionem concurrit, et substantiam suam ministrando, et illum pro nobis voluntarie offerendo, nostramque salutem singulariter desiderando, petendo, procurando ».[48]

Quibus ex rationibus huiusmodi argumentum eruitur: si Maria, in spirituali procuranda salute, cum Iesu Christo, ipsius salutis principio, ex Dei placito sociata fuit, et quidem simili quodam modo, quo Heva fuit cum Adam, mortis principio, consociata, ita ut asseverari possit nostrae salutis opus, secundum quandam « rëcapitulationem »[49] peractum fuisse, in qua genus

[43] *I Petr.* **I, 18, 19.**

[44] *I Cor.* **VI, 20.**

[45] **Pius XI, Litt. Enc.** *Quas primas: A. A. S.* **XVII, 1925, p. 599.**

[46] **Festum septem dolorum B. Mariae Virg., Tractus.**

[47] EADMERUS, *De excellentia Virginis Mariae,* **c.** 11: **P.** *L.* **CLIX,** 508 AB.

[48] **F.** SUAREZ, *De mysteriis vitae Christi,* **disp. XXII, sect. II (ed. Vives, XIX,** 327).

[49] **S.** IRENAEUS, *Adv. haer.,* **V,** 19, **1: P.** *G.* **VII,** 1175 **B.**

humanum, sicut per virginem morti adstrictum fuit, ita per virginem salvatur; si praeterea asseverari itidem potest hanc gloriosissimam Dominam ideo fuisse Christi matrem delectam « ut redimendi generis humani consors efiïceretur », [50] et si reapse « ipsa fuit quae vel propriae vel hereditariae labis expers, arctissime semper cum Filio suo coniuncta, eundem in Golgotha, una cum maternorum iurium maternique amoris sui holocausto, nova veluti Heva, pro omnibus Adae filiis, miserando eius lapsu foedatis, aeterno Patri obtulit » [51] inde procul dubio concludere licet, quemadmodum Christus, novus Adam, non tantum quia Dei Filius est, Rex dici debet, sed etiam quia Redemptor est noster, ita quodam analogiae modo, Beatissimam Virginem esse Reginam non tantummodo quia mater Dei est, verum etiam quod nova veluti Heva cum novo Adam consociata fuit.

Iamvero plena, propria et absoluta significatione, unus Iesus Christus, Deus et homo, Rex est; attamen Maria quoque, quamvis temperato modo et analogiae ratione, utpote Christi Dei mater, socia in divini Redemptoris opera, et in eius cum hostibus pugna in eiusque super omnes adepta victoria, regalem participat dignitatem. Ex hac enim cum Christo Rege coniunctione splendorem celsitudinemque attingit, qua creatarum rerum omnium excellentiam exsuperat; ex hac cum Christo coniunctione regalis facultas oritur, qua ipsa potest Divini Redemptoris Regni dispensare thesauros; ex hac denique cum Christo coniunctione materni eius patrocinii apud Filium et Patrem eiicitur exhausta numquam efficacia.

Nullum igitur dubium est Mariam Sanctissimam dignitate sua super omnes res creatas excellere itemque super omnes post Filium suum obtinere primatum. « Tu denique — ita S. Sophronius — omnem creaturam longe transgressa es ... quid sublimius esse queat hoc gaudio, o Virgo Mater? Seu quid excellen-

[50] Pius XI, Epist. *Auspicatus profecto: A. A. S.* XXV, 1933, p. 80.
[51] Pius XII, Litt. Enc. *Mystici Corporis: A. A. S.* XXXV, 1943, p. 247.

tius esse possit hac gratia, quam tu sola divinitus sortita es ?».[52] Cui praeconio hanc laudem **S.** Germanus adiungit: « Superat creata omnia tuus honor et dignitas; prae angelis maior excellentia tua » .[53] Ac S. Ioannes Damascenus eo usque procedit, ut in hanc exeat sententiam: « Infinitum Dei servorum ac Matris discrimen est » .[54]

Ad hunc excellentissimum intellegendum dignitatis gradum, quem Dëiparens super creata omnia adepta est, considerare iuvat Sanctam Dei Genetricem iam in primo temporis momento, quo concepta fuit, tali gratiarum abundantia repletam fuisse, ut Sanctorum omnium gratiam superaret. Quapropter — ut Decessor Noster fel. rec. Pius IX in Litteris Apostolicis scripsit — ineffabilis Deus « illam longe ante omnes angélicos spiritus cunctosque Sanctos, caelestium omnium charismatum copia de thesauro divinitatis deprompta ita mirifice cumulavit, ut ipsa ab omni prorsus peccati labe semper libera, ac tota pulchra et perfecta, eam innocentiae et sanctitatis plenitudinem prae se ferret, qua maior sub Deo nullatenus intelligitur et quam praeter Deum nemo assequi cogitando potest » .[55]

Praeterea Beata Virgo non solummodo supremum, post Christum, excellentiae ac perfectionis gradum obtinuit, verum etiam aliquam illius efficacitatis participationem, qua eius Filius ac Redemptor noster in mentes et in voluntates hominum regnare iure meritoque dicitur. Si enim Verbum per Humanitatem assumptam miracula patrat et gratiam infundit, si Sacramentis, si Sanctis suis tamquam instrumentis utitur ad animorum salutem, cur Matris suae Sanctissimae munere et opere non utatur ad Redemptionis fructus nobis impertiendos ? « Maternum sane — ita idem Decessor Noster imm. mem. Pius IX — in nos

[52] S. SOPHRONIUS, *In Annuntiationem Beatae Mariae Virginis:* P. *G.* LXXXVII, 3238 D; 3242 A.

[53] S. GERMANUS, *Horn. II in Dormitionem Beatae Mariae Virginis:* P. *G.* XCVIII, 354 B.

[54] S. IOANNES DAMASCENUS, *Horn. I in Dormitionem Beatae Mariae Virginis:* P. *G.* XCVI, 715 A.

[55] Pius IX, Bulla *IneffabiUs Deus: Acta Pii IX,* I, p. 597-598.

gerens animum nostraeque salutis negotia tractans, de universo humano genere est sollicita, caeli terraeque Regina a Domino constituta, ac super omnes Angelorum choros Sanctorumque Caelitum ordines exaitata, adstans a dexteris unigeniti Filii sui Domini Nostri Iesu Christi, maternis suis precibus validissime impetrat, et quod quaerit invenit, ac frustrari non potest ».[56] Quam ad rem alius Decessor Noster fel. rec. Leo XIII edixit Beatissimae Virgini Mariae in gratiarum largitione concessam esse « paene immensam » potestatem;[57] ac S. Pius X adiungit Mariam hoc munus obire « veluti materno iure ».[58]

Glorientur itaque omnes christifideles se Deiparae Virginis imperio subici, quae et regali gaudet potestate et materno flagrai amore.

In his tamen aliisve quaestionibus ad Beatam Virginem spectantibus, curent theologi ac divini verbi praecones ut quasdam e recto itinere aberrationes devitent, ne in duplicis generis errores inducantur; caveant nempe et sententias fundamento carentes ac veritatem quadam verborum superlatione excedentes; et nimiam mentis angustiam in singulari illa, omnino excelsa, immo fere divina Deiparae dignitate consideranda, quam quidem Doctor Angelicus eidem agnoscendam esse docet « ex bono infinito quod est Deus ».[59]

Ceteroquin hoc etiam in christianae doctrinae capite, sicut in aliis, « proxima et universalis veritatis norma » vivum Ecclesiae Magisterium omnibus prostat, quod Christus constituit <(ad ea quoque illustranda et enucleanda quae in fidei deposito nonnisi obscure ac veluti implicite continentur ».[60]

[56] **Ibid. p. 618.**

[57] **LEO XIII, Litt. Enc.** ***Adiutricem populi: A.*** *8. 8.,* **XXVIII,** 1895-1896, **p.** 130.

[58] **Pius X, Litt. Enc.** ***Ad diem illum: A.*** *8. 8.* **XXXVI,** 1903-1904, **p.** 455.

[59] **S.** THOMAS, ***Summa Theol.,*** **I, q.** 25, **a. 6, ad 4.**

Pius XII, Litt. Enc. ***Humani generis: A. A.*** *8.,* **XLII, 1950, p. 569.**

IV

E christianae igitur vetustatis monumentis, e liturgicis precibus, ex indito christiano populo religionis sensu, ex operibus arte confectis, undique collegimus voces quae asserunt Deiparam Virginem regali dignitate praestare; rationes etiam quas S. Theologia ex divinae fidei thesauro deducendo astruit eandem veritatem prorsus confirmare arguimus. Tot ex allatis testimoniis quasi latissime resonans concentus efficitur qui extollit regii honoris praecelsum fastigium Dei hominumque Matris, cui cuncta creata subsunt, quae est « exaltata super choros angelorum ad caelestia regna».[61]

Cum vero, maturo ponderatoque consilio, persuasum Nobis habeamus magna oritura esse Ecclesiae emolumenta, si quasi in suo candelabro rutilantior lucerna posita, illa solide probata veritas manifestior omnibus refulgeat, Apostolica Nostra Potestate decernimus et instituimus festum Mariae Reginae, quod toto terrarum orbe quotannis die XXXI mensis Maii est celebrandum. Itemque id iubemus ut eodem die humani generis consecratio Immaculato Cordi Beatae Virginis Mariae iteretur. In hoc enim magna spes nititur, fore ut felix oriatur aevum, religionis triumpho et christiana pace serenum.

Quapropter videant omnes ut, ad solium miserationis et gratiae Reginae et Matris nostrae petituri opem in adversis rebus. lucem in tenebris, solacium in moerore ac fletu, accedant maiore quam antea nunc fiducia freti; et quod praecipuum est, contendant ut ex peccati servitute sese eripiant, atque tantae Matris regali scéptro, fragranti filiorum immixtum pietati, indeclinabile exhibeant obsequium. Populorum multitudine eius frequententur templa, celebrentur festa; precatoria eius corona omnium in manibus versetur; atque in sacris aedibus, in domibus, in valetudinariis, in vinculis publicis, ad eius concinendas laudes vel paucorum christifidelium coetus, vel confería

[61] Ex *Brev. Rom.:* Festum Assumptionis Beatae Mariae Virginis.

agmina consociet. Summo in honore sit Mariae nomen, quod nectare dulcius et gemma quavis pretiosius est; ne quispiam in ipsum, tanta maiestate decorum et materna gratia venerabile, exsecranda verba coniciat, quod quidem foedi animi indicium est; neve aliquid debita reverentia carens proferre audeat.

Caelestis Reginae nostraeque Matris amantissimae excelsas virtutes contendant omnes, pro sua cuiusque condicione, suos in animos suosque in mores vigili actuosoque studio referre. Inde enim consequetur ut qui christiano nomine censentur, tantam colentes imitantesque Reginam ac Parentem, tandem haud fallacis nominis fratres se sentiant, ac pertaesi invidias et nimium habendi cupiditates, socialem amorem provehant, tenuium iura vereantur, pacem diligant. Neve igitur quisquam se putet Mariae filium, facile in eius praesentissimam tutelam accipiendum, nisi ad eius exemplar iustum, mitem et castum se praestiterit, et verae notae fraternitatis studium non laedendo et nocendo, immo iuvando et solando, contulerit.

Sunt in nonnullis orbis terrarum regionibus qui ob christianum nomen per iniuriam vexantur atque divinis humanisque libertatis iuribus destituuntur; quae ad arcenda mala nihil adhuc valent iustissimae expostulationes atque iteratae querelae. Ad insontes afnictosque filios convertat misericordes oculos suos, quorum lumen tempestates nimbosque serenando depellit, potens rerum aevorumque Domina, quae novit virginei pondere pedis pacare proterva; atque illis haud sero concedat ut libertate tandem debita fruentes, publica religionis officia obire queant ; atque dum Evangelii causae inserviunt, concordi opera et egregiis virtutibus, quae inter dura in exemplum fulgent, terrestrium quoque civitatum robori et incrementis prosint.

Opinamur etiam id, quod per Encyclicas has Litteras instituimus festum, quo luculentius omnes agnoscant ac studiosius venerentur Deiparae clemens maternumque imperium, multum ad id conferre posse ut gentium pax, quam res anxietatis plenae cotidie fere conturbant, servetur, solidetur, perenne!. Nonne ea arcus est ad Deum positus in nubibus, paciferi foe-

devis signum?[62] « Vide arcum, et benedic eum qui fecit illum, valde speciosus est in splendore suo : gyravit caelum in circuitu gloriae suae, manus Excelsi aperuerunt illum ».[63] Quisquis igitur est qui caelestium hominumque Dominam colit, — nemo autem se solutum arbitretur ab hoc impendendo grati amantisque animi tributo— praeséntissimam invocet Reginam, sequestranti pacis; in honore habeat, ac tueatur pacem, quae minime est impunita nequitia, minime infrenata libertas, sed sub divinae voluntatis nutu et imperio bene ordinata concordia; ad quam tegendam et augendam materna Mariae Virginis hortamina et iussa impellunt.

Plurimum cum optemus, ut Regina Materque Christiani populi haec vota nostra suscipiat et sua hilaret pace concussas odiis terras, et nobis omnibus Iesum post hoc exsilium ostendat, qui erit pax et gaudium nostrum perpetuum; vobis, Venerabiles Fratres, et gregibus vestris, omnipotentis Dei auxilii auspicem, nostraeque caritatis testem, apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, in Festo Maternitatis Beatae Mariae Virginis, die xi mensis Octobris anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

[62] Cfr. *Gen.* IX, 13.
[63] *Eccli.* XLIII, 12-13.

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MANIZALENSIS

IN COLUMBIANA REPUBLICA NOVA ERIGITUR ECCLESIASTICA PROVINCIA, QUAE, A MANIZALENSI EPISCOPALI SEDE, AD METROPOLITANAE ECCLESIAE GRADUM ET DIGNITATEM EVEHENDA, MANIZALENSIS NUNCUP ABITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ob arduum, quod divinitus accepimus officium, Ecclesias omnes, quotquot in terrarum orbe sunt, regendi ac gubernandi, Nostrum est maxima cum diligentia disponere ut singularum Ecclesiarum, quae longe lateque per universum terrarum orbem diffusae sunt, ordinationi et administrationi ita prospiciatur, ut Christiana res magis magisque floreat. Quod nunc Nobis agendum esse videtur de Manizalensi dioecesi, quae est in Columbiana Republica posita. Haec enim ut ad dignitatem et honorem archiepiscopalis Sedis Metropolitanae eveheretur et ut in regione quam in vulgus Caldas appellant nova Provincia ecclesiastica constitueretur ab hac Apostolica Sede postulaverunt venerabiles Fratres Iesus Martínez Vargas, Episcopus Armeniensis, et Balthassar Alvarez Restrepo, Episcopus Pereiranus. Qua de re Nos, de sententia venerabilis Fratris Pauli Bertoli, Archiepiscopi titulo Mcomediensis eiusdemque Apostolici in Columbiana República Nuntii; itemque de sententia dilecti Filii Nostri Ohrisanthi S. R. E. Cardinalis Luque, Archiepiscopi Bogotensis et venerabilis Fratris Ioachimi García et Benitez, Archiepiscopi Medellensis, ac denique eorum, quorum interest vel interesse possit, consensum supplentes; re mature perpensa, suprema apostolica Nostra potestate haec, quae sequuntur, decernimus. Manizalensem Sedem ad archiepiscopalis Ecclesiae Metropolitanae gradum et dignitatem evehimus, eique, igitur, eadem tribuimus iura et onera, quae sunt ceterarum eiusdem dignitatis Ecclesiarum propria. Simili modo eius Praesulibus iura tribuimus, privilegia, onera et

obligationes, quae solent et aliis Metropolitis competere. In quorum Praesulum iuribus potestas etiam erit ferendae ante se Crucis, intra suae dioecesis fines, et pallio utendi, cum illud in Sacro Consistorio expostulatur! et obtentum fuerit. Quae omnia propterea nunc primum tribuuntur venerabili Fratri Aloisio Concha, qui adhuc summa cum laude Manizalensem Ecclesiam rexit, quemque Nostris hisce Litteris ad Archiepiscopatus honorem ac dignitatem perducimus et ita erectae Ecclesiae Manizalensi Archiepiscopum praeficimus et Pastorem. A metropolitico autem iure Archiepiscopi Medellensis dioeceses Armeniensem et Pereiranam harumque Sacrorum Antistites pro tempore exsistentes eximimus atque memorati Manizalensis Archiepiscopi metropolitico iuri perpetuo subicimus ad normam iuris communis. Novam igitur ecclesiasticam Manizalensem Provinciam, una cum eiusdem nominis archidioecesi, Armeniensis et Pereirana dioeceses, tamquam suffraganeae, constituent. Novae autem huius ecclesiasticae Provinciae fines iidem erunt, qui omnium dioecesium, quibus exinde constat. Proinde Medellensis ecclesiastica Provincia quattuor in posterum dioecesibus constabit: Medellensi, scilicet, Antioquiensi, Iericoënsi et Sanctae Rosae de Osos. Haec autem omnia, quae supra statuimus, venerabilis Frater Paulus Bertoli, Archiepiscopus titulo Nicomediensis idemque in Columbia Apostolicus Nuntius exsequenda curabit vel is qui eo tempore, quo haec decreta exsecutioni mandabuntur, Nuntiaturae Columbianae praeerit; quos propterea omnibus necessariis vel opportunis facultatibus instructos volumus, etiam alii cuilibet viro, si opus fuerit, subdelegandis, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Oneri erit praeterea eidem venerabili Fratri peractae exsecutionis documenta conficere eorumque fide digna exemplaria, cum primum poterit, ad "Sacram Congregationem Consistorialem transmittere.

Has vero Litteras firmas, validas et efficaces esse et fore suosque plenos et integros effectus obtinere atque ab omnibus ad quos spectat observari volumus ac decernimus. Quod si quis super his a quolibet, quavis auctoritate, sciens vel insciens contigerit attentari, id prorsus irritum erit et inane, contrariis quibuslibet non obstantibus, quibus omnibus per has Litteras derogamus. Nemini vero haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive impressis typis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae decreta Nostra in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat

se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die decimo mensis Maii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

j$i Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

Reg. in Cane. Ap., tab. LXXXVIII, n. 09.

II

CALABOCENSIS - S. CHRISTOPHORI IN VENEZUELA
(S. FERDINANDI APURENSIS)

A DIOECESIBUS CALABOCENSI ET S. CHRISTOPHORI IN VENEZUELA PARS SEPARATUR ET IN NOVAM ERIGITUR PRAELATURAM ((NULLIUS DIOECESIS)), QUAE S. FERDINANDI APURENSIS NUNCUPABITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Providentissimo Kedemptoris consilio ducti, qui ad omnes regiones et populos evangelicae nuntios veritatis mitti voluit, Nos, eius hisce in terris gerentes vices, sollicito curamus studio ut sancta Ecclesia magis magisque dilatetur omnesque homines fidenter amplectatur. Qua de re, libentissime cedendum esse putamus precibus venerabilis Fratris Armandi Lombardi, Archiepiscopi titulo Caesariensis Philippi et in Venetiolana Republica Apostolici Nuntii, qui, ut religiosae fidelium curationi in regione vulgo « Apure » degentium aptius consuleretur, una cum civili auctoritate ab hac Romana Sede postulavit ut post certa distracta territoria e dioecesibus Calabocensi et S. Christophori in Venezuela, nova in eadem regione Praelatura « nullius dioecesis » erigere-

tur. Sententia igitur audita venerabilium Fratrum Antonii Ignatii Camargo, Calabocensis Episcopi, atque Alexandri Fernández-Feo Tinoco, Episcopi S. Christophori; consensu praeterea eorum omnium suppleto, quorum haec intersint; post rem attentissima, qua par erat, diligentia consideratam, et certa ideo scientia eorum quae decreturi sumus, de apostolica Nostra potestate haec quae sequuntur statuimus. A Calabocensi dioecesi territorium separamus, quod civiles districtus, a populo ((Achaguas », <(Muñoz » et « San Fernando » appellatus, complectitur ; item ex Ecclesia S. Christophori in Venezuela eam partem seiungimus quae finibus civilis districtus vulgo « Páez » terminatur ; quas diductas regiones, in territorium totius Status de « Apure » patentes, in novae Praelaturae « nullius dioecesis » formam redigimus, *Sancti Ferdinandi Apurensis* **appellandam Cuius novae Praelaturae sedem in urbe Sancti Ferdinandi statuimus atque curiale templum, ibidem S. Ferdinando Eegi sacrum, ea dignitate, honore privilegiisque decoramus, quibus omnes exornantur per terrarum orbem praelatitiae aedes; atque eius pariter pro tempore Praesules iisdem iuribus praeditos volumus iisdemque oneribus obstrictos, quae Praelatis « nullius dioecesis » sunt propria. Hanc praeterea S. Ferdinandi Apurensis Praelaturam suffraganeam facimus metropolitanae Ecclesiae Caracensi, eiusdemque Praelatos Archiepiscopo metropolitae Caracensi subicimus. Cum autem provida mater Ecclesia sollertissime curet ut iuvenes, qui divino quodam instinctu ad sacrum contendunt sacerdotium, omni instituantur diligentia, volumus ut seminarium saltem elementarium quam primum erigatur, ad normam tamen sacrorum canonum et iuxta leges a S. Consilio Seminariis studiorumque Universitatibus praeposito statutas, ex quo aptissimi quique iuvenes eligantur Romamque mittantur ut in Pontificio Collegio Piano Latino Americano philosophiae ac theologiae studiis ingenium exponant suum. Mensam vero praelatitiam, quam vocant, constituent sive bona quae e partitione bonorum episcopalium mensarum Calabocensis et S. Christophori in Venezuela novae huic obvenient Praelaturae, sive Curiae emolumenta, si qua sint, sive denique a fidelibus oblata dona; quod tamen spectat ad bonorum divisionem, diligenter serventur iussa canonis 1500, Iure Canonico descripta. Quod pariter attinet ad Praelaturae regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque huiusmodi, ea iubemus quae Iure Canonico statuuntur; et simul ac hae Litterae Nostrae suum obtinuerint effectum, eo ipso clerici Ecclesiae illi censeantur ascripti, in cuius finibus legitime degunt. Iubemus denique ut omnia documenta et acta quae ad hanc**

Praelaturam quavis ratione respiciant, ab episcopalibus Curiis Calabocensi et S. Christophori in Venezuela quam primum mittantur ad eiusdem Praelaturae Curiam, in cuius tabulario posthae servabuntur. Ut .autem ea quae Nostris hisce Litteris praecipimus ad rem adducantur, venerabilem, quem supra diximus, Fratrem Armandum Lombardi deligimus, vel eum qui, eo tempore quo haec decreta fient, Venetiolanae praeerit Nuntiaturae, cui propterea necessarias ad id potestates damus, cuilibet subdelegandas viro, qui tamen ecclesiastica dignitate sit praeditus*. Iubemus praeterea ut hoc confectum negotium in acta referatur, quorum fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta^ eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die septimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

Pro S. R. E. Cancellario
£ß CLEMENS Card. MICAEA
Sacri Collegii Subdecanus

Pro S. Ii. B. Card. S. Congr. Consistorialis a Secretis
s$i IOSEPHUS Card. PIZZAEDO

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Proton. Apost ~*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £ß Plumbi

In Ap. Cane, tab., Vol. LXXXVIII, n. H.

III

BANGUENSIS
(BANGASSUENSIS)

AB APOSTOLICO BANGUENSI VICARIATU QUAP3DAM TERRITORII PARS SEPARATUR EX QUA NOVA EFFICITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA, ((BANGASSUENSIS)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum pro certo habeamus Ecclesiae sanctae commodis aptius provideri posse si labores inter plures dividantur sacros Pastores, Nobis opportunum videtur, cum res id postulet, latius patentia territoria, supremae Nostrae subiecta auctoritati, partiri ac novas exinde condere Sedes. Quo Nos ducti consilio, cum venerabilibus Fratribus Nostris S. E. E. Cardinalibus S. Congregationi Fidei Propagandae praepositis visum sit in Africa Aequatoriali Gallica Christi religionis incrementis satius prospici, si Apostolici Banguensis Vicariatus, qui nimis late patet, peracta divisione, nova erigatur Apostolica Praefectura, libentissime probamus ac confirmamus quod de hac re idem S. Consilium Christianae Fidei Propagandae faciendum esse censuit. Audita igitur sententia venerabilis Fratris Marcelli Lefebvre, Archiepiscopi titulo Arcadiopolitani, in Europa, atque Apostolici in Africa Gallica Delegati ; re attentissimo animo considerata atque propterea certa scientia eorum quae acturi sumus; consensum pariter supplentes eorum quorum res quavis intersit ratione, de suprema et apostolica Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus ac statuimus. Ab Apostolico Banguensi Vicariatu totum territorium distrahimus duarum regionum civilium, quarum nomina vulgo « Basse-Kotto » et <(Mbomou », quaeque districtus civiles vulgo « Mobaye)), « Alindao », « Kembe », « Bangassou », « Ouango », « Bakouma », « Rafay », « Zemio » atque « Obo » complectuntur. Quibus regionibus Apostolicam Praefecturam erigimus et constituimus, quae posthac *Bangassuensis* **nuncupantur ; cuius fines iidem erunt ac territoriorum de quibus mentionem fecimus. Eam vero regendam tradimus, ad Nostrum tamen et Sanctae Sedis nutum, Sodalibus a Sancto Spiritu, qui iam ibi sollerter allaborant. Novae Apostolicae Bangassuensi Praefecturae eiusque pro tempore Praesulibus omnia concedimus iura, privilegia et honores, quibus ceterae Praefecturae earumque Praesules per**

terrarum orbem fruuntur ; quos tamen volumus iis etiam oneribus atque officiis obstrictos, quibus ceteri onerantur. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur, venerabilem Fratrem Marcellum Lefebvre deligimus vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur Apostolicae in Africa Gallica Delegationi praeerit ; cui vero contigerit hoc exsequendum opus, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro qui ecclesiastica dignitate polleat. Praecipimus vero ut confectum negotium in acta referatur, quorum flde digna exempla ad S. Consilium Fidei Propagandae quam primum mittantur.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderentur. Qua Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

i **Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc,** *Decanus Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco © **riumbi**

In Cane. Ap. tab., vol. LXXXVIII. n. 96.

IV

HUELVENSIS

IN CATHEDRALI TEMPLO HUELVENSI CANONICORUM COLLEGIUM CONSTITUITUR.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum sit proprium Ecclesiae non modo hominibus, errore deceptis,. suavissimae veritatis lumen ostendere, verum etiam altissimi Dei honorem omnimodis quaerere et promovere, Nos, qui divina voluntate ad verticem sacerdotalis imperii evecti sumus, nihil antiquius habemus quam curare ut in Ecclesia sancta ii sacerdotum coetus constituantur et floreant quibus propositum est sive maiestatem divini, cultus augere, sive Episcopis opera et consilio in gravioribus dioecesis negotiis adesse. Qua de re, cum venerabilis Frater Petrus Cantero Cuadrado, Episcopus Huelvensis, enixe postulaverit ab hac Apostolica Sede ut in sua dioecesi Canonicorum Collegium conderetur, Nos magna spe fore id et Huelvensi Ecclesiae decori et Episcopo utilitati, libentissimo animo exhibitis precibus concedimus. Id igitur ratum habentes et confirmantes quod S. Congregatio Consistorialis, audito consilio venerabilis Fratris Hildebrandi Antoniutti, Archiepiscopi titulo Synnadensis in Phrygia, eiusdemque in Hispania Apostolici Nuntii, censuerit esse faciendum; consensum insuper eorum supplentes qui in hoc negotio aliquid iuris se arbitrentur habere; re mature considerata, de apostolica Nostra potestate ea quae sequuntur statuimus et decernimus. In cathedrali templo Huelvensi Canonicorum Collegium his Litteris constituimus. Cui, uti par est, omnia concedimus iura, honores, potestates, privilegia, quae ad normam iuris communis et ceteris eiusdem dignitatis coetibus tribuuntur ; volumus tamen idem Collegium iisdem quoque oneribus et obligationibus teneri. Huelvense Collegium Canonicorum quinque constabit Dignitatibus, quae dicuntur, decano videlicet, archipresbytero, archidia-

cono, cantore et magistro scholae ; et quattuor Canonicis, de officio nuncupatis, quorum alter munere theologi fungetur, alter expiandis populi admissis deputabitur, ad normas iuris communis ; septem tandem aliis Canonicis. Cum tamen oporteat eos qui in Episcopi senatum adsciscuntur a ceteris discriminari, concedimus ut Dignitates et Canonici tamquam vestes chorales deferant : pileolum et biretum viridi ornatum fioccuto, ac lineum amiculum manicatum, quod nominatur rochetum ; aestivo vero tempore, mozetam rubri coloris cum cuculio pariter rubro; hiemali autem, cappam magnam nigri coloris rubro colore subsutam et rubris ocellis fibulisque distinctam. Quod ad divina officia peragenda spectat, volumus ut ea persolvantur ad Codicis Iuris Canonici normam. Dignitatum assignatio ab una Sede Apostolica fiet ; ceterorum vero Canonicatuum ab Episcopo Huelvensi, salvis tamen iis praescriptis quae sive Codice I. C. continentur sive Conventione, inita inter S. Sedem et Hispanicam Nationem die decimo sexto mensis Iulii anno millesimo nongentesimo quadragesimo sexto. Canonicorum autem beneficia, seu praebendae, ea pecunia seu dote constituentur, quae a civili potestate assignabitur. Cum denique Consultores dioecesani loco Canonicorum electi sint, patet eos, electo Canonicorum senatu, a suo munere statim cessare. Quae vero his Litteris decrevimus ea exsequenda curabit venerabilis Frater Hildebrandus Antoniutti, quem memoravimus, vel ille qui eo tempore quo negotium ad rem adducetur Hispanicae praeerit Nuntiaturae. Qui vero mandata perficiet, ei omnes potestates agendae rei facimus, quas poterit alii quoque viro subdelegare dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem, onus habebit documenta exarare et sinceris exemplis ad S. Congregationem Consistorialem quam primum transmittere. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum praeferant viri in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur, si ostenderentur. Qua« Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo de-

trectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die quarto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
-S. *R. E Cancellarius*

gß Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. *Congr. Consistorialis a Secretis*

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loo *Q Plumbi**

In Cane. Ap. tab.. vol. LXXXIX, n. 20.

LITTERAE APOSTOLICAE

TITULUS AC PRIVILEGIA BASILICAE MINORIS CONFERUNTUR ECCLESIAE BONONIENSI B. MARIAE V. SACRAE, ORDINI SERVORUM MARIAE CONCREDITAE.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Decus urbis Bononiae perhibetur Deiparae sacrum Templum « Servorum Mariae », quod antiquitate, mole, artificiosis operibus ac praesertim religione maxime commendatur. Etenim, saeculo xiv, ad Gothici structurae generis rationem, Andrea a Faventia, Priore Generali Ordinis Servorum Mariae, architecto, exaedificatum, patet in longitudinem LXXII fere passus, in latitudinem autem fere xxm, cui continens por ficus omnium laudibus praedicatur ; accedit quod praeclaris sepulcrorum monumentis, ectypis, signis, imaginibus pictis est ornatum. In quibus summam habent admirationem simulacra, quae Ioannes Gualtieri, cui nomen adiectum « Oimabue », Ioannes Franciscus Barbieri, Guido Reni aliique pingendi artifices eximia colorum venustate expressere. Quod autem in praecipua est laude ponendum, frequentes sodales Ordinis, quem diximus, in Templi sacris officiis versantur et Christifidelium multitudo, eo accedens, studio fertur rerum divinarum. Qui peculiari religione Virginem Mariam Perdolentem, cuius insignis ibi asservatur imago, et Christi de cruce penden-

tis effigiem prosequuntur. Nec deest sacra magni pretii supellex et reliquiarum copia, adeo ut hoc Templum, in publicis Italiae monumentis ascriptum, dignum videatur quod pontificiis honoribus cumuletur. His omnibus cum animo reputatis, dilectus filius Procurator Generalis Ordinis Servorum Mariae submisse a Nobis petiit ut sacram Aedem, quam laudavimus, Basilicae Minoris nomine ac iure, Mariano hoc vertente anno, donaremus. Nos autem, qui nihil antiquius habemus quam ut Caelorum Reginae omnem quem possumus honorem adiungamus, vota huiusmodi, Dilecti Filii Nostri Iacobi Sanctae Romanae Ecclesiae Presbyteri Cardinalis Lercaro, Bononiensium Archiepiscopi, amplissima commendatione suffulta, libenti animo statuimus explere. Quapropter ex Sacrae Bituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum, Ecclesiam Bononiensem, Deo in honorem Almae Deiparae consecratam et Ordinis Servorum Mariae creditam, titulo et honore *Basilicae Minoris* exornamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis quae Templis, hoc nomine insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis non obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVII mensis Martii, anno MDCCCCLIIII, Pontificatus ^Nostri sexto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. HENRICUM TIT. S. PETRI IN MONTE AUREO S. R. E. PRESB. CARDINALEM PLA Y DENIEL, ARCHIEPISCOPUM TOLETANUM, QUI LEGATUS DELIGITUR AD CONVENTUM MARIALEM E TOTA HISPANIA CAESARAUGUSTAE INDICTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Ineunte mense proximo Octobri, ut libenti animo cognovimus, Marialis Congressus ex universa Hispaniae natione Caesaraugustae sollemniter celebrabitur. Ista profecto in urbe exstat perantiquum sanctuarium Nostrae Dominae a Columna nuncupatum, quod a priscis Ecclesiae saeculis indigenae et peregrini religiosissime venerantur. Qui quidem Conventus in honorem Beatae Mariae Virginis, sacrarum caerimoniarum splendore, totius Hispaniensis episcopatus praesentia, maxima cleri populique frequentia, doctrinae evolvendis argumentis, morum inculcandis praeceptis, consecratione Hispaniae, quae Immaculato Deiparae Coiài ab ipso nationis Capite peragetur, insignis futurus esse portenditur. Quoniam igitur statuta celebritas ad pietatem fidelium erga caelestem Matrem excitandam non parum conferre poterit, non modo eiusdem studia et apparatus paterne dilaudamus, verum etiam sollemnibus ipsis adesse ac praeesse exoptamus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpurae magnificentia conspicuus, nobilissimam istam sedem metropolitanam regis, Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressionis Marianae Caesaraugustae proxime habendae coetibus ritibusque praesideas. Neque dubitamus, quin honorifico tibi collato munere ita sis perfuncturus, ut genti Hispanicae profectum, Nobis gaudium, tibi ubertim promerita compares. Quo autem eadem sollemnia maiores spirituales fructus christiano populo afferre queant, tibi ultro facultatem concedimus, ut, praefinita die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestium interea donorum conciliatrix et praenuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis

esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Archiepiscopo Caesaraugustano, iisque universis, qui in unum conventuri sunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXIV mensis Septembris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. ANGELUM IOSEPHUM TIT. S. PRISCAE S. R. E. PRESB. CARDINALEM RONCALLI, VENETIARUM PATRIARCHAM, QUEM LEGATUM MITTIT AD MARIALEM CONVENTUM E TOTA LIBANI NATIONE IN BERYTENSI URBE INDICTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Proximo Octobri mense, ut laeto animo intelleximus, in perantiqua Berytensi urbe, Congressio Marialis ex omni Libanensi natione concelebrabitur. Hoc enim anno, Deiparae Immaculatae peculiariter dicato, decem implentur lustra, ex quo sanctuarium Harissense, cui titulus « Nostra Domina de Libano », sub pia Maronitarum custodia, in honorem Beatae Mariae Virginis sine labe conceptae conditum est. Fideles autem catholici haud parvo numero et etiam turmatim ad illud templum accedunt, cultuque singulari caelestem Matrem ubique prosequuntur, ut eius favorem ac patrocinium sibi comparent, inque aerumnis atque angustiis huius vitae erigantur, ipsumque Nostrae Dominae nomen apud ceteros quoque Libanenses magno in honore habetur. Proximus igitur Congressus Marianus minime dubitamus, quin religioni ac pietati populi haud parvum afferat incrementum. Quare nihil gratius acceptiusque ducimus, quam ut indictae celebrationi auctoritate et praesentia quadam Nostra splendorem addamus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui Patriarchalem sedem in perinsigni Venetiarum urbe tenes, quique Romanae purpurae magnificentia nites, Legatum Nostrum per hasce Litteras eligimus ac renuntiamus, ut Nostram gerens personam, Congressioni Marianae e tota Libani natione Beryti propediem ineundae sollemniter praesideas. Tibi insuper facultatem concedimus, ut, constituta die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas^ plena-

riam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernarum interea gratiarum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, iisque universis, qui Congressioni quoquo modo favebunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Septembris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EXCMOS PP. DD. ANTISTITES SACROS ET CHRISTIFIDELES LUCANENSIS NATIONIS,, OB CONVENTUM MARIALEM IN BERYTENSI URBE INDICTUM.

PIUS PP. XII

((Je me suis élevée comme le Cèdre du Liban et comme le cyprès sur la montagne de Sion... Venez à moi vous tous qui me désirez et rassasiez-vous de mes fruits Ces paroles de l'Ecriture, que la liturgie applique à la Bienheureuse Vierge Marie, Nous reviennent à la mémoire au moment où Nous avons la joie de Nous adresser à vous, chers fils et chères filles de la noble nation libanaise, qui êtes assemblés, dans les fastes et la ferveur d'une grandiose cérémonie, pour célébrer avec l'Eglise universelle le centenaire de la définition du Dogme de l'Immaculée Conception. Oui, allez à Marie, élevez vos cœurs vers elle, implorez l'abondance de ses grâces, dans la confiance filiale que la Mère du Sauveur, qui vécut ici-bas sous le même ciel pur et profond de l'Orient, jette encore sur votre terre un regard de particulière complaisance. L'Eglise elle-même n'évoque-t-elle pas vos sommets du Liban comme une terre d'élection pour la louange de la Vierge? C'est là que l'Esprit-Saint la contemple et, ravi par la splendeur de sa pureté immaculée, c'est de là qu'il l'appelle à sa céleste gloire : « Viens du Liban, ô ma bien-aimée, et tu seras couronnée)).[2]

Le rare privilège qui unit ainsi le nom de votre patrie au culte de la Vierge Marie vous crée à tous un devoir pressant de répondre, avec plus de fidélité encore, à ses appels maternels. Et Nous aimons à penser que les solennités de votre Congrès Mariai National, que Nous avons tenu

[1] *Eccl.* 24, 17-26.

[2] *Cant.* 4, 8.

à présider en la personne de Notre Légat, Notre cher Fils le Cardinal Patriarche de Venise, ne seront pas sans raviver et accroître en vos âmes une dévotion éclairée, forte et durable à la Vierge Immaculée. Depuis le 30 Mai dernier, d'ailleurs, chants et prières n'ont cessé de monter en son honneur sur les chemins et dans les églises du Liban, au cours du glorieux cheminement de la statue du Sanctuaire de Harissa à travers monts et vallées, villes et villages. Et le cœur maternel de la Vierge aura tressailli de joie au spectacle de tant d'âmes purifiées par les sacrements, de tant de vies à nouveau consacrées au service de son divin Fils ; il se sera ému de la ferveur des foules chrétiennes et même de l'empressement de toute la population à participer à sa louange.

Une telle piété mariale est un gage d'espérance pour votre cher pays. Les jeunes y puiseront un indéfectible attachement à l'idéal de pureté que Marie propose à l'humanité blessée par le péché, et, en invoquant le secours de Celle qui écrasa la tête du serpent, ils sauront vaincre les assauts répétés de la tentation. Les pères et mères de famille voudront placer leur foyer sous sa garde et méditer les exemples de la Sainte Famille de Nazareth. Les militants de l'Action Catholique tourneront leurs regards vers Marie, qui est la voie la plus sûre pour porter les âmes à Jésus, et ils imploreront, par son intercession, les grâces divines sans lesquelles leur action demeurerait stérile. Que les prêtres surtout, et toutes les âmes consacrées, se souviennent qu'en la personne de Saint Jean, Jésus mourant leur a confié sa Mère : qu'ils l'entourent d'une vénération croissante, unis plus que jamais, à travers la féconde diversité de leurs rites, par un commun amour pour la Vierge Sainte et un même désir de propager son culte. Et sur la vie sociale de votre patrie la Mère du Dieu Sauveur fera rayonner l'idéal de son Fils, son message de charité et de fraternité, de vérité et de justice. Celle que d'âge en âge les générations proclament Bienheureuse, demeure l'honneur de la femme, l'espérance du pauvre, la consolation des affligés et des opprimés; elle demeure, comme au temps du Boi Achaz, le signe de la miséricorde divine : « Voici qu'une Vierge concevra et elle enfantera un fils... ».[3] Aujourd'hui encore, si vous êtes attentifs et fidèles à ses enseignements, elle sera un signe de salut pour vos vénérables chrétientés d'Orient.

Tout le passé de vos antiques communautés chrétiennes atteste d'ailleurs les longues traditions de votre piété filiale envers la Très Sainte Vierge Marie. N'est-ce pas à Ephèse, sur la terre d'Orient, que Marie reçut l'officielle reconnaissance par l'Eglise de sa maternité divine, cette

[3] Is. 7, 14.

prérogative suprême qui implique en son inépuisable richesse le privilège de F Immaculée Conception, célébré en cette Année Mariale. A l'illustration de ce double et glorieux mystère, les Pères de l'Eglise Orientale ont grandement contribué et c'est votre honneur de n'avoir jamais cessé de proclamer que la Mère de Dieu fut, dès le premier instant, préservée de la faute originelle.

Cette même foi, toujours vivante, maintenue dans sa pureté et son intégrité au cours des siècles malgré tant d'épreuves, inspira, il y a cinquante ans, à l'un de vos grands patriarches l'heureuse idée de mettre comme un sceau à ce culte mariai séculaire en élevant sur la colline de Harissa, au cœur même de votre beau pays, un monument votif à la gloire de l'Immaculée. Non moins suggestif est le titre de « Notre-Dame du Liban » que vous avez voulu donner à ce sanctuaire national ; aux générations futures il rappellera la place souveraine de Marie dans les destinées de votre patrie, et il sera, aux heures sombres, le céleste paratonnerre qui détournera de votre ciel les nuages de discorde ou de division qui tenteraient de l'obscurcir.

Unanimes dans votre foi en Marie, fraternellement unis sóus son manteau maternel, persévérez fermement dans la voie où vous vous engagez aujourd'hui. Cette Année Mariale a vu surgir un peu partout dans le monde, — et ce Nous est une joie profonde, — des légions d'âmes mariales, prêtes à tous les combats pour la gloire de Dieu et l'extension de son règne. Que de telles légions se multiplient sur cette terre d'Orient chère à tous les fils de l'Eglise ; qu'elles y soient le sel qui ne s'affadit point, la lumière placée sur le chandelier et dont la flamme éclaire tous ceux qui sont dans la maison ; que la chaleur de votre charité y soit accueillante, en particulier, à tous vos frères séparés, dont Nous connaissons la profonde piété mariale et que Nous invitions paternellement, dans Notre Encyclique *Fulgens Corona,* **à tourner avec nous leurs regards vers Marie, « demandant instamment cette unité, grâce à laquelle il n'y aura plus enfin qu'un seul bercail sous un seul Pasteur ».[4]**

Ces vœux et ces prières, Nous confions à la puissante intercession de Notre-Dame du Liban et, en gage de Notre constante sollicitude de Père et de Pasteur de vos âmes, Nous accordons de grand cœur aux hautes Autorités ecclésiastiques et civiles présentes au Congrès, au clergé des différents rites et à vous tous, chers fils et chères filles, Notre Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 18 Octobre 1954.

PIUS PP. XII

[4] ***A. A. S.,* t. 45, p. 591.**

IV

AD EMUM P. D. EMMANUELEM TIT. SANCTORUM MARCELLINI ET PETRI S. R. E. PRESB. CARDINALEM GONÇALVES CEREJEIRA, PATRIARCHAM LISBONENSEM, QUINQUE AB INITO PATRIARCHATU ATQUE CARDINALATO LUSTRA PERACTORUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Superiore anno, quum ipse quintum ac vicesimum episcopatus tui natalem diem celebrares, Nostrae quidem gratulationis sensus per Litteras libenter sane declaravimus, egregia tua erga Ecclesiam merita suavi recolentes memoria, praesertim quod attinet ad vocationes ecclesiasticas acriter fovendas et Actionem laicorum Catholicam studiose provehendam. In praesenti autem, quum fauste quinque ab inito patriarchatu atque cardinalatu lustra peracturus sis, nova Nobis praebetur opportunitas laetitiam tuam tuorumque secundis votis ominibusque cumulandi. Tibi itaque, Dilecte Fili Noster, de patriarchali munere tam diu sollerterque gesto ex animo gratulamur, Deum instanter exorantes, ut te caelestibus donis solaciisque ditare ac pastorale istud officium uberrimis salutis fructibus locupletare velit. Quo interea utriusque eventus celebratio salutarior gregi tuo contingat, tibi ultro facultatem tribuimus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Superni autem auxilii in auspicium, inque peculiaris amoris Nostri pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, Auxiliaribus tuis Episcopis cunctoque clero ac populo tuo peramanter in Domino impertimus.

Datum Ramae apud Sanctum Petrum, die xxx mensis Octobris, anno MDCCCCLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

*Christifidelibus e tota Sicilia ob Conventum Marialem regionalem Panormi coadunatis**

Tra i memorandi fasti dell'Anno Mariano, assorto per divina bontà a plebiscito universale di fede cristiana, si distingue per unanimità di popolo, per solennità di riti, per fervore di pietà, il vostro Congresso, diletti figli e figlie della religiosa Sicilia, così cara al Nostro cuore e così degna delle Nostre paterne sollecitudini.

La visione, che in questo momento si offre al Nostro spirito, è quella di un grande popolo ricco di storia ed esuberante di vita, cui l'ardente sete di beni e di bellezze celesti ha strappato ancora una volta agli ordinari assilli terreni e condotto ad inebriarsi alla fonte limpida di ogni santità : Maria. È bello vedervi come una sola famiglia coi vostri Pastori e le Autorità civili, tutti stretti intorno ai sacri altari per osannare alle glorie della eccelsa Madre di Dio, e per professare sotto i cieli azzurri della incantevole vostra Isola la medesima fede, abbracciata dai vostri padri fin dai primi giorni della predicazione evangelica, e giammai tradita per volgere di eventi ed infuriare di tempeste.

Ci pare che l'Apostolo delle Genti, S. Paolo, rievocando il lontano giorno in cui approdò alle rive della vostra terra, debba esultare nel porre a confronto lo sparuto gruppo di amici, che l'ospitarono allora per tre giorni, [1] con le innumerevoli anime — al presente milioni di fedeli — generate a Cristo dalla predicazione e dall'apostolato cattolico. Egli potrebbe rivolgere a voi l'encomio indirizzato alla diletta chiesa di Efeso : « Anche io, udendo la vostra fede nel Signore Gesù e l'amore che portate a tutti i santi, non cesso di rendere grazie per voi, facendo di voi menzione nelle mie preghiere ». [2]

In ricambio, voi con legittimo e santo orgoglio potreste enumerare all'Apostolo le singolari glorie cristiane, che da quel tempo non hanno mai mancato di arricchire la vostra Isola. Testimoni eloquenti della pronta rispondenza alla grazia e della profondità della fede nei vostri avi sono, tra tanti altri, le antiche cattedrali, in talune delle quali

*** Habita die 17 Octobris mensis a. 1954.**

[1] **Cfr. *Act. 28,* 12.**

[2] ***Eph. 1,* .15-16.**

l'arte tocca il fastigio della pura armonia, la fulgida schiera di Santi e di Sante, quali Agata e Lucia, spiranti liliale fragranza, le fiorenti ed antiche diocesi, i Concili ivi celebrati, i Sommi Pontefici nati o educati nell'Isola e tutta una coorte di uomini insigni, consacratisi al servizio di Dio e alle opere di civiltà. Potreste altresì rammentare come il grande S. Atanasio più volte annoverò la Sicilia tra le regioni più fedeli alla verità cattolica e romana nei tempi procellosi della eresia ariana,[3] e come in appresso, sotto l'imperversare della bufera iconoclasta sulle sponde del vicino Oriente, la vostra Isola divenne l'accogliente rifugio dei perseguitati, ed insieme, lo scampo per tante sacre effigie, specialmente mariane, oggi venerate in Occidente.

Ma — quel che più importa — voi dimostrate al presente, in occasione di questo Congresso, che salda ed intatta è la vostra fedeltà a Cristo e alla Chiesa, poiché sentita, fervida e popolare è la vostra devozione a Maria.

A chi. ne dubitasse voi potreste mostrare il disegno topografico dell'Isola, ed ivi indicare la splendida collana di Santuari mariani che si stende, attraverso ciascuna delle sue provincie, sui monti, sulle marine, sui fertili piani, rendendo così la Sicilia un feudo di Maria. I loro nomi e titoli, ingenui ed espressivi, se venissero invocati uno dopo l'altro, formerebbero come una preghiera di litania tutta vostra : Madonna della Catena, della Lettera, della Scala, della Grotta, dell'Alto, del Bosco, delle Milizie, del Romitello, ed altri ancora, seguiti da quelli che ricordano i suoi misteri — dell'Annunziata, dell'Assunta, della Misericordia, della Provvidenza — oppure indicati semplicemente dai nomi di città e borghi — Custonaci, Furi Tìndari, Valverde, Mìlici, — coi quali pare che la Madonna stessa si compiaccia di designare le sue venerate Immagini.

Questi Santuari, più o meno insigni e famosi, spesso umili e disadorni, come era la casetta della Vergine a Nazaret, sono stati le rocche forti della fede dei vostri padri. Infatti il pronto ed intenso risorgere del cristianesimo nell'Isola dopo la invasione dei Saraceni, che ne avevano cancellato quasi ogni traccia, mosse dai due Santuari intitolati a Santa Maria, F uno in Palermo, l'altro in Vicari, forse gli unici ancora in piedi tra tante rovine, dove il sacro fuoco della fede si conservò per lunghi anni, e donde poi divampò più splendente in ogni lembo della Sicilia. Anche al presente i Santuari di Maria sono le fresche sorgenti a cui, più volte nell'anno, il buon popolo accorre per ritemprare la

[3] S. ÄTHAN., *Eist. Arian., n.* 28 - MIGNE, *P. G.,* t. 25, col. 726; *Epist- Epp. Aegypti et Libiae contra Arianes,* cap. 1, t. 26, col. 1030.

pietà religiosa in devoti pellegrinaggi che conservano i caratteri della più schietta tradizione. Oh, con quanto materno compiacimento la « bella Madre — la « Bedda Matri », come voi dite — attende ed accoglie ogni volta gli umili suoi figli che a Lei vengono, alcuni dopo giorni e giorni di cammino a piedi nudi per sentieri assolati, altri sui fantasiosi carretti istoriati con sacre scene, nei costumi dai vividi colori, al canto delle ingenue « canzuni » e degli antichi « raziuneddi », ma recanti, nel segreto dei cuori, voti e speranze che non saprebbero confidare ad altri se non a Lei. Sì, solo a Lei, Madre buona e bella, che imparaste ad amare nelle mirabili immagini che di Lei dipinse Antonello da Messina, ove la nobiltà della celeste creatura si fonde in armonia con la dolcezza naturale della vostra indole.

Ora, se tanto ardente e radicata è la devozione a Maria nel popolo di Sicilia, chi potrebbe maravigliarsi che Ella — secondo quanto Oi è stato riferito dai vostri degnissimi Presuli — abbia scelto una vostra illustre città per dispensare in questi ultimi tempi segnalatissime grazie?

Certamente questa Sede Apostolica non ha finora in alcun modo manifestato il suo giudizio intorno alle lacrime che si dissero sgorgate da una sua effige in un'umile casa di lavoratori; tuttavia non senza viva commozione prendemmo conoscenza della unanime dichiarazione dell'Episcopato della Sicilia sulla realtà di quell'evento. Senza dubbio Maria è in cielo eternamente felice e non soffre nè dolore né mestizia; ma Ella non vi rimane insensibile, che anzi nutre sempre amore e pietà per il misero genere umano, cui fu data per Madre, allorché dolorosa e lacrimante sostava ai piedi della Croce, ove era affisso il Figliuolo. Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Piange Ella ancora per le rinnovate piaghe prodotte nel Corpo mistico di Gesù? O piange per tanti figli, nei quali l'errore e la colpa hanno spento la vita della grazia, e che gravemente offendono la maestà divina? O sono lacrime di attesa per il ritardato ritorno di altri suoi figli, un dì fedeli, ed ora trascinati da falsi miraggi fra le schiere dei nemici di Dio? A voi spetta di cooperare con l'esempio e con l'azione al ritorno dei profughi alla casa del Padre e di adoperarvi affinché si chiudano al più presto le brecce aperte dai nemici della religione nella vostra Isola, fatta oggetto di cupido assedio.

Perciò non lasciate trascorrere questo giorno senza proclamare unanimamente, pubblicamente e solennemente che il popolo della Sicilia intende rimanere fedele a Cristo e alla Chiesa, senza discussioni nè ri-

serve, dal primo all'ultimo dei suoi figli, nella più genuina tradizione dei padri.

Da parte Nostra, non vorremmo terminare questa Nostra Esortazione, senza avervi indicato brevemente in che modo il popolo della Sicilia rinsalderà la sua fedeltà a Cristo. Curate primieramente l'istruzione religiosa in tutte le età e in tutti i ceti sociali, in particolare tra la gioventù. Agli ammalianti sofismi degli avversari della Chiesa non vi è che da opporre la chiarezza della sua verità. Un popolo che non conosca quali siano i veri tesori, non saprà nè conservarli nè difenderli : si accorgerà dei perduti beni, quando ne sarà stato già depredato. Apprendete e approfondite la dottrina cristiana, voi, cui Iddio ha dato tanti egregi talenti d'ingegno, cosicché, per comune riconoscimento, la Sicilia fu sempre vivaio di uomini illustri per scienze ed arti. La fedeltà a Cristo si traduca inoltre nella frequenza assidua dei Sacramenti, che sono il sostegno della vita cristiana e delle virtù familiari e civiche. I vostri bei templi, monumenti del fervore degli avi, e taluni anche della indomita resistenza alla persecuzione, vibrino ancora del vivo palpito della fede operosa. Infine vi chiediamo di continuare ad essere gelosi custodi dei filiali vincoli, che sempre vi legarono a questa Sede Apostolica. Come un giorno di buon animo la Sicilia annuì ai desideri del Nostro Predecessore S. Gregorio Magno, particolarmente ad essa affezionato, così la Nostra voce tmvi sempre negli animi vostri pronto e incondizionato consenso. [4]

Ricevete questa Nostra Esortazione quasi messaggio della Madre di Gesù a voi, che a Lei intendete di consacrarvi come a vostra Signora e Protettrice. Affinchè i desideri di Lei e i Nostri voti si compiano, invochiamo l'abbondanza delle divine grazie per ciascuno di voi e per l'intiera Sicilia, in particolare per i poveri, i malati, i piccoli, i lavoratori del mare e delle campagne, le Autorità civili, i vostri Presuli e i vostri Sacerdoti. A tutti impartiamo con effusione di cuore la Nostra Apostolica Benedizione.

[4] GREG. I *Epist. Iohanni Episc. Syracusano,* Oct. 598 - *Reg.* IX, 26 ? *Mon. Germ. Bist.,* Epp. t. 2, pag. 59-60.

II

Summus Pontifex, die primo Novembris mensis a. MGMLIV in Basilica Vaticana, adstantibus Etfhis Patribus Cardinalibus atque plurimis Excmis PP. Sacrorum Antistitibus, coram christifidelium multitudine, antequam imaginem B. M. V., quae (.c Salus Populi Romani)) appellatur, aurea corona redimiret, sollemniter proclamans novum festum liturgicum Beatae Mariae Virginis Caeli terraeque Reginae, haec verba fecit :

Le testimonianze di omaggio e di devozione verso la Madre di Dio, che l'Universo cattolico ha moltiplicate nei mesi trascorsi, hanno provato splendidamente, così nelle pubbliche dimostrazioni, come nelle più modeste intraprese della pietà privata, il suo amore verso la Vergine Maria e la fede nei suoi incomparabili privilegi. Ma affine di coronare tutte queste manifestazioni con una solennità particolarmente significativa dell'Anno Mariano, abbiamo voluto istituire e celebrare la Festa della Regalità di Maria.

Nessuno di voi, diletti figli e figlie, vorrà maravigliarsene, ne pensare che si sia trattato di decretare alla Vergine un titolo nuovo. I fedeli cristiani non ripetono forse già da secoli nelle litanie Lauretane le invocazioni, che salutano Maria col nome di Regina? E la recita del santo Rosario, proponendo in pia meditazione la memoria dei gaudi, dei dolori e delle glorie della Madre di Dio, non termina forse col ricordo radioso di Maria accolta in cielo dal suo Figliuolo e da Lui ornata col diadema reale?

Non è stata dunque Nostra intenzione d'introdurre qualche novità, ma piuttosto di far brillare agli occhi del mondo, nelle presenti circostanze, una verità atta ad apportare rimedio ai suoi mali, a liberarlo dalle sue angosce e ad indirizzarlo verso il cammino di salute, che esso ansiosamente ricerca.

Meno ancora che quella del suo Figlio, la regalità di Maria non deve essere concepita in analogia con le realtà della vita politica moderna. Senza dubbio non si possono rappresentare le maraviglie del cielo che mediante le parole e le espressioni, ben imperfette, del linguaggio umano : ma ciò non significa punto che, per onorare Maria, si debba aderire ad una determinata forma di governo o ad una particolare struttura politica. La regalità di Maria è una realtà ultraterrena, che però, al tempo

stesso, penetra sin nel più intimo dei cuori e li tocca nella loro essenza profonda, in ciò che essi hanno di spirituale e d'immortale.

L'origine delle glorie di Maria, il momento solenne che illumina tutta la sua persona e la sua missione, è quello in cui, piena di grazia, rivolse all'Arcangelo Gabriele il « *Fiat* », che esprimeva il suo assenso alla disposizione divina; in tal guisa Ella diveniva Madre di Dio e Regina, e riceveva l'ufficio regale di vegliare sulla unità e la pace del genere umano. Per Lei noi abbiamo la ferma fiducia che l'umanità s'incamminerà a poco a poco in questa via di salvezza; Ella guiderà i capi delle nazioni e i cuori dei popoli verso la concordia e la carità.

Che cosa dunque potrebbero fare i cristiani nell'ora presente, in cui l'unità e la pace del mondo, ed anzi le sorgenti stesse della vita, sono in pericolo, se non volgere lo sguardo verso Colei, che apparisce loro rivestita della potenza regale? Come Ella avviluppò già nel suo manto il Fanciullo divino, primogenito di tutte le creature e di tutta la creazione,[1] così degnisi ora di avvolgere tutti gli uomini e tutti i popoli con la sua vigilante tenerezza; degnisi, come Sede della Sapienza, di far rifulgere la verità delle parole ispirate, che la Chiesa applica a Lei : « *Per me reges régnant, et legum conditores iusta decernunt; per me principes imperant, et potentes decernunt iustitiam* ».[2] — Per mezzo mio regnano i re, e i magistrati amministrano la giustizia; per mezzo mio comandano i principi e i sovrani governano con rettitudine. — Se il mondo lotta al presente senza tregua per conquistare la sua unità, per assicurare la pace, l'invocazione del regno di Maria è, al di sopra di tutti i mezzi terreni e di tutti i disegni umani sempre in qualche modo difettosi, la voce della fede e della speranza cristiana, salde e forti delle promesse divine e degli aiuti inesauribili, che questo impero di Maria ha diffusi per la salvezza della umanità.

Tuttavia dalla inesausta bontà della Vergine beatissima, che invochiamo oggi come la regale Madre del Signore, Noi attendiamo anche altri benefici non meno preziosi. Non soltanto Ella deve annientare i foschi piani e le opere inique dei nemici di una umanità unita e cristiana, ma ha da comunicare altresì agli uomini di oggi qualche cosa del suo spirito. Intendiamo con ciò la volontà coraggiosa ed anche audace, che, nelle circostanze difficili, di fronte ai pericoli e agli ostacoli, sa prendere senza esitare le risoluzioni che s'impongono, e perseguirne la esecuzione con una energia indefettibile, in guisa da trascinare dietro le sue orme i deboli, gli stanchi, i dubbiosi, coloro che non credono più

[1] Cfr. *Col.,* 1, 15.

[2] *Prov.* S, 15-16; *Brev. Rom. in Comm. Fest. B. Mariae Virg.,* I Noet. Lect. 1.

alla giustizia e alla nobiltà della causa che debbono difendere. Ohi non vede in qual grado Maria ha attuato in sè stessa questo spirito e ha meritato le lodi dovute alla « donna forte »? Il suo « Magnificat », questo cantico di gioia e di fiducia invincibile nella potenza divina, di cui Ella imprende ad effettuare le opere, la riempie di santa audacia, di una forza ignota alla natura.

Come Noi vorremmo che tutti coloro, i quali hanno oggi la responsabilità del buono e retto andamento degli affari pubblici, imitassero questo luminoso esempio di sentimento regale! Invece, non si nota forse talvolta anche nelle loro file una sorta di stanchezza, di rassegnazione, di passività, che impedisce loro di affrontare con fermezza e perseveranza gli ardui problemi del momento presente? Alcuni non lasciano forse talora gli avvenimenti andare alla deriva, invece di dominarli con una azione sana e costruttiva?

Non è dunque urgente di mobilitare tutte le forze vive ora in riserva, di stimolare coloro, che non hanno ancora piena consapevolezza della pericolosa depressione psicologica in cui sono caduti? Se la regalità di Maria trova un simbolo del tutto appropriato nella ((*acies ordinata* », nell'esercito schierato in battaglia,[3] certamente nessuno vorrà pensare a qualsiasi intenzione bellicosa, ma unicamente alla forza d'animo, che ammiriamo in grado eroico nella Vergine, e che procede dalla coscienza di operare validamente per l'ordine di Dio nel mondo.

Possa la Nostra invocazione alia regalità della Madre di Dio ottenere agli uomini solleciti delle loro responsabilità la grazia di vincere l'abbattimento e l'indolenza, in un'ora., in cui nessuno può permettersi un istante di riposo, quando in tante regioni la giusta libertà è oppressa, la verità offuscata dal lavorio di una propaganda mendace, e le forze del male sembrano quasi scatenate sulla terra!

Se la regalità di Maria può suggerire ai reggitori delle nazioni atteggiamenti e consigli che rispondono alle esigenze dell'ora, Ella non cessa di riversare su tutti i popoli della terra e su tutte le classi sociali l'abbondanza delle sue grazie. Dopo lo spettacolo atroce della Passione ai piedi della Croce, in cui aveva offerto il più duro dei sacrifici che possano essere domandati a una Madre, Ella continuò ad effondere sui primi cristiani, suoi figli di adozione, le sue materne sollecitudini. Regina più che alcun'altra per la elevazione della sua anima e per la eccellenza dei doni divini, Ella non desiste dall'elargire tutti i tesori della sua affezione e delle sue dolci premure alla misera umanità. Lungi dall'essere fondato sulle esigenze dei suoi diritti e la volontà di un altero

Off. in Assumptione B. M. V. passim.

dominio, il regno di Maria non conosce che un'aspirazione : il pieno dono di sè nella sua più alta e totale generosità.

Così dunque Maria esercita la sua regalità : accettando i nostri omaggi e non disdegnando di ascoltare anche le più umili e imperfette preghiere. Perciò, desiderosi come siamo d'interpretare i sentimenti di tutto il popolo cristiano, Noi rivolgiamo alla Vergine beatissima questa fervida implorazione :

Dal profondo di questa terra di lacrime, ove la umanità dolorante penosamente si trascina; tra i flutti di questo nostro mare perennemente agitato dai venti delle passioni ; eleviamo gli occhi a voi, o Maria, Madre amatissima, per riconfortarci contemplando la vostra gloria, e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra.

Questa vostra regalità vogliamo esaitare con legittimo orgoglio di figli e riconoscerla come dovuta alla somma eccellenza di tutto il vostro essere, o dolcissima e vera Madre di Colui, che è Re per diritto proprio, per eredità, per conquista.

Regnate, o Madre e Signora, mostrandoci il cammino della santità, dirigendoci e assistendoci, aftinché non ce ne allontaniamo giammai.

Come nell'alto del cielo Voi esercitate il vostro primato sopra le schiere degli Angeli, che vi acclamano loro Sovrana; sopra le legioni dei Santi, che si dilettano nella contemplazione della vostra fulgida bellezza; così regnate sopra l'intero genere umano, soprattutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il vostro Figlio.

Regnate sulla Chiesa, che professa e festeggia il vostro soave dominio e a voi ricorre come a sicuro rifugio in mezzo alle calamità dei nostri tempi. Ma specialmente regnate su quella porzione della Chiesa, che è perseguitata ed oppressa, dandole la fortezza per sopportare le avversità, la costanza per non piegarsi sotto le ingiuste pressioni, la luce per non cadere nelle insidie nemiche, la fermezza per resistere agli attacchi palesi, e in ogni momento la incrollabile fedeltà al vostro Regno.

Regnate sulle intelligenze, aftinché cerchino soltanto il vero; sulle volontà, aftinché seguono solamente il bene; sui cuori, aftinché animo unicamente ciò che voi stessa amate.

Regnate sugl'individui e sulle famiglie, come sulle società e le nazioni ; sulle assemblee dei potenti, sui consigli dei savi, come sulle semplici aspirazioni degli umili.

Regnate nelle vie e nelle piazze, nelle città e nei villaggi, nelle valli e nei monti, nell'aria, nella terra e nel mare;

e accogliete la pia preghiera di quanti sanno che il vostro è regno di misericordia, ove ogni supplica trova ascolto, ogni dolore conforto, ogni sventura sollievo, ogni infermità salute, e dove, quasi al cenno delle vostre soavissime mani, dalla stessa morte risorge sorridente la vita.

Otteneteci che coloro, i quali ora in tutte le parti del mondo vi acclamano e vi riconoscono Regina e Signora, possano un giorno nel cielo fruire della pienezza del vostro Regno, della visione del vostro Figlio, il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia!

III

Emis PP. BD. Cardinalibus atque Eœcmis PP. DD. Sacrorum Antistitibus qui pridie proclamationi interfuerunt novi liturgici festi Deiparae Mariae caeli terraeque Reginae, ab Ipso Summo Pontifice in Basilica Vaticana peractae. *

« Magnificate Dominum mecum; et extollamus nomen eius simul»,[1] quia novo ex superno munere Nostra cum implentur vota, feliciter evenit quod perquam grato vestro', Dilecti Filii Nostri et Venerabiles Fratres, hodie fruimur conspectu et amplissimum vestrum coram contuemur consessum. Ratio ipsa novi liturgici festi Deiparae Mariae caeli terraeque Reginae, quod nuper sollemniter ediximus, pias has Nostras adauget laetitias, propterea quod summopere decet filios promere gaudia, cum ipsi maternum videant adauctum honorem.

Quodsi Beatissima Virgo Maria omnium est Regina, praecipuo sane nomine et arctiore ratione vobis et consiliis inceptisque vestris praeest, quia singulari augustoque laudis titulo Apostolorum Regina vocari consuevit. Ipsa enim, cum sit mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis et sanctae spei,[2] quid vehementius exoptat, quid potius contendit, quam ut verax veri Dei cultus altius usque in animos radices agat, ardentior usque flammescat caritas, castus Dei timor consilia regat, spes immortalium promissorum compos terrestre maestum soletur exsilium? Haec vero omnia opera et industria, qua Vos in apostolicum

*** Habita die 2 Novembris mensis *ii.* 1954**

[1] *Ps.* 33, 4.

[2] Cfr. *Eccl.* 24, 24.

munus incumbitis, parantur hominibus, ut sobrie, iuste, pie occasuram agentes vitam, sine occasu in caelis felicitatem consequantur. Sub ductu igitur et auspicio Mariae semper Virginis Matris Dominaeque nostrae nunc vobis de nonnullis rebus instituimus loqui, quae quidem haud defutura fiducia arbitramur vobis et labori, sollertiae pleno, quo agrum Dei exercetis, utilia fore.

Exeunte mense Maio huius anni ad Sacrorum Antistites, qui frequentes undique terrarum Romam venerant, reverentiae, pietatis, obsequii studia prolaturi Pio X Pontifici Maximo, cui Sanctorum Caelitum tunc a Nobis decreti sunt honores, orationem habuimus de magisterio, quod ex divina institutione et praerogativa ad Apostolorum successores sub auctoritate Romani Pontificis pertinet.[3] Nunc quasi inchoatum persequentibus sermonem, opportunitate data, de duobus ceteris muneribus, quae, primo arcte coniuncta, vos spectant vestrasque poscunt cogitationes et curas, de sacerdotio scilicet et de regimine, placet Nobis facere verba.

Mentem et animum iterum convertamus ad Sanctum Pium X, Summum Pontificem.

Ex eius vitae descriptione novimus, quid ei fuerit altare et Eucharisticum sacrificium, et quidem a die, quo summo Deo sacerdotii obtulit primitias, cum sacerdos novensilis commoto animo ad gradus altaris primu dixit (dntroibo ad altare Dei», per totam eius vitam sacerdotalem ; cum parochus fuit, cum factus est in Sacro Seminario moderator pietatis, cum consecratus fuit Episcopus, cum Patriarcha et Cardinalis nominatus, cum denique electus fuit Summus Pontifex. Ipsi altare et Eucharisticum sacrificium fuerunt caput ac veluti centrum eius pietatis, refugium et robur animi in laboribus et angustiis, fuerunt fons lucis, fortitudinis, assidui studii gloriam Dei et animorum salutem comparandi. Hic Pontifex, uti fuit et est exemplar Magistri, sic fuit et est exemplar *Sacerdotis.*

Sacerdotis munus proprium et praecipuum semper fuit et est « sacrificare », ita ut, ubi nulla sit proprie vereque dicenda potestas sacrificandi, nec inveniatur proprie vereque appellandum sacerdotium.

Hoc idem plane perfecteque cadit in sacerdotem Novae Legis. Cuius praecipua potestas et muneris functio est offerre unicum et celsissimum sacrificium Summi et Aeterni Sacerdotis Christi Domini, quod nempe divinus Redemptor cruento modo in cruce obtulit et incruento in Novissima Cena anticipavit, continenter iterari voluit, mandans Apostolis suis

[3] **Cfr.** *Acta Ap. Sedis,* **1954, n. 8, pag. 313-317.**

« Hoc facite in meam commemorationem ».[4] Apostolos ergo, non omnes fideles, ipse Christus fecit et constituit sacerdotes, eisque dedit sacrificandi potestatem. De hoc excelso Novi Testamenti sacrificandi munere et actione docuit Concilium Tridentinum : « In divino hoc sacrificio, quod in Missa peragitur, idem ille Christus continetur et incruente immolatur, qui in ara crucis semel se ipsum cruente obtulit... Una enim eademque est hostia, idem nunc offerens sacerdotum ministerio, qui se ipsum tunc in cruce obtulit, sola offerendi ratione diversa ».[5] Itaque sacerdos celebrans, personam Christi gerens, sacrificai, isque solus ; non populus, non clerici, ne sacerdotes quidem, pie religioseque qui sacris operanti inserviunt; quamvis hi omnes in sacrificio activas quasdam partes habere possint et habeant. « Quod tamen christifideles Eucharisticum participant Sacrificium, non idcirco — ita in Nostris de sacra Liturgia Litteris Encyclicis, quae *Mediator Dei* inscribuntur, monuimus[6] — sacerdotali etiam potestate fruuntur ».

Quae hisce diximus, pernota quidem vobis, Venerabiles Fratres, esse scimus; nihilominus ea Nobis memoranda esse censuimus, cum quasi fundamentum et ratio sint eorum quae statim dicturi sumus. Non enim desunt, qui veram quandam sacrificandi potestatem in sacrificio Missae omnibus pie adstantibus, etiam laicis, vindicare non desistant. Contra hos veritatem ab errore, qualibet ambiguitate amota, secernamus oportet. Iam ante septem annos eisdem Encyclicis Litteris eorum reprobavimus errorem, qui declarare non dubitaverunt Christi mandatum « Hoc facite in meam commemorationem », « ad cunctam directo pertinere christifidelium Ecclesiam ; atque exinde, deinceps tantum, hierarchicum consecutum esse sacerdotium. Quapropter populum autumant vera perfrui sacerdotali potestate, sacerdotem autem solummodo agere ex delegato a communitate munere. Quam ob rem Eucharisticum Sacrificium veri nominis "concelebrationem" existimant, ac reputant expedire potius, ut sacerdotes una cum populo adstantes "concelebrent", quam ut privatim Sacrificium offerant absente populo ». Eadem data occasione etiam in memoriam revocavimus, qua ratione sacerdos celebrans dici quiret « populi vices agere » ; propterea scilicet, « quia personam gerit Domini Nostri Iesu Christi, quatenus membrorum omnium Caput est, pro iisdemque semet ipsum offert ; ideoque (sacerdotem) ad altare accedere ut ministrum Christi, Christo inferiorem, superiorem autem populo. Populum contra, quippe qui nulla ratione divini Redemptoris personam

[4] **Luo. 22, 19.**

[5] **Sessio XXII, cap. 2. - 'DENZINGER, n. 940.**

[6] ***Acta Ap. Sedis,* vol. 39, 1947, pag. 553.**

sustineat neque conciliatur sit inter se ipsum et Deum, nullo modo iure sacerdotali frui posse ».[7]

In hac re consideranda non agitur tantum de *fructu,* qui ex Eucharistici sacrificii celebratione vel auditione hauritur, metiendo, — sane fieri potest, ut quis maiorem fructum capiat ex Missa pie religioseque audita quam ex Missa leviter et neglegenter celebrata —, sed de statuenda *natura actus,* qui est in Missae auditione et celebratione, unde alii fructus sacrificii profluunt; fructus scilicet — ne de cultu divino adorationis et gratiarum actionis loquamur — placationis et impetrationis pro illis, pro quibus sacrificium offertur, etsi ipsi sacrificio non adsint ; item fructus « pro fidelium vivorum peccatis, poenis, satisfactionibus et aliis necessitatibus, sed et pro defunctis in Christo, nondum ad plenum purgatis ».[8] Re ita perspecta, assertio quae his nostris temporibus non solum a laicis, sed interdum et a quibusdam theologis et sacerdotibus fit ab iisque spargitur, tamquam opinionis error reici debet, scilicet idem esse unius Missae celebrationem, cui centum sacerdotes religioso cum obsequio adstent, atque centum Missas a centum sacerdotibus celebratas. Non ita profecto. Quoad sacrificii Eucharistici oblationem tot sunt actiones Christi Summi Sacerdotis, quot sunt sacerdotes celebrantes, minime vero quot sunt sacerdotes Missam episcopi aut sacri presbyteri celebrantis pie audientes ; hi enim, cum sacro intersunt, nequaquam Christi sacrificantis personam sustinent et agunt, sed comparandi sunt christifidelibus laicis qui sacrificio adsunt.

Ceteroquin negari vel in dubium vocari non debet fideles quoddam habere « sacerdotium », neque hoc parvi aestimare vel deprimere licet. Princeps enim Apostolorum in prima sua Epistola, alloquens fideles, his utitur verbis : « Vos autem genus electum, regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis » ;[9] et paulo ante ibidem asserit ad fideles pertinere «sacerdotium sanctum, offerre spiritales hostias, acceptabiles Deo per Iesum Christum».[10] At quaecumque est huius honorifici tituli et rei vera plenaque significatio, firmiter tenendum est, commune hoc omnium christifidelium, altum utique et arcanum, « sacerdotium » non gradu tantum, sed etiam essentia differre a sacerdotio proprie vereque -dicto, quod positum est in potestate perpetrandi, cum persona Summi .Sacerdotis Christi geratur, ipsius Christi sacrificium.

Gaudenti animo animadvertimus multis in dioecesibus exorta esse

[7] *Acta Ap. Sedis,* 1947, pag. 553 et 554.

[8] Conc. Trid. Sess. XXII, cap. 2. - DENZINGEB, n. 940

[9] *I Petr.* 2, 9.

[10] *I. c-, 2,* o.

propria Liturgiae Instituta, constitutas esse sodalitates liturgicas, nominatos moderatores rei liturgicae provehendae, habitos conventus liturgicos dioecesanos et ex pluribus simul dioecesibus, habitos vel praeparatum iri Conventus ex omnibus nationibus. Perlibenter audivimus hic atque illic etiam ipsos Episcopos huiusmodi Conventibus interfuisse vel praesedisse. Hi coetus interdum propriam sequuntur regulam, ita scilicet, ut unus tantum sacrum peragat, alii vero (sive omnes sive plurimi) huic uni sacro intersint in eoque sacram synaxim e manu celebrantis sumant. Quod si hoc ex iusta et rationabili causa fiat, neque Episcopus ad fidelium admirationem vitandam aliud statuerit, obnitendum non est, dummodo huic modo agendi ne subsit error iam supra a Nobis memoratus. Quod dein ad res in Congressionibus illis pertractatas attinet, disceptatum est de propositis ad historiam, doctrinam vel actionem vitae pertinentibus; illatae sunt conclusiones atque vota concepta, quae ampliori huiusmodi progressioni necessaria vel convenientia visa sunt, legitimae tamen auctoritatis ecclesiasticae iudicio subicienda. Haec vero ad sacram excolendam Liturgiam impulsio non constitit intra Conventuum celebrationes ; sed simul exercitatio et usus continenter increscebant et augebantur, ita ut fideles maiore usque frequentia et numero ad activam coniunctionem et communionem cum sacerdote, qui sacris operatur, compellantur.

At, Venerabiles Fratres, quantumcumque favetis — et quidem iusto iure — usui atque profectui sacrae Liturgiae, ne siveritis huius disciplinae studiosos in vestris dioecesibus ductui et vigilantiae vestrae sese subtrahere, et proprio iudicio sacram Liturgiam temperare et immutare, contra Ecclesiae normas dilucidis verbis statutas : « Unius Apostolicae Sedis est tum sacram ordinare liturgiam, tum liturgicos approbare libros »,[11] et praesertim quoad sacrum peragendum : « Reprobata quavis contraria consuetudine, sacerdos celebrans accurate ac devote servet rubricas suorum ritualium librorum, caveatque ne alias caeremonias aut preces proprio arbitrio adiungat».[12] Neque vosmet ipsi huiusmodi inceptis et magis audacibus quam prudentibus impulsibus vestram concesseritis approbationem vel facultatem.

« Forma facti gregis » *(TVTzoiyivó/ievoirovTioifAríov)* **:[13] haec Beati Petri verba praecipue ad Episcopum spectant, utpote qui** *Pastoris* **munus habeat et gerat. Peculiaris et propria nota Pontificatus Pii X revera est**

[11] **Can. 1257.**

[12] **Can. 818.**

[13] ***I Petr.* 5, 3.**

ratio mosque « Pastoris ». Brevi, postquam is ad apostolici muneris fastigium ascendit, omnibus innotuit ad Apostolorum Principis cathedram evectum esse sacerdotem, qui in animorum curatione ádoleverat, qui ab initio sacerdotii sui fuerat et esse perstiterat animorum pastor, usque dum universo gregi Christi pascendo fuit praepositus. Immutabilis norma, quam in agendo habuit, summa vitae, quam sibi constituit, fuit « salus animorum ». Si cupivit « omnia instaurare in Christo », hoc ipsum propter salutem animorum voluit; huic fini et muneri quodammodo cetera omnia sua subiecit. Ipse in medio grege suo fuit bonus pastor, de eius necessitatibus sollicitus, de periculis ei imminentibus anxius ; totus in eo, ut gregem Christi in via Christi duceret et dirigeret.

At Nobis, dum ad vos, Venerabiles Fratres, gregum vestrorum pastores, nunc verba facimus, in animo non est hic eximiam Sancti Pontificis atque Pastoris imaginem et speciem perfectam iterum depingere ; memorare potius volumus — quemadmodum iam egimus ad Episcoporum magisterium et sacerdotium quod attinet — nonnulla, quae singulariter hisce nostris temporibus sacri pastoris exigunt nutum, vocem, operam.

Et primo sane nunc animadvertuntur habitus mentis et propensiones, quae *potestatem Episcoporum* **— (Romano Pontifice haud excepto) —, prout ipsi pastores sunt gregis sibi concrediti, cohibere et circumscribere praesumunt. Eorum auctoritatem, curam et vigilantiam intra certos fines coarctant, qui spectant res stricte religiosas, veritates fidei nuntiandas, pietatis exercitationes moderandas, Ecclesiae sacramenta administranda et liturgicorum munerum functiones peragendas. Arcere autem volunt Ecclesiam ab omnibus inceptis et negotiis, quae veram, ut agitur, vitam, « la realtà della vita », quemadmodum ipsi aiunt, attingunt, cum haec posita sint extra eorum facultatem. Breviter, hic cogitandi habitus in publicis sermonibus nonnullorum laicorum catholicorum, etiam qui celso munere funguntur, interdum significatur, cum dicunt : « Episcopos et sacerdotes, libenter videmus, audimus, adimus in Templis, in iurisdictionibus eorum ; at in foris publicis et in publicis aedibus, in quibus res huius vitae et terrae aguntur et decernuntur, eos videre et eorum vocem audire nolumus. Inibi enim nos laici, — nequaquam autem clerici, cuiusvis dignitatis et gradus, — sumus legitimi iudices ».**

Contra ergo huiusmodi errores aperte firmiterque tenendum est : Ecclesiae potestas nequaquam « rerum stricte religiosarum », uti loqui solent, finibus continetur, sed tota quoque legis naturalis materia, institutio, interpretatio, applicatio, quatenus moralis earum ratio attenditur, in eius sunt potestate. Observatio enim legis naturae ex Dei ordinatione

spectat ad viam, qua homo ad finem suum supra naturam tendere debet. Iam vero Ecclesia est hac in via, ad finem quod attinet supra naturam, hominum dux et custos. Hunc modum agendi iam Apostoli, et postea, inde a primis temporibus, Ecclesia semper tenuit et etiam hodie tenet, et quidem non instar ducis et consiliarii privati, sed ex mandato et auctoritate Domini. Quare, cum agitur de praescriptis et sententiis, quas legitimi Pastores (scilicet Romanus Pontifex pro universa Ecclesia, Episcopi vero pro fidelibus suis curis commissis) in rebus legis naturae edunt, fideles non debent provocare ad effatum, (quod in sententiis privatorum adhiberi solet) : « tantum valet auctoritas, quantum valent rationes». Hinc, etsi cui argumentis allatis.ordinatio quaedam Ecclesiae non evinci videtur, tamen, permanet obbligatio oboedientiae. Haec fuit mens, haec sunt verba Sancti Pii X in eius Epistola Encyclica *Singulari quadam* **diei 24 Septembris 1912: [14] « Quiquid homo christianus agat, etiam in ordine rerum terrenarum, non ei licere bona negligere quae sunt supra naturam, immo oportere, ad summum bonum, tamquam ad ultimum finem, ex christianae sapientiae praescriptis, omnia dirigat : omnes autem actiones eius, quatenus bonae aut malae sunt in genere morum, id est cum iure naturali et divino congruunt aut discrepant, iudicio et iurisdictioni Ecclesiae subesse ». Et statim communem hanc regulam in materiam socialem transfert : « Causam socialem controversiasque ei causae subiectas... non mere oeconomicae esse naturae, proptereaque eiusmodi, quae componi, posthabita Ecclesiae autoritate, possint, quum contra verissimum sit eam (quaestionem socialem) moralem in primis et religiosam esse, ob eamque rem ex lege morum potissimum et religionis iudicio dirimendam ».[15]**

Et in re sociali non una tantum, sed plures etiam eaeque gravissimae sunt quaestiones, sive mere sociales, sive sociales-politicae, quae ordinem ethicum, conscientias, salutem animorum spectant, ideoque minime dici possunt versari extra auctoritatem curamque Ecclesiae. Quin immo, etiam extra ordinem socialem occurrunt quaestiones, non stricte « religiosae », de rebus politicis sive ad singulas sive ad omnes nationes pertinentibus, quae ordinem ethicum attingunt, conscientias gravant, adeptionem finis ultimi haud levi periculo exponere possunt et persaepe exponunt. Ita quaestio de fine ac terminis potestatis civilis; de rationibus inter singulos homines et societatem ; de « Statibus totalitatis », quos vocant, ex quovis principio ortis et deductis ; de ((totali laicisatione Status », uti dicitur, et vitae publicae ; de plane efficienda

[14] ***Acta Ap. Sedis,*** **vol. 4, 1912, pag. 658.**

[15] *I. c,* **pag. 658-59.**

scholae « laicisatione » ; de natura ethica belli, de legitimo vel non legitimo bello, quale nostris temporibus geritur, et de viri religiosae conscientiae in eo adiutrici opera permittenda vel deneganda ; de vinculis et rationibus ethicis, quibus Nationes mutue reguntur et tenentur.

Veritati rerum, quin etiam ipsi rectae rationi contradicit qui asserit haec, quae memoravimus, aliaque permulta eiusdem generis esse extra ordinem ethicum, ideoque esse, vel saltem esse posse extra potestatem Auctoritatis a Deo statutae, ut provideat iusto ordini, ut ducat et dirigat conscientias et actiones hominum recta via ad eorum finem ultimum ; non sane « in abscondito » solum, intra parietes Templi et sacrarii, sed etiam, et multo magis, palam, nuntians «super tecta» (ut verbis Domini utamur[16]), in ipsa acie, in media pugna saeviente inter veritatem et errorem, inter virtutem et vitium, inter « mundum » et regnum Dei, inter principem huius mundi et mundi Salvatorem Christum.

Restat ut pauca quaedam addamus de *disciplina ecclesiastica.* **Sciant oportet clerici et laici idoneam et legitimam esse Ecclesiam, et idoneos et legitimos esse pro fidelibus quemque sibi commissis intra communes iuris fines Ordinarios locorum ad disciplinam ecclesiasticam stabiliendam et urgendam, idest ad statuendum externum agendi et sese gerendi modum in iis quae externum ordinem spectant, neque vero sive ex natura rei sive ex institutione immediate divina originem habent et constituta sunt. Fas non est clericis aut laicis huic disciplinae se subducere, sed omnibus curae esse debet, ut disciplina ecclesiastica sincere servata Pastoris actio fiat facilior atque efficacior, coniunctio inter gregem et pastorem firmetur, in eodem grege sit pacificum consortium atque concors opera, alter alteri sit exemplo et adiutorio.**

At, quae modo locuti sumus de Episcoporum iure, utpote pastorum ovium gregis sibi cuique commissi, in omnibus, quae tum ad religionem tum ad leges morum et ad ecclesiasticam disciplinam pertinent, subsunt cuidam censurae, quae saepe latenter et surde obmurmurat, nec debitum sibi firmum animorum assensum obtinent, idcirco etiam quod discriminis plenam perturbationem adducunt alii hodierni temporis elatiores spiritus, quorum indicia hic plus illic minus patefiunt. Conscientia adeptae maioris personarum aetatis, quae magis in dies asseritur, efficit, ut nescimus quo aestu animi magis magisque agitentur et effervescant. Haud pauci huius aetatis, sive viri sive mulieres, Ecclesiae ductum et vigilantiam indignam putant gerendi se more, qui adultam addecet aetatem; non solummodo id dictitant, sed etiam penitus in sensu habent. Nolunt enim instar impuberum « sub tutoribus et acto-

[16] Cfr. MATTH. 10, 27.

ribus » esse ;[17] volunt existimari et tractari ut adulti, qui sui iuris sint et ipsi sibi statuant quid faciendum quidve omittendum quibuslibet in adiunctis rerum. Proponat Ecclesia — ita illi loqui non dubitant — doctrinae suae dogmata, promulget leges, quae actioni nostrae praesint. Verumtamen, cum haec ad singulorum vitam referenda adhibendaque sunt, tunc illa abstineat neque ullo modo se immisceat ; sinat suo quemque fidelem iudicio et conscientia se gerere. Idque asseverant eo magis ita fieri oportere, quod Ecclesiam eiusque administros plerumque latet certus definitusque status rerum, latent scilicet summatim sumpta rerum adiuncta, sive quae intima hominis sive quae extrinseca spectant, in quibus singuli positi sunt et in quibus consilium capere sibique prospicere debent. Praeterea nolunt hi omnes in supremo et intimo consilio voluntatis suae ullum inter se ac Deum habere interpositum interpretem vel intercessorem cuiuscumque dignitatis et nominis sit. De hisce reprehensione dignis opinationibus abhinc duos annos in Allocutionibus, diebus 23 mensis Martii et 18 mensis Aprilis anno 1952 habitis, verba fecimus et eorum argumenta examinavimus.[18] De pondere et momento quod adeptae « maiori aetati personali » tribuitur, recte asseritur : iustum et aequum esse adultos non debere regi sicut pueros. Apostolus de se ipso dicit : « Cum essem parvulus, loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus, cogitabam ut parvulus. Quando autem factus sum vir, evacuavi quae erant parvuli ».[19] Non est vera educandi ars, quae aliam sequatur rationem et viam, neque est verus pastor animorum, qui alio intendat quam ut fideles sibi créditos provehat « in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi ».[20] Sed aliud omnino est adultum esse et evacuasse quae sunt parvuli; et aliud, esse adultum et ideo non obnoxium legitimae auctoritatis ductui et gubernationi. Gubernatio enim non est quasi quaedam tutela infantium, sed ductus efficax adultorum in finem civitatis.

At quoniam ad vos, Venerabiles Fratres, non ad fideles, loquimur, cum in vestro grege huiusmodi germina et indicia apparere et crescere incipiunt, fideles admonete: 1) Deum constituisse in Ecclesia pastores animorum, non ut onus imponant gregi, sed ut gregem promoveant et tueantur ; 2) ductu et vigilantia pastorum in tuto poni fidelium veram libertatem ; eos prohiberi a servitute errorum et vitiorum, firmari contra incitamenta ex pravis exemplis et ex consuetudine maiorum hominum

[17] *Gal.* 4, 2.

[18] *Discorsi e Radiomessaggi,* vol. 14, 1952, pag. 19 et seq. - pag. 69 et seq.

[19] *I Cor.* .13, 11.

[20] *Eph.* 4, 13.

orientia, inter quos esse et vivere cogantur ; 3) ideo eos agere contra prudentiam et caritatem sibi ipsis debitam, si hanc Dei quasi protensam manum et certissimum delatum auxilium recusent. Inter clericos autem et sacerdotes si quos inveneritis hoc falso studio ac more imbutos, opponite eis gravissima monita Decessoris Nostri Benedicti XV in hanc sententiam locuti : « Unum tamen est, quod praeteriri silentio non debet : quotquot enim sunt sacerdotes, omnes, uti filios Nobis penitus dilectos, volumus admonitos, quam plane opus sit, cum ad propriam ipsorum salutem, tum ad sacri ministerii fructum, eos quidem suo quemque Episcopo coniunctissimos esse, atque obsequentissimos. Profecto ab illa elatione animi et contumacia, quae horum est temporum, non omnes, ut supra deploravimus, vacant administri sacrorum ; neque enim raro contingit Pastoribus Ecclesiae, ut dolorem et impugnationem inde inveniant, unde solatium et adiumentum iure exspectarint.[21]

Hactenus quaedam diximus de materia curae pastoralis; quaedam de personis in quorum emolumentum cura pastoris destinatur ; non aequum est sermoni Nostro finem facere, non conversis aliquantulum cogitationibus Nostris ad ipsos Pastores. Ad Nos et ad vos Pastores illa Aeterni Pastoris referenda sunt sanctissima dicta : « Ego sum pastor bonus. Ego veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant».[22] Ad Petrum autem Dominus dixit : « Si diligis me, pasce agnos meos, pasce oves meas ».[23] His pastoribus bonis opponit mercennarium, qui se suaque quaerit nec paratus est vitam dare pro grege ;[24] opponit Scribas et Pharisaeos, qui regnandi et dominandi cupidi, propriam gloriam quaerentes, cathedram Moysi occupabant, alligabantque onera gravia et importabilia, et imponebant in humeros hominum.[25] De iugo autem suo Dominus dixit : <(Tollite iugum meum super vos! Iugum enim meum suave est, et onus meum leve ».[26]

Ad officium pastorale fructuosum et efficax gerendum multum confert frequens ac mutua inter Episcopos communicatio. Ita in assequenda experientia inque usu rerum alius alium perficit; redditur maior regiminis similitudo, vitatur christifidelium admiratio, qui saepe non intellegunt cur in alia dioecesi res hoc modo se habeant, in alia autem, quae fortasse proxima ei adiacet, dissimili modo, quin etiam interdum prorsus

[21] Litt. Encycl. *Ad Beatissimi Apostolorum Principis,* die 1 Novembris 1914; *Acta Ap. Sedis,* vol. 6, 1914, pag. 579.

[22] Cfr. Io. 10, 11-10.

[23] Cfr. Io. 21, 15, 17.

[24] Cfr. Io. 10, 12-13.

[25] Cfr. MATTH. 23, 1, 4.

[26] Cfr. MATTH. 11, 29-30.

contrario. Ad haec autem consequenda plurimum possunt communes Coetus, qui fere ubique iam in usu sunt, et augustiore celebranda ritu Concilia provincialia et plenaria, quae in Codice iuris canonici constituta certisque legibus circumscripta sunt.

Ad hanc autem inter Fratres in Episcopatu coniunctionem et communicationem accedat oportet coniunctio et communicatio viva et frequens cum hac Apostolica Sede. Ex antiquissimis Christianitatis temporibus hic viget adeundi Sanctam Sedem usus, non tantum in rebus doctrinae fidei, sed etiam regiminis et disciplinae. Argumenta et exempla haud pauca exhibent antiqui historiae fontes. Romani autem Pontifices, sententiam rogati, non responderunt tamquam theologi privati, sed vi auctoritatis suae, sibi conscii potestatis, quam acceperunt a Christo Domino, regendi totum gregem et quamlibet eius partem. Idem eruitur ex factis et casibus, in quibus Romani Pontifices, non interrogati, controversias exortas diremerunt aut «dubia» ad suum iudicium advocaverunt. Haec ergo coniunctio et congruens rei communicatio cum Sancta Sede non oritur ex quodam studio omnia in unum cogendi et conformandi, sed ex iure divino et ex proprio ipsius constitutionis Ecclesiae Christi elemento. Neque cedit hoc in detrimentum, sed in emolumentum Episcoporum, quibus greges peculiares regendi concrediti sunt. Ex .communicatione enim cum Sede Apostolica assequentur in « dubiis » lumen et securitatem, in difficultatibus subeundis adiumentum, in angustiis ferendis levamen et solacium. Contra ex Episcoporum ad Apostolicam Sedem « relationibus » haec ampliorem assequetur de statu universi gregis notitiam, melius citiusque cognoscet quae pericula immineant, quae remedia ad mala sananda adhiberi possint.

Venerabiles Fratres, Christus, pridie quam pateretur, pro Apostolis oravit Patrem, simulque pro omnibus in munere eorum apostolico successoribus : « Pater sancte, serva eos in nomine tuo, quos dedisti mihi, ut sint unum, sicut et nos. Sicut Tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum... dilectio, qua dilexisti me, in ipsis sit, et ego in ipsis».[27]

Sic ergo Nos, consenior, Aeterni Pastoris in terris Vicarius, ad vos Fratres nostros, seniores,[28] et gregum vestrorum pastores, locuti sumus iuxta sepulcra Apostolorum Principis et Sancti Pontificis Pii X, et in extremo sermone Nostro memoris animi cogitationes iterum convertimus ad Missam « Si diligis », a qua sermo initium habuit, in cuius « praefatione » precamur : « ut gregem tuum, Pastor aeterne, non deseras, sed per beatos Apostolos tuos continua protectione custodias. Ut

[27] **Io. 17, 11.18.26.**

[28] ***I Petr.* 5, 1.**

iisdem rectoribus gubernetur, quos operis tui vicarios eidem contulisti praeesse pastores » ; et in altera oratione post communionem addimus : « Multiplica, quaesumus, Domine, in Ecclesia tua spiritum gratiae, quem dedisti, ut beati Pii Summi Pontificis deprecatione, nec pastori oboedientia gregis nec gregi desit cura pastoris! ».

Quod faxit vobis omnibus Deus secundum divinae suae largitatis mensuram!

NUNTII RADIOPHONICI

I

IIS QUI INTERFUERUNT CONVENTUI INTERNATIONALI MARIOLOGICO-MARIANO^ ROMAE HABITO. *

Inter complures salutaresque religionis fructus, quos, cum Marialem Annum ubique gentium celebrandum indiximus, animus praestolabatur Noster, id praecipue in votis erat, ut singularis Dei Genetricis dignitas, eiusque praeclara munera ac privilegia altiore investigarentur ratione, clarioreque luce christiano populo proponerentur. Quamobrem haud sine magna animi delectatione initum consilium percepimus Mariologici Conventus sub exitum Marialis Anni in hanc Almam Urbem cogendi; quod quidem inceptum non tantum adproba-vimus, sed peculiari etiam favore prosecuti sumus Nostraque Benedictione munivimus. Nunc autem, cum sollemnis huiusmodi consessus celebraretur initium, haud mediocri Nobis solatio est lectissimum tot doctorum virorum salutare coetum, paterneque vos alioqui, dilectissimi Filii, qui ex omnibus orbis catholici partibus Romam convenistis, ut prope Apostolorum Principis sepulcrum, eiusque auspiciis cui dictum est « Confirma fratres tuos », [1] de tantae Virginis et Matris honore, gratia, potentia, ad sacrae doctrinae normas, scite eruditeque disseratis.

Mariologia, utpote quae inter theologicas disciplinas adnumeretur, id imprimis postulat, ut solidis theologicae doctrinae fundamentis innitatur, idque eo magis requiritur, quo profundior fit investigatio et quo accuratius veritates ad Mariologiam spectantes inter se et cum ceteris sacrae theologiae veritatibus comparantur et conectuntur, quemadmodum laudabili studio fieri coeptum est post Immaculatae Conceptio-

* Datus die 24 Octobris mensis a. 1954.

[1] Luc. 22, 32.

nis B. M. V. dogma a Decessore Nostro Pio IX sollemniter definitum, atque nostris temporibus non sine uberiore in dies fructuum copia contingit. Huiusmodi autem investigationes non semper faciles ac perviae sunt, cum ad eas peragendas perficiendasque conspirent cum « positivae » quas vocant, tum « speculativae » disciplinae, quae suis quaeque rationibus ac legibus reguntur. Investigandi vero labor, ad Mariologiam etiam quod attinet, eo tutior eoque fecundior procedet, quo magis omnium ante oculos versabitur illa quae « in rebus fidei et morum cuilibet theologo proxima et universalis veritatis norma »[2] statuitur, sacrum nempe Ecclesiae Magisterium. Hoc enim — ut in Encyclicis Litteris *Humani generis* **exposuimus — Deus Ecclesiae suae «dedit ad ea quoque illustranda et enucleanda, quae in fidei deposito nonnisi obscure ac veluti implicite continentur ».[3] Quod quidem depositum authentice illustrandum atque interpretandum Divinus Redemptor uni concredidit Magisterio Ecclesiae; thologis autem grande incumbit munus, idem depositum, ex Ecclesiae mandato eiusque ductu, penitius investigandi, singularemque veritatum naturam, nexum, ad sacrae doctrinae normas, perscrutandi atque explicandi.[4]**

Quo in munere exsequando, diligenter ratio habenda est utriusque doctrinae catholicae fontis, Sacrarum nempe Scripturarum et « Traditionis ». Plura sane eademque praeclara Sacrae Litterae de Beatissima Virgine enarrant, in libris cum Veteris tum Novi Foederis; quin immo excellentissima eius munera ac dona, hoc est virginalis Maternitas, intaminata Sanctitas, illic expressis verbis asseverantum ipsiusque Virginis imago fere ac lineamenta vivis coloribus describuntur. At vehementer a veritate deerrat, qui se ex Sacris Scripturis tantummodo Beatissimae Viriginis dignitatem ac sublimitatem plene definire recteque explicare posse censet, vel qui easdem Sacras Litteras apte explanari posse arbitratus « Traditionis » catholicae et Magisterii sacri non satis habita ratione. Quodsi uspiam, heic praesertim ea obtinent, quae alias diximus, hoc est « theologiam positivam quae dicitur, scientiae dumtaxat historicae aequari non posse ».[5]

Neque itidem « Traditionis » documenta investigare atque explicare licet, sacro Magisterio et Ecclesiae vita et cultu, prouti per saeculorum decursum manifestantur, neglectis vel parvihabitis. Interdum enim singula antiquitatis documenta, cum in se ipsa tantum perspiciuntur, pa-

[2] **Litt. Enc.** ***Humani generis : A. A. S.,*** **XLII (1950), p. 567.**

[3] **Ibid. ,569.**

[4] **Cfr. Alloc, ad Emos Card. et Excmos Episcopos d. d. 31 Maii 1954: A.** ***A. S.,*** **XLVI (1954), p. 314 s.**

[5] **Litt. Enc.** ***Humani generis:*** **1. c. p. 569.**

rum lucis afferunt; quodsi cum vita Ecclesiae liturgica, atque cum populi christiani fide, devotione ac pietate — quas idem Magisterium sustinet ac dirigit — coniuguntur et comparantur, splendida catholicae veritatis evadunt testimonia. Revera Ecclesia, omnibus vitae suae saeculis, non solum in fide docenda et definienda, sed etiam in suo cultu atque in christifidelium pietatis ac devotionis exercitiis a Spiritu Sancto regitur et custoditur, et ab eodem Spiritu «ad revelatarum veritatum cognitionem infallibiliter dirigitur».[6] Quapropter etiam mariologicae disciplinae cultores, cum sive superioris sive praesentis aetatis testimonia et documenta pervestigant atque perpendunt, perpetuum illum semperque efficacem Spiritus Sancti ductum ante oculos omnino habeant oportet, ut dictorum factorumque vim et momentum recte expendant atque proponant.

Hisce normis sancte observatis, Mariologia veros atque permansuros faciet progressus, in Beatissimae Virginis muneribus ac dignitate penitius in dies perscrutandis. Ita etiam haec disciplina recta illa media via procedere poterit, qua et ab omni falsa et immodica veritatis superlatione caveat et ab illis se segreget, qui vano quodam agitantur timore, ne Beatissimae Virgini plus aequo concedant aut, ut non raro dictitant, Matre honorata et pie invocata, ipsi Divino Redemptori aliquid honoris et fiduciae detrahant. Etenim Beata Dei Genetrix, quippe quae ipsa quoque ab Adamo descendat, nullum habet privilegium nullamque gratiam quam non debeat Filio suo, generis humani Redemptori; atque adeo, Matris excelsa dona mirantes ac rite celebrantes, ipsius Filii divinitatem, bonitatem, amorem, potentiam miramur et celebramus, neque umquam Filio displicebit, quidquid in laudem Matris, ab ipso tot gratiis cumulatae, fecerimus. Ea vero, quae Filius Matri suae largitus est, tanta sunt, ut omnium hominum et angelorum dona et gratias immense superent, cum nulla umquam dignitas dari possit quae divinam Maternitatem excedat aut aequet; Maria enim, ut Angelicus Doctor ait, ex hoc quod est Mater Dei, habet quandam dignitatem infinitam ex bono infinito quod est Deus.[7] Etsi verum est Beatissimam Virginem quoque, uti nos, Ecclesiae esse membrum ^ tamen non minus verum est eam esse Corporis Christi Mystici membrum plane singulare.

Vehementer igitur cupimus, dilectissimi Filii, ut has normas ob oculos habentes, quae pertractanda in coetibus vestris suscepistis, eadem erudite, docte, scite pieque disseratis et disputetis; idque tandem vires vestrae in unum coalescentes efficiant, ut, quod omnium in votis est,

[6] Constitutio Apost., *Munificentissimus : A. A. S.,* XLII (1950), p. 769.

[7] Cfr. *Summa Theol.,* p. I, q. 25 a. 6, ad 4.

Beatissimae Mariae dei nostraeque Matris laudes, Divinique Redemptoris honor, qui tantis gratiis muneribusque eam ornavit et auxit, incrementa exinde capiant amplissima.

Quoniam vero nihil perfici potest humano labore et industria, nisi faveat et adspiret operi Deus, ultro preces Nostras adiungimus, ut ipse vobis propitius adsit sapientae suae luminibus et gratiae praesidiis, quorum in auspicium Nostraeque benevolentiae testimonium Apostolicam Benedictionem vobis singulis universis peramanter in Domino impertimus.

II

CHRISTIFIDELIBUS E TOTA HISPANIA OB CONVENTUM NATIONALEM MARIALEM CAESARAUGUSTAE COADUNATIS. *

Venerables Hermanos y amados hijos que, clausurando vuestro Congreso Mariano Nacional, consagráis vosotros mismos y vuestra patria toda al Inmaculado Corazón de María :

¿Quién Nos pudiera dar en estos momentos que, así como con Nuestra voz conseguimos hacernos presentes en medio de vosotros, lo pudiéramos hacer igualmente con Nuestros ojos y Nuestros oídos, para escuchar el voltear de las campanas de toda España, las salvas de honor, los vítores y las aclamaciones, los suspiros y las plegarias que suben a lo alto ; para ver a todo un pueblo agolpándose ante los altares de su Madre y Señora y ofreciéndole su corazón y su vida? « Bienaventurados los ojos que ven lo que vosotros veis y los oídos que oyen lo que vosotros oís » .[1]

Porque España ha sido siempre, por antonomasia, la « tierra de María Santísima » y no hay un momento de su historia, ni un palmo de su suelo, que no estén señalados con su nombre dulcísimo. La histórica catedral, el sencillo templo o la humilde ermita a Ella están dedicadas ; y si quisiéramos sólamente evocar, según se Nos vienen a las mientes, algunas de las advocaciones principales, que como piedras preciosas en manto riquísimo son ornamento del territorio español : Covadonga, Begoña y Monserrat ; la Peña de Francia, la Fuencisla y Monsalud ; la Almudena, el Sagrario y los Desamparados ; Guadalupe, los Reyes y las Angustias, Nos parecería o que estábamos recorriendo la topografía nacional o que Íbamos fijando los hitos principales de la historia de España. Eran pinceles españoles los de Juan de Juanes, Zurbarán, el Greco y Murillo; y por eso rivalizaron en representarla a cual más hermosa.

*** Datus die 12 Octobris mensis a. 1954.**

[1] Cfr. MATTH. 18, 16.

Gubias y cinceles españoles fueron los de Gregorio Hernández, Alonso Cano, Martínez Montañés y Salcillo y por serlo no pudieron menos de estar dedicados de modo especial al servicio de su Madre amantísima. Y si es un Rey Santo el que cabalga para conquistar Sevilla, irá con Nuestra Señora en el arzón ; y si son proas castellanas las que, precisamente tal día como hoy, violan el secreto de las tierra americanas, sobre una de ellas irá escrito necesariamente el nombre de « Santa María », ese nombre que luego el misionero y el conquistador irán dejando en la cima inaccesible, en el centro de la llanura sin fin o en el corazón de la selva impenetrable, para que sea también allí fuente de gracia y de bendición.

Pero entre tantas advocaciones, Venerables Hermanos y amados hijos, acaso ninguna para vosotros tan entrañable, ni tan enraizada en vuestra carne misma, como esa Virgen Santísima del Pilar, que en estos instantes tenéis ante los ojos.

¡ Y tu — oh Zaragoza — ne serás ya insigne por tu privilegiada posición, por tu cielo purísimo o por tu rica vega, « *loci amoenitate, deliciis praestantior civitatibus Hispaniae cunctis* **», como la llama el gran Isidoro de Sevilla ; no lo serás por tus magníficos edificios, donde galanamente se salta sin desentonar de los primores mozárabes a las elegancias platerescas ; no lo serás por haber oído el paso cadencioso de las legiones romanas o por el aliento indomable que te sostuvo « siempre heroica » en los heroicos sitios ; lo serás por tu tradición cristiana, por tus Obispos, Felix, en pluma de S. Cipriano «** *fidei cultor ac defensor veritatis* **»,[2] S. Valero y S. Braulio; por Sta. Engracia y los Mártires innumerables, a los cuales podemos añadir el santo niño, embellecido también con la púrpura de su sangre, Dominguito del Val ; lo serás, sobre todo, por esa columna contra la cual, rodando los siglos, como contra la roca inconmovible que, en el acantilado, desafía y doma las iras del mar, se romperán las oleadas de las herejías en el período gótico, las nuevas persecuciones de la dominación arábiga y la impiedad de los tiempos nuevos, resultando así cimiento inquebrantable, inexpugnable valladar e insuperable ornamento, no sólo de una nación grande, sino también de toda una dilatada y gloriosa estirpe ! « Yo he elegido y santificado esta casa — parece decir Ella desde su pilar — para que en ella sea invocando mi nombre y para morar en ella por siempre » ;[3] y toda la Hispanidad, representada ante la Capilla angélica por sus airosas banderas, parece que le responde : « Y nosotros te prometemos quedar de guardia**

[2] Ep. 67, n. 6 - ed. Guil. Härtel, in *Corp. Script. Eccles.* ***Latin.*, vol. III, p. 2, Vindob. 1871, p. 740, 10-11.**

[3] Cfr. ***2 Paral. 7,*** **16.**

aquí, para velar por tu honra, para serte siempre fieles y para incondicionalmente servirte ».

Pero hoy vosotros, Venerables Hermanos y amados hijos, si habéis venido aquí, si os habéis reunido en todos los centros marianos de la nación, ha sido con una intención precisa : evocando aquella jornada inolvidable en el Cerro de los Angeles, de 1919, donde España se consagró al Corazón Sacratísimo de Jésus, os habéis hoy querido consagrar al de María, en la confianza de que, en esta hora ardua de la humanidad, Dios querrá salvar al mundo por medio de aquel Corazón Inmaculado.

¡ Bien merece sin duda ninguna, hijos amadísimos, esta manifestación de vuestra piedad al Corazón Purísimo de la Virgen, sede de aquel amor, de aquel dolor, de aquellos altísimos afectos, que tanta parte fueron en la redención nuestra, principalmente cuando Ella « *stabat iuxta Crucem* **», velaba en pie junto a la Cruz ;[4] bien lo merece aquel Corazón, símbolo de toda una vida interior, cuya perfección moral, cuyos méritos y virtudes escaparían a toda humana ponderación! Y bien justo es también que lo hagáis vosotros, si no fuera por otra razón, por ser la patria de San Antonio María Claret, apóstol infatigable de esta devoción, que** Nos **mismo hemos elevado al honor máximo de los altares.**

Pero Nos **creemos que hoy más que nunca, precisamente porque las nubes cargan sobre el horizonte, precisamente porque en algunos momentos se diría que las tinieblas van borrando aún más los caminos, precisamente porque la audacia de los ministros del averno parece que aumentan más y más; precisamente por eso, creemos que la humanidad entera debe correr a este puerto de salvación, que** Nos **le hemos indicado como finalidad principal de este Año Mariano, debe refugiarse en esta fortaleza, debe confiar en este Corazón dulcísimo que, para salvarnos, pide sólamente oración y penitencia, pide sólamente correspondencia.**

Prometédsela vosotros, hijos amadísimos de toda España ; prometedle vivir una vida de piedad cada día más intensa, más profunda y más sincera ; prometedle velar por la pureza de las costumbres, que fueron siempre honor de vuestra gente ; prometedle no abrir jamás vuestras puertas a ideas y a principios, que por triste experiencia bien sabéis dónde conducen ; prometedle no permitir que se resquebraje la solidez de vuestro alcázar familiar, puntal fundamental de toda sociedad ; prometedle reprimir el deseo de gozos inmoderados, la codicia de los bienes de este mundo, ponzoña capaz de destruir el organismo más robusto y mejor constituido ; prometedle amar a vuestros hermanos, a todos vuestros hermanos, pero principalmente al humilde y al menesteroso, tantas veces

[4] **Io. 19, 25.**

ofendido por la ostentación del lujo y del placer! Y Ella entonces seguirá siempre siendo vuestra especial protectora.

Ante vuestro trono, pues, oh Madre Santísima del Pilar, — diremos parafrasando las palabras por Nos mismo pronunciadas en ocasión solemnísima[5] — Nos, como Padre común de la familia cristiana, como Vicario de Aquel, a quien fué dado todo poder en el cielo y en la tierra, a Vos, a Vuestro Corazón Inmaculado confiamos, entregamos y consagramos no sólo toda esa inmensa multitud ahí presente, sino también toda la nación española, para que vuestro amor y patrocinio acelere la hora del triunfo en todo el mundo del Reino de Dios y todas las generaciones humanas, pacificadas entre sí y con Dios, Os proclamen bienaventurada, entonando con Vos, de un polo al otro de la tierra, el eterno (C Magnificat » de gloria, amor y gratitud al Corazón de Jesús, único refugio donde pueden hallarse la Verdad, la Vida y la Paz.

Que la bendición del cielo, de la que quiere ser prenda la Bendición Nuestra, descienda sobre todos vosotros : sobre Nuestro dignísimo Cardenal Legado ; sobre el Jefe del Estado ; sobre todos Nuestros Hermanos en el Episcopado ahí presentes; sobre todas las Autoridades; sobre el clero, religiosos y fieles que están en estos momentos oyéndonos y sobre tada la nación española, a la cual continuamente deseamos toda clase de bienes y de prosperidades.

III

CHRISTIFIDELIBUS URUQUARIAE OB CONVENTUM ARCHIDIOECESANUM MARIALEM IN URBE MONTISVIDEO COADUNATIS. *

Venerables Hermanos y amados hijos que, reunidos en la bella y bien emplazada Montevideo, clausuráis vuestro primer Congreso Mariano archidiocesano, organizado para celebrar más dignamente y con mayor fruto este Año Mariano universal, que ya va acercándose a su término, entre imponentes manifestaciones de piedad y de amor a la Madre de Dios.

Es esta la primera vez que, a través de las ondas etéreas, Nos hacemos presentes de nuevo con Nuestra voz, en medio de vosotros, después de aquella inolvidable mañana otoñal — de la que pronto van a cumplirse los cuatro lustros — cuando, a la vuelta de las grandiosas jornadas eucarísticas de Buenos Aires, tuvimos el inmenso placer de vivir unas horas

[5] Cfr. *Disc, y radiom.*, t. IV, pag. 260.

* Datus die 12 Octobris mensis a. 1954.

con vosotros, tan breves como preciosas. Entornamos los ojos y aún Nos parece admirar vuestra magnífica ciudad, suavemenete recostada en la península graciosa, que parece servirle de escalinata, hacia aquel imponente estuario que allí mismo se abre al mar, bajo su intenso cielo azul, con sus espaciosas y elegantes avenidas rebosantes de un gentío entusiasta que aplaude y aclama ; ¡ la « Muy fiel y reconquistadora Ciudad de Montevideo » que difícilmente podríamos apartar de Nuestra memoria!

Pero, ¿a quién aplaude, a quién aclama, a quién dirige ella sus himnos y sus lágrimas en estos momentos? Y vemos avanzar sobre todas las cabezas, amable y sonriente, distribuyendo consuelos y gracias, la « Virgen de la Fundación », la que probablemente ha presidido el nacimiento, las horas primeras y los momentos más transcendentales de su azarosa y accidentada vida, la que ahora acaba de recorrer todas vuestras Parroquias, todas vuestras Iglesias, todos vuestros hogares; la que ha oído vuestras promesas de honrarla siempre con el Rosario en familia; y ¡con cuánto consuelo hemos venido a saber, que no se daba abasto a proveer de imágenes suyas para las fachadas de vuestras casas, porque iban mucho más allá vuestros piadosos deseos! Obrando así, os proclamáis hijos legítimos de aquel grande Artigas, tan devoto siempre de la Virgen del Carmen y que tanto se consolaba rezando el Santo Rosario en sus últimos años de vejez y de forzoso retiro ; hermanos auténticos de aquellos proceres, que el 14 de Junio de 1825 inclinaban sus banderas ante la Virgen del Pintado, o Virgen de los Treinta y Tres, como si quisieran reconocerla capitana de sus futuras empresas. Obrando así, os parecerá que cumplís su glorioso testamento : « *Honorem habebis matri tuae omnibus diebus* **» honra siempre, a tu madre todos los días de tu vida.**[1]

¡ Volved, sí, volved, hijos amadísimos, los ojos y los corazones a esta Madre de misericordia, vida, dulzura y esperanza nuestra; volvedlos principalmente en este misterio de su Inmaculada Concepción, de cuya proclamación dogmática estamos conmemorando el centenario, y sentiréis que en vuestro pecho se reafirman las verdades fundamentales de nuestra santa fe ; de una fe que luego redundará en la intensificación de vuestra vida cristiana, desde lo más recóndito de vuestra actividad familiar hasta las más públicas manifestaciones de vuestro ser en las esferas profesional y social; de una fe, cuyos deseadísimos frutos han de ser la santidad de la vida matrimonial, el aumento de las vocaciones sacerdotales, la pureza de las costumbres y la implantación de una au-

[1] ***Tob.*** 4, 3.

téntica justicia cristiana y social, a cuva sombra acogedora todos os sintáis realmente hermanos.

Se precia vuestra nación de sus instituciones; pues bien, en toda sabia organización pública, ha de haber siempre un puesto preferente para el sincero espíritu religioso, porque él, como ninguno, es el que ha de enseñar al ciudadano cuáles son sus deberes fundamentales ; el que ha de inspirarle aquella única y sincera fraternidad, que surge tan sólo de la común filiación divina.

Es vuestro país una tierra rica y próspera, de campos ondulados y ubérrimos, regados por incontables venas líquidas que llevan por doquier no sólo la fertilidad, sino también el encanto y la poesía ; todo ese progreso material quedaría incluso minado por su misma base y representaría hasta un peligro, si no fuese acompañado de un paralelo y armónico progreso espiritual, que aleje los peligros de la codicia, de la molicie y de toda la destrucción, que suele traer consigo el reino absoluto del materialismo.

Sois, finalmente, un pueblo orgulloso de su historia ; pues bien en esa historia, donde las letras han florecido a la sombra de las armas, no se pueden olvidar los nombres del párroco Silverio Antonio Martínez, que lanzó el primer grito de independencia ; de Dámaso Antonio Larrañaga, de personalidad enciclopédica ; y, ya en nuestros días, del gran católico Juan Zorrilla San Martín, cuyos cantos han conseguido la más dulce expresión de vuestra literatura. Y Nos es grato recordar que las primeras raíces de vuestra literatura hay acaso que ir a encontrarlas en los restos perdidos que, procedentes de las lejanas reducciones jesuíticas del interior, bajaban también en las balsas y en los lanchones a lo largo del Uruguay.

La Virgen Santísima ama especialmente a vuestra patria, hijos queridísimos, come también singularmente la amó aquel insigne Predecesor Nuestro, que tuvo la gloria de proclamar su Concepción Inmaculada; y si habéis comenzado la gran Misión preparatoria del Congreso en la Parroquia de la Medalla Milagrosa, ha sido para recordar que el mismo día 18 de Julio de 1830, en que se juraba vuestra Constitución, se aparecía Ella benignamente a su predilecta hija, Santa Catalina Labouré.

Y hoy vosotros, como corona de tantas solemnidades, os queréis consagrar para siempre a su Corazón Inmaculado — canal dulcísimo de todos los bienes — para corresponder a tanto maternal amor y para proclamar en voz alta vuestra fe. Pasa por el mundo una hora obscura y las nieblas no acaban nunca de aclararse ; por el contrario, acá y allá, resuenan de cuando en cuando los clarinazos con que los enemigos de

Dios celebran una victoria nueva, mientras que los buenos parecen no poco desorientados, faltos acaso de la necesaria unión. Precisamente por eso Nuestra esperanza es cada vez más firme y cada vez más fervorosa Nuestra oración a la Reina de los cielos, como si sólamente de su mano esperásemos toda la salvación, Ella que nunca ha dejado de ser la ((*Auxilium Christianorum* **». Precisamente por eso Nuestro corazón de padre se alegra y se regocija al contemplar espectáculos como el que vosotros en esto momentos ofrecéis.**

Que la bendición de lo alto, de la que quiere ser prenda esta Bendición Nuestra, descienda sobre vosotros: sobre el dignísimo Hermano Nuestro, celosísimo Pastor de vuestras almas, con todos Nuestros demás Hermanos en el Episcopado que le acompañan ; sobre los sacerdotes, religiosos y religiosas lo mismo que sobre las Autoridades y sobre todo el amado pueblo uruguayo, especialmente sobre esta archidiócesis de Montevideo; sobre cuantos por medio de la radio oigan Nuestra voz, que quiere ser, como siempre, mensajera de gracia, de amor y de paz.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de novo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 23 Iunii 1964 — **Titulari episcopali Ecclesiae Prusiensi praefecit R. D. Iosephum Vincentium Távora, presbyterum e S. Sebastiani Fluminis Ianuarii archidioecesi, quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis de Barros Cámara, Archiepiscopi S. Sebastiani Fluminis Ianuarii.**

die 22 Iulii — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Philippopolitanae in Thracia R. D. Franciscum Seper, ex archidiocesi Zagrabiensi, quem constituit Coadiutorem etiam sedi datum Emi ac Revmi P. D. Aloysii S. R. E. Cardinalis Stepinac, Archiepiscopi Zagrabiensis.**

die 26 Iulii — **Cathedrali Ecclesiae noviter erectae S. Andreae in Brasilia Exc. P. D. Georgium Marcos de Oliveira, hactenus Episcopum titularem Bagenum.**

die 24 Augusti — **Cathedrali Ecclesiae Garanhunensi Exc. P. D. Franciscum Expeditum Lopes, hactenus Episcopum Oeirensem.**

die "28 Augusti — **Titulari episcopali Ecclesiae Febianensi Revmum D. Antonium de Campos, canonicum Capituli patriarchalis Lisbonensis et parochum paroeciae vulgo « Estrela », quem deputavit Auxiliarem Emi ac Revmi P. D. Emmanuelis S. R. E. Cardinalis Gonçalves Cerejeira, Patriarchae Lisbonensis.**

die 30 Septembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Euroeensi in Epiro Revmum D. Ioannem Pereira Venancio, Pro Vicarium Generalem dioecesis Leiriensis et canonicum Capituli cathedralis, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Iosephi Alves Correia da Silva, Episcopi Leiriensis.**

die 7 Octobris — **Cathedrali Ecclesiae Mariliensi, noviter erectae, Exc. P. D. Hugonem Bressane de Araujo, hactenus Archiepiscopum titularem Cotradensem, cui servavit Archiepiscopalem titulum** *ad personam.*

die 11 Octobris — **Cathedrali Ecclesiae Guayaquilensi Exc. P. D. Caesarem Antonium Mosquera Corral, hactenus Episcopum Ibarrensem.**

die 22 Octobris — **Cathedrali Ecclesiae S. Isidori, noviter erectae, E. D. Delphinum Quesada Castro, vicarium foraneum et parochum oppidi vulgo « Puntarenas » in dioecesi Alajuelensi.**

die 23 Octobris — **Cathedrali Ecclesiae Resistenciae Exc. P. D. Henricum Rau, hactenus Episcopum titularem Voncariensem.**

— **Cathedrali Ecclesiae Sancti Nicolai de Los Arroyos, noviter erectae, Exc. P. D. Silvinum Martínez, hactenus Episcopum titularem Canathenum.**

die **$7** *Octobris* — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Antiochenae in Pisidia Exc. P.** D. **Iosephum Bueno y Monreal, hactenus Episcopum Victoriensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Emi P. D. Petri S. R. E. Cardinalis Segura y Sáenz, Archiepiscopi Hispalensis.**

— **Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Thomae Gutiérrez Diez, Episcopi Gadicensis et Septensis, constituit Exc. P. D. Antonium Añoveros Ataún, Episcopum tit. Tabudensem, hactenus Auxiliarem Exc. P. D. Angeli Herrera y Oria, Episcopi Malacitani.**

die 28 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Arcenae R. P. D. Ioannem Rupp, Antistitem Urbanum, Vicarium Generalem archidioecesis Parisiensis, quem deputavit Auxiliarem Emi P. D. Mauritii S. R. E. Cardinalis Feltin, Archiepiscopi Parisiensis et Ordinarii fidelium ritus orientalis in Gallia.**

die 29 Octobris. — **Cathedrali Ecclesiae Baiocensi Exc. P. D. Andream Jacquemin, hactenus Episcopum titularem Cartennitanum.**

die 80 Octobris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Tamiathitanae Rev. D. Eugenium Beitia Aldazabal, Auditorem Rotae Nuntiaturae Apostolicae in Hispania, e dioecesi Flaviobrigensi, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc.** P. D. **Iosephi Mariae Alcaráz Alenda, Episcopi Pacensis.**

die P Novembris — **Metropolitanae Ecclesiae Mediolanensi Exc. P. D. Ioannem Baptistam Montini, e dioecesi Brixiensi, Prosecretarium Status .pro Ordinariis Ecclesiae Negotiis.**

die 6 Novembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Gergitanae Revmum D. Octavium Aguiar, parochum oppidi vulgo « Limoerio » in dioecesi Nazarensi in'Brasilia, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Iosephi Delgado, Archiepiscopi S. Ludovici in Maragnano.**

die 10 Novembris — **Titulari episcopali Ecclesiae Verbianae Exc. P. D. Edmundum Franciscum Gibbons, hactenus Episcopum Albanensem in America.**

An. et vol. XXXXVI *M* Decembris 1954 (Ser. H, v. XXI) - N. 16

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PIT PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

IABALPURENSIS

APOSTOLICA PRAEFECTURA lABALPURENSIS, IN INDICA REGIONE, AD GRADUM EVEHITUR DIOECESIS, IISDEM FINIBUS AC NOMINE SERVATIS.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Qui genus hominum universum a Iesu Christo, licet immeriti, commendatum habemus, animo valde laetamur quoties christianae religionis dilatandae vel augendae spes affulgeat vera. Quod evenit hodie quoad Apostolicam Praefecturam Tabalpurensem, quae opera et industria praesertim Sodalium Candidi et Canonici Ordinis Praemonstratensis laeta admodum suscepit recentiore hoc tempore incrementa. Quapropter cum venerabilis Frater Martinus Lucas, Archiepiscopus titulo Adulitanus atque Apostolicus in India Internuntius poposcerit ab hac Romana Sede ut Apostolica Praefectura labalpurensis ad dioecesis gradum et dignitatem eveheretur, Nos his libenter precibus annuere decrevimus. Ratum igitur habentes et confirmantes quod venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales Sacrae Congregationi Christiano Nomini Propagando praepositi censuerunt faciendum, re attento animo considerata atque eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquid iuris sese habere arbitrentur, de Nostra apostolica potestate, quam in universam Ecclesiam obtinemus, haec quae sequuntur decernimus ac statuimus.

Apostolicam labalpurensem Praefecturam, in Indica regione, iisdem servatis finibus ac nomine, ad dioecesis dignitatem provehimus, quam curis concredimus Sodalium Candidi et Canonici Ordinis Praemonstratensis, ad Nostrum tamen et Apostolicae Sedis nutum. Iabalpurensis praeterea Ecclesia metropolitanae Nagpurensi Sedi suffraganea erit, cuius Metropolitis Iabulpurenses pro tempore Episcopi subicientur ; qui Episcopi sedem ac domicilium in principe urbe Iabalpur, a quo modo erecta dioecesis suum mutuatur nomen, habebunt atque pontificalem cathedram in eiusdem urbis templo collocabunt. Huic novae Sedi eiusque pro tempore Pastoribus ea omnia iura ac privilegia, onera et ofiicia tribuimus, quibus et ceterae cathedrales Sedes ceterique per orbem eiusdem gradus Praesules decorari atque onerari solent. Quod vero attinet ad Canonicorum Collegium, Iabalpurensis Episcopus onus habebit istiusmodi coetum instituendi; usque dum vero rerum locorumque difficultates id impediant, concedimus ut eorum loco Consultores dioecesani eligantur et adhibeantur, qui Episcopo prudentia et opera fideliter assint. Iubemus praeterea ut seminarium saltem elementarlum in eadem Sede condatur pueris excipiendis et educandis, quos Deus ad sacerdotium vocaverit. Episcopalem mensam, quae dicitur, ea constituent bona, si qua sint, quae Praefecturae labalpurensi accedebant; vel emolumenta quae ad Curiam pervenient, vel denique pecuniae a S. Consilio Fidei Propagandae et a christifidelibus offerendae. Quod ad regimen et administrationem novae huius dioecesis attinet, vel ad electionem Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, vel ad cleri populique iura et onera, ea serventur quae Codex Iuris Canonici praecipit. Ut autem ea quae Nostris his Litteris praecipimus efliciantur, venerabilem Fratrem Martinum Lucas, quem supra diximus, deligimus vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in India praeerit Internuntiaturae ; cui vero contigerit hoc exsequendum negotium, illi necessarias ad id potestates facimus, cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat. Iubemus pariter ut idem venerabilis Frater hoc confectum negotium in tabulas referat, quarum fide digna exempla ad S. Consilium de Propaganda Fide quam primum transmittet. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus..

Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel eorrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Franciscus Hannibal Ferretti, *Proton. Apost..*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco 83 **Plumbi**

In Cane. Ap. tab., vol. LXXXIX, n. 15.

II

DE JHANSI

(IHANSIENSIS)

APOSTOLICA PRAEFECTURA DE JHANSI AD¡ DIGNITATEM DIOECESIS EVEHITUR, QUIBUSDAM TERRITORIIS ADDITIS.

P I U S E P I S C O P U S

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

In Apostolica Praefectura de Jhansi, quae in Indica regione posita est, recentioribus hisce temporibus catholica religio tanta cepit incrementa, ut venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congr. Fidei Propagandae praepositi, eandem Praefecturam censuerint ad gradum et dignitatem dioecesis esse evehendam. Quapropter Nos> de eorundem Patrum Cardinalium sententia, deque venerabilis Fratris Martini Lucas, Archiepiscopi titulo Adulitani eiusdemque in India Apostolici Internuntii consilio, eorum omnium consensum supplentes qui in hoc negotia

aliquid iuris se putent habere, re denique mature considerata, de Nostra suprema et apostolica auctoritate, ea quae sequuntur statuimus. Apostolicam Praefecturam de Jhansi, quattuordecim abhinc annos constitutam, quae sollertiae Fratrum Minorum Capulatorum est concredita, ad dignitatem et honorem dioecesis evehimus, additis ei territoriis de « Datia » et « Gwalior », quae adhuc archidioecesi Agraensi accedebant, quaeque igitur ab hac Ecclesia separamus et distrahimus. Dioecesim, quam condimus, *Ihansiensem* **appellari volumus eandemque Sedi metropolitanae Agraensi suffraganeam subicimus: cuius item sacrorum Antistites Agraensibus Praesulibus obnoxios esse censemus. Sedem et domicilium Episcopi, cui nova Ecclesia regenda contigerit, in civitate Jhansi collocari iubemus ; cathedram vero suae iurisdictionis et potestatis in templo statuet Episcopus quod aptius ei videbitur. Omnia iura et privilegia, onera et obligationes quae episcopalium Sedium eorumque Praesulum sunt propria, haec Ihansiensi quoque Ecclesiae eiusque sacrorum Antistitibus concedimus. Praecipimus vero ut in nova dioecesi Collegium Canonicorum quam primum constituatur : quod dum praesentia rerum adiuncta fieri prohibebunt, indulgemus ut in eorum locum Consultores dioecesani, qui dicuntur, ad tempus sufiiciantur, Episcopum consiliis et opera iuvaturi. Item mandamus ut in eadem dioecesi erudiendis et effingendis puerorum animis, quos Dei bonitas ad munia sacerdotalia vocaverit, Seminarium erigatur saltem elementarium, iuxta normas communes et leges a S. Congregatione de Fide Propaganda rite datas. Mensam episcopalem, ut dicitur, ea bona constituent quae sive Praefectura Apostolica de Jhansi possidebat, sive ex novis territoriis de « Datia » et ((Gwalior » obvenient peracta bonorum divisione, sive quae Curiae obtingent vel a fidelibus pia mente onerentur. Quae autem regimen, administrationem Ihansiensis Ecclesiae respiciant, itidem quae, Sede vacante, electionem Vicarii Capitularis seu Administratoris Apostolici attinent, cleri populique iura et onera et cetera huiusmodi, ea omnia Iure Canonico regantur. Haec Nostra decreta exsequenda curabit venerabilis Frater, quem diximus, Martinus Lucas, vel ille qui eo tempore quo eadem ad exitum adducentur Internuntiaturae praeerit. Cui vero negotium perficiendum obtigerat omnia iura et potestates agendae rei concedimus, quae poterunt alii quoque subdelegari, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem venerabilis Frater onus habebit documenta exarandi eaque sinceris exemplis ad S. Congregationem Fidei Propagandae quam primum mittendi.**

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose

serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat ; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto,, Pontificatus Nostri sexto decimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. B. E. Cancellarius •

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S, Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

t Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc, *Decanus Prot. Aposi.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco £8 **Plumbi**

In Cane. Ap. tab., vol. LXXXIX, n. 16.

III

MAROQUIENSIS - GHARDAIENSIS IN SAHARA
(DE SAHARA HISPANICO ET DE IFNI)

A1Î APOSTOLICIS VICARIATIBUS MAROQUIENSI ET GHARDAIENSI IN SAHARA QUABDAM SEPARANTUR TERRITORIA, QUIBUS NOVA EFFICITUR PRAEFECTURA APOSTOLICA «DE SAHARA HISPANICO ET DE IFNI)) NUNCUPANDA.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Summi Dei voluntate ad universos populos per aeternae salutis viam dirigendos vocati, gravissimum susceptum munus quam fideliter explere studemus ut christianorum « genus electum, regale sacerdotium, gens sancta » (*/ Pt. 2,* 9) per terrarum orbem magis magisque crescat in dies. Cum itaque ab Apostolica Sede fuerit postulatum ut territoria de Ifni et de Sahara, quae sub hispanica dicione sunt, ad ecclesiasticam sui iuris circumscriptionem efficiendam inter se iungerentur; cumque praeterea venerabiles Fratres Nostri S. R. E. Cardinales S. Congregationi Christianae Fidei Propagandae praepositi censuerint huiusmodi precibus esse concedendum; Nos eorum sententiam ratam confirmatamque habemus. Re igitur attento animo considerata et clara idcirco scientia eorum quae gesturi sumus ; consensu praeterea eorum suppleto, quorum hoc negotium quavis intersit ratione; de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur statuimus. Ab Apostolico Maroquiensi Vicariatu eam regionem separamus, quam de Ifni vulgato nomine vocant; item a Ghardaiensi in Sahara Apostolico Vicariatu territorium de Sahara disiungimus, quod Hispanorum auctoritati subicitur; quae duo ita distracta territoria in novae Apostolicae Praefecturae formam redigimus, quae in posterum *de Sahara Hispanico et de Ifni* **nuncupabitur. Hanc vero Praefecturam Sodalibus Oblatis a Maria Immaculata, ad Nostrum tamen et Romanae Sedis nutum, regendam committimus, laeta spe fore ut ipsi quaerendis servandisque animis valde allaborent ad Dei regnum in istis oris enixe dilatandum. Cui Apostolicae Praefecturae eiusque pro tempore Ordinariis omnia iura tribuimus et honores omniaque onera et officia iniungimus, quibus ceterae per terrarum orbem Praefecturae earumque Praesules et fruuntur et onerantur. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obti-**

néant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, eum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die quinto mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
8. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
8. Congr. de Propaganda Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

f **Alfonsus Carinci, Archiep. tit. Seleuc,** *Decanus Prot. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

i JOCO **£g Plumbi**

In Conc. Ap. tab., vol. LXXXVIII, n. 95.

IV

S. PAULI IN BRASILIA
(S. ANDREAE IN BRASILIA)

AB ARCHIDIOECESI S. PAULI IN BRASILIA, QUAEDAM REGIO SEPARATUR ET IN NOVAE DIOECESIS FORMAM REDIGITUR, QUAE S. ANDREAE IN BRASILIA VOCABITUR.

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Archidioecesis S. Pauli in Brasilia, hisce maxime temporibus, tam multiplicibus fervet operibus ut vix singulus Praesul, etsi in animorum bonum fovendum sollertissime incumbens, suae Ecclesiae curationi par

esse possit; cum enim in suburbanam civitatis S. Pauli regionem plures conveniant peregrini, ut in fodinis diem exerceant, cumque pariter eadem Ecclesia magno civium numero ac frequentia gliscat in dies, necesse omnino est ut, ita multiplicatis sacri regiminis sollicitudinibus, quam maturrime animorum bono aptius consulatur. Quo ductus consilio, benigne susceptis cleri, populi ipsorumque civilium magistratuum in hanc rem precibus, dilectus Filius Noster Carolus Carmelus S. R. E. Cardinalis de Vasconcelos Mota, Archiepiscopus S. Pauli in Brasilia, a Nobis postulavit ut a metropolitanae suae Ecclesiae territorio certa distraheretur pars atque nova exinde dioecesis in regione, quam supra diximus, crearetur. Nos igitur, qui omnium saluti populorum quaerendae Dei voluntate prospicimus, hisce libenter annuimus optatis; ac re propterea attentissime considerata; audita sententia venerabilis Fratris Caroli Chiarlo, Archiepiscopi titulo Amideni et in Brasiliana Republica Apostolici Nuntii ; explorafoque consilio venerabilium Fratrum Nostrorum S. R. E. Cardinalium Negotiis Consistorialibus praepositorum ; consensu praeterea eorum suppleto, qui in hac re aliquid iuris se arbitrentur habere; certa ideo scientia eorum quae acturi sumus, de plenitudine Nostrae potestatis sequentia statuimus. Ab archidioecesi S. Pauli regionem separamus civilia municipia complectentem, quibus nomina apud populum : « Santo André, Sâo Bernardo, Sao Caetano » ; eamque in novae dioecesis formam redigimus, quae *8. Andreae in Brasilia* **nuncupabitur cuiusque territorium iisdem circumscribetur finibus atque municipia, quorum supra meminimus. Quae nova dioecesis metropolitanae Sedi S. Pauli in Brasilia, erit suffraganea, cuius propterea Metropolitis Archiepiscopis Praesules S. Andreae subicientur. Qui Episcopi sedem ac domicilium in urbe habebunt, quam « Santo André » populus appellat, quamque Nostris hisce Litteris in civitatis episcopalis gradum perducimus; cathedram vero in aede collocabunt B. Virgini Mariae de monte Carmelo sacra, cui igitur, ad cathedralis templi dignitatem elatae, omnia tribuimus iura ac privilegia quae ceterarum cathedralium aedium sunt propria. Eadem pariter dioecesis eiusque Praesules iisdem iuribus honoribusque fruentur, quibus omnes ornantur per terrarum orbem dioeceses earumque Praesules; item iisdem oneribus et officiis tenebuntur. Cum vero decor sacrorum rituum maxime Nobis sit cordi, volumus ut quam primum Canonicorum Collegium in hoc templo condatur, cui erigendo cavebimus per Apostolicas sub plumbo Litteras a Nobis dandas; quoadusque vero dioecesis Canonicorum senatu carebit, indulgemus ut eorum loco dioecesani Consultores ad iuris normam eligantur, qui Episcopum consilio et prudentia fideliter iuvent. Episcopalis mensa con-**

stabit sive curiae emolumentis, si qua sint, sive oblatis a fidelibus pecuniis, sive bonis quae e partitione bonorum mensae S. Pauli in Brasilia, pro rata parte, novae huic obvenient dioecesi, servatis in hac divisione praescriptis canonis 1500 Codicis Iuris Canonici. Quod pariter attinet ad novae Ecclesiae regimen et administrationem, ad Vicarii Capitularis seu Administratoris, sede vacante, electionem, ad fidelium et sacerdotum iura et onera aliaque huiusmodi, ea praecipimus quae Iure Cano nico statuuntur. Volumus quoque ut pueris ad sacerdotalia munia vocatis studiosissime excolendis seminarium saltem elementarium quam primum constituatur, ad iuris normam et iuxta leges a S. Congregatione Seminariis studiorumque Universitatibus praeposita traditas. Summae pariter curae erit Episcopo S. Andreae in Brasilia ut e seminario optimi quique iuvenes eligantur atque Romam mittantur, qui in Pontificio ephebeo Piano Latino Brasiliano philosophicis ac theologicis disciplinis instituantur. Quod vero ad clerum novae Sedi assignandum attinet, decernimus ut simul ac dioecesis erectio ad effectum fuerit deducta, sacerdotes illi ascripti censeantur Ecclesiae in cuius finibus optimo iure degunt. Omnia denique documenta et acta, quae ad nuper constitutae Ecclesiae negotia spectant, a Curia S. Pauli in Brasilia quam cito mittantur ad S. Andreae Curiae tabularium, in eo quam diligenter servanda. Ut autem ea quae Nostris hisce Litteris iubemus efficiantur eundem venerabilem Fratrem Carolum Chiarlo deligimus, vel eum qui eo tempore quo haec decreta ad rem adducentur, Apostolicae in Brasilia Nuntiaturae praeerit; cui vero contigerit hoc exsequendum opus, illi necessarias ad id potestates facimus cuilibet subdelegandas, si opus fuerit, viro, qui ecclesiastica dignitate polleat, onusque iniungimus hoc confectum negotium in acta referendi eorumque fide digna exempla ad S. Congregationem Consistorialem quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla cuiusvis generis contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens, contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini propterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides quae hisce haberetur si ostende-

rentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae apud S. Petrum, die duodevicesimo mensis Iulii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

OELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

5$ Fr. ADEODATUS I. Card. PIAZZA
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco © Plumbi

Reg. in Ap. Cane, tab., Vol. LXXXIX, n. 2.

LITTERAE APOSTOLICAE

ECCLESIA B. MARIAE V. VULGO ((DELiLA GHIARA)) APPELLATA, IN URBE REGIO LEPIDI, REGIENSIS IN AEMILIA DIOECESIS INTRA FINES EXSTANS, TITULO BASILICAE MINORIS ORNATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Marianae religionis domicilium praecipuum perhibetur esse Templum Beatae Mariae Virginis, quo, « delia Chiara » vulgo appellato, urbs Regium Lepidi non mediocriter honestatus Quod, anno millesimo quingentésimo nonagésimo septimo, exstructum, ut Deiparae Imago, miraculorum fama illustris, ibi collocaretur, in locum minoris Aedis, anno millesimo trecentesimo tertio decimo Ordini Servorum Mariae concreditae, fuit substitutum. Est vero idem Templum amplitudine tam conspicuum, cum etiam tholus ei sit impositus, ut eximiam quandam praeferat maiestatem. Neque praetermittendum illud formam, quamvis, ut patet, congruenter minorem, imitatione exprimere, quam Michaelangelus, Petrianam Basilicam aedificaturus, pro immortalis ingenii sui beatissima ubertate descripserat. Cultu deinde eo magnopere Templum commendatur, qui renatis litteris et artibus invaluit : itaque imagines udo illitae coloribus, marmorum pretiosorum varietas, opera aurata, ad huiusmodi artis rationem facta, mirabile ei addunt decus atque ornamentum ; unde factum est ut publicis Italiae monumentis legitime accenseretur. Servi autem Mariae, qui

post sat diuturnum tempus, anno millesimo nongentesimo vicesimo septimo, in huius Templi officia redintegrati sunt, alacres annituntur, ne quid divinis ritibus, ne quid desit Christifidelium utilitati. Hi, ut accepimus, frequentes ad Templum accedunt, quod est Marianae pietatis sedes princeps in tota Regiensi in Aemilia dioecesi, et ideo a Summis Pontificibus spiritualibus muneribus non semel fuit locupletatum. Quibus permotus, dilectus filius Procurator Generalis Ordinis Servorum Mariae preces ad Nos admovit ut Ecclesiam, quam non immerito laudavimus, Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus supplicationibus libenti animo concedentes, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Ecclesiam, Deo in honorem Beatae Mariae Virginis Regii Lepidi consecratam ac « delia Ghiara » vulgo appellatam, titulo *Basilicae Minoris* **afficimus et exornamus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae Templis hoc nomine insignibus, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et mane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.**

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die Kxin mensis Aprilis, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD EMUM P. D. PEENANDUM TIT. S. AUGUSTINI S. R. E. PRESB. CARDINALEM QUIROGA Y PALACIOS, ARCHIEPISCOPUM COMPOSTELLANUM, QUI LEGATUS MITTITUR AD MARIALEM CONVENTUM EX INSULIS PHILIPPINIS IN URBE MANILENSI COGENDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Philippinae insulae, quamvis longinquo Oceani spatio a Romana Petri Cathedra seiunctae, tamen arctis obsequii caritatisque vinculis cum ea coniunctae, Nostram vocem, qua adhortati sumus catholicum orbem ad Marianum annum celebrandum, sollicito filiorum studio exaudientes, plura pietatis exercitia per ipsum annum obierunt, ut dogma de immaculata Virginis Mariae Conceptione luculentius mentibus patefieret, ut populi erga Deiparam pietas exardesceret cotidie magis, ut caelestis Matris nostrae vestigiis alacres volentesque fideles omnes insistèrent (cfr. Litt. Enc. «Fulgens Corona»). Nunc autem, Mariano ád finem vergente anno, dieque Immaculatae Conceptioni dicato appropinquante, peropportune statuerunt, ut per Marialem Congressum, ex tota natione- in civitate Insularum capite ineundum, venerationis erga Caelestem Reginam studia ac testimonia insolita sollemnitate et magnificentia explicentur. Nos itaque, sollicitos Congregationis apparatus libenter dilaudantes probantesque, eidem celebrationi adesse quodammodo ac praeesse decrevimus. Te igitur, Dilecte Fili Noster, quem praeterito anno ad Ecclesiae Senatum cooptavimus, Romana purpura exornantes, Legatum Nostrum eligimus ac renuntiamus, ut Mariali Congressui in urbe Manilensi proxime cogendo potestate Nostra ac nomine Nostro praesideas. Minime autem dubitamus, quin, pro eximia in Virginem Matrem pietate, sacra eiusmodi sollemnia ad secundos exitus sis fauste feliciterque perducturus. Tibi praeterea facultatem largimur, ut die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Superni interea auxilii in auspicium inque praecipui amoris Nostri pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Archiepiscopo Manilensi, cune-

iisque iis, qui eidem Conventui opera vel studio favebunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die iv mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

II

AD EMUM P. D. FRIDERICUM, S. R. E. CARDINALEM TEDESCHINI, EPISCOPUM TUSCULANUM, PATRIARCHALIS BASILICAE VATICANAE ARCHIPRESBYTERUM, SACRI CONSILII PETRIANAE FABRICAE PRAEFECTUM EUNDEMQUE SUMMI PONTIFICIS DATARIUM, QUI AD CONVENTUM EUCHARISTICUM ET MARIANUM, E TOTA PERUVIANA NATIONE LIMAE HABENDUM, LEGATUS MITTITUR.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peruvianae nationi, tot laudibus decorae, singulari tribuitur honori erga catholicam fidem incensum studium. Quod quidem in praesenti confirmatum videmus, quum consilium susceptum sit celebrandi, exeunte anno Deiparae Immaculatae dicato, Congressum e tota natione Eucharisticum atque Marianum. Profecto perquam apta et convenientia videntur ad religionem erga Augustum Sacramentum fovendam atque ad cultum erga caelestem Reginam exacuendum, sollemnia, quibus excellentia et fructus Sanctissimae Eucharistiae laudesque Beatissimae Virginis Mariae maxima in luce collocantur. Quoniam igitur ipsa Congressio sacrorum rituum splendore, Peruviae episcopatus civiliumque moderatorum praesentia, cleri populique frequentia, utilibusque argumentis in coetibus agitandis magnificenter peragentur, Nostra auctoritate eandem adaugere decrevimus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui, Romana purpura exornatus, tanta dignitate in Urbe atque in Civitate ipsa Vaticana ni tes, Legatum Nostrum per hasce Litteras deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Congressui Eucharistico et Mariano ex tota Peruviana natione Limae, in urbe reipublicae capite, proxime habendo, sollemniter praesideas. Illud autem fore confidimus, ut eiusmodi Conventus, pro tua pietate ac sollertia in animarum bonum atque incrementum feliciter vertat. Superni interea auxilii in auspicium, inque praecipui Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi,

Dilecte Fili Noster, cunctisque iis, qui celebrationi favebunt peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EXCMOS SACRORUM ANTISTITES ET AD MISSIONALES TOTIUS NIGERIAE OB MARIALEM CONVENTUM AB IPSIS CELEBRANDUM, CUI LEGATUS MITTITUR EMUS P. D. IACOBUS FRANCISCUS TIT. S. ANASTASIAS PRESB. CARDINALIS MC INTYRE, ARCHIEPISCOPUS ANGELORUM IN CALIFORNIA.

It is with a full heart, Venerable Brothers, that We send Our affectionate paternal greetings to you, the Hierarchy and Missionarios of Nigeria, and to all Our beloved sons and daughters under your care, as you gather together at Lagos to celebrate your Marian Congress on this the great Feast-day of Mary the Immaculate Mother of God. Fittingly, indeed, does Nigeria kneel today to do honour to its Queen and Mother. for the first benign rays of the Gospel of love penetrated the harsh darkness of paganism under the special auspices of Mary Conceived without Sin ; and it has been Our wish to add solemnity to the occasion by appointing Our Beloved Son, the Cardinal Archbishop of Los Angeles, as Our worthy Legate to preside over the Congress in Our Name.

The Fathers who were to plant the seed of the word of God so firmly at Lagos itself and in Western Nigeria were consecrated in a special way to the Immaculate Virgin. Indeed, on this very Feast-day well nigh a hundred years ago, the Society to which they belonged was foun ded and dedicated to Mary Immaculate at the Shrine of Our Lady of Gouvrière in Lyons - the Society of the African Missions, destined in 1860 to embrace in its spiritual care the vast territory between the Volta and the Niger.

Dedicated, too, in a special way, to the Immaculate Mother of God were the Holy Ghost Fathers who courageously ventured up the Niger in 1865 to plant the Church of God at Onitsha, for their Congrégation was named after the Heavenly Spouse of Our Lady and after Her Immaculate Heart. It was, in fact, on the ève of the Feast of the Immaculate Conception that they were welcomed by the locai King and enabled to establish their first mission, which was to become in time the Metropo-

litan See of Onitsha, and from which the frontiers of the Church were to be pushed eastwards towards the Cross River, beyond Ogoja towards the North and Calabar in the South.

And so, Venerable Brothers and belved sons and daughters, the evangelization of Mgeria has from its very beginning been under the special patronage of the Immaculate Mother of God.

One cannot but be deeply moved on recalling the zeal, the sufferings and the sacrifices of those early missionaries. Many of them sealed their heroic apostolate with the supreme sacrifice of their young lives within months, nay even weeks, of their arrivai, but the standard of Christ was still carried aloft to new and unchartered areas.

The intrepid faith and undaunted courage of those pioneers are worthy of admiration and émulation. Faced with diûîculties that seemed unsurmountable, they were often denied the consolation of hopeful results. The conversions they made, being mostly confined to the dying and the outcasts, offered little hope for the achievement of the primary object of missionary endeavour, namely, the foundation of the Church of God among native peoples. They died, those brave missionaries, f allures in the eyes of the world ; but their f ailure was merely that of the seed falling on the ground and dying to bring forth fruit.[1]

They sowed in tears, and the fruit of their sowing we see today in consoling abúndance. The work heroically begun by the early Fathers was no less heroically continued by steadily increasing numbers of their confrères. In time, other Religious Orders and Missionary Societies of men and women came to labour in that portion of the Lord's vineyard, and so great was the progress achieved that We were able, in 1950, to establish the Hierarchy of Nigeria. Today, in the fifteen ecclesiastica! territories of the country, there are over five hundred missionary priests and over two hundred and fifty missionary sisters ministering to almost a million of the Church's f old and to over three hundred thousand Catechumens.

The cherished hope of the Church in mission lands - the native priesthood - is, thanks be to God, being firmly established. Already there are many Nigérian priests ministering to their own people in the various territories, while in the Maior Seminary at Enugu and in the Minor Seminaries numerous other aspirants are being prepared to share in the priesthood of Christ. And it is not without significance that this Year dedicated to Our Lady, saw the consécration of the first Nigérian Bishop.

i Cfr. Io. 12, 24.

The fabric of Christian society is being Consolidated and expanded, and as the nucleus of that Society, the Christian family, increases and multiplies throughout the country, We see an encouraging growth in the numbers of Mgeria's young men and women who choose to dedicate themselves to the undivided love of God in the Religious life. Nor must We omit to mention that valiant army of native lay teachers and catechists who co-operate so closely in the apostolato, of the clergy and on whose valuable collaboration the suceess of the missionary affort so vitally dépends. Catholic éducation, too, has kept pace with the development of the Church, and We nave noted with plaesure that Our Venerable Brothers the Archbishops and Bishops of Nigeria, vigilantly alert to the supreme importance of this matter, have given opportune instruction to their flocks regarding the rights and duties of parents in the éducation of their children.

Verily, Our Lady's all-powerful protection has enabled the Church in Nigeria to make admirable progress, and in this Marian Year you have testified your filial dévotion to Her in a seríes of cerimonies, culminating in the présent Congress. We have learned with satisfaction, Venerable Brothers and beloved sons and daughters, of the special retreats, novenas, Eucharistie vigils and processions which attracted unprecedented crowds of devout worshippers, not only in the bigger centres but even in outlying mission stations.

As you assemble for this Marian Congress, you will pour forth your souls in prayers of dutiful thanksgiving to Mary and to Her Divine Son. We cherish the ardent hope that your gratitude for the special favour of Providence will continue to find expression in your daily lives, in an ever more intense pratice of Christian virtue.

We exhort you, Venerable Brothers, and ail of you, beloved missionarios of Nigeria, to carry on your praiseworthy apostolate with renewed vigour and zeal, under Mary's patronage. For even though you labour amongst a people that are lovable, courteous, hospitable, kind and gratef.ul, We are well aware that you have to put up with many difiiculties and inconveniences. But always keep before your eyes the nobility of the Cause which you serve, and go forward in the confidence that you ((can do all things in Him Who strenghtens » you.[2]

To You, Our beloved sons and daughters of Nigeria, We earnestly recommend that you always cherish a deep dévotion to Mary the Immaculate Mother of God and Our Mother. Consécrate yourselves, your labours, your homes, your families and your country to Her Immaculate

2 *Phil.* 4, 13.

Heart. Let Her be the Queen of your hearts, Queen of Nigeria. By thus confiding yourselves to Her care you will be securing Her all-efficaeious advocacy in heaven and rendering to Her that tribute of gratitude which you owe. Above all, do not fail to invoke Her intercession on behalf of those of your brethren who still « sit in darkness and in the shadow of death ».[3]

We earnestly beseech Our Immaculate Mother Mary, Who so lovingly, watched over the first beginnings of the evangelization of Nigeria, to continue to foster that land of promise with especial care and to protect it from the pernicious influences so widespread in the world of today. That is Our fervent prayer to Our Lady as you honour Her in this Marian Congress; and from a heart overflowing with fatherly affection and benevolence, We impart Our particular Apostolic Bénédiction to Our Beloved Son Our Cardinal Legate, to Our Venerable Brothers the Archbishops and Bishops, to the Prefects Apostolic and to all the heroic missionaries, and to all Our dearly beloved faithful of Nigeria.

From the Vatican, November 11, 1954.

PIUS PP. XII

IV

AD EMUM P. D. CHRYSANTUM TIT. SANCTORUM COSMAE ET DAMIANI S. R. E. PRESB. CARDINALEM LUQUE, ARCHIEPISCOPUM BOGOTENSEM, QUEM LEGATUM DELIGIT AD MARIANUM CONVENTUM E TOTA COLUMBIA IN B0G0TENSI URBE INDICTUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Columbiani Christi fideles, Mariano hoc vertente anno, Nostris hor tamentis fideliter obsecuti, pietatem erga Beatam Virginem Mariam, quam maiores eis diligenter tradiderunt, per varia religionis exercitia peculiari studio atque alacritate excoluerunt. Nunc autem, anno Deiparae Immaculatae dicato ad finem vergente, praeeuntibus Episcopis sacrisque administris, concordi voluntate statuerunt, ut per Congressum quemdam Marianum, in urbe Reipublicae Capite e tota natione habendum, caelestis Reginae privilegia atque laudes plena in luce collocentur et sollemnes venerationis significationes publice palamque exhibeantur. Quae quidem proposita atque incepta paterno animo dilaudantes, non

s Luc. 1. 79.

modo probamus commendamusque, sed volumus ut per Nostram auctoritatem ac praesentiam ad splendidiorem exitum feliciter perveniant. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui metropolitanam sedem tanti momenti moderaris, quemque Romanae purpurae fulgore superiore anno decoravimus, Legatum Nostrum hisce Litteris deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, Mariali Conventui ex universa Columbia in clarissima ista urbe Bogotensi proxime ineundo sollemniter praesideas. Quo autem celebratio ipsa maiorem fructuum copiam christiano populo afferre queat, tibi ultro facultatem damus, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, assuetis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Supernorum interea donorum conciliatrix et nuntia, praecipuaeque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, clero ac fidelibus tuae curae commissis, cunctisque iis, qui Congressioni Marianae quoquo modo favebunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvi mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

V

AD EMUM P. D. VALERIANUM TIT. S. MARIAE IN VIA LATA S. R. E. PRESB. CARDINALEM GRACIAS, ARCHIEPISCOPUM BOMBAYENSEM, LEGATUM DELECTUM AD MARIALEM CONVENTUM E REGIONIBUS INDIAE ORIENTALIS IN URBE BOMBAYENSI CELEBRANDUM.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — In latissimis Indiae Orientalis regionibus una cum catholicae fidei professione fervens erga Caelesten Reginam pietas, tot saeculorum decursu, a Christi fidelibus religiose exculta est. Exeunte autem centesimo hoc anno post definitionem dogmatis de Immaculata Virginis Conceptione, ut copiosiores exinde salutis fructus in populo christiano percipiantur, concors Indiae episcopatus decrevit, ut Congressio quaedam Mariana ex universa Indorum Republica in praeclara urbe Bombayensi summa animorum alacritate concelebretur. Quae quidem Congressio apparatus nitore, sacrorum Antistitum praesentia, civium frequentia et peregrinorum, qui ex dissitis quoque regionibus sunt profecturi, ex gravitate

argumentorum, quae in singulis coetibus -agitabantur, catholicae fidei professionis et venerationis Marianae, ut prospicitur, magnificum extabit documentum. Quapropter nihil gratius iucundiusque habemus, quam ut indictae celebrationi per Nostram auctoritatem et praesentiam splendorem addamus. Te itaque, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpurae magnificentia recens a Nobis exornatus, nobilem istam sedem metropolitanam tenes, Legatum Nostrum eligimus et renuntiamus, ut Nostram gerens personam, Congressui Mariali, ex tota India istic propediem ineundo, sollemniter praesideas. Tibi praeterea libenter potestatem damus, ut die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Supernorum interea luminum munerumque in auspicium inque peculiaris Nostri amoris pignus, Apostolicam Benedictionem tibi, Dilecte Fili Noster, cunctisque iis, qui ipsi celebrationi favebunt, amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvin mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

VI

AD EMUM P. D. PAULUM AEMILIUM TIT. S. MARIAE ANGELORUM IN THERM!S PRESB. CARDINALEM LÉGER, ARCHIEPISCOPUM MARIANOPOLITANUM, QUEM, LEGATUM MITTIT AD SOLLEMNIA IN EXITU ANNI MARIANI LAPURDI AD MASSABIELLENSE SPECUS B. V. MARIAE IMMACULATAE CELEBRANDA.

PIUS PP. XII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Peropportunum videtur centesimum hoc annum post definitionem dogmatis de Immaculato Virginis Conceptu per sollemnia sacra claudere in Lapurdensi urbe ad prodigiale Massabiellense specus, ubi ipsa Deipara se dedit conspiciendam, dicens : « Ego sum Immaculata Conceptio ». Est enim in primis pietatis Christifidelium gratique animi officium periu cundum peculiares publicasque gratias agere et habere providentissimo Deo, qui, centum annorum decursu, caelesti Matre intercedente, com plures infirmos debilesque et lánguidos redintegrata valetudine recreavit aut alleva vit erexitque ad praemia sempiterna; quique gratiarum suarum thesauros prof u dit innumeris ex orbe catholico fidelibus, vel sin-

gillatim vel turmatim ad Massabiellense speeus peregrinantibus, divinam opem imploraturis. Quo itaque eiusmodi officium ab Ecclesiae filiis Nostra auctoritate praesentiaque quadam Nostra, luculentius splendidiusque adimpleatur, te, Dilecte Fili Noster, qui, Romanae purpurae magnificentia praefulgens, praeclaram istam Marianopolitanam sedem in Canada moderari», Legatum Nostrum deligimus ac renuntiamus, ut, Nostram gerens personam, sacris caerimoniis publicisque supplicationibus praesideas, quae Lapurdi ad Massabiellense specus in exitu Anni Mariani propediem celebrabuntur. Tibi quoque potestatem libenter largimur, ut, statuta die, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, usitatis Ecclesiae condicionibus lucrandam. Interea, ut omnia prospere felieiterque eveniant a Deo ominati, secundi plane exitus conciliatrix et nuntia, praecipuaeque Nostrae caritatis testis esto Apostolica Benedictio, quam tibi, Dilecte Fili Noster, egregio Episcopo Tarbiensi et Lapurdensi, iisque omnibus, qui celebrationi favebunt, peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XXI mensis Novembris, in festo Praesentationis Beatae Mariae Virginis, anno MDCCCCLIV. Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

VII

AD EMUM P. D. CLEMENTEM S. R. E. CARDINALEM MICARA, EPISCOPUM VELITERNUM EUNDEMQUE SUMMI PONTIFICIS IN URBE VICARIUM : OB FELICEM AC SALUTAREM EXITUM ANNI MARIALIS.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Cum Marialis Annus proxime exeat, quem Encyclicis datis Litteris indiximus (« Fulgens Corona » ; A. A. S. 1953 pag. 577 sq.), ut ubique terrarum plenum celebraretur saeculum, ex quo Decessor Noster fel. rec. Pius IX definivit ac sanxit « Beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari Omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem » (Bulla Dogm. « Ineffabilis Deus », d. VI idus Decemb. a. MDCCCLIV),

facere non possumus quin immortales grates agamus Deo, quo donante cernere licuit non modo Romae, in Urbe christiani nominis capite, non modo in catholicarum Nationum urbibus, castellis, pagis, ubicumque viget christiana fides, sed in remotis etiam terris, ubi evangelicae veritatis praecones suo sudore atque interdum suo etiam ipsorum profuso sanguine novos pariunt Iesu Christo filios, impensiorem prorupisse ex animis erga Deiparam Virginem pietatem, incensioresque ad eam elatas fuisse prece». Ac post Deum, gratam voluntatem Nostram iis omnibus testari libet, qui vel sacrorum Antistites, vel sacerdotes, vel e laicorum ordine viri ac mulieres, auctoritate etiam praestantes, auctores fuerunt praecipui ut publicum hoc fidei pietatisque spectaculum mirandum in modum ederetur. Roma, pro certo, ceteris urbibus exemplo fuit ; Liberiana prae sertim Basilica innumeras vidit multitudines, e longinquis etiam regionibus pio peregrinantium more confluentes ac supplicibus orantes vocibus ; atque adhuc Nostrum grata subit recordatio animum illorum dierum cum Petrianam Basilicam Petrianumque forum prospeximus populi frequentia stipatum, qui una- Nobiscum optabat incensas ad Caelum admovere preces. Peculiarique modo in Ecclesiae fastis hora illa memoranda erit, cum priscam Deiparae Virginis imaginem, quae ((salus populi Romani » dicitur, ac totius christianae gentis praesidium et salus appellari potest, coram ingenti ovantium concursu, Nobis licuit aurea redimire corona, postquam regalis eius dignitatis festum ubique terrarum celebrandum apostolica auctoritate edixeramu». (Cfr. Litt. Enc. « Ad Caeli Reginam », d. d. xv mensis Octob, anno MDœccLiv). Neque silentio praeterire volumus amplissimum illum ex omnibus Nationibus congressum, quem Nosmet ipsi radiophonico nuntio auspicati sumus, et in quo tot doctissimi viri, acroasibus habitis pereruditis, mariologica!» doctrinam novis argumentis novisque rationibus illustrarunt, ac Beatissimae Virginis Mariae virtutes, laudes ac privilegia praeclaris sententiarum luminibus celebrarunt. Quod autem Romae feliciter evenit id, pro variis rerum locorumque condicionibus, ubique terrarum contigisse novimus, siquidem in singulas sacras aedes, atque in ea praesertim tempia, in quibus Deipara Virgo Maria peculiari titulo impensioreque pietate colitur, christianorum multitudines pie religioseque concurrerunt, ac propalam pulcherrimas ediderunt communis fidei com munisque erga caelestem Matrem amoris significationes. Haec omnia summo Nobis solacio fuere, eo vel magis quod futurum omnino confidimus ut hi pietatis flores, qui bonorum omnium eommovertint animos, ac suavissimum effuderunt circumquaque odorem, ne in posterum remittant, flaecescant ac décidant, sed virescant adhuc uberesque edant

salutis fructus. Cernat, precamur, Beatissima Virgo Maria frequentiorem in dies suas ad aras confluentem populum supplicantem ; cernat eum excelsas virtutes suas imitari cotidie libentius efficaciusque ; videat eum quam creberrime ad sacramenta rite accedere, quae divinae gratiae sunt fontes, ac praesertim ad Eucharisticam mensam, in qua ipse caelestis vitae auctor cum hominibus communicatur ; videat denique probandissimum illum maiorum nostrorum morem renovari vel magis vigescere, quo fiat ut, vesperascente caelo, cum occidui diei desierint labores, patres matresque familias, una cum subole cuiusque sua, in convictum domesticum conveniant, atque ante Beatissimae Virginis imaginem positis genibus Marialem coronam alternis vocibus pioque animo recitent. O procul dubio amantissima Mater nostra has orantes una simul familias propitia respiciet; atque ab eis profecto mala omnia, quae vera mala .sint, ea potissimum quae domesticae paci avitaeque fidei ac virtuti insidien tur, validissimo prohibebit patrocinio suo. Quae quidem avita fides avitaque virtus tempora, quibus vivimus, ut reviviscant cotidie magis omnino postulant. Potestas tenebrarum (Cfr. Luc. xxii, 53) quae nascentem a Divino Redemptore conditam societatem obscurare, profligare ac restin guère enisa est, hac etiam aetate nostra novis adhibitis opibus potentissimis Dei Ecclesiam insidiose aggreditur. Christiana religio vel palam alicubi impugnatur acerrime, divinis suis proculcatis iuribus suisque sacris Pastoribus in suo obeundo munere praepeditis, in vinculave coniectis, vel per calumnias falsique nominis doctrinas multorum eradicato ex animis. Fere ubique autem qui ab Ecclesia abalienato sunt animo, innumeris scriptis editis decertare, iisque tamquam aptissimis ad nocendum armis uti consuevere. Hinc volumina laboriosa vel futtiles ephemerides virtuti ludificandae honestandaeque turpitudini composita ac latissime prolata; illinc diariorum volitantes paginae exitiale virus ita diffundunt, ut populi simplicitatem animi et incautam praesertim iuventutem ad malum alliciant, ac nobilissimum scriptorum munus in fiagitiosum lucrum convertere videantur; quibus aliisque de causis vix dici potest quanta labes honestati morum, quantum religionis incolumitati periculum impendeat. Forti igitur animo, vigili mente, omnique ope, ut christianos addecet, hisce malis obsistendum est ; nihil profecto, quod ad tantam propulsandam perniciem valeat, neglegendum vel praetereundum est. Ac quandoquidem humanae vires huic efficiendae rei impares sunt, ad illam iterum atque iterum supplicibus precibus est confugiendum, ad quam patres nostri in cuiusvis periculi discrimine auxilium implorantes recurrerunt, ad illam dicimus, quae, angelorum «hominumque Regina, tanta deprecatrice apud Deum potentia pollet,

Divínique Filii sui Ecclesiam materno patrocinio nullo non tempore tuita est. Quod per Marialem Annum comprecando operandoque tam feliciter factum est, nedum intermittatur, cotidie impensius fiat; idque consociatis precibus contendatur, ut caelestis Mater nostra benignissima pacatiorem melioremque aetatem, veritate, iustitia caritateque auspice, Ecclesiae sanctae, singulis hominibus cunctisque Nationibus amico sinceroque foedere coniunctis, tandem aliquando a Deo impetret. Nos autem cupimus, quemadmodum hunc annum, peculiari modo Beatissimae Virgini dicatum, in Liberiana Basilica incohavimus, ita pariter, favente Deo, ante sacram Deiparae Virginis imaginem, quae « salus populi Romani » iure meritoque invocatur, supplicantes concludere. Ac coram ingenti multitudine, quae procul dubio illuc confluet, cupimus etiam universum hominum genus, peccati vulnere saucium, nimia terrenarum rerum cupiditate disiunctum, ac praesentibus futurisque eventibus perturbatum et anxium, amantissimae Matri nostrae caelestique Reginae iterum consecrare. Nec dubitamus id ipsum, quod Nos, Deo donante, acturi sumus, ubique terrarum quotquot habemus in Christo Fratres et filios libenter una Nobiscum coniunctos, pro sua cuiusque parte, in propriis templis esse facturos. Benigna respiciat singulos universos sollemni ea hora de Caelo Deipara Virgo Maria; idque omnibus concedat, quod tam. pulchre, tam elate Claravallensis Doctor S. Bernardus asseverat : « Ipsam sequens non dévias, ipsam rogans non desperas; ipsani cogitans non erras. Ipsa tenente non corruis; ipsa protegente non metuis; ipsa duce non fatigaris; ipsa propitia pervenis...)) (Homil. super «Missus est» II, n. 17; Migne P. L. CL-xxxrn, 71-A). Qua suavissima spe freti, caelestium munerum auspicem paternaeque benevolentiae pignus cum tibi, Venerabilis Frater Noster, tum sacrorum Antistitibus universis, cetero clero et christiano populo, iis nominatim, qui sedula diligentique data opera, ad felicem ac salutarem Marialis Anni exitum contulerunt, Apostolicam Benedictionem peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud Sanctum Petrum, die xxviii mensis Novembris, Dominica prima Adventus, anno MDCCCCLIV,, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

ALLOCUTIONES

I

Iis qui interfuerunt Conventui ex librorum Editoribus catholicis Italiae, Romae habito. *

Non abbiamo dimenticato, diletti figli, la vostra visita durante l'Anno Santo, nè il munifico dono di libri che Ci presentaste in quella occasione. Rinnovando oggi con tanta larghezza quell'atto, voi desiderate in qualche modo d'invitarCi a rilevare la fedeltà della vostra devozione al Vicario di Cristo e i fedeli incrementi della vostra Associazione. Di anno in anno infatti l'Unione degli Editori Cattolici Italiani è venuta acquistando una irradiazione sempre più vasta, di cui danno prova l'importanza stessa di questo Convegno e le qualità di coloro che vi hanno preso parte, come anche la ricchezza delle pubblicazioni nell'ambito della vostra Unione.

Noi vi rivolgiamo anzitutto il Nostro compiacimento per le manifestazioni di pietà mariana, con le quali avete voluto fare della vostra adunanza un pellegrinaggio in onore della Vergine. Vi sia propizia la Madre di Dio e benedica il lavoro di quanti si consacrano alle sane opere editoriali in tutta l'Italia.

Una ben nota tradizione artistica rappresenta sovente, nei particolari che compongono la scena dell'Annunciazione, un libro, il Libro per eccellenza, quello che insegna all'uomo le sue origini e la storia dell'amore di Dio per lui. Non vi può essere invero dubbio che la Santissima Vergine avesse letto e meditato la Sacra Scrittura, come ne fa testimonianza il suo *Magnificat,* **illuminato dalle reminiscenze dell'Antico Testamento. Non è forse una ragione por pensare che Ella abbia una predilezione per tutti coloro i quali contribuiscono alla diffusione del libro cattolico ?**

Questa espressione « il libro cattolico », che è il titolo del periodico bibliografico della vostra Unione, non restringe evidentemente le vostre pubblicazioni alla Santa Bibbia e ai suoi commenti, quantunque, in un certo senso, tutto ciò che è veramente cattolico importa un riferimento implicito alla parola di Dio; ma essa indica al tempo stesso il carattere ortodosso e universale della vostra attività. Il termine « cattolico »

*** Habita die 7 Novembris mensis a. 1954.**

non esclude per sè che il peccato e Terrore, e abbraccia invece tutto il campo della intelligenza e la vita intiera attraverso il tempo e lo spazio. L'Apostolo S. Paolo descrive spesso nelle sue Lettere il vero spirito cattolico, quello stesso che deve guidare la vostra azione : « Esaminate tutto, attenetevi al buono a.[1] « Tutto quello che è vero, tutto quello che è onesto, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile, tutto quello che fa buon nome, se qualche virtù, se qualche lode di disciplina, a queste cose pensate ».[2] « Tutto è vostro : voi poi di Cristo : e Cristo di Dio ».[3]

Vi è forse bisogno di dire che un editore cattolico non si attiene se non a ciò che è buono ? Mentre T interesse commerciale potrebbe indurlo a venire a patti con la morale, egli respinge qualsiasi arrendevolezza a quel che la sua coscienza riproverebbe. Ma inoltre egli ha la massima cura della qualità. Non accetta che un libro onesto nella sua linea, accurato e corretto ; e a questo fondo solido si studia di dare una forma degna. Non ignora la somma di cognizioni e di lavoro che ciò richiede, e non risparmia fatica per conseguire la perfezione che i suoi mezzi gli consentono. La carta ei caratteri saranno scelti con la più grande attenzione; quindi la composizione, che è l'opera d'arte propriamente detta, presenterà il testo nelle migliori condizioni di armonia, di chiarezza e di eleganza; la stampa stessa avrà tutta la finitezza e la precisione desiderabili, di guisa che tutti i mezzi e gli espedienti della tecnica e della tradizione saranno messi al servizio del gusto e della invenzione, per fare dell'opera più modesta un lavoro di stile, una cosa bella, fonte di gioia perenne.

Da questi elementi dipende la riputazione di una Casa editrice ; ma soprattutto l'editore cattolico ama di offrire a Dio il pieno impegno dei suoi talenti. Non sembra che sia. un diminuire la parabola evangelica il vedere in essa anche l'elogio del lavoro ben fatto. La legge del lavoro è stata infatti imposta dal Creatore all'uomo per la sua perfezione. Chiunque invero si studia di compiere eccellentemente le sue azioni quotidiane, adempie la volontà di Dio e rende onore al Padre che è nei cieli ; in tal modo si prepara a ricevere da Lui lume e forza per incamminarsi verso la perfezione dell'anima, fine ultimo della sua vita.

Se Noi abbiamo ricordato dinanzi a voi, diletti figli, queste condizioni fondamentali di una magnifica attività, ben sappiamo che esse si presuppongono in tutti i membri della vostra Unione ; come non ignoriamo

[1] 1 Thess. 5, 21.
[2] Phil. 4, 8.

che sovente non mancano a voi stessi serie sollecitudini professionali, tanto più che il fattore economico suole esercitare un potente influsso sulle intraprese personali e collettive e restringere le possibilità di azione; però dove sarebbe il merito, se tutto fosse facile? Una sincera generosità trova sempre il modo di attuare un ideale fortemente amato.

Ma l'interesse materiale non deve essere il solo scopo dell'editore, se egli vuole evitare alcune colpe di omissione. Scartare a priori soggetti o tendenze, che potrebbero o dovrebbero avere per suo mezzo accesso al pubblico, può talora costituire una mancanza almeno di carità e di fervore nel bene. La sua coscienza deve essere al tempo stesso informata e delicata, affine di aver comprensione per simili casi e rendere loro possibile il giusto successo a cui rettamente aspirano, e far così conoscere verità, che l'egoismo e la ignavia mirerebbero a nascondere.

Illuminare, nutrire, elevare gli spiriti e i cuori, è il dovere e l'onore della stampa, e particolarmente della stampa cattolica. Noi siamo certi che voi avete piena consapevolezza di questa alta missione, e che impostate coraggiosamente e studiate attentamente i problemi intellettuali e morali concernenti la formazione e il perfezionamento degli editori. Perciò sull'opera vostra, che è uno dei campi più importanti ed efficaci dell'apostolato dei laici, invochiamo l'abbondanza dei divini favori, mentre a voi e a tutti gli Editori italiani qui rappresentati, ai vostri collaboratori, alle vostre famiglie, a tutti coloro che vi sono cari, impartiamo di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

II

Iis qui interfuerunt Conventui ex Delegatis a Sodalitate, quae « Organisation Internationale du Travail » appellatur, Romae habito. *

Si Nous avons eu, fréquemment au cours de cette année, l'occasion de Nous entretenir avec les représentants des associations professionnelles les plus diverses et de dire à chacune Notre intérêt et Notre sollicitude, il Nous est particulièrement agréable, Messieurs, d'accueillir maintenant les délégués de cette *Organisation Internationale du Travail* qui représente vraiment la foule immense des travailleurs, avec ses soucis, ses difficultés et surtout son désir d'un monde meilleur et plus juste.

Depuis plus de trente ans, patiemment, inlassablement, vous avez

* Habita die 19 Novembris mensis a. 1954.

édifié une œuvre, dont vous pouvez à bon droit être fiers, non seulement parce que vous avez contribué à faire progresser la législation sociale des différents Etats, mais surtout parce que vous avez groupé, dans une collaboration courageuse et féconde, les gouvernements, les employeurs et les ouvriers. Vous les avez amenez à dominer toute passion, tout sentiment d'âpre revendication, tout refus obstiné à l'égard d'une évolution inéluctable, pour s'écouter mutuellement, peser sereinement les données d'un problème extrêmement complexe, proposer de commun accord les améliorations nécessaires. Vous avez ainsi ouvert une sorte de forum international, un lieu d'échanges où toutes les informations indispensables et les suggestions utiles sont recueillies, éprouvées. Après une longue élaboration, un labeur austère de critique et de discussion, la Conférence générale adopte les conventions qui, sans avoir encore force de loi dans les différents Etats membres, doivent toutefois être discutées par eux et peuvent devenir après ratification de véritables traités internationaux.

Il suffit de comparer l'état actuel de la législation du travail avec ce qu'elle était au moment de la première guerre mondiale, pour apprécier l'étendue de l'œuvre réalisée. Déjà au siècle dernier, on pressentait la nécessité d'un organisme de coordination, capable d'unifier les efforts des travailleurs dans la lutte contre les situations inhumaines dans lesquelles ils se débattaient. On se rendait bien compte en effet que les mesures de défense et de protection sociale imposeraient des charges économiques, et mettraient par là en état d'infériorité le pays qui se déciderait à les appliquer.

Notre Prédécesseur Léon XIII sut percevoir exactement la grande importance de la collaboration internationale dans la question ouvrière. Déjà en 1890, une année avant la publication de l'Encyclique *Rerum Novarum,* il écrivait, à propos de la Conférence Internationale qui allait se réunir à Berlin afin de rechercher les moyens d'améliorer les conditions des classes laborieuses, qu'elle répondait « à un de ses vœux les plus chers », et il ajoutait (Nous traduisons ce texte de l'italien) : « La conformité de vues et des législations, pour autant du moins que le permettent les conditions diverses des lieux et des pays, sera de nature à faire avancer grandement la question vers une juste solution ».[1] Peu après, en 1893, il approuvait le projet qui se proposait de réunir un Congrès de délégués ouvriers sans distinction de nationalités et d'opinions politiques.

[1] Lettre îi l'Empereur Guillaume II, 14 mars 1890. *Leonis XIII P M, Acta. yol. X,* Roma 1891, pag. 95-96.

En 1900, se créa *VAssociation internationale pour la protection légale des travailleurs,* mais la guerre vint bientôt interrompre ses travaux. Toutefois il ne s'agissait là que d'une initiative privée. On pouvait fonder des espoirs plus sérieux sur une institution officiellement reconnue, par les divers Etats. Le vœu unanime se réalisa enfin en 1919, et *YOrganisation Internationale du Travail* n'a cessé depuis lors de répondre toujours plus adéquatement à l'attente des travailleurs et de tous les hommes sincèrement épris de justice.

Tant par sa structure centrale : Conférence générale, Conseil d'administration, Bureau International du Travail, que par ses organes plus spécialisés : Conférences régionales et Commissions d'Industrie, *Y Organisation Internationale du Travail* a appuyé efficacement les syndicats ouvriers dans leur action de redressement de la condition ouvrière. Tandis que la Charte internationale du Travail, visant surtout la répression des abus, fixait vos objectifs principaux à l'époque de la fondation, la Déclaration de Philadelphie, formulée en 1944, se préoccupe de les adapter aux circonstances nouvelles. La lutte menée entre les deux guerres avait fait sentir plus nettement le besoin d'une solution positive et en posait les premiers éléments. La limitation de la durée du travail, la réglementation du travail des femmes et des adolescents, les dispositifs de protection contre la maladie, le chômage et les accidents, appelaient un ensemble organique de réelisations, que l'on croit pouvoir englober dans les formules de sécurité sociale et de plein emploi, Parmi tous les domaines dans lesquels s'exerce aujourd'hui votre effort, il faut signaler celui des relations entre patrons et ouvriers, qui constitue l'un des aspects les plus délicats dans l'évolution de la société moderne. Déjà *YOrganisation Internationale du Travail* s'est occupée des conventions collectives, de la conciliation et de l'arbitrage, de la collaboration entre employeurs et travailleurs sur le plan de l'entreprise. A l'heure présente, le facteur humain, dont le rôle fut trop longtemps négligé — mais non toutefois par la doctrine sociale catholique — attire surtout l'attention des sociologues, et Nous savons que vous voulez le mettre au premier plan de vos. préoccupations.

L'efficacité de votre institution et son autorité découlent en ligne principale du respect qu'elle professe envers l'idéal profond, qui anime les promoteurs d'une civilisation pleinement ouverte aux justes aspirations des travailleurs. *JJOrganisation Internationale du Travail* n'a pas voulu représenter une seule classe sociale, ni devenir le moyen d'expression d'une tendance exclusive. Elle accueille tout ce qui est constructif, tout ce qui répond aux nécessités réelles d'une société harmonieuse-

ment structurée ; et c'est pourquoi Notre Prédécesseur Pie XI n'a pas hésité à souligner la coïncidence remarquable des principes exposés dans la Charte du Travail avec ceux de l'Encyclique *Rerum Novarum.* Les mouvements chrétiens de leur côté ont donné leur adhésion complète à *V Organisation Internationale du Travail* et s'honorent de participer à ses délibérations. Ils espèrent ainsi atteindre plus vite et plus sûrement leur objectif social. Celui-ci comporte d'abord l'établissement de conditions de vie qui sauvegardent les droits imprescriptibles de l'homme, contenus dans la loi naturelle ou formulés dans la loi positive ; mais la loi par elle même n'est qu'une norme froide, une barrière qui prévient les déviations: l'essentiel, c'est l'esprit qui anime ses défenseurs, l'élan qui dépasse les perpectives actuelles, meilleures que celles du passé sans doute, mais encore sombres en bien des points, et grevées toujours de l'incertitude que fait peser sur elles la faiblesse humaine. Pour s'employer avec ardeur à l'édification d'une cité temporelle où fleurisse sans crainte l'initiative privée, où, dans le respect total des personnes, s'épanouissent les aptitudes et les ressources de chacun, où l'on puisse adhérer de toute son âme aux principes supérieurs, moraux et religieux, il importe de croire aux valeurs spirituelles et d'escompter fermement leur triomphe sur toutes les forces de dissolution et de discorde.

Il y va non seulement des intérêts de la classe ouvrière et dé son accession à l'exercice plénier de ses responsabilités, mais de l'avenir de toute là société humaine. Le mouvement ouvrier ne peut se contenter de succès matériels, d'un système plus parfait de garanties et d'assurances, d'une part plus large d'influence sur le régime économique. Il ne peut concevoir son avenir en fonction d'une opposition à d'autres classes sociales ou de l'emprise exagérée de l'Etat sur les individus. La fin qu'il poursuit, il doit l'entrevoir sur le plan même où votre organisation la pose, c'est-à-dire d'une façon universelle — comme l'a proposé l'Encyclique *Quadragesimo anno* — dans un ordre social où la prospérité matérielle résulte d'une collaboration sincère de tous au bien général *ei* sert d'appui à des valeurs plus hautes, celles de la culture et, par dessus tout, l'union indéfectible des esprits et des cœurs.

Nous vous souhaitons de mener à bonne fin les travaux de la 127e session de votre Conseil d'administration. Continuez inlassablement à étudier les problèmes qui se posent dans le monde du travail pour ajouter, aux matériaux déjà en place, quelques pièces nouvelles qui compléteront et consolideront l'ensemble. Puisse le Maître de toutes choses, qui s'est fait divin ouvrier pour annocer à la terre son Message de paix et de fraternité, continuer à veiller sur vos activités et à vous donner la perse-

veranee courageuse qui surmonte lés obstacles. Comme gage de Sa bienveillance et comme preuve de Notre haute considération, Nous vous accordons à vous-mêmes et à tous les collaborateurs de *VOrganisation Internationale du Travail* **Notre Bénédiction Apostolique.**

NUNTII RADIOPHONICI

I

CHRISTIFIDELIBUS INSULARUM PHILIPPINARUM OB CONVENTUM MARIALEM' IN MANILENSI URBE COADUNATIS.*

Venerables Hermanos y amados hijos que, en la ciudad de Manila, clausuráis el II Congreso Mariano Nacional de las Islas Filipinas :

Como el ágil viandante que, al remate de una feliz jornada, vuelve a sus espaldas los ojos y se deleita con la contemplación de la magnífica ruta recorrida, mientras que, con el corazón rebosando de gozo, se apresta para el último paso que ha de ponerle en la cercana meta; así Nos, **en la inminencia de la clausura del Año Mariano, no podemos menos de manifestar una vez más Nuestro contento por las muchas gracias que él ha procurado a la humanidad, por el honor que de él ha redundado en favor de la Reina de cielos y tierra y, sobre todo, por la gloria que de ello se le ha seguido a su Dulcísimo Hijo, Jesucristo Nuestro Señor;. « soli Deo honor et gloria)).**[1]

Y de la misma manera que las ondas — del éter, del aire o del agua — transmiten la vibración recibida y la llevan en sus alas impalpables hasta los últimos extremos; así también, al anuncio del Año Mariano desde esta Eterna Ciudad, hemos polido ser testigos de una conmoción que, esparciéndose en oleadas de fervor y de entusiasmo, ahora— como eco* último proveniente casi de nuestros mismos antípodas — Nos parece que nos retorna de nuevo en ese magnífico Congreso Mariano vuestro, que deseamos hacer notar : primero, por la sentida espiritualidad de que habéis sabido penetrarlo, — esos triduos de preparación interior, ese rezo continuo del Rosario, día y noche, durante las 120 horas del Congreso — ; luego, per la fecundidad de los temas estudiados, — Maternidad de la Virgen, Inmaculada Concepción, Asunción de María —; y, finalmente,, por su profunda significación.

* Datus die 5 Decembris mensis a. 1954.

[1] i TIM. 1, 17.

Efectivamente, no son tan sólo las Islas Filipinas nn pais maravilloso, repartido en millares de isla de frondosa vegetación, de vulcanes ardientes, de estirpes las más diversas, como si el mar hubiese florecido y se hubiera transformado en encantador vergel ; sino que vuestro pueblo, situado — como Nos a su tiempo pusimos de rilieve,[2] — en un «punto vital del globo terráqueo », representa en el sudeste asiático la única gran nación católica que, por su posición como barrera natural entre dos inmensos mares, zona de fricción de civilizaciones y de gentes, nudo vital de rutas y de corrientes, no puede menos de estar llamado a desempeñar un papel providencial en el teatro de la historia.

Por eso el ímpetu evangelizador y colonizador de la España misionera, uno de cuyos méritos fué el saber fundir en una ambas finalidades, no pudiéndose contener ni siquiera en las inmensidades del Mundo Nuevo, saltó aquellas cordilleras inaccesibles, se lanzó a las soledades del Pacífico y llegó de arribada a vuestras playas, enarbolando una Cruz sobre el pendón morado de Castilla; la primera misa en Butrian el 30 de Marzo de 1521; los primeros religiosos de la familia agustiniana el 13 de Febrero de 1565 ; y, en esta última expedición, aquel gran Legazpi, « el gobernador más celoso de la honra de Dios », y aquel genial Urdaneta, primera planta de una generación apostólica, a cuya sombra se plasmó el alma nacional de vuestro pueblo.

Conquista principalmente pacífica, fusión de estirpes, que sólo la fuerza aglutinante de la religión pudo realizar con misión maternal, sólo el aliento unánime de una fe, profundamente arraigada, pudo mantener entre tantas vicisitudes ; y muy en el centro de todo, una devoción, un cariño a una Madre amadísima, sin el cual quedaría como vací^ esa alma nacional filipina que no ha sabido nunca separar a la Madre del Hijo.

¿No llevan acaso el nombre de la Virgen muchas de vuestras ciudades : Santa María, la Concepción, Nuestra Señora de los Angeles? ¿No están a Ella consagradas las cumbres de vuestras montañas : la Sierra Madre, la cima de la Madre de Dios? ¿Y cuántas de vosotras, amadas hijas que Nos escucháis, no os honráis, con su nombre; cuántos de vuestros hogares no tienen su imagen colocada en lugar preferente? ¿Ante quién cantáis en Cuaresma vuestras tonadas de pasión; o a quién vais a acompañar la mañanita de Pascua en el « Santo Encuentro »? Apuntará Mayo ; y entonces ¿a quién dedicáis vuestras « flores »? Y al caer de la tarde, en vuestros pueblos y aldeas, resuenan las calles con las dulces

[2] Disc, al prim. Emb. de la Repúbl. de Filip. ; Disc, y Radiom. - 4 de Junio de 1951.

melodías de los dolores y gozos de María acompañados por el « banjo » ; mientras que de las persianas entornadas sale de los hogares la suave cadencia del Avemaria repetida y repetida en el rezo del Santísimo Rosario, la devoción nacional filipina, la que a veces ha llegado a ser el último vínculo que ha mantenido la unión, la fe de los cristianos en cualquier islote septentrional, tan lejano que quedaba casi perdido en la bruma, tan remoto que no había visto al misionero hacía años y años!

I Filipinas, reino de Maria! ¡ Filipinas, reino del Santísimo Rosario! Acudid, acudid, a este trono de gracia, a esta devoción salvadora, porque la tempestad ruge no lejos de vosotros ; teneos firmes en la santa fe de vuestros padres, la que habéis recibido con la primera leche, como firmes se tienen vuestras islas, aunque las secudan los terremotos y las azoten las olas embravecidas ; y no dejéis que se apague jamás en vuestras almas ese santo fuego de amor a vuestra Madre celestial, como no se apagan esos volcanes que de cuando en cuando manifiestan el ardor que vive bajo vuestro suelo.

Por misión providencial contáis, come base de vuestra estructura nacional, con una variedad de gentes, que parecen tener en común la viveza del ingenio, la bondad del carácter y una inclinación natural a lo honesto y a lo recto ; sobre ello quiso el Señor sembrar una excelente semilia, , que de alguna manera os entronca con el robusto árbol de las naciones hispánicas ; hoy, finalmente, crecéis y prosperáis al calor de corrientes nuevas, de cualidades riquísimas, llamadas a desempeñar una parte importante en la historia contemporánea. Abrid vuestras almas a lo nuevo, pero conservando la vieja fe ; organizad vuestra naciente nacionalidad, pero dando el debido puesto a los valores cristianos ; reafirmaos en lo vuestro, pero sin desgajaros del tronco que os dio la vida del espíritu. Haciendo así, os apropiaréis, en cada cosa, de lo mejor y estaréis dispuestos a ser, en el Extremo Oriente, faro de vida cristiana, columma y fundamento de un edificio, cuya grandiosidad no es posible prever.

Para sede de vuestra Asamblea os ha abierto los brazos generosos, apenas cicatrizadas sus recientes heridas, la hermosa Manila, recogida en el centro de su grandiosa bahía, como perla en su concha, coronada de montañas y regada por el caudaloso Pasig y sus muchos afluentes, que dan a la campiña circunstante admirable riqueza y fertilidad ; también Manila tiene su gloria en su Virgen de la Guía, providencialmente encontrada — narran las crónicas — aquel 15 de Mayo de 1571, en que escribió la primera página de su historia. Que Ella escuche vuestras ardientes plegarias ; quedas oiga igualmente Nuestra Señora de Oaysasay,

¡<i prodigiosa imagen, para la que vuestra generosidad filial ha preparado esa preciosa corona, que ceñiréis a sus sienes en el mismo día centenario de la Definición dogmática; pero que acoja benigna vuestras lágrimas sobre todo esa « Reina de la paz » que habéis invocado en vuestra Asamblea general, era « Reina de la Paz » a la que Nos también de continuo dirigimos Nuestras súplicas, para que aleje del mundo el espantoso azote, que vosotros no hace mucho habéis, tan dolorosamente, experimentado, Y aunque hayamos de reconocer toda la buena voluntad que sea necesario en los regidores de los pueblos, estamos sin embargo plenamente convencidos de que sólo en la vuelta a Jesucristo, a su Reino y a su doctrina, — sólo en esa vuelta — está la vía segura para conseguir la deseada paz.

Que las mejores Bendiciones del cielo, de las que quiere ser prenda y anticipo la Bendición Nuestra, pongan el sello a vuestro Congreso; Bendición para Nuestro dignísimo Cardenal Legado, que os ha traído el aroma del incienso de fe, que arde en el « botafumeiro » santiagués, aroma de familia, bien conocido por vuestras almas; para Nuestro Venerable Hermano el Señor Arzobispo de Manila; para todos los Prelados, sacerdotes y religiosos presentes; para todas las Autoridades y pueblo, aquí reunidos; y para todas esas amadísimas Islas Filipinas, avanzada de la Iglesia en dos océanos. Sean las ondas del éter portadoras de esta Bendición, que quiere llegar hasta el último arrecife donde alguien escuche Nuestra voz, donde un hijo conmovido oiga acaso el acento de su conmovido Padre.

II

SUMMUS PONTIFEX, QUI, AUGUSTA PRAESENTIA SUA, IN BASILICA LIBERIANA IN FESTO IMMACULATAE CONCEPTIONIS B. MARIAE V., ANNUM MARIANUM CLAUSURUM FORE SPERABAT, INFIRMITATE, DEI PERMISSIONE, ATTACTUS, VESPERE DIEI VIII DECEMBRIS MENSIS, EX INTIMO VATICANI PALATII CUBICULO INGENTI MULTITUDINI CHRISTIFIDELIUM B. MARIAE VIRGINI, QUAE ((SALUS POPULI ROMANI)) APPELLATUR, INSTANTER PRO SALUTE VENERATISSIMI PASTORIS AC PATRIS SUPPLICANDUM, HAEC VERBA RADIOPHONICA OPE EDIDIT, UNIVERSO ORBI BENEDICENS.

Con la visione dell'intero mondo cattolico, oggi come una sola famiglia prostrato ai piedi della Vergine Immacolata, siamo grati al Signore, che a suggello di tanta larghezza di preghiere e di opere salite a Lui in questo anno di grazie, ha voluto da Noi in atto di amore il patimento e il sacrificio.

E Noi con la sofferenza nelle membra, col sacrificio nel cuore, siamo lieti di chiudere E Anno Mariano, ripetendo con tutti i Nostri figli sparsi sulla terra :

« Ave, Maria, gratia plena : Dominus tecum : benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Iesus.

Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae. Amen ».

Et benedictio Dei Omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

III

CHRISTIFIDELIBUS E TOTA COLUMBIA OB CONVENTUM MARIALEM IN URBE BOGOTBNSI COADUNATIS.*

Venerables Hermanos y amados hijos de la católica Colombia, que en la capital de la nación, clausuráis vuestro Tercer Congreso Mariano Nacional.

Cuando el ocho de Septiembre del pasado año de mil novecientos cincuenta y tres, Nos dirigíamos a todo el orbe católico, en forma so lemne, invitándolo « ad Marianum Annum celebrandum », a celebrar ei Año Mariano,[1] para dignamente conmemorar el centenario de la definición dogmática de la ImmaculadaConcepción de Nuestra Señora, la siempre Virgen María, en Nuestro corazón paternal, henchido en aque) momento especialmente de filial devoción, eran tantas las esperanzan que se amontonaban, que difícilmente hubiéramos podido pensar verlas superadas, y con creces.

Hoy, en la fecha misma con que el Año se cierra, dando gracias humildemente al Dador de todo bien por beneficio tan grande, hemos de confesar que ha sido así : islas y continentes, pueblos y naciones, regio nes y ciudades, sociedades y particulares, autoridades y fieles de toda edad, clase y condición — y a la cabeza, como no podía menos de ser, esta Alma Ciudad — diríase que han querido rivalizar en honrar, aclamar, cantar y manifestar de mil maneras su devoción a su Madre del cielo ; como si aquel purísimo rayo de sol, que sobre el rostro de Nuestro angélico Predecesor Pío IX se posó en tan inolvidable momento, se hubiera, luego roto en mil y mil reflejos, iluminando la Iglesia toda, todo el

* Datus die 8 Decembris mensis a. 1954.

[1] Litt. Encycl. *Fulgens Corona* - *Acta Ap. Sedis,* a. 1953. pag. 586.

mundo, y prometiéndonos que los frutos por Nos propuestos al convocar este Año Mariano — vuelta a Jesús por la imitación de las virtudes de María; renovación de costumbres; paz y justicia para el mundo; luz para los descarriados ; libertad para la Iglesia — casi se adivinasen ya, en la espléndida floración de esta risueña primavera de las almas. I Gracias sean dadas por todo a Aquel que Nos consuela en Nuestras tribulaciones,[2] mirando más a su bondad, que a la debilidad e indignidad Nuestra !

En tan armonioso y universal coro, es claro que la voz de la amadísima Colombia no prodía faltar; y con placer aprovechamos la ocasión para manifestaros el íntimo consuelo que Nos ha procurado el saber que en todas las circunscripciones eclesiásticas colombianas han tenido lugar adecuadas manifestaciones marianas, preparadas mediante uña serie de fructuosísimas Misiones Populares, con visibile renovación de la vida cristiana.

Pero, para satisfacer vuestra piedad, todo esto no bastaba. La Colombia de los incontables Santuarios Marianos — la Virgen de la Peña, la de la Popa, la Candelaria; Nuestra Señora de la Estrella, de las Lajas, para no citar sino los primeros que recordamos — ; la Colombia nacida a vida propria «bajo los auspicios de Nuestra Señora en el misterio de su Inmaculada Concepción », quería algo más. Y he aquí que surge la idea de este Tercer Congreso Mariano Nacional, mariano por la inauguración del monumento nacional a Nuestra Señora de Fatima, mariano por la condecoración impuesta a vuestra graciosa « Bordadita », pero mariano, sobre todo, por haber sido centrado en vuestra amadísima Patrona, en el objeto predilecto de todo corazón colombiano, en Nuestra Señora de Ariquinquirá.

¡ Ahí la tenéis, hijos amadísimos, en ese precioso templete, donde lleva cuatro días polarizando todos los amores! ¡ Ahí la tenéis, en lá cabecera de ese grandioso Estadio, en el centro de toda la nación! ¡ Ahí la tenéis y, si las lágrimas no empañan vuestros ojos, miradla una vez más,como Nos en espíritu la contemplamos!

No fué la piedad sencilla de Antonio de Santana, ni los pinceles? rudimentarios e ingenuos de Alonso de Narváez, los que a mediados del siglo dieciséis os la donaron ; ni fueron siquiera las piadosas ansias de aquella María Ramos las que seis lustros después maravillosamente la renovaron ; fué un don de lo alto a una progenie de predilección, para que no le faltara una de las cosas más suaves de este mundo : el amor de una Madre. ¿ Miradla, repetimos!; esa túnica rosada es el ardor de SUJ

[2] Cfr. *2 Cor.* 1, 4.

caridad; ese manto azul es su inmaculada pureza; ese cetro que lleva en la mano es el símbolo de su maternal Realeza ; ese Niño Divino, que Ella arrulla, es nuestro Jesús amadísimo, en cuyas manecitas ese pajarito bien pudiera ser un símbolo de vuestras almas. Lleva en las sienes la corona que le donaron vuestros mayores ; y en su sonrisa dulcísima hay una evocación de todos los dones," de todas las gracias que ha otorgado a vuestro pueblo en los momentos difíciles, en las calamidades colectivas, hasta llegar a despojarse de sus preseas, cuando la patria las necesitaba.

Aquella Colombia que, como alguien tau acertadamente ha escrito, reconoce en la Iglesia a una Madre, que le dio los hijos que salieron de la selva, que creó sus centros de cultura, que le dio ciudades, que formó su civilización, que la alimentó a sus pechos y que, en su regazo fecundo, ha hecho germinar cuanto constituye todo lo noble y digno de su propio ser ; la Colombia de las sierras altas, de las sabanas inmensas, de los valles risueños y de las bien oreadas playas ; la Colombia de las soberbias cordilleras de cimas humeantes y ríos caudalosos como mares; la del legendario « Eldorado », la de la vieja cultura, la de los humanistas y poetas insignes, está ahora de rodillas ante el trono de su Madre y Señora para, prometer y para implorar.

Y ¿qué es lo que habéis de prometer? :

que así como, en estos momentos, en ese hermoso Estadio de « El Campin » os veis todos unidos y os sentís todos hermanos, así lo seáis siempre de verdad, viviendo los beneficios de aquella paz que Nos mismo, no hace mucho,[3] os proponíamos como condición indispensable para poder gozar de los beneficios más elementales de la convivencia social ;

que así como ahora estáis manifestando tan devotamente vuestra piedad cristiana, así la sepáis vivir luego en todas las ocasiones de vuestra vida, desde lo más íntimo del santuario familiar hasta las más públicas expresiones de vuestra actividad ciudadana;

y que así como, en estos instantes, tenéis los ojos fijos en la Reina de cielos y tierra, que en sus brazos os presenta a su amantísimo Jesús, así nunca los apartéis de Ella, seguros siempre de hallar, por tan amable camino, a Aquel que es la verdad y es la vida.

Y para conseguirlo, pedid sin temor y sin rebozo, que ante una Madre estáis, a quien nada se le niega. Pedid inocencia para la juventud, firmeza para los años viriles, serena madurez para la edad provecta; pedid luz para no errar entre las tinieblas del momento presente, fuerza para que vuestra fe no vacile ante los repetidos asaltos del enemigo

[3] Cfr. *Discorsi e Radiomessaggi,* 20 de Iunio de 1952.

inalo; pedid, en una palabra; la pronta venida de aquel Reino, que es Reino de verdad y de vida, de santidad y de gracia, de justicia, de amor y de paz.[4]

Por tercera vez ha correspondido el honor de albergar tan imponente Asamblea a la muy noble Bogotá que, asentada en el extremo oriental de esa vasta meseta, coronada de montañas, basta, para decir que es mariana, ver como se cobija a la sombra de esos dos cerros, el de «Guadalupe y el de Monserrate ; la Bogotá de la Virgen del Rosario, de Nuestra Señora del Topo y de las Aguas ; la Bogotá de esa Virgen de la Peña, « la Madre mejor — que han tenido los mortales ».

Oh, sí, Madre amantísima, Tú eres la mejor de todas las madres y por eso nosotros te amamos con un amor con el que jamás hemos amado, ni amaremos, a ninguna pura criatura. Acepta, te pedimos, el homenaje que toda la Iglesia te ha presentado con devoción filial durante todo este Año Mariano; acepta la nueva corona que Nos mismo hemos colocado sobre tu frente ; y acoge, en estos momentos solemnísimos, a todo ese pueblo que hoy, en el mismo día aniversario de la proclamación de tu Concepción Inmaculada, ha querido repetirte que es todo tuyo. Y *hm* — oh Reina de cielos y tierra — que, por medio de la Bendición Nuestra, desciendan sobre ellos las mejores gracias, las que más necesitan, las que Tú les tienes especialmente preparadas.

Bendición que Nos deseamos primero para el dignísimo Cardenal Legado, con todo el Episcopado de la nación y todo el clero, religiosos y religiosas que están presentes; Bendición que ha de alcanzar también a las Autoridades, cuya presencia y actuación tanto ha contribuido al esplendor del Congreso, lo mismo que a todo el pueblo fiel, a toda la amadísima nación colombiana, ya todos los que oyen Nuestra voz. inspirada por el más sincero paternal amor.

IV

CHRISTIFIDELIBUS EX INDIA OB CONVENTUM MARIALEM IN URBE BOMBAYENSI COADUNATIS.*

Venerable Brethren and dearly beloved children of Mother India and Mother Church!

It would indeed be an insensitive soul that could fail to be moved to the depths of its being by this national act of Marian homage you are

[4] *Praef, in fest. Christi Reg.*

* Datus die 8 Decembris mensis a. 1954.

bringing to its fervent close to-day at Bombay, the lovely Gateway to your lovely land.

Only those who ignore or misread the colourful story of your steadfastness in the Faith—Brought to you first in Apostolic times, when the mustard seed had scarce been planted by Our Blessed Lord, then quickened to new vigour and fruitfulness by the ministry of a Xavier, a de Nobili and many another missionary bearing His divine message of fraternity and pardon from Eternai Rome—only the unheeding will have been in the least surprised at the eagerness of Oatholic India to add its fond and potent collective note, with those of your brethren in Christ from Pakistan, Ceylon and Burma:, to the grand chorus of praise and pétition Welling up from the heart of the Church Universal, through this memorable Marian Year, to the herrt of Our Lady, Mary Immaculate. For Us it is a deeply feit ioy to be présent with you in the person of Our Legate, India's revered Cardinal.

These days of community prayer, discussion and planning in her concern and honour, made possible by the nation-wide offerings of the faithful and heartened by the officiai reception tendered to Our Legate from your civil authorities, have been no novel feature of your spiritual lite. Call them rather the solemn sealing of Mary's name and mission on the heart of a nation that has never ceased to love her tenderly, and to imitate her virtues in proof of its love.[1] The thousands of pilgrims young and old who Cluster devoutly, year after year, about her sanctuaries of Bändel, Kottar, Velangany and here at charming Bandra, among so many others; the family Rosary, linking the evening prayer of your busy towns and little villages, day after day, to that of the suppliant Church in every continent ; your flourishing sodalities, your seminaries, schools and social institutes invoking Mary's patronage and aid ; ali these are an abiding attestation, to a world in turmoil and tribulation, of your confidence in the Queen and Mother whom the happy coincidence of your Independence Day with the Feast of her glorious Assumption has impelled you to proclaim « Our Lady of India ».

But let not those without the Household of the Faith mistake for a moment the meaning, the source and the scope of your age-old dévotion to Mary. Every fio wer your childen lay at her feet, every song you sing to her matchless beauty, every appeal to her power and compassion must be known for what it is, first and finally : the expression and reflexión of your personal dedication, after

[1] Cfr. *Cani.* 8. 6.

her example, to the living Christ; to the Divine Child Whom she deserved, albeit through no merit of her own, to bear at Bethlehem *f* **to the Divine Teacher, Who deigned to be taught human wisdom at her Iioly home in Nazareth ;[3] to the Divine Victim and Victor over sin and death, Whose redemptive Sacrifice she saw completed on Calvary.[4] To Jesus, then, through Mary, leads the spiritual path of that authentic Marian dévotion you proudly and publicly profess once more to-day, at the close of her historie Centenary. If you have entrusted to her maternal care and vigilance the most delicate and urgent of your family and social problems - witness the ardent resolution of your successive Marian Congresses - the light and strength you seek is not hers to give, but only to procure from the Sacred Heart of her Son and Saviour. She is the crystal-pure Channel, not the Fountain, of that superabundan! divine grace you beg through her Immaculate Heart for home and Church and country.**

Continue above ali, dearly beloved, to make it clear from your deeds, especially from your corporate programme for moral reform and social justice, that the dévotion of men and nations to Our Lady must never be restrieted to pious sentiment, however noble its motivation, however exalted its object. She is the first to insist on action to confirm your protestations of love, to complément your Christian prayer for help. Her perennial answer to every supplication rings sweetly yet sharply down the ages and across the seven seas from Cana's marriage feast : « Wliat-«oever He shall say to you, *do* **y e)).[5]**

Where better, moreover, than in her wholly dedicated life, are your peaceful légions of Catholic Action to find the model and pattern of their spiritual strategy and tactics? In their total forgetfulness of self, in their common sharing of the prayer, labour, joys and sufferings of Christ in His members at home and afar, in their loyal and effective collaboration with the apostolic Hierarchy which speaks to them and plans l'or them in His blessed Name, let this generation, too, recognize the Marian stamp on their apostolate.

At this hour of special travail and splendid opportunité for men and peoples of good will, it comforts and reassures Us to know that the hearts of the faithful in Our devoted India and her neighbouring realms are at one, and second to none, in their resolute fealty to Christ. In-

[2] **Luc. 2, 7.**

[3] **Luc. 2, 51-52.**

[4] **Io. 19, 25.**

[5] **To. 2. 5.**

voking the intercession of His Blessed Mother and heaven's gracions Queen, as We plead for a rich harvest of heavenly favour fröm your Congress labour of love for Him and for the Church, His spouse, to our beloved Legate, to you, Venerable Brethren, and to ail here présent in person or by délégation and intention We impart, Avith deep paternal affection, Our Apostolic Blessing.

V

A SUMMO PONTIFICE, INFIRMO, DIE XII DECEMBRIS MENSIS A. MCMLIV DATUS, ADSTANTIBUS IN BASILICA VATICANA CONSECRATIONI EPISCOPALI EXCMI P. D. IOANNIS BAPTISTAE MONTINI, IAM PRO-SECRETARII STATUS PRO NEGOTIIS ORDINARIIS, AD SEDEM METROPOLITANAM MEDIOLANENSEM NUPER EVECTI.

Siamo stati spiritualmente presenti in cotesta Patriarcale Basilica al rito di una consacrazione episcopale che l'affetto per il consacrando riservava a Noi stessi, ma le adorabili disposizioni della Provvidenza non Ci hanno consentito di compiere.

Tuttavia è pur consolante per il Padre, Che non ha potuto imporre le mani con l'invocazione dello Spirito Santo, sollevarle in questo momento per la Benedizione al Suo fedele collaboratore, divenuto oggi Fratello nell'ordine episcopale. E la Benedizione, come è tutta ricolma dei ricordi di un diuturno servizio alternato di gioie e di dolori, così è luminosa di fede e di speranza per E avvenire del novello Pastore, chiamato a reggere dalla cattedra ambrosiana una così larga porzione del diletto popolo lombardo.

A questo popolo, che sappiamo essere intervenuto al solenne rito nelle persone de' suoi primi Magistrati, delle Autorità ecclesiastiche, dei rappresentanti del Clero secolare, degli Ordini e delle Congregazioni Religiose, dell'Azione Cattolica e di tutte le classi sociali, vogliamo esprimere la Nostra compiacenza per l'unanime, affettuoso sentimento, con cui si apprestano ad accogliere e a seguire, ubbidienti, il Pastore delle loro anime.

In tale spirito Noi sentiamo bene la loro commossa gratitudine per il dono che nel nuovo Arcivescovo abbiamo fatto alla Chiesa di Milano. E come al Pastore, così al suo gregge devoto, impartiamo di gran cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Et benedictio Dei Omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

VI

CHRISTIFIDELIBUS B TOTA PERUVIA OB CONVENTUM EUCHARISTICUM-MARIANUM IN LIMANA URBE COADUNATIS.*

Entre los muchos e inmerecidos beneficios a Nos generosamente otorgados par la divina largueza, no contamos como el menor el haber podido ofrecer al orbe católico este Año Mariano Universal, que acaba de terminar y que tanta ocasión ha hado a Nos, y al mundo entero, para poder manifestar a la Reina de cielos y tierra Nuestra piedad filial y la profunda devoción que por Ella sentimos. Diríase que la Iglesia, arrebatada en un ímpetu incontenible de amor, ha vivido un año entero de espiritual alegría y de fervor celestial, que queda ya como una de las fechas más dignas de recordarse en los fastos marianos.

Y he aquí que precisamente al apagarse los últimos acordes de un concierto tan amplio y tan grandioso, desde el remoto y queridísimo Perú Nos llegan los ecos de vuestra voz, venerables Hermanos e hijos amadí simos,que celebráis vuestro quinto Congreso Eucaristico Nacional, un Congreso que habéis querido que sea, con decisión tan feliz como oportuna, Eucaristico y Mariano.

Es sabida la parte principalísima que, en la evangelización del Continente nuevo y en la conservación de su fe, ha tenido y tiene la devoción a Nuestra Señora la Virgen María. La América de los conquistadores — Jerónimo de Aguilar, Hernán Cortés, Pedro de Alvarado, Alonso de Hojeda — que bajo un pecho de acero sabían conservar un corazón tiernísimo para su Madre; la América de las cien ciudades con su nombre dulcísimo; la de las decenas de catedrales puestas bajo su patrocinio: la de la Virgen del Tepeyas, cuya fiesta precisamente hoy celebráis ; la de los proceres, padres de la patria, que acudían igualmente ante ella — un Belgrano, un San Martín, un Hidalgo o un Artigas — antes de acometer sus generosas empresas.

Pero en una buena parte del continente americano fué siempre sin guiar la misión de vuestra patria, hijos amadísimos, la misión del Perú, foco de civilización y de fe, auténtico centro de gravitación espiritual, con sus famosos Concilios limenses, carta fundamental de las Iglesias de América, con su brillante constelación de Santos.

Siendo esto así, fácilmente se alcanza que para ser fiel a tan hon-

* Datus die 12 Decembris mensis a. 1954.

rosa misión, el Perú tenía que ser una nación eucaristica : y de que lo es, nos dan testimonio sus antiquísimas confradías del Santísimo Sacramento alguna de las cuales va unida al nombre del mismo Pizarro ; sus suntuosas procesiones del Corpus Christi, que llegaron a emular a las de la misma Toledo ; la jaculatoria « Alabado sea el Santísimo Sacramento », que se ve grabada en las fachadas de sus casas ; la devoción de las Cuarenta Horas, implantada ya ahí desde 1816 ; y la piedad con que los buenos peruanos se descubrían por las calles y rezaban el Credo, al oir la campana de la Iglesia matriz, que anunciaba la elevación del Señor.

Pero de la misma manera el Perú tenía que ser una. nación mariana ; y que lo es, nos lo dice la intervención de la celestial Señora en su historia, como os recuerda la Virgen de la Puerta y mucho más Nuestra Señora de Suntur Huasi ; la parte que Ella tomo en su cristianización, como en el caso del famoso Santuario de las orillas del Titicaca; la devoción que a su Madre dulcísima profesaron vuestros Santos : Santo Toribio de Mogrovejo, el gran devoto de Nuestra Señora de Copacabana, San Francisco Solano, el apasionado de Nuestra Señora de los Angeles, Santa Eosa de Lima y el Beato Martín de Porres, formados en el amor a Nuestra Señora del Rosario, el Beato Juan Masías, el enamorado de Nuestra Señora de Belén ; la serie interminable y brillantísima de Santuarios Marianos que, desde las tierras bajas de Arequipa, con su Candelaria de Caima, — del Callao, con su Virgen del Carmen — y de la misma Lima, con sus famosos templos del Rosario y de la Merced —, va subiendo hasta las tierras altas del Cuzco, con su Virgen de la Soledad - o de Copacabana, que mereció ser cantada por la lira insigne de Calderón de la Barca.

Con razón, pues, vosotros, congresistas de Lima, en esta solemnísima Asamblea, que con Nuestras palabras estamos clausurando, habéis querido unir las dos cosas : devoción eucaristica y devoción mariana y hay en ello un acierto tan lleno de sincera piedad y de buen sentido cristiano, que no podemos menos de recoger y alabar.

Por eso hoy vosotros, después de los triunfos eucarísticos de que fueron teatro la blanca Arequipa, la hidalga Trujillo y el Cuzco imperial, habéis vuelto hoy a la « muy noble, insigne y muy leal » ciudad de Lima, que, suavemente recostada en esa inclinada planicie que mira al Pacífico, extendiéndose con magnificiencia y esplendor a ambas orillas del caudaloso Rimae y reposando sus sueños de gloria bajo el majestuoso anfiteatro andino que le sirve de marco, os ha abierto sus calles y sus plazas para que aclaméis al Soberano Señor Sacramentado y a su Madre

purísima, pidiéndole que os mande muchos y buenos sacerdotes; prometiéndole intensificar la vida cristiana de vuestras familias ; asegurándole que haréis todo lo posible para que reine entre vosotros el verdadero espíritu de caridad cristiana y de justicia social.

Acoge Tú, Reina de cielos y tierra, acoge las plegarias y las promesas de estos tus hijos, que de tu mano maternal quieren llegarse hasta ese trono de gloria, donde tu Jesús les espera para escuchar las unas y complacerse con las otras. Ellos imploran vuestro auxilio en esta hora obscura, que el mundo vive, porque quieren permanecer fieles a la santa fe, que sus padres profesaron y desean contentarte a Tí, oh buena Madre, y ser inquebrantables y amantes servidores de tu dulcísimo Hijo. Diríase que, entre las agitaciones de una época crítica, se sienten crujir la tierra bajo los pies y experimentan más que nunca la necessidad de una protección potente, para que la tormenta no les arrastre ; tómales Tú bajo tu amparo ; y su confianza no será jamás desmentida.

Prenda de tales gracias y testimonio de Nuestra peculiar benevolencia sea la Bendición Apostólica que, de todo corazón, en estos momentos os damos ; a Nuestro amadísimo y dignísimo Cardenal Legado ; a todos los prelados y autoridades presentes ; a los sacerdotes, religiosos y religiosas; a cuantos han prestado su cooperación para el mayor éxito de estas solemnidades ; a todos los en estos momentos reunidos para clausurar tan solemne Asamblea; a toda la nación peruana, para Nos **tan querida, y a cuantos pueden escuchar Nuestra voz, que quiere ser la voz de un Padre, ansioso siempre de la mayor felicidad de sus hijos.**

ACTA SS, CONGREGATIONUM •

SACKA CONGREGATIO RITUUM

i

SABINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS SERVI DEI PLACIDI RICCARDI, SACERDOTIS MONACHI PROFESSI ORDINIS S. BENEDICTI.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

S. Bernardus, insigne Ordinis S. Benedicti decus ac ornamentum, qualibus debeat religiosus decorari virtutibus, scribit : « Conversari simpliciter inter fratres, devotus Deo, superiori subditus, senioribus oboediens, iunioribus contemperans, Angelis placens, verbo utilis, humilis corde, mansuetus ad omnes » (Ep. ad Ogerium, can. reg.). Graphice his verbis ac quasi prophetice Venerabilis Dei Famuli Placidi Riccardi vitam descripsisse videtur. Hic enim conversatione simplex,, pietate praecipuus, sui contemptor, sanctae regulae observantissimus, fratrum amator, omnibus omnia factus, patientia vere heroica morositatem sodalis sustinuit : quas virtutes iugi oratione atque passionis Christi eiusque perdolentis Matris meditatione atque contemplatione enutrivit. Harum virtutum admiratione capti, seu Sodales, seu populus eum sanctitate enitere praedicabant. Quare canonicis inquisitionibus peractis, virtutes in heroico gradu eum exercuisse, probante Summo Pontifice, Sacra Rituum Congregatio decrevit. Quod hominum iudicium divino miraculorum testimonio est confirmatum, uti ex dicendis constabit. Duo enim, prae ceteris, asserta miracula ab actoribus Sacrae huic Congregationi proposita fuere ad beatificationem ei comparandam.

I. Soror Ursula Zanardini, e Filiabus Mariae Auxiliatricis, ab anno 1929 coepit aegrotare. A pluribus medicis cum Mediolani, tum alibi, variis curis incassum fuit subiecta; donec anno 1934 radiographicis experimentis adhibitis, sinusite frontali et maxillari purulenta chronica

dextera cum. implicationibus parasinusalibus inventa est affecta. Cum autem morbus fuisset chronicus, necessario, uti periti docent, anatomopathologicis laesionibus morbi sedes erat inficienda, a quibus infirma, nisi chirurgico ferro fuisset subiecta, sanari non potuisset. Hisce in adiunctis desideratissimi Cardinalis Schuster, Mediolanensis Archiepiscopi, impulsu, Venerabilis Placidi Riccardi intercessio fervide fuit implorata. Iamvero die 1 Aprilis anno 1934, in Paschali sollemnitate, dum in Vaticana Basilica a Summo Pontifice Pio XI fel. rec, Beatus Ioannes Bosco in Sanctorum albo adscribitur, Ursula prima sanationis symptomata percipit, quae sequenti die perficiuntur ; die autem 5 Aprilis radiogramma sanationem confirmat. Medicum Collegium, actis perpensis, sanationem perfectam, definitivam fuisse atque in istanti relativo, nempe intra paucas horas, nec non praeter naturae vires, evenisse edixit.

II. Carolus Cazzulani, cuius plures e familia tuberculari diathesi inficiebantur, a teneris annis coxite prius suspectae, postea certo tubercularis naturae, coepit laborare. Qui morbus nulli curationi cessit, immo adeo increvit, ut deambulationem ei impediret. Quum itaque medicae curae nil profuissent et pueri valetudo in peius ruisset, Cardinalis Archiepiscopi Mediolanensis consilio, novendiales preces Februario mense anno 1937 inceptae sunt, ut Deus per Servi sui Placidi Riccardi merita, sanationem puero largiretur. Porro die 11 Martii, hora ante meridiem quinta a patre atque ab avúnculo Carolus ambulando impos, in ecclesiam fuit delatus, ut a Cardinali primam Sacram Communionem sumeret. Iisdem facientibus sacrum Christi corpus accepit et illico se sanatum persensit. Protinus enim valuit libere ambulare, cibos exquisivit atque avide sumpsit et cetera peregit uti liber ab infirmitate, magna medentium admiratione. Medicum Collegium, actis sedulo perpensis, votisque peritorum ex officio, unanimi sententia sanationem hanc naturae vires superare edixit.

De utraque sanatione die 12 Ianuarii anni huius in Praeparatorio Sacrae Congregationis Coetu actum est. Die vero 19 Octobris in Generali Congregatione, coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII, Revmus Cardinalis Alexander Verde, Causae Ponens seu Relator, dubium proposuit discutiendum : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.*

Revmi Cardinales, Praelati Officiales Patresque Consultores quid quisque sentiret panderunt. Beatissimus vero Pater supremam sententiam statim edere dignatus est.

Convocatis Revmis Cardinalibus Alexandro Verde, Causae Ponente

seu Relatore atque Caietano Cicognani, S. Rituum Congregationis Praefecto, nec non R. P. Salvatore Catucci, Fidei Promotore Generali, meque infrascripto a Secretis, edixit : *Constare de duobus miraculis, Venerabili Placido Riccardi intercedente, a Deo patratis,* **nimirum :** *De instantánea perfectaque sanatione cum sororis Ursulae Zanardini a sinusite frontali et maxillari purulenta, chronica dextera cum implicationibus parasinusaliòus, tum Caroli Cazzulani a coxite tuberculari dextera.*

Hoc autem decretum rite promulgari praecepit et in acta S. Rituum Congregationis referri.

Datum Romae, die 19 Octobris anno Mariali 1954.

C. **Card.** CICOGNANI, *Praefectus*

h. & **S.**

f A. Carinci, Archiep. Sel eue, *Secretarius*

II

SANCTI DEODATI **SEU** SINARUM

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI IOANNIS MARTINI MOYË, SACERDOTIS E SOCIETATE PARISIENSI MISSIONUM AD EXTERAS GENTES, FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM A PROVIDENTIA.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

Gallia, generosa tellus, nullo unquam tempore filiis ac filiabus caruit, qui Dei amore perculsi in bonum animorum se impenderint ac superimpenderint Christum daturi aut sanguinem. Ipsum Romanum Mart3'-rologium horum Sanctorum nominibus abundat, qui suum profuderunt sanguinem pro catholica propaganda fide, plures autem aut beatificationis honorem sunt assecuti, aut digni sunt qui hunc assequantur; immo innumeri fere exstant qui eadem animi voluntate ad missiones ad exteros advolarunt.

Quos inter iure merito Venerabilis Ioannes Martinus Moyë est accensendus. Hic enim, a. 1754 ad Presbyteratum promotus, quindecim impendit annos in animorum cura in patria, ubi, populi ignorantia cominotus, Institutum Sororum a Providentia fundavit. Infidelium condicionem miseratus atque martyrii desiderio flagrans a. 1771 Sinas petiit, ubi impigerrime adlaboravit atque, ut adiutrices sibi compararet, quae morien-

tibus pueris baptismum ministraren t atque puellarum educationi amendèrent, Opus Evangelicum condidit, nempe Sinensium Institutum Virginum. Multa pro fide passus est. Laboribus asperrimoque vitae genere sponte suscepto, in Galliam redire coactus est. Magna seditione saeviente, Treviros aufugit ibique anno 1793 ad Superos evolavit.

Tantas virtutes, a Sacra hac Congregatione canonice recognitas atque a Summo Pontifice approbatas, caelestia signa confirmarunt, ut ex mox dicendis apparet. Duae enim mirae sanationes ab actoribus exhibitae sunt uti miracula, Servo Dei intercedente, a Deo patrata, ad beatificationem obtinendam.

I. Soror Clarentia Pochet, ex Instituto Sororum a Providentia, a Venerabili Ioanne Martino Moyë fundato, anno 1840 nata, a morbo in vertebris lumbaribus Februario mense anno 1901 coepit attingi, qui paulatim adeo excrevit, ut totam spinam affecisset, omnes corporis motus vel rninimos, ut in suendo, ei impediens. Addenda quoque sunt alia gravissima morbida symptomata, uti paraplegia atrocesque dolores. Ut aptius curaretur die 19 Augusti eiusdem anni ab oppido Chevreuse ad domum Instituti principem, in loco vulgo dicto Portieux, fuit delata. Optimus religiosae huius domus medicus nulli pepercit diligentiae ut huic morbo remedium afferret, sed incassum. Immo in peius cotidie morbus ruebat : quare medicus abstinuit a cura, declarans morbum esse gravissimum, nullamque spem sanationis adesse.

Tum novendiales preces Ssmae Trinitati sunt effusae, ut per Venerabilis Moyë intercessionem infirma sanaretur per miraculum aptum: ad eiusdem beatificationem obtinendam. Die 25 Aprilis inceptae sunt hae, sed morbus doloresque magis magisque infirmam vexabant, cum tamen minime spes, immo fiducia, minueretur miraculi obtinendi. Die 4 Maii, beatae mortis anniversario Venerabilis Moyë, fiducia haec caelesti praemio fuit donata. Soror enim Clarentia nocte diei 3 usque ad horam primam diei sequentis vigil oravit, somno tunc fuit correpta usque ad horam secundam. Expergefacta, perfecte sanatam se persensit : dolores enim omnino evanuerant, c rura iterum vivificata, motus corporis instauratus, vires perfecte institutae fuere. Prudenter tacuit Clarentia, ne nocturnum silentium abrumperet, gratiarum actiones producens. Mane facto, ad sacellum sueto more deferri voluit, recedentibus vero Sororibus, e rhedula surrexit, flexisque genibus ante altare effusis lacrimis Deo, eiusque Famulo gratias ingeminavit. Eodem mane eam medicus perfecte undequaque sanatam, praeter naturae leges, recognovit.

Medicum nostrae Congregationis Collegium ter de hoc- miro discepta-

vit, edixitque morbum fuisse Radieulo-neuritem e spondilo-arthrosi dorso -lumbari ; prognosim quod ad valetudinem omnino infaustam, sanationem vero extra naturae vires evenisse.

II. Ennius Scimone, in alma hac Urbe anno 1916 natus, die 7 Ianuarii a. 1923 gravi febri fuit attactus, qui morbus, omnibus perpensis symptomatibus atque diagnosibus a medentibus edictis, a medico nostrae Sacrae Congregationis Collegio « acuta syndrome toxi-infectiva gravi cum meningea implicatione » fuit definitus. Morbida symptomata adeo increverunt, ut puerum ad extremum agonem adduxerint, uti medentes in processu deponunt.

Quum Ennius ludum a Sororibus a Divina Provvidentia moderatum celebraret, eius pater feria quinta, die 18 Ianuarii, eas adivit earum preces imploratum. Ab iisdem Venerabilis Ioannis Martini Move, Instituti fundatoris, imaginem accepit simulque promissionem precum totius domesticae sodalitatis. Domum reversus huius unius Venerabilis patrocinium cum suis invocavit; saepius quoque Venerabilis imagine pueri corpus fuit attactum. Vespertinis horis diei 19 letali sopore puer correptus est adeo, ut mortem imminere medens edixerit. Verum sequenti mane circa nonam horam, Ennius, improviso, omnibus morbi signis depulsis, erigitur, loquitur libere, potum et cibum appétit anxie, uti penitus sanus. Duo medentes paullo post perfecte sanatum eum dixerunt. Sequenti anno duo periti physici recuperatae veletudinis perseverantiam confirmarunt, quae postea perstitit.

Medentes, periti ex officio, medicum nostrae Congregationis Collegium sanationem praeter naturae leges evenisse unanimiter affirmant.

De duobus hisce miris die 27 Aprilis mensis anni huius in Praeparatorio Sacrae Congregationis coetu fuit pertractatum. Revmi Cardinales suffragiis Patrum Consultorum auditis, rem posse in Generali Con gregatione coram Summo Pontifice exhiberi existimarunt. Die itaque 19 Octobris, coram Ssmo Nostro Pio Papa XII totaque Congregatione Revmus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Veliternus, Causae Ponens seu Relator, dubium disceptandum proposuit: *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.*

Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum quisque aperuit votum, quod attente Sanctitas Sua auscultavit supremamque sententiam statim edere duxit. Quare accitis Revmis Cardinalibus Ponente ac S. R. C. Praefecto nec non R. P. Salvatore Natueci, Promotore Generali Fidei, meque a secretis, edixit : *Constare de duobus miraculis Venerabili Ioanne Martino Moyë intercessore a Deo patratis,* scilicet : *De instantánea perfectaque sanatione cum Sororis Clarentiae*

Pochet a neuro-radicolite ob spondilo-arthrosin dorso-lwrìbarem, **tum** *pueri Enmii Scimone a syndrome acuta toœi-infectiva gravi cum meningea implicationis.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 19 Octobris, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

h ÇÇi **S**

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

III

, SINARUM **S E U** TUSCULANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE ASSUMPTAE P ALLOTTA, SORORIS PROFESSAE INSTITUTI FRANCISCANUM MISSIONARIARUM MARIAE.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur

a **Ipsa Christo consecrata Virginitas talem per se testatur fidem ad caelorum regnum quod attinet, talem praebet erga divinum Redemptorem amorem ut haud mirum sit eam uberes edere sanctitatis fructus ... Virginitas eiusmodi spiritualem vim in animos inserit, quae ad martyrium etiam, si opus sit, compellere queat; idque loculentissime historia docet quae tot virginum agmina omnium admirationi proponit, ab Agnete Romana ad Mariam Goretti » (Pius XII, Encycl, de sacra Virginitate,** *A. A. S.* **v. 46, p. 172). Plura sane virginum milia Christi amore percita modo ad exteras missiones advolant in missionalium adiutorium, parata quoque ad sanguinem fundehdum.**

Quas inter, ne longe evagemur, non intimum possidet locum Franciscanum Missionariarum Mariae optime de Ecclesia meritum Institutum, cuius sodales totum per orbem uberrimos sui zeli colligunt fructus, non hominum tantum admirationem sibi conciliantes, sed divinae quoque benevolentiae evidentia signa promerentes. Recens enim est memoria beatificationis Septem ex eodem Instituto Virginum, quae pro Christi gloria illustre martyrium in Sinis fecerunt. Nunc autem ex eodem Instituto aliam Virginem, ex italica gente, Mariam Assumptam Parlotta primum ex Europa florem in Sinas translatum, ibique non martyrio,

sed heroicarum virtutum odore « longissimas illas gentes ad Christum suaviter exemplo attrahendo » (ex Decr. appr. Virt.) ad beatificationis honores propere datum est admirari. Heroicas fuisse eius virtutes divino miraculorum iubare comprobatur. Duo ex his actores Causae ad beatificationem obtinendam Sacrae huic Congregationi exhibuere, de quibus modo vel breviter est dicendum.

I. Aloisius Foderini, die trigesimo Augusti anno 1911 Piansani natus, intra Faliscodunensis dioeceseos fines, ex agricolis parentibus, a duodecimo ad sextum decimum annum malarica febri laboravit. Qui morbus anno 1931 iterum ingruit, cui alterius speciei febris circa Septembris finem successit, quae a medente typhicae naturae fuit edicta, quae eum tres habdomadas afflixit. Paullo post dextera eius tibia dolorifico tumore coepit attingi, qui, augescens, a medente osteoperiostite fuit definitus, propterea ab eodem medente chirurgica actio necessaria edicta. Hora 20 diei 25 Octobris eiusdem anni morbus infirmum atrociter excruciat, mater, dum tumorem perfricat, Ven. Mariam Assumptam Pallotta ferventer invocat, dein Beatae Mariae Virginis Rosarium recitat, ut Venerabilis intercessio efficax apud Deum reddatur. Interim filius somno corripitur usque ad primum mane diei sequentis. Expergefactus nullum persentit dolorem, et tibiam impune pertractat. Mater crus tangit, filioque asserenti se esse sanatum, aperit Ven. Mariam Assumptam miraculum a Deo obtinuisse. Aloisius exinde libere ambulai, nec amplius usque adhuc eodem morbo est attactus.

Medens a cura, tres periti ex officio perfecte concordant in diagnosi ac prognosi adserenda, videlicet : Osteoperiostite acuta purulenta postyphoidea in dextera tibia, nec non in sanatione naturae viribus non tribuenda.

II. Lucia D'Arcangelo, Salerni nata die 12 Februarii anno 1931, Iunii mensis initio anno 1939 dolore in sinistra aure laborare coepit. Duo medentes speciali peritia otorinolaringoiatrica praediti, successive eam inviserunt, atque independenter alter ab altero eandem ediderant diagnosim, h. e. Osteomastoidite acuta purulenta, atque necessario eam chirurgico ferro subiciendam esse dixerunt. Verum eodem mane diei 15 Iunii, quo alter medicus iudicium protulerat, duae Franciscales Missionariae Mariae puellae matrem hortatae sunt ut ad obtinendam filiae sanationem, interposita Ven. Mariae Assumptae Pallotta intercessione, Deum rogaret, atque particulam de reliquiis eiusdem super aurem imposuerunt, ac simul cum familiaribus preces effuderunt. Eiusdem diei vespere, circa horam decimam septimam, omnia morbi symptomata evanuerunt, puellaque perfecte sanata et quidem perseveranter, ut pe-

riti physici testantur. Unanimiter periti ex officio totumque medicum collegium extranaturali interventui sanationem tribuunt.

De utraque sanatione die 10 Decembris anni 1953 in Praeparatoria Congregatione actum est; dein die 19 huius mensis in Generali coram Sanctissimo Domino nostro Pio Papa XII, in qua Revmus Cardinalis Fridericus Tedeschini, huius Causae Ponens seu Relator, dubium discutiendum proposuit : *An et de quibus miraculis constet in casu et ad effectum de quo agitur.*

Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum edidere suffragium, quo peráltente auscultato, Beatissimus Pater opportunum duxit suam supremam in causa sententiam confestim edere. Accitis itaque Revmis Cardinalibus Ponente et infrascripto S. R. C. **Praefecto, R. P. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, meque a secretis, edixit :** *Constare de duobus miraculis, Venerabili Maria Assumpta Pallotta interveniente, a Deo patratis,* **nimirum :** *de instantánea perfectaque sanatione cum Aloisii Foderini ab osteoperiostite acuta purulenta in tibia dextera, tum Luciae D'Arcangelo ab osteomastoidite purulenta acuta sinistra.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri atque in acta Sacrae Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae die 19 Octobris anno Mariali 1954.

C. **Card.** CICOGNANI, *Praefectus*

L. Pp S.

f A. **Carinci, Archiep. Selene,** *Secretarius*

IV

SANCTI DEODATI seu SINARUM

CANONIZATIONIS ET BEATIFICATIONIS VENERABILIS SERVI DEI IOANNIS MARTINI MOYË, SACERDOTIS E SOCIETATE PARISIENSI MISSIONUM AD EXTERAS GENTES, FUNDATORIS INSTITUTI SORORUM A PROVIDENTIA.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum et duorum miraculorum, **Tuto** *procedi possit ad eiusdem Venerabilis sollemnem Beatificationem.*

« Quadripartitum est officium sacerdotale, vivam carnis hostiam immolare ; virtutum charismata Deo offerre ; cum fervore martyrii eae lum intrare ; gratiae et precum vota caelo transfundere » (S. Bernardus in Sententiis).

Venerabilis Ioannes Martinus Moyë, sacerdos in exemplum, ferventissime animarum zelo ardescens, totum se dedit earum saluti procurandae cum in patria, tum in Sinis, sui zeli perenne relinquens memoriam duo Instituta condendo, quae usque adhuc virescunt uberrimosque fructus in Dei gloriam afferunt.

Zelum hunc e vitae sanctitate procedentem benignissimus Deus munifice rependit charismatibus, quae ad Servum suum beatificatione ab Ecclesia honestandum viam sternunt. Et sane : Venerabilis Ioannes Martinus in oppido Cutting, Metensis tunc Dioecesis, anno 1730 natus, anno 1754 sacerdotali charactere ornatus ad Superos anno 1793 evolavit. Canonicae inquisitiones, vix licuit, ordinaria auctoritate peractae sunt, atque causa Beatificationis anno 1891 a Leone XIII sa. me. apud Sacram Rituum Congregationem fuit introducta. Apostolica exinde auctoritate processibus exaratis, cum virtutes tum postea miracula ad normam iuris fuere disceptata atque annis 1945 et 1954 a Ssmo D. X. Pio Papa XII approbata. Demum sacri canones Sacrae huius Congregationis praxim confirmantes, expostulant ut integra Congregatio Summo Pontifici suam aperiat mentem atque declaret : *An, stante virtutum et duorum miraculorum approbatione,* **Tuto** *procedi possit ad Servi Dei sollemnem Beatificationem.* **Legi huic S. Bituum Congregatio obtemperavit atque unanime affirmativum suffragium Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores emiserunt. Beatissimus Pater vota haec benigne excipiens, Tuto** *procedi pòsse, subsignato die edicit, ad Venerabilis Ioannis Martini Moyë Beatificationem.*

Hoc autem decretum promulgari atque in acta Sacrorum Rituum Congregationis referri, nec non Apostolicas Litteras sub Piscatoris anulo de sollemnibus Beatificationis in Vaticana Basilica quandocumque celebrandis Pontifex expediri mandavit.

Datum Romae, die 31 Octobris, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

V

SABINEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVI DEI PLACIDI RICCARDI, SACERDOTIS PROFESSI ORDINIS S. BENEDICTI CONGREGATIONIS CASINENSIS.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum ac duorum miraculorum, **Tuto** *procedi possit ad sollemnem eiusdem Venerabilis Beatificationem.*

Mirabili divinae misericordiae providentiaeque consilio factum est ut, sub quinti saeculi finem, insignis in Ecclesia legislator exsurgeret, S. **Benedictus, qui turbulentissimo tum tempore sapientissimis ordinationes, etiamnum aptissimae, ederet ad Monachorum animos ad perfectionem elevandos eosque instruendos ut christianam societatem ad evangelica praecepta conformarent, atque infideles ad Christi ovile adducerent, earum feritatem emollirent atque humanum civilemque cultum in animos insérèrent. Quoniam autem Christus nos docuit : « Sine me nihil potestis facere » (Io. 15,5), totius externae actionis uti inconcussum fundamentum constituit** *Opus Dei,* **orationem nempe totius monasticae familiae, cui Operi, addit, nihil praeponatur. Duplici verbo** *Ora* **et** *labora* **tota comprehenditur benedictina ars christianae perfectionis assequendae. Qui orat et laborat ordinem a Deo statutum servat, proinde perfecta pace fruitur. Etenim, uti Tritemius Abbas suos monachos alloquens, opportune ex** S. **Augustino refert : « Pax est selenitas mentis, tranquillitas animi, semplicitas cordis, vinculum amoris)) (Horn. III. med.). Sapienter itaque verbum** *Pax* **veluti suum Insigne a Benedictino Ordine fuit assumptum.**

Hac animi pace mire Venerabilis Placidus Riccardi refulsit, qui orans et laborans, a terrenis omnibus abstractus unice ad Dei placitum intentus, ad christianam ac monasticam perfectionem heroice pervenit, uti humano ac divino testimonio iuridice comprobatum est duplici S. Rituum Congregationis decreto, Summo approbante Pontifice diebus 4 **Iunii 1944 ac 19 Octobris 1954 edito. Complanata itaque fuit via ut hic monachus ad' Beatificationem properaret. Reliquum erat ut ad actorum complementum Sacra Congregatio dubium solveret** *An, stante approbatione virtutum ac duorum miraculorum,* **Tuto** *procedi possit ad sollemnem Venerabilis Servi Dei Beatificationem.* **Unanimis fuit affirma -**

tiva cum Patrum Consultorum, tum Officialium Praelatorum ac Revmorum Cardinalium responsio, quam Summi Pontificis confirmavit consensus. *Tuto* itaque ad sollemnem Venerabilis Placidi Riccardi Beatificationem potest procedi. Mandavit insuper Beatissimus Pater Apostolicas Litteras sub Piscatoris anulo de Beatificatione quandocumque in Vaticana Basilica celebranda conscribi atque decretum promulgari et in acta S. Rituum Congregationis referri.

Datum Romae, die 31 Octobris, in sollemnitate D. N. Iesu Christi Regis, Anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

VI

SHSTABUH SEU TUSCULANA

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS VENERABILIS SERVAE DEI MARIAE ASSUMPTAE PALLOTTA, SORORIS PROFESSAE, INSTITUTI FRANCISCANUM MISSIONARIARUM MARIAE.

SUPER DUBIO

An, stante approbatione virtutum aliorumque miraculorum, **Tuto** *procedi possit ad eiusdem Venerabilis sollemnem beatificationem.*

S. Pius X Generali Superiorissae Sororum Franciscanum Missionariarum Mariae ei percontanti non solum de mirabilibus signis quae sive in morte Ven. Mariae Assumptae Pallotta, sive postea evenerant, necnon de eius stupendis virtutibus, quibus ipsa renidebat, subdidit: «Mirabilibus factis, quae de ea refers, non adeo moveor, verum magnopere afficior sanctimonia, quam in ea reluxisse asseris, propterea Beatificationis causa Sororis huius debet quantocius introduci ».

Quam recte hic Sanctus iudicaverit, iuridica acta processus evidenter manifestant. Summa humilitas, summus animi candor ac simplicitas, summum paupertatis studium, summa caritas sive erga Deum, sive erga proximos, summa regularum omnium vel minimarum Instituti observantia, quae a tirocinio ad mortem usque nullam passa sunt defectionem, iugi progressione, eam ad sanctitatis fastigium adduxerunt. Etenim divinis benedictionibus praeventa, a teneris unguiculis numquam a pietatis operibus, vel in laboribus quibus ad levandam pro suo posse

familiae paupertatem incumbebat, animum extrahebat. Vicennis Franciscanum Missionalium Mariae Institutum ingressa perpetuisque votis nuncupatis, anno 1944 ad Sinicas missiones, uti martyrii desiderio incensa vehementer optaverat, fuit missa. Sequenti anno, die 7 Aprilis, morbo attacta, qui orphanotrophium, cui assistebat, invaserat, innocentissimum spiritum placidissime Deo reddidit.

Sanctitatis fama, caelestibus, ut videtur, signis comprobata Sanctique Pii decimi accedente praecepto, Institutum impulit ut canonicae inquisitiones, Ordinariorum prius, Apostolica dein auctoritate, peragerentur. Quibus consummatis die 25 Iulii anno 1923 Beatificationis causa fuit introducta, virtutes heroicae die 28 Februarii anno 1932 a Pío XI fel. rec, duo vero miracula a Ssmo D. N. Pio Papa XII, die 19 mensis huius, fuere approbata.

Ut autem iuridice constet Sacram hanc Rituum Congregationem omnia peregisse, quae seu a sacris canonibus, seu ab eius probata praxi praecipiantur ad Beatificationem, sapienter constitutum est ut tota Congregatio, actis omnibus perpensis, declaret suam esse mentem *Tuto* **procedi posse ad sollemnem Beatificationem. Hoc autem factum est; omnes enim Revmi Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores unanimi suffragio edixerunt : Tuto** *procedi potest ad Venerabilis Mariae Assumptae Ballotta Beatificationem.* **Quod suffragium Beatissimus Pater benigne hodie ratum habuit et confirmavit.**

Hoc autem decretum promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri necnon Apostolicas Litteras sub Piscatoris anulo de sollemnibus Beatificationis in Vaticana Patriarchali Basilica quandocumque celebrandis, Summus Pontifex expediri mandavit.

Datum Romae, die 31 Octobris, in sollemnitate D. **]S'. Iesu Christi Regis, Anno Mariali 1954.**

C. Card. **C**ICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

t A. Carinci, Archiep. Selene, *Secretarius*

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

i

BBOBETUM

FACULTAS SACRAE THEOLOGIAE IN ARCHIDIOECESI SYDNEYENSI PRO ALUMNIS AUSTRALIAE, NOVAE ZELANDIAE CUNCTASQUE OCEANIAE CANONICE ERIGITUR.

Sacra Congregatio Seminariis Studiorumque Universitatibus praeposita, instantissimis attentis litteris postulatoriis Emi ac Revmi D. Normanni Thomae S. R. E. Cardinalis Gilroy, Archiepiscopi Sydneyensis, cum compererit in Archiepiscopali Sydneyensi Seminario plures theologici curriculi idoneos esse magistros qui doctrinam scientifica methodo tradant, aliosque ex aliis quoque Dioecesibus acciri posse ad philosophico-theologicas disciplinas docendas peritissimus, sedulo perpensis statutis anno D. MCMLII **eidem Sacrae Congregationi prolatis, ad augendum Catholicae Ecclesiae decus animarumque salutem uberius? promovendam, Facultatem Sacrae Theologiae in Archiepiscopali Sydneyensi Seminario Maiore erigit erectamque declarat, in omnium ecclesiasticorum religiosorumque virorum commodum Australiae, Novae Zelandiae universaeque Oceaniae terrae, eidem Facultati potestate collata academicos sacrae Theologiae gradus alumnis ordinariis conferendi, adeo ut post duos inde futuros annos probati auditores qui academica studia rite emensi sint Baccalaureatus gradu, post quattuor autem futuros annos Licentiae gradu decorari possint, ea tamen lege ut omnia ad amussin compleantur quae Apostolica Constitutione « Deus scientiarum Dominus » adnexisque ((Ordinationibus » praescribuntur, ceteris servatis de iure servandis ; cunctis et singulis ipsi Sydneyensi Sacrae Theologiae Facultati agnitis iuribus, honoribus atque privilegiis quae ad huiusmodi Facultates de more pertinent.**

Datum Romae, ex Aedibus Sancti Callisti, d. II **Februarii, in Festo Purificationis B. V. Mariae, a. D.** MCMLIV, **eidem Virgini Deiparae sacro.**

££j I. Card. PrzzARDO, **Ep. Albanen.,** *Praefectus*

It. © **S.**

f C. Confalonieri, Archiep. Nicopolitan., *a Secretis*

II

DECRETA

Decretis Sacrae Congregationis de Seminariis et de studiorum Universitatibus, Ssmus Dominus Noster :

die 22 Iunii Î951 — **Quadriennem Cursum Theologicum Congregationis a Sancta Cruce in urbe Marianopolitana (Montréal) Facultati Sacrae Theologiae Universitatis Catholicae Marianopolitanae, ad triennium** *affiliatum decrevit.*

die ***14*** *Iulii 195't* — **Ut Facultas Theologica Universitatis Catholicae Berytensis a Santo Iosepho Baccalaureatus gradum conferre possit alumnis sui quadriennii theologici minoris, qui peculiaribus conditionibus satisfecerint,** *concessit.*

die 5 Maii 1952 — **Quadriennem Cursum Theologicum Seminarii Pictaviensis (Poitiers) Facultati Theologicae Universitatis Catholicae Andegavensis (Angers), ad triennium** *affiliatum decrevit.*

die 30 Maii 1952 — **Quadriennem Cursum Theologicum Pontificii Seminarii Sancti Dominici (Santo Domingo) Facultati Theologicae Universitatis Catholicae Washingtoniensis (Washington), ad triennium** *affiliatum decrevit.*

die 22 Novembris 1952 — **Ut Facultas Theologica Universitatis Catholicae Ottaviensis (Ottawa) Baccalaureatus gradum conferre possit alumnis sui quadriennii theologici minoris, qui peculiaribus conditionibus satisfecerint,** *concessit.*

die 16 Ianuarii 1958 — **Quadriennem Cursum Theologicum Seminarii Venetensïs (Vannes) Facultati Theologicae Universitatis Catholicae Andegavensis (Angers), ad triennium** *affiliatum decrevit.*

die 14 Februarii 1958 — **Scholam « Pulchrarum Artium » in Facultate Litterarum Paedagogiaeque Universitatis Catholicae Peruanae (Lima),** *approbavit.*

die 8 Decembris 1953 — **Statuta Pontificiae Academiae ab Immaculata Conceptione (Romae) noviter retractata,** *approbavit.*

die 10 Decembris 1953 — **Institutum Superiorum Studiorum a Riva-Agüero nuncupatum, in Universitate Catholica Peruana (Lima),** *approbavit.*

die 21 Decembris 1953 — **Scholam « Normalem » Paedagogiae, in " Universitate Catholica Peruana (Lima),** *approbavit.*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA ROMANA ROTA

Citationes edictales

I

NEO-EBORACEN

NULLITATIS MATRIMONII (BAXTER-DONOVAN)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dñae Alicis Donovan, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 7 Februarii 1955 hora duodecima, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An constet de nullitate matrimonii, in casu.

Ordinari locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Alicis Donovan, curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur."

Emmanuel Bonet, *Ponens*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 26 Novembris 1954.

G. Pezzicara, *Notarius ff.*

Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de Mme Alice Donovait défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 7 février 1955, à midi, pour concorder où souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

'Constet-t-il de la nullité du mariage dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, le fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Alice Donovan devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présent citation.

II

ASCULANA SEU FIRMANA

NULLITATIS MATRIMONII (Div MICHELE-MANDIC)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Domini Milorad Mandic, in causa conventi, eundem citamus ad comparendum, sive per se sive per procuratorem legitime constitutum, in sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 19 Februarii bora XII, ad concordandum de dubio disputando, vel infrascripto subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus rotalis pro causae definitione.

An constet de matrimonii nullitate, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedicti Domini Milorad Mandic curare debent, ut de hac edictali citatione ipse moneatur.*

H. T. Heard, *pro Ponente*

Ex Cancellaria Tribunalis S. R. Rotae, die 11 Decembris 1954.

E. Fiore, *Notarius*

*** Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M. Milorad Mandic, défendeur en cette cause, nous le citons à comparaître, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 19 février 1955, à 12 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.**

Conste-t-il de la nullité du mariage dans le oas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence du dit Milorad Mandic devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Martedì, 19 ottobre 1954, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, alla augusta presenza del Santo Padre si è adunata la S. Congregazione dei Riti *generale,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi han dato il loro voto sui miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione dei Venerabili Servi di Dio :**

I. Giovanni Martino Moyë, sacerdote della Società delle Missioni Estere di Parigi, fondatore dell'Istituto delle Suore della Provvidenza.

II. Placido Riccardi, sacerdote, monaco professo dell'Ordine di S. Benedetto.

III. Maria Assunta Pallotta, suora professa dell'Istituto delle Fran cascane Missionarie di Maria.

Martedì, 26 ottobre 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti *preparatoria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso sul martirio dei Servi di Dio Leone Ignazio Mangia, Paolo Den sacerdoti della Compagnia di Gesù, e compagni sacerdoti e laici, uccisi per la fede in Cina nel 1900.**

Martedì 16 novembre 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Emi e Revmi Signori Cardinali ed i Revñii Prelati Officiali hanno discusso :**

1. Sulla riassunzione di Causa della Beata Maria Teresa di Soubiran, Vergine, fondatrice della Congregazione di Maria Ausiliatrice.

2. Sulla relazione dei censori teologi sopra gli scritti del Servo di Dio Pio IX.

In Congregazione *preparatoria* **poi i predetti Eñii e Revmi Signori Cardinali, i Revmi Prelati Officiali ed i Revmi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli, che si asseriscono operati ad intercessione del Venerabile Servo di Dio Marcellino Giuseppe Benedetto Champagnat, sacerdote, fondatore dell'Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria.**

Martedì, 7 dicembre 1954, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti *ordinaria,* **nella quale gli Eüñi e Revnii Signori Cardinali e Revnii Prelati Officiali hanno discusso sulla introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Pio IX.**

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

10 ottobre 1954. S. Ecc.za Bernia Monsig. O'Connor Giovanni Martino, Vescovo tit. di Tespia, *'Consultore della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.*

26 novembre » 1 Revmi Padri Grisar Giuseppe e de Gaiifier Balduine. dèlia Compagnia di Gesù e Melchiorre da Pobladura, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, *Consultori della Sezione Storica della Sacra Congregazione dei Riti.*

9 dicembre » S. Ecc.za Revtma Monsig. Sigismundi Pietro, Arcivescovo tit. di Neapoli di Pisidia, *Consultore della S. S. Congregazione del Santo Offizio.*

Parimente, con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Pio XII, felicemente regnante, si è degnato di nominare :

Assistente al Soglio Pontificio :

12 agosto 1954. S. E. Revma Monsig. Albers Giuseppe, Vescovo di Lan^ sing.

Protonotari Apostolici **ad- instar participantium :**

aprile 1954. Monsig. Coulombe Floriberto, della diocesi di Chicoutimi.
» Monsig. Duchesne Edmondo, della medesima diocesi.
Monsig. Chaumont Andrea Enrico della diocesi di Clermont.
maggio
31 Monsig. O'Connell Daniele, della diocesi di Galveston.
11 » Monsig. Kearney Guglielmo, della diocesi di Bridgeport.
» giugno Monsig. Kennedy Giovanni, della medesima diocesi.
9 » Monsig. Carollo Gaetano (Roma).
20 ottobre Monsig. Dubuc Giorgio, della diocesi di Nicolet.
»

Prelati Domestici di Sua Santità :

9 marzo 1949. Monsig. Bélanger Valeriano, dell'arcidiocesi di Montréal.
» Monsig. Boileau Amato, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Charbonneau Eudoro, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Coursol Paolo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Deschênes Arturo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Gareau Eugenio, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Labelle Carlo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. McDonagh Vilfrido, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Reid Martino, della medesima arcidiocesi.
24 giugno 1.953. Monsig. Douillard Alfonso, della diocesi di Luçon.
1 dicembre » Monsig. Lefebvre Renato, della diocesi di Digione.
21 gennaio 1954. Monsig. Depigny Giuseppe, delParcidiocesi di Bourges.
» » » Monsig. Breton Paolo M. Alfonso, della diocesi di Versailles.

13 febbraio 1954. Monsig. Daviau Carlo Giuseppe Maria, della diocesi di Angers.
» » Monsig. Parent Emilio, della diocesi di Chicoutimi.
20 marzo » Monsig. Ducros Saverio, dell'arcidiocesi di Tolosa.
» Monsig. Beaudoin Edoardo, dell'arcidiocesi di Québec.
Monsig. Belleau Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Dechene Guglielmo Mi ville, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Dolbec Roberto, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Germain Vittorino della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Hudon Luigi Emilio della medesima arcidiocesi..
» » » Monsig. Turgeon Emilio, della medesima arcidiocesi.
6 aprile Monsig. Duggan Giovanni della diocesi di Ross.
10 maggio Monsig. Roslais Vittorio, dell'arcidiocesi di Rennes.
» » Monsig. Harding Giacomo, della diocesi di Trenton.
Monsig. Hogan Giacomo, della medesima diocesi.
» Monsig. Kasprowicz Francesco, della medesima diocesi..
» » Monsig. Margerum Guglielmo, della medesima diocesi.
Monsig. Monahan Emmet, della medesima diocesi.
» » Monsig. Thornton Francesco, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Welsh Giorgio, della medesima diocesi.
20 » Monsig. Chambaud Giuseppe, della diocesi di Valence.
» j) » Monsig. Courbis Stefano della medesima diocesi.
11 giugno » Monsig. Callaban Enrico, della diocesi di Bridgeport.
Monsig. Carnicke Michele, della medesima diocesi.
» Monsig. Coleman Mcola, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Curtiss Giorgio, della medesima diocesi.
» Monsig. Fox Guglielmo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Jasiello Emilio, della medesima diocesi.
» Monsig. Murphy Giacomo, della medesima diocesi.
» » Monsig. Bissen Pietro, della diocesi di Des Moines.
» » » Monsig. Costin Tommaso, della medesima diocesi.
» Monsig. Coughlan Guglielmo, della medesima diocesi.
» Monsig. Lalley Cornelio, della medesima diocesi.
» » » Monsig. Maher Giacomo della medesima diocesi.
1« » Monsig. Flanigen Giorgio, della diocesi di 'Nashville.
» Monsig. Shea Giovanni A., della medesima diocesi.
» Monsig. Siener Giuseppe, della medesima diocesi.
(> luglio MOD sig. Aumann Edoardo, dell'arcidiocesi di Milwaukee.
» Monsig. Barry Giovanni, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Bednarski Ladislao, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Bronner Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» Monsig. Brust Nicola, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Goebel Edmondo, della medesima arcidiocesi.
» » Monsig. Groessel Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
v, » Monsig. Heim Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
» ») » Monsig. Huepper Giacomo della medesima arcidiocesi.
Monsig. Johnson Pietro Leone, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Keyser Carlo, della medesima arcidiocesi.

6	luglio	1954.	**Monsig. Klein Filippo, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Monsig. ••Einackert-'Giorgio, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Lieven Leonardo, della medesima arcidiocesi.**
»	»	»	**Monsig. Nellen Giacomo, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Piale Michele, della medesima arcidiocesi.**
».	»		**Monsig. Regenfuss Giorgio della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig. Sullivan Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
•»	»		**Monsig. Tanner Paolo, della medesima arcidiocesi.**
»	»		**Monsig. Wieczorek Giovanni, della medesima arcidiocesi.**
16			**Monsig. Dowd Giorgio, dell'arcidiocesi di Boston.**
»			**Monsig. Doyle Giacomo, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig. Hargedon Agostino, della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig. Reilly Guglielmo, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig. McSwiney Myles, della medesima arcidiocesi.**
»)			**Monsig. Ogouowski Alessandro, della medesima arcidiocesi.**
	»	»	**Monsig. Sennott Roberto, della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig. Walsh Patrizio, della medesima arcidiocesi.**
6	agosto		**Monsig. Oousineau Emilio, della dioc. di Joliet, Illinois.**
»	»		**Monsig. Gottschall Emory, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Kennedy Filippo, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Stenger Federico, della medesima diocesi.**
»	»		**Monsig. Stoesser Giovanni, della medesima diocesi.**
»			**Monsig. Doyle Michele, della diocesi di Winona.**
»			**Monsig. Prokes Francesco, della medesima diocesi.**
			Monsig. Wermelskirchen Luigi, della medesima diocesi.
18		»	**Monsig. Bauer Leonardo, della diocesi di Belleville.**
»			**Monsig. Harbaugh Raimondo, della medesima diocesi.**
			Monsig. Alemán Vernon Pietro, dell'arcidiocesi di Nuova Orléans.
			Monsig. Bezou Enrico, delia medesima arcidiocesi.
»	»		**Monsig. Frey Gerardo, della medesima arcidiocesi.**
			Monsig. Gauci Paolo, della medesima arcidiocesi.
		»	**Monsig. Gillespie Giacomo, della medesima arcidiocesi.**
»			**Monsig. Gubler Edwin, della medesima arcidiocesi.**
»		»	**Monsig. Bammerstein Bernardo, della medesima arcidiocesi.**
»)			**Monsig. Miller Felice, della medesima arcidiocesi.**
»	y)		**Monsig. Murphy Carlo, della medesima arcidiocesi.**
24	»		**Monsig. Federici Michele (Roma).**
»	»		**Monsig. Grego Agostino (Roma).**
			Monsig. Lauro Eligio (Roma).
»		»	**Monsig. Santini Pietro (Roma).**
11	ottobre		**Monsig. Ladiana Antonio, della diocesi di Castellaneta.**
20		»	**Monsig. Grenier Origene, della diocesi di Mcolet.**
			Monsig. L'Allier Raoul, della medesima diocesi.
»			**Monsig. Leblanc Arturo, della medesima diocesi.**
»		»	**Monsig. Letendre Giuseppe, delia medesima diocesi.**
25	»		**Monsig. Maggi Salvatore, della prelatura nullius di Altamura.**
29	»		**Monsig. .Toncas Paolo, della diocesi di Gaspé.**

S dicembre 1954. Monsig. Scaccia Liborio, della diocesi di Oefalù.
» » » Monsig. Travia Antonio, dell'arcidiocesi di Palermo.
» » » Monsig. Sevi Eugenio, della diocesi di Rieti.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

10 maggio 1954. Monsig. Endebrock Giovanni, della diocesi di Trenton.
15 » » Monsig. De Wit Antonio, dell'arcidiocesi di Utrecht.
31 » » Monsig. Donnellan Tommaso, dell'arcidiocesi di Nuova York.
» » » Monsig. Engel Aroldo, della medesima arcidiocesi.
» » » Monsig. Haverty Giovanni, della medesima arcidiocesi.

Cameriere segreto soprannumerario di Spada e Cappa di Sua Santità :

26 ottobre 1954. Il Barone Nogara Antonio (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità :

5 ottobre 1954. Monsig. Nicotra Gregorio, della diocesi di Acireale
7 » » Monsig. Gambuzza Matteo, della diocesi di Noto
» » » Monsig. Guccione Francesco della medesima diocesi.
» » » Monsig. Tranchina Salvatore, della medesima diocesi.
25 » » Monsig. D'Antonio Francesco Giovanni, della diocesi di Nocera dei Pagani.

NECROLOGIO

18 ottobre 1954. Monsig. Harscouèt Rodolfo Ottavio, Vescovo di Chartres.
21 » » Emo Sig. Card. Jorio Domenico del titolo di S. Apollinare, Prefetto della S. Congregazione della Disciplina dei Sacramenti.
7 novembre » Monsig. de Andrade y Amaral Giovanni de Matha, Vescovo di Niterói.
9 » » Monsig. Lunardi Federico, Arcivescovo tit. di Side, Nunzio Apostolico nel Paraguay.
10 » » Emo Sig. Card. Bruno Giuseppe, del titolo diaconale di S. Eustachio, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.
16 » » Monsig. Maisonobe Amedeo Alessio Maria, Vescovo di Belley.
26 » » Emo Sig. Card. Guevara Giovanni Gualberto, del tit. di S. Eusebio, Arcivescovo di Lima.
30 » » Monsig. Gill Vincenzo, Vescovo di Cesena.
14: dicembre » Monsig. Ghoe Giovanni Battista, Vescovo tit. di Antedone, Vicario Apostolico di Taiku.
23 » » Monsig. Echeverría Barrena Emeterio, Vescovo tit. di Dora, Prelato del Priorato « nullius » di Ciudad Real degli Ordini Militari di Spagna.
25 » » Monsig. Le Hunsec Luigi, Arcivescovo tit. di Marcianopoli.
26 » » Monsig. Cardinale Girolamo, Vescovo di Verona.

An. et vol. XXXXVI 29 Decembris 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 17

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA PII PP. XII

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

MAUDENSIS ARMENORUM
(BAGDADENSIS ARMENORUM)

EX ARCHIDIOECESI MARDENSI ARMENORUM QUAEDAM REGIO SEPARATUR, QUAE IN NOVAE ARCHIDIOECESIS FORMAM REDIGITUR, ((BAGDADENSIS ARMENORUM)) APPEULANDAE.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Ex quo tempore Deus arcano suae bonitatis consilio voluit Nos universi sui gregis curas suscipere, ex eo die id unum Nos in animo versamus, quo modo, scilicet, possimus christianorum necessitatibus subvenire eorumque bono consulere. Quapropter, cum Armenorum Episcoporum coetus, habitis anno millesimo nongentesimo quinquagesimo tertio in pago Bzommar comitiis, censuerit in Irakena regione novam esse archidioecesim condendam, cumque id ab hac Romana Sede petierit, Nos, rati in animorum bonum esse cessurum, si precibus concedatur, omnibus mature perpensis ac S. Congregationis pro Ecclesia Orientali probata sententia, quae fuit secunda agendae rei, eorum consensum supplentes qui in hoc negotio aliquid iuris se habere arbitrentur, de apostolica Nostra potestate, haec quae sequuntur decernimus et iubemus. Ex latissima archidioecesi Mar densi Armenorum id territorii separamus quod Irakeni regni finibus clauditur, quodque in novae archi-

dioecesis formam redigimus, *Bagdadensis Armenorum* **nomine appellandae. Cuius novae Ecclesiae Sedes in urbe Bagdad erit, cathedra vero archiepiscopalis in templo Beatae Mariae Virginis caelo receptae collocabitur, per has Litteras ad cathedralium aedium honorem evecto. Sive ergo Ecclesiae, sive eius sacrorum Antistitibus ea omnia iura, honores, potestates concedimus quae talium sunt propria Sedium et Praesulum; volumus tamen eosdem oneribus quoque et obligationibus teneri quae ceteras Ecclesias et Archiepiscopos astringunt. Quos praeterea, tum Sedem videlicet, tum eius Praesules, venerabili Fratri Patriarchae Ciliciae Armenorum subici volumus tamquam suffraganeos et obnoxios. Mensam episcopalem, quae dicitur, ea bona constituent quae vel ipsi ex divisione bonorum, si qua sint, obtingent ; vel christianorum liberalitas offeret ; vel Curiae ob venient ; vel denique S. Congregatio pro Ecclesia Orientali mittere solet. Seminarium in eadem Ecclesia, statim ac fieri poterit, saltem elementarium construatur, pueris excipiendis iisque ad sacerdotii munera educendis : sunt enim spes Ecclesiae per quos Evangelii lumen hominibus lucebit. Regimen et administratio novae archidioecesis, item electio Vicarii seu Administratoris, Sede vacante, iura et onera cleri et populi aliaque huiusmodi, ea omnia Ecclesiae Armenorum praescriptis regantur. Quod autem ad clericos attinet, simul ac Bagdadensis archidioecesis condita fuerit, eo ipso ei Ecclesiae censeantur ascripti in cuius territorio legitime degunt, salvis proprii Iuris legibus et iussis. Praecipimus praeterea ut quae acta et documenta ad novam archidioecesim respiciant, ea omnia a Curia Mardensi ad Curiam eiusdem Sedis quam primum mittantur, in tabulario religiose asservanda. Quae denique his Litteris Nostris praescripsimus et decrevimus exsequenda curabit venerabilis Frater Armandus Stephanus M. Blanquet du Chayla, Archiepiscopus Babylonensis Latinorum et in regno Irakeno Apostolicus Delegatus; cui omnes potestates agendi negotii facimus, cuilibet viro subdelegandas, si visum fuerit, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto. Idem venerabilis Frater onus habebit documenta exarandi eademque sinceris exemplis ad S. Congregationem pro Ecclesia Orientali quam primum mittendi. Quodsi quo tempore res sit peragenda alius Apostolicae Delegationi in Iraquia praeerit, idem Nostra praescripta perficiet. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis,.**

quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum et inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

j$i EUGENIUS Card. TISSERANT
S. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

***hoco* © Plumbi**

In Cane. Apost tab., vol. LXXXIX, n. 57.

II

MARDENSIS ARMENORUM
(KAMECHLIENSIS ARMENORUM)

EX ARCHIDIOECESI MARDENSI ARMENORUM, QUADAM DISTR ACTA REGIONE, NOVA CONSTITUITUR DIOECESIS, ((KAMECHLIENSIS ARMENORUM)) APPELLANDA..

PIUS EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum summus Deus misericordi consilio voluerit Nos ad Romani Pontificatus Solium attolli atque Ecclesiae sanctae tractare gubernacula, omni idcirco contendimus ope ut catholica res magis magisque vireat floreatque, multiplicatis ad id continenter novis dioecesibus quae parentes quodammodo sint altricesque christianorum. Ingenti igitur animi Nostri gaudio accepimus Armenorum coetum Episcoporum, in conven-

tibus superiore anno in pago « Bzommar » appellato habitis, ob huius temporis rerum adiuncta unanimo ore ab hac Apostolica expostulavisse Sede, ut, distracta archiepiscopalis Sedis Mardensis Armenorum parte, nova quaedam constitueretur Ecclesia : fidelium enim necessitatibus esse aptius consulendum, atque eos, qui in Romanae Ecclesiae sinu nondum conquiescerent, impensiore esse cura quaerendos. Quam ob rem, audito Sacrae Congregationis pro Orientali Ecclesia consilio, atque suppleto eorum omnium consensu, qui in hac re aliquid iuris habeant vel se putent habere, certa scientia eorum quae acturi sumus, de suprema Nostra potestate haec quae sequuntur decernimus atque statuimus. Ab archiepiscopali Sede Mardensi Armenorum totam separamus regionem Superioris Insulae, in Syria, quae dicitur, ipsamque in novae formam dioecesis redigimus, *Kamechliensis Armenorum* nuncupandae, cuius territorium iisdem circumscribetur finibus atque regio, cuius supra meminimus. Quae nova dioecesis patriarchali Sedi Ciliciae Armenorum erit suffraganea, cuius igitur Patriarchis Praesules Kamechlienses Armenorum posthac recto subicientur iure. Iidem autem Episcopi sedem ac domicilium in urbe Kamechliensi habebunt, quam Nostris hisce Litteris ad civitatis episcopalis gradum perducimus ; ibique cathedram in aedibus collocabunt Sancto Ioseph sacris, quas cathedralis templi condecoramus dignitate, datis scilicet omnibus iuribus ac privilegiis ceterarum cathedralium aedium propriis. Item ipsa Kamechliensis dioecesis eiusque pro tempore Episcopi sive iuribus honoribusque fruentur sive oneribus et officiis obstringentur, quibus omnes per terrarum orbem dioeceses earumque Praesules et ornantur et onerantur. Volumus autem ut pueris ad sacerdotium divino instinctu vocatis diligentissime excolendis, ubi primum rerum adiuncta id sinant, seminarium saltem elementarium constituatur. Quod vero ad clerum novae Sedi assignandum attinet, decernimus ut simul ac dioecesis erectio ad effectum deducta fuerit, clerici illi ascripti censeantur Ecclesiae in cuius finibus legitime degunt. Omnia praeterea documenta et acta, quae ad nuper constitutae Ecclesiae res spectant, a Curia archidioecesis Mardensis Armenorum quam cito mittantur ad Kamechliensis Armenorum Ecclesiae Curiam, ut in eiusdem tabulario quam accurate serventur. Episcopalis mensa constabit sive Curiae emolumentis, si qua sint, sive a S. Consilio pro Orientali Ecclesia tradita vel a fidelibus ultro data pecunia; sive bonis quae e congrua partitione bonorum mensae Mardensis Armenorum, pro rata parte, novae huic obvenient dioecesi. Quod pariter attinet ad novae Ecclesiae regimen et administrationem, ad Vicarii Patriarchalis seu Administratoris, Sede vacante, electionem, ad fidelium et sacerdotum

iura et onera aliaque huiusmodi, ea praecipimus quae Orientalis Ecclesiae legitimis normis statuuntur. Quae omnia hisce Litteris Nostris decrevimus, ea exsequenda curabit venerabilis Prater Paulus Pappalardo, Archiepiscopus titulo Apamenus in Syria, et Apostolicus in Syria Internuntius, vel ille qui eo tempore, quo haec decreta ad rem adducentur, eidem praeerit Internuntiaturae ; ei autem, qui rem absolvet, omnes necessarias ad id facimus potestates, alii etiam viro subdelegandas, dummodo in ecclesiastica dignitate constituto, onusque iniungimus hoc confectum negotium in tabulas referendi, quarum fide digna exempla ad S. Congregationem pro Orientali Ecclesia quam primum mittenda curabit. Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus ; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effieacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum et inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderetur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Romae, apud S. Petrum, die undetricesimo mensis Iunii, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo quarto, Pontificatus Nostri sexto decimo.

CELSUS Card. COSTANTINI
S. R. E. Cancellarius

EUGENIUS Card. TISSERANT
8. Congr. pro Ecclesia Orientali a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Albertus Serafini, *Proton. Apost.*
Silvius Sericano, *Proton. Apost.*

Loco £B Plumbi

In Cane. Apost, tab., vol LXXXIX, n 59.

LITTERAE APOSTOLICAE

BEATA MARIA V., ((DE PONTE)) APPELLATA, PATRONA CAELESTIS AEQUE PRINCIPALIS CUM S. IUVENALE CIVITATIS AC DIOECESIS NARNIENSIS DECLARATUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Viam vitae insistentes Christifideles tot inter pericula et acerbitates, recto haud labuntur itinere et ad locum petitum, sempiternam dicimus beatitatem, feliciter perveniunt, si Beatam Mariam Virginem sequuntur, quam Deus mortalibus constituit fidam ducem certumque praesidium salutis. Hoc senserunt olim sentiuntque in praesenti cives Narnienses, qui Almam Deiparam, de Ponte appellatam, scilicet cuius praeclara Imago in Aede ad viam Flaminiam, iuxta veterem pontem Augusti, asservatur, praecipuis ornant excoluntque obsequiis. Quo in loco antiquis temporibus inaccessus fuit ac tenebricosus specus, vepribus densus caenoque foedatus. Ibidem adulescens Narniensis, qui venatum eo ierat, anno millesimo septingentésimo decimo quarto, Deiparae Divinum Filium ulnis gestantis Imaginem conspexit, magno perfusus stupore atque religione tactus. Tantae rei nuntio commotae mater adulescentis aliaeque mulieres ad antrum advolarunt, idque, sentibus purgatum, Marianae pietatis effecerunt domicilium. Exinde cultus Almae Virginis de Ponte maximis est auctus incrementis adeo ut non solum Narniensium urbem et agrum sed etiam dissitas terras pervaderei. Neque amantissima Mater, a supplici plebe invocata, eius defuit temporibus, quin numquam desiit supernis eam muneribus cumulare. Unde factum est ut eius honori augustum excitantur Templum, quod Lauretanam Beatae Mariae Virginis Aedem imitatione exprimebat. Hanc insignem religionis sedem, populi liberalitate exaedificatam, Nicolaus Terzagus, Narniensis Episcopus, anno millesimo septingentésimo vigesimo octavo, sollemni ritu consecravit, et Clemens PP. XII, Decessor Noster, pro sua in Narniense Canonicorum Collegium propensa voluntate, Litteris Apostolicis sub plumbo expeditis, ei credidit atque commisit, discente autem in dies pia eiusdem urbis Christifidelium alacritate, ex omnium sententia ac postulatione Simulacrum Almae Deiparae de Ponte, quod signum peculiaris praesidii haberetur, a Carolo Maria Cardinali Sacripante, anno millesimo septingentésimo quinquagesimo quarto, auctoritate Petriani Canonicorum

Gollegii, est aureo diademate inter acclamantis populi vota redimitum. Cuius augustae caerimoniae memoria ut per hominum aetates in Narniensium civium mentibus haereret, liturgicum sollemne, probante Pio PP. IX, item Decessore Nostro, fuit institutum, die quinta mensis Maii singulis annis celebrandum. Quam autem sibi accepta esset haec eius urbis et regionis incolarum erga se pietas, benignissima Dei Mater bello recens per orbem terrarum saeviente, luculenter est testata. Etenim igneis circum dirumpentibus missilibus, quae aërii nautae deiecerant, est Narnia servata fere incolumis nec sacer idem specus, scilicet apud pontem positus, quem potissimum diffringere studuerunt, aliquid accepit detrimenti, dum immania disploduntur tormenta. Aedes quidem ipsa, cuius in officiis Salvatoriani sodales quinquaginta amplius annos impigri versantur, quamque pio labore atque .aere collato ornandam augendamque curaverunt, post belli calamitatem ad pristinum splendorem est revocata. Quo autem Narniensium animi ad Dei Genetricis cultum magis confirmaren tur atque Caelestis Matris patrocinio adigerentur ad sanctius obeunda vitae christianae instituta, Venerabilis Frater Ioannes Baptista Dal Prà, Interamnensium et Narniensium Episcopus, Nos rogavit ut Beatam Mariam Virginem, de Ponte nuncupatam, urbis Narniae Patronam aeque principalem cum Sancto Iuvenale, Episcopo Confessore, quem Narnienses ut Märtyrern rite venerantur, praecipuam apud Deum caelestem Patronam totius dioecesis Narniensis renuntiaremus. Quibus precibus, Dilecti Filii Nostri Nicolai Sanctae Romanae Ecclesiae Protodiaconi Cardinalis Canali, Paenitentiarii Maioris, amplissima commendatione suffultis, Nos, quibus nihil est antiquius quam ut filiorum Nostrorum animos Almae Deiparae studio, hoc praesertim Mariano vertente anno, inflammemus, Narniensem civitatem ac dioecesim pastorali amore complexi, libenti animo statuimus obsecundare. Quare, ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra, deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatissimam Virginem Mariam de Ponte Narniensis civitatis et dioeceseos Patronam principalem una cum Sancto Iuvenale, primo eiusdem urbis Episcopo, caelestem apud Deum *Patronam* **constituimus et declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis locorum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere ; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere ; illisque, ad quos spectant, seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudi-**

candum esse ac definiendum ; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum ex Arce Gandulfi, sub anulo Piscatoris, die xn mensis Septembris, in festo Sanctissimi Nominis Beatae Mariae Virginis, anno MCMLiv, Pontificatus Nostri sexto decimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

EPISTULAE

I

AD REVMUM P. MC CABE PATRITIUM, MISSIONALIUM A SS. CORDE IESU SUPREMUM MODERATOREM, OB VERTENS SAECULUM AB EADEM CONGREGATIONE CONDITA.

Cum percepimus te sodalesque tuos in eo esse, ut fauste primum explendum saeculum, ex quo religiosum Institutum Missionalium a SS. Corde Iesu conditum fuit, celebraretis, in accessionem laetitiae sanctae gratulationes, laudes, omina Nostra vobis proferenda curavimus. Eadem de causa cum Romae vos festum coetum agetis, Nobis gratum esset vosmet coram admittere, nisi negotiosior apostolici muneris cura impedimentum afferret tum ad vestra persequenda optata, tum, ad Nobis comparandum solacium, eo profecto dulcius, quo cariores et acceptiores Nostro ipsi paterno animo estis. Ex iis autem quae ore vobis promeremus, saltem quidpiam calamo et atramento usi per hasce litteras tibi et fraternae tecum conventurae coronae exprimere volumus, ne desit vobis ad maiora et meliora assequenda incitamentum ac novum exoptatum benevolentiae Nostrae pignus. Ex liturgico festo Deiparae Virginis caeli terrarumque Reginae, quod recens decrevimus, itemque ex augusto religionis ritu, quo in urbana aede sacra Deiparae Dominae a SS. Corde Iesu eiusdem iconi aureum imposituri estis sertum, vobis auspicium summus, hortationem admovemus, ut ductui obsequentes tantae Dominae ac Patronae praesentissimae ipsi ad Christi Cor magis magisque amandum et honorandum incumbatis. Ad Iesum Christum multis cum aternae vitae fruc-

tibus tum acceditur, cum religiose et pie colitur ipsius primae labis expers Mater et cum eius virgineum Cor, omnium virtutum sacrarium, frequenti aditur obsequio. Huius igitur flammantiore in exemplum studio maternum amplificate imperium et in id sedulam conferte operam, ut in aula mentis et in morum vestrorum exemplis splendida eius fulgescat imago : haec singularis vestra laus esto, hoc cumulatae perfectionis attingendum fastigium. Dum haec vota benignissimo Servatori nostro per deprecationem Deiparae Virginis in rem deducenda committimus, tibi dilecte fili, atque universis qui Instituto Missionalium a SS. Corde Iesu adlecti sunt itemque cunctis inceptis, in quibus vires consumitis, Apostolicam Benedictionem, superni auxilii auspicem, impertimus.

Ex Aedibus Vaticanis, die xiv mensis Novembris a. MCMLIV.

PIUS PP. XII

II.

AD EXCMUM P. D. DELLEPIANE IOANNEM, ARCHIEPISCOPUM TIT. STAUROPOLITANUM, NUNTIUM IN AUSTRIA APOSTOLICUM, ANNUM VICESIMUMQUINTUM A SUSCEPTO EPISCOPATU EXPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Certiores nuper facti sumus, temet in eo iam esse, ut quintum supra vicesimum a suscepto episcopatu annum feliciter expleas. Libenter itaque eiusmodi opportunitatem amplectimur, ut ineundi eventus celebrationem Nostris votis secundisque ominibus prosequamur. Minime profecto Nos fugit, te diuturno aetatis spatio sollertem operam Apostolicae huic Sedi praestitisse. Iam in ipso iuventutis flore, bello inter Turcas et Graecos saeviter aestuante, a Secretis Archiepiscopo Smyrnensi fuisti inter bellica tela et eiusdem urbis incendia, quae etiam episcopales aedes et omnia fere catholica instituta deleverunt. Deinde Vicarium Generalem, tum Administratorem Apostolicum in eadem civitate Smyrnensi agens, totus in damna reficienda et opera catholicae vitae restauranda incubuisti. Evectus autem ad honorem archiepiscopalem, Delegatus Apostolicus in Congo Belgico et Ruanda-Urundi renuntiatus es ; qua quidem in amplissima regione ad opera Missionalia fovenda et Ecclesiae institutiones explicandas, in primisque clericorum

Seminaria et iuventutis scholas, curas tuas et cogitationes per undeviginti annos convertisti, cum haud parvo catholicorum indigenarum incremento. Perdurante vero postremo bello, per terrarum orbem desaeviente, peculiarem sollicitudinem habuisti, ut Apostolicae Sedis communicationes cum pluribus Africae regionibus expedite servarentur. Quinque autem abhinc annos, Internuntius ac deinde Nuntius Apostolicus in Austria nominatus es, ubi ad sananda belli vulnera, ad tot solvendas quaestiones, inter haud leves occupantium exercituum exterorum difficultates, adiutricem operam Nobismet Ipsis contulisti. Haec inter cetera tua erga Ecclesiam merita recolentes, tibi, Venerabilis Prater, de episcopali ministerio diu actuoseque gesto ex animo gratulamur, simulque Deum exoramus, ut et supernis donis solaciisque recreare benigne velit. Quo autem sollemnia proxima utiliora christiano populo evadant, tibi ultro potestatem tribuimus, ut, die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestis interea auxilii conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae dilectionis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, universaeque perdileetae Austriae amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xvn mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, Pontificatus Nostri sexto decimo.

PIUS PP. XII

III

AD EXCMUM P. D. GIOBBE PAULUM, ARCHIEPISCOPUM TIT. PTOLEM AIDENSEM IN THEBAIDE, NUNTIUM-INTERNUNTIUM IN HOLLANDIA APOSTOLICUM, DENA LUSTRA SACERDOTII IMPLENTEM.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Explenti feliciter tibi, quattuor abhinc annos, quinque ab inito episcopatu lustra Nostrae quidem gratulationis sensus per Litteras libenter significavimus, tua egregia erga Ecclesiam Sedemque Apostolicam merita memorantes, quae tibi hoc diuturno temporis spatio comparasti, sive heic Romae curam operamque tuam Sacro de Propaganda Fide Consilio sedulo tribuendo Rectoremque in Collegio Urbano peragendo, sive extra

Urbem Apostolici Nuntii partes sustinendo, primo in Columbiana Republica, deinde in praeclaro isto Batavorum Regno. Nunc autem, imminente quinquagesimo sacerdotii tui natali die, nova oblata opportunitate iucundi eventus celebrationem faustis plane votis fervidisque ominibus prosequi exoptamus. Tibi igitur, Venerabilis Frater, de sacro atque episcopali munere tam diu sollerterque gesto ex animo gratulamur, instanterque Deum exoramus, ut supernis donis salaciisque te exornare affatim velit. Quo autem sacerdotii tui commemoratio salutarior christiano populo exsistat, tibi ultro facultatem largimur, ut, qua malueris die, post Sacrum pontificali ritu peractum, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem proponens, ad Ecclesiae praescripta lucrandam. Caelestis interea auxilii conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedicto, quam tibi, Venerabilis Frater, totiusque Hollandiae clero ac populo fideli peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die xx mensis Novembris, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

IV

AD EXCMUM P. D. VANNUCCI HILDEBRANDUM, EP. TIT. SEB A STENUM IN CILICIA, ABBATEM ORDINARIUM S. PAULI IN VIA OSTIENSI : SAECULO EXEUNTE **A** CONSECRATIONE PATRIARCHALIS BASILICAE OSTIENSIS.

PIUS PP. XII

Venerabilis Frater, salutem et Apostolicam Benedictionem. — In Patriarchalis Ostiensis Basilicae fastis, quae prope Tiberis aquas miro artis fulgore christianaeque antiquitatis memoriis tam praeclare Apostoli Doctoris gentium praedicat laudes, memorandus in aevum dies exstabit ille, quo Decessor Noster imm. nem. Pius IX, biduo post Immaculatae Conceptionis dogma promulgatum, mirabile hoc templum sollemni ritu suis ipse manibus consecravit. Auspicatissimi huius eventi, ut ex litteris ad Nos datis comperimus, vobis in animo est proxime publicis celebrationibus saecularem recolere memoriam. Cui quidem consilio vestro, utpote quod apprime conferat ad popularem erga Paulum Apostolum pietatem refovendam, propenso animo annuimus, eo

vel magis quod cum intimo etiam animi Nostri sensu id suavissime concinit. Revera in hac Urbe, christiani nominis capite, ortum Nos habuisse laetamur, cuius sanctitudinis fulgore a prima aetate capti, iam tum ante Apostolorum sepulcra pietatem Nostram alere assuevimus. At quae a vobis parantur sollemnia eiusmodi sunt, ut catholico cuique viro eveniant periucunda. Quis enim ignorat quo animo, qua religione, quo studio sanctissimam hanc aedem, ubi Pauli Apostoli sepulcrum asservatur, universa, qua late patet, prosequatur Ecclesia? Porro si verum est exuvias sanctorum caelitum perennes in Ecclesia exstare fontes, ex quibus tamquam rivuli salutares effundantur in christianum populum dona caelestia, peculiarissimo modo hoc de Pauli sepulcro dicendum est, ad quem pertinet ipsius Divini Redemptoris praeconium : « Vas electionis mihi est, ut portet nomen meum coram gentibus et regibus »,[1] et quem, teste Decessore Nostro Leone Magno, una cum beatissimo Petro « gratia Dei in tantum apicem inter omnia Ecclesiae membra provexit, ut eos in corpore, cui caput est Christus, quasi geminum constituerit lumen oculorum ».[2] Qua de causa gloriosissimum hoc sepulcrum semper sacrum veluti Urbis palladium habitum est, metaque exstitit desideratissima, in quam ubique gentium exardescebant christianorum pectora. Id ipsum venerandi causa, magnus ille Crysostomus optare se dixit videre Romam, atque in haec incensissima prorupit vota : « Quis mihi dederit, ut corpus Pauli circumplectar, ut sepulchro haeream, ut pulverem videam corporis illius quae Christo deerant adimplentis, stigmata illius gestantis, praedicationem ubique disseminantis? pulverem, inquam, illius corporis, per quod ubique discurrebat, pulverem corporis per quod Christus loquebatur, et lux splendebat omni fulgore clarior, et vox exiliebat quovis tonitru daemonibus terribilior ».[3] Nihil mirum, igitur, si postquam in hoc sanctissimo loco, Constantino Magno auctore, prima sacra aedes, honori Pauli dicata, exstructa est, christianae aetates, omnibus industriae et artis subsidiis advocatis, ad illam augendam exornandamque certatim studium et operam contulerint ; si Romani Pontifices illam summis extulerint laudibus, donisque ac privilegiis ditaverint, munificentia largissima, religione pari; si denique populi pio peregrinantium more ex remotissimis etiam regionibus ad illam supplicantes adierint, vel ut debitas caelesti Patrono grates agerent, vel ut mala, pericula, discrimina, quae ingruerent, valida apud Deum interposita eius prece, prohiberent. Quae

[1] *Act. Ap., 9,* 15.

[2] S. LEO MAGNUS, *Sermo 82;* MIGNE, P. L. 54, 422.

[3] *In ep. ad Rom., Horn. 32;* MIGNE P. G., 60, 678-79.

tamen voluntatis significatio erga hoc templum vobis per saecularem commemorationem recolendo est, adeo praestare videtur, ut alia fuerit numquam, quae vel pateret latius vel communiore concordia exhiberetur. Laetabundi quippe tunc omnes consalutarunt veluti ab interitu vindicatam venerandam Paulianam Basilicam, quam, ut omnes norunt, paucis nocturnis horis inter dies xv et xvi mensis Iulii, anno MDCCCXXIII, **subito obortum incendium paene totam absumpserat. Qua quidem teterrima calamitate non Urbs tantummodo, cuius idem templum erat decus et gloria, sed orbis catholicus universus anici visus est, qui propterea pati nullo modo potuit, Romam tam praestantissimo diu spoliatam ornamento, atque circa Pauli hypogeum, cui fiammarum vis tantummodo pepercerat, sparsos exstare cineres, immanis illius conflagrationis reliquias. Quamobrem, ubi primum Decessor Noster Leo xn per Encyclicas Litteras « Ad plurimas » die xxv Ianuarii mensis datam, anno** MDCCCXXV, **christianorum liberalitatem appellavit, ad insigne illud templum in pristinam formam et amplitudinem restituendum, ubique tanta alacritate et concordia obtemperatum est, quae Romani Pontificis spem et vota omnino superaverit. Hinc factum est ut, ubi paucos ante annos nonnisi parietinae et rudera squalebant, novum ex minis illis, ovante mundo universo, surrexerit hoc insigne pietatis et artis monumentum, marmoribus et musivo opere coruscans, eaque magnificentia et splendore extractum, quale Doctoris gentium cineres postulabant et nomen. Haec omnia per saecularem eventus celebrationem opportune in sua luce a vobis ponentur. At si eorum recordatio grata procul dubio omnibus erit, novimus tamen peculiarem quandam et propriam communis huius faustitatis partem ad vos, Benedicti Patris alumni, iure merito pertinere. Ad vos, dicimus, quorum laudi tribuendum est, si veneranda huius loci maiestas per tot saecula non magis exquisitae artis splendore quam pulcherrimis sanctitatis doctrinaeque exemplis, quae inibi floruere innumera, refulsit. Quae quidem exempla — quorum permulta sane aureis litteris scripta in Ecclesiae annalibus continentur — si alias umquam, hac praesertim data occasionne, vobis praeluceant omnino oportet, ut inde quasi superna vi roborati et aliti, magis magisque bonum Christi odorem, a virtutibus Pauli uberrime haustum, diffundere valeatis, quo augustiorem in dies efficiatis huius loci sanctimoniam. De sodalitate vestra nempe, utpote cui tantae rei cura esset concredita, haud immerito Decessor Noster Martinus V die xxin mensis Iulii, anno** MCCCCXXV, **praeclara haec scribebat verba: «cunctarum Ecclesiarum et Monasteriorum Orbis decet esse speculum... ut cunctae totius Orbis**

Ecclesiae in ipsius radiis speculentur ».[4] Quod tamen est praecipuum — eoque sane spectant celebrationes vobis peragendae —• hoc est, ut magis magisque fulgescat, hae opportunitate data, splendida Pauli imago, eamque sibi quisque, vos autem imprimis, ad imitandum proponatis. Ipsius caritatis ordor, invicta animi fortitudo, indefessum usque ad mortem apostolatus studium, ac denique eius gloriosum martyrium, quibus Apostolus tantopere in vita praestitit atque intra sacros huius templi parietes adhuc spirat et loquitur, mentes animosque penitus informent eorum omnium, quos peragenda sollemnia ad hanc sacram aedem supplicaturos advocaverint ; eos salutariter moneat praeclarus Apostolus, quanti sit et quam beatum, evanida terrenarum rerum inanitate posthabita, vestigiis inhaerere Christi animoseque eius amplecti mandata. Haec sunt incensissima vota Nostra, ac salutares fructus quos supplicibus precibus a Deo cupimus. Quae quidem prae oculis habentes, pergite, dilecti filii, studiosam navare operam, ut gentium Apostolo debitus in ipsius templo tribuatur honor. Religione vestra, amplissima huius aedificii moles, mirabili cultu artificioque conspicua, ne tantummodo sit marmoreum monumentum, quod suspicientibus oculis inoperosam admirationem gignat; sed quotquot illud adierint, arcana loci reverentia capti, inde divite haustu suam augeant Romanam fidem, quam laudavit gentium Apostous,[5] impensiusque sese adamare sentiant hanc « ecclesiam principalem, unde unitas sacerdotalis exorta est »,[6] quam idem Paulus una cum Apostolorum principe idcirco suo profuso sanguine sacravit, ut « gens sancta, populus electus, civitas sacerdotalis et regia, per sacram beati Petri sedem caput orbis » efficeretur.[7] Hac suavissima spe freti, dum Nostram benevolentiam erga augustissimum hoc templum vestramque religiosam familiam prorsus confirmamus, tibi, Venerabilis Frater, ac singulis universis istius praeclari coenobii sodalibus, Apostolicam Benedictionem peramanter impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die i mensis Decembris, anno MDCCCCLIV_, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

[4] ***Bull. Cassin.,*** II, **pag.** 295

[5] **Cfr.** ***Born.*** 1, 8.

[6] S. **CYPRIANUS,** ***Ep. 59;*** **MIGNB** P. L. 3, 818.

[7] S. **LEO MAGNUS,** ***Sermo 82;*** **MIGNE,** P. L., 54, 423.

V

AD REVMUM P. VOGT ERNESTUM, S. I., PONTIFICII INSTITUTI BIBLICI RECTOREM .* OB CELEBRATIONEM IN HONOREM SANCTI PII X, EIUSDEM INSTITUTI FUNDATORIS.

PIUS PP. XII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Grate adhuc dum permovent Nostri animi sensus sanctorum caelitum honores Decessori Nostro Pio X haud ita multo ante tributi, veluti in accessionem illius laetitiae sanctae Nobis obvenit nuntius, vos auspicatissimum hoc eventum propediem digne celebraturos esse. Id perplacet Nobis, ac prorsus addecet Institutum istud, ad quod quidem condendum, iam inde a suscepto Ecclesiae gubernaculo gloriosissimus ille Decessor Noster, ut late tunc serpentes errores evelleret, curas cogitationesque suas convertit. Menti autem obversante Nostrae lectissima augescenteque in dies fructuum copia inde profecta in Ecclesiae bonum utilitatemque, libet Nobis, nunc, dilecti filii, impensam Instituti Biblici operam gratulari, quod Decessori Nostro provido consilio et exspectationi optime respondit. Praeterquam enim quod viris ingenio eruditioneque praestantissimis perpetuo floruit, atque exinde prodierunt et in dies prodeunt Scripturae Sacrae cultores, qui impenso erga divinas Litteras amore, a vobis hausto, adolescentis cleri mentes salutariter imbuunt; haec sane praecipua vestra laus est, quod in docendo, pervestigando, Sacrisque Scripturis exponendis, semper, qua par est reverentia, ad Ecclesiae Magisterium respicitis, cuius profecto est, ex divina institutione, Libros Sacros custodire, interpretari, tueri. Ac neminem fugit, quantopere hinc non res biblica tantummodo, sed doctrina sacra tota profecerit. Siquidem id necessario habet divinae Scripturae usus, ut « in universam theologiae influat disciplinam eiusque prope sit anima » (Enc. « Providentissimus Deus»; A.S.S. XXVI, 1893, p. 283). Ex praeclaris igitur Sancti Pii X monitis, vobis hac occasione opportune illustrandis, ex Nostraque gratulatione animum sumentes, bene coeptum cursum, dilecti filii, naviter tenete ; ac pergat Institutum istud alumnorum frequentia doctrinaeque ornamentis in dies florere. Id postulat temporum necessitas, cum non desint hodie inter catholicos, qui in hisce pertractandis disciplinis haud satis devitent « profanas vocum novitates et oppositiones falsi nominis scientiae» (I Tim. 6, 20). Ac postulat etiam Evangelii praeconum ministerium bene fructuoseque exercendum, quo ipsi valeant « exhortari in

doctrina sana et eos qui contradicunt arguere » (I Tim. 4, 6). Quae quidem omnia eo efficacius effeceritis, quo magis exemplis auctoritateque vestra discant sacrorum alumni vobis concrediti, quem animum gerere oporteat, cum se ad lectionem studiumque sacrorum Bibliorum conferant, aurea nempe haec monita reminiscentes : « Veritas in Scripturis sanctis quaerenda, non eloquentia. Omnis Scriptura sacra eo spiritu debet legi, quo facta est. Quaerere potius debemus utilitatem in Scripturis, quam subtilitatem sermonis » (De imitatione Christi, 1, 5) .

Haec sunt vota Nostra, quae quidem Sancto Pio X in rem divina ope deducenda committimus; a quo etiam enixe rogamus, ut Institutum istud, quod eidem tentopere cordi erat, praesentissimo patrocinio suo tueri pergat. Vota autem Nostra ac preces communire libet Apostolica Benedictione, quam omnibus vobis libenter in Domino impertimus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die xiv mensis Decembris, anno MDCCCCLIV, **Pontificatus Nostri sexto decimo.**

PIUS PP. XII

NUNTII RADIOPHONICI

I

DIRIGENTIBUS AC SODALIBUS MULIERIBUS AB ACTIONE CATHOLICA ITALICA, OB NOVAM ((DOMUM MARIAE)) ROMAE INAUGURATAM IN FESTO IMMACULATAE CONCEPTIONIS B. MARIAE V. *

Vi giunga, dilette figlie, il Nostro paterno saluto in questo giorno di festa, che vede coronati dal migliore successo i vostri indefessi sforzi e la vostra tenace concordia. La Domus Mariae con la chiesa, il parco, le aule e i campi da giuoco, deve la sua nascita e il suo incremento in gran parte anche alla commovente gara delle vostre sezioni, che hanno mandato somme di danaro raccolte lira sopra lira dalle grandi e dalle piccole, frammenti di oro e di argento, oggetti cari e persino fiocchi di lana offerti alla Casa della Madonna. E mentre tramonta quest'Anno Mariano di benedizioni e di grazie, mentre da tutta la terra, s'innalzano canti di gloria e di gioia alla Regina dell'universo, Ci par quasi di vedere Maria che posa il suo sguardo particolarmente affettuoso su di voi, che tanto avete voluto fare in suo onore.

*** Datus die 8 Decembris mensis a. 1954.**

Dio sa come avremmo desiderato di essere oggi in mezzo a voi per renderci conto in persona dell'efficienza di questo strumento preziosissimo di lavoro, così rispondente all'espansione e alle accresciute esigenze dei movimenti giovanili. Purtroppo, neanche il Papa può seguire tutti gli impulsi del suo cuore, e allora abbiamo voluto che non vi mancasse almeno l'auspicio e l'incitamento di una Nostra parola.

In primo luogo, vogliamo dire a tutte che il Papa è contento di voi. Pensiamo in questo momento con tenerezza alle più piccole, alle predilette di Gesù, bocciuoli non ancora dischiusi, per i quali trepida con ansia materna la Chiesa; pensiamo alle aspiranti, alle giovanissime, fiori aperti alla luce ed al sole ; alle « effettive », forti di luminosa giovinezza. Quando volgiamo la mente alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica, Ci sembra di scorgere come un'immensa distesa di prati in fiore. E allora nasce spontaneo un sentimento di gratitudine al Signore che adorna la sua Chiesa con tanta magnificenza, e le dà l'incanto di un ineffabile profumo ; ma siamo grati anche a voi, dilette figlie, perche non ignoriamo di quanta generosità e di quanta costanza dovete munirvi, e quale silenzioso martirio avete spesso a soffrire, per conservar la vostra freschezza, il vostro candore in mezzo a tante lusinghe, a tante insidie, a tanti gravi pericoli.

Perchè nel mondo non tutto è giardino, non tutto è fragranza di fiori. Che anzi, a considerarlo attentamente, si vede in vasti campi come un infuriar di tempeste, e si rimane quasi atterriti davanti alle devastazioni causate dallo straripare di veri fiumi di fango. Ben lo sapete voi stesse, dilette figlie, costrette come siete non di rado a camminar per le strade, a lavorare in fabbriche, a frequentare scuole, ad accostarvi ad edicole di giornali, a cercare svaghi, col timore di essere assalite da qualche dèmone scatenato, che non risparmia colpi, nè rifugge dai più torbidi mezzi di offesa.

Ecco dunque per voi una mirabile missione rasserenatrice e purificatrice. Siate come una schiera di angeli : anime librate a volo, capaci di dare al mondo lo spettacolo di una gioventù franca, ma intemerata ; per dimostrare che il problema della purezza non è impossibile e nemmeno difficile a risolversi e a superarsi, quando venga impostato e condotto alla luce dei principi cristiani. Tale spettacolo diverrà più bello, la testimonianza sarà più efficace, se sopra quel fondamento incrollabile voi costruirete l'edificio della vostra vita spirituale, mirando verso le vette più alte della perfezione cristiana. Questo otterrete, se, docili ai minimi cenni di Dio, vi affiderete completamente a Gesù, dandogli il dominio assoluto delle vostre menti, dei vostri cuori, dei vostri sensi. Nè dovrete

perciò rinunciare alla vita, o alla sana gioia di vivere. Forse che nella vostra Domus, accanto a una splendida chiesa, non vi è pure una sala di proiezioni cinematografiche, non vi sono aule, non vi saranno presto campi sportivi e un moderno teatro all'aperto? Con questo candore, con questo fremito di vita divina ed umana, voi passerete tra gli uomini, portatrici di un sorriso e di una letizia che il mondo non conosce più e che illumina, invece, l'anima di ciascuna di voi.

Ma con che cuore vorremmo dirvi un'altra parola, dilette figlie ! eco di quella che, in questo stesso giorno, Noi rivolgemmo un anno fa a tutta l'Azione Cattolica. Voi sapete la Nostra sollecitudine per il mondo, nel quale la divina Provvidenza Ci ha posto come capo visibile della Chiesa. Conoscete anche la Nostra persuasione circa i momenti nei quali viviamo e che riputiamo fra i più cruciali della storia. Abbiamo tante volte avvertito che il decadimento delle odierne strutture sociale rende oggi particolarmente urgente, ed anche da molte anime ansiosamente desiderata, l'ampia ed assidua predicazione del Vangelo di Gesù Cristo. Per questo, consci di tale necessità e possibilità, Ci siamo assunti l'ufficio di chiamare tutta la Chiesa ad un'opera grande, lanciando quel « grido di risveglio », cui fanno eco ormai Pastori e fedeli in tante parti d'Italia e del mondo. È Nostra ferma fiducia che, in un tempo forse minore di quanto sarebbe umanamente prevedibile, il male potrà essere arrestato nella sua marcia, e il bene potrà avere le sue pacifiche e costruttive vittorie. Nulla si farebbe senza un aiuto specialissimo di Dio, e questo certamente non mancherà. Ma occorrono anche anime generose, giacché Dio nelle sue opere vuole la cooperazione degli uomini. Ecco perchè Ci rivolgiamo nuovamente a tutte le giovani cattoliche italiane e diciamo loro : schieratevi ordinatamente, disponetevi cioè secondo le necessità e le capacità di ciascuna. E poi agite. Agite arditamente, concordemente, docilmente.

a) *Agite arditamente.*

Se anche foste poche, se foste il piccolo gregge che si stringeva attorno a Gesù, voi — sulla sua parola — non dovrete temere : « Nolite timere pusillus grex » [1] : « Non temere, piccolo gregge ». Ma voi non siete poche. Valutate le vostre forze, e poi levatevi in piedi e fate sentire la vostra presenza in Italia, esigendo che si ascolti la vostra voce. Provate a chiedere, per esempio, in nome del rispetto che si deve al costume pubblico, che sia consentito a giovani cristiane di osservare la legge

[1] Luc. 12, 32.

divina, senza esser costrette all'eroismo di ogni giorno, di ogni istante. Perchè il mondo deve essere del nemico di Dio, dei nemici di Dio? Il Nostro ((grido di risveglio » fu anche grido di riscossa. Passa — e voi la sentirete sempre più forte — una voce di riscossa per la terra : è la voce di tutti i buoni. Raccoglietela, fatela vostra : ripetetela con forza : « Noi vogliamo che Gesù regni nel mondo : vogliamo che nel suo Nome s'inginocchi ogni creatura celeste e terrestre ; vogliamo che si pieghi e s'inginocchi anche l'inferno ». Di che temete, dilette figlie? Un milione di giovanette cristiane hanno necessariamente un impeto cui non è facile resistere. Anche una gracile fanciulla può divenire una Giovanna d'Arco, se Dio le dà la forza del suo braccio.

b) *Agite concordemente.*

Qualunque ardimento è inutile e può essere anche dannoso, se il tarlo della interna discordia venisse a portare lo scompiglio tra voi. Di fronte a un nemico che serra ogni dì più le sue file, davanti all'impresa che vi attende, sarebbe reo di tradimento chi — Dio non voglia — seminasse la zizzania della disunione fra voi, fra le forze cattoliche. Dove è divisione, là è desolazione, è sconfitta. Oggi tre milioni di iscritti rinnovano la tessera dell'Azione Cattolica. Che sarebbe, se l'unione fra tutti i membri di questo formidabile organismo fosse intatta e intangibile? Se divenisse legge suprema e inderogabile a qualunque costo? Chi potrebbe, in tal caso, premere efficacemente contro questa, « falange di Cristo Redentore? » Chi potrebbe ritardarne il cammino? Chi potrebbe rompere questa barriera difensiva della Chiesa? Chi potrebbe comprimerne l'impeto benefico?

c) *Agite docilmente.*

Per verità è sempre bastato un Nostro cenno, una Nostra voce, per far vibrare ed ardere le nostre carissime giovani di Azione Cattolica. Vogliamo darvene atto con paterna compiacenza ed esortarvi a conservare, ad accrescere, se possibile, questo vostro spirito di docile ubbidienza ai Pastori della Chiesa. Essi sanno bene che cosa possono chiedervi e conoscono i campi che non vogliono invadere. Ma quando una « direttiva » giunge, quando una risoluzione è presa, la Gioventù Femminile obbedisce senza discutere : generosamente, prontamente, perchè non vi è un giorno, non vi è un minuto da perdere in quest'ora che è di azione, di urgentissima azione.

Ecco, dilette figlie, quanto abbiamo voluto dirvi, mentre s'inaugura

la Domus Mariae ; mentre tutta la Gioventù Femminile di Azione Cattolica entra quasi in un mistico Cenacolo, dove — « cum Maria matre Iesu »[2] : ((con Maria madre di Gesù » — si raccoglie in preghiera. E anche Noi preghiamo, affinchè il soffio divino della grazia, come il « vento impetuoso » della Pentecoste,[3] riempia non solo la vostra Domus, la vostra casa, ma tutta la Chiesa. Noi preghiamo Gesù, perchè affretti II dì — che deve venire — in cui una nuova misteriosa effusione di Spirito Santo investirà tutti i soldati di Cristo e tutti li manderà fra le miserie della terra, portatori di salvezza. E saranno giorni migliori per la Chiesa ; saranno — attraverso la Chiesa — giorni migliori per tutto il mondo.

II

SUMMUS PONTIFEX, AEGROTUS, IN PERVIGILIO NATIVITATIS D. N. IESU CHRISTI A. MCMLIV, HAEC VERBA EDIDIT, ORBI UNIVERSO BENEDICENS.

Con la semplicità dei fanciulli, cari a Gesù, Ci prepariamo ad accogliere nel Nostro cuore l'incanto del Natale, e a gustarne la pura letizia, confortati dall'invito dell'Apostolo : « Gaudete in Domino semper... : Dominus prope est ».*

« Il Signore è vicino !» : Lo attendono già i mille e mille presepi, sfavillanti di timide luci, che mani devote e amorevoli hanno preparati nei sacri templi o tra la dolce intimità delle pareti domestiche.

((Egli è nato ! » annunzieranno tra poche ore, nel mistico silenzio della mezzanotte i riti liturgici, facendosi eco sulla terra dell'angelico messaggio di pace.

Accogliete anche voi, diletti figli e figlie del mondo cristiano, l'intima e serena gioia del Natale, tanto ricco di sante elevazioni, di soavi trasporti, di tenere speranze. Oh, se gli uomini sapessero vivere in tutto il corso della loro vita nell'aura di letizia e coi sentimenti di bontà e di pace, che il Natale effonde per ogni dove, come sarebbe differente e più felice la terra !

La divina Provvidenza non Ci ha permesso in quest'anno di pronunziare il consueto Radiomessaggio natalizio, per il quale tuttavia stiamo lavorando, in quanto Ce lo consentono le Nostre condizioni di salute;

[2] *Act. 1,* 14.
[3] Cfr. *Act.* 2, 2.
[4] *Phil.* 4, 4-5.

ma Ci ripromettiamo, affine di non interromperne la già lnnga serie, di renderlo pubblico, non appena, Dio permettendo sarà compiuto.

Intanto, pur nella solitudine della sofferenza, grati al mondo cattolico per le preghiere con cui non ha mai cessato di confortarci, abbiamo presenti al Nostro spirito, in questo augurio di pace, tutti i Nostri figli sparsi sulla terra, anzi la intera famiglia umana.

Presenti anzitutto, per augurare loro ogni grazia nel Signore, i Nostri più vicini cooperatori, i diletti membri del Sacro Collegio, dei quali l'eloquente indirizzo del degnissimo Decano ha interpretato i voti devoti. Presenti i componenti l'Anticamera Pontificia, la Prelatura, la Curia Romana e gli altri appartenenti alla Famiglia Pontificia; i Pastori del gregge di Dio nelle cure dell'episcopato e in tutti i ministeri sacerdotali; gli Ordini e le Congregazioni Religiose; la cara milizia dell'Azione Cattolica, sempre desta con Noi nel fervore del buon combattimento; e altresì quanti in ogni plaga, in tutti i ceti sociali, in tutte le condizioni della vita, allieta la speranza che Gesù Redentore sarà la loro pace nel tempo e il loro gaudio nella eternità.

Con affetto particolare desideriamo di augurare serenità e conforto a coloro che Gesù predilige per averli fatti partecipi della sua Croce r quanti piangono infermi nel corpo e nello spirito, soli al mondo nei lutti o nella miseria, vittime degli uomini o della sorte. Col cuore che sanguina imploriamo le celesti consolazioni e la eroica fortezza per tutti quei figli Nostri, che violentemente segregati nelle prigioni, nei campi di concentramento, sono fatti degni di soffrire per la causa della fede, della verità e della giustizia.

A tutti i popoli, infine, ai loro reggitori, a coloro cui spetta la responsabilità dei destini del mondo, pervenga — e sia accolto in sincerità di opere — il messaggio di bontà e di pace dell'umanato Figlio di Dio. Auspice di celesti e abbondanti favori, impartiamo a tutti, in nome del Redentore divino, la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Et benedictio Dei Omnipotentis, Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

PROVISIO ECCLESIARUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia Papa XII, successivis decretis Sacrae Congregationis Consistorialis, singulas quae sequuntur Ecclesias de noyo Pastore dignatus est providere, nimirum :

die 29 Octobris 1951}. — **Metropolitanae Ecclesiae Ovetensi, nuper erectae, praefecit Excmum P. D. Franciscum Xaverium Lauzurica v Torralba, hactenus Episcopum Ovetensem.**

die IS Novembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sidetanae R. P. D. Humbertum Mozzoni, e dioecesi Maceratensi, Antistitem Urbanum, quem deputavit Nuntium Apostolicum in Republica Boliviana.**

die 17 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Oeirensi Exc. P. D. Raymundum De Castro y Silva, hactenus Episcopum titularem Eluzanum.**

die 19 Novembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Sinopenae R. D. Iosephum Reuss; e dioecesi Moguntina, ibidem Rectorem Seminarii Maioris, quem deputavit Auxiliarem Excmi P. D. Alberti Sthor, Episcopi Moguntini.**

die 22 Novembris. — **Praelaturae** *nullius* **Immaculatae Conceptionis B. M. V. in Olancho, noviter erectae, R. P. Bernardinum Mazzarella, O. F. M., Vicarium Generalem archidioecesis Tegucigalpensis.**

die 27 Novembris. — **Cathedrali Ecclesiae Carolinapolitanae R. D. Malcom A. Mae Eachern, e dioecesi Antigonicensi, parochum B. Mariae Virginis de Monte Carmelo in pago vulgo New Waterford.**

— **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Cianensi Exc. P. D. Martinum Michaelem Johnson, hactenus Episcopum Nelsonensem, quem constituit Coadiutorem cum iure successionis Exc. P. D. Gulielmi Marci Düke, Archiepiscopi Vancuveriensis.**

— **Titulari episcopali Ecclesiae Uticensi Exc. P. D. Orontium Caldarola, hactenus Episcopum Dianensem.**

die P Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Bagenae R. D. Raymundum Bogarín Árgana, e dioecesi SS. Assumptionis, sacerdotem**

consiliarium sodalitatis ab Actione Catholica in universa Republica Paraquariana, quem deputavit Auxiliarem Exc. P. D. Annibalis Mena Porta, Archiepiscopi SS. Assumptionis.

die k Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Thagastensi Revmum D. Gilbertum Baroni, Cubicularium intimum supra numerum Sanctitatis Suae, canonicum theologum Capituli Metropolitam et cancellarium Curiae Archiepiscopalis Bononiensis, quem deputavit Auxiliarem Excmi ac Revmi P. D. Iacobi S. R. E. Cardinalis Lercaro, Archiepiscopi Bononiensis.**

die 6 Decembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Sebastenae in Armenia R. P. D. Aloisium Punzólo, e dioecesi Puteolana, Antistitem Urbanum, quem deputavit Nuntium Apostolicum in Republica Paraquariana.**

die 9 Decembris. — **Cathedrali Ecclesiae Nictheroyensi Exc. P. D. Carolum Coelho, hactenus Episcopum Nazarensem in Brasilia.**

die 11 Decembris. — **Cathedrali Ecclesiae Apuanae R. P. D.** Iosephum **Fenocchio, Vicarium Generalem et canonicum theologum Ecclesiae Cathedralis Albinganensis.**

die 18 Decembris. — **Titulari archiepiscopali Ecclesiae Garellensi Excmum P. D. Franciscum Xaverium Ñuño, hactenus Episcopum Zacatecensem, quem constituit Coadiutorem, etiam sedi datum, Excmi P. D. Iosephi Garibi** y **Rivera, Archiepiscopi Guadalaiarensis.**

die 29 Decembris. — **Titulari episcopali Ecclesiae Canathenae R. I). Iosephum Clovis Thibault, e Societate pro Missionibus Exteris Provinciae Quebecensis, hactenus Administratorem Apostolicum Praelaturae nullius dioeceseos Davaënsis, quem constituit Praelatum nullius Davaënsem.**

SACRA CONGREGATIO CONCILII

DECRETUM

DISPENSATIO A LEGE ABSTINENTIAE FERIA SEXTA, QUAE ULTIMA DIES EST ANNI CIVILIS MCMLIV.

Cum plures locorum Ordinarii ex variis Nationibus petierint ut proxima die 31 Decembris, feria sexta, quae dies ultima est anni civilis et ex consuetudine ad rependendas Deo gratias pro obtentis in anno beneficiis sollemniter celebratur, abstinentiae obligatio relaxetur; haec

Sacra Concilii Congregatio, de speciali Summi Pontificis mandato, cunctos fideles ubique terrarum commorantes, praedicta die a lege abstinentiae praesenti Decreto dispensat.

Datum Romae, die 22 Decembris 1954.

P. Card. CIMACI, *Praefectus*

L. © S.

F. Roberti, *a secretis*

SACRA CONGREGATIO RITUUM

i

LAUDEN, SEU CREMONEN.

CANONIZATIONIS ET BEATIFICATIONIS SERVI DEI VINCENTII CROSSI, PAROCHI, FUNDATORIS INSTITUTI FILIARUM ORATORII.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

« Qualem putas Christi sacerdotem esse debere? an communis ei christianorum conversatio sufficiet? Non sufficit; qui enim prior est ordine,, sit etiam perfectior conversatione : gradus altior ornatum altiorem requirit, et qui alios praecellit dignitate honoris, condecens est ut praecedat eosdem perfectione virtutis » (Io. Trithemius Ep., ad novum presb.). Sacerdotem Vincentium Grossi huic gravi monito obtempérasse simul ac de eius vita vel breviter delibamus evidenter apparet.

In oppido « Pizzighettone » intra Cremonensis dioecesis fines, die 9 Martii anno 1845, e piis honestisque coniugibus est natus, eodem die sacris est ablutus aquis nomenque Vincentii accepit. Pietate adeo adolebcebat, ut Sancto Aloisio Gonzaga passim compararetur. Anno 1856 ad sacram mensam primitus accessit et prima vocationis ad ecclesiasticum statum amplectendum indicia persensit. At tenuis familiaris condicio tum ingressum in Seminarium ei impediit; optato tamen, anno aetatis suae duodevicesimo, satis est factum. Anno 1869,. die 22 Maii, summo animi gaudio ad sacerdotium fuit promotus. Eius animorum zelus, ecclesiastica doctrina, sagax prudentia vitaeque sanctitas in

coadiutoris parochorum muniis exercendis ostensa, Episcopum ad duas paroecias, aut a gravibus dissensionibus aut ab haeresi foedatas, ei successive concredendas impulerunt ; recte existimans Servum Dei christianam pacem instauratorum errantesque oves ad Christi ovile esse reducturum. Nec spes eum fefellit. Famulus enim Dei, ut his malis efficax afferret remedium, nil intentatum, nil ausum liquit. Pastoralia munia quam diligentissime summaque caritate obivit. Gratuitos ludos sua impensa constituit, christianam catechesim curavit, mutui auxilii societatem fundavit, item Oratoria, ut vocant, pro utriusque sexus iuvenibus instituit, Sorores a Maria Infante advocavit. Animo perpendens plures, etsi pias, puellas aegre ad Sorores accedere propter earum vestes mere religiosas, re coram Deo serio perpensa, Institutum Sororum condidit, quod fere nullam exteriorem religiosae vestis speciem ostenderet. Quas *Oratorii Filias* appellavit, quae praecipue parochos, in omnibus ecclesiae populique necessitatibus adiuvarent. Anno 1901 Institutum ab Episcopo fuit approbatum; anno 1915 ab Apostolica Sede decretum laudis est assecutum, ac brevi adeo propagatum ut duos post annos sex supra viginti Domos potitum fuerit.

Felicem tantorum operum successum atque innocentissimam vitam, qua renidebat, Servus Dei rerum divinarum contemplatione et assiduo orationis studio a divina misericordia arripiebat. Totum enim, quod a ministeriis superaret, tempus coram Sanctissimo Sacramento immotus perstans, aut in passionem Domini aut in patrocinium Beatae Virginis et Sanctorum implorandum, impendebat. Quapropter, quasi alter Moyses, ex Dei consortio ad sacra ministeria aliaque paroecialia ofiicia gerenda ferventior atque efficacior prodibat.

Laboribus fractus in gravem morbum incidit, quo magis magisque ingravescente, Sacramentis refectus in Domini osculo spiritum Deo reddidit die 7 Novembris anno 1917.

Sanctitatis fama, qua vivens fruebatur, eo demortuo, vivacior percrebuit. Quare anno 1947, cura Instituti Filiarum Oratorii, Laude, ubi princeps eius Domus, informativus constructus est processus. Urbemque delatus. Plures interim postulatoriae litterae Pontifici Summo pro causae Introductione oblatae sunt. Scriptis Servo Dei tributis diligenter perpensis, favorabile decretum a Sacra hac Rituum Congregatione die 23 Decembris a. 1952 editum est. Servatis itaque de iure servandis, Revmo P. Augustino a Virgine, Causae Postulatore legitime constituto, instante, in Ordinario Sacrae huius Congregationis coetu die 23 Februarii mensis anni huius, Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Veliternus, Causae Ponens, dubium proposuit

discutiendum : *An signanda sit commissio Introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur,* **de eaque retulit. Emi ac Revmi Patres, relatione hac necnon votis Officialium Praelatorum atque B. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, auditis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt :** *Signandam esse commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta autem Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XII subsignato die relatione, Sanctitas Sua *commissionem introductionis Causae Servi Dei Vincentii Grossi Sua manu dignata est signare.*

Hoc autem decretum rite promulgari atque in acta S. Rituum Congregationis referri mandavit.

Datum Romae, die 2 Aprilis, anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

II

PARISIEN.

CANONIZATIONIS BEATAE ANNAE MARIAE JAVOUHEY, FUNDATRICIS INSTITUTI SORORUM A SANCTO IOSEPH DE CLUNY.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Beatorum caelitum honoribus die 15 Octobris Anno Sacro 1950 Venerabili Servae Dei Annae Mariae Javouhey, Instituti Sororum a S. Ioseph de Cluny Fundatrici, in Patriarchali Vaticana Basilica sollemniter decretis, christifideles magis magisque in dies eam tamquam sanctitatis heroidem colere ac invocare perrexerunt eamdemque suprema Sanctorum corona redimitam exoptant, Deo etiam, ut videtur, sic volente. Novis namque ipsa coruscare coepit prodigiis.

Id testati sunt in suis ad Summum Pontificem missis postulatoriis litteris Emus Cardinalis Archiepiscopus Parisiensis, Emus Cardinalis Episcopus Insulensis, Excmi Episcopi Divionensis, Augustodunensis, Cabillonensis et Matisconensis. Quibus universum sese adiunxit Institutum Sororum a S. Ioseph de Cluny per suam Generalem Moderatricem, una

cum suo Consilio, Sanctitatem Suam enixe supplicantes ut ad Canonizationem praedictae Beatae procedere benigne dignaretur.

Instante igitur Revmo P. Augustino a Virgine, Ordinis Excalceatorum Ssmae Trinitatis, Causae Postulatore, Emus ac Revmus Dominus Clemens Micara, Episcopus Veliternus, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. Rituum Congregationis coetu die 26 Ianuarii huius anni ad Vaticanum habito, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Eminentissimi autem Patres Cardinales, sacris ritibus tuendis praepositi, post ipsius Cardinalis Ponentis relationem, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, ceterisque servatis de iure servandis, rescribere consuerunt :** *Affirmative,* **seu :** *Signandam esse commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Annae Mariae Javouhey, Fundatricis Instituti Sororum a S. Ioseph de Cluny, si Sanctissimo placuerit.*

Beatissimo demum Patri fideli relatione hac de re die subsignata per Excmum ac Revmum D. Pro-Secretarium Status facta, Sanctitas Sua Eminentissimorum Patrum sententiam ratam habens, *commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Annae Mariae Javouhey, Virginis,* **manu Sua signare dignata est.**

Datum Romae, die 2 Aprilis Anno B. M. V. Sacro 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

h. iB **S.**

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

HI

BERGOMEN.

CANONIZATIONIS BEATAE PAULAE ELISABETH IN SAECULO CONSTANTIAE CERÍOLI VID. BUZECCHI-TASSIS, FUNDATRICIS INSTITUTI BERGOMENSIS A S. FAMILIA.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Beata Paula Elisabeth in omni vitae suae curriculo qua puella, qua sponsa, qua vidua et mater legifera novi geminique Instituti curandis et instituendis pueris, parentibus orbatis et derelictis, virtutes omnes heroicum in modum exercuit. Nobilitate stirpis praedita, Divini Redempto-

ris vestigia persécuta, opificum et agricolarum laboris dignitatem asseruit amabilemque effecit. Eam miraculis claram Pius Papa XII f. r. die 19 mensis Martii, Anno Sacro 1950, in Beatorum albo recensuit. Ex tunc vero novensilis Beatae fama ac populorum erga eam pietas magis magisque augescere visa sunt, et Deus plurima beneficia fidelibus Beatam ipsam invocantibus dilargitur. Quae inter beneficia vulgantur mirae quaedam sanationes. Unde fidelium in optatis est, ut Beata Sanctorum augeatur honoribus.

Enixis itaque precibus Emus Cardinalis Archiepiscopus Bononiensis, Excmus Archiepiscopus Ravennatensis et Episcopus Cerviensis, Excmi Episcopi Comaclensis, Laudensis, Faventinus, Ausculanus in Piceno, Fidentinus, Ventimiliensis, Cremensis necnon Excmus Coadiutor Imolensis et Vicarius Capitularis Bergomensis instituerunt, ut Causa Beatae Paulae Elisabeth ad effectum Canonizationis apud Sacram Rituum Congregationem resumatur. Quibus postulationibus Praepositus quoque Generalis Congregationis S. Familiae et Antistita Generalis Instituti Sororum a S. Familia humillimas suas addiderunt preces.

Instante itaque Revmo P. Augustino a Virgine, Ordinis Excalceatorum Ssmae Trinitatis huiusque Causae rite constituto Postulatore, Emus ac Revmus Dominus Cardinalis Clemens Micara, Episcopus Veliternus, in Ordinariis S. Rituum Congregationis Comitiis, die 26 Ianuarii anni huius ad Vaticanum Apostolicum Palatium coactis, sequens dubium discutiendum proposuit: *An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Et Emi ac Revmi Patres, sacris ritibus tuendis praepositi, post relationem ipsius Cardinalis Ponentis, audito quoque R. P. D. Salvatore Natucci, Fidei Promotore Generali, omnibus rite discussis et perpensis, rescribendum censuerunt :** *Affirmative, seu signandam esse commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Paulae Elisabeth in saeculo Constantiae C er ioli Vid. Buzecchi-Tassis, fundatricis Instituti Bergomensis a S. Familia, si Sanctissimo placuerit.*

Quibus omnibus Beatissimo Patri D. N. Pio Papae XII per Excmum ac Revmum Pro-Secretarium Status relatis, Sanctitas Sua sententiam Emorum Patrum Cardinalium ratam habuit et propria manu signare dignata est commissionem reassumptionis Causae Canonizationis Beatae Paulae Elisabeth Cerioli Viduae Buzecchi-Tassis die 2 Aprilis 1954.

Datum Romae, die 2 Aprilis Anno B. M. V. Sacro 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L . © S .

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

IV

ROMANA SEU BEJ&GÖMEN.

•CANONIZATIONIS BEATAE TERESIAE EUSTOCHII. YERZERI, VIRGINIS, FUNDATRICIS INSTITUTI FILIARUM SACRATISSIMI CORDIS IESU.

SUPER DUBIO

An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Fides, quae est « sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium » (Hebr. 11, 1), totius vitae Famulae Dei Teresiae Eustochii Verzeri, Instituti Filiarum Saeratissimi Cordis Iesu fundatricis, quae decimo nono saeculo floruit, fuit fulcrum ac norma. Firmae innixa fidei divinaque adiuvante gratia, heroicas ipsa exercuit virtutes ac permulta strenue passa est et sustinuit in exsequenda Dei voluntate. Sanctitatis eius fama post mortem percrebrescente confectisque processibus ordinaria primum, apostolica dein, auctoritate in Romana ac Bergomensi curiis, eam miraculis claram Pius Papa XII, feliciter regnans, Beatificationis honoribus die 27 Octobris anni 1946 cumulavit.

Crescentem exinde venerationis fervorem conceperunt quotquot novensilem Beatam sive ut Matrem spiritualem, sive ut benefactricem supernam, sive ut potentem divinarum gratiarum habent coluntque fautricem. Cui fidelium pietati ac fiduciae invalescenti Deus respondisse videtur novis beneficiis, eadem Beata intercedente, concessis, quorum quaedam veri nominis miraculi praebent speciem.

Quapropter, fidelium interpretes, Emus ac Revmus Cardinalis Ildefonsus Schuster, Mediolanensis archiepiscopus, Emus Cardinalis I. B. Nasalli-Rocca, piae memoriae, archiepiscopus Bononiensis, Emus Cardinalis A. I. Roncalli, Patriarcha Venetiarum, necnon Excmus H. Bernareggi olim archiepiscopus-episcopus Bergomensis pluresque antistites aliarum dioecesium et Suprema Antistita Congregationis Filiarum a S. Corde Iesu postulatorias litteras Sanctitati Suae por rexerunt, ut eiusdem Beatae Teresiae Eustochii Verzeri Causa canonizationis apud Sacrorum Rituum Congregationem resumi queat.

Instante itaque Revmo Domino Salvatore Capoferri, huiusce Causae legitime constituto Postulatore, in Ordinario S. Rituum Congregationis coetu die 26 Ianuarii mensis anni huius habito, Emus ac Revmus Do-

minus Clemens Cardinalis Micara, Episcopus Veliternus, Causae Ponens seu Eelator, dubium proposuit discutiendum : *An signanda sit commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.* **Emi autem et Revmi Patres Cardinales, sacris tuendis ritibus praepositi, omnibus perpensis, audito quoque R. P. D. Salvatore Catucci, Fidei Promotore Generali, rescribere censuerunt :** *Affirmative* **seu** *signandam esse commissionem reassumptionis Causae, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum subsignata die Sanctissimo Domino nostro Pio Papae XII per Excmum ac Revmum D. Pro-Secretarium Status de his omnibus relatione, Sanctitas Sua rescriptum Emorum Patrum ratum habuit manuque propria *commissionem reassumptionis Causae Beatae Teresiae Eustocliii Verzeri signare benigne dignata est.*

Datum Romae, die 2 Aprilis, anno Mariali 1954.

C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. © S.

f A. Carinci, Archiep. Seleuc, *Secretarius*

ACTA OFFICIORUM

SECRETARIA STATUS

Sua Santità Pio XII, nell'Udienza del 16 dicembre 1954 concessa al sottoscritto Sostituto della Segreteria di Stato, si è degnata di approvare l'unito Statuto della Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione.

A. Dell'Acqua, *Sostituto*

STATUTO

Articolo 1

E istituita la Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione.

Articolo 2

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione è l'Organo della Santa Sede per lo studio dei problemi del cinema, della radio e della televisione, che hanno attinenza con la fede e con la morale.

Articolo 3

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione ha la funzione : di seguire gli orientamenti dottrinali e gli atteggiamenti pratici della produzione filmistica e delle trasmissioni radiofoniche e televisive; di indirizzare l'attività dei cattolici e di promuovere l'attuazione delle norme direttive, emanate dalla Suprema Autorità Ecclesiastica.

Articolo 4

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione è a disposizione dei SS. Dicasteri ed Unici della Santa Sede, e degli Eccnii Ordinari, per informazioni e per lo studio delle questioni da loro proposte.

Articolo 5

Al fine di favorire le produzioni e le emissioni conformi allo spirito cristiano e di preservare i fedeli da quelle moralmente negative, la Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione si mantiene in contatto con i Centri Cattolici Cinematografici, Radiofonici e Televisivi nazionali e con le rispettive Organizzazioni Internazionali

(O. O. I. C, UNDA), scambiando informazioni, collaborando e valorizzando la loro attività.

Articolo 6

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione si astiene normalmente da pubblicare giudizi favorevoli o negativi sui films, o su trasmissioni radiofoniche o televisive rimettendosi, nello spirito delle norme emanate in proposito dalla S. Sede, ai rispettivi Centri nazionali, promossi dalla sacra Gerarchia nei singoli paesi.

Articolo 7

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione è nominata dalla Santa Sede, ed è così composta :

1) Il Presidente, che dura in carica sei anni.

2) Il Consiglio di Presidenza, di cui fanno parte :

a) Membri « ipso iure » :

— l'Assessore della Suprema S. Congregazione del Sant'Offizio;

— l'Assessore della S. Congregazione Concistoriale; «-

— l'Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale;

— Il Segretario della S. Congregazione del Concilio;

— il Segretario della S. Congregazione dei Religiosi;

— il Segretario della S. Congregazione de Propaganda Fide;

— il Segretario della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi;

— Il Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità.

b) Quattro Membri, al massimo, di libera scelta della Santa Sede.

3) Il Comitato Esecutivo, che è formato come segue :

il Presidente della Commissione ;

— un Segretario Esecutivo;

— tre o più Consulenti, tra i quali è annoverato « de iure » il Direttore della Radio Vaticana;

— un Collegio di Esperti, con tre Sezioni : cinematografica, radiofonica e televisiva.

I Membri del Comitato Esecutivo durano in carica quattro anni.

Articolo 8

La Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione ha la sua sede nella Città del Vaticano.

Disposizione finale

Con la pubblicazione del presente Statuto negli « Acta Apostolicae Sedis », la Pontificia Commissione per la Cinematografia, la Radio e la Televisione subentra alla Pontificia Commissione per la Cinematografia.

An. et vol. XXXXVI 31 Decembris 1954 (Ser. II, v. XXI) - N. 18

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

I

INDEX GENERALIS ACTORUM

(AN. ET VOL. XXXXVI — SER. II, v. XXI)

I - ACTA PII PP. XII

II - ACTA SS. CONGREGATIONUM

il ^

INDEX. DOCUMENTORUM
CHRONOLOGICO ORDINE DIGESTUS

I - ACTA PII PP. XII

I - LITTERAE ENCYCLICAE

I - EPISTULA ENCYCLICA

III - EPISTULA APOSTOLICA

IV - CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

V - LITTERAE APOSTOLICAE

VI - IN SOLLEMNIBUS CANONIZATIONIBUS

VII - MOTU PROPRIO

VIII - CHIROGRAPHUS

IX - EPISTULAE

X - ADHORTATIO

XI - ALLOCUTIONES

XII - NUNTII RADIOPHONICI

XIII - Sollemnes Conventiones

XIV - Sacra Consistoria

XV - Orationes

IL - ACTA SS. CONGREGATIONUM

I - SUPREMA S. CONGREGATIO S. OFFICII

II - SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

III - ACTA TRIBUNALIUM

IV - ACTA OFFICIORUM

SECRETARIA STATUS

III

INDICES NOMINUM

I - INDEX NOMINUM PERSONARUM

(OMITTUNTUR NOMINA ACTIS SUBSCRIPTA)

D

E

H

I

J

X

L

M

O

P

Q

R

W

Y

Z

II - IIDEÏ NOMINUM DIOECESIUM VICARIATUUM, ETC.

A

B

€

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

0

P

Q

R

S

T

III - INDEX NOMINUM RELIGIONUM

INDEX RERUM ANALYTICUS

*

D

H

I

L

M

Corrigenda in vol. XXXXVI (1954) Commentarii *Acta Apostolicae Sedis.*

Pag. 72 sub « die 27 Augusti », linea 3, loco *caelestem apud Deum Patronum,* legatur: *caelestis apud Deum Patronus.*

Pag. 318 *Epist,* in titulo linea 4, loco *Basilicae Minoris,* legatur: *Basilicae Patriarchalis.*

Pag. 577 *Allocut.* in textu linea 5, loco *XVI Congrès,* legatur: *XIV Congrès.*

QUADRAGESIMUMSEXTUM VOLUMEN
COMMENTARII OFFICIALIS «ACTA APOSTOLICAE SEDIS»
ABSOLVITUR DIE XXXI M. DECEMBRIS A. MCMLIV
TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS